CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/7/XIX

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VII

Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli

TOMO XIX

ROMA 1987

TOMO XIX

LA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980: LE RIVELAZIONI DI CIOLINI E FEDERICI

INDICE

Memoria inviata dall'avvocato Federici alla Commissione P2 il 12 agosto 1982 . . . . . *Pag.* 3

Altra memoria dell'avvocato Federici alla Commissione P2 del 3 settembre 1982 . . . . . » 13

In allegato:

— Copia della denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Firenze il 29 agosto 1982, con n. 8 allegati . . . . . » 19

Relazione del funzionario segretario della Commissione, dottor Gianfranco Beretta, su una telefonata ricevuta dall'avvocato Federici il 13 settembre 1982 . . . . . » 53

Atti trasmessi alla Commissione P2 dalla Procura della Repubblica di Firenze il 14 settembre 1982:

— Deposizione dell'avvocato F. Cecchi ai giudici Vigna e Fleury dell'8 settembre 1982 . . . . . *Pag.* 60

— Dichiarazione di Elio Ciolini del 7 settembre 1982, autenticata dal Consolato Generale d'Italia a Ginevra » 62

— Lettera-esposto di Federico Federici al Procuratore della Repubblica di Firenze ed al Consiglio Superiore della Magistratura, in data 29 agosto 1982 . . . . . » 63

— Deposizione dell'avvocato F. Cecchi al giudice Fleury dell'11 settembre 1982 . . . . . » 70

— Dichiarazione di Elio Ciolini, datata Ginevra 12 settembre 1982, con delega del predetto Ciolini, datata Martigny 10 settembre 1982 . . . . . » 72

Altri atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Firenze il 22 settembre 1982:

— Dichiarazione del giudice Floridia al giudice Fleury in data 20 settembre 1982, con allegata precisazione » 80

— Lettera del giudice Aldo Gentile al Procuratore della Repubblica di Bologna in data 21 luglio 1982 . . . . . » 89

— Dichiarazione del giudice Aldo Gentile ai giudici Nannucci e Fleury in data 20 settembre 1982 . . . . . » 90

Tribunale di Bologna - Ufficio istruzione:

— N. 2 comunicazioni giudiziarie a Federici, entrambe in data 17 luglio 1982 . . . . . *Pag.* 98

— Mandato di cattura del giudice Gentile nei confronti di F. Federici, in data 12 marzo 1982 . . . . . » 100

— Mandato di cattura dei giudici Floridia e Gentile nei confronti di Ezio Giunchiglia, in data 19 agosto 1982 » 101

— Altro mandato di cattura del giudice Gentile nei confronti di F. Federici in data 24 agosto 1982 . . . . » 102

— Deposizione di Elio Ciolini al giudice Floridia del 15 marzo 1982 . . . . . » 103

— Deposizione di Elio Ciolini al giudice Floridia del 16 marzo 1982 . . . . . » 104

— Deposizione di Elio Ciolini ai giudici Floridia e Gentile del 16 luglio 1982 . . . . . » 126

— Interrogatorio di F. Federici ai giudici Castaldo, Persico e Nunziata del 13 marzo 1982 . . . . . » 132

— Interrogatorio di F. Federici ai giudici Floridia e Nunziata del 17 maggio 1982 . . . . . » 140

— Interrogatorio di F. Federici ai giudici Floridia e Nunziata del 16 giugno 1982 . . . . . » 145

— Interrogatorio di F. Federici ai giudici Gentile e Floridia del 16 luglio 1982 . . . . . *Pag.* 152

— Memoria sulla « Loggia di Montecarlo », consegnata da Federici ai giudici Gentile e Floridia nel corso dell'interrogatorio in data 17 luglio 1982 . . . . . » 153

— Deposizione spontaneamente resa da Federici ai giudici Gentile e Floridia l'8 luglio 1982 . . . . . » 156

— Trascrizione della conversazione spontaneamente registrata da Federici il giorno 16 luglio 1982 presso gli uffici del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Bologna . . . . . » 159

— Deposizione di Ezio Giunchiglia ai giudici Gentile e Floridia del 21 luglio 1982 . . . . . » 172

— Interrogatorio di Giunchiglia al giudice Gentile del 6 agosto 1982 . . . . . » 176

— Memoriale di Federici a Robert Weinstein in data 20 giugno 1980 . . . . . » 180

— Relazione di servizio del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Bologna in data 8 luglio 1982 . . . . . » 199

— Relazione di servizio del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Bologna in data 9 agosto 1982 . . . . . » 203

Tribunale di Bologna - Ufficio istruzione:

— Decreto di perquisizione domiciliare nei confronti di Federici del 22 febbraio 1982 . . . . . *Pag.* 211

— Verbali di perquisizione e sequestro effettuati in esecuzione del decreto di cui sopra . . . . . » 213

— Decreti di intercettazione telefonica . . . . . » 225

Tribunale di Bologna - Ufficio istruzione:

— Lettera di Elio Ciolini al giudice Gentile del 14 settembre 1982 . . . . . » 234

— Richiesta del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Bologna alla magistratura per la intercettazione telefonica delle utenze in uso a Federici . . . . . » 237

— Documentazione sequestrata a Federici nel corso della perquisizione effettuata il 22 febbraio 1982 . . . » 238

Procura della Repubblica di Roma:

Atti relativi ad indagini sulla scomparsa all'estero di Toni Italo e Di Palo Graziella:

— Nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna e relativo allegato: « Informativa relativa al caso Di Palo-Toni » . . . . . » 538

— Nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna dell'1 giugno 1982 e relativo allegato: rapporto dei Carabinieri di Bologna in data 31 maggio 1982 . . . . » 541

— Deposizione di Paolo Pandolfi al giudice Armati del 28 giugno 1982 . . . . . *Pag.* 543

— Nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna del 24 agosto 1982 con relativi allegati: dattiloscritto anonimo; verbale di constatazione dell'Ufficio Istruzione di Bologna del 24 agosto 1982; manoscritto a firma « Gianni De Michelis » . . . . . » 545

— Nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna del 26 agosto 1982 con allegate deposizioni rese da Ciolini al giudice Floridia il 15 e 16 marzo 1982 . . . » 551

— Deposizione di Gianni De Michelis al giudice Armati del 31 agosto 1982, con allegato saggio grafico . . . . » 565

— Deposizione resa da Ciolini al giudice istruttore di Losanna il 27 settembre 1982 su commissione rogatoriale del Procuratore della Repubblica di Roma . . . » 569

— Nota del giudice Armati al Procuratore della Repubblica di Bologna in data 29 settembre 1982 . . . . . » 573

— Denuncia di Claudio Martelli a carico di Ciolini presentata alla Procura della Repubblica di Roma il 25 settembre 1982 . . . . . » 575

— Denuncia di Gianni De Michelis a carico di Ciolini presentata alla Procura della Repubblica di Roma il 14 settembre 1982 . . . . . » 578

— Esposto del Procuratore della Repubblica di Roma al giudice Gentile in data 30 agosto 1982, in relazione alle dichiarazioni rese da Ciolini . . . . . » 581

Tribunale di Bologna - Ufficio istruzione:

Atti relativi ai riscontri eseguiti in merito agli interrogatori resi da Elio Ciolini: *Pag.* 585

— Rapporto giudiziario del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Bologna in data 29 settembre 1982 (allegato 1) . . . . . » 589

— N. 33 allegati al rapporto di cui sopra (allegato 2) . . » 735

— Deposizioni di Corrado Incerti ai giudici Gentile, Floridia e Nunziata rese nel settembre e dicembre 1982 (allegato 3) . . . . . » 891

— Atti relativi a Joachim Fiebelkorn (allegato 4) . . . . . » 905

— Deposizione di Nicolò Bozzo ai giudici Cornia e Nunziata del 7 ottobre 1982 (allegato 5) . . . . . » 941

— Atti relativi a Ciolini Elio (allegato 6): » 945

Deposizione di Ciolini ai giudici Floridia e Gentile del 16 luglio 1982 . . . . . » 947

Verbale di constatazione di consegna di documenti ai giudici Gentile e Floridia da parte di Ciolini, in data 23 giugno 1982 . . . . . » 952

Fotocopia di n. 2 fogli dattiloscritti di cui il primo intestato: « Loggia Riservata di Montecarlo » . . . . . » 954

Fotocopia di n. 2 fogli manoscritti di cui il primo intestato: « Loggia Riservata di Montecarlo » . . . . . *Pag.* 956

Fotocopie di documenti bancari . . . . . » 958

Verbale di constatazione del giudice Floridia, relativo ad una telefonata di Elio Ciolini ricevuta il 14 luglio 1982 . . . . . » 964

Dichiarazione di Ciolini in data 4 settembre 1982 . . » 967

Dichiarazione di Ciolini in data 7 settembre 1982 . . » 969

Lettera di Ciolini del 14 settembre 1982 . . . . . » 970

Deposizione di Ciolini alla magistratura elvetica del 27 settembre 1982 . . . . . » 971

Dichiarazione di Ciolini del 29 ottobre 1982 . . . . . » 977

— Atti relativi a Oliver Danet (allegato 7) . . . . . » 979

— Rapporto della Digos di Roma al giudice Floridia in data 3 aprile 1982, relativo a Hubert Durand (allegato 8) . . . . . » 995

— Interrogatori di Maurizio Giorgi ai giudici Gentile, Floridia e Nunziata del 4 maggio e 25 giugno 1982 (allegato 9) . . . . . » 999

— Interrogatori di Carmine Palladino ai giudici Gentile, Floridia e Nunziata del 30 aprile e del 12 giugno 1982 (allegato 10) . . . . . *Pag.* 1009

— Interrogatorio di Attilio Monti ai giudici Cornia e Nunziata del 28 ottobre 1982 (allegato 11) . . . . . » 1023

— Deposizione di Pierluigi Racchetti ai giudici Floridia e Nunziata del 5 maggio 1982 (allegato 12) . . . . . » 1031

— Accertamenti bancari in Svizzera (allegato 13) . . . . » 1035

TOMO XIX

LA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980: LE RIVELAZIONI DI CIOLINI E FEDERICI

Memoria inviata dall'avvocato Federico Federici alla Commissione P2 il 12 agosto 1982.

Comm. P2
000291
SEGRETO
000292

AVV. FEDERICO FEDERICI

Genève 12/8/82

Consiglio Superiore della Magistratura - I Comm.ne Ref.te

Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica "P2"

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica - Firenze

1

oggetto: procedimento disciplinare contro L.Persico + altri/ proc.to pen. Reg. Gen. Proc. Reo. Firenze 2045/82

Dalle informazioni che mi provengono dal mio difensore avv. Felice Cecchi del Foro di Firenze risulterebbe che nei confronti miei sia stato emessa una nuova comunicazione giudiziaria per il reato di strage.

Risulterebbe, altresì, dalla lettura dei giornali di questi ultimi dieci giorni, che possibile indiziato del c.d. "furto" dei documenti segreti avvenuto all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna potrei essere sempre io. Magari per concorso e come mandante di delitto commesso da terzi.

Questa lettera vuole mettere a fuoco lo stato delle cose e dei fatti che a me risultano, le prove che io ho offerto agli inquirenti e cioè a Lor Signori, gli elementi per acquisire ulteriori prove che io sempre a Lor Signori ho offerto.

All'evidente scopo di stabilire un punto fermo nel quale ognuno di noi si assume tutte e complete le proprie responsabilità: io, in primo luogo, per le affermazioni e le accuse che ho fatto e che oggi ribadiro' con toni ancor più gravi, nella loro portata, e solenni, voi, voi tutti intendo e cioè Organi Amm.vi, Legislativi e Giurisdizionali, per il dovere che vi incombe di raggiungere la verità.

Voi mi insegnate dall'alto dei vostri scranni che non esiste libertà se si teme la verità, che non esiste libertà se non si persegue con tutti i mezzi la verità, che non esiste libertà se non si impone a tutti il rispetto della legge, che non esiste libertà se non viene punito chi viola la legge. Chiunque questi sia: colto o inclita, padrone o servo; Ed anzi ancor più se inclita, ancor più se padrone.

La mia una lezione? Dio me ne guardi. Mai mi permetterei a Voi supremi custodi e garanti dei Poteri dello Stato di impartire una lezione, io miserrimo quidam de populo! Non oserei alzare di tanto e gli occhi e la mente e la favella.

Il mio vuole essere ed è solo un invito: a dimenticare le proprie ideologie per servire quel bene della Nazione che ognuno di noi ha posto al momento di iniziare la propria funzione.

Io, per il mio conto e a testa assolutamente alta, posso ben dire di appartenere a quella schiera di individui che, cultori del diritto o suoi operatori, servi legum sunt ut liberi esse possimus. Certamente anche voi. Voi anzi i Maestri a cui noi umili cives guardiamo con profondo rispetto.

Questa lettera invio per copia anche a Gentile. Nulla tema di offenderlo quando nel riferirmi a lui a alle sua malefatte usero' forse i termini accesi dell'ira e della rabbia. Perchè sarà fredda rabbia, rabbia calcolata. Ed ira, ira per i danni ingiusti infertimi con cattiveria, ira per una imbecillità senza limiti ed inammissibile in chi svolge funzioni di Giudice.

AVV. FEDERICO FEDERICI

2

segue lettera pag. 2

Ed ira ancora per l'Ordine Giuridico violato, sconvolto con una malafede, con una pervicacia delle quali oggi Vi offriro' tutte le prove. E senza dovermi avvalere dell'ausilio di alcun teste acquistato, coccolato, impaurito o corrotto.

E ancora a certi Organi di stampa inviero' questa lettera perchè da uomo libero quale sono e quale sento di essere odio tutto cio' che è segreto, che è nascosto. Perchè la pubblicità è la garanzia della libertà e della verità.

E poi nulla ho da nascondere io: nessuna vergogna, nessun compromesso, nessuna riserva mentale. Nessuno che guidi la mia mano od il mio pensiero. Non portavoce di altri che non sia me stesso ed il mio sciocco cervello.

Nella mia stupidità, visto che cosi' da tante parti si ama farmi passare, cioè da stupido o, in migliore ipotesi, da folle, mitomane, ecc., sono assolutamente solo. Nessun mentore, nessun padrone, nessun sentimento di rispetto o timore anche solo reverenziale. E sopratutto la coscienza di dire e ribadire quel Vero nel quale io da sempre credo.

Dunque Giustizia è quasi fatta!

Non so quali siano i riscontri sulle affermazioni del Ciolini che, autonomamente dalle dichiarazioni di questi, possano aver indotto gli inquirenti a spiccare cinque mandati di cattura per il reato di strage. Non li so e quindi non li posso giudicare. Non conosco Delle Chiaie cosi' come nessuno degli incriminati e di ieri e di oggi. Mai ho avuto nulla a che spartire con loro nè sul piano umano, nè sul piano ideologico.

Penso solo con tristezza al fatto che un Giudice parlando della loro imputazione ha affermato: abbiamo prove, non indizi, della loro responsabilità. Per essere un Giudice Istruttore che parla ancor prima di avere chiuso l'inchiesta e redatto la sentenza istruttoria non c'è male!

Comunque Gentile va ben al di là di queste sciocchezze. E lo vedremo insieme se avrete la bontà di seguirmi.

Dice Gentile: non avevamo prove, ma solo indizi, e quindi abbiamo inviato solo comunicazioni giudiziarie!

Quali indizi? solo le dichiarazioni del Ciolini. Almeno per quanto mi riguarda. E dico almeno per quanto mi riguarda perchè per quanti sforzi possa fare il buon Gentile e tutta la sua banda mai, dico e sottolineo mai, potrà trovare un qualche elemento che attesti che io faccio parte di una famosa "trilaterale" che addirittura non esiste, che io abbia presenziato facendone addirittura da notaio ad un'assemblea di questa l'11/4/80, che io abbia saputo o, peggio, concorso a formare una volontà di distruzione e dello Stato e di vite umane, che io abbia assistito a riunioni fra Gelli e Delle Chiaie e in Argentina e in qualsiasi altra parte del mondo. Questo perchè mai il Gentile potrà trovare un indizio, che non sia la parola del Ciolini, sulla esistenza di una riunione che non ci fu mai!

Chiamando a testimonianza documentale delle mie asserzioni la lunga deposizione del Ciolini io farei offesa alla vostra intelligenza. Come lo stesso Ciolini afferma nella sua definitiva smentita, le dichiarazioni da lui rese sono tanto strampalate, tanto ictu oculi fuori della realtà da costituire solo ed unicamente elemento di qualsiasi.....reato impossibile.

1

AVV. FEDERICO FEDERICI

(8)

segue lettera pag. 3

Sia che si tratti di uno dei numerosi reati attribuiti a me o Gelli o Von Berger o altri e quindi come calunnia nei nostri confronti, sia per ogni e qualsiasi altro tipo di reato.

Si parlerà di truffa aggravata nei confronti dello Stato? Per carità di Patria non ventiliamo neppure questa ipotesi. Forse che c'è truffa laddove per carpirti dei soldi ti affermo che fuori c'è un ciuco che vola?

Ma veniamo al ciuco che vola e al perchè qualcuno ci crede. Perchè è scemo? Piano con le offese.

C'è un delitto gravissimo, c'è una indagine complessa affidata prima ad un uomo sicuramente intelligente e capace che purtroppo ha forse il difetto di anticipare, verbalmente,i tempi e poi, ad uno che non fa un passo dopo l'altro. Contro di lui volano accuse di ogni genere tanto che finisce sotto Consiglio di Disciplina. Si dice, in altri termini, che non sappia fare il suo mestiere. Peggio. Si dice che facendolo addirittura violi regole di comportamento etico.

Ed ecco la spada di Damocle dell'allontanamento. Della destituzione, del trasferimento d'ufficio. Per un Giudice senza passato, che non riscuote grande fama o prestigio nell'ambiente di lavoro sarebbe una catastrofe.

Ma la speranza è l'ultima a morire: infatti compare il Ciolini.
Ed il Gentile sbaglia o comincia a sbagliare. Perchè nella fregola di dimostrare che lui si' è il nuovo Torqueamada o Fouchet ne comincia a combinare di tutti i colori.

Enumeriamole le....marachelle, una per una con tutte le prove che le accompagnano (su qualcuna di queste prove dovremo, per nostra sicurezza, essere reticenti pero' gli inquirenti che leggono ne hanno già ricevute le necessarie indicazioni).

FEDERICI
Viene arrestato dopo circa 30 giorni di intercettazioni telefoniche e dopo ampia ed accurata perquisizione edello studio legale e del domicilio, perchè deponendo come testimone dice il falso o è reticente.
Benissimo! All'epoca in cui Federici è interrogato come testimone il Gentile sa del Federici tutto quello che appare dall'interrogatorio Ciolini del 16/3/82.
Ed uno che ha partecipato a riunioni dove si decidono attentati, uno che partecipa a riunioni in Argentina dello stesso tipo, uno che è segretario di "P2", Loggia di Montecarlo, Trilaterale e cosi' via, puo' essere sentito come teste?
Uno del quale il Ciolini dice tutto quello che dice puo' essere sentito come teste e addirittura arrestato se non depone il vero .....contro se stesso?
Si dice, e a questa tesi parrebbe aderire anche il Procuratore della Repubblica di Firenze: ma Ciolini non aveva ancora deposto il 22/2/82, giorno della perquisizione e dell'arresto. Il suo interrogatorio è infatti del 16/3/82.
A prescindere dal fatto che all'inizio del suo interrogatorio del giorno 16/3/82 il Ciolini afferma testualmente: "preliminarmente confermo gli appunti da me già SIGLATI E SOTTOSCRITTI.....", a prescindere quindi dal fatto che quei "fatti" che saranno ripetuti nel verbale erano già noti all'Ufficio, di tale evento, l'essere cioè già noto il "quantum" contestato al Federici -eche porterà alle successive comunicazioni giudiziarie- una ulteriore prova la si ritrova nella deposizione del 15/3/82 laddove il Ciolini afferma di volere "ufficializzare LE MIE AFFERMAZIONI redigendone un FORMALE verbale".
Quindi l'Ufficio già conosce le accuse tanto che è proprio sulla base di esse che dispone per un atto odioso e importante come la intercettazione dei telefoni di uno studio d'Avvocato (e con quanta delicatezza vero Gentile? se è vero come è vero, e ne è testimone il segretario della Commissione "P2" che rimane traccia

AVV. FEDERICO FEDERICI

4

segue lettera pag. 4

scritta dai Carabinieri di una 'relazione amorosa' fra persone che nulla hanno a che fare con la vicenda).
Ma ammettiamo, per un attimo, che quanto con somma ipocrisia dice Gentile, sia vero. Rectius: sia rispondente alla "verità" processuale.
E allora dopo il 16 o, se volete, il 17/3?
Quando cioè il Ciolini ha reso, sottoscritto in ogni sua pagina il famoso processo verbale di interrfogatorio di testimone, cosa ccade?
Forse che Federici che è detenuto ancora viene messo in libertà perchè Gentile si accorge che non potendo essere testimone, heppure poteva essere obbligato a dire la verità? Forse che in applicazione dell'art. 152 c.p.p. lo si assolve e lo si manda libero magari accompagnadolo con una comunicazione giudiziaria?
Neanche per idea!
Viene tenuto in carcere ancora tre giorni e poi lo si mette in libertà provvisoria con vincoli: dovrà presentarsi ogni giorno dai Carabinieri.
Peggio: dopo una ventina di giorni decidendo su di una istanza del Federici il quale tutto ignorando chiede comunque di essere prosciolto, cosa ti combina il Gentile, uomo probo ed onesto, sapiente e saggio conoscitore e applicatore di leggi? Niente altro che "puntualizzare" gli obblighi (si presenterà dai Carabinieri alle ore 12 di ogni giorno) al fine di evitare che egli'ispessisca la cortina di mendacio'.
E Dio sa se a quel punto il Federici aveva l'obbligo o meno di dire la verità!
Ma se ricorrete i miei esposti precedenti e vi soffermate su quello redatto il 6/3/82 dove io riporto i termini di un allucinante interrogatorio informale a cui il Gentile mi aveva sottoposto, vi accorgerete che quelle domande che io riferisco avermi il Gentile poste da altro non potevano derivare se non dalle rivelazioni del Ciolini.
E ancora: perchè negli interrogatori successivi cui tanto Floridia che Gentile mi sottopongono mai, dico e sottolineo mai,(e sottolineo: di tutti gli interrogatori, quelli formali e quelli, ancor più numerosi, informali) mi propongono una sola domanda, una che una o anche mezza, sulle circostanze per le quali si era ritenuto essere io un teste mendace? Non voglio richiamare tutti gli atti, gli scritti e le difese, pero' ho il diritto di chiedere al Giudice competente: FINO A CHE PUNTO IL MIO ARRESTO, LA MIA DETENZIONE SONO STATE LEGITTIME, ovvero-sia, SECUNDUM LEGEM?
Fino a che punto in ogni caso è stato legittimo il protrarsi della mia detenzione dopo il 16/3/82 e fino a che punto è stata legittima ogni ulteriore restrizione alla mia libertà?
Fino a che punto quindi chi ha commesso questi atti non legittimi ha rispettato le norme che dispongono sul sacro diritto alla libertà personale e sull'altro altrettanto sacro diritto alla difesa, va punito o meno.
Ho io o non ho io il diritto-dovere di sapere se vivo in uno stato di Diritto dove anche il Giudice, supremo interprete della legge, deve la legge rispettare, o vivo in uno Stato trogloditico dove la Giustizia viene amministrata come in tribù primitive da uno stregone che manovra a suo piacimento una clava?

Perchè esiste un certo articolo della Costituzione che garantisce certi diritti? Per far bella figura? Perchè si possa dire: ora abbiamo questo articolo della Costituzione e siamo quindi in pace con le norme internazionali cui il nostro Ordinamento si ispira? Per un atto supremo quindi di ipocrisia?
Ditemelo chè ho il diritto di saperlo. Non me lo direte. Saro' contento di essere dove sono.
Ma Gentile è uomo pieno di inventiva!
L'arresto del Federici, su cui per di più interviene una esemplare decisione della Sezione Istruttoria -che, sempre il Gentile nella sua capacità di non essere quello che dovrebbe essere, placidamente ignora-, non produce alcun fatto nuovo.

AVV. FEDERICO FEDERICI

(5)

segue lettera pag. 5

Ed il Consiglio Superiore incalza. I colpevoli della strage sono sempre più lontano; almeno secondo Gentile. Perchè per Sezione Istruttoria e Procura della Repubblica viceversa potrebbero essere anche un po' più vicini.
Ed ecco che Gentile chiede aiuto al Ciolini. Gli chiede le prove!
Ma Ciolini è in una prigione svizzera, come puo' poveretto andare laddove solo lui puo', ovviamente accedere al fine di reperire importanti documenti?
Ecco quindi che si esercitano pressioni sul G.I.svizzero. Si elimina addirittura la Parte Civile.
Come? Lo dica Gentile come. E dica ancora Gentile chi è che ha pagato gli 80.000 Franchi Svizzeri al versamento dei quali viene condizionata la concessione della libertà provvisoria.
Sono oltre 120.000 franchi svizzeri che qualcuno esborsa. Non certo il Ciolini che non ha una lira (prima di costituirsi in carcere il Ciolini a MIAMI -USA aveva preso contatto con il prof. Salvatore FIRRITO il quale e allo stesso Ciolini e alla di lui moglie con due figlioli gli aveva pagato il viaggio di ritorno in Europa e gli aveva fornito indumenti caldi perchè in Svizzera faceva ancora freddo e loro, i Ciolini, oltre a non avere di che sfamarsi, non avevano neanche di che coprirsi - alla Proc. di Firenze forniro' ovviamente l'indirizzo del Prof. Firrito che quindi potrà confermare la circostanza).
E chi allora Gentile?
Se non lo Stato Italiano attraverso tanti e diversi canali, UCIGOS, altri servizi, lo stesso Gentile e altri!
Vogliamo proprio dire tutto Gentile? O per carità di Patria vogliamo non sbracarci completamente visto che certe cose sono avvenute all'estero e in presenza e per volontà di pubbliche autorità.
Gentile sa bene che esistono e come le traccie e i testimoni. Fragenza? Dice nulla questo nome Gentile? Ne parla anhe nella telefonata con Ciolini. Quella che io ho registrato, ma che Voi avete qualche .....difficoltà a sentire o...leggere.
Solo c'è una discrepanza sulle cifre: Ciolini afferma di aver ricevuto, direttamente o indirettamente, SOLO 150 milioni di Lire. Un testimone, a Firenze sanno chi è o, rectius, possono agevolmente saperlo sol che lo vogliano, afferma una cifra diversa, ma straordinariamente precisa nel suo ammontare: 323 milioni.

Egregi Signori per tali somme, che si tratti anche dei 150 (sono tantini per darli a un testimone)!!!, Gentile vuole qualcosa. Vuole sopratutto qualcosa in fretta perchè il benedetto Consiglio incombe sempre.
Ed ecco il verbale o iverbali di Montecarlo.
Redatti, si dice, su miei brogliacci o addirittura da me.
Ed ecco i tabulati bancari che ...provano come Martelli, già allora vice-segretario del P.S.I. (per la storia pero' lo è da molto meno ed a quel tempo non lo era) abbia cuccato nell' 80 quello che ormai nessuno cuccava più dal '79 (Eni-Petromin).
Ma Gentile non solo non si pone in posizione critica, ma paga per avere tutto questo.
Anzi ad un certo punto il Ciolini gli fa presente che se potesse andare in Bolivia potrebbe catturare il Delle Chiaie e portarlo in Italia(sic! secondo Ciolini).
Sta difatto che al Ciolini vengono forniti ulteriori 28 milioni.....per la bisogna.

Nonostante tutta la migliore buona volontà del Ciolini le sue affermazioni su Montecarlo non trovano riscontri ed il Federici non molla, non "confessa". Lo stuzzicano il Federici, Gentile e Floridia, gli promettono di chiudere 40 occhi, ma il Federici testardo non vuole ammettere di avere partecipato alla assemblea della "Trilaterale"!!!
Le minaccie? il Federici reagisce e passa all'attacco.

Ah se questo Federici crepasse. Magari all'estero, in fuga dall'Italia e magari dopo

AVV. FEDERICO FEDERICI

(6)

segue lettera pag. 6

avere lasciato una sua firmetta su un foglio cosi' senza troppe cose.
Non regge? Non regge l'accusa di tentato omicidio? I testimoni non sono credibili? Non credibile il Ciolini? Comunque credibili coloro, e sono tanti, e a Firenze ne hanno l'elenco, di coloro che tale storia l'hanno sentita e dal Ciolini e dagli altri.
Chi sono gli altri?
Niente di meno che personaggi con i quali Gentile ha rapporti e contatti!
Sopratutto niente di meno che coloro che il Federici cosi' tra il lusco ed il brusco indica come possibili depositari di qualche grosso segreto (e l'eufemismo tutto nasconde).
Sono persone delle quali il Federici dice testualmente: ad ammazzare uno ci mettono meno a farlo che a pensarlo.
Ecco Gentile al quale il Federici ha manifestato i suoi sospetti, cosa fa?
Non solo tiene contatti con i predetti, ma, su loro richiesta, li va a trovare.
Ubbidisce loro!
Seguite quella famosa telefonata: uditela.
"Perchè dottore non è venuto da me a Ginevra che l'aspettavo e che le avevo fissato un appuntamento?" chiede all'incirca Ciolini.
"Ho dovuto andare da Hubert; mi ha chiamato" replica Gentile che è un Magistrato della Repubblica Italiana.
"Ma lei aveva appuntamento con me" Ciolini, "Si', ma loro lo sapevano" Gentile che è, ripetiamo Magistrato della Repubblica Italiana.
E qui' anche le indicazioni dell'Albergo: l'Hotel Mercure di Annemasse.
E allora?
Ciolini che è credibile quando accusa me, Gelli, Giunchiglia e Von Berger (questi comunque in ritardo perchè non si sa mai sempre di uomo potenzialmente forte trattasi), diventa incredibile quando accusa Gentile & C. Ma sopratutto diventano incredibili "gli altri". Quelli che sono tanto credibili agli occhi del Gentile, che è, ripeto un Magistrato della Repubblica Italiana, che ricevono, quale delicatezza per il.... gentile cadeau, niente di meno che una deposizione nella quale io li accuso o, meglio, li indico addirittura come possibili esecutori della strage!!!

Qualcuno ruba i documenti? O qualcuno li porta i documenti? Gentile, Floridia, che sono Magistrati della Repubblica Italiana mantengono con Ciolini ed i suoi amici rapporti .....atipici (almeno sotto il profilo di quanto prevedono le norme sul rito penale, per non parlare di quelle sulla sostanza sempre penale).

Qualcuno ruba i documenti Nunziata? Forse lo stesso Federici che paga magari qualcuno perchè lo faccia?

Siamo seri, per l'amor di Dio!

E' o non è Gentile, nella famosa telefonata, che dice a Ciolini "venga, venga a Bologna nel suo stesso interesse e le faro' vedere e sentire quello che dice il Federici".

Gentile forza, con un ultimo atto di onestà tanto più gratuita quanto più il fatto è dimostrabile per tabulas, Lei che è un Magistrato della Repubblica Italiana dice o non dice a Ciolini una frase del genere?
Certo, lo capisco, Gentile si fida di Ciolini. Lo ha pagato, gli ha dato e la libertà e il peculio per vivere da signore.
Non troppo tuttavia. Infatti con tono di voce flebile e veramente poco credibile nega una prima volta di aver dato documenti a Ciolini pur ammettendo di avergli fornito la copia dei suoi interrogatorii (quasi non fossero, in un processo del genere, questi documenti riservati), nega con minor forza, anzi si tace quando una seconda volta Ciolini con tono che non ammette replica reitera le sue affermazioni in proposito.

Ecco è vero: nella telefonata i termini dell'omicidio cambiano. Pero' che strano: in mano a persone descritte come feroci assassini e possibili autori della strage

AVV. FEDERICO FEDERICI

(7)

segue lettera pag. 7

si trovano proprio le affermazioni testuali di chi li accusa.

E, notate, non si tratta di un interrogatorio, cioè di un verbale di interrogatorio, ma di una dichiarazione da me dettata al registratore e quindi trascritta. Trattasi di un documento cioè del quale siamo a conoscnza solo in tre persone: io, Gentile e l'avv. Carpàni -in allora, per mia somma sventura, difensore di fiducia-. Trattasi di un documento cioè che si puo' rubare solo ad una condizione: che si sappia della sua esistenza.

Obbiettava Fluery: ma fa parte del verbale di interrogatorio come allegato....
A prescindere dal fatto che non ricordo se faccia parte del verbale di interrogatorio, che comunque venne redatto il giorno successivo e fu relativo alle mie dichiarazioni del giorno successivo, mi chiedo e chiedo: perchè solo quell'atto e non anche il verbale di interrogatorio visto che gli argomenti sono gli stessi?
Perchè è qui' nella conversazione maieutica con me stesso che io non solo parlo, ma addirittura dico "perchè" penso certe cose.
E un uomo, un Magistrato della Repubblica Italiana, che parlando con un testimone dice: "venga le faro' vedere cosa dice il Federici", cosa commette secondo Voi?
Cosa commette secondo la Procura della Repubblica di Firenze, un atto conforme alla legge?
Un atto conforme alla toga che indossa, che è la stessa toga indossata da Alessandrini e Occorsio?
Un atto idoneo a dar lustro alla suprema maestà della funzione giurisdizionale?

Ma chi è questo Gentile? Uditelo ancora quando dice che conosce tutta la famiglia Federici, che conosce il Padre del Federici, un pazzo, una famiglia di pazzi, "di pazzi pericolosi".
Ed è cosi' che secondo voi si comporta un Magistrato della Repubblica Italiana, per di più parlando con un testimone che è strettamente legato a coloro che lo stesso Federici indica come possibili esecutori della strage?

Pazzia, follia, incapacità, stupidità assoluta e totale, ignoranza (si' perchè con un tasso di cultura media sui fatti del giorno il processo verbale di interrogatorio del Ciolini finiva nel caminetto, non potendo, pour cause, il Ciolini stesso essere arrestato per falsa testimonianza)?
E chi lo sa!
Mi vengono in mente due cose: quello che Cantore disse alla Commissione "chiedetevi perchè Gentile ha 'impedito' a Federici di incontrare Gelli il 3 marzo" ed un fatto che ho saputo oggi.
Gli "altri" e cioè Hubert & C. da vario tempo sono i custodi di Gelli, nel sue romito in terra straniera, non lontanissimo da dove io mi trovo.
E ricordatevi che agli ordini di Hubert Gentile correva 'tradendo' anche il suo amico Ciolini, come lui stesso ammette nella famosa telefonata.

Potrei continuare, potrei trattare altri argomenti relativi ad altre vicende di questo processo dove gli 85 martiri di Bologna stanno subendo un altro ed ancor peggiore martirio perchè delle loro teste, delle loro anime si sta facendo ignobile mercato.
Da parte di chi vuole solo un colpevole non importa se quello vero o quello finto purchè sia 'accettabile' e sia legato in qualche modo alla massoneria.

Perchè il "Mostro P2" o Montecarlo resti in prima pagina e purchè lui non subisca l'onta della punizione. O forse c'è di peggio.
Quel che ho detto basta. Ho parlato, scritto certamente troppo.
Adesso attendo solo Giustizia, se nel nostro Paese si può ancora averne

Ai giornali: "L'Unità" e "La Città". - Chi mi conosce sa che tutto sono tranne che comunista. I comunisti pero' ed il loro giornale, sono, purtroppo, di gran lunga i più seri.

11 - 12

Altra memoria dell'avvocato F. Federici alla Commissione P2 del 3 settembre 1982.

In allegato:

— copia della denuncia presentata alla procura della Repubblica di Firenze il 29 agosto 1982, con n. 8 allegati, di cui non si pubblicano gli allegati 1) e 2), relativi alle deposizioni rese all'autorità giudiziaria da Elio Ciolini nei giorni 15, 16 e 17 marzo 1982, in quanto direttamente acquisite dalla Commissione P2 presso l'autorità giudiziaria medesima, e pubblicate più avanti in questo stesso tomo (vedi pag. 103 e seguenti).

COMM. P2
000293
SEGRETO

Annemasse 3/9/82

On.le Presidente la Commissione Parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia Massonica "P2"
Dr. Tina ANSELMI
R O M A

L.T. 1

raccomandata

Onorevole,

da quanto Le allego, e non è poco, Lei potrà ben capire i miei timori e le mie perplessità a rientrare in Italia.

Timori e perplessità che da ieri due di settembre sono aumentati di notevole grado per essere stato informato, sotto peraltro la comminatoria di essere messo a tacere per sempre se rivelero' senza autorizzazione di terzi le cose ed i fatti trasmessi alla mia conoscenza, su episodi a dir poco incredibili.

Sotto la mia responsabilità e senza alcun timore faccio accenno ad uno di essi anche perchè dovrebbe essere abbastanza facile tanto alla Commissione da Lei presieduta quanto alla Procura della Repubblica di Firenze cui la presente non puo' non essere inviata, accertarne la veridicità (ripeto pero' che la'fonte' dell'informazione è di buon presumibile livello): il G.I. dr. Aldo Gentile avrebbe fornito fra l'inizio di questo anno e il mese di giugno al sig. Elio Ciolini la somma di £ 320 milioni (di cui una parte, quella corrispondente cioè a Fr. sv. 80.000, sarebbe stata utilizzata allo scopo di pagare la cauzione al versamento della quale era stata subordinata la concessione della libertà provvisoria per i reati commessi da E.C. in Svizzera). Poichè parrebbe che il Gentile avesse impiegato per siffatta operazione fondi messi a sua disposizione da servizi segreti italiani o dai Carabinieri di Bologna o comunque da altro Ente di Stato, l'autenticità o meno della informazione dovrebbe essere facilmente accertabile.

Ora,si vera sunt relata (e l'ultima informazione testè fornita ha un'apparenza di incredibilità cosi' come quella relativa allo intervenuto "contratto" di assassinio fra un magistrato della Repubblica ed un Servizio Segreto straniero relativo ad un povero cretino qual io mi sono), e se è vero sopratutto che tutto quanto discende dalle rivelazioni di un uomo "inculpé d'escroquerie par métier, de menace de mort, de séquestration et de contrainte", c'è di che porsi molti, moltissimi quesiti e sopratutto c'è di che avere, per uno come me che tante cose è venuto a sapere durante questo soggiorno quasi obbligato all'estero, un fracasso di paura.

Oltre tutto, Onorevole -siamo soli e nessuno ci sente- pur non mettendo in dubbio che lo Stato possa concedermi la protezione da me richiesta per andare dalla frontiera alla Procura di Firenze, Lei pensa che sia credibile, affidabile uno Stato dove:

a) due Giudici Istruttori ed un P.M. possono pretendere di escutere come testimone e quindi incarcerarlo perchè ritenuto falso e reticente, un povero cretino, quale, ripeto, io mi sono, contro il quale il credibilissimo Ciolini ha lanciato le accuse che voi leggete nell'allegato 1) -che altro non sono se non le reiterazione di quanto essendo stato comunicato agli inquirenti alla fine di novembre del 1981, aveva 'permesso' agli stessi di dare un qualche fondamento alla disposta intercettazione dei miei telefoni-;

2 L.T. 2

b) due GG.II. ed un P.M. -nonchè una intera sezione di Polizia Giudiziaria, la Brigata anti-crimine dei Carabinieri di Bologna dal suo comandante Cap. Pandolfi all'ultimo dei Brigadieri- possono 'tranquillamente' operare in stretta collaborazione con un super testimone. Che appunto perchè tale, in base alle nuove norme di procedura applicate o comunque applicabili in quel di Bologna, puo' godere di privilegi quali quelli resultanti e dalla presente lettera e dagli allegati alla stessa e segnatamente quello di essere messo al corrente di atti istruttori coperti non soltanto dal segreto istruttorio;

c) due GG.II. ed un P.M. possono ancora detenere in carcere un altro disgraziato come Ezio Giunchiglia dapprima accusato -come già del resto il sottoscritto a suo tempo- di non aver ammesso come testimone fatti che se veri avrebbero portato alla sua incriminazione per reati gravissimi (!!!), e, poi, di due reati le cui prove'esistono solo nella testa del P.M.' (Le parole sono fra virgolette perchè non mie: mi furono dette infatti dai due, Gentile e Floridia, al momento in cui gli stessi reati mi vennero contestati, quasi a mo' di giustificazione -per essere esatti essi furono definiti come una "nunziatata" facendo riferimento,secondo quanto riferitomi, alla capacità del Sost.Proc. Nunziata di scovare reati anche laddove gli altri vedono benemerenze).
Se si tiene conto di quanto sopra, se si tiene conto che oltre tutto i Giudici Bolognesi al momento in chi hanno arrestato il Giunchiglia per spergiuro già sapevano -gli stessi reati,per averli commessi in concorso con lo stesso Giunchiglia, Licio Gelli e Andrea Von Berger più altri numerosissimi, ma sconosciuti, a me erano stati contestati esattamente quattro giorni prima- che il Giunchiglia/stesso era imputato del delitto p. e p. dall'art. 416 I° co. per avere costituito e diretto in associazione con i predetti"l'associazione tra di loro e con altre persone, tutte aventi funzioni di rilievo del campo dell'economia, della P.A., delle FF.AA. e di altri settori allco scopo di commettere più delitti di vario genere (SIC!!!) tra cui quello di commercio di armi da guerra italiane senza licenza dell'autorità e di interesse privato in atti di ufficio", se si tiene ancora conto che essi GG.II. erano comunque ncompetenti territorialmente a conoscere di quei delitti (parlando con me lo avevano ammesso ed anzi nelle "contrattazioni" svolte perchè io confermassi in toto le spaventose menzogne del Ciolini, "garantivano" che avrebbero immediatamente trasmesso gli atti al Giudice competente per territorio perchè questi provvedesse quam citius ex art. 152 c.p.p.), se si tiene conto di tutto cio' e si rileva dipoi che il Giunchiglia è ancora in galera, bisogna dire che ben poca cosa è rimasta e di uno Stato di Dirirtto e delle garanzie cosi' solennemente professate in una Carta Costituzionale nata dalla lotto contro l'antidemocratico e liberticida regime fascista.

d) due GG.II. contro i quali viene emesso avviso di procedimento per i reati di cui agli artt. 323 e 610 C.P. commessi contro un inquisito, cioè io sottoscritto, il quale oltre tutto si costituisce immediatamente parte civile perchè enormi sono i danni che il comportamento dei due ha provocato, possmo ancora conoscere dei fatti addebitati alla parte lesa dal loro comportamento;

e) una Corte d'Appello puo' con motivazione ancora ignora respingere una istanza di ricusazione per quanto sub d) indicato;

f) i due GG.II., nonostante quanto sub d) ed e), possono permettersi di spiccare contro la presunta vittima dei loro eventuali reati -e per l'accertamento dei quali è aperto un procedimeno, nr.2045/82, alla Procura della Repubblica di Firenze- mandati di accompagnamento che, forse (ma non tanto altrimenti mal si comprenderebbe come i miei congiunti, Padre e Fratello, avv.ti Vincenzo ed Augusto Federici, siano

3

L.T. 3

stati sottoposti ad insistenti ed antipatiche attenzioni i giorni 30 e 31 Agosto uu.ss. al passaggio tanto in uscita che in entrata dei sacri confini della Patria -sopratutto al ritorno, quando evidentemente si sospettava, che io avessi fornito loro copiosa documentazione di quanto già preannunciato come inviata al C.S.M. ed alla Procura della Repubblica di Firenze, e come del resto si evince dal contesto della conversazione telefonica fra Ciolini e Gentile la cui registrazione è qui' allegata:"cosa sarebbe successo se il plico arrivava al C.S.M." chiede Ciolini, "uno sconquasso" risponde Gentile-) mascherava un mandato di cattura.

Onorevole, siamo soli e nessuno ci sente, è credibile uno Stato di diritto in cui succede quanto sopra e... ben altro ed è credibile ed affidabile uno Stato che non riesce a tutelare nemmeno coloro dei quali sommamente ha il dovere di protezione da afflizioni fisiche quali sono appunto i detenuti!

Ezio Giunchiglia, allo stato ancora in carcere illegittimamente ed arbitrariamente -ma i suoi avvocati che fanno?- non va all'ora dell'aria perchè teme di essere ammazzato. Ha torto? Ho torto io che accetto il consiglio di chi mi dice "resta dove sei"?

Il mio avvocato francese mi dice che quanto sopra è sufficente per ottenere, in Francia, asilo politico.

E' senza dubbio una esagerazione e, sopratutto, una offesa sanguinosa al Paese dove sono nato e dove vorrei poter continuare a vivere in pace e dove viceversa trovo magistrati che stipulano "contratti" sulla mia testa -a parte quanto è stato detto a me, il giorno 30/8/34 due agenti di un Servizio Segreto estero ed una terza persona hanno confermato, in presenza di mio Padre avv. Vincenzo FEDERICI, che Gentile aveva chiesto la mia morte aggiungendo un particolare: prima avrei dovuto firmare un foglio in bianco di guisa che loro potessero "chiudere" in maniera accettabile una istruttoria dove non hanno avanzato sulla via della verità neppure di un decimillimetro-, servizi si Stato che sborsano 320 milioni ad un super teste che gode di privilegi impensabili in uno Stato moderno (e dico solo 'moderno' e non 'democratico', tanto la cosa mi sembra enorme), magistrati che si recano all'estero a fare investigazioni a guisa di novelli 007-8 o 9, che violano il C.P. e le altre leggi dello Stato con una continuità e tenacia veramente degne di miglior causa.

Tuttavia è cosi' ed io che sono giunto all'età di 48 anni senza nulla aver mai commesso ed anzi avendo portato sempre alla mia Patria, cosi' come alla libertà degli uomini, tutto l'amore che fin da piccolo mi è stato insegnato, mi trovo costretto a chiedere asilo politico. Me ne vergogno profondamente e me ne dispero. Pero' lo debbo fare.

Lo debbo fare per cautelarmi contro passi che quei forsennati -una delle poche cose giuste che io avevo chiesto al sost. proc. di Firenze dr. Fleury era stata quella di far sottoporre a perizia psichiatrica il Gentile- potrebbero ancora compiere.

Spero che questa vicenda comunque insegni sopratutto al Legislatore di come limiti debbano essere posti e sanzioni severe al possibile prepotere di magistrati che, divenuti magari folli (e Dio sa quanto l'ipotesi della follia sia valida nel caso di specie), possono permettersi il lusso di rovinare impunemente persone, affetti, vite di lavoro quasi non fossero questi i beni essenziali dell'uomo.

Mi perdoni questo sfogo, Onorevole, e accolga i miei ossequi

L.T.4

All.ti

A) copia firmata in ogni parte di denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Firenze e dei relativi otto allegati,

B) copia di cassetta contenente una registrazione di conversazione telefonica intervenuta il giorno 31/8/82 fra il supertestimone Elio Ciolini ed il G.I. Aldo Gentile (sulle ragioni per le quali il predetto Ciolini cambia, ed a ragione dal suo punto di vista, l'atteggiamento finora amichevole e di gratitudine tenuto nei confronti del Gentile, debbo, per le ragioni indicate all'inizio di questa lettera, mantenere il più stretto riserbo)

Copia della cassetta di registrazione cosi' come copia della presente lettera viene inviata alla Procura della Repubblica.

La "microcassetta" originale contenente la conversazione Ciolini/Gentile predetta verrà affidata al Console Generale d'Italia di Ginevra perchè per le vie ufficiali e per valigia diplomatica la faccia pervenire alla Procura della Repubblica di Firenze.

C) copia di trafiletto del quotidiano di Ginevra " La Suisse"

Federici. Federici

(11

Genève le 29/8/82

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica
(all'attenzione dei sost. proc. della Rep.
dr. Ubaldo NANNUCCI
dr. Francesco FLEURY
FIRENZE

Consiglio Superiore della Magistratura
Ia Commissione Referente
Piazza Indipendenza
ROMA

[redacted]

Al Colonnello comandante la Legione dei Carabinieri di Bologna per quanto concerne i dipendenti dell'Arma indicati come responsabili
BOLOGNA

Faccio riferimento ai miei precedenti esposti nonché alla lettera 20/8/82, a Voi trasmessa per conoscenza, con la quale comunicavo ai GG.II. di Bologna le ragioni per le quali rifiutavo il confronto con Ezio Giunchiglia.
Più recentemente, per il tramite del dr. Indolfi della DIGOS di Firenze, usando di proposito toni accesi ho fatto sapere agli stessi GG.II. che non intendo più avere alcun rapporto con loro. Al dr. Indolfi di riferirVi le motivazioni delle mie asserzioni.

Avendo letto sul Giornale quotidiano di Bologna "Il Resto del Carlino" il giorno 22/8 u.s. che nei confronti di Ezio Giunchglia era stato emesso mandato di cattura perchè accusato di avere commesso i delitti di tentato traffico illegale di armi da guerra e di associazione a delinquere, nella considerazione che a me tali delitti erano già stati contestati ben oltre un mese prima, poichè sono totalmente e radicalmente estraneo a fatti del genere - del resto in modo estremamente evanescente e fumoso indicati nel capo di imputazione a Voi ben noto per averlo io già trasmesso in allegato alla mia nota del 18/7/82, - ritenevo di dover prendere alcune precauzioni.

Alle ore 4.30 del 23/8/82, attraversavo senza alcun sotterfugio ed in modo quindi legale la frontiera italo-svizzera di Chiasso e raggiungevo, dopo una sosta di alcune ore ad un Albergo di Bissone - in prossimità con la frontiera italo-svizzera di Campione d'Italia - la città di Ginevra dove tutt'ora mi trovo.

Mercoledi mattino 25/8/82 venivo avvicinato da persona della quale mi riservo di fornire il nome, la quale mi comunicava cose incredibili: essere cioè i magistrati bolognesi Aldo Gentile, Giorgio Floridia in stretto contatto con agenti e rappresentanti di un Servizio Segreto non italiano, al quale essi giudici, in collaborazione con i Carabinieri che di seguito saranno indicati, fornivano non solo documenti coperti

(12

dal segreto istruttorio (art. 307 c.p.p. 326 C.P.), ma anche e soprattutto documenti coperti dal segreto di Stato (artt. 255 e 261 C.P.). Di peggio!

La stessa persona infatti mi comunicava quanto segue: essere essa stessa, nonché il servizio di informazioni straniero in possesso di tutte le mie dichiarazioni, deposizioni e testimonianze con le quali avevo a suo tempo adombrato la possibilità che proprio quel servizio segreto e comunque uno dei suoi capi potessero in qualche modo essere implicati nell'attentato del 2/8/80.
A riprova di ciò mi forniva alcuni particolari che avrebbero potuto a sua volta essergli stati forniti o dall'avv. Mario Carpani, mio ex difensore di fiducia, o dallo stesso dr. Aldo Gentile.

Mi mostrava altresì alcuni documenti - che io oggi trasmetto alle SS.LL. - che provenienti dai Servizi Segreti della Repubblica Italiana dovevano essere considerati come coperti da Segreto di Stato e che viceversa i magistrati di cui sopra avevano trasmesso al servizio segreto straniero predetto.

Il giorno successivo, dopo un ampio colloquio avvenuto alla presenza di un giornalista di "Panorama", Corrado Incerti, mi venivano forniti i seguenti documenti:

doc. nr. 1 Esame di testimonio senza giuramento del giorno 15/3/82 reso da Elio Ciolini al G.I. Giorgio Floridia

doc. nr. 2 Esame di testimonio come sopra del giorno 16/3/82 e 17/3/82 reso da Elio Ciolini alla presenza di Giorgio Floridia, Aldo Gentile e Claudio Nunziata (P.M.) - da notare che nel corso dell'interrogatorio di cui sopra il teste rilascia dichiarazioni sconvolgenti non tanto sul sottoscritto accusato soltanto di avere, tra l'altro, partecipato ad una riunione nella quale si sarebbe deciso di compiere un attentato, quanto su tutto il Gotha del mondo politico, economico, finanziario italiano, - che altro non è se non la conferma delle rivelazioni fatte dal medesimo testimone agli stessi magistrati alla fine di novembre del 1981.

doc. nr. 3 Verbale di constatazione redatto dai GG.II. Gentile e Floridia su un colloquio confidenziale avvenuto con me il giorno 8/7/82. (le notizie ivi contenute sono abbastanza confidenziali) - si richiama l'attenzione sul fatto che alla pagina 2 di tale documento al nr. 7 viene riferiti giudizi del Federici - decisamente negativi - e ciò nonostante e magari propter hoc, nessuna remora si ha a trasmettere tale documento ai diretti interessati.

doc. nr. 4 Relazione di servizio dei sottufficiali dei Carabinieri del giorno 8/7/82 nella quale vi sono moltissime inesattezze e bugie, ma anche la riprova, pag. 2 pgf. 3 della mia buona fede nel mio desiderio di collaborare con i GG.II. Ovviamente anche di tale documento appare quanto meno ... inopportuna, oltre che ben inteso illegittima, la trasmissione agli interessati stranieri.

doc. nr. 5 Trascrizione di una registrazione effettuata spontaneamente da Federici Federico il giorno 16/7/82 negli Uffici del Nucleo operativo dei Carabinieri di Bologna.

(13

E lo sforzo massimo che Federici fa, scavando nella sua memoria e riferendosi alla informazione passata a suo tempo al dr. Fleury su una possibile "pista francese", per indicare maggiori ragguagli proprio su quella "pista". Chiunque abbia un minimo di esperienza sa che la discrezione in certi casi si impone se si vuole continuare a portare la testa sul collo.
Federici spontaneamente e fidandosi ciecamente dei GG.II. parla e dice quello che sa.
I GG.II. altro non fanno se non comunicare agli interessati, cioè gli accusati dal Federici non tanto e non solo le accuse di questi, quanto PERCHE Federici ritiene che essi possano, nella migliore delle ipotesi, essere a conoscenza di quanto successo a Bologna il 2/8/80.
Con ciò avallando quanto al Federici è stato riferito in questi giorni e di cui avremo agio di parlare di seguito: avere cioè gli inguirenti Bolognesi - ad ogni livello, Giudice, P.M., Ufficiali o agenti di P.G. - richiesto espressamente al servizio segreto straniero di uccidere il Federici con ulteriore obbligazione a farne sparire il cadavere.
Tale trascrizione è stata comunicata al Servizio Segreto straniero immediatamente dopo la sua data.
Le intenzioni erano di far recedere quest'ultimo dal proposito di non adempiere al "contratto" la cui esecuzione avrebbe dovuto avvenire il giorno 15/7/82.
Per essere gli autori di quanto sopra Magistrati della Repubblica Italiana delle quale sono noti i principi ispiratori, c'è di che stare allegri.

doc. nr. 6 Esame di testimonio senza giuramento del giorno 15/7/82 che falsamente si attesta essere avvenuto negli Uffici di Giorgio Floridia. Esso infatti avvenne a Ginevra all'Hotel du Rhône (Albergo di Lusso). Il processo verbale è redatto da Floridia personalmente ed è stato questi a rilasciarne copia.

Doc. nr. 7 Dispaccio riservato del Ministero degli Affari Interni-Divisione Interpol - riservato dell'11/6/82 con informazioni su trasferimenti di persone ed indicazione che un cittadino italiano ricoprente Uffici Pubblici in Italia viaggia con Passaporto USA - Informazioni che concernono anche lo stesso superteste. Consegnato, in copia fotostatica (in margine destro annotazione, parrebbe, di pugno di Gentile) ovviamente al superteste ed al Servizio Segreto straniero.

Doc. nr. 8 Dispaccio del Ministero degli Interni - Ufficio Centrale delle Investigazioni Generali operazioni Speciali - Per uso esclusivo d'Ufficio - del 7/5/82 - Riporta un rapporto confidenziale della C.I.A. - Non può neppure essere allegato al fascicolo processuale perchè, evidentemente, coperto dal Servizio Segreto straniero per averlo a loro trasmesso il corpo di indagine di Bologna.

La trasmissione dei due documenti (6 e 7 è fatto di una gravità enorme, ma sotto certi profili la trasmissione del doc. nr. 5 è ancora più grave.

14

A prescindere dal fatto che così facendo si metteva la testa del Federici nelle mani di un Servizio Segreto straniero, rimane il fatto che nelle meni di quel servizio vengono messe e le accuse contro di esso o contro rilevanti componenti dello stesso e tutta una serie di notizie che dovevano restare estremamente riservate nell'interesse processuale e nell'interesse dello Stato.

Da sempre ritengo che la migliore garanzia processuale nasca dalla pubblicità di tutti i suoi atti.

Trasmetterò quindi alla stampa e copia della presente nota e copia dei documenti contrassegnati dai nn. 1,2.
Ritengo infatti, a parte che per i documenti coperti dal Segreto di Stato vi sono precise norme che ne vietano, sotto la comminatoria di pesanti pene, la pubblicazione, che la maggior parte degli altri documenti abbia alcuni contenuti decisamenti discrezionali.
Mi limiterò a trasmetterne o stralci o intestazioni.

Veniamo ora all'argomento "Omicidio".
Secondo quanto asseritomi da più persone, in una riunione avvenuta in Francia tempo addietro il Gentile, anche in nome e per conto dei suoi Colleghi accompagnato per l'occasione dal Pandolfi avrebbe richiesto al Servizio Segreto di provvedere alla mia eliminazione fisica.
L'accordo venne trovato e l'omicidio, con sparizione del cadavere, avrebbe dovuto avvenire il giorno 15/7/82.
I carabinieri mi avrebbero proposto di incontrarmi con il Ciolini informalmente al fine di avere una sorta di confronto, l'incontro sarebbe avvenuto in Francia in località abbastanza segreta e quivi giunti l'epilogo sarebbe stato quello previsto.

In effetti il giorno 14/7/82 i Carabinieri Satta e Di Flavio mi raggiungono al mio studio di Firenze e dopo avermi reso edotto del fatto che essi da tempo sapevano che io l'indomani avrei dovuto recarmi presso la Corte d'Appello di Milano per la discussione su di una causa civile, mi propongono quanto segue:

a) incontrarmi il giorno dopo con il Ciolini a Chamonix al fine, loro dicono, e di avere un confronto con lui e, sopratutto, di aiutarli a scoprire laddove Ciolini mente e quindi non è credibile e laddove Ciolini viceversa è credibile;
b) partire quindi subito con loro che mi avrebbero accompagnato a Milano con una automobile dei Carabinieri (con targa civile).

Accetto, ma avverto mia moglie di quanto propostomi (lei mi sconsiglia di accettare).
Durante il viaggio fra Firenze e Bologna dove pernotteremo, io faccio comunque presente ai due Carabinieri che visto che io non ho parlato poi molto bene e del Ciolini e dei Servizi Segreti d'oltralpe proprio per effettrare quel colloquio se non in Svizzera almeno in un posto, che io conosco molto bene, dove due persone possono pranzare allo stesso tavolo, l'uno seduto in Francia e l'altro seduto in Svizzera.
Comunico così, perchè i Carabinieri dicono di accettare, alla mia attuale compagna Jeanine Bourqui che si trovava a Ginevra che l'indomani ci saremo visti.
L'insomani mattioa quando partiamo per Milano, a circa metà strada, i Carabinieri mi dicono che l'incontro era stato rinviato perchè Ciolini non voleva muoversi da Chamonix ed i miei timori che agenti del Servizio Segreto potessero beccarmi era più che fondato.

(15)

-5-

Ora le persone che ho incontrato a Ginevra da un canto mi hanno ripetuto pari il discorso sopra fatto e che era a conoscenza oltre che mia dei due Carabinieri che mi accompagnavano e dall'altro papale mi hanno fatto presente che l'incontro era stato rinviato proprio perchè loro, il Servizio Segreto cioè aveva deciso di non adempiere alle ..... proprie obbligazioni.

Il Servizio infatti sapendo di essere totalmente estraneo ad attentati in Italia, e sapendo quindi che le mie accuse erano solo dettate da impressioni destituite di fondamento, ritennero ad un certo punto che la punizione che era stata loro richiesta di infliggermi fosse un tantinino sproporzionata all'offesa da me loro arrecata. (!)

A soddisfare la loro sete di vendetta bastava quello che io avevo passato fino a quel momento e che io comunque non avrei mai passato se Magistrati e Poliziotti della nostra Democratica Repubblica avessero fatto il loro dovere invece di andare a raccontare proprio ai miei accusati che io... li accusavo.

Il dr. Fleury potrà darci una mano perchè potrà dirci a chi fisicamente passò le notizie che io a suo tempo gli fornii.

Il compito per i Carabinieri era estremamente facile: portarmi in Francia per loro non sarebbe stato difficile.

Io infatti, già interpellato nel mese di marzo in propositi e da Floridia e da Madonia se mai me sarei prestato a "fare da filtro" alle dichiarazioni che avrebbe reso il Ciolini, avevo acconsentito (cfr. miei esposti del mese di marzo dell'82 dove riferisco l'episodio) e quindi, ovviamente, non avrei mai rifiutato un nuovo invito.

Orbene se si riscontrano tutti i documenti allegati alla presente nota, si potrà riscontrare che in tutti quelli di mia provenienza o, meglio, in tutti quelli dove si parla di mie dichiarazioni, esse sono sempre ed unicamente relative al Ciolini, e ad un Servizio Segreto indicati o come "gente che sa" o, addirittura come possibili esecutori.

Perchè questo passaggio di documenti riservato da un Organo Giurisdizionale italiano ad un Servizio Segreto estero per di più indicato come nido di delinquenti?

Perchè questa richiesta, che è logica proprio se rapportata ai fatti anunciati in questa nota, di eliminazione nei miei confronti.

Forse perchè una morte traumatica del Federici, dopo quella di un detenuto a Novara del quale appunto si diceva che sapeva troppo su "Bologna", poteva mettere la parola "fine" ad una indagine in cui gli inquirenti non hanno avanzato di un solo decimillimetro?

Ma perchè questa gara a volersi attirare la benevolenza di un Servizio Segreto estero fornendogli documenti riservati?
Ed il racconto del Ciolini? Non sottoposto ad alcun vaglio critico e sotto il profilo storico e sotto quello logico.

16

Si parla di una riunione dell'11/4/80 a Montecarlo alle quale avrebbero partecipato una trentina di grosse personalità!
Le grosse personalità hanno agende e segretari a josa: nessuno viene interpellato. Eppure basterebbe constatare che Andreotti in quel dì trovavasi a Oslo.
L'affare ENI-PETROMIN oggetto di discussione nell'80? Basterebbe ricordarsi che è nel settembre del '79 che scoppia lo scandalo e che il contratto va a ramengo per far cadere tutto il castello.

Ma i GG.II. nulla fanno ed anzi a me Federico FEDERICI, avvocato e quindi con un titolo di studio superiore alla licenza elementare, chiedono, se non voglio finire in galera, tramite l'ineffiabile avv. Carpàni di sottoscrivere le dichiarazioni del Ciolini.

Pazzia pura? O stupidità allo stato universale? Può darsi, ma non mi convince.
E questo accanirsi contro due poveri idioti come me e Giunchiglia che senso ha?
La famiglia di Giunchiglia mi dice che Enzio ha paura di essere ucciso!
Vista l'aria che tira e visti i fatti e considerato che anch'io ho siffatta paura, credo proprio che abbia ragione.

Communque quei Magistrati di Bologna ai quali io ad un certo momento ai primi di luglio ho dato fiducia e che tale fiducia hanno ripagato rilasciando agli interessati la copia delle dichiarazioni che io facevo in odio a loro, unitamente a ufficiali e agenti di P.G. a mio modestissimo avviso hanno commesso i seguenti delitti:

1) quello p. ep. dagli artt. 575, 56, 81, 110, 112 nr. 1 con le aggrevanti di cui all'art. 61 nr. 1,2,5 e 9 perchè in concorso fra loro ed in concorso altresì con i Carabinieri Pandolfi Paolo, Madonia Giovanni, Satta Mario, Di Flavio Gabriele nonchè altri non identificati, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso tentavano di cacionare la morte di Federico Federici raggiungendo o tentando di raggiungere un accordo in tal senso con un Servizio Segreto straniero e ciò per motivi futili e abbietti, al fine di occultare altri delitti da essi commessi, approfittando di circostanze spesso da loro stessi create al fine di impedire ogni forma di difesa e commettendo tutto quanto con abuso dei poteri e violazione dei doveri inrenti alla loro pubblica funzione.
2) quello p. e p. dall'art. 255, 81, 110, 112 nr. 1 e 61 nr. 1,2,5, e 9 C.P. perchè in concorso fra di loro ed in concorso alresì con i personaggi indicati sub 1) e con le aggravanti ivi indicate, con più azioni esecutive del medesimo desegno criminoso sottraevano e distraevano a loro personale profitto atti e documenti attinenti la sicurezza dello Stato (va tra l'altro ricordato che l'indagine affidata al Gentile riguarda anche l'ipotesi di cui all'art. 280 C.P.)
3) quello p. e p. dagli artt, 261, 81, 110, 112 nr. 1 e 61 nr. 1,2,5 e 9 C.P. perchè in concorso tra loro ed in concorso altresì con i personaggi indicati sub 1) e con le medesime circostanze aggravanti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, rivelavano a rappresentanti di Servizi Segreti di Informazione stranieri notizie destinate a restare segrete nell'interesse dello Stato.
4) quello p. e p. dall'art 326, 81, 110, 112 nr. 1 e 61 nr. 1,2,5 e 9 C.P. perchè in concorso fra loro ed in concorso altresì con i

(17

personaggi indicati sub 1), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e con le stesse aggravanti di cui sub 1), in violazione di quanto disposto dall'art. 307 C.P.P. rivelavano a testimoni nonché a parti del tutto estranee al processo (ma indicate da terzi come possibili indiziati del reato di strage), fatti, circostanze e documenti coperti dal segreto istruttorio.

5) per il solo Floridia Giorgio Giuseppe, quello p. e p. dall'art. 479 e 61 nr. 9 C.P. perchè sul verbale di interrogatorio da lui stesso redatto di propria scrittura attestava contrariamente al vero avvenire tale interrogatorio presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna anzichè a Ginevra presso l'Hotel du Rhône dove di fatto avvenne e ciò allo scopo di violare le disposizioni di legge previste dalle norme sulla giurisdizione e da quelle convenzionali relative alla assistenza giudiziaria internazionale.

Con riferimento infine a tutti i miei precedenti esposti mi preme far presente quanto segue:
poichè le dichiarazioni rese dal Ciolini nell'interrogatorio del 16/3/82 altro non sono che la conferma di quanto dal Ciolini stesso fu comunicato ai Guidici bolognesi alla fine del 1981, poichè quindi al momento della perquisizione avvenuta in odio al Federici in data 22/2/82 questi, sulla base proprio di tali dichiarazioni, non poteva certo essere udito come testimone, si richiama l'attenzione della Procura della Repubblica sulla necessità di riesaminare, sotto questo profilo, tutto il comportamento dei predetti Gentile, Floridia e Nunziata.

Si fa infine presente che nel corso della redazione di queste note il sottoscritto è stato informato che il proptio difensore di fiducia avv. Mario Carpàni informava puntualmente Giudici e P.M. di quanto il sottoscritto di apprestava a predisporre a proprio difesa.
Si segnala quanto sopra ai sensi e per gli effetti fi quanto previsto dell'art. 380 I°, II° e ult. comma e dell'ipotesi di concorso nel predetto reato dei menzionati Gentile, Floridia e Nunziata.

Il sottoscritto infine fa presente che il danno arrecatogli dal comportamento di tutti gli autori citati nella presente nota ha procurato e procura danni economici e morali di rilevantissima entità.
Donde la necessità di provvedere, in presenza di funus boni juris, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 189 e 191 nr. 2 C.P. e (17 e ss. c.-p.p.)

A completa disposizione per ogni ulteriore precisazione e per l'indicazione di mezzi istruttori, sottolineo e faccio presente l'urgenza del caso ed il pericolo che possano verificarsi e a carico del sottoscritto e a carico dei suoi familiari, così come a carico del Giunciglia e di suoi familiari conseguenze sufficentemente spiacevoli anche perchè non facilmente rimediabili.

Avv. Federico Federici

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

000293

(3)

(20)

VERBALE DI CONSTATAZIONE

Addì 8 luglio 1982 dinanzi a Noi G.I. A. Gentile e G.Floridia si è spontaneamente presentato FEDERICI FEDERICO, in atti qualificato; questi - come preannunziato in un colloquio telefonico da lui provocato nel corso della notte (h.0,40) con il G.I. Gentile, - ha ribadito di voler tenere un colloquio con l'Ufficio, manifestandosi contrario alla presenza del suo difensore. (Questi è stato peraltro avvisato dall'Ufficio ed è intervenuto nel corso del colloquio).

Dalle h.10 alle h. 12,30 circa il Federici si è intrattenuto per sua scelta in un locale dell'Ufficio Istruzione diverso da quelli del G.I. Gentile e del G.I. Floridia in quanto a suo dire, negli uffici di Gentile e Floridia dovevano essere installati dei microfoni e di sua iniziativa e senza alcuna sollecitazione da parte dell'Ufficio, ha dichiarato quanto di seguito riassunto.

1) Non è mai stato presso la Loggia di Montecarlo se non, forse, una volta ma non nell'aprile 1980.

2) Cantore: (giornalista di Panorama) possiede un memoriale di cui Panorama ha acquistato i diritti di esclusiva, di 125 o 75 pagine, il cui autore rivela la implicazione di Gelli negli affari Moro e Ambrosoli; sul primo, che non doveva essere ucciso secondo il programma delle B.R., Gelli, alla notizia della morte ebbe a dire"....abbiamo sistemato anche l'affare Moro..."; alla Commissione P2 Cantore ha posto in evidenza, con equivoco sottinteso, che Gentile fece arrestare Federici proprio quando era maturata l'intervista con Gelli (quasi a dare a intendere che l'arresto non fu casuale....).

3) Giunchiglia: si recava alla Loggia di Montecarlo almeno una volta alla settimana. Ebbe una riunione con Gelli e Federici a Castiglion Fibocchi: Gelli spiegò che spendeva almeno 100 milioni per aiuti ai"Fratelli" ossia per sovvenzioni a parlamentari e uomini politici;
Nella primavera '80 si rivolse a Federici, che si trovava in Svizzera, perchè lo aiutasse a trasferire dall'Italia alla Svizzera la somma di 10 miliardi di lire, da convertire subito in dollari; sulle prime assicurò che si trattava di una operazione del tutto legale, con l'approvazione della Banca d'Italia: poi, quando Federici gli comunicò che aveva provveduto per quanto dipendeva dalla Banca svizzera, gli promise un compenso di 800milioni (!) e accennò al trasporto in Svizzera in modo clandestino....
Attualmente è ~~xxx~~ terrorizzato: certamente per quello che sa; Possiede la lista completa degli adepti di Montecarlo; ne è al corrente e dovrebbe sapere anche dove la Venerabile Lia Donati

(21)

(Roma). In tale lista vi sono anche stranieri introdotti da Balestrieri, tra i quali un libico, che non è Jallud, ma che è stato curato in una clinica in provincia di Pisa.

4) Nosiglia: gli disse che i suoi telefoni sarebbero stati intercettati e successivamente glielo confermò.

5) Gelli: uomo capace di tutto; ha il convincimento morale che sia coinvolto nella strage di Bologna.
La telefonata che ricevette da Gelli nel corso della perquisizione certamente non fu casuale; Gelli insistette per parlare....Sospetta di Guerrera; come di tutti gli Ufficiali dell' Arma che operano in Toscana.....
Nessuna delle cartoline sequestrate a Gelli a firma Federico è sua.

6) Salvini: fece la telefonata che bloccò l'esecuzione del golpe Borghese.

7) Ciolini: millantatore, avventuriero, truffatore, ma sa: ambisce ad un colloquio con lui: sarebbe molto importante: il suo capo Hubert: persona pericolosissima, ovunque vada provoca attentati...
Possiede un dossier sulla formula dell'uranio in cui sarebbe coinvolto l'Hubert.
Ciolini insistette perchè gli presentasse Gelli, ma egli (Federici) si rifiutò. Gli fece invece conoscere Cummings.
E' perplesso sulle ragioni che avrebbero ispirato Ciolini a condurlo in giro per il mondo per affari che poi non si concludevano e che si rivelavano quindi dei pretesti;
si chiede il perchè di numerosi incontri Ciolini-Balestrieri.
(Quest'ultimo propose più volte a Federici viaggi a Manchester presumibilmente per commerciare in armi).
Ciolini gli fu presentato da certo Achille Vuturo: questi disse che Ciolini era un agente britannico; avvenne poi che Ciolini lo irretì con la Pascale (ragazza al soldo di un servizio francese fatta venire a bella posta a Firenze). Ciolini gli rivelò che Vuturo gli aveva commissionato la sua uccisione come vendetta massonico-democristina;

8) Alla Commissione P2 gli hanno chiesto:
se era vera tutta la storia di Pascal;
se sapeva che Ciolini aveva organizzato o doveva organizzare un servizio di sicurezza per la Montecarlo.

9) Salvini-Del Bene: autori di commercio armi in favore dell'Irlanda del Nord tramite Libia.

10) Von Berger: iscritto a Montecarlo; stesso compartimento di Federici, depositario di molti segreti anche su eversione nera insieme al suo segretario Tognetti (tel.casa 670802) già funzionario squadra politica Questura di Firenze.

ALL.MO GIUDICE ISTRUTTORE
- Dr. Aldo Gentile - TRIBUNALE DI BOLOGNA

22

1)- Come richiesto dalla S.V., l'8.7.1982, noi sottoscritti ufficiali di P.G. abbiamo accompagnato l'avv. FEDERCI Federico da Bologna a Firenze.
Prima della partenza, mentre il Brig. Di Flavio si recava in caserma per rifornire il veicolo di carburante, il M.llo Satta teneva compagnia al detto FEDERICI, nei pressi del Palazzo di Giustizia di Bologna. Ad un certo momento, in prossimità dell'edicola di giornali esistente in Piazza dei Tribunali, si avvicinava il giornalista de "Il Carlino" Lorenzo BIANCHI, il quale chiedeva al FEDERICI se questi fosse effettivamente l'avv. FEDERICI di Firenze. Avuta conferma chiedeva di poter parlare su fatti inerenti la strage di Bologna ed altro. Invitato al bar Tribunali, il giornalista chiedeva a FEDERICI un parere su CIOLINI e, senza esitare, lo stesso FEDERICI rispondeva che le dichiarazioni rese dal CIOLINI erano attendibili al 20%, (venti per cento), ma che sapeva molte altre cose, dati i suoi addentellati in certi ambienti. Il giornalista chiedeva allora un parere sulla Loggia Riservata di Montecarlo ed il suo interlocutore rispondeva "che era una organizzazione molto potente se non, addirittura, una associazione per delinquere" di cui egli, fino a poco tempo prima, non si era reso conto. Il FEDERICI soggiungeva che era in procinto di partire per Firenze ove al Maresciallo (e indicava in M.llo Satta ivi presente) avrebbe consegnato documenti importantissimi che avrebbero coinvolto molte personalità di rilievo. Quindi ricordava un cittadino francese, certo Hubert(con tanti cognomi), responsabile del SAC (Servizio di Azione Civile) francese, uno dei capi del CIOLINI, il quale Hubert, a suo dire,seminava morte in varie parti del Mondo, mediante stragi di innocenti, e così dicendo il FEDERICI invitava il giornalista a trarre le conclusioni sulla strage di Bologna. Richiesto un parere su STEFANO DELLE CHIAIE, FEDERICI rispondeva che l'organizzazione era potentissima e poteva arrivare ovunque.
A questo punto il M.llo Satta rammentava al Federici i vincoli del segreto istruttorio e la inopportunità di concedere tale intervista, mentre " diffidava" il giornalista dal pubblicare tali notizie. Quindi, con un espediente, il FEDERICI veniva allontanato.
Dopo alcuni minuti, lo stesso FEDERICI, ritornava sui suoi passi e tentava di contattare nuovamente il giornalista BIANCHI per pregarlo di riferire le notizie sopra riportate all'Agenzia ANSA per una completa divulgazione in campo nazionale. Il M.llo Satta, con opera persuasiva, faceva desistere il FEDERICI da tale proposito.

(23

2)- Alle ore 13,20 si partiva alla volta di Firenze. Durante il tragitto, questa volta alla presenza, anche, del Brig. Di Flavio, il FEDERICI si abbandonava ad alcune confodenze che, in sintesi, qui di seguito si trascrivono:
- CIOLINI veniva definito un "delinquenziello", un pò mitomane e megalomane, ma fondamentalmente onesto e non opportunista. Detto CIOLINI faceva parte della Loggia di Montecarlo, iscritto dallo stesso FEDERICI e sapeva molte cose. in un primo tempo, da parte della Loggia, al CIOLINI era stato affidato l'incarico di organizzare la "sicurezza" della Loggia stessa, ma poi v"era stato un ripensamento perchè questi si era mostrato troppo intraprendente, per cui si era pensato di estrometterlo dall'organizzazione, senza riuscirvi, "per timore di ritorsioni". LO stesso FEDERICI non era riuscito a farsi consegnare, in restituzione, le due tessere in suo possesso. CIOLINI veniva definito intelligente - molto preparato - navigato e vissuto per avere avuto contatti (e conoscenze) con persone importanti.
- in una circostanza il FEDERICI mise CIOLINI in contatto col Ministro MARIOTTI, per ragioni che, a suo dire, non ricordava;
- la Loggia di Montecarlo era "una banda di criminali", forse responsabile di delitti capace di commetterne altri, di cui non si era reso conto prima;
- Giulio ANDREOTTI è un fondatore della Loggia di Montecarlo ed il suo apporto è sempre stato determinante. E' noto come "Il Babbo". Nessuno, comunque, è in grado di"attaccarlo" perchè troppo potente;
- Licio GELLI ucciderebbe il FEDERICI, ma ciò nonostante non ne parlerà male " a livello ufficiale". Il GELLI " è una potenza" in campo mondiale;
- la persona da far parlare è BALESTRIERI, ufficiale di marina in aspettativa, ma NON con le garanzie della difesa!!
- diffida dei Carabinieri e, in particolare, degli ufficiali che sarebbero impelagati nella Massoneria.

3)- Il FEDERICI si è mostrato alquanto dispiaciuto per aver fatto un esposto a carico del Dr. Gentile, inviato alla procura della Repubblica ed al Consiglio Superiore della Magistratura in quanto, da un attento esame successivo all'esposto stesso, detto Dr. Gentile non meritava "espressioni così dure". "SE l'esposto l' avesse fatto attualmente, e forse non l'avrebbe fatto (sue testuali parole), il tono e le considerazioni del Magistrato sarebbero state diverse, nonostante il provvedimento restrittivo adottato nei suoi confronti, perchè si era reso conto che erano in giuoco delle questioni troppo serie e i portanti".

(24

- 3 -

4)- Infine il FEDERICI si è raccomandato di riferire al Dr. Gentile che, al prossimo incontro, gli deve rammentare i seguenti nomi, dei quali intende riferire fatti importanti:
- ALECE Antonio di Roma;
- Tale SALAMINA di Milano;
- telefonata alla donna di DELLE CHIAIE.

Bologna, 8. luglio 1982.

Brig. Di Flavio Gabriele

M.llo Satta Mario

(33

TRASCRIZIONE DI UNA REGISTRAZIONE EFFETTUATA SPONTANEAMENTE DA FEDERICI FEDERICO IL GIORNO 16.7.1982 NEGLI UFFICI DEL NUCLEO OPERATIVO CARABINIERI DI BOLOGNA.

..... bisogna partire un attimo da lontano e ricollegare fra loro fatti diversiche unitariamente presi possono non avere alcun rilievo, almeno avere un rilievo scarso, ma che presi nella loro unitàrietà possono e potrebbero, se si trovassero riscontri, acquisire un loro valore ed un loro significato. Prima di tutto debbo ricordare alcuni episodi relativi a un certo... ai rapporti con CIOLINI, HUBERT ed WEINSTEIN. Quando i rapporti clientelari divennero, di clientela vera e propria, fra me e CIOLINI si stringono, il CIOLINI provocò una riunione, mi sembra nell'autunno del 1979, primo autunno, settembre '79, meglio, a Parigi, con un certo UBERT, che diceva di essere un generale dell'esercito francese, anzi dell'Armè e un certo Robert WEINSTEIN che, quando lo conoscerò avrà tutta la ... "l'ofisic ddròal" di un uomo di grande prestigio, tipo diplomato del melau o cose di questo genere. Questo HUBERT mi porta a casa sua, assieme a CIOLINI, in Rue de Trevise a Parigi, vicino a la Faiette e, entrato in casa potevo, ... potevo constatare una distesa di fucili eh.... di tipo bellico in dotazione all'esercito francese, in dotazione all'esercito americano, alla Nato ecc., tanto è vero che pongo a HUBERT la domanda, se lui poteva avere queste armi in casa e lui dice: "si io sono uno di quelli che può" ... mi spiegò quindi che era alto ufficiale dell'esercito francese. Poi su un tavolo vi erano delle decorazioni tedesche messe davanti a delle icone russe. A questo punto l'HUBERT spiega di essere di origine russa e di avere militato, nonostante fosse cittadino francese, nelle SS. francesi.. tedesche, ma francesi, di aver combattuto sul fronte russo e di aver provveduto in quella sede alla eliminazione di alcune unità ebraiche. Parla, si manifesta razzista, io ero ospite e non ho ritenuto di disattenderlo, anche se evidentemente il razzismo è una cosa contraria al mio modo di vedere le cose. E sapendo che questa persona si chiamava WEINSTEIN, dal chiaro nome ebreo, lui vedendo la mia sorpresa dice: "si Weinstein è un ebreo, però con questo debbo avere rap-

- due -

(34)

porti", facendo così intendere quasi un rapporto di subordinazione fra lui e questo WEINSTEIN. Il discorso.... Weinstein arriva, il discorso cade su alcune trattative commerciali che riguardavano, mi sembra di ricordare, la cessione delle raffinerie MONTI. Ma il discorso rimane lì pochissimo tempo, dopo pochi minuti, direi quasi subito, WEINSTEIN mi interroga sulla influenza della Massoneria in Italia. Allora io che da poco, a quel momento, da relativamente poco era entrato in rapporto con Licio GELLI, pochi mesi prima, senza manifestarmi come aderente ad alcuna associazione massonica, tuttavia tirai fuori dalla mia agenda, avevo con me una lettera che proprio nei giorni precedenti avevo scritto a GELLI e nella quale lamentavo come nella organizzazione massonica italiana tutto fosse un pò troppo verticistico e cioè fosse troppo accentrato nelle mani di poche persone, altrochè sparite anche per un accidente, queste persone, si poteva pensare che tutta l'organizzazione si sgonfiasse per la mancanza della testa di GELLI.

Finito questo incontro, direi che queste cose sono tutte cose che hanno una certa loro importanza, a tutta la luce dei fatti successivi, il WEINSTEIN sul portone del... del .. dell'HUBERT del quale non conosco il cognome, mi saluta massonicamente parlando, cioè ma con... manifestando i segni massonici. Io non ho il tempo di rispondergli, però giunto in albergo, avendo la carta da visita di Robert WEINSTEIN gli telefono proprio solo ed unicamente per rispondere al suo saluto. La mia sorpresa sarà enorme il giorno dopo quando CIOLINI mi contesta: "ma come mai lei si è permesso di telefonare a WEINSTEIN ecc. ecc. ecc." cosa che mi sorprendeva enormemente perchè io avevo, mi ero manifestato in un certo modo a WEINSTEIN, ora è buona regola massonica, che nessuno debba rivelare alle altre persone, che un'altro è o meno* massone e se quindi WEINSTEIN avdva... aveva... aveva detto questo immediatamente dopo a HUBERT e HUBERT a CIOLINI, evidentemente doveva trovarsi una spiegazione. Sul momento non detti troppo peso alla cosa, successivamente anche alla luce dei fatti che saranno successi debbo dare a questo aspetto, a questa vicenda, un'importanza fondamentale.

35

- tre -

Questo, come ho detto, avveniva nell'autunno diciamo settembre meglio, se non vado errato del '79. Io non so se a quel momento CIOLINI fosse già entrato nella Loggia di Montecarlo, purtroppo se fosse già entrato o meno non lo so né ho elementi per poterlo dire e bisognerebbe che uno potesse consultare le liste che, d'altra parte, Dio solo sa dove sono.
Ma mi sembra di no. Dovessi dire....eh... mi sembra proprio di no.. Cosa succede nel frattempo, che nelle visite che io facevo con GIUNCHIGLIA a GELLI, il discorso cadeva, anche perchè le nostre erano visite in genere alle quali, il GIUNCHIGLIA parlava di affari interni, qualcosina, nuove iniziazioni ed altro, io praticamente non avevo da chiedere niente, erano solo visite di piacere, di cortesia, di gusto, quest'uomo aveva un certo suo carisma. Era interessante comunque studiarlo come soggetto e.... lui parlava politicamente della situazione estremamente difficile nella quale l'Italia si trovava, dei pericoli dal punto di vista economico e della necessità di raddrizzare la "barca".
Non diceva mai che cosa intendesse per "raddrizzare la barca" eh... la barca economica, la barca politica, cioè lui aveva l'idea che la Repubblica di tipo parlamentare si dovesse trasformare in una Repubblica di tipo presidenziale e fin qui, queste, ma di altre maniere più forti se vogliamo, o eversive per mutare una situazione politica che si manifestava come deteriorata, agli occhi suoi e anche agli occhi miei, non ho niente da nascondere, io non sono mai stato favorevole ad aperture non dico verso il partito comunista, ma ad aperture verso il Mondo che il partito comunista rappresenta e cioè l'Unione Sovietica e tutto il resto ritengo, ritenevo e ritengo tuttora che sarebbe una profonda iattura per le sorti della democrazia in Italia se ciò si verificasse.
Ma al di là di petizioni di principio di questo genere non si verificava nulla. Ora succede, e qui il CIOLINI era già entrato a far parte della Loggia di Montecarlo, nel dicembre del '79 che, per conto della POLIMEGA, società del CIOLINI, di HUBERT ecc. io debbo compiere un viaggio in Argentina per trattare alcune questioni, una due...io... importanti, due più importanti. Erano una l'acquisto di pacchetti azionari della ASTRA argentina de petroleo, società, una delle tre società argentine per la perforazione di petrolio

(36

- quattro -

nel mare, nell'Oceano meridionale, l'Oceano Antartico è nato per la costruzione di... la concessione di brevetti per prefabbricati. In questa occasione il CIOLINI mi chiede di poter conoscere, a più riprese mi chiede di poter conoscere il GELLI. Io non ritenevo, nonostante non so perchè fu uno sbaglio che feci, comunque lo feci, avevo fatto entrare CIOLINI lì forse perchè per ragioni mie personali volevo che si incrementasse il lavoro con il CIOLINI perchè ciò avrebbe comportato una certa facilità nel mio trasferimento ventilato dall'Italia in Svizzera e quindi volevo ringraziare CIOLINI, non sapendo ancora evidentemente con chi avevo a che fare e però tuttavia ritenevo che CIOLINI non potesse dare alcun affidamento per essere presentato ad un GELLI che a quell'epoca, soprattutto a quell'epoca, agli occhi miei rappresentava un uomo di sicuro valore ecc. Insisteva, io non gliel'ho presentato mai, ad un certo punto gli feci: "ma tu vuoi conoscerlo perchè vuoi poi presentarlo a HUBERT"? CIOLINI mi ricordo che a questa mia precisa domanda rispose:"HUBERT non ha bisogno di conoscerlo". Se non avesse bisogno di conoscerlo perchè lo conosceva già, se non avesse bisogno di conoscerlo perchè "de minimis non curat pretor" o per altre ragioni, io non mi ricordo se posi o meno la domanda, fatto si che l'impressione mia fu piuttosto che HUBERT non aveva bisogno di conoscere GELLI perchè HUBERT e GELLI appartenevano a una certa latitudine nella quale tutti si incontrano, mentre che noi eravamo soltanto dei poveri peones di nessuna, di scarsa o nessuna importanza. Sono stato a Montecarlo nel marzo del 1980, almeno mi si dice il marzo, io ricordo che era all'inizio della primavera. Io arrivai a Montecarlo da Ginevra via Nizza con un aereo ed ero insieme ad un certo SALVATORE FIRRITO, cittadino americano, professore all'Università di Miami e assicuratore, non solo assicuratore ma anche non un grosso ufficio di consulenze immobiliari per la Florida il quale m'aveva chiesto di poter esporre a italiani o europei che fossero interessati alla cosa un piano di edificazione previsto, con certe agevolazioni fiscali e finaziarie da una legge chiamata o soprannominata "mesbic" dalle iniziali di legge per le minoranze razziali in Florida ecco, qualcoda del genere. A questo fine io avevo preso due appuntamenti per questo FIRRITO; uno attraverso GIUNCHIGLIA

(30

37

- cinque -

che era "magna parts" della Loggia di Montecarlo, con la società LOCADI di Montecarlo e l'altro con PIERSANDRO MAGNONI che anche lui gestiva a New York un ufficio del genere e che si trovava in quel periodo a Lugano, all'Hotel "Excelsior". Arriviamo eh.... in quella occasione volle venire con noi anche CIOLINI con una certa MUCCI, una donna, un'italiana, di non difficilissimi costumi, piuttosto bella, prendemmo alloggio tutti, così, ridendo e scerzando all'Hotel De Paris il pomeriggio avemmo una riunione in questa LOCADI, parlammo con alcuni.. e lì alla LOCADI incontrammo GIUNCHIGLIA e BALESTRIERI; GIUNCHIGLIA, BALESTRIERI e CIOLINI ad un certo punto si ritiravano da qualche parte e parlavano tra loro, mentre che io e FIRRITO, dopo cioè, io e FIRRITO davanti a tutti introducemmo il discorso con questi dirigenti della LOCADI, per quanto riguardava questo aspetto immobiliare. Poi ad un certo punto prima GIUNCHIGLIA poi BA.....BA... come si chiama BALESTRIERI e poi CIOLINI si ritirarono in separata sede e non so cosa abbiano fatto. Ora che ad un certo punto rientrarono, la riunione praticamente finì lì, la sera andammo a cena poi al Casinò, come d'abitudine, cioè io persi e la mattina dopo ripartimmo io e FIRRITO in macchina per Lugano, via Italia, mentre che CIOLINI, che asseriva già a quel momento di non potre più mettere piede in Italia perchè ricercato non dalla Polizia per reati comuni, ma per reati politici eh... io avevo fatto fare degli accertamenti personalmente avevo chiesto ad un poliziotto della squadra politica della Questura di Firenze, anche per mia tranquillità e questi mi aveva detto che non risultava nulla a carico del CIOLINI per cui ritenevo che questo se non altro a tante vanterie di questo mondo si atteggiava a voler giocare un pò allo 007. E tornammo così.... i rapporti a quel momento fra me e CIOLINI erano già molto tesi, molto tesi perchè il mio credito nei confronti della POLIMEGA era di 400.000 franchi svizzeri, questo credito non... oltre ai rimbordi delle spese, questo credito lungi dall'essere soddisfatto veniva rimandato di settimana o di giorno in giorno, settimana o di giorno in giorno e quindi praticamente al rientro a Ginevra i rapporti duravano ancora per un mesetto, ma in stato di estrema, estrema, estrema tensione. Ora a me sembra, anche se non arrivo a identificare chi, fisicamente me lo disse,

38

a me sembrerebbe che qualcuno mi dicesse, a no, prima di dire questo volevo precisare che negli ultimi tempi, quando i rapporti fra me e CIOLINI erano più tesi, il CIOLINI quasi a mó di spaventarmi, sulle mie insistenze per essere pagato, sulle mie minacce di adire alle vie giudiziarie non solo in Italia ma anche in Francia e questo perchè la POLIMEGA che pure appariva in Svizzera, secondo quanto loro dicevano e lo stesso HUBERT e con l'avallo per me valido di WEINSTEIN e il rapporto poi mandato a lui dimostrerà che questo avallo almeno moralmente, se non giuridicamente, in modo giuridicamente valido esisteva e quasi mi minacciava che poteva farmi saltare l'automobile, che poteva mettermi due palle nella testa tanto che a questo proposito feci un telx con il quale io rispondo al CIOLINI dicendo: "io non so mettere bombe nelle automobili, non so mettere paLLE NELLA TESTA al prossimo, però se tu pensi che con le minacce io mi debba tirare da parte e dovo farmela addosso, sbagli, sbagli registro perchè io fisicamente rasentando magari l'incoscienza non ho paURA".

Ecco, nel contesto di questi discorsi fatti per minacciarmi che il CIOLINI reclamizzava un pò le capacità di questo HUBERT che faceva parte, secondo quanto lui diceva dei "servizi d'azion civile" (S.A.C.) Polizia creata da De Gaulle, mantenuta in piedi da Pompidù non troppo sfruttata, almeno per quanto risulta durante la gestione Giscardiana della presidenza della Repubblica. E mi faceva presente che un uomo come HUBERT non aveva problemi sotto moltissimi profili soprattutto, dato che HUBERT era un uomo che andava in Libano e dopo quattro giorni in Libano scoppiava, non so, una bomba in pieno centro con 342 morti, andava in Egitto e succedeva la stessa cosa, andava a destra, andava a manca, cioè era un uomo, era un uomo che a me ha sempre messo fisicamente paura, l'uomo dallo sguardo delinquenziale, l'uomo che sicuramente ad ammazzare una persona ci mette, ... ci mette meno a farlo che a pensarlo e quindi una certa turbativa me la creava. Ora, quando mi si chiede se io so se è avvenuta una riunione a Montecarlo nel 1980 presieduta da GELLI, io non posso rispondere affermativamente che c'è stata quella riunione a Montecarlo in un determinato periodo di tempo

39

- sette -

alla quaLE hanno partecipato oltre a GELLI tizio caio e mevio però ho l'impressione che qualcuno mi abbia detto che ci sia stata una riunione per discutere cosa, per discutere probabilmente le sorti del Paese che nell'80 si manifestavano non del resto come un pò da parecchi anni non proprio in maniera brillante sotto il punto di vista dei risvolti economici e SE questa riunione c'è stata, tutto questo è un ragionamento di induzione che io ho fatto un anno dopo l'attentato di Bologna. A questa riunione, se è avvenuta a Montecarlo, cioè in territorio praticamente francese, anche se neutrale e se vi ha partecipato il Gelli, può benissimo avervi partecipato qulcuno dei servizi francesi, perchè, nel primo incarico* che la POLIMEGA mi aveva dato, come c'è nel rapporto confidenziale, mi era stato dato l'incarico di cercare di ottenere da SINDONA, cioè dal genero di SINDONA, SINDONA era il finto rapito, nell'agosto del '79 di fare avere dal genero di SINDONA documenti che potessero conprometteere sia uomini politici italiani nei confronti del partito comunista, sia uomini comunisti nei confronti dello stesso SINDONA. In cambio di ciò ero stato autorizzato a promettere, il Governo francese che sarebbe uscito evidentemente allo scoperto, evidentemente no, insomma avrebbe assunto attraverso i suoi servizi la paternità dell'operazione, avrebbe garantito a SINDONA la cosa che a SINDONA più stava a cuore e cioè la libertà personale. Dove, come, in quale maniera questo non veniva specificato, comunque il Governo francese avrebbe garantito che cosa: un passaporto francese, probabilmente il rifugio in un territorio d'oltre mare francese, almeno così penso di poter immaginare e quindi la non possibilità per SINDONA di essere imprigionato. Ora se quindi, quando... ecco... questo HUBERT si presentava con molti cognomi che sono tutti indicati, mi sembra, nella mia agenda, fra questi cognomi vi era un certo cognome che rispondeva al nome di DURAND. Quando nel... alcuni mesi dopo la strage di Bologna io vidi il nome DURAND, sia pure riferito ad una persona fisicamente diversa da quella di HUBERT, perchè si parlava di un poliziotto di ventisette anni se non vado errato, ma era il cognome che usava HUBERT, il quale HUBERT, richiamo, quando veniva a Ginevra per esempio era sempre accompagnato da tre o quattro scagnozzi, con la faccia patibolare

40

- otto -

chi di aver combattuto un Algeria, chi di aver fatto qui, chi di aver fatto..... cose che a me lasciavano completamente indifferente, se lo facevano per stupirmi invece non mi stupivano per niente, anzi semmai mi disgustavano, allora a quel punto lì io ho fatto due più due e mi sono detto: "ALLORA QUESTA RIUNIONE C'E' STATA!". Ora questa voce che mi era giunta e oggi non sò da chi perchè non gli detti peso in quel momento, allora è vera!. E' siccome GELLI diceva che bisognava fare qualcosa contro il comunismo e siccome questi altri eh... HUBERT era di un anticomunismo feroce di quelli cioè per lui i comunisti sono quelli che mangiano i bambini crudi con coltello e forchetta a colaZIONE, pranzo e cena, per cui andavano puniti con stragi violente tutto cioè che era rosso, se il toro si infuria vedendo rosso, lui addirittura..... e allora ho fatto due più due, dico se questo tutto... se tutto questo è vero, se vi è una matrice di questo tipo, non può, non possono questa gente non avere colluso fù per questo che io nel mese di giugno del 1981 mi recai dal Dr. FRANCESCO FLEURY e gli raccontai queste mie impressioni. E gli dissi che secondo me doveva essere scavato, doveva essere fatta un'indagine in questo senso. Non detti allora rilievo alla faccenda di Montecarlo perchè? Non detti rilievo* alla faccenda di Montecarlo perchè probabilmente non arrivavo a sospettare il GELLI di poter impiantare una cosa di questo genere. Sono arrivato a sospettare di Montecarlo quando?.... Quando attraverso quello di cui sono venuto a conoseenza delle mie deposizioni davanti alla Commissione P2, mi sono reso conto, ho raggiunto la consapevolezza morale che qualche cosa non da parte della P2 o della Loggia di Montecarlo, ma da parte di qualcuno ben rappresentato, ben determinato, ben indicato, quagliato in questa... in questa... in questa compagnia .....(posso sospendere un momento?).....

Allora... io ho sempre avuto a partire proprio dalle ultime deposizioni rese davanti alla Commissione P2, ho sempre avuto questa.. .mi si è formata questa convinzione di essere arrivato alla scoperta della verità, tanto che il Giudice Istruttore ben si ricorderà che alla vigilia dell'ultimo incontro infor-

./.

41

- nove -

male che ABBIAMO avuto, fu proprio io che telefonai a lui verso mezzanotte e mezzo o l'una per dirgli che mi sembrava che non tutti i tortix avesse quando riteneva poterci essere un collegamento fra la P2 o qualcosa del genere e non dico la strage di Bologna ma tutti quegli elementi di eversione politica che potevano essersi sviluppati in Italia in un certo arco di tempo che io potrei risalire a ben oltre, a ben avanti del 1980 e risalire ancora indietro al 1960 - '69 e quindi di qui una serie di fatti, di.... che presi staccati fra loro non hanno un grosso peso però mi pongo la domanda come poteva il Professor SALVINI potermi dire nell'estate del '72 o nell'autunno del x '72, nel settembre del '72 mi sembre comunque fu nel '72, che quindici giorni dopo il Generale MICELI sarebbe stato arrestato, perchè glielo aveva comunicato LICIO GELLI. Ora quando un LICIO GELLI si permette di comunicare al Gran Maestro della Massoneria che il capo del SID ecco.. cioè un uomo che ricopre una enorme autorità in un Paese come l'Italia sarà arrestato fra dieci o quindici giorni, vuol dire che c'è qualcosa, che lo stesso MICELI sapeva che sarebbe stato arrestato e se lo stesso MICELI sapeva che doveva essere xxxxx arrestato vuol dire che sapeva che doveva affrontare questo periodo e perchè, e perchè, e perchè, per una serie di ragioni dietro che è fin troppo facile anche immaginare, anche se evidentemente è difficile da ammettere, di poter acquisire o fornire elementi di prova. Io non ho partecipato ad alcuna riunione eh... non ho partecipato ad alcuna riunione.. ah! Ecco! .... Tornando indietro, quando io quindi vengo... vengo a sapere di queste cose ecco che quell'elemento che mi aveva indotto a parlare con FLEURY nel giugno del 1981 sulla faccenda DURAND legata alla strage di Bologna, ecco che nella seconda fase quando cioè mi si presenta un quadro della Loggia di Montecarlo diverso da quello che io ritenevo di sapere ecco che io comincio ad aggiungere alla prima impressione che mi aveva portato a dire certe cose a FLEURY, la seconda impressione che mi dice di portare certe cose al Dr. Gentile. Oggi il Dr. Gentile mi chiede: "Lei sa se c'è stata una riunione alla quale GELLI ha partecipato?". Io non lo so come fatto storico, come fatto morale penso che se non è stata a Montecarlo è stata a Ruan de Pas o a Nizza o magari non a Nizza e che io probabilmente, se c'è stata, avendo... rite-

35

42

- dieci -

nendo io di aver conosciuto, fra gli uomini terroristi nel senso più drammatico della parola, la persona più feroce della mia vita, io ritengo.. e avendo io essendo stato eh.. ... ignoto strumento di mille cose e fra cui tutta l'attività della POLIMEGA, per la quale io lavoravo girando come un pazzo per il Mondo intero, senza costrutto, senza sapere perchè e poi per di più senza nemmeno essere pagato, e mi sono reso conto che poteva esserci questo tramite e che io stesso avrei potuto essere stato impiegato a mia insaputa sotto questo profilo da fare da tramite di nonoscenza, fra il CIOLINI ed altri, fra HUBERT e-d altri e poi ci sono solo conosciuti, mi sembra una cosa assurda e stupida, perchè persone come HBERT, nella misura in cui sono capaci di fare certe cose e persone come XXGELLI, che vivono nel mondo dei* servizi segreti come dalle recenti rivelazioni ci hanno manifestato dal 1943, cioè dax 39 anni, non avevano certamente bisogno dx una copertura oltrettutto che io non mai visto concretizzarsi perchè che io sappia CIOLINI e GELLI non si sono mai incontrati tramite mèp, cioè che io sappia, so benissimo che CIOLINI e GELLI non si sono mai incontrati tramite mèp, non posso ovviamente ecludere che CIOLINI e GELLI si siano incontrati tramite altri, ma oggi.. oggi io devo dire che GELLI non conosceva CIOLINI, non mi risulta, così come non posso escludere che GELLI conoscesse HUBERT, non posso escludere che questa riunione si sia verificata, anzi probabilemnte se dovessi scommettere direi che si è verificata se GELLI vi ha partecipato sicuramente vi ha partecipato non come colui che ordisce una trama eversiva, ma come colui che dà al tecnico della materia quale sicuramente è HUBERT l'incarico pensaci tu, fai qualcosa tu.... e in questo senso penso che le indagini potrebbero essere xespinte, perchè è lì che troviamo... troviamo.... dietro a GELLI si nascondono mille cose, ma che non è la P2, i novecentocinquantatre della P2 come i quattrocento della Loggia di Montecarlo, i poveri fessi fra i quali ci sono anch'io, non possono e poi queste son cose che si fanno in tre, in quattro persone e comunque tutte di grossissimo rilievo. Certo io la Log.. la riunione.. riunioni in cui sono stato a ;Montecarlo negli ultimi tempi è stato sono andato due volte: una volta nel '78 dopo l'infarto, ospite dell'Azienda del Turismo

./.

43

- undici -

e una volta nel 19... me l'ha detta lei la data.... quella data lì insomma ecco...31 marzo 1979 - 1980 una cosa del genere non posso... niente impressione certamente, se io potessi liberamente interrogare persone con le quali abbiamo parlato di cose di questo genere, se potessi fare maieuticamente uno sforzo, ma è vero che è successo questo, ~~xxxxxxxx~~ ma hai detto... cioè da chi l'avevi saputo o non l'avevi saputo.. forse potrei scoprire qualcosa.. come dicevo all'avvocato CARPANI l'altro giorno.. e io sento che c'è qualcosa nelle mia memoria che mi sfugge, non perchè mi sfugge perchè mi voglia ~~s~~fuggire, ho una memoria abbastanza ferrea come voi avete potuto constatare, ma la memoria si forma soprattutto sulle cose che colpiscono la fantasia.. qui si tratta di colpire la fantasia di ammettere fatti, di dire fatti che se veri, comportano per qualcuno un'accusa di una pesantezza enorme. No dico è strage eh!!ò Non son mica noccioli!
IO prima di dire cose di questo genere non è che nego l'evidenza perchè ho paura, se io sapessi non avrei... non avrei assoluta.. non avrei nessuna remora a dire che le so certe cose, non ho mai avuto paura in vita mia, almeno questa parola nel mio vocabolario non c'è, ma è che non posso escluderla questo... questo... questo è un altro discorso. Che Montecarlo fosse un punto dove GELLI andava spesso per l'amor di Dio ci ha anche la villa lì a due passi! Che oltretutto ci andasse perchè avendo un "vizietto" cioè gli piace molto le donne, quello è un ambiente nel quale si trovano donne d'alto bordo, ma non giocava GELLI a me mi risulta. Un uomo che ha messo insieme un patrimonio di cento miliardi solo in Uruguay, non è uno che gioca, io siccome ho giocato per tanti anni nella mia vita il patrimonio non l'ho messo in piedi. Io chiederei però alla cortesia dei magistrati di mettermi nella condizione di poter.. di poter.. di poter.. di poter... scavare in un certo modo, vorrei poter parlare con il CIOLINI a quattrocchi anche se non a quattro orecchie. Chè a quattrocchi, se io parlo con CIOLINI in presenza dell'avvocato CARPANI che è il capitano CARPANI in questo caso o del dottor Floridia Giudice Istruttore c'è il riccio, se io parlo con CIOLINI e sono io solo....e solo lui anche se poi magari c'è chi sente quello che io dico credo che il discorso ~~xxxxxxxxxxxx~~ discorsox sia estrema-

44

- dodici -

mente diverso. Poi c'è un'altra cosa, io sono... io sono moralemnte certo come ho già detto al dottor Gentile che se non è il GELLIxàxq o qualcuno molto vicino al GELLI, sopra il GELLI, in questa faccenda qui c'è dentro fino al collo, fino agli occhi e per questo io.. non so chiederei anche di essere messo nelle condizioni di poter riagganciare il GELLI, di poterlo riacchiappare e se io lo riacchiappo ed è in Europa, io GELLI ve lo consegno con un... con un con un fiocchetto.....

FINE

Dell'allegata cassetta di registrazione si raccomanda l'ascolto su di un ottimo apparecchio dotato di buona amplificazione filtri.

E' ascoltabile anche su di un normale lettore, ma sicuramente, in tal caso, l'ascolto richiede molta attenzione.

Trattasi, si ricorda, di una trascrizione da microcassetta.

Quest'ultima comunque viene inviata con le modalità sopra precisate.

28

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese di luglio
alle ore 23 In Bologna-Ufficio Istruzione
Avanti a Noi G.I. dr. G. Floridia e A. Gentile

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo Elio Ciolini, nato a Firenze 18.8.46
in atto residente a Lausanna (CH) Avenue Jomini 6

Mi presento spontaneamente, prevalendo occasione del mio passaggio per l'Italia verso la sede del mio servizio, per continuare l'opera di collaborazione iniziata durante la mia detenzione -

Ritengo di dover riferire una circostanza di particolare rilievo, emersa accidentalmente nel corso di un esame dei miei atti, avvenuto dopo la mia scarcerazione, in seno di essi ho letto la seguente annotazione "Bologna perizie ?" ed allora mi è venuto in mente che Delle Chiaie mi ha parlato dell'esplosione avvenuta alla Stazione di Bologna e mi ha detto che, probabilmente era stato usato un esplosivo; debbo però precisare che Delle Chiaie di questo non era certo, ed in ciò consiste la ragione per cui, nella mia annotazione

Ferrol

29

compare il punto interrogativo - la circostanza dell'impiego di quell'esplosivo non è affatto certa (non è sicuro, cioè, se ed in quale misura sia stata adoperata la pentrite nel confezionamento dell'ordigno) mentre è certo che Delle Chiaie mi ha parlato dell'ordigno che era stato collocato nella Stazione - Ad opera di chi, non lo ha mai detto esplicitamente.

Quanto al Groppi ed al Palladino, confermo ciò che ho già dichiarato; a proposito del primo, ribadisco che è stato ed è più che mai legato a Delle Chiaie; aggiungo che questi si è reso responsabile dell'assassinio dello studente Carlos Gonzales Martines, avvenuto in Spagna il 27.9.1976 su ordine di Jose Gordoa, nell'ambito della strategia della tensione, durante la manifestazione di Montejurra - Jose Gordoa è un membro spagnolo della lega anti-comunista internazionale (WACL)

Il Groppi ha assistito all'omicidio -

IR È vero che ho incontrato il Palladino a La Paz, cosa che del resto ho già detto; è vero anche che l'ho soccorso, a La Paz, nel marzo 1981 quando è caduto in una buca, nell'atto in cui

[signature]

Florio

30

ci accingevamo ad entrare nella locale agenzia delle "Aerolineas Argentinas". Io mi trovavo a La Paz ed alloggiavo nell'appartamento di Delle Chiaie, situato in una torre, detta edificio Mirador, del quartiere Miraflores.

Con me, in quel periodo, c'era mia moglie ed i miei due bambini; c'era anche uno svizzero con il volto deturpato, che era colà per affari.

I.R. A proposito della riunione di Montecarlo dell'11.4.8. debbo precisare che ho partecipato alla seduta fino al momento in cui Gelli ha chiesto ai presenti se avessero qualcosa da eccepire in merito all'operazione così come prospettata.

A quel punto, ho pensato che fosse terminata ed ho lasciato quella stanza e sono andato in un altro locale circa un quarto d'ora più tardi, rientrando, ho visto oltre alle persone che avevo lasciato, altra gente, fra cui ho riconosciuto l'on. Andreotti, l'avv. Agnelli Armando Corona ed altri, fra cui il dott. Ciampi.

I nomi dei personaggi meno noti li ho conosciuti tramite le presentazioni, che hanno avuto luogo in quella circostanza.

Qualche minuto più tardi siamo usciti tutti e siamo andati all'Hotel de Paris; a noi, nell'

[signature]

[signature]

4

31

albergo, si è unita altra gente, fra cui Giunchiglia, Nosiglia, Balestrieri, Rovelli ed una ragazza che abita a Genova, tale Annalisa Mucci.

I.R. Non posso affermare che le persone che sono sopraggiunte, hanno partecipato anch'esse alla decisione adottata, dato che io non c'ero; non ne ho fatto i nomi nella mia prima deposizione per questo motivo, ed anche perché, trattandosi di personaggi di grande spicco, ho ritenuto di non nominarli per tema di conseguenze.

IR l'avv. Federici fungeva da segretario ed ha redatto contestualmente il verbale. Non so se la sua stesura è stata quella definitiva o se altri hanno invece compilato il verbale definitivo sulla scorta di quello da lui approntato.

Tengo inoltre a precisare che tutte le circostanze attinenti a Van Berger ed alla Van Wright non le ho appare da costoro, bensì dall'avv. Federici; al riguardo sono incorso in errore e intendo rettificarlo una volta consultati i miei appunti. Preciso anche che ho conosciuto l'Ortolani, non già tramite Van Berger, bensì attraverso il Federici, che ha fissato l'incontro,

[signature]

[signature]

5

32

a Ginevra, all'hotel President – la precauzione deriva dalla lettura delle mie carte e della mia agenda dell'epoca.

[illegible]

[illegible]

(27)

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- Divisione Interpol -

(7)

11.6.

DISPACCIO PER TELECOPIER

URGENTISSIMO

G.I. Dr. A.GENTILE - TRIBUNALE BOLOGNA - (tramite Q.Bologna)

et conoscenza:

INTERNI SICUREZZA 224 SEDE

123/13-9-6 (02) INTERPOL AT NR.344/SCA G.I. DEL 26.4.82 AVENTE PER OGGETTO "PROCEDIMENTO PENALE CONTRO PEDRETTI DARIO ED ALTR. PUNTO TRASCRIVESI TRADOTTO TESTO DISPACCIO QUI FATTO PERVENIRE DA INTERPOL DI LIMA DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE """ COMUNICHIA MOVI CHE VON BERGER BRIGHT ANGELA, CIOLINI ELIO ED BURRI GERAR FIGURANO AVER ALLOGGIATO AT HOTEL SHERATON DI LIMA DAL 26 AT ? MAGGIO 1980 DATA IN CUI HABENT LASCIATO ALBERGO DIRETTI RIO D JANEIRO/BRASILE STOP VON BERGER HABET ESIBITO PASSAPORTO USA N 3690615 STOP CIOLINI ELIO HABET ESIBITO PASSAPORTO ITALIANO NR D 246341 ET BURRI GERARD PASSAPORTO FRANCESE NR. 75/9893580 FI """ CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PER INTERNI SICUREZZA 224 RICHIAMA NOTA NR.224/15821/II DEL 22.4.82 PUNTO DIRETTORE CENTRALE POLI CRIMINALE NICASTRO

per referto

Ciolini

MOD. 4 P.S.C. ed. Mod. 896

25

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Nr.221/33/133.II Roma, 7 maggio 1982

OGGETTO: Procedimento penale per la strage nella stazione ferroviaria di Bologna.
-Stefano DELLE CHIAIE - Latitante.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

Al Signor dr.Aldo GENTILE
Giudice Istruttore presso il
Tribunale di: B O L O G N A

Si trascrive, quanto riferito dal SISDE, con nota del 4 corrente, concernente il nominato in oggetto:

"""Il Servizio statunitense, interessato, ha riferito quanto segue: sino all'ottobre 1981, Stefano DELLE CHIAIE, alias Alfredo MODUGNO, era l'editore della rivista neo-fascista "Confidential" in società con Mario MINGOLLA, alias Pablo HERVAS CHIRIBOGA, alias "Christian", e con Jorge LYNCH, un argentino. HERVAS ha dichiarato di essere argentino, ma è in possesso di un passaporto equadoriano a nome "Hervas". MODUGNO si occupa della rivista in Francia ed Italia e viaggia in tutta l'America Latina.
MODUGNO ha un ufficio all'Hotel Sheraton a La Paz. Egli, presumibilmente è influente fra i militari in Bolivia ed è considerato uno dei tre italiani di destra che erano stati portati in Bolivia per lavorare con le Forze di Sicurezza, quando il Generale Luis GARCIA-MEZA era salito al potere il 16 luglio del 1980. Il garante di MODUGNO era il noto colonnello Lui ARCE-GOMEZ, ministro degli interni sotto il governo di CARCIA-MEZA. MODUGNO è noto per avere stretti contatti con elementi paramilitari organizzati da ARCE GOMEZ. Infatti, un gruppo di paramilitari si trova sulla strada dello Sheraton sotto la copertura di un'impresa governativa di nome "Fomo". MODUGNO collabora strettamente con il direttore della "Fomo".
Un secondo estremista italiano di destra che si ritiene sia in con

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

tatto con MODUGNO è Pierluigi PAGLIAI, alias Mario BONOMI, PAGLIAI, ha lavorato con lo Stato boliviano, Dipartimento di informazioni (DIE) dal luglio 1980. E' un noto torturatore che è stato responsabile della maggior parte delle violazioni dei diritti umani, avvenuti in Bolivia, negli ultimi due anni. PAGLIAI è attualmente a Santa Cruz, abita e lavora con il colonnello ARCE GOMEZ (ARCE GOMEZ, comunque, è uno dei cinque maggiori trafficanti di cocaina, in Bolivia). PAGLIAI è sposato con una argentina. Egli ha riferito di avere in programma di ritornare in Italia entro i prossimi due mesi. Ha dichiarato che i problemi che ha avuto con il Governo italiano riguardanti il tentato omicidio dell'esiliato cileno, generale Bernardo LEIGHTON, sono stati risolti ed ora è libero di ritornare in Italia."""

IL DIRETTORE
De Francisci

Relazione del funzionario segretario della Commissione, dottor Gian Franco Beretta, su una telefonata ricevuta dall'avvocato Federici il 13 settembre 1982.

COMM.P2 000294
SEGRETO

(1)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

RISERVATO PER L'ON. PRESIDENTE

Il lunedì 13 settembre 1982, alle ore 12 circa, ha chiamato sulla linea della segreteria (tramite centralino) l'avv. FEDERICI, che ha chiesto di uno dei funzionari.

Presa da me la comunicazione, l'avvocato mi diceva che stava chiamando da Ginevra, poi si informava se fosse arrivato alla Commissione un plico da lui spedito alcuni giorni fa (come già dettomi in precedente telefonata) e contenente la lettera di ritrattazione di Ciolini vidimata dal consolato italiano di Ginevra.

Alla mia risposta negativa, reiterava la richiesta (pure già fattami in precedente telefonata) di prospettare alla Presidenza la comunicazione di copia del plico stesso, appena pervenuto, al Consiglio Superiore della Magistratura. Affermava inoltre di sapere che l'identico plico da lui contestualmente inviato alla Procura della Repubblica di Firenze era colà già pervenuto. Pure alla Procura di Firenze precisava di aver fatto tenere la microcassetta originale della nota telefonata registrata di Ciolini al giudice Gentile e che tale originale era assai più chiaro all'ascolto che non la copia su cassetta normale inviata alla Commissione, onde suggeriva alla Commissione di far capo all'esemplare fiorentino.

Dopo queste premesse, affermava di avere una importante notizia. Gelli si trovava a Ginevra, ed egli Federici sapeva che sabato 18 si sarebbe incontrato a cena con Ortolani e con altre persone in un ristorante a Ginevra a lui noto.

Chiestogli da parte mia se non intendesse portare a conoscenza di questa sua informazione l'autorità competente, Federici affermava di essere convinto che l'autorità fosse perfettamente a conoscenza del fatto, non essendo un segreto per nessuno i numerosi e prolungati soggiorni di Gelli in Svizzera durante la latitanza. Comunque egli si riteneva svincolato da obblighi verso lo Stato italiano, verso il quale era "in credito" per essere perseguitato da un magistrato della Repubblica che trama contro la sua vita.

CAMER DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'IN CHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

In conclusione egli si sarebbe semplicemente recato il sabato al ristorante intendendo parlare con Gelli per "chiarimenti", consistenti nella sollecitazione a compiere qualche intervento per alleviare la situazione dei piduisti ingiustamente perseguitati.

Aggiungeva infine il FEDERICI che desiderava forse fatta presente alla Commissione la disponibilità di Ciolini ad essere sentito dalla Commissione stessa, ovviamente senza rientrare in Italia.

Berlk

Atti trasmessi alla Commissione P2 dalla procura della Repubblica di Firenze (giudici Vigna e Fleury) il 14 settembre 1982:

— deposizione dell'avvocato F. Cecchi dell'8 settembre 1982;

— dichiarazione di E. Ciolini del 7 settembre 1982, autenticata dal Consolato generale d'Italia a Ginevra;

— lettera-esposto di F. Federici al procuratore della Repubblica di Firenze ed al Consiglio superiore della magistratura, datata 29 agosto 1982;

— deposizione dell'avvocato F. Cecchi dell'11 settembre 1982;

— dichiarazione di E. Ciolini, datata Ginevra 12 settembre 1982, con delega del predetto Ciolini, datata Martigny 10 settembre 1982.

Comm. P2
000295
SEGRETO

A mano

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

604I/82

Firenze I4.9.982

On.le

Tina Anselmi
Presidente della Commissione Parlamentare
di inchiesta sulla Loggia P2
S.P.M.

Oggetto: consegna di atti.

Come da Sua richiesta ci pregiamo cànsegnarLe, in copia autentica, i seguenti atti:

1°) deposizione avv. Felice Cecchi in data 8.9.I982
2°) dichiarazione datata Geneve 8/9/I982 a firma Ciolini Elio, autenticata dal Consolato Generale di Italia a Ginevra;
3°) lettera esposto datata Geneve 29/8/I982 dell'avv. Federico Federici diretta al Procuratore della Repubblica di Firenze ed al Consiglio Superiore della Magistratura;
4°) deposizione avv. Felice Cecchi in data II/9/I982;
5°) dichiarazione datata Ginevra I2.9.I982 a firma Ciolini Elio, con delega del predetto Ciolini datata Martigny I0.9.I982.

Con i migliori ossequi

Il Procuratore della Repubblica
P.L. Vigna - F. Fleury sost.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 359 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 1

N. ..... R.G.P.M

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 82 il giorno 8
del mese di settembre ore 10,40 in Firenze Procura Rep.
Avanti di Noi dott. Francesco Fleury e Pier Luigi Vigna
(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
Ufficiale di P.G.

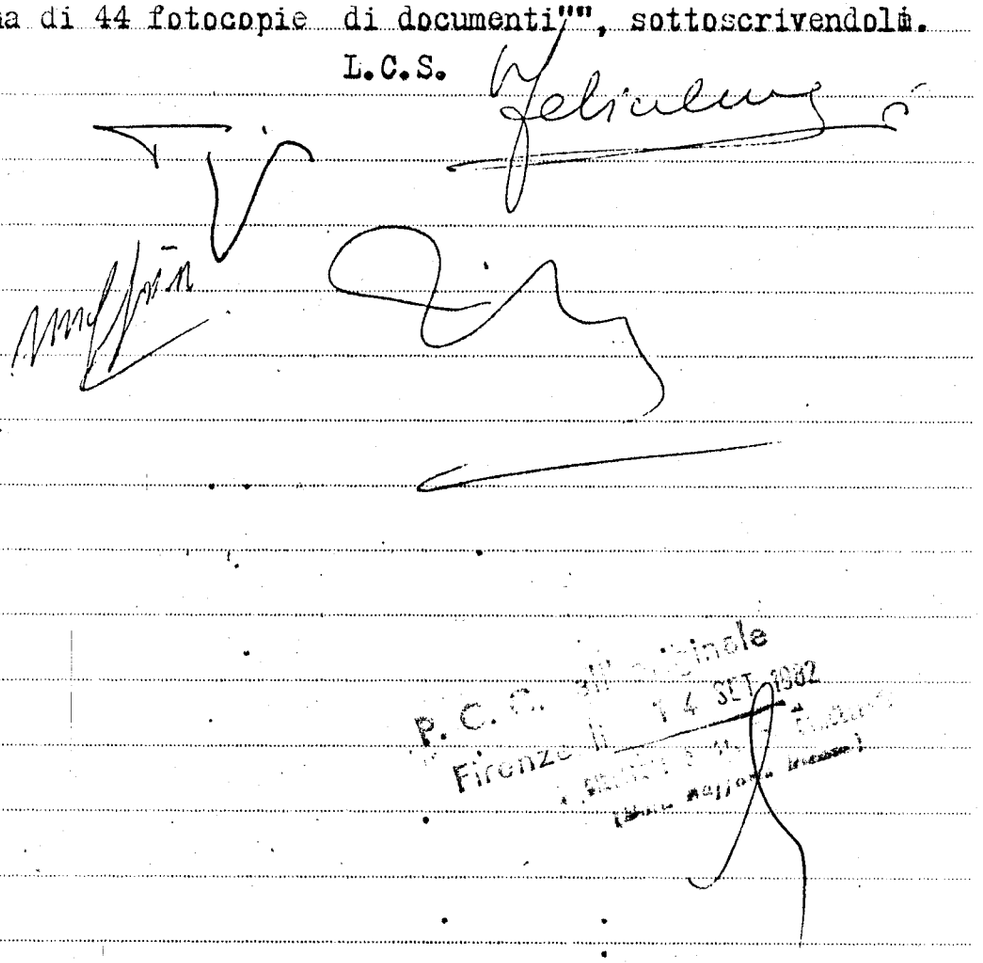
E comparso avv. Felice Cecchi, nato a Pisa il 14.8.34, con studio in Firenze in Piazza della Libertà, 16- Mi presento spontaneamente nella mia qualità di difensore di parte civile dell'avv. Federico Federici per consegnare le seguenti cose e documenti che mi sono state consegnate ieri a Ginevra, come ora specificherò:
1)- bobina MC.60 Olimpus Optital che mi è stata consegnata dal Federico Federici con l'incarico di rimetterla a Loro. Essa, secondo quando mi ha detto il Federici, contiene la originale registrazione di una conversazione telefonica avvenuta tra Ciolini Elio e il dr. Gentile. Non so quando avvenne questa conversazione. Sicuramente la resgistrazione è avvenuta in Svizzera quando il Federici era già giunto in Svizzera. Quando il Federici mi ha consegnato la bobina era presente anche Ciolini.
2)- I seguenti documenti che mi sono stati consegnati da Ciolini Elio perchè li rimettessi a Loro. La consegna è avvenuta alla presenza del Federici. Si tratta:
- dichiarazione Ginevra 7 settembre 1982 a firma Ciolini Elio, firma autenticata dal Console generale di Italia in Ginevra;
- esposto Ginevra 29.8.1982 composto di 7 pagine tutte siglate da Ciolini Elio che nell'ultima pagina ha apposto anche una attestazuone di suo pugno firmata. La sigla e la attestazione è avvenuta in mia presenza da parte del Ciolini;
- fotocopia dei seguenti atti: deposizione Ciolini 15.3.82; dep. Ciolini 16.3.82; dep. Ciolini 17.3.82 terminante con le parole ""messaggio diretto""; verbale constatazione 8.7.82 di due pagine; relazione di servizio 8.7.82; trascrizione di una registrazione ; depos. Ciolini 15.7.82; dispaccio interpol 11.6.82; nota Ministero Interno 7.5.82: tutti tali documenti sono stati siglati in mia presenza da Ciolini che nella ultima pagina dell'ultimo documento ha scritto

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

""ultima di 44 fotocopie di documenti"", sottoscrivendoli.

L.C.S.



Genève, le 7 septembre 1982

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica di Bologna
Ill.mo sig. Consigliere Istrittore presso il Tribunale di Bologna
Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica di Firenze

Il sottoscritto Elio Ciolini nato il 18.8.1946 a Firenze, preso atto da notizie di stampa degli attuali, e da me non previsti sviluppi della vicenda nata dalle dichiarazioni da me rese in un particolare momento della mia vita all'Auorità gudiziaria italiana, anche al fine di evitare inutili ed ingiusti danni a persone del tutto estranee à fatti da me in precedenza esposti, dichiaro formalmente che a suo tempo, per ragioni in parte legate al mio particolare lavoro e sulle quali debbo mantenere la discrezione più assoluta, mi sono trovato nella necessità di attestare come veri i fatti quali risultano dagli interrogatori da me resi in data 15,16 e 17 Marzo 1982, nonchè in data 15.7.1982 e nella lettera 4.9.1982 ai Gudici Istruttori di Bologna dott. Aldo Gentile e dott. Giorgio Floridia.

In particolare debbo quindi confermare che corrisponde a verità quanto dichiarato dall'avv. Federico Federici nella lettera del 29.8.1982, inviata in data 2.9.1982 alla Procura della Republica di Firenze di cui allego una fotocopie da me firmata in ognuno dei suoi fogli.

Allego anche le fotocopie, pure siglate da me di tutti i documenti a mio tempo consegnate dal dott. Gentile o dai suoi collaboratori a me personalmente o ai miei colleghi di lavoro.

Sono dispiaciuto di aver creato una situazione difficile per molte persone ma, nelle situazione nella quale mi trovavo, ho ritenuto di non poter fare altrimenti.

[illegible]

[illegible] per l'autenticazione della firma qui sopra apposta in [illegible] previa rinunzia fatta con il mio consenso all'assist[illegible]

[illegible] dal Signor CIOLINI ELIO

nato a FIRENZE il 18.8.1946

[illegible] italiano [illegible] cui identità personale [illegible]

[illegible] D-246341 rilasciato

Consolato Generale d'Italia in Ginevra il 10.10.1978

[illegible]

1335 [illegible] 1982

Art. 26
Riscosse: L. 1000
pari a fr. sv 150
N° 1002 Reg. Percex

MARCA CONSOLARE LIRE 1000 REPUBBLICA ITALIANA

14 SET 1982

Genève le 29/8/82

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica
(all'attenzione dei sost. proc. della Rep.
dr. Ubaldo NANNUCCI
dr. Francesco FLEURY
FIRENZE

Consiglio Superiore della Magistratura
Ia Commissione Referente
Piazza Indipendenza
ROMA

---

p.c.
agli interessati Aldo Gentile, Giorgio Giuseppe Floridia e Claudio Nunziata
Al Colonnello comandante la Legione dei Carabinieri di Bologna per quanto concerne i dipendenti dell'Arma indicati come responsabili
BOLOGNA

Faccio riferimento ai miei precedenti esposti nonché alla lettera 20/8/82, a Voi trasmessa per conoscenza, con la quale comunicavo ai GG.II. di Bologna le ragioni per le quali rifiutavo il confronto con Ezio Giunchiglia.
Più recentemente, per il tramite del dr. Indolfi della DIGOS di Firenze, usando di proposito toni accesi ho fatto sapere agli stessi GG.II. che non intendo più avere alcun rapporto con loro. Al dr. Indolfi di riferirVi le motivazioni delle mie asserzioni.

Avendo letto sul Giornale quotidiano di Bologna "Il Resto del Carlino" il giorno 22/8 u.s. che nei confronti di Ezio Giunchglia era stato emesso mandato di cattura perchè accusato di avere commesso i delitti di tentato traffico illegale di armi da guerra e di associazione a delinquere, nella considerazione che a me tali delitti erano già stati contestati ben oltre un mese prima, poichè sono totalmente e radicalmente estraneo a fatti del genere - del resto in modo estremamente evanescente e fumoso indicati nel capo di imputazione a Voi ben noto per averlo io già trasmesso in allegato alla mia nota del 18/7/82, - ritenevo di dover prendere alcune precauzioni.

Alle ore 4.30 del 23/8/82, attraversavo senza alcun sotterfugio ed in modo quindi legale la frontiera italo-svizzera di Chiasso e raggiungevo, dopo una sosta di alcune ore ad un Albergo di Bissone - in prossimità con la frontiera italo-svizzera di Campione d'Italia - la città di Ginevra dove tutt'ora mi trovo.

Mercoledi mattino 25/8/82 venivo avvicinato da persona della quale mi riservo di fornire il nome, la quale mi comunicava cose incredibili: essere cioè i magistrati bolognesi Aldo Gentile, Giorgio Floridia in stretto contatto con agenti e rappresentanti di un Servizio Segreto non italiano, al quale essi giudici, in collaborazione con i Carabinieri che di seguito saranno indicati, fornivano non solo documenti coperti

(5

dal segreto istruttorio (art. 307 c.p.p. 326 C.P.), ma anche e soprattutto documenti coperti dal segreto di Stato (artt. 255 e 261 C.P.). Di peggio!

La stessa persona infatti mi comunicava quanto segue: essere essa stessa, nonché il servizio di informazioni straniero in possesso di tutte le mie dichiarazioni, deposizioni e testimonianze con le quali avevo a suo tempo adombrato la possibilità che proprio quel servizio segreto e comunque uno dei suoi capi potessero in qualche modo essere implicati nell'attentato del 2/8/80.
A riprova di ciò mi forniva alcuni particolari che avrebbero potuto a sua volta essergli stati forniti o dall'avv. Mario Carpani, mio ex difensore di fiducia, o dallo stesso dr. Aldo Gentile.

Mi mostrava altresì alcuni documenti - che io oggi trasmetto alle SS.LL. - che provenienti dai Servizi Segreti della Repubblica Italiana dovevano essere considerati come coperti da Segreto di Stato e che viceversa i magistrati di cui sopra avevano trasmesso al servizio segreto straniero predetto.

Il giorno successivo, dopo un ampio colloquio avvenuto alla presenza di un giornalista di "Panorama", Corrado Incerti, mi venivano forniti i seguenti documenti:

doc. nr. 1 Esame di testimonio senza giuramento del giorno 15/3/82 reso da Elio Ciolini al G.I. Giorgio Floridia

doc. nr. 2 Esame di testimonio come sopra del giorno 16/3/82 e 17/3/82 reso da Elio Ciolini alla presenza di Giorgio Floridia, Aldo Gentile e Claudio Nunziata (P.M.) - da notare che nel corso dell'interrogatorio di cui sopra il teste rilascia dichiarazioni sconvolgenti non tanto sul sottoscritto accusato soltanto di avere, tra l'altro, partecipato ad una riunione nella quale si sarebbe deciso di compiere un attentato, quanto su tutto il Gotha del mondo politico, economico, finanziario italiano, - che altro non è se non la conferma delle rivelazioni fatte dal medesimo testimone agli stessi magistrati alla fine di novembre del 1981.

doc. nr. 3 Verbale di constatazione redatto dai GG.II. Gentile e Floridia su un colloquio confidenziale avvenuto con me il giorno 8/7/82. (le notizie ivi contenute sono abbastanza confidenziali) - si richiama l'attenzione sul fatto che alla pagina 2 di tale documento al nr. 7 viene riferiti giudizi del Federici - decisamente negativi - e ciò nonostante e magari propter hoc, nessuna remora si ha a trasmettere tale documento ai diretti interessati.

doc. nr. 4 Relazione di servizio dei sottufficiali dei Carabinieri del giorno 8/7/82 nella quale vi sono moltissime inesattezze e bugie, ma anche la riprova, pag. 2 pgf. 3 della mia buona fede nel mio desiderio di collaborare con i GG.II. Ovviamente anche di tale documento appare quanto meno ... inopportuna, oltre che ben inteso illegittima, la trasmissione agli interessati stranieri.

doc. nr. 5 Trascrizione di una registrazione effettuata spontaneamente da Federici Federico il giorno 16/7/82 negli Uffici del Nucleo operativo dei Carabinieri di Bologna.

(6

E lo sforzo massimo che Federici fa, scavando nella sua memoria e riferendosi alla informazione passata a suo tempo al dr. Fleury su una possibile "pista francese", per indicare maggiori ragguagli proprio su quella "pista". Chiunque abbia un minimo di esperienza sa che la discrezione in certi casi si impone se si vuole continuare a portare la testa sul collo.
Federici spontaneamente e fidandosi ciecamente dei GG.II. parla e dice quello che sa.
I GG.II. altro non fanno se non comunicare agli interessati, cioè gli accusati dal Federici non tanto e non solo le accuse di questi, quanto PERCHE Federici ritiene che essi possano, nella migliore delle ipotesi, essere a conoscenza di quanto successo a Bologna il 2/8/80.
Con ciò avallando quanto al Federici è stato riferito in questi giorni e di cui avremo agio di parlare di seguito: avere cioè gli inguirenti Bolognesi - ad ogni livello, Giudice, P.M., Ufficiali o agenti di P.G. - richiesto espressamente al servizio segreto straniero di uccidere il Federici con ulteriore obbligazione a farne sparire il cadavere.
Tale trascrizione è stata comunicata al Servizio Segreto straniero immediatamente dopo la sua data.
Le intenzioni erano di far recedere quest'ultimo dal proposito di non adempiere al "contratto" la cui esecuzione avrebbe dovuto avvenire il giorno 15/7/82.
Per essere gli autori di quanto sopra Magistrati della Repubblica Italiana delle quale sono noti i principi ispiratori, c'è di che stare allegri.

doc. nr. 6 Esame di testimonio senza giuramento del giorno 15/7/82 che falsamente si attesta essere avvenuto negli Uffici di Giorgio Floridia. Esso infatti avvenne a Ginevra all'Hotel du Rhône (Albergo di Lusso). Il processo verbale è redatto da Floridia personalmente ed è stato questi a rilasciarne copia.

Doc. nr. 7 Dispaccio riservato del Ministero degli Affari Interni-Divisione Interpol - riservato dell'11/6/82 con informazioni su trasferimenti di persone ed indicazione che un cittadino italiano ricoprente Uffici Pubblici in Italia viaggia con Passaporto USA - Informazioni che concernono anche lo stesso superteste. Consegnato, in copia fotostatica (in margine destro annotazione, parrebbe, di pugno di Gentile) ovviamente al superteste ed al Servizio Segreto straniero.

Doc. nr. 8 Dispaccio del Ministero degli Interni - Ufficio Centrale delle Investigazioni Generali operazioni Speciali - Per uso esclusivo d'Ufficio - del 7/5/82 - Riporta un rapporto confidenziale della C.I.A. - Non può neppure essere allegato al fascicolo processuale perchè, evidentemente, coperto dal Servizio Segreto straniero per averlo a loro trasmesso il corpo di indagine di Bologna.

La trasmissione dei due documenti (6 e 7 è fatto di una gravità enorme, ma sotto certi profili la trasmissione del doc. nr. 5 è ancora più grave.

A prescindere dal fatto che così facendo si metteva la testa del Federici nelle mani di un Servizio Segreto straniero, rimane il fatto che nelle mani di quel servizio vengono messe e le accuse contro di esso o contro rilevanti componenti dello stesso e tutta una serie di notizie che dovevano restare estremamente riservate nell'interesse processuale e nell'interesse dello Stato.

Da sempre ritengo che la migliore garanzia processuale nasca dalla pubblicità di tutti i suoi atti.

Trasmetterò quindi alla stampa e copia della presente nota e copia dei documenti contrassegnati dai nn. 1,2.
Ritengo infatti, a parte che per i documenti coperti dal Segreto di Stato vi sono precise norme che ne vietano, sotto la comminatoria di pesanti pene, la pubblicazione, che la maggior parte degli altri documenti abbia alcuni contenuti decisamenti discrezionali.
Mi limiterò a trasmetterne o stralci o intestazioni.

Veniamo ora all'argomento "Omicidio".
Secondo quanto asseritomi da più persone, in una riunione avvenuta in Francia tempo addietro il Gentile, anche in nome e per conto dei suoi Colleghi accompagnato per l'occasione dal Pandolfi avrebbe richiesto al Servizio Segreto di provvedere alla mia eliminazione fisica.
L'accordo venne trovato e l'omicidio, con sparizione del cadavere, avrebbe dovuto avvenire il giorno 15/7/82.
I carabinieri mi avrebbero proposto di incontrarmi con il Ciolini informalmente al fine di avere una sorta di confronto, l'incontro sarebbe avvenuto in Francia in località abbastanza segreta e quivi giunti l'epilogo sarebbe stato quello previsto.

In effetti il giorno 14/7/82 i Carabinieri Satta e Di Flavio mi raggiungono al mio studio di Firenze e dopo avermi reso edotto del fatto che essi da tempo sapevano che io l'indomani avrei dovuto recarmi presso la Corte d'Appello di Milano per la discussione su di una causa civile, mi propongono quanto segue:

a) incontrarmi il giorno dopo con il Ciolini a Chamonix al fine, loro dicono, e di avere un confronto con lui e, sopratutto, di aiutarli a scoprire laddove Ciolini mente e quindi non è credibile e laddove Ciolini viceversa è credibile;
b) partire quindi subito con loro che mi avrebbero accompagnato a Milano con una automobile dei Carabinieri (con targa civile).

Accetto, ma avverto mia moglie di quanto propostomi (lei mi sconsiglia di accettare).
Durante il viaggio fra Firenze e Bologna dove pernotteremo, io faccio comunque presente ai due Carabinieri che visto che io non ho parlato poi molto bene e del Ciolini e dei Servizi Segreti d'oltralpe proprio per effettrare quel colloquio se non in Svizzera almeno in un posto, che io conosco molto bene, dove due persone possono pranzare allo stesso tavolo, l'uno seduto in Francia e l'altro seduto in Svizzera.
Comunico così, perchè i Carabinieri dicono di accettare, alla mia attuale compagna Jeanine Bourqui che si trovava a Ginevra che l'indomani ci saremo visti.
L'indomani mattina quando partiamo per Milano, a circa metà strada, i Carabinieri mi dicono che l'incontro era stato rinviato perchè Ciolini non voleva muoversi da Chamonix ed i miei timori che agenti del Servizio Segreto potessero beccarmi era più che fondato.

-5-

(8)

Ora le persone che ho incontrato a Ginevra da un canto mi hanno ripetuto pari il discorso sopra fatto e che era a conoscenza oltre che mia dei due Carabinieri che mi accompagnavano e dall'altro papale mi hanno fatto presente che l'incontro era stato rinviato proprio perchè loro, il Servizio Segreto cioè aveva deciso di non adempiere alle ..... proprie obbligazioni.

Il Servizio infatti sapendo di essere totalmente estraneo ad attentati in Italia, e sapendo quindi che le mie accuse erano solo dettate da impressioni destituite di fondamento, ritennero ad un certo punto che la punizione che era stata loro richiesta di infliggermi fosse un tantinino sproporzionata all'offesa da me loro arrecata. (!)

A soddisfare la loro sete di vendetta bastava quello che io avevo passato fino a quel momento e che io comunque non avrei mai passato se Magistrati e Poliziotti della nostra Democratica Repubblica avessero fatto il loro dovere invece di andare a raccontare proprio ai miei accusati che io... li accusavo.

Il dr. Fleury potrà darci una mano perchè potrà dirci a chi fisicamente passò le notizie che io a suo tempo gli fornii.

Il compito per i Carabinieri era estremamente facile: portarmi in Francia per loro non sarebbe stato difficile.

Io infatti, già interpellato nel mese di marzo in propositi e da Floridia e da Madonia se mai me sarei prestato a "fare da filtro" alle dichiarazioni che avrebbe reso il Ciolini, avevo acconsentito (cfr. miei esposti del mese di marzo dell'82 dove riferisco l'episodio) e quindi, ovviamente, non avrei mai rifiutato un nuovo invito.

Orbene se si riscontrano tutti i documenti allegati alla presente nota, si potrà riscontrare che in tutti quelli di mia provenienza o, meglio, in tutti quelli dove si parla di mie dichiarazioni, esse sono sempre ed unicamente relative al Ciolini, e ad un Servizio Segreto indicati o come "gente che sa" o, addirittura come possibili esecutori.

Perchè questo passaggio di documenti riservato da un Organo Giurisdizionale italiano ad un Servizio Segreto estero per di più indicato come nido di delinquenti?

Perchè questa richiesta, che è logica proprio se rapportata ai fatti anunciati in questa nota, di eliminazione nei miei confronti.

Forse perchè una morte traumatica del Federici, dopo quella di un detenuto a Novara del quale appunto si diceva che sapeva troppo su "Bologna", poteva mettere la parola "fine" ad una indagine in cui gli inquirenti non hanno avanzato di un solo decimillimetro?

Ma perchè questa gara a volersi attirare la benevolenza di un Servizio Segreto estero fornendogli documenti riservati?
Ed il racconto del Ciolini? Non sottoposto ad alcun vaglio critico e sotto il profilo storico e sotto quello logico.

9

Si parla di una riunione dell'11/4/80 a Montecarlo alle quale avrebbero partecipato una trentina di grosse personalità!
Le grosse personalità hanno agende e segretari a josa: nessuno viene interpellato. Eppure basterebbe constatare che Andreotti in quel dì trovavasi a Oslo.
L'affare ENI-PETROMIN oggetto di discussione nell'80? Basterebbe ricordarsi che è nel settembre del '79 che scoppia lo scandalo e che il contratto va a ramengo per far cadere tutto il castello.

Ma i GG.II. nulla fanno ed anzi a me Federico FEDERICI, avvocato e quindi con un titolo di studio superiore alla licenza elementare, chiedono, se non voglio finire in galera, tramite l'ineffiabile avv. Carpàni di sottoscrivere le dichiarazioni del Ciolini.

Pazzia pura? O stupidità allo stato universale? Può darsi, ma non mi convince.
E questo accanirsi contro due poveri idioti come me e Giunchiglia che senso ha?
La famiglia di Giunchiglia mi dice che Enzio ha paura di essere ucciso!
Vista l'aria che tira e visti i fatti e considerato che anch'io ho siffatta paura, credo proprio che abbia ragione.

Communque quei Magistrati di Bologna ai quali io ad un certo momento ai primi di luglio ho dato fiducia e che tale fiducia hanno ripagato rilasciando agli interessati la copia delle dichiarazioni che io facevo in odio a loro, unitamente a ufficiali e agenti di P.G. a mio modestissimo avviso hanno commesso i seguenti delitti:

1) quello p. ep. dagli artt. 575, 56, 81, 110, 112 nr. 1 con le aggrevanti di cui all'art. 61 nr. 1,2,5 e 9 perchè in concorso fra loro ed in concorso altresì con i Carabinieri Pandolfi Paolo, Madonia Giovanni, Satta Mario, Di Flavio Gabriele nonchè altri non identificati, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso tentavano di cacionare la morte di Federico Federici raggiungendo o tentando di raggiungere un accordo in tal senso con un Servizio Segreto straniero e ciò per motivi futili e abbietti, al fine di occultare altri delitti da essi commessi, approfittando di circostanze spesso da loro stessi create al fine di impedire ogni forma di difesa e commettendo tutto quanto con abuso dei poteri e violazione dei doveri inrenti alla loro pubblica funzione.
2) quello p. e p. dall'art. 255, 81, 110, 112 nr. 1 e 61 nr. 1,2,5, e 9 C.P. perchè in concorso fra di loro ed in concorso alresì con i personaggi indicati sub 1) e con le aggravanti ivi indicate, con più azioni esecutive del medesimo desegno criminoso sottraevano e distraevano a loro personale profitto atti e documenti attinenti la sicurezza dello Stato (va tra l'altro ricordato che l'indagine affidata al Gentile riguarda anche l'ipotesi di cui all'art. 280 C.P.)
3) quello p. e p. dagli artt, 261, 81, 110, 112 nr. 1 e 61 nr. 1,2,5 e 9 C.P. perchè in concorso tra loro ed in concorso altresì con i personaggi indicati sub 1) e con le medesime circostanze aggravanti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, rivelavano a rappresentanti di Servizi Segreti di Informazione stranieri notizie destinate a restare segrete nell'interesse dello Stato.
4) quello p. e p. dall'art 326, 81, 110, 112 nr. 1 e 61 nr. 1,2,5 e 9 C.P. perchè in concorso fra loro ed in concorso altresì con i

-7-

10

personaggi indicati sub 1), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e con le stesse aggravanti di cui sub 1), in violazione di quanto disposto dall'art. 307 C.P.P. rivelavano a testimoni nonché a parti del tutto estranee al processo (ma indicate da terzi come possibili indiziati del reato di strage), fatti, circostanze e documenti çoperti dal segreto istruttorio.

5) per il solo Floridia Giorgio Giuseppe, quello p. e p. dall'art. 479 e 61 nr. 9 C.P. perchè sul verbale di interrogatorio da lui stesso redatto di propria scrittura attestava contrariamente al vero avvenire tale interrogatorio presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna anzichè a Ginevra presso l'Hotel du Rhône dove di fatto avvenne e ciò allo scopo di violare le disposizioni di legge previste dalle norme sulla giurisdizione e da quelle convenzionali relative alla assistenza giudiziaria internazionale.

Con riferimento infine a tutti i miei precedenti esposti mi preme far presente quanto segue:
poichè le dichiarazioni rese dal Ciolini nell'interrogatorio del 16/3/82 altro non sono che la conferma di quanto dal Ciolini stesso fu comunicato ai Guidici bolognesi alla fine del 1981, poichè quindi al momento della perquisizione avvenuta in odio al Federici in data 22/2/82 questi, sulla base proprio di tali dichiarazioni, non poteva certo essere udito come testimone, si richiama l'attenzione della Procura della Repubblica sulla necessità di riesaminare, sotto questo profilo, tutto il comportamento dei predetti Gentile, Floridia e Nunziata.

Si fa infine presente che nel corso della redazione di queste note il sottoscritto è stato informato che il proptio difensore di fiducia avv. Mario Carpàni informava puntualmente Giudici e P.M. di quanto il sottoscritto di apprestava a predisporre a proprio difesa.
Si segnala quanto sopra ai sensi e per gli effetti fi quanto previsto dell'art. 380 I°, II° e ult. comma e dell'ipotesi di concorso nel predetto reato dei menzionati Gentile, Floridia e Nunziata.

Il sottoscritto infine fa presente che il danno arrecatogli dal comportamento di tutti gli autori citati nella presente nota ha procurato e procur danni economici e morali di rilevantissima entità.
Donde la necessità di provvedere, in presenza di funus boni juris, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 189 e 191 nr. 2 C.P. e (17 e ss. c.-p.p.)

A completa disposizione per ogni ulteriore precisazione e per l'indicazione di mezzi istruttori, sottolineo e faccio presente l'urgenza del caso ed il pericolo che possano verificarsi e a carico del sottoscritto e a carico dei suoi familiari, così come a carico del Giunchiglia e di suoi familiari conseguenze sufficentemente spiacevoli anche perchè non facilmente rimediabili.

Per la verità sei fatti, ma senza responsabili per i giudici espressi dall'Avv. Federici

P. C. C. all'originale
Firenze li 14 SET 1982

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. ..... (19)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 82 il giorno 11

del mese di settembre ore 12,45 in Firenze

Avanti di Noi dott. Francesco Fleury

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G.

Anticipate L. .....

E comparso l'avv. Felice Cecchi già qualificato in atti, in qualità di incaricato ~~dell'avv~~ e di eventuale difensore di Ciolini Elio, il quale deposita una dichiarazione scritta a macchina datata ~~Ginevra 12 settembre 1982, composta di 4 fogli che~~ inizia con la frase "io sottoscritto Elio Ciolini..." ~~e finisce con la frase "i miei ringraziamenti,~~ Elio Ciolini", sottoscritta a penna e siglata in ~~ogni pagina. la stessa viene siglata in ogni pagina~~ anche dall'Ufficio.

~~Ieri, alle ore 15 circa, ho ricevuto a casa una te~~lefonata di Federico Federici, il quale ha detto che era vicino a lui il Ciolini che mi doveva parlare. Mi ha passato il Ciolini il quale mi ha detto che a seguito di notizie pubblicate dalla stampa italiana e del clamore che stava venendo fuori, si era deciso a fare una dichiarazione con cui voleva fornire la sua definitiva versione dei fatti.

Mi ha quindi invitato a venire in territorio elvetico dandomi appuntamento per le ore 21,30 a un distributaore che vi è subito dopo l'uscita del tunnel del S.Bernardo. Subito dopo il valico, appena passata la frontiera, ho trovato però il Ciolini e il Federici che mi attendevano a bordo di una autovettura bianca, una B.M.W. targata Svizzera (Losanna).

Il Ciolini mi ha consegnato, firmandola in mia presenza, la dichiarazione che ho prodotta e diverse fotocopie della stessa con l'incarico di trasmetterla alla stampa e al Procuratore della Repubblica di Bologna.

Dopo avere letto la dichiarazione gli ho fatto presente che essa lo avrebbe probabilmente esposto a procedimento penale in Italia ed egli mi ha dato formale incarico di assisterlo, come difensore di fiducia, nel caso si procedesse contro di lui.

Le esibisco due dichiarazioni autografe del Ciolini datate Martigny 10 settembre 1982, una delle quali contenente una nomina di difensore di fiducia e l'altra incarico a consegnare la dichiarazione alla stampa e alla Procura della Repubblica.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

19

Il P.M. dispone estrarsi fotocopie delle dichiarazioni stesse i cui originali vengono restituiti all'avv.Cecchi.
L'avv.Cecchi dichiara: prima di venire in questo Ufficio, come da precise istruzioni del Ciolini, io ho consegnato copia della dichiarazione, ora prodotta, all'ANSA e ai giornalisti della Città, Nazione, Unità, Avvenire, Paese Sera.
Il P.M. rilevato che la dichiarazione a firma Ciolini prodotta dall'avv.Cecchi costituisce corpo di reato in relazione ai reati di calunnia, ovvero autocalunnia, falsa testimonianza ed altro, visto l'art.337, ne ordina il sequestro.
A questo punto l'avv.Cecchi, spontaneamente consegna anche l'esemplare che avrebbe dovuto consegnare al Procuratore della Repubblica di Bologna.

lcs.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
~~dr. Francesco Fleury sost.~~

P. C. C. all'originale
Firenze li 14 SET 1962

11.9.82

IL P... dr. Francesco Fleury ...

(20)

Ginevra, il 12/9/82

Io sottoscritto Elio CIOLINI nato a Firenze il 18/8/46 e residente in Losanna - Svizzera, rendo questa dichiarazione che, dopo il recente altalenarsi di sempre più altalenanti dichiarazioni, deve considerarsi come quella ..... definitivamente ..... definitiva !!!.
Perchè? perchè qualcuno mi ha fatto riflettere, perchè io stesso finivo con il perdere il senso della realtà e, quindi, le dimensioni prospettive della mia stessa vita quotidiana, perchè in definitiva ho giocato con una vicenda dove si parla di 85 vittime di un feroce e folle attentato.
A questo gioco mi ero abituato, a questo gioco, come vedrete, devo molto e cioè il recupero della mia libertà, il recupero di una famiglia, la mia, presso che allo sbando dopo le disavventure alle quali farò di seguito un rapido e necessario cenno, a questo gioco rinuncio quindi malvolentieri anche perchè, come ben vedrete, non è stato solo un gioco, ma anche un mezzo di .....copioso sostentamento.
Tuttavia debbo rinunciarvi, per il rispetto che anche uno come me deve alla verità!!!!.
E veniamo ai fatti. Alcune premesse narrative occorrono perchè a voi tutta possa riuscire ben chiara questa vicenda.
Vicenda che per molti ha assunto i toni ed i colori della commedia kafkiana..

1) Nell'aprile del 1981 dopo circa un anno di assenza rientravo in Svizzera dove il Giudice Istruttore di Ginevra voleva, lo sapevo, interrogarmi a proposito di una denuncia presentata contro di me da una signora americana anch'essa residente in Ginevra. Questa denuncia era stata presentata da circa un anno ed io non avevo potuto presentarmi prima davanti al Giudice perchè all'epoca, oberato dai debiti, avevo dovuto lasciare quasi precipitosamente il lago Lemano e dintorni. Ritenevo peraltro che in quattro e quattr'otto avrei potuto fornire adeguate giustificazioni del mio operato alla Autorità Giudiziaria Svizzera per cui senza alcun timore tranquillo e giulivo comparivo spontaneamente davanti al menzionato Giudice.
Detto e fatto!. Dopo qualche minuto mi trovavo infatti impacchettato nel nuovo e moderno carcere Ginevrino di Champ-Dollon.
Credevo che dopo qualche "petit jour" sarei stato rilasciato e invece i giorni passavano uno dopo l'altro ed io, amaramente, mi accorgevo che, sempre l'uno dopo l'altro, questi giorni divenivano sempre meno "petits" e sempre, invece, più lunghi e pesanti.
E mi arrovello. Mi arrovello nell'intento di trovare un mezzo per abbreviare un soggiorno obbligato che rischiava di durare ben di più di quanto io avevo anche prudentemente previsto.
Voi tutti sapete, non parliamo poi di coloro che sempre più numerosi anche in Italia hanno avuto esperienze di soggiorni al fresco, che in carcere ogni individuo ad altro non pensa se non al modo migliore per recuperare la libertà perduta.
La maggior parte, se non tutti, pensa all'evasione. Viceversa io pensavo a qualche altra cosa.
Per una vostra migliore comprensione debbo quindi fornirvi ulteriori e magari insignificanti particolari della mia vita.
Dovete sapere che io da sempre amo occuparmi di politica e, sopratutto, di quella politica che si svolge nel buio più totale - tanto buio che uno poi finisce per non vedere proprio più nulla-. Dovete quindi sapere che uno dei miei passatempi preferiti è stato sempre quello di leggere una quantità enorme di giornali tanto quotidiani che periodici e di fare dei "collages" notevoli con le notizie che ritaglio e che metto da parte argomento per argomento. Tanto che ho messo in piedi un archivio che farebbe la felicità di non so quanti personaggi politici.
Questo essendo il mio hobby preferito, nella mia stessa vita economico-sociale di uomo libero avevo cercato di trarre da esso un qualche beneficio.

-2- 11.9.82 (21)

Sono e sono sempre stato, in altri termini, un uomo ottimamente informato su quanto accade ed è accaduto nel mondo della politica, dell'economia, della grande industria e così via.
Per di più alla fine del 1977 avevo conosciuto, a Firenze, un avvocato, certo Federico Federici all'epoca assurto ad una certa notorietà per avere "inventato" come lui stesso allora diceva - e forse ancora oggi dice -, la televisione privata.
Con questo avvocato, al quale mi erò rivolto qer ragioni concernenti la sua professione, nel corso degli anni avevo stretto sempre più i rapporti di collaborazione. Tali rapporti diventarono molto stretti quando, a partire dall'estate del '79, questi manifestò sempre più marcatamente l'intenzione di trasferire in Svizzera .... il centro anche non professionale dei suoi interessi.
Io l'avevo sfruttato. Meglio avevo sfruttato la notevole rete e delle sue conoscenze e delle sue esperienze. Comunque finisce questa storia nella primavera dell'80 quando io divenutone debitore in modo quanto meno ultroneo alle mie possibilità - e anche, onestamente, volontà - di pagarlo, mi defilo completamente da Ginevra (ovviamente non erano i debiti verso il Federici quelli che mi preoccupavano, bensì il resto delle mie passività).
Ora, ed ecco l'importanza del ruolo che in questa commedia gioca il Federici; da una parte questi, a suo tempo, e cioè alla fine del 1979, mi aveva introdotto in quella filiazione della famosissima "P 2" che era la Loggia di Montecarlo e dall'altra, scatenatasi la bufera economica sulla mia testa, aveva fatto pressioni sulla signora americana di cui sopra perchè questa mi denunciasse per vari crimini all'Autorità Giudiziaria svizzera. O almeno così mi era stato detto (infatti potrò, troppo tardi per lui, accertare nell'estate dell'82 che non solo non aveva fatto pressioni del tipo accennato, ma addirittura aveva manifestato la sua solidarietà umana a mia moglie alla quale anzi erasi offerto per darmi una mano a cavarmi d'impiccio).
Infatti, nell'arrovellarmi per cercare il modo di venir fuori della galera, mi arrovellavo anche per coinvolgere nelle mie trame, in qualche modo, il Federici.
Ed ecco i termini: Federici, massoneria coperta, trame eversive, riferimenti che sulla stampa per numerosi anni si sono fatti a deviazioni dei servizi segreti, rapporti di quest'ultimi con gli ambienti massonici (ricordate? golpe Borghese, Gelli e così via), Piazza Fontana, Brescia, Italicus, Bologna.
Ecco: Bologna e la strage dell'8/2/80 !
Leggo e rileggo i giornali e mi accorgo che i Giudici, gli inquirenti, vagano nella nebbia più completa.
Ed ho la mia illuminazione, la mia visione magica, l'idea monstre!
E se aiutassi questi poveretti che non sanno che pesci pigliare?

2) Nasce così la commedia, non proprio divina come quell'altra più famosa ideata da un mio concittadino un tantinino più conosciuto di me, ma pur sempre commedia.
Ed eccomi che nel novembre dell'81 scrivo dalla mia galera ai Giudici Bolognesi!
Volete sapere tutto sulla strage?
Sono pronto a fornirvi nomi, cognomi, pseudonimi e .....prove!
Un capitano dei Carabinieri si precipita a trovarmi e dopo di lui e con lui si precipitano a trovarmi a Ginevra Giudici a ripetizione.
Ed io, entusiasta, mi involo. Mi involo nelle mie fantasie, nelle creazioni di una realtà che qualcuno apprezza. Divento anzi una persona importante: coccolato come pochi.
Intanto mi vendico del Federici.
Lo metto, come il prezzemolo, in ogni pietanza! Non c'è riunione alla quale lui non partecipi, non c'è fatto che lui ignori. Il braccio destro di Gelli: Federici ne è l'esecutore delle direttive. Quindi il complice.
So che a lui vengono messi sotto controllo i telefoni. So che finisce in galera per falsa testimonianza sopratutto perchè mentre lui è in galera io sono, prestato dagli svizzeri, "ospite" degli inquirenti di Bologna.

-3- 11.9.82

Ospite, che bello! io il detenuto, lui l'avvocato in galera! La cosa mi esalta, mi eccita anche se, nei momenti di riflessione che anche io ho mi chiedo come mai i Giudici pretendessero di sentire come testimone uno, il Federici, che, dopo quello che io avevo detto poteva essere considerato se non il principale responsabile almeno uno dei più importanti.
Se quanto sopra mi stupiva alquanto vi era peraltro qualcosa che mi stupiva ancora di più.
Io all'inizio delle mie sparate non mi ero nascosto il pericolo che raccontando balle e provocando guai a Tizio e a Caio avrei finito forse con il tirarmi addosso le ire di non poca gente e quindi noie giudiziarie ancor più pesanti di quelli dalle quali volevo, raccontando appunto quelle frottole, tirarmi fuori. Tuttavia vedendo che esse erano accettate acriticamente dagli inquirenti mi sentivo eccitato a raccontarne sempre di più e sempre di più grosse.
In altri termini al primo e determinante invento a raccontare fandonie che mi veniva dalla volontà di trovare un modo "legale" per uscire di prigione, se ne aggiungeva ora un altro.
Sportivo, direi, di sfida o scommessa e con me stesso e, sopratutto, con l'intelligenza degli inquirenti.
Fino a dove, cioè, potevo spingere la mia capacità creativa.
Talvolta ero terrorizzato e mi dicevo: no! questa non la puoi raccontare, è troppo grossa, è una panzana troppo enorme. E invece no! Bevevano tutto, ma tutto, proprio tutto. Senza procedere ad una sola analisi sulla base minima di un controllo giornalistico delle fole che io gli propinavo a piene mani.
Non ne faccio nemmeno gli esempi perchè basta leggere le mie deposizioni per capire tutto.
I falsi mostruosi di cui ognuno si sarebbe accorto. Invece loro,.....Niente.
Tutto in ordine. Certamente se invece di fare nomi come quelli di Agnelli, Andreotti e Ciampi mi fossi accontentato di qualche nome di secondo o terzo piano avrei fatto finire nelle patrie galere un numero ben più sostanzioso di gente. Tuttavia alla fin fine è stato meglio così.
Le mie dichiarazioni infatti sono così poco veritiere e credibili da rendere impossibile come loro conseguenza un qualsiaisi reato di calunnia.
Non è mia colpa l'alloccaggine altrui. Anche se io di ciò, come vedrete, ho non poco approfittato.
Cosa accade, accade semplicemente che gli inquirenti mi chiedono se esistono prove a sostegno delle mie fandonie. Ed io dico: si che ne ho di prove e documentali e testimoniali, solo che le fornirò a libertà ottenuta.
Ed ecco gli interessati darsi da fare ed io torno in libertà con il nascere di questa ultima, calda estate.
Come vivo uscito di galera?
Vogliono prove e documenti?
Purchè paghino hanno tutto. E più loro pagano e più io fornisco loro prove e testimoni. Magari con un accorgimento: evitare di deporre o far deporre in Italia. Così come avviene a mò d'esempio quando una mia amica francese di non difficilissimi costumi da me adeguatamente preparata, in una sorta di sessione più che informale con Giudici tenutasi in Svizzera, si limita (!) a riconoscere che alla riunione di Montecarlo c'erano i più bei personaggi del mondo politico ed economico italiono.
Il Giudice tirava fuori una serie di fotografie e lei li riconosceva. Ad un certo punto ha riconosciuto uno che invece non c'era - meglio del quale io no le avevo mostrato prima la fotografia - perchè assomigliava ad un altro (e quest'uno magari è finito in galera proprio qer questo: si trattava infatti di una fotografia di Giunchiglia senza baffi).
Ma il buon Giudice era tanto convinto della necessità che questa testimone rendesse ufficialmente testimonianza che nella famosa conversazione telefonica registrata con la mia autorizzazione dall'avv. Federici insiste perchè io la conduca a Bologna.
Ho parlato di questo interrogatorio informale in territorio non italiano.

-4- 11.9.82 (23)

Eh sì perchè io, per doverosa prudenza, comincio a chiedere che vengano loro gli inquirenti o in Francia o in Svizzera.
Sinite iudices venire ad me!
E come vengono. E sufficiente che li chiami.
Magari per dargl un documento che io nel frattempo ho ... abilmente costruito. Verbali di Montecarlo, tabulati bançari e altro. E gli inquirenti vengono a repitizione e venissero solo per incontrare me. E sopratutto pagano: pagano per ogni documento, per ogni prova. Quanto complessivamente? Tanto! Ho vissuto e sto vivendo grazie a loro e ai loro versamenti.
E, come sopra dicevo, fossero venuti solo per incontrare me. Incontrano infatti anche altri, appartenenti ad un servizio che io conosco bene. Anche sè non ne faccio parte, così come mai ho fatto parte di alcun servizio nè italiano, nè straniero (pertanto tutti quelli informazioni che i giornali italiani hanno riportato, essere cioè Elio Ciolini agente francese dello SDECE, sono completamente erronee, e questa volta parto dalla fantasia di giornalisti - fantasia magari aiutata dalla mia come la recente intervista pubblicata su "Panorama" dimostra).
Ed ora finisce questo gioco.
Figuratevi che ancora il 4/9/82 pur dopo aver consentito al Federici di registrare una mia conversazione con il Giudice, scrivo a quest'ultimo per confermargli le mie dichiarazioni e per comunicargli, alla fine, il "vero nome" di colui che ha redatto il verbale della famosa seduta di Montecarlo dell'11/4/82: un amico di Gelli, che sta in America. Un certo Meyer. E mentre scrivo la lettera sono alla stazione di Losanna e davanti ai miei occhi balla un'insegna luminosa "Meubles Meyer"

ELIO CIOLINI

P.S.

Preciso: Non ho mai conosciuto i signori Licio Gelli, Umberto Ortolani, così come tutti gli altri personaggi di cui alle mie dichiarazioni. Moltissimi di questi, se non quasi tutti non li ho neppure mai visti di persona. Tutto ciò che ho detto di potenzialemente negativo nei confronti delle sopra menzionate persone nonchè dei Signori Andrea Von Berger e Federico Federici è puro parto della mia incredibile (spero che me ne darete atto) fantasia. Ho viceversa conosciuto e conosco bene sia Stefano Delle Chiaie e il suo "entourage". Di quì a dire che i medesimi siano stati in rapporto con Gelli e quindi testimoni o partecipi o esecutori di stragi, attentati, complotti e quant'altro, ci corre e non poco.

Preciso infine e sottolineo: ogni e qualsiasi referimento a personalità, enti pubblici o privati di nazionalità Americana o Francese è o è stato parto sempre della mia fantasia. Senza alcuna attinenza, per quanto mi concerne, neppure casuale con la realtà.

A tutte queste persone, a tutte queste enti e a chiunque infine sia stato direttamente o indirettamente coinvolto e turbato da quanto a più represe ho dichiarato agli inquirenti Bolognesi, le mie più profonde scuse e, se volete, i miei ringraziamenti.

ELIO CIOLINI

P. C. C. Finale
Firenze 14 SET 1982

(24)

Montigny 10.9.1982

Egregio Avvocato Cecchi,

le consegno alcune buste

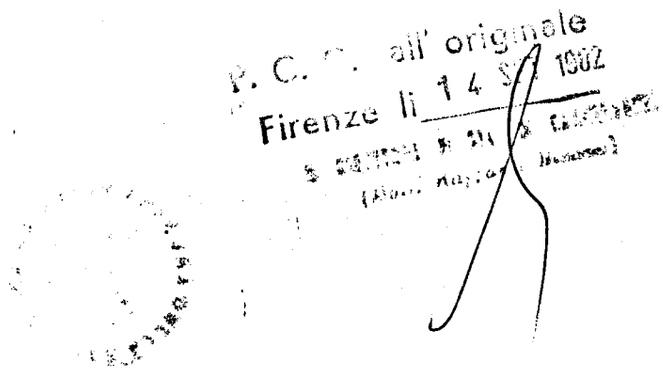
che la prego di voler consegnare ai

rappresentanti della Stampa di Firenze

ed una da consegnare al Procuratore

della Repubblica di Firenze e di Bologna

Grazie



Altri atti trasmessi dalla procura della Repubblica di Firenze:

— deposizioni rese dai giudici Floridia e Gentile il 20 settembre 1982.

COMM. P
000296
SEGRETO

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N° 2045/82

ALL'ONOREVOLE TINA ANSELMI
Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P.2,-

A sua richiesta telefonica in data odierna Le rimetto copia autentica delle dighiarazioni rese al P.M. ai sensi dell'art. 250 C.P.P. dal Dr Aldo Gentile e dal Dr Giorgio Floridia in data 20/9/982.
Le copie vengono trasmessa a mano a mezzo del Capitano Enrico Mino, comandante nucleo R.M. C.C. di Firenze.
Con osservanza,
FIRENZE, lì 22/9/982

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Prof. ENZO FILENO CARABBA

Ricevuto 23/9/82
h. 8,45

C 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno 1982, addì 20 del mese di settembre, in Procura Repubblica Firenze, alle ore 18.
Dinanzi a noi sottoscritto P.M. dr. Francesco Fleury, assistito dall'uff. di p.g.M. Di Fiore è comparso il dr.
Giorgio Giuseppe Floridia, nato a Città Ducale (Rieti) il 10.8. 1938, residente in Bologna via delle Fragole n.49, G.I. presso il Tribunale di Bologna.

I.R.

Avendo ricevuto la comunicazione giudiziaria nella quale risulto indiziato di violenza privata ed avendo saputo della presentazione di una successiva denunzia nei miei confronti da parte dello avv.Federico Federici, mi presento spontaneamente per rendere dichiarazioni in proposito.
Prendo atto che sulla base della predetta denunzia sono indiziato del reato di falsità ideologica in atto pubblico, reato commesso in Ginevra il 15 luglio 1982.
Non ho difensore di fiducia. Prendo atto che mi è stato nominato di ufficio l'avv.Ermanno Ugolini, che non è presente, benchè avvertito.
Circa il verbale di deposizione del Ciolini, di cui si assume la falsità, preciso che io nel pomeriggio del 14 luglio ricevetti una telefonata del Ciolini che cercava il dr. Gentile. Prendendo occasione da ciò, io feci presente al Ciolini che c'era necessità di risentirlo, essendo sorte delle perplessità circa il verbale della nota riunione di Montecarlo, che egli ci aveva consegnato in precedenza nel corso di un incontro avvenuto in una località italiana che ora non ricordo, ma del quale esiste in atti un verbale di constatazione. Io proposi di incontrarlo in Italia, in località vicino alla frontiera, ma questi mi disse impossibilitato a farlo, dato che il servizio dal quale dipendeva non lo consentiva. Decisi allora, dato che nella giornata dell'indomani avrei dovuto raggiungere Berna per incontrarmi alle dieci antimeridiane del 16 luglio con un funzionario del Dipartimento di Giustizia e Polizia, di passare per Ginevra, dove questi diceva si sarebbe trovato.
Venne escluso la sede del Consolato d'Italia per ragioni di riser-

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

vatezza e finii per accettare la proposta di Ciolini di incontrarci all'hotel Hilton, con riserva, da parte mia, di indurlo a seguirmi a Gurmayeur.

Ho incontrato Ciolini all'hotel Hilton, come convenuto, ed abbiamo avuto un colloquio a quattrocchi, nel corso del quale questi mi ha riferito talune circostanze che formano oggetto di un apposito verbale di constatazione, che produco a codesto Ufficio in copia autentica; verbale che ho redatto sulla scorta di appunti presi durante il colloquio, ma materialmente redatto a Berna all'hotel Bristol, dove ho pernottato durante la notte fra il 15 ed il 16. Nell'accomiatarmi con il Ciolini, lo avevo più volte esortato a venire in Italia per la redazione di un verbale di esame testimoniale. Il giorno successivo, verso le 22 mi telefonò il dr. Gentile dicendomi che il Ciolini era in zona e mi pregava di raggiungerlo in Tribunale. E così, dopo un certo tempo, nel corso della stessa serata, ha avuto luogo l'esame testimoniale del Ciolini davanti a me e Gentile, verbale che io stesso ho interamente compilato a mano. Uno o due giorni dopo, come siamo usi fare, abbiamo estratto fotocopia dell'esame testimoniale ed inserito l'atto originale in cassaforte. Qualche giorno più tardi, ed al momento in cui il collega Gentile ha apposto la sua firma, questi mi ha fatto notare l'errore in cui ero incorso e cioè che avevo scritto "15" invece di "16" e di mio pugno ho vergato un tratto, mi sembra, sul "15" ed ho scritto "16". Questo fatto deve essere avvenuto prima del 21, dato che in quella data, nel rispondere ad una nota della locale Procura della Repubblica che si doleva dell'esame testimoniale avvenuto senza avviso, si chiariva appunto che l'esame stesso era avvenuto a tarda ora, con urgenza ed in data 16 luglio. Produco in copia autentica la nota 21 luglio '82 diretta al Procuratore della Repubblica di Bologna.

Quanto al delitto di violenza privata (si dà atto che a questo punto sopraggiunge il P.M. dr. Ubaldo Nannucci) debbo precisare che ho avuto contatti con l'avv. Federici a

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

decorrere dalle 20,30 circa del 16 - ero infatti rientrato dalla Svizzera a quell'ora - e, sopraggiunto negli uffici della sezione anticrimine del Nucleo Carabinieri, ho visto Federici che era sul punto di terminare la dettatura a mezzo magnetofono di talune dichiarazioni. L'ho visto nuovamente il giorno successivo a decorrere dalle ore 16, quando abbiamo continuato nella sua audizione in presenza del suo difensore e di alcuni sottufficiali. Egli ha iniziato a dichiarare che non sapeva nulla di preciso e, comunque, se avesse avuto qualcosa da dire, se ne sarebbe guardato per tema di rappresaglie. Alla domanda se sapeva di una riunione svoltasi a Montecarlo nell'aprile dell'80 disse, se ben ricordo, di essere venuto a sapere, tramite un uomo vicino ad Andreotti, che aveva avuto luogo una riunione alla quale presumeva che avesse partecipato Andreotti e con lui altri personaggi importanti. Quando io poi chiesi in quale campo fossero ritenuti importanti, politico, militare, economico egli esclamò "Ah, la Trilaterale! e alla mia domanda che cosa fosse tale organismo, egli rispose testualmente: "E' il governo del mondo". Fece qualche nome dei presunti appartenenti, come Agnelli, Kissinger, forse Monti, probabilmente Ortolani ed a questo punto, collegando la possibilità che avesse avuto luogo quella riunione sulla Costa Azzurra con la "Trilaterale", abbiamo ritenuto che fosse il caso di stendere un formale verbale. Abbiamo a quel punto cercato del Procuratore Aggiunto Luberto, essendo in ferie il collega Nunziata, ma inspiegabilmente nè in Questura nè ai carabinieri nessuno conosceva il suo numero di telefono, dimodochè, per evitare ulteriori ragioni di attrito, abbiamo ritenuto, dichiarandolo espressamente al Federici, di non procedere alle verbalizzazioni. A questo punto questi ci ha chiesto se egli stesso avesse potuto rilasciarci una qualche dichiarazione ed avuto il consenso, si è messo alla macchina da scrivere ed ha redatto, a macchina, circa un paio di fogli sui quali il collega Gentile ed io abbiamo apposto l'annotazione che si trattava di dichiarazioni scritte spontaneamente dal Federici ed abbiamo sottoscritto con le nostre firme tali dichiarazioni.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

A questo punto abbiamo ritenuto necessario sospendere l'audizione perchè non ritenevamo opportuno verbalizzare, e ci siamo trasferiti in Tribunale, dove è stata data al Federici avviso di reato per ciò che concerne il traffico d'armi ed il delitto di associazione per delinquere, mentre comunicazione giudiziaria (preme far rilevare il diverso tenore letterale) per il delitto di concorso nel delitto di cui all'art.285 C.P. Tutto ciò presente il suo difensore.
A seguito di ciò il P.M. con nota successiva ha chiesto di procedere nei confronti del Federici fra l'altro per il reato di cui allo art.305 C.P.. Se ben ricordo, ma su questo punto non posso essere preciso, al Federici venne data, credo da Centile, la copia della richiesta del P.M., comprendente la formulazione delle imputazioni, relativa ai reati di traffico d'armi ed associazione per delinquere previa concellazione, a mano, con tratto di penna a sfera, dei nomi dei coimputati.
A quel punto l'avv.Federici si è allontanato con il suo difensore e non l'ho più visto.
Il lunedì successivo ho avuto un colloquio con l'avv.Carpani ma non posso precisare, sebbene riterrei di escluderlo, di averlo fatto convocare tramite la mia segretaria, che, potrà essere sentita in proposito. Tengo a precisare, come ho già detto, che sulla base dei miei ricordi non mi pare di aver preso l'iniziativa di questo colloquio anche perchè non avevo rapporti così frequenti di ufficio con questo avvocato. Ricordo però di avergli parlato premettendo che lo facevo in termini espliciti poichè mi ero accorto che si trattava di un galantuomo(Non è mai stato mio costume esplicitare agli avvocati le mie intenzioni ovvero futuri provvedimenti) e, alla sua domanda concernente le conseguenze di un'eventuale collaborazione del suo cliente, dissi che questi non aveva nulla da temere ammettendo la sua partecipazione a quella riunione, dato che l'unico reato che si sarebbe potuto ravvisare sarebbe stato l'omessa denuncia obbligatoria del cittadino, reato comunque estinto per amnistia.
Escludo nel modo più categorico di avere rappresentato la possibilità, anche eventuale, di provvedimenti coercitivi qualora il Federici avesse continuato a negare la sua partecipazione alla riunione.
Ciò per una serie di motivi e cioè per il fatto che il P.M. non ave-

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

aveva esercitato alcuna azione penale per quel fatto, nei confronti del Federici e, soprattutto perchè avevamo sempre valutato molto criticamente il contenuto di quel verbale e, quindi, la sua rispondenza al vero.
Esiste una relazione di servizio redatta dai sottufficiali presenti alle dichiarazioni rese dal Federici in data 17 luglio 1982 .
Prima di concludere tengo a ribadire nuovamente che nessun tentativo è stato mai effettuato, da parte mia o dal collega Gentile, di ottenere da parte di Federici, mediante violenza morale, ammissioni, dichiarazioni o confessioni di qualsivoglia genere.
Ritengo inoltre di non avere parlato con Gentile della mia intenzione di discutere la posizione del Federici col suo legale anche perchè il titolare dell'indagine è il collega Gentile e il discorso col Carpani fu del tutto occasionale.
Si dà atto che per lunghi tratti dell'esame è stato presente anche il Procuratore della Repubblica prof. Carabba.
L.C.S.

Floridia

A rilettura il dr. Floridia di Chiara:
vorrei dare rilievo al fatto che la presunta violenza morale che avrei esercitato, tramite il difensore il giorno 19 è in palese contraddizione con il comportamento del giorno 17: non avrebbe avuto senso sospendere l'audizione e decidere di non verbalizzare le spontanee dichiarazioni in merito alla nota riunione, per poi esercitare in un secondo momento una indebita pressione morale al fine di indurre il Federici a confessare la sua partecipazione alla riunione medesima.
L.C.S.

Ferrone

Carabba

P.C.C. all'originale
Firenze 22/3/82
IL DIRETTORE DI SEZIONE CANCELLERIA

Tribunale di Bologna

Il sottoscritto dott. Giorgio Floridia, [illegible] [illegible] segue:

Nel [illegible] del giorno 14/7 [illegible] [illegible] [illegible] Cordini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quest' ed il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei [illegible] [illegible] le [illegible] differenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] poteva [illegible] -

[illegible], per tale ragione, la sede di Ginevra [illegible] di Italia, si convenne di [illegible] in quella città, all'Hotel Hilton ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, con riserva di [illegible] a Cambridge [illegible] avere [illegible] la [illegible] di controllo [illegible] la [illegible] dell'incontro -

Dato stabilito la giornata dei [illegible], 15 luglio 1971, intorno alle 14.30, [illegible] in quel [illegible] avrei comunque dovuto [illegible] in viaggio per raggiungere Berna, [illegible] 16.7 avrei fissato un appuntamento con il dott. Linigero [illegible] per la presentazione di una [illegible].

Raggiunta Ginevra ed incontrato il [illegible] nel luogo convenuto, questo affermava:

- a proposito della riunione di [illegible], [illegible] fino al momento

TRIBUNALE DI BOLOGNA

TRIBUNALE DI BOLOGNA

È copia conforme all'originale per uso d'ufficio

Bologna, lì 20/9/82

Il Cancelliere

(10

21.7.82

Procedimento penale contro Pedretti Dario ed altri.

344/80 A G.I.

Sig. Procuratore della Repubblica S E D E

e, p.c. Sig. Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di BOLOGNA

In relazione alla nota n. 2117/A/80 del 20.7.u.s. rispondo:

1) la citazione del teste Ferrari è stata fatta a mezzo della polizia giudiziaria nella giornata del 19 luglio, e cioè soltanto il giorno prima della data della sua comparizione;

2) il teste Ciolini non è comparso a seguito di convocazione; egli ha annunziato telefonicamente la sua presenza a Bologna la sera del 16 luglio alle ore 22,30; stante l'ora tarda e l'urgenza (il Ciolini ha premesso di essere disponibile per brevissimo tempo tant'è che è stato possibile soltanto un esame affrettato e limitato) non è stato possibile preavvisare l'Ufficio del P.M.. Detto Ciolini è stato peraltro citato secondo le norme della Convenzione Europea di Assistenza Giudiziaria per il giorno 10 agosto ore 10 p.v..

3) In ordine agli accertamenti promossi sulla documentazione prodotta dal Ciolini è in corso una indagine a cura della Polizia elvetica. Altre iniziative sono al momento condizionate dalla escussione di testimoni, citati a mezzo della Polizia Giudiziaria dalla quale si attendono assicurazioni.

4) Il Federici Federico si è presentato spontaneamente a questo ufficio per un colloquio; ciononostante è stato convocato il suo difensore e ci si è premurati di avvisare il Procuratore Aggiunto dr. Luberto, ma l'intento non si è realizzato perchè nè in Questura (Ufficio Gabinetto e Squadra Mobile) nè presso il gruppo Carabinieri era noto il suo recapito telefonico. All'esito del colloquio questo Ufficio, ai sensi dell'art.304 C.P.P., ha emesso nei confronti del Federici comunicazione giudiziaria per i reati di cui agli artt. 285 e 270 C.P..

Gli atti e i documenti concernenti il Ciolini e il Federici sono, come sempre, e come tutti gli altri atti del procedimento, ostensibili a codesto Ufficio a suo piacimento.

P.To IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGG.
dr.Aldo Gentile

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno 1982, addì 20 del mese di settembre, in Procura Repubblica Firenze, alle ore 20.
Dinanzi a noi sottoscritti dr.Ubaldo Nannucci e dr. Francesco Fleury Sostituti assistiti dall'uff. di p.g.M. Di Fiore, è comparso il dr. Aldo Gentile, nato a Napoli il 29.10.1921, residente a Bologna via Arienti n.37, il quale interrogato risponde: avendo ricevuto comunicazione giudiziaria per i reati di abuso di ufficio e tentata violenza privata ed avendo saputo di altra denunzia presentata nei miei confronti da parte dell'avv.Federico Federici, mi presento spontaneamente per rendere dichiarazioni in proposito.
Prendo atto che in relazione a quest'ultima denunzia sono indiziato di a) rivelazione di segreto di ufficio. Reato commesso in luogo da accertare in epoca anteriore e prossima al 27 agosto 1982. b) Simulazione di reato. Reato commesso in Bologna il 30 agosto 1982. Mi riservo di nominare un difensore di fiducia.
Prendo atto che mi è stato nominato di ufficio l'avv.Ermanno Ugolini del foro di Firenze che non è presente benchè avvertito.
Circa i reati di cui alla comunicazione giudiziaria faccio presente innanzitutto che durante il periodo di detenzione del Federici a seguito dell'arresto per falsa testimonianza, io mi sono recato una volta sola a trovarlo presso l'Ospedale Maggiore di Bologna ove era piantonato dietro sue pressanti richieste, alle 1,30 di notte. Il Federici mi voleva dire che era innocente e che non poteva più tollerare lo stato di detenzione. Può darsi che nel corso di tale colloquio, del quale ovviamente non venne redatto verbale, io abbia potuto fargli delle domande, ma non quelle relative a suoi viaggi in Argentina e ad una riunione a Camp Derby: tali domande gliele avevo fatte in precedenza nello interrogatorio rese la sera del suo arresto a Firenze. Io in sostanza nego di avere fatto delle domande ed a maggior ragione delle pressione su Federici allo scopo di sapere qualcosa da lui e mi sono limitato ad ascoltare le sue lamentele, cercando anzi di confortarlo. D'altra parte, non avevo neanche la cognizione di fatti che potessero giustificare tali domande in quanto tale cognizione mi venne soltanto dalla deposizione resa dal Ciolini

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

il 16 marzo '82. Prima di tale deposizione il Ciolini ci aveva consegnato una lista di nomi con il titolo LA TRILATERALE in cui era incluso anche il Federici. Il Ciolini aveva anche parlato con i carabinieri della riunione avvenuta a Montecarlo l'11 aprile '80 ma non aveva fatto nomi di partecipanti e quindi neanche il nome del Federici. Ho saputo poi che il Ciolini proprio in quel periodo aveva fatto ai carabinieri anche il nome del Federici redigendo un appunto che fu poi oggetto di un rapporto dei carabinieri che però all'epoca non ci era ancora pervenuto.
Per quanto riguarda la decisione da me presa sull'istanza dello avvocato Federici che chiedeva la revoca o l'attenuazione degli obblighi preciso che io ritenni invece di aggravare gli obblighi perchè nel frattempo - siamo al 22 ~~marzo~~ aprile '82 - era intervenuta la deposizione del Ciolini del 16 marzo che aggravava la sua situazione e rendeva necessario assicurare la sua disponibilità.
Loro mi fanno notare che la deposizione del Ciolini è del 16 17 marzo, che la concessione della libertà provvisoria con obblighi è del 19 marzo e che l'aggravamento degli obblighi stessi è del 22 aprile. Riflettendoci meglio mi pare di ricordare, ma mi riservo di essere più preciso dopo la consultazione degli atti che la ragione dell'aggravamento fosse la notizia dell'intenzione del Federici di espatriare.
E' per questa stessa ragione che segnalammo alla Questura la posizione del Federici al fine di eventuale ritiro del passaporto, dopo che la sezione istruttoria aveva deciso la scarcerazione per insufficienza di indizi e quindi la revoca degli obblighi.

Circa l'accusa di tentata violenza privata premetto che la notte fra il 7 e l'8 luglio il Federici mi telefonò dicendosi dispiaciuto per gli esposti che aveva presentato contro di me e affermando che aveva avuto una "folgorazione" e che voleva parlare con me immediatamente. Io gli dissi di venire da me la mattina successiva ed egli si presentò affermando che non voleva parlare nel mio ufficio nè in quello di Floridia perchè erano "microfonati", nè voleva rendere formale interrogatorio. Avemmo quindi un colloquio con la presenza sia pure non continua dell'avvocato, nell'ufficio del dr. Cornia o di altro collega. Non redassi alcun verbale dietro

(13)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 3 -.

richiesta del Federici ma feci un verbale di constatazione la cui copia mi riservo di trasmettere.

Il giorno 8 il Federoci disse che voleva proseguire il colloquio in altro giorno ed in effetti venne il pomeriggio del 16 luglio previo appuntamento. Richiese di dettare una dichiarazione a registratore e ciò gli fu consentito. Egli rimase da solo a dettare a registratore mentre io offrii una bibita alla signora che era con lui. Quando ebbe finito di dettare venne riaccompagnato a Firenze dal cap.Pandolfi dei CC con l'intesa che ci saremmo rivisti il giorno succeszivo. Il giorno successivo il Federici cominciò spontaneamente a parlare della TRILATERALE , di un certo Hubert, Gelli, Calvi ecc. formulando delle ipotesi di congiure internazionali. Ad un certo punto egli si sentì male, poi si riprese - dopo essere stato soccorso da un infermiere -. Dopo che si fu ripreso noi lo invitammo ad andarsene per riprendere il colloquio inaltra occasione. Egli però insistette per rimanere e chiese di poter dettare, anzi di scrivere lui a verbale una dichiarazione. Noi gli consentimmo di scrivere e nel frattempo mi consultai con il Floridia ed in considerazione dei nomi che egli stava facendo e dell'aspetto concreto che stavano assumendo le sue dicharazioni deliberammo di sospendere l'esame e di dargli comunicazione giudiziaria, ~~[illegible]~~ Non prendemmo in considerazione l'ipotesi di procedere a formale interrogatorio in quanto non eravamo riusciti a rintracciare un P.M. ed anche per lo stato di agitazione del Federici. Lo avvertimmo quindi che era indiziato del reato di associazione sovversiva ed inoltre di tentativo di traffico d'armi ed associazione per delinquere (imputazione, le due ultime, formulate dal P.M.). Gli demmo tali comunicazioni dopo esserci portati presso il mio ufficio perchè quivi si trovava il fascicolo del P.M. con le imputazioni di tentativo di traffico d'armi ed associazione sovversiva.

I miei rapporti con Federici sono terminati quella sera così come con l'avvocato Carpani. Non mi risulta e lo apprendo soltanto ora che l'avv.Carpani il lunedì 19 abbia avuto un colloquio con il collega Floridia.

Circa i documenti che il Federici ha consegnato alla stampa faccio presente che gli atti processuali originali vengono tenuti chiusi in cassaforte e ne vengono estratte alcune copia in numero controllato

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

per poterci lavorare sopra, copie che poi vengono custodite in cassaforte al pari degli originali. Può però avvenire che qualche copia rimanga sul tavolo mio o di Floridia però siccome,come ho detto,sono copie controllate la sparizione di una di esse verrebbe scoperta in breve volgere di tempo. Naturalmente portiamo delle copia anche con noi quando giriamo per le indagini ma evidentemente la sparizione di una di queste copie l'avremo immediatamente notata. Una copia dell'interrogatorio del Ciolini è stata consegnata ai carabinieri per consultazione e ci è stata regolarmente restituita dal cap.Pandolfi. Aggiungo che presso il nostro Ufficio Istruzione venne a suo tempo istituito uno speciale Nucleo di p.g. per seguire specificamente le indagini relative alla strage e che in tali uffici, in semplici armadi, vengono custoditi tutti gli atti concernenti le perquisizioni, gran parte del materiale sequestrato, gli atti della istruttoria sommaria ed i fascicoli personali di ogni personaggio di rilievo del processo; fascicoli costituiti da fotocopie degli atti originali che riguardano quella persona. L'inserimento di documenti ed atti processuali nei fascicoli personali suddetti avviene di norma a seguito di mia annotazione a margine dell'atto stesso. Può anche accadere che provveda direttamente la mia segretaria sempre su mia disposizione, orale.

Devo far notare che l'ufficio istruzione, come tutti gli uffici del Tribunale è dotato di un sistema di allarme che viene attivato alle 21 fino alle 7 del mattino e che peraltro facilmente eludibile se si abbia l'accortezza di restare fuori del campo di azione della cellula. Devo altresì far rilevare che i documenti richiestimi da codesto Ufficio in copia integrale sono stati rinvenuti da me sempre in copia in un armadio che è nell'ufficio della polizia giudiziaria custoditi in un'unica cartella. Ritengo che essi siano stati riuniti in un unico fascicoletto in vista di qualche atto istruttorio che io o Floridia abbiamo compiuto e di cui adesso non saprei indicare la natura; e che

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

per dimenticanza od altri motivi non siano stati redistribuiti nei propri fascicoli.
Mai ho consegnato a Ciolini copie di atti del procedimento e neppure delle dichiarazioni da lui stesso rese. Al Ciolini, come ripeto a nessun altro e più che ad ogni altro, data la personalità del soggetto, mai ho consegnato copie delle dichiarazioni da lui rese.
Gli atti che mi sono stati richiesti dal dr.Fleury, in parte sono stati rintracciati da me tra le carte nel mio ufficio; parte sono state, anzi il carteggio completo fu rinvenuto dalla segretaria Monti in uno degli armadi dell'ufficio ove lavora l'altra segretaria Massarelli e gli ufficiali di p.g..
Posso chiarire che il rapporto del 30 agosto '82 io ho inteso denunziare alla Procura della Repubblica che il Federici assumeva il possesso di copie di alcuni documenti, possesso che ~~nusnyonirno~~ quantomeno limitatamente ad un documento era certo perchè il Federici mi aveva letto il testo integrale per telefono se ben ricordo alla DIGOS di Firenze. Devo ritenere che non vi sia stato un trafugamento di atti ma per la relativa facilità di accesso durante l'intervallo pomeridiano e nelle ore notturne ai nostri uffici che taluno abbia profittato della possibilità di fotocopiarli con le fotocopiatrice che sono nell'ufficio. Nel rapporto ipotizzai il furto perchè fu la prima ipotesi che mi venne in mente.
Si dà atto che per lunghi periodi dell'esame ha presenziato il Procuratore della Repubblica Prof.Carabba.
L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA FIRENZE

p.C.C. all'originale
Firenze 22/2/82
IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Dott. Pierluigi Azzori)

Tribunale di Bologna – Ufficio istruzione:

— comunicazioni giudiziarie a F. Federici;

— mandati di cattura nei confronti di Federici e Ciolini;

— interrogatori di E. Ciolini;

— interrogatori di F. Federici;

— interrogatori di E. Giunchiglia;

— memoriale di Federici a Robert Weinstein;

— relazioni di servizio del Nucleo operativo dei carabinieri di Bologna in data 8 luglio 1982 e 9 agosto 1982.

COMM. P2
000292
SEGRETO

Bologna, li 22 settembre 1982

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

OGGETTO: trasmissione atti.

N. 344/80-394/82

Risposta a nota N. .....

del .....

Al Sig. Presidente Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P.2.
ROMA

In esito alle richieste di V.S. del 23.7.1982 e del 3.8.1982, mi pregio trasmettere:

a) nr. 2 comunicazioni giudiziarie ,a Federici Federico;
b) nr. I mandato di cattura nei confronti di Federici Federico;
c) nr. I mandato di cattura nei confronti di Giunchiglia Ezio;
d) nr. 3 interrogatori di Ciolini Elio;
e) nr. 4 interrogatori di Federici Federico;
f) nr. I verbale dik constatazione concernente Federici Federico;
g) nr. I dichiarazione di Federici Federico;
h) nr. 2 interrogatori di Giunchiglia Ezio;
i) nr. 1 memoriale sequestrato a Federici Federico, diretto a Robert Weinstain illustrante i pregressi rapporti Federici-Ciolini;
l) nr. 2 relazioni di servizio del Nucleo Operativo Carabinieri di Bologna in data 8/7/1982 e 9/8/1982;.

Non mi è possibile, stante l'ora (20.05) e l'assenza di personale inviarLe copia degli atti richiesti in data 23.7.1982; provvederò a tale incombenza nella giornata di domani.

CON OSSEQUI

IL CONSIGLIERE AGGIUNTO
Dr. Aldo Gentile

Ricevuto 23/9/82
h. 8,45

X (1

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO D'ISTRUZIONE

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

L'anno millenovecentottantadue, addì diciassette del mese di luglio, in Bologna, negli uff. dell'ufficio Istruzione alle ore 21,30; -
Dinanzia Noi G.I. Dr. Aldo Gentile e Giorgio Floridia è comparso l'avv. FEDERICI Federico già qualificato in atti;
L'ufficio avvisa il FEDERICI ai sensi dell'art. 304 I Comma C.P.P. che nei suoi confronti si emette comunicazione giudiziaria per i reati di cui agli artt. 285, 270 C.P. per fatti* avvenuti in Bologna e altrove fino al 2.8.1980;

Invita il FEDERICI a nominare un difensore di fiducia nel termine di tre giorni, avvertendolo che in difetto gli sarà nominato un difensore d'ufficio.
Il FEDERICI dichiara:
"prendo atto di quanto sopra e nomino mio difensore l'avvocato MARIO CARPANI del Foro di Bologna.
Un esemplere della presente viene consegnata al FEDERICI.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-Dr. A. Gentile-
Dr. G. Floridia-

(2)

TRIBUNALE DI BOLOGNA
Ufficio d'Istruzione Penale

L'anno millenovecentottantadue, addì diciassette del mese di luglio, in Bologna - ufficio Istruzione, alle ore 20,20; - - -
Avanti a Noi Dr. Aldo Gentile e Giorgio Floridia è presente l'avvocato FEDERICI Federico, già qualificato in atti; - - -
L'ufficio comunica all'avvocato FEDERICI Federico che si procede a suo carico per i reati:

A) per il delitto di cui agli artt. 56,110, C.P. e 9 legge 14. 10.1974 n. 497, per tentativo di commercio non autorizzato di armi da guaerra;

B) del delitto di cui all'art. 416 C.P. (associazione a delinquere)
Reati commessi in varie località tra il 1978 e il 1981.

Invita il FEDERICI a nominare un difensore nel termine di giorni 3 (tre), avvertendolo che in difetto gli sarà nominato un difensore d'ufficio.
Il FEDERICI dichiara: ~~dixxxx~~
prendo atto di quanto sopra e nomino mio difensore l'avvocato MARIO CARPANI del Foro di Bologna.
Un esemplare della presente viene consegnata al FEDERICI insieme con copia fotostatica delle imputazioni nel testo integrale.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
- Aldo Gentile -

X 3

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

M A N D A T O D I C A T T U R A

(artt.251 e 264 C.P.P.)

n. 344/80 R.G. G.I. n.R.G. Mand.Catt. 52/82

Noi Dr. ALDO GENTILE

Giudice Istruttore del Tribunale di Bologna;
Visti gli atti del procedimento e le conclusioni del P.M.;
A tenore dell'art. 251 e seguenti del C.P.P.

O R D I N I A M O

la cattura di:

FEDERICI FEDERICO nato a Firenze 30.8.34 ivi res. in via Bronzetti,20 attualmente ricoverato presso l'Ospedale Maggiore divisione medicina generale - Bologna

IMPUTATO

dell'art. 372 C.P. perchè deponendo come testimone dinanzi al G.I. di Bologna in data 22 e 23 febbraio 1982 affermava il falso in relazione al possesso da parte sua di documentazione di rilevante interesse attinente la loggia massonica P2, ad un furto di tale documentazione subita presso il suo studio ed alla esistenza di una cassetta di sicurezza di sua pertinenza esclusiva contenente analoga documentazione ed era reticente in relazione a numerose altre circostanze.

MOTIVI:
attesa la gravità dei fatti in relazione alle circostanze sulle quali è stato interrogato il Federici e al loro rilievo nel presente procedimento; ritenuto che sussistono sufficienti indizi di colpevolezza alla stregua del risultato delle intercettazioni telefoniche e delle perquisizioni domiciliari.

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nella Casa Circondariale di , uniformandosi alle prescrizioni di legge, delegando nelle operazioni Gruppo Carabinieri di Bologna.

Bologna, lì 12.3.82

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr.A. Gentile

C4

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BOLOGNA
UFFICIO D' ISTRUZIONE

M A N D A T O D I C A T T U R A
(artt. 251 e 264 C.P.P.)

N. 344/80 R.G.G.I. N. 139/h R.G. M.C.

Noi Dr. Giorgio Floridia in sostit. del Dr. Aldo Gentile
Giudice Istruttore del Tribunale di Bologna
Visti gli atti del procedimento e le conclusioni del P.M.;
A tenore dell' art. 251 e seguenti del C.P.P.
O R D I N I A M O la cattura di

GIUNCHIGLIA EZIO nato il 10.6.1943 a Lucca, attualmente detenuto nella Casa Circondariale di Bologna.
-Avv. Antonio Picone di Roma e avv. U. Lenzi-

I M P U T A T O

a)-del delitto p.e p. dagli artt.56,110 C.P. e 9 Legge 14.10.74 n;497 perché, essendo privi dell'autorizzazione al commercio di armi da guerra, di cui agli artt.28,31 e 35 T.U. di P.S. e 37 u.c. relativo regolamento, esercitando attività di intermediazione nella vendita di 25.000 mine anticarro da parte di ditta italiana a persone o enti esteri mediante l'artificio della vendita apparente a terzi, che sarebbero stati indicati dalla INTERAAMS L.T.D., allo scopo di celare alla autorità amministrativa italiana la reale identità degli utilizzatori, concorreva con altri nel commettere atti idonei e diretti in modo non equivoco a vendere armi da guerra senza licenza della autorità pubblica. In varie località tra l'aprile ed il settembre del 1980.

b)-del delitto p.e p. dall'art.416 p.c. C.P. perché insieme ad altri costituiva e dirigeva l'associazione ,tutte aventi funzioni di rilievo nel campo dell'economia, della P.A. delle FF.AA. e di altri settori, allo scopo di commettere più delitti di vario genere tra cui quello di commercio di armi da guerra italiane senza licenza dell'autorità e di interesse privato in atti d'ufficio. In varie località tra il 1978 ed il 1981.

MOTIVI: sufficienti indizi dei reati per cui si procede scaturenti dall'esame dei documenti sequestrati ad un imputato e da fonte testimoniale; la necessità di evitare il pericolo di fuga dell'imputato e di acquisire prove genuine.

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficialied Agenti della Polizia Giudiziaria e della forza pubblica di condurlo nella locale Casa Circondariale, uniformandosi alle prescrizioni di legge, delegando nelle operazioni:
con facoltà di subdelegare.
Bologna li 10.8.82
IL ~~CANCELLIERE~~

101

TRIBUNALE DI BOLOGNA

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Giorgio Floridia

000296

(5

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

MANDATO DI CATTURA

n. 141/82 R.G. Mand.Catt. n. XXXXXXXX394/82 G.I.

Noi Dr. ALDO GENTILE

Giudice Istruttore del Tribunale di Bologna;
Visti gli atti del procedimento e le conclusioni del P.M.;
A tenore dell'art. 251 e seguenti del C.P.P.

ORDINIAMO

la cattura di:

FEDERICI FEDERICO nato a Firenze il 30.8.1934 ivi residente
Via Bronzetti n.20

IMPUTATO

a) del delitto p. e p. dagli artt. 56, 110 C.P. e 9 Legge 14.10.74 n. 497 perchè essendo privi dell'autorizzazione al commercio di armi da guerra, di cui agli artt. 28, 31 e 35 T.U. di P.S. e 37 u.c. relativo regolamento, esercitando attività di intermediazione nella vendita di 25.000 mine anticarroda parte di ditta italiana a persone o enti esteri mediante l'artificio della vendita apparente a terzi, che sarebbero stati indicati dalla INTERAAMS L.T.D., allo scopo di celare alla autorità amministrativa italiana la reale identità degli utilizzatori, concorreva con altri nel commettere atti idonei e diretti in modo non equivoco a vendere armi da guerra senza licenza della autorità pubblica. In varie località tra l'aprile ed il settembre del 1980

b) del delitto p. e p. dall'art. 416 p.c. C.P. perchè insieme ad altri costituiva e dirigeva l'associazione, tutte aventi funzioni di rilievo nel campo dell'economia, della P.A. delle FF.AA. e di altri settori, allo scopo di commettere più delitti di vario genere tra cui quello di commercio di armi da guerra italiane senza licenza dell'autorità e interesse privato in atti d'ufficio. In varie località tra il 1978 e il 1981.

MOTIVI: sufficienti indizi dei reati per cui si procede scaturenti dall'esame degli atti sequestratigli e da fonte testimoniale; la necessità di evitare il pericolo di fuga dell'imputato e di acquisire prove genuine.

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nella Casa Circondariale di BOLOGNA, uniformandosi alle prescrizioni di legge, delegando nelle operazioni: Gruppo Carabinieri Bologna e DIGOS di Firenze.

Bologna, li 24.8.1982.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr.A.Gentile

IL CANCELLIERE
Scandurra

Consegnato oggi per esecuzione alla Guardia di P.S. Cappiello - Bo 24.8.82

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

6

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese di marzo

alle ore 10.00 In ~~Bologna Ufficio Istruzione~~ S.Pietro in Casale c/o Stazione Carabinieri
Avanti a Noi G.I. dr. Giorgio Floridia

assistiti dal sottoscritto Ufficiale di p.g. addetto al Nucleo Operativo Carabinieri di Bologna
E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo CIOLINI Elio, nato a Firenze il 18/8/1946 e residente a Ginevra, 22 Chemin Champ Bollon Thonex .

Ho chiesto di potere effettuare, con urgenza, un colloquio con la S.V. in quanto mi sono risolto ad informare l'Autorità Giudiziaria Italiana di circostanze e fatti attinenti alla strage consumata a Bologna, e si approssima il giorno in cui dovrò essere riconsegnato alle Autorità Elvetiche, dalle quali, all'atto di lasciare il territorio svizzero, sono stato messo al corrente che vi sarei rientrato il giorno 18 marzo p.v. .
Le circostanze che mi accingo a esporre sono il compendio di una serie di conoscenze dei fatti determinate da numerosi personali collegamenti e rapporti sorti e sviluppatisi nel corso dell'attività da me svolta alle dipendenze di un'Organismo francese, che operava tramite la società POLIMEGA avente sede a Ginevra, e quale oggetto sociale il commercio di congegni elettronici e, di fatto, una serie di attività lucrative di diverso genere tramite le filiali ubicate all'estero.
La risoluzione di mettere al corrente in qualche modo gli Organi dello Stato Italiano l'ho maturata durante la mia detenzione nel carcere ginevrino, iniziata nel maggio 1981, ed è stato così che dopo una certa riflessione ho fatto i miei passi per potere essere posto in contatto con gli organi Italiani di p.g.. In questi giorni ho ritenuto di fornire la più completa forma di collaborazione e mi sono risolto a chiedere un colloquio con la S.V. per ufficializzare le mie affermazioni redigendone un formale verbale. Ciò, ben consapevole di tutto quanto incombe a carico di chi assume formalmente la veste di testimone, specie se si considera l'importanza e la rinomanza del processo per la strage.
L'Ufficio a questo punto sospende l'esame testimoniale per consentire la presenza del Giudice Istruttore titolare del procedimento della strage del 2/8 e per darne notizia all'Ufficio del P.M..
Avverte il teste che l'esame verrà iniziato in altra seduta.

Firmato

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

(7

L'anno millenovecento 82 il giorno 16 del mese di marzo
alle ore 9 In S.Pietro in Casale -Stazione CC.

Avanti a Noi G.I. dr. Giorgio Floridia,delegato in assenza del G.I.Dr.Gentile, giusto provvedimento del Consigliere Istruttore. Non é presente il rappresentante del P.M. avvertito in data di ieri. assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo ELIO CIOLINI nato a Firenze il 18.8.1946, res. a Ginevra, 22 Chemin Champ Dollon Thonex.

Preliminarmente confermo gli appunti da me già siglati e sottoscritti, salve le precisazioné e le integrazioni che mi accingo a rispondere.
Preciso, innanzitutto, che sono venuto a conoscenza di tutto ciò che ho riferito e riferirò grazie ai miei rapporti con l'avv. Federico Federici, con Licio Gelli, con Umberto Ortolani e con Stefano Delle Chiaie; precisamente con Gelli, Ortolani e Federici per quanto concerne l'attività, i rapporti ed i fini della cosiddetta "trilaterale" e con Delle Chiaie e Gelli -quest'ultimo però anche per ciò che concerne la "trilaterale"- per quanto riguarda l'organizzazione terroristica, cui convenzionalmente ho attribuito la sigla "O.T.".
Circa tali rapporti spiego: alla fine del 1977, operando io all'epoca alle dipendenze di un organismo francese, del quale per ragioni di sicurezza mia personale chiedo di non fare il nome, avendo il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Lino Salvini, rivolto una richiesta di aiuto al corrispondente grado massonico francese perché era stato oggetto di minacce da parte di Gelli, tramite il Federici, il quale voleva ottenere l'unificazione fra la Loggia del Salvini e quella del Ghinazzi per essere poi il maestro dei due organismi così unificati, l'organismo francese mi affidò l'incarico di seguire la vicenda ed in particolare, di contattare Federici. Avvenne così che alla fine del '77 (novembre o dicembre), avvicinai il Federici a Firenze; il pretesto dell'approccio fu la richiesta di informazione sulla politica del PSI ed il Federici, che mi conosceva col nome di Lambert, mi mise a contatto con alcuni personaggi di quel partito di cui al momento non ricordo i nomi. In seguito, sempre per istruzioni di quell'organismo, continuai a tenere i contatti col Federici ed essendomi reso conto della sua importanza -nel senso che all'epoca poteva contare su persone di pochi scrupoli, che avrebbero potuto condizionare pesantemente la renitenza del Salvini ad ottemperare alla pretesa di Gelli- e quindi della gravità del danno che il legale avrebbe potuto arrecare al Salvini stesso, decisi, secondo lo scopo iniziale della mia missione e con la collaborazione di un cittadino francese che era venuto con me a Firenze, di organizzare uno stratagemma inteso a spaventare il Federici ed a indurlo così a rivedere la sua posizione.

(8)

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f.n.2

Avvenne così che una ragazza francese di nome Pascal fu introdotta da me in un locale notturno di Firenze, frequentato assiduamente dal Federici -MOULIN ROUGE- con il compito di conquistarsi il suo favore e di condurlo in una località fuori di Firenze. Dal canto mio, avevo fatto in modo che l'auto del Federici, a causa di una manomissione, si fermasse fuori del centro abitato ed effettivamente, dopo che la ragazza indusse l'avvocato ad accompagnarsi a lei ed a dirigersi verso la periferia, l'auto, raggiunta la campagna, si bloccò.
Il giorno successivo incontrai il Federici e gli parlai dell'incidente, specificandogli la natura del guasto e dimostrandogli in tal modo di avere provocato o comunque di sapere quanto gli era accaduto. Il francese ed io gli chiarimmo che la nostra prima intenzione sarebbe stata quella di intervenire sul posto, in aperta campagna, per intomorirlo più gravemente, ma che in un secondo tempo avevamo riveduto la nostra posizione e pensato di formulargli una poposta alternativa, consistente nella richiesta di interrompere ogni molestia nei confronti del Salvini in cambio del nostro aiuto in relazione ad ogni affare che avesse voluto curare all'estero.
Il Federici non solo accettò senza difficoltà questa proposta, ma volle dimostrare, oltre la sua disponibilità, il livello dei suoi rapporti, e mi invitò così a coordinare il servizio di sicurezza esterno ad una villa nel quale, nei giorni successivi avrebbe avuto luogo un importante incontro, a cui egli avrebbe partecipato insieme ad altre cinque-sei persone, fra le quali -nel giorno stabilito- ho intravisto il re di Giordania ed un italo-americano titolare, a New York, di una catena di reti televisive in lingua italiana.
Ho poi appurato che la villa, situata nella periferia di Firenze apparteneva a Savino Del Bene, titolare di una locale impresa di trasporti.
Proseguendo nella narrativa, riuscì a mettere sotto il nostro controllo il Federici con la lusinga di affari in comune cui egli avrebbe contribuito con la vasta rete di conoscenze della quale egli disponeva per la sua posizione nell'ambiente massonico. Intrecciai così un'intensa relazione d'affari col Federici, e, presa visione del memoriale che la S.V. mi dice essere stato sequestrato nello studio dell'avvocato, ricordo di avere effettivamente condotto con questi le iniziative commerciali che vi sono riportate, ma devo precisare che esse non ebbero un buon fine proprio perché erano in pretesto per tenere agganciato il Federici.

Quanto poi ai miei rapporti con Gelli e Ortolani, il tramite con gli stessi fu appunto Federici; in particolare questi, una volta decisosi a trattare affari con me, mi propose, nel corso del 1978, di presentarmi a quello che egli definì il suo capo e cioé al Gelli. Avvenne così che andai con l'avvocato a Roma e all'Hotel Excielsior conobbi Gelli. Preciso che Federici mi aveva preceduto a Roma e secondo le sue istruzioni io lo raggiunsi colà e fui accompagnato a quell'Hotel da un procuratore del suo studio e durante il mio sodalizio di affari con il legale mi resi conto che Gelli esercitava le funzioni di mentore del Federici e questi non assumeva iniziative se non dopo avere avuto il benestare di Gelli.

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIDLINI F. n.3 (9)

Il procuratore legale che mi ha accompagnato a Roma si chiama Ferrari; in sua compagnia sono partito da Firenze con una Citroen di colore azzurro appartenente all'avv.Federici.
Avvenne poi che avendo io -come ho già accennato- intrapreso una serie di affari con il Federici per lo scopo già chiarito, prospettai l'occasione di acquistare dagli Stati Uniti alcuni aerei Boeing 707 e 726, ma poiché l'affare era di una entità eccezionale sia perché aveva per oggetto aerei, sia perché era coordinato con una vendita di armi di vario genere destinati alla Turchia (all'epoca, per il conflitto greco-turco, e per la questione di Cipro, la Turchia era soggetta ad embargo) convennero a Ginevra con Federici, Giorgio Balestrieri e Andrea Von Berger che io conobbi in quella occasione in quanto mi furono presentati dal Federici.
Interviene a questo punto il rappresentante del P.M. Dr.Nunziata, alle ore 9,55.
L'intervento del Balestrieri e di Von Berger era dovuto alla componente armi dell'affare, in quanto costoro erano in contatto con la Oto Melara, impresa che doveva fornire le armi..
La trattiva retrostante era dovuta ad iniziativa di un certo Fred Horovitz, che si era rivolto alla sua ex moglie, mia conoscente, Renata Ball, per trovare la fornitura di armi e la Ball aveva fatto il nome della Oto Melara; di qui l'interessamento del Balestrieri e di Von Berger capaci di entrare in contatto con l'Oto Melara. Avvenne poi che l'Horovitz, sfruttando la profonda amicizia della moglie del momento con gli Agnelli ottenne da quest'ultimi, per il tramite di Piaggio, un contatto diretto con l'Oto Melara, sicché in definitiva l'affare si é concluso con l'estromissione della Ball e per quanto apparve, anche del Federici e del Von Berger. L'affare mi servì comunque per entrare in contatto con Von Berger, il quale in tempo successivo, ritornò a Ginevra e prospettandomi la possibilità di concludere affari in comune ai quali per la loro importanza, era necessario la partecipazione di una persona introdotta in certi ambienti, mi presentò poi all'Ortolani, che all'inizio ho conosciuto con il nome di Umberto.
Tale presentazione e gli affari contemporaneamente gestiti in società col Federici, mi consentirono di penetrare in un ambiente frequentato da Ortolani, Federici,Von Berger, secondo i miei interessi professionali. Essendomi reso conto che si trattava di una consorteria massonica, assunzi l'iniziativa di rivolgermi a Von Berger e a Federici per farne parte ed essendomi conquistata la loro fiducia, fui accolto in seno alla Loggia di Montecarlo, della quale, fino a quel momento, io non conoscevo l'esistenza, essendo rimasto alla conoscenza generica di una massoneria italiana facente capo a Salvini.
Fra la fine del '78 ed i primi del '79 acquisii la qualità di iscritto alla Loggia di Montecarlo ed ebbi la possibilità di frequentarne la sede, allocata in Montecarlo presso l'agenzia Immobiliare "Locadi"; preciso che l'agenzia aveva all'ingresso una targa, a sinistra per chi entra, con l'indicazione dei nomi dei titolari, sita al secondo piano di un edificio costruito secondo lo stile degli anni venti o trenta, di modeste dimensioni, di tre o quattro piani; l'agenzia disponeva di tre

(10

Segue deposizione di ELIO CIOLINI f. n.4

o quattro locali, in uno dei quali era collocato un mobile a chiusura scorrevole, forse a saracinesca, in cui venivano custoditi gli atti della Loggia, in particolare, le tessere dei soci, il carteggio e i verbali delle sedute della Loggia. Circa l'attività di essa e dei suoi membri, posso spiegare in virtù di esperienza diretta per essermi introdotto nell' ambiente, quanto segue:
la Loggia di Montecarlo non era che l'emanazione di un potentato politico economico italiano sul modello di analogo potentato nord-americano noto con il nome di "trilaterale".
Tale potentato era costituito da Giulio Andreotti, Gianni Agnelli, Roberto Calvi, Attilio MOnti, Umberto Ortolani, Licio Gelli e il capo del gruppo editoriale Rizzoli; per tale ragione costoro figurano nell'elenco allegato ad un mio appunto come fratelli fondatori della loggia riservata.
Quanto ai membri di essa mi rifaccio all'elenco di cui sopra e rammento che detto elenco fu da me preso nella sede della Loggia , a Montecarlo, in fotocopia, approfittando della momentanea assenza degli impiegati.
Verso la fine del marzo 1980 o nei primi giorni dell'aprile, mi ero recato a Montecarlo, insieme a Federici ed a Giunchiglia, per accedere alla sede della Loggia; insieme a noi c'era una nostra amica Annalisa Mucci e prendemmo alloggio all'Hotel De Paris di Montecarlo. La Mucci abita a Ginevra.
Frequentando gli ambienti della Loggia ebbi modo di conoscere personalmente, tra i fratelli fondatori, Calvi, Monti, Ortolani, Gelli e Angelo Rizzoli, quest'utlimo aveva, all'peoca, cioé nel 1978-79, all'incirca 50 anni e fra i fratelli esecutivi, Battelli, il Gen.Maletti e Ugo Zilletti; sempre nel novero degli stessi ho avuto occasione di conoscere, ma all'infuori delle riunioni di Loggia, il Magnoni ed il Pontello; il primo a Lugano, ove mi fu presentato da Federici che era reduce con me da Montecarlo ed il secondo a Firenze forse per tramite del Von Berger e del Federici; di questi ricordo che si trattava di un impreditore edile che conduceva una campagna elettorale per la candidatura alla carica di amministratore locale.
Dei fratelli esecutivi direttivi ho conosciuto l'attuale Ministro del PSI, Giovanni De Michelis e l'armatore di Genova, De Franceschini; ritengo che essi facciano parte della Loggia, sia perché figurano nell'elenco fotocopiato, sia perché quando li ho conosciuti, trattavano affari con Battelli ed Ortolani.
Dei fratelli onorari non ho conosiuto nessuno e non posso quindi affermare se essi erano componenti effettivi e consapevoli della Loggia; quanto ai nomi dei quali figurano soltanto le iniziali, si potrebbero soltanto fare illazioni e quindi ritenere che si tratti di personaggi politici, ma la loro vera identità avrebbe potuto essere accertata soltanto consultando lo schedario cosa che io non sono riuscito a fare.
Dei fratelli attivi posso attestare di aver conosciuto, constatandone l'effettiva appartenenza alla Loggia, soltanto Balestrieri, Federici, NOsiglia, Von Berger ed Ezio Giunchiglia che, pur non essendo compreso nell'elenco, faceva parte della Loggia stando a quanto mi disse il Federici;
Quanto a costoro, posso dire che il Balestrieri era ufficiale di marina -l'ho visto anche in divisa- veniva chiamato Comandante e faceva parte del servizio di informazioni della Marina con mansioni tecniche. Nosiglia aveva una società di traspor-

(11

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f. n.5

ti marittimi in Livorno e ricordo che una volta rimase coinvolto con il Federici in una vicenda di naufragio poco chiara; quanto a Von Berger, questi, a parte le sue cariche pubbliche nell'ambito amministrativo di Firenze, si occupava di varie attività per le quali sarò più precise in seguito.
Con riferimento a quanto da me annotato circa l'attività della Loggia con particolare riguardo ai rapporti con l'organizzaione terroristica di Delle Chiaie, ribadisco e spiego:
nel 1980 la "trilaterale" decise di effettuare un'operazione finanziaria consistente nel trasferimento di proprietà del pacchetto di azioni sufficiente per poter avere il controllo di una società del gruppo chimico controllata dall'ENI.
Per tale operazione la "trilaterale" stanziò i fondi e affidò l'esecuzione alla Loggia di Montecarlo nelle persone di Gelli e Federici, che avevano in particolare il compito di prendere contatti a livello parlamentare governativo per poter realizzare l'operazione.
I fondi furono forniti alla "trilaterale" dalla "Brasil Invest" società di capitale privato brasiliano, di enormi proporzioni; più precisamente e andando ancor più all'origine, i fondi furono forniti dalle fondazioni statunitensi Rockfeller e Ford, grazie ai buoni uffici e all'influenza che Ortolani, Sindona e Gelli avevano nei confronti di tale fondazioni; da esse il finanziamento fu affidato alla Brasil Invest tramite Ortolani, e, in via secondaria, il Gelli. La Brasil Invest ha sede legale a S.Paolo del Brasile, di cui é presidente e direttore generale un italo-brasiliano di nome Garnero, mentre in Italia, accreditato presso il Vaticano, opera tale Luigi Gedda, il cui compito é di garantire l'effettivo investimento dei fondi elargiti dalle fondazioni americane in conformità degli scopi che avevano giustificato l'elargizione. La veste del Gedda é quindi duplice nel senso che dall'interno della Brasil Invest garantisce i buoni rapporti tra questa e le fondazioni statunitense. Gedda dovrebbe essere stato anche un agente della CIA.
Proseguendo nelle illustrazioni delle operazioni, il finanziamento della Brasil Invest passò per il tramite di Ortolani, cointeressato in questa società e con il ruolo secondario di Gelli, alla Finanziaria Soditc di Ginevra diretta da Jacob Naef. Infine dalla Soditic i fondi passarono alla Banca Lambert & Bruxelles di Losanna.
Devo, a questo punto, rettificare il mio appunto nel senso che il bonifico fu di 50miliardi e 425milioni di lire e non di cinquemiliardi e 425milioni. Il bonifico alla Banca Lambert & Bruxelles venne attuato in quote e così il giorno 6 marzo 1980 fu versata la prima quota di 10MILIARDI, mentre il giorno 13 marzo fu effettuato il prelevamento di 575milioni in favore del vice-segretario del PSI Martelli al fine di comprare il favore di detto partito o per lo meno di alcuni membri di questo, che si erano impegnati a favorire l'operazione ENI.
Le cifre elevate dianzi precisate sono state da me rilevate dal verbale redatto in occasione della riunione della Loggia di Montecarlo il giorno 11 aprile 1980.
In detta riunione, infatti, cui parteciparono Gelli, Calvi, Monti, Ortolani, Battelli,(1) Federici ed io stesso, fu deciso infatti:
a)-di portare avanti l'operazione ENI in quanto sorretta dal finanziamento dianzi accennato;

(1) leggasi Battelli

(12

SEGUE DEPOSIZIONE ELIO CIOLINI f. n.6

b)-di affidare all'organizzazione di Delle Chiaie un'azione diversiva, consistente in un fatto clamoroso, capace di distrarre l'opinione pubblica e gli organi di governo parlamentare che avrebbero potuto opporsi, o, comunque, creare difficoltà alla realizzazione dell'operazione ENI.
La decisione non fu collegiale, ma il frutto di una iniziativa di Gelli, di cui, in sostanza, gli altri partecipanti presero atto ed aderirono. In particolare Gelli disse testualmente che l'operazione sarebbe stata affidata a Stefano.
Quanto a me, rimase estraneo alla decisione, non tanto per volontà mia, ma perché non potevo ascendere ad un livello decisionale e riuscii ad essere presente soltanto dopo aver persuaso il Federici a presenziare.
La giustificazione addotta col Federici e dallo stesso accettata, si riferiva al compito, di cui ho fatto cenno, che mi competeva nell'ambito della "trilaterale" e segnatamente nei confronti dell'Ortolani, di garantire la sicurezza per i componenti presenti della "trilaterale " stessa; la mia funzione e la mia presenza erano ampiamente giustificate in quanto i personaggi convenuti in quanto appartenenti alla "trilaterale" e non alla Loggia potevano assumere decisioni del genere.
Preciso al riguardo che quella tenuta a Montecarlo era una riunione dei membri della "trilaterale" e non già di quelli della omonima Loggia, i quali non coincidono necessariamente con i membri della prima: infatti la "trilaterale" come enuncia la stessa sua determinazione, é un sodalizio formato dagli elementi più rappresentativi dei poteri economico-finanziario-politico militare, in coincidenza con l'omonima "trilaterale" americana, con la quale é in rapporti. In sostanza la "trilaterale" non é altro che una ristretta consorteria di potenti e coincide solo soggettivamente ed in minima parte con la Loggia di Montecarlo, ma in realtà é formata soltanto dai rappresentanti più autorevoli e qualificati dei tre poteri indicati e non da altre persone e la Loggia, che conta invece numerosi aderenti, non é altro che uno strumento creato allo scopo di conseguire le finalità della "trilaterale".
Per quanto di mia conoscenza, fanno parte della "trilaterale" Gianni Agnelli, Calvi, Monti, Ortolani, Angelo Rizzoli senior.
Quanto ai rapporti fra la "trilaterale" americana e quella italiana, posso dire con tutta certezza che essi avevano luogo tramite Federici che a New York aveva contatti con Sindona.
Il verbale della riunione fu redatto a mano dal Federici in tre esemplari che furono custoditi nell'armadio di cui ho già parlato, contenente gli atti della Loggia e le cui chiavi erano in possesso del Federici salva l'esistenza di altri esemplari di chiavi in possesso di altre persone appartenenti alla "trilaterale", fatto questo che io ignoro, potendo soltanto escludere che altro eventuale possessore potesse essere Giunchiglia.
In seguito, rendendomi conto del ruolo e degli interessi dei partecipanti alla riunione, ho arguito che dei tre esemplari uno debba essere rimasto nella sua sede propria e cioé a Montecarlo, mentre degli altri due, uno dovrebbe essere finito nelle mani di Monti, specificamente interessato all'operazione per la sua attività nel campo petrol-chimico e l'altro in quelle di Federici, interessato a tenere presso di sé, ad ogni buon fine, il documento con il quale tutelarsi nei confronti degli altri convenuti.

(13)

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f.n.7

Successivamente e per dare istruzioni ed esecuzioni a quanto deliberato a Montecarlo, il Gelli si incontrò con Delle Chiaie all'Hotel Sherathon di Buenos Aires; quivi covenimmo per opportunità di affari e per la ragione per cui ero presente l'11 aprile a Montecarlo anche io insieme al Federici e c'era anche Von Berger. In dettaglio io raggiunsi Buenos Aires da Ginevra o da Madrid, ma comunque acquistando il biglietto dall'agenzia Kuoni di Ginevra mentre il Von Berger e Federici vi convennero per proprio conto; io mi recai a Buenos Aires insieme a Gerard Burri, che aveva anch'egli acquistato il biglietto nella medesima agenzia ed effettuandone il pagamento a mezzo del conto che io avevo con quella agenzia.
A Buenos Aires, Federici prese alloggio allo Sheraton, ma non sono certo se lo abbia fatto anche Von Berger dal momento che egli e Federici vantavano amicizie a Buenos Aires.
Non ricordo con precisione l'ordine di arrivo ma ricordo che quando io, Federici e Von Berger eravamo allo Sherathon sopravvenne Gelli e successivamente, ma nello stesso giorno, arrivò Delle Chiaie, il quale, all'epoca, era in Bolivia al servizio del Ministero dell'Interno di La Paz, distaccato dal Ministero della Difesa.
Ricordo che eravamo tutti al bar dell'Albergo, quando arrivò Delle Chiaie, nel corso del pomeriggio del gionro successivo al nostro arrivo; preciso che io conoscevo già Delle Chiaie, in quanto, alcuni mesi prima, mi trovavo a Buenos Aires con Von Berger per trattare un affare e questi, all'Hotel Sherathon mi aveva presentato un certo Vincenzo Modugno; costui, in quella stessa occasione, mi invitò ad un incontro separato con lui e ciò dopo aver sondato le mie idee politiche ed aver tratto il convincimento che ero un sincero anticomunista. Il giorno successivo mi incontrai nuovamente con il sedicente Modugno e questi mi dichiarò di essere Stefano Delle Chiaie; in quella stessa circostanza, senza prospettarmi affari di contenuto economico, mi ventilò l'idea di sistemarmi in Bolivia per collaborare con lui in relazione alle funzioni di carattere politico che egli aveva costì.
Tornando all'incontro allo Sherathon , dopo i convenevoli di uso, Gerard ed io lasciammo l'Hotel e tornando a tarda sera raggiungemmo la nostra camera e quando il mattino successivo bussammo alla camera di Federici, non ottenemmo risposta; apprendemmo così che costui era partito.
Devo, a questo punto, precisare che, secondo la prassi vigente in Argentina, la prenotazione delle camere in albergo può esser fatta da una sola persona per conto di altri, onde anche in quell'occasione sapendo che almeno Federici doveva prendere alloggio allo Sherathon, Gerard ed io prenotammo due camere doppie, ma poi ne utilizzammo una sola; così che l'altra rimase a disposizione del Federici, eventualmente del Von Berger. Federici, dunque non dovrebbe essere registrato come ospite.
Dal canto nostro, io e Gerard Burri rimanemmo a Buenos Aires ancora alcuni giorni per poter sviluppare l'affare e d'accordo con il Federici, ci aveva portato in Argentina.
Dopo il maggio '80 e cioé dopo avere interrotto i rapporti con Federici, sono tornato in Argentina e ho preso alloggio all'Hotel President sotto il nome di Papi Ange. L'albergo si trova a ~~Buenos Aires~~ ed era la fine dell'anno 1980, e in quel-

(14

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f.n.8

l'epoca decisi di accettare la proposta di Delle Chiaie e su sua istruzione, mi misi in contatto a Buenos Aires con Giorgi Maurizio, spiegandogli che acconsentivo alla proposta fattami da Delle Chiaie di recarmi in Bolivia ed a seguito di tale messaggio questi venne a Buenos Aires e mi propose di sistemarmi in Bolivia, al settimo dipartimento del Quartiere Generale dell'esercito boliviano, a La Paz, in cui egli svolgeva funzioni di assessore. Accettato l'incarico e su segnalazione di Delle Chiaie entrai a far parte del settimo dipartimento del Quartier Generale delle Forze Armate Boliviane che nel gennaio '81, diretto dal Col.Zurita, aveva il compito di esercitare la censura sulla stampa nazionale nell'interesse del regime.
Nell'esercizio delle mie funzioni, mi conquistai la confidenza di Delle Chiaie di grado in grado e, approfittando della sua richiesta di rimettere ordine nel suo carteggio, fui in grado di venire a conoscenza delle sue vicende, sulla scorta sia delle sue carte, sia di quello che egli di volta in volta mi andava dicendo.
Appresi così dettagliatamente: subito dopo il "Golpe Borghese" Delle Chiaie si rifugiò in Cile con lo stesso Borghese e si rivolse al governo di Pinochet per ottenere sovvenzioni al fine di riorganizzare il momvimento "Ordine Nuovo" sulle ceneri di Avanguardia Nazionale. Devo, a questo punto, rammentare che sin dal maggio '80 ovvero da epoca immediatamente successiva, quando cioé Delle Chiaie mi aveva proposto di collaborare con lui, effettuai in sua compagnia un viaggio in Cile, dato che gli avevo detto che preferivo lavorare in Cile anziché in Bolivia ed insieme eravamo quindi anadti in Cile per realizzare il proposito di gestire una radio di propaganda e consentirmi di lavorare in quel paese, ma la cosa non ebbe seguito perché abbiamo incontrato difficoltà di finanziamenti convenienti, di origine governativa di modo che Delle Chiaie ritornò in Bolivia ed io non ebbi più contatti con lui sino all'incontro di Buenos Aires, all'Hotel President.
Tornando quindi al mio sodalizio con Delle Chiaie in Bolivia, maturato dopo l'incontro citato, appresi dallo stesso che egli dopo il soggiorno cileno, si era recato in Argentina, ove, con l'appoggio del Gen.Massera, Comandante delle forze navali,, ebbe a svolgere un'attività di coordinatore all'estero del movimento "Ordine Nuovo" in collaborazione con Giorgi Maurizio, con Sandro Saccucci e con Mario Bonomi, che poi nel fascicolo fotografico mostratomi dal Cap.Pandolfi, ho riconosciuto in PierLuigi Pagliai; in particolare, il Giorgi e il Saccucci curavano l'edizione del periodico "Confidential" che allora veniva stampato in Argentina e successivamente in Bolivia in varie lingue, fra cui quella italiana. Caduto in disgrazia il Gen.Massera negli anni 1979/80, Delle Chiaie era riparato in Bolivia ove aveva proseguito la sua attività politica continuando a godere dell'appoggio di certe autorità argentine, a loro volta capeggiate da Videla e Massera in combutta con Gelli, e ottenendo altresì una sistemazione presso il Quartier Generale dell'esercito boliviano.
A seguito di Delle Chiaie, si era spostato in Bolivia Pier Luigi Pagliai, alias Mario Bonomi, che aveva contratto matrimonio in Argentina con una cittadina di quel paese mentre Giorgi era rimasto in Argentina; sempre sul conto di Pagliai posso dire ~~che questi~~ nel dicembre '80 possedeva una tessera

SEGUE INTERROGATORIO DI ELIO CIOLINI f. n.9 (15

servizi speciali argentini (probabilmente Marina); a Buenos Aires era dipendente del Ministero dell'Interno, in Bolivia é ora membro del Servicio Especial Seguridad.
Riprendendo il discorso delle confidenze e della visione degli appunti e dei documenti in possesso di Delle Chiaie, sono venuto a conoscenza dei particolari che ho sommariamente esposto nei miei appunti: seppi, innanzitutto; che la riunione tenuta nel maggio 1980 allo Sherathon di Buenos Aires, aveva lo scopo di dare esecuzione alla deliberazione dell'11 aprile 1980 della "trilaterale" di affidare a Delle Chiaie l'organizzazione e l'esecuzione di un fatto clamoroso da eseguire in Italia; seppi altresì, dalla viva voce di Delle Chiaie che l'incarico conferitogli allo Sherathon era stato da lui realizzato nei seguenti termini.
Il 26 giugno 1980, come ho letto in un appunto di Delle Chiaie e ne ho avuto conferma parlandone con lui in Bolivia, erano partiti da Buenos Aires per l'Italia Mario Bonomi -che aveva raggiunto la Capitale Argentina dalla Bolivia-, e Giorgi Maurizio -che al momento era a Buenos Aires-, e ciò per prendere contatti in Italia con le società che fungevano da copertura dell'organizzazione terroristica in Italia di Delle Chiaie e cioé con la "Promicon" con sede in Bergamo -accanto alla quale notai sugli appunti del Delle Chiaie il nome di A.Bellini-, e con la "Odelprima" -accanto alla quale, sempre negli appunti di Delle Chiaie, notai il nome di Carmelo-.
Mi riservo, dopo la consultazione dei miei appunti, di indicare altre società di copertura dell'organizzazione di Delle Chiaie in Italia.
A questo punto, rammento, sulla scorta degli appunti tratti dalle annotazioni di Delle Chiaie, che Maurizio Giorgi aveva collaborato con due membri della DINA e cioé del Servizio Segreto , anzi della Polizia Politica del regime di Pinochet, e cioé con Luis Bournes Serda e Pedro Ewing, un colonnello, a due attentati: l'uno al Gen.Carlo Prat, oppositore al regime di Pinochet a Buenos Aires, l'altro al leader della democrazia cristiana cilena, Bernardo Leigton, (che era in compagnia della moglie),a Roma il 6 ottobre 1975.
Proseguendo nel resoconto della missione in Italia del Giorgi e del Pagliai, costoro avevano l'incarico di preannunciare ai titolari delle citate società di copertura, l'arrivo in Italia dell'uomo incaricato di eseguire le istruzioni del Delle Chiaie, indicato nella persona di Joachim Fiebelkorn, persona che ho conosciuto all'epoca del mio arrivo in Bolivia, vale a dire nel gennio 1981.
Preciso a questo punto che non so con quali identità hanno viaggiato il Giorgi ed il Pagliai.
Quanto al Fiebelkorn questi lavorava alle dipendenze del Ministero dell'Interno di Santa Cruz con funzione di istruttore militare e allo stesso tempo svolgeva mansioni di capo del servizio di guardia di un facoltoso agricoltore di Santa Cruz di nome Suarez, il quale, in unione con un colonnello dell'aviazione militare boliviana, di nome Auriel Coca, era dedito al traffico di coca che era prodotta nelle pinataggioni del Suarez.
A Roma i due hanno preso contatto con la Odelprima, a fiando della quale, come ho già detto era annotato il nome di Carmelo

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f. 10

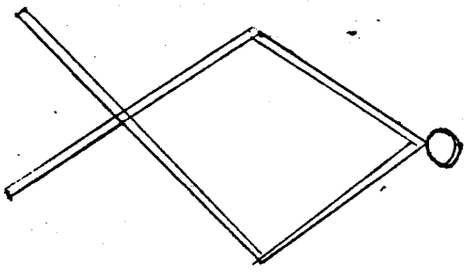
La deposizione del teste prosegue alle ore 17,15 in presenza dei GG.II.Dr.Gentile e Dr.Floridia e del P.M. Dr.Nunziata.

Successivamente ho saputo che tale persona si identificava in Carmine Palladino, da me conosciuto nel marzo 1981, quando é venuto a La Paz su richiesta del Delle Chiaie, dopo essersi recato a LOsanna per prelevare dei fondi da recapitare a Delle Chiaie. A Losanna il Palladino si era rivolto a una persona che aveva ritirato i fondi presso una banca. Ho riconosciuto il Palladino Carmelo in una fotografia mostratami dai Carabinieri, fra tante altre.
Viene mostrata al teste una fotografia e questi conferma che si tratta della fotografia mostratagli con altre dai Carabinieri e nella quale egli ha riconosciuto il Palladino Carmelo.
Si dà atto che si tratta della fotografia di Palladino Carmelo.
Circa la specificazione dei fondi recapitati a Delle Chiaie, posso precisare che sono in possesso presso una persona di mia fiducia in Sud America dei numeri di serie delle banconote da 50 dollari per una somma complessiva di 10.000.dollari che furono recapitati a Delle Chiaie.
Ricordo che il Palladino, come tutti i dirigenti di "Ordine-Nuovo", portava al collo una catenina con un ciondolo che riproduceva la luna di Odino, di cui posso tentare la riproduzione.
L'ufficio dà atto che il teste riproduce in disegno la citata luna su un foglio che viene allegato agli atti, controfirmato dallo stesso teste e dall'ufficio.
Dopo i contatti presi dal Bonomi e dal Giorgi con Palladino Carmelo della Odal e forse anche con altre società di copertura di Delle Chiaie, venne in Europa il Delle Chiaie, più precisamente intorno al 24 luglio 1980 il Delle Chiaie venne a Parigi, ove era giunto con un volo Air France via Rio de Janeiro, munito di un passaporto intestato a Vincenzo Modugno o all'altro suo nome di copertura, Ramiro Fernandez Valverde.
Dei due passaporti il primo era italiano e presumibilmente acquisito a Buenos Aires ove i servizi argentini dispongono largamente di passaporti di comodo anche italiani, mentre il secondo era un passaporto di copertura boliviano.
Io stesso avevo procurato al Delle Chiaie il biglietto per l'aereo presso l'agenzia Air France di Buenos Aires, in Calle Florida, al nome di Giorgi Maurizio o altro nome da lui fornitomi; é certo comunque che il Delle Chiaie, una volta venuto in possesso del biglietto, mi sostituì l'intestazione con il nome di Vincenzo Modugno. E' altresì certo che il Delle Chiaie rimase a Parigi sin quasi alla fine di agosto; ricordo infatti che in tale mese gli telefonai al suo recapito di Parigi e cioé al numero telefonico 500501, utenza intestata ad una società che si interessa di nastri per registratori e video cassette, ed ebbi a parlare con lui.
Non so se durante il soggiorno a Parigi il Delle Chiaie abbia fatto una escursione in Italia, ma sta di fatto che egli stesso mi aveva detto che non aveva difficoltà a venire in Italia per gli appoggi che godeva e che ha sempre goduto, almeno sino a quando l'ho frequentato, presso un ufficio del Ministero dell'Interno Italiano.

17

f. 10 bis

Disegno riproducente la luna di Odino eseguito dal teste Ciolini Elio durante l'esame del 16. III. 82



[illegible]

[illegible]

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f. n.11

Sempre nello stesso mese di luglio in epoca che non so precisare, convennero a Roma presso la Odalprima il Fiebelkorn, proveniente dalla Bolivia, Olivier Danet detto Le Normand, che all'epoca era in Gabon già mercenario alle dipendenze di Bob Denard, collaboratore della Aginter Presse e Karl Heins Hoffman proveniente dalla Germania.
Mi sono state mostrate dai Carabinieri alcune fotografie tra le quali ho riconosciuta quella di Olivier Danet.
Viene mostrata al teste una fotografia che egli riconsce come quella mostratagli dai Carabinieri in cui ha ravvisato Olivier Danet.
L'ufficio dà atto che si tratta effettivamente della fotografia di Olivier Danet.
Io non ho mai conosciuto di persona il Danet ma le sue fotografie mi sono state mostrate più volte da Delle Chiaie.
Prima di partire dalla Bolivia il Fiebelkorn si era avuto da Delle Chiaie due indirizzi in Emilia e cioé il ristorante "La Pegna" di Bologna e un recapito di S.Giovanni in Persiceto.
Su questi due indirizzi posso precisare quanto segue:
circa il ristorante "La Pegna", il Fiebelkorn sapeva che doveva ricolgersi al proprietario o comunque a persona interessata nella gestione, di origine cilena, residente a Modena, a nome Ciro Segovia Avilez convivente con una donna figlia di un medico romano amico di Palladino Carmelo; detto Ciro aveva un fratello minore a nome Omar.
Egli, cioé Ciro Segovia, era fuoriuscito dal Cile dopo il colpo di stato di Pinochet fingendosi perseguitato politico in quanto socialista. Il Delle Chiaie, essendo al corrente di tale retroscena, controllava la famiglia di origine del Segovia, composta dalla madre, da un fratello maggiore e da una sorella.
Circa poi il recapito in S.Giovanni in Persixeto, ho avuto modo di apprendere i seguenti particolari per avere assistito nel gennaio 1981, in un ristorante italiano gestito da un toscana in La Paz, nella stessa strada in cui é sito il Ministero dell'Interno boliviano, ad un litigio avvenuto tra la Leda Minetti e Delle Chiaie. Dal predetto litigio emerse infatti per contestazione della Minetti e per ammissione di Delle Chiaie che questi aveva o aveva avuto una relazione con una donna residente in S.Giovanni in Persiceto in via Carlo Marx, interessata alla fabbricazione o alla vendita di chiusure-lampo, in possesso di una Fiat 500 gialla o arancione o di altro colore sgargiante con la quale aveva più volte viaggiato con Delle Chiaie.
Mentre Fiebelkorn aveva avuto istruzioni dirette da Delle Chiaie, il Danet e l'Hoffman erano stati raggiunti per telefono dallo stesso Delle Chiaie che aveva impartito loro l'ordine di convenire a Roma presso l'Odelprima.
Sono certo di quanto ho finora esposto perché sono venuto a conoscenza dei fatti che ho esposto oltre che per la mia presenza al litigio della Minetti con Delle Chiaie, anche dalla viva voce dello stesso, integrata dalla consultazione dei suoi appunti personali. E così, in particolare, dell'ordine impartito da Delle Chiaie-Hoffman di andare a Roma, ho avuto conoscenza per esserne stato informato da Delle Chiaie.
Inoltre ho avuto conferma dei fatti, sia pure parziale, allorché, come ho già riferito, nel marzo 1981 il Palladino venne

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f. n.12

a La Paz; in tale occasione il Palladino, mentre non ebbe nulla da eccepire sul contegno di Danet e di Hoffman si lamentò del Fiebelkorn, riferendo che questi gli aveva creato dei problemi a Roma in un locale notturno per una questione di donne e si dimostrava preoccupato che in avvenire potesse essere coinvolto se fosse stato riesumato l'incidente del Fieblekorn a Roma, data l'estrema importanza della missione del Fiebelkorn e quindi la necessità che essa passasse inosservata.
Durante il discorso tra il Palladino e Delle Chiaie emerse in modo esplicito che la missione in Italia era stata affidata a Fiebelkorn da Delle Chiaie.
Sul conto del Fiebelkorn, per notizie da me apprese a La Paz, posso dire che questi era stato dapprima in Argentina e quindi in Cile per poter svolgere per conto di Delle Chiaie, le funzioni a lui più adatte e cioé traffico di armi, soldati di ventura, sicario.
Successivamente, sempre su richiesta di Delle Chiaie il Fiebelkorn si stabilì in Bolivia, a Santa Cruz; quivi egli gestì due locali pubblici e cioé dapprima l'Hamburgo e quindi il Bavaria, entrambi grazie ai finanziamenti di Delle Chiaie. Ricordo in particolare che Delle Chiaie fece sì che il Bavaria fosse intestato al Giorgi Maurizio perché non si fidava del Fiebelkorn in quanto questi menava vita sregolata per la sua passione per l'alcool e per le donne. Io stesso provvedevo, per conto di Delle Chiaie, a pagare l'affitto del Bavaria al locatore.
Nello stesso periodo, il Fiebelkorn, al cui seguito era venuto in Bolivia un veterano tedesco rispondente al nome di Kopplin , fu assunto nell'esercito boliviano come esperto di armi ed assunse altresì l'incarico di comandare un reparto di sicurezza per conto del Col.Auriel Coca di cui ho parlato prima.
Aggiungo a questo punto che quando il Palladino si lamentò della condotta del Fiebelkorn in Italia contestò a Delle Chiaie il fatto che questi aveva mandato in Italia per un lavoro tanto importante e segreto il Fiebelkorn e cioé un individuo che non dava affidamento sul punto della riservatezza, aggiungendo che,nonostante ciò,tutto era andato a buon fine.
Tutto quanto riferito fi-nora sulla base degli appunti e delle confidenze del Delle Chiaie e tutto quanto posso riferire in presumibile collegamento con l'attentato di Bologna, sono notizie che, come V.S. può constatare, sono andato traendo da una mia agenda personale.
Delle Chiaie, in sostanza, non ha mai messo in esplicita connessione i fatti che ho narrato con la strage di Bologna, ma nelle riunioni politiche periodiche da lui tenute anche dopo l'agosto 1980, allorché vantava l'attività della propria organizzazione ebbe, tra i fatti vantati, a ricordare di aver mandato il Fiebelkorn in Italia per una missione importante.
Una volta, inoltre, si é espresso con me in termini tali da farmi comprendere che Bologna era una città da colpire, da lui stesso definita "prediletta". L'espressione comunque ~~xxxxxx~~ non é stata testuale, ma esprimeva il concetto che aveva avuto come obiettivo preferenziale la città di Bologna.
Dal commento contestuale al riordino degli appunti di Delle Chiaie, al quale, come ho detto, ho collaborato, ho potuto apprendere che questi aveva altresì organizzato i seguenti epi-

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f. n.13

sodi:
a)-il mancato attentato in Piazza della Scala a Milano, Esso era stato programmato per le ore 16,37 del 12 dicembre 1969, ma non si era verificato per motivi tecnici. Per lo stesso giorno era stata predisposta un'altra esplosione a Roma, in via Veneto, angolo Via S.Basilio per le ore 16,55 e a Piazza Venezia dinanzi al Monumento al Milite Ignoto per lo ore 17,30. Dei due ultimi attentati Delle Chiaie ha indicato l'esecutore in Mario Merlino;
b)-Quanto alla uccisione di Armando Calzolari in relazione alla strage di Piazza Fontana, Delle Chiaie mi disse di aver dato l'ordine di sopprimerlo perché si trattava di un teste che aveva visto la persona che aveva collocato l'ordigno nella banca. Circa poi altri particolari sulla strage di Piazza Fontana, non sono in grado di fornirne perché non ho un ricordo preciso di appunti che possa aver consultato in proposito;
c)-Il tentativo di avvelenamento delle acque dell'acquedotto di Roma mediante ossido di plutonio in possesso di eliodoro Pomar proveniente dal centro Euratom di Ispra dove questi lavorava. Il fatto non si era verificato per un contrordine inoltrato da parte del Principe Borghese e fatto pervenire a Delle Chiaie;
d)-L'attentato sul treno Genova-Roma programmato per l'8 aprile 1973 e materialmente eseguito da Nico Azzi. Esso non ebbe l'effetto voluto per difetto tecnico;
e)-L'attentato all'esponente della Democrazia Cristiana, Cilena Bernardo Leighton, come precedentemente riferito.
I fatti da me elencati sono quelli che riguardano l'Italia.
A D.R.: circa l'attentato all'Italicus e la strage di Brescia, posso dire che, conoscendo bene Delle Chiaie si tratta certamente di fatti che rientrano nella sua strategia e nell'attività operativa tipica della sua organizzazione. Non posso riferire alcun elemento concreto in quanto Delle Chiaie non mi ha mai riferito alcunché di preciso a proposito e, da parte mia, non potevo insistere per ottenere tal genere di informazioni.
Rifacendomi agli appunti da me redatti prima del presente esame, posso dire quanto segue:
circa la scomparsa di due giornalisti italiani in Libano ebbi notizia nel corso di una riunione tenuta da Delle Chiaie, che nell'affare erano implicati l'OT e una frazione dell'OLP, ma non ho altri dati in proposito.
Circa l'affare Di Mauro, posso dire soltanto che fu delitto di Mafia e che ne ho sentito parlare da Delle Chiaie a titolo di commento.
Circa i moti di Reggio Calabria avvenuti nei primi del 1970, anzi nei primi anni '70, sulla scorta degli appunti di Delle Chiaie, in verità, molto scarni in proposito, potei soltanto rendermi conto che tra gli ispiratori vi era il Borghese e tra i fomentatori lo stesso Delle Chiaie.
Laddove nel primo appunto da me redatto si fa cenno, sotto la voce di incidenti politici, al caso Sindona, posso spiegare quanto segue:
poco dopo che avevo iniziato i miei rapporti col Federici e cioè se ben ricordo agli inizi del 1978, questi prese parte

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f.n.14

ad un affare per una fornitura di aerei in favore di un paese di cui non ricordo il nome,ma che era sottoposto ad embargo; allo stesso affare partecipavano la Brasil Invest, Frank C. Carlucci dell'Ambasciata USA in Brasile, Von Berger, Gelli, Sindona e Kissinger, già segretario di Stato americano e membro della "trilaterale" americana. La inclusione nell'affare del Von Berger é dovuta alla partecipazione della Brasil Invest cui era interessato l'Ortolani e quindi al fatto che l'Ortolani, per affare del Gelli, si serviva del Von Berger.
I proventi dell'affare furono versati alla Banca privata finanziaria di Milano. Io appresi tali particolari quando, l'anno successivo, e cioé nel 1979, accompagnai il Federici negli Stati Uniti, ove questi doveva riscuotere dal Sindona la sua quota di guadagno; la riscossione avvenne in quanto il Federici all'esito del suo incontro col Sindona si mostrò largamente provvisto di denaro in contante.
L'affare per la vendita di aerei di cui parla il memoriale di Federici é un affare diverso.
Devo a questo punto rammentare, che, prendendo visione delle agende di Delle Chiaie, mi trovai iscritti dei nomi che ebbi cura di trascrivere per mio conto; consultando i miei appunti posso precisare tali nomi e cioé: Aldo Semerari, Francesca Mambro, Gilberto Cavallini, Pasquale Belsito, A.Alibrandi, Paolo Signorelli, Sergio Calore, Dario Pedretti e Luigi Concutelli. Salvi gli ultimi tre, in relazione ai quali era annotata la loro estromissione nel 1980 dalla OT di Delle Chiaie, nessuna altra annotazione era riportata per gli altri nomi, sicché questi erano semplicemente elencati.
Quando il Delle Chiaie ricevette da Palladino i 10mila dollari prelevati a Losanna, intendeva impiegare tale denaro per acquistare, come aveva già fatto in precedenza, dei terreni da adibire a campi di addestramento in Bolivia; perseguendo tale proposito, egli si mise in comunicazione con molti suoi adepti per invitarli a raggiungerlo in Bolivia; in tale contesto ricordo che egli telefonò due volte ad un certo Lello una prima volta in Venezuela e una seconda volta in Francia.
Quanto poi al numero, alla identità e alla dislocazione dei principali rappresentanti OT in Europa, tali dati sono riportati in un documento che io ho presso amici in Bolivia e che quindi al momento non posso esibire. Ricordo, peraltro, alcuni dati su detti rappresentanti e cioé: a Roma, oltre alla Odelprima, la società Assi Erre di cui dovrebbe essere responsabile certo Morelli e che fa capo all'av.Caponetti; ancora a Roma Tilgher Adriano, direttore di Confidential e operante presso la Assi Erre; infine, sempre a Roma, la società immobiliare Urbana con sede in via Sardegna,29, di proprietà di Freddi Bianca abitante a Roma, Via Laganà,4.
Circa l'attività nel complesso di Von Berger, Federici e altri membri della "trilaterale", posso attestare quanto segue:
Von Berger: come ho già detto conobbi Von Berger a Ginevra ove mi fu presentato dal Federici ed ebbi con lui in seguito i rapporti che ho in precedenza illustrati. Nel corso di tali rapporti ebbi modo di appredente dallo stesso Von Berger e da una giovane donna di colore statunitense a nome Angela che egli aveva fondato un'impresa commerciale per la vendita di prodotti dell'artigianato fiorentino denominata COFIR con sede in Firenze, Via Tornabuoni,6, affidandone la gestione alla Angela.

SEGUE INTERROGATORIO DI ELIO CIOLINI f. n.15

La deposizione del teste prosegue alle ore 10 del giorno 17 marzo 1982 in presenza dei gg.ii. dr.Floridia, del dr. A.Gentile e del P.M. dr. Nunziata.

Mi sono state mostrate dai Carabinieri sei fotografie di giovani donne di colore ed ho riconosciuto in una di queste l'Angela.
Tornando alla COFIR seppi da Von Berger e dalla Angela che la stessa serviva da copertura al traffico di droga (coca) dalla Bolivia, traffico che seguiva i seguenti itinerari: la droga veniva spedita da Santa Cruz alla La Paz e di qui attraverso il lago TITICACA a Lima; quivi veniva prelevata da un diplomatico e precisamente dal dr.Antonio Natale Tassara De Michelis console generale d'Italia a Lima o Callao e ben conosciuto nell'ambiente peruviano grazie al patrimonio terriero da lui posseduto in quel paese. Il Natale, come mi confidò l'Angela,che aveva con lo stesso una relazione particolare di amicizia,faceva poi partire la droga per l'Italia con la tolleranza della polizia locale da lui corrotta; la droga viaggiava in valigia diplomatica (e di tanto era al corrente la polizia peruviana) e una volta in Italia veniva depositata a Castenaso in provincia di Bologna, almeno in parte, e precisamente in una casa colonica abitata da cileni. I quantitativi di droga spediti dal Perù variavano da un minimo di due ad un massimo di 10 chilogrammi. Si trattava di droga purissima al 97% circa. Non sono in grado di precisare chi ricevesse in Italia la valigia diplomatica per recapitarne il contenuto a Von Berger o per meglio dire alla Angela che era la diretta gerente del traffico.
Il traffico della droga, sempre ad opera dell'Angela e per conto di Von Berger, si estendeva anche agli Stati Uniti; mi risulta infatti per confidenza dell'Angela, che costei, per realizzare detto traffico si recava a talvolta a New York e colà aveva contatti con l'organizzazione mafiosa del luogo, a sua volta in collegamento con il boss mafioso Gambino, residente nel Texas.
Gambino era stato messo in contatto con Von Berger da Luigi Lenzi industriale mobiliere di Pistoia, all'epoca latitante perchè coinvolto, se sono ben informato, in fatti di eversione e quindi residente a Madrid e Chamoni.
Tornando al traffico della coca, ricordo che Von Berger mi confidò che aveva costituito la società COFIR per l'Angela e ciò anche in relazione al traffico degli stupefacenti;non so in quale modo veniva distribuita in Italia la coca ma certamente tramite la società che ha sede in Firenze e alla quale mi risulta essere stato interessato oltre al Von Berger anche tale Leone Mario presidente di un organo regionale in toscana, che io non ho mai conosciuto.Non posso precisare il periodo in cui il Leone è stato interessato alla COFIR nè se fosse al corrente del traffico di droga.
Inoltre il Von Berger in combutta con Federici e con Trecca Fabrizio presidente della CIT (Compagnia Italiana Turismo) aveva organizzato nel 1979 un traffico di esportazione illegale di valuta dall'Italia e dalla Spagna. Dal primo paese gli interessati consegnavano i loro capitali a Von Berger o Trecca e costoro, avvalendosi delle possibilità di manovra del Trecca in virtù della sua carica, provvedevano a depositarli al Banco di Roma di Lugano, incamerando una congrua provvigione. In quanto poi alla Spagna, gli esportatori consegnavano i loro capitali in pesetas; tale moneta veniva in

SEGUE INTERROGATORIO DI ELIO CIOLINI f.n.16

in Svizzera, approfittando di una manovra di cambio favorevole, convertita in lire italiane e quindi in Franco Svizzero con deposito finale presso il Banco di Roma di Lugano. In tale traffico il Federici adempiva alla funzione di portavalori, mentre "le eminenze grigie" di tutto il traffico erano il Gelli e al di sopra di lui Ortolani.
Ho appreso del traffico di valuta in tutti i suoi particolari dallo stesso Federici.
L'ammontare approssimativo delle singole operazioni in pesetas si aggirava sulla 30 - 50 milioni di pesetas.
Sulla base della consultazione degli atti della trilaterale a Montecarlo mi risulta altresì che Von Berger, per conto del Gelli cui sovraintendeva Ortolani, teneva i contatti con i dirigenti delle seguenti banche in modo da consentirsi una sorta di controllo di tali istituti: la Banca Toscana, il Monte dei Paschi di Siena e il Banco di Roma (il controllo di quest'ultimo istituto facilitava altresì le operazioni di esportazione di valuta di cui ho parlato dianzi).
Dagli atti citati della trilaterale risultava altresì che il sodalizio aveva il controllo pel tramite di Monti dei giornali la Nazione e il Resto del Carlino.
Ebbi altresì modo di prendere visione e fare copia dei seguenti appunti, il cui significato non posso precisare data la laconicità dei dati: Romita 45%, Craxi 75%, Fanfani 100%, Forlani 30%, Andreotti 60%, Rumor 80%, De Michelis 100%, De Martino 35%, Longo 37%, - P.Zucchini magistrato in Roma 100%, - e E.SIGGIA Magistrato in Roma 87%, - U.ZIlletti (LAI) - Religiosi: Benelli cardinale 70%, Rizzoli 10%, - Rossi Alcool 95%, Benelli tessili 40%, Azienda Turismo Toscana 100%, Consorzio Vino Chianti Classico 100%,.
Presi nota infine di appunti in possesso della Trilaterale dai quali emergevano i nomi di alcune persone che erano praticamente strumenti della trilaterale nel campo della malavita e cioè di Sabatino Ciccarelli alis Tinuccio, Enrico Maisto, certo Canale della mafia calabrese e certo Barberi; dagli stessi appunti emergevano i nomi di Carmelo Costanzo e Gaetano Graci. Sul conto di questi ultimi due assunsi informazioni e mi risultò che si trattava di due impresari edili sicialiani ai quali la trilaterale procurava grossi contratti ricorrendo alle influenze che aveva nell'ambiente politico sicialiano e riscuotendo poi dagli impresari congrue tangenti.

Federici:
Circa gli affari cui egli ha partecipato, oltre quanto ho già riferito, rammento:
mi risulta che il Federici abbia avuto una parte nell'affare ENI-PETROMIN dalle seguenti circostanze:
mi trovavo a Milano e il Federici mi invitò ad andare con lui all'Hotel Cavour ove si incontrò con il Calvi e il Mazzanti; avendo assistito al colloquio, mi resi conto che oggetto dello stesso era una fornitura di petrolio da ottenere per via non ufficiale e cioè senza passare per l'Ente di Stato saudita Petromin. Per superare tale difficoltà il Federici, che aveva avuto apposite istruzioni da Ortolani e Sindona, suggerì di trattare l'affare con la società saudita ALMANAR, la quale poteva effettuare forniture senza i controlli cui era sottoposta

SEGUE INTERROGATORIO CIOLINI ELIO f. n. 17

la PETROMIN come Ente di Stato, anche se in sostanza agiva per conto della Petromin stessa poichè certo NABIL FAREED membro della famiglia reale saudita era Presidente e Direttore Generale dell'Almanar e poteva per il suo rango influire sulla condotta della Petromin.
Il giorno successivo vi fu sempre all'Hotel Cavour ed in mia presenza un nuovo incontro tra le persone sopra nominate in cui il Federici sviluppò la sua proposta. L'incidenza di Sindona si spiega col fatto che egli era in contatto con la sede di New York dell'Almanar. Lo stesso Federici, parlando poi con me dell'affare ebbe anche a darmi l'indirizzo di Nabil FAREED ed io ebbi cura di annotarlo e sulla scorta dei miei appunti lo riporto:
.SUITE 2161 ONE WORLD TRADE CENTER NEW YORK TEL.212 4320031-4320500 ed in Arabia Saudita P O BOX 4940 RIAD TELEX 60548, TEL. 202032.
Devo altresì rammentare che nel corso degli incontri di cui sopra il Federici fece il nome della Banca PICTET come istituto bancario di cui ci si sarebbe potuti servire. Nei due incontri in cui stemmo insieme a Milano il Federici ebbe anche un incontro con TASSAN DIN e Calvi ma io non vi partecipai nè il Federici me ne riferì il contenuto.
In quei giorni io avevo preso alloggio all'Hotel Cavour mentre il Federici era ospite di un avvocato suo amico.
Il Federici mi spiegò che mi aveva invitato ad assistere ai suoi colloqui con Calvi e Mazzanti per poter dimostrare la sua lealtà nei confronti di Ortolani dal momento che sapeva che in certa misura io mi ero acquisito la funzione di organo di "INTELLIGENCE" della Trilaterale, vale a dire, per quanto possa essere traducibile il termine di sorveglianza, sicurezza ed informazione. Tale funzione mi era stata affidata in particolare dall'Ortolani e dal Gelli e soprattutto dal primo in contatti diretti di cui ricordo con precisione ~~xxxxxxx~~ che alcuni avvennero all'Hotel President di Ginevra o alla mia residenza di Vesenaz nei pressi di Ginevra.
Sono altresì al corrente di un altro affare concluso con la partecipazione del Federici; il Von Berger, previo accordi con l'Ortolani e servendosi come appoggio politico di Massimo De Carolis, (membro della P2) e come appoggio militare del generale Geraci ed infine come tramite del Federici, ebbi a trattare e a concludere con l'intervento di HOROWITZ FRED (che sfruttò nell'occasione un suo legame con la BALL di cui ho già accennato che era in relazione con gli AGNELLI) una richiesta di fornitura di carri armati M113 richiesti dalla Libia; nell'affare ebbe la sua parte anche il Giunchiglia sia per la sua influenza nell'OTO-MELARA, fornitrice dei carri, sia per i rapporti che egli intratteneva con il Vice Premier libico JALLUD all'epoca in cura presso una clinica privata di Pisa in località San Rossore. Tutta la trama dell'affare mi fu riferita dal Federici. Tornando ai giorni in cui mi trattenni a Milano con il Federici e agli incontri che questi ebbe con Mazzanti e Calvi ricordo per avervi, come ho già detto assistito che Federici parlò anche della possibilità di ottenere forniture di petrolio per il tramite dell'AGIP in persona di certo dr. Cambi, dirigente dell'AGIP internazionale e residente a New York e della Raffineria Gardone in persona del dr. MINAS.
Nel secondo incontro all'Hotel Cavour di Milano intervenne anche un certo avv. Pecorella per tutelare gli interessi di Sindona.

SEGUEX INTERROGATORIO CIOLINI ELIO f.n. 18

A.D.R.: Non sono mai stato implicato in traffico di armi o tratta delle bianche, affari per i quali possa essere stato incriminato nella Repubblica di Santo Domingo. Vero è che durante i miei viaggi di affari sono capitato a Santo Domingo e trattenuto in stato di arresto soltanto perchè, essendo in corso le elezioni presidenziali e ricorrendo la festa nazionale, le Autorità locali fermavano per misure di sicurezza tutti gli europei che arrivavano nel paese e che a loro criterio destavano sospetti. Tale avventura venne portata a conoscenza del Federici tramite una terza persona in modo un po' diverso e cioè attribuendo il mio arresto a una questione di donne e tale motivo venne poi ingigantito e travisato assumendo le proporzioni di una tratta delle bianche.
A.D.R.: Non sono mai stato perseguito in Svizzera nè in altri paesi per traffico di uranio o altra specie di materiale strategico, facendo peraltro presente che comunque in Svizzera gli affari relativi a tali materiali non sono oggetto di controlli o sanzioni penali.
A questo punto l'ufficio mostra al testimone n.4 manoscritti riproducenti lo stesso testo e lo invita a dichiarare se riconosca in uno dei quattro manoscritti la calligrafia del Delle Chiaie.
Si dà atto che il teste mostra di primo acchito il testo n.4 quindi esclude con sicurezza i testi nn.1 e 2 e dopo riesame comparato dei testi nn.3 e 4 finisce con l'indicare e confermare in via definitiva il testo n.4 precisando che il "2" al primo rigo non corrisponde esattamente al modo consueto del Delle Chiaie.
L'ufficio dà atto che il testo n.4 è stato tratto da un documento già acquisito attribuito a Delle Chiaie ed è stato sequestrato a Roma in originale nel corso di una perquisizione domiciliare a Modugno Vincenzo e Paulon Antonella nell'agosto 1977.I manoscritti mostrati al Ciolini vengono allegati al presente verbale previa siglatura dell'ufficio del P.M..
Si dà atto che la ricognizione calligrafica è stata fatta su richiesta del P.M..
A.D.R.: E' vero che una volta ebbi a dire al Federici di essere stato fermato in Svizzera dalla polizia per due ore.
A richiesta del P.M. e a domanda risponde: per quanto mi risulta il Delle Chiaie ha esplicato la sua attività in Europa ed in particolare in Germania nel 1970 e nei primi anni del 70 in Portogallo nell'ambito dell'Aginteer controllata dal PIDE anzi mi correggo l'Aginteer prestava i suoi servizi al PIDE. Non mi risulta che abbia lavorato per i servizi segreti spagnoli anche se aveva conoscenza negli ambienti militari spagnoli.
I.R. Non mi risulta che avesse il Delle Chiaie esercitato l'attività di fabbricante di armi.
Mi sono risolto a rendermi disponibile nel corso della testimonianza resa al G.I. Floridia, per un processo per il quale è stata chiesta la mia consegna provvisoria, per fare dichiarazioni sulla strage di Bologna in forma ufficiale e quindi a seguito dei rapporti informali che avevo avuto con i Carabinieri per le seguenti ragioni, che risalgono per l'appunto all'ottobre del 1981, e cioè al mio primo messaggio diretto

SEGUE INTERROGATORIO CIOLINI ELIO f. n. 19

per due ragioni e cioè:
a) per avere compreso che era necessario, per evitare al nostro paese sciagure come la strage di Bologna, denunziare i gruppi di potere che le hanno provocate;
b) per la profonda repugnanza che mi hanno ispirato la mentalità ed il comportamento di Delle Chiaie durante il tempo in cui l'ho frequentato; mentalità e comportamento improntati a folle terrorismo e alla più brutale prevaricazione sociale e crudeltà e insensibilità verso la vita umana. Innanzi tutto egli si prestava all'eliminazione fisica degli oppositori del regime dirigendo egli stesso i gruppi di azione destinati a tale scopo agendo in forma ufficiale come incaricato del Ministero dell'Interno; inoltre quando aveva necessità di insediarsi su taluni terreni che gli occorrevano per ampliare la base dei campi di addestramento regolarmente acquistati e i relativi insediati non ottemperavano al suo volere di allontanarsi, ricorreva ad azioni di repressione violenta, non esitando ad uccidere coloro che gli si opponevano con armi da fuoco automatiche. Sono a conoscenza di almeno sei episodi di questo genere.
A.D.R.: Quanto alla sua personalità lo giudico un represso e soffre di un complesso di inferiorità dovuto alla sua statura, beve molto ed è capace di fumare 40 sigarette in due ore, soffriva di insonnia tanto che normalmente riesce a dormire solo qualche ora durante la notte. Da un controllo medico è risultato una malattia ai polmoni consistendo in un difetto funzionale e un difetto di metabolismo.
A.D.R.: Non fa uso di droga.
A.D.R.: In Bolivia accanto al Delle Chiaie ho visto quattro italiani di cui non conosco i nomi fatta eccezione per il Pagliai alias Ponomi: gli altri erano : una persona dirigeva la "Compania boliviana de seguros" di proprietà del Delle Chiaie e fittiziamente intestate ad un terzo di nome Emilio; un certo Armando con mansioni di tipografo del periodico Confidential e di altre pubblicazioni ed un'altra persona chiamata Mario.
Riprendendo il discorso mi sono risolto a collaborare con la giustizia italiana, dopo lunga riflessione e considerati i rischi che indubbiamente mi incombevano se avessi parlato di persone di potere e di Delle Chiaie. Già in Bolivia, del resto, dopo essermi reso conto della mentalità e dei sistemi di costui, mi ero rivolto all'allora ministro dell'Interno Villa attuale presidente dello Stato Boliviano per denunziare gli abusi di Delle Chiaie ed a questo punto ho lasciato la Bolivia e sono tornato in Svizzera ove ho deciso di regolare le mie pendenze con la locale giustizia.
Nel corso dei miei soggiorni all'estero ho usato vari passaporti con diverse intestazioni, e sono disposto ad esibirli appena mi sarà possibile. Produco sin da ora, in fotocopia, un documento rilasciatomo dal Ministero dell'Interno di Santa Cruz (Bolivia) e della tessera di iscrizione della Loggia di Montecarlo. Entrambi i documenti vengono siglati dall'ufficio e dal P.M. ed allegati all'esame testimoniale.
A.D.R.: Il documento rilasciatomi dal Ministero dell'Interno con sede in Santa Cruz mi serviva per compiti specifici a Santa Cruz dato che dipendevo dal Quartiere Generale di La Paz. Posseggo gli originali dei documenti prodotti in fotocopia e sono disposto ad esibirli appena mi sarà possibile.

SEGUE INTERROGATORIO CIOLINI ELIO f.n.20.

A.D.R.: Federici ha sempre disposto in larga misura di danaro ma lo ha sempre sperperato con le donne e più che altro nel gioco: frequenta i Casino di DIVONNE, Campione d'Italia e Montecarlo. Lo stesso si serve di parecchie banche: in Italia del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Toscana, all'estero in diversi Paesi fra cui la Svizzera, gli Stati Uniti e in Spagna del Banco di Bilbao di Madrid. A New York si serve della CITY BANK ove vanta particolari amicizie.
A.D.R.: Il Delle Chiaie non porta occhiali da vista.
A.D.R.: La riunione avvenne nella sede della Loggia di Montecarlo nel pomeriggio dell'11 aprile 1980 nel locale che nella piantina che io ho ricostruito sulla base dei miei ricordi viene indicata col termine "Loge". Preciso che la ubicazione del locale può non essere rispondente alla realtà, nei particolari, poichè non ho ricordo molto preciso.
L'ufficio dà atto che il teste ~~xxxxx~~ ha redatto la piantina in questione e che il foglio viene contrassegnato dall'ufficio e dal rappresentante del P.M..
Quando sono sopraggiunto io la riunione non era ancora iniziata, ma non erano presenti tutti gli interessati alla riunione. Posso dire con tutta certezza che Gelli arrivò per ultimo.
La riunione è durata più di due ore forse tre; ha parlato per lo più anzi soltanto Gelli e l'avv. Federici fungeva da segretario.
La società in relazione alla quale fu progettata l'operazione ENI di cui ho parlato era la Montedison.
Non sono in grado di dare alcuna altra spiegazione sull'operazione poichè io non mi interesso di questioni finanziarie nè so come tecnicamente esse si potevano svolgere. Posso soltanto dire che Gelli ha dichiarato che l'acquisto di quel certo numero di azioni era destinato ad acquisire una certa maggioranza in seno alla Montedison in modo da poter dare corso ad una azione di ristrutturazione della società sì da risanare il bilancio e consolidare il posto di lavoro ed impiegati e operai che in quel momento lo vedevano in pericolo. Ciò avrebbe consentito di acquisire nei confronti del personale una certa riconoscenza e utilizzare ciò come un merito da sfruttare a fini politici.
ADR. Questa operazione non ha nulla a che vedere con la vendita che l'avv.Federici avrebbe dovuto procurare del complesso aziendale del gruppo Monti.
ADR.Ho fatto ingresso nella loggia Montecarlo su presentazione di Federici e di altri che non ricordo ed ho giurato senza forme solenni particolari nella sede della loggia a Montecarlo.
ADR.La loggia Montecarlo non è una vera e propria loggia, bensì un Comitato Esecutivo Massonico, costituito allo scopo di controllare ~~la loggia P2 e~~ e coordinare - secondo le direttive di Gelli - la Loggia P2 e le altre loggie.
ADR. Ho partecipato anche ad altre riunioni della "Montecarlo", quattro o cinque riunioni oltre quella indicata. Ricordo di avere visto nel corso di queste riunioni Achille Gallucci, Casardi, Ciampi, Corona, un certo Cossiga che non si identifica nell'ex-ministro italiano, il gen.Gianadelio Maletti. In tutte queste riunioni ha sempre fatto da segretario Federici. La riunione dell'11 aprile è stata la penuntima cui ho partecipato; partecipai ancora ad una riunione nello stesso mese di aprile. In detta riunione non fu ripreso l'argomento che era stato trattato nella seduta precedente.
ADR.I rapporti con Federici si sono interrotti nel giugno 1980 a causa di sue illogiche riven dicazioni di ordine economico alle

SEGUE INTERROGATORIO CIOLINI f.n.21 (28

quali ho dato risposta con lettera in data 3 giugno 1980. Infatti non appena mi sono reso conto che utilizzava in modo dissennato risorse delle quali mi avrebbe poi addebitato la spendita (ad es. invece di trattenersi 24 a New York, rientrava in Europa con Concorde e ripartiva il giorno successivo con lo stesso mezzo con un costo di circa 4.500 franchi svizzeri), decisi di interrompere ogni rapporto.
ADR.La rottura con il Federici non ha pregiudicato in nulla i miei contatti con i membri della Trilaterale ed i rappresentanti della Loggia, cioè mi sono incontrato ancora con Gelli, Ortolani, Von Berger. L'ultimo contatto con queste persone l'ho avuto nel mese di settembre del 1980.
ADR.Sia io che Federici non ricevevamo alcun compenso per l'attività prestata per conto della "Montecarlo", in quanto nelle regole massoniche i fratelli non ricevono compensi da altri fratelli; era evidente che Gelli considerava che il fatto di svolgere una attività per suo conto costituiva un enorme vantaggio per noi in quanto ci consentiva di avere una molteplicità di contatti e di conoscenze .
ADR.Per quanto riguarda l'episodio della vendita di carri armati M 113 alla Libia, preciso che formalmente essi non figurano venduti a questo stato ma, secondo la prassi abituale, ad un paese di comodo non soggetto ad embargo. L'intervento di De Carolis va inteso come appoggio politico all'operazione, cui si era determinato evidentemente per un interesse economico. A quanto mi risulta questa operazione ha determinato il suo crollo politico.
ADR. Non so nulla di Salvatore Francia e di Clemente Graziani. Secondo il Delle Chiaie è lui stesso il capo di Ordine Nuovo, che avrebbe assorbito in sé Avanguardia Nazionale.

A questo punto, alle ore 19,35, non può darsi conto ad altre domande incombendo l'obbligo di predisporre le misure più adatte per il servizio di traduzione del teste verso la Confederazione Elvetica che, secondo gli accordi, ne attende la consegna per il mattino del giorno 18 marzo 1982.
L.C.S.

Il presente verbale consta di 21 fogli e di sette allegati, oltre i 10 bisiuti controfirmati dall'ufficio, dal rappresentante del P.M., dal Fiore, dagli ufficiali di p.g. presenti, Cap. R. Pandolfi e M.llo Cp. Madonia, alternatisi per assistenza.

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno ~~15~~ 16 del mese di luglio alle ore 23 In Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi G.I. dr. G. Floridia e A. Gentile

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo Elio Giolini, nato a Firenze 18.8.46 in atto residente a Losanna (CH) Avenue Jomini 6

Mi presento spontaneamente, prendendo occasione dal mio passaggio per l'Italia verso la sede del mio servizio, per continuare l'opera di collaborazione iniziata durante la mia detenzione -

Ritengo di dover riferire una circostanza di particolare rilievo, emersa accidentalmente nel corso di un esame dei miei atti, avvenuto dopo la mia scarcerazione; in uno di essi ho letto la seguente annotazione "Bol pentrite ?" ed allora mi è venuto in mente che Delle Chiaie mi ha parlato dell'esplosione avvenuta a Stazione di Bologna e mi ha detto che, probabilmente era stata usata la pentrite; debbo però precisare che Delle Chiaie di questo non era certo, ed in ciò consiste la ragione per cui, nella mia annotazione

confase il punto interrogativo - la circostanza dell'impiego di quell'esplosivo non è affatto certa (non è sicuro, cioè, se ed in quale misura non stata adoperata la fantasia nel confezionamento dell'ordigno), mentre è certo che Delle Chiaie mi ha parlato dell'ordigno che era stato collocato nella Stazione - Ad onor di dire, non lo ha mai detto esplicitamente - Quanto al Giorgi ed al Palladino, mi riservo ciò che ho già dichiarato; a proposito del primo, ribadisco che è stato ed è più che mai legato a Delle Chiaie; aggiungo che questi è non responsabile dell'omicidio dello studente Carlos Gonzales Martinez, avvenuto in Spagna il 22.9.1976, ad opera di Jose Gordon, nel contesto della strategia della tensione, durante la manifestazione di Montejurra - Jose Gordon è un membro spagnolo della lega anticomunista internazionale (WACL)
Il Giorgi ha assistito all'omicidio -
R.D. È vero che ho incontrato il Palladino a La Paz, cosa che del resto ho già detto; è vero anche che l'ho soccorso, a La Paz, nel marzo 1981 quando è caduto in una buca, nell'atto in cui

ci accingevamo ad entrare nella locale agenzia delle "Aerolineas Argentinas". Io mi trovavo a La Paz ed alloggiavo nell'appartamento di Delle Chiaie, situato in una torre, detta edificio Mirador, del quartiere Miraflores.

Con me, in quel periodo, c'era mia moglie ed i miei due bambini; c'era anche uno svizzero con il volto deturpato, che era colà per affari.

I.R. A proposito della riunione di Montecarlo dell'11.4.80, debbo precisare che ho partecipato alla seduta fino al momento in cui Gelli ha chiesto ai presenti se avessero qualcosa da eccepire in merito all'operazione così come prospettata.

A quel punto, ho pensato che fosse terminata, ~~ed~~ ho lasciato quella stanza e sono andato in un altro locale. Circa un quarto d'ora più tardi, rientrando, ho visto oltre alle persone che avevo lasciato, altra gente, fra cui ho riconosciuto l'on. Andreotti, l'avv. Agnelli, Armando Corona ed altri, fra cui il dott. Ciampi.

I nomi dei personaggi meno noti li ho conosciuti tramite le presentazioni, che hanno avuto luogo in quella circostanza.

Qualche minuto più tardi siamo usciti tutti e siamo andati all'Hotel de Paris; a noi, nell'

4 (32

albergo, si è unita altra gente, fra cui Giunchiglia, Nosiglia, Balestrieri, Rovelli ed una ragazza che abita a Ginevra, tale Annalisa Mucci.

I.R. Non posso affermare che le persone che sono sopraggiunte, hanno partecipato anch'esse alla decisione adottata, dato che io non c'ero; non ne ho fatto i nomi nella mia prima deposizione per questo motivo, ed anche perchè, trattandosi di personaggi di grande spicco, ho ritenuto di non nominarli per tema di conseguenze.

IR l'avv. Federici fungeva da segretario ed ha redatto contestualmente il verbale. Non so se la sua stesura è stata quella definitiva o se altri hanno invece compilato il verbale definitivo sulla scorta di quello da lui approntato.

Tengo inoltre a precisare che tutte le circostanze attinenti a Von Berger ed alla Van Wright non le ho appreso da costoro, bensì dall'avv. Federici; al riguardo sono incorso in errore e intendo rettificarlo una volta consultati i miei appunti. Preciso anche che ho conosciuto l'Ortolani, non già tramite Von Berger, bensì attraverso il Federici, che ha fissato l'incontro,

5

83

a Ginevra, all'hotel President – la precisazione deriva dalla lettura delle mie carte e della mia agenda dell'epoca.

(34)

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO ISTRUZIONE

Ai sensi dell'art. 17 delle Disposizioni Regolamentari n. 603/1931

D E'L E G O

Il Dr. SERGIO CASTALDO

al compimento del

l'interrogatorio di Federici Federico.

Bologna, li 13.3.82

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr.A.Vella

(35)

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le da false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle mensioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insigne onorefiche.

Si depositi in .....
Cancelleria
per giorni 5
con avviso alla difesa
da oggi ore
Bo. 15.3.82
Il 9.11.
Lì .....

Depositato in Cancelleria
il 15.3.82
..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.C.P. (modificato).*
Il Cancelliere

L'anno millenovecento 82 il giorno I3 del mese di Marzo alle ore I5,50 in Bologna - Ospedale Maggiore V° Piano Div. Medica Prof. Giro G.I. delegato dal Consigliere Istruttore

Avanti di Noi Dr. Sergio Castaldo, Dr. Luigi Persico Dr. Claudio Nunziata - Sostituti Procuratori per il P.M. assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false. L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo: FEDERICI Federico in atti qualificato. Si dà atto che del presente incombente è stato avvertito il difensore di fiducia Avv. Rodolfo Lena di Firenze a mezzo del la Cancelleria mediante telefono per le ore I5,30 di oggi, il quale non risulta presente.

Preliminarmente l'ufficio avverte l'imputat che egli ha facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputat risponde: coniugato, avvocato, già condannato per contravvenzione.
A contestazione dei fatti di cui al mandato di cattura del I2 marzo 82 ed avvertito della facoltà di astenersi dal rispondere dichiara: intendo rispondere.
In merito agli specifici fatti che mi sono contestati nel mandato di cattura del I°.3.82, intendo chiarire il motivo per il quale ho scientemente mentito al giornalista Cantore di Panorama in ordine alla esistenza di una registrazione di una conversazione telefonica tra me e Gelli, anteriore a quelle intercorsa realmente durante la perquisizione effettuata nel mio studio.
Infatti io ero stato indotto ad accordarmi con il Cantore per cercare di realizzare la intervista del Gelli, il ~~lan-~~ ~~cio~~ possibile lancio editoriale del suo volume ed un filmato per una rete televisiva, per i seguenti moventi:
1 - ~~il lauto guadagno che mi ripromettevo sopratutto dal lan~~ cio del volume e dalla televisione;
2 - ~~il mio naturale istinto per la curiosità e la passione~~ per l'avventura;
3 - ~~il personale desiderio di verificare se davvero avevo~~ sbagliato o meno nel riporre la mia fiducia in Licio ~~Gelli.~~

./....

(36)

Foglio 2° - interrogatorio Federico Federici del I3.3.82

Degli specifici episodi ho riportatata una dettagliata cronistoria alle pagine 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - I0 - II - I2 di un mio dattiloscritto che, pur intitolato ricorso per Cassazione, e come tale non completato, in effetti io produco affinchè valga soltanto come mia memoria espositiva da allegarsi al presente verbale e che qui confermo.

A.D.R.

Escludo in modo assoluto che i miei contatti con il Cantore siano stati la attuazione di un disegno concepito da persone diverse da me oppure una manovra diretta a intralciare l'accertamento della verità sulla Loggia P2 anche perchè lo riprova il fatto che l'iniziativa in corso non era stata mia ma del Cantore.

Prendo atto che mi informate della esigenza che il presente verbale risulti di facile comprensione anche per chi non segua la mia esposizione orale e quindi non ho difficoltà ad integrare una serie di notazioni marginali che ho esposto durante la mia narrazione e che invece non figurano nella memoria che oggi produco.

Tali integrazioni sono:

I - durante la trattativa con il Cantore, costui ad un certo punto in data I8.I.82 mi comunicava di aver meno fiducia nelle mie possibilità di tramite col Gelli in quanto finalmente era riuscito ad aggangiare persona ben più degna e affidabile e cioè l'On.le Egidio Carenini, il quale aveva promesso un suo attivo intervento. So che nonostante i ~~XXX~~ tentativi ~~che~~ Carenini non riuscì ad incontrare o a contattare Gelli.

2 - Nell'ambito del mio progetto, anzi solo a livello di conversazione, ebbi a informare del progetto di pubblicare il libro di memorie di Gelli, il mio carissimo amico Prof.Michael Ledeen, attualmente assistente al Dipartimento di Stato per gli affari italiani, ma mio assiduo amico quando a Firenze compiva i suoi studi storici fin nel lontano I968. Quando passo da Washington non manco di fargli visita a casa o di telefonargli. Da ultimo l'ho visto personalmente nel novembre I98I e ho avuto ~~ul~~ ~~colloquio~~ un ultimo colloquio telefonico tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, colloquio che voi certamente avete registrato.

3 - Nel mio progetto di riuscire a contattare Gelli e a convincerlo ad avvalersi di me come canale per il Cantore, io ritenevo di poter fondatamente vantare un credito di riconoscenza verso il Gelli, in quanto ero stato il primo a scrivergli una lettera per avvertirlo di una manovra tendente a screditarlo, a rovinarlo nell'ambito massonico e fors'anche a cagionargli qualcosa di più, intendo come ipotesi di eliminazione, da parte di un grppo capeggiato da William Rosati

./...

(37)

Foglio 3+ - interrogatorio Federici Federico

Questa notizia mi proveniva da Ezio Giunchiglia e ricordo la frase testuale : "Eliminazione civile, massonica del Gelli e se queste non riescono, anche fisica".
Sull'avvenimento "furto", del quale io risulto aver variamente parlato nei miei esami precedenti, nonchè aver scritto in un documento da me consegnato al G.I., affermo qui in modo chiaro che esso furto non è mai avvenuto. S i tratta di una mia costruzione unicamente rivolta al Cantore per cercare di giustificare il grande rilievo giornalistico e l'importanza del mio ruolo come tramite verso il Gelli, in quanto facendomi apparire come vittima di un furto su commissione ad opera di personaggi facilmente collocabili, potevo far ritenere di aver custodito carte di estrema importanza, o meglio di cassette registrate che secondo il mio racconto avrebbero dovuto costituire la prova dei miei contatti con il Gelli, che in realtà sono avvenuti per telefono solo il 22 febbraio.
Ribadisco comunque che dell'asserito furto e delle sue tracce apparenti io non ho fatto alcun uso verso pubbliche autorità e come ho detto tante volte verso società di assicurazioni, di talchè asserisco che con tale condotta non ho commesso alcun reato.
Non ho manomesso la porta di ingresso nè ho simulato segni di effrazione obiettivi e faccio notare che mio fratello non l'ha mai creduto. In definitiva il furto mi serviva solo come fatto da riferire al Cantore.
A questo punto debbo illustrare il quarto motivo, da me poco fa preannunciato, per il quale ritenni utile cercare un contatto col Gelli che valesse a chiarirmi completamente la estraneità di costui alla macchinazione dei delitti politici e delle stragi, che, secondo voci ricorrenti, si vorrebbero a lui ricondurre.
Del resto anche l'amico e confratelllo Osvaldo Grandi, socialista di vecchia data, aveva espresso con me la sua ripugnanza all'idea che, ove il Gelli effettivamente fosse raggiunto da prove per tali misfatti, egli avesse potuto dare fiducia a questo individuo.
A tal riguardo io personalmente non ho potuco ompiere accertamenti, salvo un colloquiio con l'Ammiraglio Forcione che mi rassicurava nel senso che egli si diceva convinto che come ammiraglio avrebbe pur saputo qualche cosa, se a carico del Gelli fosse risultato un ruolo delittuoso, quando invece lo conosceva solo come brasseur d'affaires ad altissimo livello.
Tuttavia, desidero sottolinaare sopratutto il seguente punto: conforme all'educazione da me ricevuta, di rispetto per la nazione e le istituzioni, ogni volta che nella mia ~~curiosità~~

./...

1

(38

a-ttività mi sono imbattuto in qualche notizia che poteva sembrare rilevante per le indagini su gravi fatti, ne ho prontamente informato l'autorità.

Il I6 marzo I978 ero convalescente in casa mia per infarto e poche ore prima alla TV avevo appreso del rapimento dell'Onorevole Moro. Prima che qualunque nome dei presunti responsabili venisse formulato dall TV o dalla stampa, mi telefonarono il Ciolini - di cui ho già avuto occasione di parlare informalmente con G.I. Dr. Floridia - il quale mi diceva di sapere che tra i rapitori era tale Susanna Ronconi e che l'ostaggio forse sarebbe stato occultato in una catacomba di Roma di cui diceva il nome storpiato.

Messo giù il telefono, chiamai per telefono il commissario Dr. Fasano della Questura di Firenze il quale poi a casa mia mezz'ora dopo fu da me ragguagliato. Un giorno o due dopo ne parlai con uno dei Sostituti della Procura di Firenze, se non ricordo male il Dr. Caritti.

In un mio memoriale scritto, già sequestrato e ora classificato come documento 98 ho illustrato altri incontri che, grazie al Ciolini, ho avuto con personaggi in Francia e in Svizzera nonchè l'attività della società Polimega, per la quale agivo come consulente legale. Detto documento fu da me stilato, dopo il fallimento della Polimega per rimetterlo al Signor Robert Weinstein di Parigi, che il Ciolini e il Signor Hubert a Parigi mi avevano presentato come altissimo funzionario ministeriale francese, credo del Ministero degli Interni francese.

A.D.R.

Effettivamente, stando a quanto diceva il Ciolini e a quanto traspariva dall'incontro di Parigi con l'Hubert, la società Polimega era una struttura attraverso cui agiva un qualche apparato statale.

A.D.R.

Per quanto ho potuto conoscere, la personalità del Ciolini è fortemente strutturata di mitomania, tuttavia egli ha avuto tanti contatti, in particolari ambienti criminali, che può darsi che abbia conosciuto persone coinvolte direttamente nei fatti di cui voi vi occupate.

Il Ciolini anzi si diceva sicura di conoscere i retroscena dell'affare Moro e quindi potrebbe sapere qualche cosa della strage di Bologna, ma di ciò nulla mi ha detto perchè all'epoca della strage i nostri rapporti erano già cessati.

Nella situazione ~~finanziaria~~ giudiziaria in cui il Ciolini ora si trova, ritengo che se gli offrite un aiuto sul piano giudiziario, potrebbe decidere di collaborare.

./...

5

39

A.D.R.
Escludo di aver avuto da Ciolini specifiche rivelazioni aventi p per oggetto la strage di Bologna del 1980. Non avrei mancato di dirvi subito, anzi lo avrei già dichiarato nei giorni scorsi ai vostri colleghi senza alcuna remora, poichè in varie occasioni in passato mi sono rivolto alle autorità spontaneamente per fornire notizie. Ora mi sovviene che andai dal Colonnello dei Carabinieri di Borgo Ognissanti a Firenze all'indomani del primo colloquio avuto con Ciolini. Il Colonnello aveva un nome stra no come Sprea-fuco, o Spazzafumo o qualcosa del genere.
In quel colloquio Ciolini chiedeva la mia consulenza di mercato per una azione di certe industri britanniche. Fu l'inizio dei nostri rapporti professionali.
A.D.R.
All'inizio dei miei rapporti con Ciolini chiesi informazioni a u un ex poliziotto di Firenze che mi disse che non risultavano precedenti.
Sulla mia pelle ho poi appreso quale fosse la capacità del Ciolini di offrire merci inesistenti in vendita, di propormi di cercare una assicurazione che accettasse un naufragio di una nave inesistente e altre imprese truffaldine del genere.
Allo stato degli atti mi rtengo da nneggiato dal Ciolini, per compensi non corrispostimi che io stimo intorno a 200 milioni di lire e per circa 5 milioni relativi ad acquisti di biglietti ~~aerei~~= aerei che avrebbe dovuta essere effttuata dalla Polimega e che invece è stato dall'agenzia di viaggi a me richiesto con procedimento monitorio per il quale è pendente giudizio davantia al tribunale civile di Firenze. L'agenzia di viaggi è la Globus.
I.R.
Il Wainstein mi era stato presentato come il "nume tutelare" o meglio definito come "gran patron" dell'attività che il Ciolini e l'Huber attravreso la Polimega intendevano svolgere. E' per questo motivo che diressi a lui il rapporto riepilogativo che costituisce il doc. n. 98, a seguito di una telefonata che gli feci prospettandogli il fatto che ero rimasto creditore di oltre 200 milioni. Il Wainstein, il cui interesse nella Polimega era pacifico, e da lui stesso ammesso, indirettamente, mi invitò a stendere una relazione promettendomi che si sarebbe interessato presso Hubert perchè fossero soddisfatte le mie richieste almeno in parte.

./....

40

In questa sede confermo integralmente tutto quanto è scritto in tale rapporto compresa la parte che si riferisce alla dipendenza, asserita dal Ciolini, da uno dei tanti servizi speciali francesi. Quando lo conobbi mi aveva riferito che aveva lavorato in precedenza per un servizio segreto inglese.

I.R.

Per quanto riguarda l'Hubert, questi mi disse di essere generale in servizio con incarichi speciali, di essere stato appartenente al SAAC. Mi resi conto che era un personaggio effettivamente potente sia perchè in casa gli vidi numerose armi da guerra, che esponeva insieme a decorazioni tedesche delle SS, sia perchè riuscì a tirare fuori ~~di=prigione=~~ dalle prigioni di S. Domingo il Ciolini nel giro di 48 ore nonostante la gravità della imputazione che riguardava formalmente la tratta delle bianche, ma in buona sostanza si riferiva ad un traffico di armi tra Haiti e S. Domingo.

Aggiungerò che il Ciolini e l'Hubert mi raccontarono di come l'Hubert, grazie alla sua entratura presso ~~la~~ i servizi di sicurezza elvetici, riuscì a far revocare un ordine di cattura contro Ciolini emesso nell'aprile 1979 per illegale detenzione di uranio arricchito, tale il fatto come riferitomi. Era l'epoca dell'affare internazionale dell'uranio scomparso.

A.D.R.

E' vero che messieur Hubert, secondo il racconto del Ciolini, faceva uso di varie identità e nel colloquio a Parigi; anzi alun tempo dopo Ciolini mi disse che usava l'identità di tal Durand per lo più .

Prendo atto che il P.M. osserva che il Paul Durand noto alle cronache italiane ha circa 25 anni ed è semplice ispettore di polizia, mentre invece l'Hubert Durand aveva combattuto in Russia come Capitano delle S.S. e appariva di età sui 58/60 anni.

A questo punto, a fronte di questa osservazione, chiarisco che da parte mia, pur avendo letto che il Durand venuto in Italia aveva 25 anni, or ora mi viene in mente che, in Svizzera, vedendo Hubert accompagnato di volta in volta da due giovani o tre, sempre diversi, che egli diceva suoi collaboratori, io pensai che forse uno di costoro era Durant. Detti giovani comunque apparivano con le classiche caratteristiche da agenti di sicurezza, in quanto avevano il classico rigonfio sotto l'ascella. O meglio mi apparivano tali dal complessivo loro aspetto e comportamento.

A.D.R.

Uno di questi giovani ammise di far parte del S.A.A.C. così come il loro gruppo cioè fi una organizzazione paramilitare.

Peraltro non ho elementi di riscontro a questi assunti, se non la constatazione della grande autorità di M. Wainstein.

2

(41)

A questo punto l'ufficio esibisce il documento aff.IIO costituito da una lunga striscia di telescrivente telex dai caratteri tipici del circuito svizzero desumibile peraltro dall'emblema a croce e dalla scritta "27559PEGM CH" e pone le seguenti domande:

I - se è vero che l'apparato telex era quello della società Polimega;

2 - se non è vero che la lunga lettera telex intestata "alla attenzione del Signor Elio Ciolini" e che termina con le parole "rubare le caramelle a un bambino", non essendo nè preceduta nè seguita dalla cifratura automatica della stazione di partenza che la telescrivente imprime quando si spedisce il telex, non rappresenti altro che una minuta per la perforazione del nastro.

Risponde: "ricordo il testo grazie alla immagine della frase conclusiva delle caramelle al bambino. E' opera mia come ideazione e ritengo di aver battuto personalmente sulla telescrivente il testo, ~~per~~ presso la sede della Polimega. Se poi io abbia trasmesso il testo, ricordo di non averlo trasmesso. In definitiva ho usato la telescrivente come una macchina da scrivere, lasciando in bella vista il documento sul rullo della telescrivente perchè il Ciolini lo leggesse. Anzi proseguendo nell'esame della striscia di telescrivente rilevo che ho poi trasmesso il testo dalla telescrivente 2748I svizzera diretta alla Polimega presso gli uffici del Calò e ciò si desume dal tenore della striscia dove appare in calce la sottoscrizione Federico.

Si rileva dal testo che il Ciolini in persona era alla telescrivente quando io ho inviato il nastro perforato. Questa trasmissione doveva avvenire in aprile del I980, circa all'epoca in cui l'agenzia Globus chiedeva e al Ciolini di saldare i conti di viaggio.

A.D.R.

Circa il tenore della mia frase nel telex dove alludo a palle in teste e a bombe su mobili e immobili, affermo che mi limitai a rispondere a Ciolini, o meglio al suo compare Burrì, usando una immagine tipica verbale del Ciolini, che ad ogni piè sospinto usava annunciare che avrebbe messo palle e bombe a questo e a quello.

I.R. Anzi spontaneamente il Federici dichiara:" la signora Bali a mio avviso non fu oggetto di plagio, forse truffata e aveva interessi di compagnia verso i giovani e il Ciolini stesso dopo mi racconto' che il compare del Ciolini, Burri, era stato implicato in numerosi casi di omicidio di marca politica.

42

segue Federici 8)

e omicidi su commissione. Aggiungo che il Barri faceva parte del "giro" di M.Hubert, fu proprio lui a spiegarmi che Hubert usava vari cognomi.-

Il Ciolini assumeva di conoscere esponenti di tutte le razze, lingue e religioni e coloriture politiche e tra costoro l'unico nome che mi disse era la Susanna Ronconi. Ciolini diceva "io posso conoscere tutti", alludendo ai più noti terroristi, dato l'ambiente che frequentava a Ginevra. Il Ciolini mi disse:""perchè non domandi ai carabinieri se mi assumono al loro servizio come informatore qui a Ginevra ?".- Me ne guardai, perchè non mi dava fiducia.-----

Aggiungo che il Ciolini, tra il I6 e 24 dicembre 79 quando eravamo insieme in Argentina, mi chiese se io non potessi presentarlo al GELLI, dato che il GELLI mi aveva detto che nel periodo natalizio si sarebbe trovato appunto in sudamerica. Il CIOLINI dimostrava interesse a conoscere Gelli, non so se poi l'abbia conosciuto, ma riterrei di escluderlo, dato che poco dopo persi le tracce del CIOLINI.- - - - - - - - -

L.C.S.ore 20

Anzi si aggiunge:

A.D.R. La cassetta di sicurezza non esiste ,nè in Italia nè in Svizzera. Nulla ho taciuto al G.I. in merito. - - - - - -

A.D.R. La mia situazione finanziaria attuale è disastrosa.-

A questo punto insisto per ottenere la scarcerazione per mancanza di indizi, o in stretto subordine la libertà provvisoria perchè da venti giorni sono impedito nel mio lavoro.

ore 20.05

Allegata n. 12 facciate dattiloscritte del Federici e dattiloscritti n° carte estere.

Il G.I.
Luigi Cardello

IL P.M.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 43

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle mentioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuti gli obblighi del servizio militare se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre quando se è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre distinzioni insigne onorifiche.

Si depositi in Cancelleria

per giorni 5

da oggi 17/5/82

Il G.I. Ferri

Li 17/I/82

Depositato in Cancelleria

oggi 17.5.82

~~e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.C.P. (modificato).~~

Il

L'anno millenovecento 82 il giorno 17

del mese di maggio alle ore 10,25

in Bologna -Ufficio Istruzione-

Avanti di Noi Dr.Giorgio Floridia, con l'intervento del P.M., Dr.Nunziata.

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo FEDERICO FEDERICI, già in atti generalizzato.

E' presente l'Avv.Mario Carpani, dif. di fiducia

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

intendo rispondere.

Mi sono presentato spontaneamente al Suo ufficio per avere notizia dei provvedimenti adottati o da adottare in relazione alla mia istanza di restituzione del passaporto e dei documenti sequestrati in seguito alla perquisizione subita.

Prendo visione dei verbali di sequestro dei documenti stessi, disposto in data 15.5.1982 e mi riservo di chiederne copia.

Sono disposto altresì a dare chiarimenti di recapiti telefonici, di cui alle mie agende, nel caso ciò possa facilitare la restituzione delle agende stesse.

Gli Hotelds Sheraton che risultanto dalla mia agenda sono rispettivamente di Buenos Ayres(00541/316340 e segg.), di Santiago del Cile(00562/745000 e segg.), di Lima(005114/3290 e segg.), di Miami(001305/3615775 e segg.), di New York (001212/5813000 e segg.).

Ferri PV

mod. 22

(44

A BUenos Ayres mi sono recato tre volte: la prima nel giugno del '79 e mi sono incontrato con Vonberger; la seconda nel dicembre del'79 ed ero insieme a Ciolini; e l'ultima nel gennaio dell'80 ed ero solo.
A Santiago del Cile ci sono andato nel gennaio dell'80, mentre a Lima sono andato nel maggio del '79.
Hubert é la persona di cui ho parlato nel rapporto confidenziale sequestrato; i recapiti telefonici sono di Parigi; il numero telefonico cancellato é quello della ex amante di Hubert, tale M.lle Jachuier.
Nosiglia é la persona cui ho parlato nei precedenti verbali; ribadisco ancora di non essere certo che si tratti della persona che mi avvertì dell'intercettazione in atto sulle mie utenze telefoniche.
D.R.: Olivi abitava in un primo tempo a Losanna al n.004121/297727; attualmente abita a Ginevra al n.004122/214922; ho avuto con questi,in un primo tempo,rapporti di affarie e successivamente rapporti di carattere professionale.
D.R.: non ho mai visto di persona l'Ortolani; ho avuto con lui soltanto rapporti epistolari. Quando ho avuto ragione o occasione di telefonargli mi sono sempre presentato come amico di Olivi. Il numero 500060 é la sua utenza uruguaiana.
D.R.: Monti Attilio: Con questi ho avuto solo rapporti di affari in quanto sono stato incaricato di procurare la vendita delle sue raffinerie. Non l'ho mai visto né incontrato; ci siamo sentiti soltanto per telefono.
D.R.: Weinstein é la persona cui ho indirizzato il rapporto confidenziale sequestratomi.
D.R.: con riferimento all'appunto alla data del 25 maggio dell'agenda 1981 sequestratami chiarisco: da un mio cliente impiegato alla società Battelle di Ginevra, avevo saputo che la società stessa aveva fatto dei grossi studi sulle possibilità di estrazione di carbone; sempre questo mio cliente mi aveva fatto sapere che si sarebbe stata la possibilità di acquistare una miniera di carbone a cielo aperto nel Texas che per di più utilizzava porti marini esclusivi in America. Sulla base di quanto sopra feci fare un'offerta a mezzo telex all'Agip; di questa offerta detti comunicazione all'Ing.Grandi,in allora presidente dell'ENI. Dopo qualche tempo mi fu risposto che la cosa non interessava.
D.R.: con riferimento di cui alle date 3-4-5 agosto agenda '81 chiarisco: il Prof.Salvatore Firreto di Caracas mi aveva fatto sapere che un suo cliente di nazionalità centro-americana era interessato all'acquisto,secondo le normali regole correnti(mi riferisco ai certificati e di origine e di destinazione), di certi quantitativi di ar i indicati negli appunti. Non sapevo a quale paese erano destinati, comunque mi rivolsi anche alla Beretta di Brescia per sapere quale tipo di documentazione fosse necessaria. Fra le cose che venivano richieste vi erano anche delmine anti-uomo e anti-carro che venivano prodotte da una casa di Brescia, la Misar. Io mi misi in contatto con il Sig.Sensehauser

45

nell'eventualità che la Beretta non fosse in grado di fare le forniture. Nell'appunto che io ho alle pag. del 3-4-5 di agosto sono indicate quantità e prezzo unitario. Di questo rapporto non ho più saputo niente perché non andai in America in quel periodo e perché non venne più fatta alcuna sollecitazione.
L'appunto al giorno 4 é evidentemente riferito ad una telefonata probabilmente fatta con il Sensehauser, il quale richiedeva il "Land-User" in difetto di che, mi diceva che avrebbe potuto trovare fra le partite vacanti, dati i buoni contatti che aveva con la società Inter Arms con sede a Montecarlo, tel.505860, di Samuel Cummings
INtendo precisare che i certificati che fornisce questa ditta sono autentici e in questi certificati appare il destinatario immediato che é poi anche l'effettivo, il quale, a sua volta, potrebbe trasferire la partita ad altri paesi. Specifico che vi sono alcuni paesi che sono focolai bellici in genere verso i quali esiste un più o meno verato embarco per quanto concerne materiale strategico. Non tutti i paesi ovviamente, aderiscono in partica a questo embarco, e tra questi paesi possiamo nominare l'Italia, i quali ricorrendo a stratagemmi di ordine giurdico riescono a far comunque pervenire le armi al loro destino naturale. Per quanto concerne l'appunto segnato alle date 3-4-5 e di agosto, essi altri non sono che note che io trascrivevo mentre parlavo con Sensehauser e quindi la frase "Land-User buono o null'hanno allora bisogna trovare fra le partite vacanti" altro non é che la richiesta di precisazione da parte del Sensehauser il quale , ove non fosse stato possibile il rapporto diretto con la fabbrica (io avevo interpellato di Beretta di Gardone), avrebbe potuto rivolgersi, come sopra già detto, alla Inter Arms di Montecarlo. Comunque poiché non andai negli Stati Uniti in quel periodo, non mi sono più occupato di questa vicenda, come lo stesso Sensehauser potrà confermare. Voglio precisare, come del resto ho già dichiarato, che pur essendo occupatp talvolta di trattative concernenti materiale strategico, non sono mai riuscito, non dico a concludere, ma neppure ad avviare una trattativa che potesse lasciar presumere una qualche possibilità di successo.
D.R.: La Locadi S;p.A. é una società che ha sede a Montecarlo in cui lavorava il Geom.Frittoli, anch'egli residente a Montecarlo; ho avuto rapporti con tale società solamente una volta, quando un cliente americano e precisamente Firrito, mi ha chiestp di reperire in Europa un interessato alla lottizzazione di terreni in Florida. Per tale motivo mi sono rivolto all'Impresa tedesca Glasmacher Crhistoph di Monaco di Baviera e alla Locadi di Montecarlo con cui era entrato in contatto tramite Giunchiglia, precisamente Giunchiglia mi ha presentato Frittoli.
Né l'impresa tedesca né la Locadi effettuarono però l'acquisto proposto.
Prendo visione dell'appunto alla data 28.3.81 dell'agenda e preciso che si tratta di un appunto relativo alla urbanizzazione di una vastissima zona in Venezuela di 20.000 ettari. l'indicazione di 450.000.000 di dollari, si riferisce all'investimento iniziale.
Si trattava della costruzione di una vera e propria piccola città

46

- 4 -

e per la quale si assicurava che il governo venezuelano avrebbe garantito l'acquisto del 65% del fabbricato o avrebbe garantito la concessione di mutui agevolatissimi pari al 65% del capitale predetto. Fui incaricato di occuparmene in primo luogo, al fine di reperire i finanziamenti attraverso l'emissione di obbligazioni interbancarie da emettersi da primarie banche tra loro consociate. L'affare mi venne segnalato dallo studio Savorana di Milano. Nel corso delle indagini che io ebbi a compiere in Svizzera per reperire il finanziamento, trovai presso uno studio 'La Saffin S.a. " di Ginevra che pareva disposta a prendere in tutto o in parte l'affare per conto di propri clienti. La Saffin infatti é una società fiduciaria. L.C.S.

All'imputato vengono restituite tre fotografie a colori contenute in una delle agende sequestrate, unitamente alla fotocopia dei recapiti telefonici contenuti nell'agenda sequestrata nel suo studio contrassegnata con il numero 1.

A richiesta l'imputato dichiara di consegnare all'ufficio la propria agenda relativa all'anno 1979-80.

(47)

Lì, 10.5.82

Al Sig. Consigliere Aggiunto
dott. Aldo GENTILE
Sede

Trasmetto per l'unione al p.p. 344/80 (2117/A/80 P.M.) il fascicolo 1448/A/82 relativo all'arresto provvisorio per reticenza di MANCALGI Ettore, richiedendoLe di emettere nei suoi confronti mandato di cattura per i delitti di partecipazione ad associazione eversiva e banda armata, così come ipotizzata a carico del Palladino Carmine.

Lo stato attuale degli atti consente la formulazione delle medesime imputazioni di partecipazione ad associazione eversiva e banda armata a carico di COLOMBO Gianni e PINTUS Emanuele, nonché i delitti di costituzione ed organizzazione della stessa associazione eversiva e banda armata a carico di BALLAN Marco. Da contestarsi con mandato di cattura.

In particolare si sottolinea l'opportunità di sottoporre ad intercettazione telefonica l'utenza 929174 di AMADIO Giacomo Via Volta 5 Fino Mornasco (Como) e di disporre che siano intercettate tutte le telefonate che via ITALCABLE sono diretta alle utenze boliviane del Delle Chiaie, compresa quella emersa nel corso della intercettazione del Malcangi, 21707. L'italcable potrà poi mettere a disposizione la contabilità relativa ai contatti con tali utenze avvenuti in passato, che sarò utile per ricostruire a posteriori chi ha mantenuto i contatti col Delle Chiaie dall'Italia.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. (48)

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita in... ile, il militare e sociale, se ha adempiuto gli obblighi del servizio militare se è sottoposto ad altri procedimenti penali o ... ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nob... ...ero decorazioni e altre ...ne insigne onorifiche.

Si depositi in Cancelleria

per giorni 3

da oggi 12.7.82

Il

Li

Depositato in

12 LUG. 1982

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.C.P. (modificato).

Il

mod 21

L'anno millenovecento 1982 il giorno 16 ore 16

del mese di giugno alle ore 16

in Ufficio Istruzione Bologna

Avanti di Noi G.I. dott. Giorgio FLORIDIA

presente il P.M. Claudio Nunziata sost.

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo : FEDERICO FEDERICI in atti generalizzato

E' presente l'Avv. Mario CARPANI.

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte ch in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato not; ficato il mandato di comparizione, e contestatigli i r ati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

Intendo rispondere.

Come ho già detto, esiste la loggia Montecarlo dal 1979; essa, per quanto mi è risultato in epoca successiva e precisamente pochi giorni fa, nasce come preparazione di un'alternativa alla loggia "P 2" quando quest'ultima loggia fosse stata sciolta dalle autorità del Grande Oriente d'Italia e quindi come serbatoio o rifugio per tutti coloro che, già ad essa appartenenti, avessero inteso mantenere il riserbo sulla loro associazione ad organismi di tipo massonico. Secondo quanto ~~riferitomi~~ venuto a conoscenza nelle stesse circostanze il GELLI si sarebbe apprestato a negoziare in qualche modo questa nuova loggia con gli esponenti del Grande Oriente di Italia ed in particolare con BATTELLI. Il fatto di avere creato questa loggia anomala sarebbe stato alla base del giudizio di espulsione di GELLI dalla MASSONERIA; dovrebbe

quindi trovarsene traccia nella decisione, assunta quest'anno di espulsione del Gelli dalla istituzione massonica. La colpa massonica era costituita dal fatto di avere creato una loggia massonica senza autorizzazione preventiva ed al di fuori del territorio nazionale. Peraltro, mi risulta che nel territorio del Principato di Montecarlo non vi sia un Oriente autonomo e fu per questa ragione, quindi, che la loggia venne collocata geograficamente in quel territorio. Ho avuto netta l'impressione a partire dalla seconda metà del 1980 che GELLI si proponesse di abbandonare l'Italia perché, a far data da tale periodo, le sue assenze erano sempre più lunghe ed il suo disinteresse per i problemi interni della Loggia P 2 più marcato. Giunchiglia mi aveva detto che la loggia "MONTECARLO" sarebbe stata più potente della "P 2" e, col tempo, quindi avrebbe ottenuto anche i riconoscimenti dalle principali logge del mondo massonico internazionale.

I.R. Richiesto di indicare chi o quale istituzione avrebbe dovuto dare il riconoscimento alla "MONtecarlo", dichiaro che sarebbero state la GRAN LOGGIA INGLESE e le principali LOGGE AMERICANE, che sono le più importanti.

I.R. La giustificazione della creazione della loggia Montecarlo, di cui ho appena riferito, mi è stata riferita qualche settimana fa da mio fratello AUGUSTO, dopo la sua elezione ad una carica nazionale massonica, che, per tale motivo, è spesso in contatto con CORONA Armando, attuale gran Maestro e Grand Giudice Massonico di Licio Gelli. Il Corona è appunto la fonte della notizia.

I.R. Anni addietro, fui presentato da Von Berger a ALBERTO NOSIGLIA, questi presentò tanto a me che a Von Berger certo GIORGIO BALESTRIERI, ufficiale superiore di marina, il quale a sua volta, ci presentò ad EZIO GIUNCHIGLIA, che ci propose, a me e a Von Berger, l'ingresso nella Montecarlo. Io firmai la domanda di adesione, o a Livorno o a Firenze, consegnai analogo modulo al Von Berger, che lo sottoscrisse, ed ambedue le domande furono consegnate nelle mani di GIUNCHIGLIA, che, dopo qualche tempo, ci fece avere le tessere; non vi fu nessuna cerimonia particolare di giuramento, solo l'abbraccio massonico, senza neanche la presenza di Gelli. Da Montecarlo mi pervenne una lettera a firma della stessa persona che aveva firmato le tessere e di cui ignoro tutto (non si tratta di Gelli, la cui firma conosco bene): nella lettera si dava il benvenuto nella loggia e si richiamavano i principi massonici Per quanto è a mia conoscenza, non c'è una sede a Montecarlo, autonoma; posso presumere che fosse indicato come indirizzo di comodo quello della LOCADI. Lo desumo e l'ho sempre desunto dal fatto che l'unica persona di Montecarlo che apparteneva alla loggia Montecarlo era il geom. FRITTOLI, che, a detta di Giunchiglia, è stato poi licenziato dalla Locadi circa un anno e mezzo fa. Il Frittoli è un livornese o pisano.

L'amministratore della LOCADI era un ingegnere di nazionalità italiana, il cui cognome ora non ricordo, residente a Montecarlo., che non ho mai conosciuto. La LOCADI si trova in rue St.Charles 5, in una strada in salita, in leggera curva a destra, venendo dal mare; l'immobile è sito a sinistra della strada per chi sale; si tratta di una palazzina di 4 o 5 piani, non sono in grado di riferire a quale piano si trova la società, in quanto prendevo l'ascensore. Vi sono stato solo una volta, nel 1979, per un affare di natura immobiliare di cui non ricordo altro, c'era con me certamente Giunchiglia, che era venuto dall'Italia per motivi suoi, non collegati con l'affare che dovevo trattare io. Vi erano anche altre persone ma non ricordo di chi si trattasse; anzi ora ricordo che c'era il prof. FIRRITO che era venuto con me, mentre Giunchiglia era venuto con BALESTRIERI e qualche altro.

I.R. Gelli non c'era, io non l'ho mai visto fuori dell'Italia.

I.R. Nella Locadi il geom. Frittoli era il fac-totum. Non so se l'ingegnere facesse parte della loggia Montecarlo, anche se l'impressione è in tal senso.

I.R. Ebbi l'impressione che Giunchiglia fosse di casa alla Locadi e difatti io sapevo che andava a Montecarlo quasi una volta alla settimana.

I.R. Non posso dire con certezza che presso la Locadi vi fosse il materiale concernente la loggia Montecarlo (schedari liste ed altro), ma, se posso esprimere una sensazione, in considerazione anche del fatto che Giunchiglia era spesso a Montecarlo e non aveva altri punti di riferimento, debbo concludere in senso senz'altro affermativo.

I.R. Originariamente la loggia di MONTECARLO si suddivideva in circa 35-o 36 dipartimenti, presieduti ciascuno da un delegato e diretti da un segretario. Io fui nominato segretario del dipartimento 33, il cui dirigente era l'amm. LAUNARO. Dopo qualche tempo, nella primavera del 1980, la struttura venne modificata e i dipartimenti sciolti; fu a questo punto che il GIUNCHIGLIA mi disse che lui si sarebbe tirato nell'ombra ed io avrei dovuto apparire come il capo di tutta la MONTECARLO. Accettai e Giunchiglia mi consegnò, in Italia, la lista degli appartenenti alla loggia Montecarlo. Pochissimo tempo dopo Giunghiglia cominciò a farmi degli strani discorsi sulla necessità di scalzare Gelli dalla posizione da lui assunta nel contesto della loggia P 2, di cui la Montecarlo costituiva una emanazione, e mi propose quindi di partecipare a un vertice che avrebbe dovuto tenersi in quel di Montecatini - e dove in effetti si è tenuto - vertice nel quale si sarebbe dovuto stabilire come giungere ad una eliminazione del Gelli o massonica o civile o, volendolo la necessità, anche fisica. Non appena ebbi queste proposte, le rifiutai recisamente con ciò attirandomi l'ira del Giunchiglia che, pochi giorni dopo, si presentò inavvertito allo studio e si fece consegnare la lista predetta ed ogni altra documentazione presso di me trovantesi.

Quanto sppra dovrebbe risultare da altre mie deposizoni rese o in questa sede o in altra sede. Direttore d'orchestra di questo complotto antigelliano veniva presentato un medico genovese, ex ufficiale dei CC., di nome William Rosati, ed un accehho ai fatti di cui sopra si trova nella conversazione intervenuta tra me e Gelli il 21 o 22 gennaio a New York.
La lista portatami dal Giunchiglia era costituita da fogli di rubrica in ordine alfabetico, senza alcuna distinzione di dipartimenti, che erano stati già sciolti; portavano un numero di codice che significava paese di appartenenza, professione e luogo di residenza,, Vi erano gli indirizzi telefonici, telegrafici e di telex, la qualifica professionale. Erano circa 400 nomi, di cui moltissimi ufficiali dei CC. e della Marina; vi erano anche donne. Mi sembra che vi fosse una divisione per categorie professionali. Ricordo che non c'era nemmeno un magistrato. Era prevista la costituzione di un comitato direttivo, ma non era stato ancora stato costituito. Giunchiglia mi esibì anche un progetto di ristrutturazione dei fratelli in varie categorie per appartenenze e competenze.
I.R.Escludo una categoria di fratelli onorari. Non vi era l'indicazione dei fratelli fondatori, ma non escludo che vi fossero, perché ad es. il nome di Gelli, che pure aveva avuto la tessera, non figurava nell'elenco. Ricordo che Giunchiglia in mia presenza ricevette da Gelli le fotografie da applicare sulla sua tessera.
I.R. La categoria"fratelli esecutivi" non mi dice nulla.
I.R. Giunchiglia, già prima della primavera del 1980, mi disse che Carlo BENEDETTI era uno dei fratelli della Montecarlo e, difatti, quando ebbi bisogno di contattare per un affare un alto funzionario dell'Olivetti, Giunchiglia mi procurò rapidamente l'incontro. Successivamente, quando ebbi gli elenchi della "Montecarlo", mi resi conto che il Benedetti non era nell'elenco: oggi devo quindi ritenere che vi fosse una cd. lista all'orecchio" di Giunghiglia e dei suoi burattinai.
I.R. Giunchiglia mi disse di avere avuto da Gelli l'ordine di vietare la partecipazione alla "Montecarlo" di Ortolani. Ricordo adesso che questo ordine fu impartito da Gelli a Giunchiglia in mia presenza, almeno così mi sembra di ricordare.
I.R.Uno degli appartenenti alla "Montecarlo"ed alla "P 2" era tale Luigi Lenzi di Pistoia, rifugiatosi già in Spagna e poi a Chamonix a seguito di articoli di stampa che lo indicavano come implicato in traffico di armi e fatti eversivi.
I.R. Sulla mia agenda vi sono alcuni nomi precedutvi o da un triangolo o da una specie di D maiuscola: si tratta degli appartenenti alla "Montecarlo" che facevano parte del mio dipartimento.
I.R.Tra i personaggi politici della lista "Montecarlo" vi erano: DANESI, LABRIOLA ed altri. Nomi grossi non ve ne erano. Non vi era Martelli, vi era Von Berger. Non 'erano neanche CALVI e RIZZOLI. D'altra parte i nomi che contano

non sono i nomi grossi, ma quelli dei loro portaborse e dei segretari. Ad es. un certo CAIANI Piero, che è il portaborsa dell'on.le BUTINI.
I.R. Escludo che vi fosse il nome di ZILLETTI.
I.R. Pur non essendovi nomi di magistrati, Giunchiglia mi disse: "qualche magistrato potrebbe esserci".
I.R. Nel luglio del 1980 Giunchiglio invitò me, Von Berger e Nosiglia ad accompagnarlo, per motivi relativi alla loggia "Montecarlo" che non ci specificò, alla Scuola Allievi Sottuffciali dei CC. di Firenze, ove fummo ricevuti da sette o otto ufficiali che si appartarono con Giunchiglia. Von Berger richiamò la mia attenzione sulla pericolosità di questa riunione con militari, per cui con una scusa ci allontanammo.
I.R. L'unica riunione plenaria della Montecarlo di cui ho conoscenza mi fu raccontata da Sergio Somaschini di Varese. Avvenne nell'estate del 1979, tra il 15 di maggio ed il 15 di giugno, in una località tra Pisa e Livorno, probabilmente a Tirrenia (forse l'albergo che è in loco: Continental). Seppi che vi furono molti discorsi di nazionalismo irrazionale, di revanscismo, specie da parte degli ufficiali presenti. Non so se vi abbia partecipato Gelli. Io partecipai solo ad una riunione di una ventina di persona, una "agape" costituita da un pranzo, da cui dovetti assentarmi quasi subito perché Nosiglia si sentì male. Era presieduta da un ammiraglio medico, forse certo Alfano.
I.R. L'unico piacere che ho chiesto a GELLI fu quello di presentarmi qualcuno, a Buenos Aires, perché potessi avere degli appoggi per sondare le possibilità di operatività di una società di brocheraggio assicurativo per conto della RAS (ero in contatto col dott. Civiletti), e poi per ottenere appalti pubblici per conto della BINISCHELL. Gelli mi presentò a RICCARDO RAMEZZANA, italiano residente in Argentina. Costui mi mise in contatto con vari massoni argentini e con personalità a livello governativo.
Anche Von Berger partecipò a questi incontri. Percorremo agli stessi fini anche altre strade ed in particolare un amico di Von Berger, certo Taddei, un ex uffciale di marina, e Giovanni Lanfré. Ho conosciuto anche altri italiani che gravitavano intorno a costoro. Non mi risulta che avessero contatti con Gelli.
I.R. Quando mi recai con Firrito alla Locadi, vi era anche Ciolini.
I.R. Sono andato in Sudamerica e precisamente in Argentina, a Buenos Aires, con Ciolini; abbiamo alloggiato allo Sheraton nel dicembre 1979 rientrando in Italia il 23 dicembre 1979. Sono stato con Von Berger a Buenos Aires nel giugno 1979. Nel gennaio del 1980 sono stato a Buenos Aires da solo. Nell'estate del 1980 non sono stato in America latina.
I.R. Giunchiglia, subito dopo la perquisizione a Villa Wanda, mi disse che la documentazione della Montecarlo era sparità ad opera sua e la conseguenza logica era che la loggia si era sciolta.

I.R.A quanto mi riferì lo stesso Giunchiglia,i rapporti tra Gelli ed Andreotti datavano da molto tempo ed erano molto frequenti, tanto che in una prima fase di questi rapporti era Andreotti che si recava a fare visita a Gelli all'Hotel Excelsior, mentre - Andreotti presidente del Consiglio - era Gelli a recarsi da Andreotti,a palazzo Chigi, e ritengo che di ciò vi sia traccia nei registri di ingresso/. Comunque, Sindona ebbe a dirmi che i rapporti tra Gelli e Andreotti erano molto cordiali, e che egli stesso era stato aiutato da Andreotti. Tuttavia, Sindona non mostrava di avere una grossa considerazione per Gelli ed, anzi, ebbe a lamentarsi con me che, nonostante le promesse fatte ed i piaceri ricevuti, Gelli non l'aveva aiutato come aveva promesso ~~lo stesso Gelli~~ e come lui si aspettava.
Giunchiglia chiamava Andreotti il "Grande Babbo " per designare colui che dominava la P 2/ Questa era una voce diffusissima nell'ambiente. Ben di peggio si diceva di Gelli e Fanfani, ma su questo rapporto non ho ricevuto confidenze.
I.R. Lo stesso Gelli vantava l'amicizia con Andreotti.
~~xxxxxxxxxxxx~~
I.R. Sarò stato a Montecarlo una ventina di volte, ma non vi ho mai incontrato Andreotti, né Monti né Calvi.
L.c;s;

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

n. 344/80 A G.I.

Ai sensi dell'art. 17 delle Disposizioni Regolamentari n. 603/1913

DELEGO

Il dr. Giorgio Floridia

al compimento dell' interrogatorio di Federici Federico del 16/6/82 alle ore 16

Bologna, li 14.6.82

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. A. Vella

Tribunale di Bologna

Verbale di interrogatorio del l'imputato

Addì 16.7.1982 L. 16 dinanzi a Noi sopravvenuto alle L. 10.30 Gl A. Pentile e G. Floridia V, nell'ufficio della I sezione Gruppo CC Bologna è comparso spontaneamente:

Federici Federico già qualificato in atti.

È presente il difensore Sen Carpani.

Il Federici dichiara di voler rispondere in ordine al Comitato di Montecarlo - fatti concessi mediante registrazione.

L'Ufficio dispone che la dichiarazione del Federici venga registrata su apposito apparecchio.

Esaurita la registrazione, il nastro viene acquisito agli atti per essere trascritto e quindi sottoscritto dal Federici.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 356 Cod. proc. pen.)

[illegible] procedere all'interrogatorio, [illegible] l'imputato a dichiarare le [illegible] ammonendolo delle conseguenze [illegible] chi si rifiuta di darle [illegible] generalità o le dà false. [illegible] quindi se già abbia o voglia [illegible] di fiducia. Altrimenti [illegible] difensore d'ufficio, quando [illegible] nominato e occorrendo gli [illegible] prescritto nella prima parte [illegible]

[illegible] ne verbale il giudice può far [illegible] all'interrogatorio [illegible] ricerche che egli [illegible] identificare l'imputato e la [illegible] persona di lui, con i [illegible] particolari.

R. D. 28-5-1931
N. 602:

[illegible] procedere all'interrogatorio il giudice [illegible] invita l'imputato anche a dichiarare [illegible] soprannome o pseudonimo, [illegible] scrivere, se ha beni [illegible] le sue condizioni di vita [illegible] familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali [illegible] ha riportato condanne nello Stato o [illegible]

[illegible] chiede, inoltre quando ne è il caso, [illegible] ha esercitato uffici o servizi [illegible] necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli [illegible] dignità o gradi accademici, [illegible] decorazioni o altre [illegible] onorifiche.

Si depositi in .....

Depositato in .....

..... *e fatti gli avvisi di* [illegible] *all'art. 304 quater C.C.P.* [illegible]

Il .....

L'anno millenovecento ttantadue il giorno diciassette

del mese di luglio alle ore 21,40

in Bologna — Uff. Istruzione

Avanti di Noi Dr. Aldo Gentile e Giorgio Floridia

assistiti dal sottoscritto uff. di P.G.

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo FEDERICI FEDERICO già qualificato in atti

Di presente l'Avv. Mario CARPANI di fiducia

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

intendo presentare una mia comunicazione in relazione * a quanto le SS.LL. mi hanno chiesto circa la Loggia di Montecarlo.

L'ufficio acquisisce una dichiarazione dattiloscritta e sottoscritta dallo stesso FEDERICI.

L.C.S.

Debbo riaffermare con tutta la forza possibile che io non ho mai partecipato ad alcuna riunione di qualsivoglia tipo, genere o natura nè in Italia nè all'estero e particolrmente in Francia o nel Principato di Montecarlo. Non ho quindi svolto alcuna funzione in una pretesa roinione dell'aprile 1980 che avrebbe avuto luogo in Montecarlo ed alla quale avrebbero partecipato oltre a Licip Gelli altri numzrosi ed illustri personaggi del mondo finanziario, politico ed economico.

E' vero soltanto che in un periodo imprecisato dell'autunno (?) del 1980 un mio amico che svolgeva funzioni di consulente del Presidente del Consiglio -e del quale non posso e non voglio fare il nome anche perchè sono arcisicuro che trattasi di persona onesta al di là di ogni ombra di dubbio e che quindi non voglio assolutamente coinvolgere in queste insozzanti vicende - mi chiese se io potevo domandare a Gelli come mai si permettesse che alcuni c.d. Fratelli come pareva che fossero Sarcinelli, un altro alto funzionario della Banca d'Italia, il direttore dell'Ufficio Stampa della stessa Banca, potessero dare sfogo ed impulso ad una politica monetaria che contrastava gli interessi del Paese (visti almeno secondo una angolatura di tipo neo-capitalistico) e che decisioni fossero state assunte ad un vertice fra rappresentanti ufficiali e ufficiosi del mondo finanziario e politico italiano che doveva avere avuto luogo sulla Costa Azzurra.

A tale riunione, secondo il mio interlocutore, aveva partecipato anche l'on. Andreotti, 'capo' appunto del mio interlocutore, e questi avrebbe peraltro rifiutato di soddisfare le curiosità dello stesso.

Per queste ragioni la persona predetta si era rivolta a me perchè io assunte informazioni presso lo stesso Gelli potessi riferirgli qualcosa.

Parlai sicuramente di ciò con Gelli e ben ricordo che questi ebbe parole di rimprovero verso il comportamento degli alti funzionari della Banca d'Italia tanto che, se la memoria non mi tradisce, 000 lo stesso mi preannunciò che qualche provvedimento per 'isolare' una politica non conforme agli interessi della nazione sarebbe stato assunto. Dopo poco tempo vi fu, in effetti l'arresto di Sarcinelli e gli altri provvedimenti ben noti che, se mal non ricordo, furono peraltro assunti con motivazioni non rapportate alla politica monetaria funesta, ma ad altri fatto od atti.

Ricordoquesto particolare perchè, in allora, mi dissi che i provvedimenti di limitazione della libertà personale erano stati assunti sulla base di motivazioni capziose dirette solo a provocare in

(58

tempi rapidi l'estromissione di certi uomini dai gangli vitali dell'Istituto di Emissione.
Il mio interlocutore apparve soddisfatto delle mie risposte, ma non mi chiese ulteriori dettagli.
Quello che è certo, almeno secondo quanto credo di ricordare, è che le domande sulla sorte di Sarcinelli e C. mi vennero poste con riferimento ad una certa riunione ad alto livello.
Quello che è altrettanto certo è che il mio interlocutore ebbe a lamentarsi con me che il suo capo non gli aveva detto nulla pur avendo partecipato o saputo di siffatta riunione ed ebbe quindi a pormi certe domande perchè evidentemente 'sapeva' di come erano andate le cose o, meglio, sapeva che quella riunione o direttamente o indirettamente, aveva partecipato anche Licio Gelli (altrimenti non mi avrebbe posto le questioni).
Su altro riunioni a Montecarlo o nei dintorni aventi altri oggetti o altro ordini del giorno io non so nulla per scienza diretta, nè nulla so per scienza indiretta.
Se diversamente risulta o qualcuno ha deposto il falso o qualcuno ha predisposto documenti totalmente falsi.
Di tutto quanto sono arcisicuro.
In altri termini non ammetto il fatto contestatomi di avere partecipato ad un riunione anche nella sola veste di 'segretario' non perchè abbia paura, non l'ammetto solo perchè non è vera nè in tutto nè in parte.
Bologna 16/7/82

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI CONSTATAZIONE

Addì 8 luglio 1982 dinanzi a Noi G.I. A. Gentile e G.Floridia si è spontaneamente presentato FEDERICI FEDERICO, in atti qualificato; questi - come preannunziato in un colloquio telefonico da lui provocato nel corso della notte (h.0,40) con il G.I. Gentile, - ha ribadito di voler tenere un colloquio con l'Ufficio, manifestandosi contrario alla presenza del suo difensore. (Questi è stato peraltro avvisato dall'Ufficio ed è intervenuto nel corso del colloquio).

Dalle h.10 alle h. 12,30 circa il Federici si è intrattenuto per sua scelta in un locale dell'Ufficio Istruzione diverso da quelli del G.I. Gentile e del G.I. Floridia in quanto a suo dire, negli uffici di Gentile e Floridia dovevano essere installati dei microfoni e di sua iniziativa e senza alcuna sollecitazione da parte dell'Ufficio, ha dichiarato quanto di seguito riassunto.

I) Non è mai stato presso la Loggia di Montecarlo se non, forse, una volta ma non nell'aprile 1980.

2) Cantore: (giornalista di Panorama) possiede un memoriale di cui Panorama ha acquistato i diritti di esclusiva, di 125 o 75 pagine, il cui autore rivela la implicazione di Gelli negli affari Moro e Ambrosoli; sul primo, che non doveva essere ucciso secondo il programma delle B.R., Gelli, alla notizia della morte ebbe a dire"....abbiamo sistemato anche l'affare Moro..."; Alla Commissione P2 Cantore ha posto in evidenza, con equivoco sottinteso, che Gentile fece arrestare Federici proprio quando era maturata l'intervista con Gelli (quasi a dare a intendere che l'arresto non fu casuale....).

3) Giunchiglia: si recava alla Loggia di Montecarlo almeno una volta alla settimana. Ebbe una riunione con Gelli e Federici a Castiglion Fibocchi: Gelli spiegò che spendeva almeno 800 milioni per aiuti ai"fratelli" ossia per sovvenzioni a parlamentari e uomini politici;
Nella primavera '80 si rivolse a Federici, che si trovava in Svizzera, perchè lo aiutasse a trasferire dall'Italia alla Svizzera la somma di 10 miliardi di lire, da convertire subito in dollari; sulle prime assicurò che si trattava di una operazione del tutto legale, con l'approvazione della Banca d'Italia: poi, quando Federici gli comunicò che aveva provveduto per quanto dipendeva dalla Banca svizzera, gli promise un compenso di 800milioni (!) e accennò al trasporto in Svizzera in modo clandestino....
Attualmente è ~~x~~ terrorizzato: certamente per quello che sa; Possiede la lista completa degli adepti di Montecarlo; ne è al corrente e dovrebbe sapere anche dove la Venerabile Lia Donati

(Roma). In tale lista vi sono anche stranieri introdotti da Balestrieri, tra i quali un libico, che non è Jallud, ma che è stato curato in una clinica in provincia di Pisa.

4) Nosiglia: gli disse che i suoi telefoni sarebbero stati intercettati e successivamente glielo confermò.

5) Gelli: uomo capace di tutto; ha il convincimento morale che sia coinvolto nella strage di Bologna.
La telefonata che ricevette da Gelli nel corso della perquisizione certamente non fu casuale; Gelli insistette per parlare....Sospetta di Guerrera, come di tutti gli Ufficiali dell' Arma che operano in Toscana.....
Nessuna delle cartoline sequestrate a Gelli a firma Federico è sua.

6) Salvini: fece la telefonata che bloccò l'esecuzione del golpe Borghese.

7) Ciolini: millantatore, avventuriero, truffatore, ma sa: ambisce ad un colloquio con lui: sarebbe molto importante: il suo capo Hubert: persona pericolosissima, ovunque vada provoca attentati...
Possiede un dossier sulla formula dell'uranio in cui sarebbe coinvolto l'Hubert.
Ciolini insistette perchè gli presentasse Gelli, ma egli (Federici) si rifiutò. Gli fece invece conoscere Cummings.
E' perplesso sulle ragioni che avrebbero ispirato Ciolini a condurlo in giro per il mondo per affari che poi non si concludevano e che si rivelavano quindi dei pretesti;
si chiede il perchè di numerosi incontri Ciolini-Balestrieri. (Quest'ultimo propose più volte a Federici viaggi a Manchester presumibilmente per commerciare in armi).
Ciolini gli fu presentato da certo Achille Vuturo: questi disse che Ciolini era un agente britannico; avvenne poi che Ciolini lo irretì con la Pascale (ragazza al soldo di un servizio francese fatta venire a bella posta a Firenze). Ciolini gli rivelò che Vuturo gli aveva commissionato la sua uccisione come vendetta massonica-democristina;

8) Alla Commissione P2 gli hanno chiesto:
se era vera tutta la storia di Pascal;
se sapeva che Ciolini aveva organizzato o doveva organizzare un servizio di sicurezza per la Montecarlo.

9) Salvini-Del Bene: autori di commercio armi in favore dell'Irlanda del Nord tramite Libia.

10) Von Berger: iscritto a Montecarlo; stesso compartimento di Federici, depositario di molti segreti anche su eversione nera insieme al suo segretario Tognetti (tel.casa 670802) già funzionario squadra politica Questura di Firenze.

Messaggio telefonico effettuato dall'avv. Vincenzo Federici padre di Federico Federici il giorno 30 luglio 82 ore 13,15.

Riferisce che l'avv. Cecchi lo ha avvisato che il dr. Gentile ~~xx~~ che vorrebbe convocare per il 5.8.82 il figlio. Senonchè suo figlio è in Italia meridionale e se le dovesse telefonare gli darà l'avviso di quanto richiesto dal dr. Gentile. Ad ogni modo fa presente, date le condizioni di salute di suo figlio, molto pregiudizievoli per costringerlo ad un viaggio di andata e ritorno in automobile e che ad ogni modo il figlio ritornerà a Firenze verso il 20 -24 agosto al massimo.

Messaggio ricevuto dalla coadiutrice Mongardi.

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
1^ SEZIONEW

N. _____ di prot. Bologna, li 26 luglio 1982.

OGGETTO: Strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
(Dr. Aldo Gentile G.I.)
BOLOGNA

^^^^^^^^^^

Si trasmette la trasçrizione della conversazione registrata spontaneamente in questi uffici da FEDERICI Federico il giorno 16.7.1982, con allegata una busta gialla contenente la bobina registrata alla velocità di 9,5.

La trascrizione è composta di dodici fogli.

IL CAPITANO
COMANDANTE LA 1^ SEZIONE
(Paolo Randolfi)

g.d

TRASCRIZIONE DI UNA REGISTRAZIONE EFFETTUATA SPONTANEAMENTE DA FEDERICI FEDERICO IL GIORNO 16.7.1982 NEGLI UFFICI DEL NUCLEO OPERATIVO CARABINIERI DI BOLOGNA.

..... bisogna partire un attimo da lontano e ricollegare fra loro fatti diversi che unitariamente presi possono non avere alcun rilievo, almeno avere un rilievo scarso, ma che presi nella loro unitàrietà possono e potrebbero, se si trovassero riscontri, acquisire un loro valore ed un loro significato. Prima di tutto debbo ricordare alcuni episodi relativi a un certo... ai rapporti con CIOLINI, HUBERT ed WEINSTEIN. Quando i rapporti clientelari divennero, di clientela vera e propria, fra me e CIOLINI si stringono, il CIOLINI provocò una riunione, mi sembra nell'autunno del 1979, primo autunno, settembre '79, meglio, a Parigi, con un certo UBERT, che diceva di essere un generale dell'esercito francese, anzi dell'Armè e un certo Robert WEINSTEIN che, quando lo conoscerò avrà tutta la ... "la fisic dròl" di un uomo di grande prestigio, tipo diplomato del melau o cose di questo genere. Questo HUBERT mi porta a casa sua, assieme a CIOLINI, in Rue de Trevise a Parigi, vicino a la Faiette e, entrato in casa potevo, ... potevo constatare una distesa di fucili eh.... di tipo bellico in dotazione all'esercito francese, in dotazione all'esercito americano, alla Nato ecc., tanto è vero che pongo a HUBERT la domanda, se lui poteva avere queste armi in casa e lui dice: "si io sono uno di quelli che può" ... mi spiegò quindi che era alto ufficiale dell'esercito francese. Poi su un tavolo vi erano delle decorazioni tedesche messe davanti a delle icone russe. A questo punto l'HUBERT spiega di essere di origine russa e di avere militato, nonostante fosse cittadino francese, nelle SS. francesi.. tedesche, ma francesi, di aver combattuto sul fronte russo e di aver provveduto in quella sede alla eliminazione di alcune unità ebraiche. Parla, si manifesta razzista, io ero ospite e non ho ritenuto di disattenderlo, anche se evidentemente il razzismo è una cosa contraria al mio modo di vedere le cose. E sapendo che questa persona si chiamava WEINSTEIN, dal chiaro nome ebreo, lui vedendo la mia sorpresa dice: "si Weinstein è un ebreo, però con questo debbo avere rap-

porti", facendo così intendere quasi un rapporto di subordinazione fra lui e questo WEINSTEIN. Il discorso.... Weinstein arriva, il discorso cade su alcune trattative commerciali che riguardavano, mi sembra di ricordare, la cessione delle raffinerie MONTI. Ma il discorso rimane lì pochissimo tempo, dopo pochi minuti, direi quasi subito, WEINSTEIN mi interroga sulla influenza della Massoneria in Italia. Allora io che da poco, a quel momento, da relativamente poco ero entrato in rapporto con Licio GELLI, pochi mesi prima, senza manifestarmi come aderente ad alcuna associazione massonica, tuttavia tirai fuori dalla mia agenda, avevo con me una lettera che proprio nei giorni precedenti avevo scritto a GELLI e nella quale lamentavo come nella organizzazione massonica italiana tutto fosse un pò troppo verticistico e cioè fosse troppo accentrato nelle mani di poche persone, altrochè sparite anche per un accidente, queste persone, si poteva pensare che tutta l'organizzazione si sgonfiasse per la mancanza della testa di GELLI.

Finito questo incontro, direi che queste cose sono tutte cose che hanno una certa loro importanza, a tutta la luce dei fatti successivi, il WEINSTEIN sul portone del... del .. dell'HUBERT del quale non conosco il cognome, mi saluta massonicamente parlando, cioè ma con... manifestando i segni massonici. Io non ho il tempo di rispondergli, però giunto in albergo, avendo la carta da visita di Robert WEINSTEIN gli telefono proprio solo ed unicamente per rispondere al suo saluto. La mia sorpresa sarà enorme il giorno dopo quando CIOLINI mi contesta: "ma come mai lei si è permesso di telefonare a WEINSTEIN ecc. ecc. ecc." cosa che mi sorprendeva enormemente perchè io avevo, mi ero manifestato in un certo modo a WEINSTEIN, ora è buona regola massonica, che nessuno debba rivelare alle altre persone, che un altro è o meno* massone e se quindi WEINSTEIN avdva... aveva... aveva detto questo immediatamente dopo a HUBERT e HUBERT a CIOLINI, evidentemente doveva trovarsi una spiegazione. Sul momento non detti troppo peso alla cosa, successivamente anche alla luce dei fatti che saranno successi debbo dare a questo aspetto, a questa vicenda, un'importanza fondamentale.

Questo, come ho detto, avveniva nell'autunno diciamo settembre meglio, se non vado errato del '79. Io non so se a quel momento CIOLINI fosse già entrato nella Loggia di Montecarlo, purtroppo se fosse già entrato o meno non lo so né ho elementi per poterlo dire e bisognerebbe che uno potesse consultare le liste che, d'altra parte, Dio solo sa dove sono.
Ma mi sembra di no. Dovessi dire....eh... mi sembra proprio di no.. Cosa succede nel frattempo, che nelle visite che io facevo con GIUNCHIGLIA a GELLI, il discorso cadeva, anche perchè le nostre erano visite in genere alle quali, il GIUNCHIGLIA parlava di affari interni, qualcosina, nuove iniziazioni ed altro, io praticamente non avevo da chiedere niente, era no solo visite di piacere, di cortesia, di gusto, quest'uomo aveva una certa sua carisma. Era interessante comunque studiarlo come soggetto e.... lui parlava politicamente della situazione estremamente difficile nella quale l'Italia si trovava, dei pericoli dal punto di vista economico e della necessità di raddrizzare la "barca".
Non diceva mai che cosa intendesse per "raddrizzare la barca" eh... la barca economica, la barca politica, cioè lui aveva l'idea che la Repubblica di tipo parlamentare si dovesse trasformare in una Repubblica di tipo presidenziale e fin qui, queste, ma di altre maniere più forti se vogliamo, o eversive per mutare una situazione politica che si manifestava come deteriorata, agli occhi suoi e anche agli occhi miei, non ho niente da nascondere, io non sono mai stato favorevole ad aperture non dico verso il partito comunista, ma ad aperture verso il Mondo che il partito comunista rappresenta e cioè l'Unione Sovietica e tutto il resto ritengo, ritenevo e ritengo tuttora che sarebbe una profonda iattura per le sorti della democrazia in Italia se ciò si verificasse.
Ma al di là di petizioni di principio di questo genere non si verificava nulla. Ora succede, e qui il CIOLINI era già entrato a far parte della Loggia di Montecarlo, nel dicembre del '79 che, per conto della POLIMEGA, società del CIOLINI, di HUBERT ecc. io debbo compiere un viaggio in Argentina per trattare alcune questioni, una due...io... importanti, due più importanti. Erano una l'acquisto di pacchetti azionari della ASTRA argentina de petroleo, società, una delle tre società argentine per la perforazione di petrolio

nel mare, nell'Oceano meridionale, l'Oceano Antartico è nato per la costruzione di... la concessione di brevetti per prefabbricati. In questa occasione il CIOLINI mi chiede di poter conoscere, a più riprese mi chiede di poter conoscere il GELLI. Io non ritenevo, nonostante non so perchè fu uno sbaglio che feci, comunque lo feci, avevo fatto entrare CIOLINI lì forse perchè per ragioni mie personali volevo che si incrementasse il lavoro con il CIOLINI perchè ciò avrebbe comportato una certa facilità nel mio trasferimento ventilato dall'Italia in Svizzera e quindi volevo ringraziare CIOLINI, non sapendo ancora evidentemente con chi avevo a che fare e però tuttavia ritenevo che CIOLINI non potesse dare alcun affidamento per essere presentato ad un GELLI che a quell'epoca, soprattutto a quell'epoca, agli occhi miei rappresentava un uomo di sicuro valore ecc. Insisteva, io non gliel'ho presentato mai, ad un certo punto gli feci: "ma tu vuoi conoscerlo perchè vuoi poi presentarlo a HUBERT"? CIOLINI mi ricordo che a questa mia precisa domanda rispose:"HUBERT non ha bisogno di conoscerlo". Se non avesse bisogno di conoscerlo perchè lo conosceva già, se non avesse bisogno di conoscerlo perchè "de minimis non curat pretor" o per altre ragioni, io non mi ricordo se posi o meno la domanda, fatto si che l'impressione mia fu piuttosto che HUBERT non aveva bisogno di conoscere GELLI perchè HUBERT e GELLI appartenevano a una certa latitudine nella quale tutti si incontrano, mentre che noi eravamo soltanto dei poveri peones di nessuna, di scarsa o nessuna importanza. Sono stato a Montecarlo nel marzo del 1980, almeno mi si dice il marzo, io ricordo che era all'inizio della primavera. Io arrivai a Montecarlo da Ginevra via Nizza con un aereo ed ero insieme ad un certo SALVATORE FIRRITO, cittadino americano, professore all'Università di Miami e assicuratore, non solo assicuratore ma anche non un grosso ufficio di consulenze immobiliari per la Florida il quale m'aveva chiesto di poter esporre a italiani o europei che fossero interessati alla cosa un piano di edificazione previsto, con certe agevolazioni fiscali e finaziarie da una legge chiamata o soprannominata "mesbic" dalle iniziali di legge per le minoranze razziali in Florida. ecco, qualcoda del genere. A questo fine io avevo preso due appuntamenti per questo FIRRITO; uno attraverso GIUNCHIGLIA

che era "magna parts" della Loggia di Montecarlo, con la società LOCADI di Montecarlo e l'altro con PIERSANDRO MAGNONI che anche lui gestiva a New York un ufficio del genere e che si trovava in quel periodo a Lugano, all'Hotel "Excelsior". Arriviamo eh.... in quella occasione volle venire con noi anche CIOLINI con una certa MUCCI, una donna, un'italiana, di non difficilissimi costumi, piuttosto bella, prendemmo alloggio tutti, così, ridendo e scerzando all'Hotel De Paris il pomeriggio avemmo una riunione in questa LOCADI, parlammo con alcuni.. e lì alla LOCADI incontrammo GIUNCHIGLIA e BALESTRIERI; GIUNCHIGLIA, BALESTRIERI e CIOLINI ad un certo punto si ritiravano da qualche parte e parlavano tra loro, mentre che io e FIRRITO, dopo cioè, io e FIRRITO davanti a tutti introducemmo il discorso con questi dirigenti della LOCADI, per quanto riguardava questo aspetto immobiliare. Poi ad un certo punto prima GIUNCHIGLIA poi BA.....BA... come si chiama BALESTRIERI e poi CIOLINI si ritirarono in separata sede e non so cosa abbiano fatto. Ora che ad un certo punto rientrarono, la riunione praticamente finì lì, la sera andammo a cena poi al Casinò, come d'abitudine, cioè io persi e la mattina dopo ripartimmo io e FIRRITO in macchina per Lugano, via Italia, mentre che CIOLINI, che asseriva già a quel momento di non potre più mettere piede in Italia perchè ricercato non dalla Polizia per reati comuni, ma per reati politici eh... io avevo fatto fare degli accertamenti personalmente avevo chiesto ad un poliziotto della squadra politica della Questura di Firenze, anche per mia tranquillità e questi mi aveva detto che non risultava nulla a carico del CIOLINI per cui ritenevo che questo se non altro a tante vanterie di questo mondo si atteggiava a voler giocare un pò allo 007. E tornammo così.... i rapporti a quel momento fra me e CIOLINI erano già molto tesi, molto tesi perchè il mio credito nei confronti della POLIMEGA era di 400.000 franchi svizzeri, questo credito non... oltre ai rimbordi delle spese, questo credito lungi dall'essere soddisfatto veniva rimandato di settimana o di giorno in giorno, settimana o di giorno in giorno e quindi praticamente al rientro a Ginevra i rapporti duravano ancora per un mesetto, ma in stato di estrema, estrema, estrema tensione. Ora a me sembra, anche se non arrivo a identificare chi, fisicamente me lo disse,

a me sembrerebbe che qualcuno mi dicesse, a no, prima di dire questo volevo precisare che negli ultimi tempi, quando i rapporti fra me e CIOLINI erano più tesi, il CIOLINI quasi a mó di spaventarmi, sulle mie insistenze per essere pagato, sulle mie minacce di adire alle vie giudiziarie non solo in Italia ma anche in Francia e questo perchè la POLIMEGA che pure appariva in Svizzera, secondo quanto loro dicevano e lo stesso HUBERT e con l'avallo per me valido di WEINSTEIN e il rapporto poi mandato a lui dimostrerà che questo avallo almeno moralmente, se non giuridicamente, in modo giuridicamente valido esisteva e quasi mi minacciava che poteva farmi saltare l'automobile, che poteva mettermi due palle nella testa tanto che a questo proposito feci un telx con il quale io rispondo al CIOLINI dicendo: "io non so mettere bombe nelle automobili, non so mettere palle nella testa al prossimo, però se tu pensi che con le minacce io mi debba tirare da parte e dovo farmela addosso, sbagli, sbagli registro perchè io fisicamente rasentando magari l'incoscienza non ho paura".

Ecco, nel contesto di questi discorsi fatti per minacciarmi che il CIOLINI reclamizzava un pò le capacità di questo HUBERT che faceva parte, secondo quanto lui diceva dei "servizi d'azion civile" (S.A.C.) Polizia creata da De Gaulle, mantenuta in piedi da Pompidù non troppo sfruttata, almeno per quanto risulta durante la gestione Giscardiana della presidenza della Repubblica. E mi faceva presente che un uomo come HUBERT non aveva problemi sotto moltissimi profili soprattutto, dato che HUBERT era un uomo che andava in Libano e dopo quattro giorni in Libano scoppiava, non so, una bomba in pieno centro con 342 morti, andava in Egitto e succedeva la stessa cosa, andava a destra, andava a manca, cioè era un uomo, era un uomo che a me ha sempre messo fisicamente paura, l'uomo dallo sguardo delinquenziale, l'uomo che sicuramente ad ammazzare una persona ci mette,... ci mette meno a farlo che a pensarlo e quindi una certa turbativa me la creava. Ora, quando mi si chiede se io so se è avvenuta una riunione a Montecarlo nel 1980 presieduta da GELLI, io non posso rispondere affermativamente che c'è stata quella riunione a Montecarlo in un determinato periodo di tempo

156

alla quaLE hanno partecipato oltre a GELLI tizio caio e mevio però ho l'impressione che qualcuno mi abbia detto che ci sia stata una riunione per discutere cosa, per discutere probabilmente le sorti del Paese che nell'80 si manifestavano non del resto come un pò da parecchi anni non proprio in maniera brillante sotto il punto di vista dei risvolti economici e SE questa riunione c'è stata, tutto questo è un ragionamento di induzione che io ho fatto un anno dopo l'attentato di Bologna. A questa riunione, se è avvenuta a Montecarlo, cioè in territorio praticamente francese, anche se neutrale e se vi ha partecipato il Gelli, può benissimo avervi partecipato qulcuno dei servizi francesi, perchè, nel primo incarico* che la POLIMEGA mi aveva dato, come c'è nel rapporto confidenziale, mi era stato dato l'incarico di cercare di ottenere da SINDONA, cioè dal genero di SINDONA, SINDONA era il finto rapito, nell'agosto del '79 di fare avere dal genero di SINDONA documenti che potessero conprometteere sia uomini politici italiani nei confronti del partito comunista, sia uomini comunisti nei confronti dello stesso SINDONA. In cambio di ciò ero stato autorizzato a promettere, il Governo francese che sarebbe uscito evidentemente allo scoperto, evidentemente no, insomma avrebbe assunto attraverso i suoi servizi la paternità dell'operazione, avrebbe garantito a SINDONA la cosa che a SINDONA più stava a cuore e cioè la libertà personale. Dove, come, in quale maniera questo non veniva specificato, comunque il Governo francese avrebbe garantito che cosa: un passaporto francese, probabilmente il rifugio in un territorio d'oltre mare francese, almeno così penso di poter immaginare e quindi la non possibilità per SINDONA di essere imprigionato. Ora se quindi, quando... ecco... questo HUBERT si presentava con molti cognomi che sono tutti indicati, mi sembra, nella mia agenda, fra questi cognomi vi era un certo cognome che rispondeva al nome di DURAND. Quando nel... alcuni mesi dopo la strage di Bologna io vidi il nome DURAND, sia pure riferito ad una persona fisicamente diversa da quella di HUBERT, perchè si parlava di un poliziotto di ventisette anni se non vado errato, ma era il cognome che usava HUBERT, il quale HUBERT, richiamo, quando veniva a Ginevra per esempio era sempre accompagnato da tre o quattro scagnozzi, con la faccia patibolare

chi di aver combattuto un Algeria, chi di aver fatto qui, chi di aver fatto..... cose che a me lasciavano completamente indifferente, se lo facevano per stupirmi invece non mi stupivano per niente, anzi semmai mi disgustavano, allora a quel punto lì io ho fatto due più due e mi sono detto: "ALLORA QUESTA RIUNIONE C'E' STATA!". Ora questa voce che mi era giunta e oggi non sò da chi perchè non gli detti peso in quel momento, allora è vera!. E' siccome GELLI diceva che bisognava fare qualcosa contro il comunismo e siccome questi altri eh... HUBERT era di un anticomunismo feroce di quelli cioè per lui i comunisti sono quelli che mangiano i bambini crudi con coltello e forchetta a colaZIONE, pranzo e cena, per cui andavano puniti con stragi violente tutto cioè che era rosso, se il toro si infuria vedendo rosso, lui addirittura..... e allora ho fatto due più due, dico se questo tutto... se tutto questo è vero, se vi è una matrice di questo tipo, non può, non possono questa gente non avere colluso fù per questo che io nel mese di giugno del 1981 mi recai dal Dr. FRANCESCO FLEURY e gli raccontai queste mie impressioni. E gli dissi che secondo me doveva essere scavato, doveva essere fatta un'indagine in questo senso. Non detti allora rilievo alla faccenda di Montecarlo perchè? Non detti rilievo* alla faccenda di Montecarlo perchè probabilmente non arrivavo a sospettare il GELLI di poter impiantare una cosa di questo genere. Sono arrivato a sospettare di Montecarlo quando?.... Quando attraverso quello di cui sono venuto a conoseenza delle mie deposizioni davanti alla Commissione P2, mi sono reso conto, ho raggiunto la consapevolezza morale che qualche cosa non da parte della P2 o della Loggia di Montecarlo, ma da parte di qualcuno ben rappresentato, ben determinato, ben indicato, quagliato in questa... in questa... in questa compagnia .....(posso sospendere un momento?)....

Allora... io ho sempre avuto a partire proprio dalle ultime deposizioni rese davanti alla Commissione P2, ho sempre avuto questa.. .mi si è formata questa convinzione di essere arrivato alla scoperta della verità, tanto che il Giudice Istruttore ben si ricorderà che alla vigilia dell'ultimo incontro infor-

male che ABBIAMO avuto, fu proprio io che telefonai a lui verso mezzanotte e mezzo o l'una per dirgli che mi sembrava che non tutti i tortix avesse quando riteneva poterci essere un collegamento fra la P2 o qualcosa del genere e non dico la strage di Bologna ma tutti quegli elementi di eversione politica che potevano essersi sviluppati in Italia in un certo arco di tempo che io potrei risalire a ben oltre, a ben avanti del 1980 e risalire ancora indietro al 1960 - '69 e quindi di qui una serie di fatti, di.... che presi staccati fra loro non hanno un grosso peso però mi pongo la domanda come poteva il Professor SALVINI potermi dire nell'estate del '72 o nell'autunno del '72, nel settembre del '72 mi sembre comunque fu nel '72, che quindici giorni dopo il Generale MICELI sarebbe stato arrestato, perchè glielo aveva comunicato LICIO GELLI. Ora quando un LICIO GELLI si permette di comunicare al Gran Maestro della Massoneria che il capo del SID ecco.. cioè un uomo che ricopre una enorme autorità in un Paese come l'Italia sarà arrestato fra dieci o quindici giorni, vuol dire che c'è qualcosa, che lo stesso MICELI sapeva che sarebbe stato arrestato e se lo stesso MICELI sapeva che doveva essere xxxxx arrestato vuol dire che sapeva che doveva affrontare questo periodo e perchè, e perchè, e perchè, per una serie di ragioni dietro che è fin troppo facile anche immaginare, anche se evidentemente è difficile da ammettere, di poter acquisire o fornire elementi di prova. Io non ho partecipato ad alcuna riunione eh... non ho partecipato ad alcuna riunione.. ah! Ecco! .... Tornando indietro, quando io quindi vengo... vengo a sapere di queste cose ecco che quell'elemento che mi aveva indotto a parlare con FLEURY nel giugno del 1981 sulla faccenda DURAND legata alla strage di Bologna, ecco che nella seconda fase quando cioè mi si presenta un quadro della Loggia di Montecarlo diverso da quello che io ritenevo di sapere ecco che io comincio ad aggiungere alla prima impressione che mi aveva portato a dire certe cose a FLEURY, la seconda impressione che mi dice di portare certe cose al Dr. Gentile. Oggi il Dr. Gentile mi chiede: "Lei sa se c'è stata una riunione alla quale GELLI ha partecipato?". Io non lo so come fatto storico, come fatto morale penso che se non è stata a Montecarlo è stata a Ruan de Pas o a Nizza o magari non a Nizza e che io probabilmente, se c'è stata, avendo... rite-

159

nendo io di aver conosciuto, fra gli uomini terroristi nel senso più drammatico della parola, la persona più feroce della mia vita, io ritengo.. e avendo io essendo stato eh.. ... ignoto strumento di mille cose e fra cui tutta l'attività della POLIMEGA, per la quale io lavoravo girando come un pazzo per il Mondo intero, senza costrutto, senza sapere perchè e poi per di più senza nemmeno essere pagato, e mi sono reso conto che poteva esserci questo tramite e che io stesso avrei potuto essere stato impiegato a mia insaputa sotto questo profilo da fare da tramite di conoscenza, fra il CIOLINI ed altri, fra HUBERT e-d altri e poi ci sono solo conosciuti, mi sembra una cosa assurda e stupida, perchè persone come HBERT, nella misura in cui sono capaci di fare certe cose e persone come MAGELLI, che vivono nel mondo dei* servizi segreti come dalle recenti rivelazioni ci hanno manifestato dal 1943, cioè dai 39 anni, non avevano certamente bisogno di una copertura oltrettutto che io non mai visto concretizzarsi perchè che io sappia CIOLINI e GELLI non si sono mai incontrati tramite mè, cioè che io sappia, so benissimo che CIOLINI e GELLI non si sono mai incontrati tramite mè, non posso ovviamente ecludere che CIOLINI e GELLI si siano incontrati tramite altri, ma oggi.. oggi io devo dire che GELLI non conosceva CIOLINI, non mi risulta, così come non posso escludere che GELLI conoscesse HUBERT, non posso escludere che questa riunione si sia verificata, anzi probabilemnte se dovessi scommettere direi che si è verificata se GELLI vi ha partecipato sicuramente vi ha partecipato non come colui che ordisce una trama eversiva, ma come colui che dà al tecnico della materia quale sicuramente è HUBERT l'incarico pensaci tu, fai qualcosa tu.... e in questo senso penso che le indagini potrebbero essere respinte, perchè è lì che troviamo... troviamo.... dietro a GELLI si nascondono mille cose, ma che non è la P2, i novecentocinquantatre della P2 come i quattrocento della Loggia di Montecarlo, i poveri fessi fra i quali ci sono anch'io, non possono e poi queste son cose che si fanno in tre, in quattro persone e comunque tutte di grossissimo rilievo. Certo io la Log.. la riunione.. riunioni in cui sono stato a ;Montecarlo negli ultimi tempi è stato sono andato due volte: una volta nel '78 dopo l'infarto, ospite dell'Azienda del Turismo

e una volta nel 19... me l'ha detta lei la data.... quella data lì insomma ecco...31 marzo 1979 - 1980 una cosa del genere non posso... niente impressione certamente, se io potessi liberamente interrogare persone con le quali abbiamo parlato di cose di questo genere, se potessi fare maieuticamente uno sforzo, ma è vero che è successo questo, ma hai detto... cioè da chi l'avevi saputo o non l'avevi saputo.. forse potrei scoprire qualcosa.. come dicevo all'avvocato CARPANI l'altro giorno.. e io sento che c'è qualcosa nelle mia memoria che mi sfugge, non perchè mi sfugge perchè mi voglia sfuggire, ho una memoria abbastanza ferrea come voi avete potuto constatare, ma la memoria si forma soprattutto sulle cose che colpiscono la fantasia.. qui si tratta di colpire la fantasia di ammettere fatti, di dire fatti che se veri, comportano per qualcuno un'accusa di una pesantezza enorme. No dico è strage eh!!ò Non son mica noccioli!
IO prima di dire cose di questo genere non è che nego l'evidenza perchè ho paura, se io sapessi non avrei... non avrei assoluta.. non avrei nessuna remora a dire che le so certe cose, non ho mai avuto paura in vita mia, almeno questa parola nel mio vocabolario non c'è, ma è che non posso escluderla questo... questo... questo è un altro discorso. Che Montecarlo fosse un punto dove GELLI andava spesso per l'amor di Dio ci ha anche la villa lì a due passi! Che oltretutto ci andasse perchè avendo un "vizietto" cioè gli piace molto le donne, quello è un ambiente nel quale si trovano donne d'alto bordo, ma non giocava GELLI a me mi risulta. Un uomo che ha messo insieme un patrimonio di cento miliardi solo in Uruguay, non è uno che gioca, io siccome ho giocato per tanti anni nella mia vita il patrimonio non l'ho messo in piedi. Io chiederei però alla cortesia dei magistrati di mettermi nella condizione di poter.. di poter.. di poter.. di poter... scavare in un certo modo, vorrei poter parlare con il CIOLINI a quattrocchi anche se non a quattro orecchie. Chè a quattrocchi, se io parlo con CIOLINI in presenza dell'avvocato CARPANI che è il capitano CARPANI in questo caso o del dottor Floridia Giudice Istruttore c'è il riccio, se io parlo con CIOLINI e sono io solo....e solo lui anche se poi magari c'è chi sente quello che io dico credo che il discorso sia estrema-

mente diverso. Poi c'è un'altra cosa, io sono... io sono moralemnte certo come ho già detto al dottor Gentile che se non è il GELLIxèxq o qualcuno molto vicino al GELLI, sopra il GELLI, in questa faccenda qui c'è dentro fino al collo, fino agli occhi e per questo io.. non so chiederei anche di essere messo nelle condizioni di poter riagganciare il GELLI, di poterlo riacchiappare e se io lo riacchiappo ed è in Europa, io GELLI ve lo consegno con un... con un con un fiocchetto.....

FINE

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 21 del mese di luglio

alle ore 12 In Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi G.I. dr. A.Gentile e dr. G.Floridia

E' presente il P.M. dr. Luberto.

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo

GIUNCHIGLIA EZIO nato il 10.6.43 a Lucca, residente a Tirrenia Via Degli Allori n. 58. Perito nucleare.
Ho aderito alla Massoneria nel 1974 alla Loggia Carlo Darwin di Pisa passando quindi alla Loggia Scienza e Lavoro di Livorno; infine nel 1978 ho aderito alla Loggia P2. Tra gli adepti di tale Loggia ho conosciuto William Rosati e questi nel 1979 chiese la mia collaborazione per istituire "un salotto massonico" a Montecarlo. Io mi sono quindi adoperato in opera di proselitismo acquisendo la iscrizione, tra gli altri, dell'avv. Federici, di Andrea Von Berger di Alberto Nosiglia, di Renzo Antonucci, della sig.na Lee, della sig.na Cavalli, di Lia Donati e qualcun altro che ora non ricordo. Oltre le persone nominate non ricordo di aver conosciuto altri aderenti al "salotto di Montecarlo".In particolare non mi risulta che il Gelli facesse parte del"Salotto" anzi mi sembra improbabile essendo in posizione di antagonismo col Rosati; quest'ultimo non face mistero della disistima che nutriva per il Gelli considerandolo un arrivista che aveva profittato della massoneria per i suoi affari.
Il c.d. salotto non aveva una sede e solo in prospettiva si pensava di costituirla.Il nome di Montecarlo fu fatto dal Rosati a titolo emblematico per accentuare il distacco dalla massoneria italiana.
A.D.R.: Tutta la documentazione inerente il "salotto" era tenuta dal Rosati in attesa di istituire una sede.
Ricordo,ora che V.S. me lo chiede,che anche Balestrieri Giorgio faceva parte del Salotto.
A.D.R.: Non ho mai visto liste o archivi o schedari dei componenti il salotto.
A.D.R.: Non vi sono mai state riunioni degli aderenti al Salotto di Montecarlo. Devo peraltro precisare che nella primavera del 1980,essendosi il Rosati ammalato,ho perduto l'interesse a occuparmi del Salotto e tale cura è passata al prof. Gimmi Sommo di Aosta.

A.D.R.: Ho conosciuto certo Ciolini a Ginevra, ove mi fu presentato dal Federici. Io mi ero recato a Ginevra su invito del Federici che aveva in corso una trattativa di affari tra un gruppo petrolifero filippino e la ELF. Dal canto mio, mi trovavo a Ginevra semplicemente perchè invitato dal Federici ma non partecipavo alle trattative; si trattava di una gita di piacere solleticata dal fatto che il Federici mi aveva promesso un regalo se le trattative fossero andate in porto.
Incontrai ancora una volta il Federici e il Ciolini a Montecarlo, in quanto il Federici mi aveva chiesto di recarmi colà per poter favorire l'incontro tra un agente immobiliare della Florida e il rag. Frittoli, mio amico, e direttore generale di una società Import-Export denominata LOCADI di Montecarlo. Come ho detto, conoscevo il Frittoli perchè livornese ed ebbi a visitarlo un paio di volte nella sede della società con mia moglie. A tutto ciò si sono limitati i miei rapporti col Ciolini, col Federici e con la Locadi.
A.D.R.: Ho conosciuto l'ing. Carlo De Benedetti e ho intrattenuto con lui relazioni di amicizia concretatesi in due incontri, insieme con il Rosati, in quanto il Rosati intendeva ottenere la collaborazione del Benedetti, anzi intendeva designare il De Benedetti come suo successore nella organizzazione del "Salotto", intento che il De Benedetti non accolse.
Ora che la S.V. me lo ricorda, penso che Luigi Lenzi di Pistoia fosse iscritto al salotto di Montecarlo.
A.D.R.: La LOCADI era locata in un piccolo appartamento e vi lavoravano, oltre al Frittoli, un altro signore di cui non ricordo il nome e uno zoppo, che mi sembrava adempisse alle mansioni di telefonista.
Non ho mai visto altre persone impiegate alla Locadi.
L'ufficio ammonisce il teste delle conseguenze della testimonianza reticente e lo invita a riflettere.
Il teste interpellato dichiara: ripeto che io non posso dire nulla di più di quanto ho detto fino ad ora anche se V.S. mi contesta che la mia deposizione è inattendibile laddove si riferisce alla nascita e alla organizzazione del "salotto di Montecarlo".
L'ufficio invita ancora il testimone a dire la verità ed in particolare a fornire dettagli sull'organizzazione, sull'attività e sugli aderenti al Comitato di Montecarlo.
Il testimone insiste nella sua versione.
Il P.M. chiede che il Giudice Istruttore voglia spiccare mandato provvisorio di arresto ai sensi dell'art. 359 C.P.P.
Il Giudice Istruttore ritenuta la reticenza, vista la richiesta del P.M., Visto l'art. 359 C.P.P. ordina che Giunchiglia Ezio si trattenuto in arresto provvisorio presso il Nucleo P.G. dei Carabinieri di Bologna per essere richiamato nelle ore pomeridiane.
Delega per l'esecuzione il Nucleo P.G. dei Carabinieri di Bologna.

IL PUBBLICO MINISTERO — IL GIUDICE ISTRUTTORE

Alle ore 16,00 ricompare il teste GIUNCHIGLIA il quale dichiara:
sullla scorta di unn appunto che ho compilato in questo frattempo ribadisco in sostanza quanto ho già detto questa mattina. Ricordo che BALESTRIERI e ANTONUCCI sono stati gli unici che hanno collaborato con me per la costituzione del comitato di Montecarlo. Ricordo altresì che il ROSATI mi consegnò alcune copie di un opuscolo che illustrava lo statuto morale e filosofico del Comitato di Montecarlo. Mandai un esemplare di tale opuscolo all'Onorevole LABRIOLA per avere un suo parere filosofico ma non ne ricevetti risposta. Spedii inoltre un modulo di adesione al Comitato, che recava in calce le norme statutarie per ottenere un parere giuridico, al Giudice CASSATA di Marsala in quanto sapevo che era iscritto alla locale Loggia Abele Damiani; neanche il CASSATA mi rispose.
Come ho già detto, mi sono recato a Montecarlo soltanto tre o quattro volte nell'arco di un paio di anni, soltanto per fare una gita di una giornata (una sola volta ho pernottato a Nizza) e per salutare FRITTOLI.
A.D.R.- Mi sono recato alla LOCADI durante l'orario di lavoro e, come ho già detto, ho notato la presenza soltanto di tre impiegati, compreso il FRITTOLI. L'ufficio di FRITTOLI era collocato di fronte all'entrata. E' probabile che ELIO CIOLINI sia stato iscritto alla Montecarlo su presentazione dell'avvocato FEDERICI. Ho incontrato ~~XXXXX~~ CIOLINI due volte; una volta a Ginevra e una volta a Montecarlo presso la LODADI.
I.R. - La lettera inviata a LICIO GELLI e datata Livorno 30 aprile 1979 è stata scritta da me. Le due fotografie e la domanda per Montecarlo di cui al post-scritum si riferiscono alla domanda per ottenere l'iscrizione ad un circolo di tiro a segno monegasco, che io mi sarei attivato ad ottenere per GELLI, che voleva esercitarsi nell'uso della pistola. Il presidente del circolo era appunto il dottor MARSAN, conosciuto tramite il FRITTOLI stesso. Il circolo era il "CLUB DELLA CARABINA" e non sò se l'iscrizione abbia poi avuto luogo. Fra l'altro, poi GELLI non mi ha mandato le fotografie.
I.R. Il Comitato di Montecarlo è nato come opposizione a GELLI e alla sua Loggia.
I.R. - La notte del 3 gennaio 1981, nel rincasare, fui affrontato da due individui, di cui uno di grossa corporatura, i quali mi dissero in tono intimidatorio di smetterla di cianciare su GELLI, perchè la prossima volta non mi avrebbero più avvisato. Tale minaccia era dovuta al fatto che, del tutto arbitrariamente, si era sparsa la voce che io avessi provocato la scoperta delle liste della P2, d'accordo con ROSATI.

./.

Ripeto che io non ho mai posseduto, né preso visione, delle liste o dello schedario degli iscritti alla Loggia di Montecarlo e tantomeno, quindi, li ho esibiti a FEDERICI. Per quanto mi risulta, gli aderenti a questo Comitato erano circa una trentina non più. Di tali iscritti non vi è mai stata alcuna riunione.
Nego nel modo più assoluto che nell'estata 1979, fra Pisa e Livorno, in un albergo, abbia avuto luogo una riunione del Comitato.
Ricordo a questo punto che presso l'albergo Astoria di Livorno, vi fu un'"agape" cui partecipò anche l'ammiraglio ALFANO. Vi erano fratelli della P2 e della Montecarlo.
E' vero che nel luglio '80 andai a far visita al comandante PASTORE della Scuola Sottufficiali Carabinieri di Firenze, con il quale avevo collaborato al CAMEN. Con me c'erano FEDERICI e NOSIGLIA, che mi attesero all'ingresso della scuola. Mi sembra che VON BERGER venne in un secondo momento.
I.R. Dal 1979 sono alle dipendenze dell'ufficio Tecnico Militare con sede a Livorno. In precedenza ero stato addetto al CAMEN con sede a San Piero a Grado (PI).
A.D.R.- Le tessere della Montecarlo erano firmate o da ROSATI o da me.
Produco copia del memoriale e relativi allegati da me prodotto alla Commissione Parlamentare sulla P2 e copia di una raccomandata spedita al FEDERICI in data 24.11.1980.
A questo punto l'ufficio sollecita ancora una volta il teste a dire la verità contestandogli quanto precisato da FEDERICI Federico e da altro testimone circa la sua attività massonica di Montecarlo.
Il teste insiste nella sua versione;
Il P.M. chiede che il G.I. voglia emettere mandato provvisorio di arresto ai sensi dell'art. 251 C.P. e 359 C. P.P. attesa la evidente e reticente falsità del teste in esame;
L'ufficio del G.I. dispone l'arresto del teste come da separato e contestuale provvedimento.
L.C.S.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(art. 75 Cod. proc. pen.)

... procedere all'interrogatorio, ... a dichiarare le ... avvertendolo delle sanzioni ... cui si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false. ... di se gli abbia a voglia ... e di fiducia. Altrimenti ... d'ufficio, quando ... e occorrendo gli ... nella prima parte ...

... il giudice può far ... relative all'interrogatorio ... delle ricerche che egli ... identificare l'imputato e la ... conto di lui, con i com... particolari.

... R. D. 28-5-1931 ... N. 602:

... all'interrogatorio il giudi... ... anche sommariamente e per iscritto, ... e, se ha beni ... le sue condizioni di vita ... e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare se è stato ... ad altri provvedimenti penali ... se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli stessi indizi quando se è il caso, ... uffici o servizi ... necessari, se ... e ha ... cariche pubbliche, se gli ... ti dignità o gradi accademici, ... onorifici, civili o ecclesiastici o altre ... onorifiche.

Si rapporti in .....

per gli effetti .....

dell'art. .....

Dato in .....

Letto gli avvisi di cui all'art. 391 quater C.C.P. (modificato)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno sei

del mese di agosto alle ore 16,30

in Bologna - Casa Circondariale

Avanti di Noi Dr. Aldo Gentile Giudice Istruttore TriB Bo

assistiti dal sottoscritto uff. di P.G.

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo : GIUNCHIGLIA Ezio già generalizzato

E' presente l'Avv. LENZI Uso di Bologna e PICCHE Antonio di

L'Imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, a contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

E' assente il P.M. regolarmente avvisato. L'imputato dichiara

Intendo rispondere.

Mi riferisco in sostanza a quanto già dichiarato. Per incarico del ROSATI mi detti da fare per cercare proseliti per un cosidetto Comitato Massonico di Montecarlo. Riuscii così a fare affiliare sette o otto persone tra le quali il FEDERICI, due sorelle di Pisa che sono CAVALLI e LEE, certo ANTONUCCI, BALESTRIERI Giorgio, Ivo MIELE di Piombino, BALESTRIERI Cesare di Taranto, incensurato, VON BERGER Andrea di Firenze, MOSIGLIA Alberto. Inoltre il FEDERICI mi fece predisporre una tessera in bianco per un suo amico, ELIO CIOLINI, che io non firmai perchè non lo conoscevo. In quanto ai proseliti del ROSATI egli mi fece un numero soltanto dicendomi che ne aveva affiliati circa venti e facendomi un solo nome GINNI DI SOLO?. Tali persone non si sono mai riunite, non avevano una sede e il nome Montecarlo

2° GIUNCHIGLIA Ezio

era soltanto simbolico.

A.D.R.- Non ho notizia che il GELLI abbia fatto parte del Comitato, anzi mi risulta che era in antagonismo con il ROSATI.
A.D.R.- Ricordo di CAPECE Vito; questi, se ben ricordo, fù affiliato dal BALESTRIERI ma in seguito fù espulso dal Comitato per indegnità. Col CAPECE ho avuto pochissimi rapporti in quanto intendeva fare degli affari con me.
A.D.R. - Non ho mai sentito nominare LA PORTA Michele. Conosco SALAMINA Vittorio, ma non so se sia s ato iscritto al Comitato dal ROSATI. Al SALAMINA ho venduto, a lui e ad altri soci, il pacchetto azionario dell'EURO CONSULT impegnata in consulenze finanziarie con sede a Livorno, di proprietà di mia moglie TREBBI Edi. In tale società era socio anche il BALESTRIERI Giorgio. L'adesione abbe luogo nell'ottobre del 1980.
A.D.R.- Attualmente il FRITTOLI è direttore generale della CO.IN. CO. (Compagnia Industriale e Commerciale) con sede in Montecarlo.
A.D.R. - Ho avuto col SALAMINA rapporti per brevissimo tempo in materia di intermediazione immobiliare.
A.D.R.- So che in Livorno fù costituita anni or sono una società di Import-Esport denominata SO. TRA.IN. cui era interessato in BALESTRIERI, nonchè lo spedizioniere Salvatore ROMANO e altre persone che conosco solo di vista; io comunque non ho mai avuto a che fare con tale società.
A.D.R.- E' vero che mi sono adoperato con varie lettere dirette a GELLI per la iscrizione di FEDERICI alla P2 ma in definitiva egli non è mai stato accettato.
A.D.R.- In relazione alla lettera scrittami da FEDERICI il 18. 11.1980 devo dire che si tratta di accuse e di intemperanze del tutto infondate. E' vero che ho presentato al FEDERICI alcune persone per aiutarlo professionalmente senza mai chiedere o ottenere nessun utile. Non ho mai parlato col FEDERICI di atti ostili al GELLI, anzi, mi sono sempre adoperato perchè si componesse il dissidio fra GELLI e ROSATI. Non ho mai accennato in nessun modo al FEDERICI di traffico di armi o di riciclaggio di soldi sporchi. Nemmeno, infine, ho diffuso discordia fra il FEDERICI, BALESTRIERI, MOSIGLIA, SOMASCHINI, ANTONUCCI, CALO' e VON BERGER. In quanto poi alla mia lettera di risposta del 24. 11.1980, spiego: il FEDERICI si è reso autore di varie truffe. Ricordo fra l'altro che nell'estate del 1980, si fece anticipare, come fondo spese, in due rate, circa quaranta milioni per il recupero del credito ~~xiix~~ che la GESCO ITALIA di Roma o di Carrara vantava nei confronti del Governo congolese, millantando credito circa le conoscenze che aveva laggiù . In sostanza il FEDERICI si limitò a fare qualche telex e credo, qualche viaggio e il dottor DE PASQUALE, amministratore della GESCO, essendosi reso conto che il FEDERICI lo prendeva in giro gli revocòi il mandato, senza recuparare neanche una lira del fondo spese. Il FEDERICI per ringraziarmi per averlo introdotto presso la GESCO, volle per forza regalarmi due milioni che io divisi con GRANDI, che era stato il vero proponente dell'affare. Ricordo altresì che il FEDERICI si fece prestare da FERRETTI Ivo, costruttore edile di Livorno, la somma di dieci milioni rilasciandogli in garanzia un assegno che risultò privo di copertura.

38 GIUNCHIGLIA Ezio

81

A.D.R. - Da BALESTRIERI ho appreso che il FEDERICI si era associato con CIOLINI per una serie di affari equivoci di cui però non so fornire i particolari in quanto li ignoro.

A.R.Ebbi una volta a mandare a Gelli, il 14 luglio '80, un opuscolo datoti da ROSATI che si annunziavano i principi filosofici del Comitato di Montecarlo. Rientrava nellemie abitudini di conservare rapporti amichevoli con tutti i fratelli.

A.D.R. Su richiesta di Federici che si presentò sotto le mentite spoglie di fratello della Loggia Acacia e di amicopersonale di SALVINI, presentai il Federici al Gelli; tanto avvenne nel 1979 e quindi mi adoperai come ho già spiegato per la iscrizione del Federici nella P2,a titolo ri risveglio massonico, termine che si usa per coloro che sono già affiliati alla massoneria. Poichè il mio tentativo presso il Gelli non riuscì, il Federici si rivolse a GRANDI Osvaldo di Carrara, già fratello P2, ma neanche il Grandi presso il Gelli riuscì nel suo intento.

A.D.R. Non ho mai fatto affari con FEDERICI; l'ho frequentato soloperchè mi sembrava un bravo fratello, finchè non mi sono accorto del contrario.

A.D.R.- Oltre alle intermediazioni di cui ho accennato prima, non ho svolto altre attività del genere; non ho mai avuto ufficio o recapito all'estero.

A.D.R.- Nell'ufficio del quale sono dipendente obtempero all'obbligo di firmare il foglio di presenza sia in entrta che in uscita, ad eccezione di quando sono in missione.

L.C.S.

Insisto sulla scarcerazione e la concessione della libertà provvisoria.

L.C.S.

Alle ore 17,30 è intervenuto il P.M. dottor NUNZIATA.

L.C.S.

Per presa visione e firma

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. ..... (82)

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e ottemperando gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre quando se è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre onorifiche insigne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

da oggi .....

Il .....

Li .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.C.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

E' presente l'Avv.

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

83

Génève le 20/6/1980

M.Robert B. Weinstein
8, Avenue FOCH
P A R I S 16e

Cher Monsieur,

comme je vous avais preavverti, je vous envoye un memo= randum sur les rapports entre moi et M.Ciolini, M.Hubert et la S.A. Po= lymega.

Malheuresement ce rapport n'a pas pu être bref parce que j'ai tenu à vous faire connaître toute la réalité des rapports passés entre moi et les personnes mentionnées.

D'autre coté je pense que m.Hubert aura pu vous infor= mer des derniers accidents arrivés a m.Ciolini qui est poursuivi par l'autorité judiciaire suisse pour des crimes qui pourraient comporter une condemnation non inferieure à dix ans de réclusion.

C'est la dernière de choses entre toutes les choses qui, dans cette affaire, m'ont surpris. J'éspère même que soit définitivement la dérnière.

Acclus au memorandum je vous transmet aussi:

1) Copie de la lettre de M.me Ball qui est à l'origine de l'action pénale;
2) Copie de la lettre de M. Monti;
3) Copie de la note de frais et honoraires envoyée à Polymega après une première note beaucoup moins descriptive mais aussi beacoup plus amicale (le montant pour frais et honoraires était de 34.000 dolars).

Je Vous prie de bien me vouloir excuser et je vous prie aussi de bien vouloir accueillir mes sentiments les plus devoués

RAPPORTO CONFIDENZIALE

(84)

1) Nell'autunno del 1977 e più precisamente ai primi di novembre, un amico fraterno mi presenta un certo Elio Ciolini fiorentino di nascita, ma svizzero o Ginevrino di adozione e residenza.

Questi che era accompagnato da un certo Daniel -di nazionalità francese, ex-combattente, a suo dire, in Indocina,- dopo avermi fatto presente di lavorare al servizio di un Paese alleato dell'Italia, mi chiede se io nulla avevo in contrario a prestare la mia collaborazione per la conclusione di certi affari dal contenuto squisitamente economico, che avrebbero potuto in un certo futuro profilarsi e che avrebbero potuto riscuotere l'interesse dell'anzidetto Paese.
Mi fa presente che tale sua richiesta, a me direttamente ed esplicitamente rivolta, nasceva dalla notorietà del fatto che io a seguito di certe mie attività professionali, avevo una larga schiera di conoscenze da poter eventualmente ed utilmente sfruttare. In effetti negli anni precedenti, e cioè fra il 1974 ed il 1976, ed ancora all'epoca dell'incontro preliminare con il Ciolini, io mi ero occupato a fondo della promozione di reti televisive private. Avevo io stesso fondato e diretto per un periodo abbastanza lungo una stazione televisiva ed avevo quindi, in occasione di tali mie attività, avuto modo di avvicinare un gran numero di persone particolarmente importanti nel campo delle attività politico-amministrative ed industriali.
Uscivo all'epoca dell'incontro di cui trattasi da una esperienza personale piuttosto delicata e quindi in me era vivissimo l'interesse per qualunque cosa che, nel campo del mio lavoro specifico ben inteso, mi potesse presentare prospettive nuove e magari dotate di una certa capacità di attrazione.
Non avevo quindi alcun dubbio a prestare il mio consenso alla collaborazione richiesta, ma richiedevo, come conditio sine qua non, che mai nulla mi fosse richiesto che potesse essere di nocumento agli interessi del mio Paese.

2) La prima questione che mi viene proposta era peraltro di una delicatezza estrema.
Il Ciolini infatti mi chiese se io potessi fornirgli informazioni su di un certo traffico di armi leggere che si diceva svolgersi fra Livorno e l'Irlanda del Nord ed i cui protagonisti altri non sarebbero stati se non il Prof. Lino Salvini noto più che come medico specialista in medicina nucleare, come Gran Maestro dell'Ordine Massonico di Palazzo Giustiniani, ed il sig. Alessandro Del Bene anch'egli esponente di rilievo della stessa famiglia massonica.
La cosa mi lasciò fortemente perplesso per più di una ragione:
a) ero amico di Salvini e di Del Bene;
b) sui due personaggi, e su altri personaggi ancora sempre appartenti all'Ordine Massonico, da tempo in Italia e fuori d'Italia era in corso una campagna, condotta sopratutto in ambienti profani -ma promossa evidentemente dall'interno

decisamente diffamatoria.
Evidentemente, e per ragioni che andavano al di là di semplici proposizioni di ordine etico, io non avevo alcuna voglia di invischiarmi in una vicenda che aveva aspetti tutt'altro che limpidi. Non solo e non tanto per quanto concerne un eventuale traffico d'armi (ho sempre ritenuto che vendere o acquistare armi sia un affare più o meno come gli altri-sopratutto in considerazione dei vantaggi che possono derivarne al mio Paese che un grosso produttore di simile mercanzia è sempre stato-), che peraltro risultava essere, nel caso di specie un puro parto di fantasia, quanto e sopratutto perchè proprio in quel periodo i quotidiani ed i periodici italiani abbondavano di polemiche sulla 'presenza' di certi personaggi nei tentativi di colpo di Stato che si erano verificati negli anni precedenti.
Rifiutavo, seppure non esplicitamente, tale profferta motivandola con rapporti di amicizia con le persone sopra menzionate.

3) Nonostante questo primo insuccesso, se così vogliamo chiamarlo, il Ciolini non esitava a chiamarmi in piena notte a New York dove io mi trovavo verso la metà di dicembre del 1978 per chiedermi se potevo occuparmi dell'acquisto di certi aereoplani quali due Boeing 747 o cose del genere e che sarebbero stati destinati alla Libia. Non avevo alcuna ragione, questa volta, di rifiutare e quindi mi rivolgevo a chi avrebbe potuto meglio di chiunque altro agevolarmi. In effetti attraverso la segreteria di uno degli uomini politici americani più noti riuscivo ad entrare in contatto con una società di assicurazione della costa occidentale degli Stati Uniti che si occupava appunto di aereoplani usati (la richiesta infatti era stata fatta per aereoplani non nuovi), la quale mi assicurava di poter soddisfare la mia richiesta immediatamente per quanto concerneva un aereoplano e di poter provvedere alla seconda fornitura in un periodo relativamente breve -circa 4 o 6 mesi (il che è quasi nulla in rapporto a questo tipo di mercato)-.
Riferivo telefonicamente tutto quanto sopra per telefono al Ciolini e questi mi chiedeva quindi se, sulla via del ritorno in Italia, non avrei potuto fermarmi a Ginevra dove avrei potuto conoscere chi rappresentava gli interessi libici in questo affare. Si proponeva anzi di pagarmi eventuali spese che avessi dovuto affrontare per il prolungamento del viaggio.
Nonostante che fossimo alla vigilia di Natale io accettavo di effettuare tale variante e mi recavo a Ginevra dove il Ciolini mi presentava ad un avvocato locale certo Rolf Bracher il quale si dichiarava appunto emissario di organismi libici. Riceveva da me tutte le informazioni del caso, ivi comprese quelle relative ai prezzi e mi assicurava quindi che entro pochi giorni mi avrebbe fatto sapere qualcosa di definitivo.
Immediatamente dopo Natale o Capodanno il Ciolini mi chiama, mi dice che tutto è pronto e che quindi debbo recarmi a Ginevra dove Me. Bracher mi avrebbe confermato definitivamente l'incarico per l'acquisto dei due aerei.
Giunto a Ginevra ed avuto l'incontro con Me. Bracher questi, diversamente da quanto aveva dichiarato il Ciolini, mi chiede ancora qualche giorno di tempo. Io faccio presente che il fatto di aver potuto immediatamente reperire sul mercato due aere

86

di aver potuto immediatamente reperire sul mercato due aereoplani così richiesti -anche e sopratutto allo stadio di aerei d'occasione- come i Boeing 747, era da considerarsi come assolutamente fuori della norma. Insisto pertanto perchè ogni e qualsiasi riserva venga sciolta quanto prima essendo io, a mia volta, responsabile a fronte di coloro che mi avevano prestato un non indifferente aiuto. Bracher pur rassicurandomi continua peraltro a nulla fare di quanto richiestogli. D'altro da New York insistono per sapere qualcosa e sopratutto mi fanno sapere che non possono tenere un aereo che ha pur sempre, da usato, un valore intorno ai trenta-trentaciunque milioni di dollari a mia disposizione.
Dopo aver invano chiamato Bracher che o si rifiuta o rimane come al solito evasivo, chiamo Ciolini e lo metto al corrente di quanto verificatosi. Gli comunico quindi che anche se ho disdetto il nostro interesse per l'acquisto dei due aereoplani, tuttavia potremo sempre, con maggiore serietà, approfittare della stessa possibilità ove in futuro se ne presenti la opportunità.

Il Ciolini si profonde in mille scuse ed anzi mi dice che lui potrebbe, saltando sulla testa di Bracher rivolgersi direttamente a chi in Germania rappresenta per un certo settore gli interessi della Libia ed ottenere così un effettivo e valido mandato. Io gli faccio presente che mi recherò negli Stati Uniti nella prima settimana del mese di febbraio del '78 e che per quell'epoca non solo vorrò avere un ben preciso mandato, ma anche un versamento cauzionale che, per una parte serva a coprire spese quant'altro occorrente per le persone -me compreso- che si occuperanno dell'affare,e per l'altra parte serva ad ottenere quanto necessario per un primo versamento al momento di compromettere l'acquisto di un qualche aereo. Ciolini si dichiara d'accordo. Tuttavia nell'arco di tempo corrente fra il nostro ultimo colloquio e l'antivigilia della mia partenza per gli Stati Uniti nulla si verifica di quanto da me richiesto.
Purtroppo per me è la mia partenza, prevista per l'8 di febbraio che non si verifica: infatti la sera del 6 febbraio vengo colto da infarto del miocardio e condotto in Ospedale.

4) Nonostante che la malattia dalla quale sono stato colpito non sia proprio una delle più leggere, un mese, anche meno, circa dopo l'attacco infartuale riprendo, anche se con minore intensità a lavorare. Si fa nuovamente vivo il Ciolini e mi chiede se un mio amico e cliente titolare di una licenza di esplorazione rilasciata da un Governo Africano per la ricerca di Diamanti ed altre pietre preziose o minerali, poteva rivolgersi ad una compagnia che lui avrebbe presentato. Questa compagnia o Soicietà che ha sede a Ginevra era composta da Indiani e si manifestò estremamente interessata all'operazione. Il mio cliente raggiunse una specie di preliminare d'accordo, anche se non sottoscritto e quindi affidò a tale compagnia i risultati degli studi geologici che erano stati compiuti nella regione alla quale la licenza si riferiva (un territorio della vastità più o meno come quella della Svizzera).

Risultato presso che catastrofico: la Società indiano-svizzera si tiene il nostro rapporto (al mio cliente costato nel 1975 circa 80 milioni di Lire It. pari a circa 230-240 mila franchi svizzeri dell'epoca) e pervicacemente si rifiuta di restituircelo. Il mio cliente mi chiede addirittura di agire contro il Ciolini, ma prima di tutto il Ciolini stesso non potrebbe mai avere la capacità finanziaria per rispondere non solo dei danni, ma neppure del valore rappresentato dal rapporto, ed in secondo luogo la mia impressione, almeno allora, è quella che il Ciolini sia estraneo all'operato truffaldino degli indiani.
Ovviamente la mia figura con il cliente è tutto tranne che brillante.
Per mia fortuna - o disgrazia- i postumi del mio incidente cardiaco fanno comunque sì che io allenti la morsa del mio lavoro, tanto che nell'estate del 1978 io mi posso finalmente permettere il lusso di prendermi un lungo periodo di vacanze al mare.
I rapporti con Ciolini si allentano molto. Fino a quando si verificano i prodromi della situazione attuale.

5) Mi trovo a Ginevra nell'Agosto dello scorso anno 1979 quando il Ciolini mi chiama e mi dice quanto segue:
sono entrato alle dipendenze di uno dei tanti servizi speciali francesi. Tali servizi sono molto interessati a quanto si verifica in Italia e sopratutto sono molto preoccupati che in Italia prima o poi il Partito Comunista vada al potere. Ora siccome se tale eventualità si verificherà essa sarà stata facilitata da personaggi della Democrazia Cristiana o del Partito Socialista o comunque di altri Partiti dello schieramento governativo, sarebbe bene che il servizio del quale io faccio parte fosse a conoscenza di quanto può servire per stroncare eventuali velleità.
Più concretamente il Ciolini mi chiede se potevo intervenire presso la famiglia dell'avv. Michele Sindona (era la fine del mese di agosto e Sindona era stato pochi giorni prima volontariamente 'rapito' dal suo dorato rifugio di New York) per proporre quanto segue:

a) il Governo Francese avrebbe rilasciato ai familiari di Sindona ed allo stesso Sindona se fosse stato vivo e se fosse ritornato passaporti francesi intestati ad altri nomi;
b) sempre il Governo Francese avrebbe garantito la pacifica prosecuzione della vita di tutta la famiglia di Sindona ed ogni necessaria protezione ove la famiglia Sindona avesse prescelto come propria patria adottiva il Paese che la Francia stessa avrebbe indicato.
c) in cambio la famiglia Sindona o meglio il principale collaboratore di Sindona e cioè il genero Pier Sandro Magnoni, ~~avesse~~ avrebbe dovuto consegnare al servizio francese e tramite esso allo stesso Governo Francese le prove delle gravi disonestà commesse da eminenti personalità del mondo politico, economico, amministrativo, sindacale italiano. Sopratutto con riferimento a disonestà

88

messe in opera dall'on. Andreotti assolutamente mal visto nel milieu politico francese anche perchè considerato come uno dei propugnatori in seno alla Democrazia Cristiana, dell'ingresse dei comunisti al Governo.

Concordando le mie opinioni politiche personali con quanto richiestomi ed essendo buon amico e di Sindona e della sua famiglia, sopratutto del genero dr. Magnoni, non avevo nulla in contrario ad occuparmi della cosa.

Tanto più che non avevo modo di dubitare di quanto dallo stesso Ciolini riferitomi in quanto, ovviamente, non si invia qualcuno a New York, non gli si paga le spese non indifferenti e del viaggio e del soggiorno se non in presenza di un interesse concreto.

Quindi ripeto non trovo nulla di ostativo a quanto richiestomi, anche perchè lo stesso Ciolini ebbe a dirmi che in seguito i miei servigi sarebbero stati compensati.

Senonchè giunto a New York, il Ciolini, che mi aveva preceduto, mi confida che Sindona era stato assassinato e che uno dei suoi assassini, uno spagnolo alle dipendenze dei servizi di sicurezza italiani (che dunque avevano messo in piedi, secondo sempre il Ciolini, l'operazione Sindona e questo per evitare che lo stesso si mettesse a cantare), era stato a sua volta eliminato in quel di Barcellona. Città dove era stato effettuato un tentativo di rapimento delle nipoti dello stesso Sindona, delle figlie cioè della figlia Elisabetta e del di lei marito Piersandro Magnoni.

Aggiungeva il Ciolini che queste notizie me le forniva perchè io ne facessi il miglior uso secondo le eventualità.

Nel primo colloquio che avvenne fra me ed i familiari di Sindona, cioè fra me e la figlia ed il genero di Sindona, io mi tenni abbastanza sulle generali, ma fissai dipoi un incontro in privato con il dr. Magnoni nel suo ufficio. Speravo infatti, a quattr'occhi con lui, di poter scoprire qualcosa ancor prima di scoprire le mie carte. Essendo abortito questo tentativo non mi rimase altro che rivelare allo stesso Magnoni e le intenzioni trasmessemi dal Ciolini come dettate dal Governo Francese e sopratutto la notizia che il Sindona stesso risultava essere stato ucciso.

Il Magnoni ascoltò con attenzione quello che gli dissi a proposito delle intenzioni francesi, ma rimase assolutamente indifferente quando gli comunicai che il suocero era morto (a posteriori ben si giustifica tale indifferenza). Rimase invece estremamente perplesso e quasi preoccupato quando gli parlai del fatto che c'era stato un tentativo di rapimento delle figlie sue. In effetti era vero che esse erano a Barcellona in Spagna presso i nonni.

Questa conferma del fatto che le nipoti di Sindona si trovavano in Spagna e proprio a Barcellona fu anche per me una conferma della attendibilità, sotto un certo profilo, del Ciolini.

(89

6) Del resto, facendo un passo indietro, debbo riconoscere che una certa attendibilità il Ciolini ai miei occhi l'aveva già conquistata da tempo. Almeno per quanto concerneva informazioni di carattere politico.
All'epoca del nostro primo incontro nell'autunno del 1977 il Ciolini mi aveva preannunciato che un grave fatto politico avrebbe entro un tempo relativamente breve sconvolto l'Italia. Quando alla fine del 1977 il Governo cadde a causa di una lettera scritta dal segretario del Partito Socialista Italiano On.De Martino, io chiesi a Ciolini se era quello l'avvenimento al quale egli aveva inteso riferirsi, ma lo stesso mi rispose che no altri fatti ancora più gravi dovevano accadere. Molto più gravi, aveva aggiunto.
In effetti il 16 Marzo non soltanto l'on. Moro veniva rapito, ma la sera stessa del rapimento o il giorno dopo e comunque molto prima che la notizia divenisse di dominio pubblico, il Ciolini mi comunicò il nome di una dei protagonisti del clamoroso rapimento. Quella della terrorista Susanna Ronconi della quale sono state da sempre perdute le tracce. Non solo, ma il Ciolini mi fornì altre informazioni che io, molto tempo dopo e da altra fonte ho potuto constatare non essere del tutto prive di un certo fondamento.
E si trattava di informazioni importanti, alcune addirittura esplosive come quelle relative al fatto che il rapimento era stato studiato da tempo proprio dalla stessa Susanna Ronconi che addirittura aveva, a tal fine, instaurato rapporti di estrema cordialità con l'on. Moro nell'anno precedente il 16/3/78. Ma l'informazione più importante era quella che gli ITALIANI cioè i servizi italiani avevano interesse a catturare tutti tranne appunto la Susanna Ronconi. Quasi che quest'ultima avesse agito non per propria iniziativa, non per iniziativa delle Brigate Rosse, ma per iniziativa di qualche altre persona. Forse di quel "GRANDE VECCHIO" di cui tanto parla la stampa italiana anche e sopratutto di oggi.

7) Rebus sic stantibus non solo non avevo alcun motivo di credere che il Ciolini dicesse in qualche modo il falso o piuttosto giocasse a fare lo 007, ma anzi avevo esattamente l'impressione opposta. Anche se, e questo molto spesso -forse troppo spesso se esaminata la cosa a posteriori-, mi domandavo come potesse un qualche servizio di non importa quale paese avvalersi dell'opera di un individuo che non aveva le doti fisiche per svolgere un certo tipo di lavoro ad un certo tipo di livello, nè le doti morali o spirituali o intellettuali e culturali per svolgere lo stesso tipo di lavoro, ma ben inteso ad un altro tipo di livello. Comunque quando lo stesso Ciolini poco tempo dopo mi chiese se potevo trovare delle raffinerie di petrolio in Italia disponibili per un eventuale acquirente io, che avevo ottimi rapporti con il principale collaboratore del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano in materia di chimica in generale e di petrolio in particolare, non ebbe difficoltà a farmi conferire dal sig.Attilio

90

Monti un mandato per la vendita del suo gruppo che era composto oltre che da quattro raffinerie di petrolio, da una rete di distribuzione di benzina e gas domestico, da due giornali quotidiani e da una tenuta agricola.
Non solo, ma dal principale consigliere economico del Monti mi faccio rilasciare un documento nel quale venivano indicate con ottima approssimazione le condizioni alle quali sarebbe stato possibile effettuare l'acquisto dell'intero gruppo.
Documento assolutamente riservato e da non propalare a destra e manca e che avrebbe dovuto servire a me come traccia da seguire per l'inizio delle trattative. Una copia di tale documento la faccio vedere al Ciolini, ma non glie la consegno.
Ciolini contemporaneamente mi chiede se posso essere in grado e di far esportare non proprio ufficialmente 5000 milioni di pesetas e se posso trovare per la stessa somma un buon 'soggiorno' bancario in attesa di un migliore investimento.
Detto e fatto.
Partiamo quindi per Madrid via Parigi.
A Parigi infattidobbiamo incontrarci con qualcuno che potrebbe essere interessato alla operazione.
E' in questa occasione che infine conosco il "CAPO" di Ciolini: un certo Hubert il cui nome ignoro, anche perchè mi si dice che di cognomi ne ha tantissimi (uno di questi sarebbe "Durand" -lo avrebbe, anzi lo ha, di recente usato quì a Ginevra presso l'Hotel Epsom-).
Si tratta di un francese ex-collaborazionista di origine russa, di religione ortodossa, che ha combattuto nelle fila delle SS tedesche durante l'ultima guerra,antisemita, come lui stesso dichiara di essere. Mi stupisce che una persona avente le seguenti caratteristiche possa ricoprire incarichi di assoluta delicatezza, ma tant'è e non sarà questa la prima cosa della quale dovrò stupirmi.
In casa sua, un terzo piano in un quartiere di Parigi non lontano dall'Opera, attendo una certa persona, un uomo che a prima vista appare di una categoria diversa da quella alla quale appartengono sia Ciolini che Hubert. Ascolta con int eresse quanto io vengo esponendo ed alla fine, quasi ex abrupto mi pone una domanda su quale è il peso odierno della Massoneria in Italia. Io, che appartengo ad una loggia riservata della Massoneria Italiana, pur senza svelarmi scopertamente gli mostro la copia di una lettera che proprio alcuni giorni prima avevo inviato al M.V. della R.L. "P.2" e rispondo quindi come posso alla domanda.
Dall'abitazione di Hubert usciamo tutti insieme, io cioè, Ciolini e la terza persona. Di questa terza persona mi si era detto prima che la conoscessi che si trattava di un ebreo con il quale si "doveva" parlare perchè personaggio molto influente, molto importante. Io avevo, per mio conto obiettato, che non mi sentivo affatto a mio disagio quando dovevo parlare con un ebreo dato che non professavo in alcun modo idealità in qualche modo ispirantesi a principi razzisti. Il mio interlocutore viceversa mi aveva detto che lui razzista era e razzista restava e che se parlava con questa persona era solo sia per dovere che per convenienza.

91

Per riprendere il racconto, nel momento nel quale ci salutiamo la persona anzidetta si fA riconoscere come Massone dandomi la mano. Io non faccio a tempo a fare altrettanto e quindi per pura cortesia e senso della fratellanza non appena rientro in Albergo mi premuro di telefonargli -nel corso dell'incontro detta persona mi aveva dato il suo biglietto da visita-, per farmi così anch'io riconoscere.
Il giorno dopo al momento di imbarcarci per Madrid il sig Ciolini mi dirà quanto segue:
"Male ha fatto a telefonare al sig...perchè questi ha riferito la cosa a Hubert aggiungendo giudizio pesanti sul suo conto (cioè sul mio)"
Secondo questa persona infatti io gli avrei telefonato per cercare di avere un rapporto diretto con lui, senza passare cioè attraverso o Hubert o Ciolini.
Cosa del tutto falsa, se è vero, come è vero che io ho telefonato a questa persona solo per farmi riconoscere.
Del resto questa persona se mai leggerà questo rapporto potrà confermare quanto ora vengo dicendo e potrà a me dare forse una spiegazione del perchè Hubert abbia data alla reciproca conversazione telefonica una interpretazione tanto malevola.

8) Giunti a Madrid in un lussuoso Albergo, il Miguel Angel, abbiamo subito un colloquio con un avvocato madrileno che ci spiega come la persona interessata alla esportazione ed investimento dei 5.000 milioni di pesetas -un nobile valenciano- non sia potuto venire a Madrid perchè costretta al capezzale della madre morente. Io mi arrabbio abbastanza facendo presente che non ero venuto da pochi metri, ma comunque il tutto viene rinviato a migliore occasione.
Rientrato a Ginevra Ciolini mi chiede se posso occuparmi di altri due affari: uno relativo al finanziamento per la costruzione di un porto turistico in Puertorico (USA), l'altro relativo al finanziamento per la costruzione di un enorme complesso immobiliare a Guayaquil in Ecuador e se a tal fine posso recarmi nuovamente a Madrid dove, oltre ad incontrare la persona interessata all'esportazione delle pesetas, potrò incontrarmi con dei sig.ri spagnoli che appunto hanno proposto i due affari ora accennati.
Mi dice infine il sig. Ciolini che le stesse persone sarebbero interessate all'affare Monti (la persona incontrata a Parigi ci aveva lasciata la più ampia libertà di iniziativa).
Ancora il Ciolini mi chiede se posso trovargli un buon contatto per cercare di concludere affari nei Paesi Arabi ed in particolare in Arabia Saudita.
Stabilisco il contatto attraverso una grossa società di trading araba operante da New York e da Ryiad.
Viene deciso pertanto un nostro viaggio, mio e di Ciolini, negli Usa,-New York, Florida e Puerto Rico-, ma all'ultimo momento Ciolini decide di non partire ed io parto solo.
I biglietti che prevedevano il viaggio fino in Colombia sono acquistati da me in Italia -e questo per risparmiare- sul prezzo per il gioco dei cambi. Il biglietto non utilizzato del Ciolini viene immediatamente rimesso alla Agenzia emittente con la

(92

naturale promessa che il Ciolini provvederà al pagamento del bigliet= to da me utilizzato.

9) Facendo un passo indietro e riferendomi più precisamente alla ripre sa dei contatti con Ciolini inoccasione del viaggio a New York per l'affare Sindona, - Agosto 1979 -, debbo precisare che in tale occa sione il Ciolini stesso ebbe a dirmi che ormai non operava più in prima persona bensì al coperto. Fu allora che mi parlò della Socie= tà Anonima Polymega avente sede a Genève 39 Rue Rotschild e con filiale a Madrid. Il capitale, o comunque i fondi di dotazione di detta società provenivano direttamente dai Servizi Francesi sotto la responsabilità diretta di Hubert e sotto, per così dire, l'alto patronato della persona da me incontrata in casa di Hubert all'epo= ca del primo contatto per l'affare Monti (invero quest'ultima affer= mazione circa l'alto patronato è recentissima e risale ai primi gior ni di questo mese di giugno dell'anno 1980).
La Polymega in effetti quindi altro non sarebbe che una società ufficialmente di trading, ma praticamente di copertura di attività per così dire "speciali" delle Repubblica Francese (sic!!!!!!!!!!!!!)

10) Prima di partire comunque per gli USA mi reco nuovamente a Madrid sia per trattare e concludere (almeno nelle intenzioni di Ciolini sep pure tali intenzioni sussistevano-) l'affare relativo all'esportazione delle pesetas e per trattare gli altri affari relativi a Puertorico e Guayaquil.
Con le stesse persone avrei dovuto cominciare anche a trattare del= l'affare Monti.
Per quanto riguarda l'affare pesetas anzichè trovare qualcuno inte= ressato ad esportare 5.000 milioni di pesetas trovo un avvocato che ne vole esportare solo un milione e cinquecentomila e per di più al prezzo di cambio peseta-dollaro praticato a Madrid (e non a quello praticato a Lugano).
Con il più che brillante risultato che la persona che avrebbe poi dovuto assumere contatti con l'interessato all'esportazione e che si trovava già in Spagna, rifiuta ovviamente ogni contatto e se ne torna quindi in Svizzera pensando del sottoscritto quello che è fa= cilmente immaginabile (quanto a serietà ed attendibilità).
Per quanto concerne gli altri due affari le persone che dovevano prendere contatto con me sono puntuali, mi illustrano gli affari stes si -che io trovo peraltro di non facilissima soluzione -almeno per quanto riguarda Guayaquil-). Per quanto viceversa riguarda l'affa= re Monti mi pregano di passare dai loro uffici di Barcellona sulla via del ritorno in Italia.
L'indomani parto per l'Italia e mi fermo a Barcellona dove, peral= tro la persona che avrei dovuto incontrare non c'era. Illustro a dette persone nelle grandi linee l'affare Monti e rinviamo quindi ogni ulteriore trattativa a tempi successivi.

11) Inizio quindi da solo il viaggio che viceversa era previsto con Cio= lini e, proprio all'inizio di tale viaggio chiedo allo stesso Ciolini

che cominci a prevedere l'ipotesi di pagarmi e questo non tanto per anticiparmi di che pagare le spese di alloggio, rappresentanza, ecc.ma per anticiparmi quanto comunque mi doveva per il tempo che per lui avevo già abbondantemente perso (eravamo già alla fine di ottobre). E' a questo punto che il Ciolini comincia a dirmi che era in attesa che i fondi di dotazione della Società Polymega venissero ricostituiti -era stata messa in piedi una operazione relativamente ad una villa in quel di Ginevra che avrebbe dovuto consentire alla Polymega di che recuperare larghe possibilità finanziariema che comunque io non avevo di che preoccuparmi. In questa occasione mi vennero comunque anticipati 2.000 fr.sv. che il Ciolini domandò in prestito ad una sua amica, la sig.na Jeanine Bourqui . Ovviamente con la promessa di una rapidissima restituzione. (Debbo precisare che tramite la moglie del Ciolini io ho conosciuto m.lle Bourqui con la quale ho stretto una relazione quasi more uxorio e ciò fin dal maggio del 1979).

Giunto a New York ho contatti con la Trading AL MANAR la quale mi fornisce un lungo elenco di merci che essa sarebbe disposta a acquistare per introdurle sul mercato arabo in generale e su quello Saudiano in particolare.

P Per telex informo Polymega e Ciolini del più che favorevole esito dei contatti con AL MANAR ed al tempo stesso invio il lungo elenco delle merci che la stessa AL MANAR è disposta ad acquistare.

Informo inoltre Ciolini che la stessa AL MANAR può fornire una introduzione presso le autorità Saudiane per la vendita di armi.

DEBBO INFATTI A QUESTO PUNTO PRECISARE -queste note sono redatte direttamente in prima stesura e quindi l'ordine sia logico che cronologico ne può risentire- CHE PREOCCUPAZIONE COSTANTE DEL CIOLINI ERA QUELLA DI DIRMI DI CERCARE SEMPRE UN MERCATO DOVE COLLOCARE A R M I . INFATTI QUESTO SOPRATUTTO INTERESSAVA LA POLYMEGA ED I SUOI MENTORI.

A A tal fine io, sulla strada per Puertorico, mi fermo a Miami dove potevo avere degli ottimi contatti che infatti trovo -si trattava cioè di collocare la merce di cui sopra nel mercato centro-americano da sempre molto aperto a riceverla-.

Vado quindi a Puertorico dove resto due giorni e dove mi accorgo che l'affare proposto è qualcosa di estremamente evanescente. Non ritengo pertanto utile andare fino a Guayaquil -assumè per tlx e telefono più che sufficenti informazioni- dato che anche per questo affare ho buone ragioni di ritenere che non valga assolutamente la pena di perdere ulteriore tempo.

Rientro in Europa via New York e cerco di sapere da AL MANAR se Polymega si è fatta viva. La risposta est negativa.

12) Rientrato in Europa da Firenze telefonicamente mi metto in contatto con Ciolini e questi mi chiede con urgenza se posso trovare dello stagno. Hubert infatti era stato officiato dal Governo Francese di reperire tale minerale divenuto raro a seguito del prolungarsi dello sciopero dei minatori Boliviani (la Bolivia è infatti uno dei maggiori paesi produttori di tale minerale).

Mi metto quindi in contatto telefonico con Singapore -altre mercato importante appunto per lo stagno- e nel giro di 48 oré ricevo comunicazione che una fornitura di discreti quantitativi a cadenza men

(94

sile è possibile purchè vengano firmati subito i contratti e vengano contemporaneamente effettuate le correnti e relative operazioni bancarie. Ovviamente anche in questo caso nulla. Nonostante che da Singapore si insista e non poco -il mio contatto, il general manager di una importantissima società petrolifera era infatti riuscito a 'stornare a nostro favore un contratto previsto per altra destinazione- per sapere che intenzioni si abbia.

13) Più o meno nello stesso periodo, immediatamente dopo cioè il mio ritorno dagli U.S.A., Ciolini mi avverte di due cose:
la prima relativa al fatto che l'affare Monti si sta avviando a fece esito, la secondo che dobbiamo prevedere un viaggio in Sud-America.

Per quanto riguarda questa ultima proposizione Ciolini mi fa presente che lo scopo principale del viaggio è quello di poter vendere materiale strategico nei Paesi del Sud-America senza tenere in alcun conto il fatto se siano o meno Paesi con i quali è consentito il commercio delle armi. A parte tutto il resto, la Francia avrebbe interesse a vendere 4 o 6 battelli militari di piccola stazza fabbricati per conto dell'Iran e a tale Paese non più consegnati per i noti avvenimenti. Ovviamente anche altri affari potranno essere imbastiti e questo perchè la filosofia della Polymega è appunto quella di operare come una normale società per poter poi meglio svolgere i suoi compiti istituzionali.

Per quanto viceversa riguarda l'affare Monti gli spagnoli con i quali lui mi aveva messo in contatto sarebbero, a loro volta, entrati in contatto con una importante Banca d'Affari Americana, la quale sarebbe in linea di principio disponibile ad avviare con grande concretezza le trattative.

Mi reco pertanto a New York per prendere contatti con questa Banca d'affari, proprietaria a detta del Ciolini di un intero grattacelo nella Av. of Americas a New York, grattacielo nel quale appunto avrebbe oltre che la sua sede principale anche isuoi uffici.

Assumo prima un contatto telefonico e dagli Stati Uniti o dalla Spagna mi si chiede di far predisporre e sottoscrivere dal Cav. Attilio Monti una lettera ufficiale di invito a partecipare ad una riunione in Roma dove appunto si darà inizio alle trattative ufficiali.

Vedo Monti, gli dico di cosa si tratta e Monti mi rilascia la lettera di cui allego copia.

Non appena giunto a New York -mio compito principale era infatti ~~quello~~non solo quello di stabilire le linee generali delle trattative per un affare che più o meno valeva pur sempre, fra denaro liquido da versarsi nelle mani di Monti e assunzione dei debiti del gruppo, non meno di 7-800 milioni di Dollari, ma anche quello di ottenere una dichiarazione da parte dei potenziali acquirenti che, ove la trattativa avesse avuto felice esito, le azioni relative alle società proprietarie dei giornali quotidiani sarebbero state retrocesse senza bisogno di alcun pagamento.

Purtroppo giunto a New York mi accorgo che io, almeno io, ero caduto come un allocco in un potenziale imbroglio.

Me ne lamento con Ciolini facendo sopratutto presente la penosa figura che per causa sua avevo fatto non soltanto di fronte agli occhi di Attilio Monti, ma anche e sopratutto agli occhi dei suoi consiglieri.

Ciolini si limita a dirmi che lui era senza colpa e a promettermi un equo compenso per quanto fino ad allora avevo fatto. Compenso la cui devoluzione ritarda a causa del fatto che il socio vero, reale ed unico proprietario della Polymega, m.Hubert, ancora non ha provveduto a fornire i previsti fondi di dotazione.
Comunque, ripete il Ciolini, ci rifaremo in Sud-America dove le prospettive sono ottime, se la mia rete di conoscenze è altrettanto.

14) Giungiamo in Argentina il 18 di dicembre e subito si rivelano le reali intenzioni del Ciolini il quale manifesta interesse soltanto ad una gentile donzella da lui conosciuta in Europa e da lui colmata oltre ogni normale misura di costosissimi doni.
Prima di partire per l'Argentina eravamo peraltro andati due volte a Basilea dove avevamo incontrato un certo Koller, titolare di una ditta specializzata nella costruzione di elementi prefabbricati in acciaio da utilizzarsi sia nella normale edilizia abitativa sia in altre forme di edilizia -da quella militare a quella industriale-. Questi aveva infatti interesse a trovare chi in Argentina potesse associarsi in qualche modo a lui attraverso o la formazione di vere e proprie joint-ventures o attraverso altre forme di reciproche partecipazioni.
Inoltre, ed ecco forse uno degli affari principali, uno dei migliori sicuramente, non dei più difficili e certamente di estremo interesse, l'affare ASTRA.
Ciolini mi spiega che Hubert gli aveva fatto presente che la Francia aveva un enorme interesse a potersi introdurre in qualche modo nell'industria dell'estrazione petrolifera argentina. Infatti sicco le previsioni erano e sono che l'Argentina diverrà a partire dal 1982 un Paese esportatore di petrolio, a partire cioè dal momento in cui comincerà un più intenso sfruttamento delle riserve offshore poste nello zoccolo conteninetale, l'interesse di un Paese ad alto potenziale industriale all'acquisizione diretta di fonti energetiche appariva più che giustificato.
A tal fine, prima ovviamente del viaggio partiamo nuovamente per Basilea dove un agente di Borsa, certo Steiner, mi fornisce tutta una ampia documentazione della società ASTRA -sociedad argentina de petroleo- con sede in Buenos Aires, ma le cui azioni sono quotate anche in Svizzera presso le Borse di Zurigo, Basilea e Ginevra.
Steiner ci propone di cercare di acquistare il controllo della Società attraverso una massiccia compera di titoli.
Effettuati per altro da me alcuni controlli sulla base dei bilanci presentati e rilevato che la quotazione di borsa è di oltre 100 volte il valore nominale, escludo questa ipotesi e mi riservo quindi di proporre altre soluzioni non appena, in loco, cioè in Argentina, sia più facile ottenere dati più attendibili.
Mi rendo comunque immediatamente conto che si tratta di un affare estremamente importante sotto tutti i profili: quelli economici e quelli politici.

16

95

Partiamo quindi per l'Argentina con tre obiettivi principali:
1)materiale strategico, 2) Affare Koller o Memco, 3) ASTRA.
Ai quali se ne aggiunge un quarto proprio la vigilia del viaggio:
il rame.
La Francia, sempre secondo Hubert -ovviamente sempre per quanto ne riferisce il Ciolini, ha bisogno di rame.
Io so già che ottenere contratti di fornitura di rame non è una cosa molto facile in quanto in Chile la vendita di tale minerale è sottratta alle normali contrattazioni private ed è quindi gestita da un apposito Ministero che si chiama appunto Ministerio del Cobre.
Tuttavia non dispero.
Per quanto viversa riguarda i soldi, cioè quanto dovutomi, Ciolini mi assicura che in Argentina il 'contatto' di Hubert ci fornirà il denaro non solo per pagare le spese, ma anche per pagare me.

Come sopra dicevo, appena giunti in Argentina io mi metto al lavoro e Ciolini si diverte.
Intendiamoci: la cosa non mi dispiace poi molto. Ritenevo infatti che il Ciolini non fosse assolutamente alla altezza di poter partecipare a trattative di un certo livello e quindi per me era molto meglio lavorare da solo che non in sua compagnia. Comunque per circa una settimana le riunioni si susseguono convulsamente una dopo l'altra e raggiungiamo risultati a dir poco più che soddisfacenti.
1) Il Ministero dell'esercito -che poi è il più importante Ministero Argentino anche per affari che sarebbero istituzionalmente di competenza di altri ministeri- è estremamente interessato all'acquisto di un certo tipo di armi leggere e semi-leggere oltre che di ponti d'assalto ed anzi ci fa fornire un elenco quanto mai dettagliato delle cose che vuole.
2) Una grossa Holding Argentina è assolutamente e fortemente interessata ad entrare in contatti d'affari con la MEMCO.
3) L'affare ASTRA si manifesta sempre più interessante in quanto attraverso accordi diretti con il gruppo dirigente si potrebbe prospettare l'ipotesi di acquisire una grossa partecipazione al capitale della società senza ALCUN BISOGNO DI PAGARE ONEROSI SOVRAPREZZI
Certamente che un good-will dovrà essere pagato, ma in limiti estremamente modesti: se si tiene conto che il valore di borsa è di 98 volte quello nominale e se si tiene conto che si può in base a certi accordi da me predisposti giungere a sottoscrivere per la totalità un aumento di capitale che comporti come pagamento di sovrapprezzo una quota non superiore a tre-quattro volte il valore nominale, ben si vede quale era la convenienza, in termini squisitamente economici dell'affare.
4) Per il rame buone prospettive.
5) Numerose altre prospettive.

Durante il soggiorno in Argentina Ciolini riceve da uno sconosciuto emissario -sconosciuto da me, ben inteso- una somma di denaro ma certamente non sufficente. Tanto più poi che il Ciolini dei 5.000 Dollari ricevuti me ne dà solo 2.500.
Mi assicura peraltro che attendeva proprio nel periodo fra Natale

IZ

97

e Capodanno che m.Hubert ricostituisse i fondi di dotazione della 'Polymega' che così avrebbe potuto pagarmi.
Io in effetti, visti i risultati estremamente positivi dei più importanti affari trattati, avevo suggerito che non ci muovessimo da Buenos Aires anche se ciò avesse dovuto comportare il passare fuori della famiglia un periodo dell'anno che, di norma, proprio alla famiglia è dedicato. Ritenevo infatti che via telex o per telefono avremmo potuto prendere contatto con le varie persone interessate e farle venire quindi a Buenos Aires per concludere. Ciolini rifiutò questo consiglio sopratutto riferendosi al fatto che nei giorni immediatamente successivi a Natale m.Hubert gli avrebbe versato certe somme.
Con tutte le persone che avevamo contattato a Buenos Aires rimanemmo comunque d'accordo che saremmo ritornati in Argentina per concludere quanto messo in cantiere per il mese di Gennaio del 1980.

15) Rientrati in Europa ci ritroviamo, io e Ciolini, verso la fine dell'anno a Ginevra. Hubert, secondo Ciolini, non ha pagato. Comunque ci rechiamo a Basilea dove parliamo con il sig. Koller titolare della MEMCO e lo portiamo a conoscenza del buon esito delle prime "demarches".
Salvo conferma da darsi via telex fissiamo con lui per la data di lunedì 28 Gennaio 1980 l'incontro in Buenos Aires con le persone interessate al suo brevetto.
Rientrato in Italia, ritorno a Ginevra una settimana prima del giorno previsto per la nostra partenza già fissata per il 26 di Gennaio. Senonchè a questo punto il Ciolini mi dice che Hubert ha necessità di avere un contatto in Egitto e in Libia, sia ovviamente per ragioni sue e quindi per ragioni politiche, sia eventualmente per poter concludere, qualora se ne presenti l'occasione, qualche buon affare. Detto e fatto: gli procuro un contatto con un avvocato egiziano deputato al Parlamento Egiziano così come con un alto funzionario libico che si trova per ragioni di cura in Italia.
Prendendo spunto dal fatto che doveva quindi recarsi con Hubert in Egitto, Ciolini mi induce a partire da solo per il Sud America dove lui mi avrebbe raggiunto direttamente dal Cairo. Da notarsi che il mio viaggio a Buenos Aires, in due giorni, prevedeva soste a New York e Miami. E questo più o meno sempre agli stessi fini.
Prima di partire io rifaccio nuovamente a Ciolini un discorso di soldi e lui mi ripete di non avere preoccupazioni perchè al suo arrivo a Buenos Aires avrebbe avuto dalla solita fonte del denaro e perchè comunque ed in ogni caso avrebbe provveduto con i soldi che nel frattempo gli sarebbero pervenuti da Hubert.
Parto, mi fermo a New York e Miami sempre per la Polymega o Ciolini che dir si voglia e, completamente abbrutito da un viaggio incredibile, arrivo a Buenos Aires dove non trovo Ciolini, non trovo neppure il rappresentante della MEMCO con il quale fin da un mese prima avevamo fissato un appuntamento.
Faccio un tlx a Ciolini per sapere qualcosa e questi mi dice che arriverà, che porterà il denaro, ecc.. Gli faccio anche presente che l'appuntamento fra la MEMCO e gli interessati argentini è salta

98

15

[illegible] perchè nessuno della MEMCO si è fatto vivo, che quindi [illegible]

D'altra parte dal momento che mi trovo a Buenos Aires non vedo la ragione per non occuparmi degli affari che erano stati impostati un mese prima e quindi:

1) fornisco al Generale Esposito che nel Ministero dell'Esercito è colui al quale è demandato il compito di [illegible] dalle [illegible] e all'approvvigionamento dei materiali strategici necessari, il materiale documentario fornitomi dal Ciolini senza che peraltro accanto ad alcuna delle voci fosse indicato nè il prezzo nè la data di consegna, nè tutte le altra modalità di consegna che occorrono in casi del genere.

Anzi il Gen. Esposito mi fa presente che per avere le notizie rappresentate dai documenti che il gli fornivo sarebbe stato sufficente per lui acquistare una delle tante riviste specializzate che parlano di armi e che si trovano in libera vendita dovunque, in ogni parte del mondo occidentale.

2) Riprendo i contatti con l'ASTRA ed ho una lunga sessione informativa con il suo Presidente e Amministratore Delegato dr. Ricardo Gruneisen, il quale mi conforta nelle mie tesi ed anzi mi rende ancor più convinto di quanto già pensavo.

3) Per il rame infine sbarco -dopo essermi occupato di altre cose minori se non per importanza economica sicuramente per importanza d'altro genere indotta-, in Chile dove attraverso la mia rete di conoscenze vengo subito introdotto al Ministero del Zonne.

[illegible] del fixing di Londra, che nè Francia che pure a dire delle parole messe in bocca a Hubert dal Ciolini, ne aveva estremo bisogno, nè altri mai vorrà sottoscrivere.

Altra tappa in Perù:debbo cercare anche lì una fonte di collocamento dimateriale strategico. La trovo, ma non la comunico alla Polymega perchè comincio ad essere stufo di fare cattive figure.

Dopo 10 giorni vissuti così spasmodicamente mi prendo 6 giorni di vacanzasulla via del ritorno alla Guadalupa (e questo fatto mi sarà aspramente rimproverato quasi che la vacanza non me la fossi pagata per conto mio).

16) Terminata la vacanza rientro via New York dove, secondo le istruzioni ricevute dal Ciolini -il quale ancora mentre ero alla Guadalupa mi aveva inviato telex con i quali "**pretendeva**" che io tornassi a Buenos Aires dove, nel frattempo era arrivato il rappresentante della MEMCO .....con circa 10 giorni di ritardo- avrei appunto dovuto incontrarmi con costui.

Come già a Buenos Aires pochi giorni prima anche a New York nessuno rispondeva alle mie chiamate.

Rientro a Ginevra praticamente alla vigilia della partenza del Ciolini per il Centro e Sud-America in compagnia di certo Gerard Burry, un nord-africano di nazionalità francese anche lui militante,a quanto pare, in questi spoeciali servizi (S.A.C. ? o qualcosa del genere)

16

(93)

creati all'epoca di De Gaulle per contrastare l'O.A.S. o per altre finalità diverse.
(E' bene a questo punto aprire una parentesi per riferire come lo stesso Ciolini mi avesse a suo tempo ed in più successive fasi spiegato come il "servizio" al quale anche lui, alle dirette dipendenze di Hubert, apparteneva in effetti si sentisse alquanto relegato in secondo piano negli ultimi tempi, tanto che lo stesso Hubert prossimo alla sua 'retraite' intendeva da un canto sfruttare sotto il profilo economico quanto più possibile il servizio stesso gli desse la possibilità di fare, e dall'altro cercare di vendere a "terzi" (Stati, Persone o Enti) il servizio, le sue prestazioni, la sua organizzazione.
Per quanto riguardava la parte "Affari" il Ciolini, proprio negli ultimi tempi mi riferiva di come Hubert fosse riuscito a far scomparire o dall'Armèe o dalla NATO (OTAN) qualcosa come 84.000 casse da 12 bottiglie l'una di Wiskey per un valore di circa 1.700.000 Sterline inglesi, casse di liquore che lo stesso Hubert, ora, voleva assolutamente vendere non meno di due o tre volte. Sì perchè in effetti questo Wiskhey avrebbe dovuto essere venduto, imbarcato e fatto sparire con quelle procedure ormai più che note nel campào della nuova pirateria marinara.
Non solo il Ciolini mi diceva questo, ma mi diceva anche che era suo profondissimo desiderio tentare di rubare il buon prezzo riscosso ad Hubert. Io non gli credevo ed anzi credevo che raccontasse storielle per poveri scemi -ed in effetti io scemo lo ero, e non poco-.Comunque gli dissi che a mio avviso stava dando i numeri e dicendo castronerie.)

Parte comunque Ciolini per il suo viaggio senza aver potuto regolare le mie competenze che a questo punto sono divenute anche necessario rimborso per le spese per conto della Polymega sostenute. E questo perchè, a suo dire, Hubert ancora aveva ritardato nei suoi pagamenti verso la Polymega.
Parte il Ciolini e nella sua prima tappa all'Isola di San Domingo viene arrestato sotto falso nome e con falso passaporto insieme a tutti i suoi compagni di viaggio. Dirà poi che grazie a Hubert ed agli interventi dell'ambasciata francese verrà rimesso in libertà.
Mostrerà al suo ritorno in Europa, e ne menerà gran vanto, un ritaglio di giornale di Santo Domingo dove si legge che due Italiani, un Francese e non so chi altri è stato arrestato perchè accusato di fare commercio di donne, in altre parole di tratta delle bianche.
Avendogli io chiesto se Hubert sapeva per quale tipo di reati erano stati arrestati, mi rispose affermativamente, non solo, ma aggiungendo che interesse della Francia come Paese, come Stato, come Nazione era anche quello di avere un certo numero di 'donne' a sua disposizione.
Il lettore non si meravigli se un uomo della mia esperienza professionale e anche della mia cosidetta intelligenza - qualcuno dice che ne abbia abbastanza, anche se io, per primo, comincio ad averne

più che un piccolo dubbio- sia potuto cadere in una serie così concate= nata di "pièges", perchè tutte le cose che il Ciolini raccontava, tutte le menzogne che diceva trovavano un qualche minimo riscontro talchè spesso , per non dire sempre, si finiva con l'essere indotti se non a credergli per lo meno ad attendere, magari con perplessità, l'evolversi dei fatti.Sopratutto per quanto diceva di Hubert che co stantemente era in contatto con lui e verso il quale lui, il Ciolini, mostrava grande deferenza.

Riprendendo il discorso, il Ciolini liberato riprende il viaggio in compagnia del solo Gerard Burry e si reca ad Haiti dove dovrebbe vendere armi,e poi in Sud-America, o, meglio, in Argentina.

Non si sa bene quello che faccia, comunque ritorna ed io gli faccio trovare sul tavolo una mia nota nella quale gli chiedo fra rimborso di spese e onorari qualcosa come 34.000 Dollari (10.000 dollari erano solo le spese). Nota che lui trova più che equa considerato il tempo perso (all'epoca circa 60 giorni complessivi di lavoro) e l'importan za degli affari trattati. Mi dice che mi pagherà la settimana succes= siva e così di settimana in settimana, di giorno in giorno rinvia fino all'inizio del mese di giugno quando mi dichiara che mi paghe= rà non appena ricevuta una certa somma derivante dalla vendita di una villa.

Vende la villa, ma sparisce e ritorna in Argentina ed in Sud-Ameri= ca. Io, ormai stanco di essere preso in giro faccio una nota dei miei onorari a regola d'arte e gliela faccio spedire da Me Alain Berger dello Studio Legale Poncet di Ginevra.

L'ammontare, in franchi svizzeri è di circa 290.000 frs.

Al suo ritorno ricevuta la lettera, nonostante che in un successivo colloquio con me abbia concordato di trovare una soluzione amiche= vole, risponde in maniera tanto oltraggiosa nei miei confronti da essere stupida.

Hubert che proprio in questi ultimi giorni -perchè tali fatti si riferi scono ai giorni compresi fra il 9 ed il 14 giugno)- sarà a Ginevra se ne scuserà in un certo modo con me.

Comunque in buona sostanza cosa dice Ciolini al suo ritorno dall'A= merica: altro non dice che la colpa è di Hubert che non paga, che quindi bisogna rivolgersi a chi sta sopra di lui -che sarebbe poi la persona cui è rivolto questo lungo rapporto e cioè la persona da me conosciuta nell'autunno scorso a casa di Hubert e che abita a Parigi-, tanto che mi offre un biglietto andata e ritorno Ginevra-Pa= rigi proprio perchè io possa parlare con questa persona. Non la trov perchè è in vacanza.

Ritorno a Ginevra e mi incontro con Hubert.

Concordiamo una certa cifra in modo estremamente amichevole. Hubert dice che me la farà avere attraverso un virement bancario.

Dice d'averlo fatto per lunedì 16 Giugno.

Nel frattempo il Ciolini viene perseguito dalla Polizia elvetica che proprio da Lunedì cerca di arrestarlo. Le ragioni? in parte spiegate dalla lettera della sig.ra Ball che in copia si allega ed in gran parte dalle violenze cui la stessa sig.ra Ball è stata sottomessa Do= menica 15 giugno alla presenza di un impotente testimone di nome

18

101

Hugh -anche lui appartenente alla "compagnia", ma onesto,- che con la sua deposizione ~~che~~ conferma le violenze subite dalla sig.ra Ball sotto la minaccia delle armi, consente l'emanazione del mandato di cattura.

Conclusioni

Io so di avere agito sempre in buona fede, per potere al meglio e= spletare gli incarichi e le funzioni affidatemi.
Non so e non voglio sapere altro anche perchè non mi sono mai immi schiato in affari sporchi.
Credo che con un po' di buona volontà si possa far qualcosa.

102

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNE - NUCLEO OPERATIVO
1^ Sezione

N.3943/19 di prot."P" Bologna,li 8/7/198

OGGETTO:-Strage di Bologna - Trasmissione relazione di servizio.-

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.Aldo GENTILE) - TRIBUNALE DI

[illegible] [illegible]

^^^^^^^^^

Per quanto di interesse, si trasmette una relazione di servizio datata 8 corrente, relativa ad alcune affermazioni fatte dall'Avv.FEDERICI Federico al M/llo Satta Mario e Brig. DI FLAVIO Gabriele.=

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE INT.DELLA SEZIONE
(Paolo Negro)

M/s.

RELAZIONE DI SERVIZIO.

103

ALL.MO GIUDICE ISTRUTTORE
- Dr. Aldo Gentile - TRIBUNALE DI BOLOGNA

^^^^^^^^

1)- Come richiesto dalla S.V., l'8.7.1982, noi sottoscritti ufficiali di P.G. abbiamo accompagnato l'avv. FEDERICO da Bologna a Firenze.
Prima della partenza, mentre il Brig. Di Flavio si recava in caserma per rifornire il veicolo di carburante, il M.llo Satta teneva compagnia al detto FEDERICI, nei pressi del Palazzo di Giustizia di Bologna. Ad un certo momento, in prossimità dell'edicola di giornali esistente in Piazza dei Tribunali, si avvicinava il giornalista de "Il Resto del Carlino" Lorenzo BIANCHI, il quale chiedeva al FEDERICI se fosse effettivamente l'avv. FEDERICI di Firenze. Avuta risposta chiedeva di poter parlare su fatti inerenti la strage di Bologna ed altro. Invitato al bar Tribunali, il giornalista chiedeva a FEDERICI un parere su CIOLINI e, sentito lo stesso FEDERICI rispondeva che le dichiarazioni rese dal CIOLINI erano attendibili al 20%, (venti per cento) in quanto sapeva molte altre cose, dati i suoi addentellati in detti ambienti. Il giornalista chiedeva allora un parere sulla loggia Riservata di Montecarlo ed il suo interlocutore rispondeva "che era una organizzazione molto potente se non, addirittura, una associazione per delinquere", di cui egli, fino a poco tempo prima, non si era reso conto. Il FEDERICI aggiungeva che era in procinto di partire per Firenze ove dal Maresciallo (e indicava in M.llo Satta ivi presente) avrebbe consegnato documenti importantissimi che avrebbero coinvolto molte personalità di rilievo. Quindi riceveva un cittadino francese, certo Hubert(con tanti cognomi, responsabile del SAC (Servizio di Azione Civile) francese, uno dei capi del CIOLINI, il quale Hubert, a suo dire, si era mosso in varie parti del Mondo, mediante stragi di innocenti e così dicendo il FEDERICI invitava il giornalista a trarre le conclusioni sulla strage di Bologna. Richiesto da STEFANO DELLE CHIAIE, FEDERICI rispondeva che la loggia era potentissima e poteva arrivare ovunque.
A questo punto il M.llo Satta rammentava al Federici i vincoli del segreto istruttorio e la inopportunità di rendere tale intervista, mentre " diffidava" il giornalista dal pubblicare tali notizie. Quindi, con un espediente il FEDERICI veniva allontanato.
Dopo alcuni minuti, lo stesso FEDERICI, ritornava sui suoi passi e tentava di contattare nuovamente il giornalista BIANCHI per pregarlo di riferire le notizie sopra riportate all'Agenzia ANSA per una completa divulgazione a livello nazionale. Il M.llo Satta, con opera persuasiva, riusciva a distogliere il FEDERICI da tale proposito.

(104

- 2 -

2)- Alle ore 13,20 si partiva alla volta di Firenze. [illegible]
il tragitto, questa volta alla presenza, anche, [illegible]
Di Flavio, il FEDERICI si abbandonava ad alcune [illegible]
che, in sintesi, qui di seguito si trascrivono:
- CIOLINI veniva definito un "delinquenziello", [illegible] mo-
mane e megalomane, ma fondamentalmente onesto e [illegible] oppor-
nista. Detto CIOLINI faceva parte della Loggia [illegible]
lo, iscritto dallo stesso FEDERICI e sapeva mol[illegible]
in un primo tempo, da parte della Loggia, al CI[illegible]
stato affidato l'incarico di organizzare la "si[illegible]
della Loggia stessa, ma poi v"era stato un ripe[illegible]
perchè questi si era mostrato troppo intraprend[illegible]
cui si era pensato di estrometterlo dall'organi[illegible]
senza riuscirvi, "per timore di ritorsioni". Lo [illegible]
FEDERICI non era riuscito a farsi consegnare, [illegible]
tuzione, le due tessere in suo possesso. CIOLIN[illegible]
definito intelligente - molto preparato - navig[illegible]
to per averé avuto contatti (e conoscenze) con [illegible]
importanti.
- in una circostanza il FEDERICI mise CIOLINI in [illegible]
col Ministro MARIOTTI, per ragioni che, a suo [illegible]
ricordava;
- la Loggia di Montecarlo era "una banda di crimi[illegible]",
forse responsabile di delitti capace di commett[illegible]
di cui non si era reso conto prima;
- Giulio ANDREOTTI è un fondatore della Loggia di [illegible]
ed il suo apporto è sempre stato determinante. [illegible]
me "Il Babbo". Nessuno, comunque, è in grado di [illegible]
perchè troppo potente;
- Licio GELLI ucciderebbe il FEDERICI, ma ciò non [illegible]
ne parlerà male " a livello ufficiale". Il GELL[illegible]
potenza" in campo mondiale;
- la persona da far parlare è BALESTRIERI, uffici[illegible]
na in aspettativa, ma NON con le garanzie della [illegible]
- diffida dei Carabinieri e, in particolare, degl[illegible]
che sarebbero impelagati nella Massoneria.

3)- Il FEDERICI si è mostrato alquanto dispiaciuto per aver fatto
un esposto a carico del Dr. Gentile, inviato alla [illegible]
la Repubblica ed al Consiglio Superiore della Mag[illegible]
quanto, da un attento esame successivo all'esposto [illegible],
detto Dr. Gentile non meritava "espressioni così [illegible]".
"SE l'esposto l' avesse fatto attualmente, e forse [illegible]
be fatto (sue testuali parole), il tono e le con[illegible]
del Magistrato sarebbero stati diversi, nonostant[illegible] provve-
dimento restrittivo adottato nei suoi confronti, [illegible] si era
reso conto che erano in giuoco delle questioni tr[illegible]
e i portanti".

105

4)- Infine il FEDERICI si è raccomandato di riferire a Dr Gentile che, al prossimo incontro, gli deve rammentare i seguenti nomi, dei quali intende riferire fatti compromettenti:
- ALECE Antonio di Roma;
- Tale SALAMINA di Milano;
- telefonata alla donna di DELLE CHIAIE.

Bologna, 8. luglio 1982.

Brig. Di Flavio Gi[illegible]ele

M.llo Satta Mario

106

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
-GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO-
Iª Sezione

N.3943/33 di prot."P" Bologna,li 9/8/1982
OGGETTO:-Strage del 2/8/1980 alla Stazione Ferroviaria di Bologna.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
(Dr.Aldo Gentile)

BOLOGNA

^^^^^^^^^

Per quanto d'interesse, si trasmette relazione di servizio relativa ad alcune dichiarazioni rilasciate da FEDERICI Federico a personale di questa sezione.=

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA Iª SEZIONE
(Paolo Pandolfi)

(107

RELAZIONE DI SERVIZIO.

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. Satta Mario e Di Flavio Gabriele riferiamo, per quanto d'interesse, quanto segue:

- il 14.7.1982, trovandoci a Firenze per indagini di P.G., abbiamo pensato di contattare FEDERICI Federico nella speranza che questi parlasse dei suoi trascorsi in seno alla massoneria e poter così carpire qualche notizia utile ai fini delle indagini per la strage di Bologna dal momento che, in altra circostanza, detto FEDERICI si era mostrato ben disposto al dialogo su tale argomento.
  Recatici nel suo studio e quivi trovato in compagnia della moglie, appena ci siamo presentati l'avvocato ci chiedeva, con fare gioioso, di accompagnarlo a Milano. Avuta risposta affermativa, poichè il giorno precedente il FEDERICI aveva insistentemente chiesto di volere incontrare " a quattr'occhi ma non a quattro orecchie" CIOLINI Elio, il M.llo Satta INVENTAVA di aver avuto una comunicazione telefonica da parte del CIOLINI, il quale sarebbe stato ben disposto di incontrare FEDERICI Federico in Francia. Questi si dichiarava d'accordo ad incontrare il CIOLINI, ma, dopo qualche riflessione, chiedeva che l'incontro fosse avvenuto in Svizzera e non in Francia, ove sarebbe stato pericoloso. Avuta assicurazione in tal senso, siamo partiti alla volta di Bologna per poi proseguire, il giorno successivo, per Milano, da dove avremmo proseguito per la Svizzera (ovviamente in Svizzera non saremmo mai andati perchè il M.llo Satta non aveva il benchè minimo sentore ove fosse il CIOLINI).
  Appena saliti in macchina e fatte poche centinaia di metri, il FEDERICI, di sua iniziativa raccontava per filo e per segno come, quando e dove aveva incontrato il CIOLINI; come aveva conosciuto un certo HUBERT; una ragazza a nome PASCALE (bellissima a suo dire - definita"una ragazza da urlo"); certo Robert WEINSTEIN; tutte persone con le quali si era incontrato, in un secondo tempo, a Parigi fatta eccezione della PASCALE che aveva conosciuto a Firenze.

- due -

(108

Quindi ha parlato della Massoneria ricordando GELLI, GIUNCHIGLIA, BALESTRIERI, VON BERGER, CALVI, TINA ANSELMI, DE MARTINO e tanti altri, tra cui CIOLINI Elio, che, a suo dire, era stato egli stesso ad iscriverlo alla LOGGIA RISERVATA DI MONTECARLO. E qui ha aggiunto: "purtroppo!!!""

Chiesto cosa fosse in realtà la Loggia di Montecarlo, il FEDERICI rispondeva testualmente: "E' UN ORGANISMO SUPER CHE LA P2 A CONFRONTO DEVE CONSIDERARSI ZERO".

Chiesto se vi erano persone importanti nella Loggia di Montecarlo il FEDERICI rispondeva: " il grande babbo è uno dei fondatori della Loggia di Montecarlo, ma è tanto potente in Italia e all'estero che nessuno ha il coraggio di toccarlo".

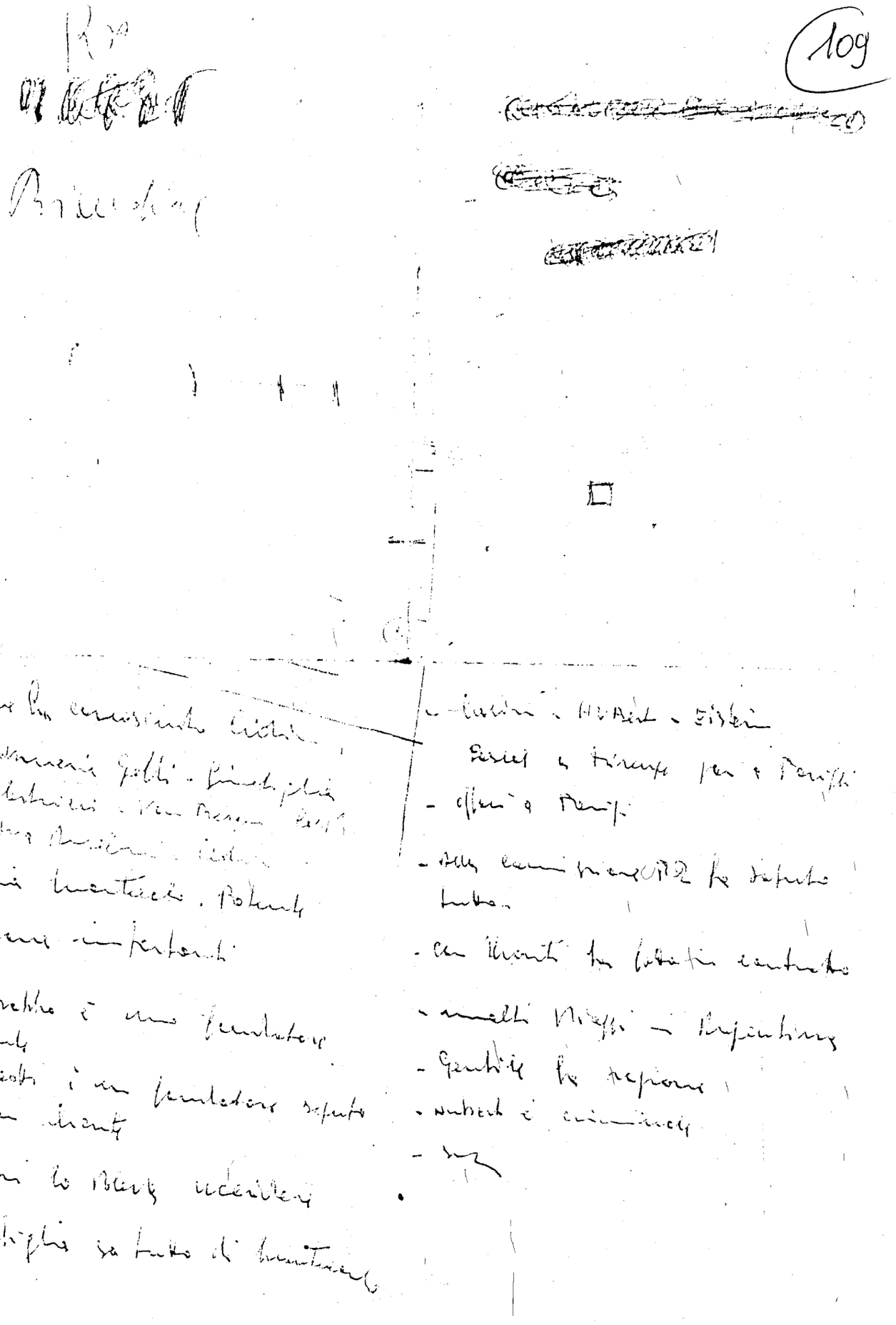
Poi, con fare pacato e compiaciuto, ha proseguito: " .. al grande babbo la gobba gli porta fortuna!!" e, prosegundo nel discorso, ha aggiunto: " un giorno un mio cliente bene informato di cui non faccio il nome, mi ha co-nfidato che l'On.le ANDREOTTI è uno dei fondatori della Loggia di Montecarlo e insieme a lui vi sono tanti altri potenti intoccabili".

Mentre il FEDERICI parlava, il M.llo Satta, seduto nel sedile posteriore, prendeva appunti molto schematici della conversazione; appunti che, per puro caso, venivano annotati su un foglio di carta avuto dal FEDERICI, il quale di proprio pugno aveva trascritto l'indirizzo della sorella del CIOLINI (vedasi allegato).

Giunti a Bologna, il FEDERICI veniva accompagnato a cena e quindi in albergo. Il giorno successivo, alle ore sette, si è partiti alla volta di Milano e durante il tragitto il M.llo Satta faceva presente all'avv. Federici che vi era stato un contrattempo e quindi l'incontro col CIOLINI non sarebbe avvenuto. Il FEDERICI si dichiarava ancora disposto ad incontrare detto CIOLINI ma preferibilmente in Svizzera ove indicava il luogo.

Bologna, lì 15 luglio 1982

109



Tribunale di Bologna – Ufficio istruzione:

— decreto di perquisizione domiciliare nei confronti di Federici del 22 febbraio 1982;

— verbali di perquisizioni e sequestri effettuati presso lo studio e l'abitazione di Federici;

— decreti di intercettazione telefonica.

COMM. P2
000205
SEGRETO

Bologna, li 16.6.1982

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 344/80 A prot. G.I.

Risposta a nota N. .....

del .....

OGGETTO: Trasmissione atti.

Al Sig. Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2
ROMA

A seguito di richiesta di V.S. mi pregio di trasmettere in copia i seguenti atti del procedimento penale in corso di istruttoria presso questo Ufficio a carico di Pedretti Dario ed altri:

1) Decreto di perquisizione domiciliare nei confronti di Federici Federico del 22.2.82;
2) Verbali di perquisizione e sequestro effettuati in esecuzione del decreto di cui sopra;
3) n.4 Decreti di intercettazione telefonica con le relative proroghe e verbali di chiusura.

Mi riservo di trasmettere, appena terminato l'esame in corso, copia delle agende sequestrate a Federici Federico.

Colgo l'occasione per chiedere a codesta Onorevole Commissione copia delle dichiarazioni rese da Federici Federico e Von Berger Andrea.

Con ossequi

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGG.
dr.Aldo Gentile

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000205
SEGRETO

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI BOLOGNA

N. 1609/R/262 di prot.

Risp. a n. 28360/VI/6/262 del 16.6.1982.

Bologna, li 17 GIU [illegible]2

Allegati N. un plico

OGGETTO: Trasmissione atti relativi inchiesta Loggia Massonica P2.

AL COMANDO NUCLEO CENTRALE PT GUARDIA DI FINANZA
R O M A

-^-^-^-^-^-^-

Trasmetto l'unito plico contenente la documentazione relativa all'indagine sulla Loggia Massonica P2, pervenuto a questo Comando dal Dott. Aldo GENTILE - Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Bologna.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
-Col.Attilio Pezzinga-

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.344/80 G.I.

D E C R E T O

di perquisizione personale o domiciliare (art. 332 Cod. proc.pen.)

Il Giudice Istruttore Dott. A. GENTILE

Poiché si ha fondato motivo che presso la abitazione e gli altri luoghi di privata dimora di FEDERICI Federico nato a Firenze il 30 agosto 1934, ivi residente Via Bronzetti n.20 e con studio in Firenze Piazza Indipendenza 21, possano trovarsi atti e documenti rilevanti ai fini del procedimento Penale in corso presso questo Ufficio col n.344/80 per il reato di cui all'art.285 C.P.
Visti gli artt. 332 e segg. Cod. proc. pen.

O R D I N A

che si proceda (anche di notte e in casa abitata) a perquisizioni personali e domiciliari presso chiunque e dovunque si possa ritenere trovarsi cose riferentisi al reato per il quale si procede, eseguendone il sequestro.

Richiede per l'esecuzione del presente il Decreto il Gruppo Carabinieri di Bologna con facoltà di delega.

Bologna, li 2.5.80

Il Giudice Istruttore
Dott.A.Gentile

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE BOLOGNA

L'anno millenove centosettantadue addì 22 del mese di Febbraio (in Firenze, nell'abitazione di Federici Federici Via Brunelleschi 20 alle ore 15,20;

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. dichiariamo identificato quale autore del presente decreto a mezzo di Vincenzo Atti Federici nato a Castel Grande (PZ) il 6/8/1901 ed a Firenze via Brunelleschi 20, avvocato

L.C.S.

GRUPPO CARABINIERI DI BOLOGNA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE BOLOGNA

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA

GRUPPO DI BOLOGNA NUCLEO OPERATIVO

Nr. 3943/6 del prot. "P" Bologna, addì 24/2/1982

OGGETTO: Perquisizione domiciliare e sequestro penale effettuati nei confronti di FEDERICI Federico - Trasmissione atti.

RACCOMANDATA A MANO

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
- Dr. Aldo Gentile G.I. -

BOLOGNA

In relazione al Decreto di perquisizione nr. 344/80 G.I. del 22 febbraio 1982, emesso dalla S.V. nei confronti dell'avv. Federici Federico, si trasmette:

- p.v. di perquisizione e sequestro;
- pacco contenente i reperti sequestrati di cui al p.v. precedente.

Le musicassette, stereo sette, contenenti registrazioni di conversazioni dell'avv. Federici con altri interlocutori, vengono temporaneamente trattenute da questo Ufficio per la trascrizione delle stesse.

m/gm

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 1ª SEZIONE
Paolo Pandolfi

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA NUCLEO OPERATIVO
PRIMA SEZIONE

PERQUISIZIONE NELLO STUDIO E SEQUESTRO

PROCESSO VERBALE di perquisizione domiciliare e e sequestro, effettuati nei confronti di:

- FEDERICI Federico, nato a Firenze il 30 agosto 1934 ed ivi residente in via Bronzetti n. 20, avvocato con studio in Firenze Piazza Indipendenza n. 21, coniugato-separato.

x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x

L'anno 1982, addì 23 del mese di febbraio, in Bologna, negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri , alle ore 01.30.- - - - - - - - -

I sottoscritti Ufficiali di p.g. addetti ai Nuclei Operativi Carabinieri di Bologna e Firenze, riferiscono alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue:- -

Il giorno 22 febbraio 1982, alle ore 15,10, dovendo dare esecuzione al Decreto di perquisizione nr. 344/80 G.I. del 22/2/1982 emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Bologna, dott. Aldo Gentile, nei confronti dell'avv. Federici Federico, in premessa generalizzato, i sottoscritti si sono portati in Firenze, in Piazza Indipendenza n. 21 per dare esecuzione al provvedimento in argomento. Entrati nello stabile ov'è situato il perquisendo appartamento, nell'atrio incontravano Federici Federico, in compagnia di una cittadina svizzera Jeanine Bouchi insieme al quale si portavano nel suo studio dove gli notificavano il Decreto di perquisizione, rendendolo edotto delle facoltà di legge in tema di diritti connessi all'eseguendo atto di p.g. . Veniva altresì invitato a dichiarare se era titolare di cassetta di sicurezza, se aveva subìto il furto di un elenco di persone ed indicare o esibire copia di detto elenco. Il Sig. Federici rispondeva, dopo avere fatto una serie di telefonate, di nominare suo difensore di fiducia l'avv. LENA del foro di Firenze, di non avere alcuna cassetta di sicurezza, di non avere subìto il furto dell'elenco, di non possederne alcuno esemplare di questo e comunque di non averlo mai avuto. Indi, siccome l'avvocato tardava ad arrivare, alla sua presenza, veniva dato inizio alla perquisizione. L'Ufficio dà atto che l'avv. LENA sopraggiungeva dopo due ore circa dall'inizio della perquisizione, comunque mentre questa era in corso.- -

Nel corso della perquisizione al l'avv. Federici veniva sequestrato il materiale sottoelencato:- -

1. Tessera con copertina in similpelle di colore bleu con impresse sul frontespizio simbolo triangolare al centro del quale trovasi impressa una lettera "G" ed in calce l'indicazione: MONTE CARLO- Principato di Monaco, all'interno tesserino in cartoncino recante la fotografia del summenzionato Federici, la sua firma e sotto la firma dello stesso la dicitura: " COMITATO ESECUTIVO- IL PRESIDENTE" con firma illegibile; segue :" COMITATO ESECUTIVO MASSONICO " cod.

due

segue p.v. di perquisizione e sequestri relativi a Federici Fed.co

n. 41519 - n. 375/50 - nome: Federico Federici - data di nascita: 30.8.1934 - luogo di nascita: Firenze - Loggia di appartenenza: Riservata - n. MEC - nazione Italia - Il Segretario con firma illegibile - data di rilascio: 30 marzo 1979. Sempre nella parte interna del documento sono impressi due timbri (bleu e rosso) con la dicitura: M.E.C. SEGRETARIATO ITALIANO (in uno) PRINCIPATO DI MONACO nell'altro. A tergo della tessera c'è un bollino di validità per l'anno 1979, quindi la dicitura in lingua: francese, inglese ed italiana: LE AUTORITA' MASSONICHE DEL MONDO, SONO PREGATE DI RICONOSCERE IL POSSESSORE DEL PRESENTE PASSAPORTO E DI ACCOGLIERLO FRATERNALMENTE, CON IMPEGNO DI RECIPROCITA'. Al documento è annesso un cartoncino bianco composto di tre facciate nel quale trovasi lo estratto delle disposizioni del Comitato Esecutivo Massonico di Monte Carlo - Principato di Monaco. Il tutto in lingua francese, verrà tradotto ed allegato al presente atto di p.g.- - - - - - - - - - - - -

2. UN PASSE plastificato contenente cartoncino con la dicitura: Il sig. Federico Federici desidera conferire con il Sig. Romano Cantore - n. 13570.- -

3. Un agenda telefonica da tavolo, con copertina in similpelle di colore marrone,con impresso sul frontespizio il disegno di un telefono ed all'interno contenitore metallico di fogli, a molla.

4. Un agenda da tavolo dell'anno 1981 con copertina in pelle di colore marrone scuro, con impressa sul frontespizio a margine la dicitura: ITALIANA INCENDIO e R.D. ITALIANA VITA. All'interno della stessa trovasi: nr.16 fogliettini volanti con annotati indirizzi e nr.telefonici vari; nr.1 cartoncino del "Consiglio Superiore della Magistratura" - il Consigliere - con la dicitura:"Un grazie vivissimo" firmato (verosimilmente) Ugo Zilletti;nr. 1 fotografia effigiante una donna; nr.1 foto del tipo Polaroid in bianco e nero la cui immagine non è chiara;nr.1 telex nr.3149 datato 24.2.1982, indirizzato al predetto FEDERICI F. a firma di certo "Oscar"; nr.1,copia fotostatica di lettera in due fogli datata Firenze- Milano,9 aprile 1980, xfirmata dagli avv. GIOVANNI LUCIDO e Andrea TOGNONI, e recante spillato alla stessa un biglietto da visita del predetto avv.TOGNONI;Nr.1 lettera di nomina ad avvocato difensore di fiducia a firma di FIASCHI Paolo, con nr.di prot.484/80 R.G. del Tribunale Civile e Penale di Firenze; nr.1 busta da lettera di posta aerea, indirizzata al predetto FEDERICI con il seguente indirizzo:"FEDERICI Federico - 5,Chemin Malombre - 1206- GINEVRA, 'recante sul mottente la dicitura:" R.Ramezzana. Carlos Calvo 839-1102 - BUENOS AIRES - ARGENTINA;nr.1 messaggio (telex) datato Milano 18/11/1981, inviato per conto del FEDERICI a certo Dr.CALO.

5. Una rubrica telefonica in cartone chiaro con rilegatura dorsale in tela marrone, recante sul frontespizio la dicitura "Rubrica", avente il fondo su cui sono impresse le lettere alfabetiche di colore giallo.

tre

segue p.v.di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico

6. Una rubrica telefonica in pelle di colore marrone, recante sul frontespizio la dicitura " indirizzi vari",con all'interno nr.9 foglietti volanti con appunti ed indirizzi vari;nr.1 avviso di Camera di Consiglio del Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana indirizzato al predetto FEDERICI, datato 13.gennaio.1978 relativo alla discussione di una istanza di sospenzione proposta da "S.p.A. SANTA CRISTINA - Comune di Sesto Fiorentino ; nr.1 busta da lettera indirizzata al FEDERICI - P.zza Indipendenza 21, Firenze, con al mittente la dicitura :"Rte.Gallego.Plaza Longoria Carbajal,3.5°.B.OVIEDO . SPAGNA ". spedita verosimilmente in data 1.8.1981 .

7. Una agenda del tipo "Quo Vadis - agenda planing " dell'anno 1982, con copertina in plastica di colore verde, con all'interno; nr.1 avviso d'udienza del Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana, indirizzato al FEDERICI, relativo al ricorso nr.994/75 ,datato 2 dicembre 1981;nr.1 copia fotostatica di avviso di fissazione di udienza del Tribunale di Firenze, indirizzato al predetto FEDERICI, datato 10.2.1982 con NR. di prot. 7606 Ruolo Gen.; nr.1 COPIA FOTOSTATICA di avviso di fissazione di udienza del Tribunale di Firenze,indirizzato al predetto FEDERICI,datato 12.2.1982, con nr. di prot. 5983 Ruolo Gen.

8. Una rubrica telefonica in pelle di colore rossiccio,recante sul frontespizio un adesivo argentato con il nome e l'indirizzo del predetto avv. FEDERICI, recante all'interno : nr.1 blocchetto per appunti dell'Hotel PIERRE di NEW YORK; nr.1 lettera in copia fotostatica scritta in lingua inglese; nr.1 ricevuta dei Vigili Urbani del Comune di Firenze,in data 20.2.1982, nr.010766, per la rimozione del veicolo Renault targato MI X47864, intestata al predetto FEDERICI;nr.5 foglietti volanti con appunti ed annotazioni varie;nr.2 fotografie a colori effigianti entrambe la moglie e le figlie dello stesso.

9. Una rubrica telefonica con annesso blocchetto per appunti in cartone di colore bianco ed azzurro, con rilegatura dorsale in tela azzurra.

10. Lettera dattiloscritta del 18.6.1975 dell'Avv. Federico FEDERICI spedita a Umberto GIOVINE (n.1); seconda copia della precitata lettera (n.2); lettera dattiloscritta dell'8 marzo 1976 indirizzata a Michele SINDONA (n.3); Lettera dattiloscritta del 7.4.1976 diretta al Dr. Andrea VON BERGER (n.4); lettera dattiloscritta del 12.4.1976 indirizzata a: Dr.PAGANUZZI, Dr. Vittore Castioni, Dr. Luigi OLIVI e M.Michel DUBAIL (n.5); lettera dattiloscritta del 15.5.1978 indirizzata al Dr.Luigi OLIVI (n.6);lettera dattiloscritta del 29.5.1978 senza mittente e destinatario (n.7); lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della CONSTRUIL ESTABLISHEMENT diretta al Sig. Elio CIOLINI (n.8);lettera dattuloscritta del 10.7.1978 della CONSTRUIL ESTABLISHEMENT indirizzata a Elio CIOLINI (n.9); lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della CONSTRUIL ESTABLISHEMENT indirizzata a Elio CIOLINI (n.10);lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini (n.11);

.../...

quattro

segue p.v. di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico.

lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della Construil Establishement indirizzata alla Sede Operativa Villa "Pamir" (n.12); lettera dattiloscritta della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini (n. 13); lettera dattiloscritta con testo relativo al "Finanziamento per un paese dell'America Latina" indirizzata a Ciolini Elio dalla Construil Establishement in data 11.7.1978 (n.14); lettera dattiloscritta indirizzata al Consiglio Superiore della Magistratira in data 8.2.1979 senza intestatario (n.15); lettera dattiloscritto del 16.3.1979 indirizzata all'Avv. Paolo GALGANI (n.11); lettera dattiloscritta del 14.5.1979 indirizzata a Licio GELLI (n.17); lettera dattiloscritta del 26.6.1979 indirizzata alla Procura della Repubblica di Milano e alla Polizia di Frontiera dell'Aeroporto di Linate (n.18); lettera dattiloscritta del 1°/9/1980 della Misar indirizzata a GI.DE.CA.S.A. (n.19 lettera dattiloscritta del 31.1.1982 dell'Avv. Federici indirizzata a Romano CANTORE "Panorama" (n.20); lettera dattiloscritta con testo "Operazione n.1" (n.21);lettera dattiloscritta indirizzata a Ciolini (n.22);foglio dattiloscritto indirizzata a Ciolini (n.23); fotocopia di una lettara dattiloscritta precedentemente catalogata del 12.4.1976 dell'avv.Federici indirizzata al dott.Paganizzi, Dott.Vittore Castiglioni, dott.Luigi Olivi e M.Michel Dubail (n.24); copia fotostatica di una lettera già catalaogata dell'11 marzo 1976 dell'avv.Federici indirizzata al Dott. Andrea Von Berger (n.25); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 5 agosto 1977 della Fuerza Aerea de Chile Estado Mayor General Direccion De Operaciones indirizzata a Ziena Industri al Equipment U.S.A. (n.26);lettera in fotocopia del 2.2.1978 dell'avv. Federici indirizzata a Elio Ciolini con testo in lingua Francese (n.27) copia fotostatica della "Ents. Boulala & Freres" indirizzata a Elio Ciolini datata Brazzaville 20.8.1978 (n.28); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 2.5.1978 indirizzata alla Ditta SOFIC di Firenze, al Sig. A.Von Bergen ed Elio Ciolini a firma di A.Rasti (n.29); copia fotostatica della Construil Establishement indirizzata a Mr. Adriano Concoprio in data 10.7.1978 a firma di "Josephine M.Plunkett (n.30); copia fotostatica della predetta società indirizzata a Elio Ciolini in data 10.7.1978 a firma di Josephine M. Plunkett (n.31); copia fotostatica della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini in data 10.7.1978 (n.32); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini a firma di Josephine M. Plunkett (n.33); copia fotostatica di lettera dattiloscritta della Construil Establishement dell'11 luglio 1978 indirizzata a Elio Ciolini (n.34); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'Avv. Federici alla Procura di Milano ed alla Polizia di Frontiera dell'Aeroporto di Linata datata 26.6.1979 nn.35 e 18); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv. Federici indirizzata al Dott. Henri Calo datata 14.9.1980 (n.36); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv;Federici indirizzata a Ezio Ciunghiglia del 18.11.1980 (n.37); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv. Federici indirizzata al Dr. Alberto SENSEHAUSER del 4.2.1981 (n.38); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv.Federici al Direttore Responsabile di "Panorama" del 28.1.1982 (n.39); copia fotostatica di Procura Speciale (n.40);

.../...

cinque

segue p.v. di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico.

copia dattiloscritta di lettera fotocoiapa senza mittente indirizzata a Mr. Ciolini (n.41); copia fotostatica di foglio intestato "AUGSBURGER & Cie GENE'VE" contenente alcuni nominativi manoscritti (n.42); copie fotostatiche di lettera manoscritta su carta intestata "HOTEL INTERCONTINENTAL GENEVE" (n.43); doppia copia di telex indirizzato al Dott.F.Federici (n.44); copia di telex con testo in Francese (n.45); telex indirizzato a Ciolini a firma di Federici (n.46); ciclostilato di n.32 pagine con intestazione "RAPPORTI CON UOMINI O PARTITI POLITICI" (n.47); ciclostilato di n.6 pagine con testo "FALLIMENTO BANCA PRIVATA ITALIANA" (n.48); ciclostilato di pagine 2 con testo "VATICANO" (n.49); ciclostilato di n. 4 pagine con testo "AMBROSOLI" (n.50); ciclostilato di n.4 pagine con testo "LISTA DEI 500" (n.51); ciclostilato di n.6 pagine con testo "MASSONERIA - MILITARI - CIA - MAFIA" (n.52); bigliettini da visita dell'avv. Federici n.3 più n.3 copie di carta riso con su scritto su tutti i fogli una delega di rappresentanza (n.53); numero sette fogli di carta intestata e non manoscritti (n.54); foglio carta uso bollo con su scritto alcuni cognomi (n.55); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 17.4.1975 a firma di Lenzi S.A.S. (n.56); fotocopia della lettera dattiloscritta su carta intestata a "Unione di Banche Svizzere" del 30.4.1979 indirizzata a Keppler & Maurer mancante di n.3 nomi perchè ritagliati (n.57); copia fotostatica di una lettera dattiloscritta dell'11/9/1979 indirizzata all'avv. Bruno Keppler, mancante di mittente perchè già ritagliato (n.58); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 20.6.1977, indirizzata ad Artidoro Holding A.G. Zurigo, mancante di intestazione perchè ritagliata (n.59); copia fotostatica di lettera dattiloscritta indirizzata a Bruno Keppler datata 28.8.1979, priva di intestazione perchè ritagliata (n.60);copia fotostatica di lettera dattiloscritta datata 26.2.1976, priva di indirizzo del mittente e destinatario perchè ritagliati (n.61); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 26.6. 1978 indirizzata al Dott. Berra, mancante di luogo di partenza e mittente (n.62); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 7.8.1978 indirizzata al Dott. Berra, mancante di mittente, perchè già ritagliato (n.63); copia fotostatica di parte di lettera dattiloscritta indirizzata all'Avv. Bruno Keppler, mancante di indirizzo del mittente, data e luogo di partenza (n.64); copia fotostatica di parte di lettera dattiloscritta indirizzata al Dott. Berra, mancante di indirizzo del mittente e luogo di partenza (perchè già ritagliato (n.65); copia fotostatica di lettera dattiloscritta su carta intestata "ETUDE DE MMes Keppeler & Maurer" indirizzata a "Union de Banques Suisses" datata 9.4.1979, mancante di cognome o nome perchè già ritagliato (66);copia fotostatica di lettera dell'ottobre 1979 indirizzata all'avv. Bruno Keppler, priva di mittente perchè già ritagliato (n.67); copia fotostatica di lettera del 13.10.1978, mittente Artidoro Holding AG, mancante del destinatario perchè già ritagliato (n.68); copia fotostatica di una parte di lettera datata Madrid 29.10.1978, indirizzata a Artidoro Holding AG, mancante di mittente, perchè già ritagliato (n.69);copia fotostatica di lettera di Artidoro Holding AG del 16 novembre 1978, mancante di destinatario perchè già ritagliato (n.70); copia fotostatica di lettera del 16 maggio 1977 mittente Artidoro Holding AG mancante di destinatario perchè gia ritagliato (n.71); copia fotostatica di un appunto dattiloscritto per Andrea datato Firenze 15 settembre 19.. (n.72); foglio intestato a"Luciano Balducci" del 30.8.

.../...

sei

segue p.v.di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico.

1978, indirizzata al Sig. Andrea Von Berger - lettera manoscritta (n.73); lettera dattiloscritta dell'avv. Federici a Ortolani datata Geneve 19.1.1981 (n.74); lettera dattiloscritta da Elio Ciolini in data 2.6.1980 (n.75); n.3 fogli dattiloscritti in lingua francese datati 17.12.1979 (n.76); lettera dattiloscritta dal M.Roland Cramer allo studio de M.Desert, M Keller & Humbert (n.77); telex indirizzato a M. Ciolini del 15 jan.1980 (n.78); lettera dattiloscritta da M.me Ala in Berger datata 19.5.1980 (n.79); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud, indirizzata a Polymega S.A. in data 23.5.1980 il testo è in lingua francese (n.80); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud, indirizzata a Elio Ciolini in data 23.5.1980, il testo è scritto in lingua francese (n.81); lettera dattiloscritta su carta intestata a Polymega S.A. indirizzata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud in data 3.6.1980, il testo è scritto in lingua francese (n.82); telex indirizzato a Federici in data 14.5.1980 da Geneve il testo è in lingua francese (n.83); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud in data 23.5.1980 all'avv.Federici il testo è scritto in lingua francese (n.84); lettera dattiloscritta su carta intesttata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 12.6.1980, il testo è in lingua francese (n.85); lettera dattiloscritta su carta intesatata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 11.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.86); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Polymega in data 11 giugno 1980 il testo è scritto in lingua francese (n.87); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 9.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.88); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Torrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Polymega S.A. in data 9.6.1980 il testo è in lingua francese (n.89); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 23.6.1980, il testo è in lingua francese (n.90); n.6 fogli dattiloscritti in lingua francese datati Geneve 24.7.1980 indirizzati al Presidente del Tribunal de Première Instance (n.91); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud in-dirizzata a Federici in data 24.7.1980 il testo è in lingua francese (n.92); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 19.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.93); copia fotostatica della lettera del Dr.Henri Robert Calo indirizzata a Alain Berger in data 24.6.1980, il testo è scritto in lingua francese (n.94); copia fotostatica di lettera dattiloscritta indirizzata a M.me Maria Francoise Ciolini in data 27.6.1980 il testo è scritto in lingua franc (n.95); lettera dattiloscritta su carta intesta a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 29.5.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.96); lettera dattiloscritta dal Governo du Quebec a Federici in data 1°/12/1981 (il testo è in lingua franc (n.97); copie fotostatice di un rapporto confidenziale di n.16 pagine dattiloscritte in lingua italiana con lettera di trasmissione (n. 98);

.../...

sette

segue p.v.di perquisizione e sequestro relativi a Federico Federici.

lettera dattiloscritta datata 16.2.198(2) indirizzata a F.Federici scritta verosimilmente da certa "Barbara" (n.99); lettera dattiloscritta datata 12.4.1979 indirizzata ad Alfredo Malher (n.100); lettera man-oscritta indirizzatax all'avv. Mario Moreno Granados-San José-a firma di certo Luigi (n.101); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv.Federici indirizzata a Pier Sandro Magnoni in data 29.8.1980 (n.102); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dal Mr. Elio Ciolini indirizzata al Construil Establishement in data 11.7.1978, il testo è scritto il lingua inglese (n.103); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del Construil Establishement indirizzata a Villa "Pamir" in data 10.7.1978, il testo è scritto in lingua inglese (n.104); copia fotostatica di lettera dattiloscritta indirizzata a Mr. Bracher in data 15.11.19.. non è menzionato il mittente, il testo è scritto in lingua inglese (n.105); foglio di carta bianca manoscritto il testo è in lingua francese (n.106); biglietto d'invito del "Centre Diffusion Ouvres d'Arts" Geneve a tergo manoscritto indirizzato a Federico a Firma di Ciolini (n.107); telex indirizzato a Me Alain Berger a firma di Federico Federici il testo è in lingua francese (n.108); telex indirizzato a persona non menzionata la quale trasmetterà le notizie a Me. Berger a firma di Federico (n.109); telex indirizzato al sig. Elio Ciolini a firma di Federico il testo è in lingua italiana e nel centro del telex ci sono delle domande e risposte in lingua francese (n.110);.- -

11.Il Federici subito dopo essere stato dichiarato in arresto, in assenza del Magistrato, dichiarava che il furto non l'aveva subito ed a prova di ciò affermava che le cassette le aveva nascoste nel bagagliaio della sua auto Renault GTS targata MI-X47364 parcheggiata a Firenze in Piazza Indipendenza, vicino al civico 21. All'uopo i sottoscritti, unitamente all'arrestato, si portavano in loco ed effettuavano una perquisizione sul mezzo. Il Federici di sua iniziativa prelevava dal bagagliaio quattro cassette stereo sette e le consegnava adducendo che fossero quelle nascoste provenienti dallo studio, mentre le altre contenevano registrazioni di canzoni musiche,ecc. I sottoscritti al fine di verificarne l'esatto contenuto le prelevamano tutte sottoponendole a sequestro penale. Le stesse sono: -

.una cassatta stereo sette marca Low Noise index c. 60 con delle scritte. La parte"A"inizia con un colloquio fra Romano Cantore e Federici Federico. Termina la parte A con un colloquio fra Federici e Mike. La parte B inizia con un colloquio fra Federici e LICIO (GELLI e finisce con l'argomento relativo a Rete 4- Mondadori.- - - - - - -

.cassetta n.2 stereo sette marca Sony CHF 30 con manoscritto. La parte "A" inizia con una conversazione intercorsa tra l'avvocato Federici Federico ed il Direttore del settimanale "Panorama". Sempre la stessa parte termina interrompendosi durante una conversazione tra l'avv.Federici Federico ed il giornalista del settimanale "Panorama" Ottolenghi. La facciata della cassetta contraddistinta dalla lettera "B" non è stata registrata e risulta "bianca".- - - - - - - - - - - -

.../...

otto

segue p.v.di persquisizione e sequestro relativi a Federico Federici.

.cassetta n.3 stereo sette marca Magnetic system C 60 low noise. La facciata contraddistinta dal n.1 fino a quasi 3/4 della bobine è incisa della musica, dopodichè inizia una conversazione tra Federici Federico e Romano Cantore. La facciata n.2 inizia con la continuazione del colloquio tra i predetti interlocutori e termina con gli stessi.- - - - -

.cassetta n.4 stereo sette marca Basf C60. La parte contraddista dal n. 1 inizia con un concerto bandistico e termina con un colloquio in lingua francese tra un uomo ed una donna. La facciata n.2 inizia con una conversazione tra Federici Federico e Barbara Mochi e termina con una opera lirica.- -

.cassetta n.5 stereo sette marcaBasf C 120. Il lato n.1 comincia con una disquisizione di Federico Federici in tema di libertà d'antenna e termina con opera musicale per pianoforte.- - - - - - - - - - - - - - -

.cassetta n.6 stereo sette marca Basf C 60. Il lato n.1 inizia che il Federici invia idealmente una lettera a certa Costanza e termina con una richiesta di prenotazione di treno. Il lato n.2 inizia con un pezzo musicale per pianoforte e termina con lo stesso pezzo.- - - - -

.cassetta n.7 stereo sette marca Sony C 60. La facciata contraddistinta dal n.1 inizia con un colloquio tra il Federici e il Romano Cantore e termina con una conversazione tra il Federici e Licio Gelli. La parte "B" inizia con il colloquio tra il Federici e Licio Gelli e termina con un pezzo di opera lirica.- -

. c a s s e t t a n. 8 stereo sette marca ED TDK C 60 con dei manoscritti. Il lato contraddistinto dalla lettera "A" inizia con un colloquio in francese fra due uomini e termina con un pezzo musicale per pianoforte. Il lato "B" inizia con ~~un colloquio fra due uomini sugli argomenti sociologici e politologici.~~ -

~~.cassetta n.9 stereo sette marca D TDK C 60. Il lato "A" inizia con~~ una telefonata a Maria Grazia e termina con argomenti trattati da Romano Cantore.- -

. c a s s e t t a n.9 stereo sette marca D TDK C 60. Il lato "A" inizia con un colloquio fra due uomini su argomenti sociologici e politologici e termina con una conferenza stampa su Canale 48. Il lato "B" inizia con un pezzo musicale e termina con lo stesso concerto di musica classica.- -

12. Le restanti ~~undici~~ dodici musicassette stereo sette, apparentemente contenenti registrazioni musicali vengono trattenute per un ulteriore ascolto e se di riscontrate di irrilevante interesse, verranno consegnate all'avente diritto.- -
Infine si sottopongono a sequestro due biglietti rinvenuti nell'auto sui quali si legge: Mario David- Fondazione Venezia Nostra e tel. a Taormina 0039-942- 514...."- -

Il presente materiale sequestrato, con reperto a parte verrà consegnato al Giudice Istruttore Dr. Aldo Gentile.- - - - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA = NUCLEO OPERATIVO .
1^ SEZIONE

PERQUISIZIONE NELL'ABITAZIONE

PROCESSO VERBALE: di perquisizione domiciliare e personale operata nell'abitazione di: = = = = = = = = = = = = = = = =

= FEDERICI FEDERICO, nato a Firenze il 30.8.1934, ivi residente Via Bronzetti n. 20, avvocato. = =

.=.

L'anno millenovecentottantadue, addì ventidue del mese di febbraio, in Firenze, negli uffici del Nucleo Operativo Carabinieri, alle ore 18,30; =
Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria appartenenti al Nucleo Operativo Carabinieri di Bologna, riferiamo alla competente Autorità Giudiziaria che, al fine di dare esecuzione al decreto di perquisizione n. 344/80 RG.G.I. emesso in data 22.2.1982 dal Dr. Aldo Gentile = Consigliere Istruttore Aggiunto presso il Tribunale di Bologna, ci siamo portati presso l'abitazione di FEDERICI FEDERICO, sita in Via Bronzetti n. 20. Sul posto abbiamo constatato la presenza delle sottonotate persone: = = = = = = = = = = = = = = =

1. FEDERICI VINCENZO, nato a Castel Grande (PZ) il 6.8.1904, residente a Firenze Via Bronzetti n. 20, padre di Federico, avvocato in pensione; =
2. CECCARELLI UGHETTA, nata a Firenze il g.no 1.4.1942 ivi residente Via Bronzetti n. 20, moglie separata di Federico Federici; = = = =
3. RIGHETTI MARIA LUISA, nata a Scandicci il 6.9.1906, moglie convivente di FEDERICI VINCENZO; =
4. FEDERICI GIOVANNA, nata a Firenze il 5.1.1964, figlia convivente del Federici; =
5. FEDERICI LAURA, nata a Firenze il 23.10.1967, figlia del Federici.

Alle ore 15,20, ora in cui ci siamo; presentati nell'abitazione in argomento, abbiamo fatto presente a FEDERICI VINCENZO lo scopo della nostra visita, notificandogli copia del decreto di perquisizione. = =
Lo abbiamo quindi avvertito della facoltà di farsi assistere da un legale o persona di sua fiducia. Il FEDERICI VIncenzo, dopo aver telefonato al figlio Federico, annunciandogli la nostra presenza e lo scopo di essa, ha dichiarato che potevamo procedere all'operazione e che avrebbe presenziato lui alle operazioni, rinunciando alla presenza di un avvocato. =

Alle ore 15,25 circa quindi abbiamo dato inizio alla perquisizione, che ha avuto termine alle ore 17,45 circa. Durante la perquisizione sono stati sottoposti a sequestro i documenti di cui al separato processo verbale di sequestro. =
Diamo atto di aver proceduto alla perquisizione delle due cantine annesse all'appartamento e dell'autovettura Citroen di colore rosso di proprietà di CECCARELLI UGHETTA, targata FI/861386. = = = = = = =
L.C.S. =

ARMI TROVATE NELL'ABITAZIONE DI FEDERICI FEDERICO

Accertamento al terminale

1; Rivoltella Colt cal.38 matricola M 29937; acquistata da:

. FEDERICI Federico, nato a Firenze il 30.8.1934, ivi residente, Via Bronzetti nr.20,

dall'armeria Perego Paolo il 10.4.1979 come risulta da segnalazione del Commissariato di P.S. FI-S.Giovanni nr.23679 del modello datato 14.5.79;

2. Pistola Bernardelli cal.6,35 matricola 98484 acquistata da:

. FEDERICI Federico, sopra generalizzato,e CECCARELLI Ughetta,

dall'armeria Galardi Arrigo di Firenze in data 12.3.1970 come da segnalazione del Commissariato di P.S. di FI-S.Giovanni eseguita nel 1970 con il modello nr.093295;

3. Pistola Beretta cal.22 matricola F 43310 acquistata da:

. FEDERICI Federico, sopra indicato,

dall'armeria Galardi Arrigo di Firenze il 10.12.69 come risulta dalla segnalazione con modello 004194 eseguita nel 1970 dal Commissariato di P.S. di FI-S.Giovanni.

SE QUESTA ~~PERQUISIZIONE~~ NELL'ABITAZIONE

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA = NUCLEO OPERATIVO
1^ SEZIONE

PROCESSO VERBALE: di sequestro di documenti rinvenuti a seguito di perquisizione operata nell'abitazione di: = = = = =

= FEDERICI FEDERICO, nato a Firenze il 30.8.1934, ivi residente Via Bronzetti n. 20, avvocato. = = = = = =

.=

L'anno millenovecentottantadue, addì ventidue del mese di febbraio, in ~~Bologna~~ Firenze, negli uffici del Nucleo Operativo Carabinieri, alle ore 19,00; =

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria, riferiamo alla competente autorità Giudiziaria, che, in seguito alla perquisizione operata nell'abitazione di FEDERICO FEDERICI, di cui al separato processo verbale, abbiamo rinvenuto e sequestrato i sottonotati documenti: =

1. una lettera datata Buenos Aires 6.2.1980, a firma TADDEI in cui in alto a sinistra compare l'indirizzo Polymega S.A. = Case Postale 612 = 1211 Geneve 1 = SUIZA. Il testo inizia con "Caro Ciolini". =
2. una lettera datata Buenos Aires 11 febbraio 1980, manoscritta, il cui testo inizia con "caro Ciolini"; = = = = = = = = = = = = = = =
3. una lettera datata Buenos Aires 3 febbraio 1980, diretta a "Sig. CIOLINI ELIO = Polymega S.A. = Genéve = SUIZA, il cui testo inizia con "caro Ciolini"; =
4. biglietti da visita ed appunti vari contenenti appunti con numeri telefonici in numero di dieci (10) = = = = = = = = = = = = = = = = =

* tutte le lettere sono in fotocopia

Tutti i documenti di cui sopra sono stati siglati da FEDERICI VINCENZO e vengono da noi repertati. =

Diamo atto che nel corso della perquisizione sono state anche rinvenute n; 3 (tre) pistole e precisamente: una colt 38 special matricola M29937; una beretta calibro 22 matricola 98484; una Bernardelli caL. 6,35 matricola 43310 con le seguenti cartucce: n. 9 (nove) per la 38 special; n. 10 (dieci) per la calibro 22 e n. 7 (sette) per la calibro 6,35; =
Da un controllo effettuato presso il terminale elettronico del Comando Generale dell'Arma, sono risultate tutte regolarmente denunciate al Commissariato di P.S. di Firenze= S. Giovanni, tutte intestate a FEDERICI FEDERICO, ad eccezione della calibro 6,35 che risulta intestata anche a nome della moglie del FEDERCI, CECCARELLI UGHETTA. = = = = =
Le predette armi pertanto vengono restituite a cura del personale del Nucleo Operativo Carabinieri di Firenze. = = = = = = = = = = = = = = =
L.C.S. =

* EFFETTUATA correzione

[firme illeggibili]

NUCLEO OPERATIVO CARABINIERI GRUPPO DI BOLOGNA

TRIBUNALE PENALE BOLOGNA

TRIBUNALE DI BOLOGNA

DECRETO DI AUTORIZZAZIONE DI INTERCETTAZIONE, DI REGISTRAZIONE DI CONVERSAZIONE TELEFONICHE
(art.226 ter C.P.P. e art.4 Legge 8/4/74 n.98)

N. 344/80 R.G.G.I. N. 317 R.Int.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Nel corso delle indagini relative all'attentato alla Stazione FF.SS. di Bologna
Vista la segnalazione n. 3889/4 in data 18.1.82
del Gruppo CC di Bologna

Poichè sussistono seri e concreti indizi del reato p. e p. dall'art. 285 C.P.
consistenti in indagini di P.G.

Poichè sussiste la necessità ~~nei confronti dell'indiziato~~ xx

di limitare la libertà delle comunicazioni telefoniche eseguite sia in partenza che in arrivo sulla linea delle utenze S.I.P. della rete di FIRENZE n. 572769 e ciò ai fini di acquisizione delle prove, non altrimenti conseguibili, del reato di cui sopra;
Visto l'art.4 L.8/4/74 n.98 e l'art.226 ter e l'art.339 C.P.P. così modificati dalla citata legge n.98;

A U T O R I Z Z A

l'intercettazione delle conversazioni telefoniche in partenza ed in arrivo sulla linea S.I.P. n. 572769 della rete di FIRENZE e la relativa registrazione mediante idonei apparati da eseguirsi presso Nucleo Operativo CC Bologna stante l'indisponibilità di apparecchi presso la locale Procura e l'urgenza dell'incombente delegando per il compimento delle operazioni di cui all'art.5 della citata legge Ufficiali di P.G. del Nucleo Operativo CC Bologna.

predisposte per il blocco
Richiede, per i collegamenti delle linee, i tecnici della S.I.P. società italiana per l'esercizio telefonico, concessionaria del pubblico servizio, nella loro qualità di PP.UU. ai sensi del vigente codice postale, ai quali si notificherà estratto del presente decreto, omessa la motivazione in fatto e diritto.
Un esemplare del presente decreto sarà trasmesso al sig.Procuratore della Repubblica.
La presente autorizzazione è rilasciata per una durata di giorni quindici a partire dal momento della notifica, e salva l'eventuale proroga da concedersi ai sensi dell'art.226 ter, comma 2°, C.P.P.
L'inizio delle operazione mediante allacciamento delle linee dovrà avvenire immediatamente, con la notifica del presente alla S.I.P.
Bologna, lì 19.1.82

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr.A.Gentile

TRIBUNALE CIVILE E PENALE * BOLOGNA *

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 344/80 R.G.G.I. Bologna, li 5.2.82

IL G.I.

Premesso che in data 19.1.82 veniva autorizzata la intercettazione della utenza telefonica n. 572769 della rete urbana di FIRENZE

ritenuta la necessità di prorogare l'intercettazione alla stregua delle risultanze acquisite;

visto l'art. 226 ter C.P.P.

A U T O R I Z Z A

la proroga di gg. 15 (quindici) delle intercettazioni delle comunicazioni in arrivo e partenza della utenza telefonica n. 572769 della rete urbana di FIRENZE da eseguirsi con le stesse modalità previste dal decreto n. 217 Reg.Int. datato 19.1.82

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr.A.Gentile

TRIBUNALE CIVILE E PENALE * BOLOGNA *

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 344/80 A R.G.G.I. Bologna, lì 20.2.82

IL G.I.

Premesso che in data 19.1.82 veniva autorizzata la intercettazione della utenza telefonica n. 572769 della rete urbana di FIRENZE
ritenuta la necessità di prorogare l'intercettazione alla stregua delle risultanze acquisite;
visto l'art. 226 ter C.P.P.

A U T O R I Z Z A

la proroga di gg. 15 (quindici) delle intercettazioni delle comunicazioni in arrivo e partenza della utenza telefonica n. 572769 della rete urbana di FIRENZE da eseguirsi con le stesse modalità previste dal decreto n. 217 Reg.Int. datato 19.1.82

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr.A.Gentile

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE **n.344/80 A G.I.**

\- - -

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visto il proprio decreto n.217, 218, 219 220 del 19.1.82
Atteso che dalle informazioni ricevute dagli ufficiali di P.G. addetti all'ascolto non emergono ulteriori elementi di rilievo

DISPONE

la cessazione delle intercettazioni delle utenze telefoniche nn. 572769, 480901, 483509, 268417 della rete di Firenze.
Bologna 3.3.82

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr(.A.Gentile

TRIBUNALE CIVILE E PENALE * BOLOGNA *

PROCESSO VERBALE DI OPERAZIONI DI INTERCETTAZIONE
DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE
(art.5 Legge 8 aprile 1974,N. 98)

Addi 3 del mese di marzo dell'anno 197 1982

in Bologna,nella apposita sala degli apparati di intercettazione istituita presso la sede della PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA, nel palazzo di giustizia,
NOI sottoscritti, Ufficiale di P.G. - appositamente delegato ad effettuare le oprazioni di cui trattasi - Maresciallo Madonia Giovanni addetto al Nucleo Operativo CC. di Bologna

dando esecuzione al decreto n. 217 in data 19/1/1982
a firma del G.I. Dr. Aldo Gentile del Tribunale di Bologna

con il quale è stata ordinata la intercettazione e la registrazione delle conversazioni in partenza ed in arrivo sulla linea relativa alla utenza telefonica S.I.P. N. 572769 della rete di Firenze della rete urbana di Bologna; del 21.1/1982
a partire dalle ore 09,30 , ottenuto dai competenti uffici tecnici della Agenzia S.I.P. di Bologna il necessario collegamento delle linee,abbiamo dato corso alle operazioni, eseguite mediante apparato di registrazione magnetica modello RT-1002-S marca Uher (2 4)
con velocità di rotazione del nastro 4,75 cm.sec.(in assenza,allo stato, di apparati standardizzati muniti di omologazione ministeriale) opportunamente collegato.
Alle ore 14.00 del giorno 3/3/1982 , concluse le operazioni per decorso del termine stabilito (ovvero: perchè sono cessate le esigenze delle indagini in quanto

si dà atto che sono state registrate complessivamente n. 16
diconsi numero sedidi bobine di nastro magnetico di formato di cm. 560 diametro, marca Basf le quali vengono racchiuse in apposita busta che si sigilla sui lembi,apponendovi le firme di Maresciallo Madonia Giovanni

Il presente verbale viene redatto in n.3 esemplari,di cui uno per il fascicolo processuale dell'Autorità che ha disposto la intercettazione,uno per la Procura della Repubblica di Bologna, per la raccolta dei verbali delle operazioni compiute nell'apposita sala di intercettazione,ed uno per gli Ufficiali di P.G. delegati al compimento delle operazioni.-
L.C.S.

Giovanni Madonia

lp/
11.74

Trasmesso alla Segreteria
della Procura della Rep.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE BOLOGNA

Trasmesso all'A.G.
delegante addì .

Tribunale di Bologna – Ufficio istruzione:

— lettera di Elio Ciolini al giudice Gentile del 14 settembre 1982;

— richiesta del Gruppo carabinieri di Bologna per la intercettazione telefonica delle utenze in uso a F. Federici;

— documentazione sequestrata a F. Federici.

COMM. PC
000298
SEGRETO

Bologna, li 23/9/1982

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

OGGETTO: trasmissione atti

N. 344/80 – prot. 394/82 R.G.G.I.

Risposta a nota N.

del

Al Sig. PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE d'INCHIESTA
sulla LOGGIA MASSONICA P.2.
R O M A

A seguito degli atti trasmessi in data 22.9. u.s. trasmetto:

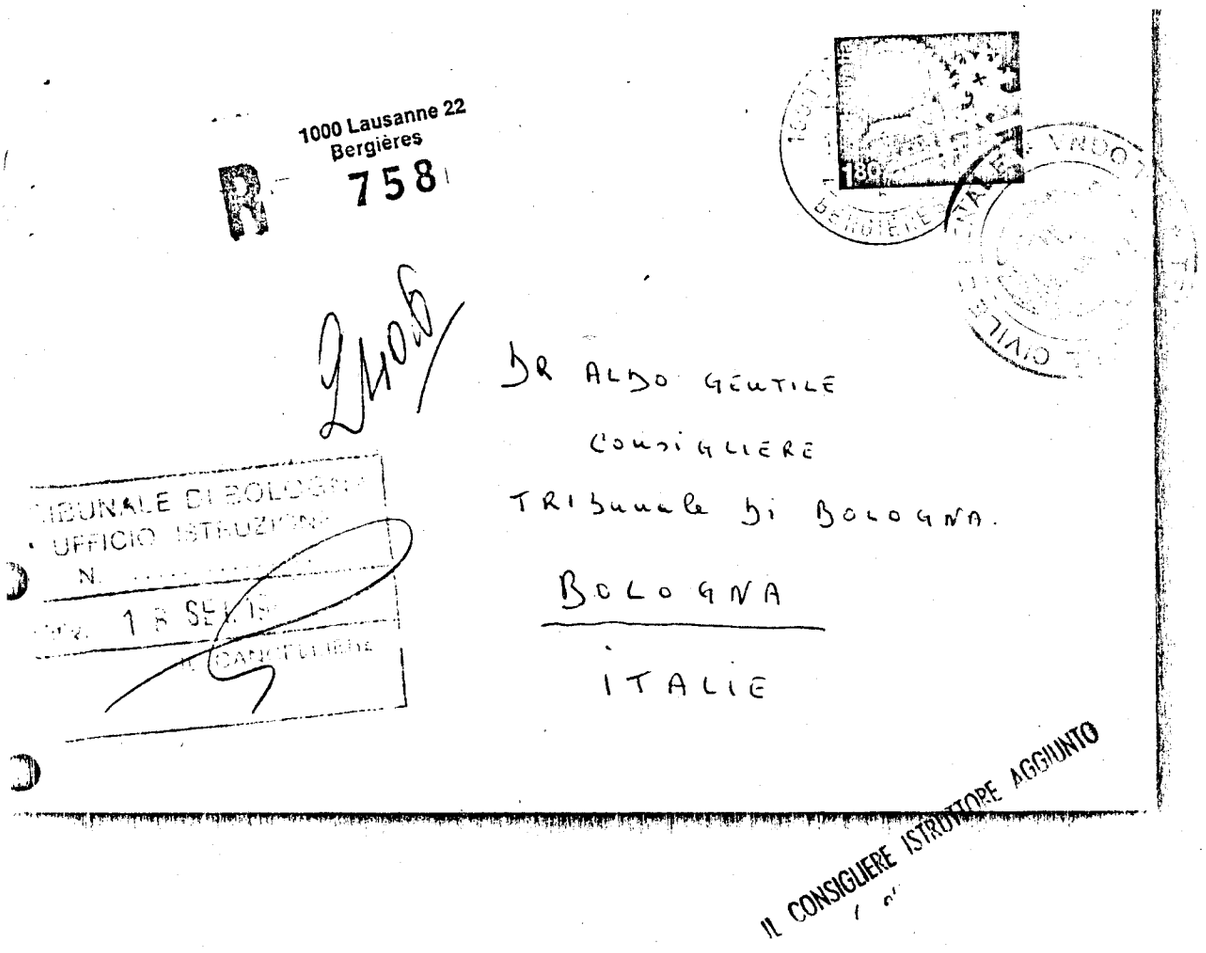
1)- copia dei reperti sequestrati a Federico Federici;

2)- copia di lettera diretta a questo ufficio di Ciolini Elio;

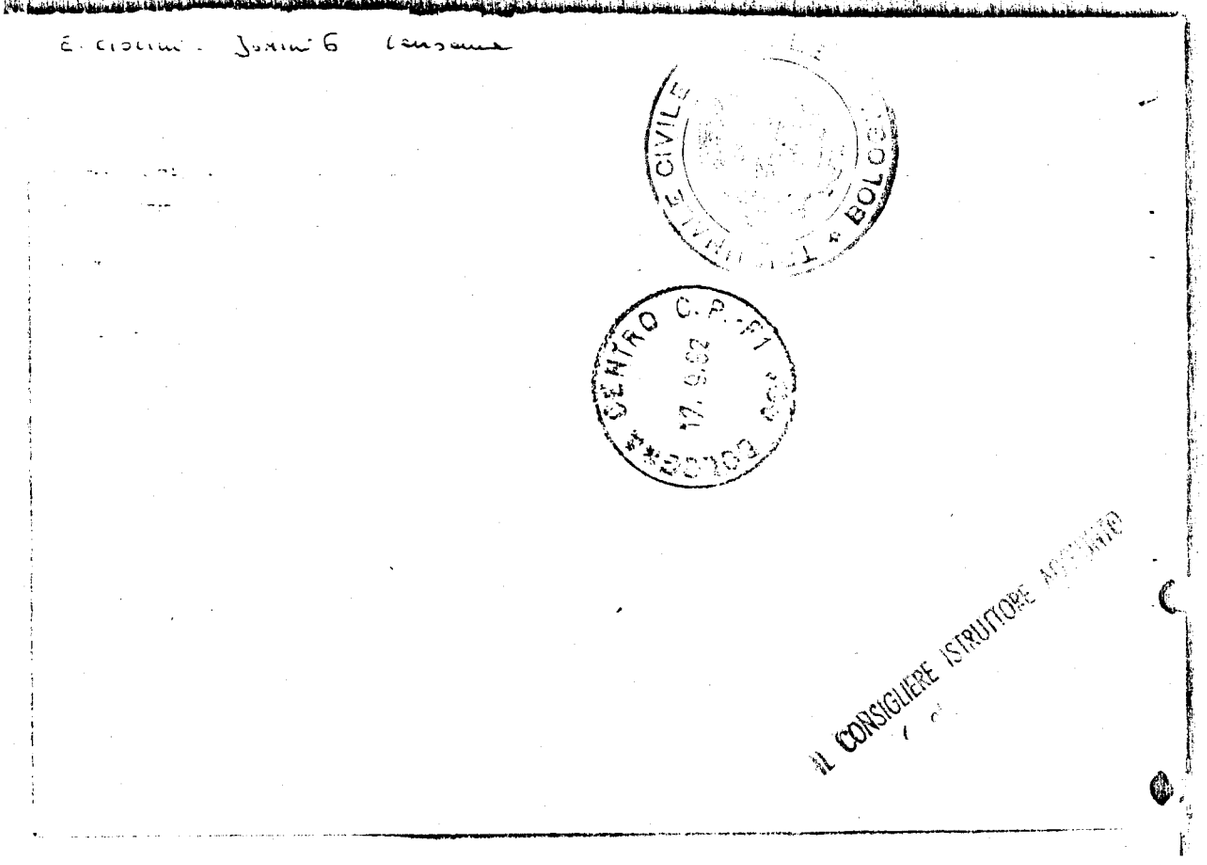
3)- richiesta del Gruppo CC. di Bologna per la intercettazione telefonica delle utenze in uso a Federici Federico.

I documenti trasmessi in data odierna e del 22 u.s. sono soggetti al piu rigoroso segreto istruttorio.
Con ossequi.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
– Aggiunto –
Dr. Aldo Gentile


1000 Lausanne 22
Bergières
758
2406
DR ALDO GENTILE
CONSIGLIERE
TRIBUNALE DI BOLOGNA.
BOLOGNA
ITALIE
TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N.
18 SET. 19
CANCELLERIA
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO

2



E. Ciolini - Jonini 6 Lausanne

TRIBUNALE CIVILE * BOLOGNA

CENTRO C.P. - F1 BOLOGNA 17. 9. 82

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE ARTIFICIALE

Losanna, 14-3-82

Dr Aldo Gentile
consigliere
Tribunale di Bologna

Signor consigliere

Tengo a precisare che le ritrattazioni relative le mie deposizioni, rilasciate all'Epoca in Vostra sede, e la loro forma particolare intesa a ridicolizzare le Istituzioni della Repubblica, sono frutto di minaccie di morte, fatte a me e i miei familiari (notificatemi dalla Polizia Federale Svizzera) e di pressioni di "Potere occulto" le quali con mezzi di coercizione psicologica mi hanno fatto agire nel modo conosciuto.

Questa precisione è dovuta al senso di rispetto che ho verso di Lei, signor consigliere, e alle funzioni che rappresenta.

Inoltre ho la certezza che con l'Arresto di Gelli le "pressioni" nei miei confronti saranno cadute!

Spiacente di Tanto disturbo arrecato, Riceva, Signor consigliere, i miei rispettosi saluti

P.s. La prego di non rendere pubblica la presente, dato che potrebbero, altrimenti, sorgere sempre dei problemi per la mia famiglia. Sarei con costretto a scrivere ancora una volta! Grazie.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA NUCLEO OPERATIVO
PRIMA SEZIONE

Nr. 3889/4 del prot. "P" Bologna, addì 18 gennaio 1982
OGGETTO: Strage di Bologna - Richiesta Decreti di intercettazione telefonica.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
- Dr. Aldo Gentile G.I. -

B O L O G N A

In relazione al reato per il quale procede la S.V. si comunicano le seguenti utenze telefoniche le quali, secondo fonte confidenziale, potrebbero essere di rilevante interesse per le indagini che codesta A.G. sta conducendo:

- 055/ 242342;
- 055/ 268417;
- 055/ 483509;
- 055/ 480901;
- 055/ 572769.

Premesso quanto sopra, al fine di acquisire elementi di prova si chiede a codesta A.G. Decreto di intercettazione telefonica, per la durata iniziale di giorni 15, salvo proroghe, delegando per la esecuzione Ufficiali di p.g. di questo Nucleo Operativo.

m/gm

IL CAPITANO
COMANDANTE LA SEZIONE
Paolo Pandolfi

TRIBUNALE CIVILE E PENALE BOLOGNA

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO

LEGI[illegible] CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPP[illegible] BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
PRIMA SEZIONE

PERQUISIZIONE E SEQUESTRO NELLO STUDIO

PROCESSO VERBALE di perquisizione domiciliare e e sequèstro, effettuati nei confronti di:

- FEDERICI Federico, nato a Firenze il 30 agosto 1934 ed ivi residente in via Bronzetti n. 20, avvocato con studio in Firenze Piazza Indipendenza . 21, coniugato-separato.

x:x:x:x:x:x:x:x: [illegible] x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x

L'anno 1982, add [illegible] [illegible]i febbraio, in Bologna, negli Uffici del Nucleo Operat[illegible] [illegible]ri , alle ore 01.30.- - - - - - - -

I sottoscritti Uffic[illegible] [illegible]i d p.g. addetti ai Nuclei Operativi Carabinieri di Bologna [illegible] Firenze, riferiscono alla competente Autorità Giudiziaria quanto s[illegible] :- -

Il giorno 22 febbr[illegible] 1982, alle ore 15,10, dovendo dare esecuzione al Decreto di perq[illegible] [illegible]zione nr. 344/80 G.I. del 22/2/1982 emesso dal Giudice Istr[illegible] del Tribunale di Bologna, dott. Aldo Gentile, nei confronti dell'[illegible] Federici Federico, in premessa generalizzato, i sottoscritti si sono portati in Firenze, in Piazza Indipendenza n. 21 per dare esecuzione al provvedimento in argomento. Entrati nello stabile ov'è situato il perquisendo appartamento, nell'atrio incontravano Feder[illegible] Federico, in compagnia di una cittadina svizzera Jean[illegible] [illegible] insieme al quale si portavano nel suo studio dove gli [illegible]ano il Decreto di perquisizione, rendendolo edotto [illegible] [illegible]oltà di legge in tema di diritti connessi all'eseguendo atto [illegible] [illegible]. Veniva altresì invitato a dichiarare se era titolare [illegible] [illegible]a di sicurezza, se aveva subito il furto di un elenco d[illegible] [illegible]dicare o esibire copia di detto elenco. Il Sig. Federici [illegible] [illegible]po avere fatto una serie di telefonate, di nominare suo [illegible] [illegible]fiducia l'avv. LENA del foro di Firenze, di non avere alcu[illegible] [illegible] di sicurezza, di non avere subito il furto dell'elenco, [illegible] [illegible]on possederne alcuno esemplare di questo e comunque di non ave[illegible] [illegible]mai avuto. Indi, siccome l'avvocato tardava ad arrivare, alla [illegible] [illegible]esenza, veniva dato inizio alla perquisizione L'Ufficio dà atto [illegible] [illegible]'avv. LENA sopraggiungeva dopo due ore circa dall'inizio della [illegible]uisizione, comunque mentre questa era in corso.- -

Nel corso della pe[illegible][illegible]izione all'avv. Federici veniva sequestrato il materiale sottoelencato:- -

1. Tessera con copertina in similpelle di colore bleu con impressa sul frontespizio simbolo triangolare al centro del quale trovasi impressa una [illegible] [illegible] G" ed in calce l'indicazione: [illegible] Principato di Mo[illegible] [illegible]'interno tesserino in cartoncino recante la fotografi[illegible] [illegible]enzionato Federici, la sua firma e sotto firma dello stesso [illegible] citura: " COMITATO ESECUTIVO- IL PR[illegible] con firma illeggib[illegible] [illegible]ue :" COMITATO ESECUTIVO [illegible] " [illegible]

(DAL doc. 000205 segue) G.I.

due

segue p.v. di perquisizione e sequestri relativi a Federici Fed.co

n. 41519 - n. 375/50 - nome: Federico Federici - data di nascita: 30.8.1934 - luogo di nascita: Firenze - Loggia di appartenenza: Riservata - n. MEC - nazione Italia - Il Segretario con firma illegi=bile - data di rilascio: 30 marzo 1979. Sempre nella parte interna del documento sono impressi due timbri (bleu e rosso) con la dici=tura: M.E.C. SEGRETARIATO ITALIANO (in uno) PRINCIPATO DI MONA=CO nell'altro. A tergo della tessera c'è un bollino di validità per l'anno 1979, quindi la dicitura in lingua: francese, inglese ed italiana: LE AUTORITA' MASSONICHE DEL MONDO, SONO PREGATE DI RICO=NOSCERE IL POSSESSORE DEL PRESENTE PASSAPORTO E DI ACCOGLIERLO FRA=TERNALMENTE, CON IMPEGNO DI RECIPROCITA'. Al documento è annesso un cartoncino bianco composto di tre facciate nel quale trovasi lo estratto delle disposizioni del Comitato Esecutivo Massonico di Mon=te Carlo - Principato di Monaco. Il tutto in lingua francese, verrà tradotto ed allegato al presente atto di p.g.- - - - - - - - - - - - -

2. UN PASSE plastificato contenente cartoncino con la dicitura: Il sig. Federico Federici desidera conferire con il Sig. Romano Canto re - n. 13570.- -

3. Un agenda telefonica da tavolo, con copertina in similpelle di co lore marrone,con impresso sul frontespizio il disegno di un tele fono ed all'interno contenitore metallico di fogli, a molla.

4. Un agenda da tavolo dell'anno 1981 con copertina in pelle di colo re marrone scuro, con impressa sul frontespizio a margine la dici tura: ITALIANA INCENDIO e R.D. ITALIANA VITA. All'interno della stessa trovasi: nr.16 fogliettini volanti con annotati indirizzi e nr.telefonici vari; nr.1 cartoncino del "Consiglio Superiore della Magistratura" - il Consigliere - con la dicitura:"Un grazie vivissimo" firmato (verosimilmente) Ugo Zilletti;nr. 1 fotografia effigiante una donna; nr.1 foto del tipo Polaroid in bianco e nero la cui immagine non è chiara;nr.1 telex nr.3149 datato 24.2.1982, indirizzato al predetto FEDERICI F. a firma di certo "Oscar"; nr.1,copia fotostatica di lettera in due fogli datata Firenze- Mi lano,9 aprile 1980, xfirmata dagli avv. GIOVANNI LUCIDO e Andrea TOGNONI, e recante spillato alla stessa un biglietto da visita del predetto avv.TOGNONI;Nr.1 lettera di nomina ad avvocato difensore di fiducia a firma di FIASCHI Paolo, con nr.di prot.484/80 R.G. del Tribunale Civile e Penale di Firenze; nr.1 busta da lettera di posta aerea, indirizzata al predetto FEDERICI con il seguente indirizzo:"FEDERICI Federico - 5,Chemin Malombre - 1206- GINEVRA, recante sul mottente la dicitura:" R.Ramezzana. Carlos Calvo 899-1102 - BUENOS AIRES - ARGENTINA;nr.1 messaggio (telex) datato Mi-lano 18/11/1981, inviat per conto del FEDERICI a certo Dr.CALO.

5. Una rubrica telefonica in cartone chiaro con rilegatura dorsale in tela marrone, recante sul frontespizio la dicitura "Rubrica", mentre il fondo su cui sono impresse le lettere alfabetiche di co lore giallo.

segue p.v.di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico

6. Una rubrica telefonica in pelle di colore marrone, recante sul frontespizio la dicitura " indirizzi vari",con all'interno nr.9 foglietti volanti con appunti ed indirizzi vari;nr.1 avviso di Camera di Consiglio del Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana indirizzato al predetto FEDERICI, datato 23.gennaio.1978 relativo alla discussione di una istanza di sospenzione proposta da "S.p.A. SANTA CRISTINA - Comune di Sesto Fiorentino ; nr.1 busta da lettera indirizzata al FEDERICI - P.zza Indipendenza 21, Firenze, con al mittente la dicitura :"Rta.Gallego.Plaza Longoria Carbajal,3.5°.B.OVIEDO . SPAGNA ". spedita verosimilmente in data 1.8.1981 .

7. Una agenda del tipo "Quo Vadis - agenda planing " dell'anno 1982, con copertina in plastica di colore verde, con all'interno; nr.1 avviso d'udienza del Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana, indirizzato al FEDERICI, relativo al ricorso nr.994/75 ,datato 2 dicembre 1981;nr.1 copia fotostatica di avviso di fissazione di udienza del Tribunale di Firenze, indirizzato al predetto FEDERICI, datato 10.2.1982 con NR. di prot. 7606 Ruolo Gen.; nr.1 COPIA FOTOSTATICA di avviso di fissazione di udienza del Tribunale di Firenze,indirizzato al predetto FEDERICI,datato 12.2.1982, con nr. di prot. 5983 Ruolo Gen.

8. Una rubrica telefonica in pelle di colore rossiccio,recante sul frontespizio un adesivo argentato con il nome e l'indirizzo del predetto avv. FEDERICI, recante all'interno : nr.1 blocchetto per appunti dell'Hotel PIERRE di NEW YORK; nr.1 lettera in copia fotostatica scritta in lingua inglese; nr.1 ricevuta dei Vigili Urbani del Comune di Firenze,in data 20.2.1982, nr.010766, per la rimozione del veicolo Renault targato MI X47864, intestata al predetto FEDERICI;nr.5 foglietti volanti con appunti ed annotazioni varie;nr.2 fotografie a colori effigianti entrambe la moglie e le figlie dello stesso.

9. Una rubrica telefonica con annesso blocchetto per appunti in cartone di colore bianco ed azzurro, con rilegatura dorsale in tela azzurra.

10. Lettera dattiloscritta del 18.6.1975 dell'Avv. Federico FEDERICI spedita a Umberto GIOVINE (n.1); seconda copia della precitata lettera (n.2); lettera dattiloscritta dell'8 marzo 1976 indirizzata a Michele SINDONA (n.3); Lettera dattiloscritta del 7.4.1976 diretta al Dr. Andrea VON BERGER (n.4); lettera dattiloscritta del 12.4.1976 indirizzata a: Dr.PAGANUZZI, Dr. Vittore Casticni, Dr. Luigi OLIVI e M.Michel DUBAIL (n.5); lettera dattiloscritta del 15.5.1978 indirizzata al Dr.Luigi OLIVI (n.6);lettera dattiloscritta del 29.5.1978 senz mittente e destinatario (n.7); lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della CONSTRUIL ESTABLISHEMENT diretta al Sig. Elio CIOLINI (n.8);lettera dattuloscritta del 10.7.1978 della CONSTRUIL ESTABLISHEMENT indirizzata a Elio CIOLINI (n.9); lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della CONSTRUIL ESTABLISHEMENT indirizzata a Elio CIOLINI (n.10);lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini (n.11);

.../...

quattro

segue p.v. di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico.

lettera dattiloscritta del 10.7.1978 della Construil Establishement indirizzata alla Sede Operativa Villa "Pamir" (n.12); lettera dattiloscritta della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini (n. 13); lettera dattiloscritta con testo relativo al "Finanziamento per un paese dell'America Latina" indirizzata a Ciolini Elio dalla Construil Establishement in data 11.7.1978 (n.14); lettera dattiloscritta indirizzata al Consiglio Superiore della Magistratura in data 8.2.1979 senza intestatario (n.15); lettera dattiloscritto del 16.3.1979 indirizzata all'Avv. Paolo GALGANI (n.11); lettera dattiloscritta del 14.5.1979 indirizzata a Licio GELLI (n.17); lettera dattiloscritta del 26.6.1979 indirizzata alla Procura della Repubblica di Milano e alla Polizia di Frontiera dell'Aeroporto di Linate (n.18); lettera dattiloscritta del 1°/9/1980 della X Misar indirizzata a GI.DE.CA.S.A. (n.19 lettera dattiloscritta del 31.1.1982 dell'Avv. Federici indirizzata a Romano CANTORE "Panorama" (n.20); lettera dattiloscritta con testo "Operazione n.1" (n.21);lettera dattiloscritta indirizzata a Ciolini (n.22);foglio dattiloscritto indirizzata a Ciolini (n.23); fotocopia di una lettara dattiloscritta precedentemente catalogata del 12.4.1978 dell'avv.Federici indirizzata al dott.Paganuzzi, Dott.Vittore Castiglioni, dott.Luigi Clivi e M.Michel Dubail (n.24); copia fotostatica di una lettera già catalogata dell'11 marzo 1976 dell'avv.Federici indirizzata al Dott. Andrea Von Berger (n.25); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 5 agosto 1977 della Fuerza Aerea de Chile Estado Mayor General Direccion De Operaciones indirizzata a Ziena Industri al Equipment U.S.A. (n.26);lettera in fotocopia del 2.2.1978 dell'avv. Federici indirizzata a Elio Ciolini con testo in lingua Francese (n.27) copia fotostatica della "Ents. Boulala & Freres" indirizzata a Elio Ciolini datata Brazzaville 20.8.1978 (n.28); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 2.5.1978 indirizzata alla Ditta SOFIC di Firenze, al Sig. A.Von Bergen ed Elio Ciolini a firma di A.Rasti (n.29); copia fotostatica della Construil Establishement indirizzata a Ir. Adriano Concoprio in data 10.7.1978 a firma di "Josephine M.Plunkett (n.30); copia fotostatica della predetta società indirizzata a Elio Ciolini in data 10.7.1978 a firma di Josephine M. Plunkett (n.31); copia fotostatica della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini in data 10.7.1978 (n.32); copia fotostatica di lettara dattiloscritta del 10.7.1978 della Construil Establishement indirizzata a Elio Ciolini a firma di Josephine M. Plunkett (n.33); copia fotostatica di lettera dattiloscritta della Construil Establishement dell'11 luglio 1978 indirizzata a Elio Ciolini (n.34); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'Avv. Federici alla Procura di Milano ed alla Polizia di Frontiera dell'Aeroporto di Linata datata 26.6.1979 nn.35 e 18); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv. Federici indirizzata al Dott. Henri Calo datata 14.9.1980 (n.36); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv;Federici indirizzata a Xxxx Ezio Ciunghiglia del 18.11.1980 (n.37); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv. Federici indirizzata al Dr. Alberto BENSBERGER del 4.2.1981 (n.38); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dell'avv.Federici al Direttore Responsabile di "Panorama" del 28.1.1982 (n.39); copia fotostatica di Procura Speciale (n.40);

.../...

cinque

segue p.v. di percuisizione e sequestro relativi a Federici Federico.

copia dattiloscritta di lettera fotocoiapa senza mittente indirizzata a Mr. Ciolini (n.41); copia fotostatica di foglio intestato "AUGSBURGER & Cie GENE'VE" contenente alcuni nominativi manoscritti (n.42); copie fotostatiche di lettera manoscritta su carta intestata "HOTEL INTERCONTINENTAL GENEVE" (n.43); doppia copia di telex indirizzato al Dott.F.Federici (n.44); copia di telex con testo in Francese (n.45); telex indirizzato a Ciolini a firma di Federici (n.46); ciclostilato di n.32 pagine con intestazione "RAPPORTI CON UOMINI O PARTITI POLITICI" (n.47); ciclostilato di n.6 pagine con testo "FALLIMENTO BANCA PRIVATA ITALIANA" (n.48); ciclostilato di pagine 2 con testo "VATICANO" (n.49); ciclostilato di n. 4 pagine con testo "LIBROSOLI" (n.50); ciclostilato di n.4 pagine con testo "LISTA DEI 500" (n.51); ciclostilato di n.6 pagine con testo "MASSONERIA - MILITARI - CIA - MAFIA" (n.52); bigliettini da visita dell'avv. Federici n.3 più n.3 copie di carta riso con su scritto su tutti i fogli una delega di rappresentanza (n.53); numero sette fogli di carta intestata e non manoscritti (n.54); foglio carta uso bollo con su scritto alcuni cognomi (n.55); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 17.4.1975 a firma di Lenzi S.A.S. (n.56); fotocopia della lettera dattiloscritta su carta intestata a "Unione di Banche Svizzere" del 30.4.1979 indirizzata a Keppler & Maurer mancante di n.3 nomi perchè ritagliati (n.57); copia fotostatica di una lettera dattiloscritta dell'11/9/1979 indirizzata all'avv. Bruno Keppler, mancante di mittente perchè già ritagliato (n.58); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 20.6.1977, indirizzata ad Artidoro Holding A.G. Zurigo, mancante di intestazione perchè ritagliata (n.59); copia fotostatica di lettera dattiloscritta indirizzata a Bruno Keppler datata 28.8.1979, priva di intestazione perchè ritagliata (n.60);copia fotostatica di lettera dattiloscritta datata 26.2.1976, priva di indirizzo del mittente e destinatario perchè ritagliati (n.61); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 26.6. 1978 indirizzata al Dott. Berra, mancante di luogo di partenza e mittente (n.62); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del 7.8.1978 indirizzata al Dott. Berra, mancante di mittente, perchè già ritagliato (n.63); copia fotostatica di parte di lettera dattiloscritta indirizzata all'avv. Bruno Keppler, mancante di indirizzo del mittente, data e luogo di partenza (n.64); copia fotostatica di parte di lettera dattiloscritta indirizzata al Dott. Berra, mancante di indirizzo del mittente e luogo di partenza (perchè già ritagliato (n.65); copia fotostatica di lettera dattiloscritta su carta intestata "ETUDE DE MMes Keppeler & Maurer" indirizzata a "Union de Banques Suisses" datata 9.4.1979, mancante di cognomi o nomi perchè già ritagliati (66);copia fotostatica di lettera dell'ottobre 1979 indirizzata all'avv. Bruno Keppler, priva di mittente perchè già ritagliato (n.67); copia fotostatica di lettera del 13.10.1978, mittente Artidoro Holding AG, mancante del destinatario perchè già ritagliato (n.68); copia fotostatica di una parte di lettera datata Madrid 29.10.1978, indirizzata a Artidoro Holding AG, mancante di mittente, perchè già ritagliato (n.69);copia fotostatica di lettera di Artidoro Holding AG del 16 novembre 1978, mancante di destinatario perchè già ritagliato (n.70); copia fotostatica di lettera del 16 maggio 1977 mittente Artidoro Holding AG mancante di destinatario perchè gia ritagliato (n.71); copia fotostatica di un appunto dattiloscritto per Andrea datato Firenze 16 settembre 19.. (n.72); foglio intestato a "Luciano Balducci" del 30.6.

.../

sei

segue p.v.di perquisizione e sequestro relativi a Federici Federico.

1978, indirizzata al Sig. Andrea Von Berger - lettera manoscritta (n.73); lettera dattiloscritta dell'avv. Federici a Ortolani datata Geneve 19.1.1981 (n.74); lettera dattiloscritta da Elio Ciolini in data 2.6.1980 (n.75); n.3 fogli dattiloscritti in lingua francese datati 17.12.1979 (n.76); lettera dattiloscritta dal M.Roland Cramer allo studio de M.Desert, M Keller & Humbert (n.77); telex indirizzato a M. Ciolini del 15 jan.1980 (n.78); lettera dattiloscritta da Me.Ala in Berger datata 19.5.1980 (n.79); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud, indirizzata a Polymega S.A. in data 23.5.1980 il testo è in lingua francese (n.80); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud, indirizzata a Elio Ciolini in data 23.5.1980, il testo è scritto in lingua francese (n.81); lettera dattiloscritta su carta intestata a Polymega S.A. indirizzata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud in data 3.6.1980, il testo è scritto in lingua francese (n.82); telex indirizzato a Federici in data 14.5.1980 da Geneve il testo è in lingua francese (n.83); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud in data 23.5.1980 all'avv.Federici il testo è scritto in lingua francese (n.84); lettera dattiloscritta su carta intesttata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 12.6.1980, il testo è in lingua francese (n.85); lettera dattiloscritta su carta intesatata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 11.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.86); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Polymega in data 11 giugno 1980 il testo è scritto in lingua francese (n.87); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 9.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.88); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Torrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Polymega S.A. in data 9.6.1980 il testo è in lingua francese (n.89); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 23.6.1980, il testo è in lingua francese (n.90); n.6 fogli dattiloscritti in lingua francese datati Geneve 24.7.1980 indirizzati al Presidente del Tribunal de Première Instance (n.91); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud in-dirizzata a Federici in data 24.7.1980 il testo è in lingua francese (n.92); lettera dattiloscritta su carta intestata a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 19.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.93); doppia fotostatica della lettera del Dr.Henri Robert Calo indirizzata a Alain Berger in data 24.6.1980, il testo è scritto in lingua francese (n.94); doppia fotostatica di lettera dattiloscritta indirizzata a M.me Maria Francoise Ciolini in data 27.6.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.95); lettera dattiloscritta su carta intesta a Poncet Turrettini Amaudruz & Neyroud indirizzata a Federici in data 29.5.1980 il testo è scritto in lingua francese (n.96); lettera dattiloscritta dal Governo del Quebec a Federici in data 1°/12/1981 (il testo è in lingua francese (n.97); copie fotostatice di un rapporto confidenziale di n.16 pagine dattiloscritte in lingua italiana con lettera di trasmissione (n. 98);

.../...

sette

segue p.v.di perquisizione e sequestro relativi a Federico Federici.

lettera dattiloscritta datata 16.2.198(2) indirizzata a F.Federici scritta verosimilmente da certa "Barbara" (n.99); lettera dattiloscritta datata 12.4.1979 indirizzata ad Alfredo Malher (n.100); lettera man-oscritta indirizzatax all'avv. Mario Moreno Granados-San José-a firma di certo Luigi (n.101); copia fotostatica di lettera dattiloxx scritta dell'avv.Federici indirizzata a Pier Sandro Magnoni in data 29.8.1980 (n.102); copia fotostatica di lettera dattiloscritta dal Mr. Elio Ciolini indirizzata al Construil Establishement in data 11. 7.1978, il testo è scritto il lingua inglese (n.103); copia fotostatica di lettera dattiloscritta del Construil Establishement indirizzata a Villa "Pamir" in data 10.7.1978, il testo è scritto in lingua inglese (n.104); copia fotostatica di lettera dattiloscritta indirizzata a Mr. Bracher in data 15.11.19.. non è menzionato il mittente, il testo è scritto in lingua inglese (n.105); foglio di carta bianca manoscritto il testo è in lingua francese (n.106); biglietto d'invito del "Centre Diffusion Ouvres d'Arts" Geneve a tergo manoscritto indirizzato a Federico a firma di Ciolini (n.107); telex indirizzato a Me Alain Berger a firma di Federico Federici il testo è in lingua francese (n.108); telex indirizzato a persona non menzionata la quale trasmetterà le notizie a Me. Berger a firma di Federico (n.109); telex indirizzato al sig. Elio Ciolini a firma di Federico il testo è in lingua italiana e nel centro del telex ci sono delle domande e risposte in lingua francese (n.110);.- -

11.Il Federici subito dopo essere stato dichiarato in arresto, in assenza del Magistrato, dichiarava che il furto non l'aveva subito ed a prova di ciò affermava che le cassette le aveva nascoste nel bagagliaio della sua auto Renault GTS targata MI-X47364 parcheggiata a Firenze in Piazza Indipendenza, vicino al civico 21. All'uopo i sottoscritti, unitamente all'arrestato, si portavano in loco ed effettuavano una perquisizione sul mezzo. Il Federici di sua iniziativa prelevava dal bagagliaio quattro cassette stereo sette e le consegna a adducendo che fossero quelle nascoste provenienti dallo studio, mentre le altre contenevano registrazioni di canzoni musiche,ecc. I sottoscritti al fine di verificarne l'esatto contenuto le prelevavano tutte sottoponendole a sequestro penale. Le stesse sono: -

.una cassatta stereo sette marca Low Noise index c. 60 con delle scritte. La parte"A"inizia con un colloquio fra Romano Cantore e Federici Federico. Termina la parte A con un colloquio fra Federici e Mike. La parte B inizia con un colloquio fra Federici e LICIO (GELLI) e finisce con l'argomento relativo a Rete 4- Mondadori.- - - - - - -

.cassetta n.2 stereo sette marca Sony CHF 30 con manoscritto. La parte "A" inizia con una conversazione intercorsa tra l'avvocato Federici Federico ed il Direttore del settimanale "Panorama". Sempre la stessa parte termina interrompendosi durante una conversazione tra l'avv.Federici Federico ed il giornalista del settimanale "Panorama" Ottolenghi. La facciata della cassetta contraddistinta dalla lettera "B" non è stata registrata e risulta "bianca".- - - - - - - - - - - - - - -

.../...

5

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

Il Sig. Federico Federici

desidera conferire con il Sig. Primo Cantore

Nº 13570

Signature
Signature
Firma

Comité Exécutif
Le Président

MASONIC EXECUTIVE COMMITEE
COMITÉ EXECUTIF MAÇONIQUE
COMITATO ESECUTIVO MASSONICO

COD. 41519

N. 375/50

Name Federico FEDERICI
Nom
Nome

Date of birth 30/8/1934
Date de naissance
Data di nascita

Place of birth FIRENZE I
Lieu de naissance
Luogo di nascita

Appertaining Lodge Riservata
Loge de dependance
Loggia di appartenenza

N. M.E.C.

Nation ITALIA
Nation

M.E.C. ITALIA SEGRETARIATO ITALIANO

The Secretary
Le Secrétaire
Il Segretario

Date 30 marzo 1979
Date
Data

— Le COMITE EXECUTIF MAÇONIQUE régulierement constitué, fonctionne et gouverne en conformité avec les Constitutions des Libres Maçons en ayant present les reglements et dispositions, des diverses Communautés Maçoniques.

— Le Gouvernement se sert de l'oeuvre d'un Comité qui collabore avec les Secrétaires operants dans les nations.

— Le 31 Decembre de chaque année, toutes les deliberations des Secretariats du Comité Exécutif qui ont un pouvoir normatif pour les nations respectives, seront coordonnées et reunies en un texte unique rédigé par soins du Comite et ainsi unifiées elles seront transcrites, apres approbation du Gouvernement, dans le Livre de la Connaissance.

— Le Comite Executif est composé de Freres effectifs, honoraires et Freres reserves affiliés aux Loges des diverses communautes Maçoniques. Font partis du Comite Executif Maçonique tout ceux qui, « invités » en ont accepte les reglements, leurs noms sont « **Strictement Reserves** ».

— Le Gouvernement a la haute direction et responsabilité du bon fonctionnement du Comité Executif; pour son oeuvre il se sert d'un Comité qui co-ordonne le travail et les demandes des Secretaires. Tous les Frères a travers leurs Secrétariats respectifs et par ceux-ci a travers le Comite (Dans le respect de réglements de chacun et du secret des travaux de loge), on le devoir d'informer et d'aider avec leur conseil le Gouvernement de ce qu'ils pourraient être amenes a savoir sur la Maconnerie en general, le Comité et chaque Frère en particulier.

— Les actes autorisées, provenent du Comité Executif et des Secretariats, doivent être signes « d'ordre du gouvernement ».

— Le Comité Executif est formé de diverses nations, appelées et disposées a en faire part. Le President du Comité a la fin de chaque assemblée enverra les ecrits des décisions adoptées au Gouvernement pour leur ratification, indispensable.

— Les Secrétariats, portes prole des exigences et requêtes de leurs fréres, proposent au Comité les arguments qui par leur importance particuliere exigent l'intéressement du Comité même.

— Le Regent du Secrétariat a le devoir de veiller sur la rigoureuse discretion des Freres qui composent le Comité Exécutif; il s'assure que la Libre Maçonnerie en general; il controle execution reguliere de leurs devoirs envers la tresorerie. Il co-ordonne les exigences des respectives branches au sein du Comité et il en co-ordonne la solution avec les Secretariats d'autres nations.

— Le Comité se reunit en seance ordinaire pour l'analise courante de tout ce qui pourrait interesser le Comité Executif et en séance extraordinaire sur demande du Président du Comite. Les propositions et les necessites de chaque frere du Comité Executif seront discutées avec le Regent du Secrétariat auquel les freres appartiennent. Les réunions se tiennent sur rendez-vous et généralement dans les bureaux privés du Comite Executif de la Nation ou le Secretariat de juridiction.

— Le Frere choisi pour faire parti du Comité Exécutif, compilera la demande qui sera aussi contre signee par le Frere qui l'aura contacté. Une fois les formalites achevees, le nouveau societaire sera convoqué officiellement par le Regent du Secrétariat de Nationalité.

— En relation a leur éffective disponibilite, et aprés s'etre formellement engagés, les freres du Comité Executif pourront être appellés:

1) A faire parti du Comite Central.

2) Aux devoirs de Régence d'un Secrétariat.

3) A constituer des Commissions dans les

6

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

M.E.C.
1979

secteurs qui sont d'intéret du Comité Exécutif.

— Si un frére desire abbandonner l'office du Comité Central, il devra donner une période de temps raisonnable pour la passation des consignes a celui qui devra le remplacer dans l'office. Si un Frére desire enfin abbandonner le Comité Exécutif Maçonnique ,il devra avviser par avance son Secretariat, de manière a ce qu'il puisse etre remplace dans le secteur d'interet.

G

Extrait des Dispositions

Monte - Carlo
Principauté de Monaco

7

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

Tel a TAORMINA
da vicini di Bianca
di Gigi Molinis
(Lasciare brevissimi
messaggi e chiamare
all'ora dei pasti)
0039-942-51411

MARIO DAVIDDE
Casa 5918954 ROMA
Uff. 389438 / 385695 ROMA
Milano 02/6884434
Fondazione
Venezia Mostra

GRUPPO MONTEDISON

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

1

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL 480901 - 483509
50129 FIRENZE

Firenze, 18 giugno 1975

Egregio Dottore
Umberto GIOVINE
Direttore Responsabile
de "IL NUOVO"
Via Ginori, 40
F I R E N Z E

Caro Giovine,

consenti anche a me un piccolo commento sull'esito della recente consultazione elettorale.

Da tante parti si sta dicendo che gli italiani hanno imboccato una strada pericolosa, immemori di quanto è successo in altri paesi dove il P.C. è giunto in qualche modo al potere.

Innanzitutto se un giorno gli italiani nella loro maggioranza vorranno scegliere la via al comunismo la minoranza non potrà che prenderne atto, in secondo luogo, ma in principale luogo, per quale ragione gli italiani avrebbero dovuto confermare massicciamente la fiducia a chi questa fiducia assolutamente non merita.
Nè a livello locale, nè a livello nazionale.

Certo oggi sui destinatari del voto del 15.6. incombono responsabilità enormi. Essi dovranno dimostrare di costituire quella vera e propria alternativa ad un potere democristiano, ad uno strapotere democristiano tanto negativo quanto è corrotto.

Chi ha votato a sinistra attende veramente qualcosa di nuovo che non sia solo verbale demagogia, ma attività concreta.

Attende chiarezza e attende sopratutto onestà di governo.

Certo che se dovesse continuare, sia pure, per ora, a livello locale la politica clientelare e corrotta del passato, la delusione sarebbe profonda e grave. Quanto meno per una ragione: che non avremo più neppure la speranza.

Questo aspetto deve far meditare, in sede locale, chi si accinge al Governo della città. Per la prima volta forse nella storia degli ultimi hanni ha votato per

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL 480901 - 483509
50129 FIRENZE

Segue lettera al Direttore Responsabile de "IL NUOVO"

il P.C. gente che non essendo comunista od essendo addirittura anticomunista, ha firmato una cambiale in bianco al P.C. nella speranza che con un netto mutamento di indirizzo generale vengano risolti problemi annosi e pesanti.

Io credo che la motivazione profonda di questo voto, non giustificato e non giustificabile dalla sola presenza dei giovani, nasca appunto dal forte desiderio non solo di una società nuova dove scompaiano le ingiustizie sociali, ma anche sopratutto dal desiderio di una società pulita in cui tutti si riconoscono e in cui tutti riconoscono la validità del proprio ruolo e della propria presenza.

Con i migliori saluti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

10

8

Firenze, 18 giugno 1975

Egregio Dottore
Umberto GIOVINE
Direttore Responsabile
de "IL NUOVO"
Via Ginori, 40
F I R E N Z E

Caro Giovine,

consenti anche a me un piccolo commento sull'esito della recente consultazione elettorale.

Da tante parti si sta dicendo che gli italiani hanno imboccato una strada pericolosa, immemori di quanto è successo in altri paesi dove il P.C. è giunto in qualche modo al potere.

Innanzitutto se un giorno gli italiani nella loro maggioranza vorranno scegliere la via al comunismo la minoranza non potrà che prenderne atto, in secondo luogo, ma in principale luogo, per quale ragione gli italiani avrebbero dovuto confermare massicciamente la fiducia a chi questa fiducia assolutamente non merita.
Nè a livello locale, nè a livello nazionale.

Certo oggi sui destinatari del voto del 15.6. incombono responsabilità enormi. Essi dovranno dimostrare di costituire quella vera e propria alternativa ad un potere democristiano, ad uno strapotere democristiano tanto negativo quanto è corrotto.

Chi ha votato a sinistra attende veramente qualcosa di nuovo che non sia solo verbale demagogia, ma attività concreta.

Attende chiarezza e attende sopratutto onestà di governo.

Certo che se dovesse continuare, sia pure, per ora, a livello locale la politica clientelare e corrotta del passato, la delusione sarebbe profonda e grave. Quanto meno per una ragione: che non avremo più neppure la speranza.

Questo aspetto deve far meditare, in sede locale, chi si accinge al Governo della città. Per la prima volta forse nella storia degli ultimi hanni ha votato per

11

Segue lettera al Direttore Responsabile de "IL NUOVO"

il P.C. gente che non essendo comunista od essendo addirittura anticomunista, ha firmato una cambiale in bianco al P.C. nella speranza che con un netto mutamente di indirizzo generale vengano risolti problemi annosi e pesanti.

Io credo che la motivazione profonda di questo voto, non giustificato e non giustificabile dalla sola presenza dei giovani, nasca appunto dal forte desiderio non solo di una società nuova dove scompaiano le ingiustizie sociali, ma anche sopratutto dal desiderio di una società pulita in cui tutti si riconoscono e in cui tutti riconoscono la validità del proprio ruolo e della propria presenza.

Con i migliori saluti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

12

3

Firenze, 8 marzo 1976

Egregio Avvocato
MICHELE SINDONA
c/o Albergo Pierre
V Avenu 61 Street
NEW YORK

Egregio Avvocato,

ho avuto contatti con Lei tramite il dr. Sutto e tramite il dr. Ghezzi nell'inverno del '72 quando cioè Ella si occupava molto da vicino dei problemi della Centrale. Ho rinnovato questi contatti tramite Suo genero nell'aprile del '74 quando si svolsero trattative fra l'Immobiliare e l'Edificatrice -Società Immobiliare quotata alla Borsa di Firenze- per l'acquisto del relativo pacchetto azionario di maggioranza.

L'argomento peraltro che tratto nella nota allegata è, almeno per quanto riguarda l'Italia, abbastanza fuori dell'ordinario.

Tuttavia Ella comprenderà sicuramente quale importanza possa avere a tempi brevi ed anche a tempi lunghi il controllo di organi di informazione.

Se la cosa La interessa me lo faccia sapere con le modalità che crederà più opportune.

Lei si chiederà inoltre perchè ho scritto a Lei che è fuori d'Italia e che in Italia non può almeno per meno per il momento, rientrare.

Mi occupo anch'io di problemi economici e più o meno ho sempre condiviso quanto Ella ha detto e scritto. Senza che la cosa possa assumere un antipatico ruolo di piaggeria Le dirò che ho sempre stimato oltre misura la Sua intelligenza e sopratutto la Sua notevole capacità di sintesi e di individuazione quindi dei punti nodali dei problemi.

Ritengo perciò di essermi rivolto alla persona giusta se non altro per i suggerimenti che Ella avrà la gentilezza di darmi.

Ma vi è un'altra ragione, non certamente secondaria. Molti fra i potenti si stanno oggi occupando del problema di cui Le accenno, ma tutti allo scopo

di fare un mercato molto ipocrita di quello che domani sarà un nuovo campo speculativo tanto economico che politico.

Io vorrei qualcosa di diverso: qualcosa cioè che pur non tralasciando ovviamente l'aspetto economico tenga presente quello che è l'interesse generale del paese ad avere finalmente una informazione anticonformista, di difesa dei valori della società, critica nei confronti del potere quale esso sia e come venga esercitato.

Nelle Sue annotazioni su quello che avrebbe potuto essere l'andamento economico generale dell'Italia ove fossero stati seguiti certi Suoi consiglio, io ho creduto, almeno spero, di intravedere una posizione mentale analoga a quella testè descritta.

Con l'occasione egregio avvocato, mi è grato porgerLe i migliori saluti e miei auguri perchè le Sue personali vicende abbiano a concludersi felicemente.

P.S. Credo che possa rispondermi direttamente allo studio, comunque se vuole può anche spedire all'indirizzo portato sul retro della busta.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Alda Gentile)

14

4

Firenze, 7 aprile 1976

Caro Andrea,

Ti farei fare l'intervista sabato sera alle ore 21.

Naturalmente a colori.

Le domande Te le farei o io direttamente o per interposta persona.

Però se Tu portassi un giornalista che Ti fa le domande oltre alle nostre e che potesse quindi far dare pubblicità attraverso gli Organi di stampa dell'intervista stessa raggiungeremmo uno scopo comune ad entrambi.

Io parto domani per Parigi e rientro venerdì sera o sabato mattina.

Fammi sapere qualcosa quindi stasera o al più tardi domani mattina.

Se non mi trovi lasciami detto che sei o non sei d'accordo.

Cari saluti

Egregio Signor
dr. Andrea VON BERGER
F I R E N Z E

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

15

5

11 aprile 1976

Egregio Dottor PADANUZZI
Piazza S.Agostino, 6
M I L A N O

Raccomandata a.r.

p.c. Egregio Dottor Vittore CASTIONI
TELEMED s.p.a.
Piazza S.Agostino, 6
M I L A N O

p.c. Egregio Dottor Luigi OLIVI
Rue due Rhone, 92
G I N E V R A

p.c. M. Michel DUBAIL
c/o Intersecam
66, Rue Pierre Charron
P A R I S

Egregio Dottore,

con riferimento alla nostra conversazione telefonica odierna nel corso della quale Ella, a mia precisa domanda, ha risposto che avrebbe richiesto al dr. Castioni, Amministratore Delegato della Telemed, di non effettuare alcun pagamento in favore del mio cliente sig. Montagni ove quest'ultimo non avesse fornito dati precisi sui pagamenti da lui eseguiti per conto della Telemed, debbo puntualizzare i termini esatti della questione anche sotto il profilo dell'altra riserva da Lei formulata circa la carenza di documenti contrattuali fra la Telemed stessa e sempre il sig. Montagni.

Sotto quest'ultimo profilo Le dirò subito che i responsabili dell'Intersecam, cui la presente è inviata per copia, hanno escluso nella misura più assoluta una qualsiasi interdipendenza fra la sottoscrizione dei contratti e i pagamenti che la Telemed deve effettuare.

Per quanto riguarda il primo profilo viceversa non solo debbo ripetere che le sue affermazioni in tema di deficenza della contabilità sono speciose, ma debbo aggiungere che esse appaiono destituite di ogni e qualsiasi fondamento anche remoto.

16

...e raccomandata a.r. 12.4.1976 al dr. Paganuzzi e p.c. ai sig.ri dr. Vittorio Castioni, dr. Luigi Olivi, dr. Michel Dubail

Ho sotto gli occhi la documentazione che a più riprese il sig. Montagni Le ha fatto pervenire e, a prescindere dagli allegati consistenti nelle note degli spedizionieri e nelle fatture spiccate dai fornitori che presso di Voi si trovano in copia autentica perchè a Voi rimessi direttamente dal sig. Montagni, solo limitandomi alla nota di cui Le invio copia (pur avendola Ella già ricevuta in due distinte e diverse riprese), proprio non capisco quali difficoltà contabili possano sussistere.

Prendiamone ad esempio una a caso e cioè la n.16: Voi avete l'originale della nota dello spedizioniere per un importo di L. 992.000, l'originale della dichiarazione di importazione definitiva, nonchè l'originale della fattura della Kathrein per un importo complessivo di Franchi francesi 30.310.

Orbene dall'anzidetta nota (di cui alla copia che Vi rispedisco nuovamente) risulta che le L.992.000 per le spese di spedizioniere e sdoganamento sono state sostenute, per conto della Telemed, dalla Ditta Montagni.

Il prospetto è di una chiarezza lapalissiana, gli allegati a più riprese inviativi come da ricevute di raccomandate che io ho, documentano, ad abbundantiam, gli avvenuti pagamenti.

Quindi io proprio non so che cosa si cerchi e che cosa si voglia dalla Ditta Montagni.

Se vi è confusione nella contabilità della Telemed la colpa non è certamente mia tanto più che fra le somme che debbono essere ancora pagate (L.100 milioni) sono incluse le sole anticipazioni di pagamento effettuate a partire dalla voce n.11 compresa della nota allegata, essendo state le altre rimborsate con i precedenti pagamenti.

L'ing. Zanantoni infatti al momento di concedere il nulla osta ha verificato l'esattezza dei vari progetti di fatture fra cui uno, quello relativo ai rimborsi (cui Le invio copia pur dovendolo Ella già avere) concerne le voci da 11 a 18 della allegata nota (per quelli da 1 a 10 il rimborso, come ho già detto, era avvenuto in occasione di precedenti pagamenti.

Ancora in precedenza la Ditta Montagni aveva anticipato i pagamenti oltre che dei corrieri anche delle fatture vere e proprie per quanto riguarda la fattura n.11075 del 25.2.75 della Velec Sefat, fattura di cui alla nota Danzas indicata nel prospetto allegato al n.6 e questo per un importo complessivo di Fr. francesi 53.289 e la fattura Kathrein del 5.2.1975 n.10/81215, di cui alla nota Del Bene indicata nel prospetto allegato al n.1, per un importo complessivo di Fr.francesi 47.375,53.

Segue raccomandata a.r. 12.4.1976 al dr. Paganuzzi e p.c. ai sig.ri dr. Vittore Castioni, dr. Luigi Olivi, dr. Michel Dubail

Tali pagamenti anche delle merci vennero effettuati su sollecitazione diretta del dr. Olivi che a tal fine aveva effettuato una rimessa in valuta a me personalmente.

In sintesi la Ditta Montagni ha anticipato per conto della Telemed oltre che i pagamenti per le due fatture anzidette Velec Sefat e Kathrein tutti i pagamenti per il trasporto e le spese di sdoganamento di cui alla nota allegata.

Ora è da notarsi che le operazioni ed i relativi pagamenti di sdoganamento per merci fornite alla Telemed dovevano essere effettuati esclusivamente dalla Telemed stessa.

Il mio cliente pertanto che non aveva alcun interesse ad effettuare operazioni lunghe, noiose e dispersive di tempo, si sente, come suol dirsi, sfottere per quello che altro non è stato se non un piacere a titolo gratuito al solo fine di accelerare i tempi di lavorazione (da ricordare a questo proposito le famose merci rimaste in giacenza presso la Dogana di Milano e che correvano il rischio, per Vostra incuria, di essere vendute all'asta).

Io non mi intendo molto di contabilità, e di partite doppie o triple o alla americana, tuttavia mi sembra che la situazione contabile sia solare e comunque tale da non giustificare in alcun modo una asserzione tanto jattante quanto pericolosa come quella di voler sospendere il pagamento di ben 109 milioni a fronte di presunta, ma assolutamente non esistente, deficenza di documentazione per pagamenti che ammontano a £.7.352.130 pari cioè al 6,75% di quanto ancora dovuto.

Aggiungerò un'ultima considerazione: ogni comprensione è concedibile, ed in larga misura, alla condizione che chi deve manifestarla e offrirla non si senta preso per il naso.

Diciamo che Montagni comprensivo fino ad oggi in larga misura e disposto ad esserlo anche per il futuro, in questo momento si sente appunto preso in giro. Ed io non so in vero dargli torto.

Con i miei migliori saluti

(avv. Federico FEDERICI)

Per conferma e ratifica di quanto sopra

(Mauro MONTAGNI)

Firenze, 15 maggio 1978

EGR. DR. LUIGI OLIVI
11 AVENUE DE LA TOUR HALDIMAND
1009 PULLY (VAUD)
S U I S S E

Caro Luigi,
come d'accordo Ti compiego alcuni atti relativi alla posizione di cui Ti ho parlato per telefono.

Più precisamente Ti allego quanto segue:

1) Breve relazione tecnica;
2) Prospetto PP.PP. al 31/12/77;
3) Situazione patrimoniale al 31/12/77;
4) Contratto fra l'EURODIFF e la TECNOL;
5) Ordine della Nuovo Pignone sempre alla Tecnol;
6) Alcune fotografie degli impianti.

La maggioranza del capitale della Società che è 270 milioni apparteneva purtroppo nella misura del 55% al gruppo DUINA. Le difficoltà del gruppo avevano fino ad oggi se non paralizzato - cosa questa estremamente impossibile dato l'altissimo valore tecnologico della attività industriale e produttiva - certamente limitato grandemente lo sviluppo della Società tanto che avevamo tentato l'anno scorso di indurre il Gruppo DUINA a cedere ad altri la propria partecipazione.

Le pretese peraltro di Duina con riferimento soprattutto allo stato patrimoniale della Società e alla non leggera perdita propria da essa Duina causata nel bilancio '76 erano state tali da dissuadere chiunque, ed anche noi, dal proseguire nel tentativo di estromettere il Duina stesso.

Peraltro questo inverno tutto il Gruppo Duina è finito sotto amministrazione controllata che è l'anticamera del fallimento e il Commissario Giudiziale è evidentemente disposto a cedere le partecipazioni Duina a un equo prezzo. A voce Ti potrò dare ulteriori ragguagli.

Con i migliori saluti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Firenze, 29 maggio 1978

Egregio Avvocato,

Ho ricevuto da MICHAEL LEDEEN la lettera di cui Le allego fotocopia.

Credo che qualche cosa fortemente tenterò di fare ma non solo nella direzione socialista bensì anche in altre direzioni da i socialisti non lontane.

Penso cioè ad una certa tecnograzia anche democristiana di militanza politica, ma laica nella sua sostanza e comunque non corrotta come purtroppo il resto della D. C.

Io non sò ancora quando potrò venire con tranquillità in America perchè i medici mi sconsiglia no per il momento non tanto il sottopormi allo strapazzo del viaggio, quanto allo stress derivante dal consistente cambiamento di fusi orari.

Nel frattemo la prego di gradire con i miei auguri personali i miei migliori saluti.

CONSIGLIERE [illegible]
(Dott. Alb. Gentile)

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Svizzera
Tel. 022 52 39 28
o 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Gent.mo Sig. Ciolini,

Come Vi avevamo già segnalato, possiamo rendere disponibili al Vostro Gruppo Finanziario a New York fondi tramite Banche USA primarie, a condizioni molto vantaggiose, come indicato più avanti. Tali fondi consentiranno ai Vostri Prestatori di prestare una parte del denaro a Paesi come la Turchia con un buon profitto a loro beneficio. Potranno prendere i fondi attraverso i Pagherò Cambiari dei loro Istituti Finanziari, con garanzia da parte di Banca USA primaria, oppure le Banche possono accettare i fondi direttamente contro i documenti collaterali delle Banche e riprestare il denaro al Gruppo Finanziario, o come da istruzioni.

Per quanto concerne la Vostra richiesta di informazioni sulla Banca per lo Sviluppo Commerciale di Ginevra, questa Banca farebbe prendere i fondi per suo conto da una delle sue Banche corrispondenti. Potrebbe forse fare da banca di direzione unificando a sè varie banche per ottenere una somma molto importante. Discuteremo questa questione con la Banca per stabilire il suo interesse.

La nostra associata in Svizzera rappresenta direttamente vari prestatori rappresentati tramite diversi istituti finanziari nel Kuwait. I tre maggiori gruppi di prestatori del movimento di capitali in Petroldollari sono, naturalmente, le famiglie del Kuwait, dell'Arabia Saudita e gli Emirati. Il flusso di capitali provenienti da queste fonti è manovrato, per la maggior parte, attraverso il Kuwait. Dato che tali fondi sono depositati in Banche europee, i medesimi sono assegnati alla nostra associata per finanziamenti sotto forma di varie assunzioni di prestiti come Primo Mondo - Banche Americane e Canadesi; Secondo Mondo - Banche Primarie Europee e Governi, e Terzo Mondo - ossia quel che resta - Sudamerica, Spagna, Italia, ecc. Abbiamo adesso una possibilità fino a 4 Miliardi di Dollari per le Banche Americane e Canadesi. Possono essere incluse in questo gruppo Banche Europee Primarie, soprattutto le Banche tedesche.

Riceviamo questi fondi ad un tasso di interesse del 7,5%, meno una emissione e certi costi e commissioni. Quindi, ci viene restituito l'importo o il valore del denaro dopo venti (20) anni, composto annualmente al 7,5%. Questo valore è di $4,24785110 per Un Dol-

laro e di $4.247.851.100 per un Miliardo di Dollari. Usando questa somma come importo da restituire, utilizziamo l'importo attuale al tasso di interesse desiderato per ottenere la somma da pagare alla banca. Pertanto, le cifre del valore attuale da moltiplicare per la cifra della restituzione, per i vari tassi di interesse, sono conformi a quanto segue:

Tasso	7,75 %	- 0,2247 2657
	7,80%	- 0,2226 5107
	7,85 %	- 0,2205 9568
	7,857%	- 0,2195 7547

Il tasso di base del 7,5% è stabile in questa settimana e rimarrà stabile in tutte le situazioni in via di trattative. Possiamo pagare l'Uno (1%) per cento di Commissione al Vostro Gruppo, come segue:

Prestito basato su un interesse composto annualmente al tasso del 7,85% all'anno con emissione 100%, per cui si ha:

Restituzione di $4.247.851.100 x valore attuale - 0,2205 9568 e si ottiene $937.057.601,94. Abbiamo arrotondato a $937.000.000.

Quindi, offriamo alle Banche la somma di $937.000.000 contro la restituzione di $4.247.851.100. L'emissione è il 100% ad un tasso di interesse del 7,85%.

Se riduciamo le commissioni di 1/3 di uno (1%) per cento, possiamo dare alle Banche un tasso di interesse del 7,8%, come segue:

Contro una restituzione di $4.247.851.100, il versamento (valore attuale con emissione 100%) è di $945.788.720. Arrotondiamo questa cifra a $945.800.000.

Se riduciamo le commissioni a $\frac{1}{2}$ di uno (1%) per cento, possiamo dare alle Banche i fondi ad un interesse composto del 7,75% , come segue:

Contro una restituzione di $4.247.851.100, il versamento (valore attuale con emissione 100%) è di $954.605.130. Arrotondiamo questa cifra a $954.600.000.

Dobbiamo piazzare questi fondi in assegnazioni di Un Miliardo di Dollari. Possiamo permettere che una Banca faccia un accordo per prendere il Miliardo in un periodo continuo di due o tre mesi, oppure possiamo acconsentire che una Banca si unisca a varie altre banche per prendere il Miliardo. Inoltre, possiamo permettere che le banche confermino separatamente e possiamo riunire noi stessi le banche.

Per certe grandi banche come la Chemical Bank e il Manufacturers Hanover Trust, confidiamo di poter offrire loro Richiedenti di Prestiti per una parte dei fondi che prenderanno. Ad esempio, possiamo darvi immediatamente una accettazione per 200 milioni di dollari per Yapi ve Kredi Bankasi A.S. e ulteriori accettazioni per altre

Banche turche primarie. Daremmo qui alle Banche l'interesse al 7,75%, in quanto faremmo immediatamente ulteriori commissioni piazzando i fondi in Turchia. Possiamo accettare i fondi contro pagherò cambiari con interessi pagati annualmente in arretrati al 10,25% per un periodo di dieci anni, con l'opzione per altri dieci anni. Le Banche possono tenere un due per cento come emissione, per avere una giacenza di sicurezza. Possiamo piazzare fino a Tre Miliardi in Banche turche primarie. Inoltre, possiamo offrire prestiti composti al Brasile al 9,25-9,3 per venti (20) anni, e qui il differenziale è notevole. Le Banche avrebbero una grande diffusione sul fronte. Potete fare un sondaggio in tal senso.

La procedura è la seguente:

Il Direttore della Banca può mettersi in contatto con il Sig. Adriano Conceprio della Banca per il Commercio Continentale, a Ginevra, che gli dirà di essere pronto ad accettare il suo telex che dovrà essere confermato per iscritto. Il Sig. Conceprio può dichiarare che questa è una situazione "bona fide" e che la lettera della Banca sarà mostrata soltanto al Direttore di una Banca Primaria che dichiarerà, prima di vedere la lettera, di consolidare il prestito. Se la lettera è accettabile per tale Banchiere, una copia della stessa portante l'indicazione "copia conforme" sarà consegnata al medesimo.

Nota in fondo a pag. 2 del testo inglese, scritta a mano:

Naturalmente, usiamo questa cifra finale arrotondata all'intero più vicino.

L'impegno del Prestatore nei nostri confronti è che, entro venti (20) giorni dall'accettazione di tale lettera, la Banca primaria del Prestatore darà la piena disponibilità di fondi alla nostra Banca e, entro venti (20) giorni dalla data della disponibilità come sopra, il prestito deve essere concluso.

La Banca per il Commercio Continentale affiderà effettivamente lettere cumulative per proprio conto alla Union Bank Svizzera che farà da Banca di Deposito per ricevere i fondi e scambiarli con i Pagherò Cambiari dei Richiedenti del Prestito. I telex e le lettere alla Banca per il Commercio Continentale porteranno il seguente indirizzo:

Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Ginevra, Svizzera
All'attenz. del Sig. Adriano Conceprio, Vicedirettore
Telex N° 22411 ctblc ch
Tel. N° 32 50 00
Per conto di: Construil Establishment

Se il Gruppo Americano o le Vostre Banche europee avessero interesse a prendere fondi come suindicato, sarà per noi un piacere parlare con loro. Vi assicuriamo che Vi garantiremo la commissione come da schema già precisato. Vi informiamo inoltre che le Vostre Banche italiane primarie possono prendere un po' di questi fondi, se la Banca italiana può dare, per i propri pagherò cambiari, la garanzia di una banca estera primaria.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Svizzera
Tel. 022 52 39 28
o 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Gent.mo Sig. Ciolini,

Come Vi avevamo già segnalato, possiamo rendere disponibili al Vostro Gruppo Finanziario a New York fondi tramite Banche USA primarie, a condizioni molto vantaggiose, come indicato più avanti. Tali fondi consentiranno ai Vostri Prestatori di prestare una parte del denaro a Paesi come la Turchia con un buon profitto a loro beneficio. Potranno prendere i fondi attraverso i Pagherò Cambiari dei loro Istituti Finanziari, con garanzia da parte di Banca USA primaria, oppure le Banche possono accettare i fondi direttamente contro i documenti collaterali delle Banche e riprestare il denaro al Gruppo Finanziario, o come da istruzioni.

Per quanto concerne la Vostra richiesta di informazioni sulla Banca per lo Sviluppo Commerciale di Ginevra, questa Banca farebbe prendere i fondi per suo conto da una delle sue Banche corrispondenti. Potrebbe forse fare da banca di direzione unificando a sè varie banche per ottenere una somma molto importante. Discuteremo questa questione con la Banca per stabilire il suo interesse.

La nostra associata in Svizzera rappresenta direttamente vari prestatori rappresentati tramite diversi istituti finanziari nel Kuwait. I tre maggiori gruppi di prestatori del movimento di capitali in Petroldollari sono, naturalmente, le famiglie del Kuwait, dell'Arabia Saudita e gli Emirati. Il flusso di capitali provenienti da queste fonti è manovrato, per la maggior parte, attraverso il Kuwait. Dato che tali fondi sono depositati in Banche europee, i medesimi sono assegnati alla nostra associata per finanziamenti sotto forma di varie assunzioni di prestiti come Primo Mondo - Banche Americane e Canadesi; Secondo Mondo - Banche Primarie Europee e Governi, e Terzo Mondo - ossia quel che resta - Sudamerica, Spagna, Italia, ecc. Abbiamo adesso una possibilità fino a 4 Miliardi di Dollari per le Banche Americane e Canadesi. Possono essere incluse in questo gruppo Banche Europee Primarie, soprattutto le Banche tedesche.

Riceviamo questi fondi ad un tasso di interesse del 7,5%, meno una emissione e certi costi e commissioni. Quindi, ci viene restituito l'importo o il valore del denaro dopo venti (20) anni, composto annualmente al 7,5%. Questo valore è di $4,24785110 per Un Dol-

laro e di $4.247.851.100 per un Miliardo di Dollari. Usando questa somma come importo da restituire, utilizziamo l'importo attuale al tasso di interesse desiderato per ottenere la somma da pagare alla banca. Pertanto, le cifre del valore attuale da moltiplicare per la cifra della restituzione, per i vari tassi di interesse, sono conformi a quanto segue:

Tasso	7,75 %	- 0,2247 2657
	7,80%	- 0,2226 5107
	7,85 %	- 0,2205 9568
	7,857%	- 0,2195 7547

Il tasso di base del 7,5% è stabile in questa settimana e rimarrà stabile in tutte le situazioni in via di trattative. Possiamo pagare l'Uno (1%) per cento di Commissione al Vostro Gruppo, come segue:

Prestito basato su un interesse composto annualmente al tasso del 7,85% all'anno con emissione 100%, per cui si ha:

Restituzione di $4.247.851.100 x valore attuale - 0,2205 9568 e si ottiene $937.057.601,94. Abbiamo arrotondato a $937.000.000.

Quindi, offriamo alle Banche la somma di $937.000.000 contro la restituzione di $4.247.851.100. L'emissione è il 100% ad un tasso di interesse del 7,85%.

Se riduciamo le commissioni di 1/3 di uno (1%) per cento, possiamo dare alle Banche un tasso di interesse del 7,8%, come segue:

Contro una restituzione di $4.247.851.100, il versamento (valore attuale con emissione 100%) è di $945.788.720. Arrotondiamo questa cifra a $945.800.000.

Se riduciamo le commissioni a ½ di uno (1%) per cento, possiamo dare alle Banche i fondi ad un interesse composto del 7,75% , come segue:

Contro una restituzione di $4.247.851.100, il versamento (valore attuale con emissione 100%) è di $954.605.130. Arrotondiamo questa cifra a $954.600.000.

Dobbiamo piazzare questi fondi in assegnazioni di Un Miliardo di Dollari. Possiamo permettere che una Banca faccia un accordo per prendere il Miliardo in un periodo continuo di due o tre mesi, oppure possiamo acconsentire che una Banca si unisca a varie altre banche per prendere il Miliardo. Inoltre, possiamo permettere che le banche confermino separatamente e possiamo riunire noi stessi le banche.

Per certe grandi banche come la Chemical Bank e il Manufacturers Hanover Trust, confidiamo di poter offrire loro Richiedenti di Prestiti per una parte dei fondi che prenderanno. Ad esempio, possiamo darvi immediatamente una accettazione per 200 milioni di dollari per Yapi ve Kredi Bankasi A.S. e ulteriori accettazioni per altre

Banche turche primarie. Daremmo qui alle Banche l'interesse al 7,75%, in quanto faremmo immediatamente ulteriori commissioni piazzando i fondi in Turchia. Possiamo accettare i fondi contro pagherò cambiari con interessi pagati annualmente in arretrati al 10,25% per un periodo di dieci anni, con l'opzione per altri dieci anni. Le Banche possono tenere un due per cento come emissione, per avere una giacenza di sicurezza. Possiamo piazzare fino a Tre Miliardi in Banche turche primarie; Inoltre, possiamo offrire prestiti composti al Brasile al 9,25-9,3 per venti (20) anni, e qui il differenziale è notevole. Le Banche avrebbero una grande diffusione sul fronte. Potete fare un sondaggio in tal senso.

La procedura è la seguente:

Il Direttore della Banca può mettersi in contatto con il Sig. Adriano Conceprio della Banca per il Commercio Continentale, a Ginevra, che gli dirà di essere pronto ad accettare il suo telex che dovrà essere confermato per iscritto. Il Sig. Conceprio può dichiarare che questa è una situazione "bona fide" e che la lettera della Banca sarà mostrata soltanto al Direttore di una Banca Primaria che dichiarerà, prima di vedere la lettera, di consolidare il prestito. Se la lettera è accettabile per tale Banchiere, una copia della stessa portante l'indicazione "copia conforme" sarà consegnata al medesimo.

Nota in fondo a pag. 2 del testo inglese, scritta a mano:

Naturalmente, usiamo questa cifra finale arrotondata all'intero più vicino.

L'impegno del Prestatore nei nostri confronti è che, entro venti (20) giorni dall'accettazione di tale lettera, la Banca primaria del Prestatore darà la piena disponibilità di fondi alla nostra Banca e, entro venti (20) giorni dalla data della disponibilità come sopra, il prestito deve essere concluso.

La Banca per il Commercio Continentale affiderà effettivamente lettere cumulative per proprio conto alla Union Bank Svizzera che farà da Banca di Deposito per ricevere i fondi e scambiarli con i Pagherò Cambiari dei Richiedenti del Prestito. I telex e le lettere alla Banca per il Commercio Continentale porteranno il seguente indirizzo:

Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Ginevra, Svizzera
All'attenz. del Sig. Adriano Conceprio, Vicedirettore
Telex N° 22411 ctblc ch
Tel. N° 32 50 00
Per conto di: Construil Establishment

Se il Gruppo Americano o le Vostre Banche europee avessero interesse a prendere fondi come suindicato, sarà per noi un piacere parlare con loro. Vi assicuriamo che Vi garantiremo la commissione come da schema già precisato. Vi informiamo inoltre che le Vostre Banche italiane primarie possono prendere un po' di questi fondi, se la Banca italiana può dare, per i propri pagherò cambiari, la garanzia di una banca estera primaria.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 163
FL-9490 Vaduz

Working Office:
Villa "Pamir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. 022 52 39 28
or 52 19 88

July 10, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

As we advised you, we can make available to your Financial Group New York funds through major U. S. Banks on a most attractive basis as we hereinafter set out. These funds would enable your Lenders to lend a portion of the moneys to countries such as Turkey at a most attractive profit to themselves. They can take the funds down through the Promissory Notes of their Financial Institutions guaranteed by a Prime U. S. Bank or the Banks can accept the funds directly against the Banks collateral documents and re-lend the moneys to the Financial Group, or at its direction.

As to your inquiry about the Trade Development Bank, Geneva, this Bank would have one of its correspondent Banks take the funds down on its behalf. Perhaps, it could act as a lead bank in consolidating several banks with itself to take down a large sum. You should discuss the matter with the Bank to determine its interest.

Our associate in Switzerland is the direct representative of lenders represented through various financial institutions in Kuwait. The three major lending groups of the Petro-dollar cash flow are, of course, the families of Kuwait, Saudi Arabia and the Emerates. The cash flow from these sources is, for the most part, handled through Kuwait. As these funds are deposited in European Banks, they are assigned to our associate in allocations for various borrowing situations such as First World - American and Canadian Banks, Second World - European Prime Banks and Governments, and Third World - the remaining - South America, Spain, Italy, etc. We now have possibly up to Four Billion Dollars for American and Canadian Banks. Prime European Banks can be included in this Group, especially German Banks.

We are given these funds at an interest rate of 7.5 per cent less an emission and certain costs and commissions. Thus, we take the pay back amount or value of the money at the end of the twenty (20) year term compounded annually at 7.5 per cent. This value is $4.24785110 for One Dollar and $4,247,851,100 for one Billion Dollars. Using this amount as the pay-back amount, you use the present value amount at the interest rate desired to get the amount to be paid to the bank. Thus, the present value figures to be multiplied by the pay-back figure for the various interest rates are as follows:

Rate:	7.75 %	-	0.2247 2657
	7.80 %	-	0.2226 5107
	7.85 %	-	0.2205 9568
	7.95 %	-	0.2195 7547

The base rate of 7.5 per cent is firm through this week and will remain firm on all situations under negotiation. We can pay a full One (1%) Per Cent Commission to your Group on the following:

A loan based on interest compounded annually at the rate of 7.85 per cent per annum at 100 per cent emission is as follows:

Payback of $4,247,851,100 times present value 0.2205 9568 is $937,057,601.94. We rounded at $937,000,000.

Thus, we offer the Banks the sum of $937,000,000 against a payback of $4,247,851,100. The emission is 100 per cent at an interest rate of 7.85 per cent.

If we reduce commissions by 1/3 of one (1%) per cent, we can give the Banks an interest rate of 7.8 per cent as follows:

Against a pay back of $4,247,851,100, the pay-out (present value at 100 per cent emission) is $945,788,720. We round this to $945,800,000.

If we reduce commissions to ½ of one (1%) per cent, we can give the Banks the funds at a compounded rate of 7.75 per cent which is as follows:

Against a pay back of $4,247,851,100, the pay-out (present value at 100 per cent emission) is $954,605,130. We round this to $954,600,000.

We must place these funds in allocations of One Billion Dollars. We can let a Bank execute an agreement to take the Billion over a continuous period of two or three months, or we can let one Bank join with several banks to take down the Billion. Further, we can let Banks confirm in separately and we can place the banks together ourselves.

For certain large banks such as Chemical Bank and Manufacturers Hanover Trust, we hope we can offer them Borrowers for a part of the funds they take down. For instance, we can immediately give you an acceptance for Two Hundred Million Dollars for Yapi ve Kredi Bankasi A.S. and additional acceptances for other prime Turkish Banks. Here we would give the Banks the interest at 7.75 per cent as we would immediately make additional commissions placing the funds in Turkey. We can accept the funds against promissory notes with interest paid annually in arrears at 10.25 per cent for a ten year term, with an option for an additional ten years. The Banks can hold a two per cent as emission to give them a cushion on the front. We can place up to Three Billion in prime Turkish Banks. Also, we can offer them compound loans to Brazil at 9.25 to 9.3 for twenty (20) years and here the differential is very great. The Banks would have a big spread on the front. You can sound them out along these lines.

The procedure is as follows:

The Bank Manager can call Mr. Adriano Conceprio of Banque pour le Commerce Continental, Geneva who will tell him that he is ready to accept his telex which must be confirmed in writing. Mr. Conceprio can state that this is a bona fide situation and that the Bank's letter will only be shown to the Manager of a Prime Bank who will state before seeing the letter that he will fund the loan. If the letter is acceptable to this Banker, then a copy of same marked as a true copy will be given him.

Of course, We use the final figure rounded to the nearest whole amount.

Lender's commitment to us is that within twenty (20) days after this letter is accepted, Lender's prime bank will make a full availability of the funds to our Bank and within twenty (20) days of the time the availability is made, the loan must be closed.

Banque pour le Commerce Continental will actually place accumulated letters in its account in Union Bank of Switzerland which will serve as the Deposit Bank to receive the funds and exchange them for the Promissory Notes of Borrowers. Telexes and letters to Banque pour le Commerce Continental are as follows:

Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Geneva, Switzerland
Attention: Mr. Adriano Conceprio, Assistant Director
Telex No. 22411 ctblc ch
Telephone No. 32 50 00
Account: Construil Establishment

Should the U. S. Group or your European Banks have an interest in taking funds down as set out above, we will be happy to talk to them. We assure you we will protect you on the commission schedule set-forth above. We also advise you that your major Italian Banks can take some of these funds if the Italian Bank can provide for its Promissory Notes the guarantee of a prime external bank.

Sincerely,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE ACCUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Svizzera

Tel. 022 52 39 28 o
022 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Gent.mo Sig. Ciolini,

Oggetto: Richiesta di prestito ed impegno ad accettare un prestito per la somma di $ USA 100.000.000.

In relazione al nostro impegno allegato di accettare un prestito da Prestatori da Voi presentati, ci impegniamo con la presente, incondizionatamente e irrevocabilmente, a pagarVi una commissione del due (2%) per cento sull'importo totale del prestito consolidato. Questo due (2%) per cento sarà trattenuto dall'ammontare nominale del prestito, su nostre istruzioni, dalla Banca per il Commercio Continentale, Banca fiduciaria sia di Yapi ve Kredi Bankasi A.S., sia di questo Establishment. Vi assicuriamo che inoltreremo copia di questa nostra lettera a Voi diretta con nostra lettera alla Banca per il Commercio Continentale dandole istruzioni perchè Vi versi la somma equivalente al 2% dell'importo totale del suindicato prestito, quando lo stesso sarà consolidato tramite la Banca per il Commercio Continentale.

Inoltre, sempre in relazione a quanto sopra, alleghiamo alla presente un "secondo originale" della nostra lettera di istruzioni alla Banca per il Commercio Continentale che potrete inviare direttamente alla Banca, assicurandoVi così che la presente lettera è stata depositata presso la Banca stessa. Non appena la Banca Prestatrice avrà contattato la Banca per il Commercio Continentale dando la disponibilità di fondi, la Banca per il Commercio Continentale darà seguito alla nostra lettera di istruzioni e Vi consegnerà direttamente il succitato 2%.

Distinti saluti.

CONSTRUIL ESTABLISHMENT

Firmato: Josephine M. Plunkett

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Svizzera
Tel. 022 52 39 28 o
022 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Gent.mo Sig. Ciolini,

Oggetto: Richiesta di prestito ed impegno ad accettare un prestito per la somma di $ USA 100.000.000.

In relazione al nostro impegno allegato di accettare un prestito da Prestatori da Voi presentati, ci impegniamo con la presente, incondizionatamente e irrevocabilmente, a pagarVi una commissione del due (2%) per cento sull'importo totale del prestito consolidato. Questo due (2%) per cento sarà trattenuto dall'ammontare nominale del prestito, su nostre istruzioni, dalla Banca per il Commercio Continentale, Banca fiduciaria sia di Yapi ve Kredi Bankasi A.S., sia di questo Establishment. Vi assicuriamo che inoltreremo copia di questa nostra lettera a Voi diretta con nostra lettera alla Banca per il Commercio Continentale dandole istruzioni perchè Vi versi la somma equivalente al 2% dell'importo totale del suindicato prestito, quando lo stesso sarà consolidato tramite la Banca per il Commercio Continentale.

Inoltre, sempre in relazione a quanto sopra, alleghiamo alla presente un "secondo originale" della nostra lettera di istruzioni alla Banca per il Commercio Continentale che potrete inviare direttamente alla Banca, assicurandoVi così che la presente lettera è stata depositata presso la Banca stessa. Non appena la Banca Prestatrice avrà contattato la Banca per il Commercio Continentale dando la disponibilità di fondi, la Banca per il Commercio Continentale darà seguito alla nostra lettera di istruzioni e Vi consegnerà direttamente il succitato 2%.

Distinti saluti.

CONSTRUIL ESTABLISHMENT

Firmato: Josephine M. Plunkett

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Switzerland

Tel. 022 52 39 28 or
022 52 19 88

July 10, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

Re: Loan request and commitment to accept a loan in the amount of U. S. $100,000,000.

In connection with our attached commitment to accept a loan from Lenders introduced by you, we herewith unconditionally and irrevocably commit ourselves to pay you a commission of two (2%) per cent of the total amount of the loan funded. This two (2%) per cent will be withheld from the nominal amount of the loan upon our instruction by Banque pour le Commerce Continental, the mutual trustee Bank of both Yapi ve Kredi Bankasi A. S. and this Establishment. We assure you that we will give a copy of this our letter to you with our letter to Banque pour le Commerce Continental instructing them to pay to you the sum of two per cent of the total amount of the above stated loan when it is funded through Banque pour le Commerce Continental.

Further, in connection with the above, we attach hereto a "second original" of our letter of instruction to Banque pour le Commerce Continental which you can mail directly to the Bank assuring yourself that this letter has been filed with said Bank. As soon as Lender's Bank has contacted Banque pour le Commerce Continental giving availability of funds, Banque pour le Commerce Continental will acknowledge our letter of instruction and commit the payment of said two per cent directly to you.

Sincerely,

CONSTRUIL ESTABLISHMENT

by Josephine M. Plunkett
JOSEPHINE M. PLUNKETT

Encls.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Alda Gentile)

10

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite
Svizzera
Tel. N° 022 52 39 28
o 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Gent.mo Sig. Ciolini,

I nostri Prestatori sono interessati a fare un prestito al Governo Italiano.

Ci informano che fu fatto un prestito diversi anni fa contro dell'oro di proprietà del Governo che fu usato come collaterale o garanzia del prestito. A quanto è a loro conoscenza, la Germania acquistò più tardi una parte di questo oro e il prestito fu ridotto. I nostri Prestatori propongono adesso di fare un prestito all'Italia per il doppio del valore dell'oro che può essere dato in garanzia come collaterale. Naturalmente, la differenza del vecchio prestito sarebbe estinta perchè l'oro fosse disponibile come collaterale.

La procedura per tale operazione sarebbe la seguente:

Emissione di una lettera di intenzione che potrebbe essere affidata alla Banca per il Commercio Internazionale con designazione di un mandatario o di una Banca Fiduciaria a trattare per conto del Governo Italiano. Il rappresentante autorizzato del Prestatore si metterebbe quindi in contatto con la suddetta persona e tratterebbe il prestito. Gli impegni per le commissioni verrebbero emessi in anticipo.

I nostri prestatori sono disposti a fare un prestito con interesse semplice oppure con interesse composto. Riteniamo che la forma migliore per il prestito all'Italia sarebbe quella di un interesse composto a venti anni, ad un tasso approssimativo dell'8,75%.

Favorite comunicarci se la nostra proposta è di Vostro interesse.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

35

11

Construil Establishment
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite
Svizzera
Tel. 022 52 39 28
o 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Adriano Conceprio,
Vicedirettore
Banca per il Commercio Continentale
15-17, Quai des Sergues
Ginevra, Svizzera

Gent.mo Sig. Conceprio,

Oggetto: Richiesta di prestito ed impegno ad accettare un prestito per la somma di $ USA 100.000.000.

Alleghiamo alla presente copia dell'"Accettazione" e della "Lettera di Commissione" da noi depositate in merito alla questione indicata in oggetto.

Con la presente, Vi diamo istruzioni irrevocabili di pagare a

Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

la somma equivalente al 2% dell'importo totale consolidato nel momento in cui il prestito richiesto sarà da Voi concluso, come commissione a lui destinata per il suo gruppo.

Inoltre, quando avrete ricevuto la "disponibilità di fondi" da una Banca Prestatrice Primaria, favorite confermare l'impegno così assunto nei confronti del suddetto Elio Ciolini, direttamente al suindicato indirizzo.

Rimettiamo un "Secondo Originale" al Sig. Ciolini di modo che possa spedirvelo a conferma del fatto che la presente lettera di istruzioni è in Vostro possesso.

Mentre Vi ringraziamo per la Vostra collaborazione in merito, porgiamo distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

Allegati

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Constructil Establishment
Postfach 103
FL-9490 Vaduz

Working Office:
Villa "Pamir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. 022 52 39 28
or 52 19 88

July 10, 1978

Mr. Adriano Conceprio, Sous-Directeur
Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Geneva, Switzerland

Dear Mr. Conceprio:

Re: Loan request and commitment to accept a loan in the amount of U. S. $100,000,000.

We attach hereto copy of the "Acceptance" and "Commission Letter" we have filed in the above stated matter.

We herewith irrevocably instruct you to pay to

Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1213 Grand Lancy

the sum of two per cent of the total amount funded at such time as the requested loan is closed by you as a commission to him for his group.

Further, when you have received an "availability of funds" from a Prime Bank of Lenders, please confirm the commitment herein made to the said Elio Ciolini directly at the above address.

We are giving a "Second Original" to Mr. Ciolini so that he can mail same to you establishing the fact that this letter of instruction is in your possession.

Thank you for your cooperation in this matter.

Sincerely,
Constructil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

Encls.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

12

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL - 9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Svizzera
Tel. 022 52 39 28
o 52 19 88

10 Luglio 1978

Gent.mi Signori,

Oggetto: Offerta di Prestito per la somma di 100 Milioni di Dollari USA da fare contro i Pagherò Cambiari di Yapi ve Kredi Bankasi A.S., Istanbul.

Dato che siamo in possesso di precisi impegni di Yapi ve Kredi Bankasi A.S. di accettare da noi fondi per una somma superiore a Cento Milioni di Dollari USA, con nostra piena responsabilità, richiediamo irrevocabilmente e conveniamo di accettare da Voi la somma di $ USA 100.000.000 ai seguenti termini e condizioni:

Importo del Prestito	: Cento Milioni di Dollari USA.
Durata:	Dieci (10) anni.
Interesse:	Interesse semplice stabilito per il periodo di dieci (10) anni, ad un tasso che sarà basato sul tasso Libor vigente alla data di conclusione del prestito, ma non superiore al 10,75%.
Emissione:	Non meno del novantotto (98%) per cento.
Scopi del prestito:	Per l'acquisto di attrezzature industriali.

Conveniamo, incodizionatamente e irrevocabilmente, di mettere a Vostra disposizione i Pagherò Cambiari di Yapi ve Kredi Bankasi A.S., così come Yapi ve Kredi Bankasi si è con noi accordata, entro sette (7) giorni lavorativi di banca, dopo che una Banca Primaria di Prestatori avrà dato a:

Banque pour le Commerce Continental
Ginevra, Svizzera
All'attenzione del Sig. A. Conceprio, Vicedirettore
Telex N° 22411 ctblc ch
Tel. N° 32 50 00

Banca Fiduciaria debitamente designata e autorizzata di Yapi ve Kredi Bankasi A.S., una Disponibilità di Fondi di Responsabilità Bancaria a copertura della suddetta somma di $ USA 100.000.000. Tale Banca, come Fiduciaria tanto di Yapi ve Kredi Bankasi A.S. quanto di questo Establishment, si occuperà del cambio dei Pagherò Cambiari con i fondi. I fondi saranno trasferiti alla Banca per il Com-

mercio Continentale di modo che si possano dare istruzioni alla Banca per conto del Richiedente del Prestito onde consentire l'emissione e il pagamento delle spese bancarie e delle commissioni dovute.

Vi confermiamo che tanto noi stessi quanto la Banca per il Commercio Continentale siamo in possesso dell'impegno irrevocabile e valido di Yapi ve Kredi Bankasi A.S., di mettere a nostra disposizione, tramite la Banca per il Commercio Continentale, i propri Pagherò Cambiari emessi nella forma internazionalmente accettata, conformemente al Fascicolo della Camera di Commercio Internazionale, Parigi, 290, Ultima Edizione Riveduta, entro sette (7) giorni lavorativi di banca da quando la Banca per il Commercio Continentale avrà comunicato a Yapi ve Kredi Bankasi A.S. di essere in possesso di una disponibilità accettabile di fondi da parte di Banca Primaria per emettere i suoi Pagherò Cambiari. Inoltre, Vi assicuriamo irrevocabilmente che la Banca per il Commercio Continentale accetterà e prenderà i fondi in deposito per conto di Yapi ve Kredi Bankasi A.S. e che i Pagherò Cambiari di questa operazione possono essere datati con data del settimo (7°) giorno successivo al ricevimento della disponibilità accettabile di fondi da parte della Banca per il Commercio Continentale. Vedasi Modello allegato di Pagherò Cambiario.

I fatti qui contenuti possono essere verificati telefonando o inviando telex alla Banca per il Commercio Continentale. Inoltre, vi rimandiamo ai telex allegati di Yapi ve Kredi Bankasi a dimostrazione dell'Impegno di Yapi ve Kredi Bankasi A.S. di accettare da noi i fondi che noi qui accettiamo.

Vi informiamo che Josephine M. Plunkett ha la Procura Generale per Audides Handels-Anstalt, di Vaduz e per Construil Establishment di Vaduz, e che tutte le operazioni turche di Audides Handels-Anstalt di Vaduz sono state attribuite dalla suddetta Josephine M. Plunkett a Construil Establishment di Vaduz e sono attualmente portate avanti tramite Construil Establishment di Vaduz.

La presente accettazione rimarrà valida e in vigore per un periodo di trenta (30) giorni dalla data della presente.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Banking Office:
Villa "Remir"
5, chemin des Candolles
1222 Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. 022 52 39 23
or 52 19 89

July 10, 1978

Gentlemen:

Re: Loan offer in the amount of One Hundred Million U. S. Dollars to be made against the Promissory Notes of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., Istanbul.

We, the holder of firm commitments of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. to accept from us funds in excess of One Hundred Million U. S. Dollars, with our full responsibility irrevocably request and agree to accept from you the sum of U. S. $100,000,000 on the following terms and conditions:

Amount of Loan:	One Hundred Million U. S. Dollars.
Term:	Ten (10) years
Interest:	Simple interest fixed for the term of ten (10) years at a rate to be based on the Libor rate as of loan closing date, but not in excess of 10.75 per cent.
Emission:	Not less than ninety-eight (98.) per cent.
Purpose of Loan:	For the purchase of industrial equipment.

We agree unconditionally and irrevocably to place at your disposal the Promissory Notes of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., as Yapi ve Kredi Bankasi has agreed with us, within seven (7) banking days after a Prime Bank of Lenders has given to:

Banque pour le Commerce Continental
Geneva, Switzerland
Attention: Mr. A. Conceprio, Sous-Directeur
Telex No. 22411 ctblc ch
Telephone No. 32 50 00

the duly appointed and authorized Trustee Bank of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. a Bank Responsible Availability of Funds covering the above U. S. $100,000,000. The above bank as the mutual Trustee of both Yapi ve Kredi Bankasi A.S. and this Establishment will handle the exchange of the Promissory Notes for the funds. The funds should be transferred to Banque pour le Commerce Continental for account of Construil Establishment so that we can instruct the Bank on behalf of Borrower to allow the emission and pay the bank charges and commissions due.

We confirm to you that both we and Banque pour le Commerce Continental hold the irrevocable and current commitment of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., to place at our disposal through Banque pour le Commerce Continental

its Promissory Notes drawn in the Internationally accepted form in accordance with the International Chamber of Commerce Brochure, Paris, 290, Last Revised Edition, within seven (7) banking days after Banque pour le Commerce Continental advises Yapi ve Kredi Bankasi A.S. that it holds an acceptable availability of funds from a Prime Bank to funds its Promissory Notes. Further, we assure you irrevocably that Banque pour le Commerce Continental will accept and take the funds on deposit on behalf of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. and that the Promissory Notes in this transaction can be dated as of the seventh (7th) day after the acceptable availability of funds is received by Banque pour le Commerce Continental. See attached Promissory Note Form.

The facts contained herein can be verified by telephoning or telexing Banque pour le Commerce Continental. Further, we refer you to the attached telexes of Yapi ve Kredi Bankasi as evidence of the Commitment of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. to accept the funds here accepted by us from us.

We advise you that Josephine M. Plunkett holds the General Power of Attorney for Audides Handels-Anstalt, Vaduz and for Construil Establishment, Vaduz and that all Turkish transactions in Audides Handels-Anstalt, Vaduz were assigned by the said Josephine M. Plunkett to Construil Establishment, Vaduz and are now being handled in and through Construil Establishment, Vaduz.

This acceptance shall remain valid and in force for a period of thirty (30) days from the date hereof.

Yours very truly,

Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett

Josephine M. Plunkett

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

13

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
C.P. 183
FL-9490 Vaduz

Sede Operativa:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Svizzera
Tel. 022 52 39 28
o 52 19 88

10 Luglio 1978

Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Gent.mo Sig. Ciolini,

Oggetto: Vostra richiesta di fondi per l'Industria Petrolchimica.

Abbiamo esaminato con i nostri Prestatori la Vostra richiesta di fondi per varie industrie petrolchimiche in Spagna, Francia, Italia e Germania (Paesi del Mercato Comune) e Vi informiamo che possiamo mettere a disposizione fondi per l'Industria Petrolchimica in genere.

Vi suggeriamo, per poter portare avanti la questione, di procurarVi richieste di prestito dalle industrie che vogliono i fondi, con indicazione dell'importo e dei termini e condizioni generali desiderate. E' inoltre necessario che la richiesta di prestito specifichi il nome esatto del Richiedente del Prestito e dell'avvallante dei Pagherò Cambiari. La richiesta di prestito sarà affidata alla nostra Banca Fiduciaria:

Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Ginevra
All'attenz. del Sig. A. Conceprio, Vicedirettore
Per conto di Construil Establishment
Telex N° 22411 ctblc ch
Tel. N° 32 50 00 - Ginevra

Favorite comunicarci in anticipo gli eventuali contatti presi con la nostra Banca. Il Richiedente dovrà indicare nella propria accettazione scritta, che dovrà essere firmata dá due persone autorizzate, la Banca che prenderà i fondi per suo conto e con la quale la nostra Banca potrà verificare la disponibilità della Garanzia indicata.

Non appena la Banca per il Commercio Continentale sarà in possesso dell'Accettazione nella forma richiesta dai Prestatori, il Direttore della Banca Primaria dei Prestatori che farà il prestito fisserà un colloquio per verificare l'accettazione e per emettere la disponibilità di fondi per il prestito alla Banca. Vi assicuriamo che la richiesta di prestito e l'accettazione rimarranno di carattere riservato e saranno mostrate soltanto al Banchiere dei Prestatori.

2)

Vi preghiamo di informarci in anticipo a voce in merito ai Paesi per cui desiderate i fondi e, da parte nostra, indicheremo i termini e le condizioni in base al Paese interessato, al Richiedente del Prestito e all'Avvallante.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

FINANZIAMENTO PER PROGETTI PETROLCHIMICI

Al Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Da Construil Establishment
Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite

11 Luglio 1978

I nostri Prestatori si sono dimostrati interessati a finanziare Progetti Petrolchimici in tutti i Paesi stabili, di tendenze non comuniste (comunistiche), e soprattutto in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna e Italia (con riserve). Una delle condizioni è che daranno fondi solo per questi progetti, mentre un'altra condizione è che daranno un progetto del tipo "chiavi in mano".

Sostanzialmente, per poter procedere, ci è necessaria una richiesta immediata di prestito per una certa somma da parte dell'Ente o dell'Azienda di Stato che desidera costruire il Complesso Petrolchimico, assieme ai progetti di base, alle specifiche e al calcolo di convenienza economica di tutto il progetto. Se avremo una richiesta di prestito nelle forme dovute, assieme alla lettera dell'Avvallante in cui si specificherà che questi garantirà il prestito, procederemo immediatamente nelle due direzioni. Pertanto, favorisca comunicarci quanto segue con la massima cortese sollecitudine:

a) Necessità per i Progetti Petrolchimici.

b) Se sono disponibili o meno per tali progetti piani completi, specifiche e calcoli di convenienza economica.

c) Se si richiede la condizione "chiavi in mano" e quali sono i progetti già affidati ad altri per la costruzione.

Nei casi come quelli suindicati, i margini disponibili per le commissioni sono molto più bassi di quelli relativi ai prestiti semplici o diretti e, dobbiamo vedere, in base alle situazioni reali, quali commissioni possono essere pagate. Dato che i prestatori saranno impegnati in modo più diretto, riteniamo di non poter essere in grado di garantire una commissione superiore all'1%.

Favorisca risponderci in merito a quanto sopra.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:
Villa "Pamir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-Le Capite
Switzerland
Tel. 022 52 39 28
or 52 19 88

July 10, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

Re: Your request for funds for the Petro-chemical Industry.

We have discussed with our Lenders your request for funds for the various petro-chemical industries in Spain, France, Italy and Germany (Common Market Countries) and we inform you that we can make funds available for the Petro-chemical Industry in general.

In order to move this matter ahead, we suggest that you secure loan requests from the industries desiring loans which state the amount and the general terms and conditions desired. It is also important that the loan request states the exact Borrower and the guarantor of the Promissory Notes. The loan request will be placed in our Trustee Bank:

Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Geneva
Attention: Mr. Adriano Conceprio, Sous-Directeur
For account of Construil Establishment
Telex No. 22411 ctblc ch
Telephone No. 32 50 00 - Geneva

It is important that we be advised in advance of the time any contact would be made with our Bank. Borrower should name in its written acceptance, which must be signed by two authorized persons, the Bank which will take the funds down on its behalf and with whom our Bank can verify the availability of the Guarantee listed.

As soon as Banque pour le Commerce Continental has the Acceptance in the state required by Lenders, the Manager of the Prime Bank of Lenders which will make the Loan will make an appointment to verify the acceptance and make an availability of the funds for the loan to the Bank. We assure you the loan request and acceptance will not be shopped and will only be shown to the Banker of Lenders.

Please inform us verbally in advance the countries for which you desire these funds and we will give you the terms and conditions based on the Country, the Borrower and the Guarantor.

Sincerely,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

45

FINANCING FOR PETRO-CHEMICAL PROJECTS

To: Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

From: Construil Establishment
Ville "Pamir"
5, chemin des Gondoles
1222 Vésenaz-La Capite

July 11, 1978

Our Lenders have expressed an interest in financing Petro-Chemical Projects in all stable, non-communistic countries, especially in France, Germany, England, Spain and Italy (with reservations). One of the concepts is that they will provide the funds only for these projects, and the other concept is that they will provide a turn-key job.

Basically, to proceed we need immediately a request for a loan in a certain amount from the Government Agency or Corporation desiring to produce the Petro-Chemical Complex along with the basic plans and specifications and feasibility study of the project. If we can get a proper request for the loan along with the guarantor's letter stating it will guarantee the loan, we can proceed immediately in both directions. Therefore, as soon as possible you should advise us as follows:

a) The projects for Petro- Chemical needs that you have.

b) Whether or not these projects have completed plans and specifications and feasibility studies.

c) Where there is a need for a turn-key operation and which projects are already committed to others for construction.

In cases such as the above, the margins available for commissions are considerably less than in straight loan situations and we will have to find out from an actual application just what commissions can be paid. Since the lenders will be more directly involved, it would appear that we would not be in a position to guarantee more than a one per cent commission.

Please let us know your interest.

Yours very truly,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

46

14

FINANZIAMENTO PER UN PAESE DELL'AMERICA LATINA

Al Sig. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Da Construil Establishment
Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite

11 Luglio 1978

I nostri Prestatori sono interessati a fare un prestito al Governo del Venezuela su base di un prestito con interesse composto a venti (20) anni, - interesse composto annualmente al tasso del 9,5% circa all'anno. Il prestito sarebbe effettuato in parti di Novecento Milioni a Un Miliardo di Dollari USA ciascuna.

Per poter dare un vero inizio a questa operazione, ci è necessaria una richiesta da parte del Governo del Venezuela per il prestito stesso, oppure da Enti Governativi o da Aziende di Stato che richiedano il prestito e si impegnino irrevocabilmente ad accettare tale prestito ai seguenti termini e condizioni:

Importo:	Fino a $ USA 2.000.000.000
Durata:	Venti (20) anni
Interesse:	Interesse composto annualmente ad un tasso non superiore al 9,5% all'anno.
Emissione:	Cento (100%) per cento.
Tempo richiesto per concludere il prestito:	Il prestito deve essere concluso entro quarantacinque (45) giorni dal deposito, presso Banca Depositaria, della richiesta e dell'accettazione, data dal Rappresentante del Prestatore, come da modulo accluso o nella forma allegata.
Documenti di Garanzia Collaterali:	Pagherò Cambiari del Governo del Venezuela o di Ente Governativo o Banca, portanti l'avvallo del Ministero delle Finanze del Venezuela. (Il Modulo Internazionale Standard sarà conforme alle Leggi vigenti in Svizzera nonchè al Fascicolo della Camera di Commercio Internazionale, Parigi, Modello 290, ULtima Edizione Riveduta).

Procedura Consigliata

1. Ci impegniamo a versarVi una commissione del due (2%) per cento sull'importo totale del prestito fatto, in virtù dei nostri sforzi comuni, al Governo del Venezuela.

2. Ci presenterete le persone con cui tratteremo e noi tratteremo con le medesime per realizzare tale prestito, recandoci in Venezuela e prendendo gli impegni necessari per concludere l'affare.

47

2)

Naturalmente, potrete lavorare con noi e, da parte nostra, Vi terremo al corrente in merito a tutti gli sviluppi.

Quando la Richiesta di Prestito e l'Accettazione Irrevocabile saranno pronte, il documento potrà essere affidato direttamente dai Funzionari venezuelani alla Banca di Deposito perchè resti al sicuro e per evitare assolutamente che la faccenda divenga di pubblico dominio e resti quindi nota solo a poche persone. La Richiesta di Prestito e l'Accettazione Irrevocabile dovranno indicare che i fondi saranno accettati da Construil Establishment, e questa condizione è assolutamente necessaria in tutti i nostri prestiti, affinchè Construil Establishment possa dare istruzioni alla Banca, per conto del Richiedente del Prestito, di versare le somme necessariamente trattenute, di modo che il Richiedente stesso possa avere una emissione del cento (100%) per cento. Quando la Richiesta e l'Accettazione Irrevocabile si troveranno nella Banca di Deposito, il Direttore della Banca fisserà un colloquio con il Direttore della Banca Primaria del Prestatore che si recherà quindi presso la Banca di Deposito ed esaminerà la documentazione per emettere una disponibilità di fondi contro tali documenti.

Siamo a conoscenza del fatto che i Funzionari del Venezuela si sono impegnati a riprestare una parte dei fondi presi al Governo della Turchia o a Banche turche primarie. Ci interessa in modo particolare che tale impegno sia precisamente stabilito. Favorite darci notizie in merito.

Alleghiamo alla presente il "Modulo di Accettazione" necessario per questa operazione, assieme al nostro impegno di pagarVi una commissione del due (2%) per cento.

Distinti saluti.

Construil Establishment

Firmato: Josephine M. Plunkett

All.

FINANCING FOR LATIN AMERICAN COUNTRY

To: Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

From: Construil Establishment
Villa "Pamir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite

July 11, 1978

Our Lenders are interested in making a loan to the Government of Venezuela on the basis of a twenty (20) year compound interest loan with interest compounded annually at the rate of approximately 9.5 per cent per annum. The loan would be made in tranches of Nine Hundred Million to One Billion U. S. Dollars each.

In order to seriously begin this operation we need a request from the Government of Venezuela for the loan or from Government Agencies or Corporations requesting the loan and irrevocably committing themselves to accept the loan on the following terms and conditions:

Amount:	Up to U. S. $2,000,000,000
Term:	Twenty (20) Years
Interest:	Interest compounded annually at a rate not to exceed 9.5 per cent per annum.
Emission:	One Hundred (100%) Per Cent
Time Required to Conclude Loan:	Loan to be finalized within forty-five (45) days after loan application and acceptance placed in Deposit Bank given by Lender's Representative, in the attached form.
Collateral Security Documents:	Promissory Notes of the Government of Venezuela or of Government Agency or Bank carrying the aval of the Ministry of Finance of Venezuela. (Standard International Form construed in accordance with the Laws of Switzerland and further in accordance with the International Chamber of Commerce Brochure, Paris, Form 290, Last Revised Edition.

Suggested Procedure

1. We give you our commitment to pay you a commission of two (2%) per cent of the total amount of the loan made through our joint efforts to the Government of Venezuela.

2. You introduce us to the persons with whom we will work and we will work with them to accomplish this loan, going to Venezuela and making the necessary commitments there to conclude the matter. Of course, you can work with us and we will keep you well informed.

Once the Loan Request and Irrevocable Acceptance is ready, it can be placed directly in the Deposit Bank by the Venezuela Officials so there is no possibility for the Loan to be shopped and to insure absolutely that the matter will remain confidential and known to very few persons. The Loan Request and Irrevocable Acceptance must state that the funds will be accepted from Construil Establishment as this is absolutely necessary in

49

Mr. Elio Ciolini - 2 - July 11, 1978

all our loans so Construil Establishment can instruct the Bank on behalf of the Borrower to pay out the moneys necessarily withheld so that the Borrower can have an emission of One hundred (100%) per cent. Once the Request and Irrevocable Acceptance is in the Deposit Bank, the Bank Manager will give an appointment to the Manager of Lender's Prime Bank who will come to the Deposit Bank and examine the documentation and thereafter make an availability of funds against said documents.

We understand that Venezuelian Officials have committed to relend a portion of the funds taken down to the Government of Turkey or to Prime Turkish Banks. We are most interested in getting this commitment firmly tied down. Please advise us on this.

We attach hereto the "Acceptance Form" desired in this transaction, along with our commission commitment to you of two (2%) per cent.

Yours very truly,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

Encls.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

5P

15

RACCOMANDATA

8 febbraio 1979

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

R O M A

e p. c. PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

R O M A

Con riferimento alle notizie e commenti apparsi a pag. 5 de "La Nazione" di mercoledì 7/2, mi corre l'obbligo di precisare e porre in rilievo quanto segue:

1) il Pretore Gianfranco Amendola di Roma dette corso alle indagini preliminari di polizia giudiziaria fin dall'inizio del 1974;
2) il Pretore Gianfranco Amendola, sulla base delle prime indagini, senza avere mai escusso nè come eventuale prevenuto nè come eventuale teste, Andrea Von Berger, rimise un rapporto alla Commissione Inquirente presso la Camera dei Deputati e ciò perchè la Commissione stessa provvedesse a esaminare se nei fatti prospettati potesse ravvvedersi una qualche responsabilità penale dell'ex Ministro della Sanità Luigi Mariotti;
3) il Pretore Gianfranco Amendola, che oltre ad essere Pretore, è anche iscritto e militante nel P. S. I. (ed ha,inoltre tale specie, ricoperto incarichi di prestigio quali quello di Segretario Particolare dell'ex Ministro Corona) della cui Direzione Nazionale oltre che del Comitato Centrale era componente effettivo ~~tivo~~ almeno ai tempi al quali si riferiscono i fatti de quibus, nonostante che fin dalle prime avvisaglie risultasse evidente la sua incompetenza per ma-

51

teria, trattenne a lungo sul suo tavolo il fascicolo restituitogli dalla Commissione Inquirente che nulla vi aveva rilevato;

4) il Pretore Gianfranco Amendola, per altro, nella seduta, o in occasione di essa, del 12/5/76 della Direzione Nazionale del P. S. I. convocata allo scopo di deliberare il varo definitivo delle liste dei candidati per le varie circoscrizioni relative alle votazioni per la Camera dei Deputati, fece sapere all'allora Segretario del P. S. I. Francesco De Martino che contro il Von Berger - indicato come candidato per la elezione alla Camera dei Deputati nella circosrizione Firenze-Pistoia - era stato iniziato procedimento penale per il reato di corruzione impropria;

5) il Von Berger venne a sapere quindi nella giornata del 12/5/76 che il suo nome era stato depennato dalle liste dei candidati dallsegretario del suo partito ancor prima di saper o venire a conoscenza che un procedimento giudiziario era stato iniziato a suo carico (la notificazione infatti della comunicazione giudidiaria porta la data del 13/5/76 e ciò comunque nulla toglie alla grave violazione del segreto istruttorio commessa dal mensionato Pretore Gianfranco Amendola);

6) il Pretore Gianfranco Amendola non contento di aver adempiuto, in modo quantomeno discutibile, ai doveri facentigli carico, si rifiutava di interrogare colui che appariva come il principale imputato e ciò nonostante che quest'ultimo avesse a più riprese formulato richiesta di essere escusso;

7) il Pretore Gianfranco Amendola nonostante che qualche tempo dopo avesse trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica di Roma, avendo finalmente anche lui riconosciuto la sua incompetenza, non tralasciava di occuparsi dell'affare (del quale ufficialmente

52

si occupava il Sostituto Procuratore Dott. Viglietta); tanto che, tramite un componente della Direzione Nazionale del P. S. I., faceva sapere al Von Berger che ove quest'ultimo nella deposizione da rendersi al dibattimento avesse ammesso i fatti precisando di aver agito solo per ordine del Ministro Mariotti, egli stesso si sarebbe dato da fare per farlo scagionare (non si vede come) da ogni accusa.

Tutto quanto sopra considerato e premesso in fatto, e rilevato in diritto che nei fatti sopra considerati sono quanto meno da ritenersi presenti elementi costitutivi del reato di cui all'art. 324 C. P. nonchè comportamenti gravemente lesivi del decoro dell'Ordine Magistrale, mi permetto di segnalare quanto sopra oltrechè al Consiglio Superiore della Magistratura alla Procura Generale di Roma per quanto di loro competenza.

Con osservanza.

All.ta copia dell'articolo apparso a pag. 5 de "La Nazione" del 7/2/1979.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

53

16 Marzo 1979

Egr. Avv.
PAOLO GALGANI
Via Tornabuoni, 1a
F I R E N Z E

Caro Paolo,

in allegato Ti trasmetto copie dell'ordinanza di sequestro nonché del processo verbale di sequestro, ecc.

Con i migliori saluti.

Avv. FEDERICO BEDERICI

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

54

17

Firenze, 14 maggio 1979

Egr. Comm.
LICIO GELLI
via S.Maria delle Grazie 14
villa Wanda
A R E Z Z O

Caro Licio,

innanzitutto molti ringraziamenti per l'accoglienza di questa mattina e per il prezioso tempo concessomi.

In secondo luogo Ti trasmetto, in allegato, copia di un appunto nonchè la copia del telex fattomi pervenire dal dott. Vincenzo Civiletti Direttore Centrale della RAS con coperture specifiche legate alla gestione delle partecipazioni estere della RAS medesima.

L'intento che io e Von Berger ci prefiggiamo con il Dott. Civiletti è quello di allargare la base operativa delle propaggini RAS in su-america.

In nessun conto tenendo il fatto della nazionalità delle compagnie di Assicurazione e di brokerage, in quanto riteniamo, in prospettiva, che i paesi sud-americani diverranno prima o poi elementi trainanti della economia mondiale.

Dalla copia del telex di Civiletti potrai desumere elementi di maggior concretezza sotto ogni profilo.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

55

Firenze, 26 giugno 1979

Alla Procura della Repubblica
di M I L A N O

p.c. Polizia di Frontiera
Aeroporto di Linate
M I L A N O

Scrivo in nome e per conto del Sig. Elio Ciolini, cittadino italiano nato il 18 agosto 1946 e residente a Ginevra (Svizzera).

Mio tramite il sig. Ciolini lamenta di essere stato fermato il giorno 21/6/1979 alle ore 11,15 al posto di frohtiera di Linate da lui attraversato perchè in procinto di imbarcarsi sul volo delle 11,45 AZ330 diretto a Parigi.

Non posto nè in stato di fermo nè in stato di arresto - almeno sotto il profilo formale- era tuttavia privato della propria libertà di movimento in quanto gli veniva collocato a fianco un poliziotto che non lo perdeva di vista.

Questo fino alle ore 21 dello stesso giorno quando dopo essere stato sottoposto a perquisizione personale e del bagaglio veniva rilasciato non essendo stato reperito a carito dello stesso alcun oggetto o documento che non potesse giustificare il fermo. Non par dubbio al sottoscritto difensore che il trattenere una persona contro la sua volontà per un periodo di tempo di circa dieci ore senza addurre giustificazione alcuna nè prima nè dopo il surriferito stato di fermo costituisce gravissimo atto di menomazione del diritto alla libertà personale.

56

Per il che si chiedono solleciti provvedimenti.

Con osservanza.

P.S. In una conversazione telefonica avuta il 26 c.m. con il Dott. Di Palma Commissario Capo al posto di polizia di Linate questi mi ha precisato che il ritardo è stato dovuto al fatto che il bagaglio del Ciolini già imbarcato sull'aereo per Parigi aveva dovuto essere richiamato a Milano e che quindi il viaggio di ritorno del bagaglio stesso aveva comportato il trascorrere di numerose ore.
Ora a me pare che la giustificazione sia peggiore del fatto in sè perchè non credo che l'Autorità di polizia italiana abbia il potere di ordinare il rientro di un bagaglio che trovasi già in territorio straniero senza con ciò violare le norme che regolano i rapporti processuali e giudiziari fra l'ITALIA e la FRANCIA, paese quest'ultimo, sotto la cui competenza giurisdizionale il bagaglio del Ciolini era venuto a cadere nel momento stesso in cui il volo Alitalia era entrato nello spazio aereo francese(artt. 3 e 4 codice della navigazione). In dipendenza,quindi,della grave violazione commessa dagli organi di Polizia Giudiziaria italiana violazione delle norme che disciplinano la giurisdizione e quindi la sovranità di un paese con il quale l'Italia ha normali rapporti diplomativi.
Copia della presente lettera viene inviata alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Parigi nonchè all'Ambasciata di Francia a Roma.

/26 11.45 ✠
86Z FRNZE I
17YW TGPTT CH
TCZC CPBM7260
GENEVE/3/RIVE 38/36 26 1030

9/7

FEDERICI FEDERICO
STUDIO LEGALE
P.ZA INDIPENDENZA 5
FIRENZE

52

CONFERMA PER QUANTO DETTO PER TELEFONO CIRCA FERMO ARBITRARIO DI CUI SONO STATO VITTIMA AEROPORTO DI LINATE E CONFERISCOLE INCARICO DI AGIRE A TUTELA DI MIEI DIRITTI

CIOLINI

COL 5 PUCUD

NNNN 1048✠
64986Z FRNZE I

[illegible]

[illegible] al

18-8-46

[illegible]

il giorno ~~20~~ 21/6/79

~~ore 10,30~~ finite

ore 11,15 [illegible]

V. 12 [illegible] 11,45 a P.

[illegible]

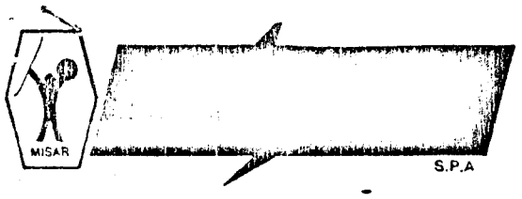
[illegible]

21,15

Bagagli [illegible] ore 17,15

[illegible]

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)



18

Ghedi, li 1.9.1980

Capitale sociale L. 864.000.000
Sede sociale: via Gavardo, 6 - 25016 GHEDI (Brescia) Italia
Tel. 030 / 901864 - 901865 - Telex 300489

Spett.le
GI. DE. CA. S.A.
5, Chemin Malombré
CH-1206 GINEVRA
Svizzera

NS. RIF. eb/1695/DICO/FR

VS. RIF. .....

Alla cortese attenzione dell'Egr. Dott. E. Giunghiglia

Egregio Dottore,

Facciamo seguito agli accordi verbali con Lei recentemente intercorsi e La ringraziamo per l'interesse dimostrato per la ns produzione.

Le confermiamo quindi con la presente che, nel caso riuscissimo ad effettuare con la Vostra collaborazione delle vendite di ns prodotti alla società INTERARMS di Monte-Carlo, Vi sarà riconosciuta una commissione sui prezzi netti FOB del 10% (dieci per cento).
Tale commissione sarà erogata in proporzione agli incassi ed in conformità alle vigenti disposizioni italiane che regolano la materia.

Accordi relativi alla formulazione delle quotazioni saranno concordati volta per volta.

Validità del presente accordo: 30.6.1981

Vi preghiamo inviarci un cortese cenno di ricezione ed accordo.

Distinti saluti.

MISAR S.p.A.

Ing.Francesco Rena
Consigliere delegato

Interarms

BRITISH GROUP

1, WORSLEY STREET, MANCHESTER M15 4LE. ENGLAND

CABLE: "INTERARMS" MANCHESTER TELEX: 669188 TELEPHONE: (061) 833 0701

Reference: A-10/26929 30th April 1980

MISAR
Via Gavardo 6
25016 Ghedi
Brescia
Italy

Dear Sirs

We have a probable requirement for 25,000 anti-tank mines suitable for use against medium tanks up to about 38 tons in weight.

The end-user is a country fully licenseable by NATO countries and all documentation will be made available at the appropriate time.

We would be obliged, therefore, to receive details of your available range of the above type of mine, as well as delivery time and price FOB European port.

Thanking you for your kind attention to this request,

We remain,

Yours faithfully
INTERARMS (UK) LTD

J. W Sayers
Sales Manager

biamo una probabile richiesta per 25,000 mines
carro per essere usate contro carri medi fino
t.
'utilizzatore è un Paese accettabile dai Paesi NATO e tutta la documentazione Vi
arà data al momento opportuno
esideriamo conoscere i modelli di mine di Vs produzione
he rispondono ai ns requisiti, termine di consegna
prezzo FOB porto europeo

U.K. DIRECTORS: S. CUMMINGS, H. SPENCE, H. C. LITTLEWOOD, F.C.A., F.C.I.S., K. HAMER, A.C.C.A.

REG'D OFFICE: INTERARMS HOUSE, 1 WORSLEY STREET, MANCHESTER M15 4LE REG'D NO. 267222 ENGLAND

INTERARMS (NORTH AMERICAN GROUP)
ALEXANDRIA, VIRGINIA, U.S.A.

HUNTERS LODGE INCORPORATED
ALEXANDRIA, VIRGINIA U.S.A.

INTERNATIONAL ARMAMENT CORPORATION
ALEXANDRIA, VIRGINIA U.S.A.
TELEX ALEXANDRIA, VA
INTERARMS ALE

INTERARMS INDUSTRIES, INCORPORATED
MIDLAND, VIRGINIA U.S.A.

INTERARMS (ASIA) LIMITED
SINGAPORE

INTERARMS (ARGENTINA) LIMITED
BUENOS AIRES, ARGENTINA

OY INTERARMS AB
HELSINKI, FINLAND

FERGUSON ARMS COMPANY
MANCHESTER, ENGLAND

INTERARMS INDUSTRIES S.A.
PANAMA, PANAMA

INTERARMS (U.K.) LIMITED
INTERARMS HOUSE, MANCHESTER, ENGLAND

WHITWORTH RIFLE COMPANY
INTERARMS HOUSE, MANCHESTER, ENGLAND

FAROUHARSON RIFLE COMPANY
INTERARMS HOUSE, MANCHESTER, ENGLAND

TELEX MONTE CARLO
SCMC 479258 MC

MAUSER INTERNATIONAL

WALTHER INTERNATIONAL

Hämmerli INTERNATIONAL

INTERNATIONAL

AFFILIATED WITH CUMMINGS INTERNATIONAL ASSOCIATES, CHAIRMAN'S BUREAU, PRIVEE DE SERVICE ET GESTION ADMINISTRATIVE, MONACO

[illegible]
[illegible] 17.42 559188=8,5-.9"55918 INTAOCAI [illegible]
[illegible] 17.4[illegible]
669188 INTARM G
[illegible]

TELEX 15[illegible] [illegible] MAY 1989

FROM [illegible] SPA-ITALY
TO [illegible] J.[illegible] [illegible]/SALES MANAGERS

WE ACKNOWLEDGE RECEIPT OF YOUR LETTER OF [illegible]/4/89 [illegible]
[illegible] GIVING ALL [illegible] TO YOUR REQUEST AND SHALL SEND
[illegible] IN THE NEXT DAYS

BEST REGARDS
[illegible]
SALES MANAGER
669188 INTARM G
[illegible]
[illegible]

Passato f/copia
a J. Cowx
il 6/6/80

62

POSSIBILE LETTURA DELLA FOTOCOPIA SEQUESTRATA
NON COMPLETAMENTE LEGGIBILE.

FROM MISAR SPA ITALY
TO ATTN MR.J.W.SAYERS/SAIERS MANAGERS

WE ACKNOWLEDGE RECEIPS OF YOUR LETTER OF 30/4/80 REF A-10 96923
WE ARE GIVING ALL OUR ATTENTION TO YOUR REQUEST AND SHALL SEND
OUR DOCUMENTATION IN THE NEXT DAYS.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

20

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL. 480901 - 483509
50129 FIRENZE
recapito:
5, CHEMIN MALOMBRÉ, 1206 GENEVE
TEL.: (022) 472240/1 - TELEX 27481 GIDE-CH

firenze 31/1/82

Egr. Dott.
Romano CANTORE
"PANORAMA"
SEGRATE (Milano)

Oggetto: collaborazione prestata a Panorama a Ginevra e New York

Caro Romano,

in allegato ti trasmetto la nota dei rimborsi e dei compensi.

Poichè le spese sono state non indifferenti, Ti sarei infinitamente grato se tu volessi far provvedere con sollecitudine.

Grazie fin d'ora ed un.....abbraccio anche se non triplice

AVV. FEDERICO FEDERICI

NOTA SPESE, RIMBORSI E COMPENSI

In Italia:		
1) Gita a Chiusi	£	40.000
2) Trasporti urbani (taxi in Firenze)	£	8.400
3) Firenze/Milano - treno	£	21.800
4) Milano/Ginevra e rit. aereo	£	270.000
5) Varie	£	50.000
6) Taxi Malpensa/milano	£	50.000
7) Hotel Michelangelo	£	196.700
8) Taxi Milano/Milano 2 e rit.	£	25.000
9) Milano/Firenze-treno	£	21.800
Totale	£	683.700
		633.700
In Svizzera:		
1) G.va/ Lausanne e rit.	Frs	155,80
2) " " " "	"	140,30
3) Taxi vari	"	197,50
4) Telefono	"	58,00
5) Telegrafo	"	15,40
6) Magnetofono e nastri	"	240,60
7) Spese rapp.za e varie	"	475,65
8) Diff. First Class G.va/N.Y. e rit.	"	2.390.00
9) Compenso a L.O.	"	2.500,00
Totale	Frs	6.173,25
		2390
		8025
In U.S.A.		
1) Hotel Pierre N.Y.due notti	usd	1.288,18
2) Spese varie e rapp.za	"	580,00
3) Corr.za	"	45,80
4) trasporti	"	180,00
Totale	usd	2.093,98
		77

In U.S.A.
(spese per trasferta a Washington al fine di ottenere intervista al Dep. of State- non preliminarmente autorizzate e quindi nota rimessa alla vostra discrezione)

1) N.Y./Wash. e rit. aereo	usd	89,00
2) Hotel	"	156,60
3) Trasporti vari e rapp.za	"	230,00
Totale	usd	475,60

10 3

DIARIA CONCORDATA PER GIORNI OTTO (dal 18 al 26/1 inclusi)
Usd. 500 x 8,= Usd. 4.000

7

AVV. FEDERICO FEDERICI

RIEPILOGO

Spese in Lit.	£	683.700
Spese in Frs x Lit.670 =	£	4.136.070
Spese in usd x Lit. 1.250 =	£	2.617.475
Totale	£	7.437.245
Diaria 4.000 usd x Lit. 1.250	£	5.000.000
Totale	£	12.437.245
Acconto ricevuto:		
usd 2.000 x lit. 1250 a dedurre	£	2.500.000
A saldo	£	9.937.500
Da aggiungere eventualmente spese non autorizzate		
usd 475,60 x Lit 1.250	£	10.532.000

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Operazione n. 1 -

Ricerca di prestito per paese Medio Orientale preliminarmente ed al fine di studiare in concreto le possibilità reali di ottenere il prestito nella quantita desiderata e alle migliori condizioni occorre quanto segue : -

1) Il mutuatario,cioe colui al quale deve essere fatto il prestito, deve esprimere per iscritto quello che effetivamente desidera e quali sono le condizioni minime e massime che Egli é disposto ad accettare(ad esemio minimo e massimo della quantita di denaro voluta, durata minima e massima dell'operazione, tasso massimo accettabile di interesse, tasso fisso o variabile, etc.

2) Quali sono le garanzie minime et massime che puo offire,ivi comprese le garanzie esterne o straniere(ad esempio LLOYDS) di Londra o altre) (potremmo cercare eventualmente il prestatore di una garanzia straniera, ma questo comporterebbe un fortissimo aumento dei coati e un'allungamento dei termini per l'operazione)

3) Quali debbono o possono essere gli Enti,Istituti di Credito che interverranno nell'operazione con l'indicazione precisa dell'Ente o Istituto di credito che puo e deve apparire come destinatario del prestito .

4) Mandato scritto con possibilità per il mandatario di conferire a sua volta altro mandato questa volta non trasferibile. Il mandato dovrà essere a termine ma eventualmente prorogabile. Il termine minimo sarà di 3 mesi.

5) Dovra essere effettuato un deposito presso un Istituto di Credito Svizzero intestato al nome del mandatario. Tale deposito sarà o di capitali,o di lettere di credito irrevocabili e confermate corrispondenti alla commissione spettante al mandatario stesso.
La somma media si prevede quindi tale commissione nella misura del 2% del capitale mediamente considerato in 50 million $.-
Tale deposito sarà vincolato alla buona riuscita dell'affare,ma consentirà al mandatario di rilasciare a sua volta lettere di credito sempre vincolate in favore di terze persone che possono facilitare l'operazione. Tali spese non incideranno sull'ammontare della commissione che sarà definitivamente determinata al momento della conclusione definitiva dell'operazione finanziaria. Anche le spese di cui art. 6 . verranno conteggiate nella commissione.

6) Anticipazione delle spese vive di studio, ricerca, e rappresentanza con versamento sui Istituto di Credito Svizzero che verrà indicato di 100.000.-Fs- o $ 60.000.-

7) Indicazione di recapito telefonico, telegrafico o telex al quale rivolgersi in caso di urgenza e necessità.-

OPERAZIONE N. 2 FINANZIAMENTO PAESE AMERICA LATINA (Venezuela)

SI DOMANDA PER MEZZO LETTERA

1) Quali sono le condizioni generali del prestito,interessi variabili o fisso,modalità di restituzione, periodo della operazione (in quanti anni etc)

2) Il debitore puo estinguere l'obbligazione anche prima del termine di scadenza?-

3) Quali sono le disponibilità per commissioni ai vari organismi interessati. E necessario pertanto di depositare lettere di credito o titoli o somme vincolate alla buona riuscita dell'affare che consentano all'operatore di rilasciare a sua volta lettere di credito a benificio di coloro che potranno favorire l'affare.

4) Quali debbono essere come minimo le qualità degli Enti mutuatari(Enti pubblici o privati,garanzie minime e massime richieste)

5) L'operazione puo' essere fatta anche per importo minore o maggiore?- Indicare gli importi

6) Rilascio di mandato scritto preciso ufficiale,Ma Da non impiegar per terze persone da depositare presso un Notaio o Avvocato Svizzero a beneficio del mandatario e di un mandato generico da mostrare a tere persone.

7) Rilascio di un mandato scritto preciso Ufficiale con anticipazioni delle spse di studio,ricerca,rappresentanza ecc. prevedibili in $ 100.000;- Tale somma verra conteggiate sul premio di commission se l'affare va a buon fine.

8) Indicazione dei punti di riferimento delle persone che trattono il prestito. Telex Indirizzo etc.-

9) Indicazione del premio di commissione se l'affare va a buon fine(oltre a quanto sarà speso per concludere l'affare)1% da determinare nel mandato scritto.-

.-.-.-.-.

Relazione CIOLINI-FEDERICI-

.-.-.-.-.-

Notizie al 30 Giugno 1978

Il finaziamento per il Venezuela si puo fare accettare in un lasso di tempo breve :- prevedibile e inteso come termine di scadenza mese di settembre se l'operazione puo cominciare in breve tempo.-

OPERAZIONE N. 3 RICERCA MATERIALE STRATEGICO COME DA LISTA

Condizioni Generali per la ricerca del materiale ai fini della localizzazione e dell'acquisto: -

1) Rilascio di un mandato scritto preciso ufficiale inteso all'ordine del mandatario per la ricerca e l'acquisto del materiale in questione.

2) Rilascio di un autorizzazione a procedere con garanzie del servizio di Sicurezza Turco e del Servizio US (Pentagono etc)

3) Lettere di credito intestate al mandatario per mostrare eventualmente alla fabbrica che puo' fornire il materiale

4) Anticipazione delle spese (o=spese=pagate) professionali spese di ricerca,soggiorno etc.

.-.-.-.-.

Relazione CIOLINI

.-.-.-.-.

Tale ricera si puo definire e effettuare per l'art.n.l. della lista a fine ottobre Novembre.

.-.-.-.-.

Per gli altri articoli ci si riserva 24-36-mesi dalla data del mandato e inoltre ci si riserva il non procedere se alcuni articoli fanno parte di materiale strategico (articoli a determin,re) e che fosse impossibile a localizzare e comprare

.-.-.-.-.

Il [illegible] (Dott. Aldo Gentile)

Gent.mo Sig. Ciolini,

Oggetto: Prestito al Governo o agli Organi Governativi del Venezuela.

In relazione al suindicato prestito, con nostra piena responsabilità, conveniamo di pagarVi il due (2%) per cento della somma che potremo piazzare in Venezuela, per la Vostra presentazione alla nostra Società di persone chiave in Venezuela che siano in grado di darci i documenti richiesti dai nostri Prestatori. Accettiamo di lavorare con le persone con le quali ci metterete in contatto nel miglior modo possibile per attuare il prestito in oggetto.

Accettiamo inoltre di garantirVi, su base di una commissione, in ogni e qualunque situazione offertaci da tali persone, informandoVi regolarmente sugli sviluppi delle operazioni.

Richiederemo la Vostra assistenza ogniqualvolta riterremo che i Vostri sforzi per nostro conto vadano a vantaggio dei nostri interessi reciproci.

Dear Mr. Ciolini:

Re: Loan to the Government or Government Institutions of Venezuela.

In connection with the above loan, with our full responsibility we agree to pay you two (2%) per cent of the amount we are able to place in Venezuela for your introducing us to key-persons in Venezuela who are able to give us documents as are required by our Lenders. We agree to work with the persons to whom you introduce us in the best way possible to accomplish this loan.

Further, we agree to protect you on a commission basis on any and all situations to which these persons might introduce us, informing you regularly on the development of the business.

We will call upon you for assistance in any and every way that we feel your efforts on our behalf will further our mutual interests.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

23

27623 AUGS/CH

Attn M. CIOLINI

Le trasmetto la lista completa dei materiali:

7 camion valore 270 milioni
1 vibrofinitrice 18 milioni
6 rulli compressori 40 milioni
1 pala cingolata 14 milioni
1 impianto completo di conglomerato 100 milioni
1 escavatore cingolato 25 milioni
1 dumper per betoniera 15 milioni
1 escavatore gommato 15 milioni
1 piccolo escavatore 12 milioni
4 automobili o furgoni 10 milioni
1 officina completa 80 milioni
5 case mobili 70 milioni
1 roulotte 3 milioni.

Il suddetto materiale è tutto usato ma in ottime condizioni ed il valore complessivo di L. 644 milioni tiene conto del valore attuale effettivo.

Se gli accordi dovessero essere raggiunti con la Ditta questa pensa che dovrebbe approvvigionarsi dei seguenti materiali nuovi: 1 apripista del valore di 150 milioni, 1 bulldozer del valore di 120 milioni ed un rullo compressore del valore di 30 milioni per un valore complessivo quindi di 300 milioni che aggiunti ai 644 milioni di sopra danno un risultato di 974 milioni.

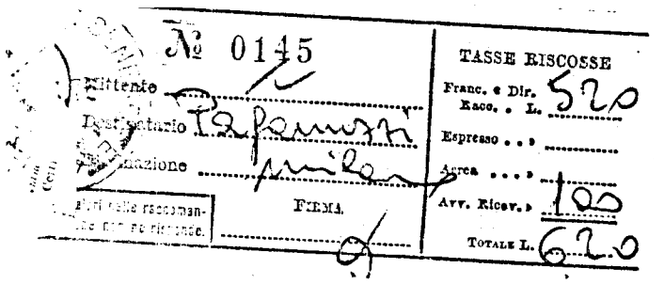
L'impresa pertanto potrebbe prendere in considerazione possibilità di lavoro che consentono l'ammortamento della cifra suddetta in cinque anni. A tal fine bisogna calcolare anche il valore degli interessi che mediamente considereremo per l'arco di cinque anni in 240 milioni per un importo quindi complessivo di 1214 milioni pari ad un ricavato medio mensile per cinque anni di 20 milioni e 200.000 lire.

Va poi aggiunto il personale di manovra dei macchinari il cui costo (si tratta di almeno 30 persone) non può essere inferiore ai 60-70 milioni mensili.

Resto in attesa.

Avv. Federico Federici

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)



LE FEDERICI
21 - TEL. 480.901 - 483.509
FIRENZE

FIRENZE, li 12 aprile 1976

VV. VINCENZO FEDERICI
V. FEDERICO FEDERICI
V. AUGUSTO FEDERICI

Raccomandata a.r.

Egregio Dottor PAGANUZZI
Piazza S.Agostino, 6
M I L A N O

p.c. Egregio Dottor Vittore CASTIONI
TELEMED s.p.a.
Piazza S.Agostino, 6
M I L A N O

p.c. Egregio Dottor Luigi OLIVI
Rue due Rhone, 92
G I N E V R A

p.c. M. Michel DUBAIL
c/o Intersecam
66, Rue Pierre Charron
P A R I S

Egregio Dottore,

con riferimento alla nostra conversazione telefonica odierna nel corso della quale Ella, a mia precisa domanda, ha risposto che avrebbe richiesto al dr. Castioni, Amministratore Delegato della Telemed, di non effettuare alcun pagamento in favore del mio cliente sig. Montagni ove quest'ultimo non avesse fornito dati precisi sui pagamenti da lui eseguiti per conto della Telemed, debbo puntualizzare i termini esatti della questione anche sotto il profilo dell'altra riserva da Lei formulata circa la carenza di documenti contrattuali fra la Telemed stessa e sempre il sig. Montagni.

Sotto quest'ultimo profilo Le dirò subito che i responsabili dell'Intersecam, cui la presente è inviata per copia, hanno escluso nella misura più assoluta una qualsiasi interdipendenza fra la sottoscrizione dei contratti e i pagamenti che la Telemed deve effettuare.

Per quanto riguarda il primo profilo viceversa non solo debbo ripetere che le sue affermazioni in tema di deficenza della contabilità sono speciose, ma debbo aggiungere che esse appaiono destituite di ogni e qualsiasi fondamento anche remoto.

Segue raccomandata a.r. 12.4.1976 al dr. Paganuzzi e p.c. ai sig.ri dr. Vittore Castioni, dr. Luigi Olivi, dr. Michel Dubail

Ho sotto gli occhi la documentazione che a più riprese il sig. Montagni Le ha fatto pervenire e, a prescindere dagli allegati consistenti nelle note degli spedizionieri e nelle fatture spiccate dai fornitori che presso di Voi si trovano in copia autentica perchè a Voi rimessi direttamente dal sig. Montagni, solo limitandomi alla nota di cui Le invio copia (pur avendola Ella già ricevuta in due distinte e diverse riprese), proprio non capisco quali difficoltà contabili possano sussistere.

Prendiamone ad esempio una a caso e cioè la n.16: Voi avete l'originale della nota dello spedizioniere per un importo di £. 992.000, l'originale della dichiarazione di importazione definitiva, nonchè l'originale della fattura della Kathrein per un importo complessivo di Franchi francesi 30.310.

Orbene dall'anzidetta nota (di cui alla copia che Vi rispedisco nuovamente) risulta che le £.992.000 per le spese di spedizioniere e sdoganamento sono state sostenute, per conto della Telemed, dalla Ditta Montagni.

Il prospetto è di una chiarezza lapalissiana, gli allegati a più riprese inviatiVi come da ricevute di raccomandate che io ho, documentano, ad abbundantiam, gli avvenuti pagamenti.

Quindi io proprio non so che cosa si cerchi e che cosa si voglia dalla Ditta Montagni.

Se vi è confusione nella contabilità della Telemed la colpa non è certamente mia tanto più che fra le somme che debbono essere ancora pagate (£.109 milioni) sono incluse le sole anticipazioni di pagamento effettuate a partire dalla voce n.11 compresa della nota allegata, essendo state le altre rimborsate con i precedenti pagamenti.

L'ing. Zanantoni infatti al momento di concedere il nulla osta ha verificato l'esattezza dei vari progetti di fatture fra cui uno, quello relativo ai rimborsi (di cui Le invio copia pur dovendolo Ella già avere) concerne le voci da 11 a 18 della allegata nota (per quelli da 1 a 10 il rimborso, come ho già detto, era avvenuto in occasione di precedenti pagamenti).

Ancora in precedenza la Ditta Montagni aveva anticipato i pgamenti oltre che dei corrieri anche delle fatture vere e proprie per quanto riguarda la fattura n.14075 del 25.2.75 della Velec Sefat, fattura di cui alla nota Danzas indicata nel prospetto allegato al n.6 e questo per un importo complessivo di Fr. francesi 58.289 e la fattura Kathrein del 5.2.1975 n.10/81215, di cui alla nota Del Bene indicata nel prospetto allegato al n.1, per un importo complessivo di Fr.francesi 47.876,53.

Segue raccomandata a.r. 12.1.1976 al dr. Paganuzzi e p.c. ai sig.ri dr. Vittore Castioni, dr. Luigi Olivi, dr. Michel Dubail

Tali pagamenti anche delle merci vennero effettuati su sollecitazione diretta del dr. Olivi che a tal fine aveva effettuato una rimessa in valuta a me personalmente.

In sintesi la Ditta Montagni ha anticipato per conto della Telemed oltre che i pagamenti per le due fatture anzidette Velec Sefat e Kathrein tutti i pagamenti per il trasporto e le spese di sdoganamento di cui alla nota allegata.

Ora è da notarsi che le operazioni ed i relativi pagamenti di sdoganamento per merci fornite alla Telemed dovevano essere effettuati esclusivamente dalla Telemed stessa.

Il mio cliente pertanto che non aveva alcun interesse ad effettuare operazioni lunghe, noiose e dispersive di tempo, si sente, come suol dirsi, sfottere per quello che altro non è stato se non un piacere a titolo gratuito al solo fine di accelerare i tempi di lavorazione (da ricordare a questo proposito le famose merci rimaste in giacenza presso la Dogana di Milano e che correvano il rischio, per Vostra incuria, di essere vendute all'asta).

Io non mi intendo molto di contabilità, e di partite doppie o triple o alla americana, tuttavia mi sembra che la situazione contabile sia solare e comunque tale da non giustificare in alcun modo una asserzione tanto jattante quanto pericolosa come quella di voler sospendere il pagamento di ben 109 milioni a fronte di presunta, ma assolutamente non esistente, deficenza di documentazione per pagamenti che ammontano a £.7.352.130 pari cioè al 6,75% di quanto ancora dovuto.

Aggiungerò un'ultima considerazione: ogni comprensione è concedibile, ed in larga misura, alla condizione che chi deve manifestarla e offrirla non si senta preso per il naso.

Diciamo che Montagni comprensivo fino ad oggi in larga misura e disposto ad esserlo anche per il futuro, in questo momento si sente appunto preso in giro. Ed io non so in vero dargli torto.

Con i miei migliori saluti.

(avv. Federico FEDERICI)

Per conferma e ratifica di quanto sopra

(Mauro MONTAGNI)

76

IMPORTI DA NOI PAGATI PER SPESE DI DOGANA E TRASPORTI

EL BENE	- Fatt. 08244/795 del 23/4/75 (Katrein 10/81215)	£.	1.022.849.=
DEL BENE	- " 08503/1472 del 29/8/75 (LGT 75186)	"	1.795.066.=
DEL BENE	- " 08243/704 del 14/4/75 (LGT 75095)	"	885.820.=
DEL BENE	- " 08285/703 del 14/4/75 (E.Matra 250992)	"	351.990.=
O.VALPERGA	- " 10272 (LGT 75758)	"	2.635.000.=
DANZAS	- " 100/01276 del 30/6/75 (Velec Sefat 14075)	"	1.225.040.=
DANZAS	- " 100/00964 del 9/5/75 (Velec Sefat 14372)	"	1.388.530.=
DEL BENE	- " 7740/2113 del 9/12/74 (Kathrein)	"	466.410.=
DEL BENE	- " 7740/1994 del 22/11/74 (Kathrein)	"	515.630.=
DEL BENE	- " 7524/1525 del 24/9/74 (Kathrein)	"	57.320.=
DANZAS	- " 100/1579 (Velec Sefat P.F. 970)	"	872.330.=
DANZAS	- " 100/1951 (Velec Sefat 14992)	"	781.190.=
DANZAS	- 3852 n. sp. 13/11 (LGT 75882)	"	1.557.450.=
DANZAS	- 3853 n. sp. 13/11 (LGT 75757)	"	3.031.160.=
O.VALPERGA	- " 583/27655 (LGT 75-1008)	"	163.145.=
F.R. Trasporti Segrate	- n. sp. 32970 (Kathrein 10/82800)	"	992.000.=
DEL BENE	- " 08717/1912 (Velec Sefat 14775)	"	1.552.755.=
DEL BENE	- " 09098/18 (LGT 75794)	"	1.602.100.=

31 Dicembre 1975

PRO FORMA

COGEPAO S.A.

Losanna

Pagamento per lo sdoganamento delle merci:

DANZAS - fatt. n° 100/1579	£.	872.330
" - " " 100/1951	"	781.190
" - 3852 n.sp. 13/11	"	1.557.450
" - 3853 " " 13/11	"	3.031.160
O.VALPERGA - Fatt. n° 583/27655	"	163.145
F.R. Trasporti Segrate - n.sp. 32970	"	992.000
DEL BENE - Fatt. 08717/1912	"	1.552.755
" " - " 09098/ 18	"	1.602.100
	£.	10.552.130.
Già pagati	"	3.200.000.
	£.	7.352.130
IVA 12%	"	906.256.
Totale	£	8.258.386

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL 480901 - 483509
50129 FIRENZE

Firenze, 11 marzo 1976

Egregio Dottor
Andrea Won Berger

F I R E N Z E

Caro Andrea,

ho bisogno urgentemente che Tu mi faccia quell'uno o due nomi di giornalisti anche potenziali di Tuo gradimento.

Lunedì sera alle 21 ho infatti una riunione di redazione.

Ho poi altre grosse novità di cui vorrei parlarTi a voce.

Domani sono a Ginevra, ritorno in nottata ma sabato o al più tardi domenica Ti vorrei sentire.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

FUERZA AEREA DE CHILE
ESTADO MAYOR GENERAL
DIRECCION DE OPERACIONES

26

SANTIAGO, 5 de Agosto de 1977.

Señores
ITMA INDUSTRIAL EQUIPMENT
Machinery and Air Sraft Company
Jack Schard 4.440
Nautilus Drive
Miami Beach
Florida Zip Code 33140
U. S. A.

La Fuerza Aérea de Chile actualmente se encuentra muy interesada en recibir el máximo de información, respecto de Misiles superficie aire Crotal y aviones Mirage 5-B, las informaciones solicitadas son respecto a precio, plazo de entrega, condiciones de ventas tales como: créditos, características de material ofrecido, repuestos, etc.

Hago presente a Uds., que tanto las informaciones como el material, sería destinado unicamente a Chile y no sería cedido ni vendido a terceros.

Por otra parte la Fuerza Aérea cumple con informar que esta solicitud no significa obligatoriamente una orden de compra o cualquier compromiso al respecto.

Saluda atentamente a Ud.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

MINISTERIO DE DEFENSA
CHILE
FUERZA AEREA
DIRECCION DE AYUDA

VICENTE RODRIGUEZ BUSTOS
Coronel de Aviación (A)
DIRECTOR DE OPERACIONES

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL. 480901 - 483509
50129 FIRENZE

Firenze 2/2/78

M.Elio Ciolini
21, Chemin de Pontets
1212 Grande Lancy
G é n è v e

Cher Monsieur,

à la suite de le question que Vouz venez de me proposer je peux Vous assurer que nous sommes en état de faire fournir à vos clients soit les avions Boeing 747, soit toute sorte d'autres avions comme, par exemple, les DC 10/30, les Tristars, etc..

Naturellement il pourra s'agir soit d'avions nouveaux comme d'avions usagés. Bien entendu, en ce dernier cas, qu'il s'agira toujours d'avions en très bon état de maintien.

Je dois tout d'abord vous signaler que si entre le prix au nouveau et et le prix à l'usagé des B.747 il n'y a pas une profonde différence -le dit produit étant très récherché sur le marché-, dans les autres cas la différence peut atteidre même au 50%.

Si vos clients, enfin, désirent que les avions soient achetés et même explités par une société aérienne Vous pouvez les assurer que nous sommes en état de les satifaire au mieux. En effet nous avons déja pris contact avec une société italienne qui est prête à conclure toute sorte d'accord soit pour l'achat soit pour le maintien et l'exploitation.

Vous connaissez bien, cher Monsieur, quels sont les entretiens aux quels nous sommes obligés soit pour obtenir en concret les avions, soit pour leur déli= vrement rapide et pourtant vous connaissez bien quel est le montant des frais que nous font charge en tout cas.

Pour cela il faudra donc signer avec vos clients un document -mandat professionel- qui soit très précis.

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL. 480901 - 483509
50129 FIRENZE

Conditions préalables du document devront être les suivantes:

1) mandat professionnel;
2) Disponibilité totale des personnes qui doivent être accompagnées aux.EE.UU.
3) Versement à la signature du mandat de U.S. Dolars 20.000
4) Versement de U.S. Dolars 20.000 le jour avant le départ
5) Dépôt sur une banque suisse de 1 milion de U.S. Dolars engagé à la bonne reussite de l'affaire.
6) Compensation pour honaraires et commissions: le 4% sur le montant definitif de l'affaire.

Naturellement soit les 40.000 dolars, soit le 1.milion de dolars seront computé dans le dit 4%.

Si Vos clients sont d'accord et acceptent les dites conditions nous serons d'accord pour monter à Génève quand vous voudrez.

Veuillez agréer mes salutations les plus ditinguées

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Aldo Gentile)

28

Ets. BOULALA & FRERES

COMMERCE GENERAL - IMPORT - EXPORT

SIEGE SOCIAL : 55, RUE BANDZAS MOUNGALI
B. P. n° 1521 BRAZZAVILLE (R. P. C.)
R. C. 78 - A - 4028 Tél 81-06-00

BRAZZAVILLE, LE 20 Aout 1978

Monsieur Elio Ciolini
21 Ch. Des Pontets
1212 G e n e v e

N/Ref : 001/20/6

V/Ref :

Objet : Materieux Mineraux

Monsieur,

Suite à notre entretrien du 16 Aout 1978 ,nous sommes en mesure de vous confirmer notre possibilité de livraison du materiel mineral; en commun accord et aux conditions suivantes: -

1) Accreditif irrevocable et confirmé-negociable et utilisable à 10% a la commande
2) Le domicile de l'accreditif etant UBS (union Banques Suisses) n. 398398-00/b
3) Est entendu qu'une personne de Votre confiance se trouverà toujours aupres de nous pour confirmer la teneur des mineraux en question et lorsque cette personne aura donne son accord,le debloquage de l'accréditif sera immédiat.

Un accord definitif sera débattu ulterieurment pour les prix et les quantites.-

Vuiller agrèer Monsieur,nos sentiments distingués.

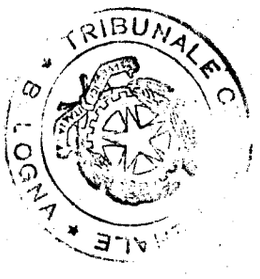
Vido Pantovic
(mandataire exclusif pour l'Europe et pays limitrophes)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Adresse en Europe
35 [illegible]
[illegible]

Raccomandata Espresso

Alla Ditta S O F I C
Vle Ed. De Amicis 83
50137 FIRENZE
Italia
All'Attenzione del
Sig. A. Von Bergen



Ginevra, li 2 Maggio 1978

Oggetto : Offerta preliminare per materiale come da telex del 11 Aprile 1978 rif. Elio Ciolini e come da documentazione rimessaci

Signori,

A riferimento di cui all'oggetto e a seguito nostro colloquio del 24 Aprile u.s. a Ginevra, Vi informiamo che, se i prezzi che vorrete confermarci con un offerta ferma saranno competitivi relativamente al nostro indice di base, saremo lieti, di aggiudicarvi il mercato in questione.

Nell'attesa di un Vostro pronto cenno di ricevuta,

Distinti Saluti

A. Rasti

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

e.p.c. Mr. Elio Ciolini
21, ch. des Fontets
1212 Grand-Lancy /Genève
Suisse

84

30

Construil Establishment
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:
Villa "Pomir"
5, chemin des Gondoles
1222 Vésenaz-Le Capito
Switzerland
Tel. 022 52 39 28
or 52 19 83

July 10, 1978

Mr. Adriano Conceprio, Sous-Directeur
Banque pour le Commerce Continental
15-17, quai des Bergues
Geneva, Switzerland

Dear Mr. Conceprio:

Re: Loan request and commitment to accept a loan in the amount of U. S. $100,000,000.

I attach hereto copy of the "Acceptance" and "Commission Letter" we have filed in the above stated matter.

I herewith irrevocably instruct you to pay to

Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

the sum of two per cent of the total amount funded at such time as the requested loan is closed by you as a commission to him for his group.

Further, when you have received an "availability of funds" from a Prime Bank of Lenders, please confirm the commitment herein made to the said Elio Ciolini directly at the above address.

We are giving a "Second Original" to Mr. Ciolini so that he can mail same to you establishing the fact that this letter of instruction is in your possession.

Thank you for your cooperation in this matter.

Sincerely,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

Encls.

TRIBUNALE CIVILE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

31

CONSTRUIL ESTABLISIMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:

Villa "Pamir"
5, Chemin des Gandoles
1222 Vésenaz - La Capite
Switzerland

Tel. 022 52 39 28 or
022 52 19 88

July 10, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, Chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

Re: Loan request and commitment to accept a loan in the amount of U. S. $100,000,000.

In connection with our attached commitment to accept a loan from Lenders introduced by you, we herewith unconditionally and irrevocably commit ourselves to pay you a commission of two (2%) per cent of the total amount of the loan funded. This two (2%) per cent will be withheld from the nominal amount of the loan upon our instruction by Banque pour le Commerce Continental, the mutual trustee Bank of both Yapi ve Kredi Bankasi A. S. and this Establishment. We assure you that we will give a copy of this our letter to you with our letter to Banque pour le Commerce Continental instructing them to pay to you the sum of two per cent of the total amount of the above stated loan when it is funded through Banque pour le Commerce Continental.

Further, in connection with the above, we attach hereto a "second original" of our letter of instruction to Banque pour le Commerce Continental which you can mail directly to the Bank assuring yourself that this letter has been filed with said Bank. As soon as Lender's Bank has contacted Banque pour le Commerce Continental giving an availability of funds, Banque pour le Commerce Continental will acknowledge our letter of instruction and commit the payment of said two per cent directly to you.

Sincerely,

CONSTRUIL ESTABLISHMENT

By Josephine M. Plunkett
JOSEPHINE M. PLUNKETT

Encls.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

86

32

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:
Villa "Pamir"
5, chemin des Candoles
1222 Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. 022 52 39 28
or 52 19 98

July 10, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

We attach hereto our "Acceptance" for the One Hundred Million U. S. Dollars. We have given the acceptance against the Promissory Notes of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., Istanbul; however, if your Lenders prefer a Government Bank, then upon making contact with Banque pour le Commerce Continental, they should make this statement to Mr. Conceprio and we will arrange to have the funds taken down by a Government Bank or by the Ministry of Finance itself. Please point out to your Lenders that under Turkish Banking Laws all Banks are equally strong and that their Promissory Notes covering Foreign Loans carry under the Turkish Banking Laws and Regulations the automatic guarantee of the Central Bank of Turkey and the Ministry of Finance.

We will appreciate hearing from you at the earliest possible time.

Yours very truly,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

Encl.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

87

33

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:

Villa "Pamir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. No. 022 52 39 28
or 52 19 38

July 10, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

Our Lenders are interested in making a loan to the Government of Italy.

They advise us that a loan was made several years ago against gold owned by the Government which was used as collateral for the loan. Their understanding is that Germany later purchased a part of this gold and that the loan was reduced. Our Lenders now propose to make a loan to Italy in double the amount of the value of the gold that can be pledged as collateral. Of course, the old loan balance would be paid off in order to make the gold available as collateral.

A procedure to establish this transaction would be as follows:

That a letter of intent would be issued which could be placed either in Banque pour le Commerce Continental mandating a named party or a Trustee Bank to negotiate on behalf of the Italian Government. Lender's authorized representative would then contact the named person and negotiate the loan. Commission commitments would be issued in advance.

Our lenders are willing to make either a simple interest or compound interest loan. We feel the best loan for Italy would be a twenty year compound interest loan at an approximate interest rate of 8.75 per cent.

Please let us know your interest.

Yours very truly,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

34

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:

Ville "Pamir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. 022 52 39 28
or 52 19 88

July 11, 1978

Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

Dear Mr. Ciolini:

Re: Loan to the Government or Government Institutions of Venezuela.

In connection with the above loan, with our full responsibility we agree to pay you two (2%) per cent of the amount we are able to place in Venezuela for your introducing us to key-persons in Venezuela who are able to give us documents as are required by our Lenders. We agree to work with the persons to whom you introduce us in the best way possible to accomplish this loan.

Further, we agree to protect you on a commission basis on any and all situations to which these persons might introduce us, informing you regularly on the development of the business.

We will call upon you for assistance in any and every way that we feel your efforts on our behalf will further our mutual interests.

Yours very truly,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

35

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL. 480901 - 480902
50129 FIRENZE

Firenze, 26 giugno 1979

Alla Procura della Repubblica
di M I L A N O

p.c. Polizia di Frontiera
Aeroporto di Linate
M I L A N O

Scrivo in nome e per conto del Sig. Elio Ciolini, cittadino italiano nato il 18 agosto 1945 e residente a Ginevra (Svizzera).

Mio tramite il sig. Ciolini lamenta di essere stato fermato il giorno 21/6/1979 alle ore 11,15 al posto di frontiera di Linate da lui attraversato perchè in procinto di imbarcarsi sul volo delle 11,45 AZ330 diretto a Parigi.

Non posto nè in stato di fermo nè in stato di arresto - almeno sotto il profilo formale - era tuttavia privato della propria libertà di movimento in quanto gli veniva collocato a fianco un poliziotto che non lo perdeva di vista.

Questo fino alle ore 21 dello stesso giorno quando dopo essere stato sottoposto a perquisizione personale e del bagaglio veniva rilasciato non essendo stato reperito a carico dello stesso alcun reperto o documento che non potesse giustificare il fermo. Non par dubbio al sottoscritto difensore che il trattenere una persona contro la sua volontà per un periodo di tempo di circa dieci ore senza addurre giustificazione alcuna nè prima nè dopo il surriferito stato di fermo costituisce gravissimo atto di menomazione del diritto alla libertà personale.

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL. 483901 - 483509
50129 FIRENZE

Per il che si chiedono solleciti provvedimenti.

Con osservanza.

P.S. In una conversazione telefonica avuta il 26 c.m. con il Dott. Di Palma Commissario Capo al posto di polizia di Linate quésti mi ha precisato che il ritardo è stato dovuto al fatto che il bagaglio del Ciolini già imbarcato sull'aereo per Parigi aveva dovuto essere richiamato a Milano e che quindi il viaggio di ritorno del bagaglio stesso aveva comportato il trascorrere di numerose ore.
Ora a me pare che la giustificazione sia peggiore del fatto in sè perchè non credo che l'Autorità di polizia italiana abbia il potere di ordinare il ritorno di un bagaglio che trovasi già in territorio straniero senza con ciò violare le norme che regolano i rapporti processuali e giudiziari fra l'ITALIA e la FRANCIA, paese quest'ultimo, sotto la cui competenza giurisdizionale il bagaglio del Ciolini era venuto a cadere nel momento stesso in cui il volo Alitalia era entrato nello spazio aereo francese(artt. 3 e 4 codice della navigazione). In dipendenza,quindi,della grave violazione commessa dagli organi di Polizia Giudiziaria italiana violazione delle norme disciplinano la giurisdizione e quindi la sovranità di un paese con il quale l'Italia ha normali rapporti diplomatici.
Copia della presente lettera viene inviata alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Parigi nonchè all'Ambasciata di Francia a Roma.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

36

STUDIO LEGALE FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21 - TEL. 480.901 - 483.509
50129 FIRENZE

Avv. VINCENZO FEDERICI
PATROC. MAGISTRATURE SUPERIORI
Avv. FEDERICO FEDERICI
Avv. AUGUSTO FEDERICI

LI 14/9/80

Egr. Dott. Henri Calo
5, Chemin Malombré
1206, GENEVE

E 19.20
RICEVE TUTTI I GIORNI FERIALI ESCLUSO IL SABATO DAL

Caro Henri,

ho rivisto un attimo quanto a suo tempo mi comunicavi circa i rapporti che potresti instaurare con la BRONDI S.p.A. di TORINO e francamente ti dirò che, prima di dar corso ad ogni e qualsiasi ulteriore iniziativa presso la Direzione centrale delle PP.TT. elvetica, preferirei che tu mettessi a punto i termini di un accordo.

Accordo che dovrebbe, sempre a mio avviso, percorrere le linee di contratto di mandato con rappresentanza che, nei dettagli, potremmo determinare in seguito.

Quello che tengo a precisare e su cui richiamo tutta la tua attenzione è che a mio avviso non puoi continuare a "anticipare" spese di ogni genere e tipo - da quelle per viaggi a Torino e Zurigo, a quelle per iniziare le pratiche per l'omologazione da parte delle Autorità Svizzere, a quelle, per così dire, di necessaria rappresentanza- senza avere nè la sicurezza del rimborso, nè, a fortiori, una qualche, pur necessaria, anticipazione di fondi.

Ne discende, a mio sommessissimo parere, che dovresti siglare in occasione del tuo prossimo incontro con la BRONDI un preliminare di accordo con il quale più o meno si stabilisca quanto segue:

1) mandato professionale a curare tutte le procedure atte a far ottenere alle apparecchiature prodotte dalla BRONDI le necessarie omologazioni; determinazione del relativo compenso; anticipazione delle necessarie spese e rimborso di quelle sostenute ad oggi;
2) sottoscrizione di un preliminare di accordo con il quale la BRONDI si impegna a conferirti un mandato con rappresentanza per la vendita dei suoi prodotti omologati sul mercato svizzero;
3) determinazione delle percentuali e delle provvigioni per ogni tipo di apparecchio;
4) accordo la cui efficacia è sospensivamente condizionata all'ottenimento di una o più omologazione.

A queste condizioni e solo a queste condizioni -che sono le uniche che ti possono garantire di non aver lavorato per divertimento- puoi raggiungere un valido traguardo dal quale ripartire per una più ampia e com-

92

pleta collaborazione.

Non dubito infatti che la BRONDI, se vuole seriamente introdursi sul mercato svizzero, possa discostarsi dalle grandi linee che ho sopra tracciato.

Anche perchè, in generale, se le nozze debbono essere fatte con i fichi secchi, è meglio non farle. Non durano. Comportano liti e incomprensioni.E sopratutto servono solo ad ingrassare fisco ed avvocati.
Ed io sono già grasso. E poi non amo le liti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

37

STUDIO LEGALE FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21 - TEL. 480.901 - 488.509
50129 FIRENZE

AVV. VINCENZO FEDERICI
PATROC. MAGISTRATURE SUPERIORI
AVV. FEDERICO FEDERICI
AVV. AUGUSTO FEDERICI

Genève li 18/11/80

RACCOMANDATA A.R.

Sig.Ezio Giunchiglia
Via Allori 58
T I R R E N I A (Pisa)

RICEVE TUTTI I GIORNI FERIALI ESCLUSO IL SABATO D. LE 19,30

Da varie parti mi si dice che tu ti affanni a propalre la voce secondo la quale io sarei un truffatore ed altre piacevolezze del genere.

Ringrazierò ovviamente chi mi ha messo al corrente di quanto sopra, ma per quanto ti riguarda mi preme farti presente che procederò alla tutela dei miei legittimi interessi con tutti i mezzi che la legge pone a mia disposizione.

Al di là peraltro di quanto sopra e che avrà il suo naturale sfogo nei necessari atti giudiziali, mi sono sempre posto la domanda del perchè del tuo comportamento trovando delle risposte chemi sconvolgono.

1) Volevi che io dividessi con te a metà i miei proventi professionali (cosa che io ho mai voluto accettare per due ragioni; la prima perchè anche se il cliente lo procuravi tu ero io che lavoravo, la seconda perchè comunque ero e sono io che pago le tasse e sopporto le spese. Ve ne è poi una terza: ho scelto la mia professione perchè non voglio padroni di alcuna sorte e specie.), per cui stante il mio rifiuto hai pensato bene di creare dissapori fra me ed il Ferretti (poco importandotene che alla fin fine sia lui che subisce le conseguenze);

2) Volevi che ti dessi una mano o qualcosa di più per cercare di "defenestrare" il Gelli -del quale hai addirittura previsto l'eliminazione fisica, ove i tentativi in atto non sortano l'effetto sperato: che è quello di vedere poi niente meno che te stesso al suo posto;
3) Volevi poi che ti dessi una piccola mano (!!!) o nel trafficare in armi o nel riciclare soldi sporchi.

4) Volevi che certi amici come Balestrieri o Nosiglia non li frequentassi più; il primo perchè scemo, secondo te, il secondo perchè disonesto, sempre secondo te. Per non parlare poi o del Somaschini da te definito un incapace, come il povero Antonucci o il buon Calò (quest'ultimo reo, ai tuoi occhi di non volere assolutamente nulla sapere di traffici di armi), oppure Andrea Von Berger da te accusato di propalere voci diffamanti sul mio conto.

Evidentemente io ti ho deluso: non sono stato quel buon delinquente che tu ti aspettavi che fossi.

Mi dispiace, ma sto meglio così: con la mia coscienza almeno.

Mi dispiace peraltro sopratutto perchè pensavo di aver trovato un amico

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

38

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA 21
TEL 480901 - 483509
50129 FIRENZE
recapito
5, CHEMIN MALOMBRÉ, 1206 GENEVE
TEL.: (022) 472240 1 - TELEX 27481 GIDE-CH

GINEVRA 4/2/81

DR. ALBERTO SENSENHAUSER
C/O MISAR S.P.A.
VIA GAVARDO 6

25016 G H E D I (BRESCIA)

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI GINEVRA

CARO ALBERTO,

HO INVIATO ALL'AVV. ROLF ANDREAS BRACHER DI GINEVRA LA LETTERA DI CUI TI ALLEGO COPIA.

CON I MIGLIORI SALUTI

P.S. IN UN PAESE LONTANO CONOSCO COLUI CHE PREDISPONE GLI APPROVVIGIONAMENTI BELLICO-MILITARI.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

FEDERICO FEDERICI
[illegible] INDIPENDENZA, 21
TEL. 480301 - 483509
50129 FIRENZE

[illegible] MALOMBRÉ, 1208 GENEVE
[illegible] 472240 1 - TELEX 27481 GIDE-CH

GINEVRA 4/2/81

DR. ALBERTO SENSENHAUSER
C/O MISAR S.P.A.
VIA GAVARDO 6

25016 G H E D I (BRESCIA)

CARO ALBERTO,

HO INVIATO ALL'AVV. ROLF ANDREAS BRACHER DI GINEVRA LA LETTERA DI CUI TI ALLEGO COPIA.

CON I MIGLIORI SALUTI

P.S. IN UN PAESE LONTANO CONOSCO COLUI CHE PREDISPONE GLI APPROVVIGIONAMENTI BELLICO-MILITARI.

IL CONSIGLIERE [illegible]
(Dott. Aldo Gemme)

97

39

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL. 480901 - 483509
50129 FIRENZE
recapito:
6, CHEMIN MALOMBRÉ, 1206 GENEVE
TEL.: (022) 472240/1 - TELEX 27481 GIDE-CH

Firenze 28/1/82

TRIBUNALE CIVILE E PENALE BOLOGNA

Il Direttore Responsabile di
"PANORAMA"
20090 S E G R A T E (Milano)

Egregio Direttore,

Come buon italiano pensoso degli affanni di questa nostra amatissima Patria io debbo manifestare a Licio Gelli ed ai suoi amici, a Licio Gelli ed alla Loggia "Propaganda 2" -meglio conosciuta sic et simpliciter come "P 2", quasi fosse una pistola- tutta la mia gratitudine.

Con me dovrebbero manifestare tale gratitudine non solo tutti coloro che, come me, sono pensosi delle cose e degli affanni della Patria, ma anche e sopratutto coloro che le Istituzioni Democratiche reggono da ormai quasi 37 anni, coloro che da tempo immemorabile siedono ai timoni di comando di questa nostra Repubblica; con in testa naturalmente colui che più di ogni altri negli ultimi tempi si è mostrato sensibile al timore che le Istituzioni si trovino in pericolo e cioè il nostro amato Sandro Pertini.

Perchè dico tutto ciò? Perchè se non ci fosse stato il Comm. licio Gelli ed i suoi 900 Fratelli della "P.2" e lo stesso Grande Oriente non avremmo mai potuto trovare la causa unica e determinante dei nostri malanni.

Infatti la nostra economia va a rotoli? Ma è chiaro che ci va perchè la "P.2" e Licio Gelli per essa, aveva messo le mani sul mercato del credito e su quello dei finanziamenti, sulle banche, sulla Borsa, sulle iniziative speculative sulla nostra moneta. Di modo che tutte queste azioni hanno dato una spinta violenta al processo inflattivo.

E ancora: chi se non Licio Gelli ha armato la mano di brigatisti rossi, bianchi, verdi neri o violetti? Chi se non Licio Gelli ha messo bombe sull'Italicus, alla stazione di Bologna ed ancor prima a Piazza Fontana?

E ancora: scandali, scandali vari dall'Anas alla Lockeed, buste di vario genere e tipo che volano da una parte all'altra dell'Italia. E' fin troppo chiaro: è sempre il solito Gelli che le manovra.

Il Parlamento Italiano vota la fiducia a Governi in cui alloggiano ministri per i quali i dossiers della Camera e del Senato sono pieni di domande di autorizzazione a procedere. Eppure nemmeno l'opposizione si ribella davanti ad un simile scandalo. Tanto che vien voglia addirittura di pensare che la carica di deputato o senatore serva a far sfuggire alla cattura non pochi lestofanti.

40

AVV. FEDERICO FEDERICI

segue lettera al Direttore di "Panorama" - pag. 2

Non solo, ma siamo stati costretti ad assistere all'arringa di un Presidente del Consiglio in difesa dei ladri. E per giunta questo Presidente del Consiglio viene oggi osannato e addirittura a tutti indicato come esempio di luminosa onestà.

Ebbene anche per tutto questo la colpa è di Licio Gelli. Di un Gelli che manovra a suo piacimento tutti, Deputati, Senatori, Sottosegretari, segretari di partito e che determina la politica estera, interna, economica, sindacale. Oggi, per esempio, che Gelli se ne sta all'estero da quasi un anno, le Brigate Rosse non muovono più foglia, l'inflazione scende, la pace sociale trionfa!!!

Senza contare il problema dell'informazione. Si dice che la Stampa è spesso servile! Ma è ovvio! Perchè Gelli controlla tutti i giornalisti e, sopratutto, tutti i giuornali che contano.

Del resto il buon Rizzoli o non era uno schiavo del Gelli, un plagiato? Che poi Rizzoli adduca o non adduca prove questo è tutto un altro discorso.

Voglio dire insomma, tanto per uscire dall'ironia, che oggi volano troppi stracci, troppe accuse, troppi ricatti, troppi linguaggi in codice, perchè tutto possa apparire come una cosa seria.

I giornali, e Panorama per primo, ha colto in Gelli e nella "P2" la causa di tutti i nostri mali. Dimenticando -e lo ha dimenticato, credo, anche il Presidente della Repubblica che della Costituzione è il supremo garante- che esistono alcuni principi nel nostro ordinamento giuridico-costituzionale che vanno difesi contro tutto e contro tutti se vogliamo veramente il salvataggio delle Istituzioni.

In sostanza chi accusa deve addurre le prove delle sue affermazioni, perchè nessuno può essere ritenuto colpevole fino a quando non sia intervenuta sentenza definitiva di condanna.

Nessuno può essere privato della facoltà e libertà di difesa.

PANORAMA, per esempio, ha attaccato Gelli e la "P.2" avvalendosi di documenti fatti pervenire da Uffici pubblici tenuti al segreto. Ebbene penso che dovreste consentire oggi agli accusati di manifestarsi attraverso le vostre colonne. Dovreste consentire a chi oggi è messo alla gogna di dire attraverso la STESSA CASSA DI RISONANZA la sua verità.

Con ciò "Panorama" svolgerebbe un ruolo importante, quel ruolo che comunque compete alla stampa in un Paese che suole definirsi libero e democratico.

Avete fino ad oggi fatto qualcosa in proposito? I vostri lettori possono veramente dire di avere ascoltato le versioni di Gelli & C., dopo avere invece letto tutte le accuse contro di loro mosse? A me non sembra. Del resto io ho un amico. Un bel giorno gli saltò in mente di inventare la televisione privata partendo dal presupposto che democrazia e pluralità potessero affermarsi solo laddove un qualunque strumento di informazione potesse dare uguale spazio a tutti: bianchi, verdi, gialli e turchini. Ha durato poco. Anzi pochissimo, quasi niente!

Mi firmo perchè è mio dovere: doveste pubblicare vorrete omettere le mie generalità.

Con stima

PROCURA SPECIALE

Il sottoscritto CONTE THEO ROSSI DI MONTELERA, nato a Torino il 4/5/1908 e residente a

PREMESSO

che con Decreto del 10/10/1961 pubblicato nella Parte della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 138 del 15/11/61, il Prefetto di Cagliari ordinava l'esproriazione per pubblica utilità di aree di terreni per complessivi Kmq. 2.924 ca. -così come descritte con i richiami catastali nel testo del succitato Decreto Prefettizio che, in copia autentica del foglio 1110 del citato numero della Gazzetta Ufficiale, fa parte integrante del presente atto di conferimento di procura speciale-,

PREMESSO

ancora che successivamente a seguito di accertamenti ancora in corsosi è potuto constatare la possibilità di ricorrenza tanto alternativa che concorrente delle seguenti circostanze:

a) di fatto sono state espropriate aree non comprese nel decreto di esproprio;

b) sono state corrisposte a terzi indennità di esproprio dovute al sottoscritto e questo perchè al momento della formazione ed emanazione del decreto prefettizio a causa dei normali ritardi nell'aggiornamento delle carte catastali, parte dei terreni risultavano ancora intestati alla ditta dante cause del sottoscritto;

c) in conseguenza di quanto specificato al punto b) che precede irritualmente ed illegittimanete sarebbe quindi avvenuto l'esproprio di parte dei terreni;

quanto sopra PREMESSO

e ancora considerato che urge sottoporre a verificazione e controlloquanto avvenuto a suo tempo per l'espropriazione dei citati terreni e questo sopratutto per evitare gli effetti di eventuali prescrizioni acquisitive (usucapione),

il sottoscritto

CONFERISCE PROCURA SPECIALE

al dott. LUIGI OLIVI nato a.....il.....e' residente a.....,conferendo quindi allo stesso il seguente irrevocabile

MANDATO

1) Il dott. LUIGI OLIVI dovrà in primo luogo anche se per puro tuzionismo interrompere in nome e per conto del sottoscritto il corso della prescrizione acquisitiva;

2) Il dott. Luigi Olivi dovrà, attraverso la nomina ed il conferimento di incarichi a consulenti tecnici e legali, sottoporre ad esatta verificazione la portata e le conseguenze dell'avvenuto esproprio e t ciò con riferimento a quanto esposto nelle so-

pra-estese premesse;
3) in conseguenza degli accertamenti eseguiti il dott. LUIGI OLIVI potrà ove ritenga che lke questioni siano oltre che giuridicamente fondate anche suscettibili di incrementi patrimoniali, proporle all'attenzione del Giudice competente per territorio e materia sia in sede di giurisdizione civile che amministrativa; e all'uopo potrà scegliere patrocinatori legali e conferire agli stessi ogni necessario mandato;
4) Il dott. LUIGI OLIVI infine ove le questioni proposte si siano utilmente risolte -tanto per l'esaurimento delle lite, quanto per avvenute transazioni (alle quali il procuratore-mandatario è comunque fin d'ora autorizzato anche nell'ipotesi che dall'esecuzione della transazione stessa derivino atti di trasferimenti di immobili dal sottoscritto a terzi)-, dedotto quanto occorrente per la rifusione di spese anticipate, ecc., dovrà trasferire tutte le eventuali sopravvenienze attive -tantoche si tratti di beni mobili o di quantità di denaro, che di beni immobili- in favore della Società "HOLDIMA S.A." corrente in GINEVRA (Svizzera) rue de la Cité nr.1.
Ove il presente atto di procura e mandato non sia sufficente, e ciò per la carenza di elementi atti ad individuare con esattezza i beni immobili da trasferire, il sottoscritto dichiara fin da questo momento che provvederà a munire il mandatario procurato speciale dott. LUIGI OLIVI di altra procura ad hoc.

Con promessa di tenere per rato tutto quanto dal mandatario stesso sarà fatto in esecuzione del presente mandato.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

411 bis

TRIBUNALE CIVILE E P.

Dear Mr. Ciolini:

Re: Loan to the Government or Government Institutions of Venezuela.

In connection with the above loan, with our full responsibility we agree to pay you two (2%) per cent of the amount we are able to place in Venezuela for your introducing us to key-persons in Venezuela who are able to give us documents as are required by our Lenders. We agree to work with the persons to whom you introduce us in the best way possible to accomplish this loan.

Further, we agree to protect you on a commission basis on any and all situations to which these persons might introduce us, informing you regularly on the development of the business.

We will call upon you for assistance in any and every way that we feel your efforts on our behalf will further our mutual interests.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

LETTER OF REQUEST AND IRREVOCABLE ACCEPTANCE

Mr. Adriano Conceprio, Sous-Directeur
Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Geneva, Switzerland

We, the undersigned, do herewith request and irrevocably agree to accept from your Client, Construil Establishment, Vaduz, a loan in the amount of _____ U. S. Dollars against the Promissory Notes or Certificates of Deposit of this Bank, drawn in denominations as required by Construil Establishment, Vaduz, in the total amount of _____ U. S. Dollars; said Promissory Notes to be due and payable twenty years and one day after the closing of said loan.

We herewith place the exclusive handling of this transaction with you and we nominate and appoint you as our Trustee to handle all details of this transaction with Construil Establishment, doing those things necessary to bring this matter to a successful conclusion. We empower you or your assignee - a Prime Bank appointed by you - to act as Depositary Bank to conclude this transaction with Lender's Prime Bank, to issue a commitment on our behalf that you will irrevocably accept said loan for the account of Construil Establishment against our Promissory Notes aforesaid in the form attached, and against said Commitment to receive a Bank Responsible Availability of funds which we ask you to commit to us through our telex no. _____, attention Mr. _____, Code _____. for account of Construil Establishment.

We further agree irrevocably and unconditionally, and with our full responsibility to remit to Construil Establishment through you the aforesaid Promissory Notes (Certificates of Deposit) within seven (7) banking days after you have made an availability of funds to us against a prime bank's acceptable availability of funds to you for account of Construil Establishment, Vaduz, and your statement that Construil Establishment is ready to receive our aforesaid Promissory Notes and exchange them for the aforesaid sum of _____ U. S. Dollars.

The availability of funds referred to above must be made by you or your correspondent bank to the Party stated above within thirty (30) days from the date of this "Loan Request and Agreement to Accept Funds" or it becomes null and void as of that date.

This document is executed in two originals, one original to be retained by you and the other original to be placed by you in the Deposit Bank. We instruct you to show this our "Loan Request and Agreement to Accept Funds" only to qualified Representatives and Bankers of Lenders. One certified copy of this document may be given to Construil Establishment, Vaduz, in order to move their Lenders into your Bank.

In Witness Thereof, we have hereunto set our hands and affixed our seals through our duly authorized officers on this the ___ day of July, 1978.

Yours very truly,

Name of Bank

Two Signatures Required

LETTER OF REQUEST AND IRREVOCABLE ACCEPTANCE

Mr. Adriano Conceprio, Sous-Directeur
Banque pour le Commerce Continental
15-17, Quai des Bergues
Geneva

We, the undersigned, being fully empowered and authorized to make the following loan request by the necessary authorities of our Government, do herewith request and irrevocably agree to accept from your Client, Construil Establishment, Vaduz, a loan in the amount of _____ _____ U. S. Dollars against the Promissory Notes of _____ drawn in denominations as required by Construil Establishment, Vaduz in the total amount of _____ U. S. Dollars, said Promissory Notes to be due and payable twenty years and one day after the closing of said loan.

We agree further that we will accept from Construil Establishment, Vaduz, an additional _____ tranch (s) in the same amount and on the same terms and conditions immediately after the funding of the first tranch of _____ U. S. Dollars.

We herewith place the exclusive handling of this transaction with you and we nominate and appoint you as our Trustee to handle all details of this transaction with Construil Establishment doing those things necessary to bring this matter to a successful conclusion. We empower you or your assignee - a Prime Correspondant Bank appointed by you to act as a depository bank to conclude this transaction with Lender's Prime Bank, to issue a commitment on our behalf that you will irrevocably accept said loan for the account of Construil Establishment against our Promissory Notes aforesaid in the form attached, and against said commitment to receive a Bank Responsible Availability of funds which we ask you to commit to: Branch of Government or appointed Bank to receive along with Code assigned to transaction and name of Officer to whose attention directed, on behalf of Construil Establishment.

We further agree irrevocably and unconditionally, and with our full responsibility to remit to Construil Establishment through you the aforesaid Promissory Notes within seven (7) banking days after you have made an availability of funds to us against a prime bank's acceptable availability of funds to you for account of Construil Establishment, Vaduz, and your statement that Construil Establishment is ready to receive our aforesaid Promissory Notes and exchange them for the aforesaid sum of _____ U. S. Dollars.

The availability of funds referred to above must be made by you or your correspondent bank to the Party stated above within thirty (30) days from the date of this "Loan Request and Agreement to Accept Funds" or it becomes null and void as of that date.

This document is executed in two originals, one original to be retained by you and the other original to be placed by you in the Deposit Bank. We instruct you to show this our "Loan Request and Agreement to Accept Funds" only to qualified Representatives of Bankers of Lenders. One certified copy of this Document may be given to Construil Establishment, Vaduz, in order to move their Lenders into your Bank.

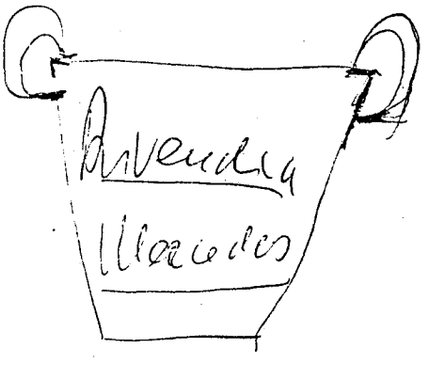
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

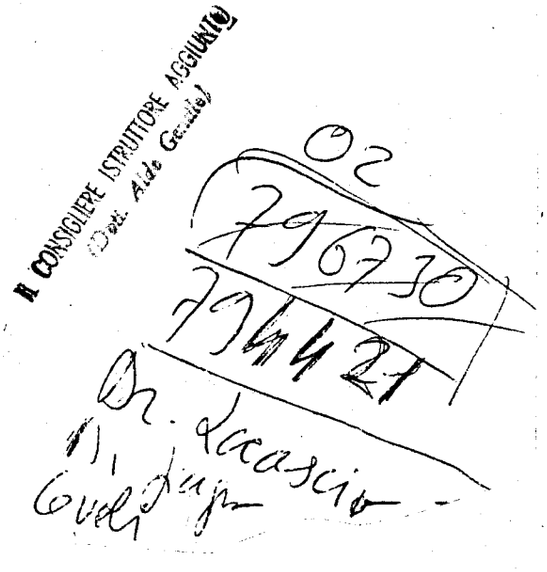
AUGSBURGER & CIE GENÈVE

Produits Manufacturés
Importation - Exportation

Port-Franc, LA PRAILLE
Tél. (022) 21 79 33 - 21 10 37
2, place du Cirque
1204 Genève (Suisse)

42





43

HOTEL
INTERCONTINENTAL
GENEVE

(2) Operazione n. 2

Collocamento in Venezuela di 1.000 milioni di US. Dollars al tasso di 9,25 > 9,50 %

(?) Bisogna avere per iscritto:

1) Quali sono le condizioni generali del prestito - interessi variabili o fissi, modalità di restituzione, completezza della operazione, ecc. ecc. -.

2) Il debitore può estinguere l'obbligazione anche prima del termine?

3) Quali sono le disponibilità per premi, regali e altro e quindi depositare lettere di credito o titoli o somme vincolate alla buona riuscita dell'operazione ~~che consentano all'~~ consentano all'operatore di rilasciare a sua volta lettere di credito

CIVILE E PE

HOTEL
INTERCONTINENTAL
GENEVE

a beneficio di coloro che potranno favorire l'affare.

4) Quali debbono essere come minimo ~~fedi~~ le qualità degli Enti mutuatari (Enti pubblici o privati, garanzie minime richieste)

5) L'operazione può essere fatta anche per un importo minore o maggiore? Se sì indicare gli importi minimi e massimi.

6) Possono essere indicati altri paesi dell'America latina o Amiche anche il Canada per uguale operazione o per la stessa operazione se per il Venezuela dovesse riuscire troppo oneroso e quindi difficilissima? Se sì, indicare quali.

7) Possiamo noi indicare paesi in alternativa?

TÉLÉGRAMME: INHOTELCOR · TÉL. 34 60 91 INTER-CONTINENTAL HOTELS TÉLEX: 23130 · SUISSE · 1211 GENÈVE 19

HOTEL
INTERCONTINENTAL
GENEVE

8) Rilascio di mandato scritto preciso, ufficiale, ma da non impiegare per gli altri, da depositare presso un notaio o avvocato svizzero Americano e di un mandato generico da mostrare anche a terzi.

9) ~~Deposito di~~ Anticipazione delle spese di studio, ricerca, rappresentanza ecc. prevedibili in U.S Dollars 100.000= o Frs. 210.000 in due tranches: la prima di 60.000 US Dlrs o Frs Svizz. 130.000 e la II, se necessaria, per la difesa. Su richiesta semplice. Tali somme verranno contabilizzate sul premio di commissione se l'affare va a buon fine.

10) Indicazione di punti di riferimento (Telefax, Telex, ecc.) dove raggiungere

ALE CIVILE E PE

HOTEL
INTERCONTINENTAL
GENEVE

gli interessati in caso di necessità

11) Indicazione del premio di commissione se l'affare va a buon fine — (Oltre a quanto sarà speso per concludere l'affare) 1% — Da inserirsi nel mandato scritto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

TÉLÉGRAMME: INHOTELCOR · TÉL. 34 60 91 INTER-CONTINENTAL HOTELS TÉLEX: 23130 · SUISSE · 1211 GENÈVE 19

21/1

✪
27481 gide ch

geneva, switzerland
att: dott. f. federici

appena rientrato da caracas. abbiamo buonissime possibilita per equipaggiare un circolo militare in venezuela per oltre un □ milione. si otterranno piani e dati tecnici dopo 15 luglio. questo potrebbe andare con il gruppo che lei menziono prima della mia partenza per caracas.
attenzione: vogliamo massima serieta e continuita nelle comunicazioni..

riguardo a cioclini che novita ci sono? dove e' andato a finie? sono rimasto molto male con gente importante e a me questo non interessa affatto

vorrei pure sapere da lei la storia del quadro...048.- ✪8
✪8✪5 :el quadro...048.- ✪8
4-4
5):85a-storia del quadro...Orima di parlarne a fan fanicchio.

en quanto al dott. magnoni come lei sa suo suocero ha ricevuto colleggio per 25 anni in america, e lui non si e' degnato neanche di rispondere alla mia lettera. sua moglie e' stata molto maleducata nel rispondereme per telefono per quanto 10 capisco la loro posizione. per lo meno avrebbe potuto mettersi in contatto col marito e farmi chiamare da lui.ar federici con gente che lavora cosi noi non abbiamo del tempo, perche abiamo molte responsabilita e quindi vogliamo risultati e niente storie!

mi chiami a casa se puo omattina alle sei oppure dopodomani mattino alla stssa ora al numero che lei sa.

cri saluti

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

s. firrito✪
27481 gide chmmmm..
well received+.
above message sent via wui

TX
22131 SUZA GENEVE

ATTENTION SWISSAIR CARGOS
NUMERO TELEPHONE 993111 INTERIOOR 2145
M.LLE J. BOURQUI J. BOURQUI.

VOUS DEVEZ RESOUDRE MES PROBLEMES A PROPOS DES CARGOS STOP

J T'A.

MAITRE FEDERICI

00+#
22092LANCA AR
06/06 18:20
4522131+
22131 SRRR CH

TX
22131 SUZA GENEVE

ATTENTION SWISSAIR CARGOS
NUMERO TELEPHONE 993111 INTERIOOR 2145
M.LLE J. BOURQUI J. BOURQUI.

VOUS DEVEZ RESOUDRE MES PROBLEMES A PROPOS DES CARGOS STOP

J T'A.

C MAITRE FEDERICI

22092LANCA AR#
22131 SRRR CH....
001.5 MIN
M

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

27644 GENEVE SUISSE
ATTENTION M.CIOLINI

EN PERSPECTIVE DE RESOUDRE TOUS LES PROBLEMES J'AI FAIT PARVENIR OU IL FAUT LE SUIVANT TEXTE: GRUPPO FINANZIARIO MEDIORIENTALE DISPONIBILE APERTURA PRESTITO FAVORE ITALIA AMMONTARE DUEMILA MILIONI DOLLARI. ORIGINARIAMENTE CONDIZIONI ERANO LE SEGUENTI:

1) DURATA OPERAZIONE:ANNI 20
2) TASSO INTERESSE SIA SEMPLICE CHE COMPOSTO: 8,75%
3) GARANZIE:COPERTURA IN ORO AL 50% AL VALORE INDICATO DAL SECONDO FIXING DI LONDRA AL MOMENTO STIPULAZIONE CONTRATTO MUTUO.
4) NESSUN ONERE DI COMMISSIONE A CARICO DEL PRENDITORE.

SUCCESSIVAMENTE,E SU INIZIATIVA DEL SOTTOSCRITTO, LE CONDIZIONI POTREBBERO ESSERE COSI' MODIFICATE:

1)DURATA OPERAZIONE:ANNI CINQUE MA RINNOVABILE DI CINQUE ANNI IN CINQUE ANNI FINO AL MAGGIOR PERIODO DI ANNI VENTI(POSSIBILE CLAUSOLA DI ANTICIPATA RESTITUZIONE DEL PRESTITO DOPO PERIODO MINIMO DI ANNI TRE);
2)TASSO INTERESSE: 8% (PERALTRO RIDUCIBILE AL 7,75% SE PRESSANTE RICHIESTA)
3)GARANZIE:IL VALORE DELL'ORO COME SOPRA DETERMINATO DEVE ESSERE PARI AL 75% DEL PRESTITO (SI PUO' SPERARE IN RITORNO A VECCHIA RICHIESTA 50%);
4) POSSIBILE FORSE DETERMINAZIONE DI INTERESSE ANZICHE' IN 8% IN INDICE LIBOR + 4/5 O 7/8 O UN PUNTO AGGIORNABILE O SEMESTRALMENTE O ANNUALMENTE.
5) NEL CASO INTERESSE 8% PRENDITORE DOVREBBE FORSE CORRISPONDERE COMMISSIONE DELLO 0,10% -DELLO 0,12% NEL CASO DI INTERESSE 7,75%, DELLO 0,16 % NEL CASO LIBOR-.

PURTROPPO DISPONIBILITA' FONDI LIMITATA NEL TEMPO DONDE NECESSITA' DI LETTERA ANCHE INFORMALE DI INTENZIONI PER DARE LUOGO INIZIO TRATTATIVE. F.TO AVV. F. FEDERICI.

SUR LA BASE DU SUR TRANSCRITE DOCUMENT ON M'A DEMANDE D'URGENCE Q'UNE BANQUE PRIMAIRE (UBS, CITY BANK, OU AUTRE BANQUE TRES CONNUE) ENVOJE TELEX A' LA SUIVANTE SOCIETE COM. FIN. DE ROME TELEX 65481 POUR LUI CONFIRMER LES CONDITIONS DONT AU DOCUMENT SUR TRANSCRIT.
LE TEXSTE DU TELEX A ENVOJER A' LA DITE SOCIETE DEVRAIT ETRE LE SUVANT:

NOUS VOUS CONFIRMONS QUE CHEZ-NOUS SONT DISPONIBLES FONDS MONETAIRES JUSQU' A LA CONCURRENCE DE DEUXMILLE MILLIONS DE USA DOLLARS PLUS NECESSAIRE POUR FRAIS ET COMMISSIONS POUR EMPRUNT A L'ITALIE.
LES CONDITIONS DU CONTRACT SERONT LES SUIVANTS:
(TRANSCRIR LES CONDITIONS QUI NE DEVRONT PAS S'ELOIGNER DE CELLES INDIQUEES DANS MON DOCUMENT SUR TRANSCRIT).
LES FONDS SERONT A LA DISPOSITION DU GOUVERNEMENT ITALIEN OU D'AUTRE AUTORITE PUBLIQUE ITALIENNE POUR PERIODE DE JOURS.....
NOUS VOUS RECONNAISSONS UNE COMMISSION, SI L'AFFAIRE S'ACCOMPLIT; DE 2/8.
POUR MAINTENIR LES CONTACTS AVEC NOUS ET POUR AUTRE RENSEIGNEMENTS ADRESSEZ VOUS A MAITRE FEDERICO FEDERICI PIAZZA INDIPENDENZA 21 FIRENZE TEL. 055- 480901 / 483509 QUI NOUS REPRESENTE POUR CETTE AFFAIRE.

COPIE DU DIT TELEX DEVRA ETRE ENVOYE A M. F.FEDERICI CHEZ LE TELEX DE PPTT A FLORENCE

SALUTATIONS F.FEDERICI

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

47

RAPPORTI CON UOMINI O PARTITI POLITICI

Ho potuto notare che partiti politici hanno cercato di strumentalizzarmi nella lotta contro i loro avversari. Appoggiati dalla stampa hanno dato credito a dichiarazioni oltraggiose ed anche spesso di una stupidità tale da offendere la loro intelligenza.

Un poco di senso comune, una maggior serietà nell'analizzare certe dichiarazioni, ed una volontà di approfondire situazioni spesso molto semplici, avrebbero potuto evitare provvedimenti o illazioni certamente dannose per me, ma anche non utili per chi ha dimostrato di servirsi di certe testimonianze stupidamente false e tendenziose.

Ho cercato sempre di evitare incontri con uomini politici e non ho mai voluto venire a compromessi con loro. Pochissimi uomini politici possono affermare di avermi conosciuto, nessuno ha fatto affari con me o ha avuto da me compensi a qualsiasi titolo, in cambio di favori concessimi o da concedere.

Tutte le volte che per il mio lavoro sono venuto a conoscenza di operazioni poco corrette in cui erano coinvolti partiti politici, o le ho bloccate - quando ciò ho potuto fare - o le ho criticate severamente.

Questa critica, come vedremo, mi ha procurato serie inimicizie.

Desidero ora esaminare in dettaglio le situazioni di cui parlano i giornali e delle quali la Commissione Parlamentare sarebbe stata informata.

Democrazia Cristiana

Non sono mai appartenuto a questo partito politico. Ho avuto, e spesso per ragioni che non hanno nulla a che vedere

./.

con la loro appartenenza al partito, rapporti con alcuni esponenti della Democrazia Cristiana.

Andreotti - Fanfani:

Andreotti mi è stato presentato alla fine degli anni 1940 da Mons. Tondini, capo delle Guardie Palatine e cognato di una mia cugina (Andreotti si era arruolato come Guardia Palatina durante l'ultima guerra).

Ho avuto con lui incontri e scontri durante il periodo (fine degli anni '40) in cui è stato Ministro delle Finanze.

Io ero stato consulente dell'Unione dei Commercianti di Milano e di varie associazioni di categoria che rappresentavo in sede di Mercato Comune (è di quel periodo una mia piccola pubblicazione "I costi di distribuzione nel Mercato Comune Europeo") ed avevo avuto occasione di discutere con lui alcuni problemi di carattere tributario.

Sporadici incontri si sono successivamente avuti.

Quando nel 1972 sono andato a risiedere quasi permanentemente negli Stati Uniti, i nostri incontri sono divenuti più frequenti (sempre nell'ordine di 5 o 6 volte l'anno!).

Egli conosceva il mio amore per l'Italia, sapeva che mi stava a cuore lo sviluppo economico del nostro paese e che cercavo di fare affluire capitali (e non esportare come ora si dice) e tecnologie dall'estero e specialmente dagli Stati Uniti; sapeva che combattevo una battaglia contro le nazionalizzazioni e la collettivizzazione dell'economia.

Gli ho inviato copia delle lectures che andavo facendo nelle Università americane su problemi economici e finanziari internazionali ed egli mi ha chiesto qualche volta notizie ed opinioni sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia e sul credito che il nostro paese godeva all'estero.

Su specifica richiesta gli ho dato qualche consiglio per il miglioramento della bilancia dei pagamenti e per la stabilizzazione della lira. Egli ha avuto la cortesia (e, trattandosi di me, anche il coraggio) di affermare varie volte che gli ho dato dei consigli preziosi e che sono, opportunamente, validamente e senza interessi personali, intervenuto a difesa della nostra moneta.

Venendo a New York ha ritenuto di regalarmi una scultura raffigurante la Fontana di Trevi ed ha dichiarato pubblicamente che, volendo la tradizione che Fontana di Trevi significhi rientro in Italia, tale dono era da considerarsi un invito a ritornare nel mio Paese.

Sapeva infatti che dopo la battaglia della "OPA Bastogi" io avevo deciso di emigrare perchè in Italia non solo mi lottavano i collettivizzatori dell'economia, ma anche l'establishment che si era alleato con loro perchè mi ero schierato in difesa dei piccoli azionisti ed avevo voluto moralizzare il rapporto azionariato-Consiglio di Amministrazione per evitare che si continuassero a pubblicare bilanci falsi e che, nelle pieghe di tali bilanci, si nascondessero i mezzi di corruzione economica e politica.

E' bene a questo punto notare che io ero stato forse l'unico italiano ad aver voluto, per importanti società da me controllate (S.G.I., Ceramica Pozzi, ecc.), l'intervento di verificatori internazionali indipendenti.

Alla Banca d'Italia esiste un accordo firmato da Carli, da Baffi e da me, in base al quale io mi sono impegnato, dopo l'ottenimento dell'autorizzazione all'aumento di capitale Finambro, tra l'altro a:

1) Non far vendere dagli stranieri a cittadini italiani la maggioranza del capitale azionario della società per almeno tre anni, onde evitare un disinvestimento danno-

so per la bilancia dei pagamenti.

2) A non chiedere la quotazione delle azioni in borsa o al mercato ristretto per almeno tre anni, onde evitare che si operassero speculazioni sul titolo.

3) A far verificare i conti della società da verificatori contabili indipendenti scelti dalla Banca d'Italia per almeno tre anni.

Sarebbe interessante sapere quali altri imprenditori italiani hanno accettato, o meglio, come io ho fatto, proposto queste condizioni di controllo.

Andreotti sapeva tutto questo e perciò mi stimava, certamente a titolo personale e non come esponente di un partito a cui io non avevo dato nulla.

Sapeva che gli imprenditori italiani non erano disposti a seguirmi sulla strada della chiarezza dei conti economici e patrimoniali, ma mi incoraggiava a lottare nell'interesse del Paese il cui prestigio all'estero andava sempre più deteriorandosi proprio perchè si sentiva parlare di bilanci falsi (uno per gli azionisti, uno per il fisco, uno per le banche, uno per i sindacati, ecc.) e di corruzione.

Quando ha saputo degli impegni che avevo fatto assumere alla società Finambro, Andreotti mi ha promesso un appoggio (non so con chi e comunque non è servito a nulla) per l'ottenimento dell'autorizzazione all'aumento di capitale della società, convinto che l'operazione sarebbe stata utile per la nostra bilancia dei pagamenti e per la nostra economia.

Sapeva anche che il Governatore Carli aveva inviato a mano, dopo gli accordi di cui ho parlato, la proposta di aumento di capitale, col suo parere favorevole, al Ministro del Tesoro La Malfa. La triste cronaca successiva è ben nota e non sto a ripeterla.

Andreotti non mi ha chiesto alcun compenso per il suo promesso interessamento, nè per il partito, nè per se stesso.
E' vero che io ho incontrato Fanfani su richiesta di Andreotti ed il motivo è stato il seguente:
E' ben noto che durante l'anno 1973 la nostra bilancia dei pagamenti si era fortemente deteriorata, che la lira si era indebolita e che il nostro credito all'estero si era ridotto a limiti pericolosissimi (avevo avuto una grossa difficoltà a collocare la parte del prestito Crediop assegnata alla Franklin National Bank: e si trattava di soli 200 milioni di dollari!).
Mi ero rivolto ad alcuni esponenti validi della comunità italiana a New York ed ad alcuni amici imprenditori e finanzieri statunitensi per cercare di lanciare un prestito "Italia" a medio-lungo termine di cinque miliardi di dollari a condizioni di favore.
Avevo raggiunto degli accordi di massima e poichè il prestito avrebbe dovuto essere garantito dallo Stato italiano, gli amici americani mi avevano consigliato di invitare Andreotti a New York, sia per lanciare ufficialmente il prestito stesso che per assicurare la garanzia dello Stato italiano.
Si era chiesto l'intervento di Andreotti, anche se egli in quel momento non era il segretario della Democrazia Cristiana, nè il Ministro del Tesoro, perchè notoriamente riscuoteva fiducia non solo negli ambienti politici, ma anche in quelli finanziari americani.
Sono rientrato in Italia ed ho esposto ad Andreotti il progetto. Egli si è dimostrato entusiasta e mi ha detto di parlarne a Fanfani: riteneva infatti doveroso non fare alcun passo senza informare prima il segretario del partito

politico al governo.
Gli ho detto che non avevo alcun rapporto con Fanfani ed Andreotti gli ha telefonato per fissarmi un appuntamento.
Il primo colloquio con Fanfani è stato breve.
Egli si è dichiarato entusiasta della mia proposta, mi ha detto che il paese stava attraversando un momento molto delicato, che egli riteneva di dover lottare con tutte le sue forze per il riequilibrio della situazione e che avrebbe subito fatto i passi necessari per l'approvazione di un viaggio suo e possibilmente anche di Andreotti in America.
Gli ho, in un incontro successivo, accennato al progetto Finambro, facendogli presente che l'aumento di capitale avrebbe migliorato la bilancia dei pagamenti, avrebbe rafforzato la lira finanziaria e avrebbe dato linfa ad alcune attività importanti e produttive (case popolari, turismo,ecc.).
Egli ha telefonato a La Malfa per esporgli la situazione e per pregarlo di far approvare, se lo avesse ritenuto opportuno e valido, l'aumento con urgenza. La Malfa gli ha assicurato l'autorizzazione immediata, non appena avesse ricevuto il parere favorevole della Banca d'Italia.
Mi sono subito recato da Carli, ho siglato l'accordo di cui ho parlato e la pratica, col parere favorevole della Banca d'Italia, è stata subito recapitata al direttore generale del Ministero del Tesoro, prof. Miconi.
Quando, dopo qualche giorno, mi sono accorto che l'autorizzazione non era stata concessa con la procedura d'urgenza e che la proposta era stata cancellata dall'ordine del giorno del Comitato del Credito, sono ritornato da Fanfani per conoscere i motivi di tale comportamento.

Fanfani ha telefonato in mia presenza a La Malfa per chiedere chiarimenti.

La risposta di La Malfa è stata da me ascoltata ed è stata pressappoco del seguente tenore: "sono venuti a trovarmi Tino e Cuccia e mi hanno detto di non concedere l'autorizzazione perchè si tratta di una operazione speculativa. Tu sai che io seguo i consigli di Cuccia in questo settore e quindi, almeno per il momento, non posso accontentarti".

E' seguita una lunga discussione, ma La Malfa è stato inflessibile, anche se non ha saputo giustificare il motivo tecnico del suo rifiuto. Il seguito è cronaca tristemente nota.

Fanfani non mi aveva chiesto contropartita per questo intervento su La Malfa e lo aveva fatto convinto di appoggiare un'operazione corretta ed utile per la nostra economia.

Nè Andreotti, nè Fanfani avevano conti all'estero presso le mie banche. Le calunniose dichiarazioni di Bordoni in proposito sono false.

Bordoni fida sul segreto bancario svizzero e pensa che le parti potranno smentire, ma le banche no. Questo è un calcolo errato: infatti, come è noto,le banche svizzere sono tenute al segreto sino a che le parti interessate non le liberano da tale segreto. La Commissione Parlamentare o il Magistrato, chiedano a Fanfani e ad Andreotti di scrivere alle banche a cui fa riferimento Bordoni per autorizzarle a comunicare alla Commissione o al Magistrato ogni rapporto da loro eventualmente intrattenuto con le banche stesse.

Nel giro di pochi giorni Bordoni potrà venire facilmente e documentalmente incriminato per calunnia.

Simile dichiarazione di liberazione dal segreto bancario è stata da me, e credo anche da altri sospetti (sempre su segnalazioni di Bordoni che aveva invece insieme alla moglie conti irregolari all'estero dove aveva esportato, rubandole, cifre astronomiche), consegnata al Magistrato.

Micheli - Scarpitti

Micheli e Scarpitti mi hanno fatto presente che, dopo lo scandalo dei petrolieri e dei cementieri, la D.C. si trovava in gravi difficoltà finanziarie e mi hanno chiesto consigli e aiuti.

Ho fatto presente che non avevo mai dato soldi ai partiti e che non avevo intenzione di incominciare in quel momento. Mi sono lamentato per i sistemi usati per finanziarsi: sistemi che avevano avuto come conseguenza grossi scandali, che avrebbero danneggiato i partiti e l'intero paese. Ho detto che se avessero fatto operazioni di intermediazione finanziaria, senza alcun rischio e con l'aiuto di qualche amico, avrebbero potuto realizzare regolarmente dei buoni profitti ed evitare di farsi ricattare dai direttori generali o dagli amministratori delegati di varie imprese pubbliche e private finanziatrici del partito.

Hanno accettato questo mio consiglio e sono andati in Svizzera a costituire due società che ho saputo molto dopo chiamarsi Usiris e Polidor.

In attesa che si potesse operare come previsto, Micheli mi ha chiesto un prestito di 2 miliardi di lire. Glielo ho concesso prelevando da due libretti al portatore presso la Banca Privata Finanziaria e Silvano Pontello è andato a consegnare i due miliardi credo direttamente a Micheli. I libretti non erano di proprietà della banca e quindi io sono

il solo ad avere diritto al rimborso dei due miliardi che sino ad oggi non mi sono stati restituiti.

E' vero che io ho appoggiato, per quel poco che ho potuto, la nomina di Mario Barone ad Amministratore Delegato del Banco di Roma, ma è anche vero che tale appoggio non ha nulla a che vedere con i due miliardi prestati alla D.C.

Mario Barone, mio compagno di Università a Messina, si è venuto a lamentare perchè, a suo dire, non volevano nominarlo Amministratore Delegato, non perchè non ne avesse diritto, ma perchè interventi politici volevano la nomina di altre persone meno qualificate.

Mi ha detto che ne aveva parlato con Andreotti e che questi lo aveva raccomandato a Fanfani.

In occasione di una mia visita a Fanfani, gli ho parlato di Barone. Fanfani mi ha detto che voleva sapere da me se veramente Mario Barone era favorevolmente conosciuto all'estero e se era a mio avviso competente ed onesto.

Gli ho risposto secondo coscienza, facendogli presente che nella comunità finanziaria americana Barone era l'uomo del Banco di Roma più conosciuto e rispettato.

Uscendo ho riferito a Micheli del mio colloquio con Fanfani e gli ho fatto presente che Barone Amministratore Delegato del Banco di Roma avrebbe potuto, senza commettere scorrettezze, aiutare le due società estere nel lavoro di intermediazione finanziaria.

E' vero che io ho presentato Scarpitti a Bordoni dicendogli che lo consideravo un buon produttore capace di apportare alla Banca buone operazioni e soprattutto depositi, in considerazione della sua posizione presso gli ambienti democristiani.

Dopo qualche tempo dalla mia presentazione Bordoni mi ha fatto sapere che Scarpitti si era dimostrato un buon produttore e che quindi aveva ritenuto di fargli dare dalla Banca Unione un compenso mensile di £7.500.000 e che altrettanto gli aveva fatto riconoscere dalla Banca Privata Finanziaria.
Non conosco affatto le operazioni che Scarpitti ha effettuato con Bordoni o con Signorio. Escludo che io o il gruppo abbiamo volontariamente o comunque su mio intervento fatto guadagnare o dato alla D.C. direttamente o attraverso Scarpitti i famosi 11 miliardi di cui parla Bordoni o i sei miliardi attraverso operazioni fittizie su titoli effettuate con Signorio.
Cifre di così grossa entità non sarebbero sfuggite nè ai verificatori della Banca d'Italia, nè ai liquidatori, che avrebbero messo in evidenza le relative operazioni: cosa che non hanno fatto.
Lo stesso si dica per Finabank ed Amincor, dove verificatori e liquidatori non hanno riscontrato i fatti evidentemente inventati da Bordoni.
Ripeto comunque che io non ho mai nè conosciuto, nè incontrato il sig. Signorio e che quindi non gli ho potuto raccomandare nessuno.
Ho potuto constatare, da documenti pervenutimi alla fine del 1979, che Bordoni operava con Signorio per conto di vari clienti GEMOES. Ho constatato che tra tali clienti vi era sua moglie e dei prestanome amici e che Bordoni ha spesso scaricato su società del gruppo perdite che erano state invece procurate con operazioni di rischio effettuate per conto del "gruppo Bordoni".
Ho visto che anche sui conti numerati GEMOES si è fatto tanto rumore per creare sospetti su uomini e partiti politici.

I conti GEMOES sono presso la Società Generale Immobiliare, non sono segreti (io li ho avuti ufficialmente a New York per rogatoria), e possono essere richiesti dal Magistrato. Ripeto che non conosco le operazioni Signorio-Scarpitti: debbo comunque far notare che le operazioni così come riportate dai giornali (che parlano anche di dichiarazioni in merito da parte di Olivieri e Signorio) non si reggono sul piano tecnico. Comunque, se si fosse operato come descritto, si dovrebbe trovare traccia delle operazioni presso la Banca Unione e non mi risulta che i liquidatori abbiano riferito su tali anomalie.

Gullotti

Non l'ho mai incontrato per quanto mi avesse chiesto varie volte, attraverso un suo cugino, un appuntamento.

Gli ho parlato una sola volta nel 1974 per telefono per il seguente motivo:

Il sig. Stellario Marchese, il secondo (dopo la Banca Privata Finanziaria) più importante azionista della Banca di Messina, mi ha fatto sapere, agli inizi del 1974, che l'On. Gullotti era interessato ad avere una partecipazione nella Banca di Messina. Il Marchese si è dichiarato disposto a cedere lui stesso gratuitamente una parte delle azioni e ha invitato me a regalare almeno il 10% del capitale della Banca.

Il Marchese mi ha fatto presente che l'On. Gullotti, allora Ministro delle Partecipazioni Statali, avrebbe potuto apportare alla Banca consistenti depositi e far ottenere speciali autorizzazioni.

Ho fatto presente che le azioni della Banca di Messina non erano di mia proprietà, ma appartenevano alla Banca Privata Finanziaria, dove i due soci stranieri non avrebbero ade-

rito certamente alla richiesta.

Il Marchese ha insistito per fissarmi un appuntamento a Roma col cugino di Gullotti, facendomi presente che l'On. Gullotti si serviva di questo cugino per operare nel settore economico.

Ho ricevuto a Roma al Grand Hotel il cugino (di cui non ricordo il nome) di Gullotti. Egli mi ha fatto presente che una alleanza tra le due famiglie: Gullotti-Sindona, ambedue originarie della provincia di Messina avrebbe potuto essere utilissima sia sul piano economico che su quello politico.

Per accreditare le sue proposte ha telefonato dal Grand Hotel all'On. Gullotti che mi ha confermato che tale suo cugino aveva la sua completa fiducia e che egli stesso avrebbe voluto incontrarmi per definire i rapporti.

Gli ho fatto presente che stavo per partire per gli Stati Uniti e che al ritorno sarei andato a trovarlo.

Al cugino sia in quell'incontro che in altri due successivi, ho detto che avrei parlato con i miei soci per trovare una soluzione al problema che stava a cuore al Gullotti. In effetti io non ho mai esposto la situazione ai miei soci, ma ho parlato col sig. Marchese facendogli presente:

a) che non consideravo la proposta moralmente accettabile
b) che sarebbe stato estremamente pericoloso per entrambi e per l'istituto bancario allearsi con un uomo politico soltanto provvisoriamente Ministro delle Partecipazioni. Ogni attacco successivo al comportamento irregolare del Ministro avrebbe danneggiato irreparabilmente la Banca di Messina e l'intero gruppo.

Il sig. Marchese si è convinto della bontà del mio ragionamento e si è assunto l'incarico di "raffreddare" il cugino

di Gullotti.

Mi ha fatto poi sapere che l'On. Gullotti si era "irritato" e che bisognava cercare di calmarlo.

Non me ne sono preoccupato.

Al momento della conclusione degli accordi col Banco di Roma egli si è alleato con Cuccia ed ha premuto sul presidente dell'I.R.I. prof. Petrilli che, come è noto, ha dichiarato che le banche di Sindona dovevano sparire.

Piccoli

Quando ha assunto la carica di Ministro delle Partecipazioni Statali ha domandato (credo a Micheli) di incontrarmi. Sono andato a trovarlo a casa sua e mi ha chiesto alcuni pareri di carattere economico-amministrativo riguardanti l'I.R.I. dove, a suo dire, agivano senza curarsi delle disposizioni del Ministro, e, spesso senza informarlo, effettuavano operazioni di rilevante importanza.

Gli ho fatto presente che ciò avveniva perchè il Ministro, chiedendo finanziamenti per il partito, autorizzava, con tale richiesta, i funzionari dell'I.R.I. a rubare.

Come avrebbe potuto in queste condizioni il Ministro pretendere lealtà, onestà e ubbidienza da tali dipendenti?

Anche a Piccoli ho accennato alla possibilità di finanziarsi attraverso operazioni di intermediazione e gli ho fatto presente che stavo studiando con Micheli il problema.

Successivamente l'On. Piccoli mi ha invitato a colazione (due volte) a casa sua e mi ha chiesto un'oblazione o un finanziamento per una sua casa editrice (non ricordo il nome). Gli ho fatto presente che non volevo per principio che le società in cui io ero interessato facessero oblazioni di carattere politico, e che avrei parlato con la di-

rezione per un piccolo finanziamento di 5-10 milioni di lire. Ne ho parlato col dott. Bissoni, direttore generale della Banca Privata Finanziaria, pregandolo di istruire una pratica e concedere il credito che io stesso avrei garantito. So che l'operazione è andata in porto solo perchè se ne è parlato nella relazione del liquidatore della Banca Privata Italiana.

Ho incontrato l'On. Piccoli pochissime volte e si è sempre parlato di problemi economici e finanziari in generale.

Mi ha ringraziato per il prestito dei 2 miliardi alla D.C. dicendomi che era stato informato da Micheli.

Leone

Ho conosciuto Leone per motivi di carattere professionale. Il presidente della CIGA, Lamberto Micangeli, ci aveva fatto incontrare in varie occasioni per parlare di problemi che riguardavano lo stesso Micangeli - cliente dello studio Leone - e della situazione ecenomica in generale.

Non è vero, come è stato detto, che io al Quirinale fossi di casa: mi sono recato due sole volte: una su richiesta di Saragat per motivi che chiarirò in capitolo a parte e una volta per parlare a Leone del prestito "Italia" di cui ho già detto.

Non ho mai aperto nelle mie banche conti per l'On. Leone o per suoi familiari.

Il dott. Macchiarella, amministratore delegato della Banca Privata Finanziaria ed ex amministratore delegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura, mi ha detto che egli aveva portato alla Banca Privata Finanziaria clienti "importanti" sia sul piano economico che su quello politico. Si trattava di clienti che si rivolgevano a lui già quando lavorava alla Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Non chiedevo mai ai miei dirigenti i nomi dei clienti che

depositavano somme alle Banche ed anche con Macchiarella ho adoperato lo stesso sistema.

Un giorno lui stesso, conoscendo i miei buoni rapporti con Leone e con Campilli, mi ha detto che sia Campilli che la famiglia Leone si erano rivolti a lui per consigli finanziari.

Durante il periodo in cui si attendeva l'aumento di capitale Finambro, il Macchiarella mi fece presente che alcuni suoi clienti "importanti" chiedevano di sottoscrivere azioni Finambro da emettere dopo la concessione dell'autorizzazione dell'aumento di capitale e mi ha pregato di procurargliene. Gli ho fatto presente che il capitale era sottoscritto per intero e che si erano dovute respingere molte richieste (ciò in contrasto con quanto si è poi affermato con la solita superficialità da parte di giornalisti, liquidatori, ecc.).

Il Macchiarella mi ha poi detto che aveva dovuto comprare sul mercato (mi sembra dal Credito Italiano) ricevute provvisorie di azioni Finambro e rivenderle con una piccola perdita a questi suoi clienti "importanti".

Se tra questi clienti vi fosse Leone non posso confermarlo. So soltanto che, quando si è dovuto definitivamente rinunciare a tale aumento, Macchiarella mi ha fatto presente che anche l'On. Leone era molto "dispiaciuto". Credo non sia difficile ottenere l'elenco dei sottoscrittori dell'aumento di capitale Finambro. I dirigenti della Banca Unione e quelli della Banca Privata dovrebbero averlo.

Perchè Bordoni e compagni invece di inventare nomi di fantasia per la fantomatica "lista dei 500", non cercano di ricordare i nomi degli effettivi sottoscrittori del capitale Finambro?

Forse perchè tra quei nomi vi sono loro amici, parenti o persone che li proteggono e quindi intoccabili?

Forlani

L'ho incontrato due o tre volte in presenza di Micheli presso la segreteria D.C. Anche lui era interessato a risolvere i problemi finanziari della D.C. e Micheli ha voluto che gli esponessi le mie idee in proposito.
Mi ha ringraziato e mi ha detto che riteneva il sistema valido e finalmente "pulito".
Forlani, così come aveva fatto Leone, mi ha detto, con molta umiltà invero, che i problemi finanziari non erano il suo "forte".

Evangelisti

L'ho incontrato una sola volta a New York per pochi minuti e gli ho esposto la mia situazione col Banco di Roma.
Gli ho fatto presente che il Banco di Roma, forse suo malgrado e per ordine dei superiori, aveva commesso vari reati tra cui quello di truffa a mio danno, e che sarebbe stato nell'interesse di tale Banco giungere ad un accordo.
Infatti è mia convinzione che, se giustizia sarà fatta, il Banco di Roma dovrà essere dichiarato responsabile di avermi procurato danni ingenti e di essersi appropriato di somme mie e delle Banche.
Ho fatto presente ad Evangelisti che una condanna del Banco di Roma avrebbe potuto danneggiare sul piano internazionale l'intero sistema creditizio italiano.
Mi sembrava se ne fosse convinto ed io ho preparato dopo tale colloquio un memoriale riassuntivo della mia intera posizione economico-finanziaria e l'ho consegnato all'avv. Guzzi perchè lo discutesse con Evangelisti e, o con gli

altri enti interessati alla vicenda. (Copia allegata)

Partito Socialista Italiano

Non sono mai stato iscritto a questo partito.

Ho avuto pochissimi rapporti con suoi esponenti.

De Martino e Mancini

Non li ho mai conosciuti ed escludo che abbiano avuti conti presso le mie banche italiane ed estere.

Anche per loro vale quanto ho detto per gli esponenti della D.C. Scrivano alle banche estere vicine al gruppo (Finabank ed Amincor) liberandole dal segreto bancario e la calunnia di Bordoni sarà evidente in pochi giorni.

Quando l'ing. Gianni Trotta è stato nominato, su mia segnalazione, amministratore delegato della Società Generale Immobiliare, ha seguito alcune operazioni del gruppo, tra cui principalmente quella riguardante i progetti Finambro (aumento di capitale per rilanciare attraverso la S.G.I. l'edilizia popolare e attraverso la CIGA il turismo).

L'ing. Trotta che conosceva, per esperienza personale, le attività del gruppo in questi settori era entusiasta dell'iniziativa Finambro e ne ha parlato con i suoi amici socialisti, i quali si sono dichiarati interessati a sottoscrivere il 20% del capitale Finambro, assicurando l'appoggio per ottenere l'autorizzazione all'aumento di capitale.

Con la lettera, qui allegata, Trotta mi ha pregato di aderire alla richiesta.

Ho risposto - e Trotta lo sapeva benissimo perchè non era riuscito per se stesso a comperare ricevute provvisorie capitale Finambro - che non vi erano più azioni disponibili e che non potevo cederne di quelle del gruppo per due motivi:

a) non volevo perdere il controllo della Finambro

b) dovevo mantenere l'impegno assunto con Carli di non vendere a cittadini o enti italiani azioni di controllo Finambro per almeno tre anni.

Formalmente avrei potuto risolvere il problema, e Trotta me lo ha proposto, facendo rappresentare all'estero il socio P.S.I., ma in realtà io non gradivo come soci partiti politici o loro esponenti e questo non mi è stato mai perdonato. Ed ecco prima la reazione di Gullotti e poi quella del P.S.I. che non solo non ha appoggiato, ma si è alla fine opposto ad un progetto che in sostanza riteneva utile ed importante al punto da volervi partecipare direttamente.

L'ing. Trotta mi ha fatto presente che la Segreteria del Partito aveva approvato l'operazione di partecipazione al capitale Finambro e che l'On. De Martino ne era al corrente. In tempi successivi, quando si è delineato il crollo del Gruppo, Trotta è venuto a trovarmi per dirmi che De Martino era preoccupato perchè si era parlato di un mio finanziamento di 100 milioni di lire effettuato al P.S.I. attraverso lo stesso Trotta.

A Trotta, che era incomprensibilmente agitato e preoccupato, ho detto: "perchè ti preoccupi: io non ti ho mai dato i 100 milioni. Vai quindi a dire all'On. De Martino di dormire i suoi sonni tranquilli".

Colucci e Giannotta

Questi due esponenti del Partito Socialista Italiano hanno chiesto di incontrarmi per chiedermi opinioni su problemi di carattere economico e finanziario. In realtà durante le due o tre colazioni da me offerte in una saletta privata del Grand Hotel a Roma (ad almeno una di esse ha parte-

./.

cipato anche l'ing. Trotta), mi è stato chiesto:

a) come poter finanziare il partito

b) quali, secondo me, erano le società italiane che avrebbero potuto aiutare il P.S.I. ad ottenere finanziamenti.

Si era alla vigilia di alcune nomine ed i socialisti volevano controllare centri di potere finanziario.

Sul punto a) ho consigliato quanto avevo detto alla D.C.: costituire società finanziarie ed evitare, come avevano fatto in passato, di ricorrere a finanziamenti irregolari che sarebbero diventati prima o poi fonti di ricatto.

Sul punto b) ho indicato alcuni centri di potere finanziario che avrebbero potuto appoggiare alle loro società operazioni finanziarie che normalmente sino ad allora avevano appoggiato ad altri enti italiani ed esteri.

Con ciò, a mio avviso, non avrebbero creato costi addizionali alle società da loro dirette che, anzi, se le finanziarie del partito fossero state gestite da persone competenti, avrebbero potuto ottenere servizi a costi più bassi.

Partito Socialista Democratico Italiano

Non sono mai stato iscritto a questo partito.

Saragat

Ho incontrato Saragat, quando era già Presidente della Repubblica, un paio di volte in casa Lupis. Mi ha parlato del figlio facendomi presente che era forse il solo italiano ad aver conseguito una laurea a Londra e che avrebbe certamente fatto molta strada nella carriera diplomatica. Mi sono permesso fargli presente che sarebbe stato opportuno inviare, presso le rappresentanze estere, diplomatici con preparazione economica. Infatti poichè l'Italia non aveva certo più voglia o possibilità di dichiarare guerre, solo esperti nel campo economico avrebbero potuto rendere un

./.

servizio al Paese col convogliare investimenti esteri produttivi ed apporti tecnologici.

In un pomeriggio in cui era particolarmente "eccitato" mi ha risposto che lasciassi a lui decidere la politica verso l'estero e che io mi occupassi di economia. Anche Agnelli, mi ha detto, aveva approvato la sua politica quando era al Ministero deli Esteri.

Qualche giorno dopo mi ha invitato, attraverso Lupis, ad andarlo a trovare al Quirinale.

Mi ha chiesto all'inizio notizie sugli Stati Uniti e poi mi ha pregato (evidentemente si era ravveduto) di dare consigli al figlio nel settore economico. Gli ho detto che avrei inviato al figlio - che avevo conosciuto insieme al padre in casa Lupis - alcuni libri semplici (cosa che ho subito fatto) e che poi sarei stato lieto di chiarirgli eventuali dubbi.

Flavio Orlandi

L'ho conosciuto ed incontrato una sola volta a New York dove è venuto accompagnato dall'avv. Roberto Memmo. L'ho ringraziato per il cortese "affidavit" che aveva fatto nel mio interesse. Mi ha detto che aveva ritenuto suo dovere dichiarare la verità. Egli, infatti, aveva chiaramente fatto presente a La Malfa che aveva il dovere di sottoporre al Comitato del Credito la proposta di aumento di capitale della Finambro.

Se La Malfa aveva motivi validi per rifiutarlo avrebbe potuto esporre tali motivi al Comitato e, se fossero stati riconosciuti veramente validi, la proposta sarebbe stata respinta. Ciò sembrava a tutti ovvio tranne che a La Malfa ed ai suoi consiglieri.

Orlandi ha approvato la mia decisione di denunciare La Malfa per omissione di atti d'ufficio.

21.

Fratelli Lupis

Mi hanno presentato a Saragat.

Il Lupis Ministro dei Trasporti mi ha chiesto finanziamenti (10 milioni) per la campagna elettorale. Ho pregato alcuni amici di Catania (suo collegio elettorale) di aiutarlo e so che ha ricevuti i 10 milioni perchè mi ha ringraziato.

Con l'occasione mi ha chiesto se avessi potuto ottenere finanziamenti per lui o per il suo partito dalla comunità italo-americana a New York.

Mi ha fatto presente che subito dopo la seconda guerra mondiale sia lui che Saragat avevano ottenuto sostanziosi finanziamenti dai sindacati rappresentati dal loro amico italo-americano sig. Antonini.

Gli ho detto che agli italo-americani mi ero rivolto per aiutarmi per il prestito "Italia" e che non potevo chiedere nulla per singoli o per partiti politici.

Preti

L'ho incontrato due volte: la prima volta quando era Ministro delle Finanze ed io, come consulente dell'Unione dei Commercianti di Milano, sono andato a trovarlo per discutere problemi di carattere tributario.

La seconda volta mi ha chiesto di incontrarlo per pregarmi di creare uno stabilimento nel suo distretto elettorale (credo in provincia di Ferrara). Mi ha assicurato crediti agevolati.

Ho pregato dei miei collaboratori di occuparsene. Non ne ho saputo più nulla.

Non conosco il centro internazionale di ricerche Pio Manzù, nè ricordo di aver mai ricevuta la lettera 26 novembre 1973 a cui fa riferimento la stampa.

Certamente non ho mai inviato alcun contributo al centro Pio Manzù.

22.

Partito Liberale Italiano

Non sono mai stato iscritto a tale partito.

Malagodi

L'ho incontrato all'Ambasciata d'Italia a New York in occasione di una riunione del Fondo Monetario Internazionale. All'incontro era presente il dott. Aldo Samaritani, amministratore delegato della Società Generale Immobiliare e, come vedremo in seguito, finanziatore di Malagodi e del suo partito.

Mi sono lamentato perchè come Ministro delTesoro stava sostenendo presso il F.M.I. una tesi in merito ai Diritti Speciali di Prelievo contraria a quella sostenuta prima come Segretario del Partito Liberale Italiano e che era, a mio modesto avviso, la sola veramente valida nell'interesse del Paese.

Conoscendo il carattere di Malagodi si può immaginare la risposta : "oggi ritengo valida questa tesi". Ha poi cambiato argomento.

Quando non è stato più ministro è dovuto tornare alla sua vecchia teoria.

Si è irritato quando alla fine del colloquio gli ho detto: "anche lei mi sembra dell'opinione che è una cosa diversa essere Cardinale a Milano che Papa a Roma: ma cosa deciderà l'elettorato quando capirà che è stato tradito?

Fine della conversazione.

Partito Repubblicano Italiano

Non sono mai stato iscritto a tale partito.

Ugo La Malfa

L'ing. Ettore Lolli mi aveva fatto presente, già negli anni sessanta, che facevo male a non tenere rapporti con "l'am-

./.

biente romano" e mi ha consigliato di incaricare il dott. Ivella, persona leale, colta, corretta, funzionario presso il Ministero degli Esteri, amico di La Malfa e di altri uomini "importanti", a rappresentarmi "nell'ambiente romano".

Stimavo molto Lolli per le sue qualità umane e dirigenziali, sapevo che aveva molta esperienza nei rapporti sociali ed ho seguito - seppure a malincuore perchè non mi sentivo inclinato per una vita "sociale" nel senso "romano" - il consiglio di Lolli.

Debbo dire che Ivella, uomo di estrema sensibilità e buon gusto, mi ha evitato impegni sociali (colazioni, cene di massa ed altre simili riunioni) e si è limitato a parlare con suoi amici di alcune mie attività soprattutto tese allo sviluppo del Mezzogiorno.

Sapendo che doveva inaugurarsi a Piazza Armerina (Sicilia) uno stabilimento per la produzione della cellulosa da eucaliptus, ed avendone parlato con Ugo La Malfa, mi ha pregato di invitare a colazione il La Malfa che voleva conoscermi e parlare del progetto SIACE (di cui ero presidente)-Piazza Armerina.

La colazione si è svolta nella mia suite al Grand Hotel (La Malfa ha poi detto di non avermi mai incontrato, dimenticandosi che almeno vari camerieri del Grand Hotel si erano disturbati per servirgli la colazione), alla presenza di Ivella.

La Malfa mi ha chiesto di dire nel discorso inaugurale a Piazza Armerina che lo stabilimento era stato voluto da lui, perchè aveva bisogno di quella pubblicità nel suo distretto elettorale.

Sono rimasto molto male impressionato da tale discorso e, rientrato a Milano, ne ho parlato con Lolli, facendogli pre-

./.

sente che il suo amico La Malfa non mi sembrava quell'uomo puro di cui mi aveva sempre parlato.
Informai dell'incontro anche il dott. Dominici, direttore generale dell'IRFIS, perchè sapevo che egli si era prodigato per procurare a La Malfa voti e finanziamenti. Dominici, che ho sempre apprezzato per il suo coraggio e la sua correttezza, mi ha confessato che da tempo si era accorto che si era sbagliato sul conto di La Malfa e mi ha consigliato di non dire bugie il giorno dell'inaugurazione dello stabilimento: inaugurazione alla quale lo stesso Dominici sarebbe stato presente.
Non sono andato all'inaugurazione ed ho pregato il dott. Arcadio Magnani, amministratore delegato della SIACE, di fare il discorso inaugurale. Magnani ha elogiato La Malfa ed ha mentito per accontentare Ivella.
L'On. Micheli durante il periodo "caldo" della Finambro, mi ha confessato, con molta irritazione, che non capiva il comportamento di La Malfa, che si rivolgeva a lui quando aveva bisogno soldi e che poi non era disposto ad appoggiare le sue richieste per provvedimenti logici e regolari.
E mi ha confessato di aver dato a La Malfa 500 milioni di lire dei due miliardi ricevuti in prestito da me. E mi ha detto che non erano nè i primi, nè i soli.
Non capisco perchè Micheli non abbia dichiarato alla Commissione questi fatti che potrebbero essere utili a chiarire il comportamento di tutti o quasi i partiti politici.
Quando La Malfa era Ministro del Tesoro si è rifugiato in compagnia all'Hotel des Iles Borromées (di proprietà CIGA allora da me controllata) per preparare i famosi provvedimenti sull'austerità.

Lamberto Micangeli, allora presidente della CIGA, mi ha detto che era obbligato a praticare a La Malfa prezzi di favore perchè questi glieli aveva richiesti.
Era proprio obbligato il sig. La Malfa a ritirarsi, in compagnia, in un albergo di lusso per preparare provvedimenti sull'austerità?
Non mi sembrava giusto ed ho pregato Micangeli a non concedere sconti favolosi perchè non dovevamo essere considerati corruttori.
Micangeli ha praticato ugualmente prezzi di eccezionale (in perdita per la società) favore e la Commissione può controllare quanto affermo facendo esaminare i conti CIGA.

Movimento Sociale Italiano

Non sono mai stato iscritto a tale partito.

Almirante

L'ho incontrato un paio di volte.
Mi ha pregato di perorare la sua causa a Washington e tra gli ambienti italo-americani di New York per ottenere appoggi morali ed economici.
Gli ho fatto presente che non avevo alcuna possibilità concreta di accontentarlo.

Partito Comunista Italiano

Non sono mai stato iscritto a tale partito.

Banca Nazionale d'Ungheria

Roberto Gervaso ., in un'intervista che mi ha fatto nel 1974 mi ha chiesto se io ero anticomunista "viscerale". Gli ho risposto che lo ero razionalmente. Le mie idee liberiste in campo economico non mi consentivano, infatti, di accettare il marxismo, così come quelle stesse idee non mi consentivano pregiudizi nei confronti di nessuno: comunisti compresi.

./.

Di questa apertura ho dato prova quando ho accettato la partecipazione della Banca d'Ungheria nella società Moneyrex che si occupava di intermediazione monetaria.
Nel 1973 il movimento monetario effettuato da tale società ha superato i 40 miliardi di dollari.
La Moneyrex ha effettuato operazioni monetarie importanti per la Banca d'Ungheria la quale, evidentemente, ha fatto appoggiare molto lavoro alla Banca Russa di Londra.
I rapporti sono sempre stati cordiali e le operazioni si sono svolte con reciproca soddisfazione e non si sono limitati all'associazione Moneyrex.
La Banca d'Ungheria ha avuto rapporti importanti di dare e avere con le banche italiane del gruppo, ha partecipato a varie operazioni ed ha lucrato commissioni e utili e fatto lucrare commissioni e utili a banche dell'Est anche su operazioni monetarie cosiddette speculative, attaccate, senza conoscere i motivi e la tecnica delle operazioni stesse, dalla stampa italiana.
Ho cercato di incrementare tali relazioni nella speranza di creare condizioni di distensione, utili almeno per una pace sociale.
Il crollo delle mie banche mi ha impedito di continuare su questa strada.

Forniture alla Russia

Pochi in Italia sanno che la Pravda si stampa a Mosca con una rotativa fabbricata dalla società Andreotti (nulla da vedere con l'On. Giulio Andreotti) da me a suo tempo controllata.

./.

27.

Molte valigie russe in cuoio rigenerato vengono fabbricate da un'industria creata da una società italiana da me a suo tempo controllata.
Il Ministro del Turismo russo mi ha invitato, quando controllavo la Pierbusseti, per aiutarlo nello sviluppo del turismo in Russia. Mi sono recato a Mosca e con l'occasione ho messo le basi per l'impianto di uno stabilimento per la rigenerazione del cuoio.
Ho esposto, senza mezzi termini, le mie teorie economiche (da loro già conosciute prima del mio arrivo) ed ho chiarito i motivi per cui avevo sempre lottato contro la collettivizzazione dell'economia e contro il loro sistema.
Le risposte sono state altrettanto chiare ed in contrasto, ma i colloqui si sono svolti in un clima di reciproca comprensione (o incomprensione), ma cordialmente, come si usa fare (uso andato ormai in disuso in Italia) tra persone civili.

Maris

Durante il periodo caldo della Finambro, il dott. Savini Nicci, direttore generale della Società Generale Immobiliare, ha fatto sapere, in mia assenza, a mio genero che l'avv. Maris del Partito Comunista Italiano era interessato alla questione Finambro.
Appena saputolo ne ho parlato con Samaritani che mi ha detto che era stato chiesto alla S.G.I. un contributo per ottenere l'appoggio per l'aumento di capitale Finambro e che egli non era del parere di finanziare il Partito Comunista Italiano. Gli ho risposto che la S.G.I. non doveva finanziare nessun partito e di far dire al P.C.I. da Savini Nicci che ringraziavamo per l'interessamento, ma che non potevamo aderire alla richiesta. Ho detto a mio genero di non occuparsi della questione perchè io stesso me ne stavo

occupando.

Come si vede la "Finambro" è servita a crearmi inimicizie politiche, a causa del mio rifiuto a "corrompere" per ottenere protezioni.

Partiti politici vari

Dopo aver acquistato un importante pacchetto di azioni della Società Generale Immobiliare sono stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione della società.

In quel momento l'Amministratore Delegato, dott. Aldo Samaritani, mi ha fatto sapere che egli gestiva fondi neri della società che servivano principalmente per le cosiddette operazioni "Trinacria". Ho chiesto se si trattava della "Sicilia"; mi ha risposto che l'operazione non aveva nulla a che vedere con l'Isola e che si meravigliava che io, che avevo molti clienti costruttori e che controllavo la "Condotte d'Acqua", non avessi mai sentito parlare dell'operazione "Trinacria".

Il dott. Samaritani mi ha spiegato che, ad evitare lotte tra i vari partiti politici che si contendevano le tangenti per gli appalti per opere pubbliche, si era raggiunto un accordo in base al quale le società assegnatarie degli appalti avrebbero dovuto pagare una tangente del 3% ai partiti politici aderenti all'accordo. La tangente era così divisa:

a) 1% alla Democrazia Cristiana
b) 1% al Partito Socialista Italiano che avrebbe ridistribuito una piccola percentuale di tale 1% al Partito Socialista Democratico Italiano
c) 1% in parti uguali al Partito Liberale Italiano, al Partito Repubblicano ed alPartito Socialista Democratico Italiano
d) alcuni partiti passavano qualche "briciola" al Movimento Sociale Italiano

29.

Inoltre Samaritani mi ha detto che dai fondi neri dava altre somme a Malagodi, e mi faceva presente che tutti i movimenti di cassa nera erano firmati da lui e dal presidente conte Enrico Galeazzi e che potevo, quando volevo, vedere e controllare tali conti.

Con molta decisione gli ho fatto presente che non capivo come si potessero distribuire con tanta leggerezza fondi appartenenti agli azionisti (circa 50.000), senza riportarli in bilancio e quindi senza la loro approvazione.

Non ho voluto vedere i conti neri perchè non dovevano interessare la nuova gestione.

L'ho invitato a sospendere subito ogni operazione nera con i partiti politici. Mi ha fatto presente che la mia decisione avrebbe potuto procurare conseguenze disastrose alla società, che il sistema era praticamente accettato da tutti (salvo che dagli azionisti, evidentemente!) e che nessuno avrebbe avuto interesse a creare scandali.

Sono stato inflessibile e l'ho pregato di far conoscere la mia opinione anche al presidente.

Dopo qualche giorno Samaritani mi ha consegnato un appunto scritto con cui mi ha pregato di telefonare al sig. Talamona, segretario amministrativo del P.S.I., per fissare un incontro. Mi ha detto che il P.S.I. non era affatto contento del mio comportamento e che Talamona mi avrebbe chiarito meglio la situazione. Non ho mai telefonato a Talamona. Durante il periodo caldo della Finambro Samaritani mi ha detto che, dopo le mie decisioni sulle operazioni "Trinacria", non poteva rivolgersi per appoggio al P.S.I.

./.

30.

Dopo la comunicazione Samaritani in merito alle operazioni "Trinacria", ho chiesto al prof. Loris Corbi, amministratore delegato della "Condotte d'Acqua", chiarimenti in merito alle dette operazioni.

Egli non solo mi ha confermato il pagamento del 3% nella misura e forma spiegatami da Samaritani, ma mi ha detto che qualche volta aveva dovuto pagare somme extra a particolari amici politici.

Corbi mi ha fatto presente che il movimento di cassa nero veniva firmato da lui e da Tullio Torchiani che, come presidente della Bastogi (ex importante socia della Condotte d'Acqua), faceva parte del Comitato Esecutivo della società.

Non ho mai voluto vedere, nè vistare i conti neri della società Condotte d'Acqua ed ho ripetuto quanto avevo detto a Samaritani: basta col finanziamento ai partiti mediante utilizzo di somme spettanti agli azionisti.

Corbi mi ha fatto intendere con molta durezza che egli era il solo responsabile della gestione sociale e che intendeva continuare a mantenere in vita il sistema.

Ho subito riferito quanto ho saputo ai miei soci Hambros di Londra e li ho pregati di aiutarmi a trovare un acquirente del pacchetto di controllo delle Condotte d'Acqua perchè non potevo accettare il sistema Corbi-Trinacria.

Il cliente è stato trovato, ma Corbi che ha capito che si sarebbe dovuto ritirare, si è rivolto ai suoi amici politici, a quelli dell'IRI ed a quelli della Banca Commerciale Italiana e le azioni sono state vendute all'IRI per un importo inferiore di un miliardo di lire a quello offerto

./.

dal compratore inglese.

L'operazione è stata portata a termine dal dott. Braggiotti della Banca Commerciale Italiana che mi ha detto in termini molto espliciti che, su richiesta dell'IRI, sia io che gli Hambros dovevamo (sic!) vendere all'IRI a condizioni di favore. Io non volevo, ma gli Hambros desideravano non avere complicazioni in Italia e la vendita è stata effettuata.

Quanto ho affermato può essere facilmente accertato dalla Commissione che può richiedere alle Società Generale Immobiliare e Condotte d'Acqua la esibizione dei conti neri per il periodo antecedente al 1973.

Conclusione

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona è stata nominata per far luce sui rapporti tra me ed i partiti politici.

Ed a tutto ciò si è pervenuto perchè un buffone, un ladro un bugiardo come Carlo Bordoni, appoggiato da qualche giornalista compiacente, ma certamente non serio, si è divertito ad inventare numeri, fatti e nomi nella speranza di ottenere per sè benefici, carpendo la buona fede dei galatuomini e stuzzicando gli interessi di chi vive nella e per la faida politica.

Dopo quanto ho dichiarato, che è o documentato o documentabile, si vede chiaramente che se si vuole nominare una Commissione d'Inchiesta lo si deve fare per eventi molto più seri e più gravi.

E' possibile che i membri della Commissione non conoscano

./.

le operazioni di cui ho parlato? Dopo le notizie avute da Corbi e Samaritani mi sono rivolto ad amici e clienti costruttori per saperne di più. Tutti mi hanno confermato che si trattava di una comune pratica e che io ero evidentemente fuori dal mondo politico italiano.
Ed ora si fanno indagini sui miei "intrallazzi" con politici. Forse perchè sono stato l'unico - o certamente tra i pochissimi - che non ha voluto commettere o far commettere reati per pagare i partiti?

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Alda Gentile)

48

FALLIMENTO BANCA PRIVATA ITALIANA

La mia difesa ha presentato il 27 febbraio 1979 al Giudice Istruttore dott. Urbisci un memoriale che ha analizzato in quasi tutti i suoi aspetti la mia posizione formale e sostanziale con riferimento al fallimento in oggetto. (Copia allegata).

In quel momento non si erano ancora ottenuti documenti che potessero dimostrare che importanti sommme di proprietà mia o delle banche erano state distratte da Carlo Bordoni ad insaputa mia, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.

Per ottenere documenti che potessero chiarire l'impiego di denaro per destinazioni a me ignote ho fatto chiedere dai miei avvocati americani, aiutati dal Magistrato degli Stati Uniti, alcuni documenti alla Finabank di Ginevra ed alla Amincor di Zurigo.

Ho potuto esaminare tali documenti dopo il mio rientro a New York avvenuto il 16 ottobre 1979.

Da tali documenti si può rilevare che Carlo Bordoni aveva rubato circa 40 milioni di dollari e che ne aveva persi almeno altri 50 milioni in operazioni in cambi ed in commodities non autorizzate nè da me, nè dal Consiglio di Amministrazione delle banche da me controllate. Da un memoriale preparato dal sig. Hilton - professionista svizzero incaricato dalla Società Generale Immobiliare di esaminare le operazioni effettuate da Bordoni nel periodo in cui era stato nominato amministratore delegato di quella società: sezione finanziaria Edilcentro Sviluppo - è risultato non solo che Bordoni aveva operato scorrettamente, ma che egli aveva aperto a nome proprio o della moglie vari conti nume-

rati presso varie banche svizzere.

Il sig. Hilton ha fatto presente, nella sua relazione, che, mentre per alcuni conti era riuscito a conoscere consistenze e movimenti (e con tale conoscenza si sono scoperti furti per circa 40 milioni di dollari), per altri, sempre di proprietà del Bordoni o della moglie, non aveva potuto effettuare controlli perchè gli era stato opposto il segreto bancario.

Inoltre è stato scoperto, successivamente al memoriale al Giudice Urbisci, attraverso i documenti della Banca Privata Italiana pervenuti per rogatoria alla Corte di New York alla fine del 1979, che il Bordoni ha fatto sparire circa 22 miliardi di lire operando (alla vigilia della fusione tra Società Generale Immobiliare ed Edilcentro Sviluppo) su azioni Edilcentro Sviluppo attraverso l'agente di cambio di Milano sig. Signorio (da me mai incontrato).

Molte di quelle operazioni sono state effettuate a nome di amici e della moglie del Bordoni.

A suo tempo il Bordoni mi aveva detto che aveva operato su quel titolo attraverso Signorio per fornire degli utili, alias regali (corruzione?) a Paolo Panerai corrispondente in quel tempo di Panorama, per fare appoggiare dal detto Panerai le operazioni del Gruppo sulla rivista per la quale egli lavorava.

Gli ho fatto presente che non intendevo pagare giornalisti e che non avevo bisogno di pubblicità. Il Bordoni si è giustificato dicendo che si trattava solo di qualche centinaio (sic!) di milioni, secondo lui ben spesi, addebitati a conti miei o di mie società - dato che le operazioni con Signorio erano fittizie per giustificare utili inesistenti - e che non avrebbe mai più operato in tal senso.

Quando ho incontrato successivamente a New York Panerai che mi chiedeva un'intervista (intanto egli era andato a dirigere "Il Mondo"), gli ho detto, senza perifrasi, che io non davo interviste a giornalisti disonesti e gli ho riferito quanto mi aveva fatto sapere Carlo Bordoni in merito alle sue operazioni con Signorio.

Bordoni ha conservato i documenti relativi e lo ha sempre ricattato. Lo ha infatti costretto ad andare in Venezuela a trovarlo in carcere (dove si trovava Bordoni in quel momento) e a pubblicare interviste e " memoriali Bordoni", con fatti evidentemente falsi, illogici e che non si reggevano sul piano della tecnica bancaria.

Panerai ha cercato successivamente di farmi avvicinare dal suo corrispondente a New York sig. Venturini. Al Venturini ho riferito i motivi per cui consideravo disonesto il suo direttore e gli ho detto che se avesse voluto un colloquio con me lo avrebbe potuto avere solo quando avesse abbandonato Panerai perchè, gli ho fatto presente, chi lavora per un disonesto, sapendolo, non può essere un onesto.

Tutti sanno che cosa è avvenuto dopo: l'associazione: Bordoni ricattante, Panerai ricattato, Venturini obbediente, ha pubblicato o fatto pubblicare attacchi ignobili contro di me.

Ai Magistrati Viola ed Apicella che sono venuti ad interrogarmi a New York ho consegnato i documenti riguardanti i furti e le operazioni scorrette del Bordoni, le relazioni Hilton ed ho fornito elementi per la ricerca delle irregolari operazioni Edilcentro Sviluppo.

Ho fatto evidentemente presente che l'attività del Bordoni, solo per la parte sino ad ora da me accertata, aveva procurato alle Banche perdite (derivanti da furti, truffe o

operazioni scorrette non autorizzate) di circa 130 milioni di dollari (al cambio di allora).

Ho pregato tali magistrati di andare a fondo con le ricerche (stranamente sino a questo momento da nessuno effettuate) perchè solo così si possono veramente chiarire le responsabilità della gestione delle Banche Unione e Privata Finanziaria.

Mi sono lamentato con i suddetti due Magistrati per la mia condanna in America dovuta al fatto che era stato comunicato alla Corte di New York dalla procura di Milano o dal Giudice Istruttore che io avevo sottratto somme dalle mie banche milanesi. Due volte e senza possibilità di equivoci, i due Magistrati mi hanno dichiarato che non sono mai stato da loro accusato di furto.

Tale dichiarazione è stata a me fatta dai signori Viola ed Apicella in presenza del mio avvocato, dei due professionisti rappresentanti la Banca Privata Italiana, del professionista rappresentante i piccoli azionisti di tale banca e di due sottufficiali della Polizia Tributaria Investigativa.

Quando ho chiesto:"perchè non avete smentito le notizie pubblicate su vari giornali che parlano di appropriazioni di somme da parte mia, di proprietà delle banche?" mi è stato risposto: "a noi non interessano le notizie dei giornalisti".

Il mio avvocato non mi ha consentito di commentare o replicare. Lascio il giudizio al lettore di queste note.

Ed allora perchè mi si processa? Per errori formali, per negligenza, per cattiva amministrazione? Ho chiarito che neanche di questi reati sono colpevole, ma, anche se mi si volesse accusare ad ogni costo di tali manchevolezze, come si giustificano anni di persecuzione con attacchi senza pre-

cedenti nella cronaca giudiziaria italiana ed una richiesta di condanna in America (solo per fatti illeciti che si sarebbero verificati in Italia) che ha portato ad una sentenza di condanna a 25 anni di carcere? Pena comminatami perchè avrei dichiarato il falso e quindi frodato le leggi degli Stati Uniti (mentre falsi o incompleti erano i documenti inviati dall'Italia) e non perchè avrei distratto somme alla Franklin come hanno pubblicato i giornali.

Infine per smentire tutte le altre fandonie sulle mie forti disponibilità finanziarie (secondo i giornalisti evidentemente frutto di mie operazioni criminali), nel summenzionato memoriale al Giudice Istruttore ho dichiarato di rinunziare al segreto bancario su tutti i conti bancari miei o di società in cui io possa avere o abbia in ogni tempo avuto i poteri di firma in Italia ed all'estero.

Ho fatto presente che così come, con un po' di buona volontà e competenza, si sono trovate, almeno in parte, le somme trafugate da Bordoni, il quale non ha certamente rinunciato al segreto bancario, si sarebbero trovate, con molta più facilità eventuali somme fatte sparire o possedute da me che a tale segreto bancario ho rinunciato da molto tempo. Tanti milioni di dollari o miliardi di lire non si fanno sparire come neve al sole e, se anche si volesse far credere ai non addetti ai lavori che si è operato prelevando per cassa (il che, dati gli importi, è inimmaginabile), i liquidatori degli istituti di credito in questione avrebbero già da tempo rilevato le relative operazioni.

E se si è rubato, come ha fatto il Bordoni, con trasferimenti bancari, è facilissimo trovare la destinazione di tali trasferimenti. Sino ad oggi non mi sono visto contestare,

nè da verificatori delle Banche Centrali, nè dai liquidatori, nè dagli esperti, somme trasferite o distratte che sarebbero andate a finire su miei conti segreti. Non un solo dollaro, nè una sola lira.

Risulta invece, ineccepibilmente, che io ho messo a disposizione delle banche (senza che ne avessi il dovere) tutto il mio patrimonio, compresi gli ultimi 200 milioni di dollari anticipatimi dal Banco di Roma. Tale Banco si è rimborsato di tale anticipo vendendo i miei titoli e non mi ha mai accreditato o fatto accreditare dalla Banca Privata Italiana i 200 milioni di dollari, con una procedura che a buon diritto ho definito truffaldina.

Io avrei potuto tenermi legittimamente i 200 milioni anticipatimi e non darli alla Banca Privata Italiana, ed anche in questo caso, a mio avviso, il mio comportamento non sarebbe stato fraudolento. Invece li ho versati nella speranza di salvare l'Istituto di Credito, che si trovava in difficoltà non per mia colpa, e di non deludere la fiducia che i piccoli azionisti avevano riposto in me.

E' ormai noto, ed è inutile ripeterlo, perchè alcuni centri di potere hanno deciso di distruggere la Banca Privata Italiana e con essa portare me alla rovina, incuranti di far perdere ingenti somme ai piccoli azionisti ed, all'Italia, centinaia di milioni di dollari di depositi in valuta in un momento in cui la nostra bilancia dei pagamenti si trovava in condizioni disastrose.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

VATICANO

Quando ho acquistato Finabank e Banca Unione ho trovato come socio (con circa il 30% in ciascuna delle due banche) l'Istituto per le Opere di Religione.

Ho intensificato i rapporti che già avevo col Vaticano attraverso Massimo Spada.

Nel Consiglio di Amministrazione di Finabank l'IOR era rappresentato dal dott. De Strobel e nel Consiglio di Amministrazione di Banca Unione dal dott. Luigi Mennini.

Nel 1971 il dott. Spada mi ha detto che il Cardinal Guerri, allora a capo dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, voleva parlarmi. Era preoccupato perchè le partecipazioni nella S.G.I., nelle Condotte d'Acqua e nella Ceramica Pozzi avevano procurato forti perdite e soprattutto erano in essere gravi rischi per garanzie prestate dall'Amministrazione.

Mi è stata offerta, in un primo momento, la gestione di queste tre società e poi mi è stato chiesto di acquistarle promettendo il loro intervento per far cedere le azioni di proprietà delle Assicurazioni Generali e della Bastogi per consegnare il controllo effettivo delle società.

Ne ho parlato con gli Hambros di Londra ed abbiamo deciso di acquistare insieme le azioni S.G.I. e Condotte d'Acqua prima, e di far acquistare poi dalla S.G.I. un residuo di azioni Ceramica Pozzi intestate direttamente all'Amministrazione.

Le società erano impegnatissime e si è dovuto far ricorso a massicci aumenti di capitale per salvarle.

Ho fatto presente, in un momento successivo, ai Cardinali Benelli, Caprio e Guerri che mi erano stati consegnati bilanci falsi con perdite nascoste che superavano l'intero capitale sociale.

Il Cardinale Benelli mi disse di pagare comunque l'intero prezzo, perchè Dio avrebbe trovato il modo di compensarmi.

Il Vaticano non solo non ha perso nulla (contrariamente a quanto si è dichiarato), ma, accollandole a me, si è salvato da ingenti perdite.

La S.G.I. mi è stata consegnata con un capitale (comprese riserve) inferiore ai 30 miliardi di lire (completamente annullato da perdite), e con impegni per oltre 200 miliardi di lire. Il bilancio al 31-12-1973, l'ultimo alla cui redazione ho partecipato, ha esposto capitale e riserve per oltre 170 miliardi ed i debiti sono risultati eliminati.

Non mi risulta che Mennini abbia operato irregolarmente con Bordoni o che abbia appoggiato volontariamente Bordoni in operazioni scorrette; anzi lo escludo nel modo più assoluto.

Si tratta di due personaggi di assolutamente diversa moralità, stile, competenza, personalità.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

AMBROSOLI

L'uccisione dell'avv. Ambrosoli ha scatenato la stampa, la quale ha lasciato intendere a chiare note che, avendo io interesse alla sparizione di Ambrosoli, ho certamente armato la mano degli assassini.

Ambrosoli è stato ucciso dopo che aveva consegnato tutti i documenti ai Magistrati americani che istruivano il processo a mio carico negli Stati Uniti.

Era mio interesse averlo come testimone al mio processo in America per obbligarlo, con testimonianza sotto giuramento e con documenti in mio possesso, a giustificare grossolani errori contenuti nella relazione sulla liquidazione della Banca Privata Italiana.

La sua assenza al processo è stata decisiva per la mia condanna.

E' forse opportuno, a questo punto, far rilevare che Ambrosoli, nella sua relazione al Giudice Istruttore, ha segnalato operazioni irregolari riguardanti importanti clienti delle banche e, incurante del segreto bancario, ha fatto nomi e cognomi.

Il fatto, poi, che egli stesse per esaminare i conti Amincor certamente non interessava me che non avevo alcun conto presso tale banca che era stata gestita come feudo personale dal Bordoni e da dove erano transitate parecchie operazioni GEMOES - Bordoni e moglie - amici di Bordoni.

Comunque è importante far notare che la Banca Centrale Svizzera, dopo le polemiche della stampa, ha fatto verificare i conti Amincor con particolare cura e con speciale

riguardo ad eventuali operazioni mie.
Non è stato trovato nulla di irregolare o di sospetto, tranne una piccola operazione che non mi riguardava per la quale è stata applicata una penale di 3.000 franchi svizzeri.
Che cosa avrebbe potuto trovare Ambrosoli di più se non eventuali nomi di clienti italiani da comunicare al Giudice Istruttore?
Si tenga presente che il capitale sociale, i depositi e le operazioni Amincor erano di modestissima portata.
Ho appreso ora che sono state mosse accuse di correità all'avv. Guzzi e considero oltremodo oltraggioso che si sia potuto sospettare di un professionista di moralità ineccepibile come Guzzi.
Desidero rettificare qualche dichiarazione fatta da Guzzi certamente in un momento di panico.
Non è vero che io gli ho detto che avevo parlato dei suoi colloqui con Ambrosoli con le comunità italo-americane.
Gli ho detto che ne avevo parlato con una "Signorina Americana " che si interessava al mio caso e che lui aveva incontrata a Roma. Gli ho anche detto che tale donna aveva l'abitudine di parlare troppo e soprattutto per telefono con l'Italia.
Ho fatto presente a Guzzi che vi era una strana e quasi inspiegabile coincidenza in quanto è avvenuto al momento delle telefonate minacciose ad Ambrosoli.
Al momento delle telefonate, infatti, Guzzi era da Ambrosoli e ciò poteva ingenerare il sospetto che chi telefonava era stato avvertito da me volontariamente o involontaria-

mente. Ma, guarda caso, Ambrosoli era pronto col registratore ed era organizzato per fare ascoltare a Guzzi una telefonata, non certo per lui piacevole, perchè gli si dava del "figlio di puttana". Ero io o i miei amici a far minacciare Ambrosoli e a far insultare il mio avvocato?
Il tutto sembra quanto meno strano.
Comunque Guzzi, certamente sotto eccitazione e forse anche paura, si è dimenticato di riferire quanto ha già detto a me: cioè che l'avvocato Broggini, professionista di Ambrosoli, dopo l'uccisione del suo cliente ha detto a Guzzi che l'avv. Ambrosoli gli aveva confidato che per tre notti (prima del delitto) non aveva potuto dormire pensando alla distribuzione di circa 14 milioni di dollari, sequestrati al Bordoni presso l'Union des Banques Suisses, e divisi a sua insaputa e ad insaputa dei Magistrati milanesi tra Finabank, Società Generale Immobiliare e Bordoni (che ha preso la parte di gran lunga maggiore).
Chi si è fatto consegnare le somme per conto di una società di proprietà della moglie di Bordoni è stato il suo avvocato americano Anthony Di Falco.
Perchè non aveva potuto dormire Ambrosoli nelle tre notti precedenti al delitto, pensando ai 14 milioni trafugati?
Poco tempo prima avevo invitato Guzzi ad avvertire sia il Giudice Istruttore che Ambrosoli che avevo saputo che Bordoni era riuscito a mettere le mani sui 14 milioni di dollari rubati da Bordoni alla Edilcentro Sviluppo: il furto era stato documentato e confermato dalla relazione Hilton.

La Edilcentro Sviluppo, rappresentata in quel momento dall'avv. Jorio, in base a tali prove, aveva ottenuto il sequestro di 11 milioni di dollari, diventati poi 14 milioni con l'accredito degli interessi. Ho saputo dopo dal dott. Viola, in occasione del suo viaggio a New York per interrogarmi, che per i 14 milioni di dollari vi era anche un sequestro penale.

L'avv. Ambrosoli, essendo stato da noi invitato ad andare a fondo su questa questione, ha detto a Guzzi che il Giudice Istruttore aveva tentato di bloccare i 14 milioni, ma quando è intervenuto i soldi erano spariti da 3 giorni.

Il dott. Urbisci non ha potuto o non ha ritenuto di dover seguire l'iter di una somma così importante fatta sparire in uno strano modo.

Ambrosoli, spinto da noi, si era mosso. E perchè non aveva potuto dormire proprio le tre notti prima dell'assassinio? Scrupolo professionale, avvertimenti, minacce?

Chi poteva avere interesse a farlo tacere operava tranquillamente perchè sapeva che certamente i sospetti si sarebbero accentrati su di me.

L'alibi era quasi perfetto.

Alla luce di quanto ora chiarito forse gli assassini hanno fatto i conti senza l'oste.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

LISTA DEI 500

Ho già spiegato ai Magistrati e a qualche organo di stampa che tale lista non esiste e non può esistere. In un primo momento si è parlato di tabulato ed ho fatto presente che, per avere un tabulato di Finabank col movimento di 500 clienti, non sarebbe bastato un camion a rimorchio per contenerlo. Dopo di che ci si è ritirati su un elenco di 500 clienti che poi sono diventati, a seconda dei vari "inventori","magnifici 85" o "magnifici 15".

E' triste pensare come dei buffoni che vorrebbero essere delatori e che non lo sono neanche perchè non hanno le basi per fare lo spionaggio, possano carpire la buona fede di persone responsabili come lo sono i magistrati ed i componenti la Commissione Parlamentare ed indirizzarli su strade sbagliate, con quali perdite di tempo e costi è facile immaginare.

Io ho consegnato ai Magistrati un elenco o lista di circa 560 operazioni interbancarie.

Questo è l'elenco che Finabank ha consegnato, su specifica richiesta, a Mario Barone che voleva conoscere le scadenze dei conti interbancari per potervi fare fronte tempestivamente.

Il Banco di Roma, infatti, aveva acquistato Finabank ed aveva chiesto alla Banca Centrale Svizzera (di tale richiesta ufficiale si può avere conferma dalla detta Banca Centrale Svizzera) il diritto di intestarsi le azioni.

E' vero che il Banco di Roma ha chiesto alla Banca d'Italia l'autorizzazione a rimborsare le somme dovute alle scadenze per evitare l'insolvenza internazionale a banche da

esso Banco di Roma acquistate ed è anche vero che la Banca d'Italia ha autorizzato tali pagamenti.

Ma è altrettanto vero, e non potrebbe essere diversamente, che i pagamenti sono stati effettuati a favore di banche creditrici e non di privati depositanti.

E' chiaro che alla fine i soldi delle banche rimborsate sono dei depositanti nel loro complesso, ma non di un singolo cliente.

E' come se, quando la Banca Commerciale Italiana deposita un miliardo di dollari alla Chase Manhattan Bank, si volesse far constatare che ha depositato i soldi del sig. Agnelli perchè questi aveva depositato a sua volta 100 milioni di dollari alla Banca Commerciale Italiana.

La moneta è un bene fungibile e nón si può in questi casi identificare col singolo depositante. Quando la Banca Privata Italiana ha pagato alla scadenza un deposito Finabank, ha rimborsato Finabank e non un cliente Finabank, così come quando la Chase Manhattan Bank ha pagato alla scadenza il deposito di un miliardo di dollari alla Banca Commerciale Italiana, ha rimborsato Comit e non il sig. Agnelli o altro cliente.

E ciò è tanto vero nel nostro caso che l'elenco delle circa 560 operazioni giunge ad un totale che supera di gran lunga i depositi "clienti" di Finabank.

E nessuno - nè i verificatori indipendenti, nè quelli della Banca Centrale, nè i liquidatori - ha mai detto che il bilancio Finabank fosse falso o che fossero stati occultati depositi.

Non riesco a capire le contraddizioni in cui sono caduti su questo argomento Carli, Ventriglia, Puddu, Barone. Hanno tutti paura e, o scaricano su altri, come fa Puddu, o negano il più possibile come fa Carli. A mio avviso, in sostanza, il "cordone sanitario" è stato rispettato nei confronti dei clienti o del gruppo, ma non nei confronti delle banche, per quei motivi di falso "interesse nazionale" su cui Carli si è trincerato quando ha dovuto giustificare davanti ai Magistrati i motivi per cui aveva commesso o fatto commettere tanti reati. Ma questa è diversa storia che non ha nulla a che vedere con gli scopi per cui è stata creata la Commissione Parlamentare. Comunque se la Commissione volesse esaminare anche questo veramente vergognoso capitolo, sono in condizione di fornire sufficienti elementi per incriminare, od almeno bollare, tanti "intoccabili".

Per i nomi inventati dal Bordoni per la lista dei 500 si richieda la dichiarazione di liberazione dal segreto bancario e sono convinto che in pochi giorni la Commissione può smascherare il Bordoni anche su questo argomento.

Sarebbe bastato esaminare realisticamente le dichiarazioni di Bordoni sulle due copie dell'elenco nascoste da un notaio venezuelano in posti ignoti anche a lui, per rendersi conto delle grossolane bugie a cui fa ricorso questo stupido e disonesto individuo e per non perdere ulteriore tempo.

Conclusione

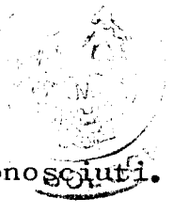
E' molto strano che da 7 anni si cerchino clienti amici di Sindona che avrebbero esportato col suo aiuto qualche milione di dollari . . . , quando è arcinoto che miliardi di dollari di italiani sono depositati in istituti bancari svizzeri o di altri paesi in cui vige il segreto bancario.

Io non ho mai trasferito all'estero somme di amici o clienti. Il mio comportamento è stato sempre chiaro in proposito: ho fatto affluire in Italia valuta e spesso in momenti difficili per la nostra bilancia dei pagamenti. Tutti i miei conti all'estero erano ufficiali ed alimentati con utili provenienti da operazioni estere: utili che spesso venivano investiti in operazioni italiane. Quindi importazione e non, come si vorrebbe far credere, esportazione di capitali.

Ed allora perchè tanto scandalo? A chi la si vuole o la si deve dare ad intendere? La Commissione Parlamentare tenga conto dei fatti precisi da me esposti e non si presti a farsi strumentalizzare da chi ha interesse a far concentrare l'attenzione su di me, per far dimenticare distrazioni, o esportazioni, di migliaia di miliardi di lire.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

MASSONERIA - MILITARI - CIA - MAFIA



Ogni tanto spuntano nomi a me del tutto sconosciuti.
Eppure oltre a Bordoni, che non fa certamente testo, vari giornalisti, che dovrebbero essere seri, giurano su miei rapporti, da loro abilmente scoperti, con massoneria, militari, CIA, mafia.

Massoneria

Ho conosciuto Licio Gelli ed ho saputo che era massone nel maggio, o giugno del 1974.
Mi ha detto che avevo disinteressatamente aiutato un loro fratello (di cui non conoscevo l'appartenenza alla massoneria) che si trovava in una difficile situazione e che lui e la sua loggia sarebbero stati ben lieti di aiutarmi se ne avessi avuto bisogno.
E' vero che poi mi è stata inviata una tessera di massone, ma è anche vero che non ho mai prestato giuramento; non perchè io abbia prevenzione verso i massoni, ma perchè non ho mai voluto far parte di associazioni, sette o partiti politici di alcun genere o colore.
E' vero che ho spesso telefonato a Gelli da New York per esporgli la mia situazione e per pregarlo di intervenire a chiarire i fatti ed ottenere giustizia.
E' vero che Gelli ha accompagnato Spagnuolo (che io non conoscevo) a New York per fargli spiegare da me direttamente ciò che era avvenuto prima e dopo il fallimento delle Banche.
So che Gelli ha parlato bene di me in molto ambienti e che ha pregato suoi amici di aiutarmi.
E' completamente falso che Gelli abbia avuto collegamenti

con le mie attività: mai fatto un affare insieme nè in Italia nè all'estero.

E' falso che Gelli abbia avuto conti presso Amincor o Finabank. Ho conosciuto Gelli quando non sono più andato in Svizzera e, prima, Gelli non sapeva nemmeno dell'esistenza di tali banche. Mi risulta che Gelli, anche su mio consiglio, ha dichiarato di rinunciare al segreto bancario nei confronti di Amincor e Finabank. Perchè non si è chiarito l'equivoco o, se si è chiarito, perchè non si è fatto sapere?

Nessun elemento può essere stato trovato in occasione della perquisizione nella sua villa in Arezzo che possa smentire quanto ho detto. Sarebbe interessante sapere quali elementi sono stati trovati, come è stato da più parte affermato, utili per ricostruire la lista dei 500, cioè per giungere a qualche cosa che non esiste.

Gelli è completamente estraneo alla mia sparizione dell'agosto 1979. Non solo non mi ha aiutato, ma ancora oggi non sa nulla su tale sparizione. Infatti da allora non l'ho mai incontrato.

Spagnuolo

L'ho incontrato per la prima volta con Gelli a New York. Mi ha rilasciato un affidavit con dichiarazioni fatte secondo coscienza e, a mio avviso, corrispondenti a verità. Evidentemente per ciò è stato punito.

Non ho mai fatto affari con Spagnuolo.

Egli non ha mai avuto conti a Finabank e ad Amincor. Anche egli ha dichiarato di rinunciare al segreto bancario.

./.

3.

Ortolani

L'ho visto e gli ho parlato l'ultima volta dieci anni or sono. Mai fatti affari con lui. So che operava con la Banca Privata Finanziaria, ma non conosco l'importanza dei movimenti.

Non so se si facesse accreditare interessi superiori a quelli di cartello (cosiddetti neri).

Perchè tanta meraviglia? Non vi era banca in Italia che non corrispondesse i cosiddetti interessi neri o extra sui depositi. La Banca d'Italia ne era a conoscenza e li aveva considerati regolari.

Strana contraddizione, mi si osserverà: ma questa era la realtà.

Sugli interessi extra corrisposti da Banca Unione e da Banca Privata Finanziaria si è fatto molto rumore, dimenticando che anche le banche di interesse nazionale, quelle dell'IRI e quelle di proprietà del Ministero del Tesoro corrispondevano interessi neri o extra a chiunque li richiedesse.

Lino Salvini

Non lo conosco.

Militari

Bordoni ha parlato di militari miei amici con conti in Finabank o Amincor.

Franco Picchiotti (Generale dei Carabinieri)

Mai sentito nominare.

Carlo Cacioppo (Esercito)

Mai sentito nominare.

4.

Pighini (Ammiraglio)

Amico di famiglia. Escludo che abbia avuto conti presso le due banche svizzere.

Miceli (Generale SID)

Conosciuto alla fine del 1973 o agli inizi del 1974.
Ho incontrato Miceli poche volte e mi ha chiesto informazioni sulla situazione degli Stati Uniti.
Non ho mai fatto affari con Miceli ed escludo che abbia avuto conti presso le due banche svizzere.

C.I.A.

Non ho mai incontrato un uomo che mi abbia dichiarato di appartenere alla CIA. Sfido chiunque a provare il contrario.
E' vero che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Graham Martin, mi ha invitato a comprare il Rome Daily American perchè, mi ha detto, il Dipartimento di Stato mi considerava un amico leale degli Stati Uniti.
Ma è anche vero che il Rome Daily American non ha mai difeso interessi miei o del mio gruppo. E questo è un esempio di etica giornalistica o editoriale che molti dovrebbero seguire in Italia.

Mafia

Si è parlato di miei rapporti con la mafia e, per accreditare le voci, si è detto che io, con le banche italiane e svizzere ho riciclato denaro sporco.
Non ho mai avuto alcun rapporto con la Mafia o con altra organizzazione criminale.

5.

Nel mio recente processo negli Stati Uniti, il pubblico accusatore ha interrogato parecchi testimoni (F.B.I., Polizia, ecc) e non si è mai fatto cenno a miei rapporti col crimine organizzato.

Non escludo che nelle riunioni a cui ho partecipato negli Stati Uniti in occasione di manifestazioni organizzate da associazioni italo-americane, spesso per conferirmi premi o riconoscimenti di vario genere, insieme a Congressmen e Senatori possano essere stati presenti nomi incriminati; ma posso escludere che io abbia avuto con loro alcun rapporto diverso da quello riguardante lo scopo per cui partecipavo a quelle riunioni: aiutare l'Italia e soprattutto aiutarla a rimanere un paese democratico.

La storia del riciclaggio dei soldi la si vuole dare in pasto a chi non ha il minimo senso della logica o ai non addetti ai lavori.

Le mie banche italiane e svizzere sono state assoggettate a controlli scrupolosissimi da parte di verificatori di ogni genere e dei liquidatori.

Non un solo nome di clienti è rimasto sconosciuto, non una sola operazione è stata collegata col crimine organizzato.

I verificatori ed i liquidatori, dopo tutte le fandonie lette e scritte sul riciclaggio di moneta sporca, si sono preoccupati di approfondire le indagini per scoprire queste presunte operazioni: e tutti sappiamo che sarebbero stati felicissimi di gridare allo scandalo solo che avessero trovato, non dico elementi precisi, ma semplici sospetti.

Un'altra buffonata che, opportunamente appoggiata e reclamizzata, è servita a dare il mio nome in pasto al pubblico.

./.

165

6.

Boris Giuliano

Non sapevo nemmeno che esistesse sino a quando i giornali hanno parlato del suo assassinio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

53

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL 480901 - 483509
50129 FIRENZE

DELEGO A RAPPRESENTARMI ALL'ASSEMBLEA IL

DR. PIERO CERCHIAI.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE * BOLOGNA *

DELEGO A RAPPRESENTARMI ALL'ASSEMBLEA IL

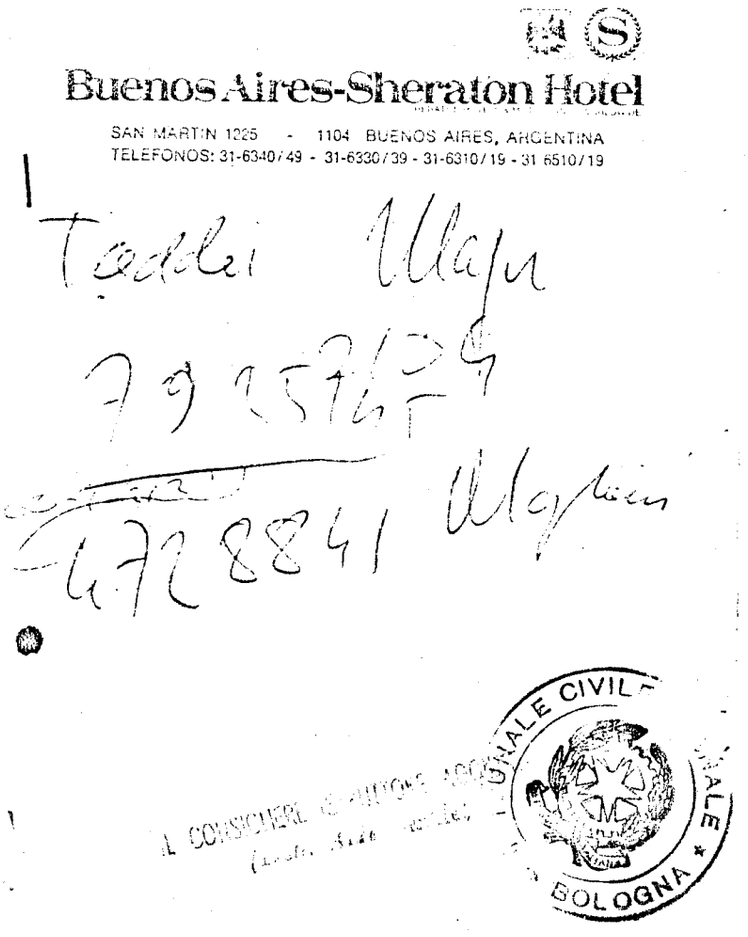
DR. PIERO CERCHIAI.

AVV. AUGUSTO FEDERICI
50129 FIRENZE

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21
TEL 480901 - 483509
50129 FIRENZE

Caro Piero,

Ti prego di comunicare agli altri intervenuti che sarei in gradò di aumentare l'offerta di Montagni di L. 500.000(Lire cinquecentomila).



Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31 6510/19

Taddei Maja

7925745

4728841 Magliani

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo [illegible])

TRIBUNALE CIVILE ... BOLOGNA

170

54

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

TRIBUNALE E PENALE * BOLOGNA *

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO

171

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6540/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

172

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

122541
AR SHERA

IL CONSIGLIERE
(Dott. Aldo Gentile)

795145

173

Il Roydamf

Belg

32-31 / 831648

Park Palace

2 camere

0 2/7211045
1004

63145B

ATC

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

...VILE E PENALE
...OGNA

Generale Impianti

174

Sig. De Lorenzi
06/841171

BOLOGNA

12

40.000.000 × 12 En Suma

100 Pesos Argentinos

9 cts. su Fr +10%

4.00000 × leggi vigenti

42000000 13,20

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

AS 1

Stammati, Birignami, Davoli, Salcinelli.

MODULARIO P. C. M. - 285

Mod. 384 (ex Mod. 135)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RICHIESTA DI UDIENZA

Roma, li ....

Il Sig. ....

Data e luogo di nascita ....

Domiciliato a ....

Indirizzo ....

Professione ....

Carica od ufficio che ricopre ....

....

chiede di parlare ....

....

OGGETTO DELLA VISITA
(specificare)

....

....

....

l'Artistica Savigliano - Ord. n. 053643 del 12-75 (c. 40.000)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

A.R. AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE
del (1) Roma
N. 2587 di L. 300
spedito il 18.4.75 dall'Ufficio
di Quarrata
indirizzato a (2) Sig. Luigi Benedetto
Roma

(1) Raccomandata - Pacco - Assicurata - Vaglia.
(2) Indirizzo del destinatario
(3) Indirizzo del mittente.
N.B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su questa facciata le indicazioni richieste.

Al (3) Lenzi
28 APR 1975
51039 Quarrata
C. A. P.

arrata, 17/4/1975

CCOMANDATA R.R.

( ) si a Roma in questi gior-
Luigi Lenzi, siamo in linea di massima d'accordo nell'esaminare fattivamente la Vs/ proposta per la chiusura della Vs/ posizione debitoria nei ns/ confronti.-

L'appuntamento della scorsa settimana non è stato possibile a causa della Vs/ assenza, nonostante il ns/ sig. Luigi Lenzi sia venuto appositamente a Roma.-

Vi siamo perciò grati se vorrete concordare con noi un incontro interlocutorio e risolutivo: incontro che vorrete confermarci non oltre la fine del corrente mese.-

Grazie e gradite distinti saluti.-

LENZI S.A.S.

176

Unione di Banche Svizzere
Schweizerische Bankgesellschaft
Union de Banques Suisses
Union Bank of Switzerland

6901 Lugano
Piazzetta della Posta

Telefono 091 21 71 11
Telegrammi: Bankunion
Telex 73555

57

TRIBUN...

Recommandée

Messieurs
Keppeler & Maurer
Avocats au Barreau de Genève
32, route de Malagnou

1208 Genève

N/rif.	V/lettera	V/rif.	Data
SMSU/SCH-GAT, 378	9.4.1979		30 avril 1979

Messieurs,

Nous accusons réception de votre lettre du 9 avril 1979.

En considération du fait que [redacted] a déjà présenté, en passé, à plusieures reprises, des réclamations à ce sujet, nous vous transmettons, sous ce pli, dans le but de vous donner une idée de la situation, les photocopies de la correspondance échangée avec [redacted] même, ainsi qu' un relevé du dépôt et les soldes actuels des comptes y relatifs.

Au sujet du point "comptes personnels" a) de votre lettre susmentionnée, il faut ajouter que nous avons envoyé à M. [redacted] le 28.7.1978, les photocopies de toute la correspondance, ainsi que des pièces justificatives (plus précisement: dès l'ouverture de la relation bancaire en 1972, respectivement en 1969 pour le compte de son épouse, jusqu'au 28.7.1978), concernant sa relation bancaire avec nous. Ensuite, la même documentation lui a été expédiée encore deux fois: le 6.9. et le 18.9.1978.

Vu ce qui précède, nous regrettons de devoir vous préciser que, dans le cas où vous nécessitiez de renseignements ultérieurs ou d'autres recherches internes, nous nous verrons obligés de vous demander le versement d' une avance de Fr. 800.-- pour les frais y relatifs.

Quant à la procuration, que nous avons reçu avec votre lettre du 9 courant, nous vous en retournons une photocopie, tout en gardant l'original pour nos actes, selon l'usage.

Veuillez agréer, Messieurs, nos salutations les meilleures.

Union de Banques Suisses

Ann.: ment.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Aldo Gentile)

178

Egr. Avvocato
Bruno Keppler
Malagnou, 32
GINEVRA

11/9/79

Caro Bruno,

come ti ho detto per telefono parto per Madrid e sarò di ritorno i primi di Ottobre. Ti prego di scrivere e farmi avere la copia, alla U.B.S., per quanto ti ho scritto con la mia del 28 Agosto, che mi sembra piuttosto chiara, anche per gli interessi del conto Sansone.

Al mio ritorno é bene avere i documenti che non abbiamo potuto avere, e definitivamente agire anche Legalmente per chiudere la questine, che oramai é tempo di farla finita.

In attesa di quanto sopra, e delle copie, cordialmente ti saluto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

179

N/rif.	V/lettera	V/rif.	Data
GESO/568/ROH/LEI		15.6.77	20 giugno 1977

Artidoro Holding A.G., Zug

Egregio Ragioniere,

in risposta alla Sua lettera del 15.6.1977 Le pregiamo darLe qui di seguito i dettagli richiestici per quanto riguarda la società a margine:

saldo odierno		Fr. 4'338.25
da dedurre:		
- AVS	Fr. 476.25	
- spese liquidazione	Fr.1'800.--	
- imposte da pagare	Fr. 608.--	
- trattenuta IP 35 % su Fr. 2'087.30	Fr. 730.55	Fr. 3'614.80
		Fr. 723.45
rimborso da ricevere R 25 (IP trattenuta)		Fr. 902.10
saldo		Fr. 1'625.55

Da notare che la società verrà liquidata nel marzo 1978 e quindi questo importo dovrebbe coprire, almeno parzialmente le spese da sostenere dal 1.1.1978 fino alla data definitiva della liquidazione.

Con i nostri migliori saluti.

Unione di Banche Svizzere

p.p. E. Gabbi

p.m. Hans Klaus

-- -- saluto. IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Aldo Gentile)

180

RECEPISSE D'UNE RECOMMANDÉE

R 1 ☐ R 2 ☐ R 3 ☐ R 4 ☐ R Ét ☒

DESTINATAIRE M Avv. Keppler

à GENEVA

Date — Nature de l'objet — Services Spéciaux — Taux Rec. — Contre remboursement

8 co LR-EX

28 Agosto 1979

Bruno Keppler
Malagnou, 32
GINEVRA

Caro Bruno,

in riferimento al colloquoio di ieri mattina per quanto concerne la questione U.B.S. di Lugnano voglio precisarti quanto segue:

I°- come vedrai dai documenti che ti ho lasciato -che avevamo richiesti- manca i fissati dei titoli dell'anno I974, perché dopo tante difficoltà a inviare le fotocopie hanno spedito tutto meno il I974 ?- Hanno spedito il I973, 75 , 76 , hanno proprio saltato l'anno che à noi interessa, e così hanno fatto per l'eestratto conto, manca proprio quello dove é nato il debito che non so a cosa sia dovuto. Ti prego di richiedere tu questi documenti, e certamente non ho nessuna intenzione di pagare 800 franchi proprio per quello che volutamente hanno omesso di inviare.

II°- Artidoro. Non é come tu dici che I0.000 franchi sono il costo di gestine della società per 5 anni, ma é secondo loro il cost della liquidazione. Abbiamo, per questo, richiesto il dettaglio, ma non si riesce ad averlo, perché ?

Ti prego di richiedere e di farmi mandare al mio indirizzo di Chamonix gli interessi dei titoli del conto SANSONE.-

Dopo ricevuto questi documenti, credo che é il momento di chiarire una volta per tutte la posizione e tutte le cose che sei a conoscenza verso la U.B.S.

In attesa, cordialmente ti saluto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo C...)

Dott. Amilcare Berra

6900 Lugano, 26 febbraio 1976

VIA PRETORIO 2

Rispondo alla Sua richiesta telefonica di questi giorni per precisarLe in merito ai vari problemi sollevati quanto segue:

1) Bond Invest

I calcoli del reddito Bond Invest a suo tempo allestiti, e che emergono anche dai documenti che allego in fotocopia, risultano dal seguente specchietto:

Data conteggio	No. parti	Reddito p. parte	Reddito Totale	
15.6.75	11770	ca. 5.30	Fr.62'300.--	vendita di
3.9.75	6355	ca. 5.20	Fr.33'046.--	5415 parti
31.1.76	6355	ca. 4.75	Fr.30'106.--	quando?

Risulta pertanto che la diminuzione del reddito è dovuta, per la gran parte, all'avvenuta vendita di parti Bond Invest, mentre che una piccola parte è dovuta alla riduzione del dividendo pagato (Fr.478.--) per rapporto a quello da noi valutato (Fr.520.--). Per quel che concerne una eventuale vendita delle rimanenti parti Bond Invest, Le preciso, che al momento, la differenza tra il Suo prezzo d'acquisto e quello ottenibile oggi in caso di realizzo è di ca. Fr.30.-- per parte o di ca. Fr.190'000.-- in totale. Cambiando l'importo complessivo in dollari (ca. $ 170'000.--) il reddito potrebbe passare dagli attuali ca. Fr.30'000.-- (ca. $ 11'000.--) al nuovo importo di ca. $ 15'300.-- con una differenza di ca. $ 5'000.--. I vantaggi del previsto cambiamento si prospettono quindi solo a lunga scadenza. Tenuto conto del fatto che, secondo le Sue indicazioni, l'utilizzo futuro del capitale dovrebbe presumibilmente avvenire in dollari, il richiamato cambiamento avrebbe l'unico vantaggio di eliminare eventuali rischi in tale valuta.

2) Europäische Investitionsbank

Il corso attuale del titolo qui sopra è di ca. 95 1/2 % / 96 %. Considerato il fatto che la quotazione del marco è oggi da ritenersi sui livelli minimi, è quindi suscettibile di miglioramento in futuro, penso che per il prospettato cambiamento si potrebbe ancora attendere qualche settimana e ciò anche per il fatto che al momento i tassi d'interesse in marchi stanno ancora scendendo e che, per conseguenza, i prezzi delle obbligazioni dovrebbero salire.

3) Trattenute sui bonifici in dollari

Ho controllato i vari versamenti e le relative trattenute e in proposito Le posso precisare quanto segue:

a) I versamenti della disponibilità in conto corrente sono sempre stati fatti con una deduzione a titolo di spese e commissione di ca. 1 %o. una tale deduzione non è giustificata

b) La deduzione del 2 % da Lei richiamata si riferisce non già ai bonifici, ma alla commissione incasso delle cedole che viene prelevata in base alle vigenti norme interbancarie. Per i titoli esteri, tale commissione è appunto del 2 %. Per questo motivo non vedo una possibilità di intervento da parte mia. Per dimostrarLe comunque la mia buona disponibilità, cercherò di farLe un bonifico globale sul conteggio di tasse di custodia a fine d'anno. di ammontare fra il bonifico suddetto di custodia

4) Conto Sansone

Come d'accordo, Le allego la corrispondenza desiderata precisandoLe, che al momento, il conto corrente presenta un saldo debitore di Fr. 104.90. I titoli a disposizione dello stesso dossier risultano dall'acclusa distinta per il 31 dicembre 1975.

Spero con quanto precede di averLe fornito i ragguagli desiderati. Mentre resto a Sua dispsizione di Sue eventuali ulteriori notizie, mi è grato l'incontro per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Il Dott. Aldo

183

RÉCEPISSÉ D'UN ENVOI RECOMMANDÉ

Étiquette n° 510 ou 510 *bis*

1 | R 2 | R 3 | R 4 | R Et

STINATAIRE : M ANILCARE BERRA C/O
U B S PIAZZETTA DELLA POSTA
a LUGANO - SUISSE

de l'agent

Date	H	PRIX	Nature de l'objet n°	Services Spéciaux	Taux Rec	Contre remboursement

26 Giugno 1978

Egr. Dott. Berra
Unione de Banche Svizzere
Piazzetta della Posta
LUGANO(Svizzera)=

Egregio Dottore,

per poter studiare esattamente le mie relazioni col suo istituto, La prego di farmi avere quanto segue:

I)- Tutti gli estratti del conto 67/2056 (tanto conti correnti, che titoli).

2)-La stessa documentazione per il conto 697902 (Sansone)

3)-Tutta la contabilità e documentazione concernente Artidoro Holding e Elettra.

4)-L'integralità della corrispondenza, anche quella trattenuta nel suo istituto fino ad oggi.

Va da se che pagherò le spese di fotocopia dall'inizio dei nostri rapporti fino ad ora.

In attesa di quanto sopra, cordialmente La saluto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

184

n° 517

RÉCÉPISSÉ D'UN ENVOI RECOMMANDÉ

Étiquette

HAUTE-SAVOIE

...par l'expéditeur - Cochez la case correspondant au taux choisi (voir au dos)

R 1 | R 2 | R 3 | R 4 | R Ét

DESTINATAIRE : M. Dott. BERRA
UBS - Lugano
à Svizzera

Visa de l'agent

Date | H | PRIX 8.00 | Nature de l'objet n° | Services Spéciaux | Taux Rec. | Contre remboursement

Unione di Banche Svizzere
Piazzetta della Posta
=LUGANO=(Svizzera)=

Vi ringrazio di avermi mandato le fotocopie di certi documenti. Le informazioni che avevo chieste non sono complete, mancano specialmente gli estratti conti titoli e anzitutto le mie istruzioni per tutte le operazioni di acquisti e vendite.

Prego farmi avere quanto manca nel più breve tempo possibile.

Ringrazio ed in attesa, cordialmente saluto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

185

[illegible]
AV. [illegible]
GI[illegible]

Caro Bruno,

allegato Ti rimetto due fotocopie da te richieste. Chiedi anche l'estratto conto dove mi hanno addebitato [illegible] 10.000 Franchi per l'Artidoro, più altri Franchi che non sono dovuti, e che alle mie richieste anche per questo non mi è mai stato risposto nonostante abbia tletefonato molte volte alla segretaria.

Il mandato della operazione, l'ho firmato molto tempo avanti in bianco, perché in quel periodo (6 Aprile 1976) non ero a Lugano, posso dimostrarlo, anzi ero molto lontano, io sarò stato leggero a firmare in bianco, ma d'altra parte se non si ha fiducia neppure ad un istituto come quello francamente nel mondo non c'è proprio rimasto niente.

In attesa, Ti invio i più cordiali saluti

IL CONSIGLIERE AGRICOLTURA AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

186

RACCOMANDATA

Egr. Dott. Berra,

21/11/26

TRIBUNALE 65

Speravo dopo molte telefonate, dalle quali 5 d'America, di arrivare a qualche conclusione, invece nonostante un appuntamento per ieri mattina alle ore II,30 con Lei, non sono stato ricevuto. Ho esaminato diverse cose con la Sua segretaria, ma giustamente era impossibile per la Signorina arrivare a qualcosa.

Se ben si ricorda quando decidemmo di vendere quei due titoli, facemmo i conti, dollaro più, dollaro meno;che la modesta perdita sarebbe stata coperta dal maggiore tasso di interesse in un anno o poco più. Stamani ho visto , almeno credo, che gli interessi sono i soliti, mentre mi trovo circa 200.000 Franchi Svizzeri in meno.

Spero che ci siano errori, diversamente non intendo nel modo più assoluto accettare quello che credo di aver capito.×

Mi spaice ,dopo essermi sobbarcato IO Ore di auto, fra andata e ritorno non essere arrivato a niente, ma restando solo con un dubbio, che come sopra detto mai accetterei.×

Lunedì parto per l'America,dove sarò di ritorno i prim di Agosto, mi premurerò di prendere un altro appuntamento per i chiarimenti necessari, anche se dovessi restare più giorni.

Con l'occasione voglia gradire distinti saluti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

60

ETUDE DE MMES KEPPELER & MAURER

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

BRUNO KEPPELER
DOCTEUR EN DROIT
(UNIVERSITE DE MADRID)

PASCAL MAURER

TELEPHONE 35 26 26
TELEX 27 667 KEP CH
CABLE KEPLAW
CHEQUES POST. 12-11234

RECOMMANDE

UNION DE BANQUES SUISSES

6900 LUGANO

1208 GENÈVE, LE 9 avril 1979
32, ROUTE DE MALAGNOU

Messieurs,

J'ai l'honneur de vous informer que Monsieur m'a chargé de la défense de ses intérêts.

Mon client m'expose que vous avez géré de manière très libre d'importants avoirs qu'il vous avait confiés. Il vous a demandé des explications sur de nombreuses transactions réalisées par vous, sans avoir apparemment obtenu satisfaction.

Par la présente, je vous prie, tous droits expressément réservés, de bien vouloir me donner les renseignements suivants :

ARTIDORO HOLDING

Est-ce que le compte-courant de cette société (solde au 20.6.78) subsiste ? Quels prélèvements ont été opérés depuis le 20.6.77. A quoi correspondait le poste "spese année" de fr. 7.304,25 mentionné dans votre décompte du 16.5.1977 ? J'aimerais enfin recevoir les comptes de la liquidation.

COMPTES PERSONNELS

a) Mon client vous avait demandé des justificatifs sur ses comptes, les 26 juin et 7 août 1978. Il s'agissait notamment pour lui de pouvoir vérifier la régularité du transfert de 250.000.000 lit. le 21.11.1974 (et de la vente des titres qui devaient produire les liquidités nécessaires audit transfert). Vous ne lui avez envoyé que des ordres d'achat de titres sans aucun intérêt.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

b) Par lettre du 26.2.76, le Dr. Berra donne des indications sur les parts Bond Invest. Il en résulte que 5.415 parts avaient été vendues entre le 15.6.75 et le 3.9.75. Pouvez-vous me communiquer la pièce justificative de cette opération ?

c) Je joins à la présente photocopie de la lettre que mon client vous a adressée le 8.7.76. Elle est restée sans réponse à ce jour en dépit d'innombrables rappels téléphoniques de mon client.

Pouvez-vous me faire tenir vos explications sur l'opération catastrophique que vous entendez faire supporter par Monsieur [redacted]

d) Selon des renseignements obtenus les droits de garde pour les clients étrangers s'élèvent à 1 1/4 %. Or vous avez débité Monsieur LENZI de montants bien plus importants puisqu'en

1974 pour une valeur de dépôt de fr. 2.332.646.- vous avez débité fr. 4.548.- au lieu de 2.915,80,

1975 pour une valeur de dépôt de fr. 2.232.660.- vous avez débité fr. 4.291.- au lieu de 2.790,80,

1976 pour une valeur de dépôt de fr. 2.069.734.- vous avez débité fr. 5.345.- au lieu de 2.587,20.

Pouvez-vous m'expliquer ces différences.

Il s'agit là, et j'insiste une fois de plus, des premières questions.

Je réserve encore une fois tous les droits de mon client pour d'autres problèmes qu'il pourrait découvrir ultérieurement.

A toutes fins utiles, je joins une procuration manuscrite de Monsieur [redacted] que vous voudrez bien me retourner après en avoir pris connaissance.

Dans l'attente de vos nouvelles, je vous présente, Messieurs, mes salutations distinguées.

Cxt. B. KEPPELER

Annexes : 2

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(dott. Ald. Cantilo)

189

N° 517 RECEPISSE D'UN ENVOI RECOMMANDÉ

Étiquette n° 510 ou 510 *bis*

CHAMONIX MONT-BLANC-HAUTE-SAVOIE

10 X 79 IV 8F00 IR 439

07

A remplir par l'expéditeur - Cochez la case correspondant au taux choisi (voir au dos)

R 1	R 2	R 3	R 4	R Ét
				X

DESTINATAIRE : M BRUNO KEPPLER
MALAGNOU, 32
à GENEVE - SUISSE

Visa de l'agent

RACCOMANDATA

Ottobre 1979

Date	H	PRIX	Nature de l'objet n°	Services Spéciaux	Taux Rec	Contre remboursement

TRIBUNALE CIVILE E PE...

Egr. Sig.
Avv. Bruno Keppler
Malagnou, 32
=GINEVRA=

Caro Bruno,

tornando da Madrid speravo di trovare quanto tu mi hai promesso durante l'ultima mia visita al tuo studio, e cioé le fotocopie dei documenti che ti ho lasciato , più le copie delle lettere alla U.B.S. di Lugano richiedendo quanto abbiamo parlato e quanto ti ho richiesto per lettera, praticamente le cose più importanti per poter concludere, ma non ho trovato niente.

Ho cercato di telefonarti molte volte in questi quindici giorni che sono a Chamonix, ma é stato inutile, e per questo ti scrivo, dato che dobbiamo una volta per sempre arrivare a concludere questa cosa.

Resto in attesa, e cordialmente ti saluto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

19

08

A R T I D O R O H O L D I N G AG

Z U G (Svizzera)

in liquidazione

Ufficio:
CH-6300 Zug, 13 ottobre 1978/GOB/SCZ
Höhenweg 11

Stimatissimo Ragioniere,

A seguito della precedente corrispondenza avuta, ci permettiamo farLe pervenire un conteggio da cui può rilevare la situazione in cui si trova la nostra società, in quanto le autorità fiscali non hanno ancora dato il loro benestare allo stralcio della nostra società:

saldo odierno		Fr. 126.99
spese da addebitare:		
- Onorari per il periodo dal 1.7.1978 al 31.12.1978	Fr. 1'250.--	
-, spese di liquidazione	Fr. 1'800.--	
- spese cancellazione della nostra società dal Registro di Commercio	Fr. 200.--	
- spese chiusura conti	Fr. 20.--	
Totale spese da addebitare	Fr. 3'270.--	
Importo da versarci		Fr. 3'143.--

191

la preghiamo quindi, onde evitare difficoltà con l'autorità competente nonchè con la nostra corrispondente bancaria, l'Unione di Banche Svizzere, Piazzetta della Posta, 6900 Lugano, di volerci fare pervenire, con cortese sollecitudine, la somma qui sopra richiesta.

L'occasione ci è gradita per inviarLe i nostri migliori saluti.

ARTIDORO HOLDING A.G.
I liquidatori:

Dr. G. M. Renggli Dr. A. Berra

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Sp

Madrid 29/IO/I978

RACCOMANDATA

SPETT/
ARTIDORO HOLDING AG,
Hohenweg II,ZUG

Mi meraviglia molto la Vs. Lettera del I3/IO/78 pervenutami a Madrid, dove mi trovo per qualche tempo,perché a me risulta secondo i Vs. documenti che ho in Francia quanto segue:

A)-La società é stata gia da tempo liquidata addebitandomi una cifra così alta che io fui costretto a chiederVi leanalisi della spsa perché non erano giustificate.

B)-Non solo non ho ricevuto la specifica che ho richiesto perché avevo pagato una cifra assurda, ma ora leggo la Vs. dove risulta che io dovrei pagare ancora,mi dovete spiegaré perché?

C)-Vi prego pertanto di darmi la prima risposta che attendo da troppo tempo.

In attesa distinta ente saluto

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

A R T I D O R O H O L D I N G A G , Z U G

in liquidazione

Ufficio:
CH-6300 Zug, 16 novembre 1978/GOB/BNE
Höhenweg 11

Stimatissimo Ragioniere,

Riceviamo la Sua lettera del 29 ottobre 1978 e ci permettiamo rispondere alle Sue varie argomentazioni come segue:

A). La nostra società venne sì messa in liquidazione a suo tempo, però, onde essere definitivamente stralciata e cancellata dal Registro di Commercio, deve ottenere dalle autorità fiscali svizzere la preventiva autorizzazione. Questa autorizzazione è stata purtroppo data solo negli scorsi giorni e la nostra società ha potuto pubblicare la sua cancellazione soltanto il giorno 6 novembre 1978. Del resto occorre pure osservare come l'articolo 745 CO fissa un termine di un anno per la distribuzione dei beni della società.

B) Alle osservazioni del secondo paragrafo vorremmo semplicemente farLe notare che Le fu scritto il dettaglio delle varie spese a diverse riprese, e precisamente in data 16 maggio 1977, 20 giugno 1977 e da ultimo 13 ottobre 1978. Dal canto nostro teniamo a Sua disposizione la completa contabilità da cui Lei può dedurre e controllare quanto a Suo tempo esposto.
Per venirLe incontro abbiamo ridotto al massimo permesso le spese e gli onorari in modo che la cifra da corrisponderci è oggi di Fr. 2'803.--, contro i Fr. 3'143.-- reclamati nel nostro scritto del 13 ottobre 1978, data in cui non era ancora conosciuto lo stralcio definitivo.

Dobbiamo precisarLe che il capitale sociale della Artidoro Holding AG, da Lei dichiarato inesistente ai fini della Legge 689, non ha potuto servire alla completa copertura delle spese di liquidazione, le cifre a suo tempo preventivate essendo state superate, per ragioni che a noi non possono essere imputate.

Certi di aver agito nel Suo interesse e nel pieno rispetto dell'etica professionale che la carica a suo tempo affidataci comporta, osiamo vivamente sperare che, nell'interesse di una rapida e definitiva cancellazione della pendenza, non mancherà di dar seguito al nostro invito e farci pervenire l'importo sopra richiesto di Fr. 2'803.--.

Con la massima stima.

ARTIDORO HOLDING AG
I liquidatori:

Dr. G.M. Renggli Dr. A. Berra

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. A...)

A R T I D O R O H O L D I N G A. G., Z U G

Ufficio:
6300 Zug, 16 maggio 1977/ROH/
Höhenweg 11 LEI

Egregio Ragioniere,

Come da istruzioni ricevute ci pregiamo rimetterLe, in allegato, un assegno per Fr. 44'000.--.

Come da Sua richiesta Le precisiamo che quest'importo è stato calcolato come segue:

saldo conto corrente		Fr. 51'782.65
rimborso imposta preventiva		Fr. 902.15
		Fr. 52'684.80
./. spese annue	Fr. 7'304.25	
./. 35 % imposta preventiva su utili	ca.Fr. 800.--	Fr. 8'104.25
		Fr. 44'580.55
./. bonifico quale anticipo liquidazione		Fr. 44'000.--
saldo in conto		ca.Fr. 580.55

La preghiamo di volerci ritornare l'allegato copia della presente in segno di ricevuto dell'assegno.

Cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri migliori saluti.

ARTIDORO HOLDING A.G.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGG.
(Dott. Aldo Gentile)

Allegato

URGENTE: LUI viene da me mercoledì alle 9

Firenze, 11 Settembre

Appunto per Andrea:

1) Per quanto riguarda la fornitura di cemento se non ci sono io puoi telefonare o a Balducci 06/482915-4759948 o a Brazzini 660176.

2) L'appuntamento con Licio si fa sempre più urgente anche in rapporto ad una conversazione che ho avuto con Vincenzo e che riguarda l'eventualità di un nostro ruolo di "collettori" per quanto riguarda gli interessi assicurativi in Venezuela, Argentina e Brasile.Ho avanzato proposizioni anche per altri paesi del centro America tipo Nicaragua e le reazioni ksono ovviamente positive anche kse subordinate, ovviamente, alla verificazione di quanto possiamo fare nei tre paesi menzionati.
Il mio amico Vincenzo si è cautamente informato sulla potenzialità delle nostre possibilità. E deve saperne quasi più di noi e quinidi si aspetta grosse cose.
Sono tutte queste ragioni che mi inducono ad insistere perchè tu cerchi con la massima urgenza l'opportuno contatto.Comunque parlerò con Vincenzo domani o dopo domani e quindi ti farò una relazione più compiuta del nostro discorso.

3) Io parto per l'America o il 20 mercoledi o il 24 domenica. Guarda se mi fai avere lo sconto sulla I classe.

4) VINO.Un mio cliente mi ha dato l'incarico di vedere di piazzargli la produzione vinicola negli U.S.A. Già che cis siamo vorrei vedere di cercare di far qualcosa per l'intero consorzio ma bisognerebbe avere un colloquio con il Mazzei.

5) Il nostro amico di Ginevra è a giro per l'Africa e rientra venerdì prossimo. Andrei da lui Lunedi della settimana prossima o qualcosa del genere. Ho avviato infatti una pratica di finanziamento per un milione di dollari che dovrebbe andare bene.

6) Il Parlamento si appresta a discutere la legge sulle televisoni locali. Al convegno di domenica 10 settembre a Pescara i maggiori esponenti D.C. si sono quasi impegnati a non far passare l'aborto di legge uscita fuori dall'accordo fra i cinque partiti della maggioranza. Anche i repubblicani oltre ai liberali non sono daccordo sulla legge che al di là del fatto di essere iugulatoria è soprattutto stupida. Sarei del parere, visto che il progetto che ho preparato io è di gran lunga il migliore in quanto sulla base della mia esperienza e sulla base della conoscenza che ho del se

tore, ed anche il più serio di quelli visti finora, che proponessi= mo a B.C. di prenderne un momento visione. E' chiaro che il mio pro getto favorisce la più alta professionalità e quindi giocoforza i gruppi finanziariamente più forti (tuttavia è un tentativo di sfrut tamento del capitale privato per interessi pubblici in quanto il di= ritto di accesso è ben determinato ed il diritto degli enti pubblic a larghi spazi di propria gestione autonoma è altrettanto ben deter= minato. Ne discende che l'adozione dei criteri da me indicati non d cerebbero a chi ha ampie possibilità di manifestare concretamente l propria gratitudine. Con ciò intendo alludere alla possibilità che Partito avrebbe di poter ottenerein cambio della propria adesione (lerei addirittura di propugnazione, k il che del resto sarebbe in c ve ed in sintonia completa con i principi enunciati nel documento c xiano) larghi sforzi nelle maggiori televisioni private d'Italia. Quanto tutto ciò sia importante in previsione anche delle prossime denze elettorali lo sanno più i dirigenti del partito che noi. Solo che noi possiamo dargli una mano concreta e non solo in Toscana.

7) Questa mattina tramite Caroffo dell'I.F.I. sto raggiungendo un acco do per la fornitura di cemento con l'UNICEM (cementi Marchino). Quel materiale che devevo avere oggi me lo portano domani e ho dett allora che me lo portino giovedì perché dimani no n ci sono. Avrei dovuto mandarli direttamente da te ma la cosa non ti sarebbe stata molto gradita. Meglio quindi un ritardo di due giorni.

8) C'è una concessione edilizia da k ritirare al comune di Massa per una cooperativa. Come sai al momento del ritiro si pagano le quote di urbanizzazione che nel caso di specie ammontano a 40 milioni. Trattandosi di cooperativa si potrebbe chiedere all'assessore all'e dilizia se fa pagare 20 milioni subito e 20 milioni all'ultimazione dei lavori. Detto Assessore PSI. Legherei questo più un sollecito a Bianco per un'altra licenza al puntuale adempimento di cui al punto precedente.

(Dott. Aldo Gandle)

LUCIANO BALDUCCI
COMMERCIO ALL'INGROSSO

Roma, lì 30/8/78

Sig. Andrea Von Berger
Genova

Con la presente conferisco al Sig. Andrea Von Berger, e a persone fisiche e giuridiche da lui rappresentate, l'incarico di dare esecuzione ai contratti per la fornitura di cemento da me sottoscritti e di cui Von Berger ha copia.
In particolare il Sig. Von Berger riceverà il produttore fornitore del cemento, nonché il rilascio di performance bonds.

Con riferimento a quanto sopra dichiaro di riconoscere al Sig. Von Berger una provvigione del 25% calcolata sull'utile lordo di ciascuna operazione. Per utile lordo deve intendersi la differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita del cemento, dettagliate le spese di spedizione ove ce ne siano e fattane emesse per provvigioni a tenui.

In fede

Colon Cuoco

IL CONSIGLIERE ... AUGURIO
(Dott. Aldo Gentile)

AVV. FEDERICO FEDERICI

Genève 19/1/81

Caro Ortolani,

in conformità alle notizie fornitemi dal comune amico Luigi O., trasmetto questo appunto per maggiore chiarezza.

Sono latore di notizie della massima urgenza e che sicuramente -ripeto e sottolineo l'avverbio "sicuramente"- saranno di estremo interesse per il nostro altro comune amico.

Sia per Lui che per i suoi amici, fra i quali io continuo ad annoverarmi. Non solo. Ma credo anchè che potranno risultare opportunità di RILANCIO e reinserimento fino ad oggi certamente imprevedibili.

Del resto Lui ricorderà il testo di una lettera da me indirizzatagli -e per la quale mi cercò al telefono senza riuscire a trovarmi- nell'ottobre o nel novembre dello scorso anno e nella quale appunto gli comunicavo e preannunciavo cose di poi verificatesi.

A tal fine, al fine cioè di riferire a Lui o in modo diretto o in modo indiretto -meglio se diretto- quanto a mia conoscenza sarò a New York all'Hotel Pierre (tel 212/838 8000) dalle ore 20-21 del giorno 21/1/82 alle ore 13 dell'indomani 22/1/82. Il giorno 20/1/82 dalle ore 20 alle ore 21,30 al 364258 di Ginevra.

Rimane comunque assolutamente fermo quanto intercorso nei passati colloqui e nei colloqui con L.O. circa tutte le altre opportunità che io, nel senso più fraterno del termine, posso offrire ad una persona che, fino a prova in contrario, resta degna della massima stima. E della mia, per poco che posso valere, lo è.

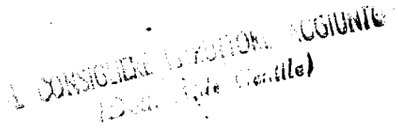
Con i sensi della mia più alta considerazione e con fraterno abbraccio

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Alibi Gentile)

Io sottoscritto Elio Ciolini nato a Firenze e domiciliato a Geneve (Suiss) 21, Chemin des Bontets, sia in proprio che nei nomi della POLYMEGA S.A. corrente in Geneve (Suiss) 39, Rue Rotschild,
nel mentre dichiaro che all'avv.Federico Federici sono stati conferiti tutti gli incarichi di cui alla parcella da questi rimessa,
mi riconosco debitore dello stesso sia in proprio che nei nomi nella misura di franchi svizzeri 80.000 (ottantamila) che saranno cosi' di seguito pagati:
quanto a franchi svizzeri oggi stesso al momento della firma della presente dichiarazione,
quanto al residuo di franchi svizzeri
in cinque rate mensili di franchi svizzeri
Ognuna di tali rate dovra' essere pagata entro e non oltre il # terzo giorno di ogni mese a partire dal prossimo 3 di Luglio.
Il mancato pagamento di una sola delle ppp rate residue autorizzera' il creditore o chi per lui ad esigere il pagamento di tutto il residuo credito.
Il pagamento delle rate avverra' presso lo studio dell'avv. Alain Berger avvocato in Geneve 22, Rue de la Corraterie con versamenti sul conto dallo stesso avv. Berger indicato nella lettera inviata al sottoscritto sia in proprio che nei nomi.

Geneve le 2 Juin 1980

Autorizzo e delego l'avv.Federico Federici a cercare di ottenere la piu' [illegible] e la migliore delle soluzioni pacifiche per il pagamento di quanto dovutomi dal sig. Elio Ciolini sia in proprio che nei nomi o per conto dalla S.A. Polymega ~~che~~ dell'Anstal SILLUM, in occasione della compravendita ~~della stedi~~ una Villa posta in localita' La Capite nel Cantone di Ginevra. La somma di ~~Fr~~ 44.700 franchi svizzeri dovutami lo e' a titolo di mediazione.



I

Genève, le I7 décembre I979

Au cas où il m'arriverait un accident, ou que je vienne à disparaître, je veux faire savoir :

I) Aux autorités de Suisse, où je suis résidente
2) Aux autorités des U.S.A., dont je suis citoyenne
3) Aux autorités militaires d'Israël

qu'au mois de Juin I978, une personne du nom d'Elio Ciolini, se présentant comme attaché militaire du Brésil et se recommandant de Madame Anita Claude, que j'avais connue à Noel I977, me pria de le rencontrer.Il était question de tableaux, dont je m'occupais à l'époque. Il est venu chez moi et nous avons discuté de diverses affaires. A plusieurs reprises, je suis allée à Port Franc, chez Monsieur Rasti, marchand de tapis, où était entreposé un tableau de " Prométhée enchainé " de Reubens. Deux experts sont venus le voir.
Par la suite, je suis allée, à diverses reprises au bureau de M. E.Ciolini qui le partageait avec M. Felix Augsburger, tel. 42.54.96, tx. 27623, Bat. B. 4ème, porte 4242, nouveau No. Tel; 2I I0 37, Place du Cirque 32.
Après 3 mois d'essais en affaires diverses, il me proposa de mettre Fr. S. 25.000.- dans une affaire qui nous rapporterait Fr.S. 300.000.-
Ma situation financière étant très délicate, après la fermeture de mon magasin de décoration, au 22 Ch. Rieu, j'ai accepté bêtement.
La personne de M. Elio Ciolini m'avait inspirée confiance, étant venue chez moi à maintes reprises avec sa femme et son petit garçon.
La situation évolua lorsque M. Elio Ciolini parla à mon fils et à moi-même. Il se déclara capitaine dans les services spéciaux Israéliens en nous montrant ses papiers d'identité des Nations Unies.(En ce jour il serait devenu Lt. Colonel.)
Il m'accusa alors de travailler contre Israël, en vendant des armes à la Syrie, l'Irak aux Palestiniens etc... en association avec mon ex-mari, père de mon fils, M. Manfredo Horowitz, bureau, 8 Rue Céard, tel: 283366, domicile, 89B. Route de Florissant, Tel. 478383.
Il nous a également expliqué que ce dernier fait l'objet d'une surveillance étroite des services Israéliens, dont Mr. Ciolini a le commandement depuis 2 ans.
Menace a été faite sur ma personne, sur la personne de mon ex-mari, avec bien évidemment des retombées sur notre fils, Patrice, qui vit avec moi. J'ai également une fille d'un premier mariage avec le Colonel Harry Wesley, U.S. Army, reserve; elle s'est mariée a u mois d'octobre I979 à M. Bernard Sabrier, à Miami, Floride. M. Ciolini m'a payé ce voyage.
J'ai donc, tout au long, été forcée de payer de qu'il voulait, avec la promesse constante que je serai repayée dès que nous aurons pu aller en Israel et que je me serai expliquéé avec les autorités de ce pays. J'ai du, d'ailleurs, écrire plusieurs lettres ainsi que enregistrer sur magnétophone que je n'attaquerai pas l'Etat d'Israel et que je me tiendrai tranquille jusqu'au moment qu'ils auront décidé de ma situation.
Lorsque je n'ai plus eu d'argent, les menaces se sont précisées avec la menace de l'exécution de mon ex-mari M. M. Horowitz.

II

Continuation de Page I

Etant locataire de la maison que j'habite depuis 1961, au 5 Chemin des Gandoles, 1222 Vesenaz, Ge. qui est propriété de la Silum Anstalt, Liechtenstein, - il m'a apporté des papiers à signer au nom de la Sté. Polymega,multinationale, qui installerait ses bureaux dans l'annexe de la villa. Les deux maisons devaient être séparées par des murs en béton armé. La Sté. Polymega serait, d'après lui, en fait la mission militaire israelienne, indépendante de l'ambassade de Berne- au même titre que celle de Marseilles, tel: 003391 77 39 90. (J'ai téléphoné à ce No. pour demander de localiser M. Ciolini, qui, pour eux et selon ses dires, se fait appeler M. David Mikelsson. Ils m'ont rappelé 2 jours plus tard pour me dire que tout était en ordre qu'il était en vacances quelques jours.) Pagues 1974
Maitre Rolf Andreas Brachrer, 9 Rue de la Fontaine, Ge. Tel: 28 75 44 a rempli des contrats mettant la Silum Anstalt au nom de M. Elio Ciolini, qui aurait fait l'acquisition de la villa. Il aurait pris cette décision afin que la Sté Polymega (Israel) ne me prenne pas la maison, en me vidant purement et simplement, et aux fins de me protéger. M. Ciolini a fait, a plusieurs reprises une hypothèque dont le montant total, jusqu'à présent est de 600.000 Fr.S. Afin dlavoir les papiers signés par l'administrateur, il est venu avec moi à Schaan, une fois, et 2 fois sans moi. J'y suis également allée avec M. Burri une fois. Il m'a donc fait signer le contrat qu'il a envoyé à Me. Seeger, à Schaan, Liechtenstein.
L'hypothèque a été réalisée par la Banque Hypothécaire de Genève, par les bons soins de M. Muller, qui n'est absolument pas en cause. Je lui ai fait comprendre que cette affaire était parfaitement en ordre.
A ma connaissance, les sommes prises ont été versés à la Banque des Communes Reunies à Carouge et à la Banque Hypothécaire de Genève, la branche de Moillesulaz. Il m'était arrivé de déposer 70.000 Frs. S. àu guichet et on m'a rendu un reçu au nom de Elio Ciolini! Il m'a affirmé que c'était l'Etat d'Israel qui par l'entremise de son nom s'appropriait l'argent.
Durant toute cette période allant de1978 à fin 1979, j'ai été continuellement controlée par M. Gérard Burri, adresse officielle, 124 Ave. Dumesnil, Paris, No Passeport francais 75 - 989358023, délivré à Paris le 23/12/77. Il a habité chez moi et d'après les dires de M-E. Ciolini en qualité de garde du corps. La raison fournies étant que Mr. Ciolini essayait de sauver ma vie car j'aurais été condamnée à mort par les services Israéliens, et qu'il se serait opposé de toutes ses forces contre cette mesure. Il prétendait avoir beaucoup d'estime pour moi ainsi que pour mon fils.En Aout 1979, M. Ciolini m'a envoyée à Madrid, à l'hotel Melia Castilla, où je suis restée trois jours avec Messieurs Ciolini et Burri.Le 25 Aout un billet d'Iberia a été déposé en mon nom, par TX. au bureau de l'aéroport de Madrid, en partance pour New York, à lhotel Taft, 7ème Avenue et 50ème rue, où je suis restée 7 jours. J'en ai profité pour teléphoné à un ami auquel j'ai fait part, en gros ce qui m'arrivait, et au cas de ma disparition, je lui ai demandé de contacter le F.B.I. ou la C.I.A. étant citoyenne des U.S.A.
Messieurs Ciolini et Burri sont arrivés et m'ont déménagé à l'hotel Doral Inn, Lexington Avenue et 49ème Rue, où je suis restée 4 jours.
Le 4 ou le 5 Septembre je suis repartie par Iberia avec Messieurs Ciolini et Burri ainsi que M. Steve Russell que j'avais rencontré à Genève pour une affaire de pierres précieuse.M. Russel est atteignable par M. Norbert Reusser, de Reconvilièrs, Neuchatel, au No. 00343894 1500, province de Barcelone à Sitges.
Arrivée à Madrid je suis de nouveau retournée à l'hotel Melia Castilla où je suis restée3 ou 4 jours.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Arte Sanale)

III

Entre la période de New York et celle de Madrid il m'a été constemment fait entendre [illegible] le F.B.I. que les services spéciaux francais, anglais israeliens, me suivaient, qu'il y aurait des bobines de table d'écoute enregistrée de me conversations avec cet ami à N.Y.C. ainsi que des micros dans ma chambre, les deux choses étant orchestrées par M. Burri.

Quelques conversations m'ont été raportées qui sont toutàfait juste. A mon retour à Madrid, M. Ciolini m'a priée de ne pas quitter ma chambre pour que M. Burri, dans lequel il n'avait, semble t'il plus confiance, ne puisse à nouveau mettre des micros. C'est durant ces deux ou trois jours que M. Ciolini m'a rencontrée dans ma chambre, en ouvrant en grand robinets et Television et qu'il m'a alors proposé d'offrir 100.000 Frs S. à M. Burri afin que celui-ci me rende mes documents que j'avais signés et qu'il semblait détenir ainsi que les bobines de mes conversations avec cet ami à NY ainsi qu'une conversation téléphonique que j'ai eu avec M. Ciolini à NY également.

Le 7 ou le 8 septembre je suis revenue à Genève. L'objet de ce voyage aurait été de me rembourser l'argent confisqué. Je suis à ce jour au courant que mon ex-mari devrait être executé dans les deux semaines à venir mais pas plus tard que le 10 Janvier.

Il est évident que si je m'étais adressée à une police quelle qu'elle soit, sans plus de documents ni preuves tangibles, on ne m'aurait d'une part pas cru, car en relisant des lignes et vu en résumé, cela semble aberrant. Je dois également signalé qu'au courant du mois de Novembre, M. Ciolini m'a demandé d'aller avec lui voir la présente femme de M. M. Horowitz afin d'avoir les renseignements nécessaires des noms et contacts de son mari dans des affaires d'armement. Nous sommes allés chez elle au 89B Rte de Florissant. Elle est venue chez moi pour un rendez-vous avec M. Ciolini, et celui-ci m'aurait dit avoir eu deux autres rendez-vous avec Mme Horowitz à l'hotel Richemond.

Ceci est donc un petit résumé de ce qui s'est passé; l'affaire était menée de main de maitre surtout vis à vis d'une femme seule qui n'avait auqu'une possibilité de se renseigner chez qui que ce soit. Il faut aussi que j'ajoute, que ma confiance en M. Ciolini a été renforcée dans le fait qu'il a été vu avec moi chez mon Avocat Me. Lador, sous le nom de M. David Mikelson, qu'il a été chez mon voisin avec lequel je suis en procès pour une affaire de terrain et qu'il s'Y est présenté comme propriétaire de la Villa Famir, qu'il a été chez Me. Saeger au Liechtenstein en tant que mon [illegible] sous le nom de Ciolini, qu'il est venu pour faire signer les actes d'hypothèque chez mon notaire Me. Pierre Lacroix, sous le nom de Ciolini ainsi que Me. Bracher sous le nom de Ciolini. Il est également venu à l'Union de Banques Suisses lorsque j'ai du retirer de l'argent etc. Il m'était donc inconcevable qu'une personne habitant Genève, ayant sa femme et son fils ici, sa belle-famille à Montreux, et se faisant voir par toutes les personnes légales précitées, puisse en fait ne pas être ce qu'il prétendait. Tant sous l'aspect politique que certains renseignements qu'il détenait, par exemple M. Mari, détective tel: 31 34 64 et 48 02 38, qui est présentement en prison et d'autres personnages du même acabit qu'il aurait lui-même envoyé en prison, cela me semblait impossible que tout ceci n'était qu'une vaste escroquerie. Pourquoi s'être donné tant de peine. C'est pourquoi, maintenant qu'il n'y a plus rien a prendre, je pense que ma vie est réellement en danger et je veux donc laisser ce document auprès de mon notaire Me. Pierre Lacroix, Rue Rotisserie 4, à mon avocat Maitre François Lador, Rue du Rhone 60 ainsi que des copies de ces deux lettres faite dans mon écriture à ma mère et chez moi, celle-ci étant écrites à la machine.

J'ajoute que la personne qui travaille en étroite collaboration avec M. Ciolini est Maitre Federico Federicci, Piazza Indipendenza 5, Florence, Tel: 48 09 01, TX CEB 58 323. Celui-ci a accompagné M. Ciolini en Amérique Latine, d'où ils retourneront le 23 ou 24 décembre. M. Ciolini passera les fêtes dans sa famille dans un chalet qu'ils possèdent à Aigle.

Fait à Genève le 17 Décembre 1979

444

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

M. Roland Cramer
Cramer & C.
8, Rue de la Corraterie
G E N E V E

Etude de Messieurs Desert, Keller & Humbert Notaires
Principal Clerc M. Gillieron
4, Cour de Rive
G E N E V E

Avec la presente lettre le soussigne' Elio Ciolini autorise M. Roland Cramer a effectuer le payement immediat et dans les mains de M.me Carla Confalonieri du montant correspondant a Francs suisses 44.700 (quarantequattremilseptcent), montant a la meme M.me Confalonieri du en raison de son intermediation dans la transactions d'achat-vente d'une villa situee en localite' La Capite 5 Chemin des Gandoles -canton de Geneve-.

Le dit payement ira a valoir sur le solde du par M. Cramer a cause de la mentionnee transaction d'achat-vente qui est,a ce jour, de 200.000 (deuxcentmille) francs suisses; sold qui en principe devrait etre paye' au moment de la consigne effective de l'immeuble.

Pour cette raison M. Cramer si effectuera le dit payement dans les mains de M.me Confalonieri pourra calculer les interets qui seront deduits au moment du solde definitif.

Le taux d'interet est accepte' dans la mesure du 6,50%.

La penale pour le cas de retard dans la consigne viendra aussi elevee de 2.500 francs suisses par chaque jour de retard.

Geneve le

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentili)

[illegible]
[illegible]
[illegible] /962/
27550 PESM CH
[illegible] C [illegible]952F
[illegible] C [illegible]952F
15/1/82

TRIBUNALE DI BOLOGNA

15 JAN. 1982

ATT. M. CIOLINI

IL FAUT TU CHERCHES LE FRIC QU'IL ME FAUT -
MIN MUM [illegible] US DOLLARS STP
AUTREMENT JE SERAI OBLIGE RESTER FLORENCE D'OU ME PARVIENNENT
MALVAISES NOUVELLES.

FEDERICI

IL CONSIGLIERE [illegible] ACCIGNI
(Dott. Aldo Gentile)

27550 PESM CH
[illegible] C [illegible]952F

Firenze 19/5/1980

Me. Alain Berger
22, Rue de la Corraterie
Genève

Oggetto: Federici/ Polymega e Ciolini

Cher Maître,

ci joints je vous transmet les suivants documents:

- 5 telex contenants des "instructions" données à l'occasion de mon dernier voyage en Amerique;
- Note de frai et honoraires avec une lettre pour Polymega et un'autre pour m. Ciolini;
- Copie du tlx envoyé à m. Ciolini le jour 8/5/80.

A l'occasion de mes voyages pour compte de Polymega j'ai toujours préparé pour la dite société des rapports écrits. Malheureusement après l'égarement de mon sac je n'ai plus tellement de documentation.

En tout cas j'essayerai de voir si jamais j'arrive à en obtenir des copies.

Je vous prie, cher confrère de vouloir bien accueillir les signes de ma consideration la plus distinguée

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

, PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 284 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-585

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

23 mai 1980

RECOMMANDE

POLYMEGA S.A.
39, rue Rothschild
1201 GENEVE

A l'att. de Monsieur Elio CIOLINI

22/fm

Messieurs,

Je viens vous informer que Me Federico FEDERICI de Florence m'a chargé de la défense de ses intérêts à la suite du refus que vous lui avez exprimé à plusieurs reprises de régler une partie de ses notes d'honoraires et de ses frais concernant l'activité qu'il a déployée pour vous-mêmes et Monsieur CIOLINI personnellement.

Je viens dès lors vous remettre avec ces lignes ces neuf notes de frais et honoraires dont le montant total ascende à Lit. 153.058.618,--, soit à frs 290.000,-- environ.

Je vous invite à verser ce montant de frs 290.000,-- au compte de l'Etude PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD, Société de Banque Suisse - Genève, no 149.280, dans le délai d'usage de dix jours, faute de quoi mon client agira par toutes voies de droit qu'il appartiendra.

Je vous prie de croire, Messieurs, à mes sentiments distingués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE ASSUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Ann. ment.

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 23 mai 1980
22, RUE DE LA CORRATERIE

RECOMMANDE

Monsieur Elio CIOLINI
21, chemin des Pontets
1212 GRAND-LANCY

22/fm

Monsieur,

Je viens vous informer que Me Federico FEDERICI de Florence m'a chargé de la défense de ses intérêts à la suite du refus que vous lui avez exprimé à plusieurs reprises de régler une partie de ses notes d'honoraires et de ses frais concernant l'activité qu'il a déployée pour vous-même et la société POLYMEGA S.A. .

Je viens dès lors vous remettre avec ces lignes ces neuf notes de frais et honoraires dont le montant total ascende à Lit. 153.058.618,--, soit à frs 290.000,-- environ.

Je vous invite à verser ce montant de frs 290.000,-- au compte de l'Etude PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD, Société de Banque Suisse - Genève, no 149.280, dans le délai d'usage de dix jours, faute de quoi mon client agira par toutes voies de droit qu'il appartiendra.

Je vous prie de croire, Monsieur, à mes sentiments distingués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

Ann. ment.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

POLYMEGA S.A.

Case postale 612
1211 Genève 1

(022) 32.05.15 - 32.04.42
27 559 CH

RECOMMANDE

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD
22, Rue de la Corraterie

1204 G E N E V E

A l'att. de Me Dominique PONCET

Notre réf. 0003
EC/cm

Votre réf.

Genève, le 3 juin 1980

Maître,

Suite à votre lettre du 23 mai 1980, nous vous informons que nous n'avons aucun rapport de travail avec Maître FEDERICO FEDERICI de Florence, en qualité d'avocat. Celui-ci nous a déclaré verbalement son intérêt pour une collaboration avec notre société, exclusivement dans le but d'avoir des ouvertures soit en Suisse et à l'étranger où nous opérons.

A ce sujet, nous avons exprimé à Me Federici l'accord de sa collaboration, accord verbal où nous lui avons précisé que tous les frais, hôtels, voyages etc, étaient payés par nos soins (nous pouvons vous présenter toutes les factures d'hôtel ainsi que les billets d'avion. Me Federici préférait voyager en Concorde, car pour lui, les autres avions ne correspondaient pas à son "standing").

Me Federici s'est rendu plusieurs fois aux Etats-Unis ainsi qu'en Amérique latine et nous a proposé ses éventuels contacts dans les pays cités ci-dessus pour des affaires hypothétiques que nous avons examiné avec les réserves d'usage. De toutes ses affaires proposées, aucune n'a eu de suite.

Nous portons à votre connaissance que Me Federici vit à Genève illégalement depuis une année sans s'annoncer aux Autorités compétentes. Souvent il a dépensé l'argent,qui lui avait été remis "brevu manu" par Monsieur Ciolini, aux Casinos de Divonne, Evian, où régulièrement vous pouvez le joindre.

Nous vous précisons que nous avons appris fortuitement que Me Federici se déplace en Suisse et à l'étranger toujours armé et cet arme n'a jamais été déclaré. En plus, Me Federici exerce illégalement sa profession en Suisse.

Nous nous permettons de vous demander si ses actes et ses motivations vis-à-vis de notre société sont corrects, vu qu'aucun engagement écrit n'a été conclu jusqu'à ce jour. Il existait, tout du moins Monsieur Ciolini le croyait, un rapport d'amitié entre lui et Me Federici dont celui-ci s'en est servi abusivement afin de

211

POLYMEGA S.A.

Case postale 612
1211 Genève 1

(022) 32.05.15 - 32.04.42
27 559 CH

Notre réf. 0003
EC/cm

Votre réf.

Genève, le 3 juin 1980

profiter de tous les avantages de la société sans avoir aucune charge précise dans celle-ci.

A ce sujet, nous vous prions de bien vouloir faire savoir les faits susmentionnés à votre client et si d'aventure, celui-ci peut prouver une lettre d'engagement signée soit par Monsieur Ciolini ou un administrateur de la société, nous vous saurions gré de nous la présenter et à ce moment-là nous payerons ses honoraires en plus des frais que nous lui avons déjà payés.

Dans l'attente de votre réponse, nous vous prions d'agréer, Maître, nos salutations les plus respectueuses.

POLYMEGA HOLDING S.A.

Elio Ciolini

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

14/05 12.06 ✠
571323 CHB I
27294 PONTU CH

TELEX NO 2574
GENEVE, LE 14 MAI 1980

A L'ATT DE ME F. FEDERICI

J'AI BIEN RECU VOTRE TELEX DU 10 MAI 1980.

VEUILLEZ M'ENVOYER LE PLUS RAPIDEMENT POSSIBLE :

1.- VOTRE NOTE DE FRAIS ET HONORAIRES DETAILLANT VOTRE ACTIVITE POUR MONSIEUR CIOLINI ET POLYMEGA S.A.

2.- LES EVENTUELLES PROMESSES FAITES PAR ECRIT PAR SIEUR CIOLINI DE REGLER VOTRE NOTE D'HONORAIRES DES L'ENCAISSEMENT DU PRIX DE VENTE DE LA VILLA.

VEUILLEZ D'AUTRE PART M'INDIQUER TRES RAPIDEMENT LE PRENOM DE MONSIEUR CIOLINI ET SI VOUS AVEZ EGALEMENT DEPLOYE UNE ACTIVITE POUR SILLUM DE VADUZ.

D'APRES LES ANNUAIRES TELEPHONIQUES ET LES ANNUAIRES DESIGNANT LES PERSONNES DOMICILIEES A GENEVE, MONSIEUR CIOLINI SEMBLE INCONNU A GENEVE.

A L'ADRESSE QUE VOUS M'AVEZ FOURNIE N'APPARAIT QUE MADAME CIOLINI.

DES QUE VOUS M'AUREZ INDIQUE LE PRENOM DE MONSIEUR CIOLINI, JE FERAI EFFECTUER UNE RECHERCHE PAR LE CONTROLE DE L'HABITANT.

SENTIMENTS DEVOUES.
ALAIN BERGER, AVOCAT.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

✠
571323 CHB I
27294 PONTU CH

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 23 mai 1980
22, RUE DE LA CORRATERIE

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat
Piazza Indipendenza 21
I - 50129 FLORENCE

22/fm

Mon cher Confrère,

Je fais suite à nos récents entretiens téléphoniques, ainsi qu'à notre échange de télex et accuse réception des divers plis que vous m'avez fait parvenir.

Ainsi que je vous l'ai indiqué, j'ai fait procéder à une vérification par le contrôle de l'habitant, afin de savoir si Monsieur CIOLINI était réellement domicilié à Genève.

Tel est bien le cas.

Etant donné que Monsieur CIOLINI n'a pas connaissance de votre note d'honoraires du 13 mai 1980, il convient que je lui en transmette un tirage, tout en l'invitant à la régler : en effet, tant qu'il n'en a pas connaissance, votre créance ne saurait être réputée comme étant exigible.

Je viens dès lors vous remettre avec ces lignes un tirage de ma lettre de ce jour adressée à votre débiteur.

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments dévoués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

Ann. ment.

914

Le 23 mai 1980 - 2 -

P.S. J'avais déjà dicté la présente lorsque j'ai dicté une lettre semblable à POLYMEGA S.A. : ci-joint un tirage.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
(Dott. Aldo Gamba)

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT: J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-585

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

12 juin 1980

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat

Piazza Indipendenza 21

I - 50129 FLORENCE

22/fm

Mon cher Confrère,

Je fais suite à ma lettre du 11 juin 1980 et vous informe avoir eu, en date du mercredi 11 juin 1980, un entretien téléphonique avec Monsieur CIOLINI, lequel m'a appelé à l'Etude.

Il n'avait pas encore reçu ma dernière lettre.

Il m'a indiqué pour le surplus que vous auriez tenté de l'atteindre dans la journée, cela pour trouver un arrangement auquel il n'avait pas l'air opposé.

Je lui ai annoncé l'arrivée de ma lettre du 11 juin le convoquant à l'Etude en date du mardi 17 juin. Il m'a indiqué qu'il reprendrait contact avec moi. Il m'a également indiqué être prêt à verser fr. 25.000,--.

Vous voudrez bien m'indiquer, pour me permettre de négocier un éventuel arrangement, le montant minimal que vous exigez.

Par ailleurs, vous voudrez bien, de toute urgence, je vous prie, me faire tenir un décompte de vos frais qui n'auraient pas été payés à ce jour.

./.

Le 12 juin 1980 - 2 -

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments dévoués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE Addetto
(Dott. Aldo Gadaleta)

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 11 juin 1980
22, RUE DE LA CORRATERIE

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat
Piazza Indipendenza 21
I - 50129 FLORENCE

22/fm

Mon cher Confrère,

Je fais suite à ~~notre~~ entretien téléphonique en date du mardi 10 juin 1980 au cours duquel je vous ai donné connaissance de la lettre que m'avait adressée POLYMEGA S.A. .

Je viens dès lors vous remettre avec ces lignes, comme convenu, un tirage de ma lettre de ce jour adressée à cette société.

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments dévoués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

Ann. ment.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 284 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

11 juin 1980

POLYMEGA S.A.
Case postale 612
1211 GENEVE 1

A l'att. de Monsieur CIOLINI

22/fm

Messieurs,

Je fais suite à ma lettre du 9 juin 1980.

Mon client considère que les propos que vous avez tenus à son égard dans la lettre que vous m'avez adressée en date du 3 juin 1980 sont calomnieux.

Il m'a par conséquent chargé de déposer plainte de ce chef.

Cependant, par gain de paix, je vous propose de bien vouloir passer à l'Etude, pour nous entretenir de cette affaire, cela en date du mardi 17 juin 1980 à 16h.00.

Si l'heure ou la date proposée ne devait vous convenir, vous voudrez bien m'appeler à l'Etude.

Je vous prie de croire, Messieurs, à mes sentiments distingués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

9 juin 1980

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat
Piazza Indipendenza 21
I - 50129 FLORENCE

22/fm

Mon cher Confrère,

Je viens vous remettre avec ces lignes copie d'une lettre reçue de POLYMEGA S.A. en date du 3 juin 1980, ainsi qu'un tirage de ma réponse de ce jour.

Vous voudrez bien me faire part de vos observations, notamment en ce qui concerne la réalité des allégations de POLYMEGA S.A. .

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments dévoués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

(Dott. Aldo Centilei)

Ann. ment.

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-590

1204 GENÈVE, le 9 juin 1980
22, RUE DE LA CORRATERIE

POLYMEGA S.A.
Case postale 612
1211 GENEVE 1

A l'att. de Monsieur CIOLINI

22/fm

Messieurs,

J'ai bien reçu votre lettre, au contenu inadmissible, datée du 3 juin 1980 et en transmets un tirage à mon client pour qu'il se détermine.

Tous droits demeurent expressément réservés.

Je vous prie de croire, Messieurs, à mes sentiments distingués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

23 juin 1980

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat
Piazza Indipendenza 21

50129 - F L O R E N C E
Italie

22/mt

Mon cher Confrère,

Je fais suite à notre entretien téléphonique en date du vendredi 20 juin 1980.

Lors de celui-ci, vous m'avez indiqué que Monsieur CIOLINI - à la suite d'une plainte déposée par une Dame BALL pour séquestration et lésions corporelles graves - s'était enfui à l'étranger. D'après vous, et à la suite des tortures infligées à Madame BALL par Monsieur CIOLINI et une tierce personne, le premier risquerait une peine portant de nombreuses années de prison. La procédure est actuellement attribuée à Monsieur le Juge d'Instruction Chappuis avec lequel vous avez eu un entretien téléphonique; au cours de celui-ci, le magistrat instructeur vous a déclaré connaître l'existence du litige vous opposant à Monsieur CIOLINI pour le règlement de vos honoraires. Il a également ajouté ne pas désirer vous entendre pour le moment, bien que, selon une déclaration écrite en sa possession, vous auriez été le collaborateur de Monsieur CIOLINI.

J'ai également pris bonne note que vous ne m'aviez pas dit toute la vérité au sujet de vos relations avec Monsieur CIOLINI et l'activité de ce dernier : à cet égard, j'attends que vous me fassiez tenir le rapport que vous avez rédigé à l'intention du gouvernement français.

Comme convenu, nous déciderons ultérieurement s'il y a lieu de requérir un séquestre des biens de Monsieur CIOLINI.

./.

222

23 juin 1980 - 2 -

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments bien dévoués.

Exct. Me Dominique Poncet :

Alain Berger

REQUETE DE SEQUESTRE

A Monsieur le Président du
Tribunal de Première Instance
Palais de Justice
Place du Bourg-de-Four
1204 GENEVE

Monsieur Federico FEDERICI, avocat, demeurant Piazza Indipendenza 21, 50129 Florence, Italie, mais faisant élection de domicile aux fins des présentes en l'Etude de MMes PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD, avocats, 22, rue de la Corraterie - 1204 Genève, comparant par Me Dominique PONCET.

A l'honneur d'exposer ce qui suit :

Que le requérant est avocat à Florence.

Que depuis l'automne 1977, il a été personnellement mandaté par Monsieur Elio CIOLINI - ainsi que par la société que ce dernier administre, POLYMEGA S.A., domiciliée 39, rue Rothschild à Genève - pour de très nombreuses affaires.

Que celles-ci, à titre d'exemple, portaient sur l'achat de barils de pétrole ou sur l'installation d'un complexe touristique à Porto Rico.

A ce titre, le requérant s'est rendu à de nombreuses reprises aux Etats-Unis, en Amérique du Sud et en Amérique Centrale.

Qu'il a effectué de longs séjours au Brésil, à New-York, à Lima à Buenos Aires, à Santiago, en Equateur et à Porto Rico.

Que de l'automne 1977 au printemps 1980, le requérant a consacré la quasi-totalité de son activité à ses mandataires, Sieur CIOLINI et POLYMEGA S.A. .

Que les télex produits en annexe (pièces 1 à 5) démontrent la disponibilité qui fut celle du requérant.

Que celui-ci s'est cependant fait berner par Sieur CIOLINI dont les dons de persuasion n'ont pas d'égal.

Qu'en effet Sieur CIOLINI a toujours réussi à faire patienter le requérant lorsque celui-ci demandait le remboursement de ses frais de voyages et le paiement de ses honoraires.

Que pour ce faire, il promettait monts et merveilles au requérant.

Qu'au début du mois de mai 1980, Sieur CIOLINI a finalement refusé à plusieurs reprises de rembourser les frais du requérant et de lui payer ses notes d'honoraires.

Que par conséquent le requérant a mandaté le conseil soussigné lequel s'est adressé, en date du 23 mai 1980, à Sieur CIOLINI et POLYMEGA S.A. pour obtenir le paiement de neuf notes de frais et honoraires dont le montant total s'élève à fr. 290.000,--. (pièces 8 à 17) (pièces 6 et 7)

Que Sieur CIOLINI, sur papier à entête de POLYMEGA S.A., a répondu au conseil soussigné par une fin de non-recevoir en date du 3 juin 1980, (pièce 18) ne craignant pas de se livrer à des accusations calomnieuses à l'encontre du requérant.

Que le conseil soussigné s'adressait à nouveau à Sieur CIOLINI en date des 9 et 11 juin 1980 (pièces 19 et 20) pour avoir un entretien avec lui.

Que cependant Sieur CIOLINI - malgré des assurances données par téléphone au conseil soussigné - ne s'est pas rendu à cet entretien.

En fait, Sieur CIOLINI a été "empêché", se trouvant en fuite à l'étranger à la suite d'une procédure pénale instruite contre lui à Genève par Monsieur le Juge d'Instruction Claude CHAPPUIS.

Qu'il semble que Sieur CIOLINI soit activement recherché, faisant l'objet d'un mandat d'arrêt à la suite de faits qu'il n'a pas été possible d'obtenir la connaissance.

***

Que Sieur Elio CIOLINI et POLYMEGA S.A. sont solidairement responsables du remboursement des frais et du paiement des notes d'honoraires du requérant.

Que Sieur CIOLINI est propriétaire d'un établissement liechtensteinois (SILLUM).

Que c'est Sieur CIOLINI lui-même qui a indiqué au requérant être propriétaire de cet établissement.

Un des actifs consistait en un immeuble sis à Vésenaz (1222) 5, chemin des Gandoles.

Que cet immeuble a été vendu le 7 mai 1980, par le ministère de Me NECKER, notaire, pour le prix de fr. 1.150.000,-- à Monsieur Roland Pierre CRAMER et à Madame Yolène de LOES, née RANDON.

Que le mandataire de l'établissement SILLUM pour la vente de l'immeuble était Monsieur Pierre-Henri GILLIERON, clerc de notaire en l'Etude de MMes DESERT, KELLER & HUMBERT.

Que le paiement du prix de vente de l'immeuble a été ainsi prévu :

a)	fr. 350.000,--	payés à la signature de l'acte
b)	fr. 600.000,--	consistant en une reprise de la dette hypothécaire
c)	fr. 200.000,--	devant être payés lors de l'entrée en jouissance de l'immeuble fixée au 1er août 1980

Que ces renseignements, ainsi que le fait que Sieur CIOLINI est propriétaire de l'établissement SILLUM, ont été donnés au requérant par Monsieur Pierre-Henri GILLIERON.

Que ces renseignements sont confirmés par le Registre du Commerce, étant précisé que la parcelle appartenant à l'établissement SILLUM porte le numéro 2129.

Qu'il est constant que :

a) qué Sieur Elio CIOLINI est débiteur du requérant;

b) que Sieur Elio CIOLINI est en demeure, n'ayant pas remboursé les frais et payé la note d'honoraires du requérant;

c) que Sieur Elio CIOLINI est le propriétaire de l'établissement SILLUM;

d) que l'établissement SILLUM possède une créance d'un montant de fr. 200.000,-- contre Monsieur Roland CRAMER et Madame Yolène de LOES;

e) que Sieur CIOLINI s'est réfugié à l'étranger pour se mettre à l'abri des poursuites pénales exercées contre lui en Suisse;

f) qu'il cèle ses biens en ayant vendu son immeuble;

g) que Sieur Elio CIOLINI est de nationalité italienne.

Que dès lors il importe qu'un séquestre soit ordonné sur la "Zessionserklärung" de l'établissement SILLUM, sur la créance que détient cet établissement contre Monsieur CRAMER et Madame de LOES et sur tous les avoirs que détient encore Sieur CIOLINI, afin de garantir les droits du créancier.

Par ces motifs,

Vu en droit les articles 1 et ss LPD, notamment 271 al. 1 ch. 1, 2 et 4,

Il vous plaira, Monsieur le Président,

Vu les pièces produites, (1 à 20)

Ordonner le séquestre au préjudice de Sieur Elio CIOLINI,

1.- En mains de l'Etude de MMes DESERT, KELLER & HUMBERT, notaires, 4, cours de Rive, et plus particulièrement en mains de Monsieur Pierre-Henri GILLIERON :

a) de la "Zessionserklärung" de l'établissement SILLUM à Vaduz au Liechtenstein

b) de tous titres, espèces, objets, avoirs, créances et dépôts au nom de Sieur Elio CIOLINI ou de l'établissement SILLUM ou pour le compte de Monsieur Elio CIOLINI ou de l'établissement SILLUM directement ou indirectement.

2.- En mains de Monsieur Roland Pierre CRAMER, Tour Pressy, Vandoeuvres, Genève

3.- En mains de Madame Yolène Eliane Alberte de LOES, née RANDON, 5, Rampe de Cologny, Cologny - Genève :

a) la somme de fr. 200.000,-- représentant le solde du prix de vente de l'immeuble 5, chemin des Gandoles - 1222 Vésenaz, parcelle no 2129.

***

Genève, le 24 juillet 1980

Pour le requérant
Exct Me Dominique PONCET

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-595

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

24 juillet 1980

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat

21, Piazza Indipendenza

I - 50129 FLORENCE

22/fm

Mon cher Confrère,

Je fais suite à notre récent entretien téléphonique et viens vous remettre avec ces lignes un tirage de la demande de séquestre que je dépose ce jour.

J'ai pris bonne note que pour le cas où une caution serait demandée - ce qui est probable - vous n'entendiez pas la verser.

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments dévoués.

Exct Me Alain BERGER
qui a dicté

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Ann. ment.

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-693

1204 GENÈVE, le 22, RUE DE LA CORRATERIE

13 août 1980

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat
21, Piazza Indipendenza
I - 50129 FLORENCE

22/fm

Cher Monsieur,

Conformément à l'usage, et vu les développements de cette affaire, vous voudrez bien nous faire tenir une somme de fr. 5.000,--, à titre de provision.

En vous remerciant par avance de votre versement, nous vous prions de croire, cher Monsieur, à nos sentiments dévoués.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

Pour l'Etude :

Dr Henri Robert CALO
5, chemin Malombré · CH-1206 Genève
Tél. (022) 47 22 40 · Télex: 27 481 GIDE-CH

Genève, le 24/6/1980

Me. Alain BERGER
22, Rue de la CORRATERIE
G E N E V E

Cher Maître,

pour le compte de mon ami Me. Federico Federici, je vous transmet, ci-jointe, copie d'un rapport confidentiel envoyé par lui même à Paris, ainsi que copie d'une lettre écrite par M.me Renata Ball résidente à Genève.

Cette lettre qui a été consignée aux autorités judiciaires genevoises, est à la base de l'action pénale promue contre M. Ciolini.

Ni moi, ni Me. Federici connaissons les titres des délits imputés à M. Ciolini -sauf le fait que le même M. Ciolini ne se trouve plus, bien sûr, en Suisse-, mais je pense qu'il vous sera facile d'en prendre connaissance chez le juge d'instruction Me. Chapuis.

Veuillez agréer, cher Maître, l'expression de mes sentiments distingués.

Dr.Henri Robert CALO

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile) 16 luglio 98

Genève le 27/6/1980

M.me Marie Françoise CIOLINI
21, Chemin des PONTETS
G E N E V E

Chère Marie Françoise,

Je regrette que toutes les fois que j'ai essayé de t'atteindre au télephone, d'une façon ou de l'autre, directement ou indirectement, tu t'ai réfusé de parler avec moi.

Surtout je le regrette parce que je voulais dire seulement que je connais qui, avec un temoignage réel et non faux, pourrait essayer de sortir Elio de la drôle de situation dans laquelle actuellement se trouve.

Je ne sais pas si cette week-end je serai à Genève ou en Italie. En tout cas, si toi ou quelqu'un d'autre veut en savoir quelque chose en plus sait bien où me chercher.

Mes meilleures salutations

(Dott. Aldo Gentile)

PONCET TURRETTINI AMAUDRUZ & NEYROUD

AVOCATS AU BARREAU DE GENÈVE

(ANCIENNEMENT : J. PONCET, P. MAUNOIR & R. TURRETTINI)

ROBERT TURRETTINI
DOCTEUR EN DROIT

DOMINIQUE PONCET
DOCTEUR EN DROIT
PROFESSEUR ASSOCIÉ
A LA FACULTÉ DE DROIT

MICHEL AMAUDRUZ
DOCTEUR EN DROIT

CHARLES PONCET
MASTER OF COMPARATIVE LAW

PHILIPPE NEYROUD
MASTER OF LAWS

CHARLES GRIESS
PRINCIPAL CLERC

PIERRE-A. RECORDON
DOCTEUR EN DROIT

JEAN DE SAUGY
AVOCAT

ALAIN BERGER
AVOCAT

DOMINIQUE AMAUDRUZ
AVOCATE

GABRIEL AUBERT
MASTER OF COMPARATIVE LAW

ANDRÉ TRONCHET
CLERC

TÉLÉPHONE (022) 21 01 33
TÉLEX 27 294 PONTU-CH
TÉLÉGRAMMES. PONTUR
CHÈQUES POST. 12-585

1204 GENÈVE, le 29 mai 1980
22, RUE DE LA CORRATERIE

Monsieur Federico FEDERICI
Avocat

Piazza Indipendenza 21

I - 50129 FLORENCE

22/fm

Mon cher Confrère,

Je fais suite à notre entretien à l'Etude en date du mercredi 28 mai 1980

Comme convenu, je demeure dans l'attente du dossier (toute la correspondance, notes d'honoraires, etc...) concernant Messieurs BIERI et CALLAUD.

Je vous prie de croire, mon cher Confrère, à mes sentiments dévoués.

Exct Me Dominique PONCET

Alain BERGER

Gouvernement du Québec
Ministère de l'Industrie et du Commerce
Direction Générale de l'Industrie
1, Place Ville-Marie, 23e étage
Montréal, Qué.
H3B 3M6

Le 1er Décembre 1981.

Monsieur Federico FEDIRICI
Avvocato
5, Chemin Malombré
1206 - GENEVE
- Suisse -

Cher Monsieur,

Veuillez trouver, ci-joint, copie de la liste des Sociétés actives au Québec dans le revêtement des métaux par galvano-plastie.

Je vous prie d'agréer, Cher Monsieur, l'expression de mes sentiments distingués.

Claude GENEST
Conseiller Industriel.

98.

RAPPORTO CONFIDENZIALE

1) Nell'autunno del 1977 e più precisamente ai primi di novembre, un amico fraterno mi presenta un certo Elio Ciolini fiorentino di nascita, ma svizzero o Ginevrino di adozione e residenza.

Questi che era accompagnato da un certo Daniel -di nazionalità francese, ex-combattente, a suo dire, in Indocina,- dopo avermi fatto presente di lavorare al servizio di un Paese alleato dell'Italia, mi chiede se io nulla avevo in contrario a prestare la mia collaborazione per la conclusione di certi affari dal contenuto squisitamente economico, che avrebbero potuto in un certo futuro profilarsi e che avrebbero potuto riscuotere l'interesse dell'anzidetto Paese.
Mi fa presente che tale sua richiesta, a me direttamente ed esplicitamente rivolta, nasceva dalla notorietà del fatto che io a seguito di certe mie attività professionali, avevo una larga schiera di conoscenze da poter eventualmente ed utilmente sfruttare. In effetti negli anni precedenti, e cioè fra il 1974 ed il 1976, ed ancora all'epoca dell'incontro preliminare con il Ciolini, io mi ero occupato a fondo della promozione di reti televisive private. Avevo io stesso fondato e diretto per un periodo abbastanza lungo una stazione televisiva ed avevo quindi, in occasione di tali mie attività, avuto modo di avvicinare un gran numero di persone particolarmente importanti nel campo delle attività politico-amministrative ed industriali.
Uscivo all'epoca dell'incontro di cui trattasi da una esperienza personale piuttosto delicata e quindi in me era vivissimo l'interesse per qualunque cosa che, nel campo del mio lavoro specifico ben inteso, mi potesse presentare prospettive nuove e magari dotate di una certa capacità di attrazione.
Non avevo quindi alcun dubbio a prestare il mio consenso alla collaborazione richiesta, ma richiedevo, come conditio sine qua non, che mai nulla mi fosse richiesto che potesse essere di nocumento agli interessi del mio Paese.

2) La prima questione che mi viene proposta era peraltro di una delicatezza estrema.
Il Ciolini infatti mi chiese se io potessi fornirgli informazioni su di un certo traffico di armi leggere che si diceva svolgersi fra Livorno e l'Irlanda del Nord ed i cui protagonisti altri non sarebbero stati se non il Prof. Lino Salvini noto più che come medico specialista in medicina nucleare, come Gran Maestro dell'Ordine Massonico di Palazzo Giustiniani, ed il sig. Alessandro Del Bene anch'egli esponente di rilievo della stessa famiglia massonica.
La cosa mi lasciò fortemente perplesso per più di una ragione:
a) ero amico di Salvini e di Del Bene;
b) sui due personaggi, e su altri personaggi ancora sempre appartenti all'Ordine Massonico, da tempo in Italia e fuori d'Italia era in corso una campagna, condotta sopratutto in ambienti profani -ma promossa evidentemente dall'interno-

3

di aver potuto immediatamente reperire sul mercato due aereoplani così richiesti -anche e sopratutto allo stadio di aerei d'occasione- come i Boeing 747, era da considerarsi come assolutamente fuori della norma. Insisto pertanto perchè ogni e qualsiasi riserva venga sciolta quanto prima essendo io, a mia volta, responsabile a fronte di coloro che mi avevano prestato un non indifferente aiuto. Bracher pur rassicurandomi continua peraltro a nulla fare di quanto richiestogli. D'altro da New York insistono per sapere qualcosa e sopratutto mi fanno sapere che non possono tenere un aereo che ha pur sempre, da usato, un valore intorno ai trenta-trentaciunque milioni di dollari a mia disposizione.
Dopo aver invano chiamato Bracher che o si rifiuta o rimane come al solito evasivo, chiamo Ciolini e lo metto al corrente di quanto verificatosi. Gli comunico quindi che anche se ho disdetto il nostro interesse per l'acquisto dei due aereoplani, tuttavia potremo sempre, con maggiore serietà, approfittare della stessa possibilità ove in futuro se ne presenti la opportunità.

Il Ciolini si profonde in mille scuse ed anzi mi dice che lui potrebbe, saltando sulla testa di Bracher rivolgersi direttamente a chi in Germania rappresenta per un certo settore gli interessi della Libia ed ottenere così un effettivo e valido mandato. Io gli faccio presente che mi rechérò negli Stati Uniti nella prima settimana del mese di febbraio del '78 e che per quell'epoca non solo vorrò avere un ben preciso mandato, ma anche un versamento cauzionale che, per una parte serva a coprire spese quant'altro occorrente per le persone -me compreso- che si occuperanno dell'affare,e per l'altra parte serva ad ottenere quanto necessario per un primo versamento al momento di compromettere l'acquisto di un qualche aereo. Ciolini si dichiara d'accordo. Tuttavia nell'arco di tempo corrente fra il nostro ultimo colloquio e l'antivigilia della mia partenza per gli Stati Uniti nulla si verifica di quanto da me richiesto.
Purtroppo per me è la mia partenza, prevista per l'8 di febbraio che non si verifica: infatti la sera del 6 febbraio vengo colto da infarto del miocardio e condotto in Ospedale.

4) Nonostante che la malattia dalla quale sono stato colpito non sia proprio una delle più leggere, un mese, anche meno, circa dopo l'attacco infartuale riprendo, anche se con minore intensità a lavorare. Si fa nuovamente vivo il Ciolini e mi chiede se un mio amico e cliente titolare di una licenza di esplorazione rilasciata da un Governo Africano per la ricerca di Diamanti ed altre pietre preziose o minerali, poteva rivolgersi ad una compagnia che lui avrebbe presentato. Questa compagnia o Soicietà che ha sede a Ginevra era composta da Indiani e si manifestò estremamente interessata all'operazione. Il mio cliente raggiunse una specie di preliminare d'accordo, anche se non sottoscritto e quindi affida a tale compagnia i risultati degli studi geologici che erano stati compiuti nella regione alla quale la licenza si riferiva (un territorio della vastità più o meno come quella della Svizzera).

6

6) Del resto, facendo un passo indietro, debbo riconoscere che una certa attendibilità il Ciolini ai miei occhi l'aveva già conquistata da tempo. Almeno per quanto concerneva informazioni di carattere politico.
All'epoca del nostro primo incontro nell'autunno del 1977 il Ciolini mi aveva preannunciato che un grave fatto politico avrebbe entro un tempo relativamente breve sconvolto l'Italia. Quando alla fine del 1977 il Governo cadde a causa di una lettera scritta dal segretario del Partito Socialista Italiano On.De Martino, io chiesi a Ciolini se era quello l'avvenimento al quale egli aveva inteso riferirsi, ma lo stesso mi rispose che no altri fatti ancora più gravi dovevano accadere. Molto più gravi, aveva aggiunto.
In effetti il 16 Marzo non soltanto l'on. Moro veniva rapito, ma la sera stessa del rapimento o il giorno dopo e comunque molto prima che la notizia divenisse di dominio pubblico, il Ciolini mi comunicò il nome di una dei protagonisti del clamoroso rapimento. Quello della terrorista Susanna Ronconi della quale sono state da sempre perdute le tracce. Non solo, ma il Ciolini mi fornì altre informazioni che io, molto tempo dopo e da altra fonte ho potuto constatare non essere del tutto prive di un certo fondamento.
E si trattava di informazioni importanti, alcune addirittura esplosive come quelle relative al fatto che' il rapimento era stato studiato da tempo proprio dalla stessa Susanna Ronconi che addirittura aveva, a tal fine, instaurato rapporti di estrema cordialità con l'on. Moro nell'anno precedente il 16/3/78. Ma l'informazione più importante era quella che gli ITALIANI cioè i servizi italiani avevano interesse a catturare tutti tranne appunto la Susanna Ronconi. Quasi che quest'ultima avesse agito non per propria iniziativa, non per iniziativa delle Brigate Rosse, ma per iniziativa di qualche altre persona. Forse di quel "GRANDE VECCHIO" di cui tanto parla la stampa italiana anche e sopratutto di oggi.

7) Rebus sic stantibus non solo non avevo alcun motivo di credere che il Ciolini dicesse in qualche modo il falso o piuttosto giocasse a fare lo 007, ma anzi avevo esattamente l'impressione opposta. Anche se, e questo molto spesso -forse troppo spesso se esaminata la cosa a posteriori-, mi domandavo come potesse un qualche servizio di non importa quale paese avvalersi dell'opera di un individuo che non aveva le doti fisiche per svolgere un certo tipo di lavoro ad un certo tipo di livello, nè le doti morali o spirituali o intellettuali e culturali per svolgere lo stesso tipo di lavoro, ma ben inteso ad un altro tipo di livello. Comunque quando lo stesso Ciolini poco tempo dopo mi chiese se potevo trovare delle raffinerie di petrolio in Italia disponibili per un eventuale acquirente io, che avevo ottimi rapporti con il principale collaboratore del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano in materia di chimica in generale e di petrolio in particolare, non ebbe difficoltà a farmi conferire dal sig.Attilio

8

Per riprendere il racconto, nel momento nel quale ci salutiamo la persona anzidetta si fA riconoscere come Massone dandomi la mano. Io non faccio a tempo a fare altrettanto e quindi per pura cortesia e senso della fratellanza non appena rientro in Albergo mi premuro di telefonargli -nel corso dell'incontro detta persona mi aveva dato il suo biglietto da visita-, per farmi così anch'io riconoscere.
Il giorno dopo al momento di imbarcarci per Madrid il sig Ciolini mi dirà quanto segue:
"Male ha fatto a telefonare al sig...perchè questi ha riferito la cosa a Hubert aggiungendo giudizio pesanti sul suo conto (cioè sul mio)"
Secondo questa persona infatti io gli avrei telefonato per cercare di avere un rapporto diretto con lui, senza passare cioè attraverso o Hubert o Ciolini.
Cosa del tutto falsa, se è vero, come è vero che io ho telefonato a questa persona solo per farmi riconoscere.
Del resto questa persona se mai leggerà questo rapporto potrà confermare quanto ora vengo dicendo e potrà a me dare forse una spiegazione del perchè Hubert abbia data alla reciproca conversazione telefonica una interpretazione tanto malevola.

8) Giunti a Madrid in un lussuoso Albergo, il Miguel Angel, abbiamo subito un colloquio con un avvocato madrileno che ci spiega come la persona interessata alla esportazione ed investimento dei 5.000 milioni di pesetas -un nobile valenciano- non sia potuto venire a Madrid perchè costretta al capezzale della madre morente. Io mi arrabbio abbastanza facendo presente che non ero venuto da pochi metri, ma comunque il tutto viene rinviato a migliore occasione.
Rientrato a Ginevra Ciolini mi chiede se posso occuparmi di altri due affari: uno relativo al finanziamento per la costruzione di un porto turistico in Puertorico (USA), l'altro relativo al finanziamento per la costruzione di un enorme complesso immobiliare a Guayaquil in Ecuador e se a tal fine posso recarmi nuovamente a Madrid dove, oltre ad incontrare la persona interessata all'esportazione delle pesetas, potrò incontrarmi con dei sig.ri spagnoli che appunto hanno proposto i due affari ora accennati.
Mi dice infine il sig. Ciolini che le stesse persone sarebbero interessate all'affare Monti (la persona incontrata a Parigi ci aveva lasciata la più ampia libertà di iniziativa).
Ancora il Ciolini mi chiede se posso trovargli un buon contatto per cercare di concludere affari nei Paesi Arabi ed in particolare in Arabia Saudita.
Stabilisco il contatto attraverso una grossa società di trading araba operante da New York e da Ryiad.
Viene deciso pertanto un nostro viaggio, mio e di Ciolini, negli Usa,-New York, Florida e Puerto Rico-, ma all'ultimo momento Ciolini decide di non partire ed io parto solo.
I biglietti che prevedevano il viaggio fino in Colombia sono acquistati da me in Italia -e questo per risparmiare- sul prezzo per il gioco dei cambi. Il biglietto non utilizzato del Ciolini viene immediatamente rimesso alla Agenzia emittente con la

sile è possibile purchè vengano firmati subito i contratti e vengano contemporaneamente effettuate le correnti e relative operazioni bancarie. Ovviamente anche in questo caso nulla. Nonostante che da Singapore si insista e non poco -il mio contatto, il general manager di una importantissima società petrolifera era infatti riuscito a 'stornare a nostro favore un contratto previsto per altra destinazione- per sapere che intenzioni si abbia.

13) Più o meno nello stesso periodo, immediatamente dopo cioè il mio ritorno dagli U.S.A., Ciolini mi avverte di due cose:
la prima relativa al fatto che l'affare Monti si sta avviando a fece esito, la secondo che dobbiamo prevedere un viaggio in Sud-America.

Per quanto riguarda questa ultima proposizione Ciolini mi fa presente che lo scopo principale del viaggio è quello di poter vendere materiale strategico nei Paesi del Sud-America senza tenere in alcun conto il fatto se siano o meno Paesi con i quali è consentito il commercio delle armi. A parte tutto il resto, la Francia avrebbe interesse a vendere 4 o 6 battelli militari di piccola stazza fabbricati per conto dell'Iran e a tale Paese non più consegnati per i noti avvenimenti. Ovviamente anche altri affari potranno essere imbastiti e questo perchè la filosofia della Polymegà è appunto quella di operare come una normale società per poter poi meglio svolgere i suoi compiti istituzionali.

Per quanto viceversa riguarda l'affare Monti gli spagnoli con i quali lui mi aveva messo in contatto sarebbero, a loro volta, entrati in contatto con una importante Banca d'Affari Americana, la quale sarebbe in linea di principio disponibile ad avviare con grande concretezza le trattative.

Mi reco pertanto a New York per prendere contatti con questa Banca d'affari, proprietaria a detta del Ciolini di un intero grattacelo nella Av. of Americas a New York, grattacielo nel quale appunto avrebbe oltre che la sua sede principale anche isuoi uffici.

Assumo prima un contatto telefonico e dagli Stati Uniti o dalla Spagna mi si chiede di far predisporre e sottoscrivere dal Cav. Attilio Monti una lettera ufficiale di invito a partecipare ad una riunione in Roma dove appunto si darà inizio alle trattative ufficiali.

Vedo Monti, gli dico di cosa si tratta e Monti mi rilascia la lettera di cui allego copia.

Non appena giunto a New York -mio compito principale era infatti ~~quello~~ non solo quello di stabilire le linee generali delle trattative per un affare che più o meno valeva pur sempre, fra denaro liquido da versarsi nelle mani di Monti e assunzione dei debiti del gruppo, non meno di 7-800 milioni di Dollari, ma anche quello di ottenere una dichiarazione da parte dei potenziali acquirenti che, ove la trattativa avesse avuto felice esito, le azioni relative alle società proprietarie dei giornali quotidiani sarebbero state retrocesse senza bisogno di alcun pagamento.

Purtroppo giunto a New York mi accorgo che io, almeno io, ero caduto come un allocco in un potenziale imbroglio.

Me ne lamento con Ciolini facendo sopratutto presente la penosa figura che per causa sua avevo fatto non soltanto di fronte agli occhi di Attilio Monti, ma anche e sopratutto agli occhi dei suoi consiglieri.

12

Ciolini si limita a dirmi che lui era senza colpa e a promettermi un equo compenso per quanto fino ad allora avevo fatto. Compenso la cui devoluzione ritarda a causa del fatto che il socio vero, reale ed unico proprietario della Polymega, m.Hubert, ancora non ha provveduto a fornire i previsti fondi di dotazione.
Comunque, ripete il Ciolini, ci rifaremo in Sud-America dove le prospettive sono ottime, se la mia rete di conoscenze è altrettanto.

14) Giungiamo in Argentina il 18 di dicembre e subito si rivelano le reali intenzioni del Ciolini il quale manifesta interesse soltanto ad una gentile donzella da lui conosciuta in Europa e da lui colmata oltre ogni normale misura di costosissimi doni.
Prima di partire per l'Argentina eravamo peraltro andati due volte a Basilea dove avevamo incontrato un certo Koller, titolare di una ditta specializzata nella costruzione di elementi prefabbricati in acciaio da utilizzarsi sia nella normale edilizia abitativa sia in altre forme di edilizia -da quella militare a quella industriale-. Questi aveva infatti interesse a trovare chi in Argentina potesse associarsi in qualche modo a lui attraverso o la formazione di vere e proprie joint-ventures o attraverso altre forme di reciproche partecipazioni.
Inoltre, ed ecco forse uno degli affari principali, uno dei migliori sicuramente, non dei più difficili e certamente di estremo interesse, l'affare ASTRA.
Ciolini mi spiega che Hubert gli aveva fatto presente che la Francia aveva un enorme interesse a potersi introdurre in qualche modo nell'industria dell'estrazione petrolifera argentina. Infatti sicco le previsioni erano e sono che l'Argentina diverrà a partire dal 1982 un Paese esportatore di petrolio, a partire cioè dal momento in cui comincerà un più intenso sfruttamento delle riserve offshore poste nello zoccolo conteninetale, l'interesse di un Paese ad alto potenziale industriale all'acquisizione diretta di fonti energetiche appariva più che giustificato.
A tal fine, prima ovviamente del viaggio partiamo nuovamente per Basilea dove un agente di Borsa, certo Steiner, mi fornisce tutta una ampia documentazione della società ASTRA -sociedad argentina de petroleo- con sede in Buenos Aires, ma le cui azioni sono quotate anche in Svizzera presso le Borse di Zurigo, Basilea e Ginevra.
Steiner ci propone di cercare di acquistare il controllo della Società attraverso una massiccia compera di titoli.
Effettuati per altro da me alcuni controlli sulla base dei bilanci presentati e rilevato che la quotazione di borsa è di oltre 100 volte il valore nominale, escludo questa ipotesi e mi riservo quindi di proporre altre soluzioni non appena, in loco, cioè in Argentina, sia più facile ottenere dati più attendibili.
Mi rendo comunque immediatamente conto che si tratta di un affare estremamente importante sotto tutti i profili: quelli economici e quelli politici.

16

Partiamo quindi per l'Argentina con tre obiettivi principali:
1)materiale strategico, 2) Affare Koller o Memco, 3) ASTRA.
Ai quali se ne aggiunge un quarto proprio la vigilia del viaggio: il rame.
La Francia, sempre secondo Hubert -ovviamente sempre per quanto ne riferisce il Ciolini, ha bisogno di rame.
Io so già che ottenere contratti di fornitura di rame non è una cosa molto facile in quanto in Chile la vendita di tale minerale è sottratta alle normali contrattazioni private ed è quindi gestita da un apposito Ministero che si chiama appunto Ministerio del Cobre. Tuttavia non dispero.
Per quanto viversa riguarda i soldi, cioè quanto dovutomi, Ciolini mi assicura che in Argentina il 'contatto' di Hubert ci fornirà il denaro non solo per pagare le spese, ma anche per pagare me.

Come sopra dicevo, appena giunti in Argentina io mi metto al lavoro e Ciolini si diverte.
Intendiamoci: la cosa non mi dispiace poi molto. Ritenevo infatti che il Ciolini non fosse assolutamente alla altezza di poter partecipare a trattative di un certo livello e quindi per me era molto meglio lavorare da solo che non in sua compagnia. Comunque per circa una settimana le riunioni si susseguono convulsamente una dopo l'altra e raggiungiamo risultati a dir poco più che soddisfacenti.
1) Il Ministero dell'esercito -che poi è il più importante Ministero Argentino anche per affari che sarebbero istituzionalmente di competenza di altri ministeri- è estremamente interessato all'acquisto di un certo tipo di armi leggere e semi-leggere oltre che di ponti d'assalto ed anzi ci fa fornire un elenco quanto mai dettagliato delle cose che vuole.
2) Una grossa Holding Argentina è assolutamente e fortemente interessata ad entrare in contatti d'affari con la MEMCO.
3) L'affare ASTRA si manifesta sempre più interessante in quanto attraverso accordi diretti con il gruppo dirigente si potrebbe prospettare l'ipotesi di acquisire una grossa partecipazione al capitale della società senza ALCUN BISOGNO DI PAGARE ONEROSI SOVRAPREZZI Certamente che un good-will dovrà essere pagato, ma in limiti estremamente modesti: se si tiene conto che il valore di borsa è di 98 volte quello nominale e se si tiene conto che si può in base a certi accordi da me predisposti giungere a sottoscrivere per la totalità un aumento di capitale che comporti come pagamento di sovrapprezzo una quota non superiore a tre-quattro volte il valore nominale, ben si vede quale era la convenienza, in termini squisitamente economici dell'affare.
4) Per il rame buone prospettive.
5) Numerose altre prospettive.

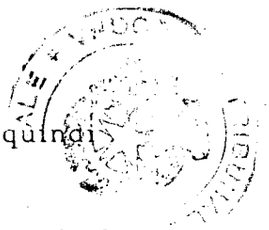
Durante il soggiorno in Argentina Ciolini riceve da uno sconosciuto emissario -sconosciuto da me, ben inteso- una somma di denaro ma certamente non sufficente. Tanto più poi che il Ciolini dei 5.000 Dollari ricevuti me ne dà solo 2.500.
Mi assicura peraltro che attendeva proprio nel periodo fra Natale

14

e Capodanno che m.Hubert ricostituisse i fondi di dotazione della 'Polymega' che così avrebbe potuto pagarmi.
Io in effetti, visti i risultati estremamente positivi dei più importanti affari trattati, avevo suggerito che non ci muovessimo da Buenos Aires anche se ciò avesse dovuto comportare il passare fuori della famiglia un periodo dell'anno che, di norma, proprio alla famiglia è dedicato. Ritenevo infatti che via telex o per telefono avremmo potuto prendere contatto con le varie persone interessate e farle venire quindi a Buenos Aires per concludere. Ciolini rifiutò questo consiglio sopratutto riferendosi al fatto che nei giorni immediatamente successivi a Natale m.Hubert gli avrebbe versato certe somme.
Con tutte le persone che avevamo contattato a Buenos Aires rimanemmo comunque d'accordo che saremmo ritornati in Argentina per concludere quanto messo in cantiere per il mese di Gennaio del 1980.

15) Rientrati in Europa ci ritroviamo, io e Ciolini, verso la fine dell'anno a Ginevra. Hubert, secondo Ciolini, non ha pagato. Comunque ci rechiamo a Basilea dove parliamo con il sig. Koller titolare della MEMCO e lo portiamo a conoscenza del buon esito delle prime "demarches".
Salvo conferma da darsi via telex fissiamo con lui per la data di lunedì 28 Gennaio 1980 l'incontro in Buenos Aires con le persone interessate al suo brevetto.
Rientrato in Italia, ritorno a Ginevra una settimana prima del giorno previsto per la nostra partenza già fissata per il 26 di Gennaio.
Senonchè a questo punto il Ciolini mi dice che Hubert ha necessità di avere un contatto in Egitto e in Libia, sia ovviamente per ragioni sue e quindi per ragioni politiche, sia eventualmente per poter concludere, qualora se ne presenti l'occasione, qualche buon affare. Detto e fatto: gli procuro un contatto con un avvocato egiziano deputato al Parlamento Egiziano così come con un alto funzionario libico che si trova per ragioni di cura in Italia.
Prendendo spunto dal fatto che doveva quindi recarsi con Hubert in Egitto, Ciolini mi induce a partire da solo per il Sud America dove lui mi avrebbe raggiunto direttamente dal Cairo. Da notarsi che il mio viaggio a Buenos Aires, in due giorni, prevedeva soste a New York e Miami. E questo più o meno sempre agli stessi fini.
Prima di partire io rifaccio nuovamente a Ciolini un discorso di soldi e lui mi ripete di non avere preoccupazioni perchè al suo arrivo a Buenos Aires avrebbe avuto dalla solita fonte del denaro e perchè comunque ed in ogni caso avrebbe provveduto con i soldi che nel frattempo gli sarebbero pervenuti da Hubert.
Parto, mi fermo a New York e Miami sempre per la Polymega o Ciolini che dir si voglia e, completamente abbrutito da un viaggio incredibile, arrivo a Buenos Aires dove non trovo Ciolini, non trovo neppure il rappresentante della MEMCO con il quale fin da un mese prima avevamo fissato un appuntamento.
Faccio un tlx a Ciolini per sapere qualcosa e questi mi dice che arriverà, che porterà il denaro, ecc.. Gli faccio anche presente che l'appuntamento fra la MEMCO e gli interessati argentini è salta

15



to e questo perchè nessuno della MEMCO si è fatto vivo, che quindi gli argentini sono tutt'altro che contenti, ecc., ecc..

D'altra parte dal momento che mi trovo a Buenos Aires non vedo la ragione per non occuparmi degli affari che erano stati impostati un mese prima e quindi:

1) fornisco al Generale Esposito che nel Ministero dell'Esercito è colui al quale è demandato il compito di provvedere ai fabbisogni logistici delle forze armate e all'apprigionamento dei materiali strategici necessari, il materiale documentario fornitomi dal Ciolini senza che peraltro accanto ad alcuna delle voci fosse indicato nè il prezzo nè la data di consegna, nè tutte le altra modalità di consegna che occorrono in casi del genere.

Anzi il Gen. Esposito mi fa presente che per avere le notizie rappresentate dai documenti che il gli fornivo sarebbe stato sufficente per lui acquistare una delle tante riviste specializzate che parlano di armi e che si trovano in libera vendita dovunque, in ogni parte del mondo occidentale.

2) Riprendo i contatti con l'ASTRA ed ho una lunga sessione informativa con il suo Presidente e Amministratore Delegato dr. Ricardo Grüneisen, il quale mi conforta nelle mie tesi ed anzi mi rende ancor più convinto di quanto già pensavo.

3) Per il rame infine sbarco -dopo essermi occupato di altre cose minori se non per importanza economica sicuramente per importanza d'altro genere indotta-, in Chile dove attraverso la mia rete di conoscenze vengo subito introdotto al Ministerio del Cobre.

(Nell'immediato futuro otterremo soltanto un contratto triennale per la fornitura di circa 3.000 tonnellate di questo minerale al prezzo del fixing di Londra, che nè Francia che pure a dire delle parole messe in bocca a Hubert dal Ciolini ne aveva estremo bisogno, nè altri mai vorrà sottoscrivere.

Altra tappa in Perù:debbo cercare anche lì una fonte di collocamento dimateriale strategico. La trovo, ma non la comunico alla Polymega perchè comincio ad essere stufo di fare cattive figure.

Dopo 10 giorni vissuti così spasmodicamente mi prendo 6 giorni di vacanzasulla via del ritorno alla Guadalupa (e questo fatto mi sarà aspramente rimproverato quasi che la vacanza non me la fossi pagata per conto mio).

16) Terminata la vacanza rientro via New York dove, secondo le istruzioni ricevute dal Ciolini -il quale ancora mentre ero alla Guadalupa mi aveva inviato telex con i quali "**pretendeva**" che io tornassi a Buenos Aires dove, nel frattempo era arrivato il rappresentante della MEMCO .....con circa 10 giorni di ritardo- avrei appunto dovuto incontrarmi con costui.

Come già a Buenos Aires pochi giorni prima anche a New York nessuno rispondeva alle mie chiamate.

Rientro a Ginevra praticamente alla vigilia della partenza del Ciolini per il Centro e Sud-America in compagnia di certo Gerard Burry, un nord-africano di nazionalità francese anche lui militante,a quanto pare, in questi spoeciali servizi (S.A.C. ? o qualcosa del genere)

16

creati all'epoca di De Gaulle per contrastare l'O.A.S. o per altre finalità diverse.
(E' bene a questo punto aprire una parentesi per riferire come lo stesso Ciolini mi avesse a suo tempo ed in più successive fasi spiegato come il "**servizio**" al quale anche lui, alle dirette dipendenze di Hubert, apparteneva in effetti si sentisse alquanto relegato in secondo piano negli ultimi tempi, tanto che lo stesso Hubert prossimo alla sua 'retraite' intendeva da un canto sfruttare sotto il profilo economico quanto più possibile il servizio stesso gli desse la possibilità di fare, e dall'altro cercare di vendere a "terzi" (Stati, Persone o Enti) il servizio, le sue prestazioni, la sua organizzazione.
Per quanto riguardava la parte "Affari" il Ciolini, proprio negli ultimi tempi mi riferiva di come Hubert fosse riuscito a far scomparire o dall'Armèe o dalla NATO (OTAN) qualcosa come 84.000 casse da 12 bottiglie l'una di Wiskey per un valore di circa 1.700.000 Sterline inglesi, casse di liquore che lo stesso Hubert, ora, voleva assolutamente vendere non meno di due o tre volte. Sì perchè in effetti questo Wiskhey avrebbe dovuto essere venduto, imbarcato e fatto sparire con quelle procedure ormai più che note nel campào della nuova pirateria marinara.
Non solo il Ciolini mi diceva questo, ma mi diceva anche che era suo profondissimo desiderio tentare di rubare il buon prezzo riscosso ad Hubert. Io non gli credevo ed anzi credevo che raccontasse storielle per poveri scemi -ed in effetti io scemo lo ero, e non poco-.Comunque gli dissiche a mio avviso stava dando i numeri e dicendo castronerie.)

Parte comunque Ciolini per il suo viaggio senza aver potuto regolare le mie competenze che a questo punto sono divenute anche necessario rimborso per le spese per conto della Polymega sostenute. E questo perchè, a suo dire, Hubert ancora aveva ritardato nei suoi pagamenti verso la Polymega.
Parte il Ciolini e nella sua prima tappa all'Isola di San Domingo viene arrestato sotto falso nome e con falso passaporto insieme a tutti i suoi compagni di viaggio. Dirà poi che grazie a Hubert ed agli interventi dell'ambasciata francese verrà rimesso in libertà.
Mostrerà al suo ritorno in Europa, e ne menerà gran vanto, un ritaglio di giornale di Santo Domingo dove si legge che due Italiani, un Francese e non so chi altri è stato arrestato perchè accusato di fare commercio di donne, in altre parole di tratta delle bianche.
Avendogli io chiesto se Hubert sapeva per quale tipo di reati erano stati arrestati, mi rispose affermativamente, non solo, ma aggiungendo che interesse della Francia come Paese, come Stato, come Nazione era anche quello di avere un certo numero di 'donne' a sua disposizione.
Il lettore non si meravigli se un uomo della mia esperienza professionale e anche della mia cosidetta intelligenza - qualcuno dice che ne abbia abbastanza, anche se io, per primo, comincio ad averne

37

più che un piccolo dubbio- sia potuto cadere in una serie così concate= nata di "pièges", perchè tutte le cose che il Ciolini raccontava, tutte le menzogne che diceva trovavano un qualche minimo riscontro talchè spesso , per non dire sempre, si finiva con l'essere indotti se non a credergli per lo meno ad attendere, magari con perplessità, l'evolversi dei fatti.Sopratutto per quanto diceva di Hubert che co stantemente era in contatto con lui e verso il quale lui, il Ciolini, mostrava grande deferenza.

Riprendendo il discorso, il Ciolini liberato riprende il viaggio in compagnia del solo Gerard Burry e si reca ad Haiti dove dovrebbe vendere armi,e poi in Sud-America, o, meglio, in Argentina.

Non si sa bene quello che faccia, comunque ritorna ed io gli faccio trovare sul tavolo una mia nota nella quale gli chiedo fra rimborso di spese e onorari qualcosa come 34.000 Dollari (10.000 dollari erano solo le spese). Nota che lui trova più che equa considerato il tempo perso (all'epoca circa 60 giorni complessivi di lavoro) e l'importan za degli affari trattati. Mi dice che mi pagherà la settimana succes= siva e così di settimana in settimana, di giorno in giorno rinvia fino all'inizio del mese di giugno quando mi dichiara che mi paghe= rà non appena ricevuta una certa somma derivante dalla vendita di una villa.

Vende la villa, ma sparisce e ritorna in Argentina ed in Sud-Ameri= ca. Io, ormai stanco di essere preso in giro faccio una nota dei miei onorari a regola d'arte e gliela faccio spedire da Me Alain Berger dello Studio Legale Poncet di Ginevra.

L'ammontare, in franchi svizzeri è di circa 290.000 frs.

Al suo ritorno ricevuta la lettera, nonostante che in un successivo colloquio con me abbia concordato di trovare una soluzione amiche= vole, risponde in maniera tanto oltraggiosa nei miei confronti da essere stupida.

Hubert che proprio in questi ultimi giorni -perchè tali fatti si riferi scono ai giorni compresi fra il 9 ed il 14 giugno)- sarà a Ginevra se ne scuserà in un certo modo con me.

Comunque in buona sostanza cosa dice Ciolini al suo ritorno dall'A= merica: altro non dice che la colpa è di Hubert che non paga, che quindi bisogna rivolgersi a chi sta sopra di lui -che sarebbe poi la persona cui è rivolto questo lungo rapporto e cioè la persona da me conosciuta nell'autunno scorso a casa di Hubert e che abita a Parigi-, tanto che mi offre un biglietto andata e ritorno Ginevra-Pa= rigi proprio perchè io possa parlare con questa persona. Non la trov perchè è in vacanza.

Ritorno a Ginevra e mi incontro con Hubert.

Concordiamo una certa cifra in modo estremamente amichevole. Hubert dice che me la farà avere attraverso un virement bancario.

Dice d'averlo fatto per lunedì 16 Giugno.

Nel frattempo il Ciolini viene perseguito dalla Polizia elvetica che proprio da Lunedì cerca di arrestarlo. Le ragioni? in parte spiegate dalla lettera della sig.ra Ball che in copia si allega ed in gran parte dalle violenze cui la stessa sig.ra Ball è stata sottomessa Do= menica 15 giugno alla presenza di un impotente testimone di nome

246

18

Hugh -anche lui appartenente alla "compagnia", ma onesto,- che con la sua deposizione ~~che~~ conferma le violenze subite dalla sig.ra Ball sotto la minaccia delle armi, consente l'emanazione del mandato di cattura.

Conclusioni

Io so di avere agito sempre in buona fede, per potere al meglio espletare gli incarichi e le funzioni affidatemi.
Non so e non voglio sapere altro anche perchè non mi sono mai immischiato in affari sporchi.
Credo che con un po' di buona volontà si possa far qualcosa.

IL CONSIGLIERE
(Dott. Aldo Gentile)

Génève le 20/6/1980

M.Robert B. Weinstein
8, Avenue FOCH
P A R I S 16e

Cher Monsieur,

comme je vous avais preavverti, je vous envoye un memo= randum sur les rapports entre moi et M.Ciolini, M.Hubert et la S.A. Po= lymega.

Malheuresement ce rapport n'a pas pu être bref parce que j'ai tenu à vous faire connaître toute la réalité des rapports passés entre moi et les personnes mentionnées.

D'autre coté je pense que m.Hubert aura pu vous infor= mer des derniers accidents arrivés a m.Ciolini qui est poursuivi par l'autorité judiciaire suisse pour des crimes qui pourraient comporter une condemnation non inferieure à dix ans de réclusion.

C'est la dernière de choses entre toutes les choses qui, dans cette affaire, m'ont surpris. J'éspère même que soit définitivement la dérnière.

Acclus au memorandum je vous transmet aussi:

1) Copie de la lettre de M.me Ball qui est à l'origine de l'action pénale;
2) Copie de la lettre de M. Monti;
3) Copie de la note de frais et honoraires envoyée à Polymega après une première note beaucoup moins descriptive mais aussi beacoup plus amicale (le montant pour frais et honoraires était de 34.000 dolars).

Je Vous prie de bien me vouloir excuser et je vous prie aussi de bien vouloir accueillir mes sentiments les plus devoués

Ginevra 16 febbraio 198(2)

Mio caro Federico,

mi ha fatto piacere ricevere tue notizie ieri sera e spero che poco a poco ti rimetterai completamente.Certo che stai attraversando un periodo a dir poco difficile,tra i problemi sentimentali,con le conseguenti scelte,i ladri in ufficio, gli incidenti di macchina non tua... E oltre a tutto questo anche la Barbara con isuoi pochi difficili soldini,noccioline necessarie ad una certa beata indipendenza.
Spero che manterrai la decisione di venire a Ginevra il primo marzo confermamelo appena puoi ,di modo che io possa prevedere una cena anche con Enrico e naturalmente Janine se dovesse venire con te.

Per altro tiemmi anche al corrente ,se non ci siamo giunti prima telefonicamente, dell'evoluzione "Monte dei Paschi di Siena".
Puoi senz'altro aggiungere le famose 400.000 e portarmi la ricevuta del tutto quando vieni.
Per l'Arena penso avrai già confermato che deve continuare i versamenti sul solito conto corrente.
In quanto ai varii documenti risultanti della vendita l'originale ti sarei grata di mandarlo a mio padre e una coppia a me .
Enrico mi chiede di trascriverti il seguente messaggio:
" Ha trovato il modo sicuro per incastrare l'imbroglione Chatagny, e ricuperare almeno 20.000 SFrs senza lavoro, spese, rischi, o tempo perso. Infatti, DUN & BRADSTREET e i loro avvocati sono pronti ad occuparsi dell'affare in cambio di una percentuale dei ricavi che considerano sicuri conoscendo lo zio dello scroccone che ha sempre pagato per evitare scandali. Per questo , bisogna assolutamente che tu porti l'intero dossier Chatagny/Bourda a

Ginevra appena possibile e che tu dica ,quando fissare l'appuntamento con Dun &Bradstreeet e i loro avvocati. E imperativo che tu sia presente e che non sposti o manchi l'appuntamento."

IL CONSIGLIERE LEGATO

Firenze, 12/4/1979

Egr. Sig.
ALFREDO MALHER
c/o NEUTRA FIDUCIARIA S.A.
Via Petrorio n. 20
L U G A N O - CH

TRIBUNALE CIVILE

Caro Alfredo;

due parole per esprimerTi la mia gratitudine, nonchè quella di Andrea Von Berger, per la più che affettuosa accoglienza da Te e da Giorgio tributataci.

Il dovere incombeva purtroppo e quindi tutte le ns. forze erano protese al compimnto di servizi profani.

Anche se nulla toglie che nel seguire gli affanni quotidiani si possa, ed anzi si debba, mai distogliere la nostra attenzione da quello che è il fine ultimo che noi tutti ci proponiamo come operai, come muratori di un costruendo Tempio sotto il quale un giorno possa raccogliersi in pace l'umanità intera, mi auguro tuttavia che in occasione del nostro prosssimo incontro potremo avere l'opportunità di meglio spiegare le ragioni stesse del nostro vivere.

Ti abbraccio fraternamente.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

AVV. MARIO MORENO GRANADOS
BUFETE SYNTAGMA
Apartado 2314 San José
tel. 230074 - 22.83.75

Per tua tranquillità, data la tua profonda ignoranza delle lingue straniere, ti preciso che questo tuo collega, più istruito di te, parla l'italiano correntemente -

Più seriamente, ti posso confermare che il nome di Alain Aboudaram, amico personale del Presidente in carica, se usato con la diplomazia che ti è peculiare, può esserti molto utile in Costa Rica - Non so di preciso cosa tu vada a fare in quel paese, però ti consiglierei di telefonare comunque a Aboudaram da parte mia prima di iniziare qualsiasi "démarche" - Lo trovi a questi numeri:

ufficio 227764 casa 971842

In ogni caso! Muchas gracias -
salud y pesetas y fuerza
en la bragueta!!

De usted servidor y amigo

13.11.81

Mostro barbuto,

ti va ancora bene perché mi sono limitato ad ~~una~~ una giacca, un libro e qualche giornale. Se poi tu vorrai aggiungere altri giornali settimanali e mensili italiani onde evitare il completo abbrutimento di un Olivi, tutta la famiglia te ne sarà grata.

Ecco l'indirizzo di Filippo:

2545, SOUTH BAYSHORE DRIVE
COCONUT GROVE Appartamento 308
33133 MIAMI

telefono: (305) 8560433

Lo trovi più facilmente la mattina fino alle 8h30 ed il pomeriggio a partire dalle 4 p.m. - Credo che nel frattempo faccia finta di studiare.

Per il Costa Rica, eccoti l'indirizzo di un tuo confrère (ou frère con), molto influente ed ammanicato cui ti rivolgerai da parte di ALAIN ABOUDARAM, Console del Costa Rica a Losanna, Ambasciatore itinerante nei paesi africani, finanziere molto importante, grande amico mio e quindi vai tranquillo.

252

STUDIO LEGALE FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21 - TEL. 480.901 - 483.509
50129 FIRENZE

Avv. FEDERICO FEDERICI
Avv. AUGUSTO FEDERICI

geneve LI, 29/4/80

Dott. Pier Sandro Magnoni
Via G.B. Colleoni 15
Bergamo

Egregio Dottore,

Credo che Ella abbia preso la decisione di gran lunga più saggia;

La mia solidarietà più sincera non le servirà certamente a nulla.

Sappia comunque che di qualunque cosa potrà avvalersi, se sarà possibile, delle mie modestissime forze.

I miei migliori auguri

FINANCING FOR LATIN AMERICAN COUNTRY

To: Mr. Elio Ciolini
Maison SOFIC
21, chemin Pontets
1212 Grand Lancy

From: Construil Establishment
Villa "Panir"
5, chemin des Gandoles
1222 Vésenaz-La Capite

July 11, 1978

Our Lenders are interested in making a loan to the Government of Venezuela on the basis of a twenty (20) year compound interest loan with interest compounded annually at the rate of approximately 9.5 per cent per annum. The loan would be made in tranches of Nine Hundred Million to One Billion U. S. Dollars each.

In order to seriously begin this operation we need a request from the Government of Venezuela for the loan or from Government Agencies or Corporations requesting the loan and irrevocably committing themselves to accept the loan on the following terms and conditions:

Amount:	Up to U. S. $2,000,000,000
Term:	Twenty (20) Years
Interest:	Interest compounded annually at a rate not to exceed 9.5 per cent per annum.
Emission:	One Hundred (100%) Per Cent
Time Required to Conclude Loan:	Loan to be finalized within forty-five (45) days after loan application and acceptance placed in Deposit Bank given by Lender's Representative, in the attached form.
Collateral Security Documents:	Promissory Notes of the Government of Venezuela or of Government Agency or Bank carrying the aval of the Ministry of Finance of Venezuela. (Standard International Form construed in accordance with the Laws of Switzerland and further in accordance with the International Chamber of Commerce Brochure, Paris, Form 290, Last Revised Edition.

Suggested Procedure

1. We give you our commitment to pay you a commission of two (2%) per cent of the total amount of the loan made through our joint efforts to the Government of Venezuela.

2. You introduce us to the persons with whom we will work and we will work with them to accomplish this loan, going to Venezuela and making the necessary commitments there to conclude the matter. Of course, you can work with us and we will keep you well informed.

Once the Loan Request and Irrevocable Acceptance is ready, it can be placed directly in the Deposit Bank by the Venezuela Officials so there is no possibility for the Loan to be shopped and to insure absolutely that the matter will remain confidential and known to very few persons. The Loan Request and Irrevocable Acceptance must state that the funds will be accepted from Construil Establishment as this is absolutely necessary in

254

Mr. Elio Ciolini - 2 - July 11, 1978

all our loans so Construil Establishment can instruct the Bank on behalf of the Borrower to pay out the moneys necessarily withheld so that the Borrower can have an emission of One hundred (100%) per cent. Once the Request and Irrevocable Acceptance is in the Deposit Bank, the Bank Manager will give an appointment to the Manager of Lender's Prime Bank who will come to the Deposit Bank and examine the documentation and thereafter make an availability of funds against said documents.

We understand that Venezuelian Officials have committed to relend a portion of the funds taken down to the Government of Turkey or to Prime Turkish Banks. We are most interested in getting this commitment firmly tied down. Please advise us on this.

We attach hereto the "Acceptance Form" desired in this transaction, along with our commission commitment to you of two (2%) per cent.

Yours very truly,
Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

Encls.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

CONSTRUIL ESTABLISHMENT
Postfach 183
FL-9490 Vaduz

Working Office:

Villa "Remir"
[illegible], chemin des Gandoles
1[illegible] Vésenaz-La Capite
Switzerland
Tel. [illegible]22 52 39 23
[illegible] 52 19 80

July 10, 1978

Gentlemen:

Re: Loan offer in the amount of One Hundred Million U. S. Dollars to be made against the Promissory Notes of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., Istanbul.

We, the holder of firm commitments of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. to accept from us funds in excess of One Hundred Million U. S. Dollars, with our full responsibility irrevocably request and agree to accept from you the sum of U. S. $100,000,000 on the following terms and conditions:

Amount of Loan:	One Hundred Million U. S. Dollars.
Term:	Ten (10) years
Interest:	Simple interest fixed for the term of ten (10) years at a rate to be based on the Libor rate as of loan closing date, but not in excess of 1[illegible].75 per cent.
Emission:	Not less than ninety-eight (98%) per cent.
Purpose of Loan:	For the purchase of industrial equipment.

We agree unconditionally and irrevocably to place at your disposal the Promissory Notes of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., as Yapi ve Kredi Bankasi has agreed with us, within seven (7) banking days after a Prime Bank of Lenders has given to:

Banque pour le Commerce Continental
Geneva, Switzerland
Attention: Mr. A. Conceprio, Sous-Directeur
Telex No. 22411 ctblc ch
Telephone No. 32 50 00

the duly appointed and authorized Trustee Bank of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. a Bank Responsible Availability of Funds covering the above U. S. $100,000,000. The above bank as the mutual Trustee of both Yapi ve Kredi Bankasi A.S. and this Establishment will handle the exchange of the Promissory Notes for the funds. The funds should be transferred to Banque pour le Commerce Continental for account of Construil Establishment so that we can instruct the Bank on behalf of Borrower to allow the emission and pay the bank charges and commissions due.

We confirm to you that both we and Banque pour le Commerce Continental hold the irrevocable and current commitment of Yapi ve Kredi Bankasi A.S., to place at our disposal through Banque pour le Commerce Continental

956

its Promissory Notes drawn in the Internationally accepted form in accordance with the International Chamber of Commerce Brochure, Paris, 290, Last Revised Edition, within seven (7) banking days after Banque pour le Commerce Continental advises Yapi ve Kredi Bankasi A.S. that it holds an acceptable availability of funds from a Prime Bank to funds its Promissory Notes. Further, we assure you irrevocably that Banque pour le Commerce Continental will accept and take the funds on deposit on behalf of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. and that the Promissory Notes in this transaction can be dated as of the seventh (7th) day after the acceptable availability of funds is received by Banque pour le Commerce Continental. See attached Promissory Note Form.

The facts contained herein can be verified by telephoning or telexing Banque pour le Commerce Continental. Further, we refer you to the attached telexes of Yapi ve Kredi Bankasi as evidence of the Commitment of Yapi ve Kredi Bankasi A.S. to accept the funds here accepted by us from us.

We advise you that Josephine M. Plunkett holds the General Power of Attorney for Audides Handels-Anstalt, Vaduz and for Construil Establishment, Vaduz and that all Turkish transactions in Audides Handels-Anstalt, Vaduz were assigned by the said Josephine M. Plunkett to Construil Establishment, Vaduz and are now being handled in and through Construil Establishment, Vaduz.

This acceptance shall remain valid and in force for a period of thirty (30) days from the date hereof.

Yours very truly,

Construil Establishment

By Josephine M. Plunkett
Josephine M. Plunkett

HAC Ammunitions

Dear Mr. Bracher,

We have the pleasure to inform you that Army General Staff urgently needs offers for the following ammunitions from any country except U.S.A.

1. 2000 - 3000 A/T Rounds for 106 mm Recoilless guns 9CTG 106mm M344, HEAT-W/FUZE PIBD F/RIFLE M40 series)

2. 2000 - 3000 HEPT rounds for 106mm Recoilless guns (CTG 106mm M346 HEP-T/W/FUZE/BD F/RIFLE M40 series or HESH)

3. 1000 - 2000 Charge propelling M119 automoving guns (155MM - M109 ATB forS/PHOW M 109A1B)

4. 500 - 1000 155MM Projectils RAP 549 automoving guns 155MM 109 ATB Rocket Assisted/T-HE projectile M549.

5. 10 - 200 155MM GIDAS Projectile D544 for S/P HOW M 109 A1B.

Please comply with the following terms and make the necessary entries to your offer:

- FOB price
- CIF price
- Delivery time: up to six months maximum after signing the contract.

H.M. / .

AIRCRAFT - HELICOPTER - AEROENGINES - ELECTRONICS - ACCESSORIES

9-58

AVIONIC

- Payment terms: through an irrevocable letter of credit and against shipping documents the statement that prices offered are free from any retentions according to Greek laws and include 2% commission for AVIONIC-D.COUNTOURIS
- Validity of the offer up to end of February 1978
- Government quality control certificate (absolutely necessary
- Manufacturer brochures and any other information
- Manufacturing date and condition of ammo.

Complete specifications for each item separately 10% good performance guarantee of the total CIF value from a Greek Bank upon signing the contract date.

25

8bbtt2t

Cramer Roland
Rue de la Cantine
8

Bureau des Notaires Humbert
GILLIERON
Etude des Messieurs Desert, Keller
et Humbert, 4 Cour de Rive
1204 Genève
Principe des
Sillum Aristot

Ville Pacuna 44.700.
à la Capite à Chemin des
Gardes

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

160

alla attenzione del sig. elio ciolini- urgente

il colloquio del tutto sgradevole dell'altro giorno con il si... gerard barri (anche se poi in parte 'addolcito' da altri ... tenutosi in data di ieri), il tono altezzoso da te mantenuto ... nei miei confronti, mi inducono a ritenere che forse e' giunto il momento delle puntualizzazioni soprattutto per iscritto.

voglio subito sgombrare il campo da un aspetto pregiudiziale: io non no mai messo palle nella testa di qualcuno (meno male gambe), ne' misiono mai dilettato nell'apporre borse di varia scorta, genere e natura in siti mobili o immobili vari, tuttavia da un canto so difendermi abbastanza bene anche sul piano fisico, dall'altro so usare in maniera talvolta magistrale degli strumenti che la tecnica professionalee la cultura giuridica a tutti i livelli sanno mettere, hanno messo e mettono a mia disposizione. e garantisco a tutti che apeaa spesso molto spesso la mia tecnica totalmente e radicalmente lecita perche' ispirata dal piu' sacro rispetto delle norme di legge puo' infergere colpi ben piu' pesanti
delle palle nella e testa.

soprattutto quando mi incazzo. e io facilmente mi incazzo in primo luogo quando mi sento direttamente o indirettamente minacciato, in secondo luogo quando debbo sopportare angherie, soprusi o atteggiamenti ingiustificati di alterigia (come quello tuo di ieri).

io non voglio, sia ben chiaro elio, incazzarmi, non ti voglio proprio e questo soprattutto nel tuo interesse.

tu sai benissimo che io posso, sol che lo voglia, arrivare dove voglio e cio' al di la' dei cosidetti strzumenti che la tecnica processuale, giudiziaria, ecc. possono mettere a mia disposizione.

veniamo al dunque:
piu' o meno io debbo avere dalla polymega o da ete circa 30.000 us dollari di cui ben 17.500 circa rappresentati da rimborso di spese.
l'altro giorno io avevo cercato, anche per dsare a te un maggiore respiro di scrivere quei tlx a roma. tu pur sapendo che il 90 /oo di quelle somme erano e sono somme che tu, la tua societa' o altri dovevate prima anticipare e poi almeno rimborsae.
invece no. sono costretto a far la figura di piatire quando invece chiedo solo molto meno di quello che mi spetta e sottolineo il molto, anzi il moltissimo meno, che mi spetterebbe dopo aver girato piu' volte per conto tuo o di altri le tre americhe.

oggi dovevi darmi dei soldi: pochi pochissimi. invece ti sei messo a fare ? l'altezzoso proprio sapndo che molto meno di due minuti bastavano a porre fine al colloquio.

io non volgio dare credito a quanto ieri ho sentito sul tuo conto e sopratutto non voglio avere cattivi rapporti con te. anzi li volgio migliori.
appunto per questo il comportamento reciproco deve essere, sempre reciprocamente, comprensivo.
altrimento mi incazzo e allora e' peggio per tutti: anche per me forse.
ma perche' provocare una inutule incazzatura?
spero che tu comprenda lo spirito di questa lettera e chiudo quindi con un consiglio:
giocare agli 007,8,9, o 50 non serve, non paga.
spottanare la propria famiglia , anche se certe cose fossero vere (ma sicuramente non lo sono), ancora meno. peggio: porta un txtbebesparatcho, forse ho qu male boia ec io forse ne so qualcosa.
da ultimo: prima che a me pensa a jeanine.
fregare lei e' veramente epeggio che rubare le caramelle ad un bambino

27559 pegm ch

27461 gide ch
m.ciolini est la?&&&

[illegible]
civelli sanno mettere, hanno messo e mettono a [illegible].
e garantisco a tutti che apeaa spesso moklto spesso la mia tecni=
ca totalmente e radicalmente lecita perche' ispirata dal piu'
sacro rispetto delle norme di legge puo' infergere colpi ben piu'
pesanti
delle palle nella e testa.

sopratutto quando mi incazzo. e io facilmente mi incazzo in primo
luogo quando mi semnto direttamente o indirettamente minacciato,
in secondo luogo quando debbo sopportare ancgherie, soprusi o
atteggiamenti ingiustificati di alterigia (come quello tuo di oggi).

io non voglio, sia ben chiaro elio, incazzarmi, non lo voglio
proprio e questo sopratutto nel tuo interesse.

tu sai benissimo che io posso, sol che lo voglia, arrivare dove
voglio e cio' al di la' dei cosidetti strzumenti che la
tecnica processuale, giudiziaria, ecc. possono mettere a mia
disposizione.

veniamo al dunque:
piu' o meno io debbo avere dalla polymega o da'ete circa
32.000 us dollari di cui ben 17.500 circa rappresentati da
rimborso di spese.
l'altro giorno io avevo cercato, anche per dsare a te un
maggiore respiro di scrivere quei tlx a roma. tu pur sapendo che
il 30 /oo di quelle somme erano e sono somme che tu, la tua
societa' o altri dovevate prima anticipare e poi almeno
rimborsae.
invece no. sono costretto a far la figura di piatire quando
invece chiedo solo molto leno di quello che mi spetta e sottolineo
il molto, anzi il moltissimo meno, che mi spetterebbe dopo aver
girato piu' volte per conto tuo o di altri le tre americhe.

oggi dovevi darmi dei soldi: pochi pochissimi. invece ti sei messo
a fare ? l'altezzoso proprio sapndo che molto meno di due minuti
bastavano a porre fine al colloquio.

io non volgio dare credito a quanto iweri ho sentito sul tuo
conto e sopratutto non voglio avere cattivi rapporti con te.
anzi li volgio migliori.
appunto per questo il comportamento reciproco deve essere, sempre
reciprocamente, comprensivo.
altrimento mi incazzo e allora e' peggio per tutti: anche per me
forse.
ma perche' provocare una inutule incazzatura?
spero che tu comprenda lo spirito di questa lettera e chiudo
quindi con un consiglio:
giocare agli 007,8,9, o 50 non serve, non paga.
sputtanare la propria famiglia , anche se certe cose fossero
vere (ma sicuramente non lo sono), ancora meno. peggio: porta un
[illegible], forse ho qu male poia ed io forse ne so
qualcosa.
da ultimo: prima che a me pensa a jeanine.
fregare lei e' veramente epeggio che rubare le caramelle ad un
bambino

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE ACCIDENTALE
(Dott. Aldo Gentile)

fecerico

A L'ATTENTION DE ME ALAINE BERGER

DEPUIS LE MOIS D'AOUT DU 1979, J'AI RECU PLUSIEURS MANDATS DE LA PART DE M. CIOLINI QUI, EN ME CONFERANT LES DITS MANDATS AGISSAITTANT POUR LE NOM ET LE COMPTE DE LA S.A. POLYMEGA DE GENEVE, QUE EN NOM ET EN COMPTE DE D SOI MEME. DE LA S.A. POLYMEGA M.CIOLINI EST OU DEVRAIT ETRE OUTRE QUE LE PRINCIPQL ASSOCIE' MEME L'ADMINISTRATEUR.. A PARTIR DE LA MOITIE' DU MOIS DE FEVRIER, APRES MON RETOUR D'UN VOYAGE FAIT TOUJOURS POUR SON COMPTE DANS LES TRPOIS AMERIQUES, M.CIOLINI SOUS SES DEUX ESPECES, M'AVAIT PROMIS POUR L'IMMEDIAT SOIT LE REMBOURSEMENT LE PLUS COMPLET DES FRAISSOIT LE PAYEMENT DES HONORAIRES.
A PRO POS DE CES DERNIERS, DANS LA PREVISION D,UNE AVANTAGEUSE FUTURE COLLABORATION' ,AUSSI QUE DANS L'ATTENTE D'UN AVORABLE RESULTAT DES TOUTES LES DEMARCHES ET LES ENTRETIENS COMMENCES ET ACTUELLEMENT EN COURS, JE LES AVAIS MAINTENUS DANS DES LIMITES PLUS QUE AMICALES.
M.CIOLINI ME FAISAIT RECEMMENT REMARQUER QUEL A S.A.POLYMEGA SE TROUVAIT DANS UN ETAT PROVVISPIRE DE FAUTE DE LIQUIDITE' PARCE QUE ELLE ATTENDAIT LE RESULTAT CONCRET D'UNE OPERATION DE VENTE D'UNE VILLA QUI ETAIT PROPRIETE D'UNE SOCIETE DE VADUZ DONT OU LA POLYMEGA ELLE ME ME OU LE MEME M.CIOLINI AVAIENT LE PLUS QUE TOTAL CONTROLE.
EN EFFET LA S.A. SILLUM DE VADUZ DEVAIT VENDRE A UN CERTAIN M. KLAMER UNA VILLA DANS LES ENVIRONS DE GENEVE A LA CAPITE. IMMEDIATEMENT APRE LE PAYEMENT M. CIOLINI AURAIT'SELON SES PROMESSES', PU PAYER SA DETTE VERS MOI. MAIS INTERVENU LE DIR T PAYEMENT LE JOUR 8 DE MAI M.CIOLINI NON PAS SEULEMET ME CACHAIT LE PAYEMENT -JE ME TROUVAIS A GENEVE-, MAIS, ET CA A L'EVIDENT BUT DE ME ELIGNER, ME DISIAT QUE LE PAYEMENT AURAIT EU LIEU LE LUNDI 12. NE POUVANT AVOIR AUCUNE DOUTE JE PARTAIS S ME CICLINI PROMETTAIT QU'AURAIT EFFECTUE' LE PAYEMENT DANS LES MAINS DE M. CALO' ARCHICTECTE RESIDENT A GENEVE ET DANS LE BUREAU DU QUEL JE P SUIS EN TRAIN D'ELIFGIR UN DOMICILE POUR LES AFFAIRES CONNEXES AV

164

NAS LAENEME JOURNEEAPARTAICIBONI D

PAS SEULEMENT CA, MAIS DANS LA MEME JORNEE M .CIOLINI PARTAIT POUR LES AMERIQUES SANS RIEN LAISSER COMME MESSAGE ET SURTOUT SANS RIEN DIRE SUR LA DATA DE SON EVENTUEL RETOUR EN SUISSE. EN PLUS:PARCE QUE DANS LA MEME JOURNEE DE LUNDI 12 J'AI SU QUE UNA DAME QUI AVAIT JOUE LE ROLE D'INTERMIEDAIRE DANS L'AFFAIREET A LA QUELLE M CIOLINI AVAIT PROMISE UNE COMMISSION DE 100.000 FRANCS NE VEN SE PLAIGNAIT PARCE QUE M.CIOLINI ETAIT DISPARU SANS'BIEN SUR' L,AVOIR PAYEE. HEREUSEMENT NOUS AVONS SU D'APRES SON PROCUREUR A LA SIGANTURE DU [illegible]ATQUE L'ARGENT DE L'ACHAT N'A PAS ETE TOUT VERSE ET QUE 200.000 [illegible]S SERONT JUSTEMENT ENCAISSES PAR LE DIT M.CIOLINI LE PREMIER D' [illegible] QUAND IL Y AURA LA CONSIGNE MATERIELLE DE LA VILLA. SI JAMAIS [illegible] Y ARRIVERA.

EN TOUT CAS TOUT RENSEIGNEMNT SUR L'AFFAIRE POURRA VIOUS ETRE FOURNIE PAR M. PIERRE HENRI GILLIERON DE L'ETUDE DE NOTAIRES HUMBERT, DESSERT ET KELLER 4 COUR DE RIVE TEL 212911 GENEVE, QUE J'AI DEJA PREAVVERTI QUE VOUS CHERCHEREZ DE L'ATTEINDRE.

M.ELIO CIOLINI ITALIEN ORIGINAIRE DE FLORENCE (JAMAIS FAIRECONFIANCE AUX COMPATRIOTES) EST RESIDENT EN GENEVE 21 CHEMIN DES PONTETS GRAND L LANCY- LA S.A. POLYMEGA A SON SIEGE EN 39 RUE ROTSCHILD GENEVE

DANS L'ATTENTE DE VOUS CONNAITRE PERSONELLEMT JE VIOUS PRIE DE VOULOIR ACCUEILLIR MES SENTIMENTS LES PLUS DISTINGUES

FEDERICO FEDERICI
AVVOCATOIN FIRENZE PIAZZA INDIPENDENZA 21 TEL 55/483509-480901

SEGUE LETTERA DI CONFERMA DELLA PRESENTE E CON L'INCARICO E MANDATO PER L'AZIONE.

IL CONSIGLIERE [illegible]
(Dott. Aldo Gentile)

965

MIEFILOGO

PRATICA 1 AFF.SINDONA	3.635.000
PRATICA N 2 AFF.MONTI	63.750.000
PRATICA 3 PESETAS	3.997.500
PRATICA4 PUERTO RICO	10.035.000
PRATICA 5 MERCO	7.210.000
PRATICA 6 AL MANAR	8.635.000
PRATICA 7 ALTRA	14.985.000
04-58:- 8 DIVERSI	13.260.000
PRATICA 9 RISERVATI	12.750.000
TOTALE	138.257.500
SPESE US DOLARS 17.413,08 PARI A LIRE ITALIANE	14.801.118
SALDO A DARE	153.058.618

PARI A FRANCHI SVIZZERI 290.0000 CIRCA SALUTI E GRAZIE[illegible]

03

,3)' UDZWJELC

FEDERICO

ZL

27481 GIDE CH

071323 CEP I

0241

266

PRATICA N [illegible])

AFFARI DIVERSI:

1) CONTRATTO PER FORNITURA RAME	2.550.000
2) CONTRATTO PER FORNITURA STAGNO	1.785.0000
3) RICERCA BENI IMMOBILI -AREE AGRICOLE E URBANE- IN ARGENTINA	5.100.000
INVESTIMENTI INDUSTRIALI IN ARGENTINA	3.825.000

	13.35
	13.260.000

PRATICA N [illegible])

AFFARI RISERVATI

VALORE PRESUNTO 500 MILIONI DI US DOLLARI

0,003% (RI+RIPETO 0,003%) 12.750.000

SPESE

1) SPESE DI RAPPRESENTANZA E VARIE	US DOLARS	8.207,78
2) SPESE DI ALBERGO ET SIMILI	OLXXXXXXXXXXXXXX	
	US DOLARS	25.047,25
3) SPESE AEREI E TRENI	' '	40.470,00
4) ALTRI MEZZI TRASPOSRTO URBANI, EXTRA URBANI E RENT A CAR	' ''	5.227,83

TOTALE		78.952,86
ANTICIPAZIONI		61.539,78

SALDO RIMBORSO SPESE		17.413,08

RIEPILOGO

PRATICA 1 AFF.SINDONA	3.635.000
PRATICA N 2 AFF.MONTI	63.750.000
	[illegible]

167

PRATICA N 6

RAPPORTI AL MANAR

VIAGGI A [illegible] YORK

VALORE PRESUMIBILE 20 MILIONI DI US DOLLARI

A) POSIZIONE E ARCH. LIT 5.000
B) CORR.ZA 459
450.000
C)ESAME E STUDIO 830.000
D) CONFERENZE DI TRATTAZIONE 900.000
IPOTESI CONTRATTUALI
0,03% 5.100.000

TOTALE 8.635.000

PRATICA N 7)

AFFARE ASTRA S.A.

AFFARE CONCERNENTE LA POSSIBILITA' DI ACQUISTO DI UNA PARTECIPA=
ZIONE OPERATIVA NELLA PIU IMPORTANTE DELLE SOCIETA PETROLIFERE
ARGENTINE.
[illegible], NEW YORK, BASILEA, GENEVA, BUENOS AIRES E
RIO JANEIRO

VALORE DELL'AFFARE CIRCA 60 MILIONI DI DOLLARI

A) POSIZIONE E ARCHICIO 5.0000
B) CORRISPONDENZA 750.0000
C)ESAME E STUDIO 830.000
D) CONFERENZE 1.250.000
E
F) VARIE IPOTESI CONTRATTUALI
0,03% 10.200.000
XI) NUMEROSE TRSFERTE 1.950.000

TOCALE 14.985.000

PRATICA N 8)

AFFARE DI [illegible]
[illegible] CONTRATTO PER FORNITURE [illegible] STAGNO 1.785.0000

268

[illegible]

3.997.500

PRATICA N4)

AFFARE PER LA RICERCA DI PARTNERS DI CAPITALE E DI INDUSTRIA
PER LA COSTRUZIONE DI UN PORTO TURISTICO IN PUERTORICO E PER LA REALIZ
ZAZIONE IN GUAYAQUIL (EQUADOR) DI UNA VASTA LOTTIZZAZIONE.
VIAGGI A BARCELLONA, GENEVE, NEW YORK E PUERTO RICO

[illegible] DELL'AFFARE 30 MILIONI DOLLARI USA

[illegible] E ARCH.	5.000
[illegible]	300.000
[illegible] E STUDIO	830.000
[illegible] CONFERENZE	400,000
[illegible] STUDIO IPOTESI CONTRATTUALI 2,93%	7.650.000
IX) TRASFERTE	850.000
TOTALE	10.035.000

[illegible]ATICA N 5)

[illegible] MEMCO

[illegible] TRATTAVA [illegible] SI TRATTA DI CERCARE UN PARTNER SIA DI CAPITALE CHE DI [illegible] IN ARGENTINA PER UNA IMPRESA SVIZZERA DISPOSTA ANCHE ESSE A [illegible] CAPITALE PROPRIO PER REALIZZARE, APPUNTO IN ARGENTINA, UNA [illegible] CAPACE DI PRODURRE PROFILATIMETALLICI DA IMPIEGARE NELLA [illegible] DI CASE PRE-FABBRICATE.
[illegible] A GINEVRA, BASILEA E BUENOS AIRES (TRE VOLTE)

[illegible] POSIZIONE E ARCHICVIO	LIT	5.000
[illegible]	350.000	
[illegible] STUDIO	830.000	
[illegible] CONFERENZE	1.150.000	
[illegible] IPOTESI CONTRATTUALIALLO STUDIO [illegible] DEL VALORE		3.825.000
IX) TRASFERTE		1.050.000
TOTALE 7		7.210.000

PRATICA N 6

TOTALE	3.635.000

869

PRATICA N. 2)

AFFARE MONTI

ALTERNATIVE PER LA VENDITA DEL GRUPPO MONTI CONSISTENTE IN :
[illegible] DI DISTRIBUTORI DI BENZINA, 4 RAFFINERIE DI PETROLIO,
[illegible], UNA TENUTA AGRICOLA E DUE GIORNALI QUOTIDIANI.
[illegible] IN :ITALIA, SVIZZERA,SPAGNA, FRANCIA E STATI UNITI
[illegible] . 1.100 MILIONI DI DOLLARI USA
LE TRATTATIVE SI SVOLGEVANO SECONDO LA SEGUENTE LINEA DI CONDOTTA:
PUNTO CHE IL VALORE IN ATTIVO DEL GRUPPO MONTI POTEVA ASCENDERE
APPUNTO A 1.100 MILIONI DI DOLLARI E CHE IL PASSIVO A SUA VOLTA
POTEVA RICONDURSI A CIRCA 600.000 MILIONI DI DOLLARI USA L'ACQUI=
RENTE AVREBBE DOVUTO OLTRE CHE ADDOSSARSI IL PASSIVO, CORRISPONDE=
RE AL CEDENTE UNA SOMMA PARI A CIRCA 250-300 MILIONI DI DOLLARI
USA.
AGLI EFFETTI DELLA NOTULA QUINDI IL VALORE DEL CONTRATTO E DI CIRCA
250-300 DOLLARI USA

A) POSITION E ARCHIVIO	LIRE	5.000
B) CORRISPONDENZA		1.250.000
C) ESAME E STUDIO (PER OGNI [illegible] GIORNALI)		6.400.000
D) CONFERENZE DI TRATTAZIONE		2.500.000
E) STUDIO VARIE IPOTESI CONTRATTUALI [illegible]% DEL VALORE		63.750.000
TOTALE		75.255.000

(SCUSAMI MA LIRA DEL TOTALE VA AGGIUNTO IX TRSPERTE LIT 1.350.000)

PRATICA N.3)

AFFARE ESPROPRIAZIONE ED INVESTIMENTO 500 MILIONI DI PESETAS SPAGNOLE

VALORE DELL'AFFARE USD 7.500.000

A) POSIZIONE E ARCHIVIO	LIT	5.000
B) CORRISPONDENZA		250000
C) ESAME E STUDIO		830.000
D) CONFERENZE TRATTAZIONE		400.000
E) IPOTESI CONTRATTUALI		

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

270

Centre Diffusion Œuvres d'Arts

21, chemin des Pontets - 1212 Grand-Lancy (Genève) - Tél. (022) 94 28 83

Federico!

Ecco l'offerta facciamo tutto il possibile per accontentarli!!!

Inoltre si ricordi che per il giorno 17 p.v. è certamente d'accordo, ma se fosse il 20 - 21 - 22 etc. non facciamo scherzi, bisogna anzi senza discutere!!! Grazie.

Aspetto conferma per l'altro materiale Antimino OK. 17-18.

[illegible]

272

ECCO LE NOTIZIE CHE INVIERAI A ME. BERGER.

PRATICA N. 9)
AFFARE SINDONA

INTERVENTO DURANTE LA FASE DEL C.D. RAPIMENTO- TRATTATIVE CON LA FAMIGLIA ED IN PARTICOLARE CON IL GENERO DR. PIERSANDRO MAGNONI PER L'ACQUISTO DI EVENTUALI DOCUMENTI RISERVATI
VIAGGI IN PIU RIPRESE : FIRENZE , GENEVE,NEW YORK

A) POSIZIONE E ARCHIVIO	5.000
B) CORRISPONDENZA	250.000

(HENRI NON POSSO ANADARE IN COLONNA BISOGNA CHE TU LO FACCIA TRASCRIVERE A MACCHINA)

C) ESAME ESTUDIO	830.000
D) CONFERENZE DI TRATTAZIONE	1.800.000
IX) TRASFERTE	750.0000
TOTALE	3.635.000

IL CONSIGLIERE [illegible]
([illegible])

PRATICA N. 9)

AFFARE [illegible]

21721

TRIBUNALE

JOSEFOWITZ

STUDIO LEGALE GILIOLI

Annie di Giusto
Gallerie Cour du Cigne

(212)
874-2732

Josse Vel
Dolores 320684

OLIGO ELEMENT
Rue Jean-Jacques

275-9922

HOTEL MERIDIEN COPACABANA

Hotel
Century
004122/
~~86~~
368095

Jessica S.A.
~~Ay~~ Hayoz
366162

(Dott. Aldo Gentile)

LES HOTELS D'AIR FRANCE DANS LE MONDE
TRAVEL COMPANION OF AIR FRANCE

Corinne O'RAMA
24. Cres. de Champel
1211 Ge.
47.19.67. Pu.
47.65.17 P.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

276

[illegible]
[illegible]27481+

[illegible]481+
[illegible]
[illegible] ITAFIN [illegible]

[illegible]481+[illegible]24527481+

==TRASMETTIAMO QUESTO MESSAGGIO PER CONTO DELL'AVV.FEDERICI CHE EST PARTITO PER GLI USA.

QUANTO ALLE MINACCIE DI 'POURSUITE' SAPPI CHE IO HO RICEVUTO UN CERTO MANDATO CHE SI ESPLICA NEL TERMINE DI DUE MESI.

MANDATO COME SAI ESTREMAMENTE DELICATO E CHE IO POSSO [illegible] SVOLGERE

SECONDO LE DIFFICOLTA E LE CONTINGENZE DEL MOMENTO [illegible] MIA DISCREZIONE.
[illegible] QUESTI DISCORSI STUPIDI E SENZA SENSO - CAPPERITO [illegible] CONTINUANO, SARO IO CHE MI VEDRO COSTRETTO A [illegible] METTERE QUALCUN ALTRO IN POURSUITE.

VORREI ESSERE CHIARO
FEDERICO

24527481+
[illegible] ITAFIN [illegible]

MILANO 10/11/81
[illegible]

TRASMETTIAMO IL MESSAGGIO CHE SEGUE PER CONTO DELL'AVV.FEDERICI

QUANTO ALLE VELATE MINACCE DI 'POURSUITE' SAPPI CHE IO HO RICEVUTO UN MANDATO CHE, A SEGUITO DELCONTRATTO FIRMATO, HA UNA VALIDITA DI MESI

[illegible].
IL MANDATO E DI UNA DELICATEZZA ESTREMA E QUINDI DEVO SVOLGERLO NELLE

CONDIZIONI MIGLIORI TANTO PER ME CHE PER D. E QUINDI SENZA RISCHI
[illegible] E CIO AL FINE DI EVITARE PENOSE CONSEGUENZE.
[illegible] CHIARO OPPURE NO.
[illegible] ATTENTI ALLE PAROLE.
[illegible] ALTRIMENTI SONO IO CHEMETTO ALTRI IN POURSUITE PER AVER MAL PESATO LE PAROLE ESPRESSE.
SPERO DI ESSERE STATO CHARISSIMO.
FAI LEGGERE QUESTO TELEX ANCHE A BARBARA.
[illegible] NON HO MAI PREGATO NESSUNO MENO CHE MENO TENTERO DI PRE=GARE [illegible]. AL CONTRARIO TENTERO SOLO DI FARE, AL MEGLIO I SUOI INTERESSI
.[illegible]

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

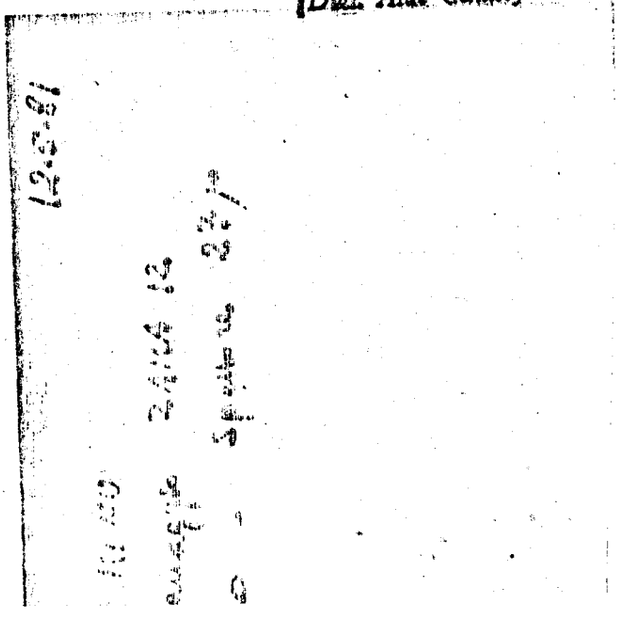
[illegible]27481

977

2782 Sig Bizzarri 1
Ispettorato

GINSBUR Londra
GER 24591~~8~~03

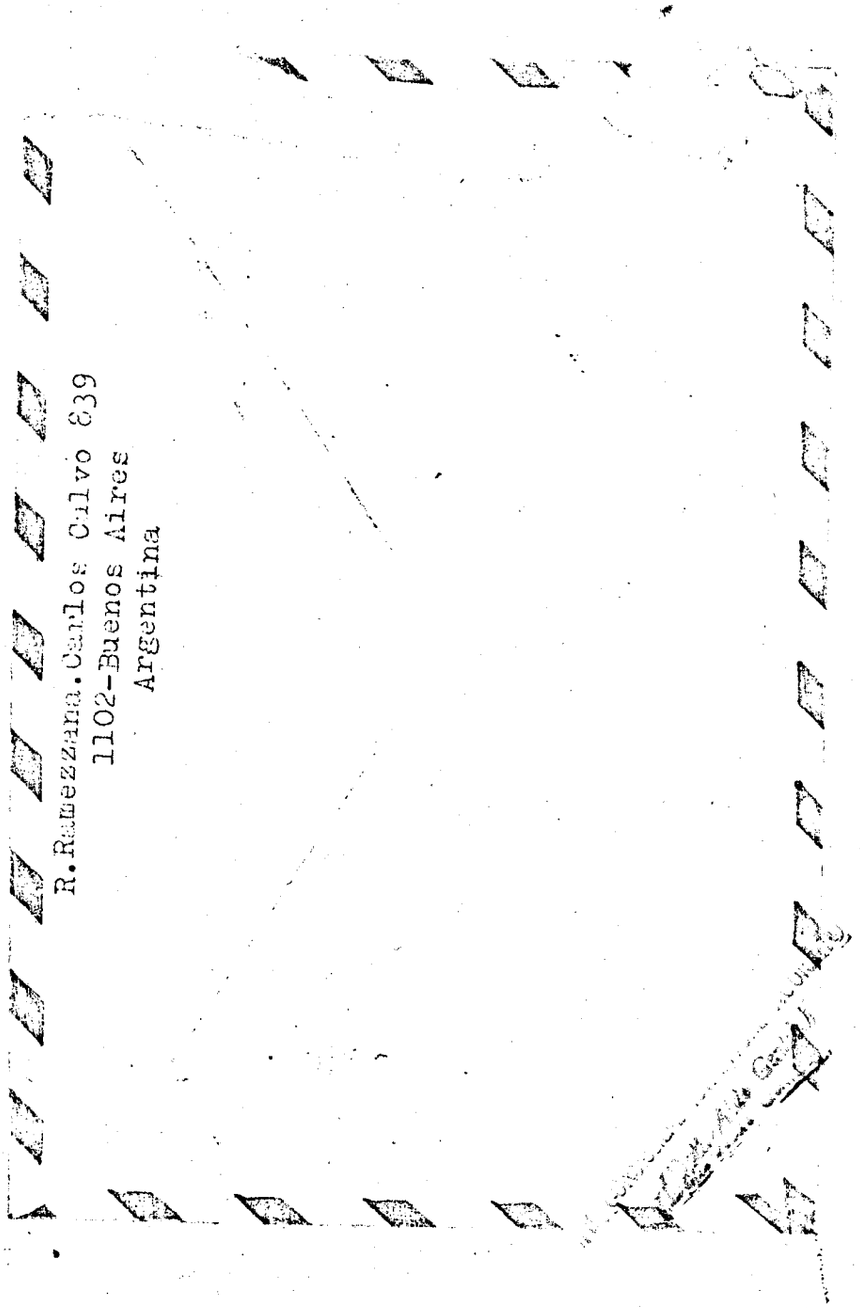
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)



278

VIA AEREA
Dott.
FEDERICO FEDERICI
5, Chemin Malombre
1206-GENEVE
SUIZA
1000
REPUBBLICA ARGENTINA

179



280

24/02 09.53 ✠
571080 ASSMER I

331816 ITL I
O/MP TLX. N. 3149 24.02.1981

ATT. AVV. F. FEDERICI

L'INDIRIZZO COMPLETO PROMESSOTI E' IL SEGUENTE :
HOLLANDER HYANS LTD. 2022 BEDFORD ROW - LONDON
WC 1 R 4 ET - TELEX 28442 - PHONE: 1 - 242 3805.
ATTENZIONE MR. GUY MERKLEY - SE VIENI AD ABIDJAN IL MIO
NUMERO TELEFONICO E' 323716
CIAO E AUGURI
OSCAR.

331816 ITL I
✠
571080 ASSMER I
.

[illegible] CLIENTE-COD.51997-

PERSIGUITE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Alfo Gentile)

02

Rep. u. 1
Abitazione

Buenos Aires 6-2-80

Polymega S.A.
Case Postale 6I2
I2II Genéve I- SUIZA

Caro Cielini.

Facendo seguito al mio precedente espresso OI del 3 del corrente le informo che Lunedí scorso mi ha telefonato da Lima Federici pregandomi di prendere contatto con il signor Feldman che avrebbe dovuto essere presso l'hotel Sheraton. L'ho cercato numerose volte ma sempre inutilmente.

Risulta tuttavia al sen. Lanfré che un nord americano avrebbe tentato di mettersi a contatto con la Cantabrica per la questione delle CASE PREFABBICATE. A tale riguardo ed anche con riferimento ad analoge tentative fatte da Federici, debbo richiamarvi al contenuto del telex inviatole dal sen. Lanfré secondo cui é indispensabile prendere i contatti solo nostro tramite, onde evitare confusioni che si ripercuotono negativamente sulla buona conclusione degli affari.

E'da sottolineare che Buenos Aires é una grande cittá ma il suo ambiente economico-finanziario é molto ristretto e le cose vengono subito risaputo con il rischio di perdere ogni credibilitá. Bisogna inoltre allorquando si tratta di un affare dare l'impressione di essere padroni della materia: l'impressione purtroppo che non hanno avuto l'avv. Lach e l'ing. Malaiu.

Sia il sen. Lanfré che io contiamo su una sua prossima venuta a Buenos Aires che riteniamo indispensabile perché tutte le questioni siano ripertate sui loro giusti, esatti, termini. Colgo l'occasione per ripetere che l'avv. Lach attende con impazienza che ella si metta in contatto telefonico con lui

Le comunico, sempre nell'interesse comune, che noi siamo in grado di avere in Argentina contatti ad alti livelli sia economici, politici e militari laonde possiamo preparare e portare avanti tutte le iniziative con la conseguenza che la vostra venuta puó limitarsi alla fase conclusiva.

Ció porterebbe una notevole contrazione delle spese che giustificherebbe l'auspicata apertura di un ufficio, che come prova, potrebbe essere in un prime tempo compartito con altra impresa.

Le comunico infine che abbiamo impostato trattative onde ottenere la possibilitá di una regolare e continua fornitura di rame. Mi riprometto comunque di essere al riguardo piú precise.

Nel caso dovesse usare il telefono le ore (locali) sicure per parlarmi, prima delle 9 del mattino, alle I4, dopo le 22.

Saluti cordiali

Faddei

AV. MAIPÚ 2104 - 1636 OLIVOS (BUENOS AIRES) - REP. ARGENTINA - TEL. 795-5145

Bp. n. 2
Autorizzazione

Buenos Aires - 11 - Febbraio 1980

Caro Colini

Il Comandante Taddei ed io abbiamo di pieno accordo steso una lettera che, a firma Taddei, Le abbiamo inviato per espresso - Le so che Ella la abbia già ricevuta -

Le confermo le larghe possibilità che l'America Latina e in particolare l'Argentina offrono -

È necessario tuttavia dare l'impressione di serietà e di concretezza - Tale impressione di concretezza ne hanno ricevuto in occasione degli ultimi incontri ne l'Av. Zack ne l'ing. Miani - Entrambi sono stati espliciti al riguardo - L'Av. Zack attende con impazienza che Ella si metta al più presto in contatto telefonico con lui -

Fra l'altro non si capisce perché l'Av. Federici, all'insaputa del Comandante Taddei - e mia, abbia tentato di mettersi in contatto telefonico con i dirigenti della Società "La Centralista", suscitando un vespaio e facendo una pessima figura -

Parlo lo stesso Av. Federici, nonostante il mio

Ha contattato l'Avv. Lach prima ancora
di conferire con il Comandante Taddei e con me.
Dato quanto è accaduto è indispensabile
che Ella venga personalmente a Buenos
Aires. Almeno questa è la mia opinione.
Ripeto che l'affare Lach può ritenersi concluso
ove venga trattato seriamente.
Ribadisco la necessità dell'apertura del
l'ufficio per l'America Latina. Io al riguar-
do ho dichiarato la mia completa disponi-
bilità. Ritengo tuttavia che in tale caso dovrei
abbandonare gli altri lavori - se così si possono
chiamare - che vado attualmente svolgendo per
dedicarmi completamente alla nuova attività.
Poiché però vi sono le necessità del vivere quoti-
diano avrei in tale caso, almeno fino a quando
non abbia a concludersi il primo affare, bisogno
un assegno che mi permetta di vivere decorosa-
mente e decorosamente rappresentarla in
una città cara e nello stesso tempo impe-
gnativa com'è Buenos Aires.
Le ricordo che sono tuttora in possesso di rego-
lare passaporto di servizio e posso quindi
liberamente muovermi per ogni destinazione.
Mi voglia scusare per la franchezza ed
accettare i miei più cordiali saluti.

P.S. - In questo momento [illegible]
Taddei mi comunica di avere ricevuto la Sua Pfefferkorn.

Rep. n. 3
Abitazione

OI

Buenos Aires 3 di Febbraio 80

Sig. ELIO CIOLINI
POLYMEGA S.A.
Genéve - SUIZA

Caro Ciolini.

Le scrivo direttamente anche se non ho il piacere di conoscerla personalmente e d'accordo con il senatore Lanfré per sintetizzare i contatti avuti con Federici e che io ritengo proficui ed atti a svilupparsi in senso favorevole ove si operi con le dovute precisioni e cautele.

In particolare :

a - AVV. LACH

L'avv. Lach assicura che da parte sua l'affare puó RITENERSI CONCLUSO. Egli tuttavia esige, su richiesta dei suoi interlocutori, maggior precisazioni su quanto riguarda la provenienza della merce, la qualitá, prezzi, modalitá di consegne ecc. E'da tener presente che il tutto va immediatamente sottoposto all'approvazione del Presidente della Repubblica. Lo stesso avv. Lach ha espresso in ogni modo il desiderio che ella si metta al piú presto in contatto telefonico con lui ai numeri ed orari da lei conosciuti, anche per quanto concerne la Marina e l'Areonautica. Lo stesso avv. Lach insiste che allorquando sará necessario porsi in contatto diretto con gli acquirenti DARE LA SENSAZIONE DI ESSERE PADRONI DELL'AFFARE e non si vada in ricerca quali intermediari del materiale.

b - CASE PREFABBRICATE

Ritengo, come é d'accordo su queste punto il sen. Lanfré, che non sarebbe stato possibile trovare un interlocutore piú qualificato in Argentina che l'ing. Malaiu. Questi ha conferito in presenza mia e del sen. Lanfré con Federici.

Tuttavia ha manifestato alcuna perplessitá in quanto Federici ha dato la sensazione di non essere a perfetta conoscenza dei particolari soprattutto tecnici dell'operazione. Ad ogni modo l'ing. Malaiu ha fatto pervenire a Federici un questionario al quale occorrerá dare precisa ed esatta risposta.

A questo punto debbo richiamare la sua attenzione- giá prima della venuta di Federici a Bs.As., il sen. Lanfré aveva fatto pervenire, d'accordo con me, un telex con il quale pregava che non fossero presi contatti se non previa consultazione con noi- ed infatti un contatto prese da Fedsrivi con la Cantabrica é resultato negative.

C. TADDEI
V. MAIPÚ 2104 - 1636 OLIVOS (BUENOS AIRES) - REP. ARGENTINA - TEL. 795-5145

Bs.As. 3 di Febbraio 80

IMPORTANTE

Pro memoria lasciate a Federici dopo le interviste avute in Bs.As.

CASE PREFABBRICATE

Intervista con l'ing. Tiberio Malaiu
French 2748-6º A Tel.821 7939

Ha studiato la possibilitá di impiego di tale sistema.Se ne deduce:

a - Molto interesse per realizzare affari in proposito.
b - Conosce imprese che con apporto di macchinari adatti potrebbero realizzare le strutture necessarie.
c - Non esclude un sistema misto di prefabbricato per poter utilizzare materiali esistenti nel Paese a basso costo.
d - Ha grande esperienza in prefabbricati per aver giá lavorato in costruzioni "tipo" nel Sud argentino.
e - Potrebbe ottenere mediante un modello di costruzione prefabbricata quí in Argentina una grossa finanziazione del Banco Hipotecario de la Nación.

Inoltre :

1º - E'una grande personalitá nel campo della costruzione a livello nazionale.
2º- E'Direttore Generale della costruzione dell'Ente Nazionale di Elettricitá SEGBA che sta concludendo una installazione a Bahia Blanca di 8 milioni di dollari,
3º - Propone e puó APPOGGIARE a livello di Governo la radicazione in Argentina di grandi imprese costruttrici per lavori che entreranno in asta per grandi impianti idro-elettrici ecc.ecc.
4º - La moglie,architetta, é capo Sezione Costruzione del Banco Hipotecario giá menzionate.
5º - Il figlio,ingegnere ,é il rappresentante per l'Argentina di ANSALDO.

IMPORTANTE

L'ingegnere ha molto entusiasmo per combinare qualche cosa con noi in tutta la gamma della costruzione.

E'persona molto seria,occorre tenere in conto che é UNA CHIAVE DI ENTRATA nel campo della grossa industria argentina della costruzione.

CONCERIE E TERRENI AGRICOLI

Intervista con Manuel Blanco
Ayacucho 208- 8º E Tel. 496558 Telex MIMO 22576

Ha nelle mani la informazione e la possibilitá di realizzare ciá che tanto interessa SOFIC,ovvero la installazione di una CONCERIA in Argentina. Dichiara :

a. - Essere il momento favorevole per la installazione di una industria da

CONCERIA ED INVESTIMENTI NEL CAMPO AGRICOLO

Anche per tali due argomenti sono del parere ,condivise da parte del sen. Lanfré, che i contatti siano forieri di ottimi resultati.A tale riguardo richiamo a quanto esposto nel pro memoria da me consegnato a Fedrici e che,allegato alla presente le trasmetto in copia.

FILM ITALIANI PER LA TELEVISIONE ARGENTINA

Federici ci ha messo in contatto con il dr. Mario Davidsche si trova attualmente a Bs.As. nell'hotel Bauer..

Il sen. Lanfré tuttavia mi ha dichiarato di aver parlato della questione con lei e l'avv. Federici nel Dicembre scorso.Da allora nulla era stato fatto.

Come già altre volte ho avuto occasione di settolineare nei miei rapporti con SOFIC,soprattutto nel Sud America in tutti gli affari occorre essere precisi e tempestivi,anche in considerazione del fatto che in questi momenti data la particolare situazione socio-economica da tutte le parti del mondo convergono operato-

ACQUISTO DI RAME

Federici ha scartato la possibilità di acquisti all'asta di quantità di tale minerale.

ESPOSIZIONE MODA

Siamo sempre in attesa di ricevere precisazioni da parte di Von Berger.

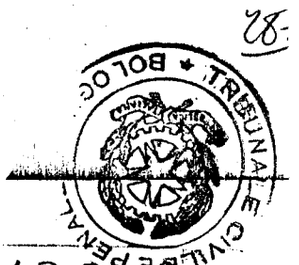
UFFICI

Abbiamo ribadito all'avv. Federici che sia al più presto aperto un ufficio in Bs.As.

Distinti saluti

C. TADDEI

AV. MAIPÚ 2104 - 1636 OLIVOS (BUENOS AIRES) - REP. ARGENTINA - TEL. 795-5145



28-

TRIBUNALE CIVILE E PENALE BOLOGNA

Rep. in 4 abitazione

0573-72122 CASA
0573-72014 - uff.

495170
Bonfiglioli
Bonfiglioli

Hotel Michelangelo
20124 Milano
via Scarlatti 33
Tel. 02/2055

Memorandum

206860
4982545

GIDECA S.A.
GLOBE IMPORT, DISTRIBUTION & EXPORT CONSULTING ASSOCIATION
19, RUE DE L'ATHÉNÉE - CH-1206 GENÈVE
TÉL. (022) 47 93 36 - TÉLEX: 23167 SAF CH

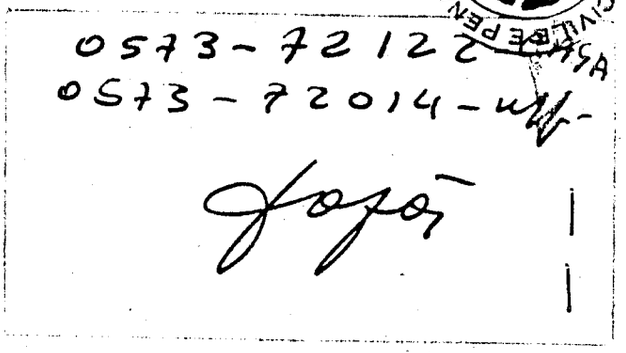
HENRI ROBERT CALO
GENERAL MANAGER

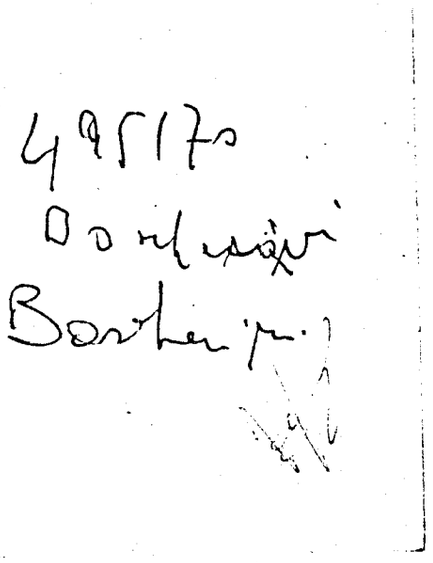
PRIVATE ITALY:
VIA CARROCCIO 10
I-20123 MILANO
TÉL. (02) 839 36 11

PRIVATE FRANCE:
83, RUE SAUSSURE
F-75017 PARIS
TÉL. (1) 622 22 06

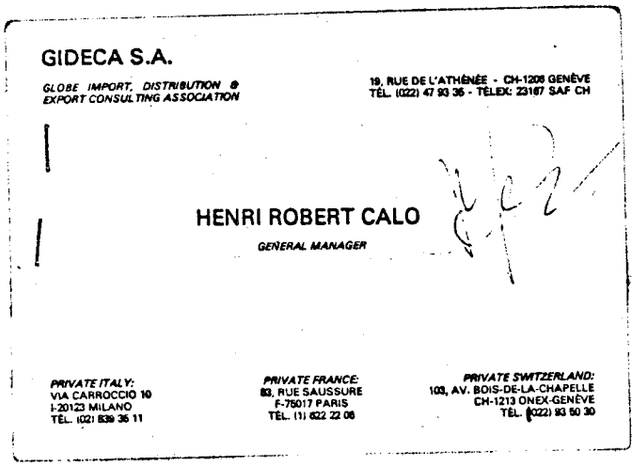
PRIVATE SWITZERLAND:
103, AV. BOIS-DE-LA-CHAPELLE
CH-1213 ONEX-GENÈVE
TÉL. (022) 93 50 30

484751 - 476313 - 476520





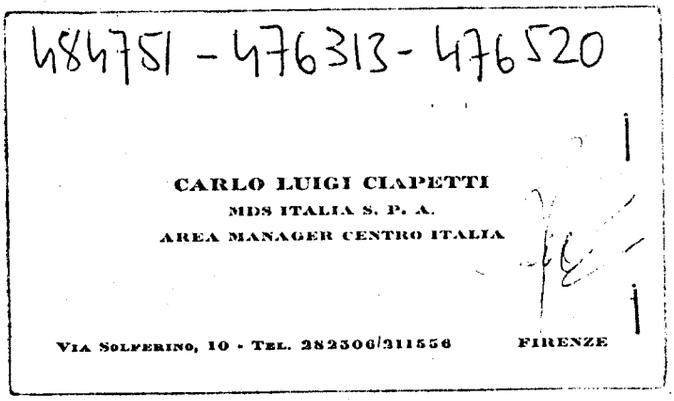
CARLO LUIGI CIAPETTI
MDS ITALIA S. P. A.
AREA MANAGER CENTRO ITALIA

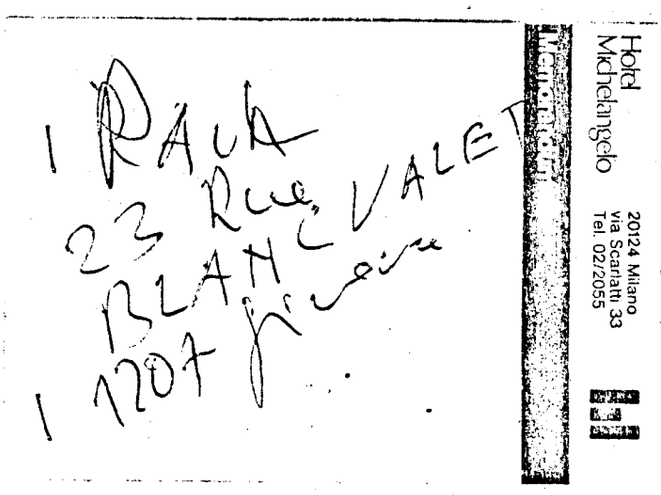


VIA SOLFERINO, 10 - TEL. 282306/211556 FIRENZE

Hotel Michelangelo
20124 Milano
via Scarlatti 33
Tel. 02/2055

Memorandum





1 RAUA
23 Rue VALET
BLANC
1 1207 Genève

FEDERICI

Signor:
Julian Calvo Apartado de Correo 50/4[illegible]2
MADRID

:Particolare

Plaza Dr.Laguna 9,11/C.

Telef. 274.8920

MADRID

Ho bisogno per fare un regalo:dall'Italia
Un coltello elettrico
Un molinello per caffé

per m=e,Polveri Wichy:10-20 scatole
20 lamette doppio f:
lo Gillette.

Ne presente mon ami Frederico Frederici; dont je t'ai parlé au téléphone. Je vous embrasse quatre mille fois. [illegible]

Monique 437 2481 | Home
ISTVÁN 432 9380 | 201 762 2836

TRIBUNALE ... E PENALE ... BOLOGNA

288

289

Consiglio Superiore della Magistratura

Il Consigliere

TRIBUNALE CIVILE

Un grazie vivissimo

(Dott. Aldo Gaddi)

nom du rédacteur : poste téléphonique :

télégramme

QE ~~260 67~~ 200 166

adresse

DICO émis par AIRFRANCE NYC / 15 février 19[illegible]

n° 0574040 005 704

– demande de contrôle utilisation et non bénéficiaire en suspens auprès DF WE

(message GARP. 280646/103/00. du 28 SEP 1981)

émission originale 057 94 70 719 ~~[illegible]~~ 050/051/052 ~~[illegible]~~

échangé par AF NYC pour 0574429 277922/929

p. FEDERICI

CONSIGLIERE DIPLOMATICO AGGIUNTO
Dipartimento Centrale

Procura della Repubblica di Roma:

— atti del procedimento relativo ad indagini sulla scomparsa all'estero di Toni Italo e Di Palo Graziella;

— atti dei procedimenti penali concernenti Ciolini (n. 13488/82 A P.M. e n. 14020/82 A P.M.);

— denunce per calunnia sporte contro Ciolini da Achille Gallucci, Gianni De Michelis e Claudio Martelli.

PAG. 1

COMM. P2

000305

SEGRETO

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
ROMA

Roma, 30 settembre 1982
Prot. n. 145/82 Gab.

On. Presidente,

in riferimento alla nota 23 settembre 1982 n. 764 di protocollo, pervenuta a questa Procura il giorno 29, mi pregio trasmettere fotocopia di quanto richiesto.

Ai fini di una più ampia conoscenza della vicenda da parte della Commissione, allego anche fotocopia di tre denunce per calunnia sporte contro Ciolini Elio dal sotto scritto, dal ministro De Michelis e dall'on. Martelli.

Le porgo doverosi omaggi.

(Achille Gallucci)

On. Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla loggia massonica P2
R O M A

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 9280/810 di Prot. Roma, li 30 settembre 19 82
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Atti relativi ad indagini sulla scomparsa all'estero di TONI Italo e DE PALO Graziella.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S E D E

Mi pregio trasmettere, a richiesta della S.V., copia degli atti di seguito elencati, relativi al procedimento penale indicato in oggetto nonchè ai procedimenti penali n.13488/82A P.M. e 14020/82A P.M., tutti concernenti CIOLINI Elio:

1) nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna n.344/80A G.I. del 18.3.1982 e relativo allegato: "Informativa relativa al caso G. De Palo - I. Toni";

2) nota dell'Ufficio Istruzione di Bologna n.344/80A del 1°.6.1982 e relativo allegato: rapporto dei Carabinieri di Bologna 31.5.-1982;

3) verbale di deposizione testimoniale di PANDOLFI Paolo al Procuratore della Repubblica di Roma in data 28.6.1982;

4) nota dell'Ufficio Istruzione di Bologna n.344/80A del 24.8.1982 e relativi allegati: rapporto dei Carabinieri di Bologna 24.8.-1982; dattiloscritto anonimo; verbale di constatazione dell'Ufficio Istruzione di Bologna 24.8.1982; manoscritto a firma "Gianni De Michelis"; busta contenente il predetto manoscritto;

5) nota dell'Ufficio Istruzione di Bologna n.344/80A del 26.8.1982 e relativi allegati: verbali di deposizione testiminiale di CIOLINI Elio al Giudice Istruttore di Bologna in data 15 e 16 marzo 1982;

6) verbale di deposizione testimoniale di De Michelis Gianni al Procuratore della Repubblica di Roma in data 31.8.1982 e relativo allegato: saggio grafico;

.../...

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot. Roma, lì ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : - 2° foglio -

7) copia del verbale di deposizione testimoniale resa da CIOLINI Elio al Giudice Istruttore di Losanna in data 27.9.1982 su commissione rogatoriale del Procuratore della Repubblica di Roma;

8) nota di questo Ufficio n.9280/81C del 29.9.1982 diretta al Procuratore della Repubblica di Bologna;

9) denuncia di De Michelis Gianni a carico di CIOLINI Elio presentata alla Procura della Repubblica di Roma in data 14.9.1982;

10) denuncia di Martelli Claudio a carico di CIOLINI Elio presentata alla Procura della Repubblica di Roma in data 25.9.1982.

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dott. Giancarlo Armati -

1

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 344/80 A prot. G.I. Bologna, 18.3.82

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: .....

Alla Procura della Repubblica
dr.Giancarlo Armati

ROMA

Trasmetto ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. copia di un appunto acquisito nel corso di una istruttoria in corso presso questo ufficio e pervenuto al gruppo Carabinieri di Bologna da fonte confidenziale.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGG.
dr. Aldo Gentile

mod. 7 bis

INFORMATIVA RELATIVA AL CASO G. DI PALO - I.TONI

Il giorno 2.9.1980 si sono incontrati a Beirut (Libano) in località "Fakani Kartia quartiere Sabra" al seggio dell'Olp frazione Democratica, responsabile il sig. Nayef Havetmeh - un uomo politico, un armatore, un militare, un finanziere, due rappresentanti di una Loggia.
Tutti cittadini italiani e fratelli di una loggia.

Erano inoltre presenti un noto terrorista di destra, rappresentante dell'OT e un finanziere internazionale non italiano.

Motivo della riunione:
-contratto di vendita di materiale "tecnologico italiano e francese" (vedi dossier "Africa rel.Otomelara-Kaiser-Piaggio-Matra")

-Buoni Uffici dell'Olp presso il governo siriano a favore della Loggia per un contratto commerciale

-Collaborazione dell'Olp e dell'Ot in Europa.

Al termine della riunione, si incontrano, sempre al seggio dell'Olp il sig. Havetmeh e una giovane donna che attendeva, quest'ultimo, per una intervista giornalistica, come convenuto di comune accordo.

Nel medesimo tempo, la giornalista, osserva e riconosce le persone che sono con Havetmeh, intente a sortire dalla sala di riunione, e si presenta a costoro come Graziella Di Palo corrispondente di Presse.

Havetmeh prega la giornalista di differire l'intervista e la informa che inviterà qualcuno a cercarla al suo Hotel. (Continental o Rauchia)

-Gli italiani sono dispiaciuti dal fatto di aver incontrato una giornalista connazionale al seggio dell'Olp e di essere stati riconosciuti.
Il terrorista informa Havetmeh dei sentimenti del gruppo.

Ritroviamo la Di Palo, con un altro giornalista (più tardi identificato come il denominato Italo Toni) Havetmeh e tutti i suoi ospiti al Ristorante "yldzlar".
Al termine della riunione conviviale Nayef Havetmeh invita i convivi al suo domicilio.

L'intervista comincia, Havetmeh risponde a tutte le questioni dei giornalisti. Alla loro domanda relativa alla presenza del gruppo Italiano, gli informa dei motivi della loro visita.
I giornalisti sono meravigliati della loquacità del Havetmeh.

Così dicendo Havetmeh aggiunge che l'intervista era terminata e che il momento era venuto, che Lui, si occuppasse (rivolgendosi alla Di Palo) di Lei. La informa che va ad "abusare della sua persona".

Dinamica dei Fatti.

L'altro giornalista cominciò ad articolare varie protestazioni sui propositi del palestinese.
Ipso-Facto gli uomini (sempre presenti) del Havetmeh evacuarono di forza il giornalista.

Nayef Havetmeh, invitò i suoi ospiti a "seguire il suo esempio" - La Di Palo si rivolse agli Italiani presenti per avere aiuto. Nessuno pronunciò una parola in suo favore, anche perchè tutti avevano capito che il fatto di essere stati riconosciuti aveva deciso la sorte dei due giornalisti.
Viste le ottime relazioni d'amicizia del terrorista con il Havetmeh. Lui sono poteva intercedere per la Di Palo.
-Il terrorista, il finanziere internazionale e due italiani si unirono al Nayef Havetmeh.

- - -

Il relatore testimone oculare dei fatti (accompagnava un membro della loggia) non ha potuto in nessuna maniera aiutare la Di Palo, ma ha avuto la possibilità di "convincere" un componente del gruppo italiano a manoscrivere una relazione dei fatti accaduti quel giorno 2-3 settembre 1980.

La dichiarazione si trova, in luogo sicuro, presso un agente Cia in America Latina. La si può adoperare per tutte quelle "pressioni" che gli inquirenti giudicheranno utili visto la "personalità" del dichiarante.

N.B. Secondo le affermazioni del terrorista, raccolte in sud america il mese di marzo 1981, i giornalisti sarebbero stati inviati inun campo Olp sito in località "Saida Sur" (8o Km. circa da Beirut) Non ha voluto pronunciarsi sulla sorte dei due scomparsi.

Dicembre 81.

2

2)

Bologna, li 1 Giugno 1982

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

OGGETTO:

N. 344/80 prot.

Risposta a nota N.

del -

Al Procura della Repubblica di

Dr.Armati ROMA

Facendo seguito alla nota pari numero del 18 maRZO U.s. allego comunicazione del Gruppo C.C. di Bo= logna.

I l Consigliere Istruttore Agg.to

Gent ile

TRIBUNALE DI BOLOGNA

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
1^ SEZIONE

N.3889/56 "P" di prot. Bologna li 31-5-1982

OGGETTO: Notizie confidenziali.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
Dott.A.Gentile G.I.

BOLOGNA

^^^^^^^^^^^^^^^^

Come da intese verbali si comunicano le generalità della fonte delle notizie riguardanti la scomparsa dei noti giornalisti:

CIOLINI Elio nato a Firenze il 18-8-1945, in atto detenuto presso il carcere Giudiziario di Champ Dollon (Ginevra).

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Paolo Pandolfi)

Anticipate L. ..... 3 *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento 82 ..... *il giorno* 28.....

del mese di Giugno ..... *in* PROCURA DELLA REPUBBLICA – ROMA –

Avanti il Dr. ..... IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (dott. Giancarlo Armati) .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : PANDOLFI Paolo, nato a Città S. Angelo (PE) il 15.2.194 Capitano CC. Comandante S.S.A di Bologna.

ADR. Confermo il rapporto a mia firma datato 31.5.1982.

Ho preso contatto con Ciolini Elio, su sua richiesta nel novembre 1981 all'interno del carcere ginevrino di CHAMP Dollon per l'espletamento di indagini di P.G. in merito alla strage di BOLOGNA. Nel primo colloq il Ciolini mi consegnò un appunto nel quale asseriva di conoscere ... fatti riguardanti la Strage di Bologna, la vicenda dei "due giornalis italiani C. De Palo ed I.TONI e della loro disparizione". Tale appunto dattiloscritto era siglato in calce. Io lo trasmisi immediatamente con rapporto al G.I. di Bologna dott Aldo GENTILE. Successivamente, in un colloquio avuto con il Ciolini sempre all'interno del carcere di prima di Marzo 1982, questi mi consegnò, dietro mia richiesta un l'appunto che la S.V. mi esibisce in copia e che consegnai al DOTT. GENTILE. Tale appunto era dattiloscritto con macchina che mi pare diversa da quella usata dal Ciolini per redigere altri appunti. Il Ciolini non mi disse in quale epoca aveva redatto il suddetto appunto ed in quella occasione si rifiutò di farmi i nomi delle persone indicate genericam

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

te nello scritto. In un successivo colloquio avvenuto attorno al ~~++++~~+ 10,11 maggio 1982 mi rivelò alcuni nomi che a detta dello stesso Ciolini avevano partecipato alla riunione descritta nell'appunto e cioè: Stefano delle Chiaie, indicato nell'appunto come terrorista di destra rappresentante dell'OAS (sigla usata dal Ciolini per indicare la organizzazione di destra facente capo al Delle Chiaie); Licio Gelli; De FRANCESCHINI, indicato come l'armatore italiano; Nondisse altro, ma alla domanda se il militare potesse identificarsi in Balestrieri Giorgio, lui annuì. Feci il nome di Balestrieri poichè in altre occasioni il Ciolini lo aveva indicato come L'EX Ufficiale di marina vicino a Licio GELLI e all'OTO MELARA. Infine indicò un uomo Politico attualmente Ministro e dai Capelli lunghi, che all'epoca dei fatti era solo parlamentare. Alla Mia richiesta spontanea se si trattasse dell'ON. De Michelis poichè è l'unico ministro che io conosca con i capelli lunghi, lui accennò un sorriso e non volle dire altro, Rieco-
Mi pare di ricordare che a quel colloquio partecipò come in altre occasion solo per accompagnarmi, il CONSOLE GENERALE D'ITALIA a Ginevra Ferdinando Lor, non so se abbia ascoltato il discorso dei nomi.

So, per avermelo detto il Ciolini stesso, che esisterebbe un foglio manoscritto e firmato dall'uomo politico che costituirebbe asseritamente, la prova della partecipazione quest'ultimo all'episodio riguardante i due giornalisti.

Il Ciolini accennò che la Graziella di PALO fu violentata, oltre che da Mayef MAMMI, anche dal Gelli. Il Ciolini non ha mai fatto cenno alla sorte dei due italiani.

Per quanto mi risulta, il Ciolini è stato posto in libertà provvisoria e ritengo che dimori presso la propria famiglia a Losanna.

I.C.S.

4)

4

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N.344/80 A prot. Bologna, 24.8.82

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: Trasmissione atti.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Dr.Armati-
R O M A

Trasmetto per competenza uno scritto anonimo pervenuto ai Carabinieri di Bologna e una lettera indirizzata allo scrivente con relativi verbali di constatazione.

Ai fini del procedimento pendente presso questo Ufficio Le comunico di aver trattenuto copia della lettera di cui al verbale di constatazione.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGG.
dr.Aldo Gentile

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA

GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO

TELEFONO 23.19.58 - 23.35.97

PRIMA SEZIONE

N. 3468/25 *di prot.* "P" *40100 Bologna, li* 24.8.1982

OGGETTO: Trasmissione anonimo.

ILL.mo CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ALDO GENTILE

BOLOGNA

Si trasmette, per quanto di interesse, l'unito anonimo di cui all'oggetto.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
Paolo Pandolfi

Dott. Gentile c'è qualcuno che sa tutto
sulla morte dei due giornalisti italiani
in Libano. C,entra anche delle Chiaie
e ne dovrebbe sapere qualcosa anche il
ministro De Michelis. Se avete pazienza
vi arriva anche una lettera per prova di tutto.
La lettera esiste veramente!

Auguri da uno che vi stima.

TRIBUNALE DI BOLOGNA - UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI CONSTATAZIONE

Addì 24 del mese di agosto 1982 ad ore 11 si dà atto che questo Ufficio tra la corrispondenza recapitata riceve una lettera con plico indirizzato: "GIUDICE ALDO GENTILE TRIBUNALE DI BOLGNA ITALIA" con francobollo francese con sovraimpressa la data 19 H 20.8.82 e con timbro lungo "Thonon lac montagne les bains tourisme thermalisme - Thonon les Bains 20.8.82".
Si dà atto che il plico una volta aperto contiene esclusivamente fotocopia di una lettera datata "Fakani Kartia, il 3 settembre 1980 che inizia con le parole "Io, Gianni De Michelis deputato socialista e termina con la firma Gianni De Michelis".

Fakani Kartia, il 3 settembre 1[illegible]

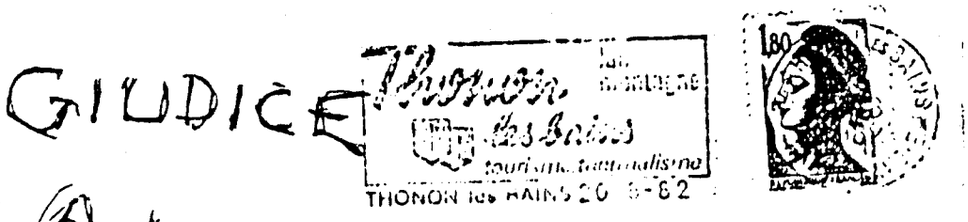
Io, Gianni de Michelis deputato socialista, in atto sottoscritto dichiaro che, trovandomi in Libano (Beirut) per motivi commerciali accompagnato dai signori De Franceschini, Maletti, Battelli, Calvi, Gelli, Kassogy, Delle Chiaie e recatomi dal mio arrivo, con costoro, al seggio della OLP - sezione democratica ricevuti dal signor Hawetmeh ho incontrato in detto sito certi Di Palo Graziella e Toni Ivolo di professione giornalisti di nazionalità italiana.

Recatomi lo stesso giorno, in compagnia delle persone sopracitate, al domicilio del signor Hawetmeh, per una riunione conviviale, ho reincontrato i due giornalisti in questione.

Durante il convivio avvenuto la notte tra il 2 ed il 3 settembre 1980 ho assistito allo stupro effettuato ai danni della Di Palo Graziella, da parte dei signori Hawetmeh, Kassogy, Delle Chiaie, Gelli, dopodiché sugli ordini del signor Hawetmeh, i due giornalisti sono stati prelevati da uomini al servizio del Hawetmeh.

Questa dichiarazione mi è stata suggerita e dettata dal signor Levaque Ange, per cautelare da imponderabili conseguenze io stesso, i signori De Franceschini, Maletti, Battelli, Calvi ed il medesimo Levaque. Detto Levaque Ange era presente ai fatti sopra elencati, ed accompagnava i signori Gelli, Calvi, Battelli con la funzione di "Intelligence" per conto del governo francese.

Gianni De Michelis



GIUDICE

ALDO

GENTILE

TRIBUNALE DI

BOLGNA

ITALIA

5 K00306 5

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Ufficio D'Istruzione

Bologna li 26.8.1982

OGGETTO: Trasmissione atti

N. 344/80 prot.

Risposta a nota N. ____

del ____

Al Procuratore della Repubblica di Roma
~~Dr Armati~~

ROMA

-^-^-

In relazione alla sua richiesta del 25.8.1982 mi pregio trasmetterle la prima deposizione di CIOLINI Elio ed estratto della seconda deposizione del medesimo.
Mi riservo, appena esauriti gli accertamenti in corso di trasmettere gli atti che suffragono quanto assunto dal Ciolini, comunicando sin d'ora quanto segue:

F.3 : sede della agenzia Locadi: localizzata a mezzo dei Carabinieri; da una deposizione è emersa la frequenza di tale agenzia da par di alcune delle persone nominate dal Ciolini;

F.4 Sull'autenticità dell'elenco sono in corso accertamenti;

F.4 La riunione a Montecarlo di Ciolini con Federici, Giunchiglia e Mucci è stata accertata dalla Polizia e ammessa dal Giunchiglia

F .5 Per la operazione Finanziaria di cui si fa cenno nella deposizi sono state promosse indagini a cura della Guardia di Finanza, conseguendo, allo stato risultati parziali;

F.5 : Circa il bonifico di 50 Miliardi questo Ufficio è in possesso della documentazione bancaria in fotocopia ed in particolare del prelevamento di 575.000.000 ad opera di Martelli; A seguito di contatti con la Polizia Federale Svizzera sono in corso le debite indagini;

F.5-6: Per opera dei Carabinieri sono state acquisite fotocopie del ve: bale della riunionedx 11.4.1980 in dattiloscritto e in manoscr: to;

w L'opera dei Carabinieri si è avvalsa di elementi confiden= ziali. Sono incorso indagini a cura dei Carabinieri ed istrut= torie per accertare la loro autenticità;

F.6 : Di alcuni elementi circa all'appartenenta alla "Trilaterale" sono stati acquisiti elementi a seguito di perquisizioni;

F.7: Circa il soggiorno in Argentina di Gelli ed altri sono stati acquisiti parziali riscontri ad opera dell'UCIGOS mediante missione in loco;

F.8: Circa l'identità e l'attività del Pagliai sono state acquisite x conferme da indagini istruttorie ed di Polizia Giudiziaria;

F.9: I viaggi del Bonomi e del Giorgi a Roma per lo scopo spiegato dal Ciolini nonchè l'organizzazione della Strage ad opera di Delle Chiaie hanno trovato conferma in indagini Istruttoria;

F.9: Fiebelkorn e Daneet tramite rogatorie e contatti con le Polizie Francese e Tedesca si sono avute conferme dei loro movimenti e in particolare, per il Fiebelkorn, della sua attività in Boli= via e per il Daneet della sua esperienza di artificiere;

F.10: Il viaggio di Palladino in Bolivia e i suoi contatti con Delle Chiaie hanno trovato piena conferma nella indagine istruttoria;

F.16: Circa la vicenda Petromin e la partecipazione di Federici si è avuta parziale conferma dalle indagini di P.G. .

Come dianzi premesso, mi limito allo stato ad enunziare il contenuto di alcuni atti e il risultato di alcune indagini in quanto utili a suf= fragare in qualche modo la genuinità del documento trasmessole in data 25 u.s. . Appena perfezionate le ondagini , almeno le più significative per il procedimento istruito da V.S.,sarà mia premura dargliene immediat avviso;tali indagini peraltro esigono applicazione continua (loscrivente ha dovuto all'uopo rinunziare alle ferie) contatti sollecitazioni e nu o= ve iniziative sulla base dei rapporti personali istaurati con le Autorità competenti.

Le rappresento ad ogni buon conto,l'assoluta necessità della massima riservatezza anche nei confronti della commissione Parlamentare P2 al= cui richieste di documenti ho già in parte aderito, mentre per altri mi sono riservato all'esito di un colloquio sollecitato al Presidente di detta Commissione.

Con ossequi

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese di marzo

alle ore 10.00 In ~~[illegible]~~ S.Pietro in Casal
c/o Stazione Carabinieri
Avanti a Noi G.I. dr. Giorgio Floridia

assistiti dal sottoscritto Ufficiale di p.g. addetto al Nucleo O
rativo Carabinieri di Bologna
E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo CICLINI Elio, nato a Firenze il 18/8/1946 e residente a Ginevra, 22 Chemin Champ Dollon Thonex .

Ho chiesto di potere effettuare, con urgenza, un colloquio con la S.V. in quanto mi sono risolto ad informare l'Autorità Giudiziaria Italiana di circostanze e fatti attinenti alla strage consumata a Bologna, e si approssima il giorno in cui dovrò essere riconsegnato alle Autorità Elvetiche, dalle quali, all'atto di lasciare il territorio svizzero, sono stato messo al corrente che vi sarei rientrato il giorno 18 marzo p.v. .
Le circostanze che mi accingo ~~[illegible]~~ ad esporre sono il compendio di una serie di conoscenze dei fatti determinate da numerosi personali collegamenti e rapporti sorti e sviluppatisi nel corso dell'attività da me svolta alle dipendenze di un'Organismo francese, che operava tramite la società POLIMEX avente sede a Ginevra, a quale oggetto sociale il commercio di congegni elettronici ~~[illegible]~~, di fatto, una serie di attività lucrative di diverso genere tramite le filiali ubicate all'estero.
La risoluzione di mettere al corrente in qualche modo gli Organi dello Stato Italiano l'ho maturata durante la mia detenzione nel carcere ginevrino, iniziata nel maggio 1981, ed è stato così che dopo una certa riflessione ho fatto i miei passi per potere essere posto in contatto con gli organi Italiani di p.g.. In questi giorni ho ritenuto di fornire la più completa forma di collaborazione e mi sono risolto a chiedere un colloquio con la S.V. per ufficializzare le mie affermazioni redigendone un formale verbale. Ciò, ben consapevole di ~~[illegible]~~ quanto incombe a carico di chi assume formalmente la veste di testimone, specie se si considera l'importanza e la rinomanza del processo per la strage.
L'Ufficio a questo punto sospende l'esame testimoniale per consentire la presenza del Giudice Istruttore titolare del procedimento della strage del 2/8 e per darne notizia allo Ufficio del P.M..
Avverte il teste che l'esame verrà iniziato in altra seduta.

(art. 357 Cod.proc.pen.) 000500

L'anno millenovecento 82 il giorno 16 del mese di marzo
alle ore 9 In S.Pietro in Casale -Stazione CC.

Avanti a Noi G.I. dr. Giorgio Floridia,delegato in assenza del G.I.Dr.Gentile, giusto provvedimento del Consigliere Istruttore. Non é presente il rappresentante del P.M. avvertito in data assistiti dal sottoscritto di ieri.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo ELIO CIOLINI nato a Firenze il 18.8.1946, res. a Ginevra, 22 Chemin Champ Dollon Thonex.

Preliminarmente confermo gli appunti da me già siglati e sottoscritti, salve le precisazioni e le integrazioni che mi accingo a rispondere.
Preciso, innanzitutto, che sono venuto a conoscenza di tutto ciò che ho riferito e riferirò grazie ai miei rapporti con l'avv. Federico Federici, con Licio Gelli, con Umberto Ortolani e con Stefano Delle Chiaie; precisamente con Gelli, Ortolani e Federici per quanto concerne l'attività, i rapporti ed i fini della cosiddetta "trilaterale" e con Delle Chiaie e Gelli -quest'ultimo però anche per ciò che concerne la "trilaterale"- per quanto riguarda l'organizzazione terroristica, cui convenzionalmente ho attribuito la sigla "O.T.".
Circa tali rapporti spiego: alla fine del 1977, operando io all'epoca alle dipendenze di un organismo francese, del quale per ragioni di sicurezza mia personale chiedo di non fare il nome, avendo il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Lino Salvini, rivolto una richiesta di aiuto al corrispondente grado massonico francese perché era stato oggetto di minacce da parte di Gelli, tramite il Federici, il quale voleva ottenere l'unificazione fra la Loggia del Salvini e quella del Ghinazzi per essere poi il maestro dei due organismi così unificati, l'organismo francese mi affidò l'incarico di seguire la vicenda ed in particolare, di contattare Federici. Avvenne così che alla fine del '77 (novembre o dicembre), avvicinai il Federici a Firenze; il pretesto dell'approccio fu la richiesta di informazione sulla politica del PSI ed il Federici, che mi conosceva col nome di Lambert, mi mise a contatto con alcuni personaggi di quel partito di cui al momento non ricordo i nomi. In seguito, sempre per istruzioni di quell'organismo, continuai a tenere i contatti col Federici ed essendomi reso conto della sua importanza -nel senso che all'epoca poteva contare su persone di pochi scrupoli, che avrebbero potuto condizionare pesantemente la renitenza del Salvini ad ottemperare alla pretesa di Gelli- e quindi della gravità del danno che il legale avrebbe potuto arrecare al Salvini stesso, decisi, secondo lo scopo iniziale della mia missione e con la collaborazione di un cittadino francese che era venuto con me a Firenze, di organizzare uno stratagemma inteso a spaventare il Federici ed a indurlo così a rivedere la sua posizione.

... di colore azzurro appartenente all'avv.Federici.
OMISSIS

f. 1

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

L'anno millenovecento 82 il giorno 16 del mese di marzo alle ore 9 in S.Pietro in Casale - Stazione CC

Avanti a noi dr.Giorgio Floridia,delegato in assenza del G.I. dr.Genti giusto provvedimento del Consigliere Istruttore. Non è presente il ra presentante del P.M. avvertito in data di ieri.

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di proc.pen. l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo ELIO CIOLINI nato a Firenze il 18.8.1946, res. a Ginevra, 22 Chemin Champ Dollon Thonex.

Preliminarmente confermo gli appunti da me già siglati e sottoscritti, salve le precisazioni e le integrazioni che mi accingo a rispondere.

Preciso, innanzitutto, che sono venuto a conoscenza di tutto ciò che ho riferito e riferirò grazie ai miei rapporti con l'avv. Federico Federici, con Licio Gelli, con Umberto Ortolani e con Stefano Delle Chiaie; precisamente con Gelli, Ortolani e Federici per quanto concerne l'attività,i rapporti ed i fini della cosiddetta "trilaterale" e con Delle Chiaie e Gelli - quest'ultimo però anche per ciò che concerne la "Trilaterale" - per quanto riguarda l'organizzazione terroristica, cui convenzionalmente ho attribuito la sigla "O.T.".

OMISSIS

f. 2 Quanto poi ai miei rapporti con Gelli e Ortolani, il tramite con gli stessi fu appunto Federici; in particolare questi, una volta decisosi a trattare affari con me, mi propose, nel corso del 1978, di presentarmi a quello che egli definì il suo capo e cioè al Gelli. Avvenne così che andai con l'avvocato a Roma e all'Hotel Excielsior conobbi Gelli. Preciso che Federici mi aveva preceduto a Roma e secondo le sue istruzioni io lo raggiunsi colà e fui accompagnato a quell'Hotel da un procuratore del suo studio e durante il mio sodalizio di affari con il legale mi resi conto che Gelli esercitava le funzioni di mentore del Federici e questi non assumeva iniziative se non dopo avere avuto il benestare del Gelli.

Il procuratore legale che mi ha accompagnato a Roma si chiama Ferrari; in sua compagnia sono partito da Firenze con una Citroen di colore azzurro appartenente all'avv.Federici.

OMISSIS

* Deposizione di Ferrari: conferma

f. 3 Fra la fine del '78 ed i primi del '79 acquisii lax qualità di iscritto alla Loggia di Montecarlo ed ebbi la possibilità di frequentare la sede, allocata in Montecarlo presso l'agenzia LOCADI; preciso che l'agenzia aveva all'ingresso una targa, a sinistra per chi entra, con l'indicazione dei nomi dei titolari, sita al secondo piano di un edificio costruito secondo lo stile degli anni venti o trenta, di modeste dimensioni, di tre o quattro piani; l'agenzia disponeva di tre

f. 4 o quattro locali, in uno dei quali era collocato un mobile a chiusura scorrevole, forse a saracinesca, in cui venivano custoditi gli atti della Loggia, in particolare, le tessere dei soci, il carteggio e i verbali delle sedute della Loggia. Circa l'attività di essa e dei suoi membri, posso spiegare in virtù di esperienza diretta per essermi introdotto nell'ambiente, quanto segue:
la Loggia di Montecarlo non era che l'emanazione di un potentato politico economico italiano sul modello di analogo potentato nord-americano noto con il nome di "trilaterale".
Tale potentato era costituito da Giulio Andreotti, Gianni Agnelli, Roberto Calvi, Attilio Monti, Umberto Ortolani, Licio Gelli e il capo del gruppo editoriale Rizzoli; per tale ragione costoro figurano nell'elenco allegato ad un mio appunto come fratelli fondatori della loggia riservata.
Quanto ai membri di essa mi rifaccio all'elenco di cui sopra e rammento che detto elenco fu da me preso nella sede della Loggia , a Montecarlo, in fotocopia, approfittando della momentanea assenza degli impiegati.
Verso la fine del marzo 1980 o nei primi giorni dell'aprile, mi ero recato a Montecarlo, insieme a Federici ed a Giunchiglia, per accedere alla sede della Loggia; insieme a noi c'era una nostra amica Annalisa Mucci e prendemmo alloggio all'Hotel De Paris di Montecarlo. La Mucci abita a Ginevra.
Frequentando gli ambienti della Loggia ebbi modo di conoscere personalmente, tra i fratelli fondatori, Calvi, Monti, Ortolani, Gelli e Angelo Rizzoli, quest'ultimo aveva, all'epoca, cioè nel 1978-79, all'incirca 50 anni e fra i fratelli esecutivi, Battelli, il Gen.Maletti e Ugo Zilletti; sempre nel novero degli stessi ho avuto occasione di conoscere, ma all'infuori delle riunioni di Loggia, il Magnoni ed il Pontello; il primo a Lugano, ove mi fu presentato da Federici che era reduce con me da Montecarlo ed il secondo a Firenze forse per tramite del Von Berger e del Federici; di questi ricordo che si trattava di un impreditore edile che conduceva una campagna elettorale per la candidatura alla carica di amministratore locale.
* Dei fratelli esecutivi direttivi ho conosciuto l'attuale Ministro del PSI, Giovanni De Michelis e l'armatore di Genova, De Franceschini; ritengo che essi facciano parte della Loggia, sia perché figurano nell'elenco fotocopiato, sia perché quando li ho conosciuti, trattavano affari con Battelli ed Ortolani.
Dei fratelli onorari non ho conosciuto nessuno e non posso quindi affermare se essi erano componenti effettivi e consapevoli della Loggia; quanto ai nomi dei quali figurano soltanto le iniziali, si potrebbero soltanto fare illazioni e quindi ritenere che si tratti di personaggi politici, ma la loro vera identità avrebbe potuto essere accertata soltanto consultando lo schedar cosa che io non sono riuscito a fare.
Dei fratelli attivi posso attestare di aver conosciuto, constatandone l'effettiva appartenenza alla Loggia, soltanto Balestrieri, Federici, Nosiglia, Von Berger ed Ezio Giunchini, che, pur non essendo compreso nell'elenco, faceva parte della Loggia stando a quanto mi [illegible] disse il Federici;
Quanto a costoro, posso dire che il Balestrieri era ufficiale di marina -l'ho visto anche in divisa- veniva chiamato Comandante e faceva parte del servizio di informazioni della Marina con mansioni tecniche. Nosiglia aveva una società di trasper-

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f. n.5

ti marittimi in Livorno e ricordo che una volta rimase coinvolto con il Federici in una vicenda di naufragio poco chiara; quanto a Von Berger, questi, a parte le sue cariche pubbliche nell'ambito amministrativo di Firenze, si occupava di varie attività per le quali sarò più precise in seguito.
Con riferimento a quanto da me annotato circa l'attività della Loggia con particolare riguardo ai rapporti con l'organizzazione terroristica di Delle Chiaie, ribadisco e spiego: nel 1980 la "trilaterale" decise di effettuare un'operazione finanziaria consistente nel trasferimento di proprietà del pacchetto di azioni sufficiente per poter avere il controllo di una società del gruppo chimico controllata dall'ENI.
Per tale operazione la "trilaterale" stanziò i fondi e affidò l'esecuzione alla Loggia di Montecarlo nelle persone di Gelli e Federici, che avevano in particolare il compito di prendere contatti a livello parlamentare governativo per poter realizzare l'operazione.
I fondi furono forniti alla "trilaterale" dalla "Brasil Invest" società di capitale privato brasiliano, di enormi proporzioni; più precisamente e andando anoor più all'origine, i fondi furono forniti dalle fondazioni statunitensi Rockfeller e Ford, grazie ai buoni uffici e all'influenza che Ortolani, Sindona e Gelli avevano nei confronti di tale fondazioni; da esse il finanziamento fu affidato alla Brasil Invest tramite Ortolani, e, in via secondaria, il Gelli. La Brasil Invest ha sede legale a S.Paolo del Brasile, di cui é presidente e direttore generale un italo-brasiliano di nome Carnero, mentre in Italia, accreditato presso il Vaticano, opera tale Luigi Gedda, il cui compito é di garantire l'effettivo investimento dei fondi elargiti dalle fondazioni americane in conformità degli scopi che avevano giustificato l'elargizione. La veste del Gedda é quindi duplice nel senso che dall'interno della Brasil Invest garantisce i buoni rapporti tra questa e le fondazioni statunitense. Gedda dovrebbe essere stato anche un agente della CIA.
Proseguendo nelle illustrazioni delle operazioni, il finanziamento della Brasil Invest passò per il tramite di Ortolani, cointeressato in questa società e con il ruolo secondario di Gelli, alla Finanziaria Soditc di Ginevra diretta da Jacob Naef. Infine dalla Soditic i fondi passarono alla Banca Lambert & Bruxelles di Losanna.
Devo, a questo punto, rettificare il mio appunto nel senso che il bonifico fu di 50miliardi e 425milioni di lire e non di cinquemiliardi e 425milioni. Il bonifico alla Banca Lambert & Bruxelles venne attuato in quote e così il giorno 6 marzo 1980 fu versata la prima quota di 10MILIARDI, mentre il giorno 13 marzo fu effettuato il prelevamento di 575milioni in favore del vice-segretario del PSI Martelli al fine di comprare il favore di detto partito o per lo meno di alcuni membri di questo, che si erano impegnati a favorire l'operazione ENI.
Le cifre elevate dianzi precisate sono state da me rilevate dal verbale redatto in occasione della riunione della Loggia di Montecarlo il giorno 11 aprile 1980.
In detta riunione, infatti, cui parteciparono Gelli, Calvi, Monti, Ortolani, Martelli, Federici ed io stesso, fu deciso infatti:
a)-di portare avanti l'operazione ENI in quanto connessa al finanziamento dianzi accennato:

SEGUE DEPOSIZIONE ELIO CIOLINI f. n.6

b)-di affidare all'organizzazione di Delle Chiaie un'azione diversiva, consistente in un fatto clamoroso, capace di distrarre l'opinione pubblica e gli organi di governo parlamentare che avrebbero potuto opporsi, o, comunque, creare difficoltà alla realizzazione dell'operazione ENI.
La decisione non fu collegiale, ma il frutto di una iniziativa di Gelli, di cui, in sostanza, gli altri partecipanti presero atto ed aderirono. In particolare Gelli disse testualmente che l'operazione sarebbe stata affidata a Stefano.
Quanto a me, rimasi estraneo alla decisione, non tanto per volontà mia, ma perché non potevo ascendere ad un livello decisionale e riuscii ad essere presente soltanto dopo aver persuaso il Federici a presenziare.
La giustificazione addotta col Federici e dallo stesso accettata, si riferiva al compito, di cui ho fatto cenno, che mi competeva nell'ambito della "trilaterale" e segnatamente nei confronti dell'Ortolani, di garantire la sicurezza per i componenti presenti della "trilaterale " stessa; la mia funzione e la mia presenza erano ampiamente giustificate in quanto i personaggi convenuti in quanto appartenenti alla "trilaterale" e non alla Loggia potevano assumere decisioni del genere.
Preciso al riguardo che quella tenuta a Montecarlo era una riunione dei membri della "trilaterale" e non già di quelli della omonima Loggia, i quali non coincidono necessariamente con i memubri della prima: infatti la "trilaterale" come enuncia la stessa sua determinazione, é un sodalizio formato dagli elementi più rappresentativi dei poteri economico-finanziario-politico militare, in coincidenza con l'omonima "trilaterale" americana, con la quale é in rapporti. In sostanza la "trilaterale" non é altro che una ristretta consorteria di potenti e coincide solo soggettivamente ed in minima parte con la Loggia di Montecarlo, ma in realtà é formata soltanto dai rappresentanti più autorevoli e qualificati dei tre poteri indicati e non da altre persone e la Loggia, che conta invece numerosi aderenti, non é altro che uno strumento creato allo scopo di conseguire le finalità della "trilaterale".
Per quanto di mia conoscenza, fanno parte della "trilaterale" Gianni Agnelli, Calvi, Monti, Ortolani, Angelo Rizzoli sênior.
Quanto ai rapporti fra la "trilaterale" americana e quella italiana, posso dire con tutta certezza che essi avevano luogo tramite Federici che a New York aveva contatti con Sindona.
Il verbale della riunione fu redatto a mano dal Federici in tre esemplari che furono custoditi nell'armadio di cui ho già parlato, contenente gli atti della Loggia e le cui chiavi erano in possesso del Federici salva l'esistenza di altri esempla di chiavi in possesso di altre persone appartenenti alla "trilaterale", fatto questo che io ignoro, potendo soltanto escluder che altro eventuale possessore potesse essere Giunchiglia.
In seguito, rendendomi conto del ruolo e degli interessi dei partecipanti alla riunione, ho arguito che dei tre esepplari uno debba essere rimasto nella sua sede propria e cioè a Montecarlo, mentre degli altri due, uno dovrebbe essere finito nelle mani di Monti, specificamente interessato all'operazione per la sua attività nel campo petrol-chimico e l'altro in quelle di Federici, interessato a tenere presso di sé, ad ogni buon fine, il documento con il quale tutelarsi nei confronti degli altri convenuti.

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI P.M./

1.7 Successivamente e per dare istruzioni ed esecuzioni a quanto deliberato a Montecarlo, il Gel li si incontrò con Delle Chiaie all'Hotel Sherathon di Buenos Aires; quivi convenimmo per opportunità di affari e per la ragiolne per cui ero presente l'11 aprilr a Montecarlo anche io insieme al Federici e c'era anche Von Berger.In dettaglio io raggiunsi Buenos Aires da Ginevra o da Madrid, ma comunque acquistando il biglietto dall'agenzia Kuoni di Ginevra mentre il Von Berger e Federici vi convennero per proprio conto; io mi recai a Buenos Aires insieme a Gerard Burri,che aveva anch'egli acquistato il biglietto nel la medesima agenzia ed effettuandone il pagamento a mezzo del conto che io avevo con quella agenzia.
A Buenos Aires, Federici prese al loggio allo Sheraton, ma non sono certo se lo abbia fatto anche Von Berger dal momento che egli e Federici Vantavano Amicizie a Buenos Aires.;
Non ricordo con precisione l'ordine di arrivo ma ricordo che quando io, Federici e Von Berger eravamo allo Sherathon sopravenne Gelli e successivamente, ma nello stesso giorno, arrivò Del le Ciaie, il quale, al l'epoca, era in Bolivia al servizio del Ministero dell'Interno di La Paz, distaccato dal Ministero della Difesa.

OMISSIS

1. 8 A seguito di delle Chiaie, si era spostato in Bolivia Pier Luigi Pagliai, Alias Mario Bonomi, che aveva contratto matrimonio in Argentina con una cittadina di quel paese mentre Giorgi era rimasto in Argentina ; sempre sul conto di Pagliai posso dire che questi neldicembre '80 possedeva una tessera servizi speciali argentini (probabilmente Marina); a Buenos Aires era dipendente del Ministero dell'Interno, in Bolivia è ora menbro del servicio Especial Seguridad.
Riprendendo il discorso delle confidenze e della visione degli appunti e dei documenti in possesso di Delle Chiaie , sono venuto a conoscenza dei particolari che ho sommariamente esposto nei miei appunti : seppi, innanzitutto; che la riunione tenuta nel maggio 1980 allo Sherathon di Buenos Aires, aveva lo scopo di dare esecuzione alla deliberazione dell'11aprile 1980 della "trilaterale" di affidare a Delle Chiaie l'organizzazione e l'esecuzione di un fatto clamoroso da eseguire in Italia; seppi altrsì, dalla viva voce di Delle Chiaie che l'icarico conferito gli allo Sherathon era stato da lui realizzato nei seguenti termini.
Il 26 giugno 1980, come ho letto in un appunto di Delle Chaiie e ne ho avuta conferma parlandone con lui in Bolivia, erano partiti da Buenos Aires per l'Italia Mario Bonomi -cheaveva raggiunto la Capitale Argentina dalla Bolivia-, e Giorgi Maurizio -che al momento era a Buenos Aires-, e ciò per prendere contatti in Italia con le società che fungevano da copertura della organizzazione terronistica in Italia di Del le Chiaie e cioè con la "Promicon" con sede in Bergamo -accanto alla quale sigli appunti del Delle Chiaie il nome di A.Bel lini- e con la "Odel prima" -accanto alla quale, sempre negli appunti di Del le Chiaie, notai il nome di Carmelo-.

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f.n.8

Mi riservo, dopo la consultazione dei miei appunti, di indicare altre società di copertura dell'organizzazione di Delle Chiaie in Italia.

OMISSIS

f. 9 Proseguendo nel resocondo della missione in Italia del Giorgi e del Pagliai, costoro avevano l'incarico di preannunciare ai titolari del e citate società di copertura, l'arrivo in Italia dell'uomo incaricato di eseguire le istruzioni di Delle Chiaie, indicato nella persona di Joachim Fiebelkorn, persona che ho conosciuto all'epoca del mio arrivo in Bolivia, vale a dire n el gennaio 1981.
Preciso che a questo punto che non so con quali identità hanno viaGGiato il Giorgi ed il Pagliai.
Quanto al Fiebelkorn questi lavorava alle dipendenze del Ministero dell'interno di Santa Cruz con funzione di istruttore militare e allo stesso tempo svolgeva mansioni di capo del servizio di guardia di un facoltoso agricoltore di Santa Cruz di nome Suarez, il quale, in unione con un colonnello dell'aviazione militare boliviana, di nome Auriel Coca, era dedito al traffico di coca che era prodotta nelle piantagioni del Suarez.
A Roma i due hanno preso contatto con la Odelprima, a fianco della quale, come ho già detto era annotato il nome Carmelo.
Succesivamente ho saputo che tale persona si identificava in Carmine Palladino, da me conosciuto nel marzo 1981, quando è venuto a La Paz su richiesta di Del le Chiaie, dopo essersi recato a Losanna per prelevare dei fondi da recapitare a Delle Chiaie. A Losanna il Palladino si era rivolto a una persona che aveva ritirato i fondi presso una banca.Ho riconosciuto il Palladino Carmelo in una fotografia mostratami dai Carabinieri,fra tante altre.
Viene mostrata al teste una fotografia e questi conferma che si tratta della fotografia mostratagli con altre dai Carabinieri e nella quale egli ha riconosciuto il Palladino Carmelo.
Circa la specificazione dei fondi recapitati a Delle Chiaie, posso precisare che sono in possesso presso una persona di mia fiducia in Sud America dei numeri di serie delle banconote da 50dollari per una somma complessiva di 10.000 dollari che furono recapitati a delle Chiaie.
Ricordo che il Palladino, come tutti i dirigenti di "Ordine Nuovo", portava al collo una catenina con un ciondolo che riproduceva la luna di Odino, di cui posso tentare la riproduzione.
L'ufficio dà atto che il teste riproduce in disegno la citata luna su un foglio che viene al legato agli atti,controfirmato dallo stesso teste e dall'ufficio.

OMISSIS

f. 12 Successivamente, mempre su richiesta di Delle Chiaie il Fiebelkorn si stabilì in Bolivia,a Santa Cruz; quivi egli gestì due locali pubblici e cioè dapprima l'Hamburgo e quindi il Bavaria, entrambi grazie ai finanziamenti di Delle Chiaie.

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI F.n.9

Ricordo in particolare che Delle Chiaie fece sì che il Bavaria fosse intestato al Giorgi Maurizio perchè non si fidava del Fiebelkorn in quanto questi menava vita sregolata per la sua passione per l'alcool e per le donne. Io stesso provvedevo, per conto di Delle Chiaie, a pagare l'affitto del Bavaria al locatore.
Nello stesso periodo, il Fiebelkorn, al cui seguito era venuto in Bolivia un veterano tedesco rispondente al nome di Kopplin, fu assunto nell'esercito biliviano come esperto di armi ed assunse altresì l'incarico di comandare un reparto di sicurezza per conto del col.Auriel Coca di cui ho parlato prima.
Aggiungo a questo punto che quando il Palladino si lamentò della condotta del Fiebelkorn in Italia contestò a delle Chiaie il fatto che questi aveva mandato in Italia per un lavoro tanto importante e segreto il Fiebelkorn e cioè un individuo che non dava affidamento sul punto della riservatezza, aggiungendo che, nonostante ciò, tutto era andato abuon fine.
Tutto quanto riferito finora sulla base degli appunti e delle confidenze del Delle Chiaie e tutto quanto posso riferire in presumibile collegamento con l'attentato di Bologna, sono notizie che, come V.S. può constatare; sono andato traendo da una mia agenda personale.

OMISSIS

1.13 Circa la scomparsa di due giornalisti italiani in Libano ebbi notizia nel corso di una riunione tenuta da Delle Chiaie, che nell'affare erano implicati l'OT e una frazione dell'OLP, ma non ho altri dati ,in proposito.

OMISSIS

1.14 Quando il Delle Chiaie ricevette da Paladdino i 10.000 dollari prelevati a Losanna, intendeva impiegare tale denaro per acquistare, come aveva fatto in precedenza, dei terreni da adibire a campi di addestramento in Bolivia; perseguendo tale proposito egli si mise in comunicazione con molti suoi adepti per invitarli a raggiungerlo in Bolivia; in tale contesto ricordo che egli telefonò due volte ad un certo Lello una prima volta in Venezuela e una seconda volta in Francia.
Quanto poi al numero, alla identità e alla dislocazione dei principali rappresentanti OT in Europa, tali dati sono riportati in un documento che io ho presso amici in Bolivia a che quindi al momento non posso esibire.Ricordo,peraltro, alcuni dati su detti rappresentati e cioè: a Roma, oltre alla Odelprim,la società Assi Erre di cui dovrebbe essere responsabile certo Morelli e che fa capo all'avv.Caponetti; ancora a Roma Tilgher Adriano, direttore di confidenziali e operante presso la Assi Erre; infine, sempre a Roma, la società immobiliare Urbana con sede in via Sardegna,29, di proprietà di Freddi Bianca abitante in Roma via Laganà,4.

OMISSIS

SEGUE DEPOSIZIONE DI ELIO CIOLINI f.n.10

f.16 FEDERICI:
Circa gli affari cui egli ha partecipato, oltre quanto ho già riferito, rammento:
mi risulta che il Federici abbia avuto una parte nell'affare ENI-PETROMIN dalle seguenti circostanze:
mi trovavo a mIlano e il Federici mi invitò ad and are con lui all'Hotel Cavour ove si incontrò con il Calvi e il Mazzanti; avendo assistito al colloquio, mi resi conto che oggetto dello stesso era una fornitura di petrolio da ottenere per via non ufficiale e cioè senza passare per l'Ente di Stato saudita Petromin.Per superare tale difficoltà il Federici, che aveva avuto apposite istruzioni da Ortolani e Sindona, suggerì di trattare l'affare con la società saudita ALMKNAR, la quale poteva effettuare forniture senza i controlli cui erano sottoposta la Petromin come ente di Stato, anche se in sostanza agiva per conto della Petromin stessa poichè certo NABIL FAREED membro della famiglia reale saudita era Presidente e Direttore Generale dell'Almanar e poteva per il suo rango influire sulla condotta della Petromin.
Il giornp successivo vi fu sempre all'Hotel Cavour ed in mia presenza un nuovo incontro tra le persone sopranominate in cui il Federici sviluppò la sua proposta.L'incidenza di Sindona si spiega col fatto che egli era in contatto con la sede di New York dell'Almanar.Lo stesso Federici, parlando poi con me dell'affare ebbe anche a dirmi l'indirizzo di Nabil FAREED ed io ebbbi cura di annotarlo e sulla scorta dei miei appunti lo riporto:
.SUITE 2161 ONE WORLD TRADE CENTER NEW YORK TEL 212 4320031-4320500 ed in Arabia Saudita P O BOX 4940 RIAD TELEX 60548 TEL.202032.
Devo altresì rammentare che ne corso degli incontri di cui sopra il Federici fece il nome della banca Picret come Istituto bancario di cui ci si sarebbe potuti servire.Nei due incontri in cui stemmo insieme a Milano il Federici ebbe anche un incontro con TASSAN DIN e CCALVI ma io non vi partecipai nè il Federici me ne riferì il contenuto.
In quei giorni io avevo preso alloggio all'Hotel Cavour mentre il Federici era ospite di un avvocato suo amico.
Il federici mi spiegò che mi aveva invitato ad assistere ai suoi colloqui con Calvi e Mazzanti per poter dimostrare la sua lealtà nei confronti di Ortolani dal momento che sapeva in certa misura io mi ero acquisito la funzione di organo di "INTELLIGENCE" della Trilaterale, vale a dire, per quanto possa essere tradicibile il termine di sorveglianza, sicurezza ed informAZIONE.
Tale funzione mi era stata affidata in particolare dall'Ortolani e dal Gelli e sopratutto dal primo in contatti diretti di cui ricordo con precisione che alcuni avvennero all'Hotel President di Ginevra o alla mia residenza di Vesenaz nei pressi di Ginevra.

OMISSIS

f.18 A questo punto l'ufficio mostrs al testimone n.4 manoscritti riproducenti lo stesso testo e lo invita a dichiarare se riconosca in uno dei quattro manoscritti

Si dà atto che il testo mostra di primo acchitto il testo n.4 quindi esclude con sicurezza il testi n.1 e 2 e dopo riesame comparato dei tessti n.3 e n.4 finisce con l'indicare e confermare in via definitiva il testo n.X 4 precisando che il "2" al primo rigo non corrisponde esattamente al modo consueto del Delle Chiaie.
L'ufficio dà atto che il testo n.4 è stato tratto da un documento già acquisito attribuito a Delle Chiaie ed è stato sequestrato a Roma in originale nel corso di una pequisizione domiciliare a MODUGNO VINCENZO e Paulon Antonella nell'agosto 1977. I manoscritti mostrati al Ciolini vengono allegati al presente verbale previa siglatura dell'ufficio del P.M..

OMISSIS

f. 19

Mi sono risolto a rendermi disponibile nel corso della testimonianza resa al G.I. Floridia, per un processo per il quale è stata chiesta la mia consegna provvisoria, per fare dichiarazioni sulla Strage di Bologna in forma ufficiale - quindi a seguito dei rapporti informali che avevo avuto con i Carabinieri- per le seguenti ragioni, che risalgono per l'appunto alm'ottobre 1981 e cioè al mio primo messaggio diretto

per due ragioni e cioè:
a) per avere compreso che era necessario, per evitare al nostro paese sciagure come la strage di Bologna, denunziare i gruppi di potere che le hanno provocate;
b) per la profonda repugnanza che mi hanno ispirato la mentalità ed il comportamento di Delle Chiaie durante il tempo in cui l'ho frequentato; mentalità e comportamento improntati a folle terrorismo e alla più brutale prevaricazione sociale e crudeltà e insensibilità verso la vita umana. Innanzi tutto egli si prestava all'eliminazione fisica degli oppositori del regime dirigendo egli stesso i gruppi di azione destinati a tale scopo agendo in forma ufficiale come incaricato del Ministero dell'Interno; inoltre quando aveva necessità di insediarsi su taluni terreni che gli occorrevano per ampliare la base dei campi di addestramento regolarmente acquistati e i relativi insediati non ottemperavano al suo volere di allontanarsi, ricorreva ad azioni di repressione violenta, non esitando ad uccidere coloro che gli si opponevano con armi da fuoco automatiche. Sono a conoscenza di almeno sei episodi di questo genere.
A.D.R.: Quanto alla sua personalità lo giudico un represso e soffre di un complesso di inferiorità dovuto alla sua statura, beve molto ed è capace di fumare 40 sigarette in due ore, soffriva di insonnia tanto che normalmente riesce a dormire solo qualche ora durante la notte. Da un controllo medico è risultato una malattia ai polmoni consistendo in un difetto funzionale e un difetto di metabolismo.
A.D.R.: Non fa uso di droga.
A.D.R.: In Bolivia accanto al Delle Chiaie ho visto quattro italiani di cui non conosco i nomi fatta eccezione per il Pagliai alias Bonomi: gli altri erano : una persona dirigeva la "Compania boliviana de seguros" di proprietà del Delle Chiaie e fittiziamente intestate ad un terzo di nome Emilio; un certo Armando con mansioni di tipografo del periodico Confidential e di altre pubblicazioni ed un'altra persona chiamata Mario.
Riprendendo il discorso mi sono risolto a collaborare con la giustizia italiana, dopo lunga riflessione e considerati i rischi che indubbiamente mi incombevano se avessi parlato di persone di potere e di Delle Chiaie. Già in Bolivia, del resto, dopo essermi reso conto della mentalità e dei sistemi di costui, mi ero rivolto all'allora ministro dell'Interno Villa attuale presidente dello Stato Boliviano per denunziare gli abusi di Delle Chiaie ed a questo punto ho lasciato la Bolivia e sono tornato in Svizzera ove ho de[illegible] le mie pendenze con la locale giustizia.

563

F.M. 12

1.20

ADR.Ho fatto ingresso nella loggia Montecarlo su presentazione di Federici e di altri che non ricordo ed ho giurato senza forme solenni particolari nella sede della loggia a Montecarlo.
ADR.La loggia Montecarlo non è una vera e propria loggia, bensì un Comitato Esecutivo Massonico, costituito allo scopo di controllare ~~la loggia P2 e~~ e coordinare - secondo le direttive di Gelli - la Loggia P2 e le altre loggie.
ADR. Ho partecipato anche ad altre riunioni della "Montecarlo", quattro o cinque riunioni oltre quella indicata. Ricordo di avere visto nel corso di queste riunioni Achille Gallucci, Casardi, Ciampi, Corona, un certo Cossiga che non si identifica nell'ex-ministro italiano, il gen.Gianadelio Maletti. In tutte queste riunioni ha sempre fatto da segretario Federici. La riunione dell'11 aprile è stata la penultima cui ho partecipato; partecipai ancora ad una riunione nello stesso mese di aprile. In detta riunione non fu ripreso l'argomento che era stato trattato nella seduta precedente.
ADR.I rapporti con Federici si sono interrotti nel giugno 1980 a causa di sue illogiche riven dicazioni di ordine economico alle

Anticipate L. ..... 6 *Affogliaz.* 6)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 31

del mese di agosto *in* Ministero partecip. statali

Avanti il Dr. IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (dott. Giancarlo Armati)

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: De Michelis Gianni, nato a Venezia il 26.11.1940, residente in Venezia - S. Marco 3199 Ministro delle partecipazioni statali.

Il P.M. esibisce al teste il manoscritto datato "Fakan Kartia, il 3 settembre 80" recante una firma a suo nome.

A.D.R. - Non riconosco assolutamente come da me scritta e firmata la dichiarazione esibitami. Non conosco alcuna circostanza relativa alla scomparsa dei giornalisti Stalo Toni e Graziella De Palo. Conoscevo Stalo Toni in quanto giornalista del "Diario" di Venezia. Delle persone indicate nel manoscritto conosco soltanto Battelli e conoscevo Calvi; gli altri non li ho mai visti.

A.D.R. - Prendo altresì atto del contenuto dell'appunto datt

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

lo scritto "Informativa relativa al caso G. Di Palo - J. Toni" datato "dicembre 1981" e dichiaro, per quanto mi riguarda, che si tratta di farneticazioni.
A richiesta della S.V. rilascio un saggio scritto di mio pugno su dettatura della S.V.
Il P.M. dà atto che il saggio grafico, scritto sotto dettatura dal teste, riproduce fedelmente il manoscritto in questione. Esso consta di due fogli su entrambi i quali il teste appone la sua firma. I due fogli vengono siglati dall'Ufficio e allegati al presente verbale.

L.C.S.

[signature]

[signature]

Io De Michelis

Il Ministro
delle Partecipazioni Statali

Fakhan Kartia, 3 settembre 1980

Io Pio De Michelis, deputato socialista in atto sottoscritto dichiaro che, trovandomi in Libano (Beirut), per motivi commerciali accompagnato dai signori De Franceschini, Moletti, Battelli, Calvi, Gelli, Kassogy, Delle Chiaie e recatomi dal mio amico, con costoro, al seggio della OLP - Sezione democratica ricevuti dal signor Hawatmeh ho incontrato in detta sita certi Di Pol Graziella e Terni Italo di professione giornalisti di nazionalità italiana. Recatomi lo stesso giorno, in compagnia delle persone sopracitate, al domicilio del signor Hawatmeh, per una riunione conviviale, ho reincontrato i due giornalisti in questione.

Durante il convivio avvenuto la notte tra il 2 e il 3 settembre 1980 ho assistito allo stupro effettuato ai danni della Di Pol Graziella, da parte dei signori Hawatmeh, Kassogy, Delle Chiaie, Gelli, dopodiché sugli ordini del signor Hawatmeh, i due giornalisti sono stati prelevati da uomini al servizio del Hawatmeh.

Questa dichiarazione mi è stata suggerita e dettata dal signor Leveque Ange, per cautelare da imprudenti

Il Ministro delle Partecipazioni Statali

Conseguenze io stesso, i signori De Franceschini, Maletti, Battelli, Calvi e il medesimo Lerequo.

Detto Lerequo Angelo era presente ai fatti sopra descritti, ed accompagnava i signori Gelli, Calvi, Battelli, con la funzione "Intelligence" per conto del governo francese

Fra De Michelis

6 7

Canton de Vaud - Justice pénale

7)

Juge d'instruction du canton de Vaud

Procès-verbal d'audition

Audience du 27 septembre 1982 à l'Office du JIC.

Est entendu: CIOLINI Flio, fils de Roland, né le 18.8.1946, à Florence, employé de commerce, marié à Marie-Françoise BOLLE, domicilié av. Jomini 6, à LAUSANNE.

D. 1 Je vous informe que vous êtes entendu en qualité de témoin à la demande de M. le Procureur de la République à Rome (Italie) dans le cadre de l'enquête instruite à la suite de la séquestration, en septembre 1980, de TONI Italo et DI PALO Graziella. Je vous donne connaissance de l'article 307 CP qui punit le faux témoignage.

R. J'en prends acte.

D. 2 Reconnaissez-vous avoir rédigé la notice : "INFORMATIVA RELATIVA AL CASO G. DI PALO - I. TONI" ? que je vous présente ?

R. Oui. Je tiens toutefois à préciser que je n'ai pas été témoin oculaire des faits mais ce que j'ai écrit m'a été rapporté par un témoin oculaire. Ce témoin oculaire est un nommé LEVEQUE Ange ressortissant français. J'ai rencontré ce dernier en Bolivie en 1981 et il m'a raconté ces faits.

D. 3 Qui était présent lorsque LEVEQUE Ange vous a fait ses confidences ?

R. DELLE CHIAIE, PALADINO, CARMINE et RUSQUE Robert. Il y avait d'autres personnes, dont je ne me souviens pas le nom.

D. 4 Dans quelles circonstances avez-vous rédigé l'écrit mentionné ci-dessus ?

R. J'ai rédigé cette note dans la prison de Champ-Dollon au mois d'octobre 1981.

D. 5 Quelle a été l'attitude de DELLF CHIAIE lorsque LEVEQUE Ange a raconté les faits ci-dessus ?

R. Il n'y a pas eu de réaction.

D. 6 Lorsque LEVERQUE Ange a raconté ces faits a-t-il indiqué le nom des personnalités impliquées ?

R. Non.

D. 7 Dans quelles circonstances ladite notice a été remise à PANDOLFI Paolo, capitaine des carabiniers ?

R. J'ai remis cette notice au capitaine des carabiniers lorsqu'il m'a rendu visite au mois de novembre 1981 à la prison de Champ-Dollon.

D. 8 Confirmez-vous la totalité du contenu de cette notice ?

R. Tout ce que j'ai écrit je l'ai appris par LEVEQUE Ange.

D. 9 Avez-vous des indications pour identifier LEVEQUE Ange ?

R. Il s'agit d'un citoyen français qui devrait se trouver à la Passe en Bolivie. Il devrait séjourner à Edificio Mirador Quartier Miraflore. Dans ce même édifice habitait à l'époque DELLE CHIAIE et d'autres terroristes.

D. 10 Quels autres éléments avez-vous révélés au capitaine PANDOLFI dans les rencontres successives ? Avez-vous donné à PANDOLFI le nom des participants à ladite affaire ?

R. C'est possible. Après avoir pris connaissance des déclarations du capitaine PANDOLFI du 28 juin 1982 je les confirme à l'exception du nom de BALESTRIERI Giogio.

J'ai pris possession de toutes les pièces que j'ai transmis au magistrat de Bologne dans les locaux de la loge à Monte-Carlo. Je précise que cette documentation m'a été remise par une personne qui travaillait dans cette loge. Je ne veux pas indiquer le nom de cette personne. J'ai reçu cette documentation au printemps 1981.

J'ai remis cette documentation au juge GENTILE de Bologne au mois de juillet 1982. Je l'ai envoyée par poste, après ma sortie de prison de Champ-Dollon.

Malgré les insitances je ne me souviens pas dans quelles circonstances cet envoi a été fait. Je conteste toutefois avoir écrit l'adresse sur l'enveloppe dont vous me présentez photocopie (Annexe 11).

D. 11 Avez-vous adressé au juge de Bologne la photocopie du manuscrit qui commence avec les mots : "Fakani Kartia, il 3 settembre 1980" ?

R. Oui c'est moi qui ai envoyé cette photocopie.

D. 12 Ou se trouvait la documentation que vous avez reçue à Monte-Carlo ?

R. Elle se trouvait dans les archives de la loge maçonnique à Monte-Carlo qui à l'époque avait son siège dans les bureaux de la société LOCADI.

D. 13 Détenez-vous l'original de la lettre du 3 septembre 1980 ?

R. Je détiens moi-même la photocopie. Je me souviens avoir remis photocopie au Général DELLA CHIESA en la présence du Dr GENTILE et du Capitaine PANDOLFI. J'ai remis cette lettre au général DELLA CHIESA au mois de mars 1982 dans les nevirons de Bologne. Je rectifie en ce sens que j'ai remis au général DELLA CHIESA uniquement une copie de la notice "INFORMATIVA .... .". J'ai donc remis la lettre manuscrite du 3 septembre 1980 uniquement au Dr GENTILE.

D. 14 Comment expliquez-vous le fait que ledit manuscrit est un faux ?

R. J'étais convaincu qu'il s'agissait d'un document authentique.

D. 15 Pourquoi n'avez-vous pas donné tous les renseignements que vous connaissiez au juge instructeur de Bologne lors de votre déposition du 16 mars 1982 ?

R. Parce qu'il ne s'occupait pas de cette enquête.

D. 16 Voulez-vous préciser exactement les circonstances dans lesquelles vous avez eu connaissance des noms des personnes inculpées ?

R. J'ai tous ces noms dans les notes de DELLE CHIAIE et j'ai ensuite eu confirmation de ces noms lorsque je suis rentré en possession de ces documents à Monte-Carlo. Ces noms sont : GELI, DELLE CHIAIE, KASSOGI.

D. 17 Comment expliquez-vous qu'un autre témoin donne une version différente des faits relatifs à la disparition des deux journalistes ?

R. J'en sais rien.

D. 18 Avez-vous d'autres déclarations à faire ?

R. Oui, je n'ai pas demandé qui était l'homme politique impliqué dans cette affaire et je ne peux pas dire si le manuscrit du 3 septembre 1980 est authentique ou non.

Lu et confirmé :

LE JUGE D'INSTRUCTION CANTONAL subst:

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 9280/81C R.G. di Prot. P.M.

Roma, li 29 settembre 1982
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Atti relativi ad indagini sulla scomparsa all'estero di TONI Italo e DE PALO Graziella.

AL SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-BOLOGNA-

Trasmetto copia degli atti di seguito elencati,relativi al procedimento penale indicato in oggetto, per le valutazioni e conseguenti determinazioni della S.V. in ordine alla sussistenza dei delitti di calunnia continuata e di falsità in scrittura privata aggravata (artt.81 cpv., 368; 485, 61 n.2 C.P.) a carico di CIOLINI Elio, che risulterebbero commessi a Bologna:

1) nota dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna n.344/-80A G.I. del 18.3.1982 e relativo allegato: "Informativa relativa al caso G. Di Palo - I. Toni";

2) nota dell'Ufficio Istruzione di Bologna n.344/80A del 1°.6.-1982 e relativo allegato: rapporto dei Carabinieri di Bologna 31.5.1982;

3) verbale di deposizione testimoniale di PANDOLFI Paolo al Procuratore della Repubblica di Roma in data 28.6.1982;

4) nota dell'Ufficio Istruzione di Bologna n.344/80A del 24.8.1982 e relativi allegati: rapporto dei Carabinieri di Bologna 24.8.1982; dattiloscritto anonimo; verbale di constatazione dell'Ufficio Istruzione di Bologna 24.8.1982; manoscritto a firma "Gianni De Michelis"; busta contenente il predetto manoscritto;

5) verbale di deposizione testimoniale di De Michelis Gianni al Procuratore della Repubblica di Roma in data 31.8.1982 e relativo allegato: saggio grafico;

.../...

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot. Roma, li ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: - 2° foglio -

6) copia del verbale di deposizione testimoniale resa da CIOLINI Elio al Giudice Istruttore di Losanna in data 27.9.82 su commissione rogatoriale del Procuratore della Repubblica di Roma.

Rappresento altresì alla S.V. che con nota di questo Ufficio n.13488/82A e 14020/82A in data odierna sono stati trasmessi a codesta Procura, per competenza territoriale, gli atti dei procedimenti penali relativi a denunce presentate rispettivamente da De Michelis Gianni e Martelli Claudio a carico di Ciolini Elio per il delitto di calunnia.

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dott. Giancarlo Armati -

10/

368 CP

10)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
25 SET. 1982
N 12692 Prot. Del.

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

p r e s s o il Tribunale di R O M A.

Io qui sottoscritto CLAUDIO MARTELLI, nato a Gessate (Milano) il 24.9.1943, deputato al Parlamento, Vice Segretario Nazionale del Partito Socialista Italiano, per la carica domiciliato in Roma, via del Corso 476, espongo e formalmente denuncio, per ogni opportuna valutazione e iniziativa dell'autorità giudiziaria competente, quanto segue:

14020/82A

Ho appreso dalla stampa, in particolare dal settimanale "Panorama" del 20 settembre 1982, che un tale Elio Ciolini avrebbe reso ai Magistrati inquirenti di Bologna alcune farneticanti dichiarazioni dirette a coinvolgere il mio nome in pazzesche storie di associazioni segrete, di operazioni finanziarie e di stragi.

V. si delega il Coll. Marini Roma, 28/9/82

IL PROCURATORE AGGIUNTO
(Giuseppe Volpari)

Come appare dal testo del lungo servizio pubblicato dal settimanale, che intitola in copertina "Parla il supertestimone della strage di Bologna", io sarei stato indicato dal Ciolini come il destinatario di una operazione finanziaria illegale, "provata" da un documento bancario grossolanamente falso, esibito dal suddetto Ciolini e pubblicato da "Panorama".

V. per nuova delega al Coll. Armati Roma, 29/9/82

IL PROCURATORE AGGIUNTO
(Giuseppe Volpari)

La falsità della incredibile accusa viene peraltro riconosciuta dallo stesso settimanale, che ren-

de testimonianza del risultato dell'immediata verifica che ho tenuto a compiere e a far compiere, come si legge a pag. 56 di quel servizio.

Tra l'altro, come ancora si legge a pag. 49, l'operazione finanziaria che mi coinvolge, organizzata tra le altre dalla "Loggia di Montecarlo", sarebbe stata opportunamente coperta da una "strage" organizzata per fini diversivi.

Non intendo nemmeno commentare le ignobili provocatorie accuse o insinuazioni che tendono a coinvolgermi. Resta però evidente un fatto: che tali accuse, insinuazioni, esibizioni "documentali" e quanto altro risulterebbero rese all'autorità giudiziaria, configurandosi così precisa ipotesi di delitto di calunnia in mio danno, con grave lesione degli interessi della giustizia.

Non può essere consentito a nessun "supertestimone" di un processo gravissimo come quello in corso per la strage di Bologna, di farsi beffe dell'amministrazione della giustizia con pazzesche incredibili dichiarazioni, seguite da ritrattazioni e contro-ritrattazioni.

Né può essere consentito a nessuno di rendersi, impunemente, calunnioso infamante falso accusatore sol perchè assunto a verbale dall'autorità giudizia-

ria quale teste o "superteste".

Sporgo pertanto denuncia contro il suddetto Cioli-ni, ed ogni altro eventuale concorrente nel reato, per tutti i fatti sin qui esposti e configuranti con certezza il delitto di calunnia. Riservo ogni altra azione ed iniziativa di legge.

Roma, 24.9.1982.

Claudio Martelli

Allegato: 1. Copia settimanale "Panorama" n. 857 del 20.9.1982.

PRESENTATA OGGI 25 SET. 1982 Bonanni

A Bruno NAT IL ____ IN ____

DEFINITO A MEZZO Vessar Ave N 44890

ALL'ISTAT IN DATA 10/2/83

Oh. proc. Bruno Bonanni

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI CANCELLERIA
(Franco Alfonsi)

368 P

PROCURA DELLA REPUBBLICA UFF. 14 SET. 1982 N 12118 Prot. Del.

- ON. LE PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA -

- DENUNZIA -

Il sottoscritto Gianni De Michelis, nato a Venezia il 26 Novembre 1940; elett.te dom.to in Roma, Corso di Francia n. 197, presso l'Avv. Fabrizio Lemme;

1348/82

V.° Si delega il Sostituto Dr. ARMATI Roma, 14 SET. 1982 IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- ESPONE:

Il 31/8 u.s. lo scrivente veniva interrogato come teste dal Dr. Giancarlo Armati, Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Il Magistrato, dopo aver precisato che l'esame testimoniale si riferiva ad una istruttoria penale relativa alla sparizione, avvenuta a Beirut nel 1980, di due giornalisti italiani, mostrava allo scrivente la foto copia di un testo vergato a mano, che recava in calce la firma "Gianni De Michelis".

In tale testo, l'estensore affermava di aver partecipato, il 3/9/1980, in Beirut, ad una specie di "summit" di personaggi legati all'eversione, fra i quali facevano spicco -assieme ad altri- l'oggi famoso Licio Gelli e il tristemente noto Stefano Delle Chiaie.

In chiusura di serata, alcuni dei partecipanti al "summit" avrebbe concluso l'incontro con lo stupro della giornalista italiana poi "sparita".

Lo scrivente avrebbe"assistito" allo stupro e, poi, avrebbe vergato,a mano, una dichiarazione confessoria

sul tutto.

Tale "documento", precisava il Magistrato, era pervenuto anonimo all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna (più specificatamente al Dr. Gentile, che conduce le indagini sulla strage), ma, in certo senso erastato"preannunciato"da una deposizione testimoniale resa, mesi prima, da tale Elio Ciolini, che pertanto- almeno in via presuntiva, doveva essere individuato come il mittente del plico anonimo.

Lo scrivente non solo contestava ogni veridicità sostanziale di quanto esposto nel suo(preteso) autografo (in tutto e per tutto frutto di fantasia!), ma rilevava anche la "goffaggine" del falso, dal momento che la firma era una debole imitazione e, nel testo (asseritamente autografo), il falsario neppure si era preoccupato di imitare la grafia del sottoscritto.

All'assurdità sostanziale faceva, dunque, singolare riscontro anche l'assurdità formale del c.d. "documento".

Per quanto, tuttavia, il falso risulti maldestro (anche troppo, ed è questo l'elemento inquietante!), si tratta, pur sempre, di un fatto espressione di propositi devianti rispetto al giusto corso delle indagini e va fatta piena luce sulle motivazioni che possono

averlo determinato.

E' soprattutto in questa funzione che lo scrivente

- DENUNZIA -

ELIO CIOLINI, e/o quanti altri abbiano concorso nel progettare, realizzare e trasmettere il documento prima descritto -FALSO NELLA SOSTANZA E NELLA FORMA- per il delitto di calunnia (art. 368 c.p.) e per quant'altro sia ravvisabile all'esito delle rigorose e penetranti indagini che, confidiamo, Codesto Ufficio vorrà immediatamente promuovere.

La denunzia è sporta, "in primis", contro il Ciolini sul legittimo presupposto che il "documento" de quo, più volte preannunciato dal singolare personaggio, sia a lui riferibile.

Si fa riserva di costituzione di parte civile; si resta a piena e totale disposizione della Giustizia.

Con ossequio -

Roma-Bologna, settembre 1982

(GIANNI DE MICHELIS)

PRESENTATA OGGI 14 SET. 1982

DA Lemme Fabrizio NAT IL 31-8-36 IN Roma

IDENTIFICATO A MEZZO tessera avvocati N 10381

RILASCIAT IN DATA 18-12-65

IL DIRETTORE

Roma, 30 agosto 1982

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO DOTT. ALDO GENTILE
TRIBUNALE DI
B O L O G N A

Questa mattina il dott. Giancarlo Armati, Sostituto Procuratore presso questo Ufficio, ha portato a mia conoscenza il contenuto della deposizione resa al dott. Floridis il 15 marzo 1982 da Ciolini Elio.

Al termine del verbale il Ciolini ha affermato: "Ho partecipato anche ad altre riunioni oltre quella indicata. Ricordo di aver visto nel corso di queste riunioni Achille Gallucci, Casardi, Ciampi, Corona, un certo Cossiga che non si identifica nell'ex ministro italiano, il generale Gianadelio Maletti".

Per quanto riguarda la mia persona il Ciolini ha esposto una vera e propria fandonia, che a mio avviso, rientra nel più vasto contesto di una subdola campagna orchestrata contro di me, che si è andata accentuando in questi ultimi tempi (con il dichiarato fine di provocare l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura per l'inizio della procedura del mio trasferimento di ufficio ad altre funzioni), tanto che a tutela della mia onorabilità sono stato indotto a sporgere moltissime querele.

Non so da chi sia manovrato il Ciolini.

Peraltro affermo che non mi sono certamente interessato della loggia di Montecarlo (dell'esistenza della quale sono venuto a conoscenza soltanto attualmente), non ho mai partecipato ad alcuna riunione di essa, nè di altre logge massoniche o pseudo tali, non ho mai conosciuto il Ciolini, il Federici, il Ciampi e il Corona.

Neppure ho mai conosciuto alcuni degli uomini nominati dal Ciolini come costituenti il "potentato" della "trilaterale", qua-

./..

li Calvi (prescindendo per costui dal mio intervento agli interrogatori che in tempi recenti ha reso al Giudice Istruttore di Roma), Monti, Ortolani, Gelli, Battelli e Angelo Rizzoli, nonchè l'attuale ministro Giovanni De Michelis e l'on. Martelli.

In vita mia non sono mai stato a Montecarlo.

Ho bensì conosciuto il Casardi e il Maletti per ragioni del mio Ufficio: al riguardo faccio presente che, in pieno accordo con il Sostituto Procuratore dott. Domenico Sica delegato alla istruttoria sulla P2, ho promosso l'azione penale a carico del Maletti e del Casardi per una serie di reati e che con atto del 28 c. m. ho chiesto al Giudice Istruttore invio di comunicazione giudiziaria a carico del Federici per il delitto di cui agli art.li 81 p.p. 305 u.p. in relazione agli art.li 256, 257, 258, 416 c.p., in concorso con il Gelli, l'Ortolani, il Maletti, il Giunchiglia e altri.

Pertanto il Ciolini ha reso, scientemente e per loschi fini, dichiarazioni false nei miei confronti, che integrano il delitto di calunnia in considerazione della natura di associazione per delinquere che egli sostanzialmente attribuisce al c.d. "Comitato esecutivo massonico" di Montecarlo.

In subordine si è reso colpevole del delitto di falsa testimonianza.

Tanto espongo, alla S.V., non solo a tutela della mia onorabilità, ma anche per il dovere di poter consentire a cotesta Autorità giudiziaria di valutare l'attendibilità del teste anche su altri punti della complessa vicenda processuale in ordine alla quale è stato esaminato.

La S.V. si compiacerà di dare comunicazioni al P.M. di quanto sopra esposto, per le determinazioni di competenza, dovendosi intendere la presente come formale denuncia contro il Ciolini e gli ignoti istigatori.

(Achille Gallucci)

Tribunale di Bologna – Ufficio istruzione:

— atti relativi ai riscontri eseguiti in merito agli interrogatori resi da Elio Ciolini (procedimento penale n. 344/80 G.I.).

TRIBUNALE DI BOLOGNA

. UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 344/80 ~~XXXX~~ R.G.

Risposta a nota N. 1071/C P2

del 19.11.1982

Bologna, li 10 dicembre 1982

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

OGGETTO: 000401

SEGRETO

Al SIG. PRESIDENTE
della COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla Loggia Massonica P 2 ROMA

Trasmetto copia di altri atti relativi ai riscontri eseguiti in merito alla deposizione di Elio Ciolini.

Per quanto riguarda l'operazione finanziaria riferita dal Ciolini i documenti acquisiti non sono stati ancora esaminati. Ritengo che il collega Gentile, accennando nella sua lettera al dott. Amati ad elementi di prova concernenti la "Trilaterale" intendesse riferirsi alla documentazione sequestrata all'avv. Federici.

Ossequi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Sergio Cornia

Prego restituire il duplo della presente firmato per ricevuta.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sede della Commissione

del Reg Gen. Anno 19

000401
SEGRETO

TRIBUNALE PENALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

..... del Reg. Gen. N. ..... del Reg. Gen.

del P.M. del Giudice Istruttore

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

COPIE DI ATTI RELATIVI AL PROCEDIMENTO PENALE N. 344/80 G.I. DR. CORNIA CHE SI TRASMETTONO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA "P 2"

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

1

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI E NOTA DELLE SPESE DEL PROCEDIMENTO

(art. 2 R. Decreto 28 Maggio 1931, n. 603)

000401

SEGRETO

DATA degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Spese del procedim. anticipate dall'Erario	Spese del procedim. dovute	Affogliazione
	ELENCO DEGLI ATTI CHE SI TRASMETTONO A RICHIESTA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA "P 2"			
	1) Rapporto giudiziario CC. Bologna n.3889/72 "P" del 29.9.82			1 - 143
	2) Allegati al rapporto che precede			1 - 154
	3) Esami testimoniali di INCERTI CORRADO			1 - 12
	4) A.R. a FIEBELKORN JOACHIM :			
	- Rapp. 224/20384 UIGOS ROMA del 12.7.82			1 - 2
	- Copie di documenti			3 - 4
	- Rapp. CC. Milano n.8218/5 "P" del 3.5.82			5
	- Rapp. UIGOS Roma n.224/8917.II del 5.4.82			6
	- Fono relativo alla scarceraz. di FiebelKorn			7
	+ Nota dell Procura della Repubblica di BO			8 - 23
	- Rogatoria e traduzione dalla lingua tedesca			24 - 34
	5) Esame testimoniale di BOZZO NICOLA			1 - 2
	6) A.R. A CIOLINI ELIO			
	- Esame testimoniale 16.7.82			1 - 5
	- Verbale di constatazione del G.I.			6 - 7
	- Fotocopia di due fogli dattiloscritti di cui il primo intestato : "Loggia Riservata di Montecarlo			7 bis-8
	- Fotocopia di due fogli manoscritti di cui			

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI E NOTA DELLE SPESE DEL PROCEDIMENTO

(art. 2 R. Decreto 28 Maggio 1931, n. 603)

DATA degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Spese del procedim. anticipate dall'Erario	Spese del procedim. dovute	Affogliazione
	il primo intestato: "Loggia Riservata di			
	Montecarlo"			9 - 10
	- Fotocopie di documenti bancari			11 - 16
	- Verbale di constatazione del G.I. dr. Flori-			
	dia relativo ad una telefonata di Ciolini			17 - 19
	- Dichiarazione di Ciolini del 4.9.82			20 - 21
	- " " " " 7.9.82			22
	- Lettera di Ciolini del 14.9.82			23
	- Esame testimoniale di Ciolini avanti il			
	magistrato elvetico del 27.9.82			24 - 29
	- Dichiarazione di Ciolini del 29.10.82			30
7)	A.R. A DANET OLIVIER			
	- Nota Ministero dell'Interno del 12.6.82			1 - 5
	- Richiesta di rogatoria internazionale			6 - 9
	- Rapp. 3684/81 "P" CC. Bologna del 19.11.82			10 - 14
8)	RAPP. 224/19060/2/81DIGOS ROMA DEL 3.4.82			
	RELATIVO A DURAND HUBERT			1 - 2
9)	INTERROGATORI DI GIORGI MAURIZIO			1 - 7
10)	INTERROGATORI DI PALLADINO CARMINE			1 - 11
11)	INTERROGATORIO MONTI ATTILIO			1 - 8
12)	ESAME TESTIMONIALE RACCHETTI PIERLUIGI			1 - 2
13)	ACCERTAMENTI BANCARI IN SVIZZERA			1 - 8

mod. 63

ALLEGATO 1

(1)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000401

SEGRETO

1

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA

GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO

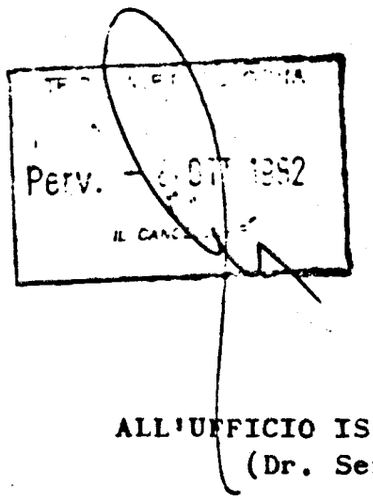
TELEFONO 23.19.58 - 23.35.97

1^ SEZIONE

N. 3889/72 "P" *di prot.* *40100 Bologna, li* 29 settembre 1982.

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO: - circa le indagini svolte a seguito delle dichiarazioni rese da:

. CIOLINI ELIO, nato a Firenze il 18.8.1946, anagraficamente ivi residente, di fatto domiciliato a Ginevra, Lancj, 21 Chemin de Pontets .... relative alla strage del 2.8.1980 alla stazione FF.SS. di Bologna.



ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA
(Dr. Sergio Cornia G.I.)

****

PREMESSA:

Il presente rapporto, oltre a riassumere le indagini esperite dal dipendente reparto alla data odierna e le notizie contenute negli atti sinora acquisiti, riporta integralmente i rapporti giudiziari a firma dello scrivente inviati al Dr. Aldo Gentile sin dal novembre 1981; ciò non per inutile ripetizione, ma allo scopo di fornire un quadro il più possibile completo e comprensibile delle dichiarazioni del teste citato in oggetto e le conseguenti molteplici attività di Polizia Giudiziaria svolte, nonchè la possibilità di una valutazione altrimenti non agevole del "PERSONAGGIO CIOLINI".

pag. due

Il 26 novembre 1981, lo scrivente ebbe un colloquio informale nel carcere di Champ Dollon di Ginevra (Svizzera), con tale CIOLINI Elio, già generalizzato, colloquio, peraltro, richiesto dallo stesso.
Più precisamente il CIOLINI si era rivolto al Console Generale d'Italia a Ginevra, Ferdinando MOR, per avere la possibilità di un incontro con un Ufficiale dei Carabinieri, al quale potesse riferire notizie attinenti la strage del 2 agosto 1980. Successivamente lo stesso aveva indirizzato, in data 10.11.1981 una missiva al Console predetto nella quale erano elencati, sia pure in modo generico, gli argomenti da sviluppare con l'Ufficiale.

Durante l'incontro avvenuto nella data già citata ed alla presenza del diplomatico predetto, il CIOLINI confermò tutte le informazioni riportate nella missiva indirizzata al Console integrandole con quelle contenute in un foglio denominato:"Complemento parziale di informazione relativa a Organizzazione Terroristica in Italia: "OT".

Il detenuto in argomento riferì inoltre informalmente le notizie sotto riportate che permisero, peraltro, di meglio lumeggiare la figura, la personalità e l'importanza del personaggio ai fini dell'inchiesta che la S.V. stava conducendo nel caso gli argomenti trattati, sia pure genericamente, avessero fondamento ed attendibilità:

a) Il CIOLINI si definì agente dei srvizi segreti fran-

pag. tre

cese da circa dieci anni con sfera di competenza soprattutto in alcuni Paesi dell'America latina (Argentina, Perù e Bolivia), asserendo di essersi infiltrato, come da ordini ricevuti, nella Organizzazione che lui stesso chiama "OT";

b) dichiarò di essere iscritto ad una loggia massonica coperta, con sede in territorio francese, organizzata, a suo dire dal noto Licio GELLI e di aver partecipato a numerose riunioni della stessa tenutesi in Nizza e Montecarlo, unitamente ad altri cittadini italiani dei quali era disposto a rivelare i nomi in un ulteriore incontro;

c) asserì di conoscere il nome dei due esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980, indicandoli come collaboratori del noto latitante Stefabo DELLE CHIAIE che viene definito il responsabili militare dell'azione crminosa suddetta. Dichiarò di avere appreso dette notizie dallo stesso DELLE CHIAIE, insieme al quale aveva dormito ed operato in Bolivia per molti mesi. Indicò sicuramente, sia pure in modo generico, Licio GELLI come responsabile, quantomeno nella fase ispiratrice della strage. Ribadì inoltre, la convinzione che non si poteva prescindere dallo stesso GELLI e dalla organizzazione "OT" per la comprensione e l'indagine su molte azioni criminose a sfondo politico portate a termine in Italia dal 1970 ad oggi.

d) indicò in Stefano DELLE CHIAIE il "terrorista notorio ricercato" da lui descritto nell'ultimo capoverso della prima pagina della lettera inviata al Console Generale d'Italia a Ginevra, attribuendo allo stesso estrema peri-

pag. quattro

colosità e legami strettissimi in ambienti finanziari e politici in Europa e soprattutto in Italia;

e) si riservò, qualora le sue richieste venissero accolte, di rivelare particolari più precisi sugli argomenti trattati e di documentare il tutto in modo completo ed inequivocabile attraverso un "dossier" da lui compilato e custodito in "luogo sicuro" e le credenziali che il "servizio" al quale appartiene gli forniva di volta in volta per le missioni da compiere.

Da tutto quanto sopra e dall'analisi, sia pure affretta ed incompleta del personaggio in questione, lo scrivente ritenne di normale attendibilità le notizie, considerando soprattutto l'incompletezza delle stesse nella convinzione che il CIOLINI fosse in grado effettivamente di particolareggiare i suoi discrsi.

Ritenne altrsì che lo stesso volesse "vendere" le notizie in suo possesso ad un prezzo a lui conveniente anche se lo scrivente si convinse che sarebbe bastato esaudire anche parzialmente le richieste contenute in una delle sue missive.

Per completezza si aggiunge che il CIOLINI era all'epoca detenuto, asseritamente, per reati comuni commessi nel territorio svizzero, che il processo era in fase di istruzione e che probabilmente lo stesso aveva un complice nel reato a lui addebitato. Per affermazione del personaggio si seppe che lo stesso si era consegnato spontaneamente alle Autorità di Polizia elvetica, allo scopo di difendere la propria incolumità da minacce provenienti dal già citato DELLE CHIAIE e dalla organizzazione alla quale questi appartiene.

pag. cinque

2)- Il 4.12.1981, lo scrivente, previa autorizzazione del G.I. del Tribunale di Ginevra (sig. CHAPPUIS), atteneva un ulteriore colloquio con il CIOLINI. Durante l'incontro, avvenuto nel carcere ginevrino di Champ Dollon, questi, oltre a confermare quanto riportato al punto 1), riferì quanto segue:

a) negli anni '70 si era verificata una magmatica ricomposizione di interessi politico-economici, che utilizzava l'estremismo armato di destra in loro funzione. In tale quadro gli interessi del noto Licio GELLI e del finanziere Michele SINDONA portarono al contatto degli stessi con Stefano DELLE CHIAIE; insieme avevano riorganizzato il disciolto movimento politico "AVANGUARDIA NAZIONALE" attualmente operante su scala internazionale.
Avanguardia Nazionale, nella persona di Stefano DELLE CHIAIE dispone in Italia di Società di copertura che si occupano di Import-Export; le stesse sono ubicate a Milano e a Roma. Uno dei presunti autori della strage del 2 agosto 1980 dovrebbe essere impiegato proprio presso la Società di Milano; l'altro risiedeva in Argentina ed era redattore di "CONFIDENTIEL".
In occasione del noto evento, lo stesso è venuto in Italia con passaporto italiano falsificato in Argentina;

b) il DELLE CHIAIE vive quasi stabilmente in Bolivia dove ricoprirebbe un incarico importante in seno al Governo boliviano, dirigendo il S.E.S. (Servicio Espe-

pag. sei

cial Securidad). Viene periodicamente in Italia e più precisamente a Roma, dove prende alloggio presso la sua amante. Quest'ultima è una maestra elementare di una borgata romana ed è madre di due figli: uno infermo di mente e l'altro deceduto in carcere, dove era ristretto poichè sospettato di appartenere alla destra eversiva, presumibilmente a seguito dei maltrattamenti ricevuti dalla Polizia italiana;

c) nel dicembre 1979 o gennaio 1980 DELLE CHIAIE, il CIOLINI e GELLI Licio accompagnato dalla figlia minore si erano incontrati a Montevideo (Uruguay) in località Punta dell'Est; in questo incontro avevano discusso di finanziamenti per l'allestimento di campi di addestramento per terroristi in Cile ed in Argentina;

d) la sede della vera Loggia massonica "P2" sarebbe a Montecarlo e la lista completa degli appartenenti alla stessa sarebbe custodita da un avvocato fiorentino (il CIOLINI si riservava di rivelare l'identità del legale), che cura i contatti fra GELLI e SINDONA;

e) tale CECI, iscritto alla P2 (il suo nome dovrebbe essere nelle note liste), ufficialmente si interessa di una fabbrica di ceramiche italiane ma di fatto curerebbe un traffico di armi: questi presentò al CIOLINI due cittadini siriani interessati ad una partita di armi;

f) della Loggia P2 fa parte un ex Ufficiale di Marina

pag. sette

Italiana (Marina Militare), di circa 45 anni, attualmente impiegato alla OTO-MELARA ed ha contatti ed interessi con una Società di Import-Export con sede a Livorno che occultamente si occupa di traffico di armi in favore della Libia. L'Ufficiale vanta contatti con i Servizi di Sicurezza italiani;

g) i giornalisti Graziella DI PALO ed Italo TONI sarebbero nelle mani dell'Ala intransigente dell'OLP per avere scoperto un traffico di armi al quale era interessato lo stesso DELLE CHIAIE in favore di detta organizzazione.

Nell'occasione il CIOLINI fece pervenire, attraverso il Consolato Generale d'Italia a Ginevra un plico ancora sigillato che venne allegato al rapporto giudiziario n.3889/1-1 datato 11 dicembre 1981 di questo ufficio.

3)- Sulla scorta delle notizie acquisite nei primi contatti avuti col CIOLINI ed in ossequio alle direttive impartite dalla S.V. con foglio n. 344/80 G.I. del 12.12.1981, sono stati espériti, a cura di personale di questo comando, accertamenti che hanno dato il seguente esito:

a) CIOLINI ELIO si identifica in:

- CIOLINI Elio nato a Firenze il 18.8.1946, ivi residente, domiciliato a Lancj - Ginevre (Svizzera) - 21 Chemin Des Pontets, all'epoca detenuto nel carcere ginevrino di Champ Dollon;
- già coniugato con:
  . COSTI Liliana, nata a Gubbio (PG) l'1.10.1948, residente a Firenze in Via Melchiorre Gioia n. 3. Il matrimonio venne annullato dalla Sacra Rota -

pag. otto

Vicariato di Roma - il 26.10.1974, sentenza deliberata dalla Corte d'Appello di Perugia il 4. 10.1975;

- dall'unione è nato un figlio di nome LUCA;
- il 3 settembre 1976 a Lancj (Svizzera) il CIOLINI ha contratto matrimonio con:
  . BOLLE Maria Francoise nata a Berna il 23.9.1945, domiciliata a Lancj - 21 Chemin Des Pontets, di professione segretaria. Dall'unione sono nati due figli;
- avrebbe come amante tale Arlette BERLON non meglio identificata abitante a Schen Bourgerie, nei pressi di Ginevra;
- intrattiene rapporti - sembra per il traffico della droga - con il gestore del Night Club denominato "Pop-Corn", sito in Ginevra. Questi sarebbe originario di Pistoia;
- secondo fonte di non valutata attendibilità, nel 1972 il CIOLINI avrebbe fatto il lavapiatti presso un Ospedale non indicato in Svizzera e successivamente l'infermiere in un Ospizio della stessa Nazione;
- l'8.1.1971 con R.G. n. 40447 Sq. Mob. veniva denunciato dalla Squadra Mobile della Questura di Firenze a quella Procura della Repubblica - Dott. Gottadauro - per "usurpazione di titoli e funzioni" ed altro.

b) I personaggi il cui nome è contenuto nella lista facente parte dell'allegato 1) al RG n. 3889/1-1, datato

pag. nove

11.12.1981 di questo Comando, potrebbero identificarsi, presumibilmente, in:

- G. ANDREOTTI: . ANDREOTTI Giulio, nato a Roma il 14.1.1919, ivi residente, onorevole, deputato D.C.

- G. AGNELLI: . AGNELLI Giovanni, noto come "Gianni", Presidente della FIAT

- R. CALVI: . CALVI Roberto nato a Milano il 13.4.1920, già ivi residente Via Frua n. 9, ex presidente e consigliere delegato del Banco Ambrosiano, rinvenuto cadavere nel Tamigi nel mese di luglio 1982;

- A. MONTI: . MONTI Attilio, nato a Ravenna l'8.10.1906, residente a Roma Via Provana n. 16 - tel. 7594665 - consigliere delegato della SAROM finanziaria;

- O. ORTOLANI: . ORTOLANI Umberto nato a Roma il 31.5.1913, residente a Montevideo (Uruguay) con domicilio a Roma Via Archimede 149 - telefono 872308, con ufficio in Roma Via Condotti n. 9 tel. 6792045 e 6780187;

- L. GELLI: . GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo Via Santa Maria delle Grazie località Villa Wanda, già Gran Maestro della Loggia massonica "P2";

- A. RIZZOLI: . RIZZOLI Angelo, nato a Como il 12.11.1943, residente a Milano Via San Pietro Dell'Orto n. 10, presidente della Rizzoli Editore;

- E. BATTELLI: . BATTELLI Ennio Vincenzo, nato a Urbino il 15.9.1919, già residente a Milano Via Euritide n. 11 - tel. 464628 - il 27.7.1981 tra-

pag. dieci

sferitosi ad Andorra (Savona), Via Delle Catene n. 121 tel. 85012 - Generale di Brigata aerea a riposo ed ex Gran Maestro del Grande Oriente D'Italia;

- M. CASARDI: . CASARDI Mario - Ammiraglio - già direttore del SID con recapito in Roma Via Pezzana n. 9 tel. 879858 e Piazza Priscilla 4 tel. 8392691;

- E. CIOLINI: . CIOLINI Elio, già noto;

- C. CIAMPI: . CIAMPI Carlo Azeglio, residente a Roma Via Nazionale n. 91, Governatore della Banca d'Italia;

- A. CORONA: . CORONA Armando, nato a Villapitzu il 3.4.1921, già presidente del Consiglio della Regione Sardegna, ivi residente Via Trieste n. 1, tel. 651371;

- C. COSSIGA: . non ancora identificato;

- A. GALLUCCI: . GALLUCCI Achille - Procuratore della Repubblica di Roma;

- R. GIUDICE: . GIUDICE Raffaele, Generale dell'Esercito, ex comandante generale della Guardia di Finanza;

- C. LA BRUNA: . potrebbe trattarsi di LA BRUNA Antonio, già Capitato dei Carabinieri ed ex agente del SID;

- G.A. MALETTI: . MALETTI Gianadelio residente a Roma Via Valpadana 125 - tel. uff. 8120108 ex Generale ed agente del SID;

- S. MENNINI: . MENNINI Spartaco ex gran segretario del Grande Oriente d'Italia;

- A. MAGNONI: . MAGNONI Giuliano, già presidente del Banco Ambrosiano;

pag. undici

- C. PONTELLO: . PONTELLO Claudio nato a Firenze il 4.12.1925, ivi residente Via S. Quirichino n. 1, avvocato con studio in Via Lamarmora 21, tel. 260313 e 292243;

- M.U. ZILLETTI: ..ZILLETTI Ugo, già vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura;

- P. CHIARUGI: . non identificato

- G. DE MICHELIS: . DE MICHELIS Giovanni, attuale ministro per le Partecipazioni Statali;

- E. DE FRANCESCHINI:. DE FRANCESCHINI Enrico nato a Spotorno (SV) il 17.2.1923, già residente a Genova Via Orsini n. 10, in data 18.1.1982 risulta emigrato per Craus (Svizz.); Presidente della S.P.A. FIRSI;

- L. LAMA: . LAMA Luciano, Segretario Generale della C.G.I.L.;

- M. RUMOR: . RUMOR Mariano, nato a Vicenza il 16.6.1915, deputato D.C. già presidente del Consiglio dei ministri;

- G. ALMIRANTE: . ALMIRANTE Giorgio nato a Salsomaggiore il 27.6.1914, deputato, segretario nazionale del M.S.D.N.;

- V. COLOMBO: . COLOMBO Vittorino nato ad Albiate il 3.4.1925, Senatore della Repubblica per la D.C.;

- B.C.: . non identificato;

- F. DE MARTINO: . DE MARTINO Francesco, nato a Napoli il 31.5.1907, Senatore della Repubblica per il P.S.I.;

- A.F.: . non identificato;

- P.L.: . non identificato;

pag. dodici

- A.T. : . non identificato;
- N. ANDREATTA: . ANDREATTA Nino, deputato, attuale ministro del Tesoro;
- G.M. BORGA: . BORGA Giuseppe Maria Consigliere d'Ambasciata e capo ufficio del Ministero degli Esteri;
- V. BONASI: . BONASI V., non ancora identificato;
- O. BIASINI: . BIASINI Oddo, nato a Cesena il 13.5.1917, deputato del Parlamento per il P.R.I.;
- A. BALESTRIERI: . BALESTRIERI Giorgio, nato a Fauglia (PI) il 29.9.1945, residente a Castiglioncello Via Degli Aranci n. 7, tel. 753141 -752122;
- D. CATTEN: . DONAT CATTIN Carlo, nato a Finale Ligure il 26.6.1919, deputato della D.C.;
- N. CAPRIA: . CAPRIA Nicola, Onorevole;
- B. CICCARDINI: . CICCARDINI Bartolomeo, nato a Cerreto d'Esi il 30.9.1928, deputato della D.C., presidente della associazione Italia-Germania;
- A. CONTE: . non identificato;
- O. COLZI: . COLZI Ottavio, vicesindaco e assessore delegato all'Informatica e Affari Legali del Comune di Firenze;
- E. CUCCIA: . CUCCIA Enrico, amministratore delegato della Medio Banca;
- L. DI DONNA: . DI DONNA Leonardo consigliere della Lanerossi, attuale presidente dell'ENI;
- M. D'ACQUISTO: . D'ACQUISTO Mario, attuale presidente della Regione Sicilia;

pag. tredici

- C. DE BENEDETTI: . DE BENEDETTI Carlo, Ingegnere e amministratore delegato della CIR e della Olivetti;

- E. EGIDI: . EGIDI Egidio, direttore della FIAT - settore Ingegneria Civile e Territorio;

- G.EVANGELISTI: . EVANGELISTI Gilberto segretario interregionale Ordine Giornalisti del Lazio - Umbria - Abruzzo e Molise;

- F. FEDERICI: . FEDERICI Federico, nato a Firenze il 30.8.1934, ivi residente Via Bronzetti n. 20, avvocato;

- A. FORLANI: . FORLANI Arnaldo nato a Pesaro il g. 8.12.1925, deputato della D.C.;

- R. FORMICA: . FORMICA Rino, deputato del P.S.I. attuale ministro delle Finanze;

- F. FORTE: . FORTE Francesco, Professore, componente della Commissione del Ministero delle Finanze;

- A. GRANDI: . GRANDI Alberto, Ingegnere, presidente delegato della BOSTOG;

- A. GAVA: . GAVA Antonio, deputato della D.C.;

- G. LEONE: . LEONE Giovanni, senatore a vita, ex Presidente della Repubblica;

- S. LABRIOLA: . LABRIOLA Silvano deputato del P.S.I.;

- V. LATTANZIO: . LATTANZIO Vito, nato a Bari il 31.10.1926, deputato della D.C.;

- E. MACALUSO: . MACALUSO Emanuele, nato a Caltanissetta il 21.3.1924, deputato del P.C.I.;

- A. MARGHERI: . MARGHERI Andrea, onorevole, deputato;

pag. quattordici

- M. MALFATTI: . potrebbe identificarsi in DI MONTETRETTO Francesco Maria, Ambasciatore e Segretario Generale degli Affari Esteri;

- E. MATTEI: . MATTEI Enrico, giornalista de "Il Tempo";

- G. MARINONI: . G. MARINONI non identificato;

- F. MAZZOLA: . MAZZOLA Francesco Vittorio, Onorevole, Deputato;

- F. NOSIGLIA: . Potrebbe identificarsi per NOSIGLIA Alberto, detto "chiodo-birillo", nato a Livorno il 30.10.1942, ivi residente Via G. Matteotti n. 40, socio della Omnia Sped. Viene definito "una potenza" del porto di Livorno, ove tratta i propria affari senza scrupoli.Pare tenga relazioni con ministri, armatori e capi massonici. A Montecarlo si incontrerebbe con certo Danesi Emo, Luicienne Sigourì, De Franceschini Enrico e Giunchiglia Ezio. E' stato denunciato per truffa.

- R. PALLESCHI: . PALLESCHI Roberto, commercialista e consigliere della Regione Lazio;

- R. PARLATO: . non identificato;

- G. PIAZZESI: . PIAZZESI Giancarlo, già direttore della rivista "La Nazione";

- F. PICCOLI: . PICCOLI Flaminio, nato a Kirchbichl (Austria) il 28.12.1915, deputato della D.C.;

- A. RAVELLI: . RAVELLI Aldo, presidente della SAMIT;

pag. quindici

- A. REICHLIN: . REICHLIN Alfrado nato a Barletta il 26.5.1925, deputato del P.C.I.;
- P. ROSSI: . ROSSI Paolo, nato a Bordighera il 15.9.1900 già presidente della Corte Costituzionale;
- G. SELVA: . SELVA Gustavo nato a Imola il 10.8.1926 già direttore del TG.2;
- U. SPAGNUOLI: . SPAGNOLI Ugo, nato a Messina il 27.7.1926 deputato del P.C.I.;
- V. VISENTINI: . non identificato;
- A. VINCIGUERRA: . non identificato;
- A. VON BERGER: . VON BERGER Andrea Giuseppe, nato a Firenze il 3.12.1939, ivi residente Via B. Varchi 14 presidente dell'Azienda del Turismo di Firenze ed amm. della CO.FIR.;
- G. VACCA: . non identificato.

E' doveroso far presente che, questo comando, non ha elementi per affermare, con certezza, se le persone sopra generalizzate rispondano, o meno, alle stesse riportate nell'elenco nominativo dei fratelli iscritti" al 30.12.1979 - "LOGGIA RISERVATA" fornito dal CIOLINI.

c) E' stato accertato che a Losanna (Svizzera), esiste la Banque Bruxelles Lambert.

d) Sono in corso accertamenti in merito all'operazione ENI effettuata nel marzo 1980. Riserva.

e) La ditta PROMECON risulta registrata alla Camera di Commercio di Bergamo al n. 183495 in data 26.5.1980. Ha sede in

pag. sedici

Bergamo Via Lidice n. 5. Il titolare firmatario è GRANITI Alfredo, nato a Bergamo il 18.6.1954; lo stesso risulta agente di commercio per conto della ditta AVIP S.p.A. con sede di Caselle Torinese (TO) che ha iniziato l'attività l'11.5.1980.

Il numero telefonico 250247 riportato nell'allegato uno al rapporto giudiziario 3889/1-1 dell'11.12.1981 di questo ufficio, risulta intestato al genitore del GRANITI Alfredo, Francesco, convivente con lo stesso in Via Lidice 5, sede della ditta.

Gli accertamenti svolti sul titolare della ditta in oggetto hanno permesso di accertare che questi:

- a suo carico risultano:
  . D.P. Bergamo 30.9.1974 lire 3.000 di ammenda per affissione di manifesti senza autorizzazione e fuori degli spazi consentiti;
  . D.P. Cassano d'Adda 12.5.1976, ammenda per aver portato fuori della propria abitazione una pistola scacciacani, condizionale, non menzione, amnistia D.P. 4.8.1978;
- risulta attivista del "Fronte della Gioventù" sin dai primi anni '70, nel 1975 si trasferisce a Roma per far ritorno a Bergamo nel 1977;
- Il 21.4.1981 viene tratto in arresto dalla DIGOS di Roma al Valico del Gaggiolo in provincia di Varese mentre tenta di espatriare in Svizzera clandestinamente insieme a:
  . MAGNETTA Domenico, nato a San Severo (FG), resi-

dente a Milano Via Livigno n. 6/a, venditore ambulante, celibe, estremista di destra;

. CARMINATI Massimo nato a Milano il 31.5.1958, all'epoca dei fatti latitante poichè colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Roma per i reati di "associazione sovversiva e partecipazione a banda armata" ed altro.

- Nell'occorso il CARMINATI e il GRANITI vengono feriti gravemente dagli agenti che avevano aperto il fuoco nel tentativo di fermare la fuga oltre il confine.

- Il GRANITI è attualmente detenuto perchè colpito da ordine di cattura della Procura di Roma per "associazione sovversiva, partecipazione a banda armata" come appartenente ai N.A.R.

f) La ditta di Import-Exsport "ODAL PRIMA" con sede in Roma Via Satrico n. 7, non risulta iscritta alla Camera di Commercio, né alla Cancelleria Commerciale; Il numero telefonico 7577064 della rete urbana di Roma, indicato come appartenente alla ditta suddetta, risulta intestata a PALLADINO Roberto - Ufficio Commerciale, Via Satrico n. 7. Gli accertamenti esperiti hanno permesso di stabilire l'esistenza, in quello stabile, di un ufficio commerciale denominato "ODAL" S.A.S. - Centro Servizi Amministrativi, sito nell'ammezzato, sulla scala a destra dell'ingresso principale. Sulla porta d'ingresso dell'ufficio esiste una targa con la scritta sopra riportata, e sulle finestre, che si affacciano sulla Via Satrico, in

pag. diciotto

due cartelli diversi si legge: " ODAL S.A.S. Recupero IVA - Contabilità ecc.".
Ulteriori accertamenti sulla stessa efffettuati presso la Camera di Commercio hanno permesso di stabilire quanto segue;

- E' registrata al fascicolo n. 437819 della Camera di Commercio;
- L'esatta ragione sociale è: ODAL C.S.A. - SOcietà in Accomandita Semplice;
- SOCI ACCOMANDATARI:

  1. PALLADINO Roberto, nato a Roma il 19.7.1947, ivi residente Piazza Dei Consoli n. 41, quota conferita 1/3, nominato il 28.2.1979;

  2. CITTI Pietro, nato a Sutri (VT) il 17.8.1947, residente a Roma Via Govean n. 21, quota conferita 1/3, nominato il 28.2.1979;

- SOCIO ACCOMANDANTE:

  3. PALLADINO Carmine (n.d.b. Carmelo) nato a Roma il 15.2.1946, residente a Roma Piazza Dei Consoli 41, quota conferita 1/3 nominato il 28.2.1979;

- Data della costituzione della società: 28.2.1979;
- Durata della società: fino al 31.12.2000;
- OGGETTO DELLA SOCIETA':

  . Gestione e organizzazione per conto di terzi di

pag. diciannove

patrimoni mobiliari ed immobiliari, mediante assunzione ed esecuzione di maNdati ed incarichi anche mediante coordinam-ento delle analisi e della messa a punto di problemi finanziari, patrimoniali, tecnico amministrativi, legali, commerciali ed assicurativi.
Prestazione di servizi di consulenza aziendale e direzionale, la prestazione ed assistenza assicurativa.
L'attività di libero agente verso le Compagnie di assicurazione, la prestazione ed il coordinamento di ogni servizio, anche di segreteria, comunque diretto ad assistere operatori impegnati nella trattativa e nelle conclusioni di transazioni commerciali, tenuta e ricostruzione di contabilità, il tutto avvalendosi, ove necessario,dell'attività di liberi professionisti muniti dei necessari titoli di abilitazione, ovvero di soggetti autorizzati all'esercizio di specifiche attività; prestazioni di consulenza tecnica per l'installazione, assisténza e manutenzione relative o connesse con l'attività di cui sopra.
N.B. - LA PARTE CHE SEGUE NON RISULTA DAL CERTIFICATO RILASCIATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO, ma RISULTA SOLO DALL'ATTO DI COSTITUZIONE DELLA SOCIETA'.
La società inoltre potrà assumere interessenze

e partecipazioni in altre società ed imprese aventi oggetto analogo o connesso al proprio e compiere ogni operazione commerciale, industriale, immobiliare e finanziaria che sarà ritenuta necessaria ed utile per il raggiungimento dell'oggetto sociale.

- CAPITALE SOCIALE: lire 450.000;
- SEDE SOCIALE: Roma Via Satrico n. 7;
- DATA DI ISCRIZIONE: 19 marzo 1979;
- ESTREMI DELLA COSTITUZIONE: 28.2.1979 Rog. Notaio ALCARO Giovanni in Roma, Rep. n. 810;
- POTERI DI AMMINISTRAZIONE RAPPRESENTANZA E FIRMA:
  . A norma dell'art. 5 dell'atto costitutivo, depositato in copia autentica, la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria della società spetta al socio accomandatario Roberto PALLADINO che è investito della firma sociale e della rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio.
- DENUNCIA DI MODIFICAZIONE IN DATA 11.11.1980:
  . Trasferimento della sede sociale da Anguillara Sabazia (Roma) Via Maurizio Morris n. 36, a Roma Via Satrico n. 7.
- Le ulteriori informazioni di carattere riservato assunte sul conto dei soci della ditta hanno permesso di accertare quanto segue:

pag. ventuno

. PALLADINO ROBERTO:

.. Viene indicato come appartenente, già nel 1974, ad "AVANGUARDIA NAZIONALE", il cui capo era Stefano DELLE CHIAIE. A quell'epoca militava nell'organizzazione anche Adriano TILGHER.
Il padre, di nome Domenico, nato a Palmi il 15.3.1922, veniva indicato come ex appartenente alle "camice nere" della Repubblica di Salò e figura, insieme ai due figli Roberto e Carmine, in un appunto riservato del 1974, fra le persone pericolose per l'ordine e la sicurezza dello Stato. Al contrario di quanto erroneamente indicato nel rapporto 3889/3 il Palladino Domenico è tuttora vivente.

. PALLADINO CARMINE:

.. Alias "Carmelo" (dovrebbe trattarsi del Carmelo indicato dal CIOLINI come responsabile di una delle due ditte nominate nell'allegato 1) precedentemente citato).

.. Denunciato in stato di arresto dall'Ufficio Politico della Questura di Roma in data 25.10.1967, perchè responsabile di pubblica intimidazione, adunata non autorizzata ed incendio, in concorso con CASTARELLI Lamberto di anni 23 (all'epoca); FABIANI Amleto di anni 28; MAVRORICO Enrico di anni 27; MORBIATO Giuseppe di anni 22; SILAS Calò Teodoro di an-

pag. ventidue

ni 22, tutti di Roma;

.. Nel '73 lavorava a Cinecittà, successivamente alla CISNAL. Sembra che già nel '73 ricoprisse incarichi importanti nel disciolto movimento eversivo di destra "AVANGUARDIA NAZIONALE";

.. Nel 1974 risulta già aderente ad "AVANGUARDIA NAZIONALE" il cui capo era Stefano DELLE CHIAIE ed annoverava tra le sue file il noto Adriano TILGHER.

.. Denunciato dall'Ufficio politico della Questura di Roma a piede libero, in data 15.10.1978, per il reato di cui all'art. 2 legge 2.10.1967 n. 895 in concorso con SELEMI Corrado, all'epoca ventiquattrenne da Noto, ma residente a Roma; ARAGONA Lucio di anni 22 da San Sosti (CS), residente a Roma; SESTILI Alfredo di anni 19 da Roma, tutti già appartenenti al M.S.I., tentavano un attentato alla sede della Sezione del P.C.I. di Cinecittà Via Pompey n. 14.

.. Con rapporto giudiziario n. 1406/20 datato 9.6.1972 redatto dal Nucleo Investigativo 2^ Sezione dei Carabinieri di Roma, viene denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Roma unitamente ad altre 29 persone per i reati di "associazione per delinquere e truffa agg." Il PALLADINO in qualità di produttore della società CO.MOR di Roma costituite per la vendita di orologi per corrispondenza. I libri contabi-

pag. ventitre

li della predetta società, all'epoca, venivano tenuti dal Rag. ROMANO COLTELLACCI con studio in Via Sicilia n. 42.

. C I T T I PIETRO:

.. Figlio di Ortenzio, nato a Grosseto il 28.7.1920, pregiudicato per "falsità in atti, lesioni personali colpose" assolto per insufficienza di prove dal reato di tentata violenza carnale. Già simpatizzante del M. S.I., deceduto a Roma (Ortenzio);

.. Iscritto di leva nel 1967, avviato alle armi nell'ottobre dello stesso anno;

.. Coniugato con CHECCHI Maria Giuseppina nata a Roma il 18.10.1946, dall'unione è nato un figlio a nome Cristian;

.. Viene colpito da ordine di cattura n. 14175/75 A.R.G. emesso il 17.12.1975 dalla Procura della Repubblica di Roma per detenzione abusiva di armi e materiale esplodente, ricettazione e favoreggiamento in concorso con altri.
Il tutto come conseguenza della scoperta di un "covo" di "AVANGUARDIA NAZIONALE" sito in un appartamento di Via A. Sartorio 51/1, di cui il CITTI era l'intestatario. Nella stessa occasione vengono arrestati TILGHER Adriano, DI LUIA Bruno nato a Roma il 14.4.1949, VINCIGUERRA Vincenzo, nato a Catania il 3.1.1949, GUBBINI Graziano nato a Gualdo Tadino IL 13.

pag. ventiquattro

10.1949. Nello stesso procedimento nominò come suo difensore di fiducia l'avvocato Giorgio ARCANGELI del Foro di Roma; rimase latitante fino all'epoca della revoca del predetto ordine di cattura, revocato il 6.6.1976 per assoluzione di tutti gli imputati dai reati loro ascritti per "INSUFFICIENZA DI PROVE".

.. Si è recato in Corsica, Spagna e Portogallo.

g) Sono in corso accertamenti per la completa identificazione di BONOMI Mario e GIORGI Maurizio;
Per quanto attiene a quest'ultimo, è probabile che possa identificarsi in GIORGI Maurizio, nato a Roma il 29.7.1943, ivi residente Via Olindo Malagodi n. 25, il quale, in un appunto riservatissimo datato 16 ottobre 1979 viene indicato da fonte confidenziale qualificata come l'autore, insieme a tale PAGLIAI Pierluigi, nato a Milano il 7.12.1954, ivi residente Via Giuseppe Mussi n. 9, del tentato omicidio sulla persona del leader della D.C. cilena, Bernard LEIGHTON posto in essere a Roma il 6.10. 1975. La fonte ipotizza il coinvolgimento di Stefano DELLE CHIAIE nel delitto di cui sopra.
Entrambi i personaggi suddetti sarebbero stati ospiti, in Cile, di Michael TOWNLEY (cittadino americano al servizio della DINA) come da questi affermato nel corso dell'istruttoria condotta dalle autorità americane per l'omicidio avvenuto a Washington dell'esponente della resistenza cilena Orlando LATE-

pag. venticinque

LIER.

h) La maestra elementare residente a Roma si identifica in:

. MINETTI Leda, non ancora identificata compiutamente, residente a Roma, indicata come amante di Stefano DELLE CHIAIE; riserva di comunicare altri dati anagrafici.

i) Non è stato ancora possibile identificare tale CECI.

l) GHINAZZI si identifica in:

. GHINAZZI Giovanni, nato a Bologna il 9.7.1915, residente in Bologna Via Rizzoli n. 4, coniugato con BOGGIANO PICO Ottavia.

Già ufficiale pilota in s.p.e., nel 1955, a seguito di infermità contratta in servizio, venne collocato in congedo col grado di Tenente Colonnello nel RUOLO D'ONORE.

Gode di pensione di seconda categoria. Ha partecipato alla guerra di Spagna, all'occupazione in Albania ed al secondo conflitto mondiale.

E' stato insignito di due medaglie d'argento e tre di bronzo al valor militare, di cui una sul campo ed una promozione al merito di guerra. Decorato di una "Cruz Rosa" spagnola, nonchè di medaglia d'oro al merito di lunga navigazione.

Già segretario politico della Sezione bolognese del P.D.I.U.M., è stato varie volte candidato alla Camera dei Deputati. Gran Maestro della Massoneria, già presidente dell'Associazione nazionale Reduci

pag. ventisei

Aviazione Legionaria di Spagna, è stato insignito altresì delle onorificenze di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, di Commendatore della Corona d'Italia e Grande Ufficiale dell'Ordine dello Stato di Giordania.

Lo stesso, pur non svolgendo in questa città attività politica, è notoriamente orientato verso il M.S.I. E' Sovrano Gran Maestro del gruppo massonico "GHINAZZI" che si attribuisce la qualifica di "Grande Oriente D'Italia di Rito Scozzese antico, con sede i-n Bologna Via Nazario Sauro n. 6, presso il Centro sociologico. Il GHINAZZI, pur conservando la residenza in Bologna Via Rizzoli n. 4, ha svolto la sua attività prevalentemente a Roma, con ufficio in Via San Nicola Cesarini n. 3.

Già esponente dell'Associazione italiana della guerra in Spagna insieme ad ALLIATA DI MONREALE e Andrea MITOLO di Bolzano, Consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Pennes in Alto Adige.

Il GHINAZZI è stato comandante dell'Aeroporto di Bologna, Consigliere della A.R.L. - Emilia Sabauda Editoriale - Edizioni e Pubblicazione Periodici - Bologna Via D'Azeglio n. 19, messa in liquidazione il 17.1.1962.

pag. ventisette

.. Capo della Loggia massonica denominata "Gran Loggia d'Italia" le cui sedi, erano mascherate sotto la denominazione di "Centro Sociologico Italiano". Il GHINAZZI è sospettato di partecipazione* alle attività eversive della "ROSA DEI VENTI".

.. Era socio dell'Aero Club "Bortolotti" di Bologna, unitamente al Generale Angelo MASTRAGOSTINO, Dante LABANTI. Unitamente ai predetti aveva costituito, inoltre, un'associazione di tipo "combattentistico" denominata "A.R.A.L.S.", diretta a raggruppare i reduci della Aviazione Legionaria di Spagna. Servendosi dei rapporti di fratellanza all'interno della Loggia massonica, il GHINAZZI e gli altri due, truffarono circa cento milioni alla società di assicurazione Mercury di Bologna.

TRIB.

.. Risulta che il GHINAZZI aveva collegamenti con persone ed associazioni già indiziate di cospirazione ed attività eversive contro gli ordinamenti della Repubblica (Il Principe ALLIATA DI MONREALE, già imputato di cospirazione politica e armata contro i poteri dello Stato ed appartenenza ad Ordine Nuovo). Lo stesso avrebbe avuto collegamenti con nominativi anonimamente indicati come appartenenti alla "ROSA DEI VENTI" bolognese tra i quali, RINALDI Vittorio, MORELLI Alfrado, MAGLIATI BRAVI G. Luigi, BONORA Antonio, STAGNI Raffaele, CIOFFI Vincenzo, Angelo MASTRAGOSTINO e FARINA Giovanni.

.. Non vi sono prove della partecipazione del GHINAZ-

pag. ventotto

ZI o comunque del gruppo massonico da lui diretto alle attività sovversive di ORDINE NUOVO.
Gli unici elementi rilevanti in merito sono i rapporti di Elio MASSAGRANDE (ora noto latitante) con l'Aeroclub di Bologna- Borgo Panigale e della corrispondenza intercorsa tra il GHINAZZI e l'avvocato Marcantonio BIZICHERI di Bologna, relativamente alla partecipazione del Generale ad una riunione di ORDINE NERO alla quale era stato invitato dallo addetto all'organizzazione Alessio BORRACCINO.
(la leettera inviata al GHINAZZI dal Centro Politico ORDINE NUOVO reca la data del 1965, data precedente allo scioglimento del Movimento politico).

.. Non vi sono prove che la Gran Loggia d'Italia abbia esercitato attività di carattere sovversivo ed ellegali ed infatti il P.M., nel procedimento penale a carico del GHINAZZI, non ha ritenuto di promuovere alcuna azione penale al riguardo.
Infatti la partecipazione del GHINAZZI, MASTRAGOSTINO e LABANTI alla "Associazione Reduci Aviazione Legionaria di Spagna" (A.R.A.L.S.) pur qualificante sul piano delle propensioni ideologiche emergenti dallo statuto, non dimostra che le persone predette appartenenti al GRANDE ORIENTE D'ITALIA, abbiano svolto azioni capaci di ricondurre all'associazione sovversiva, poichè si ignora quale attività abbia svolto in concreto l'A.R.A.L.S., ente costituito per raccogliere le adesioni dei reduci della Avia-

pag. ventinove

zione Legionaria di Spagna, onde custodire ed esaltare il patriottismo spirituale attinente alla guerra di Spagna, 1936 - '39.
Il GHINAZZI viene indicato quale complice di Carlo FUMAGALLI, Amos SPIAZZI e NARDELLA in un progetto di"colpo di stato" (vedere XII copia del mensile controinformazione n. 4 del 1974).

.. NEL PROCEDIMENTO PENALE N. 250/76 RG.G.I. IL GHINAZZI VIENE PROSCIOLTO IN ISTRUTTORIA " PER NON AVER COMMESSO IL FATTO" (250/76 RG.GI. Tribunale di Bologna).

.. Nello stesso procedimento viene difeso dall'avvocato Giuseppe ARICO' di Roma e Giuseppe POTENZA di Bologna.
Il fascicolo processuale relativo agli illeciti amministrativi commessi dal GHINAZZI in danno della Mercury Assicurazione è registrato al n. 767/72 R.G.G.I. del Tribunale di Bologna, stralciato da altro procedimento penale.

.. EVENTUALI ATTI DA ACQUISIRE SE DI INTERESSE:

. Interrogatorio reso al Dr. Vito Zincani nel procedimento penale n. 250/76 in data 7.5.'76;
. Interrogatorio reso dal GHINAZZI al Dr. Vito Zincani il 20.1.1977;
. Sentenza del G.I. n. 250/76 del 20.10.1977;
. Dettera datata 1/10/1965, scritta da GHINAZZI all'avv. BEZICHERI;
. Dossier "SINISCALCHI" datato 28.12.1976;

pag. trenta

. Rapporto datato 27.12.1975 del Ministero dell'Interno Div. 1^ con oggetto: "Indagini di P. G. relative al gruppo GELLI";
. Rapporto 224/34765 datato Roma 17.12.1974 del Ministero dell'Interno.

m) Per la identificazione di "un avvocato di Firenze che curerebbe i rapporti fra GELLI e SINDONA, amico di un'altro legale molto vicino a Moro" si è provveduto ad attivare fonte confidenziale attendibile dell'ambiente, la quale ha indicato come probabili amici di GELLI i seguenti legali del Foro di Firenze:

. Avv. MARTELLI, legale d'ufficio del noto BIANCHI Paolo nel procedimento per l'omicidio del dott. OCCORSIO;
. LENA Avv. Proc. Rodolfo, nato a Firenze il 30.1. 1925, con domicilio legale in Firenze Via San Gallo 55, tel. 470952;
. FEDERICI Avv. Proc. Federico, nato a Firenze il 30.8.1934, con domicilio legale in Firenze Piazza Indipendenza n. 21, tel. 480901 - 483509, indicato dalla fonte come implicato in oscure vicende e molto amico del già citato GELLI Licio.

Dall'esame della lista in allegato al rapporto giudiziario n. 3889/1-1 di questo reparto, dei presunti appartenenti ad una Loggia massonica riservata, tra i quali sotto la dicitura "Fratelli Attivi" si legge:

pag. trentuno

. F. FEDERICI.

Il legale "molto vicino a MORO" potrebbe identificarsi in:

.. BARILE Avv. Proc. Paolo, nato a Bologna il 10. 9.1917, con domicilio legale in Firenze, Via G. Capponi n. 26, tel. 572504 e 535558.

n) Lo scrivente si riservava, all'epoca di riferire notizie sulla identificazione di"un ex Ufficiale della Marina Militare Italiana ora impiegato alla OTO-MELARA".

o) Si riservava anche di riferire sul presunto viaggio e soggiorno di Stefano DELLE CHIAIE a Parigi.

Le notizie e le indagini sin qui riportate, si riferiscono ad accertamenti effettuati nel dicembre 1981 e già riferite con rapporto giudiziario n. 3889/3 datato 21 dicembre 1981 di questo reparto.

4)- In data 20 gennaio 1982, lo scrivente ha ottenuto dal Giudice del Tribunale di Ginevra signor Chappius un colloquio con il già noto CIOLINI Elio, ristretto nel carcere di Champ Dollon (Svizzera).

Nel corso del colloquio, questi consegnò allo scrivente una busta sigillata, aperta poi alla presenza dell'etensore, contenente un foglio dattiloscritto denominato:

"COMPLEMENTO INFORMATIVO RELATIVO ALL'OT: RELAZIONE BOLOGNA"

Stante la possibilità, lo scrivente chiese al CIOLINI chiarimenti sullo scritto ed ulteriori informazioni in merito, per cui questi riferì quanto segue:

pag. trentadue

a) nel mese di luglio 1980 arriva a Roma, proveniente dalla Bolivia ed inviato da DELLE CHIAIE Stefano, il cittadino tedesco Joachin FIEBELKORN incaricato della esecuzione dell'azione terroristica prevista dalla TRILATERALE e da questa affidata a DELLE CHIAIE per l'organizzazione e la preparazione.
A Roma il FIEBELKORN si appoggia alla ditta ODAL PRIMA ed al suo responsabile "CARMELO" (PALLADINO Carmine) vedasi rapporto giudiziario n. 3889/3 datato 21.12.1981 di questo reparto). Quivi, precedentemente, erano convenuti, partendo dall'Argentina, Maurizio GIORGI, già identificato e tale Mario BONOMI (falso nome usato da PAGLIAI Pierluigi), allo scopo di avviare con la predetta società e con il suo responsabile, i primi contatti, in previsione dell'azione terroristica.

b) Successivamente convengono presso la stessa ODAL PRIMA, il cittadino tedesco Karl Heinz HOFFMAN ed il cittadino francese Olivier DANET, ambedue in contatto con la Organizzazione Terroristica di DELLE CHIAIE per le "azioni" in Europa e convocati a Roma dallo stesso. Questi ultimi avrebbero dovuto istruire il FIEBELKORN, elemento non certo affidabile pienamente dal punto di vista intellettivo. Il CIOLINI riferì inoltre che il DANET, presumibilmente, si è occupato dell'esplosivo occorrente, data la sua esperienza in materia.

c) Per quanto attiene il loro spostamento in Bologna, CIOLINI aggiunse che non poteva affermare con assoluta certezza se tutti e tre i convenuti avessero raggiunto questa

pag. trentatrè

città, peraltro conosceva i due indirizzi presso i quali FIEBELKORN si sarebbe potuto appoggiare in Bologna, indirizzi fornitigli dallo stesso DELLE CHIAIE al momento della partenza dalla Bolivia.

. Come si rileva dalla lettura del "COMPLEMENTO INFORMATIVO RELATIVO ALL'OT: RELAZIONE BOLOGNA", il CIOLINI non indicò i suddetti recapiti, riservandosi di farlo successivamente; tuttavia, a seguito delle reiterate insistenze dello scrivente, che gli fece notare la incompletezza e l'inutilità della notizia ai fini delle indagini, il predetto, previa consultazione di una sua agenda di colore rosso bordeaux, indicò nel seguente indirizzo uno dei due forniti al FIEBELKORN da Stefano DELLE CHIAIE:

- SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA CARLO MARX - FABBRICA DI CHIUSURE LAMPO CON 35 OPERAI.

Per il secondo si riservò la comunicazione, essendo esso contenuto in appunti conservati presso il suo avvocato di Ginevra: signor BARILLON.

Il giorno successivo, 21 gennaio 1982, il CIOLINI fece pervenire allo scrivente, tramite il Consolato Italiano a Ginevra, un ulteriore messaggio consistente in un foglio dattiloscritto denominato: "COMPLEMENTO INFORMATIVA FATTI DI BOLOGNA". In esso, oltre a confermare le notizie riguardanti il primo indirizzo in possesso del tedesco suddetto, indicò il secondo:

- TAVERNA - RISTORANTE "LA PEGNA" - BOLOGNA.

Aggiunse inoltre notizie sul proprietario di questa, definendolo militante di ORDINE NUOVO ed alle dipendenze di DELLE CHIAIE.

Sulla base di quanto riferito dal CIOLINI nelle sue missive e dal commento di esse, lo scrivente dispose accertamenti tendenti alla identificazione dei personaggi ed alla verifica delle circostanze indicate. Questa attività informativa, svolta dallo scrivente e da personale della dipendente Sezione, permisero di accertare quanto segue:

- Joachin FIEBELKORN: nato il 5 aprile 1947 a Lipsia (Germania), noto agli organi della polizia tedesca come estremista di destra (nazi-fascista), da fonte qualificata si è inoltre appreso che:

  . nel 1966, FIEBELKORN si allontana da casa e si arruola nella Legione Straniera spagnola; a seguito di una ferita, l'Ambasciata Tedesca a Madrid riesce a svincolarlo da detta organizzazione militare e, il 2 maggio 1967, da Las Palmas, il nostro rientra in Germania;

  . nel 1971, diserta dall'esercito tedesco;

  . il 3 aprile 1975, la polizia perquisisce l'appartamento del FIEBELKORN sito in località Vochanhausen, presso Francoforte, rinvenendo otto fucili ed una pistola.
  Le armi avevano impresso il numero di matricola, ma non risultavano rubate;

  . nel 1977, FIEBELKORN effettua un viaggio in Pa-

pag. trentacinque

raguaj dove sembra acquisti dei terreni in società con tale KIRCHNER, rientra in Germania e, dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie, nel marzo 1978 espatria in Paraguaj unitamente al KIRCHNER ed a tali LEWANDOWSKJ e KOPPLIN. Ad Assuncion i tre entrano in contatto con certo MEINEKEN che,due giorni dopo il loro arrivo, muore suicida. Tuttavia essi vengono arrestati con l'accusa di omicidio premeditato in danno del MEINEKEN e, qualche mese dopo, scarcerati per ordine del Giudice Istruttore di primo grado; di conseguenza, i tre vengono espulsi dal Paraguaj verso l'Argentina.

- Successivamente FIEBELKORN, insieme a LEWANDOWSHJ ED un altro cittadino tedesco a nome FritzBACHMAN si reca in Cile con l'intento di effettuare speculazioni mediante compra-vendita di terreni; di qui in Bolivia allo scopo di recuperare una partita di armi ed uniformi già predisposta per la spedizione ad Amburgo;
- alla fine del 1978, a Santa Cruz (Bolivia), avviava un locale pubblico denominato "Hamburgo", usando un finanziamento ottenuto dalla moglie rimasta in Germania e lo gestisce con il LEWANDOWSKJ. La gestione del locale dura meno di due mesi,poichè il FIEBELKORN, che nel frattempo aveva avuto contatti con le autorità locali per la sua esperienza in materia di armi, viene assunto

nell'Esercito boliviano col grado di Maggiore della polizia. Il suo compito è quello di comandare un reparto di protezione per un uomo molto influente e nome Roberto SUAREZ, implicato in Bolivia nel traffico della coca. Riesce a sistemare anche il KOPPLIN giunto dal Paraguaj. Il gruppo suddetto è formato da boliviani, dai già citati LEWANDIOWSKJ e KOPPLIN e da un altro cittadino tedesco di nome KULMANN; in proposito si allega al presente rapporto copia fotostatica di un foglio dattiloscritto contenente i nomi dei componenti il reparto comandato da FIEBELKORN denominato "EL AGUILA". Risulta che gli accoliti del predetto usavano fregiarsi di simboli nazisti sulle loro uniformi.

. Successivamente acquista, per novemila dollari, un ristorante a Santa Cruz, da una arabo trafficante di coca.

. Nella primavera del 1981, a seguito del mutamento del Governo boliviano, FIEBELKORN, ricercato, riesce in qualche modo a fuggire e, nel maggio dello stesso anno, rientra in Germania, iniziando, sembra, opera di reclutamento di mercenari per la Bolivia;

. Nel 1982, primi mesi, si trovava in Perù.

- Olivier DANET: nato il 6 febbraio 1954 a Rouen (Francia), soprannominato "LE NORMAND".

..L'identificazione è avvenuta tramite Organo di

di Polizia francese che ha definito il DANET "noto estremista di destra". Lo stesso, nel 1981 si trovava in stato di detenzione per traffico di armi nel carcere di Fleury Merogis (Francia), esattamente dal 4.10.1981. Ulteriori notizie sul conto del personaggio furono comunicate dalla prima Sezione del Nucleo Operativo Carabinieri di Torino incaricato dalla S.V. delle indagini in tal senso, dati i buoni rapporti del personale da esso dipendente con la Polizia francese, con rapporto numero 3456/26 "P" del 9.3.1982.

- HOFFMAN Karl Heinz: nato il 27.10.1937 a Norimberga (Germania), noto estremista di destra, animatore dell'omonimo gruppo nazista già noto. Le notizie che lo riguardano verranno riferite da personale della prima Sezione del Nucleo Operativo Carabinieri di Milano, incaricato verbalmente dalla S.V.

- SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA CARLO MARX:

. Trattasi di strada posta alla periferia della cittadina in provincia di Bologna, in zona residenziale, con stabili di nuova e vecchia costruzione; il blocco con numeri civici 1/A e 1/B è di recente costruzione, comunque antecedente al 1980.
Le prime, sommarie indagini, permisero di stabilire che mai nessuna fabbrica di chiusure lampo o articoli affini, vi ha avuto sede, nè, apparentemente, nella via in questione, risulta che abbia abitato o abiti il proprietario o comunque una persona interessata

pag. trentotto

a tale attività. Gli accertamenti, per altro, misero in evidenza la personalità di tale DONZELLI Nicola, nel cui appartamento sito nello stabile 1/B di Via Carlo Marx, nell'estate 1980 fù notato uno strano movimento di persone sconosciute agli altri inquilini e la presenza di una autovettura di marca Mercedes con targa tedesca.

L'interesse dello scrivente si appuntò anche sulla attività del DONZELLI: dirigente e consulente commerciale di un maglificio che presumibilmente tratta anche chiusure lampo. Successive informazioni fiduciarie, non potute ancora accertare in via definitiva, indicarono il predetto come interessato anche ad una fabbrica di chiusure lampo in qualità di consulente di mercato; la BLIZ STAR S.R.L., con sede in Dosso (FE) di cui si parlerà in seguito.

Indagini più approfondite permisero di accertare quanto segue:

- DONZELLI Nicola Biagio, nato a Comiso(RG) il 20.10.1947, residente a San Giovanni in Persiceto, Via Carlo Marx n. 1/B, coniugato con CANDELA Olga, immigrato a San Giovanni in Persiceto il 3.5.1980 proveniente da Zola Predosa (BO), laureato in giurisprudenza. E' in possesso di passaporto rilasciato dalla Questura di Bologna nel novembre 1978. Nulla a suo carico risulta agli atti dell'Arma di Bologna, Zola Predosa e San Giovanni in P. E' impiegato in qualità di dirigente e consulente

pag. trentanove

commerciale presso il Maglificio Arcobaleno - Soc. Coop. a.r.l. con sede in San Giovanni in P. Via Newton n. 16; la stessa ha come oggetto: " assunzione in proprio di lavori, servizi e forniture nell'ambito del settore dell'abbigliamento, dallo Stato, da Enti pubblici e privati, nonchè da persone e ditte private, oltre a quant'altro stabilito dall'art. 2) dello statuto". La società è stata costituita il 23.8.1961 con capitale sociale di lire 30.000 iniziali, aumentate a lire 40 mila. Presidente della società cooperativa che ha una durata di anni cinquanta e trenta soci, è la signora FORNI Vittorina.

La BLIZ STAR S.R.L. presso la quale il DONZELLI ricopre, pur non figurando, l'incarico di direttore commerciale, ha sede in Dosso di Sant'Agostino di Ferrara Via Statale n. 324. Fù costituita il 2.4.1971; i soci sono:

...GAGLIARDI Giancarlo, nato a Cento (FE) il 3.10. 1928,, ivi residente Via Giovannini. 72, industriale;

...GALLERANI Alba, nata a Corporeno di Cento (FE) il 21.11.1927, residente a Cento Via Giovannini n. 72, industriale, consorte del GAGLIARDI.

OGGETTO DELLA SOCIETA':

. fusione e tessitura, fabbricazione e vendita di chiusure lampo, tessitura bottoni, chiusure per abiti in genere e relative fusioni. La società

pag. quaranta

potrà compiere tutte le operazioni mobiliari e immobiliari e finanziarie evnti pertinenza con l'oggetto sociale. Essa potrà inoltre assumere interessenze, quote e partecipazioni anche azionarie in altre società o ditte aventi scopi affini o analoghi.

. Amministratore Unico: GAGLIARDI Giancarlo;

. Capitale sociale iniziale: lire 900.000;

. Capitale sociale attuale: lire duecento milioni;

Alle ore 12,45 del 31.8.1978, per cause non ancora accertate, si verificava un incendio all'interno della Bliz Star, causando danni per lire un miliardo e cinquecento milioni di cui solo seicento milioni coperti da assicurazione.

Il GAGLIARDI, a seguito di ciò, invia lettera di licenziamento a tutti i quarantasei dipendenti, la fabbrica viene occupata fino al 2.4.1979 quando viene revocata l'occupazione a seguito del raggiungimento di accordi sindacali, e riprende l'attività lavorativa.

A seguito delle informazioni raccolte sul conto del DONZELLI, sopra riportate, lo scrivente riferì che poteva essere il personaggio indicato dal CIOLINI, in quanto era l'unico, residente in Via Carlo Marx, che aveva in qualche modo relazione con le chiusure lampo.

- TAVERNA - RISTORANTE - "LA PEGNA" - BOLOGNA:

Il circolo culturale - Osteria - "La Pegna" con

sede in Bologna, Vicolo Barchetta n. 1/A è sorto nel 1978 ad opera della Federazione Provinciale del P.S.I. di Bologna con l'intento di creare un punto di incontro dei fuoriusciti cileni ospiti di questa città. La sede è la stessa del Circolo Culturale "Panzieri" e del Movimento femminista "Donne Contro". Ai soci viene rilasciata una tessera consistente in un cartoncino rosso e bianco di forma rettangolare piegato in due; in una facciata sono riportati i punti salienti dello statuto del Circolo: "il Circolo è centro permanente di vita associativa a carattere unitario. Il carattere internazionalista e l'impegno antimperialistico e terzomondista animerà la scelta delle attività del Circolo."

I compiti del Circolo sono:

.. "Essere strumento di lotta per la crescita democratica del Paese e per la conquista dell'egemonia politica, culturale e sociale da parte dei lavoratori.

.. Esso opera mediante iniziative culturali, ricreative e sportive gestite dai lavoratori in alternativa alle strutture e concezioni del padronato e dell'Industria culturale borghese;

.. E' attivamente impegnato nella lotta contro il fascismo comunque e dovunque si manifesti".

Nell'interno del Circolo funziona una trattoria - paninoteca, gestita da quattro cittadini cileni con

pag. quarantadue

funzione di direttori:

. ACOSTA Velasco Arturo, nato a Santiago del Cile il 17.3.1949, residente a Castenaso (BO) in Via Bargello n. 6, ove domicilia con la moglie. Rifugiato politico, entrato in Italia, proveniente dal Cile, il 17 novembre 1973; risulta assunto (senza rapporto di lavoro subordinato) presso i servizi annonari del Comune di Bologna, quale addetto alla elaborazione dei dati statistici per il mercato ortofrutticolo ed il macello pubblico.

. VERGARA MEERSON Gregorio Rodrigo, nato l'8.3.1952 a Santiago del Cile, residente a Soliera (MO), impiegato presso la Cooperativa"Logos" come traduttore, entrato in Italia nel 1974.

. MIDDLETON Riccardo Nelson Gonzales, nato a Valparaiso (Cile) il 2.8.1945, residente a Modena, Via Emilia Ovest n. 170, celibe. Risulta entrato in Italia l'11. luglio 1974. Presso gli atti della Questura di Modena figura che il MIDDLETON ha, presso la vecchia residenza di Via Giovanni Bosco n. 56, una ditta individuale per la traduzione linguistica, autorizzata nel 1980. Attualmente dovrebbe aver abbandonato tale attività, poichè figura dipendente della ditta "Ferrero Dolciumi". E' laureato in Economia e Commercio.

. SEGOVIA AVILES Juan Ciro, nato ad Arica (Cile) il 9.7.1945, residente a Modena Via Giacomo Puccini n. 56 int. 23. E' entrato in Italia nel 1974. A

Modena risiede il fratello minore SEGOVIA AVILES Omar Gustavo, nato ad Antofagasta (Cile) il 26.3. 1957, residente in quella Via Luigi Avanzini n. 13, interno 6, celibe.

Il SEGOVIA Juan Ciro risulta convivere con una donna, DIONISI Rossella, non censita nel Comune di Modena. Lo stesso, fino a poco tempo fà svolgeva attività di autotrasportatore con un camion di sua proprietà; attualmente ha cessato tale attività per via della autorizzazione non concessagli per il "conto terzi".

La fonte fiduciaria interpellata sul conto dei predetti cittadini cileni ha riferito che il SEGOVIA Juan Ciro non si è mai legato eccessivamente ai compagni rifugiati politici poichè l'ambiente ha sempre nutrito perplessità circa il passato non chiarissimo di "rivoluzionario di sinistra" di questi; ad avvalorare i velati sospetti che i connazionali nutrono verso il SEGOVIA, contribuisce una "strana" permanenza dello stesso in Bolivia per circa un anno subito dopo il cambiamento di regime in Cile.

In base alle risultanze sopra indicate, lo scrivente ritenne di indicare nel SEGOVIA AVILES Juan Ciro, il cileno indicato dal CIOLINI, in considerazione delle caratteristiche riassunte nel personaggio.

5)- Premesso che il CIOLINI Elio, nel corso di una "chiacchierata",disse, tra l'altro, che verso la fine del 1977, nell'intento di contattare FEDERICI Federico

pag. quarantaquattro

convocò a Firenze alcune ragazze di nazionalità francese, delle quali forniva i nomi, il recapito durante il soggiorno e, l'attività svolta, per una di esse, come richiesto dalla S.V., sono stati predisposti alcuni accertamenti che ahnno consentito di appurere quanto segue:

- HOTEL PARIS DI FIRENZE
  . vi hanno alloggiato:
  .. SANDRI Gilberte, classe 1955, dal 2.11.1977 ,al 1° gennaio 1978;
  .. GUILLARD Pascale, classe 1953, dal 2.11.1977, al 15.11.1977;
  .. GALVIN Brigitte, classe 1956, dal 2 al 7.11.1977;
  .. BOURRELLY Genevieve, classe 1948, dal 2 al 7.11. 1977;
  ... LAMBERT Joan, classe 1946, dal 2 al 6.11.1977;
  .. BELLON Alain, classe 1951, dal 3 al 16.11.1977;
  .. PAPAZ André, classe 1936, dal 3 al 7.11.1977,
  TUTTI DI NAZIONALITA' FRANCESE;
  .. "LAMBERT" - nome fittizio usato dal CIOLINI Elio, dai controlli effettuati nei registri nel periodo settembre 1977 e febbraio 1978, è stato rilevato soltanto una volta. Non è escluso che il CIOLINI abbia usato il predetto nome fittizio altre volte.

- NIGHT CLUB "IL MOULIN ROUGE" di FIRENZE:
  . il CIOLINI aveva dichiarato che, nell'intento di "agganciare" FEDERICI Federico, aveva fatto frequentare, alle sue ragazze, il Night Club "Il Mou-

lin Rouge, ove il FEDERICI era solito recarsi. Aggiunse che per una di esse aveva addirittura fatto i documenti per farla assumere dalla direzione del "Il Moulin Rouge".

. Dagli atti ufficiali di detto locale, non risulta che vi abbia lavorato la sopra nominata GUILLARD Pascale. Solo qualcuno delle persone che lavoravano nel locale al momento degli accertamenti, ricorda vagamente una ragazza di nome "PASCALE" che ha svolto attività lavorativa in quel locale molti anni addietro.
Si precisa comunque che molte ragazze vengono assunte "in prova" e licenziate dopo un certo periodo, senza che la loro posizione venga regolarizzata.

. Il direttore del locale, PACINI Fulvio, nato a Pistoia il 31.1.1923, residente a Firenze, Via Lorenzo il Magnifico n. 34, ha dichiarato di aver conosciuto FEDERICI Federico in occasione della installazione di un'antella televisiva privata a Firenze e di averlo poi rivisto qualche volta al Night in compagnia di amici. Non ricorda di aver visto il FEDERICI nei mesi di novembre-dicembre del 1977 o, comunque, in compagnia di una ragazza di nome Pascale. (vedasi rapporto n. 3943/9 datato 13.3.'82 di questa Sezione, con relativi allegati).

6)- Le indagini svolte a Buenos Aires dall'UCIGOS e dall'Interpol della Polizia Federale argentina, hanno consentito di accertare quanto segue:

pag. quarantacinque

a) PAGLIAI Pierluigi, alias MARIO BONOMI, non risulta aver dimorato in Argentina ove, invece, risultava ricercato su richieste dell'Interpol italiana. In una nota successiva, il servizio segreto statunitense riferiva al SISDE che PAGLIAI Pierluigi ebbe a dichiarare di essere partito dall'Italia anni or sono per questioni politiche e nell'intento di studiare medicina a Parigi e a Madrid e di essere, successivamente, giunto a Buenos Aires ove si era "associato" al servizio di sicurezza argentino, soggiungendo che nel luglio 1980, dopo il colpo di stato di GARGIA MEZA, si era recato in Bolivia per collaborare con il servizio informazioni di quel Paese.

b) GIORGI Maurizio, già citato, ha ottenuto il documento di identità argentino in data 10.6.1980. Lo stesso dichiarava di essere giunto in Argentina il 9.9.1978 e di aver eletto domicilio a Buenos Aires in Viamonte 1866 ove, a suo dire, era impiegato. Le indagini svolte al riguardo non hanno permesso di accertare la ragione sociale dell'ufficio indicato dal GIORGI; ufficio, per altro, risultato chiuso da diverso tempo rispetto alla data di accertamento. Lo stesso GIORGI, verosimilmente, il 6.8.1981 ha redatto il "formulario solicitud" - documento analogo al foglio di soggiorno italiano.

c) Dal 18 al 23 maggio 1980, CIOLINI Elio ha alloggiato presso l'Hotel Sheraton di Buenos Aires, mentre

pag. quarantasei

non è risultato che in detto mese di maggio abbiano preso alloggio nello stesso albergo, GELLI Licio, VON BERGER Andrea e FEDERICI Federico, con i quali il CIOLINI, presso quell'albergo, avrebbe tenuto una riunione nello stesso periodo.

d) Dall'esame degli atti presso l'ufficio della Direzione Generale della Migrazione argentina, non risulta che PAGLIAI Pierluigi (alias Mario BONOMI) e GIORGI Maurizio, siano partiti da Buenos Aires il 26.6.1980.

e) Dall'esame delle schede d'imbarco dei voli internazionali Air France in partenza da Buenos Aire nel mese di luglio 1980, non risulta la partenza di Stefano DELLE CHIAIE - Alias Ramiro Fernandez VALVERDE, cittadino boliviano.

f) Giova far presente che il DELLE CHIAIE, tra gli altri nomi, era noto anche con quelli di:
. ALFREDO MODUGNO (Alfredo per gli amici), Josè Luis PEREZ RIESCO, JUAN MARC, FRANCISCO ALONSO, Alberto SANTOS e MARTELLI Giovanni, e non si esclude che, dati i suoi rapporti con il servizio di sicurezza boliviano ed i contatti che teneva in Italia con tutti gli esponenti dello estremismo di destra, potesse disporre di documenti falsi, attestanti generalità e nazionalità di svariati Stati.

g) Dagli atti dellla Polizia Federale argentina nulla risulta sul conto di VON BERGER Andrea e FEDERICI

pag. quarantasette

Federico, mentre GELLI Licio e DELLE CHIAIE Stefano sono ricercati per arresto, su richiesta della Interpol italiana.
(vedasi rapporti dell'UCIGOS n. 224/12954.II e n. 224/8199.II, datati rispettivamente 3.3.1982 e 5.7.1982, con relativi allegati).

7)- In relazione alla richiesta della S.V., con foglio n. 344/80 R.G. del 9.3.1981, con la quale si chiedeva il curriculum personale di:

. DELLE CHIAIE Stefano;
. POMAR Eliodoro;
. MASSAGRANDE Elio;
. VENTURA Giovanni;
. SPEDICATO Walter;
. FUMAGALLI Carlo,

vedansi gli appunti informativi trasmessi dall'UCIGOS con foglio n. 224/12457.II del 29.4.1981 e seguenti, allegati agli atti istruttori, nonchè il numero 01169 DIGOS del 17.2.1982, con allegate note informative sul conto di personaggi militanti, o già militanti, in "AVANGUARDIA NAZIONALE", tra cui:

a) PALLADINO Roberto, PALLADINO Carmine, TILGHER Adriano, GIORGI Maurizio, COLTELLACCI Gustavo, COLTELLACCI Romano, DELLE CHIAIE Stefano, nonchè la ODAL PRIMA e l'"ASSI ERRE", società questa di Romano COLTELLACCI.

b) Si richiama, inoltre, l'attenzione sulla nota informativa della DIGOS di Bologna, cat. A.9 datata 17.

pag. quarantotto

2.1982, fornita sul conto di Stefano DELLE CHIAIE, del quale si evidenzia la personalità e l'attività crminosa, nonchè i legami avuti con vari personaggi, già noti, indiziati del delitto in questione, oltre ai suoi spostamenti in vari Stati esteri.
Trattasi di documento molto dettagliato e importante che merita la massima attenzione, in considerazione, anche, che, a pagina 8) ultima alinea, si parla della strage di Bologna, mentre a pagina 12) si accenna a biglietti aerei sequestrati che dimostrano gli spostamenti di Stefano DELLE CHIAIE in varî Paesi, tra cui: Costa Rica, Panama, Spagna, Cile e FRANCIA.

c) Un appunto allegato al foglio n. 224/13032.II del 20.4.1982 dell'UCIGOS, tratta dei vari collegamenti e attività, compresa la Bolivia, tra Stefano DELLE CHIAIE, Adriano TILGHER, Silvio PAULON, Maurizio GIORGI e SORTINO Luigi.

8)- Relativamente ai servizi di pedinamento e avvistamento predisposti in Roma da questo reparto, a far data dal 3.2.1982 e protrattisi per circa due mesi, a carico di PALLADINO Carmine, PALLADINO Roberto, TILGHER Adriano, GIORGI Maurizio e PAGLIUCA Leda, vedasi relazione di servizio trasmessa con foglio n. 3963/3 "P" del 5.4.1982 di questa Sezione, la quale avidenzia che tutti i predetti ed altri personaggi gravitanti nell'area dell'estrema destra, tenevano assidui con-

pag. quarantanove

tatti tra loro ed il loro comportamento, talvolta ha lasciato dubbi sulla loro reale attività, facendo trasparire sospetti circa l'esistenza di una associazione sovversiva.

In particolare, la sera del 4 marzo 1982, presso la "ODAL" di PALLADINO Carmine, ove erano soliti incontrarsi quasi abitualmente dette persone, si è tenuta una riunione alla quale sono intervenuti, tra gli altri:

- i fratelli PALLADINO Carmine e Roberto;
- GIORGI Maurizio;
- TILGHER Adriano;
- PINTUS Emanuele;
- altre persone non potute identificare.

Nella circostanza sono stati notati tre giovani che, successivamente, i militari operanti, osservando le foto segnaletiche dei latitanti dell'estrema destra, ritenevano potessero identificarsi in:

- VALE Giorgio;
- CAVALLINI Gilberto;
- MAMBRO Francesca;
- altra persona che, non si esclude possa trattarsi di SEMERARI Aldo, il quale, dopo qualche tempo, è stato assassinato da malavita organizzata legata alla "camorra" napoletana.

Giova evidenziare che GIORGIO VALE, morto successivamente in un conflitto a fuoco con la Polizia, che lo aveva localizzato in un "covo" nella zona Tuscolana in Roma (ove risiedono i fratelli PALLADINO e

pag. cinquanta

PAGLIUCA Leda) nell'occasione era insieme ad altri "camerati" e tra cui SORTINO Luigi, noto amico di PALLADINO Roberto e della PAGLIUCA Leda, nonchè frequentatore della "ODAL". In quella occasione il SORTINO venne arrestato.

9)- Il 2 marzo 1982, la Confederazione Elvetica consegnava in custodia provvisoria all'Autorità Giudiziaria italiana il detenuto CIOLINI Elio.
Oltre agli argomenti già trattati durante gli incontri precedenti, il CIOLINI puntualizzava quanto segue:

a) Di conoscere molto bene PAGLIAI Pierluigi e DELLE CHIAIE Stefano per averli frequentati in Bolivia ove svolgeva attività lavorativa per conto di Organi Governativi di quel Paese. A tale proposito si dichiarava disposto a dimostrare la veridicità di quanto asserito e chiedeva di effettuare alcune telefinate ad amici residenti in Bolivia ed in Argentina, e tra questi indicava MEDINA Rolando, funzionario del Ministero dell'Informazione il quale, a suo dire, aveva contatti cio predetti PAGLIAI e DELLE CHIAIE (alias Alfredo MODUGNO), nonchè il VII° Dipartimento del Ministero dell'Interno - Quartier Generale di Santa Cruz - ove i predetti svolgevano attività lavorativa. Il CIOLINI, infatti, effettuava alcune telefonate a La Paz e Santa Cruz dimostrando che, effettivamente, questi era noto in Bolivia e le persone interpellate davano ad intendere chiaramente che egli aveva avuto rap-

pag. cinquantuno

porti in quella Nazione con PAGLIAI Pierluigi - DELLE CHIAIE Stefano - VON BERGER Andrea e LANFRE' Giovanni.

b) Nel corso di una ricognizione fotografica, inoltre, oltre ai suddetti, il CIOLINI riconosceva PALLADINO Carmine - DANET Oliver Marcel Maurice - VAN WRIGHT Angela La Verne, quest'ultima vuolsi amante di VON BERGER, e GIORGI Maurizio. (vedasi rapporto n.3889/32 del 12.4.1982 di queto reparto).

c) Nel proseguo delle conversazione tra lo scrivente ed il CIOLINI, questi dimostrava di conoscere molto bene la sede della Loggia massonica rservata esistente in Montecarlo. Al riguardo tracciava una piantina sulla quale indicava il percorso da seguire e dava utili indicazioni, precisando, anche, che era ubicata presso uno stabile ove operava l'agenzia immobiliare "LOCADI".

d) nel corso della narrativa, detto CIOLINI, alla presenza di altri ufficiali di P.G., tracciava un quadro complesso e articolato, dando una sua versione sulle cause che hanno determinato la strage di Bologna, indicando tempi - modi e presunti esecutori materiali e morali. Nella circostanza il CIOLINI, mostrando sicurezza di se stesso, forniva alcuni particolari sul conto di luoghi e persone, riservandosi di approfondire gli argomenti trattati in sede di interrogatorio formale alla presenza del-

pag. cinquantadue

l'Autorità Giudiziaria inquirente.
Egli infatti dichiarava che:

. nel 1978, presso un Hotel di Roma, tramite FEDERICI Federico che si era convinto di concludere alcuni affari rilevanti col CIOLINI, si incontrò con GELLI Licio il quale, nella circostanza, si rivelò "il capo" assoluto di una potente organizzazione.

. La "OTO-MELARA" su iniziativa di tale FRED HOROVITZ e per interessamento di VON BERGER e BALESTRIERI Giorgio (vedasi VON BERGER Giuseppe Andrea e BALESTRIERI Giorgio) concluse un affare concernente la fornitura di armi alla Turchia. In quella occasione il VON BERGER presentò CIOLINI a Umberto ORTOLANI.

. Tra il 1978 ed il 1979, tramite VON BERGER e FEDERICI, essendosi assicurata la loro fiducia, il CIOLINI venne iscritto alla Loggia Massonica Riservata di Montecarlo, ove ebbe modo di frequentare lá sede della quale, come già detto, forniva indicazioni per la sua localizzazione.

. Di tale Loggia, definita una ptenza politico-economica del tipo americano, nota col nome di "TRILATERALE", facevano parte, tra gli altri:
.. Giulio ANDREOTTI;
.. Gianni AGNELLI, presidente della FIAT;
.. Roberto CALVI, presidente del Banco Ambrosiano;
.. Attilio MONTI, il petroliere;
.. Umberto ORTOLANI;

pag. cinquantatrè

.. Licio GELLI ex Gran Maestro della P2;
.. Angelo RIZZOLI, editore di Milano;
.. Ennio Vincenzo BATTELLI ex Gran Maestro della Massoneria;
.. Gianadelio MALETTI ex Generale del SID;
.. Ugo ZILETTI, ex vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura;

e tanti, tanti altri nomi illustri della politica, dell'economia, della cultura e militari di alti gradi italiani e stranieri, alcuni dei quali, oltre ad averli individuati per aver preso visione degli elenchi degli iscritti, ebbe modo di conoscere personalmente.

. Nell'aprile del 1980, la "TRILATERALE" italiana che in effetti controllava la Loggia di Montecarlo, decise di concludere un affare consistente nel passaggio di un pacchetto azionario da una società all'altra al solo fine speculativo cui erano interessate aziende statunitensi e personalità politiche, economiche e di alto rango religioso italiane, nonchè Banche svizzere. Tale operazione avrebbe sicuramente fruttato alcune decine di miliardi da spartire tra i vari personaggi e tra questi, una parte, a favore del Partito Socialista Italiano.

. In conseguenza dell'azione predetta, che avrebbe scatenato le ire dell'opposizione governativa, con conseguente campagna-stampa scandalistica, la TRILATERALE di Montecarlo, nella per-

pag. cinquantaquattro

sona di GELLI Licio, pensò di affidare a Stefano DELLE CHIAIE "UN'AZIONE DI DISTURBO" nell'intento di distrarre l'opinione pubblica ed il Parlamento Italiano che, quasi certamente, si sarebbe opposto ad una simile operazione economica, puramente speculativa.
L'idea di tale "AZIONE DI DISTURBO" era partita da Licio GELLI, confermata successivamente dai"fratelli" presenti ad una riunione, della quale era rimasta traccia in un processo verbale personalmente redatto da FEDERICI Federico.

. A tale proposito,Licio GELLI e Stefano DELLE CHIAIE si erano incontrati presso l'Hotel Sheraton di Buenos Aires, ove avevano concordato i termini dell'operazione. All'incontro avrebbero partecipato lo stesso CIOLINI, FEDERICI Federico e VON BERGER Andrea.*

. Verso la fine del 1980, il CIOLINI ritornava in Argentina e quivi prendeva contatti con Stefano DELLE CHIAIE il quale gli propose di entrare a far parte delle Forze Armate boliviane; incarico che egli accettò.
Ebbe modo così di conoscere GIORGI Maurizio, PAGLIAI Pierluigi ed altri personaggi importanti dell'"estremismo nero", soprattutto di "AVANGUARDIA NAZIONALE".
Durante il rapporto di lavoro con le Forze

pag. cinquantacinque

Armate boliviane, acquistatasi la fiducia di Stefano DELLE CHIAIE, questi ebbe a confidargli alcuni particolari sulla riunione tenutasi nel maggio del 1980 presso l'Hotel Sheraton di Buenos Aires. Venne così a sapere, anche da fonti scritte, mediante trafugamento di appunti tra le carte di DELLE CHIAIE, che nel giugno 1980, GIORGI Maurizio e PAGLIAI Pierluigi partirono dall'Argentina per l'Italia, allo scopo di prendere contatti con la Società "ODAL PRIMA" di PALLADINO Carmine, che faceva da tramite con lo stesso DELLE CHIAIE, per attivare l'operazione. In un secondo tempo giunsero in Italia dall'America Latina, Joachin FIEBELKORN, Olivier Marcel Maurice DANET ed il terrorista tedesco Karl Heinz HOFFMAN, con l'incarico di portare a termine "UNA MISSIONE IMPORTANTE".

. Che Stefano DELLE CHIAIE, pur non avendo fatto esplicite ammissioni, ha lasciato intendere, anche in varie riunioni dopo il 2 agosto 1980, che "Bologna era la sua città preferita da colpire".
Da ciò e da altre circostanze, ritenute obiettive dal CIOLINI, quest'ultimo avrebbe tratto le conclusioni che la strage di Bologna è opera dell'organizzazione di Stefano DELLE CHIAIE da mettere in relazione all'incontro avuto da questi con Licio GELLI, in Buenos Aires, conseguente ai riscontri precedenti con la Loggia

pag. cinquantasei

di Montecarlo.

Quanto precede costituisce oggetto ed approfondimento di precedenti conversazioni ed appunti del CIOLINI, di cui, in parte, si è già detto in questo rapporto, ma si è inteso ribadire il tutto e dimostrazione, qualora ce ne fosse stato bisogno, della costante e lineare esposizione dei fatti in narrativa. Nel corso della conversazione, inoltre, il CIOLINI ha confermato l'attività e gli spostamenti di molti personaggi più volte precedentemente citati e di cui si è fatto menzione nei vari punti precedenti.

10)- Sulla scorta di tali indicazioni, il 10.3.1982, personale di questa Sezione accertava in loco e documentava con fotografie, che quanto dichiarato dal CIOLINI circa la esistenza della"Loggia Massonica Riservata" di Montecarlo, rispondeva a verità. Ciò veniva confermato, anche, da successive testimonianze fornite da FEDERICI Federico.
La perquisizione eseguita nella sede di detta Loggia, e precisamente nei locali dell'agenzia immobiliare LOCADI, dalle Autorità del Principato di Monaco, nel tentativo di acquisire documenti ed altro, ha dato esito negativo. Tuttavia si precisa che questo ufficio è venuto a conoscenza, ad operazione eseguita dai funzionari di Polizia presenti, che la amministrazione della Società LOCADI aveva ricevuto, il giorno prima, una telefonata da parte di persona che non si era qualificata, che avvertiva dell'arrivo dei Carabinieri per i fatti di Bologna e di "stare

pag. cinquantasette

attento a come parlava e di pensare a suo figlio".
In riferimento alla presunta riunione tenutasi nel maggio 1980 presso l'Hotel Sheraton di Buenos Aires, è già stato riferito al punto 6), tuttavia è opportuno precisare quanto segue:

a) presso gli alberghi argentini non è obbligatoria la registrazione delle singole persone che vi alloggiano. Chiunque può prenotare una o più camere per conto di terzi, la cui responsabilità, viene attribuita a colui che ordina il servizio tanto che, soltanto questo, viene annotato nel registro d'albergo, anche se le camere vengono occupate da altre e più persone. E poichè il CIOLINI dichiarò che fù egli stesso a prenotare le camere n.1704 e n. 1712 di detto albergo, le quali da accertamenti eseguiti risultavano all'epoca, e risultano tuttora, "doppie", si ha motivi per ritenere che il solo nome di CIOLINI Elio sia stato sufficiente per garantire ospitalità anche a Licio GELLI, VON BERGER Andrea, FEDERICI Federico ed, eventualmente, altre persone.
D'altro canto, FEDERICI Federico, l'8 luglio 1982 ha dichiarato al M.llo Satta Mario ed al Brig. Di Flavio Gabriele, mentre in autovettura lo accompagnavano a Firenze, di essere stato a Buenos Aires con CIOLINI Elio senza, tuttavia, specificare quando.

b) Non si hanno elementi di prova, fino a questo mo-

mento, circa l'operazione di fornitura di armi da parte dell"OTO MELARA" alla Turchia, mentre, invece, non v'è dubbio sull'appartenenza del CIOLINI alla Loggia Riservata di Montecarlo, alla quale venne accreditato dal FEDERICI (per sua esplicita ammissione l'8.7.1982 nelle circostanze anzidette) e da VON BERGER Andrea, tanto che gli era stato affidato l'incarico di costituire "il servizio di sicurezza" per la Loggia stessa.

c) Circa la presunta appartenenza alla Loggia di Montecarlo delle personalità indicate al punto 3) di questo rapporto, si richiama quanto divulgato dalla stampa nazionale, di cui si allegano fotocopie di due articoli apparsi su "La Repubblica" del 10.6.1982 e su "L"Espresso" del 20. successivo, relativamente alle deposizioni rese da FEDERICI Federico innanzi la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla P2. Questo comando non ha elemnti per affermare la fondatezza di tali dichiarazioni.

d) Per quanto attiene all'operazione di passaggio di azioni da una società all'altra, sono tuttora in corso accertamenti, al termine dei quali si riferirà con altro rapporto.

e) Dei personaggi sin qui citati ed altri che, sicuramente, emergeranno in seguito, si parlerà più dettagliatamente in un capitolo a parte.

11)- Nell'intento di acquisire elementi di riscontro su* quanto emerso nella fase iniziale delle indagini, venivano predisposte intercettazioni telefoniche sulle

pag. cinquantanove

utenze intestate alle sottonotate ditte e persone:

. ODAL PRIMA dei fratelli PALLADINO Roberto e Carmine;
. PALLADINO Carmine, abitazione, Roma Via Papiria 68/a;
. PALLADINO Roberto, abitazione, Roma Piazza Dei Consoli n. 41;
. GIORGI Maurizio, Roma Via Olindo Malagodi n. 25;
. PAGLIUCA Leda, Roma Via Tuscolana n. 552;
. PAGLIAI Pierluigi, Milano Via G. Mussi n. 9;
. MALCANGI Ettore, Milano Via Conaggia n. 9;
. GRANITI Alfredo, Bergamo Via Lodice n. 5;
DONZELLI Nicola Biagio, San Giovanni In Persiceto (BO) Via Carlo Marx n. 1/b;
. MAGLIFICIO "ARCOBALENO", San Giovanni In Persiceto (BO) Via Niwton n. 16;
. GAGLIARDI Giancarlo, Cento (FE) Via Giovanni 88;
. BLIZ STAR, ditta del Gagliardi con sede a Sant'Agostino (FE) Via Statale n. 324;
. ACOSTA VELASCO Arturo Manuel, Castenaso (BO) Via Bargello n. 6;
. TROJA Alessandro e Matteo, Pavona di Albano Laziale, Via Del Mare n. 5/b.

Dalle conversazioni telefoniche è emerso, in modo non equivoco, che la "ODAL PRIMA" - PALLADINO Roberto - PALLADINO Carmine - GIORGI Maurizio - PAGLIUCA Leda - BALLAN Marco - PINTUS Emanuele - TILGHER Adraino - COLOMBO Giovanni - CAPONETTI Stefano - TRAL DI Avv. Andrea - TROJA Alessandro e PERRI Cesare,

pag. sessanta

tutti elementi di provata appartenenza all'estremismo di destra, tenevano frequenti contatti fra loro.

In particolare, dalle conversazioni, quasi tutte metaforiche e con frasario sibillino e allusivo, è emerso che tutti i predetti avevano frequenti incontri per trattare argoemnti, quasi certamente, di natura eversiva. Tra l'altro, è stato accertato che tramite PALLADINO Carmine - PINTUS Emanuele - BALLAN Marco e COLOMBO Giovanni, veniva procurato un passaporto falso a TROJA Alessandro il quale intendeva espatriare in Bolivia per sottrarsi, molto probabilmente, ad eventuali provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che indagava nei suoi riguardi.

Già nel corso delle intercettazioni, emergeva che la PAGLIUCA Leda teneva rapporti con Stefano DELLE CHIAIE. Non si esclude che, tramite la medesima, anche le altre persone sopra descritte tenessero contatti con lo stesso DELLE CHIAIE. A conferma di ciò è da ricordare la "visita" in Italia del cittadino argentino ZARATTINI Fredy e consorte i quali, provenienti dall'Argentina, furono accolti, dopo un'attesa quasi spasmodica, dalla stessa PAGLIUCA, PALLADINO Carmine e GIORGI Maurizio e ospitati in Roma presso l'abitazione di DELLE CHIAIE Enrico, cugino di Stefano.

Lo ZARATTINI, noto elemento gravitante nell'ambiente dell'estrema destra, già conosciuto da GIORGI Maurizio per precedenti rapporti intercorsi tra lo-

ro in Argentina, potrebbe essere emissario di Stefano DELLE CHIAIE.
Non è risultato, invece, che tutte le altre persone e ditte sottoposte ad intercettazione, abbiano avuto contatti diretti con le persone sopra enunciate o con Stefano DELLE CHIAIE.
Sull'utenza dei genitori del PAGLIAI si sono registrate alcune telefonate del figlio dal Sud-America e altre telefonate fatte da un certo "Stefano", che hanno fatto pensare a Stefano DELLE CHIAIE.

12)- Il 16.4.1982, sulla scorta di quanto già acquisito agli atti, si procedeva ad effettuare alcune perquisizioni, i cui risultati vengono riportati qui di seguito con specifiche annotazioni a fianco di ciascuna persona o ditta perquisite:

. BALLAN Marco, nato a Milano il 16.5.1944, ivi residente Via Lattanzio n. 9.

.. Tra le carte sequestrate fa spicco, in particolare, una "risoluzione strategica" che si inquadra benissimo, o può identificarsi nella medesima, come strategia operativa, in quella indicata dal CIOLINI e facente capo a Stefano DELLE CHIAIE e denominata "OT". La risoluzione tratta argomenti circa i modi operativi, strategici, politici, rivoluzionari, di sovversione, di propaganda della rivoluzione come mezzo di lotta e la "sicurezza" dell'organizzazione stessa. Quel tipo di "strategia" è stata presa come modello per

pag. sessantadue

i "principi" ispirati dal movimento "AVANGUARDIA NAZIONALE", di cui lo stesso BALLAN è uno dei maggiori esponenti e sostenitori in campo nazionale.

.. Uno scritto intitolato "DISERZIONE" ove si accusano alcuni "camerati" di vigliaccheria, tradimento, disimpegno, diserzione, viltà, disfattismo eccetera, in cui si legge testualmente; "LA RIVOLUZIONE NAZIONALE NON E' UNA CAMBIALE A SCADENZA, MA IL RISULTATO DI UNA LUNGA E SOFFERTA MARCIA ALLA QUALE SONO GIA' STATE SACRIFICATE LA VITA E LA LIBERTA' DI MOLTI TRA I NOSTRI MIGLIORI "CAMERATI".

.. Una lettera datata 17 marzo 1982 - Santa Cruz (Bolivia), a firma di tale "Alberto" (identificato poi per CEOLA Alberto), nella quale, tra l'altro, si legge che "l'amico sta bene, a giorni dovrebbero esserci novità ad un certo livello".
Nella medesima si fa cenno a persone che, quasi certamente, si identificano in DELLE CHIAIE Stefano, PALLADINO Roberto e GIORGI Maurizio.

.. Un appunto con annotate targhe, tipo e colore di alcune autovetture, tutte risultate intestate alle Questure di Milano e Sondrio.

.. Fotocopie di giornali scritti in lingua spagnola, ove si parla prevalentemente di terrorismo e rivoluzione, con allegati due elenchi di at-

pag. sessantatre

tentati terroristici compiuti in Argentina dai "montoneros" ed i nomi delle persone sequestrate dai terroristi.

. CAPONETTI Stefano, nato a Roma il 17.9.1946, ivi residente Via Del Babuino n. 146, con studio legale in quella Via Sardegna n. 29.

.. Sono stati rilevati alcuni numeri telefonici di persone residenti in Brasile, nonchè altri che dimostrano i collegamenti del CAPONETTI con la ODAL PRIMA di PALLADINO Carmine, PAGLIUCA Leda, GIORGI Maurizio, l'Avv. TRALDI, FREDDI Roberto, GALIZZI Franco, LUZZI Elena ed altri personaggi annotati in alcune agende sequestrate nel corso della perquisizione.

. COLOMBO Giovanni, nato a Mondello del Lario (CO) il 6.4.1946, ivi residente Via Vittoria n. 1.

.. Annotazioni circa i collegamenti del medesimo con la "ODAL PRIMA" e PALLADINO Roberto.

. COLTELLACCI Romano, nato a Roma il 3.7.1935, ivi residente Via L. Bodio n. 45 int. 11.

.. Indirizzi di ditte commerciali del Paraguay, Argentina, Venezuela, Santa Monica ed alcune fotografie, che dimostrano che il COLTELLACCI ha avuto contatti con Elio MASSAGRANDE, tuttora latitante, PEZZOLI Alberto, FABBRI Cea, INCALCATERRA Americo, INCALCATERRA Angelo e PAPI Enzo. Alcune di queste persone vengono indicate come appartenenti alla destra exstraparlamentare.

pag. sessantaquattro

- DELLE CHIAIE Salvatore, nato a Roma il 6.9.1942, ivi residente Via Tommaso da Celano n. 119.

  .. Presso la sua abitazione è stato rinvenuto un atto notarile di un notaio del collegio di Madrid (Spagna) riguardante la compravendita da parte di Stefano DELLE CHIAIE, per conto di suo fratello Salvatore, di beni immobiliari.

- FREDDI Roberto, nato a Roma il 26.7.1930, ivi residente Via Dei Coronari n. 44.

  .. E' stato riscontrato il recapito telefonico di CAPONETTI Stefano, nonchè dell'Ambasciata di Belgio, Olanda e Inghilterra.

- GIORGI Maurizio,nato a Roma il 29.7.1943, ivi residente Via Olindo Malagodi n. 25.

  .. La documentazione sequestrata evidenzia la permanenza del GIORGI in Argentina e Bolivia ove ha avuto contatti con tutti i maggiori esponenti dell'organizzazione e tra questi fanni spicco i nomi di Stefano DELLE CHIAIE, PAGLIAI Pierluigi (alias Mario BONOMI), Joachin FIEBELKORN, ZARATTINI Fredy, D'ANGELO Riccardo, PIMBERT Patrik, noto terrorista di origine francese, già arrestato a Roma nell'ambito delle indagini sui gruppi eversivi di destra - SCHETTINO Miguel Angel, direttore della rivista "CONFIDENTIEL", presso il quale il GIORGI ha svolto attività lavorativa in qualità di consulente, nonchè il recapito telefonico dell'Hotel Sheraton di Bue-

pag. sessantacinque

nos Aires.
Lo stesso GIORGI, durante il suo soggiorno all'estero, era noto con i nomi di "Gino", "Tano" "Padrino" e "Comenda". Il medesimo, che deve considerarsi uno dei maggiori fautori dell'organizzazione eversiva di destra, stando ai suoi appunti e recapiti, teneva continui contatti con tutte le persone maggiormente impegnate nell'ambiente eversivo nazionale. Tra questi si ricordano i fratelli PALLADINO Carmine e Roberto - TILGHER Adriano - PAGLIUCA Leda - BALLAN Marco (anche tramite le intercettazioni telefoniche) PINTUS Emanuele - CAPONETTI Stefano - l'Avv. TRALDI Andrea - DELLE CHIAIE Enrico - PERRI Cesare (già aderente ad Avanguardia Nazionale) e PAULON Luciano.
Il GIORGI era a conoscenza di tutti i recapiti e dei nomi fittizi di Ste-fano DELLE CHIAIE, che egli definisce "capoccia (in dialetto romano significa "il capo") e verso il quale manifesta assoluta e incondizionata dedizione.
Da un ulteriore controllo dei numeri telefonici annotati nelle agendine tascabili del GIORGI, si è rilevato, nella sua agendina di colore bordeaux, l'annotazione: "MAURICE 5646". Questo potrebbe essere il recapito telefonico di DANET Olivier Marcel "Maurice", indicato come uno degli esecutori materiali dell'attentato del 2.8.1980.

pag. sessantasei

. PAGLIAI Pierluigi, nato a Milano il 7.12.1954, ivi residente Via G. Mussi n. 29.

.. Alcuni numeri telefonici in possesso del PAGLIAI, dimostrano come questi abbia avuto rapporti con PALLADINO Roberto e "Camangi Ettore" che potrebbe essere invece MALCANGI Ettore, con recapiti telefonici anche a La Paz (Bilivia), come ZARATTINI Fredy. Al momento della perquisizione il PAGLIAI risultava essere latitante come lo è tuttora.

. PAGLIUCA Leda, nata a Roma il 20.10.1922, ivi residente Via Tuscolana n. 552.

.. Da quanto è emerso nel corso della perquisizione, deve ritenersi, senza ombra di dubbio, che trattasi di elemento maggiormente impegnato nel mantenere i collegamenti fra alcuni detenuti politici ed il mondo esterno delle carceri. Faceva infatti da tramite, per mezzo della corrispondenza, tra Stefano DELLE CHIAIE e i detenuti italiani di destra.

E' nota come l'amante di Steafno DELLE CHIAIE, con il quale, nel 1981, sicuramente si è incontrata in Bolivia, come risulta da fotografie sequestratele, che li ritrae in affettuoso attegiamento. Di costui, la PAGLIUCA, conservava tutti i recapiti telefonici, precedenti ed attuali, alcu-ni riferiti alle utenze del Ministero dell'Interno boliviano, altri riferiti a recapiti di al-

pag. sessantasette

tre nazioni ove si ritiene che il DELLE CHIAIE abbia soggiornato durante la sua latitanza. Tra i detenuti con i quali la PAGLIUCA ha intrattenuto continue relazioni epistolari, compaiono i nomi di: VINCIGUERRA Vincenzo, CARMINE Dominici, SCARPA Claudio, RACANIELLO Giulia e ROGNONI Giancarlo. Alcune lettere indirizzate alla PAGLIUCA, specie da parte del VINCIGUERRA erano dirette personalmente a Stefano DELLE CHIAIE e fatte recapitare, tramite la PAGLIUCA, attraverso terze persone facenti capo all'organizzazione e non tramite i normali canali della corrispondenza. Stante infatti ad un'annotazione riscontrata in una busta contenente diverse lettere, il DELLE CHIAIE aveva sicuramente avuto modo di leggere gli scritti e, probabilmente, di impartire direttive in merito al loro contenuto. E' stato inoltre accertato, col rinvenimento di ricevute di vaglia postali, che la PAGLIUCA incontrava detenuti politici nelle rispettive carceri e faceva pervenire loro aiuti in denaro ed altro. Tali aiuti economici venivano talvolta elergiti anche ai familiari dei detenuti.

Tra i vari collegamenti verificabili attraverso appunti ed indirizzi, nonchè dalle lettere di alcuni detenuti, si rileva che la PAGLIUCA aveva rapporti con terroristi e delinquenti comuni, tutti noti appartenenti all'eversione nera.

PAG. sessantotto

Tra questi si segnalano: Sergio CALORE - ANGELO IZZO - ZANI Fabrizo (questo tuttora latitante) - SINATTI Gaetano - TUTI Mario (questo imputato per la strage dell'Italicus), Franco FREDA (considerato uno dei capi della eversione di destra e teorico della rivoluzione) - Pierluigi CONCUTELLI (autore dell'assasinio del Giudice OCCORSIO ed altri omicidi, tra cui, per ultimo, quello di PALLADINO Carmine) - Maurizio MURELLI - TITTA Madia, avvocato di Roma - Antonio FIORE - RACANIELLO Giulia - SACCUCCI Sandro, tuttora latitante, sembra rifugiato in Sud-America - SORTINO Luigi, amico intimo di Giorgio VALE (facente parte della "banda Cavallini" morto in un conflitto a fuoco con la Polizia) - LEONE Rosario - Giorgio ARCANGELI (avvocato Romano arrestato con l'accusa di "associazione sovversiva e banda armata e tanti altri meno importanti sul piano dell'eversione nera.

La PAGLIUCA, inoltre, era in possesso di tutti gli indirizzi ed i recapiti telefonici di persone residenti in Argentina e Bolivia, già noti a GIORGI Maurizio, nonchè quelli di: TILGHER Adriano, i fratelli PALLADINO - PERRI Cesare, Marco POZZAN - BALLAN Marco - GIORGI Maurizio, DELLE CHIAIE Enrico - TRALDI Andrea, avv. di Roma, TEDESCO Armando - PAULON Luciano e SCHETTINO Miguel, direttore di "CONFIDENTIEL".

pag. sessantanove

(vedasi allegata relazione di servizio sull'esame del materiale sequestrato).

. PALLADINO Roberto, nato a Roma il 19.7.1947, ivi residente, Piazza Dei Consoli n. 41.

.. Tra gli altri appunti sono state riscontrate tracce che collegano, in qualche modo, PALLADINO Roberto a SCARPA Claudio di Trieste, noto elemento di "AVANGUARDIA NAZIONALE" - PAGLIUCA Leda - PERRI Cesare - TILGHER Adriano - SORTINO Luigi (questo, secondo quanto potutu accertare tramite le intercettazioni telefoniche era spesso a casa di Roberto Palladino) - GIORGI Maurizio - TRALDI Avv. Andrea - DE ECCHER Roberto, noto terrorista di destra bolzanino e la rivista "CONFIDENTIEL".

.. Da una serie di cartoline è emerso che, nel 1981, in compagnia di SORTINO Luigi, il PALLADINO Roberto ha fatto "un giro turistico" attraverso varie città italiane, tra cui Catanzaro e Bolz-ano. In una di dette cartoline spedita da Bolzano il 26.7.1981, si legge testualmente: "torneremo vincitori".
Si fa presente a questo punto che il 31.7. 1981, in Bolzano, si sono verificati, quasi contemporaneamente, quattro attentati dinamitardi ai danni del Commissariato di Governo e del Consiglio Provinciale, sede della D.C. e abitazione della Giunta Provinciale.

pag. settanta

.. PALLADINO Roberto ha avuto certamente contatti con il noto terrorista di destra DE ECCHER Cristiano, residente a Calvino (TN), secondo quanto si è rilevato dai suoi appunti.

.. E' stato inoltre trovato in possesso di quanto segue: uno schema per segnalazioni di emergenza per terra-aereo (o elicottero) - simboli di armi speciali - appunti sui tipi di olio lubrificante per armi - un manuale, edito dal Ministero della Difesa, sugli esplosivi e piccoli demolizioni da campagna - uno studio circa la confezione di un ordigno esplosivo ad alto potenziale infiammabile.
Infine gli è stato sequestrato un fucile modello 91/38 calibro 22 - tipo avanguardista - nonchè, presso la casa di campagna di proprietà del padre Domenico, ma della quale aveva la piena disponibilità, un revolver "Colt" calibro 38 con 80 cartucce; una pistola lanciarazzi con 56 cartucce ed un pugnale subaqueo.
(vedasi allegata relazione di servizio sull'esame del materiale sequestrato).

. PALLADINO Carmine, nato a Roma il 15.2.1946, ivi residente Via Papiria 68/a, detto "CARMELO".

.. Nel corso della perquisizione eseguita nel domicilio di PALLADINO Carmine da personale della DIGOS di Roma, è stato sequestrato:
- una pistola Beretta calibro 7,65 mod. 70 con matricola abrasa, completa di caricatore con-

pag. settantuno

tenente sei pallottole con colpo in canna, munita di silenziatore, perfettamente adattabile alla pistola stessa, nonchè n. 48 cartucce di uguale calibro;

- un biglietto da visita intestato a Emilio CARBONE, assessor. de Segura, La Paz (Bolivia);
- una fotocopia di un procedimento penale del Tribunale di San Remo a carico del pregiudicato, cittadino tedesco GOETTLICH Horst Herbert di Hermann e di HOFFMANN Hildegard, nato il g.no 11.4.1940 a Breslaw (Germania), domiciliato ad Hildeseim, arrestato per furto aggravato continuato nel 1970.

. ODAL PRIMA dei fratelli PALLADINO Carmine e Roberto con sede in Roma Via Satrico n. 7.

.. La ditta ODAL PRIMA Import-Export è stata costituita il 9.1.1980 da PALLADINO Carmine, LUZZI Elena e TILGHER Adriano. In un secondo tempo è subentrato PALLADINO Roberto, mentre TILGHER Adriano si è dimesso.

Tra il materiale sequestrato, sono stati rinvenuti alcuni biglietti aerei dai quali risulta che PALLADINO Roberto, nel giugno 1978, ha effettuato viaggi per Milano, Trieste, Parigi, Olbia e, il 14.8.1978 da Parigi a Verona.

Sono stati altresì sequestrati: un opuscolo dal titolo: "PISTE FALSE E BOMBE VERE" ; una pubblicazione edita in Argentina dal titolo "IDEARIO"

pag. settantadue

con il simbolo di "ORDINE NUOVO"; pubblicazioni boliviane e del Guatemala; un atto di successione a favore di GIORGI Maurizio.
Dalla documentazione risulta che la ODAL PRIMA, e per essa i fratelli PALLADINO, ha avuto contatti con:

- Jorge Patricio LYNCH - Hotel Sheraton - Avenida Arce tel. 356950 P. 220 La Paz (Bolivia) il quale, come da bolletta di imbarco aereo sequestrata presso la ODAL PRIMA, risulta essere giunto a Milano ove aveva lasciato il recapito presso CEOLA Alberto Viale Monza 235, quest'ultimo amico di BALLAN Marco.

- PERRI Cesare - PINTUS Emanuele - CAPONETTI Stefano - TRALDI Andrea - TILGHER Adriano - PAGLIUCA Leda - GIORGI Maurizio - PAULON Luciano - ZARATTINI Fredy - DI LUIA Bruno - COLOMBO Giovanni - BALLAN Marco.

- Tra la corrispondenza la ODAL PRIMA ha avuto rapporti con ditte e persone dell'Argentina e della Bolivia e tra queste con Carlo TADDEI, vicepresidente della SOFIC argentina, nella cui lettera si cita l'avvocato LANFRE' giovanni, ex senatore missino ora latitante in Sud-America e GIORGI Maurizio mentre questi risiedeva nell'America Latina. Al GIORGI si rivolgeva PALLADINO Carmine per "affari", chiamandolo affettuosamente "GINO".

pag. settantatrè

- Dai biglietti ferroviari sequestrati, risulta che PALLADINO Roberto, anche per sua spontanea ammissione nel corso della perquisizione, ha effettuato viaggi a Catanzaro, Napoli e Lamezia Terme.
(vedasi allegata relazione sull'esame del materiale sequestrato alla ODAL PRIMA)

. TILGHER Adriano, nato a Taranto l'1.10.1947, residente a Roma, Via Di Villa Ada n. 57.

.. Deve considerarsi un ideologo dell'organizzazione, braccio destro di Stefano DELLE CHIAIE, coordinatore dell'estremismo di destra in Italia ed in altri Paesi. Tra la moltitudine dei documenti sequestrati, si segnalano, in sintesi quelli sottoelencati:

- uno studio socio-politico nelle cui conclusioni, a pagina 32) e 33 si legge rispettivamente:
"in sintesi noi sentiamo la necessità di una nuova iniziativa che promuova il superamento delle alternative artificiali (antifascismo e anticomunismo di comodo) che hanno creato un'atmosfera di guerra civile, dilaniando ulteriormente il tessuto connettivo nazionale, ed intossicando le coscienze dei giovani su presupposti privi di contenuto" e " per riconquistare l'Italia ci si può e ci si deve battere nel modo più appassionato, anche se questo

pag. settantaquattro

può costare una nuova stagione di odio e delle vittime umane, perchè questa è la storia che non è vegetariana....."

- una poesia intitolata "BOLOGNA 2 AGOSTO";
- un documento politico che, dopo un'analisi di fondo, incita alla lotta per "rivendicare le chiavi di casa";
- fotocopie degli atti processuali riguardanti il processo di "AVANGUARDIA NAZIONALE", nonchè estratto della sentenza emessa dal Tribunale di Milano che assolve BALLAN Marco dall'imputazione del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 612, 635 C.P. art. 1,2, 4 e 6 Legge 2.10.1967, n. 895;
- fotocopie di corrispondenza tra varie Procure e Questure italiane, relativa al processo di "AVANGUARDIA NAZIONALE" e ad altri processi in cui erano implicati elementi dell'estrema destra;
- articoli dattiloscritti destinati alla pubblicazione su "CONFIDENTIEL", di cui il TILGHER era responsabile della redazione e divulgazione a livello nazionale, come è dimostrato da un registro in cui sono riportati i nomi degli abbonati (tra i quali, anche se non riportato nel registro, lo stesso CIOLINI Elio), e da una fattura della ditta Grafica Interna-

pag. settantacinque

zionale, riguardante la composizione e il montaggio di detta pubblicazione;

- appunti di Stefano DELLE CHIAIE, nonchè su argomenti militari e servizi segreti;
- alcune pubblicazioni di "CONFIDENTIEL" degli anni 1979 - 1980 - 1981, simboli, drappi e stendardi di "AVANGUARDIA NAZIONALE" tra i quali ne fa spicco uno dell'organizzazione terroristica spagnola denominata "ETA";
- ritagli di giornali riguardanti alcune stragiverificatesi in Italia, tra cui anche quella alla stazione ferroviaria di Bologna;
- uno studio, manoscritto, riguardante sicuramente la dislocazione degli uffici del Tribunale di Roma;
- due lettere intestate "Camera Dei Deputati" a firma di BIRINDELLI e Pino RAUTI;
- uno studio politico con le osservazioni di Mario TILGHER, padre di Adriano, la cui fotocopia è stata rinvenuta nell'abitazione di BALLAN Marco a Milano;

--Tra le carte sequestrate, compreso il registro riguardante l'attività di assicuratore di TILGHER Adriano, si rileva che, quest'ultimo,tra gli altri, ha avuto rapporti con:

. BALLAN Marco - PAULON Luciano - SCARPA Claudio - VINCIGUERRA Vincenzo - DELLE CHIAIE Stefano - DELLE CHIAIE Enrico - TRALDI Andrea PALLADINO Carmine - PALLADINO Roberto - GIOR

PAG. settantasei

GI Maurizio - FIORE Antonio - DI LUIA Bruno GIANNETTINI Guido - PERRI Cesare - COLOMBO Giovanni - DE ECCHER Cristiano - Avv. MADIA Nicola - COLTELLACCI Romano - SAVARINO MORELLI Saverio - CAMBI Costantino - SORTINO Luigi - PAGLIUCA Leda e tanti altri, tutti gravitanti nell'area dell'estrema destra.
(vedasi relazione allegata sull'esame del materiale sequestrato)

. CEOLA Alberto, nato a Milano il 27.4.1957, ivi residente Viale Monza n. 325. Perquisizione eseguita il 29.5.1982, in seguito al rinvenimento della lettera datata 17 marzo 1982 a firma "Alberto" e spedita da La Paz (Bolivia) nell'abitazione di Marco BALLAN.

.. Al momento della perquisizione, il CEOLA si trovava in Bolivia per ragioni di lavoro, per conto di una non meglio precisata ditta di Import-Export milanese, secondo quanto asserito dai suoi parenti.

Il CEOLA mantiene buoni rapporti con Marco BALLAN ed il cittadino sudamericano Jorge Patricio LYNCH.

Nel corso della perquisizione è stata sequestrata una cartolina d'auguri scritta da Marco BALLAN al CEOLA ed alla moglie.

. Le perquisizioni eseguite presso le abitazioni, o ditte, delle persone sottoelencate, hanno dato ESITO NEGATIVO.

pag. settantasette

.. CAPONETTI Aurelio, nato a Roma il 9.8.1949, ivi residente Via Sardegna n. 29;

.. DONZELLI Nicola Biagio, nato a Comiso il 20.11.1947, residente a San Giovanni in Persiceto (BO) Via Carlo Marx n. 1/b;

.. MAGLIFICIO "ARCOBALENO" sito in San Giovanni in Persiceto (BO) Via Niwton 16, dove il Donzelli svolge la sua attivita lavorativa;

.. FREDDI Bianca Maria, nata a Roma il 6.10.1925, ivi residente Via Sardegna n. 14;

.. GIORDI Vittorio, nato a Carbonia (CA) il 2.9.1940, residente a Guidonia Montecelio, Via Albuccione s.n.;

.. PANIFICIO DI GIORDI Vittorio, sito in Bagno di Tivoli Via Tiburtina n. 287;

.. MALCANGI Ettore, nato a Milano il 18.8.1949, ivi residente Via Cornaglia Carlo Ottavio n.9;

.. PERRI Cesare, nato a Cosenza il 29.5.1940, residente a Roma, Via Arezzo n. 1;

.. PINTUS Emanuele, nato a Carbonia (CA) il 7.6.1953, residente a Como, Via Tettamanti n. 25;

.. SEGOVIA AVILES Juan Ciro, nato ad Arica (Cile) il 9.7.1945, residente a Modena, Via Giacomo Puccini n. 56;

.. SEGOVIA AVILES Omar Gustavo, nato ad Antofagasta (Cile) il 23.3.1957, residente a Modena Via Luigi Avanzini n.13;

.. SORTINO Luigi, nato a Palma Montechiaro il 5.8.1954, residente a Roma Via Marco Valerio Cor

pag. settantotto

vo n. 44;

.. TEDESCO Armando, nato a Guardavalle (CZ) il 26.12.1951, residente a Roma Via Balsamo Crivelli n. 50.

Presso le abitazioni delle sottonotate persone non è stata eseguita la perquisizione per i motivi a fianco di esse indicati:

.. TROJA Alessandro, nato a Siracusa l'8.6.1936, residente a Roma Via Valsugana n. 45, perchè irreperibile;

.. TROJA Matteo , residente a Pavona di Albano Laziale, Via Del Mare n. 5, perchè trasferitosi ad indirizzo sconosciuto.

.. Il 22 febbraio 1982, veniva eseguita perquisizione domiciliare nell'abitazione e nello studio dell'avvocato fiorentino:

. FEDERICI FEDERICO, già generalizzato.

.. Nel corso della perquisizione effettuata contemporaneamente presso lo studio e presso l'abitazione, tra le altre cose, è stato sequestrato il seguente materiale che si ritiene sia importante ai fini delle indagini in corso:

- copie e fotocopie di svariete lettere indirizzate a CIOLINI Elio da FEDERICI Federico;
- tre lettere datate Buenos Aires rispettivamente 3.2. - 6.2 e 11.2.1980, dirette allo stesso CIOLINI, di cui una a firma A.

pag. settantanove

C. TADDEI relativa ad affari che dovevano essere conclusi in Argentina;

- una tessere d'iscrizione di FEDERICI Federico al "COMITATO ESECUTIVO MASSONICO - LOGGIA RISERVATA DI MONTECARLO", codice n. 41519 e n. 375/50, rilasciata il 30.3.1979 a firma illegibile;
- un biglietto da visita stampato con la dicitura "Consiglio Superiore della Magistratura", con su scritto: "Un grazie vivissimo" firmato da Ugo ZILETTI;
- corrispondenza indirizzata a Federico FEDERICI, al suo studio di Ginevra, proveniente da Buenos Aires con mittente: "R. RAMEZZANA CARLOS CALVO 839 - 1102 - Buenos Aires (Argentina)";
- lettere dattiloscritte indirizzate a Michele SINDONA - Andrea VON BERGER - Licio GELLI - Ezio GIUNCHIGLIA e Umberto ORTOLANI, in una delle quali, spedita a GIUNCHIGLIA da Ginevra il 18.11.1980, tra l'altro si legge:

" 2) Volevi che ti dessi una mano o qualcosa di più per cercare di "defenestrare" il GELLI - del quale hai addirittura previsto l'eliminazione fisica, ove i tentativi in atto non sortano l'effetto sperato: che è quello di vedere poi nientemeno che te stesso al suo posto;

3) Volevi poi che ti dessi una piccola ma-

pag. ottanta

no (!!!) o nel trafficare in armi o nel riciclare soldi sporchi.

4) Volevi che certi amici come BALESTRIERI o NOSIGLIA non li frequentassi più ..."... " oppure Andrea VON BERGER da te accusato di propalere voci diffamanti sul mio conto."

(vedasi fotocopie della lettera allegata)

- fotocopia di lettera dattiloscritta datata 5.8.1977 della Fuerza Aerea de Chile Estado Mayor - General Direction de Operaciones, indirizzata a: ZIEMA Industrial Equapment U.S. A, in cui si parla di compra-vendita di missili ed altro;
- un fascicolo dal titolo "RAPPORTI CON UOMINI e PARTITI POLITICI" relativo ad un memoriale di SINDONA il quale si discolpa delle accuse mossegli da Carlo BORDONI e che tanta eco ha ayuto, a suo tempo, sulla stampa nazionale, nonchè argomenti trattati dallo stesso SINDONA con memoriali intitolati "FALLIMENTO BANCA PRIVATA ITALIANA" - "VATICANO" - "AMBROSOLI" - "LISTA DEI 500" - "MASSONERIA - MILITARI - CIA - MAFIA";
- "rapporto confidenziale" scritto dallo stesso FEDERICI in cui, oltre ai numerosissimi e svariati argomenti trattati ritenuti di notevole interesse per le indagini in argomen-

pag. ottantuno

to, si parla dei rapporti tra lo stesso FEDERICI, CIOLINI Elio e HUBERT, nonchè del traffico di armi,"affare "MONTI" ed altro ed altro;

- alcune lettere indirizzate, o in cui si nomina, Luigi OLIVI, che il FEDERICI chiama affettuosamente "Caro Luigi";
- al riguardo si richiama l'attenzione su quanto il FEDERICI ebbe a dichiarare verbalmente il 17.7.1982 alla S.V. , mentre riferiva in merito ad una riunione della "TRILATERALE" che si sarebbe tenuta a Montecarlo o Nizza l'11.4.1980; riunione della quale il"Luigi" aveva chiesto notizie al FEDERICI in quanto l'Onorevole ANDREOTTI, del quale detto "Luigi" era un fedele collaboratore, aveva taciuto su quanto si era verificato a Montecarlo o Nizza, l'11.4.1980.
  Nella circostanza il FEDERICI disse di essere venuto a conoscenza, dopo sue indagini, che detta riunione c'era veramente stata per discutere su questioni economiche.
  Tanto si segnala perchè non si esclude che il Dottor Luigi OLIVI - Rue Du Rhone 92 - Ginevra, sia la stessa persona, "collaboratore dell'On.le ANDREOTTI, interessata allo esito della riunione in argomento.
- alcune musicassette stereo 7 con registrate

pag. ottantadue

alcune conversazioni telefoniche fra FEDERICI e Licio GELLI, oltre ad altre persone non identificate;

- una lettera datata Ginevra 4.2.1981 inviata da FEDERICI Federico al Dottor Alberto SENSENHASER da Ghedi (Brescia), nella quale,tra l'altro, si legge: "P.S. In un Paese lontano conosco colui che predispone gli approvviggionamenti bellico-militari".
(vedasi fotopopia allegata)

- n. 4 (quattro) fogli di carta intestata a: Buenos Aires - Sheraton Hotel" (con indirizzi e numeri telefonici, con appunti manoscritti, che, qui di seguito, parzialmente si trascrivono:
  1. numeri composti (forse numeri telefonici) seguiti dalle scritte: "VON BERGER - URGENTE"- GELLI";
  2. tel. VON BERGER, seguito da sei numeri composti;
  3. "TADDEIe MAGNONI" con a fianco due numeri composti (forse i rispettivi numeri di telefono);
  4. "AR SHERA" con a fianco due numeri telefonici;

  Fanno parte dello stesso blocco due fogli di carta con numeri telefonici e conti distinti in franchi svizzeri e pesos argentine, con la

annotazione, tra le altre,"PARK PALACE 2 CAMERE" e "DE LORENZI".

(vedere allegati)

Tali appunti, in considerazione, soprattutto che sono riportati, specie i primi quattro, su analoga carta intestata all'Hotel Sheraton, a nostro avviso rivestono notevole importanza in relazione alla presunta riunione che si sarebbe tenuta presso l'Hotel Sheraton di Buenos Aires nel maggio del 1980 tra CIOLINI Elio - Licio GELLI - ANDREA VON BERGER e FEDERICI Federico, per concordare, con Stefano DELLE CHIAIE, "la azione diversiva".

Da notare, inoltre, che le suddette persone sarebbero convenute presso detto Hotel, separatamente e in tempi diversi e che in Argentina, il VON BERGER, vantava molte amicizie e conoscenze. Non si esclude, quindi, che il FEDERICI abbia cercato con più telefonate di rintracciare il VON BERGER presso le sue conoscenze, per sollecitarlo ad intervenire alla concordata riunione.

Inoltre, l'annotazione "PARK PALACE 2 CAMERE", potrebbe confermare che, oltre al CIOLINI, anche il GELLI ed il FEDERICI avrebbero pernottato in detto Hotel (vedasi quanto detto a pagina 57 del presente rapporto circa le modalità

pag. ottantaquattro

di prenotazione e registrazione delle camere negli alberghi argentini), mentre il VON BERGER, date le sue conoscenze in loco, protrebbe essere stato ospite di amici.

13)- Per effetto di quanto è emerso nel corso delle complesse indagini sin qui esperite le quali, per altro, continuano per raccogliere ogni possibile elemento ai fini della Giustizia, in tempi e circostanze diversi, le sottonotate persone sono state tratte in arresto per i motivi a fianco di ciascuna di esse indicati:

- BALLAN Marco - arrestato il 5.4.1982 perchè colpito da:
  . Mandato di cattura n. 90/82 e n. 344/A/80 G.I., datato 4.5.1982, con le seguenti imputazioni:
    a) del reato p. e p. dall'art. 110, 482 in relazione all'art. 477 C.P. perchè in concorso con ignoti falsificava un passaporto in circostanze da accertare nei particolari.
    b) del reato di cui agli artt. 110, 378 C.P., perchè in concorso con ignoti aiutava TROJA Alessandro a sfuggire alle investigazioni dell'Autorità e a sottrarsi alle ricerche della stessa. In Milano e Roma nel febbraio 1982.
  . Mandato di cattura n. 103/82 e n. 344/A/80 G.I., datato 21.5.1982, perchè imputato:
    a) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma c.p. perchè in concorso con altre per

pag.ottantacinque

sone organizzava e dirigeva una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza (sotto la specie di attentati mediante ordigni esplosivi collocati tra l'altro in luoghi di pubblica riunione e in impianti di pubblico trasporto) con fine di eversione dell'ordine democratico, concretandosi la funzione organizzativa:

1. nel predisporre i collegamenti operativi e logistici tra cittadini stranieri già esperti in impiego di ordigni e gruppi eversivi operanti in Italia idonei a fornire l'appoggio locale, la somministrazione dei mezzi tecnici e delle armi, dei documenti falsi per gli associati, l'apprestamento di nascondigli per le fasi successive agli attentati;
2. nel mantenere i contatti con ignoti in corso di identificazione che somministravano i fondi per le operazioni ed indicavano i momenti di attuazione degli attentati;
3. nel mantenere i contatti con persone prescelte per le operazioni di collegamento materiale degli ordigni nei siti scelti dall'organizzazione;
4. nello svolgere attività di collegamento ideologico, anche mediante apposite pubblicazioni a stampa, per realizzare i programmi eversivi dei gruppi operativi ispirati all'ideologia neonazista nell'ambito di un più vasto disegno di sovversione dell'ordinamento costituzionale italiano.

b) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 306, 1° comma C.P. perchè in concorso con altri al fine di commettere il delitto di cui all'art.270 bis C.P., e di realizzare singoli delitti previsti dall'art. 285 C.P., strumentale al disegno complessivo, costituivano ed organizzavano una banda armata avente nel territorio nazionale più nascondigli già predisposti, riserve di esplosivi e di armi nella disponibilità degli

aderenti.

In Roma, Bologna, Milano ed altre località fra il gennaio 1980 a data corrente.

Provvedimento notificato il 26.5.1982 nella Casa Circondariale di Bologna.

- COLOMBO Giovanni - arrestato il 5.5.1982, in esecuzione del mandato di cattura n. 91/82 m.c. e n. 344/A/80 G.I. datato 4.5.1982, per aver concorso a falsificare un passaporto.
Il 5.6.1982 gli veniva notificata comunicazione giudiziaria per i reati di cui agli artt. 270 bis, 110, 306 C.P. in relazione all'art. 285 C.P. come dai precedenti capi contestati a Marco Ballan.

- FEDERICI Federico - arrestato il 22.2.1982, su ordine verbale della S.V., siccome imputato del delitto p. e p. dall'art. 372 C.P. perchè deponendo come testimone dinanzi al G.I. di Bologna in data 22 e 23 febbraio 1982, affermava il falso in relazione al possesso da parte sua di documentazione di rilevante interesse attinente la Loggia massonica P2, ad un furto di tale documentazione subita presso il suo studio ed alla esistenza di una cassetta di sicurezza di sua pertinenza esclusiva contenente analoga documentazione ed era reticente in relazione a numerose altre circostanze.

. Il 12.3.1982 tale provvedimento provvisorio veniva concretizzato con mandato di cattura n. 344/80 G.I. e n. 52/82 M.C.

pag. ottantasette

Il 17.7.1982, al FEDERICI veniva notificata comunicazione giudiziaria per i reati di cui agli artt. 285 e 270 C.P. per fatti avvenuti in Bologna ed altrove fino al 2.8.1980, nonchè per i delitti di cui agli artt. 56, 110 C.P. e 9 Legge 14.10.1974 n.497, per tentativo di commercio non autorizzato di armi da guerra e del delitto di cui all'art. 416 C.P. per associazione a delinquere.
Reati commessi in varie località dal 1978 al 1981.

- GIORGI Maurizio - arrestato il 16.4.1982, in esecuzione di mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 67/82 M.C., datato 15.4.1982, perchè imputato di associazione sovversiva e costituzione di banda armata, per i motivi indicati nei capi di imputazione contestati a Marco BALLAN.
Il 10.6.1982 gli veniva notificato il mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e N. 108/82 M.C. datato 9.6. 1982, siccome imputato:

a) del delitto p. e p. dagli artt. 110 C.P. e 10 Legge 14.10.1974 n. 497, per avere in concorso con PALLADINO Carmine detenuto senza autorizzazione una pistola calibro 7,65 beretta;

b) del delitto p.e p. dall'art. 23 L. 110/75 per avere detenuto la pistola di cui al capo a) munita di silenziatore a con matricola abrasa;

c) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 C.P. perchè riceveva o acquistava la pistola di cui al capo a) provento di rapina;

pag. ottantotto

In Roma il 7.4.1982.

Il 5.6.1982, al GIORGI veniva notificata comunicazione giudiziaria per i reati p. e p. dallo art. 110 e 285 C.P. in relazione alla strage del 2.8.1980 alla stazione ferrovia di Bologna.

- MALCANGI Ettore - arrestato il 4.5.1982 per reticenza e falsa testimonianza.
Il 7.6.1982 gli veniva notificata comunicazione giudiziaria perchè imputato dei reati di cui agli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma C.P. perchè in concorso con altri al fine di commettere il delitto di cui all'art. 270 C.P. bis C.P. e di realizzare singoli delitti previsti dall'art. 285 C.P. costituiva ed organizzava una banda armata.
In Bologna e Roma ed altre località dal gennaio 1980 a data corrente.

- PALLADINO Carmine - arrestato il 16.4.1982 in esecuzione del mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 66/82 M.C. datato 15.4.1982 perchè imputato dei delitti p. e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma e 285 C.P., come da capo di imputazione già riportato. (associazione sovversiva e costituzione di banda armata).

L'8.5.1982 gli veniva notificato il mandato di cattura n. 92/82 M.C. e p. 344/A/80 G.I., siccome imputato:

a) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 482 in relazione all'art. 476 C.P., perchè in concorso con ignoti falsificava un passaporto in circo-

stanze da accertare nei particolari.

b) del reato di cui agli artt. 110, 378 C.P. perchè in concorso con ignoti aiutava TROJA Alessandro a sfuggire alle investigazioni dell'Autorità e sottrarsi alle ricerche della stessa.

In Milano e Roma nel febbraio 1982.

Il 10.6.1982 al PALLADINO veniva notificato il mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 107/82 M.C. datato 9.6.1982, siccome imputato degli stessi delitti contestati a GIORGI Maurizio in relazione alla detenzione, ricezione ed acquisto di una pistola beretta calibro 7,65 munita di silenziatore.

Il 5.6.1982 gli veniva notificata comunicazione giudiziaria per i reati p. e p. dagli artt. 110 e 285 C.P. in relazione alla strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.

- PALLADINO Roberto - arrestato in Roma il 16.4.'82 perchè nel corso di perquisizione domiciliare eseguita nella sua abitazione e nella casa di campagna, veniva trovato in possesso, rinvenute in quest'ultima, di armi ga guerra e comuni con relativo munizionamento, ellegalmente detenute.

Il 5.6.1982 al medesimo veniva notificata comunicazione giudiziaria perchè imputato dei reati di cui agli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma in relazione all'art. 285 C.P. (associazione sovversiva e costituzione di banda armata in rela-

zione alla strage).
In Bologna e Roma ed altre località dal gennaio 1980 a data corrente.

- PINTUS Emanuele - tratto in arresto il 29.4.1982 in esecuzione del mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 89/82 M.C., datato 29.4.1982, siccome imputato dei reati di cui agli artt. 110, 482 C. P. in relazione all'art. 476 e 378 C.P. per ever concorso a falsificare un passaporto onde aiutare TROJA Alessandro a sfuggire alle investigazioni e sottrarsi alle ricerche dell'Autorità.

  Il 5.6.1982, al medesimo, veniva notificata comunicazione giudiziaria perchè imputato dei reati p. e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma, in relazione all'art. 285 C.P. (associazione sovversiva, costituzione di banda armata in relazione alla strage).
  In Bologna e Roma e altre località dal gennaio 1980 a data corrente.

- PAGLIUCA Leda - arrestata il 19.4.1982 in esecuzione del mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 75/82 M.C. datato 19.4.1982, siccome imputata dei reati p. e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma in relazione all'art. 285 C.P. (associazione sovversiva e costituzione di banda armata, in relazione alla strage).
  In Roma, Bologna e altre località dal gennaio 1980 a data corrente.

pag. novantuno

- SEGOVIA AVILES Juan Ciro - tratto in arresto il 14.4.1982 in esecuzione del mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 70/82 M.C. datato 15.4. 1982, per gli stessi capi di imputazione contestati agli altri imputati e già riportati integralmente.

  Il 7.6.1982, al SEGOVIA veniva notificata comunicazione giudiziaria per i reati p. e p. dall'art. 110, 285 C.P. in relazione alla strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.

  Il SEGOVIA è stato scarcerato il 29.4.1982 per mancanza di indizi.

- TILGHER Adriano - arrestato il 22.4.1982 da personale della Questura di Roma, ove si era recato spontaneamente, in esecuzione del mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 76/82 M.C., perchè imputato dei reati p. e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma 306 1° comma in relazione all'art. 285 C.P.
  In Roma, Bologna ed altre località dal gennaio 1980 a data corrente.

  Nella stessa occasione gli veniva notificato un secondo Ordine di Cattura, emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna e relativo ai fatti della strage dell'Italicus.

- GIUNCHIGLIA Ezio - arrestato il 21.7.1982 su mandato di arresto n. 344/A/80 G.I., datato 21.7.1982, sì come imputato del reato di cui all'art. 372 C.P., (falsa testimonianza).

pag. novantadue

Il 19.8. 1982 veniva emesso a carico del GIUNCHIGLIA mandato di cattira n. 344/A/80 G.I. e n.139/82 M.C., perchè imputato:

a) del delitto p. e p. dagli artt. 56, 110 C.P. e 9 Legge 14.10.1974 n. 497 perchè, essendo privi dell'autorizzazione al commercio di armi da guerra, di cui agli artt. 28, 31 e 35 T.U. di P.S. e 37 u.c. relativo regolamento, esercitando attività di imtermediazione nella vendita di 25 mila mine anticarro da parte di ditta italiana a persone o enti esteri mediante l'artificio della vendita apparente a terzi, che sarebbero stati indicati dalla INTERAAMS L.T.D., allo scopo di celare alle Autorità amministrative italiane la reale identità degli utilizzatori, concorreva con altri nel commettere atti idonei e diretti in modo non equivoco a vendere armi da guerra senza licenza dell'Autorità pubblica. In varie località tra l'aprile ed il settembre 1980.

b) del delitto p. e p. dall'art. 416 p.c. C.P. perchè insieme ad altri costituiva e dirigeva la associazione, tutte aventi funzioni di rilievo nel campo dell'economia, della P.A. delle FF.AA. e di altri settori, allo scopo di commettere più delitti di vario genere tra cui quello di commercio di armi da guerra italiane senza licenza dell'Autorità d di interesse privato in

atti d'ufficio. In varie località tra il 1978 ed il 1981.

.. Per gli stessi reati, veniva emesso mandato di cattura n. 394/A/82 G.I. e n. 141/82 M.C. datato 24.8.1982, a carico di FEDERICI Federico. Lo stesso si rendeva latitante fino al 22 settembre 1982, giorno in cui veniva tratto in arresto in un appartamento di Ginevra (Svizzera), su richiesta delle Autorità italiane.

- GRANITI Alfredo, nato a Bergamo il 18.6.1954, ivi residente Via Lidice n.5. Già detenuto per altra causa, il 7.6.1982 gli veniva notificata comunicazione giudiziaria perchè imputato dei reati p. e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma in relazione all'art. 285 C.P.
In Bologna e Roma ed altre località dal gennaio 1980 a data corrente.

- CAPONETTI Stefano, nato a Roma il 17.9.1946, ivi residente Via Del Babuino n. 164.
Il 5.6.1982 gli è stata notificata comunicazione giudiziaria perchè imputato degli stessi reati contestati al GRANITI.

- COLTELLACCI Romano, nato a Roma il 3.7.1935, ivi residente Via L. Bodio n. 45 int. 11.
Il 7.6.1982 gli è stata notificata comunicazione giudiziaria per i medesimi reati contestati al GRANITI.

Le sottonotate persone, colpite dai provvedimenti restrittivi a fianco di ciascuna di esse indicati, sono tuttora:

- LATITANTI

. DELLE CHIAIE Stefano - colpito da mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 65/82, datato 15.4.1982, perchè imputato dei reati p. e p. dagli artt. 110, 270 bis 1° comma, 306 1° comma in relazione all'art. 285 C.P. (associazione sovversiva e costituzione di banda armata in relazione alla strage).
In Roma, Bologna ed altre località dal gennaio 1980 a data corrente.
Il giorno 1.6.1982 veniva emessa a carico del DELLE CHIAIE comunicazione giudiziaria n. 344/A/80 G. I. per i reati di cui agli artt. 110, 285 C.P., in relazione alla strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.

. PAGLIAI Pierluigi - il 15.4.1982 veniva emesso a suo carico mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 68/82 M.C., mentre il 5.6.1982 gli veniva notificata comunicazione giudiziaria n. 344/A/80 G.I. datata 19.5.1982, rispettivamente per gli stessi reati contestati a DELLE CHIAIE Stefano.

. TROJA Alessandro - il 4.5.1982 veniva emesso a sua carico mandato di cattura n. 344/A/80 G.I. e n. 93/82 M.C., perchè imputato del reato di cui agli artt. 110, 482, in relazione all'art. 476 C.P. per avere, in concorso con altri, falsifica-

apg. novantacinque

to un passaporto al fine di sottrarsi alle investigazioni dell'Autorità.
Il TROJA veniva arrestato in Australia per possesso di banconote false e successivamente estradato in Italia, dove il 22.9.1982 gli veniva notificato il provvedimento nella Casa Circondariale di Bologna.
Il relativo provvedimento veniva "stralciato" da quello per la strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria ed inviato a Milano "per competenza". Di conseguenza veniva stralciato anche il procedimento per la falsità in passaporto a carico dei coimputati Ballan, Pintus, Colombo e Palladino.

14)- I testimoni sino ad ore escussi hanno dichiarato quanto segue:

- CANTORE Romano, classe 1931, residente a Peschiera Borromeo, strada 8ª n. 64, giornalista:

  .. Di avere conosciuto FEDERICI Federico nel giugno del 1981 a Firenze, per ragioni del suo lavoro, in quanto questi si era offerto al direttore del suo giornale (Panorama) di fornire elementi sulla Loggia P2. In tale circostanza il FEDERICI gli confermava l'esistenza di "una super Loggia P2" con sede in Montecarlo, della quale facevano parte personaggi rappresentativi oltre a se medesimo.

pag. novantasei

Durante l'incontro convennero di, tramite il FEDERICI, contattare Licio GELLI per una eventuale intervista a "Panorama"; intervista mai concessa dal GELLI il quale, invece, propose "un articolo molto duro nei confronti della Magistratura che lo stava inquisendo e apertamente in favore della Loggia".

Successivamente il FEDERICI comunicò al giornalista che dal suo studio, ignoti ladri, gli avevano rubato tutto il materiale che riguardava la P2, comprese le bobine sulle quali aveva inciso alcune conversazioni avute col GELLI e, in un secondo tempo, di essere stato minacciato da una persona importante, di cui non rivelava il nome, e "consigliato" di non interessarsi più di certe cose.

Il teste ha soggiunto che, in una circostanza, si è recato a Chiasso con FEDERICI Federico allo scopo di imbucare per Ginevra, all'indirizzo di Umberto ORTOLANI, un plico contenente, a detta dello stesso FEDERICI, "un ordine del giorno per la massoneria ispirato da GELLI a FEDERICI nonchè una bobina contenente la registrazione di alcune dichiarazioni del giornalista CANTORE atte a sollecitare Licio GELLI all'intervista e altri documenti di cui ignorava il contenuto".

. LEE Gabriella Maria, classe 1948, residente a Pisa Via Volturno n. 15;

pag. novantasette

.. Ha dichiarato di avere fatto parte della Loggia massonica P2 e di avere conosciuto FEDERICI Federico nel 1979. Poi ha aggiunto che, verso la fine del 1979 o all'inizio del 1980, Ezio GIUNCHIGLIA, già conosciuto come massone, le consegnava una tessera di una Loggia massonica di Montecarlo alla quale, oltre allo stesso GIUNCHIGLIA, appartenevano Licio GELLI, il FEDERICI, ANTONUCCI Lorenzo da Pisa ed altri.
La LEE ha affermato di essere a conoscenza di viaggi all'estero compiuti da FEDERICI Federico ed in particolare in Argentina, perchè trafficante di armi come più volte dichiaratole dal FEDERICI stesso il quale, tra l'altro, l'aveva invitata più volte ad andare a Montecarlo con lui.

• CAVALLI Simonetta, classe 1954, residente a Pisa, Via Fiore n. 2:

.. Si è dichiarata appartenente alla massoneria, affermando di avere conosciuto Ezio GIUNCHIGLIA il quale, nel 1979 o nel 1980, la iscrisse alla "Loggia Riservata di Montecarlo", consegnandole il relativo tesserino con fotografia. Ha aggiunto di essere a conoscenza che suddetta Loggia apparteneva anche FEDERICI Federico col quale, in una circostanza, si recò a Parigi (unitamente alla teste ed un caro amico comune di Pisa) e qui si tenne una riunione di massoni,

pag. novantotto

alla quale intervennero diversi membri, di ambo i sessi, della massoneria italiana.

. ROSSETTI Siro, di anni 63, residente a Capolona (AR), località Giglioni:

.. Ha dichiarato di conoscere Licio GELLI ed Ezio GIUNCHIGLIA per questioni riguardanti la "Loggia massonica Propaganda 2" della quale è stato il tesoriere, ma di non aver mai sentito parlare della Loggia di Montecarlo. Ha aggiunto di essere venuto a conoscenza, non per cognizioni dirette, ma perchè riferitogli, dal Dottor BUCCI Giuseppe, di due riunioni tenutesi dalla Massoneria; una verso la fine del 1980 e l'altra precedente, rispettivamente in provincia di Livorno, all'interno della base americana di Camp Derby, cui avrebbe partecipato il GIUNCHIGLIA ed altri. In queste due occasioni si era dibattuto, tra l'altro, di "pressioni sulla Magistrature con particolare riguardo a Bologna".

. BUCCI Giuseppe, classe 1924, residente a Livorno, Via Armando Diaz n. 7:

..Aderente alla massoneria di Palazzo Giustiniani dal 1960 al 1974, ha avuto modo di conoscere Licio GELLI il quale, spalleggiato dal Gran Maestro, per oscuri interessi con costui, strumentalizzava chiaramente e Istituzioni a fini di potere personale

Nulla ha saputo dire circa le eventuali riunioni di cui ha parlato il suddetto ROSSETTI, come sua esperienza personale, ma di avere appreso di tali riunioni ristrette di aderenti alla P2, dal Dottor BARBERA Vito da Livorno, ora deceduto, precisando che l'epoca di tali riunioni non supera l'estate del 1979, sebbene il ROSSETTI gli fece notare che le stesse sarebbero sate tenute nel 1980.

. SANFILIPPO Salvatore, classe 1955, detenuto per altra causa presso il carcere di Novara:

.. Ha dichiarato che, tra il novembre del 1979 e marzo 1980, aveva ottenuto una confidenza da Mario TUTI (questo accusato della strage sul treno Italicus) riguardante un'altra strage in rapporto alla quale quella dell'Italicus sarebbe stata ben poca cosa, senza tuttavia avere specifica indicazione relativa all'organizzazione terroristica che l'avrebbe eseguita, né ai nomi degli autori, né a quello della località o città prescelta.

Il 20.4.1982, nel corso di una udienza del dibattimento per la strage dell'Italicus, il teste SANFILIPPO disse che "un soldato come TUTI non si ribella mai al suo comandante Adriano TILGHER e Stefano DELLE CHIAIE".

. MALCANGI Ettore, classe 1949, residente a Milano, Via Cornaggia n. 9:

pag. cento

.. Ha dichiarato di conoscere certi Maurizio, Marco e Stefano, di cui ignorava i cognomi, che lo Stefano si sarebbe recato più volte in Bolivia nelle città di La Paz e Santa Cruz.

Il MALCANGI, come noto, è stato chiaramente reticente tanto che, dopo avergli dato la possibilità di riflettere ed avendo egli continuato a tacere su fatti sicuramente a lui noti, è stato dichiarato in arresto.

Ad ogni buon conto è lecito credere che i tre nomi indicati dal MALCANGI sono identificabili rispettivamente in: Maurizio GIORGI, Marco BALLA e Stefano DELLE CHIAIE che egli, chiaramente conosce molto bene.

. PALLADINO Roberto, classe 1947, residente a Roma Piazza dei Consoli n. 41:

.. Ha dichiarato di avere incontrato nell'autunno del 1981 a Roma il cittadino boliviano a nome Jorge, perchè già noto a suo fratello Carmine per averlo conosciuto in Bolivia. Ha poi aggiunto che, durante il soggiorno nella capitale, protrattosi per circa una settimana, lo aveva accompagnato in qualche locale notturno, ove si sarebbe comportato, a suo dire "molto correttamente".

Ha precisato di conoscere Stefano DELLE CHIAIE, Leda PAGLIUCA e Maurizio GIORGI il quale, già dimorante in Argentina, sarebbe rientrato in Italia nella primavera del 1979 o 1980 per far

pag. centouno

visita alla propria madre.
Ha aggiunto di non aver mai conosciuto Luigi o Pierluigi PAGLIAI, alias "Mario BONOMI", mentre ha avuto rapporti con SORTINO Luigi, certo "Luciano", che potrebbe trattarsi di Luciano PAULON, e Gianni COLOMBO.
Non ha saputo o voluto precisare quali rapporti siano intercorsi tra il fratello Carmine e Stefano DELLE CHIAIE, quando costoro si sono incontrati in Bolivia.

A parere di questo ufficio, anche il PALLADINO Roberto incontrava Stefano DELLE CHIAIE. Infatti dal suo passaporto, ora sequestrato, si rilevano i "visti" di entrata in Argentina e nella Bolivia, anche recenti (1980 -1981). Dalle intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza telefonica 7577064 della rete urbana di Roma in uso alla ODAL PRIMA, si è potuto rilevare che il PALLADINO Roberto teneva i contatti con molti personaggi gravitanti nel movimento di "Avanguardia Nazionale" come Scarpa Claudio da Trieste, COLOMBO Giovanni, PINTUS Emanuele e la sua attività sovversiva non era meno di quella svolta da suo fratello Carmine.

- ROCCHETTI Pierluigi, classe 1938, residente a Roma, Via Conca D'Oro n. 374:

.. Ha detto che in ragione della sua professione di pilota dell'Alitalia, ha soggiornato a Buenos Ai-

pag. centodue

resdue giorni alla settimana nel periodo marzo-aprile 1980 e febbraio-marzo 1981, pernottando all'Hotel Sheraton. Durante una di tali soste, venne inaspettatamente raggiunto da una telefonata di GIORGI Maurizio il quale, a precisa domanda, gli disse che aveva appreso del suo arrivo da una Hostess delle Aereolinee Argentine. Da quel momento il GIORGI lo cercava spesso in albergo e con questi trascorreva le sue ore serali, parlando delle rispettive famiglie.

Il ROCCHETTI ebbe l'impressione che il GIORGI non avesse una solida posizione, nonostante avesse interessi comuni con tale "GIGI" (PAGLIAI Pierluigi), con il quale, qualche volta, lo stesso GIORGI, si recava in Bolivia in relazione ad appoggi da fornire, o forniti, ad ufficiali di una delle fazioni boliviane implicate in un colpo di stato.

Il GIORGI, oltre ad altri recapiti telefonici, dette al ROCCHETTI anche quello di Virginia GONZALES BONORINO, la ragazza alla quale era "legato" il suo amico "Gigi".

Proseguendo nella sua deposizione, il ROCCHETTI dichiarava inoltre (segue testo integrale):

"Nell'aprile del 1980 lui (riferito a GIORGI Maurizio - nota del compilatore), venne in Italia ed a metà aprile mi consegnò una vali-

pag. centotrè

gia con libri di scuola suoi, indumenti ed una cassetta di canzoni fasciste, pregandoni di farla recapitare alla Virginia, la ragazza di "Gigi", ed è stato così che l'ho conosciuto. Nella stessa valigia Maurizio aveva riposto una lettera che io ho avuto occasione di vedere; ricordo ancora una frase significativa del seguente tenore: mi descriveva come una persona completamente a posto, ma che non era il caso che fossi messo al corrente dei piani (può darsi che le parole usate non siamo proprio quelle)".

..... omissis...;"diceva anche che faceva degli affari e ricordo che una volta si interessò di comprare e poi vendere delle botti sequestrate nel porto. Mi resi conto che contattava degli italiani e ne ricordo in particolare uno siciliano, anziano." (potrebbe trattarsi di TROJA Alessandro).

.... omissis...."ricordo che venne a cena a casa mia in Italia una volta ad aprile del 1980 ed un'altra volta in epoca che non sono in grado di precisare tra maggio e giugno 1980".

. TISEI Aldo Stefano, classe 1957, residente a Tivoli Viale Trieste n. 24, detenuto p.a.c.:

.. Di costui, data la complessità delle dichiarazioni ed i tanti nomi citati, si allega la fotocopia integrale del verbale di esame testimoniale.

(vedere allegato)

pag. centoquattro

PETROCCIONE Giorgio, classe 1926, residente a Montecarlo (Principato di Monaco), 19 Boulevar de Suisse:

.. Dopo avere illustrato la ragione sociale della società LOCADI, la quale "cura esclusivamente la fase della promozione e la progettazione delle attività industriali, agricole e commerciali che, successivamente, vengono poste in atto e realizzate sul piano operativo e commerciale da altre società del medesimo gruppo, ovvero da terzi", ha dichiarato quanto integralmente qui di seguito riportato:

"Nel corso dell'accesso, avvenuto nella sede di Montecarlo della società da parte dell'Autorità Giudiziaria monegasca, mi è tornato alla mente un episodio accaduto il giorno precedente, ed al quale, sul momento, non avevo dato un particolare significato. Il giorno precedente a tale accesso, intorno alle ore 11,00, la centralinista della società mi ha passato una telefonata di un interlocutore che non aveva voluto, sebbene richiesto, dare il suo nome. Quando sono entrato in comunicazione con costui, ho sentito pronunciare le testuali parole: "PETROCCIONE, ADESSO ARRIVANO I CARABINIERI PER I FATTI DI BOLOGNA; STAI ATTENTO E RICORDATI DI TUO FIGLIO GIULIO A ROMA".

Ho chiesto chi fosse al telefono, senza avere

pag. centocinque

risposta e, alla mia domanda di chiarimento, mi sono sentito rispondere, per la seconda volta, la medesima frase. A questo punto la comunicazione è stata interrotta.
Ho avuto ed ho tuttora la certeza che la chiamata non perveniva dal Principato e che il mio interlocutore fosse italiano; non aveva un accento particolare, ma il tono della voce era imperativo, autoritario e, nell'intento di costui, c'era chiaramente la volontà di intimidirmi".
Il teste ha quindi preso visione della pianta dei locali della LOCADI tracciata dall'Autorità Giudiziaria monegasca ed ha precisato che tale pianta doveva essere modificata nel senso da egli stesso tracciato sulla pianta esibitagli.
Ha poi aggiunto che in detti locali non sono mai avvenute riunioni di alcun genere, nemmeno durante i sei mesi di assenza dalla sede della LOCADI iniziati il 30 gennaio del 1980.
Ha concluso dicendo di non conoscere FEDERICI Federico né di avere avuto rapporti con italiani circa la costruzione di un grattacielo in florida.

- BRIGLIA Livia, classe 1951, residente a Roma Via Giuseppe Berneri n. 2:

.. Ha dichiarato di avere lavorato alle dipendenze della ODAL PRIMA dei fratelli PALLADINO Car-

pag. centosei

mine e Roberto, ma di non essere in grado di dare utili indicazioni sulla loro attività e rapporti persone, fatta eccezione per i loro contatti con PAGLIUCA Leda, GIORGI Maurizio, TILGHER Adriano, PINTUS Emanuele detto "Franco", tale Gianni (COLOMBO Giovanni) e PERRI Cesare, per presunti affari mai trattati in sua presenza.

FERRERI Mario, classe 1948, residente a Firenze, Viale Gramsci n. 6/7, Procuratore legale:

.. Dal gennaio del 1976 al gennaio del 1978, ha lavorato presso lo studio dell'avvocato FEDERICI Federico e qui, forse nel 1977, ha conosciuto CIOLINI Elio che era in relazioni di affari con lo stesso FEDERICI.
Quest'ultimo in una occasione, incaricò il FERRARI di accompagnare in autovettura CIOLINI Elio ed un suo amico di lingua francese da Firenze a Roma, presso un albergo di lusso, ove li attendeva FEDERICI stesso. Non è stato in grado di precisare lo scopo di tale viaggio né gli argomenti trattati.
A conclusione del suo esame testimoniale, a parziale modifica di quanto aveva precedentemente dichiarato, ha poi aggiunto che, molto probabilmente, anche il FEDERICI era partito insieme ai predetti CIOLINI e compagno, per effettuare il viaggio da Firenze a Roma, ma di essere sicuramente ritornati a Firenze sen-

pag. centosette

za il FEDERICI.

. TONIETTI Elbano, classe 1927, residente a Firenze Via Pier Fortunato Calvi n. 24, segretario di VON BERGER Andrea:

.. Ha dichiarato di conoscere FEDERICI Federico sin da quando questi svolgeva attività politica nell'ambiente universitario per conto del F.U.A.N.e che, all'epoca, veniva considerato "un grullo". Ha detto, anche, che circa tre o quattro anni or sono ha incontrato il FEDERICI a Montecarlo, ove era stata allestita una manifestazione promozionale turistica dall'Azienda di Turismo di Firenze, alla quale era intervenuto anche VON BERGER Andrea, presidente della stessa Azienda.

In tale occasione il TONIETTI avrebbe incontrato il FEDERICI nei pressi dell'Hotel De Paris e, a suo dire, era da solo.

Quindi ha concluso (si trascrive integralmente): "Alcuni giorni fa, FEDERICI Federico mi ha telefonato per dirmi che i magistrati di Bologna gli avevano contestato, con avviso di reato, la strage di Bologna perchè, secondo i magistrati medesimi, detto FEDERICI avrebbe fatto da segretario ad una riunione tenutasi a Montecarlo alla quale avrebbero partecipato l'On.le ANDREOTTI, Gianni AGNELLI, CALVI, GELLI e CARLI i quali, nella circostanza, avrebbero deciso di com-

pag. centootto

piere attentati terroristici in Italia. In quella occasione avrebbero compilato un verbale firmato dai suddetti personaggi. Detto ciò il FEDERICI mi ha fatto sentire per telefono una lettera che avrebbe scritto alle suddette persone per chiedere la smentita dei Giudici."
" .... omissis ..." Preciso che il FEDERICI mi ha detto che i nomi di ANDREOTTI, AGNELLI, CALVI, GELLI e CARLI, erano trascritti nell'avviso di reato notificatogli dai magistrati inquirenti."

^^^^^^^^

L'ultima parte della deposizione del TONIETTI merita due considerazioni:

1°. Per esperienza diretta degli estensori del presente rapporto, non risulta che i magistrati, Dr. A. Gentile e Giorgio Floridia, nel corso dell'interrogatorio informale di FEDERICI Federico avvenuto il 17.7.1982, abbiano fatto un benchè minimo accenno a fatti di qualsiasi genere che potessero richiamare alla mente dello stesso FEDERICI i nomi dell'On.le ANDREOTTI - AGNELLI - CALVI - GELLI - CARLI o chicchessia;

2°. Se è vero, come è vero, che detti magistrati non hanno fatto nomi di persone - di città - di luoghi ecc. e che nell'avviso di reato, i nomi di detti personaggi non sono stati riportati, si deduce che;

pag. centonove

- o il FEDERICI mente quando afferma di avere appreso dai magistrati della citata riunione, oppure tale riunione c'è veramente stata e, senza volere, con questo, affermare che vi abbiano partecipato i suddetti illustri personaggi, il FEDERICI ne era al corrente o per conoscenza diretta o per interposta persona.

Tali considerazioni sono suffragate dalle dichiarazioni verbali e spontanee, incise su nastro magnetico, che lo stesso FEDERICI fece in questi uffici il 16.7.1982. Nella circostanza, infatti, questi, tra l'altro, dichiarava:

TRIBUNALE

. di essere stato a Montecarlo nel marzo del 1980 e che, dopo essere stato all'Hotel De Paris, nel pomeriggio di un giorno non specificato si era tenuta una riunione presso la società LOCADI, alla quale erano intervenuti Salvatore FIRRITO, Ezio GIUNCHIGLIA, Giorgio BALESTRIERI e CIOLINI Elio;

. di avere avuto l'impressione che qualcuno gli abbia detto che nel 1980 a Montecarlo si era tenuta una riunione alla quale, se c'era stata, aveva sicuramente partecipato Licio GELLI;

. che dopo varie riflessioni si era convinto che la riunione c'era veramente stata, perchè Licio GELLI diceva sempre che bisognava fare qualcosa contro il comunismo; e sarebbe stato disposto a scommettere che tale riunione aveva avuto luo

pag. centodieci

go e che sicuramente, se lo scopo era quello di prendere decisioni importanti, vi avevano partecipato tre o quattro persone " e comunque tutte di grossissimo rilievo".

^^^^^^^^^^^^^

Con tali dichiarazioni il FEDERICI smentisce, in parte, il teste PETROCCIONE Giorgio il quale, tra l'altro, ha affermato che nella sede della"sua" società LOCADI non sono mai state tenute riunioni, nemmeno durante la sua assenza protrattasi per sei mesi a partire dal 30 gennaio 1980.

. CHIODI Roberto, di anni 40, residente a Roma Via Virginio Orsini n. 27, giornalista dell"Espresso":

.. Ha dichiarato che, nell'estate del 1980 nella sua qualità di giornalista dell'"Espresso", si rivolse a Leda PAGLIUCA in MINETTI per chiederle di poter incontrare Stefano DELLE CHIAIE ed intervistarlo. Successivamente la PAGLIUCA lo mise in contatto con PALLADINO Carmine e questi, dopo avergli fatto credere che l'incontro con DELLE CHIAIE sarebbe avvenuto a Bruxelles, lo accompagnò invece a Parigi, dove avvenne l'intervista il 10 settembre 1980, presso un albergo di lusso, mentre il servizio giornalistico apparve sull'Espresso il 5 ottobre succes-

pag. centoundici

sivo. Nella circostanza il DELLE CHIAIE rimproverò aspramente il PALLADINO perchè nel corso di una perquisizione effettuata nel "covo" di Via Alessandria 129 in Roma, furono trovati documenti compromettenti lasciati imprudentemente.
Il teste ha soggiunto che durante una pausa dell'intervista PALLADINO Carmine consegnò al DELLE CHIAIE un carteggio e della corrispondenza.

. In merito al presunto viaggio e soggiorno a Parigi di Stefano DELLE CHIAIE, in merito al quale la S.V. aveva richiesto accertamenti, vedasi il dettagliato rapporto dell'UCIGOS di Roma, avente per oggetto: "Missione in territorio francese del Commissario Capo di P.S. Dr. Mario FASANO, Dirigente la DIGOS della Questura di Firenze, assistito dall'Agente di P.S. Antonio Parrottu dell'UCIGOS (14 - 20 aprile 1982)", trasmesso a codesto ufficio con foglio numero 221. 33/133.II del 7 maggio 1982, inserito agli atti.
Ad ogni buon fine si comunica che in detto rapporto, tra l'altro, è detto che tale MILA Rodriguez Ernesto, tratto in arresto a Parigi il 23.7.1981 perchè indiziato di attentato terroristico a quella Sinagoga, ha dichia

pag. centododici

rato di avere incontrato, almeno due volte, nell'agosto del 1978 e gennaio o febbraio 1979, presso la pizzeria "La Mama", sita in Via Vavin di Parigi, Stefano DELLE CHIAIE già a lui noto sin dal 1973 per averlo conosciuto in Spagna.

Per avere un quadro dettagliato e completo degli argomenti trattati al punto 3) del presente rapporto, si richiama l'attenzione sui seguenti rapporti giudiziari e lettere con relativi allegati, inseriti nella varie cartelle degli atti processuali:

- R.G. N.3889/3 del 21.12.1981 di questa Sezione;
- R.G. n. 3468/5 "P" del 28.12.1981 di questa Sezione;
- relazione di servizio datata 14.1.1982 di questa Sezione;
- foglio n. 188/1 del 2.4.1982 della Compagnia CC. di Ventimiglia;
- foglio n. 3889/45 "P" del 14.5.1982 di questa Sezione;
- R.G. n. 3889/53 del 24.6.1982 di questa Sezione;
- R.G. trasmesso dall'UCIGOS di Roma con foglio n. 221.33/133.II datato 7.5.1982, relativo a Stefano DELLE CHIAIE.

. CONCUTELLI Pierluigi, nato a Roma il 3.6.1944 detenuto p.a.c. nella Casa Circondariale di Novara:

pag. centotredici

.. Premesso che il 10.8.1982, il CONCUTELLI, nel carcere di Novara, ha assassinato il PALLADINO Carmine, nel corso dell'interrogatorio il teste ha dichiarato di non ritenere lo stesso PALLADINO responsabile della strage di Bologna, ma di averlo ugualmente soppresso perchè il movimento eversivo cui apparteneva (AVANGUARDIA NAZIONALE) ha finalità e "modus operandi" che ripugnano al movimento rivoluzionario cui il CONCUTELLI dichiara di appartenere. Inoltre il PALLADINO era stato giudicato responsabile, dal CONCUTELLI, della morte di Giorgio VALE, noto estremista di destra, già da tempo latitante e responsabile di numerose rapine ed omicidi, tra i quali quello del Dr. Mario AMATO avvenuto a Roma.

. FALASCHI Franco, classe 1949, residente a Genova Via De'Mari n. 37/7, conduttore delle ferrovie dello stato:

.. Ha dichiarato, avendo letto sulla stampa che gli esecutori materiali della strage di Bologna potevano essere due cittadini tedeschi appartenenti al gruppo "HOFFMAN", di essersi ricordato che il 31 luglio o 1° agosto 1980, due giovani tedeschi, che attrassero la sua attenzione per il particolare abbigliamento, sullo stile militare, viaggiarono sul treno da Milano a Bologna Via Voghera-Piacenza, quindi percorrendo un iti-

nerario molto insolito per il prolungamento rilevante del viaggio; detti giovani fecero il biglietto sul treno.
Il teste si dichiarava disposto per un eventuale riconoscimento dei giovani, dei quali riferiva i connotati caratteristici e l'abbigliamento.

MIORANDI Rudy, classe 1959, residente a Trento Via Canova n. 27, detenuto p.a.c.:

.. Detenuto per altra causa nella Casa Circondariale di Ferrara, ha diviso la cella con GIORGI Maurizio, il quale, allettato da un piano di fuga da effettuare insieme al MIORANDI, confidava a quest'ultimo che egli era coinvolto nella strage di Bologna unitamente ad altri personaggi, tra cui, alcuni altolocati residenti a Roma e in sud-America. In particolare, il GIORGI avrebbe riferito al MIORANDI che, nella estate del 1980, il "CAPOCCIA", cioè Stefano DELLE CHIAIE, aveva incaricato lo stesso GIORGI ed un argentino (o persona residente in Argentina) di recarsi a Roma per prendere contatti con PALLADINO Carmine per preparare la strage.
Il GIORGI si dichiarava preoccupato per alcuni indirizzi riportati nella sua agenda e per alcune lettere sequestrategli nel corso della perquisizione effettuata nel suo domicilio, in quanto, a suo dire, gli argentini avevano scritto

cose compromettenti. Nessuna preoccupazione, invece, destava il biglirtto aereo rinvenuto in suo possesso, in quanto il GIORGI sarebbe riuscito a "far fessi i Giudici" con altro viaggio effettuato insieme al suo compagno, passando dalla Spagna in epoca non sospetta e distruggendo i relativi biglietti.

Parlando della strage, il GIORGI avrebbe spiegato che si trattava di un espediente per destabilizzare il Paese e aprire la strada a un colpo di stato.

Del progetto di fuga, il MIORANDI ha riferito che in esso erano coinvolte alcune persone di Roma, già allertate dal GIORGI, le quali avrebbero dovuto procurare le armi ed i passaporti e spianare la strada per l'Argentina ove sarebbero stati accolti dal "CAPOCCIA".

Circa le persone fidate cui il MIORANDI avrebbe dovuto contattare, il GIORGI redigeva di proprio pugno un appunto che veniva spontaneamente recapitato dallo stesso MIORANDI, unitamente ad una medaglietta che doveva servire come segno di riconoscimento per dette persone.

Va detto, inoltre, che il 2 agosto 1982, il GIORGI ha festeggiato l'anniversario della strage proponendo uno spuntino con pizze e bibite. Durante il brindisi, il GIORGI avrebbe esclamato: "ALLA FACCIA DEI GIUDICI, SPECIE DI GENTILE". Successivamente si sarebbe pentito di essersi lasciato andare alla presenza del recluso NICO-

LETTI Stefano, in quanto sospettato di essere una spia.

Infine, parlando del suo soggiorno in sud-America, il GIORGI avrebbe riferito che il "CAPOCCIA" era frequentato da uno svizzero il quale ha poi fatto la spia ai Carabinieri.

Si riporta qui di seguito alcuni brani delle sue deposizioni:

"Il GIORGI mi ha riferito di essere venuto in Italia dal Sud-America due volte, una delle quali sotto falso nome; il biglietto aereo del viaggio aereo clandestino sarebbe stato distrutto per sopprimire la prova. Sempre secondo confidenze del GIORGI, Stefano DELLE CHIAIE ebbe a raggiungere il GIORGI ed il suo amico proveniente dall'Argentina a Roma; quivi si sarebbe incontrato presso il PALLADINO con il GIORGI e l'amico proveniente dall'Argentina, e dopo aver puntualizzato l'organizzazione della strage sarebbe subitó ripartito per il Sud-America.

Sull'amico che sarebbe venuto con lui a Roma dall'Argentina per organizzare la strage il GIORGI non mi ha dato particolari, se non che possedeva un'azienda agricola in Argentina.

Secondo quanto mi ha confidato il GIORGI, egli e il suo amico, dopo l'appuntamento a Roma tornarono in Argentina attraverso la Spagna. Ricordo altresì che il GIORGI, dopo aver letto sui

giornali che si accennava a due tedeschi come autori materiali della strage, asservò che non li avrebbero mai trovati perchè si trovavano in Sud-America, precisando la località di ASSUNCION."

"Ricordo che, appena appresa la uccisione di PALLADINO, il GIORGI durante il periodo di passeggio mi parlò della bomba di Bologna e mi disse più o meno testualmente: "PRIMA CHE SCOPANO CHE L'HO MESSA IO NE PASSA DI TEMPO". Devo rammentare che a quel tempo già il GIORGI per le imputazioni che aveva era sicuro che i Giudici non avevano alcuna prova a suo carico. E' chiaro quindi che quando lui parlò di aver messo la bomba non si riferiva alle imputazioni già contestategli. L'occasione della confidenza fù la notizia della uccisione del PALLADINO che lo aveva completamente sconvolto e quindi quel giorno a confidarsi con me, col quale già si confidava da tempo."

" Quanto ai viaggi fra l'Argentina e Roma, essi sono stati due: il primo era avvenuto - a suo dire - nell'inverno del 1979 e egli aveva soggiornato a Roma fino all'aprile-maggio 1980; era venuto insieme ad un altro ed era poi ripartito da solo, per l'Argentina. Circa un mese dopo era tornato da solo e dopo di lui, anche egli da solo, era sopraggiunto DELLE CHIAIE. Questo secondo viaggio e il viaggio di DELLE

CHIAIE erano secondo lui avvenuti nel giugno luglio 1980. In merito alla persona che lo aveva accompagnato durante il primo viaggio disse che veniva dall'Argentina, che conosceva bene DELLE CHIAIE; non disse che lavoro faceva e come si chiamava. Era comunque un uomo di DELLE CHIAIE e GIORGI stesso disse che il suo nome compariva nell'agendina sequestratagli dai giudici.

Quando recentemente, il Carlino ha riportato la notizia secondo la quale l'attentato alla stazione sarebbe stato eseguito da due tedeschi, io gliene chiesi conferma e senza esitazione GIORGI mi rispose affermativamente. Aggiunse anche che nessuno li avrebbe mai presi e che si trovavano ad ASSUNCION.

La ragione del secondo viaggio del GIORGI è consistito, secondo quanto egli mi ha detto, nell'avvertire il PALLADINO che l'attentato era già stato programmato per l'estate, al fine di colpire dove vi fosse più gente. Il discorso però non si è esaurito in termini così brevi e concisi, dato che il GIORGI disse che nella loro strategia si doveva arrivare al colpo di stato e che questo non si poteva realizzare se non attraverso un fatto di grande potenziale emotivo."

" A dire di GIORGI, la riunione conclusiva prima dell'attentato ha avuto luogo a Roma nel

l'ufficio di PALLADINO in presenza di DELLE CHIAIE E DI ALTRI? FRA CUI FORSE QUELLA RAGAZZA di cui ho parlato nella precedente deposizione e che una volta è venuta a trovarlo nel carcere di Ferrara. Di costei GIORGI ha detto di fidarsi come di nessun altra ed è questa la persona che per prima, io dovrei andare a trovare in possesso della medaglietta."

Il giorno 7 settembre 1982, il MIORANDI si recava a Roma e prendeva contatti con i parenti del GIORGI, mostrando la medaglietta come segno di riconoscimento. L'oggetto veniva subito trattenuto dalla madre del GIORGI. Il MIORANDI esponeva quindi il piano di fuga ideato dal GIORGI e subito la madre e la sorella dello stesso si mostravano interessate al progetto, in particolare la sorella Simonetta. Questa, infatti, disse che bisognava muoversi subito,' secondo quanto poi riferito dal MIORANDI.

Nella stessa occasione il predetto, apprese che durante un colloquio avvenuto nel carcere di Ferrara tra GIORGI e la sua ex fidanzata LUCARELLI Anna, questa aveva dato la sua promessa di procurare quindici milioni che sarebbero poi stati utilizzati, per la fuga, corrompendo una guardia.

Nel colloquio le donne si riservarono di dare la risposta definitiva il giorno successivo e quindi il MIORANDI vi tornò il giorno seguente.

In quest'ultimo giorno la madre e la sorella di GIORGI si mostrarono più restive e cioè così come si erano mostrate preoccupate e ansiose di favorire la fuga del GIORGI il giorno prima, altrettanto si mostrarono tranquille del destino giudiziario del loro parente, poichè i Giudici non avevano ancora acquisito sufficienti prove a suo carico ed in particolare il CIOLINI, non poteva aver detto nulla di decisivo contro di lui.
(vedere deposizione del 9 settembre 1982)

Il giorno 9.9.1982, inoltre, durante un breve colloquio del MIORANDI con un sottufficiale di questo reparto, egli dichiarò che nel periodo della detenzione aveva anche appreso dal GIORGI che nel 1980 il GIORGI stesso, Adriano TILGHER e Stefano DELLE CHIAIE, si erano incontrati in Argentina in occasione di una "sagra della carne alla griglia". Non precisò però il periodo esatto. Secondo quanto riferito dal MIORANDI, la sagra avrebbe la durata di una settimana, durante la quale i partecipanti potrebbero mangiare la carne gratis, afforta da determinati ristoranti. Aggiungeva che il GIORGI gli parlava spesso del suo soggiorno in Argentina e dei suoi rapporti con il DELLE CHIAIE. Ciò contrasta con quanto affermato da Adriano TILGHER nel corso del suo interrogatorio, secondo cui egli non avrebbe più

visto Stefano DELLE CHIAIE dal 1970 - 1972.

. In seguito alle dichiarazioni rese dal MIORANDI, venivano identificate e perquisite le sottonotate persone:

- LUCARELLI Anna, nata a Colonna (Roma) il 9.11.1947, ivi residente Via A. Zuccagni Orlandini n. 8 int. 3, ex fidanzata del GIORGI;
- CASALE Maria Carola, nata a Roma il g.8.12. 1951, ivi residente Via Zaniberti n. 15;
- CASALE Vincenzo, nato a Roma il 30.6.1953, ivi residente Via Zaniberti n. 15;
- REGOLI Fabio, detto "Il Grigio", nato a Roma il 30.6.1941, ivi residente Via Domenico Cucchiari n. 54, ultimo piano, titolare della ditta "Realizzazioni Tecnologiche" con sede in Roma Via Satrico 7, presso la ODAL PRIMA, già aderente ad "AVANGUARDIA NAZIONALE";
- GIORGI Simonetta, nata a Roma il 20.10.1948, ivi residente Via Montaione n. 38, sorella di GIORGI Maurizio;
- LAMI Maria, nata a Roma il 14.1.1919, ivi residente Via Olindo Malagodi n. 25, madre del GIORGI.

Le perquisizioni davano esito negativo, ad eccezione di quelle operate nelle abitazioni di REGOLI Fabio e LAMI Maria, dove vaniva sequestrato materiale cartaceo ed agende.

. GAILLET Dominique, classe 1956, soprannominata "Marion", domiciliata a Parigi - 24 Avenue Marescal Leclerc:

.. Ha verbalmente dichiarato di avere avuto, fino al 1980, rapporti di lavoro come segretaria-dattilografa con FEDERICI Federico il quale, tra il 1979 ed il 1980, a Montecarlo, le aveva dato incarico di copiare a macchina alcuni documenti scritti di proprio pugno dallo stesso FEDERICI, riguardanti la compravendita di armi, petrolio ed aerei tra l'Europa, i Paesi africani, l'America latina ed il Congo.
Ha soggiunto che il noto verbale redatto a Montecarlo l'11.4.1980, su incarico di FEDERICI Federico venna da lei trascritto a macchina in un ufficio sito al centro di Montecarlo, di cui il FEDERICI disponeva delle chiavi.
Nel corso di una ricognizione fotografica informale, la donna riconosceva, senza alcun dubbio, Licio GELLI, Umberto ORTOLANI, Federico FEDERICI, Ezio GIUNCHIGLIA, Armando CORONA, i quali erano soliti ritrovarsi a Montecarlo e riunirsi fra loro. Talvolta, alle riunioni, oltre a questi, partecipavano trenta o quaranta persone.
Ha concluso dicendo che sarebbe stata disposta a concretizzare tali dichiarazioni con regolare verbale, ma che si riservava di farlo in un secondo tempo, dopo essersi consigliata con perso-

ne di sua fiducia, perchè terrorizzata al pensiero di poter incontrare, in Italia, FEDERICI Federico.
Ad ogni buon fine si allega copia della relazione di servizio redatta dal Brigadiere Di Flavio Gabriele.

15)- I sottonotati imputati, in sede di interrogatorio hanno dichiarato:

- FEDERICI Federico:

. Interrogato il 22.2.1982, ammetteva che nel 1979 era entrato a far parte di una Loggia collaterale alla "P2" con sede in Montecarlo, nel cui ambito Ezio GIUNCHIGLIA gli conferì l'incarico di capo dipartimento. Verso la fine del 1980 o inizio del 1981, a seguito dell'incrinarsi dei rapporti col GIUNCHIGLIA, il FEDERICI, a suo dire, avrebbe distrutto tutti i documenti relativi a tale Loggia in suo possesso, salva la tessera di appartenenza. Di tale Loggia, tra gli altri, faceva parte Licio GELLI col quale conservava ancora buoni rapporti. Ha soggiunto di avere conosciuto Umberto ORTOLANI soltanto fisicamente, ma di non avere avuto contatti con questi.
Infine ha dichiarato di non essere mai stato nella sede della Loggia di Montecarlo che, secondo lui, detta sede quasi certamente non esisteva.
Al termine dell'interrogatorio, attese la falsi-

tà delle sue dichiarazioni, il FEDERICI veniva dichiarato in arresto per falsa testimonianza.

Nuovamente interrogato il 23.2.1982, negava ogni addebito per cui l'arresto veniva confermato.

Nella circostanza consegnava un memoriale in cui spiegava che i contatti col giornalista CANTORE erano esistiti e riguardavano una eventuale intervista a Licio GELLI per "Panorama". E fù così che, tramite Luigi OLIVI, un cittadino italiano residente a Losanna, e l'interessamento di Umberto ORTOLANI, ebbe modo di scrivere a Licio GELLI ed offrirgli un appuntamento telefonico.

Dopo alcune telefonate tra FEDERICI ed il GELLI, ritenendo che quest'ultimo non fosse più disposto a rilasciare la progettata intervista, il FEDERICI tentò di giustificarsi dicendo al giornalista CANTORE di avere subito un furto di un documento che gli aveva dettato il GELLI.

Ha soggiunto di avere conosciuto molte persone aderenti alla P2 ed alla Loggia di Montecarlo (che secondo lui erano più o meno le stesse) ed ha fatto cenno allo scandalo ENI-PETROMIN, sul conto del quale Licio GELLI, forse nel luglio del 1979, vi avrebbe testualmente detto: "Stai a vedere che questi farabutti non essen-

dosi trovati d'accordo su come spartirsi le tangenti (circa un milione di dollari ogni quattro o cinque giorni), finisce che l'Italia perde un contratto di forniture petrolifere estremamente vantaggioso".

Interrogato il 13 marzo 1982, il FEDERICI dichiarava, tra l'altro, di avere appreso da Ezio GIUNCHIGLIA che un gruppo di persone capeggiato da Wiliam ROSATI aveva ideato l'eliminazione civili e massonica di Licio GELLI ricorrendo, nel caso ciò non fosse stato possibile, anche all'eliminazione fisica.

Ha poi parlato ampiamente di CIOLINI Elio e delle sue attività ed ha concluso dicendo che tra il 16 ed il 24 dicembre del 1979 si è trovato con questi in Argentina.

Spontaneamente presentatosi il 17.5.1982, tra l'altro ha dichiarato che con Umberto ORTOLANI ha avuto rapporti epistolari e telefonici, mentre con Attilio MONTI, pur non avendolo mai incontrato né visto, ha trattato affari circa la vendita delle sue raffinerie.

Il 16 giugno 1982, FEDERICI Federico veniva nuovamente interrogato. In tale occasione dichiarava che la Loggia di Montecarlo era stata voluta da Licio GELLI, come preparazione di un'alternativa alla Loggia P2 quando questa fosse stata sciolta dalle Autorità del Grande Oriente d'Italia e quin

di come serbatoio o rifugio di tutti coloro già ad essa appartenenti e che avessero inteso mantenere il riserbo sulla loro associazione ad organismi di tipo massonico.
La grande Loggia Inglese e le principali Logge americane avrebbero sicuramente riconosciuto subito quella di Montecarlo che, secondo quanto gli aveva detto Ezio GIUNCHIGLIA, sarebbe stata più potente della P2.
Ha poi fatto presente che la Loggia di Montecarlo non aveva una sede autonoma, ma che aveva motivi di ritenere che come indirizzo di comodo fosse indicato quello della società LOCADI con sede in Montecarlo, Rue st.Charles n. 5. Presso tale sede il FEDERICI si sarebbe recato una sola volta nel 1979 per affari di natura immobiliare e quivi si incontrò con Ezio GIUNCHIGLIA, che della sede sarebbe stato "di casa", Giorgio BALESTRIERI, il geometra FRITTOLI Enrico, fac-totum della LOCADI, il Prof. Salvatore FIRRITO, CIOLINI Elio e qualche altro. Sarebbe stato assente, in quella occasione, Licio GELLI.
Proseguendo nella su deposizione, il FEDERICI ha dichiarato che, essendo Ezio GIUNCHIGLIA recatosi spesso a Montecarlo (quasi una volta alla settimana) e non avendo questi altri punti di riferimento, aveva desunto che presso

la società LOCADI fosse custodito il meteriale relativo alla Loggia di Montecarlo e cioè schedari, liste ed altro.

Quindi ha spiegato che detta Loggia, originariamente, si suddivideva in circa 35 o 36 dipartimenti, presieduti ciascuno da un delegato e diretti da un segretario; egli era segretario del dipartimento 33.

Nella primavera del 1980 la struttura venne modificata e i dipartimenti sciolti. Conseguentemente, avendo il GIUNCHIGLIA manifestato la intenzione di non interessarsi più attivamente a detta Loggia, propose al FEDERICI di apparire come il capo di tutta la "Montecarlo". Accettato tale incarico, il GIUNCHIGLIA consegnò al FEDERICI la lista degli appartenenti alla Loggia in questione ed altri documenti; lista e documenti che volle in restituzione dopo un vertice tenutosi a Montecatini durante il quale, come già detto, il GIUNCHIGLIA avrebbe proposto la eliminazione, anche fisica se necessaria, di Licio GELLI, peraltro non condivisa dal FEDERICI. Fautore della eliminazione del GELLI sarebbe stato Wiliam ROSATI.

La lista consegnatagli dal GIUNCHIGLIA sarebbe sata costituita da fogli di rubrica in ordine alfabetico, con a fianco un numero di codice che significava: Paese di appartenenza, profes

sione e luogo di residenza, oltre agli indirizzi telefonici, telegrafici, di telex e qualifica professionale. Comprendeva circa quattrocento nomi. Non figurava il nome di Licio GELLI, sebbene questi avesse ottenuto la tessera, né Carlo DE BENEDETTI, funzionario dell'Olivetti, contattato in una circostanza tramite Ezio GIUNCHIGLIA come "fratello" della "Montecarlo". Ciò, secondo il FEDERICI, stava ad indicare che molti "fratelli" potenti, pur aderendo alla Loggia Riservata di Montecarlo, non figuravano nella lista, nella quale, invece, figuravano alcuni personaggi politici e tra questi ricordava Emo DANESI e Silvano LABRIOLA. Vi erano inoltre VON BERGER Andrea, tale Luigi LENZI di Pistoia, CAIANI Pietro, "portaborse" dell'Onorevole BUTINI, ufficiali dei Carabinieri e della Marina, donne e, forse, qualche magistrato.

Ha proseguito dicendo che una sola volta si era rivolto a Licio GELLI per avere dei favori, in particolare gli chiese di presentargli qualcuno a Buenos Aires che lo appoggiasse per avere appalti. In quella circostanza il GELLI gli presentò Riccardo RAMAZZANA, un italiano residente in Argentina che, a sua volta, lo mise in contatto con vari massoni argentini e con personalità a livello governativo. Agli incontri che seguirono, dopo aver percorso per gli stessi fini altre

strade, parteciparono Andrea VON BERGER, Carlo TADDEI e Giovanni LANFRE'.

Ha quindi ammesso di essersi recato a Buenos Aires nel giugno del 1979 insieme a VON BERGER; nel dicembre dello stesso anno insieme a CIOLINI, col quale ha alloggiato presso l'Hotel Sheraton, e nel gennaio del 1980 da solo.

Ha concluso affermando che GIUNCHIGLIA ebbe a riferirgli che i rapporti tra Licio GELLI e lo On.le ANDREOTTI erano molto frequenti e che lo stesso ANDREOTTI veniva chiamato "il grande babbo", come a designare colui che dominava la P2.

Il 16.7.1982, FEDERICI Federico rilasciava spontaneamente una dichiarazione nella quale ha affermato di non avere mai partecipato a riunioni in veste di segretario. Nella stessa occasione ha fatto presente che, in un periodo imprecisato, ma forse nell'autunno del 1980, un suo amico che svolgeva funzioni di consulente dell'On. ANDREOTTI, di cui non ha voluto fare il nome, gli chiese di interessarsi presso Licio GELLI per avere notizie in merito ad una riunione tenutasi sulla Costa Azzurra tra funzionari dell'alta finanza, cui avrebbe partecipato lo stesso On.le ANDREOTTI e, quasi certamente, direttamente o indirettamente, il GELLI.

Ha inoltre aggiunto che dopo alcuni accertamenti e considerazioni personali aveva tratto il con-

pag. centotrenta

vincimento che tale riunione c'era veramente stata.

Ad ogni buon conto, poichè il FEDERICI ha rilasciato diverse dichiarazioni, alcune delle quali di notevole importanza, specie per quanto attiene all'esistenza della LOGGIA RISERVATA DI MONTECARLO ed ai suoi adepti, nonchè le funzioni che questa si proponeva in alternativa alla Loggia P2, si ritiene che la consultazione degli atti integrali sia indispensabile per meglio lumeggiare i vari personaggi e le funzioni ad essi attribuite dal FEDERICI, speci laddove si parla di interessi - viaggi - riunioni - incontri con persone - supposizioni - considerazioni - conclusioni vere o desunte dallo stesso FEDERICI, in relazione a tutte le complesse vicende vissute dal medesimo.

. PAGLIUCA Leda:

.. Conosce Stefano DELLE CHIAIE col quale ha convissuto dal 1969 al luglio del 1970. Con questi si è incontrata alcune volte a Barcellona e a Madrid e, dalla fine del dicembre del 1980 al gennaio 1981, a La Paz (Bolivia). Nell'estate del 1981 si è incontrata nuovamente col predetto a Santa Cruz (Bolivia). Durante tali viaggi, nel transitare in Argentina, ha conosciuto Giovanni LANFRE', del quale aveva il recapito telefonico, e tale "GIGI" residente a La Paz

pag. centotrentuno

(il "Gigi" si identifica in PAGLIAI Pierluigi). Ha soggiunto di avere avuto frequenti contatti con le persone elencate nell'allegato n. ed ha concluso dicendo di essersi incontrata alcune volte con Stefano DELLE CHIAIE e Parigi, ove, questi si recava di tanto in tanto. Durante tali soggiorni frequentavano la pizzeria "La Mamma" sita in Rue Mavin dove ha conosciuto Cecilia MARVULLI ed "altri del giro".
La MARVULLI si era rifugiata in Francia dopo essere stata colpita da provvedimento restrittivo dell'Autorità Giudiziaria Italiana.
Nel corso dell'interrogatorio la PAGLIUCA ha sempre tentato di eludere le domande, limitandosi a rispondere in maniera evasiva e per nulla convincente.
Non v'è dubbio, tuttavia, che sia a conoscenza di fatti assai importanti, sia perchè in contatto con tutti i maggiori esponenti dell'eversione nera, sia perchè è portata a conoscere a fondo le persone gravitanti nel suo ambiente per poi, sicuramente, ragguagliare Stefano DELLE CHIAIE su fatti e persone.

. PINTUS Emanuele:

.. Nel corso del primo interrogatorio è stato tratto in arresto perchè reticente. Ha solo dichiarato di conoscere, tra le altre, le persone elencate nell'allegato n.

pag. centotrentadue

Nuovamente interrogato ha ammesso di essersi interessato per procurare un passaporto falso, onde consentire l'espatrio di un suo conoscente (TROJA Alessandro), il quale intendeve sottrarsi alla Giustizia che lo ricercava ed ha concluso dicendo di avere conosciuto a Roma, presso la ODAL PRIMA, il cittadino argentino JORGE (si tratta di Jorge Patricio LYNCH).

PALLADINO Carmine:

Ha dichiarato di conoscere Stefano DELLE CHIAIE sin dal 1963, col quale ha mantenuto buoni rapporti di amicizia anche dopo il suo espatrio all'estero. Ha soggiunto che, verso la fine del febbraio 1981, dopo avere programmato un viaggio in Bolivia ove intendeva dirigere la sua attività di lavoro, ricevette una telefonata dal DELLE CHIAIE che lo pregava di fare scalo a Losanna (Svizzera), per incontrare una persona, di cui non ha saputo o voluto fare il nome, che gli avrebbe consegnato dei documenti da portare in Bolivia.
Giunto a La Paz, veniva prelevato in autovettura da Stefano DELLE CHIAIE e accompagnato in albergo, ove apprendeva che "i documenbi" non erano altro che una rilevante somma di denaro con la quale, al dire del DELLE CHIAIE, si doveva acquistare circa tremila ettari di terreno nei pressi di Santa Cruz.
Il PALLADINO ha inoltre affermato di avere conosciuto a La Paz, in compagnia di Stefano DELLE

pag. centotrentatrè

CHIAIE, un uomo che parlava in lingua spagnola, ma con spiccato accento tedesco che ha riconosciuto attraverso fotografia intera, di fronte e di profilo, trattarsi di FIEBELKORN Joachim. In altra circostanza ha incontrato anche PAGLIAI Pierluigi, che era in buoni rapporti con GIORGI Maurizio.

Ha escluso di avere incontrato in Italia Joachim FIEBELKORN, mentre gli consta che il cittadino boliviano Jorge PATRICIO LYNCH sia venuto in Italia per acquistare vestiti. Ha fatto menzione dell'interessamento di PINTUS Emanuele a reperire un passaporto falso, attraverso Giovanni COLOMBO e Marco BALLAN, per consentire l'espatrio di un loro conoscente.

Circa il rinvenimento di una pistola nella sua abitazione, ha dichiarato che l'arma era stata lasciata momentaneamente da GIORGI Maurizio, a sua insaputa, e che lo stesso GIORGI gli aveva chiesto di prendere in custodia un pacchettino di cui non conosceva il contenuto, che avrebbe ripreso il giorno successivo.

Ha concluso affermando che GIORGI Maurizio, quando nel luglio 1980 è rientrato a Roma dall'America latina, ha trascorso tutto il periodo di soggiorno in sua compagnia o da solo. In un secondo tempo, il PALLADINO faceva pervenire una lettera nella quale precisava che il GIOR-

pag. centotrentaquattro

GI era venuto a Roma precedentemente al maggio del 1980.

Ha, infine, ammesso di avere avuto rapporti con molte delle persone elencate nell'allegato n.

. GIORGI Maurizio:

.. Interrogato il 4 maggio 1982, ha dichiarato di conoscere dal 1963 Stefano DELLE CHIAIE con il quale ha sempre mantenuto buoni rapporti di amicizia. Lo stesso DELLE CHIAIE è stato contattato, la prima volta dopo la sua latitanza, nel 1972 a Barcellona, ove il GIORGI si era recato in compagnia del Capitano LA BRUNA.

Nel luglio del 1977 emigrava in Argentina e quivi, casualmente, rincontrava il DELLE CHIAIE a Buenos Aires. Successivamente, nel periodo compreso tra il 1978 ed il marzo-aprile 1980, lo ha rivisto soltanto poche volte.

All'inizio del mese di marzo 1980, GIORGI Maurizio rientrava in Italia per due mesi. Quindi ripartiva per l'Argentina ove rivide DELLE CHIAIE in compagnia di un italiano di origine toscana che, stante la sua descrizione, potrebbe identificarsi in CIOLINI Elio.

In un secondo tempo, allettato dal DELLE CHIAIE con buone prospettive di lavoro, si recò in Bolivia ed a La Paz conobbe tale "GIGI" (PAGLIAI Pierluigi) e rivide Stefano DELLE CHIAIE, del quale non ha saputo, o voluto, indicare il genere di

attività svolta.
Successivamente recandosi a Santa Cruz col "toscano", conobbe tale Joachim (Joachin FIEBELKORN). In tale occasione il "toscano" propose al GIORGI di rilevare la licenza del ristorante "Bavaria" perchè sarebbe stato un buon investimento.
Ha soggiunto di aver conosciuto in Argentina Miguel SCHETTINO, direttore della rivista Confidential e Alberto VILLANOVA, nonchè di possedere il recapito telefonico dell'Hotel Sheraton perchè il pilota dell'Alitalia ROCCHETTI Pierluigi, marito di una sua cugina, vi alloggiava quando faceva scalo a Buenos Aires.
Sospeso l'interrogatorio e ripreso il 19 successivo, si è avvalso della facoltà di non rispondere.
Nuovamente interrogato il 25 giugno 1982, contrariamente a quanto aveva dichiarato PALLADINO Carmine relativamente alla pistola rinvenuta nella sua abitazione, il GIORGI affermava di non avere mai posseduto armi, per cui detta pistola non gli apparteneva.
Circa il progettato acquisto del ristorante "Bavaria", ha precisato che era sua intenzione gestirlo in proprio e che Stefano DELLE CHIAIE era completamente estraneo a tale iniziativa; alla trattativa con FIEBELKORN era presente anche il CIOLINI;

pag. centotrentasei

Ha soggiunto che in Argentina ha conosciuto tale LANFRE' - Riccardo D'ANGELO - FREDDY ZARATTINI ed altri, coi quali ha avuto rapporti di lavoro o di amicizia.

Ha ammesso di avere consegnato un pacco al ROCCHETTI Pierluigi da portare dall'Italia in Argentina, ma non ha voluto precisare il significato di quanto aveva scritto in una lettera, in cui ROCCHETTI veniva definito " una persona completamente a posto, pur tuttavia non era il caso di metterlo al corrente dei piani".

Ha quindi parlato della rivista CONFIDENTIEL per conto della quale ha svolto attività lavorativa in Argentina, e di Adriano TILGHER, responsabile della rivista stessa in Italia.

Ha pure ammesso che l'epiteto "CAPOCCIA" era il nome fittizio di Stefano DELLE CHIAIE, il quale era noto anche con altri nomi; Miguel SCHETTINO lo chiamava "il capo".

Ha concluso dicendo che nel maggio-giugno 1980 non era in Italia e di non aver nulla a che fare con l'attentato al Leaders della D.C. cilena LEIGHTON.

. COLOMBO Giovanni:

.. Ha dichiarato di conoscere BALLAN Marco, TILGHER Adriano, PINTUS Emanuele, i fratelli PALLADINO Carmine e Roberto e GORLA Alfredo, perchè coimputati nel processo di "AVANGUARDIA NAZIONALE",

pag. centotrentasette

ma di non avere interessi di alcun genere con costoro anche perchè, a suo dire, ha acessato ogni attività politica estraparlamentare dal maggio 1978, in concomitanza con la sua scarcerazione.
Relativamente alla vicenda del passaporto, ha affermato di non sapere nulla in proposito.
L'interrogatorio non ha fornito alcun elemento utile alle indagini.

. BALLAN Marco:

.. Ha negato ogni addebito, anche in relazione al suo interessamento per procurare un passaporto a TROJA Alessandro che intendeva espatriare clandestinamente.
Circa i suoi rapporti con le persone indicate nell'allegato n. , ha dichiarato che sono improntati a sola amicizia.
In merito ai documenti rinvenuti nella sua abitazione, non ha fornito convincenti spiegazioni.
L'interrogatorio è stato negativo ai fini delle indagini, ma non v'è dubbio che il BALLAN abbia negato anche l'evidenza dei fatti attribuitigli.

. TILGHER Adriano:

.. Ha dichiarato di non aver più avuto contatti con Stefano DELLE CHIAIE dal 1970, neanche telefonici, ma di avere avuto rapporti con questi nel 1972 e nel 1974 per interposta persona, di cui non ha voluto fare il nome, rispettivamente in

pag. centotrentotto

occasione della pubblicazione dell'opuscolo "La Lotta Politica di Avanguardia Nazionale" ed in ragione di una esigenza tecnica di difesa morale della sua persona perchè attaccata e descritta come elemento collegato ai servizi segreti italiani.

Ha poi soggiunto di essersi adoperato per la creazione in Roma dell'Istituto IREP, che altro non era che una continuazione della rivista francese CONFIDENTIEL, per dar luogo ad altra attività fra cui la pubblicità;

la formazione di videocassette ed altro precisando che i suoi viaggi a Parigi dovevavo essere inquadrati in tale attività.

Circa i documenti trovati in suo possesso che in qualche modo lo indicano come responsabile della formazione di una organizzazione eversiva, e dei rapporti avuti con varie persone ad essa collegate, il TILGHER non ha fornito alcuna spiegazione ed ha negato ogni addebito, anche laddove le sue responsabilità emergevano in maniera inequivocabile.

Ha escluso che le persone da lui conosciute facciano parte di organizzazioni eversive o siano implicate in losche attività.

Il TILGHER ha sempre risposto alle domande in maniera evasiva, proteso ad eludere ogni responsabilità in seno all'organizzazione della quale, invece, viene considerato il maggiore esponente,

pag. centotrentanove

con mansioni di dirigenza anche a livello europeo per la continuazione di quei movimenti dichiarati illegali.

. GIUNCHIGLIA Ezio:

.. Interrogato il 21 luglio 1982, ha dichiarato di avere conosciuto in seno alla massoneria Wiliam ROSATI il quale, nel 1979, gli chiese la collaborazione per istituire "un salotto massonico" a Montecarlo. Accettato l'invito acquisì, tra gli altri, la iscrizione di FEDERICI Federico - VON BERGER Andrea - NOSIGLIA Alberto - ANTONUCCI Lorenzo - DONATI Lia - BALESTRIERI Giorgio - LENZI Luigi ed altri.

Non ha escluso che al "salotto" fosse iscritto, per interessamento del FEDERICI, anche CIOLINI Elio che il GIUNCHIGLIA ha incontrato due volte, rispettivamente in Ginevra e Montecarlo, in compagnia di FEDERICI, per questioni non attinenti la massoneria.

Di tale organismo, secondo il GIUNCHIGLIA, non faceva parte Licio GELLI per antagonismo con Wiliam ROSATI che considerava lo stesso GELLI un arrivista per aver tratto profitti dalla massoneria per affari personali.

Ha soggiunto che tutta la documentazione inerente "il salotto" era tenuta dal ROSATI in attesa di istituire una sede, ma di non avere mai visto liste, schedari, riguardanti i suoi componenti.

pag. centoquaranta

Ha concluso dicendo di conoscere la società LOCADI di Montecarlo , ma di non avere mai assistito a riunioni in tale sede né altrove.
Invitato più volte a dire la verità ed in particolare a fornire dettagli sull'organizzazione, sull'attività e sugli aderenti, al Comitato di Montecarlo, ed avendo insistito nella sua versione, veniva dichiarato in arresto per reticenza.
Successivamente reinterrogato, dichiarava che BALESTRIERI Giorgio e ANTONUCCI Lorenzo erano stati gli unici ad aver collaborato per la costituzione del "Comitato di Montecarlo" e che Wiliam ROSATI gli consegnò alcune copie di un opuscolo che illustrava lo statuto morale e filosofico del Comitato stesso. Di tale opuscolo ne consegnò una copia all'On.le LABRIOLA per avere un suo parere filosofico , senza ottenere risposta.
Dopo varie insistenza ha dichiarato che nell'estate del 1979, presso l'Albergo Astoria di Livorno si era tenuta una riunione alla quale parteciparono diversi "fratelli" della P2 e della "Montecarlo" e tra questi l'Ammiraglio ALFANO.
Infine ha dichiarato che la notte del 3 gennaio 1981, mentre rincasava, era stato affrontato da due individui che lo minacciarono perchè, secondo loro, aveva sparlato di Licio GELLI e provo-

cato la scoperta delle liste della P2, d'accordo con Wiliam ROSATI.
Al termine di tale interrogatorio, nei confronti del GIUNCHIGLIA veniva emesso mandato provvisorio di arresto per "reticenza e falsità".
Nuovamente interrogato il 6 agosto 1982, dichiarava di essersi adoperato con varie lettere dirette a Licio GELLI, per la iscrizione di FEDERICI Federico alla P2 senza, tuttavia, riuscirvi fino a quando non presentò il FEDERICI al GELLI.
Nel corso dell'interrogatorio ha respinto ogni addebito confermando, sostanzialmente, quanto dichiarato in precedenza, senza fornire utili indicazioni ai fini delle indagini e mostrando chiaramente di non voler collaborare con la Giustizia.

16)- Il giorno 9 settembre 1982, il Dr. Aldo Gentile emetteva i mandati di cattura a carico delle sottonotate persone:

. PAGLIAI Pierluigi - mandato di cattura n. 142/82 M.C. e n. 344/80 R.G.G.I.;

. DELLE CHIAIE Stefano - mandato di cattura n. 143/82 M.C. e n. 344/80 R.G.G.I.;

. GIORGI Maurizio - mandato di cattura n. 144/82 M.C. e n. 344/80 R.G.G.I.

. FIEBELKORN Joachim- mandato di cattura n.145/82

M.C. e n. 344/80 R.G.G.I.

. DANET Olivier Marcel Maurice - mandato di cattura n. 146/82 M.C. e n. 344/80 R. G.G.I.,

tutti imputati dei reati di:

a) del delitto p. e p. dall'art. 4 Legge 14.10.'74 n. 497 con l'aggravante dell'art. 1 D.L. 15.12. 1979 n. 625;

b) del delitto di cui all'art. 285 in relazione all'art. 422 , 110 C.P.;

c) del delitto di cui all'art. 81 cpv 110, 575, 577 n. 3 C.P. art. 1 D.L. 15.12.1979 n. 625;

d) del delitto p. e p. dagli art. 110, 81 cpv, 582, 583 C.P. n. 1 D.L. 15.12.1979 n. 625;

e) del delitto p. e p. dall'art. 635, in relazione all'art. 625 n. 7, 61 n. 7 C.P.;

f) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv 110, 420 C.P. p. p. e cpv (introdotto con art. 1 D.L. 21 3.1978 n. 59).

L'unico imputato detenuto, fra quelli sopra elencati, è GIORGI Maurizio, al quale veniva notificato il mandato di cattura il giorno 10 settembre, nella Casa Circondariale di Ferrara, a cura di ufficiali di P.G. dipendenti. I restanti imputati sono tutto-

143

pag. centoquarantatrè

ra latitanti e si è provveduto a diramare le relative ricerche.

17)- A conclusione del presente rapporto, lo scrivente ritiene opportuno evidenziare che a tutti gli incontri svoltisi all'interno del carcere ginevrino di Champ Dollon con il già citato Elio CIOLINI ha presenziato il Console Generale d'Italia a Ginevra Ferdinando MOR; tutto ciò in quanto lo stesso diplomatico si adoperava per ottenere i permessi di colloquio con il detenuto presso il G.I. competente Sig. Chapuis.
Si fa presente inoltre che il CIOLINI ha sempre manifestato il desiderio di avere gli incontri con lo scrivente alla presenza del suddetto MOR.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA [illegible] SEZIONE
(Paolo Pardolfi)

copia conforme all'originale
BOLOGNA - 7 DIC. 1982

ALLEGATO 2

(8)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000401
SEGRETO

1

INDICE DEGLI ALLEGATI

All. 1. .....Memorandum consegnato da CIOLINI tramite il Consolato Generale di Italia a Ginevra.

" 2. .....Missiva di CIOLINI riguardarte la "TRILATERALE" italiana e l'elenco degli iscritti alla "LOGGIA RISERVATA DI MONTECARLO".

" 3. .....Missiva di CIOLINI dal titolo "INFORMATIVA "LOGGIA RISERVATA" - TRILATERALE ET - OT -."

" 4. .....Articolo apparso su "Critica Sociale" dal titolo "Salvare la Mach affondando l'ENI.

" 5. .....Stralcio dal libro "IN NOME DELLA LOGGIA".

" 6. .....Missiva di CIOLINI dal titolo "COMPLEMENTO INFORMATIVO RELATIVO ALL'OT : RELAZIONE BOLOGNA".

" 7. .....Missiva di CIOLINI dal titolo "COMPLEMENTO INFORMATIVA Fatti di Bologna".

" 8. .....Elenco dei componenti il "GRUPO COMANDO ESPECIAL "EL AGUILA" - SANTA CRUZ" comandato dal FIEBELKORN.

" 9. .....Documento attestante la qualifica di "rifugiato politico" di SEGOVIA AVILES Juan Ciro.

" 10. .....Documento di viaggio di SEGOVIA Aviles Juan Ciro.

" 11. .....Trascrizione delle telefonate effettuate da CIOLINI in Sud-America.

All. 12. .....Articoli apparsi su "La Repubblica" e "L'Espresso", dai titoli: "Erano tutti amici di Gelli e ora vi faccio anche i nomi" - "C'è una Loggia a Montecarlo".

" 13. .....Relazione sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di Marco BALLAN.

" 14. .....Relazione sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di GIORGI MaURIZIO.

" 15. .....Relazione sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di PAGLIUCA Leda.

" 16. .....Relazione sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di PALLADINO Roberto.

" 17. .....Relazione sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nella sede della DAL PRIMA.

" 18. .....Relazione sul materiale sequestrato nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di TILGHER Adriano.

" 19. .....Lettera inviata da FEDERICI Federico a Ezio GIUNCHIGLIA.

All 20. .....Lettera inviata da FEDERICI Federico ad Alberto SENSENHAUSER.

" 21. .....Appunti su carta intestata "Buenos Aires -Sheraton Hotel" sequestrati nel corso della perquisizione operata a FEDERICI Federico in cui compaiono i nomi di GELLI, VON BERGER e TADDEI.

" 22. .....Esame testimoniale di TISEI Aldo.

" 23. .....Relazione di servizio in merito alle dichiarazioni di GAILLET Dominique.

" 24. .....Lettera di intimidazione inviata a CIOLINI Elio.

" 25. .....Relazione sulle dichiarazioni di FEDERICI Federico.

" 26. .....Relazione sulle dichiarazioni di FEDERICI Federico datata 15 luglio 1982.

" 27. .....Lettera spedita da FEDERICI Federico ad ANDREOTTI, MONTI, AGNELLI, CARLI, eredi CALVI, con allegata relazione di servizio.

" 28.....Specchio nominativo delle persone che, in qualche modo, hanno avuto contatti fra loro.

" 29. .....Articolo appartso su "PANORAMA" del 20 settembre 1982 dal titolo "Strage di Bologna/1 - PARLA IL SUPERTESTIMONE".

" 30. .....Articolo apparso su "L'Espresso" 26.9.1982 dal titolo "La paura si chiama Gelli".

All. 31. .....Articolo apparso su "Panorama" del 27.9.1982 dal titolo "La vera storia del nazista Fiebelkorn accusato della strage di Bologna" - "UN UOMO IN VENDITA".

" 32. .....Articolo apparso su "L'espresso" del 3.10.1982 dal titolo "Addio Monti sorgenti dal petrolio".

" 33. .....Articolo apparso su "Panorama" del 4.10.1982 dal titolo "Strage di Bologna/ chi ha fabbricato la bomba - "ARTIFICIERE DEL DIAVOLO".

Allegato
N.1

5

Consulat d'Italie
Rue Charles-Galland 1
1206 GENEVE

Allegato
N.1

6

C O N F I D E N Z I A L E

ALL' ATTENZIONE ESCLUSIVA
DI SUA ECCELLENZA IL
CONSOLE GENERALE

(Allegato N.1)

Elio Ciolini
3PR de Champ-Dollon
1226 - T h ô n e x -

CONSOLATO D' ITALIA
G I N E V R A

All'attenzione del
Console Generale

Ginevra, li 10.11.198_

Eccellenza,

a seguito colloquio con il suo incaricato, trovi, in allegato un memorandum per chi di competenza.

Nell'attesa, riceva, Eccellenza distinti saluti.

Elio Ciolini

Raccomandata

CONFIDENZIALE : PER I SERVIZI ANTI-TERRORISMO ITALIANI Allegato N.1

OGGETTO : Organizzazione Terroristica in Italia-Europa (Ot)

.-.-.-.-.

8

L'Ot é presente in Italia. Dispone di società commerciali,agenzia di stampa, uomini(dirigenti)in società Industriali,nel settore pubblico e privato.

In Italia e in Europa l'Ot dispone di punti di reclutamento a : Roma,Stuttgart, Madrid. (In America Latina e in Medio Oriente ha basi logistiche con un centro di fabbricazione di tutti quei documenti "ufficiali" di diversi paesi Europei.)

L'Ot ha un fronte comune con le altre organizzazioni terroristiche operanti in Italia come le BR

L'Ot finanzia il suo movimento con il Kidnapping,traffico della-coca-con connessione della Mafia siciliana. Ha le sue basi di"recyclage" de l'argente en Suisse(Vd)

L'Ot ha "legami" con la frazione dell'OLP diretta dal sig. Nayef Hawetmeh responsabile della disparizione di due(2)giornalisti Italiani G. Di Paolo e I.Toni-(relazione Fascicolo Kashogy -Otomelara-Fiat-Lybi.

L'Ot é implicata negli affari : De Mauro(connessione Mafia)Sindona,Gell (affare Otrag vedi dossier Africa)

L'Ot é responsabile in Italia di :
Massacri p.za Fontana, Italicus, Bologna
colpo di stato "Golpe Borghese"
incidenti politici Reggio Calabria,caso sindona,Gelli.
Traffici di moneta,-coca.cimento (connessione con Mafia)

- Uno dei quattro responsabili dell'Ot é un terrorista notorio ricercato dai vari servizi di sicurezza Italiani e da InterPol.
Vive attualmente in America Latina, da dove coordina le attivita terrostiche per l'Italia e l'Europa,dirigeinoltre,l'economia del paese che o ospita,e l'organizzazione di vari settori militari.
Accordi erano stati presi,a suo tempo,con l'attuale Presidente in cari el paese in questione,affinché consegni il terrorista a servizi di icurezza di un paese Europeo. Una operazione di questo genere é ancora ossibile.)

Allegato
N.1

Organizzazione terroristica in Italia

Possibilità per combattere l'Ot in Italia e in Europa 9

Si hanno le seguenti possibilità : **

- infiltrazione nei " quadri dirigenti " di :
  Ot, Mafia,(siciliana et Usa) BR.
- itinerario della droga e corrieri
- lista completa dei principali responsabili dell'Ot in Italia e altri paesi.(la lista é depositata presso un agente CIA residente in America Latina)

---

* possibilità già esistenti come infiltrazioni etc.

In più si dispone di :

[illegible] e strutture logistiche funzionanti nei seguenti paesi :

Europa Ouest-Est, Africa (di espressione francese e Lybia)
Middle East, Usa, America Latina. (lista del reseau disponibile)

contatti personali con uomini di "livello"in Italia e in tutti i paesi del "reseau".

Ève, Novembre 1981

COMPLEMENTO " PARZIALE " DI INFORMAZIONE RELATIVA A :

ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA IN ITALIA = Ot

Allegato N.1

L' Ot si occupa anche del traffico di materiale "Bellico" e di materiale denominato - U 238 -

Fornisce in armi tutti quei gruppi terroristi(tramite società di Import-Export) in Italia e Europa e vende materiale bellico a tutti quei Governi "non grati" dalle Instituzioni Internazionali.

- Alcuni uomini dipendenti dal Ministero degli Esteri Italiano " Farnesina " sono implicati nel traffico. *
  (* Troviamo la stessa collaborazione per il traffico della Coca)

L'Ot si é occupata nell'anno 1978 dell'affare Moro (parzialmente) se ne conoscono i motivi e in ultimo "limite" ha avuto contatti con gli esecutori e i mandanti supposti.

Genève,
Novembre 1981

Allegato
N.1

POSSIBILITA' DI INTERVENTO CONTRO L'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA : -

T U T T E

11

Ai fini di reprimere l'Ot in tutte le sue forme,e per quanto esposto alle pag. 1-2-3- del memorandum,si propone una collaborazione tra il relatore e l'autorità inquirente.

Visto che si é Cittadino Italiano e al godimento dei diritti politici si chiede:

- il rimpatrio immediato

- Essere alle dipendenze Ufficialmente o Ufficiosamente del Ministero degli Interni, Difesa o equivalente con data retroattiva.

Genève, Novembre 1981

Allegato
N.1

Ciolini Elio (è ancora in istruzione!)

Lavorato 7 anni in Argentina e Bolivia. Faceva parte con suo servizio? Comunque con agenti CIA

Tornato in Europa per cambio governo boliviano. Paure, minacce. Ha chiesto protezione a Gov. Svizz. qui sarebbe stato denunciato. È lì da 6 mesi.

Disposto a documentare tutto ciò che dice

Ha famiglia nascosta qui in Svizzera

Vuole garanzie della identità del Col (della chiesa).

Paura di essere eliminato da Organizz. Spionistico industriale

P. Fontana, Bologna, Italiana c/.

Allegato
N.1

— Fa come vengono uccisi soldi -
— Droga 13
— Molte personalità italiane implicate. occorre segretezza -

Allegato
N.1

[illegible] JOURNAL ISRAELIEN L'AFFIRME

Réunion de terroristes sur les bords du Léman?

14

BERNE (ATS-Ansa) — Selon l'agence italienne de presse Ansa qui cite le journal israélien «Haaretz», une réunion de terroristes affiliés à différentes organisations extrémistes, parmi lesquels des membres des Brigades rouges, se serait tenue récemment à Lausanne.

Selon le quotidien israélien, les difficultés que connaît la Fraction armée rouge depuis quelque temps auraient constitué le principal objet figurant à l'ordre du jour de cette réunion. Le correspondant du journal «Haaretz» qui donne cette information, le journaliste Zeev Shiff, spécialiste des affaires militaires, signale la présence, [illegible] de la réunion, [illegible] représentants du Front populaire de libération de la [illegible] du Dr George Habbash.

[illegible] à ce sujet, la police cantonale vaudoise, la police judiciaire de la ville de Lausanne et, à Berne, le Département fédéral de justice et police déclarent ne posséder aucune information concernant cette affaire.

Indiscrétion savamment calculée

TEL-AVIV — *Cette information est rapportée par le correspondant militaire de l'influent quotidien hébreu «Haaretz», Zeev Shiff, dont les sources sont généralement sérieuses et de première main. Les services spéciaux israéliens sont connus pour avoir infiltré avec succès plusieurs organisations terroristes et, en premier lieu, l'OLP.*

La décision de révéler au grand jour une information de ce calibre, par le biais d'une indiscrétion savamment calculée et confiée à un journaliste (la censure militaire israélienne n'a pas réagi), fut nécessairement prise en très haut lieu.

Apparemment, les autorités israéliennes ont-elles voulu attirer l'attention de l'opinion publique, en Europe, sur le fait que leurs polices [illegible] ou ferment les yeux sur ce genre de colloque terroriste, patronné et — affirme-t-on ici — financé par [illegible] avec les pétrodollars livrés à [illegible] par l'Arabie Saoudite.

Victor CYGIELMAN

Affaire Adams: le dossier reste fermé

BALE (ATS) — En appel, la justice de Bâle-Ville a refusé, mercredi, de rouvrir le dossier de l'affaire Adams, l'ancien [illegible] de pouvoirs de Roche, condamné à douze mois d'emprisonnement avec sursis pour espionnage économique. Le prévenu avait révélé au Marché commun des pratiques qu'il jugeait douteuses en matière de concurrence de [illegible] de son employeur. Les règlements de la communauté [illegible] ce genre de pratique. Adams a annoncé qu'il ferait recours au Tribunal fédéral.

[illegible] du prévenu a justifié son [illegible] en appel par la condamnation [illegible] devant la Cour européenne [illegible], pour pratiques dé[illegible] en matière de concurrence, et [illegible] par une commission [illegible] européennes. Il a [illegible] le fait que les juge[illegible] [illegible] sur des disposi[illegible] que les traités passés en[illegible] européenne et la [illegible] partie intégrante de [illegible] n'aurait pas res[illegible] la lettre. Pour sa part, le procureur général a indiqué qu'il rejetait le recours parce que le prévenu n'apportait aucun élément nouveau.

La Cour s'est ralliée aux conclusions du procureur général. Le jugement précise que Stanley Adams s'est rendu coupable d'une violation du secret de fonction, partie intégrante du contrat de travail, qui le liait à son employeur, en révélant à des tiers des secrets professionnels. Un nouvel examen du dossier, a-t-elle estimé ne pourrait intervenir que si le condamné peut fournir la preuve de faits nouveaux.

PUBLICITÉ

Les pendules et les morbiers seront directement livrés à votre domicile où ils seront posés et réglés par nos spécialistes.

La Suisse - 26 Nov. 1981

Allegato
N.1

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

G I N E V R A

15

T R A D U Z I O N E

CONFEDERAZIONE SVIZZERA
Repubblica e Cantone di Ginevra

Circoscrizione dello stato civile di GINEVRA - [illegible]

DOMANDA DI PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Il 13 luglio 1976 hanno fatto la promessa di matrimonio davanti all'ufficiale dello stato civile suindicato:

Cognome e nome	CICLINI Elio Rolando Ernesto
professione	professore in lettere
stato civile	precedentemente coniugato con Liliana nata Cesti, matrimonio dichiarato nullo dalla Corte d'Appello di Perugia il 4.10.1975
religione	cattolica romana
originario di	nazionalità italiana, luogo d'origine Parma
domiciliato a	Lancy - 21, ch. des Pontets
nato a	Firenze il 18 agosto 1946
figlio di	Baccioni Lorena
[illegible]	adottato da Ciolini Bruna vedova Baccioni.
	E
Cognome e nome	BOLLE Marie-Françoise Marguerite Madeleine
professione	segretaria
stato civile	nubile
religione	protestante
originaria di	Ginevra, les Verrières e La Côte-aux-Fées (Neuchâtel)
domiciliata a	Lancy - 21 ch. Pontets
nata a	Berna il 23 settembre 1945
figlia di	Bolle Pierre Eugène
e di	Lucienne Jeanne Lina nata Dürr

La promessa di matrimonio è stata fatta dai fidanzati in persona/per iscritto.

LETTO E CONFERMATO

I fidanzati
F/to: Ciolini Elio

M.P. Bolle

L'ufficiale di stato civile
F/to:

Boldrini

PER TRADUZIONE CONFORME ALL'ORIGINALE

Ginevra, lì

IL CONSOLE GENERALE

Allegato
N.1

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
G I N E V R A

16

Telespresso n. 08145

Indirizzato a
COMUNE DI [illegible]

Raccomandé

Pos. Ginevra, 15 JUIL. 1978

OGGETTO: Richiesta pubblicazione di matrimonio.

Con preghiera di voler cortesemente provvedere alle pubblicazioni del matrimonio che intendono contrarre i Signori:

- [illegible] Elio Rolando Ernesto cittadino italiano

E

- [illegible] Marie-Françoise Claire Marguerite Madeleine citt. svizz.

Si trasmettono i seguenti documenti:

A) domanda di pubblicazione di matrimonio;
B) atto di nascita del fidanzat .

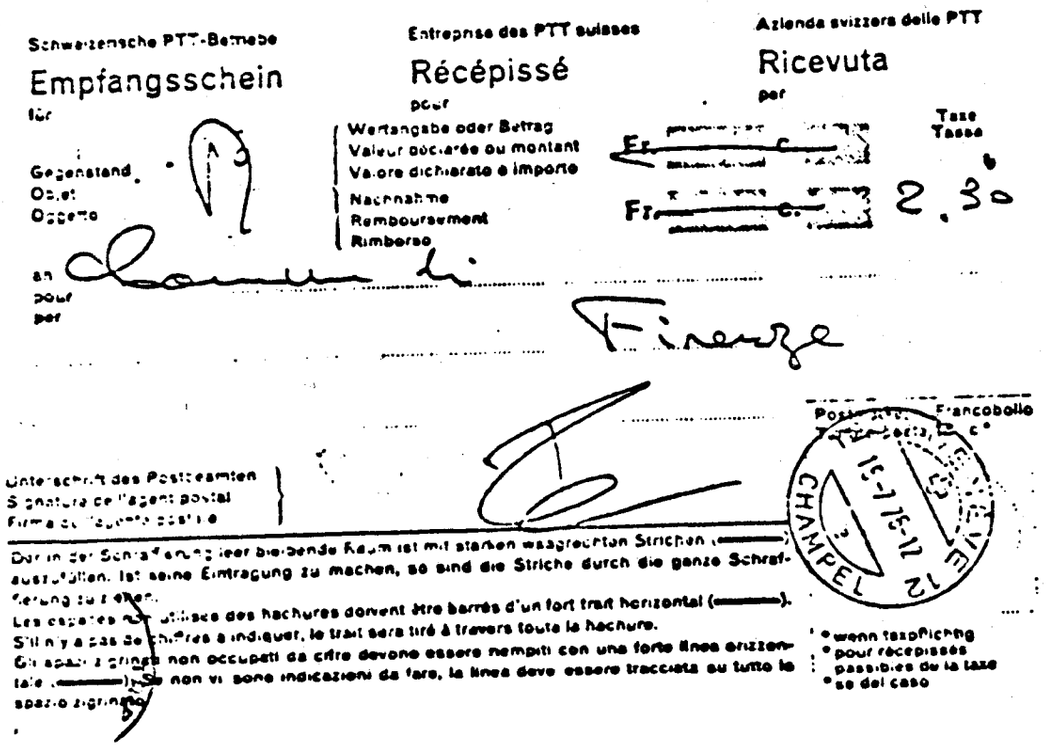
Con il certificato di eseguite pubblicazioni si gradirà ricevere in restituzione quello di nascita del fidanzat .

A mezzo vaglia postale internazionale si invia la somma di L. 1500.- per spese di bollo e posta.

IL CONSOLE GENERALE

Allegato
N.1

17



Si trasmettono i seguenti documenti:

A) domanda di pubblicazione di matrimonio;

B) atto di nascita del fidanzat .

Con il certificato di eseguite pubblicazioni si gradirà ricevere in restituzione quello di nascita del fidanzat .

A mezzo vaglia postale internazionale si invia la somma di L. 1500.- per spese di bollo e posta.

IL CONSOLE GENERALE

Allegato
N.1

GENDARMERIE NATIONALE
COMPAGNIE D'ANNECY
BRIGADE D'ANNECY

Le . 14.avril.1979 . . .

N 2-1333-/ 2RJ

18

RECEPISSE DE DECLARATION

Je soussigné Adjudant-Chef F A T A, Commandant la Brigade de Gendarmerie d'ANNECY.

atteste avoir reçu le . 14.avril.1979 . . . . . ce Monsieur ou Madame . CIOLINI Elio . . . . . demeurant à . . 21 chemin des Pontets à GENEVE (Suisse). . . .

une déclaration relative à Vol dans un véhicule devant hôtel Mercure à SEYNOD (74) . Une pochette contenant passeport, à son nom une carte de crédit et son numéro de code; permis de conduire et une somme de 500 francs suisse et 1000 francs français. . Deux cartes EURO Chéques et un chéquier. . . . . .

Cette déclaration a été enregistrée par procés-Verbal N. 1417 . . . . . en date du . 14.04.1979 . . . . . qui sera transmis à Monsieur le procureur de la République à ANNECY.

Le déclarant a été informé des dispositions de l'article 161 du Code Pénal punissant quiconque aura sciemment fait usage d'une attestation ou d'un certificat concernant les faits matériellement innexacts

A ANNECY, le 14 avril 1979 . . .

Allegato N.1

REPUBBLICA ITALIANA

Consolato Generale d'Italia
Ginevra

Telespresso n° 3180

Indirizzato a: 19

MINISTERO DELL'INTERNO
D.G.P.S. - Div. P.P.
R O M A

Ginevra, 26 APR. 1978

Oggetto: Passaporti smarriti rubati -
CIOLINI Elio, nato a Firenze il 18.8.1946, ivi domiciliato, qui attualmente residente.

Riferimento: Circolare Ministero Affari Esteri n° 29 del 23.6.1973.

In conformità alle istruzioni impartite con la circolare ministeriale in riferimento si comunica che il connazionale indicato in oggetto ha qui dichiarato ~~la perdita~~ avvenuto in Francia il furto del proprio passaporto n° D-246341 rilasciatogli da questo Consolato Generale il 10.10.1978.

Il Console Generale

Allegato
N.1

Posiz

Cognome: CIOLINI

Nome: Elio

ternità: Rolando

ternità: Bruna Ciolini

ogo e data di nascita: Firenze 18 agosto 1946

ofessione: lav.

olo di studio:

mic. in Italia: Firenze

tadinanza di origine:

1.80 azzurri

Indirizzo: ~~[illegible]~~ Casa; 21 ch. des Poutets (Gr. Lancy)

lav. coop.

20

~~CONIUGATO~~

~~[illegible]~~

assaporto N. 7710565 Reg. N. 17654 Rilasciato il 14 settembre 1970

Questura Firenze = 5-9-72 CN, 5 anni

PASSAPORTO RINNOVATO: 20 APR. 1979 / E-050842/2002/5-

AGO. 1975 / 5 anni ~~fino al~~ fino al

fino al [illegible]

Allegato N.1

Matrimonio contratto a Lonay il 3-4 1970

STATO DI FAMIGLIA:

Coniuge (cognome e nome) BOLLE Marie Françoise

di Pierre e di Durr Lucienne

nat Suisse il 23-9-1945

Passaporto N. ... Reg. N. ... Rilasciato il ...

dal ...

PASSAPORTO RINNOVATO:

il ... fino al ... il ... fino al ...

il ... fino al ... il ... fino al ...

FIGLI:

	NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TRASCRIZIONE
1)	...	...	...
2)	...	...	...
3)	...	...	...
4)	...	...	...

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLA CITTADINANZA:

...

...

POSIZIONE MILITARE:

Arruolato da ... il ... Reg. N. ...

decisione del Consiglio di leva ...

FOTOGRAFIA

21

Allegato N.2

Organizzazione Terroristica - Ot - Organogramma con relazione

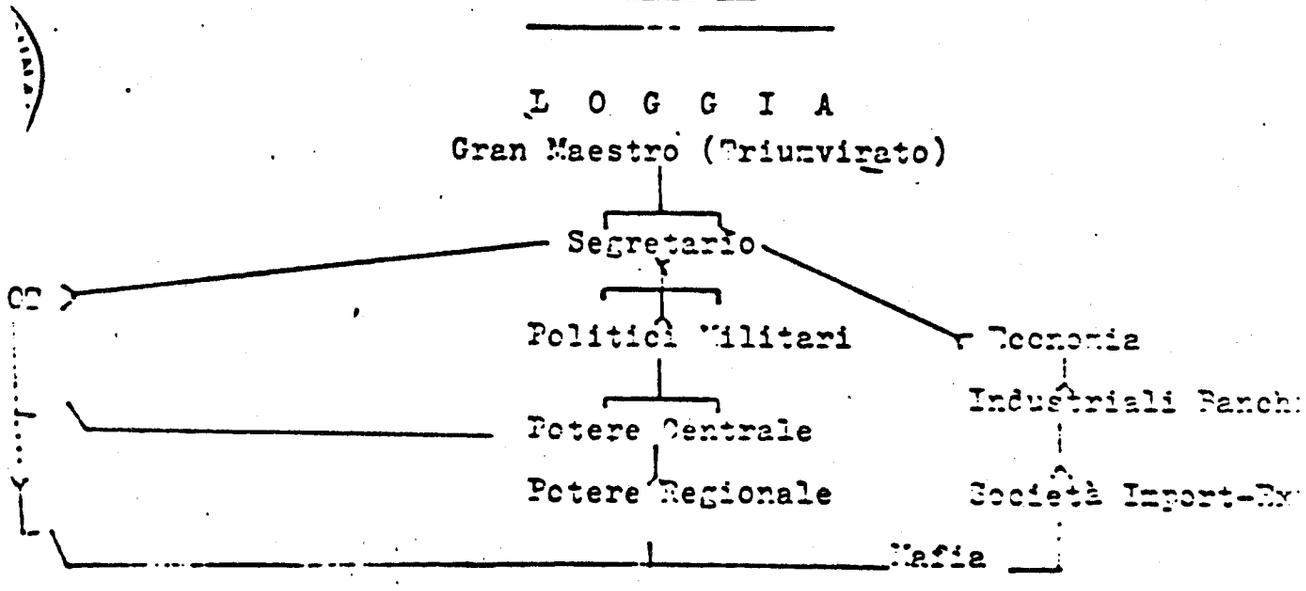
Alla Trilaterale Italiana per il Controllo del Potere

- E c o n o m i c o - P o l i t i c o - M i l i t a r e

22

Il controllo della Trilaterale operante in Italia e dell'Ot é diretto,secondo i principi della Trilaterale U.S.A.,da una Loggia Massonica denominata " Loggia Riservata "
La sede centrale é all'esteriore del territorio Italiano.
Non ha niente in comune con la nota Loggia Massonica " P 2 ", anzi é la vera " P 2 "

Nella Loggia Riservata si trovano i maggiori "nomi dei responsabili Italiani " dell'Economia,Politica,Industria Magistratura etc.
** (nomi non pubblicati e non coinvolti fino ad oggi nello scandalo "P
Lista nominativa al 30.12.79. in annexe
** A Verificare



Décembre 1981

Allegato N/2

" L O G G I A R I S E R V A T A "

Elenco nominativo dei " Fratelli inscritti " al 30.12.1979

Fratelli Fondatori

Sig. G. Andreotti
G. Agnelli
E. Calvi'
A. Monti'
C. Ortolani
I. Gelli
A. Ricciolli

Fratelli Esecutivi

Sig. E. Battelli'
M. Casardi
E. Ciolini'
C. Ciampi'
A. Corona'
C. Cossiga
A. Galluzzi
R. Giudice
C. Lo Bruna
G.A. Moletti
S. Mannini
A. Magnani
C. Pontello
M. Ziletti

Fratelli Esecutivi Direttivi

Sig. P. Chiarugi
G. De Michelis
E. De Franceschini
L. Lama
M. Rumor

Fratelli Onorari

Sig. G. Almirante
V. Colombo
B. C. (non nominato vedi elenco a parte)
F. De Martino
A. P. (non nominato vedi elenco a parte)
P. L. (" ")
A. M. (" ")

Fratelli Attivi

Sig. N. Andreatta
G.M. Borga
V. Bonasi
O. Biasini
A. Balestrieri
D. Cattin
N. Capria
B. Ciccardini
A. Conte
O. Colzi
E. Cuccia

./.

Allegato
N.2

- 2 -

Fratelli Attivi

Sig. L. Di Donna
M. D'Acquisto
C. De Benedetti
E. Egidi
G. Evangelisti
F. Federici X
A. Forlani
R. Formica
F. Forte
A. Grandi
A. Gava
G. Leone
S. Labriola
T. Lattanzio
E. Macaluso
A. Margheri
M. Malfatti
E. Mattei
G. Marinoni
F. Mazzola
F. Nosiglia X
R. Palleschi
R. Parlato
G. Piazzesi
F. Piccoli
A. Ravelli
A. Reichlin
P. Rossi

Fratelli Attivi

Sig. G.Selva
U.Spagnoli
V.Visentini
A.Vicinguerra
A.Von Berger X
G.Vacca

24

Allegato
N.3

[illegible] - [illegible] -

25

Il giorno 5 Marzo 1980 una finanziaria Svizzera con sede a Ginevra effettuava un "Ordre de Bonification" a favore di un gruppo industriale Italiano esposo sulla "Banque Bruxelles-Lambert a Lausanne (Vd)

Montante complessivo a pagare in"tranches" Lit.-5.000.000.-milioni
I versamento di 1.000.-milioni il giorno 6 Marzo 1980.

I denari versati al gruppo italiano servono per l'acquisto di azioni EMI che va cominciato,gradualmente,all'inizio della sessione autunnale della Camera dei Deputati Italiani.

Il giorno 13 Marzo 1980,stesso tramite, a favore di un rappresentante di un partito politico italiano.(Per buoni"uffici" intesi alla realizzazione del progetto,poiché i finanzieri temono un opposizione dei Deputati)
Montante del versamento Lit. 575 milioni.-
Tutti i beneficiari dei versamenti appartengono alla"Loggia Riservata"

Per rafforzare il Governo,dell'epoca,e stabilizzarlo vis-a-vis dell'opinione pubblica necessita una "pressione". Si pensa,allora, ad una azione di clamore.
La loggia riservata,membro operativo della Trilaterale,suggerisce in sede di consiglio,che la "direzione"per certa azione sia affidata all'Ot- - Si conoscono i noti eventi di Bologna in merito -

L'azione serve in verità a manipolare il potere.
E' previsto che il Governo non farà obbiezione alla vendita del gruppo Emi. I Deputati non apporranno il "Veto" a qualunque proposizione governativa,visti i problemi di ordine interno,ai quali,il Governo sarà sottoposto in quei giorni.-

Oggi l'operazione continua e la Trilaterale controlla,già,una buona parte del settore in questione.

L'operazione terminata i veri settori Economici Italiani,saranno in mani non Italiane e sottoposti a pressioni economiche gravi. La Trilaterale potrà,allora, le sue condizioni per la gestione del potere in Italia.

La Trilaterale Italiana non é altro che una "quarta"colonna dell'alta finanza internazionale.-

---

Décembre 1981

Il giorno 11 Aprile 1980 alla sede della"Loggia Riservata" viene stipulato un processo verbale delle decisioni prese alla riunione dei Fratelli Fondatori; si é deciso :

- L'acquisto delle azioni di un gruppo Eni
- L'intervenzione dell'Ot in Italia
- L'accettazione dei fondi versati .

26

Allegato N.3

La copia del processo verbale e le copie dei versamenti ricevuti si trovano alla sede della Loggia. In Italia al domicilio legale di un avvocato.

Dinamica dei fatti

Nel mese di Maggio 1980 da parigi partono,per vie traverse, a Buenos-Aires,alcuni Fratelli,per contattare il responsabile dell'Ot Sig. Stefano Delle Chiaie,affinché sia a conoscenza delle decisioni della Loggia.
Si trova,il 24 di Luglio a Parigi,dove possiede un appartamento, il Sig. Stefano Delle Chiaie (ha viaggiato con un Volo Air France,via Rio-Paris. si hanno i documenti concernenti)-Sarà di nuovo in Argentin il mese di settembre 1980. Tutti questi spostamenti vengono effettuati ,senza pena,da parte del Delle Chiaie poiché ha un passaporto Diplomatico Boliviano alias Ramiro Fernandez Valverde alias..... sotto identità Italiana.

- Strage di Bologna -

Mandanti : Loggia Riservata
Esecutori : Ot
Motivi : Manipolazione Governo e azione finanbiaria

Il 26 Giugno 1980 partono per l'Italia*con missione di contattare alcuni dirigenti di sedi locali dell'Ot ,a Roma e Milano, ai fini di preparare l'azione prevista, il Sig. Mario Bonomi e il Sig. Maurizio Giorgi. (non si puo affermare che abbino viaggiato su l'identita descritto,ma sono conosciuti a Buenos-Aires come tali)

Le società citate a margine appartengono all'Ot,ma non si ha conoscenza se sono quest'ultime che hanno coordinato i tragici eventi di Bologna.

(*) Da Buenos-Aires

- Società [illegible]

Responsabili [illegible]

Décembre1984 [illegible]

- 3 -

COMPLEMENTO " PARZIALE " DI INFORMAZIONE RELATIVA A : Allegato N.3

ORGANIZZAZIONE TERORISTICA IN ITALIA = Ot

27

L' Ot si occupa anche del traffico di materiale "Bellico" e di materiale denominato - U 238 -

Fornisce in armi tutti quei gruppi terroristi(tramite società di Import-Export) in Italia e Europa e vende materiale bellico a tutti quei Governi "non grati" dalle Instituzioni Internazionali.

- Alcuni uomini dipendenti dal Ministero degli Esteri Italiano " Farnesina " sono implicati nel traffico. *
  (* Troviamo la stessa collaborazione per il traffico della Ccca)

L'Ot si é occupata nell'anno 1978 dell'affare Moro (parzialmente) se ne conoscono i motivi e in ultimo "limite" ha avuto contatti con gli esecutori e i mandanti supposti.

Genève,
Novembre 1981

Allegato N.4

Critica Sociale

Rivista del socialismo italiano fondata nel 1891 da Filippo Turati

28

«Scandalandia»: **evasori e bancarottieri** / Scricchiola l'impero del calcio
Vento in poppa! Tornano i velieri / "Eugenio Lupin": Scalfari raccontato popolo / L'assassinio di Coco e il processo Naria / Salvemini socialist non marxista / Allah in Africa / Lettera dalla Lapponia / I cinesi e lo spor

Scandali italiani

STORIA DI O.

Marzo 1980

O. è Umberto Ortolani: un uomo che ha costruito un impero finanziario-editoriale che si estende dall'Italia all'America del Sud. Su Critica Sociale, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombrassa raccontano i rapporti di Ortolani con il Vaticano, con Fanfani, Andreotti, Sindona, Calvi, con i Cavalieri di Malta, la Massoneria. Il ruolo di O. nell'editrice Rizzoli e nello scandalo delle tangenti Eni

Tutto incomincio con una cena nella splendida casa romana di O., in via Archimede 149, verso il Natale del 1970. C'erano, oltre al padrone di casa, l'onorevole Andreotti e i banchieri Calvi e Sindona intorno a quella tavola fu rafforzata la nascita di una formidabile alleanza, di un patto d'acciaio che avrebbe consentito ad O. di proseguire a marce forzate alla conquista del suo impero. Le basi erano già state poste. Ortolani disponeva di ottimi contatti, oltre che con ambienti politici e finanziari romani e vaticani, con gruppi di potere in Uruguay e in Argentina. E proprio in America Latina, negli anni '70, le iniziative di O. hanno avuto il maggior impulso.

O. e Sindona si spostano instancabilmente fra la Bahamas e il Lussemburgo, fondando banche, finanziarie holding. Con il banchiere di Patti, Ortolani è entrato in contatto attraverso Licio Gelli, capo e animatore della famigerata loggia massonica «P2», anch'egli interessato ad una scalata vuole arrivare al vertice della Massoneria italiana. E proprio l'ambizione ad accomunare per qualche tempo i destini dei due uomini.

Ortolani, però, che è anche esponente dei Cavalieri di Malta (come altri personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti Eni) può avvalersi di altri formidabili strumenti di potere: i capitali del Vaticano, ad esempio dei quali farà buon uso, soprattutto per entrare nella casa editrice Rizzoli, grazie all'amicizia del monsi-

«Gli evasori entrano in pr
Con questa promessa il ministr
Finanze, Reviglio, in un'int
Critica Sociale, dichiara gue
evasori. Dopo gli esattori
altre categorie dovranno co
fattura se non vorranno inc
rigori della legge. C'è però
gna più di cento milioni al
dichiara meno di dieci. E
professionisti milanesi, u
e un dentista, secondo
sono in questo numero
Cini Liguori e An

della legislatura. E questa fine può essere evitata soltanto affrontando il problema della governabilità del paese.

Il significato del disimpegno socialista è proprio questo. Il Psi non vuole aprire una crisi al buio, ma vuole che il governo e la Dc sappiano che la tregua è finita, che i problemi del paese non consentono più una situazione precaria e indefinita come quella caratterizzata dal governo Cossiga, che è arrivato il momento di sedersi attorno ad un tavolo per vedere di dare finalmente all'Italia un governo stabile e in grado di governare. Questo, e non altro, è il significato dell'atteggiamento assunto dal Psi.

Certo i socialisti si rendono conto che, almeno in questa fase, è difficile delineare una soluzione della crisi. Ma questa difficoltà rimarrà sempre tale, anzi sarà destinata ad accrescersi, se non si darà inizio ad un negoziato tra tutte le forze politiche democratiche, in modo aperto, senza preclusioni e senza veti.

I socialisti sanno benissimo che la soluzione dei problemi dell'ottava legislatura è legata anche all'assunzione da parte loro di responsabilità di governo. Ma sarebbe fuorviante da parte degli altri partiti ed in particolare da parte della Dc far dipendere il loro atteggiamento da una preventiva risposta socialista su questo punto.

Il negoziato va aperto su tutto: sul programma, sulle risposte da dare a temi angoscianti come il terrorismo e l'inflazione galoppante, sulla corresponsabilità che le forze democratiche sono disposte ad assumersi per far fronte ad una situazione che non lascia ormai più margini di tempo per ulteriori rinvii.

Il risultato di questo negoziato va poi portato in parlamento perché sia esso, nella sua libera sovranità, a individuare le strade da seguire per assicurare, in un momento così difficile, la governabilità del paese.

Decisioni che in tal senso venissero prese da un solo partito, o peggio ancora da correnti interne di questo partito, non solo non sarebbero capite e perciò verrebbero rifiutate dall'opinione pubblica, ma rappresenterebbero un altro duro colpo alla credibilità delle istituzioni democratiche in un momento nel quale già troppi nemici dichiarati si accaniscono contro di esse.

Questi sono i nodi da sciogliere. Da una parte, la Dc deve rendersi conto che nell'Italia degli anni '80 non è più possibile preparare *in vitro* governi sui quali pesi incondizionatamente la sua egemonia; dall'altra, il Pci — il cui rapporto unitario rimane essenziale perché la sinistra sia in grado di attrezzarsi per la fase dell'alternanza — non può autoescludersi a priori da un negoziato che ha per obiettivo la governabilità del paese, fallendo il quale lo sbocco inevitabile sarebbe quello di un nuovo scioglimento anticipato del Parlamento.

I socialisti le loro responsabilità le hanno precisate. Adesso tocca alle altre forze politiche fare altrettanto.

Vincenzo Balzamo

Salvare la Mach affondando l'Eni?

L'ENI, dopo l'"affare" delle tangenti rischia di essere coinvolta in un altro scandalo: il salvataggio del petroliere Attilio Monti. Si parla (e si scrive) infatti con insistenza della possibilità che l'Agip, società di distribuzione dell'Eni, si appresti a rilevare i distributori della rete Mach (Monti Attilio Carburanti) e, eventualmente, i serbatoi di raffineria di Volpiano in Piemonte che verrebbero utilizzati nel quadro delle famose scorte strategiche di cento giorni spezzate ultimamente dal governo.

L'operazione, a prima vista, riguarderebbe solo i beni mobili ed immobili. Il personale dovrebbe invece seguire le sorti della società che, ovviamente, priva di ogni mezzo di produzione e di distribuzione, sarebbe inevitabilmente condannata alla chiusura. Il prezzo di acquisto, si dice, sarebbe quello "di mercato".

A questo punto sorgono inquietanti domande che tenteremo di elencare schematicamente, sperando che gli interessati vogliano questa volta affrontarli senza lasciare ombre di dubbio o sospetti di interessi estranei a quelli nazionali.

I punti importanti di questa vicenda sono:

- L'operazione non è utile perché il gruppo di Stato (Agip e Ip) ha già nella distribuzione in Italia una quota di mercato superiore al 40 per cento. Le sue risorse finanziarie non dovrebbero quindi essere destinate al settore della distribuzione ma piuttosto al settore della ricerca e alle fonti di energia alternativa. Si pensi, ad esempio, invece di dare più di cento miliardi a Monti, quanto più sarebbe più utile per il Paese se con quei soldi si acquistasse una miniera di carbone, oppure si investisse in impianti solari.
- L'operazione creerà disoccupati, infatti non è previsto che si acquisti la società con il suo personale, ma solo i suoi beni. Nessuno sembra occuparsi di più di mille persone che nessuna colpa hanno sui cattivi risultati della Mach. Ciò non è giusto: se il denaro pubblico, ai giusti prezzi, deve intervenire, allora *come prima cosa* bisogna preoccuparsi di salvare il posto di lavoro a migliaia di lavoratori. Altrimenti lasciamo che la legge di mercato sia operante, ma allora questo deve valere anche per il capitale.
- L'operazione creerà dissesti in altre società in quanto tutte quelle aziende grossiste di prodotti di riscaldamento che sono state legate a contratti di fornitura con la Mach dovranno chiudere per mancanza di prodotto e licenziare il loro personale in quanto l'Agip rifornirebbe di preferenza i suoi abituali clienti.
- Il valore dei distributori è basso perché tutte le vendite nel 1979 di questi distributori sono calate enormemente e la clientela si è spostata su altri punti di vendita per effetto del mancato rifornimento da parte della Mach. (b) la manutenzione dei materiali da mesi non è più fatta e tutte le attrezzature dovranno essere ripristinate da chi acquista; (c) una parte dei distributori, nel quadro della razionalizzazione della distribuzione prevista dal piano energetico, sono destinati a sparire sia perché vendono poco, sia perché sono nei centri storici, sia perché sono di intralcio alla circolazione.

Tenendo presente queste considerazioni, il prezzo oggetto della contrattazione non dovrebbe superare i 60 miliardi. Ogni valore in più vorrebbe dire che, per altre ragioni, il denaro pubblico sarebbe elargito a un privato senza validi motivi economici. Il problema è politico perché la soluzione "salvataggio" sembra essere l'unica possibile. Ma forse esistono, e vanno valutate, altre soluzioni. E' così che la nomina di un commissario competente aiutato da un gruppo di *manager* del settore altrettanto competente e svincolato dall'attuale proprietà potrebbe portare al salvataggio dell'intero complesso azien-

Allegato N.4

dale e dell'occupazione.

Se in Italia esistono altre aziende della dimensione Mach non si vede perché non potrebbe operare anche questa con l'aiuto delle banche di interesse pubblico, e dell'Iri per l'approvvigionamento del greggio.

Questi ci sembrano gli inquietanti problemi che appartengono a che si avvicina alla vicenda Mach ed è a questi problemi che la nostra rivista dedicherà nei prossimi numeri più spazio per approfondire tutto interrogando le parti interessate. Nella speranza beninteso che, come al solito, non si arrivi quando di giochi di certi politici italiani sono fatti. Anche in questo caso, infatti, qualcuno dovrà rispondere di fronte all'opinione pubblica.

Supertanker

Una Borsa più ricca

LA BORSA, a quanto dicono, è lo specchio fedele della vita economica di un paese. Se questo è vero, per chi segue l'economia italiana è venuto finalmente il momento di rallegrarsi: la Borsa valori di Milano, sicuramente la più rappresentativa fra le dieci che esistono in Italia, sta vivendo un periodo di fasto.

Dopo anni di crisi, che hanno visto l'indice delle quotazioni scendere sempre più in basso, la tendenza si è invertita e sta andando al rialzo da un tempo sufficiente perché non si tratti solo di un'ebrezza passeggera. Nel 1979 le quotazioni sono salite mediamente del 20 per cento l'anno prima del 25. Dati alla mano, dunque, l'investimento in azioni è uno dei pochissimi che batte l'inflazione, la quale al 20 per cento è arrivata solo quest'anno.

Naturalmente, non tutti i titoli sono saliti nella stessa misura. Alcuni, come gli assicurativi, hanno raddoppiato o triplicato la loro quotazione; per altri — Rumianca, Sip, Fiat — i risultati sono stati meno smaglianti. L'accorto e prudente risparmiatore delle favole — quello, per intenderci, che non mette mai tutte le sue uova nello stesso paniere — avrebbe tuttavia sottratto il suo peculio alla morsa della svalutazione monetaria.

Al rialzo concorrono diversi fattori. Il livello da cui partirono le quotazioni azionarie era incredibilmente depresso, e i titoli non hanno fatto altro che attestarsi su valori un po' più realistici. L'anno scorso, inoltre, alcuni grossi gruppi della finanza italiana si sono dati battaglia a suon di pacchetti azionari. Il rastrellamento dei titoli per scopi imprenditoriali ha naturalmente bevitare le quotazioni: è il caso della Cga, della Pierrel e della Ras, per citare solo le maggiori.

E l'uzo mancato rumore, quello in cui si erano appuntate le speranze di tanti economisti liberali? Al momento, è difficile dire se sia del tutto estraneo al rialzo o se stia ricominciando a farsi vivo. La campagna dei dividendi del 1979 è stata buona, ma ciò non basta, forse, a fare dimenticare certe cocenti delusioni del passato.

Se il movimento al rialzo continua, prima o poi ritorneranno anche i piccoli: pronti, alternativamente, per nuovi Sindona o per una Borsa rimessa in piedi sulle sue gambe.

Oikonomikòs

La crisi ci rotola addosso.

IL DOPO-ITO cominciato in effetti già nel momento in cui il vecchio maresciallo entrava nella clinica di Lubiana, apre una nuova fase nei rapporti Est-Ovest. La constatazione è ovvia ma bisogna partire da essa per trarne conseguenze meno ovvie.

Gli "scenari" su cui per vari anni si sono esercitati gli strateghi atlantici, e che contemplano attacchi a valanga delle divisioni corazzate sovietiche attraverso la Vojvodina o di quelle bulgare in Macedonia sono, almeno per il prevedibile futuro, altamente improbabili. Sul piano militare la Jugoslavia è solida e darebbe una risposta temibile a chiunque l'attaccasse. Ben più debole e incerta è la sua condizione politico-economica e istituzionale. Se vi saranno tentativi di destabilizzazione da parte di Mosca — ma l'Afghanistan potrebbe contribuire a ritardarli di parecchio — è sul piano politico ed economico che essi si manifesteranno e anche per questo motivo essi richiederanno una politica di tempi lunghi o almeno medi.

Per noi è più rilevante che il dopo-Tito contribuisce a confermare lo spostamento verso l'area mediterranea del conflitto Est-Ovest. Mentre infatti il confronto tra le due superpotenze ha avuto per trent'anni un epicentro mitteleuropeo, da qualche tempo esso tende chiaramente a dislocarsi verso i mari caldi, che bagnano le aree politicamente ed economicamente più destabilizzate. A ciò, oltre che le ricorrenti crisi medio-orientali, ha fortemente contribuito anche l'Ostpolitik. Il dopo-Tito rischia di accentuare gli effetti striscianti dell'Ostpolitik, e in particolare la tendenza a mettere l'area centro-europea al riparo delle alterne vicende del confronto Est-Ovest. Non sarebbe la neutralizzazione su cui puntavano i socialdemocratici tedeschi negli anni Cinquanta (del resto qualcuno ha accusato recentemente Franz Josef Strauss di perseguire oggi lo stesso disegno) ma la creazione di una "zona franca" che anche in fasi conflittuali goda di un regime semi distensivo. Tale politica sostenuta in *tandem* da Giscard e Schmidt, non priva di vantaggi per l'Unione Sovietica, e che difficilmente potrebbe essere rifiutata dagli Stati Uniti, favorisce per gli anni avvenire la localizzazione mediterranea dei conflitti. Così invece di una soluzione europea della crisi Est-Ovest su cui alcuni irriducibili ottimisti di casa nostra continuano a puntare, se ne avrebbe una Nord-europea a spese dei paesi meridionali: un nuovo corollario della dottrina dell'Europa a due velocità. In una soluzione di questo tipo rientrerebbero molte cose: il principio della "distensione divisibile", caro a Willy Brandt, il mantenimento di un canale di comunicazione e di mediazione tra Mosca e Washington, attraverso Parigi e Bonn, la "garanzia" americana alla Jugoslavia, gli aiuti tedeschi alla Turchia, ecc.

Ecco quindi come il dopo-Tito riguarda anche noi, aprendoci prospettive decisamente oscure. Eppure abbiamo un governo che, impegnato in un nuovo tentativo di chiarificazione e impegolato in un ennesimo scandalo non ha trovato nemmeno il tempo di commentare la "garanzia americana" alla Jugoslavia che, se le nostre nozioni geografiche non ci tradiscono, non potrebbe esercitarsi che attraverso la Valle Padana o l'Adriatico.

Giuseppe Mammarella

Allegato
N.5

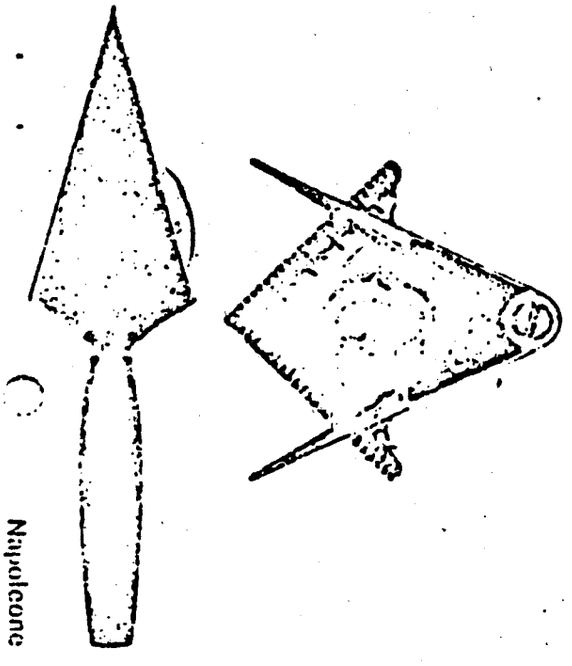
31

GIANNI ROSSI - FRANCESCO LOMBRASSA

INNOMI DELLA LOGGIA

Le prove di come
la massoneria segreta ha tentato
di impadronirsi dello Stato italiano.
I retroscena della P2

Introduzione di FRANCESCO SINISCALCHI



Napoleone

Allegato N.5

lista della Dc impedisce il ricambio. È contro la situazione di cronico stallo che è scattato il piano della cosiddetta massoneria internazionale, cioè del mondo economico, produttivo, efficientista per disperdere i profeti dello stato improduttivo.

In loggia c'è un cane a sei zampe

Era il 9 ottobre 1979 nel tardo pomeriggio, quando uscì dal palazzotto di vetro e cemento di via Lombardia. Questa volta non era diretto al caffè Doney per il consueto aperitivo. Di media statura, agile, avvolto in un vistoso impermeabile inglese Burberry, Giorgio Mazzanti, presidente dell'Eni da otto mesi, si avviò a piedi verso il vicino hotel Excelsior. Era piuttosto nervoso ed accigliato quando salutò il portiere. Emo Danesi, deputato democristiano livornese, braccio destro di Antonio Bisaglia, gli aveva telefonato più volte per pregarlo di recarsi all'Excelsior ad incontrare un personaggio che avrebbe preferito evitare. Da anni la stampa lo indicava come protagonista di oscure vicende. Ma a Bisaglia non poteva dire di no. Insieme a Claudio Signorile, giovane vicesegretario socialista, era stato il padrino politico della sua nomina, poi Bisaglia se ne era andato dalle Partecipazioni statali e Mazzanti si era ritrovato accanto un padrino di tutto rispetto come Giulio Andreotti.

Era stata opera di Signorile, anzi del suo «chargé d'affaire» Gioacchino Albanese, ex potente braccio destro di Cefis, che il vicesegretario socialista aveva reinserito nel giro. Albanese era in stretto contatto con Vincenzo Scotti, ministro andreottiano del Lavoro. Insieme avevano avviato, per conto dei rispettivi capi, una operazione sul quotidiano napoletano *Roma*. Vestito di grigio, l'ospite attendeva Mazzanti, aggiustandosi con gesto meccanico i pesanti occhiali da presbite.

— Mi dica, sono a sua disposizione. — Esordì timidamente Mazzanti.

— Sono Licio Gelli. — Attacco lo sconosciuto con accento toscano molto ostentato. — Penso che avrà sentito parlare di me.

Eccome! voleva rispondere Mazzanti, ma si frenò perché l'interlocutore, nonostante il tono suadente, lo metteva a disagio.

— Certo, certo. Lei è un famoso finanziere. — Si limitò a rispondere.

— Ho qui un dossier completo sul contratto Eni-Petromin: filmati, nastri, documenti. — Proseguì bruscamente Gelli cambiando tono.

— E con questo? — Azzardò Mazzanti.

— Potrei rovinarla già facendone filtrare dei brani. Ma non lo farò. Lei avrà modo di contraccambiarmi. Anzi diamoci del tu e

chiamiamoci fratello. Perché ti consiglio di iscriverti alla massoneria. Ti inizierò io stesso.

Abbozzando un cenno di saluto, Gelli congedò Mazzanti. Mentre la sua 132 blu correva verso il palazzo di vetro dell'Eni, il presidente dell'Eni, ancora tramortito dalla sorpresa, cominciò a riflettere. Cosa c'era in quel mallopo che Gelli aveva estratto da una 24 ore e deposto sul tavolo? Nemmeno per un istante Giorgio Mazzanti pensò di collegare il capo della P2 al giornalista Giorgio Zicari, capo ufficio stampa del petroliere Attilio Monti, che lo bombardava di telefonate per ricordargli la promessa fatta di salvare l'impero in rovina di Monti, a cominciare dalla Mach. Era uno dei prezzi pagati da Mazzanti per arrivare alla presidenza. I grandi elettori, oltre a Bisaglia e Signorile, erano stati Carlo Donat Cattin per sistemare la *Gazzetta del popolo* e Monti agganciato tramite un uomo di Donat Cattin, perché l'Eni acquistasse tutto il suo blocco di potere a cominciare dai suoi giornali *Nazione* e *Resto del Carlino*. Mazzanti era un lettore frettoloso dei giornali e non ricordava che il petroliere di Ravenna spesso era stato indicato come membro della loggia massonica di Licio Gelli.

— Speroni, vuole venire nel mio ufficio?

Donato Speroni, giornalista milanese, uscì dal suo ufficio al ventesimo piano per recarsi da Mazzanti. Si conoscevano da quando stavano insieme in Montedison. Poi si erano persi di vista, ma Speroni, da caporedattore del *Mondo*, settimanale economico del gruppo Rizzoli, aveva sostenuto che Mazzanti era uno dei pochi manager dinamici ed intraprendenti dell'apparato pubblico. Quando Mazzanti divenne presidente, si ricordò del suo antico sponsor, per giunta socialista come lui e da più antica data, e lo nominò direttore per il coordinamento dei servizi generali del gruppo Eni. Un incarico di grande responsabilità e potere.

— In giro per Roma c'è gente che offre ai giornali un dossier su quel favoloso accordo concluso a giugno con la Petromin. Vogliono la mia testa. Qui salta il contratto. È la rovina per l'economia nazionale.

Speroni ebbe modo in seguito di constatare le capacità profetiche del suo presidente. In quel momento rimase interdetto.

— Presidente, le avevo detto di guardarsi dagli amici di Monti.

— No Speroni. Qui c'è ben altro.

Mazzanti indossò il solito impermeabile e si allontanò nella

notte. I suoi timori trovarono presto conferma. Il 18 ottobre usciva sul *Mondo* un servizio dal titolo inequivocabile «Odore di tangenti». Mazzanti sosteneva il settimanale: non ha nessun merito nel contratto con la Petromin saudita perché il governo di Ryiad ha agito su ordine di Carter, deciso ad aiutare l'Italia. La cospicua intermediazione, finora sconosciuta, è finita nelle tasche dei soliti politici italiani. Comincia uno dei gialli più misteriosi del dopoguerra. L'assassino ancora non è stato identificato, ma gli indiziati sono parecchi. Di sicuro c'è il ruolo primario svolto dalla P2 tramite i suoi uomini: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Francesco Malfatti di Montetretto, Mazzanti, Leonardo Di Donna, Stammati e il suo clan composto da Lorenzo Davoli, Giuseppe Battista, Luigi Bisignani, Giorgio Zicari, Florio Fiorini. Seguiamo in ordine cronologico l'intricata vicenda.

Il 28 aprile 1979, Mazzanti arriva a Ryiad in Arabia Saudita. Lo accompagnano Carlo Sarchi, direttore per l'estero, e Enzo Barbaglia presidente dell'Agip. Nel palazzo di vetrocemento della Petromin, l'azienda petrolifera saudita, li aspetta il governatore Abdul Hadi Taher. Il colloquio è disteso ma non impegnativo. Ci sono stati dei contatti diplomatici che da parte italiana hanno interessato Alberto Soleta, ambasciatore a Gedda (dove risiede la corte saudita), imbeccato da Roma dal segretario generale della Farnesina. È Francesco Malfatti di Montetretto, vecchio massone, membro della P2 dal luglio 1979 (poco dopo la firma del contratto), passato sotto la protezione di vari padrini: Nenni, Fanfani, Saragat, De Martino, infine Craxi.

In quel momento Malfatti garantisce l'unità nazionale come fiduciario di Andreotti e del Pci. Con gli americani e con i loro servizi di sicurezza. Malfatti è in dimestichezza dai tempi della Resistenza romana, quando preparava le note informative per l'agente dell'Oss Peter Tompkin.

A Ryiad, durante il colloquio, era presente un misterioso personaggio. È il colonnello dei carabinieri Stefano Giovannone, cavaliere di Malta. Da anni i servizi segreti italiani lo hanno distaccato a Beirut con il preciso incarico di tenere lontani i terroristi palestinesi, dopo la strage all'aeroporto di Fiumicino. Il suo nome sarebbe avvolto nell'anonimato se Moro non lo avesse citato in una lettera dal carcere delle Brigate rosse, per alludere ad un legame tra terroristi italiani e palestinesi. In che veste è presente a Ryiad l'ufficiale del controspionaggio? Per garantire la tangente all'Olp che i sauditi preferiscono non consegnare personalmente? O per controllare che gli uomini dello Sde-

francese e del Mossad israeliano non frappongano ostacoli alla conclusione del contratto?

La delegazione italiana riparte delusa, ma il 3 giugno Taher comunica a Solera che il contratto è pronto: 12,5 milioni di tonnellate di petrolio greggio, scaglionate in tre anni, ad un prezzo esposto di 18 dollari al barile. Un'improvvisa atto di benevolenza saudita o la mano della Trilateral che annovera tra i suoi membri il presidente Carter, Andreotti e l'ambasciatore a Roma Richard Gardner?

Mazzanti, stupito, riparte per Ryad, con i capi dell'Agip, il cui amministratore delegato, Giancarlo Baldassarri, sigla il contratto a nome della società operativa. I sauditi tardano quattro giorni a controfirmarlo. A causa di sopraggiunte difficoltà, che sarebbero state appianate dalla tangente di 120 miliardi? O perché Taher non riusciva a parlare con il ministro del petrolio, Zaki Yamani, convalescente da un intervento chirurgico? Yamani, legato all'Aramco (Arabian american oil company, il consorzio americano formato da Texaco, Mobil, Exxon, Standard Oil, all'epoca non ancora nazionalizzati), non era favorevole al contratto, ma non l'aveva ostacolato. Ordine di Washington? Comunque il 16 giugno gli arabi firmano e Taher lo comunica a Solera.

Il 10 luglio a Montecarlo, Leonardo Di Donna, direttore finanziario dell'Eni, incontra Ilario Fiorini, suo braccio destro, presidente della Tradinvest, una finanziaria del gruppo Eni con sede a Nassau, nelle Bahamas. Nel caldo infernale, Fiorini, giovane ma piuttosto abbondante, si terge il sudore con il fazzoletto. È sbalordito. Un avvocato di Ginevra, Thomas Egger, ha inviato un telex con un testo di garanzia bancaria, ricordando di rappresentare la Supplau, una società panamense scelta dal mediatore del contratto Eni Petromin come sportello di pagamento della provvigione. Una mediazione pazzesca: il 7%, cioè 1,26 dollari al barile per un importo che supera i cento miliardi. La Tradinvest deve garantire per l'Agip. Anche Di Donna è perplesso.

— Professore — dice Di Donna a Mazzanti il 24 luglio, mentre al ventesimo piano del grattacielo i condizionatori mitigano il caldo romano, — questa fidejussione obbliga la Tradinvest a pagare anche se l'Agip rescinde il contratto. E poi l'Agip ha un patrimonio ben più consistente...

Di Donna, — interrompe Mazzanti con occhi sbarrati e mani roteanti, — è un contratto eccezionale. Mi dia retta, autorizzi la garanzia.

Perché questa fidejussione? Scattano una spiegazione di un esperto. È un membro della P2 dal 1966, dove entrò contemporaneamente a Gelli, dal quale si staccò definitivamente proprio all'epoca dello scandalo. Si tratta di Luigi Francone, ex segretario particolare di Giovanni Pieraccini ai Lavori Pubblici, consigliere di amministrazione dell'Enel a nome del Psi. «Con la fidejussione, i destinatari della tangente potevano farsi anticipare una parte dei quattrini. C'era la garanzia reale di un istituto bancario. E in ballo due importanti scadenze politiche: il congresso democristiano e il comitato centrale socialista, dove le forze dell'unità nazionale potevano prendere la maggioranza. Oltre al solito problema di chiudere il buco Sindona, quei 250 miliardi. Per me nell'operazione sono stati manovrati anche capitali vaticani».

Con la visita di Mazzanti a Gelli e il servizio del *Mondo*, inizia il balletto delle veline. Un giovane redattore di *Panorama*, il settimanale di Mondadori sempre ostile a Mazzanti, trova sul tavolo un plico. Di fronte al contenuto resta stupito. C'è tutto l'affare. Ma delle piste aperte, alcune sono vere, altre devianti. Tipico delle informative che i servizi segreti italiani preparano per la stampa, in modo da lanciare messaggi in codice senza scoprire il gioco. Spicca subito un nome: Umberto Ortolani, ma il ruolo attribuito è opposto a quello che gli rinfaccerà il senatore Rino Formica segretario amministrativo del Psi.

Nella versione iniziale, Ortolani avrebbe offerto una mediazione a Mazzanti, ricevendo un rifiuto perché nei contratti tra due stati non occorrono mediatori. Chi aveva interesse a tirare in ballo Ortolani? Mazzanti no, perché sarebbe stato un siluro contro il suo protettore Andreotti, ma neppure Gelli, sempre legatissimo ad Ortolani. Quindi, o qualcuno dei delusi dalle promesse non mantenute di Mazzanti, o qualche componente di vertice dell'Eni deciso a scalzare il presidente. L'opposizione alla linea di Mazzanti faceva allora riferimento a Di Donna.

Il 26 ottobre, il segretario del Pdup, Lucio Magri convoca una conferenza stampa. «L'Agip, tramite un fantoccio chiamato Ieoc (società panamense con sede in Egitto), ha pagato una tangente superiore a quelle usuali dello 0,5/1,1% — dice Magri — e le tangenti sono tornate in Italia per sostenere oscure operazioni editoriali. In ambienti massonici gira un memoriale e Licio Gelli ne possiede una copia».

Prosegue la corsa a chi è più informato: la prima rata della tangente, chiarisce *l'Espresso* entrando nella «bagarre», incassata

dalla società Nephular è stata così ripartita: 1,5% ad un dirigente della Petromin, probabilmente Taher, 1,5% al figlio del comandante della guardia reale saudita, 1% ad un gruppo rappresentato dalla banca ginevrina Pictet. Il contratto resta ottimo. Il prezzo Eni, cioè al porto d'imbarco arabo, è di 19,26 dollari al barile comprese le tangenti contro i 21 del prezzo iracheno, i 24 del libico i 25 dell'iraniano. Lo scandalo è enorme. Il governo Cossiga è costretto a rispondere. E lo fa tramite il ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Questi è Adolfo Sarti, iscritto alla P2 dal 1 novembre 1977 con richiesta autografa, presentato dallo stesso Gelli, garantito da Cosentino, Stammati, Cervasio e dal medico Fabrizio Trecca, messo al vertice della Cit dalla loggia segreta.

La mediazione, spiega Sarti, c'è stata e l'hanno intascata gli arabi. L'Italia ha risparmiato oltre 1700 miliardi. Sarti non convince nessuno. Neppure il suo compagno di loggia, il deputato dc Publio Fiori. Il 20 novembre. Si scatena l'ennesima faida all'interno dei servizi segreti, triste eredità della lotta Di Lorenzo-Aloja. Strecciano le veline, accusando Ortolani, il colonnello Giovannone, Andreotti. Signorile. Questi ultimi due come beneficiari politici della tangente. È di rigore la solita inutile inchiesta parlamentare. La Commissione bilancio della Camera decide un'indagine conoscitiva. La presiede un deputato democristiano fermamente deciso a scagionare Mazzanti. Il suo nome è tutto un programma: Giuseppe La Loggia.

Il 29 novembre, Giorgio Mazzanti, caricatissimo e gesticolante, si presenta alla Camera.

— Sì, c'è stato un mediatore — ammette Mazzanti — uno straniero, ma non un saudita.

— Allora è Pareiz Mina — interrompono alcuni deputati. Mazzanti tace. Forse comprende che il nome è poco credibile. Era un uomo della setta Reza Pahlavi (capo onorario della massoneria iraniana), capo della Niok, l'azienda petrolifera iraniana. Vive rintanato a Parigi, nel terrore di essere assassinato dai sicari di Khomeini che lo ha fatto condannare a morte. La situazione peggiora per Mazzanti quando, nel cuore della notte, Di Donna lo attacca duramente, ricordando la sua ostinata opposizione alla mediazione.

Cosa muove il moralismo poco convincente di Di Donna che, insieme a Mazzanti, sarà iniziato da Gelli nella P2 rispettivamente il 30 novembre 1979 e il 1 gennaio 1980, permettendo all'arcinto di suonare su due tastiere? Di Donna è un uomo di

potere che usa il Psi come trapletto, mantenendo contatti stretti con la Dc e il Pci. La telefonata quotidiana con l'ex deputato comunista Andrea Margheri, esperto di partecipazioni statali. Ha infilato il genero di Piccoli alla presidenza di una società operativa dell'Eni con macchina radiotelefono. Legato da un giro di conoscenze alla Banca Nazionale dell'Agricoltura e interessato alla società Acqua Marcia insieme al finanziere milanese Jody Vender, azionista della Bnl e della Mondadori. È vicino al costruttore romano Baldesi, suo prossimo consuocero tramite la figlia Grazia Maria, assunta come giornalista all'Adn-Kronos tra le proteste della redazione. La totale libertà concessagli da Mazzanti nel settore finanziario, era stata improvvisamente compromessa in occasione dell'affare con la Petromin. Di Donna fa parte dei vertici dell'Eni emersi con la presidenza di Raffaele Girotti senza più controllo sul loro operato. Il suo braccio destro, Florio Fiorini, legato alla Dc, membro della P2, a soli quarant'anni è addirittura indicato come proprietario di una banca a Zurigo, la Bank f. Handel v. Esseklen, di fronte alla Banque de Commerce et de Placements che appartiene all'Eni. Il potere esorbitante di D. Donna e Fiorini è nel controllo che possono esercitare sulle finanziarie estere dell'Eni, senza risponderne a nessuno. Questo vantaggio spiega perché attorno ai due abbia volteggiato Gelli, oltre alla Dc e al Psi per ricevere finanziamenti. È nota l'amicizia strettissima che lega Di Donna a Formica dall'epoca dello scandalo Eni.

Fiorini è sospettato di essersi spinto oltre, con un finanziamento di 3,5 milioni di dollari elargiti al delfino di Craxi, Claudio Martelli, tramite un accredito del Banco Ambrosiano all'Union de Banques Suisses di Lugano, per un acquisto di oro da parte dell'Eni. Mentre Di Donna alla Camera fa il moralista contro Mazzanti, trapela che gli amministratori della Supra sono tre professionisti svizzeri. Lavorano a Ginevra nello studio dell'avvocato Charles Poncet, ex consigliere della Finabank, la banca usata da Sindona per i 500 esportatori di valuta compresi nel misterioso tabulato. L'ombra del giro sindoniano e della loggia P2 rimpiazzate sullo sfondo.

Francesco Cossiga decide di sospendere Mazzanti dall'Eni a partire dal 7 dicembre, nonostante le disperate proteste. Da palazzo Chigi una talpa informa Gelli dell'andamento del caso. Nell'elenco della P2 figura un collaboratore di Cossiga, ma nessuno ha mai pensato a collegarlo. Il presidente dell'Eni ha in mano la carta vincente. Si è appena incontrato a Londra con

Taher che ha posto un aut aut: o si smette di accusare gli arabi, o la Petromin sospende il contratto. E il 5 dicembre un telex annuncia la sospensione. C'è il rischio di doversi rivolgere al mercato libero di Rotterdam, dove il greggio spot costa quasi 40 dollari al barile. Comunisti e missini propongono l'audizione come imputati di Andreotti e Craxi, il difensore e l'accusatore di Mazzanti. Lo scontro avviene il 19 dicembre.

Andreotti è sorridente e sornione. Mazzanti è un ottimo manager, il contratto è senza precedenti. Nella mediazione non c'erano fondi neri, né intermediari italiani di mezzo.

Tutta la procedura, dice in sintesi Andreotti, è stata seguita e garantita da Stammati, ministro del Commercio estero. Riappare la mano della P2.

Ancora di più si approfondiranno i sospetti, quando si saprà che l'estensione della pratica è stata curata da due personaggi fin'allora in ombra: Lorenzo Davoli e Giuseppe Battista, anch'essi membri della P2. Davoli, giornalista democristiano, dirigente della Rizzoli e nello stesso tempo caposegreteria tecnica di Stammati, aveva personalmente curato la pratica di autorizzazione del pagamento della tangente, tenendosi spesso in contatto con Sarchi, il direttore per l'estero dell'Eni, andreottiano, attraverso continue visite al grattacielo dell'Eur. Uomo dell'ambiente Iri, era stato allontanato dall'ufficio stampa dell'Alitalia da Umberto Nordio, presidente della società, per essere sostituito con il giovane Grampiero Gabotto. Altro membro della P2, ex giornalista Rai nel giro delle amicizie democristiane massoniche di Fabrizio Trecca e Gino Nebiolo (ex direttore del Radiocorriere).

Insieme a Davoli, aveva collaborato per la pratica il capo della segreteria particolare di Stammati, Giuseppe Battista, membro della P2 dal 1 gennaio 1977, fiduciario di Ortolani, classico uomo del sottobosco democristiano che lo aveva piazzato nei posti più disparati, dalla Banca Commerciale al Teatro Eliseo.

Appare Craxi in completo marrone e dalle sue parole emerge il sospetto di una gigantesca «combine». La cifra è spropositata, dice Craxi accigliato, è legittimo il sospetto di un complotto politico finanziario.

Comincia ad aprire le ostilità Rino Formica, segretario amministrativo del Psi, che su questa campagna costruirà la sua fortuna politica. Il 14 giugno, tra la firma italiana e quella saudita del contratto, confida Formica agli amici, era nello studio di Ortolani, in via Condotti, quando squillò il telefono. Era Malfatti

di Montecitorio dalla Farnesina. Formica riuscì a captare brani della conversazione. Il diplomatico parlava di spegnere l'affare della tangente nel contratto Eni Petromin prima che nascesse uno scandalo. Ortolani, sorridente e sicuro di sé, rassicurò l'interlocutore. Deposto il telefono Ortolani si rivolse a Formica: «Perché voi socialisti non vi avvicinate ad Andreotti?». Quello strano colloquio, insieme ad altre notizie sull'affare riportate da Mario Schimberni, attuale presidente della Montedison, avevano messo sull'avviso Formica.

Il 9 gennaio 1980, alla Camera, Formica dichiara di avere appreso, da canali finanziari internazionali, una notizia preoccupante: sono in corso tre distinte operazioni nel settore petrolifero. Tutto mira a sistemare, nell'ambito di certi equilibri politici, i giornali di Monti, di Rizzoli, dell'Eni e della Montedison. Dall'Argentina l'avvocato Ortolani perde le staffe. Altro che cervello finanziario dell'operazione, come sostiene Formica. È stato il senatore socialista a chiedere soldi per il Psi e benevolenza per Craxi da parte del *Corriere della Sera*. Esplode anche il colonnello Giovannone, piomba a Roma e dice di non avere mai incassato 750 000 dollari della tangente per versarli all'Olp.

Intanto due rate della tangente marciscono all'Agip. Ben tre miliardi. Nessuno si è fatto vivo per incassarli. La Sophilau è stata liquidata di nascosto in uno studio commerciale di Ginevra.

L'ultimo atto del dramma si svolge il 15 marzo 1980. Mazzanti viene scaricato da cinque diverse inchieste ma, abbandonato da tutti, si dimette. La protezione di Gelli non è servita, anche se Mazzanti aveva ascoltato il consiglio iscrivendosi alla P2 il 30 novembre 1979, poco dopo il colloquio dell'Excelsior. Gelli ha nel frattempo puntato su Di Donna, iscritto alla sua loggia dal giorno di capodanno.

Al posto di Mazzanti arriva Egidio Egidi, vecchio allievo di Enrico Mattei, da anni vicino alla Fiat, ma abbastanza indipendente. Il suo intento di governare veramente l'Eni si scontra con i voraci gruppi di potere che volano sulla società, come avvoltoi, dalla fine della presidenza Sette. Disperato, Egidi si dimette, senza essere rimpianto da nessuno.

È il momento di Alberto Grandi, presidente della Bastogi e commissario straordinario dell'impero Monti. Finanza cattolica, massonica laica e di destra, ritrovano un momentaneo equilibrio, dopo lotte laceranti di potere, intorno all'uomo della Bastogi, tempio comune ai banchieri laici e confessionali. Tutti soddisfatti. Pesenti, Monti, Cabassi, gli americani della Diamond

Shamrock ed Eugenio Cefis che, appena rientrato dal volontario esilio canadese, scalpita per rientrare nel giro. Il suo ufficio milanese di via Chiossetto ricomincia a funzionare.

A questo punto, si rendono necessarie alcune riflessioni per comprendere l'affare Petromin e il ruolo svolto dalla massoneria gelliana. La mina vagante torna periodicamente a fare vittime, come il caso Sindona, appena si riaccende la guerra per bande con il suo gioco al massacro. Dove Gelli aveva preso il suo dossier confezionato presumibilmente da specialisti, cioè da uomini dei servizi segreti? Cosa conteneva?

Ambienti bene informati dell'Eni parlavano di un dossier contenente il testo completo del contratto con allegati segreti di finanziamenti all'Olp (fotografati da qualcuno che aveva accesso all'ufficio di Mazzanti), e l'esatta identità dei proprietari della Sophilau, filmati scottanti per i protagonisti dell'«affaire». Un altro interrogativo rimasto senza risposta è se il giornalista Giorgio Zicari abbia veramente raccolto un dossier per conto di Monti e se, essendo un membro della P2, questo incartamento sia lo stesso sventolato da Gelli sotto il naso di Mazzanti. Zicari non è stato mai ascoltato né dalla magistratura né dalla commissione parlamentare. Andato via dal gruppo Monti, è stato riciclato come presidente dell'Ente Moda Italiana che dipende dal ministero dell'Industria. Chi lo ha nominato e in virtù di quali competenze? Stralci del dossier venivano divulgati ai giornali.

All'opera di diffusione non era estraneo Emo Danesi, il cui scopo era spingere Mazzanti a salvare le aziende dei fratelli Marcucci, un piccolissimo impero composto da industrie farmaceutiche e da una rete televisiva privata appetita, stranamente, dal gruppo Rizzoli. Danesi andava spesso all'Eni, per visitare Mazzanti. Fu lui ad invitarlo da Gelli. Chi era a caccia del dossier? Sicuramente il senatore Formica, sempre informatissimo e in contatto telefonico con Zicari, per sapere notizie sul suo rivale Signorile nella corsa alla seconda poltrona del partito, quella di vicesegretario.

Alla fine di luglio 1980 Di Donna, vicino a Formica, conclude un accordo segreto con Zicari e lo impone ad Alberto Grandi. Il petroliere Monti riesce a rifilare all'Eni la Saroin e la Pibigas, due brandelli del suo impero fatiscente, affidandole alla Sofegal una società costituita ad hoc dall'Eni e dalla Galfa del petroliere [illegible] in attesa di rifilare anche la raffineria di Milazzo. Dell'acquisto, che è un colpo di mano targato P2, solo il *Corriere della Sera* del 16 settembre 1980 dà notizia. Alla fonte del misterioso dossier sembra essersi abbeverato anche il deputato democristiano Massimo De Carolis, membro della P2, per motivi forse legati al salvataggio di Sindona, spesso da lui visitato all'hotel Pierre di New York prima della condanna.

Riguardo ai servizi segreti, ancora da chiarire è il ruolo di Giovannone. Da Beirut questo personaggio spadroneggia sul ministero degli Esteri, imponendo nomine di diplomatici anche in paesi europei, secondo una segnalazione apparsa su un quotidiano romano. Questo colonnello dei carabinieri e cavaliere di Malta, legato al Vaticano e ad Andreotti, non è stato mai ascoltato dalla magistratura e dal Parlamento.

Le prime notizie riservate dell'esistenza della tangente provennero dall'ambiente degli esteri. Le riportò Malfatti di Montetretto a Craxi che intervenne su Bisaglia. Erano giunte da Beirut le notizie? Il presunto mediatore Parviz Mina, esponente della massoneria internazionale, è entrato a catapulta nella vicenda e velocemente ne è uscito. L'unico ad averlo visto in faccia è stato l'enigmatico Carlo Sarchi, democristiano di stretta osservanza andreottiana. Mina fu forse convocato in fretta e furia, per trovare un mediatore non italiano? L'ex dirigente della Nioc è intimo amico e fratello massone del governatore Taher, che nella trattativa emarginò il re e il ministro Yamani. Infine Ortolani: sarebbe stato la mente organizzativa dell'operazione tramite la banca Pictet. Lui stesso avrebbe provveduto a ripartire i primi cinquanta miliardi della tangente. Ma i due misteriosi conti cifrati della Société de Banques Suisses fanno parte dei segreti impenetrabili delle banche elvetiche.

Nella oscura e contorta vicenda, si ha solo la certezza di una lotta furibonda scatenatasi all'interno dei gruppi di potere democristiano e socialista, come proiezione di un insanabile dissidio tra la massoneria tradizionale e la P2. Placatasi momentaneamente con il ritorno dei socialisti al governo nella primavera del 1980, è riesplosa un anno dopo alla ricerca di nuovi equilibri, dopo la distruzione dell'impero di Gelli. Del resto, il fronte stesso degli accusatori era diviso all'interno. Mentre Formica attaccava senza sosta, denunciando la tangente italiana, facendo capire che serviva al binomio Andreotti Signorile (con Aldo Aniasi ruota di scorta) per cementare l'unità nazionale, nel partito socialista non tutti partivano per la crociata contro Ortolani.

Quando il Psi era attaccato da quasi tutta la stampa italiana (tranne *Avanti*, *Giornale nuovo*, *Critica Sociale*, *Panorama* e

Settimana) per avere fatto saltare il contratto e messo a repentaglio l'economia nazionale, in totale silenzio rimase Claudio Martelli, delfino di Craxi, che lo aveva imposto a capo della sezione cultura proprio per creare e difendere l'immagine rinnovata del partito. Martelli è vicino al gruppo Rizzoli. La rivista *Capital* gli ha persino dedicato una copertina. Il fratello Antonio, tributarista, capo ufficio studi della Confindustria, è anch'egli legato strettamente al gruppo Rizzoli.

Oltre questo contatto col gruppo Rizzoli, nato da una amicizia personale con Angelo all'epoca del lecco, Martelli risulta in rapporto con un costruttore piemontese Walter Bonino, proprietario del ristorante «Famija piemontesa», organizzatore della famosa cena tra Peconelli e il generale Donato Lo Prete, mente dello scandalo dei petroli, entrambi membri della P2. Bonino, indicato come il generoso donatore di un crocefisso d'oro ad Ugo Zilletti, ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, per l'aiuto fornito a Calvi restituendogli il passaporto, è amico di Adolfo Sarti, membro della P2.

Nello stesso «entourage» del pubblico accusatore Formica, si sono aggirati personaggi sconcertanti. Il suo braccio destro alla segreteria amministrativa socialista, Ennio Campironi, «brasseur d'affaire» socialista, ricompensato con la vicepresidenza della Cit, risulta iscritto alla P2 dal 13 giugno 1980. Nel gabinetto di Formica, quando era ministro dei trasporti, designato dal nucleo aziendale socialista, figurava Raffaele Salerno, massone regolare della loggia Europa, vecchio socialista. Ma Salerno non ha mai disdegnato rapporti stretti di affari con Licio Gelli ed è stato l'uomo che introdusse, insieme al cognato Luciano Corsi, molti esponenti del neofascismo romano nella massoneria, a cominciare da Caradonna.

L'affare tangenti Eni-Petromin resta così una bomba innescata, sempre pronta ad esplodere a comando per annientare potentati politici e posizioni personali di vertice.

Reagan non è un fratello

Era appena cominciato il marzo 1981. Lino Salvini, ex Gran maestro della massoneria, cercava assiduamente contatti con alti esponenti della Libera Muratoria americana. Subito fu chiaro il motivo del suo affannoso agitarsi attorno all'ambasciata di via Veneto. Il 21 marzo, data dell'equinozio di primavera, all'hotel Hilton di Roma dovevano riunirsi i vertici della massoneria italiana. Sul tappeto una questione scottante: allontanare o meno dal Grande Oriente il discusso fratello Licio Gelli, capo della loggia segreta P2. Tra Salvini e Gelli i rapporti sono sempre stati strettissimi. Fu proprio il primo ad affidare a Gelli l'organizzazione della loggia segreta e ad agevolarne la scalata all'interno della massoneria.

L'amicizia si era cementata nel tempo, nonostante le divergenze ideologiche tra i due: di destra il Gelli, molto vicino prima a Fanfani poi ad Andreotti; socialista il Salvini, legato all'ambiente fiorentino di Luigi Mariotti, ministro della Sanità durante il centrosinistra.

All'ambiente di Mariotti fa ancora capo il suo ex segretario, intimo di Salvini (e di Gelli) Giuseppe Andrea von Berger, attuale presidente dell'Azienda del turismo di Firenze. Approdò al Partito socialista dopo un'iniziale sbandata che lo vide iscriversi al Movimento sociale, nel gennaio 1959. Circa tre anni fa, il von Berger fu autore di un analogo tentativo di accreditamento negli Stati Uniti. Al ritorno si dice che avesse una valigetta carica di dollari targati Cia, allora di gran moda), si piazzò sulle sue tracce il generale della Finanza Pietro Spaccamonti, iscritto alla P2 dal 12 marzo 1958, ma disgustato dall'inquinamento operato da Gelli. Berger atterrò a Vienna e tornò in treno, eludendo i cacciatori. Lino Salvini nel capoluogo toscano ancora conta. A lui fa riferimento una loggia di propaganda non segreta la Tommaso Crudeli. Vi era iscritto Renato Righi, socialista, presidente della Provincia di Firenze, che poi preferì la più prestigiosa P2.

Con il suo viaggio negli Stati Uniti, Salvini voleva perorare presso le logge americane la causa di Gelli, per salvarlo dalla inevitabile espulsione. Ma Salvini, ormai privo di qualsiasi veste ufficiale, non ha mai avuto relazioni ad alto livello con i fratelli

Allegato
N.6

COMPLEMENTO INFORMATIVO RELATIVO ALL'OT : RELAZIONE - BOLOGNA -

---

Si trova a Roma nel Mese di Luglio 1980 un inviato del Sig. Stefano Delle Chiaie,il Sig. Joachim Fiebelkorn-cittadino Tedesco-per l'esecuzione della azione prevista dalla Trilaterale.

Il fiebolkorn é raggiunto a Roma dai Sigg. Olivier Danet--cittadino Francese- Karl Heinz Hoffmann-cittadino Tedesco- tutti e due corrispondenti del " Delle Chiaie "in Europa per le "azioni speciali".

Secondo le Informazioni raccolte dalla viva voce del Delle Chaie, in Bolivia, tutti e tre(3)i sopracitati avrebbero partecipato all'azione.

Inoltre,il"necessario" é stato apportato in Italia dai due corrispondenti.

Tutti e tre(3) hanno trovato ospitalità nella zona Emiliana in località-------- presso--------

---

A tutto il mese di Marzo 1981,il relatore,era a conoscenza del domicilio dei tre "personaggi in queatione.

Gennaio 1982

Allegato N.7

Complemento Informativa Fatti di Bologna

Si confermano le informazioni già trasmesse relative a :

In via Karl Marx a S. Giovanni in Persiceto c'é il luogo di residenza (appartamento) del proprietario della fabbrica in questione(impiega circa 35 operai)- (fabbrica cerniere Lampo) Ci puo essere una discordanza sull'ubicazione reale della fabbrica(territorio comunale) ma si é certi della referenza Karl Marx.

La fabbrica é stata citata Dal Delle Chiaie come una di quelle(società) appartenenti all'OT. Il luogo Karl Marx é stato citato come "relais" pour l'operazione.

Il Delle Chiaie aveva,inoltre, rimesso al Fiebelkorn un altro "relais" pour la resoluzione dell'operazione ed é :

- Taverna - Ristorante " La Pegna " a Bologna

Il proprietario é un uomo di nazionalità cilena che ha usufruito, con suo fratello(studente 16-18 anni) dell'asilo politico in Italia.

In verità é un militante di Ordine Nuovo inviato dal Delle Chiaie in Italia come residente. -(altri hanno lo stesso statuto in Italia e sono Argentini Boliviani Chileni) -

Ha trovato il fondo necessario e i relativi "permessi" licenze etc. grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale di Bologna, e à fondato una cooperativa per la gestione.
(il Delle Chiaie ha,grazie all'autorità Comunale,di Sinistra!un buon affare!!)
Si crede sapere che,l'uomo in questione,ha anche un attività in una azienda di transporti la quale é una cooperativa del PC locale.

E' sposato con una donna,figlia di un Medico di Roma,simpatizzante del Delle Chiaie. Vive a Modena.

Si occupa in oltre del traffico della Droga,coca, in provenenza dalla Bolivia ,filière OT -Von Berger etc.

Il Fiebelkorn doveva contattare i due(2) " Relais " per l'operazione da effettuare a Bologna nel 1980.-

Gennaio 1982

Allegato,
N.8

LACION NOMINAL DEL GRUPO COMANDO ESPECIAL " EL AGUILA" - SANTA CRUZ

BOLIVIA LIBRE

1.-	Primer Comandante	JOAQUIN FIEBELKORN
2.-	Segundo Comandante	JAIME GUTIERREZ
3.-	Tercer Comandante	OMAR CASSIS
4.-	Comandante Médico	DR. ALFREDO CHAVEZ
5.-	Armero General	IKE KOPPLIN
6.-	Camarada	CARSTEN VOLLMER
7.-	"	MANFRED KUHLMANN
8.-	"	EVERT CESPEDES
9.-	"	WILLIAM GONZALEZ
10.-	"	ALFREDO GARCIA
11.-	"	NESTOR SERRANO
12.-	"	SLAVIN MENDOZA
13.-	"	ALBERTO CESPEDES
14.-	"	KAY GWINNER
15.-	"	JOSE MACCHIAVELLO
16.-	"	FERNANDO ALVIS
17.-	"	VICENTE CESPEDES
18.-	"	ERWIN CESPEDES
19.-	"	CESAR JUSTINIANO
20.-	"	JESUS RIGLOS

A Allegato N.9

42

COMMISSIONE PARITETICA ELEGGIBILITÀ

GOVERNO ITALIANO - ALTO COMMISSARIATO DELLE N.U. PER I RIFUGIATI

RIFERIMENTO 4784-LN/mg

LA COMMISSIONE PARITETICA DI ELEGGIBILITÀ

nella seduta del giorno 10/1/1974

a ROMA

ha riconosciuto

SEGOVIA AVILES Juan Ciro - 5.7.45

LA QUALIFICA DI RIFUGIATO

ai sensi della Convenzione relativa allo Statuto dei Rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951 ed in conformità alla legge 24 luglio 1954, n. 722 (Gazzetta Ufficiale n. 196 del 27 agosto 1954) che ratifica e dà esecuzione in Italia alla Convenzione medesima.

Roma 11/1/1974

IL SEGRETARIO DELLA C. P. E.

(Dr.Francesco Fiume)

Allegato N.10

1) Questo titolo di viaggio viene rilasciato unicamente allo scopo di fornire il titolare di un documento di viaggio che gli possa servire in luogo di passaporto nazionale. Esso non pregiudica, e in nessun modo influisce sulla nazionalità del titolare.

1) *Ce titre est délivré uniquement en vue de fournir au titulaire un document de voyage pouvant tenir lieu de passeport national. Il ne préjuge pas de la nationalité du titulaire et est sans effet sur celle-ci.*

2) Il titolare è autorizzato a rientrare in Italia non oltre il ..... se non è specificata successivamente altra data. (1)

2) *Le titulaire est autorisé à retourner en Italie jusqu'au (voir la date ci-contre) sauf mention ci-après d'une date ultérieure.*

3) Qualora il titolare stabilisca la propria residenza in un Paese diverso da quello che ha rilasciato il presente documento egli deve, se desidera viaggiare di nuovo, chiedere alle competenti autorità del nuovo Paese di residenza un altro documento. Il vecchio documento di viaggio sarà ritirato dalle autorità che rilasciano il nuovo, e restituito alle autorità che l'hanno rilasciato.

3) *En cas d'établissement dans un autre pays que celui où le présent titre a été délivré, le titulaire doit, s'il veut se déplacer à nouveau, faire la demande d'un nouveau titre aux autorités compétentes du pays de sa résidence. L'ancien titre de voyage sera remis à l'autorité qui délivre le nouveau titre pour être renvoyé à l'autorité qui l'a délivré.*

(1) Il periodo durante il quale il titolare può rientrare in Italia non [illegible]

(1) *La [illegible] le titulaire peut rentrer en Italie ne [illegible]*

N. del documento 059643

N. del registro 5054

DOCUMENTO DI VIAGGIO
TITRE DE VOYAGE

(Convenzione del 28 luglio 1951)
(Convention du 28 juillet 1951)

Questo documento scade il 1 GEN 1975
Ce document expire le

a meno che la sua validità non venga estesa o rinnovata
sauf prorogation et renouvellement de validité

Cognome SEGOVIA-AVILES
Nom

Nome JUAN-CIRO
Prénom

Accompagnato da ..... figli (di età inferiore ai 15 anni)
Accompagné par *enfants (âgés de moins de 15 ans)*

Questo documento si compone di 32 pagine, esclusa la copertina.
[illegible] 32 pages, non compris la couverture.

2 Convenzione del 28 luglio 1951 (Convention du 28 juillet 1951) 059643

Luogo e data di nascita *Lieu et date de naissance* ARICA - 9-2-1945

Professione *Profession*

Residenza attuale *Résidence actuelle* ROMA

(1) Cognome (prima del matrimonio) e nome(i) della sposa *Nom (avant le mariage) et prénom(s) de la femme*

(1) Cognome e nome(i) del marito *Nom et prénom(s) du mari*

CONNOTATI (SIGNALEMENTS)

Altezza *Taille*

Capelli *Cheveux* Vedi foto

Colore degli occhi *Couleur des yeux*

Segni particolari *Signes particuliers*

Naso *Nez*

Viso *Visage*

Colorito *Teint*

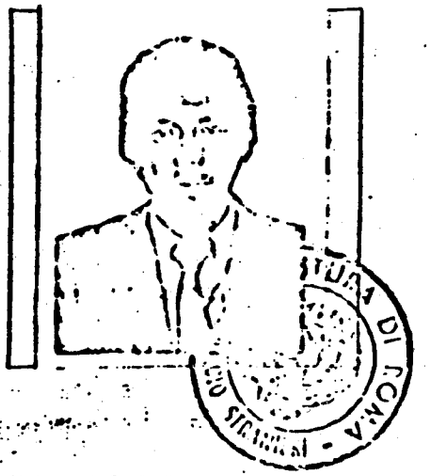
Figli di età inferiore ai 15 anni che accompagnano il titolare *Enfant âgés de moins de 15 ans qui accompagnent le titulaire*

Cognome *Nom*	Nome(i) *Prénom(s)*	Luogo e data di nascita *Lieu et date de naissance*	Sesso *Sexe*

(1) Cancellare la dicitura inutile. (1) *Biffer la mention inutile.*

Questo documento si compone di 32 pagine, escluso la copertina.
Ce titre comprend 32 pages, non compris la couverture.

059643 Convenzione del 28 luglio 1951 (Convention du 28 juillet 1951)



Impronte digitali del titolare
Empreints digitales du titulaire

Firma del titolare
Signature du titulaire

Questo documento si compone di 32 pagine, escluso la copertina.
Ce titre comprend 32 pages, non compris la couverture.

Allegato
N.11

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA NUCLEO OPERATIVO
PRIMA SEZIONE

45

BOBINA, contenente gli allegati numero: 1 -2 -3 -4 -5 e 6.

le conversazioni telefoniche effettuate da Ciolini Elio con gli interlocutori dell'America del Sud, sono state trasfuse in una unica bobina magnetica marca BASF cm. 560.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
Paolo Bandolfi

TRASCRIZIONE DI ALCUNE TELEFONATE EFFETTUATE DA CIOLINI ELIO.

Allegato N.11

D.= DONNA C.= CIOLINI ELIO U.=UOMO

C. E' il Ministero delle Informazioni? Ohlà!
D. Ohlà?
C. Chi... chi est...chi parla per favore?
U. (pronuncia una parola in spagnolo)
C. Si buona sera (parola in spagnolo)..olhaà!! Olhà?
U. Olhà?
C. Che numero è per favore?
U. Olhà?
C. Che numero è?p
U. (incomp.)
C. Che numero è? Trentedos uno nuove sette nuove?
U. Si.
C. Chi è Ministerio Prenzen Informazion?
U. No questo è VK....
C. Chi è che numero est? Olà!
U. (incomp.)
C. Ma chi parla? Chi è? Io parlo dall'Europa, che numero è questo per favore?
U. Trentedos uno nuove sette nuove...
C. Si. A chi corrisponde?
U. Corrisponde a Fernando Diasmidina...
C. Ah!! Buon giorno signor Fermando Diasmidina!! Rolando c'è per favore?
U. (Incomprensibile)
C. Si.
U. Due e cinquanta....
C. Un momentino.. due e cinquanta...
U. Sette cinque uno...
C. Eh... due cinque zero...sette cinque uno (250751)
U. Tre cinque uno... sette cinque uno....
C. Tre cinque uno sette cinque uno....
U. Tre cinque zero....
C. No un momentino per favore...
U. Tre cinque zero...
C. Tre cinque zero...
U. Sette cinque uno.... (350751)
C. Bene e dove è questo?
U. Questa è sua casa..
C. Questo è sua casa ora?
U. (incomprensibile)...
C. Bene molte grazie...
U. (incomprensibile)....
C. Addio, molto piacere...

GIRI 08.

Allegato
N.11

C.= CIOLINI ELIO R.= ROLANDO

C. Olà?
R. Alhò?
C. Alhò? Rolando? 47
R. Si?
C. Adios pierros!! ... (incomprensibile ..)
R. Chi parla?
C. ELIO.
R. Che fai?!!!
C. Eh.. eh... ciao come va?
R. Io bene, bene.
C. Cosa c'è di nuovo?
R. Niente che io sappia perchè?
C. No volevo solamente.... sei sempre al tuo posto di direttore?
R. Si?
C. Ah!!!! Allora niente è cambiato là allora...
R. No, no, no, per me no.
C. Ah bene! Prazio è sempre là?
R. No è andato a... (incomprensibile°)...
C. Dimmi un pò... stai bene te? E' molto tempo che non ci assentiamo eh?
R. (incomprensibile)...
C. Eh sono dovuto scappare in fretta io. Hai saputo?
R. No, no, no.
C. Non hai saputo niente?
R. No!
C. E STEFANO è sempre là? MODUGNO è sempre là?
R. Si.
C. E' sempre costì MODUGNO?
R. Perchè?
C. Vincenzo Modugno.... Alfredo è sempre lì?
R. Si, si.!!
C. Ahhh!!! E MARIO anche?
R. Non lo so non lo vedo da tempo.
C. Mario non l'hai più visto?
R. No, non l'ho più visto.
C. Ahhh!!!
R. Credo che sia qua però non... non...non sono stato con Lui...
C. Prego?
R. Non sono stato con lui.
C. Ah non sei stato con me.. ma Alfredo è sempre costì?
R. E' qua a La Paz.. no con me no.
C. A ma è finito.. no io ti chiedo questo perchè io devo tornare costì capisci? Allora vengo... eh?
R. Devi tornare qua?
C. Si, allora verrò a vederti però volevo sapere se questa gente era sempre sul posto o no.
R. Quello ... proprio proprio non lo so/...
C. Alfredo viene sempre al...viene sempre al Ministero o che?

Allegato
N.11

R. No, per telefono qualche volta.... allo Stato Maggiore...
C. Allo Stato Maggiore sempre.. /
R. Si.
C. E MARIO BONOMI è: partito di costì?
R. Bè veramente non lo so, non saprei dirlo... 48
C. Non lo sai o non vuoi dirmelo?
R. Non lo so, non lo so!!
C. Non l'hai più visto al Ministero degli Interni te o no?
R. Mario la dentro no.
C. Mario là no.
R. Quando sono andato anch'io... lui non è stato lavorando là...
C. Ah non stà più lavorando là?
R. No io, io non sto lavorando col Ministero degli Interni.
C. Ahh!!
R. Dice così che non so se lui sarà..... eh... sarà li dentro o no.
C. Ahh! Ma forse è andato a Santa Cruz allora? Perchè doveva andare a Santa Cruz.
R. Veramente non lo so.
C. Non lo sai. Bè ti ricordi il VILLA? E' divenuto presidente adesso.
R. Chi?
C. VILLA!
R. Si?
C. Ecco. E cosa ha detto della....della notizia che noi quando ci siamo presentati io e te la, non ha più detto niente poi? Rolando?
R. No, no, non mi ricordo....a quale cosa te ti riferisci?
C. Dico quando io e te andammo dal VILLA.....
R. Sei andato,a parlare con lui?
C. Si.
R. Dopo non mi ha detto niente.. tutto...
C. Ti ricordi che gli abbiamo accennatodel problema del.....eh.. di VINCENZO MODUGNO la?
R. Non lo so...
C. Eh?
R. Non lo so, non ha detto più niente...
C. Non ha detto più niente?!
R. No.
C. Va bene. Allora se io....se io vengo a trovarti al Mini..... sei sempre al Ministero della Prenzen Informazion allora?
R. Si, si.
C. Ecco. Ma stai mangiando, cosa stai facendo di bello.
R. Adesso sto dormendo.
C. Stai dormendo/!!!
R. Ecco.
C. E' per questo che mi rispondi così ancora assonnato?
R. E già! (ride)....
C. Sei sempre lo stesso, sei sempre...,
R. E già.
C. Eh? Dimmi un pò.... te non sai se MARIO è venuto... è andato a Buenos Aires ancora una volta non lo sai?
R. No, veramente non perchè non sto lavorando io con loro...

Allegato
N.11

C. Non stai ~~xxxxxxx~~ più ~~xxxxxx~~ lavorando con loro?
R. No, no.
C. Ah!!!
R. Perchè io non so cosa fanno loro.
C. Si ho capito ma hai.. hai finito .. hai finito ma.... la radio l'hai fatta o no?
R. La che?
C. La radio, la radio.
R. No, no, no.
C. Non hai più fatto niente con loro?
R. No.
C. E quando.....eh... ma quando è stata l'ultima volta che hai' visto MARIO a La Paz? All'incirca.
R. Una settimana ...
C. Come? Una settimana?
R. Si una settimana, una decina di giorni credo...
C. Una settimana, dieci giorni che l'hai visto a La Paz....
R. Si.
C. Ahhh!!!! E dopo.. e dopo... allora è sempre...
R. Per la strada no?
C. L'hai visto per la strada.
R. Si.
C. Ahh! Apposto, allora è sempre là, è sempre là allora.... bene vecchio ascolta io farò un giorno.... perchè io ho telefonato a tuo padre là che avevo il tuo numero.... eh... il numero di telefono lì a casa tua... Fondiglia mi ha dato il numero di telefono là... ti ringrazio.... o stai bene? Tua moglie sta bene?

FINISCE LA CONVERSAZIONE. GIRI 28.

TELEFONATA NUMERO TRE

C.= CIOLINI ELIO U.= UOMO

C. Si un attimo, un attimo che mi informo...olà?
U. (incomprensibile)
C. Si Ministero?
U. Si Ministero dell'Interno, buon giorno...
C. Ascolti per favore.. il signor MARIO BONOMI c'è o è via?
U. No, non è venuto signore!
C. Il signor BONOMI non è venuto oggi?
U. Non è venuto.
C. E quando viene?
U. Per l'una odierna viene qui al Ministero...
C. All'una odierna viene al Ministero, ora non c'è?
U. (incomprensibile)..
C. Scusa? A lui non c'è?
U. Non c'è ora.

./.

cinque

Allegato N.11

C. Non c'è ora. Molte grazie e molto piacere.
U. Buona sera..
C. Adios!

GIRI3O

50

TELEFONATA NUMERO QUATTRO;

C.= CIOLINI ELIO D.= DONNA

C. Olà? Settimo Dipartimento Quartier General?
D. Si?
C. Si buon giorno signora. C"è il signor ALFREDO MODUGNO per favore?
D. ALFREDO MODUGNO?
C. Si.
D. Forse è a casa. Chi parla?
C. Non si incontra?
D. Come?
C. Non c'è oggi?
D. No, no, no, non si sente bene...
C. Non ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~.. dies per favore...
D. (frase in spagnolo)..
C. Si.

PAUSA

D) Olà?
C) Olà.
D) (incomprensibile.)
C. Si ma trabacca... è andato via dal Quartier General o...no?
D. Si, si.
C. Trabacca tatadia?
D. Si, si..
C. Bene. Oggi non c'è?
D. Non, no. Chi parla?
C. No, sono un suo amico. Sta al Ministero dell'Interno per favore?
D. Come?
C. Non sa se sta al Ministero dell'Interno?
D. No, no.
C. Non sa! E il numero di casa lo tiene?
D. No tampoco..
C. Tampoco... eh...signorina quando dier... Viernes stava trabaccando o no?
D. Come?
C. Diernes.. in via Viernes stava trabaccando Alfredo o no?
D. Ah si, si.
C. Stava trabaccando in Via Viernes...olà?
D. Olà?
C. In Via Viernes stava trabaccando al Quartier General Alfredo o no?
D. Si stava trab....

./.

sei

Allegato
N.11

C. Stava trabaccando in Via Viernes... E con Nelzerita sta?
D. No, sta poco...non...
C. Non ci stà... e quando potrei incontrarlo?
D. (incomprensibile) (in spagnolo);;
C. (incomprensibile). Eh?
D. (in spagnolo)
C. Non si incontra e chi è che sta trabaccando? Eh?
D. (in spagnolo)
C. Eh?
D. (in spagnolo)
C. Stav no il Maggior....
D. Come?
C. (in spagnolo)
D. No, no....(continua in spagnolo)
C. Ah no nos annada... ina una pecunda....quando.. che Via Potere incontrare il signor Alfredo Modugno al Quartier General.... etatarde?
D. (in spagnolo)..
C. Magnana!
D. (incomprensibile)
C. Okkei molte grazie adios signora....
D. Adios....

51

GIRI 40...

TELEFONATA NUMERO CINQUE

D.= DONNA C.= CIOLINI ELIO

D. Si Ministero?
C. Eh.. Ministero dell'Interno?
D. Si signore....con chi vuole parlare?
C. Vorrei parlare col signor Alfredo Modugno per favore....
D. Eh.. no, no, no, non trabacca è caia Alfredo Modugno....
C. Non trabacca?
D. No.
C. Ha terminato di trabaccà?
D. Si....(continua in spagnolo)...
C. Bene e il signor MARIO BONOMI c'è?
D. C'è poco....
C. Dove potrei trovare il signor MARIO BONOMI?
D. Lei vuole il telefono di BONOMI?
C. Si. Me lo dia per favore.
D. Si... sette....sette...
C. Sette sette?
D. (in spagnolo)
C. Si grazie....

PAUSA

D. Albò?
C. Albò?
D. Trentotto....
C. Trentotto....

./.

sette

Allegato N.11

D. Lui vuole il nemero vero?
C. Si.
D. Sette otto....
C. Si...
D. due tre...
C. Si?
D. Sei zero...
C. Settantotto due tre sei zero....
D. Si.
C. A La Paz...
D.(Incomprensibile....)
C. Mario Bonomi...
D. (in spagnolo)
C. Ah il signor Bonomi non sta bene è a casa.... dunque sette otto due tre sei zero... bene? Olà?
D. Si, si....
C. Ha già corretto no?
D. (in spagnolo) .... si ho già corretto....
C. Molte grazie signorina...
D. Buon giorno....
C. Addios....

52

GIRI 47

TELEFONATA NUMERO SEI

C.= CIOLINI ELIO [illegible] U.= UOMO

L. LANFRE' GIOVANNI

U. Olè?
C. Clà buon giorno, c'è il signor LANFRE' per favore?
U. No il signor Lanfrè non c'è chi è che parla?
C. Sono un amico dall'Italia, dove sta il signor Lanfrè oggi?
U. Il signor Lanfrè lo può incontrare all'Hotel....
C. All'Hotel Orei?
U. Orei si...
C. Mi da il numero per favore?
U. Un momentino...;
C. Grazie....
U. Pronto?
C. Sí. Non corti, non corti per favore, sto parlando eh..... (è il centralinista)...
U. Olà?
C. Si olà? Pronto? Giovanni Lanfrè?
L. Si?
C. Giovanni Lanfrè?
L. Si, si.
C. Ciao Giovanni!!
L. Chi parla?
C. ELIO!

./..

otto

Allegato
N.11

L. Chi?
C. Elio.
L. Elio?
C. Ginevra!
L. Ahhh!!!! Ohhhh!!!!! Che piacere risentirti!! 53
C. Come va?
L. Bene, stiamo combinando con i nostri amici di Firenze... se tu davi ascolto a me non andavi in Bolivia, venivi qui..
C. Eh... è successo casino in Bolivia lo sai?
L. Io so, ho saputo tutto, quello è incazzatissimo quello là... ma tu non ....se non ti va bene... ascolti avevo detto: "venivi qui e combinavamo....
C. Eh...
L. Con quelli lì, a stare lì non si combinava niente...
C. Eh... ma dimmi un pò cosa ti ha detto.... cosa ti ha detto il DELLE CHIAIE giù in Bolivia, cosa ti ha detto?
L. Ehh.. non fare il nome.. mi ha detto che gli hai fregato cinquemila dollari...
C. Ehh.. quello è pazzo!!
L. Che sei andato lì con lo scalpello, gli hai rubato cinquemila dollari e che poi lo volevi denunciare...
C. Ah ma quello è pazzo!
L. Ehh...
C. Comunque dimmi....
L. Non è che io... si t'ho detto.. da tenerli così.. non è che non ci sono voluto stare insieme io eh.. io te l'ho detto: " " che vai a fare in Bolivia,"
C. Eh.. eh...
L. .... eri qui, in qualche maniera... in qualche maniera....con un pò di soldi si facevano un sacco di cose eh?
C. Va bene Giovanni, va bene, ma comunque....
L. Adesso viene qui...adesso arriva VON BERGER abbiamo contattato .....io gli ho presentato della gente potentissima, stiamo preparando degli affari straordinari....!
C. VON BERGER arriva costì adesso?
L. Eh? Di tanti soldi!
C. Dimmi un pò VON BERGER arriva in Argentina?
L. Eh! E' venuto già ad ottobre, adesso deve tornare domenica prossima!
C. Ahh ecco! Ho capito. Senti un pò....
L. .... Niccoli ed altra gente....
C. Con chi?
L. Con l'avvocato di Firenze Niccoli...
C. Ah l'avvocato di Firenze Niccoli; bene...
L. Abbiamo.. io ho preso contatti con il Governo del Paraguai di Haiti e per acquistare delle linee aeree che tu mi avevi suggerito capisci?
C. Ecco, ecco, giusto, giusto...
L. Stiamo facendo delle cose straordinarie!
C. Giusto, giusto... senti Giovanni....
L. Eh...
C. Mi dispiace per te non ho potuto provvedere per te ma io sono

./.

nove

Allegato
N.11

C.....stato.....
L. No io ho saputo che tu hai avuto dei guai anche tu e quindi...
C. Eh.. ho avuto dei guai enormi si....ascolta un pò Giovanni...
L. Sei un amico veramente!
C. Lo so caro, lo so...
L. Non mi dai ascolto però eh? 54
C. Lo so... ti ricordi te....
L. Cosa.... in Bolivia eh....
C. Prego?
L. Che cosa sei andato a fare in Bolivia?
C. Eh che cosa vuoi quel....
L. Quel Cettaro... quel Cinelli.!. tutta gente che vale poco.no?
C. Eh lo so, lo so...
L. Eh...
C. Dimmi un pò ti ricordi te quando... quando Ma.... quando MARIO BONOMI era all'ultima.... era io con lui là l'ultima volta in Argentina, ti ricordi?
L. Con chi?
C. Con Mario... Bonomi..... Mario, l'amico di Stefano là!
L. Ah io lo so chi è!
C. Si lo so anch'io chi è ma.. non ti ricordi quando era l'ultima volta costì?
L. Ma io non l'ho mai conosciuto questo qua!
C. No lo so che te non l'hai conosciuto... ma Mario l'ultima volta ti ricordi che eravamo insieme all'Hotel Internazionale là?
L. Internazionale?
C. Si difronte dove stava.. di dove avevano l'ufficio loro di Confidenziale là...
L. Ah Presidente!
C. Eh Presidente.. Hotel Presidente si....
L. Ah bè è stato a dicembre... a dicembre di due anni fà mi pare...
C. Ecco, appunto si...
L. No l'ultimo dicembre, quell'altro!
C. Quell'altro dicembre si...co...
L. Eh..
C. Comunque lui era là a dicembre?
L. Mi pare di si!
C. Ecco, appunto... perchè lo sapevi che io l'ho trovato in Argentina..... l'ho trovato in Bolivia che adesso s'è sposato una Argentina là...
L. Come ha sposato un'aggentina se lui è sposato in Italia!
C. Ah lui è sposato in Italia!
L. Eh..
C. Ahhhh!!! Ma lui.. perchè lui... no ma stiamo parlando della stessa persona dunque!
L. Parliamo di Alfredo!
C. Noooo! Parlo di MARIO BONOMI!!
L. Ma io sto Mario Bonomi non l'ho mai conosciuto!
C. Ah non l'hai mai conosciuto te?
L. Ma a meno che non ci sia sotto un'altro cognome! Ah forse è quello lì che era in Bolivia e che si chiamava "GIGI"! /
C. Ecco si, si lui si!

dieci

Allegato N.11

L. Eh io non sapevo che si chiamava MARIO BONOMI!
C. Ah lo sapevi?
L. No!
C. Ah no allora si chiama... si fa chiamare "GIGI" si...
L. Ah capito.
C. Hai capito chi è?
L. Ha sposato quell'argentina qua...
C. Si quello si...a bè hai capito chi è quello là? 55
L. Ho capito, quello là, quel milanese?
C. Quel milanese si...
L. Si eh.. io non sapevo che si chiamava Mario Bonomi....
C. Ahh!! Ehh... lui è il ~~PIER~~ PAGLIAI, lo sai questo?
L. Come?
C. E' il PAGLIAI!
L. Ah non so niente!
C. No, no, ma lo sai no, perchè lui è venuto giù... lui era giù con Stefano eccetera eccetara... si ma lui si fa chiamare GIGI a Buenos Aires si è giusto! Si.
L. Come si fa chiamare?
C. Gigi!
L. Non le conosco tutte queste persone...
C. Ah...
L. Questi non si fanno conoscere!
C. Eh lo so, lo so...
L. Eh..
C. Ma te come... ma lì è successo un casino enorme capito?
L. Come?
C. E' successo un casino enorme!!!
L. Perchè?
C. No, giù in Bolivia, con tutta questa gente!
L. Ah ma sai perchè? Con quello che tu chiami "GIGI"....
C. Si...
L. Hanno litigato fra di loro!
C. Ahh... hanno litigato fra di loro?
L. Si, non si vedono più!!
C. Ahhh!!!Ahhhh!!! E come fai a saperlo te?
L. Eh l'ho detto perchè è stato qui proprio tempo fà il nostro f amico lì...
C. Ahh... l'amico è stato lì? Ahhh!!! Ho capito.. Ho capito allora...
L. M'ha raccontato del fatto tuo e di questo qui che ha litigato con quell'altro anche....
C. Con GIGI era....
L. Avrebbe litigato con questo GIGI...
C. Ah ha litigato con questo "GIGI" si...ma questo "GIGI" te te lo ricordi che è stato prima in Argentina lui?
L. Si, si, prima che andasse in Bolivia era in Argentina!
C. Ecco, si, si, si chiama "GIGI".. si fa.. il suo soprannome è ter.. ter...
L. Quello di Milano alto?
C. Quello... quello di Milano alto si...
L. Si, si...
C. ... che si chiama PIER LUIGI e si fa chiamare "GIGI"..

..//..

undici

Allegato N.11

L. Si.
C. Si lui era stato prima in Argentina, ti ricordi te no?
L. Si, si, come no!
C. Ecco, si. Bene ascolta caro amico , allora io.. io non ti prometto niente però se posso verrò giù!
L. D'accordo!
C. ... e faremo gli affari io e te senza questa banda di... di disgraziatilà.... 56
L. Si, si, lo so...ma se tu davi retta a me, tu non ti trovavi in tutti questi pasticci eh?
C. Eh lo so, lo so...lo so...
L. Ma tu sai io li conosco bene, ormai sono cinque anni, li conosco bene tutti eh...
C. Lo STEFANO lo conosci bene te eh?
L. L'unica persona di cui ci si può fidare è TADDEI!...
C. Eh lo so, lo so...
L. ...(incomprensibile) .... infatti tutti questi lavori con VON [illegible], li sto facendo con TADDEI, gli ho presentato della gente che è a livello governativo eh...
C. Si, si, lo so, lo so...
L. ....faremo delle cose molto buone...
C. Eh... dimmi un pò e dell'amico GELLI là, cosa succede giù?
L. Ah non so niente...
C. Ma non l'hai più visto te?
L. E' venuto un avvocato da Roma.... eh... non so nulla, non so nulla io....
C. Ah..
L. ... non l'ho mai conosciuto.
C. Bene... è venuto un avvocato di Roma là, che cosa è successo?
L. Si un avvocato da Roma che presumo che abbia preso contatti a New York, ma non ne so nulla...
C. Ah ho capito...
L. Eh..
C. .... ma è un gran casino figlio mio sai?
L. Eh.. si bè in Europa sarà un gran casino ma qui se uno riesce a stare e mettersi dentro, come ti ho sempre detto, c'è da fare bene...
C. Si, lo so, lo so... bene Giovanni, allora io guarda son contento ...
L. Quaggiù mica è come quelli della Bolivia!
C. Eh lo so ...son contento di avere avuto.....
L. Con il Luna Park eccetera non si è combinato niente....
C. Eh lo so, lo so....son contento di avere avuto tue notizie e ti lascio...
L. Anch'io ti abbraccio e fatti vivo eh?
C. Grazie ciao!....
L. Ciao.;

GIRI 79 - 80

N.B. - Nelle conversazioni in lingua spagnola sono state tradotte solo le frasi più comprensibili, non essendo lo scrivente conoscitore della lingua spagnola.

giovedì 10 giugno 1982 [illegible] Allegato N.12

Prima reticente, poi troppo loquace. L'incredibile deposizione dell'avvocato Federici

"Erano tutti amici di Gelli e ora vi faccio anche i nomi..."

"Questo teste spara troppo in alto e con una spontaneità sospetta" è stato il commento dei commissari. L'interrogatorio del legale è durato sette ore

di SANDRA BONSANTI

ROMA — «Finalmente mi sono liberato...» ha sospirato l'avvocato [illegible] Federico Federici accomodandosi sulla sedia [illegible] la sua barba nera. In sette ore di interrogatorio aveva parlato di tutti e di tutto, puntando in alto le sue frecce [illegible]. «Troppo in alto» ha commentato il socialista [illegible] con una spontaneità quasi sospetta».

Aveva cominciato la sua audizione con una serie di [illegible]: «questo nome non lo farò mai»; «non voglio compromettere nessuno»; «a questo non posso rispondere». Poi, verso le due del pomeriggio, dopo una breve pausa passata a riflettere, Federici è diventato un altro. «Conta come un contratto non [illegible] più a [illegible] doveva [illegible] un [illegible]. Federici ha chiamato in causa una serie di politici, da Andreotti a Maccanico, a [illegible] e Labriola, De Michelis o Formica, Signorile, Emilio Colombo, Danesi, Stagagnini e Buttini, nonché Enrico Berlinguer.

Ma chi è questo Federici, che nel suo passato vanta una strettissima amicizia con Michele Sindona e con Gelli, fascista fino a [illegible] anni e poi, a suo dire, trasferitosi nell'area socialista, amico di Vito Sentimenti [illegible] [illegible] [illegible] Bologna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] della [illegible] è stata [illegible] tenuto per raccontare qualche verità nascosta in una nebulosa di cose false, di chiacchiere raccolte in ambienti massonici e forse dei servizi segreti di illazioni, segnali e avvertimenti. Una specie di vendetta studiata al tavolino «nell'ambito della strategia del discredito»?

Certo è che, alla fine dell'audizione, la Commissione ha emesso un comunicato deciso col voto contrario del radicale De Cataldo. Avverte la Commissione che per «evitare parziali e incontrollate divulgazioni di particolari a sfondo sensazionalistico tratti dalla testimonianza dell'avvocato Federici» saranno sottoposti a verifica e approfondimenti tutte le indicazioni fornite. Dunque un preciso invito alla cautela.

L'audizione dell'avvocato fiorentino si era resa necessaria per controllare l'autenticità di una registrazione telefonica con Gelli su cui si era soffermata la Commissione: da essa infatti risultava che il capo della P2 era informato delle varie fasi dell'inchiesta a suo carico. Federici aveva parlato con Gelli il 23 gennaio scorso a New York, soprattutto con lo scopo di ottenere un'intervista per «Panorama». L'avvocato ha cominciato col confermare la telefonata con Gelli. Ma quando gli è stato chiesto come aveva fatto a mettersi in contatto con lui ha deciso di rifiutarsi di rispondere. E, a conferma di questo suo diritto, ha dichiarato di essere imputato per falsa testimonianza a Bologna per la questione di un'altra intercettazione nella quale si parla di P2. Quale intercettazione?, hanno chiesto i commissari.

Un [illegible] controllo ha dato un risultato molto inquietante: i magistrati di Bologna se l'erano tenuta per sé. In quella bobina, si è poi saputo, Federici sosteneva di essere in possesso del «vero registro degli iscritti alla P2».

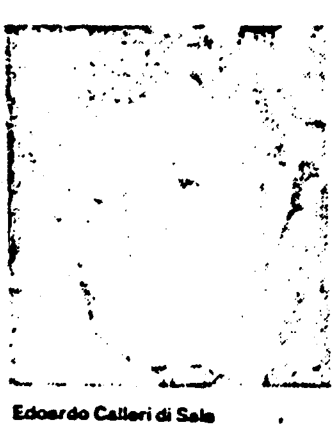
Ai commissari, come già ai magistrati, ha ridimensionato così quell'affermazione: «Era solo una vanteria». Di cose strabilianti ed incredibili, comunque, ne ha raccontate parecchie. Ha detto di essere stato in contatto con Sindona per una questione d'affari: si trattava di piazzare certe azioni della Centrale e poi c'era anche la storia di un Dc-8 che lui doveva comprare per un amico. E Sindona era la persona giusta a cui rivolgersi per l'acquisto. Di Gelli ha parlato bene. Il capo della P2, all'epoca delle elezioni del '79, gli avrebbe raccomandato tre candidati «non dell'area laica» il che gli dispiacque. Perché lui, come il suo amico Michael Ledeen, sosteneva che il Psi era il partito del futuro, contrastato però in questo giudizio, dall'attuale amministrazione Reagan. «Ledeen» ha detto Federici «lo conobbi nel '66 a Firenze quando scriveva la sua tesi di laurea sul fascismo».

Il suo ruolo nella P2: quello di un «sottopancia» ha detto Federici. Tanto che, per telefonare a Gelli, dovette passare prima attraverso Olivi (quello della Lockheed che vive a Ginevra), poi attraverso Ortolani e finalmente Gelli lo chiamò all'hotel Pierre. Molte delle sue informazioni Federici le avrebbe però avute da Giunchiglia, il capogruppo che Gelli ci ha appena assolto, e dall'ex presidente dell'Ente del turismo di Firenze, il massone von Berger. Giunchiglia gli disse che nel '79 Gelli e Berlinguer si erano incontrati «mentre infuriava lo scandalo Eni-Petromin». Contatti anche tra il capo della P2 con Eugenio Peggio e Luciano Barca. Gelli — dichiara Federici — sapeva due mesi prima delle rivelazioni sull'affare «che si stava indagando sulla tangente del sette per cento».

Giunchiglia gli avrebbe anche riferito che Andreotti veniva considerato come «il grande babbo» della P2, senza però precisare se fosse iniziato oppure no. Gelli invece gli avrebbe parlato della iniziazione di Labriola alla P2 e von Berger gli avrebbe raccontato che il segretario generale della Presidenza Antonio Maccanico era intervenuto su Zilletti (allora vice presidente del Csm) affinché convincesse Gresti a far restituire il passaporto a Calvi. Di questo fatto, ha detto Federici, informai Pertini con una lettera del 29 giugno scorso, ma niente è stato passato alla magistratura.

Sempre da altri, forse da Giunchiglia, Federici avrebbe saputo che sarebbero stati nella P2 anche De Michelis oppure Formica (non si ricordava bene quale dei due) così come Buttini, Danesi e Signorile. E poiché Lagorio e Colombo sono entrambi massoni, tanto che Salvini avrebbe minacciato di «sculacciare» quest'ultimo. Per finire alcuni piccoli particolari tratti dalle «rivelazioni» di Federici: a Firenze c'è una loggia supersegreta dove si [illegible] i capi [illegible] presidente numero [illegible] mascherato [illegible] Costanzo [illegible] va intervistare il papa e per arrivare a Sua Santità chiese l'intervento di Licio Gelli. Quattro persone, ha precisato infine Federici, possono testimoniare sulla verità che vi ho raccontato: von Berger, Giunchiglia, un certo Nosiglia e lo stesso Licio Gelli.

Giuseppe Arcaini aveva messo in piedi un imbroglio di grosse proporzioni



Edoardo Calleri di Sale

L'inchiesta sui fondi neri Italcasse

Calleri e Freato rinviati a giudizio

di FRANCO SCOTTONI

ROMA — Trenta rinvii a giudizio e cinquantasei proscioglimenti: così si è conclusa l'istruttoria sui «fondi neri» dell'Italcasse. L'ordinanza di rinvio a giudizio del giu-[illegible]

beneficiari delle sovvenzioni.

La seconda inchiesta, che si è conclusa ieri concerneva invece i finanziamenti fatti utilizzando i «depositi riservati» e quindi fuori bilancio. E' questa la parte più o-[illegible] giudizio soltanto ai privati. Per gli amministratori di Dc, Psi e Psdi, la Camera non ha concesso le autorizzazioni a procedere: le loro posizioni, stralciate dall'inchiesta, saranno archiviate.

Allegato
N.12

58

P2/ CASO FEDERICI

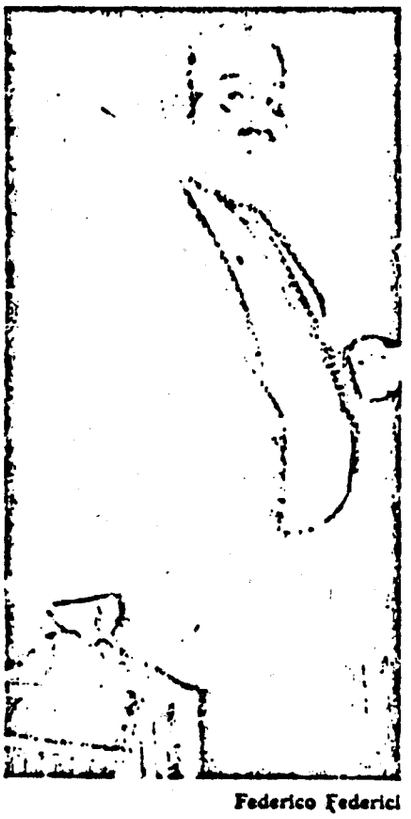
C'è una Loggia a Montecarlo

Vi facevano parte ammiragli e generali italiani e alcuni personaggi stranieri

Firenze. Federico Federici il giorno dopo la sua deposizione davanti alla commissione P2. E' irato, sbraita. L'hanno chiamato il « canarino inarrestabile », il « piduista pentito che parla e parla ». Per parlare ha parlato e molto, coinvolgendo negli affari di Gelli ministri e segretari di partito, Andreotti e Berlinguer, la presidenza della Repubblica. E ora piovono le smentite, nette, recise. Lui, piccolo, grasso, gli occhiali neri, la barba foltissima, si arrabbia. « Ma come? », urla, issato su un seggiolone nel suo studio d'avvocato a Firenze, mentre frenetico controlla e smuove un paio di registratori. « Mi ci hanno chiamato loro a Roma, i commissari. E hanno voluto che gli raccontassi tutto. Mi hanno sentito come testimone, nonostante che per questa storia della P2 fossi già stato imputato (e poi assolto) per falsa testimonianza a Bologna. Io gliel'ho detto chiaro: io so molte cose che però mi hanno raccontato altri. Io non so se sono pettegolezzi. Quelli si sono arrabbiati: mi hanno detto di parlare subito, che ci avrebbero pensato loro a giudicare il mio racconto. E ora vanno a insinuare che avrei raccontato un sacco di cazzate, che sarei uno strumento di Gelli per fare un polverone... Ma che gioco è questo? ».

Alt, avvocato, parliamo di Gelli. Lei, a stare ai documenti sequestrati nella P2, non è mai riuscito a entrare nella loggia segreta. Era in lista d'attesa. Ma Gelli lo conosceva ugualmente bene. « Lo conoscevo sì. Si stava nella stessa loggia ». Quale loggia? « Quella di Montecarlo ». E questa cos'è, un'altra P2? « Io non lo so bene. Era una loggia, o meglio un comitato esecutivo massonico. Sì, si chiamava proprio così. Io ci entrai nel 1978. Mi ci chiamò Ezio Giunchiglia, un mio amico di Pisa, quello che era uno dei capigruppo della P2. Era una loggia, come dire, sovranazionale, nella quale c'era anche Gelli ». E questo comitato aveva una sede a Montecarlo, nel Principato di Monaco? « No. Le riunioni venivano fatte in Italia, in stanze riservate di alberghi, talvolta in ristoranti. Io non ho mai partecipato a queste riunioni ». Chi erano gli iscritti? « I nomi non li so. Giunchiglia una volta mi dette gli elenchi, li tenni per poco tempo, ma non li guardai. Penso che fossero, anzi che si fosse un 400 iscritti. So che c'erano anche francesi, svizzeri, c'erano, mi sembra, ufficiali dei carabinieri, ammiragli italiani ». Insomma, una superloggia. « Sì, direi di sì ». Ma c'era un rapporto fra la P2 e questa superloggia? « Penso che molti fratelli avessero la doppia iscrizione ».

Questa loggia Montecarlo ora è sempre in vita? « No, è finita ». Ma possibile che non sappia nemmeno il nome di un iscritto a questa superloggia? « No, non insista. So che c'era gente che aveva doppie, triple appartenenze a gruppi massonici ». Che vuol dire? « Che era nella P2, che era addirittura in qualche loggia della massoneria di piazza del Gesù e in più era nel gruppo di Montecarlo ». Ma il capo chi era? « Chi lo sa ». Gelli? « Gelli era un iscritto al comitato, magari con qualche potere in più ». Quindi vuol dire che poteva essere il capo. « Io non lo so. L'ho detto anche alla magistratura ». Quindi anche i giudici si stanno interessando di questo gruppo di Montecarlo. « Sì, sì ». Mi tolga una curiosità, anche per entrare in questa loggia, anzi per essere iniziati c'era la cerimonia con la spada come per la P2, i calzoni tirati su fino a ginocchio e così via? « Macché, era semplicissimo. Facevano un triplice abbraccio e tutto era finito ». Ma c'era una tessera? « Sì, anche molto bella ». Sempre con i compassi le squadre, i triangoli? « Sì ». E chi la firmava come capo? « Non me lo ricordo. Quel che so è che a gestire questa loggia di fatto era Giunchiglia. Che poi lo facesse per conto di qualcun altro io non sono proprio in grado di dirlo. Solo Giunchiglia può farlo. Per me è ancora un mistero ».



Federico Federici

Avvocato Federici, da quanto tempo non vede Gelli? « Non lo sento dal 22 febbraio di quest'anno. Naturalmente mi cerco lui per telefono. Le bobine della conversazione ce l'ha la magistratura. Io le prove di quel che dico ce l'ho sempre ». Non mi verrà mica far credere di avere anche le prove, per esempio, che Gelli e Berlinguer si sono incontrati e che è stato il segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico, a intervenire, come lei ha raccontato in commissione, su Ugo Zilletti per far restituire il passaporto a Roberto Calvi? « Guardi, la storia di Berlinguer me la raccontò Giunchiglia. Io non so se mi disse la verità. So che mi riferì questo episodio e lo posso dimostrare. Venne a trovarmi apposta al mare, per raccontarmi che c'erano state riunioni conviviali fra Licio e quello che lui chiamava il papa rosso. Tutto questo avveniva, mi pare, ai tempi dei governi Andreotti di unità nazionale. Non mi disse di cosa i due avrebbero parlato. Quanto a Maccanico, a me la storia mi è stata raccontata così da una persona che mi ha detto di averla saputa da Zilletti. Ho i testimoni, ho i nastri. E il nome della persona che me l'ha raccontata l'ho fatto in commissione. Del resto questa storia l'avevo già segnalata a Pertini il 23 giugno dell'anno scorso, con una lettera. E la presidenza della Repubblica mi aveva risposto che i miei scritti erano stati trasmessi al Consiglio superiore della magistratura. Io queste lettere ce l'ho tutte. Mica sono scemo ».

MAURIZIO DE LUCA

Allegato N.13

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
1^ SEZIONE

59

ALL'ILL.MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Aldo Gentile) - TRIBUNALE DI BOLOGNA

Nel corso della perquisizione effettuata il 16.4.1982 presso l'abitazione di BALLAN Marco, sono state recuperate le seguenti carte, alcune delle quali ritenute molto importanti:

-cartella n. I - contiene una risoluzione strategica, che si inquadra benissimo nelle direttive che possono essere state impartite dall'Organizzazione Terroristica Internazionale denominata "OR", fatta propria dal Movimento di Avanguardia Nazionale, con spunti dell'attività terroristica svolta da altri gruppi, fra cui quelli dell'estrema sinistra. Trattasi di un documento molto importante, con suggerimenti dettagliati circa i modi "operativi", strategici, politici, rivoluzionari, di sovversione, di propaganda e di sicurezza dell'organizzazione, che si compone di 140 pagine in fotocopia.

-cartella n. 2 - un foglio dattiloscritto, senza data nè firma, dal titolo "DISERZIONE", ove si accusano alcuni "camerati" di vigliaccheria - tradimento - disimpegno e diserzione - stomachevole viltà - disfattismo ecc. e prosegue : "LA RIVOLUZIONE NAZIONALE NON E' UNA CAMMINATA A SCADENZA, MA IL RISULTATO DI UNA LUNGA E LOGORANTE MARCIA ALLA QUALE SONO GIA' STATE SACRIFICATE LA VITA E LA LIBERTA' DI MOLTI TRA I NOSTRI MIGLIORI CAMERATI".

-cartella n. 3 - UNA lettera manoscritta datata 17 marzo 1982 Santa Cruz a firma di tale "Alberto", con relativa busta nella quale, tra l'altro, si legge: "a giorni invierò a Robert e M. un telex con tutti i dati raccolti. (fammi sapere quando Robert parte) ed il mio numero di telex. L'amico sta bene - A GIORNI DOVREBBERO ESSERCI NOVITA' AD UN CERTO LIVELLO".
In queste righe il mittente potrebbe riferirsi ri-

- due -

Allegato
N.13

spettivamente a: ROBERTO PALLADINO - MAURIZIO GIORGI e STEFANO DELLE CHIAIE.

-cartella n. 4 - fogli dattiloscritti riguardanti articoli presumibilmente da pubblicare su giornali per fini politici propagandistici.

-cartella n. 5 - UNO studio per la creazione di una "COMMISSIONE NAZIONALE PER I DIRITTI UMANI - IN LINGUA SPAGNOLA - Fotocopie di titoli di libri ed altro scritto in lingua francese; fotocopia di un rogito di un notaio boliviano, relativo alla vendita di 100 (cento) ettari di terreno da parte di GUILLERMO LOPEZ FERNANDEZ a favore di JAIME SANDOVAL SANDOVAL (è ripetuto anche nell'atto).

-cartella n. 6 - bozza di un comizio o intervento in dibattito - manoscritto in difesa di "AVANGUARDIA NAZIONALE" e appunti riguardanti le targhe, il tipo ed il colore di alcune autovetture sul conto delle quali si fa riserva di notizie a conclusione delle indagini tuttora in corso.

-cartella n. 7 - UNO studio dattiloscritto - in fotocopia - sulle origini del fascismo, su "ORDINE NUOVO" e su "AVANGUARDIA NAZIONALE" che si conclude affermando che: "L'ATTEGGIAMENTO RIVOLUZIONARIO E' LA SCELTA OTTIMALE NELL'ATTUALE MOMENTO STORICO", con allegate sette pagine dattiloscritte e fotocopiate con le osservazioni ed i suggerimenti di "MARIO TILGHER", padre del più noto ADRIANO;

-cartella n. 8 - fotocopie di gionali scritti in lingua spagnola, ove si parla prevalentemente di "TERRORISMO" e "RIVOLUZIONE", con allegati due elenchi di attentati terroristici compiuti in Argentina dai "MONTONEROS" ed i nomi delle persone sequestrate dagli stessi terroristi.

Relazione del M.llo Sàtta e Brig. Di Flavio.

Allegato
N.13

61

3993/4-1 "P" 9 luglio 1982.

Strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.
Accertamenti relativi a BALLAN MARCO.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
(Dr. Aldo Gentile G.I.) BOLOGNA

****

A scioglimento della riserva espressa al punto 6) della relazione riguardante la perquisizione effettuata il 16.4.1982 presso l'abitazione di BALLAN Marco, si comunica che le seguenti targhe di autoveicoli, trovate trascritte in un appunto allegato alla cartella n.° 6) del materiale già trasmesso, sono tutte intestate al Ministero dell'Interno ed in dotazione alle Questure di Milano e Sondrio:

- FIAT 128 di colore nero targata MI S12102;
- FIAT 127 di colore blu targata MI U10764;
- FIAT 128 gialla targata MI V07160;
- Alfa Romeo Giulia di colore blu targata SO [illegible]100;
- FIAT 128 di colore blu targata MI S30635 - in data 3.5.1979 è stato denunciato lo smarrimento della carta di circolazione, della quale ne è stato rilasciato duplicato;
- FIAT 128 targata MI M32817 di colore blu - al Centro Elabo-

./.

Allegato
N.13

razione Dati del Comando Generale dell'Arma, risulta che il 16.11.1976 la Questura di Milano segnalava lo smarrimento delle targhe, di quest'ultima autovettura.

62

IL [illegible] CAPO
COMANDANTE [illegible] SEZIONE
(Paolo [illegible])

C.d

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO-
I^ Sezione-

Allegato
N.14

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Aldo GENTILE) - TRIBUNALE DI BOLOGNA

63

****

Da un esame sommario effettuato al materiale cartaceo sequestrato nel corso della perquisizione effettuata il I6 aprile I982 presso l'abitazione di GIORGI Maurizio, ed in modo particolare dall'agenda telefonica e da indirizzi trovati in possesso del medesimo, si rileva che lo stesso Giorgi ha contatti o, quanto meno li ha avuti in passato, con:

- DE LE CHIAIE Stefano, detto "Capoccia";
- [illegible] Mario, alias "GIGI"; vero nome PAGLIAI Pieri Luigi;
- [illegible] Gioacchino (tel.50382 STA.C.), nella cui rubrica si legge "Giovacchino - IVANO CARTONI MICH. LANDO 38";
- [illegible] Adriano;
- [illegible] Stefano;
- [illegible] Leda, in Pagliucca;
- [illegible] Giuseppe, Via Laurentina I321 - Roma, conosciuto dal Giorgi come il "TRISTE", tel.n.50I2520;
- F/lli PALLADINO Carmine e Roberto, tramite la"ODAL"-Prima;
- [illegible] Marco;
- [illegible] Emanuele;
- [illegible] Freddy da Buenos Aires, trascritto sotto il nome di "Freddy", tel.n.[illegible];
- [illegible] (casa e ufficio) tel.n.[illegible] e n.455992, che corrisponde a [illegible] Miguel Angel - direttore di "[illegible]". Tali numeri telefonici potrebbero corrispondere ai recapiti dello Schettino in Argentina, tuttavia, da un controllo effettuato a Roma, il primo non risulta collegato mentre il secondo è intestato a "DARCO ITALIA - S.p.A. Consulenza Lavorazione Dati- Via Forte Tiburtino - Roma, sul conto della cui ditta sono in corso accertamenti, l'esito dei quali sarà riferito con relativo rapporto riepilogativo;
- [illegible] n.[illegible]. Tale numero telefonico corrisponde al recapito di Stefano DELLE CHIAIE, in Argentina, ed è pure in possesso, per lo stesso recapito, di CIOLINI Elio, come si rileva dall'agenda di quest'ultimo;

****

Allegato
N.14

.sotto il nomignolo di "GIGI" (La Paz), che si riferisce a BONOLI Mario, è annotato il n° 370902.BONOLI Mario, come è noto, corrisponde al nome fittizio usato da PAGLIAI Pier Luigi, noto latitante da Milano.
Detto numero telefonico trovasi annotato anche nell'agenda di CICERI Elio; 64

.a fianco di "CALCATERRA", sono annotati i nn.4284050 e 397238. Questi potrebbe identificarsi in INCALCATERRA Americo (Argentina) o INCALCATERRA Angelo (Paraguay), di cui si parla negli appunti sequestrati a COLLEPARDI Romano;

.Avv. TRAINI Andrea, da Roma, noto difensore di estremisti di dx.

Durante la sua permanenza in Argentina, il Giorgi, per un certo periodo, si faceva indirizzare la corrispondenza dall'Italia al seguente indirizzo:Antonio DI GIOVANNI - CALLE REPUBLIQUETAS 3280 - BUENOS AIRES - CAPITAL FEDERAL (C.F.) - ARGENTINA. Da notare che, nella busta, il nome di Giorgi Maurizio non era indicato.-

Molte lettere provenienti dall'Argentina e indirizzate a GIORGI Maurizio, sono scritte in lingua spagnola. Questi,in alcune (nella maggior parte) si fa chiamare "Gino", in altre invece "Tano" - "Padrino" e "Comenda". E' evidente che, durante la sua permanenza all'estero, il Giorgi non si faceva chiamare col suo vero nome.

In alcune lettere, pure scritte in lingua spagnola,specie quelle inviategli da SCHIAVINO Miguel Angel, si parla di politica, riferita, in particolare, alla situazione politico-economica creatasi dopo il cambio di governo, avvenuto, forse, dopo il rientro del Giorgi in Italia.

La lettera contrassegnata coi nn.31 e 32, a firma di D'ANGELO Riccardo, datata Buenos Aires 21/I/1982, parla di "Alfredo" -che sarebbe il nome fittizio di Stefano DELLE CHIAIE e di "Marcello", che potrebbe trattarsi di DI GIOVANNI Antonio (o Antonino), cittadino italo-argentino. In altre si nomina tale "Mazzini" (non meglio noto. In quella contrassegnata col n.24, si legge, tra l'altro: "il nostro amico Mazzini è scomparso dalla scena di CALLE LAVALLE e puoi immaginare la buona impressione che ha lasciato nel cerchio degli amici".Firmata "Sandro", mittente: "Alegandro LUSARDI - EZPELETA -ARGENTINA.

Nell'agenda del GIORGI si legge: "MAZZINI - OLAZABAL, 3500 - 2° piso MILANI. 65

Nella medesima, di colore rosso, - lettera "C-D" è trascritto il numero 8442948 - ARCANGELI o VITALE. Il primo potrebbe riferirsi al noto avvocato ARCANGELI, già tratto in arresto per associazione sovversiva e banda armata per fatti connessi con l'eversione di destra romana; il secondo potrebbe trattarsi di altro avvocato romano, pure gravitante nell'area di estrema destra. Tale numero telefonico, tuttavia, non risulta collegato al distretto di Roma.
A fianco di "CARCILLO", è trascritto il numero 5120547 - Via Zaniberti n. 15, che, mentre il CARCILLO potrebbe essere il noto avvocato romano già imputato nel quadro delle indagini per l'omicidio del Dr. MARIO AMATO, l'utenza in questione risulta attualmente intestata a CASALE FRANCESCO Via Zaniberti 15 - Roma, sconosciuto in questi atti.
L'annotazione "PORTIERE VIA TIBURTINA - tel. 4372839, è riportata anche sotto la voce "Portiere Via Tiburtina" anche nell'agenda di CIOPPELLI STEFANO il cui numero, però, è 4959151.
Il numero 4240883 con a fianco "Dottore", corrisponde all'abitazione di PARRI CESARE , accertato dalle intercettazioni telefoniche.
"[illegible]" n. 894407 (uff.) e n. 7915982 (casa), si identifica in ALBERTO VILLANOVA da Buenos Aires, con il quale GIORGI Maurizio ha mantenuto rapporti anche dopo il suo rientro in Italia.
"CESARE" n. 4240883, corrisponde al recapito di PARRI CESARE Via Arezzo n. 1 - Roma, capo e medico di famiglia dello stesso GIORGI - di PALLADINO Carmine e di PAGLIUCA LEDA.
Il numero 7570997, corrisponde corrisponde all'utenza telefonica di LUCIO DELLE CHIAIE Via Elvia Recina n. 23 - Roma.
Il numero 7618644 con a fianco la scritta "[illegible]", risulta intestato a MASTROTTO Odilia, Via Tuscolana n. 859 - Roma (non si esclude possa trattarsi del recapito di PABLON Luciano).
Si richiama l'attenzione del numero telefonico 379124 con a fianco la scritta "ELTRIC", in quanto, essendo i primi due numeri molto frequenti tra quelli di BUENOS Aires ove lo stesso GIORGI e STEFANO DELLE CHIAIE avevano abitualmente i loro recapiti, non si esclude possa trattarsi di PIERRE PATRIX, noto terrorista di origine francese, già arrestato a Roma, nell'ambito delle indagini sui gruppi evrsivi di destra.

./.

Allegato
N.14

66

"[illegible]" tel. 316331 - 316351, potrebbe trattarsi dell'Hotel di Buenos Aires ove il GIORGI ha alloggiato unitamente ad altri noti personaggi.
Il numero telefonico 840693, recapito di ZARATTINI FREDDY di Buenos Aires, è stato rilevato anche tra gli appunti di PAGLIAI Pier Luigi.
Tra gli italiani residenti in Argentina, il GIORGI ha avuto corrispondenza con tali MAURO BERE e SANDRO (o Alessandro) LUCARDI, non meglio noti.
Dalle lettere che il GIORGI ha scritto ai suoi familiari (prevalentemente alla madre), non sono emerse particolari indicazioni, fatta eccezione di quella contrassegnata col numero 15, ove il GIORGI comunica alla madre il genere di attività che svolgeva in Argentina e parla dei suoi "buoni guadagni".
Tutte le lettere di epoca remota, riferite al servizio militare prestato dallo stesso GIORGI, sono di nessuna importanza ai fini delle indagini.

Relazione del M.llo Satta Mario e Brig. Di Flavio Gabriele.

Bologna, li 17 maggio 1982.

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
1ª SEZIONE

Allegato
N.15

67

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
(Dr. Aldo Gentile Cons? Istrutt. Agg.) BOLOGNA

****

Tra le carte sequestrate a PAGLIUCA LEDA nel corso della perquisizione operata presso il di lei domicilio il 16.4.1982, tra le altre, sono di notevole importanza le seguenti:

- molte lettere manoscritte e dattiloscritte inviate a PAGLIUCA LEDA in MINETTI, dall'estremista di destra VINCIGUERRA Vincenzo, mentre questi era detenuto in vari penitenziari italiani. Dette lettere dimostrano, senza alcun dubbio, come la PAGLIUCA tenesse i contatti con vari detenuti ed altre persone del mondo esterno del carcere, tra cui STEFANO DELLE CHIAIE, e vertono, tra le altre cose, su questioni politiche inneggianti alla "causa" che i "camerati" intendono combattere fino al raggiungimento dello scopo".

In esse, tra gli altri si nominano: ADRIANO (TILGHER)- STEFANO (DELLE CHIAIE) - CALORE (SERGIO CALORE)- STRAGE DI BOLOGNA (che non credono sia opera dei "camerati") - ANGELO IZZO (che potrebbe essere ANGELO IZZO) - AVANGUARDIA NAZIONALE e altri movimenti di estrema destra - ZANI FABRIZIO - SINATTI GAETANO - MARIO TUTI - FREDA - "Claudione", che si identifica in SCARPA CLAUDIO - CONCUTELLI -"CARMELO" (ossia PALLADINO Carmine, col quale il VINCIGUERRA ha avuto dei colloqui in carcere) - MAURIZIO MURELLI - "CONFIDENTIEL", pubblicazione spedita a VINCIGUERRA Vincenzo da ADRIANO TILGHER - Avvocato [illegible] - i "calabresi", riferito a presunti contatti che questi avrebbero avuto con PALLADINO Carmine - "Cesare" (che fa capire trattarsi di CESARE FERRI) - MARIO TILGHER (padre del noto ADRIANO) - "[illegible]" (forse ANTONIO FIORE) - FERRUCCIO MANTELLA - "Panza" (potrebbe trattarsi di Federici Federico).

Lo stesso VINCIGUERRA ha avuto corrispondenza anche con CLAUDIO MINETTI, figlio della PAGLIUCA, il cui contenuto è sostanzialmente simile a quello riscontrato nelle lettere pervenute a quest"ultima.

./.

- due -

Allegato
N.15

La PAGLIUCA LEDA ha avuto, pure, relazioni con i seguenti detenuti, tutti dell'estrema destra, ai quali, oltre che a VINCIGUERRA Vincenzo, ad alcuni di essi ha spedito o fatto spedire denaro ed altre cose:

- CARMINE DOMINICI - CECILIA MARVULLI - SCARPA CLAUDIO - GIULIA RACANIELLO e ROGNONI GIANCARLO, il quale ultimo, tra l'altro, nelle missive parla di "ALFREDO" (STEFANO DELLE CHIAIE) - POZZAN (che potrebbe trattarsi di MARCO POZZAN) - tale MAGGI (noto elemento di estrema destra) - "camerata" DIANA LOBIS, e MARCO BALLAN, secondo quanto si legge in una delle tante lettere, "la conosce bene" - MAURIZIO MURALLI -"STEFANO" (riferito a STEFANO DELLE CHIAIE) - GIULIA RACANIELLO - SACCICCI (i riferimenti sono diretti a SANDRO SACCUCCI) - CLAUDIO SCARPA - e tanti altri nominativi che dimostrano i collegamenti tra detenuti e non, il cui filo conduttore, in un modo o nell'altro, era sempre la LEDA PAGLIUCA.
  In una lettera vi si legge il numero 0034/1/4641011, utenza della Spagna, ove STEFANO DELLE CHIAIE avrebbe dovuto telefonare per incontrare o, comunque, contattare tali "Anna" e "Andrea", di cui si parla spesso nelle lettere, non meglio noti.
  Alcune lettere del VINCIGUERRA sono dirette personalmente a STEFANO DELLE CHIAIE e sono state fatte recapitare alla PAGLIUCA tramite terze persone e non per i canali normali della corrispondenza.
  In una grande busta a sfondo azzurro raffigurante la "statua della Libertà" e con la scritta "carta americana", sono state trovate alcune lettere di contenuto politico e dirette a STEFANO DELLE CHIAIE, o, comunque, ritenute di una certa importanza riguardi un presunto dissidio tra alcuni "camerati" in merito ad accuse formulate da alcuni nei confronti di STEFANO DELLE CHIAIE. Su detta "grande busta" è scritto con matita biro "GIA' LETTERA S.". Poichè la calligrafia di tale scritto è quella della PAGLIUCA LEDA, è da ritenere che quest'ultima si incontrasse periodicamente con STEFANO DELLE CHIAIE, al quale sottoponeva le impressioni dei"suoi camerati" per l'approvazione ed eventuali osservazioni.
- Una serie di fotografie scattate in BOLIVIA nel 1981, che ritraggono PAGLIUCA LEDA in compagnia di STEFANO DELLE CHIAIE ed altre persone che, seppure apparentemente note dall'immagine, non sono state identificate.
- OPUSCOLI - DISEGNI - POESIE e APPUNTI VARI riguardanti AVANGUAR-

./.

- tre -

Allegato
N.15

DIA NAZIONALE - SEGNI FASCISTI E NAZISTI - vari ritagli di giornale apparentemente di nessuna importanza.

- MOLTI INDIRIZZI E NUMERI TELEFONICI di persone sconosciute residenti in Argentina - BOLIVIA - BRASILE - FRANCIA - VENEZUELA - CARACAS - TRINIDAD - PERU'E SPAGNA. 69

- Lettere indirizzate a RICCARDO MINETTI (figlio della PAGLIUCA) scritte in lingua tedesca,da DIETER REDLER e CORISTEL BLUMENVEUTER.

- Tra gli indirizzi ed i recapiti telefonici riscontrati nella rubrica-agenda sequestrata alla PAGLIUCA, si richiama l'attenzione su quelli appresso riportati:

- tel. 378795, utenza telefonica di BOLOGNA,intestata alla Direzione 3ª Zona SIP Viale Masini n. 8 - Bologna - Ufficio Direzione Sistemi d'Utenza - Parte Fonia, di cui si è già riferito con foglio n. 3968/10 "P" del 7.5.1982;

- tel. 856089 con a fianco la scritta ADRIANO, che corrisponde ad uno dei tre recapiti telefonici di TILGHER Adriano;

- tel. 460114 con a fianco la scritta "Aereolinas Argentinas ((chiedere di Irene o Dolores);

- tel. nn. 370463 (MINISTERO) - 356700 (LINE INTERNA) - 376014 LOZ (BOL.) (DIRETTO) - 350081 - 378032 - 378199 - 370656 - BOLIVIA 86229 (Restaz. B.),quasi certamente tutti i recapiti di STEFANO DELLE CHIAIE, due dei quali trovati in possesso di CIOLINI Maurizio, e uno (il 370902) in possesso di CIOLINI Elio e [illegible] Pierluigi. Il CIOLINI disponeva anche del numero 350751.

- RAMIRO L.P. (La Paz) tel. 323985 - S.C. (Santa Cruz) tel. 49015. Sono entrambi i recapiti di STEFANO DELLE CHIAIE quando questi si faceva chiamare RAMIRO FERNANDEZ VALVERDE, le cui caselle postali erano, o sono ancora: "Casilla 4461 Santa Cruz" oppure "1812 La Paz".

- Altro numero sospetto, per comunicare con STEFANO DELLE CHIAIE nell'America latina, è il seguente, che si riporta integralmente come rilevato dalla stessa rubrica: ERIKA 34
RA [illegible] 36-36 ...CENTURIONE

./.

Allegato N.15

- quattro -

70

- CAPONETTI Via Sardegna 39 tel. 493625 - 493793, che corrispondono alle utenze di CAPONETTI Stefano;
- tel. 7577064 che corrisponde all'utenza della ODAL PRIMA di PALLADINO Carmine e Roberto;
- tel. 840695, recapito telefonico di FREDDY ZARATTINI, in possesso, di GIORGI Maurizio, PAGLIAI Pier Luigi;
- tel. 7513131 abitazione di PALLADINO Roberto;
- tel. 0961-41784 con a fianco "[illegible] ROSARIO Via Veneto 60 (Catanzaro)," del quale si fa riserva di notizie.
- "[illegible]" tel. 3963878, che probabilmente si identifica in [illegible];
- "[illegible]" tel. 8255958." Costui si identifica in FALCHETTI Giuseppe Via Laurentina 1321 Roma; La stessa dicitura è riportata nell'agenda di GIORGI Maurizio -;
- VINCIGUERRA Graziella Via S. Felice 19 - Torino tel. 374609, moglie del noto VINCIGUERRA Vincenzo;
- "[illegible] Casa Cultura". Annotazione in possesso anche di GIORGI Maurizio e PAGLIAI Pierluigi;
- "[illegible]" 4140883 - 777716, recapito di FERRI Cesare pure posseduto da GIORGI Maurizio;
- "[illegible]" (cugino) tel. 7570957, che corrisponde all'utenza di [illegible] Via Elvia Recina n. 23 - Roma pure in possesso di GIORGI Maurizio;
- [illegible] Sandro tel. 7850071, che sarebbe il titolare di una società che ha sede negli stessi uffici della ODAL;
- "[illegible] - Attore" tel. 2751936 che corrisponde all'utenza telefonica di ANTONIO FIORE residente a Roma Via Muzio Attendolo n. 44;
- SINIBALDI tel. 7611662 che corrisponde all'utenza di SINIBALDI Agostino Via Tuscolana n. 1032 Roma;
- [illegible] VILLANOVA tel. 7915982 (parente di Alberto VILLANOVA, amico di GIORGI Maurizio, il quale dispone dello stesso recapito telefonico;
- LIVIA (casa) tel. 7575359 che sarebbe la segretaria della ODAL, tale [illegible] Livia;

Allegato
N.15

- cinque -

- SCHETTINO MIGUEL - LOZA (BOL.) - tel. 376014 - 278183, che sarebbe il direttore di "CONFIDENTIEL" il cui recapito è pure in possesso di GIORGI Maurizio 71
- MARIA LUISA SINATTI Via Della Pastorella n. 41/A Settignano (FI) tel. 055/697193 - oppure uff. 282862 - 216820;
- Avvocato MADIA Nicola Via Dei Colli della Farnesina 144, tel. 3274174/3276773;
- MARRO Via Lattanzio 19 tel. 4159903 che corrisponde a MELCHIONDA MARIO Nato il 27.6.1944 a Sale Marasino (BS) residente a Milano Via Delle Camelie n. 12 il quale ha contatti con MARCO BALLAN come da sue intercettazioni telefoniche;
- PALLADINO Carmine (abitazione) tel. 7534732;
- SALVATORE DELLE CHIAIE (fratello di STEFANO) tel. 497931 - int. 339;
- MISTER DEI tel. 873041;
- Avvocato ARCANGELI tel. 8441948. Detto numero è in possesso anche di GIORGI Maurizio;
- Avvocato ANDREA TRALDI tel. 310464 Via Ryboty;
- Forno 284784, che corrisponde al forno di Via Limoni 8 Roma gestito da TEDESCO Armando
- NINNA tel. 9018341 che sarebbe amica di PALLADINO Carmine e socia della ODAL PRIMA. In possesso anche di CARONNI Stefano;
- tel. 760976 con la scritta "LUCIANO"che potrebbe trattarsi del recapito di LUCIANO PELICH presso la Cooperativa Roma Sud corrente in Roma, nonchè "LUCIANO" - casa tel. 7616241. Entrambi i numeri sono in possesso di GIORGI Maurizio;
- SORRINO Luigi tel. 760838;
- Casella Straguz e Merick Fernandez Appartado de Correos 1229 Santa Cruz tel. 22573.

Ci permettiamo rispettosamente di richiamare l'attenzione della S.V. Ill.ma sulla necessità, qualora ritenuta opportuna, di contattare, nel caso non fosse stato già fatto, il detenuto ~~MARIANO MANCUSO~~ il quale, dal tenore delle sue lettere si ha motivo di ritenere che egli sia a conoscenza di questioni rilevanti inerenti l'ORGANIZZAZIONE facente capo a STEFANO DELLE CHIAIE.

Volterra, 16/5/82

ALL 15

Carissima Leda,

dopo una lunga e penosa attesa, no finalmente avuta conferma del tuo stare a Bologna e posso, quindi, farti giungere il calore della mia solidarietà ed insieme l'espressione della mia indignazione e del mio disgusto verso gli infami togati che hanno preso questo provvedimento restrittivo nei tuoi 72 confronti. Solo il 25 aprile scorso leggendo la "Repubblica" ho avuto notizia del tuo arresto unitamente a quello di altri camerati, che non conosco, ma con i quali mi sento altrettanto solidale; da allora ho atteso il momento di poterti scrivere per farti giungere, almeno, il mio messaggio di affetto e di stima, oltre alla mia disponibilità per qualunque cosa possa servire a te ed agli altri camerati. Conoscendo la tua fierezza ed il tuo coraggio, sono certo che non gradiresti, da parte mia, parole d'incoraggiamento che sarebbero, appunto, superflue; accetta, quindi, la espressione della mia solidarietà umana e politica con la certezza che nulla lascerò d'intentato per portare il mio modesto contributo alla battaglia tesa a sventare questa ennesima, infame manovra con il nostro mondo di cui A.N. si rivela, ancora una volta, la componente migliore.
Non so se la presente potrà pervenirti direttamente o dovrà passare prima al vaglio di qualche imbecille togato, ma questa probabilissima ipotesi non m'impedisce di affermare (anzi, m'incita a farlo) la mia ammirazione per Stefano e per quanti, come lui, continuano questa nostra battaglia venendo per questo colpiti anche negli affetti. Di null'altro "colpevole" che di amarlo, ti trovi ora ristretta in un carcere quasi che l'Amore e la Fede possano essere circoscritti in una misera cella di questo miserabile stato; non si rendono conto costoro che con questi gesti ottengono solo l'effetto di renderci più determinati nello batterci, aggiungendo a ciò l'acre desiderio della vendetta che non conosce pietà? non c'è risposta a questa mia domanda che è solo retorica e non resta, quindi, che trarne a tutti i livelli le dovute conclusioni.

ALL.15

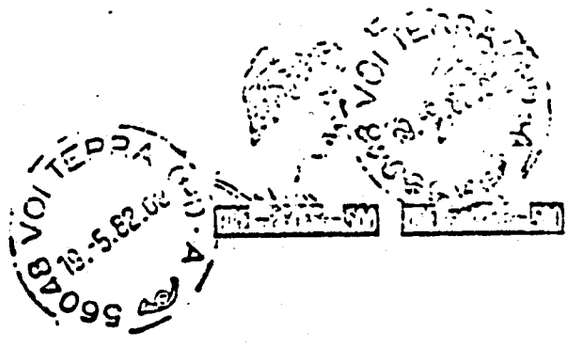
Carissima amica, ti pongo l'indirizzo del carcere dove attualmente mi trovo: via Castello, 4 - 56045 Volterra (PI) con la speranza di poter ricevere al più presto un tuo scritto che mi tranquillizzi sul tuo stato di salute e sulla possibilità che tu possa riacquistare, al più presto, la libertà, oltre a farmi sapere,e di questo ti prego con tutto il cuore, cosa io possa fare per te. 73
Fammi conoscere anche chi è il tuo legale in modo che in caso di trasferimento possa sempre reperirti in tempi più brevi di quanto ho potuto fare in questa occasione; naturalmente m'interessa conoscere anche le accuse che ti vengono portate e quanto possa essere utile al ristabilimento della verità.
Non mi dilungo oltre perchè considero la presente solo una prima presa di contatto e, come tale, interlocutoria.
Mia carissima amica, concludo ribadendo la mia stima e la mia ammirazione per te unitamente al mio cameratesco affetto.

In alto i cuori

Enzo

ALL 15

Mitt:
VOLTERRA VINCENZO
Via Castello, 4
56048 VOLTERRA (PI)



74

ESPRESSO

Gent.ma Sig.ra
LEDA MINETTI
Via Monicelli, 2

40100 BOLOGNA

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
1^ SEZIONE

Allegato N.16

ALL.MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTT. AGGIUNTO
(Dr. Aldo Gentile) - PRESSO IL TRIBUNALE DI

BOLOGNA

75

****

Dal materiale cartaceo - agenda telefonica e appunti vari sequestrati nel corso della perquisizione eseguita il 16.4.1980 presso l'abitazione di PALLADINO Roberto, si rileva che quest'ultimo, a partire dal 4.10.1979 e fino al 17.1.1981, ha avuto relazioni epistolari con tale SCARPA Claudio da Trieste, aderente ad "AVANGUARDIA NAZIONALE". Le lettere mettono in evidenza come SCARPA Claudio svolgesse attività politica all'interno del carcere ove era detenuto. Il medesimo, che dal PALLADINO Roberto riceveva la pubblicazione "Confidential", si teneva, inoltre in contatto con PAGLIUCA Leda - tali "Dottore" (che potrebbe identificarsi in PERRI Cesare) - "Adriano" (quasi certamente Adriano CIACHER) e PALLADINO Carmine, nonchè altri indicati come "Beppe"- "L'avvocato" - "Enzino", non meglio noti.
La pubblicazione "IN MEMORIA DI UN CAMERATA INNOCENTE CHE IL REGIME HA FATTO SUICIDARE", tratta di una interrogazione del Senatore Michele MARCHIO fatta alla Camera il 10.2.1981 in merito al decesso del detenuto "Nanni DE ANGELIS", avvenuto nelle carceri di Rebibbia il 5.10.1980.
Le cartoline illustrate, quasi tutte indirizzate a "[illegible] S.r.l.- Via Nicolò Tommaseo n. 13 - Latina", sono a firma di Roberto e Luigi i quali potrebbero identificarsi rispettivamente in SORRENTO Luigi e PALLADINO Roberto. Il loro contenuto, in alcuni, potrebbero nascondere particolari non trascurabili circa la natura dei viaggi effettuati da "Roberto e Luigi". Si fa riserva di ulteriori notizie, già richieste, sul conto della ditta [illegible] S.r.l.
La cartina dell'area "fuori Londra", mostra un tracciato con sottolineature quasi in tutti i punti ove appare la scritta "Victoria".
Tra i numeri e gli indirizzi riportati nell'agenda telefonica, si notano,tra gli altri, quelli di:

./.

Allegato
N.16

-SCARPA CLAUDIO, di cui si è già detto;

-PERRI CESARE, personaggio già noto e amico di PALLADINO Carmine ed altri personaggi già imputati;

-SORRINO Luigi, stesso discorso del PERRI; 76

-"Il Piccolotto", che si identifica in GIORGI Maurizio;

-Avv. TRALDI Andrea, da Roma, conosciuto da quasi tutte le persone implicate nella vicenda e che non si esclude possa trattarsi dell'"avvocato" indicato nelle lettere che SCARPA Claudio ha inviato a PALLADINO Roberto.

Per quanto di eventuale interesse si fa presente che sono stati notati anche:

-DE LOCHER R. da Trento e DE LOCHER Cris pure da Trento oltre a PARC DELE CAPUCINI - Rue Vavin n. 46 - Paris, sul conto dei quali sono in corso accertamenti.

Tra le carte sequestrate a PALLADINO Roberto fa spicco un tracciato- manoscritto che evidenzia uno schema delle segnalazioni "terra - aereo (o elicottero) di emergenza" e segni convenzionali di vari tipi di mine e trappole esplosive - simboli di rango - simboli di armi speciali - appunti sui tipi di olio lubrificante e protettivo per armi, nonchè una pubblicazione edita dal Ministero della Difesa "MANUALE TECNICO PER I PIONIERI DI FANTERIA E DELLE TRUPPE CORAZZATE" - ESPLOSIVI E PICCOLE DEMOLIZIONI DI CAMPAGNA,.

Fra detti appunti, è da notare lo studio circa la confezione di un ordigno esplosivo "ad alto potenziale infiammabile".

E' stato pure acquisito agli atti uno "studio tecnico circa le caratteristiche di ordigni esplosivi" compilato dal Tenente Colonnello Pietro D'ARIENZO, richiesto dall'avvocato Giorgio Arcangeli, difensore degli imputati TILGHER Adriano più quattro.

Relazione del M.llo Satta Mario e Brig. Di Flavio G.

Bologna, li 18.5.1982.

Allegato
N.16

77

RR RIFAFS
DE RIFAIS 18883 1371881
ZNR UUUUU
R 1[illegible] MAY
FM CC GRUPPO BOLZANO
TO RIFAFS/ CC NUCLEO OPERATIVO 1° SEZ. BOLOGNA
BT
UNCLAS. NR. 42/2[illegible] AT NUMERO 3763/23 ''P'' DEL 13 CORMES (.)
[illegible] 1981 IN BOLZANO SUNTESI VERIFICATI (;) QUASI
CONTEMPORANEAMENTE (;) COMPLESSIVI NR.4 ATTENTATI DINAMITARDI
AD BANNI (;) COMMISSARIATO GOVERNO BOLZANO (;) CONSIGLIO
PROVINCIALE (;) SEDE DEMOCRAZIA CRISTIANA (;) ABITAZIONE
PRESIDENZA GIUNTA PROVINCIALE (.) FINE CAPITANO BASILE
COMINTER
BT
[illegible]

NNNN

Allegato N.16

LEGIONE CARABINIERI DI BOLZANO
GRUPPO DI TRENTO-REP.OPERATIVO

Assegnato L.100.-

N.01569/54-1 "P" di prot. 38100 Trento, 21 maggio 1982
Rif.msg.n.3963/21 "P" del 18.5.1982
OGGETTO:-Indagini di P.G..-

Pallodino

78

AL COMANDO DEL REPARTO OPERATIVO CARABINIERI DI
-1^ Sezione-
40100 BOLOGNA

PALLADINO Pal...

1. Dagli accertamenti esperiti é emerso che:
   a. il numero telefonico 464278 non si riferisce ad utenza di questa provincia;
   b. l'utenza telefonica n.0461/34496 é intestata a de ECCHER Roberto, nato a Mezzocorona (Trento) il 15 marzo 1905, residente a Trento, via C. Abba n.6, pensionato, padre di de ECCHER Cristano, nato a Bolzano il 16 agosto 1950, residente a Calavino (Trento), coniugato, laureato in scienze forestali, insegnante, in libertà provvisoria, con l'obbligo di presentarsi settimanalmente all'Autorità di P.S. del luogo, perché imputato dei reati p. e p. dagli articoli 1 - 2 e 3 legge 20 giugno 1952, n.645, per ricostituzione del disciolto partito fascista. E' stato sottoposto a tale obbligo dal Tribunale - Sez. VII^ Penale - di Roma. E' incluso nell'elenco nominativo degli attivisti più pericolosi della destra extraparlamentare cui al foglio n.177270/136-1 in data 31 maggio 1974 del Comando Generale - S.M. - Ufficio Operazioni - diretto a tutti i Comandi di Gruppo.
2. Del de ECCHER Cristano si é interessata recentemente la Procura della Repubblica di codesta città, che con lettera n.746/C/82 R.G.P.M., in data 29 marzo 1982, diretto anche al Signor Comandante del

./.

Allegato
N.16

Gruppo di Bologna, ha chiesto accertamenti e notizie in ordine all'ipotesi che il predetto "possa aver svolto un qualche ruolo" nell'attentato al treno "Italicus" del 4 agosto 1974. Tale richiesta é stata evasa da questo comando di gruppo con foglio n.01569/ 52-1 "P" del 6 aprile scorso, indirizzato alla citata procura - dott. Luigi PERSICO.-

79

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DEL REP. OPERATIVO
(Emilio Fattoruso)

1/d

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
1^ SEZIONE

Allegato N.17

ALL.MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTT. AGGIUNTO
(Dr. Aldo Gentile)- PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA

****

Nel corso della perquisizione effettuata il 10.4.1982 [illegible] presso la ODAL SRLM corrente in Roma Via Patrico n. 7, è stato sequestrato materiale cartaceo da cui si rileva che:

-PALLADINO Roberto è in possesso di passaporto rilasciatogli dalla Questura di Roma il 14.6.1976 dal quale si rilevano:

- 23.8.1976 visto di entrata a Barcellona;
- 3.9.1979 visto di entrata in Argentina con autorizzazione di permanenza di mesi tre come turista in transito;
- 22.5.1979 visto di uscita dall'Argentina;
- 5.8.1977 visto di entrata a Luton;
- 15.8.1977 visto di uscita da Luton;
- In data non leggibile, ma forse nell'anno 1981 visto di transito in Capodistria.

- La ditta ODAL è stata costituita il 9.1.1980 tra PALLADINO Carmine, LUZZI Elena e TILGNER Adriana;

- Risulta che PALLADINO Roberto ha effettuato un viaggio aereo da Parigi a Verona in data 14.8.1978.
Il medesimo nel giugno 1978 ha effettuato viaggi aerei Roma-Milano, Roma -Trieste, Roma - Parigi - Roma, Roma - Olbia - Roma, Roma- Trieste, Trieste Roma. In Trieste risulta avere alloggiato presso l'Hotel Jolly.

- E' stato trovato un opuscolo dal titolo "FIORI FALSI E BOMBE VERE"- una pubblicazione argentina dal titolo "IDEARIO" con simbolo di "ORDINE NUOVO" - pubblicazioni boliviane edel Guatemala, nonchè un atto di successione a favore di GIORGI Maurizio;

- JORGE PATRICIO LYNCH - Hotel SHERATON - Avenida Arce tel. 351950 P. 170 La Paz (Bolivia), munito di passaporto argentino , con bolletta di imbarco aereo datata 28.10.1981, rilasciata a suo nome, potrebbe essere giunto in Italia in quanto ha lasciato

./.

Allegato
N.17

81

la lettera in argomento;

- Nel registro nota-cassa si leggono le seguenti annotazioni: lire 50.000 a Tonino per rimborso spese (giugno 1980) - Tonino lire 50.000 (luglio 1980) - Tonino lire 100.000 per rimborso spese (luglio 1980) - Tonino lire 50.000 (ottobre 1980) - Tonino lire 150.000 (dicembre 1980) - Tonino lire 50.000 (marzo 1981) ..... che trattisi di ANTONIO BIONE detto "Tonino"??

- Sono stati trovati n. 7 (sette) biglietti ferroviari emessi nel 1981, per altrettanti viaggi a Catanzaro; Napoli; Lamezia Terme, corredati da relative ricevute fiscali per spese di ristorante.

- Nell'agenda n. 5 - lettera L anno 1980 - si legge: "Cento 9 alle 13 n. 901015(che risulta intestato all'agenzia di Viaggi "Cento Viaggi - Ufficio Turistico Internazionale Via Del Guercino 62/A-B) e n. 90/886" pure riferito a "Cento", che risulta sconosciuto alla sip (12).

Relazione del M.llo Satta Mario e Brig. Di Flavio Gabriele.

Bologna, li 26 maggio 1982.

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO-
I^ Sezione

Allegato
N.18

82

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.Aldo GIANFILE) - TRIBUNALE DI BOLOGNA

.....

Da un esame sommario effettuato al materiale cartaceo sequestrato nel corso della perquisizione effettuata il 16/4/1982 presso l'abitazione di TIMBER Adriano, in sintesi, si rileva quanto segue:

-cartella n.1 - contiene uno studio socio-politico, nelle cui conclusioni, a pagine 32 e 33, si legge rispettivamente: "in sintesi noi sentiamo la necessità di una nuova iniziativa, che preveda il superamento delle alternative artificiali (antifascismo e anticomunismo di comodo) che hanno creato un'atmosfera di guerra civile, dilaniando ulteriormente il tessuto connettivo nazionale, ed intossicando le coscienze dei giovani su presupposti privi di contenuto" e "per riconquistare l'Italia ci si può e ci si deve battere nel modo più appassionato, anche se questo può costare una nuova stagione di odio e delle vite umane, perchè questa è la legge della storia, che non è vegetariana....."

-cartella n.2 - tra le altre fa spicco una poesia intitolata "BOLOGNA 2 AGOSTO";

-cartella n.3 - contiene un documento politico che, dopo un'analisi di fondo, incita alla lotta per "rivendicare le chiavi di casa";

-cartella n.4 - contiene fotocopie di corrispondenza tra la Questura di Catanzaro e la Procura della Repubblica di Roma, relativa al processo di "Avanguardia Nazionale";

-cartella n.5 - tratta di corrispondenza - in fotocopia - tra la questura di Brescia e la Procura della Repubblica di Roma, relativa al processo di "Avanguardia Nazionale";

-cartella n.6 - contiene fotocopie di corrispondenza -BOLOGNA-

Allegato
N.18

tra la Questura di Milano, il Ministero dell'Interno ed il Presidente della VII^ Sezione Penale del Tribunale di Roma; §3.

-cartella n.7 -fotocopie di lettere relative a corrispondenza tra la Questura di Taranto-Procura Repubblica Roma e Questura di Napoli-Questura Roma, riguardante il processo di "A.N.";

-cartella n.8 -fotocopie di lettere tra le Questure di Udine - Milano e Trieste con la Questura di Roma e Procura della Repubblica di Roma, in cui fanno spicco nomi di appartenenti ad "A.N.", già noti, nonchè un estratto di sentenza del Tribunale di Milano che assolve LAILAN Marco dall'imputazione del delitto p.e p. dagli artt.81 cpv., 110, 612, 635 C.P., art.1, 2, 4 e 6 L.2/10/1967, n.895;

-cartella n.9 -contiene fotocopie di corrispondenza tra la Questura di Roma- Procura della Repubblica e Pretura Urbicata di detta città, relativa a disordini verificatisi nei pressi del liceo "Manoli" di Roma il 16/5/1970, tra elementi di "sinistra" e di "destra", tra cui emerge anche il nome di MILCHER Adriano.-

Bologna, li 11/5/1982

RELAZIONE DEL M/LLO Gatto Mario

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
-GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO-
I^ Sezione

Allegato N.18

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.Aldo GENTILE) - TRIBUNALE DI

84

BOLOGNA

****

Nel corso della perquisizione effettuata il 12/5/1982 presso l'abitazione di TILGHER Adriano, è stato sequestrato materiale cartaceo che è stato esaminato minuziosamente da personale di questo reparto.-

Trattasi prevalentemente di documenti -in fotocopia- relativi al processo di "Avanguardia Nazionale", risalenti al 1974 - 1975 e 1976, nonchè i processi svoltisi a Brescia - Catanzaro - Bari ed altre città italiane, in cui sono stati coinvolti elementi appartenenti all'estrema destra. Fra detti documenti vi sono fotocopie di lettere inviate da varie questure ad altre questure, i cui argomenti sono di carattere riservato, oltre a corrispondenza, pure riservata, tra questure e Ministero dell'Interno e Procura della Repubblica che, seppure riguardanti l'attività terroristica dell'estrema destra, non hanno attinenza specifica con gli atti processuali. Ciò viene sottolineato in quanto si ha la convinzione che il TILGHER, o chi per esso, si avvaleva di personale compiacente per renderlo edotto di tutto quanto accadeva durante l'inchiesta su Avanguardia Nazionale e nel corso della fase strutteria e processuale. Ciò permetteva di preparare, ad arte, la difesa dei singoli personaggi, ai quali veniva suggerita la risposta da dare nel corso degli interrogatori.-

Tra gli altri, tra le carte in questione ed il registro riguardante l'attività di assicuratore del TILGHER, si rileva che quest'ultimo ha avuto rapporti con:

-BALLAN Marco - PAULON Luciano - SCARPA Claudio - VINCIGUERRA Vincenzo - DELLE CHIAIE Stefano - DELLE CHIAIE Enrico - [illegible] Avv.Andrea - PALLADINO Carmine - BALLADINO Roberto - GIORGI Maurizio - FIORE Antonio - DI LUIA Bruno - GI[illegible] Guido - [illegible] Cesare - COLOMBO Giovanni - de ECCHER Cristiano - Avv. [illegible] Nicola - CO[illegible] Francesco - SAVARINO MORELLI Saverio - C[illegible] Costantino - SORTINO Luigi - e tanti, tanti altri, gravitanti nell'area dell'estrema destra.-

Allegato
N.18

Oltre a quanto detto, tra le carte in questione si segnalano le seguenti:

-articoli dattiloscritti destinati a "COMBAT [illegible]", 85
-scritti di STEFANO DELLE CHIAIE;
-appunti su argomenti militari e servizi segreti;
-scritti politici rivisti e corretti da Mario TIGHER, padre di Adriano,
-alcune pubblicazioni di "COMBAT [illegible]", anno 79 - 80 e 81;
-simboli, drappi, standardi di "A.N." e uno standardo dell'organizzazione terroristica spagnola "ETA";
-ritagli di giornale, quasi tutti del 1974, riguardanti la strage di Piazza Fontana - sul tentativo del "Golpe" - sui fumetti di Borghese ed altri riguardanti attentati verificatisi in Italia, tra cui i fatti di Reggio Calabria.

I seguenti documenti vengono allegati alla presente relazione, mentre il rimanente materiale viene trattenuto in quest'ufficio per le eventuali determinazioni di competenza da parte della S.V. Ill/ma, significando che non sono emerse indicazioni specifiche relative alle indagini in questione:

-uno studio, manoscritto, di tre pagine, riguardante la sistemazione di un Tribunale;
-un registro in cui sono riportati i nominativi di coloro che erano interessati a ricevere la pubblicazione "COMBAT [illegible]";
-un quaderno, con foglio allegato, riguardanti le domande e le risposte in caso di eventuale interrogatorio che, quasi certamente, si riferisce al processo di "A.N.";
-una lettera datata 25/I/1975, della Camera dei Deputati, a firma Birindelli;
-una lettera datata 26/II/1975 della Camera dei Deputati, a firma di Fino RAUTI;
-una lettera, senza data, la cui firma è illegibile;
-una lettera datata 22/II/1981, a firma Antonio,
-n.9 telegrammi e n.6 cartoline;
-ritagli di giornali del 1980, riguardanti la Strage di Bologna;
-fotocopie di giornale "Candido Nuovo", riguardanti la strage di Bologna in particolare, ed altro;
-uno studio politico corretto da Mario Tigher, la cui fotocopia è stata rinvenuta nell'abitazione di [illegible];

Allegato
N.18

-una fattura della ditta "Grafica Internazionale, riguardante la composizione e montaggio di "CONFIDENTIEL";
-una cartella contenente, tra l'altro, l'atto costitutivo della ditta "IREP" (Istituto Europeo di Ricerca e Studi Politici e Sociali).

Per quanto di interesse, si allega una fotocopia del processo verbale di intercettazione telefonica, da cui si rileva una conversazione tra BALLAN Marco e PIGNER Adriano, significando che gli appunti riportati a margine sono stati scritti da personale di questo reparto.-

Riserva di esaminare tutti i verbali relativi alle intercettazioni effettuate presso le utenze dei predetti.-

Relazione del M/llo Satta

ALL. 18

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
I^ Sezione

N.3985/7 di prot."I" Bologna,li 8/6/1982 87
OGGETTO:-Strage di Bologna - Trasmissione di atti.-

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.Aldo Gentile) - DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA

.....

Come richiesto verbalmente dalla S.V.Ill/ma, si trasmettono n.II^ fogli - in fotocopia- relativi a corrispondenza intercorsa tra varie Questure - Ministero dell'Interno - Uffici Politici ed atti vari, sequestrati a TILGHER Adriano nel corso di perquisizione presso il suo domicilio.-

Tali documenti (alcuni dei quali a conoscenza della Procura della Repubblica di Roma), classificati "a carattere riservato", non sono ritenuti tutti relativi al noto processo contro "Avanguardia Nazionale", di cui il Tilgher è in possesso degli atti processuali.

Listirta degli atti:

-una cartella di colore azzurro con la scritta "accertamenti sui numeri telefonici" contenente n.5I fogli;

-una cartella di colore arancione con la scritta "Vol.I MILANO", contenente n.I^ fogli;

-una cartella di colore arancione con la scritta "storia Vol.I Como", contenente n.^I fogli;

-una copertina, fornita da quest'ufficio, nella quale sono contenuti n.03 fogli, rinvenuti sfusi tra il materiale cartaceo nel corso della perquisizione. In detta cartella si noti un appunto riguardante il "RUS" (Raggruppamento Unità Speciali).-

IL CAPITANO
COMANDANTE LA I^ SEZIONE
(Paolo Pandolfi)

Allegato
N.19

STUDIO LEGALE FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA, 21 - TEL. 480.901 - 482.500
50129 FIRENZE

Avv. VINCENZO FEDERICI
Avv. FEDERICO FEDERICI
Avv. AUGUSTO FEDERICI

15

Genève lì 18/11/80

88

RACCOMANDATA A.R.

Sig.Ezio Giunchiglia
Via Allori 58
T I R R E N I A (Pisa)

Da varie parti mi si dice che tu ti affanni a propalare la voce secondo la quale io sarei un truffatore ed altre piacevolezze del genere.

Ringrazierò ovviamente chi mi ha messo al corrente di quanto sopra, ma per quanto ti riguarda mi preme farti presente che procederò alla tutela dei miei legittimi interessi con tutti i mezzi che la legge pone a mia disposizione.

Al di là peraltro di quanto sopra e che avrà il suo naturale sfogo pei necessari atti giudiziali, mi sono sempre posto la domanda del perchè del tuó comportamento trovando delle risposte chemi sconvolgono.

1) Volevi che io dividessi con te a metà i miei proventi professionali (cosa che io ho mai voluto accettare per due ragioni; la prima perchè anche se il cliente lo procuravi tu ero io che lavoravo, la seconda perchè comunque ero e sono io che pago le tasse e sopporto le spese. Ve ne è poi una terza: ho scelto la mia professione perchè non voglio padroni di alcuna sorte e specie.), per cui stante il mio rifiuto hai pensato bene di creare dissapori fra me ed il Ferretti (poco importandotene che alla fin fine sia lui che subisce le conseguenze);

2) Volevi che ti dessi una mano o qualcosa di più per cercare di "defenestrare" il Gelli -del quale hai addirittura previsto l'eliminazione fisica, ove i tentativi in atto non sortano l'effetto sperato: che è quello di vedere poi niente meno chó te stesso al suo posto;
3) Volevi poi che ti dessi una piccola mano (!!!) o nel trafficare in armi o nel riciclare soldi sporchi.

Allegato
N.19

89

4) Volevi che certi amici come Balestrieri o Nosiglia non li frequentassi più; il primo perchè scemo, secondo te, il secondo perchè disonesto, sempre secondo te. Per non parlare poi o del Somaschini da te definito un incapace, come il povero Antonucci o il buon Calò (quest'ultimo reo, ai tuoi occhi di non volere assolutamente nulla sapere di traffici di armi), oppure Andrea Von Berger da te accusato di propalare voci diffamanti sul mio conto.

Evidentemente io ti ho deluso: non sono stato quel buon delinquente che tu ti aspettavi che fossi.

Mi dispiace, ma sto meglio così: con la mia coscienza almeno.

Mi dispiace peraltro sopratutto perchè pensavo di aver trovato un amico

AVV. FEDERICO FEDERICI
PIAZZA INDIPENDENZA 21
TEL 480961 493509
50129 FIRENZE
recapito
8, CHEMIN MALOMBRE, 1206 GENEVE
TEL. (022) 472240 1 - TELEX 27461 GIDE-CH

GINEVRA 4/2/81

Allegato
N.20

DR. ALBERTO SENSENHAUSER
C/O MISAR S.P.A.
VIA GAVARDO 6

25016 G H E D I (BRESCIA)

90

CARO ALBERTO,

HO INVIATO ALL'AVV. ROLF ANDREAS BRACHER DI GINEVRA LA LETTERA DI CUI TI ALLEGO COPIA.

CON I MIGLIORI SALUTI

P.S. IN UN PAESE LONTANO CONOSCO COLUI CHE PREDISPONE GLI APPROVVIGIONAMENTI BELLICO-MILITARI.

Allegato N. 21

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

Allegato
N.21

Viaja 2104

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

92

Telef.
Van Berg

670802
32 600 61
31 32 11
41 72 23
429361
31 16 79

Allegato
N.21

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

Taddei Mayor

7925745 7104

4728841 Mayor

93

Buenos Aires-Sheraton Hotel

SAN MARTIN 1225 - 1104 BUENOS AIRES, ARGENTINA
TELEFONOS: 31-6340/49 - 31-6330/39 - 31-6310/19 - 31-6510/19

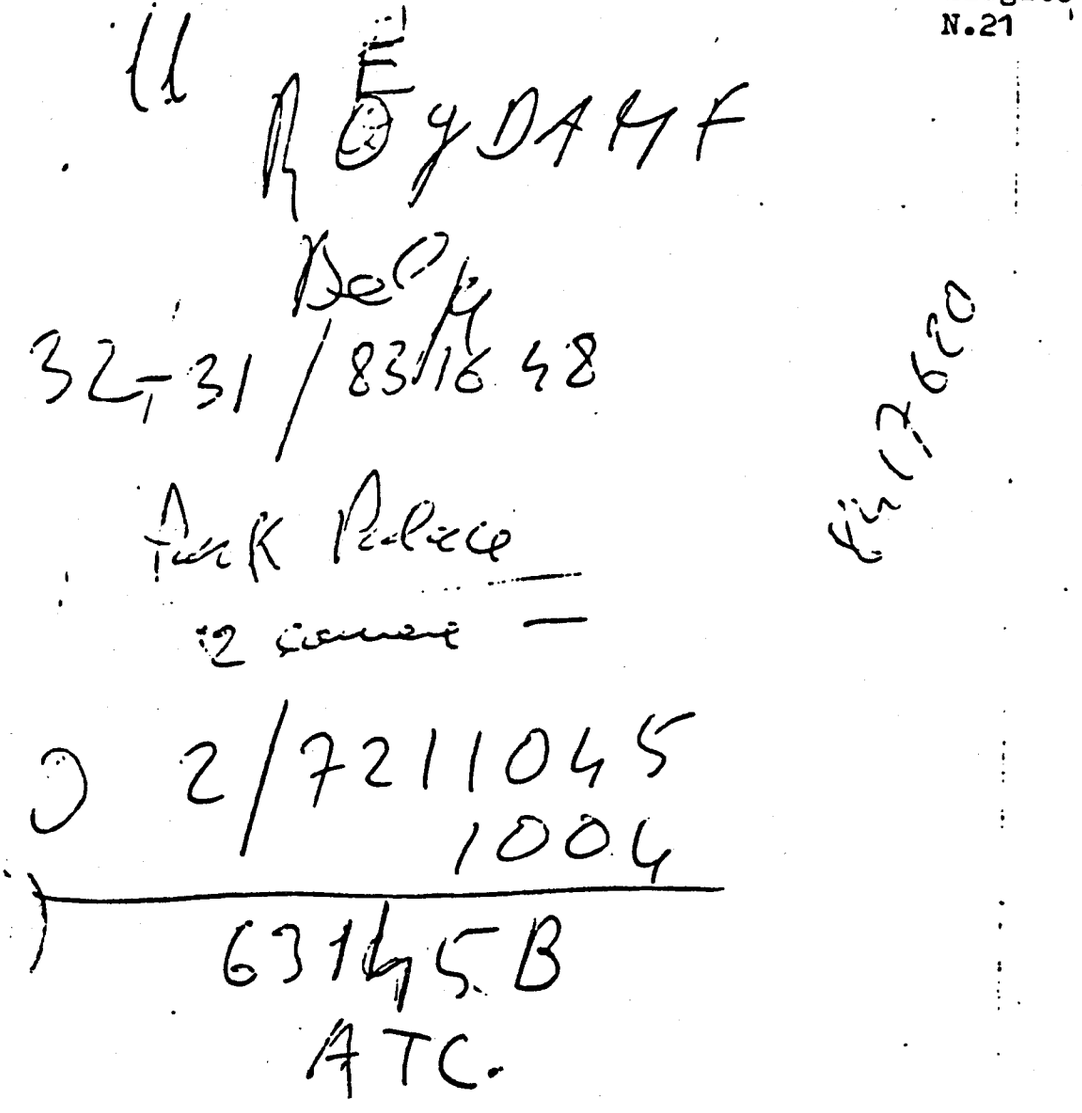
Allegato
N.21

122541
AR SHERA

94

7955145

Allegato
N.21



Lucerl Impianti ALL. 21

Sig. De Lorenzi
06/24 11 71

12

40.000.000 × 12 En Sum

100 Pass. Aperture

9 ds. Su Fr. +10%

4.000.000 × aggiornamento

40.000.000 13,20

Allegato
N.22

97

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 7 del mese [illegible]

alle ore 17 In Bologna-[illegible] Uff[illegible]

Avanti a Noi G/I. dr. **Dr.Giorgio Floridia con l'intervento del P.M. Dr.C.Nunziata. e del Dr.Rossi**

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo innanzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l' obblig di dire tutta la verità, null'altro che la verità, [illegible] le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde

Sono e mi chiamo TISEI LADO STEFANO Nato a Tivoli il 2.[illegible].57, ivi res. Viale Trieste,24. In atto detenuto per altra causa. Verso la fine del 1974 si tentò una fusione tra l'[illegible] e l'[illegible] e tutto questo avvenne in una villa di Frascati; erano presenti Graziani Clemente, Francia Salvatore, Massagrande [illegible], Concutelli Pierluigi, Signorelli Paolo, Fachini Massimiliano e C[illegible] Sergio per l'MPON; Delle Chiaie Stefano, Tilgher Adriano, C[illegible] Flavio, Crescenzi Giulio, Perri ~~Stefano~~ Cesare ~~[illegible]~~ ,[illegible] Bruno. per A.N.

Il tentativo in quel caso fallì, ma susseguentemente in Spagna, quando Delle Chiaie disse a Graziani, Concutelli, Francia, Pomar e Massagrande, di aver avuto contatti con esponenti dei servizi segreti spagnoli, chiese la fusione, mettendo a disposizione tali contatti anche per l'MPON. Tale fusione vi fu, come vi furono d'altronde gli appoggi logistici e militari da parte dei servizi segreti spagnoli. La prima operazione comune fu quella dell'attentato al leader della DC cilena Leigton.

In tale occasione Concutelli rientrò in Italia; fu [illegible] lo-gisticamente e militarmente da Signorelli Paolo, C[illegible] Di Luia Bruno ed Adriano Tilgher; tutti costoro er[illegible]mente avvisati dell'attentato che doveva attuare P[illegible] Concutelli. So questo fatto perché ebbi modo di analizz[illegible]te e militarmente con Concutelli stesso, allorquando [illegible] entrambi in clandestinità, in via dei Foraggi a Roma.

In merito alla seconda persona che partecipò [illegible] all'operazione non ricordo chi sia, ma escludo categoricamente che sia uno straniero.

Le armi furono fornite da Crescenzi Giulio; erano [illegible] tra cui la Beretta cal.9 corto silenziata con la quale [illegible] sparò. Posso affermare chiaramente che l'altro apparte[illegible] appartèneva ad Avanguardia Nazionale in quanto, essendo la prima azione comune, oltre ad essere gestita dalla nuova organizzazione, dovevano parteciparvi un esponente per ognuno di essi.

Allegato
N.22

98

Concutelli, dopo il fatto, tornò in Spagna, ove coo[illegible] a [illegible]mente con i servizi segreti locali; in merito uccisi [illegible] terroristi dell'ETA in Francia con le modalità già descr[illegible] ai Giudici di Roma.
Con Concutelli cooperò Flavio Campo.
Circa tre mesi prima dell'omicidio di Vittorio Occ[illegible], [illegible]elli rientrò in Italia con mansioni di comandante mil[illegible]re; ristrutturò l'organizzazione modellandola su schemi milit[illegible].
In questo periodo vi fu un' operazione in merito al [illegible]amento di armi. A detta rapina partecipammo io, Serg[illegible] Cal[illegible]re, [illegible]ario Rossi, Severio Sparapane per l'MPON e Sandro Ro[illegible], [illegible]dini Giuseppe per l'MPAN. In tale operazione Mario [illegible] Adelmo Cipriani.
Oltre che operativi, vi furono contatti a livello p[illegible]; mi esprimo meglio: l'avv.Arcangeli che allora era il l[illegible] di fiducia per L'MPAN contattò Bianchi, facendogli conos[illegible] Fefé Zerbi, dirigente politico per l'MPAN a Reggio [illegible].
In suddetto contatto Zerbi propose al Bianchi una f[illegible] di armi da parte di ambienti mafiosi, purché si favori[illegible] un [illegible]tura militare in Calabria. Altro contatto politico [illegible], [illegible]erri Cesare, Fiore Antonio, Bianchi Paolo; anche qui [illegible] dell'MPAN ci esposero le loro intenzioni di entrare [illegible] più [illegible] livelli nel settore militare; risposi che avrei espos[illegible] il [illegible] al comandante militare.
All'epoca, mi riferisco fine gennaio-inizi febbraio 1[illegible]77, Dell[illegible] Chiaie Stefano e Vinciguerra Vincenzo, erano a Roma [illegible] con Silvano Falabella, quest'ultimo esponente di [illegible] dell'MPAN.
Sempre in merito al coagulo tra l'MPON e l'MPAN, Si[illegible] Falabella, rispettando il controllo politico, mi riferì di ave[illegible] Paolo Signorelli con Stefano Delle Chiaie a Madrid. Tu[illegible] ci avvenne sempre nei primi mesi del '77.
Analogo collegamento é avvenuto a livello diringen[illegible]ale e di base; difatti, entrai in contatto con Rampelli Massi[illegible], [illegible]te all'MPAN, a quest'ultimo, nell'ottica di interscabi[illegible] fece scambiare con Emanuele Macchi e Francesco Furl[illegible] pistole con le modalità che ho già descritto ad altra [illegible] giudiziaria.
Alla fine del 1977, precisamente il 13 dicembre, i[illegible] per il servizio di leva; rimasero a Roma tutti i contatti [illegible] Avanguardia Nazionale; di conseguenza, [illegible] arrestato Concutelli, passò di nuovo la linea [illegible] Avanguardia Nazionale. Ricompartimentarono l'organizza[illegible] senso geografico: divisero Roma Nord e Roma Sud. [illegible] era nella progettualità di Signorelli Paolo, concei[illegible] con Sergio Calore.
Durante il mio servizio di leva avvennero a Roma g[illegible] di MRP, taluni rivendicati, fra cui ricordo quello [illegible] Superiore della Magistratura, a Regina Coeli, al C[illegible]

Allegato
N.22

all'Autoparco dei Vigili Urbani.
Gli autori degli attentati sono stati Aleandri Paolo, Calore Sergio, Iannilli Marcello, Bruno Mariani, Macchi Emanuele ed altri di cui ora non ricordo. L'esplosivo veniva tenuto a casa di Iannilli Italo che allora veniva chiamato "l'agente Pete".
Nella progettualità politica del Movimento Costituente Fascista ci fu un vero e proprio braccio armato, che assunse come sigla la sigla "MRP"? Tutti gli attentati rivendicati con tale sigla avvennero il più delle volte concordati da Signorelli Paolo, Fachini Massimiliano, Calore Sergio e Aleandri Paolo; mi spiego meglio: per quanto di mia conoscenza diretta, posteriormente a-posteriori, le stesse persone sopra elencate, mi dissero che era stata una iniziativa politica decisa da loro.
Per quel che riguarda il settore Roma Sud (che comprendeva la zona di Tivoli), politicamente, apparteneva ad Ordine Nuovo tali militanti: Sergio Calore, Tisei Aldo, Iannilli Italo; al Movimento Avanguardia Nazionale; Mariani Bruno ed altri che comunque non avevano uno spessore politico alle spalle; tra i soldati vi erano: Menenti Carlo e un altro di cui non ricordo il nome.
Per quel che riguarda Roma Nord (che comprende anche la zona di Ostia) era netta la prevalenza di militanti appartenenti all'MPAN tra i quali Scorza Francesco, Scorza Pancrazio, Di Mitri Giuseppe, Antonio Fiore. Per l'MPON nel settore Roma Nord vi erano Colicchia Stefano e gli altri appartenenti al gruppo di Ostia.
Nell'ambito dei settori Roma Sud e Roma Nord, furono coinvolti militanti come Cavallini Gilberto, Iannilli Marcello per Roma Sud) Fioravanti Valerio ed altre figure minori, per quanto, effettivo politico, era Di Mitri Giuseppe.
Quanto a Questi, detto "Beppe il Roscio" apparteneva all'MPAI ed era in stretto contatto con Stefano Delle Chiaie; difatti svariate somme di denaro provenienti dalle rapine per il suo finanziamento, finirono a Stefano Delle Chiaie; ne ignoro le modalità concrete, seppure posso precisare che in un primo tempo il tramite avveniva mediante Tonino Fiore, mentre in un secondo tempo, in concomitanza con la crescita della figura militare di Di Mitri, questi acquisì un ruolo ben più importante del Fiore stesso, di modo che tale tramite fu eliminato. A proposito di Di Mitri aggiungo anche che era un assertore della teoria riguardante il soldato politico, mi spiego meglio: il soldato politico è quello che esegue gli ordini senza discuterli, ma obbedisce esclusivamente al dirigente e al credo politico.
D.R.: la ripartizione nei settori Roma Sud e Roma Nord è dipesa esclusivamente da motivi di sicurezza operativa e di segretezza, vale a dire dalla necessità che, per evitare i pericoli di infiltrazione o delazione, i due organismi fossero tra loro separati.
Non conosco Carmine Palladino, né la società ODAL, Luigi Cavallaro, Domenico Magnetta, Pierluigi Pagliai; potrei riconoscer-

Allegato
N.22

li se ne vedessi le foto.
ADR: Stefano Delle Chiaie all'estero era diventato a[illegible] più importante e prezioso per tutto il movimento nazional-rivoluzionario per via dei suoi contatti con organizzazioni di altri paesi e con servizi segreti di altri Stati favorevoli al terrorismo nero. In particolare già nel 1975 aveva contatti con Hoffmann ed il suo gruppo, con Spaggiari(che proveniva dalle file dell'OAS) e con gruppi fascisti francesi. Ricordo che Pablo mi parlò alla fine del 1978 di contatti tra Delle Chiaie e tale Duran,indicato come un esponente delle organizzazioni di destra francesi.
Il Delle Chiaie era poi legato a Luis Garcia Rodriguez.
ADR:Dopo la scomparsa di Franco in Spagna,ed il rinvenimento della stamperia clandestina di valuta e di documenti anche della fabbrica di armi, Delle Chiaie e i suoi accoliti, si separarono e mentre Mario Tedeschi si spostò in Francia e [illegible]i in Inghilterra, egli si portò invece in Sud-America e [illegible] ormai in contatto con i servizi segreti cileni e,tra [illegible] questi, entrò a far parte dei servizi segreti boliviani.
Mi risulta che si sia installato,lui e coloro che [illegible] lo hanno seguito, in un convento o missione ubicato nei pressi di La Paz.
L.C.S.

BOLOGNA

Allegato
N.23

RELAZIONE DI SERVIZIO.

101

Il giorno 11 agosto 1982, come da ordini ricevuti, il sottoscritto Brig. Di Flavio Gabriele appartenente al Nucleo Operativo Carabinieri di Bologna - 1^ Sezione, si recava a Martigny (Svizzera), presso l'Hotel Du Gran Quai, dove prendeva contatti con fonte confidenziale francese.

La fonte presentava una donna che, secondo la fonte stessa, avrebbe avuto relazioni con il noto FEDERICI Federico, accompagnandolo durante i suoi spostamenti a Montecarlo ed in altre località e facendogli anche, in alcune occasioni, da segretaria - dattilografa. La fonte confidava che la donna avrebbe avuto anche relazioni intime con il FEDERICI a scopo di lucro.

Preso contatto con la donna, questa dichiarava di chiamarsi GAILLET Dominique, nata a Metz (Francia) il 24.9.1956, domiciliata a Parigi - 24 Avenue Marescal Leclerc, soprannominata "MARION".

^^^^^^^^^^^^^^

Lo scrivente aveva quindi un colloquio con la donna, che dichiarava:

- di aver lavorato con il FEDERICI, in qualità di segretaria-dattilografa, fino all'anno 1980;
- di aver conosciuto il FEDERICI all'Hotel Du Rhone di Ginevra nel 1978, per questioni di "lavoro";
- di aver accompagnato FEDERICI Federico in varie località fra cui Ginevra, Schambery, Annecy ed altre località che al momento non le venivano in mente, dato il lungo tempo trascorso;
- a precisa domanda del sottoscritto, dichiarava di non averlo mai accompagnato in Italia.
- Dichiarava di essere stata, insieme al FEDERICI, due o tre volte a Montecarlo, fra il 1979 ed il 1980 e che era stata incaricata da lui di ricopiare, con una macchina da scrivere, alcuni documenti scritti di pugno dal FEDERICI stesso in lingua italiana o francese. A tale proposito, a precisa domanda dello scrivente, dichiarava che per effettuare quei lavori di trascrizione, aveva usato una macchina da scrivere portatile che il FEDERICI portava

con se, oppure, in mancanza di questa, macchine da scrivere che egli prendeva in prestito, di volta in volta, da alcune società o dalb stesso Hotel dove alloggiavano. Richiestole se ricordava che tipo di documenti fossero quelli che lei trascriveva e che cosa riguardassero, rispondeva che erano documenti riguardanti la compravendita di armi, petrolio ed aerei fra l'Europa e Paesi dell'America Latina, Paesi africani ed il Congo.

- FEDERICI, quando si occupava dei commerci anzidetti, non era da solo, ma operavano con lui altre persone che la GAILLET non era in grado di identificare.

- A questo punto lo scrivente mostrava alla donna il verbale della riunione avvenuta a Montecarlo il giorno 11.4.1980, copia dattiloscritta. La GAILLET dichiarava subito di averlo trascritto lei, su incarico di FEDERICI Federico, ricopiando da altra copia manoscritta. Il lavoro venne da lei compiuto con una macchina da scrivere di un ufficio sito al centro di Montecarlo dove venne condotta dal FEDERICI. Ricordava che era una mattina verso le ore 8,00 e che il FEDERICI aprì l'ufficio con la chiave. Alla domanda di precisare più esattamente la data e in particolare l'anno, la GAILLET dichiarava che ciò avvenne nel marzo - aprile del 1980; di non ricordare come si chiamasse l'ufficio in cui venne condotta; di aver trovato all'interno dello stesso ufficio già due persone.

- Veniva quindi mostrato alla donna un album fotografico contenente fotogtafie di persone sospettate di essere iscritte alla Loggia di Montecarlo. Riconosceva subito, senza alcun dubbio, GELLI Licio e Umberto ORTOLANI, come le persone che erano spesso in compagnia di FEDERICI. Riconosceva lo stesso FEDERICI ed indicava nella fotografia di Ezio GIUNCHIGLIA una delle due persone che trovarono nell'ufficio anzidetto, in occasione della trascrizione del verbale della riunione avvenuta l'11.4.1980. Dichiarava di non trovare, fra le persone riprodotte nelle fotografie mostratele la seconda persona, trovata in compagnia del GIUNCHIGLIA

quella mattina.

- Le veniva quindi mostrato anche il verbale manoscritto della riunione dell'11.4.1980 e dichiarava che lei aveva visto la persona che lo scrisse, sotto dettatura di FEDERICI, ma di non sapere chi fosse. Aggiungeva di non aver trovato la foto di quella persona fra quelle a lei mostrate. Richiestole se era in grado di descrivere sommariamente la persona nei suoi dati somatici, dichiarava che si trattava di una persona, anzi di un uomo dalla apparente età di anni 38 - 40, alto circa 1,80, con capelli castani folti che parlava in italiano.

- Riguardo all'elenco delle persone iscritte alla Loggia di Montecarlo dichiarava di non averlo scritto, ma che, molto probabilmente, era stato scritto con la stessa macchina da scrivere usata per scrivere il verbale da lei.
Non sapeva indicare chi potesse averlo ~~redatto~~ fatto.

- Alla domanda formulata dallo scrivente e tendente a conoscere se la donna era a con oscenza di riunioni tenute a Montecarlo, nello ufficio in cui FEDERICI la condusse o in altra sede, dichiarava di essere a conoscenza di alcune riunioni avvenute all'Hotel De Paris di Montecarlo, alle quali avevano partecipato sicuramente 30 - 40 persone. In particolare precisava che una di tali riunioni, con la presenza di 30 o 40 persona era avvenuta la sera precedente al giorno in cui lei trascrisse il verbale della riunione.
In altre occasioni, invece, a tali riunioni partecipavano solamente 4 o 5 persone ed indicava fra queste, nell'album fotografico, GELLI Licio, Umberto ORTOLANI, FEDERICI Federico, GIUNCHIGLIA Ezio e CORONA Armando attuale Gran Maestro del Grande Oriente di Italia. Non era in grado di mostrare, tra le foto, quelle riproducenti altre persone che avessero potuto partecipare a qualche riunione.

- A questo punto lo scrivente chiedeva alla GAILLET Dominique se fosse stata disposta a venire in Italia, presso un ufficio di Polizia nei pressi della frontiera, per redigere formale atto di Polizia Giudiziaria. La GAILLET, pur confermando la su disponi-

Allegato
N.23

104

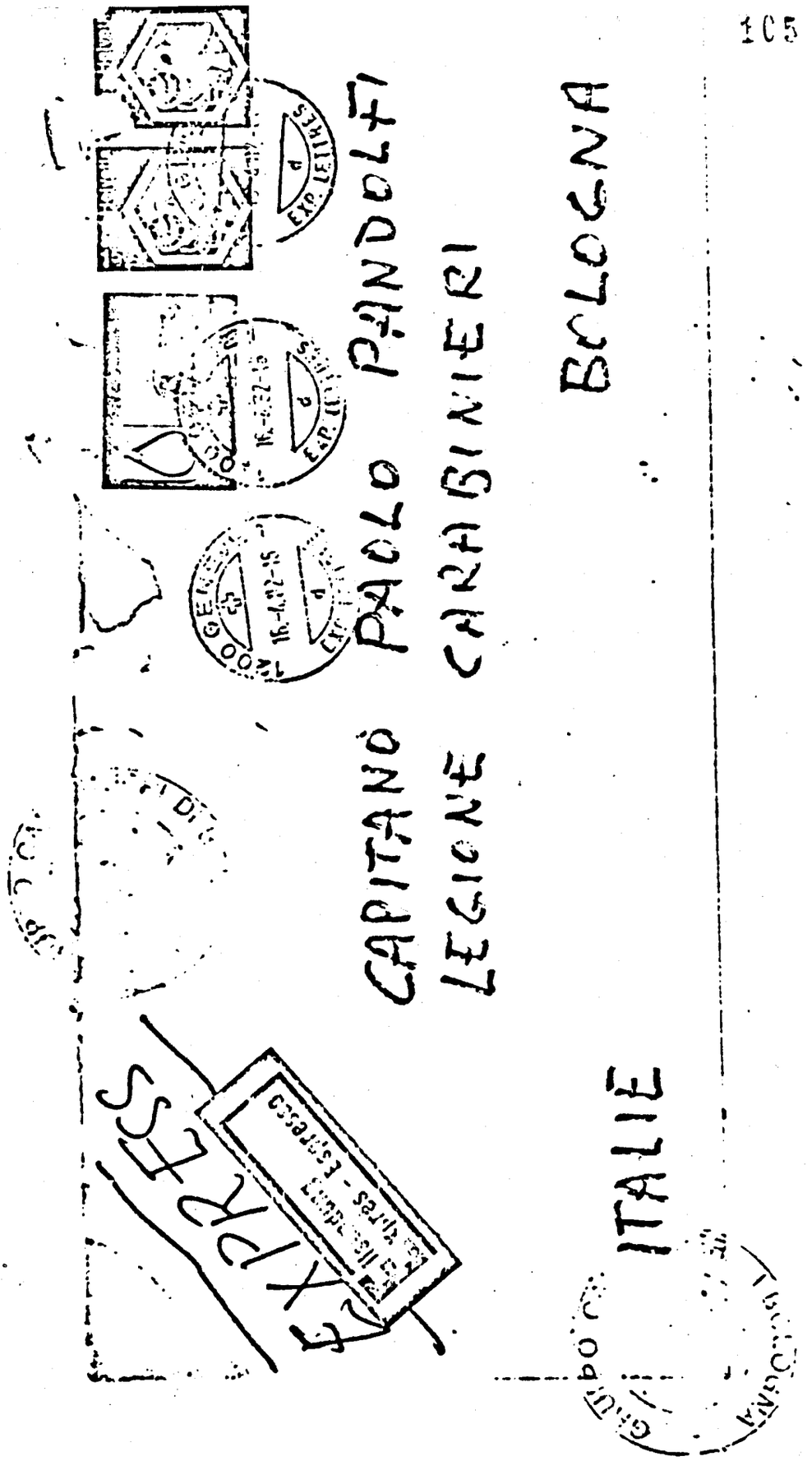
bilità a dire ciò che sà, si dichiarava non disposta, al momento, a venire in Italia per paura di rappresaglie da parte di FEDERICI Federico. Prometteva però di pensarci e di volersi consigliare con alcune persone, riservandosi di decidere in un secondo momento se venire o meno in Italia, per la verbalizzazione di quanto già dichiarato.

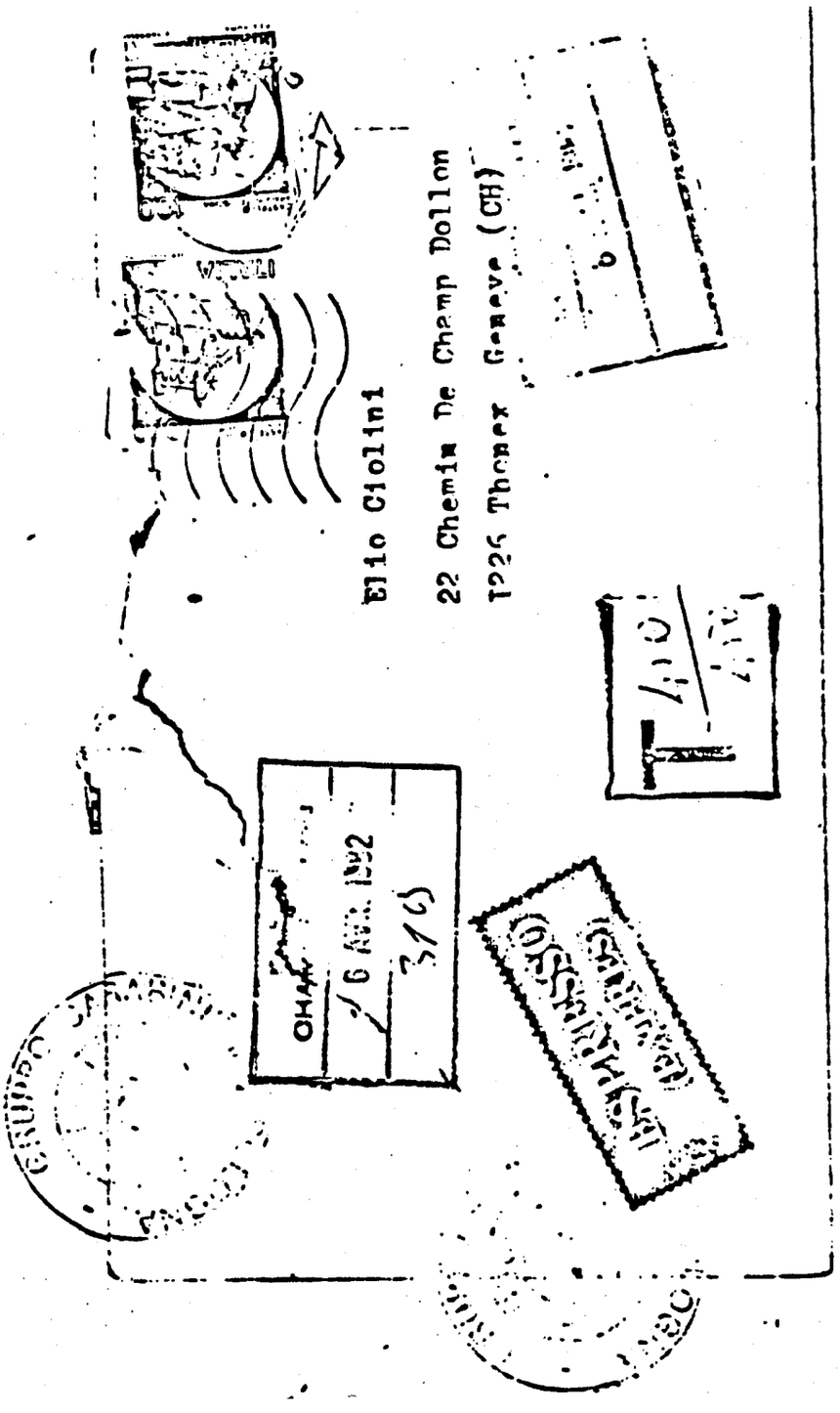
Bologna, li 12 agosto 1982.

p.G.P.

Allegato
N.24

105




106
Elio Ciolini
22 Chemin De Champ Dollon
1226 Thonex Geneve (CH)
6 APR. 1992

hai parlato troppo la pagherai cara

O.N.

Allegato N.25

108

RELAZIONE DI SERVIZIO.

ALL.MO GIUDICE ISTRUTTORE
- Dr. Aldo Gentile - TRIBUNALE DI BOLOGNA

1)- Come richiesto dalla S.V., l'8.7.1982, noi sottoscritti ufficiali di P.G. abbiamo accompagnato l'avv. FEDERICI Federico da Bologna a Firenze.
Prima della partenza, mentre il Brig. Di Flavio si recava in caserma per rifornire il veicolo di carburante, il M.llo Satta teneva compagnia al detto FEDERICI, nei pressi del Palazzo di Giustizia di Bologna. Ad un certo momento, in prossimità dell'edicola di giornali esistente in Piazza dei Tribunali, si avvicinava il giornalista de "Il Carlino" Lorenzo BIANCHI, il quale chiedeva al FEDERICI se questi fosse effettivamente l'avv. FEDERICI di Firenze. Avuta conferma chiedeva di poter parlare su fatti inerenti la strage di Bologna ed altro. Invitato al bar Tribunali, il giornalista chiedeva a FEDERICI un parere su CIOLINI e, senza esitare, lo stesso FEDERICI rispondeva che le dichiarazioni rese dal CIOLINI erano attendibili al 20%, (venti per cento), ma che sapeva molte altre cose, dati i suoi addentellati in certi ambienti. Il giornalista chiedeva allora un parere sulla Loggia Riservata di Montecarlo ed il suo interlocutore rispondeva "che era una organizzazione molto potente se non, addirittura, una associazione per delinquere" di cui egli, fino a poco tempo prima, non si era reso conto. Il FEDERICI soggiungeva che era in procinto di partire per Firenze ove al Maresciallo (e indicava in M.llo Satta ivi presente) avrebbe consegnato documenti importantissimi che avrebbero coinvolto molte personalità di rilievo. Quindi ricordava un cittadino francese, certo Hubert(con tanti cognomi), responsabile del SAC (Servizio di Azione Civile) francese, uno dei capi del CIOLINI, il quale Hubert, a suo dire, seminava morte in varie parti del Mondo, mediante stragi di innocenti, e così dicendo il FEDERICI invitava il giornalista a trarre le conclusioni sulla strage di Bologna. Richiesto un parere su STEFANO DELLE CHIAIE, FEDERICI rispondeva che l'organizzazione era potentissima e poteva arrivare ovunque.
A questo punto il M.llo Satta rammentava al Federici i vincoli del segreto istruttorio e la inopportunità di concedere tale intervista, mentre " diffidava" il giornalista dal pubblicare tali notizie. Quindi, con un espediente, il FEDERICI veniva allontanato.
Dopo alcuni minuti, lo stesso FEDERICI, ritornava sui suoi passi e tentava di contattare nuovamente il giornalista BIANCHI per pregarlo di riferire le notizie sopra riportate all'Agenzia ANSA per una completa divulgazione in campo nazionale. Il M.llo Satta, con opera persuasiva, faceva desistere il FEDERICI da tale proposito.

Allegato
N.25

2)- Alle ore 13,20 si partiva alla volta di Firenze. Durante il tragitto, questa volta alla presenza, anche, del Brig. Di Flavio, il FEDERICI si abbandonava ad alcune confidenze che, in sintesi, qui di seguito si trascrivono: 109

- CIOLINI veniva definito un "delinquenziello", un pò mitomane e megalomane, ma fondamentalmente onesto e non opportunista. Detto CIOLINI faceva parte della Loggia di Montecarlo, iscritto dallo stesso FEDERICI e sapeva molte cose. In un primo tempo, da parte della loggia, al CIOLINI era stato affidato l'incarico di organizzare la "sicurezza" della Loggia stessa, ma poi v"era stato un ripensamento perchè questi si era mostrato troppo intraprendente, per cui si era pensato di estrometterlo dall'organizzazione, senza riuscirvi, "per timore di ritorsioni". LO stesso FEDERICI non era riuscito a farsi consegnare, in restituzione, le due tessere in suo possesso. CIOLINI veniva definito intelligente - molto preparato - navigato e vissuto per avere avuto contatti (e conoscenze) con persone importanti.
- in una circostanza il FEDERICI mise CIOLINI in contatto col Ministro MARIOTTI, per ragioni che, a suo dire, non ricordava;
- la Loggia di Montecarlo era "una banda di criminali", forse responsabile di delitti capace di commetterne altri, di cui non si era reso conto prima;
- Giulio ANDREOTTI è un fondatore della Loggia di Montecarlo ed il suo apporto è sempre stato determinante. E' noto come "Il Babbo". Nessuno, comunque, è in grado di"attaccarlo" perchè troppo potente;
- Licio GELLI ucciderebbe il FEDERICI, ma ciò nonostante non ne parlerà male " a livello ufficiale". Il GELLI " è una potenza" in campo mondiale;
- la persona da far parlare è BALESTRIERI, ufficiale di marina in aspettativa, ma NON con le garanzie della difesa!!
- diffida dei Carabinieri e, in particolare, degli ufficiali che sarebbero impelagati nella Massoneria.

3)- Il FEDERICI si è mostrato alquanto dispiaciuto per aver fatto un esposto a carico del Dr. Gentile, inviato alla procura della Repubblica ed al Consiglio Superiore della Magistratura in quanto, da un attento esame successivo all'esposto stesso, detto Dr. Gentile non meritava "espressioni così dure". "SE l'esposto l' avesse fatto attualmente, e forse non l'avrebbe fatto (sue testuali parole), il tono e le considerazioni del Magistrato sarebbero stati diversi, nonostante il provvedimento restrittivo adottato nei suoi confronti, perchè si era reso conto che erano in giuoco delle questioni troppo serie e i portanti".

4)- Infine il FEDERICI si è raccomandato di riferire al Dr. Gentile che, al prossimo incontro, gli deve rammentare i seguenti nomi, dei quali intende riferire fatti importanti:
- ALECE Antonio di Roma;
- Tale SALAMINA di Milano;
- telefonata alla donna di DELLE CHIAIE.

Bologna, 8. luglio 1982.

Brig. Di Flavio Gabriele

M.llo Satta Mario

Allegato N.26

RELAZIONE DI SERVIZIO.

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. Satta Mario e Di Flavio Gabriele riferiamo, per quanto d'interesse, quanto segue:

- il 14.7.1982, trovandoci a Firenze per indagini di P.G., abbiamo pensato di contattare FEDERICI Federico nella speranza che questi parlasse dei suoi trascorsi in seno alla massoneria e poter così carpire qualche notizia utile ai fini delle indagini per la strage di Bologna dal momento che, in altra circostanza, detto FEDERICI si era mostrato ben disposto al dialogo su tale argomento.
  Recatici nel suo studio e quivi trovato in compagnia della moglie, appena ci siamo presentati l'avvocato ci chiedeva, con fare gioioso, di accompagnarlo a Milano. Avuta risposta affermativa, poichè il giorno precedente il FEDERICI aveva insistentemente chiesto di volere incontrare " a quattr'occhi ma non a quattro orecchie" CIOLINI Elio, il M.llo Satta INVENTAVA di aver avuto una comunicazione telefonica da parte del CIOLINI, il quale sarebbe stato ben disposto di incontrare FEDERICI Federico in Francia. Questi si dichiarava d'accordo ad incontrare il CIOLINI, ma, dopo qualche riflessione, chiedeva che l'incontro fosse avvenuto in Svizzera e non in Francia, ove sarebbe stato pericoloso. Avuta assicurazione in tal senso, siamo partiti alla volta di Bologna per poi proseguire, il giorno successivo, per Milano, da dove avremmo proseguito per la Svizzera (ovviamente in Svizzera non saremmo mai andati perchè il M.llo Satta non aveva il benchè minimo sentore ove fosse il CIOLINI).
  Appena saliti in macchina e fatte poche centinaia di metri, il FEDERICI, di sua iniziativa raccontava per filo e per segno come, quando e dove aveva incontrato il CIOLINI; come aveva conosciuto un certo HUBERT; una ragazza a nome PASCALE (bellissima a suo dire - definita"una ragazza da urlo"); certo Robert WEINSTEIN; tutte persone con le quali si era incontrato, in un secondo tempo, a Parigi fatta eccezione della PASCALE che aveva conosciuto a Firenze.

Allegato
N.26

Quindi ha parlato della Massoneria ricordando GELLI, GIUNCHIGLIA, BALESTRIERI, VON BERGER, CALVI, TINA ANSELMI, DE MARTINO e tanti altri, tra cui CIOLINI Elio, che, a suo dire, era stato egli stesso ad iscriverlo alla LOGGIA RISERVATA DI MONTECARLO. E qui ha aggiunto: "purtroppo!!!""

Chiesto cosa fosse in realtà la Loggia di Montecarlo, il FEDERICI rispondeva testualmente: "E' UN ORGANISMO SUPER CHE LA P2 A CONFRONTO DEVE CONSIDERARSI ZERO".

Chiesto se vi erano persone importanti nella Loggia di Montecarlo il FEDERICI rispondeva: " il grande babbo è uno dei fondatori della Loggia di Montecarlo, ma è tanto potente in Italia e all'estero che nessuno ha il coraggio di toccarlo".

Poi, con fare pacato e compiaciuto, ha proseguito: " .. al grande babbo la gobba gli porta fortuna!!" e, prosegundo nel discorso, ha aggiunto: " un giorno un mio cliente bene informato di cui non faccio il nome, mi ha co-nfidato che l'On.le ANDREOTTI è uno dei fondatori della Loggia di Montecarlo e insieme a lui vi sono tanti altri potenti intoccabili".

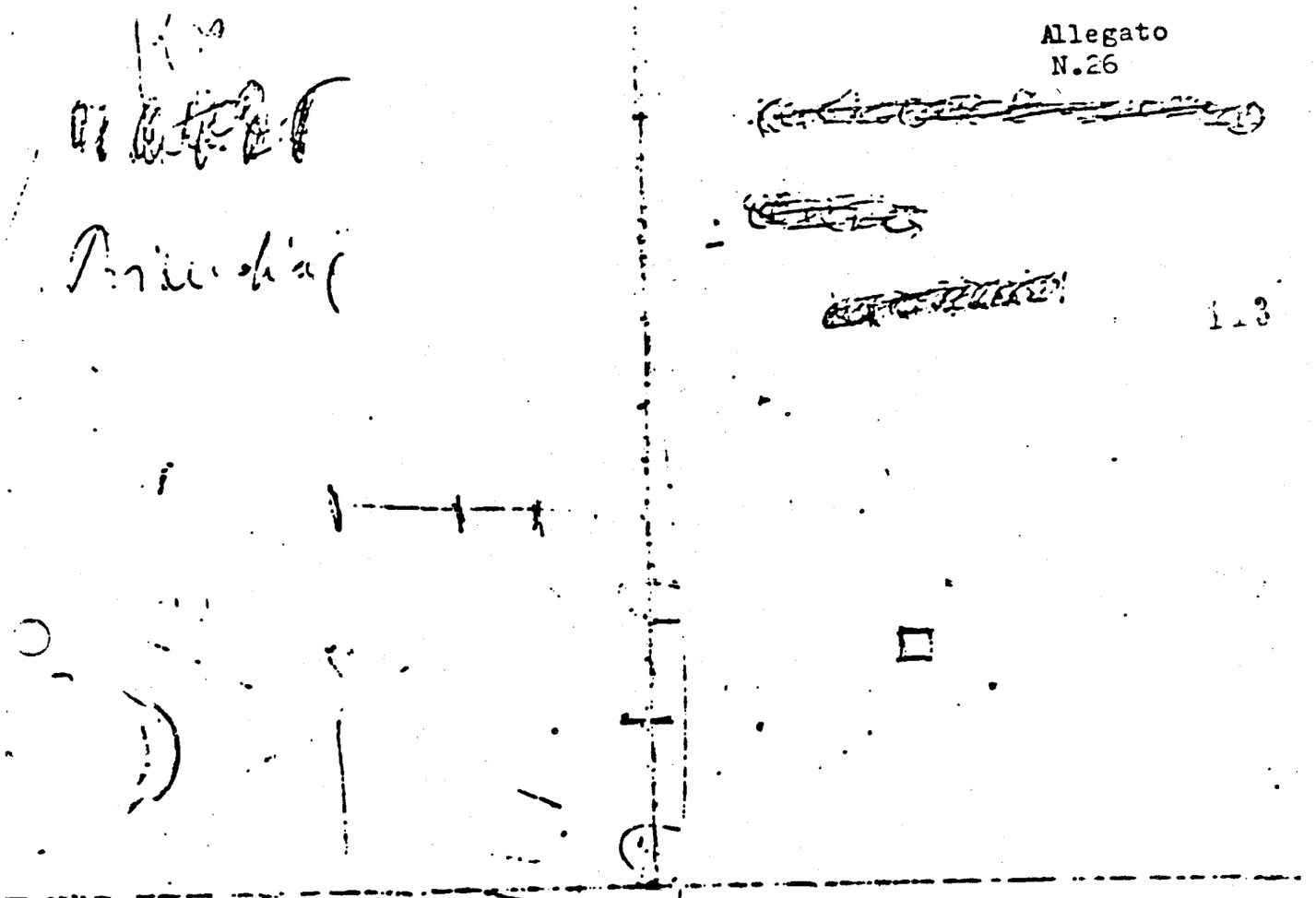
Mentre il FEDERICI parlava, il M.llo Satta, seduto nel sedile posteriore, prendeva appunti molto schematici della conversazione; appunti che, per puro caso, venivano annotati su un foglio di carta avuto dal FEDERICI, il quale di proprio pugno aveva trascritto l'indirizzo della sorella del CIOLINI (vedasi allegato).

Giunti a Bologna, il FEDERICI veniva accompagnato a cena e quindi in albergo. Il giorno successivo, alle ore sette, si è partiti alla volta di Milano e durante il tragitto il M.llo Satta faceva presente all'avv. Federici che vi era stato un contrattempo e quindi l'incontro col CIOLINI non sarebbe avvenuto. Il FEDERICI si dichiarava ancora disposto ad incontrare detto CIOLINI ma preferibilmente in Svizzera ove indicava il luogo.

Bologna, lì 15 luglio 1982

A.D.

Allegato
N.26



Allegato
N.26

114

GHELLI
FRANCA
VIA LAURA
055/282385
sorella di
latte di
Cidini

Allegato N.27

Firenze 19/7/82

115

On.le Giulio ANDREOTTI - Roma

Cav. Attilio MONTI - Bologna

Avv. Giovanni AGNELLI - Torino

Dr. Guido CARLI - Roma

Cred. Roberto CALVI - Milano

Egregi signori,

in data 17/7/82 i GG.II. del Tribunale di Bologna incaricati delle indagini sulla strage avvenuta nella stessa città il giorno 2/8/1980 mi hanno notificato comunicazione giudiziaria con la quale mi si avvisa che a mio carico sono in corso indagini giudiziarie per quanto appunto previsto e punito dagli artt. 285 e 270 C.P..

In precedenza, cioè cronologicamente prima della notifica della predetta comunicazione giudiziaria, ero stato per oltre otto ore interrogato sulla seguente circostanza che Vi riguarda da molto vicino:
risulta all'Ufficio Istruzione di Bologna che il sottoscritto ha partecipato senza diritto di voto e senza diritto di intervento, bensì solo come segretario addetto alla stesura di un bregliaccio di verbale, ad una riunione intervenuta fra LL. SS. il giorno 11/4/1980 all'Hotel de Paris di Montecarlo sotto la 'conduzione' di Licio Gelli.
Nel corso della predetta riunione -che altro non era, secondo quanto riferitomi e contestatomi dai GG.II., se non una sorta di assemblea della filiale italiana della più nota e famosa "Trilateral" (sic!!!), tutti SS. in collaborazione fattiva con altre persone ed assistiti dalla mia preziosa presenza, avrebbero deciso:
a) di dare impulso ad una nuova politica economica;
b) di dare corso ad un attentato dinamitardo in Italia (sic!!!).

Nulla è valso far rilevare da parte mia:
1) non ho il piacere e l'onore di conoscere personalmente nessuno di LL. SS. (con il solo Cav. Attilio Monti ho avuto un paio di conversazioni telefoniche anni addietro);
2) è fuor d'ogni logica pensare che ad una riunione nella quale si decide di compiere un attentato assista un segretario -senza diritto di voto e di intervento- incaricato di ....stendere il verbale della decisione.
Per quanto riguarda infine il solo On.le Andreotti i GG.II. mi hanno contestato che questi non intervenne ad initio alla riunione, ma vi fece una capatina alla fine approvando tutte le decisioni assunte. Hanno ritenuto i GG.II. di dirmi se lo stesso ha provveduto alla sottoscrizione del verbale!!!

Ogni commento è superflua e toglierebbe freschezza e vivacità alla notizia.

Vi sarei peraltro grato se mi faceste pervenire una Vostra dichiarazione nella quale attestate di non averMi mai nè visto, nè conosciuto.

Con i migliori saluti

R E L A Z I O N E

Allegato
N.27

A richiesta dei Signori Giudici Istruttori del Tribunale di Bologna - Dr. Aldo Gentile e Dr. Giorgio Floridia, in relazione al contenuto di una lettera dattiloscritta datata 19.7.1982, senza firma, ma presumibilmente scritta dall'avv. FEDERICI Federico, diretta a:

On.le Giulio ANDREOTTI - Roma
Cav. Attilio MONTI - Bologna
Avv. Giovanni AGNELLI - Torino
Dr. Guido CARLI - Roma
Eredi Roberto CALVI - Milano

116

noi sottoscritti

M.llo M. CC. Satta Mario
Brig. CC. Di Flavio Gabriele

ogn'uno per la perte di competenza e in tutta coscienza

DICHIARIAMO QUANTO SEGUE:

- verso le ore 15,00 del 17 luglio 1982, su incarico dei predetti magistrati, ci siamo recati alla stazione ferroviaria di Bologna ove, proveniente da Firenze, era stato annunciato l'arrivo dell'avvocato FEDERICI Federico, a noi già noto, il quale, come da sua richiesta del giorno precedente, intendeva fare alcune spontanee dichiarazioni "molto importanti" sulla "Loggia massonica riservata di Montecarlo" ed altro.
Tale richiesta il FEDERICI la fece il giorno 16 precedente, in nostra presenza, motivandola di voler rinviare il colloquio appena iniziato per il fatto che, detto giorno 16, essendo egli in compagnia della signorina Janine (una ragazza, forse, di nazionalità francese attesa a Firenze ove aveva prenotato una camera d'albergo), non avrebbe avuto il tempo sufficiente per completare le dichiarazioni che intendeva fare. Aggiunse che si era deciso di presentarsi spontaneamente dopo quanto era venuto a conoscenza dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 non essendosi, prima di allora, resosi conto della gravità di alcuni episodi verificatisi negli anni

segue relazione del M.llo Satta e Brig. Di Flavio.

Allegato N.27

addietro.

- Accompagnato in ufficio presso la caserma Carabinieri di Via Dei Bersaglieri n. 3 - Bologna, venne informato l'avvocato del FEDERICI, Avv. Mario ,CARPANI - suo difensore di fiducia, il quale si presentò puntualmente ed assistette a tutta la conversazione tra i magistrati e lo stesso FEDERICI e alla presenza di noi ufficiali di P.G.

- FEDERICI Federico, dopo aver spiegato i tempi e i modi della sua adesione alla Massoneria, ad un certo momento, senza alcuna sollecitazione, disse che a Montecarlo esisteva, da alcuni anni, una Loggia massonica risevata il cui elenco, circa quattrocento nomi, lo aveva tenuto nel suo ufficio per alcuni mesi dopo essergli stato affidato da EZIO GIUNCHIGLIA, al quale poi lo aveva restituito. E' stato allora che uno dei magistrati (forse il Dr. Floridia) ha chiesto al FEDERICI se ricordava quantomeno alcuni di detti nomi, al che questi rispose che vi erano sicuramente quelli di GELLI - GIUNCHIGLIA - VON BERGER - CIOLINI - BALESTRIERI e, naturalmente, il suo, oltre a personalità politiche, religiose e del campo economico.

- Sollecitato a fare dei nomi, il FEDERICI disse in modo chiaro e senza tentennamenti, anzi con fare compiaciuto, che, oltre alla Loggia riservata di Montecarlo, esisteva un organismo denominato "TRILATERALE", costituito sul modello di quello americano, del quale facevano parte persone molto importanti nel campo politico - economico -militare, specificando, a tale proposito, che la denominazione "TRILATERALE" derivava proprio dall'appartenenza a questa di persone dei tre maggiori poteri nazionali e mondiali.

- Chiesto al FEDERICI se era a conoscenza di riunioni tenutesi dalla Loggia di Montecarlo, questi riferiva di essere a conoscenza di due riunioni alle quali, però, non aveva partecipato. E precisava: la prima si riferiva ad un episodio ove alcuni "sovversivi" intendevano impossessarsi del potere ad ogni costo per "ricostituire il mare

Allegato N.27

118

segue relazione del M.llo Satta e Brig. Di Flavio.

nostrum"; la seconda per discutere l'eliminazione massonica, civile, morale o, se necessario, anche fisica di LICIO GELLI, al quale il FEDERICI avrebbe dovuto succedere come "Gran Maestro Venerabile" della P2.

E' stato allora chiesto se era a conoscenza di riunioni tenutesi dalla "TRILATERALE", al che il FEDERICI rispondeva di essere stato incaricato da un amico intimo e collaboratore (ma non politico) dell'On.le ANDREOTTI, molto religioso, ma di cui non intendeva, al momento fare il nome, di informarsi in merito ad una riunione tenutasi a Montecarlo o Nizza, alla quale avrebbero partecipato lo stesso On.le ANDREOTTI - GELLI - CALVI - AGNELLI - ORTOLANI - RIZZOLI, l'editore di Milano, aggingendo che, forse, aveva partecipato anche MONTI.

- Nell'esporre i fatti di come era venuto a conoscenza di tale riunione, ad un certo momento il FEDERICI, riferito all'amico di ANDREOTTI, pronunciava il nome di "Luigi" tanto che lo stesso FEDERICI si mise le mani in testa e chinò il capo per la "gaffe" in cui era caduto. Aggiunse, anzi, che dopo alcune indagini era venuto a conoscenza che la riunione fra le suddette persone era realmente avvenuta per discutere problemi economici in quanto preoccupari per l'andamento delle cose in Italia. Il Dr. Floridia chiedeva, allora, al FEDERICI, se si riferiva ad una riunione tenutasi l'11.4.1980 e questi rispondeva testualmente: "MI PARE DI SI!".

- A questo punto, dopo che i magistrati si sono guardati in faccia quasi increduli, il Dr. Gentile ha chiesto di sospendere la conversazione informale perchè era sua intenzione informare il Pubblico Ministero. Per fare ciò, detto Dr. Gentile, ha dato incarico al Brig. Di Flavio di accertare il numero telefonico del Dr. Mario LUBERTO, Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Bologna, cosa che il sottufficiale faceva mentre i magistrati uscivano dall'ufficio per soffermarsi lungo il corridoio a parlare tra loro.

Allegato
N.27

segue relazione del M.llo Satta e Brig. Di Flavio.

Nel frattempo il Brig. Di Flavio tentava di rintracciare il Dr. LUBERTO telefonando al Nucleo di P.G. Carabinieri di Bologna - alla centrale operativa della Questura di Bologna - alla centrale operativa del Gruppo CC. di Bologna - alla Procura della Repubblica di Bologna presso la quale rintracciava il Sostituto Dr. GIOVAGNOLI, il quale non ha saputo dare indicazioni per rintracciare il Dr. LUBERTO. Riferito al Dr. Gentile che, nonostante ogni tentativo, detto magistrato non era reperibile, lo stesso Dr. Gentile faceva alcune telefonate tra cui al Capo di Gabinetto della Questura di Bologna - Dr. BERARDINO senza riuscire a rintracciare il P.M. dopo circa 45 minuti di ricerche.

- Sentito parlare di Pubblico Ministero, il FEDERICI si mostrava irriquieto e insofferente tanto che il M.llo Satta e l'avvocato CARPANI, unici presenti in quel momento in ufficio, lo invitavano alla calma parlando di cose non attinenti all'oggetto della precendente conversazione interrotta, come già detto nell'intento di rintracciare il P.M. alla presenza del quale si intendeva interrogare il FEDERICI.

- Si parlava dei giochi infantili quando il FEDERICI, mentre era seduto su una sedia, si piegava su se stesso e accusava, a suo dire, contrazioni al petto. Nel fare ciò prendeva di tasca una compressa di colore bianco (medicinale?) e la deglutiva. Quindi stramazzava a terra urlando: "mi manca l'aria - mi manca l'aria".
Chiesto l'intervento dell'infermiere legionale, mentre questi si accingeva a misurargli la pressione, il FEDERICI gli prendeva di mano l'apparecchio e provvedeva da se medesimo a compiere tale operazione, dicendo che la sua pressione, in quel momento, misurava 260 - 180. Il M.llo Satta invitava l'infermiere a misurare egli stesso la pressione del FEDERICI e questi dichiarava, contrariamente a quanto affermato

Allegato
N.27

- cinque -

segue relazione del M.llo Satta e Brig. Di Flavio. 120

da FEDERICI che la pressione misurava 160 - 120, al che quest'ultimo rispondeva che poteva essere vero in quanto stava rientrando nella normalità.

- Dopo tale episodio, mentre il Dr. Gentile ed il Dr. Floridia si interessavano di conoscere dallo stesso FEDERICI il suo stato di salute, questi si offriva spontaneamente a rilasciare una dichiarazione scritta, di cui non si conosce il contenuto, che il FEDERICI stesso estendeva con la macchina da scrivere e che firmava dopo averla fatta leggere all'avvocato CARPANI.

- Dal modo con cui scriveva a macchina e stante, anche, l'atteggiamente immediatamente successivo al presunto malore, si hanno motivi per ritenere che il FEDERICI abbia simulato il malore stesso per sottrarsi al preannunciato interrogatorio formale alla presenza del P.M. Interrogatorio che, per quanto ci risulta, non è stato possibile effettuare.

Bologna 23 luglio 1982

Allegato Allegato_
N.28

121

SPECCHIO- NOMINATIVO DELLE PERSONE CHE, IN QUALCHE MODO, HANNO AVUTO CONTATTI FRA LORO.

Allegato N.28

122

BALLAN MARCO

- Delle Chiaie Stefano
- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Giorgi Maurizio
- Tilgher Adriano
- Pagliuca Leda
- Pagliai Pier Luigi
- Pintus Emanuele
- Ceola Alberto
- Colombo Giovanni
- Odal Prima
- Confidentiel

CAPONETTI STEFANO

- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Pagliuca Leda
- Giorgi Maurizio
- Traldi Avv. Andrea
- Freddi Roberto
- Galizzi Franco
- Luzzi Elena
- Tilgher Adriano

CEOLA ALBERTO

- Ballan Marco
- Jorge Patricio Lynch
- Hotel Sheraton

COLOMBO GIOVANNI

- Ballan Marco
- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Pintus Emanuele
- Troja Alessandro
- Giorgi Maurizio
- Odal Prima

Allegato N.28

123

COLTELLACCI ROMANO

- Massagrande Elio
- Pezzoli Alberto
- Fabbri Cea
- Incalcaterra Americo
- Incalcaterra Angelo
- Papi Enzo

FEDERICI FEDERICO

- Ciolini Elio
- Gelli Licio
- Giunchiglia Ezio
- Nosiglia Alberto
- Balestrieri Giorgio
- Sindona Michele
- Monti Attilio
- Ortolani Umberto
- Von Berger Andrea
- Olivi Luigi
- Hotel Sheraton
- Taddei Carlo
- Lanfrè Giovanni
- Frittoli Enrico
- Donati Lia
- Tanti altri di cui non si hanno riscontri.

GIUNCHIGLIA EZIO

- Rosati Muliam
- Federici Federico
- Von Berger Andrea
- Nosiglia Alberto
- Antonucci Renzo
- Lee Gabriella
- Donati Lia
- De Benedetti Carlo
- Lenzi Luigi
- Società Locadi
- Frittoli Enrico
- Balestrieri Giorgio
- On. Labriola Silvano
- Ciolini Elio
- Miele Ivo
- Balestrieri Cesare di Taranto
- Capece Vito
- Salamina Vittorio -
- Grandi Osvaldo - Carrara
- Gelli Licio

PAGLIAI PIERLUIGI

- Giorgi Maurizio
- Palladino Roberto
- Malcangi Ettore
- Zarattini Fredy
- Delle Chiaie Stefano
- Odal Prima
- Palladino Carmine

GIORGI MAURIZIO

PINTUS EMANUELE

Allegato N.28

- Delle Chiaie Stefano
- Pagliai Pierluigi
- Fiebelkorn Joachin
- Zarattini Fredy
- D'Angelo Riccardo
- Pimbert Patrik
- Schettino Miguel Angel
- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Tilgher Adriano
- Pagliuca Leda
- Ballan Marco
- Pintus Emanuele
- Caponetti Stefano
- Traldi avv. Andrea
- Delle Chiaie Enrico
- Perri Cesare
- Paulon Luciano
- Colombo Giovanni
- Confidentiel
- Odal Prima
- Troja Alessandro
- Luzzi Elena

- Colombo Giovanni
- Ballan Marco
- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Odal Prima
- Troja Alessandro
- Giorgi Maurizio

124

PAGLIUCA LEDA

- Delle Chiaie Stefano
- Delle Chiaie Enrico
- Delle Chiaie Salvatore
- Vinciguerra Vincenzo
- Dominici Carmine
- Marvulli Cecilia
- Scarpa Claudio
- Racaniello Giulia
- Rognoni Giancarlo
- Calore Sergio
- Izzo Angelo
- Zani Fabrizio
- Sinatti Gaetano
- Tuti Mario
- Freda Franco
- Concutelli Pierluigi
- Murelli Maurizio
- Titta Madia
- Fiore Antonio
- Saccucci Sandro
- Sortino Luigi
- Leone Rosario
- Arcangeli Giorgio
- Giorgi Maurizio
- Tilger Adriano
- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Perri Cesare
- Pozzan Marco
- Ballan Marco
- Traldi avv. Andrea
- Tedesco Armando
- Paulon Luciano
- Schettini Miguel Angel
- Confidentiel
- Odal Prima
- Luzzi Elena

PALLADINO CARMINE Allegato N.28

- Delle Chiaie Stefano
- Delle Chiaie Enrico
- Delle Chiaie Salvatore
- Carbone Emilio
- Goettlich Borst Herbert
- Luzzi Elena
- Tilgher Adriano
- Jorge Patricio Lynch
- Ballan Marco
- Perri Cesare
- Pintus Emanuele
- Caponetti Stefano
- Traldi avv. Andrea
- Pagliuca Leda
- Giorgi Maurizio
- Paulon Luciano
- Zarattini Fredy
- Di Luia Bruno
- Colombo Giovanni
- Taddei Carlo
- Lanfrè Giovanni
- Ceola Alberto
- Pagliai Pierluigi
- Confidentiel

125

TILGHER ADRIANO

- Delle Chiaie Stefano
- Ballan Marco
- Paulon Luciano
- Scarpa Claudio
- Vinciguerra Vincenzo
- Delle Chiaie Enrico
- Traldi Andrea
- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Giorgi Maurizio
- Fiore Antonio
- Di Luia Bruno
- Giannettini Guido
- Perri Cesare
- Colombo Giovanni
- De Eccher Cristiano
- Madia avv. Nicola
- Coltellacci Francesco
- Saverino Morelli Saverio
- Cambi Costantino
- Sortino Luigi
- Pagliuca Leda
- Rauti Pino
- Confidenti
- Troja Alessandro
- Altri, tutti gravitanti nell'area dell'estrema destra.

TROJA ALESSANDRO

- Palladino Carmine
- Palladino Roberto
- Giorgi Maurizio
- Pinrus Emanuele
- Colombo Giovanni
- Ballan Marco
- Tilgher Adriano
- Perri Cesare
- Paulon Luciano

All. 28

126

MALCANCI ETTORE

- Pagliai Pierluigi

GRANITI ALFREDO

- Magnetta Domenico
- Carminati Massimo

ALL 28

DELLE CHIAIE STEFANO

- Ciolini Elio
- Pagliuca Leda
- Giorgi Maurizio
- Palladino Carmine
- Tilgher Adriano
- Pagliai Pierluigi
- Lanfrè Giovanni
- Jorge Patricio Lynch
- Ballan Marco
- Troja Alessandro

PALLADINO ROBERTO
(Odal Prima)

- Giorgi Maurizio
- Pagliuca Leda
- Tilgher Adriano
- Delle Chiaie Stefano
- Paulon Luciano
- Colombo Giovanni

127

Pagliai Pierluigi

- Pintus Emanuele
- Ballan Marco
- Caponetti Stefano
- Luzzi Elena
- Traldi avv. Andrea
- Traldi avv. Stefanp
- Di Luia Bruno
- D'Angelo Riccardo -Buenos Aires
- Taddei Carlo
- Citti Pietro
- Lanfrè Giovanni
- Perri Cesare
- Sortino Luigi
- Scarpa Claudio - Trieste
- De Eccher Roberto
- De Eccher Cristiano
- Zarattini Fredy
- Jorge Patricio Lynch
- Confidentiel

Panorama

AFFARI ITALIANI

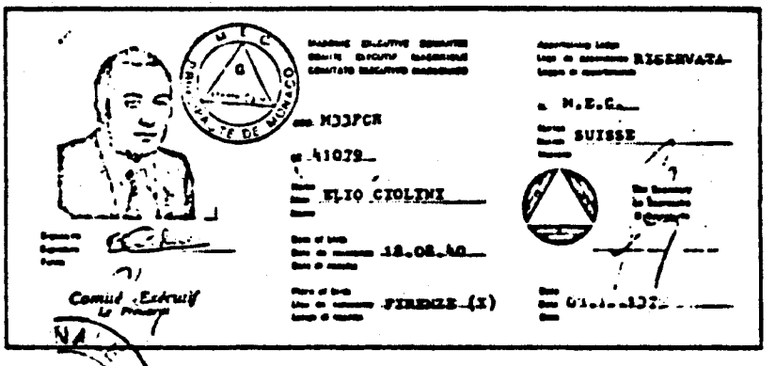
Allegato N.29

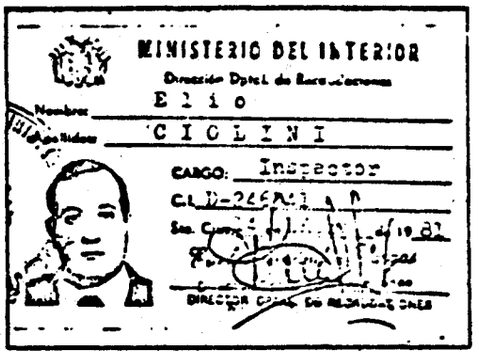
STRAGE DI BOLOGNA/1

Parla il supertestimone

servizi di Romano Cantore e Corrado Incerti

Elio Ciolini, agente segreto francese, rivela a «Panorama» come e perché ha messo i giudici in condizioni di riaprire l'inchiesta sulla strage di Bologna. La parte della P2 e quella di Delle Chiaie. Il polverone dei documenti falsi. Il ruolo ambiguo dei «servizi».





Due anni dopo l'attentato più feroce mai compiuto in Italia, quelli che hanno messo la bomba fra la folla della stazione di Bologna hanno adesso un nome e un cognome. I magistrati sono arrivati a loro grazie alle rivelazioni di un agente dei servizi segreti francesi, Elio Ciolini. I cinque autori della strage sono Stefano Delle Chiaie, il più importante latitante del terrorismo nero, Maurizio Giorgi, Pierluigi Pagliai, il tedesco Joachim Fiebelkorn, il francese Olivier Danet. Non è escluso che altri nomi vengano fuori. Quelli dei mandanti, per esempio.

Panorama ha rintracciato, fra la Francia e la Svizzera, il «supertestimone» Elio Ciolini. E si è fatto raccontare, per filo e per segno, come è arrivato a sapere i particolari di questa orribile storia.

Domanda. Dicono che lei sia il «testimone principe» nell'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna. È vero?

Risposta. È vero. E aggiungo che proprio grazie alle rivelazioni che ho fatto ai giudici bolognesi la magistratura conosce i veri organizzatori della strage.

D. Si rende conto di quello che sta dicendo?

R. Certamente. Non credo di essere un pazzo. E per convincervi racconterò tutto, per filo e per segno, anche a *Panorama*.

D. Come è venuto a conoscenza di quello che ha rivelato ai giudici?

R. Grazie ai miei lunghi, non disinteressati e avventurosi rapporti che ho avuto con l'avvocato Federico Federici di Firenze, con Umberto Ortolani, Licio Gelli e Stefano Delle Chiaie, attori e comprimari di una organizzazione terroristica cui convenzionalmente ho attribuito la sigla di Ot. In pratica una organizzazione che ha preso corpo accanto alla famosa e ancora segreta Loggia di Montecarlo, e che conosco bene perché io c'ero dentro.

D. Quando e come vi aderì?

R. È una storia molto lunga. Per chiarezza vorrei raccontarla seguendo il filo cronologico.

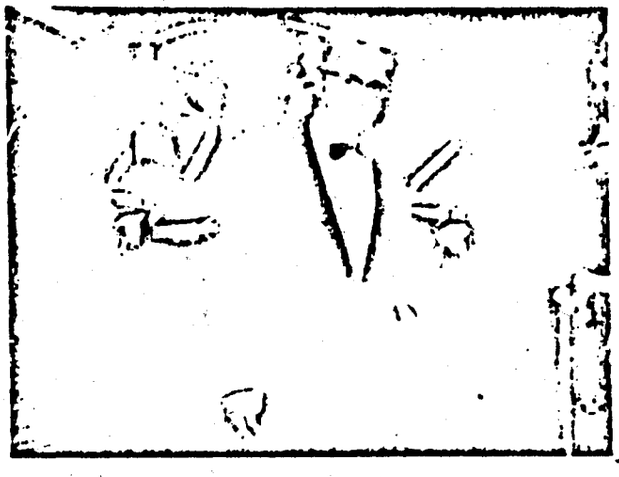
D. Benissimo. Cominciamo allora dal principio. Chi è Elio Ciolini? Chi è lei?

R. Un agente segreto di 36 anni.

D. Come ha cominciato?

R. Negli anni Sessanta, a Firenze, la mia città, conobbi un tedesco, un uomo importante legato agli ambienti spionistico-militari. Io facevo il funzionario alle poste e il mio lavoro non mi piaceva. Nel 1970 a Baden Baden, in

Licio Gelli. Sopra, le «credenziali» di Ciolini



Allegato
N.29

Germania, dove erano di stanza le truppe francesi, quell'uomo mi propose un lavoro più affascinante e affari migliori.

D. Che cosa?

R. Lavorare per un organismo francese. Feci corsi di addestramento, scuole di commando e di paracadutismo e cominciai. Sono 12 anni che faccio l'agente segreto.

D. Dove ha fatto le sue missioni?

R. Un po' dappertutto. Sono stato inquadrato nell'esercito francese, oggi sono ufficiale, e quindi ho partecipato a esercitazioni nel Ciad e nello Zaire. Poi ho lavorato molto in Medio Oriente, in Libano, sempre sulla traccia dei traffici d'armi.

D. Bene. Come mai l'agente segreto Ciolini è arrivato a parlare della strage di Bologna?

R. Era la fine del 1977, novembre o dicembre, non ricordo esattamente il mese. In quell'epoca lavoravo per un'organizzazione francese.

D. Può dire il nome di questa organizzazione?

R. Preferirei di no.

D. Alcuni giornali l'hanno già scritto. È l'erede del Sac, il servizio d'azione civica creato dal generale De Gaulle.

R. Lo dite voi, non io. Va bene così?

D. Benissimo. Riprendiamo il racconto.

R. Io lavoravo dunque per quella organizzazione quando fui incaricato di contattare un certo avvocato Federici di Firenze. Questo perché l'allora Gran Maestro della massoneria italiana, Lino Salvini, aveva chiesto aiuto al suo corrispondente grado massonico francese. Diceva che un certo Licio Gelli, col proposito di diventare lui stesso capo indiscusso di tutte le logge italiane, lo aveva minacciato fisicamente attraverso il legale fiorentino, anch'egli massone e legato al capo della P2, chiedendogli esplicitamente di mettersi a riposo.

D. Come mai quella che lei chiama la sua organizzazione si interessava di affari massonici italiani fino al punto di intervenire direttamente?

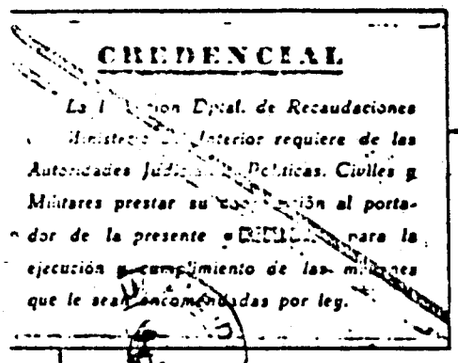
R. In Francia massoneria e governi hanno sempre collaborato. Inoltre, a Parigi come a Roma, del resto, la massoneria ha sempre avuto le mani molto lunghe.

D. Diciamo insomma che la sua organizzazione, attivata dalla massoneria francese, aveva deciso di aiutare Salvini contro Gelli.

R. Proprio così. Partii dunque per

➪

129


CREDENCIAL

La [illegible] Dptal. de Recaudaciones [illegible] Ministerio del Interior requiere de las Autoridades Judiciales, Políticas, Civiles y Militares prestar su [illegible] al portador de la presente [illegible] para la ejecución y cumplimiento de las misiones que le sean encomendadas por ley.

Quel filo di verità in mezzo al fango

Ma chi è davvero Elio Ciolini, il supertestimone della strage di Bologna? Un agente di uno dei tanti rami del servizio segreto francese, d'accordo. Ma allora a che gioco giocano i servizi francesi, che ruolo intendono svolgere in tutta questa vicenda? Le dichiarazioni di Ciolini assomigliano tanto a una di quelle operazioni di «disinformazia», in cui sono specializzati i servizi segreti di tutto il mondo: mescolare notizie vere con notizie false, tanto per creare un polverone, confondere le acque e soprattutto finire per screditare anche quello che c'è di vero.

La strage di Bologna del 2 agosto 1980, con i suoi 85 morti e oltre 200 feriti, è stato uno degli atti più bestiali del terrorismo. E per quasi due anni i giudici di Bologna hanno dato a tutti la sensazione di brancolare nel buio più pesto. Hanno lasciato tutti con il sapore di amaro in bocca, convinti che per Bologna come per piazza della Loggia a Brescia, come per piazza Fontana a Milano, non si sarebbe mai arrivati alla verità.

Poi improvvisamente alcuni mesi fa ecco che sembra aprirsi uno spiraglio di luce: da un carcere della Svizzera dov'è rinchiuso, un ambiguo personaggio si fa avanti. Chiede di parlare. Racconta di conoscere i colpevoli: un gruppo di fascisti che prende ordini dal più ricercato di tutti i latitanti italiani, un personaggio il cui nome è stato legato a tutte le più orribili gesta del terrorismo nero, Stefano Delle Chiaie. Ma non finisce qui: Delle Chiaie – va avanti a raccontare Ciolini – ha preso ordini a sua volta da Licio Gelli, dalla Loggia segreta di Montecarlo. E perché mai Gelli voleva la strage? Perché la Loggia di Montecarlo ha preso accordi per una serie di operazioni finanziarie che per essere condotte in porto senza intralci di sorta hanno bisogno di una cortina fumogena: e che c'è di meglio di una strage per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica, di tutti gli italiani? E poi ancora altre rivelazioni: membri di questa loggia sono Giovanni Agnelli, Giulio Andreotti e via di seguito, snocciolando un nome dopo l'altro. E i soldi di queste operazioni finanziarie a chi son finiti? A Claudio Martelli, per esempio.

A questo punto la confusione è totale. Chi mai può credere a Ciolini? Martelli (vedere riquadro a pagina 56), preoccupato che il suo nome sia stato fatto per una manovra di cui non riesce a capire la ragione, ha voluto dimostrare la sua totale estraneità. Giovanni Agnelli rilascia a «Panorama» una dichiarazione che non lascia dubbi (vedere riquadro a pagina 61). Alcuni documenti che Ciolini ha dato ai giudici di Bologna risultano chiaramente falsi. Lui stesso, tirato per i capelli, deve ammetterlo.

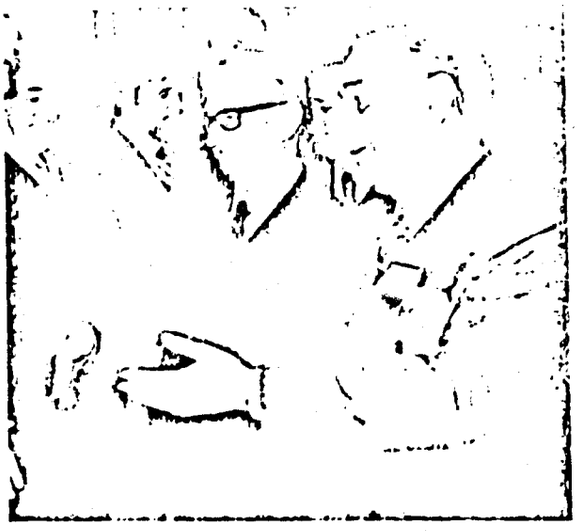
Eppure sabato 11 settembre i giudici di Bologna, proprio sulla base delle deposizioni di Ciolini, emettono una serie di mandati di cattura per strage. Il che vuol dire che almeno in parte gli credono. Hanno trovato dei riscontri oggettivi. Hanno indagato e trovato conferme, almeno per tutta quella parte della confessione che riguarda il gruppo Delle Chiaie.

Appena i giornalisti di «Panorama» avevano raccolto le prime indiscrezioni, si sono mossi per cercare un contatto con questo Ciolini. Il nostro dovere l'abbiamo fatto. L'abbiamo rintracciato e convinto a raccontare anche a noi quello che ha detto ai giudici di Bologna. E alla fine, pur convinti che abbia detto tante menzogne, abbiamo anche avuto la certezza che per i giudici di Bologna molte delle cose raccontate siano vere. Ecco perché abbiamo deciso di dare tutto questo rilievo e tutto questo spazio a un'intervista che per molti versi sembra delirante. Ci siamo convinti di trovarci di fronte a un documento importante di una storia pazzesca che dimostra come intorno a Bologna tanti poteri occulti si siano mossi e si stiano muovendo. A fianco dell'intervista diamo ai nostri lettori anche tutte le informazioni aggiuntive necessarie per districarsi e capire meglio.

Carlo Rognoni

Allegato N.29

STRAGE DI BOLOGNA: SEGUE



Ortolani con l'allora presidente Leone

Firenze assieme a un altro mio collega francese, e col nome di Lambert entrai in contatto con Federici. Si trattava adesso di convincere Federici a non disturbare più Salvini e riuscire a farlo collaborare con noi, facendogli mantenere contemporaneamente i suoi rapporti con Gelli.

D. E come andò?

R. Benissimo. Un po' con le brutte, è il nostro mestiere, un po' con le buone, promettendogli, per esempio, che l'avremmo potuto aiutare in molti affari lucrosi, finì per schierarsi dalla nostra parte. Feci introdurre una nostra agente, una bella donna di nome Pascale, nel night-club fiorentino Moulin Rouge, frequentato da Federici. Pascale agganciò l'avvocato e una notte si fece portare in campagna con la sua auto che io avevo manomesso. I due rimasero bloccati e il giorno dopo io raccontai tutto a Federici. « Posso farti quello che voglio » gli dissi. L'operazione riuscì talmente bene che l'avvocato ci incaricò, dopo pochi giorni, di organizzare addirittura un vero e proprio servizio di sicurezza attorno alla villa di un certo Del Bene, titolare di una impresa di trasporti fiorentina. In questa villa, infatti, pochi giorni dopo, siamo agli inizi del 1978, si svolse un convegno al quale parteciparono, con Federici, una mezza dozzina di personaggi, tra cui Hussein di Giordania e un italo-americano, padrone a New York di una catena di reti televisive che trasmettono in lingua italiana.

D. Cosa fu discusso in quel convegno?

R. Problemi di massoneria e affari. Allora però cercai di non apparire molto curioso perché il mio obiettivo era un altro. Ingraziarmi Federici fino al punto di arrivare a Gelli. E un paio di mesi dopo fui accontentato. Un giorno un procuratore dello studio di Federici, un certo Ferrari, mi accompagnò all'hotel Excelsior di Roma dove l'avvocato fiorentino mi aveva preceduto e finalmente mi fu presentato il capo della P2. Capii sin dal primo momento che Federici non muoveva foglia se non con il benestare di Gelli.

D. Lei a Gelli chi disse di essere?

R. Un italiano residente all'estero in rapporti d'affari con Federici e quest'ultimo confermò. Del resto proprio in quei giorni, seguendo il mio piano, avevo proposto a Federici un grosso affare. Attraverso delle note informative sapevo che il governo turco, a quell'epoca sottoposto a misure di embargo per il conflitto di Cipro con la Grecia, stava cercando di acquistare armi e aerei Boeing di seconda mano clandestinamente. Così avevo detto a Federici di entrare nell'impresa e lui, con mia meraviglia, non solo si era detto d'accordo ma aveva aggiunto di poter contare su amici fidati capaci di portare a buon fine qualsiasi tipo di operazione.

D. In concreto, cosa fece Federici?

R. Andammo a Ginevra, dove lui mi presentò Andrea von Berger e l'allora capitano della marina italiana Giorgio Balestrieri. Due massoni che nel mondo del traffico delle armi mostravano di sapere molte cose. Per mio conto, attraverso una mia amica, Renata Ball, presentai a loro Fred Horowitz, ex-marito della Ball, gioielliere internazionale di Ginevra. Horowitz e la Ball erano in rapporti di affari con il ricchissimo Adnan Khashoggi, trafficante d'armi di prima grandezza, per chi non lo conosce bene e pensa che sia soltanto uno sceicco del petrolio. Horowitz aveva un'entratura di prim'ordine con la Oto Melara di La Spezia e si disse pronto ad adoperarsi per vendere alla Turchia armi pesanti e sistemi di puntamento per batterie anticarro e antiaeree.

D. E per i Boeing?

R. Fu Federici a interessarsene direttamente attraverso Michele Sindona. Federici, amicissimo del bancarottiere, andò a New York, si incontrò con l'ex-finanziere siciliano e questi trovò gli aerei.

D. Le due operazioni andarono a buon fine o no?

R. Certo. Ma il furbissimo Horowitz tagliò fuori tutta la compagnia intascando l'intera percentuale. Lo smacco mi bruciò e molto, lo confesso, ma in compenso consacrò i miei legami con Federici, von Berger e Balestrieri, che era la cosa che in definitiva mi interessava di più. Poche settimane dopo incontrai von Berger a Ginevra. Lui mi prospettò la possibilità di fare affari – questa volta più fortunati – in comune e per i quali era importante conoscere un altro personaggio, molto ben introdotto in certi ambienti.

D. Chi era questo personaggio?

R. Umberto Ortolani. E dopo che lo conobbi e feci una chiacchierata con lui, mi resi conto di essere ormai entrato nel cuore di una vera e propria consorteria.

D. Che tipo di consorteria?

R. Sollecitai Federici e seppi di cosa si trattava. Era un autentico gruppo massonico, staccato e segreto rispetto alla massoneria ufficiale di Salvini, con sede a Montecarlo.

D. Lei entrò a far parte di questo gruppo?

R. Sì, ci entrai tra la fine del 1978 e gli inizi del 1979. Mi dettero la tessera che ho consegnato ai magistrati di Bologna. Nell'intestazione c'era scritto « Comitato esecutivo massonico ». All'interno, con la foto dell'iscritto, si raccomandava a « tutti i poteri massonici del mondo di dare aiuto e assistenza al titolare della presente carta ».

D. Sulla tessera c'era il suo nome vero o appariva quello di Lambert, quello col quale si era presentato a Federici alla fine del 1977?

R. C'era il mio nome vero, Elio Ciolini.

D. E con Federici e con gli altri come aveva giustificato questo suo cambiamento anagrafico?

R. Ormai con Federici avevo parlato chiaro. Gli avevo detto chi ero. Anzi, Federici mi aiutava addirittura a fornirmi indicazioni su personaggi e fatti italiani che la mia organizzazione mi richiedeva.

D. Gli altri della compagnia, soprattutto Gelli e Ortolani, sapevano che...

R. Per niente. Federici pensava a guardarmi le spalle.

D. Bene. Può raccontarci allora cosa vide e cosa fece dopo essere stato ammesso nella superloggia di Montecarlo?

R. Cominciamo dalla sede. Era

Allegato N.29 132

presso un'agenzia immobiliare del Principato di Monaco, naturalmente, e negli elenchi societari era intestata a un certo Petruccione, che non aveva nulla a che fare con la massoneria. L'agenzia si chiamava Locadi, e ufficialmente trattava la lottizzazione di terreni in Italia e altrove. Era al secondo piano di un edificio di quattro piani stile anni Venti, in Avenue Saint Charles al numero 5. Quattro locali in tutto in uno dei quali troneggiava un mobile a chiusura scorrevole in cui venivano custoditi gli elenchi degli iscritti, il carteggio e i verbali delle sedute.

D. E questa Loggia che compiti «istituzionali» aveva?

R. La Loggia di Montecarlo aveva compiti non solo ideologici ma anche e soprattutto operativi. Era un insieme di poteri economici, politici e militari. La chiamavano Trilaterale, come un altro potentato massonico statunitense.

D. Chi ne era il capo?

R. Gelli prendeva direttive sia dalla Trilaterale statunitense sia da certi ambienti politici italiani di centro destra.

D. Lei partecipava anche alle riunioni di questa Trilaterale o superloggia?

R. Sì. Nel 1979 fui presente ad almeno quattro riunioni dove furono discussi e messi a punto problemi per acquisto di armi.

D. Chi era presente a queste riunioni?

R. Oltre a Gelli, naturalmente, che presiedeva, e Federici che qualche volta verbalizzava, c'erano Roberto Calvi, il petroliere bolognese Attilio Monti, il Gran maestro della massoneria italiana generale Ennio Battelli e il generale Gian Adelio Maletti.

D. È proprio sicuro di aver visto i personaggi che lei cita?

R. L'ho dichiarato anche ai giudici.

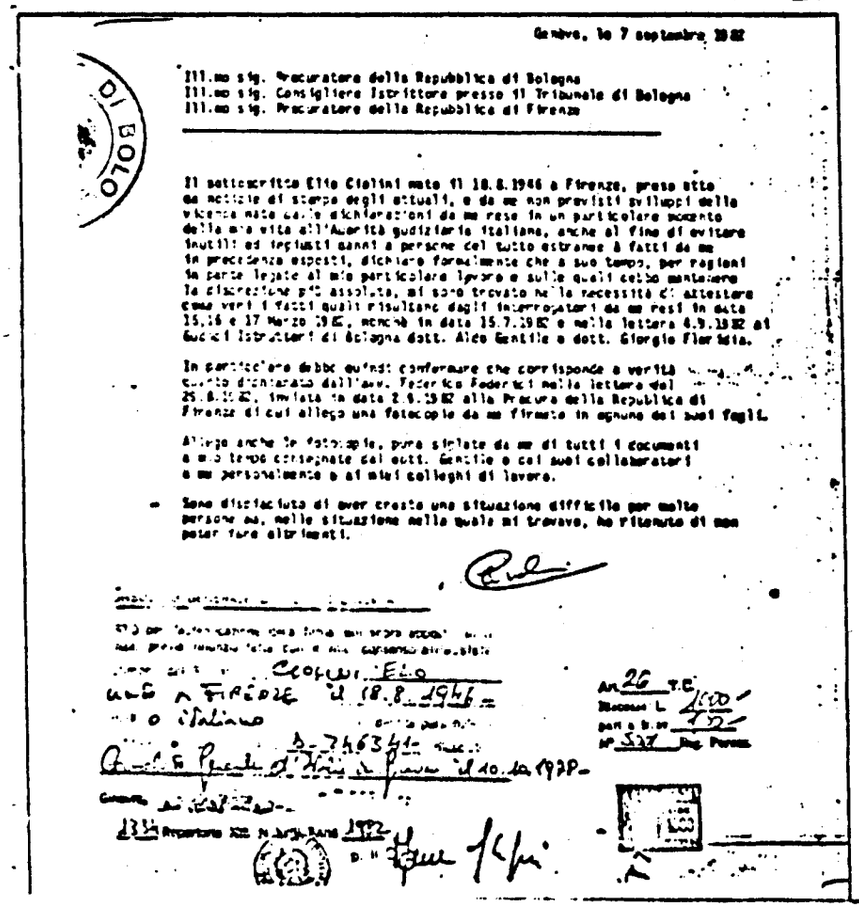
D. Non è questo il problema. Le domandiamo se è certo dell'identità delle persone che lei nomina.

R. Io ho dato ai giudici perfino l'elenco completo, eccolo, di tutti gli iscritti, divisi in fratelli fondatori, fratelli esecutivi, fratelli esecutivi direttivi, fratelli onorari e fratelli attivi.

D. Lei come è entrato in possesso di questo elenco?

R. A darmelo è stata una persona, una donna per la precisione, che frequentava per lavoro gli uffici della Locadi. L'ho convinta un po' con le brutte e un po' con le buone dandole pure dei soldi.

D. Come può provare che questo elenco sia vero? I nomi indicati non sono credibili e per di più



Genova, lo 7 settembre 1982

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica di Bologna
Ill.mo sig. Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Bologna
Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica di Firenze

Il sottoscritto Elio Ciolini nato il 18.8.1946 a Firenze, preso atto da notizie di stampa degli attuali, e da me non previsti sviluppi della vicenda nata dalle dichiarazioni da me rese in un particolare momento della mia vita all'Autorità giudiziaria italiana, anche al fine di evitare inutili ed ingiusti danni a persone del tutto estranee ai fatti da me in precedenza esposti, dichiaro formalmente che a suo tempo, per ragioni in parte legate al mio particolare lavoro e sulle quali credo mantenere la discrezione più assoluta, mi sono trovato nella necessità di attestare cose vere i fatti quali risultano dagli interrogatori da me resi in data 15,16 e 17 Marzo 1982, nonchè in data 15.7.1982 e nella lettera 6.9.1982 ai Giudici Istruttori di Bologna dott. Aldo Gentile e dott. Giorgio Floridia.

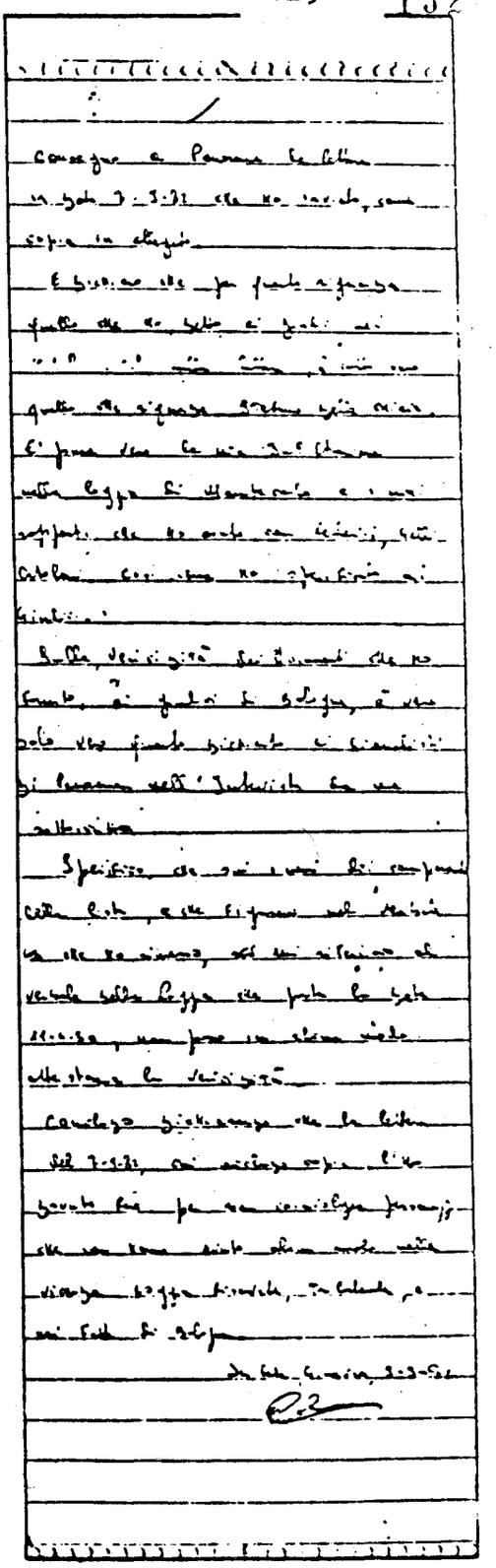
In particolare debbo quindi confermare che corrisponde a verità quanto dichiarato dall'Avv. Federico Federici nella lettera del 25.8.1982, inviata in data 2.9.1982 alla Procura della Repubblica di Firenze di cui allego una fotocopia da me firmata in ognuno dei suoi fogli.

Allego anche le fotocopie, pure siglate da me di tutti i documenti a suo tempo consegnati dal dott. Gentile o dai suoi collaboratori e da me personalmente o ai miei colleghi di lavoro.

Sono dispiaciuto di aver creato una situazione difficile per molte persone ed, nella situazione nella quale mi trovavo, ho ritenuto di non poter fare altrimenti.

Ciolini Elio
nato a Firenze il 18.8.1946
cittadino italiano
...
Firenze il 10.10.1978

Am 26 T.C.
Bollettini L. 1000
per a.m. 10
N. 537 Uff. Postale



La ritrattazione fatta da Elio Ciolini ai giudici di Bologna (a sinistra) e la sua contro-ritrattazione in una dichiarazione rilasciata a «Panorama»

Allegato N.29

STRAGE DI BOLOGNA, SEGUE

alcuni hanno l'iniziale del nome sbagliata.

R. Forse questo elenco può essere stato messo a bella posta nell'archivio della Locadi per un grande ricatto. Forse è opera dello stesso Gelli. Comunque io l'ho preso assieme a una serie di altri documenti.

D. E gli altri documenti dove sono?

R. Anche quelli li ho consegnati ai giudici di Bologna.

D. Ce li può dare?

R. Eccoli. Ma prima è necessaria una spiegazione perché stiamo arrivando al nocciolo delle mie rivelazioni. La riunione più importante della Loggia di Montecarlo, cioè la Trilaterale italiana, alla quale partecipai dopo le quattro che si erano svolte nel 1979, avvenne l'11 aprile 1980. Era un venerdì. Di quel giorno e di ciò che fu discusso esiste un verbale e assieme al verbale una serie di documenti bancari.

D. Verbali e documenti bancari sono quelli che lei ha ricevuto assieme al presunto elenco degli iscritti alla superloggia?

R. Sì.

D. Senta Ciolini, parliamo chiaro. È proprio convinto che questi documenti siano autentici?

R. Posso ripetere quello che ho già detto a proposito dell'elenco degli iscritti alla superloggia di Montecarlo. Possono essere stati messi a bella posta nell'archivio della Locadi per un grande ricatto.

D. Non è possibile, per esempio, che qualcuno li abbia fabbricati a posteriori qualche mese fa, e li abbia poi dati a lei perché li consegnasse ai giudici di Bologna in modo da sollevare un clamoroso polverone? Oppure ancora che li abbia addirittura fabbricati lei di sana pianta dietro precise istruzioni per montare un gioco diabolico? Dica la verità, avanti.

R. Non posso parlare.

D. D'accordo. Allora dimentichiamo i documenti e veniamo al nocciolo della questione. Lei ha detto ai giudici di Bologna di aver partecipato a Montecarlo a una particolarissima riunione l'11 aprile 1980. Questo è vero o no?

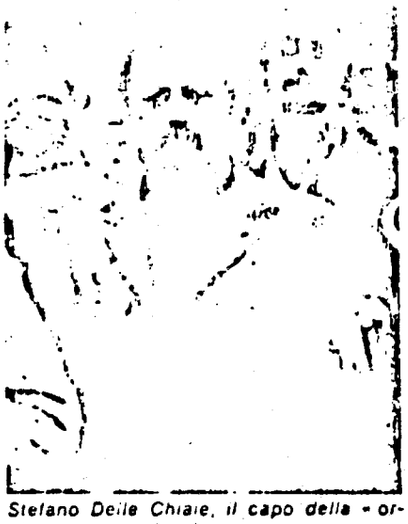
R. Verissimo.

D. Racconti cosa accadde.

R. Gelli a un certo punto parlò di fare «un'azione di diversione» da affidare a Stefano Delle Chiaie.

D. Chi era presente a quella riunione, oltre a Gelli e a lei?

R. Roberto Calvi, Battelli, il generale Gian Adelio Maletti e Federici che faceva da segretario.



Stefano Delle Chiaie, il capo della «orchestra nera» fascista

D. E cosa dissero questi signori quando Gelli parlò dell'azione diversiva da affidare a Delle Chiaie?

R. La decisione non fu collegiale, ma il frutto di una iniziativa di Gelli alla quale gli altri partecipanti alla riunione aderirono. O, meglio, ne presero atto. Ricordo che Gelli disse testualmente che l'«operazione sarebbe stata affidata a Stefano».

D. Ma perché Gelli voleva quell'azione diversiva?

R. In precedenza, sempre nella riunione, si era parlato e deciso, attraverso l'aiuto di alcune centrali finanziarie statunitensi, di mandare in porto un grossissimo affare, cioè il rastrellamento da parte della Trilaterale, di azioni Montedison a favore del Gruppo Monti International, per riportare in mani private il colosso chimico. Ebbene, secondo Gelli l'affare Montedison era di primaria importanza, ma però sapeva anche che alcuni organi di governo erano contrari a far tornare l'azienda chimica nell'alveo dell'industria privata. E allora l'azione diversiva di Delle Chiaie doveva essere talmente clamorosa da distrarre l'opinione pubblica e il governo da quella operazione che sarebbe diventata così poco importante.

D. Secondo lei, Gelli si era già accordato in precedenza con Delle Chiaie?

R. È possibile ma non è certo perché proprio per dare esecuzione a quanto stabilito in quell'11 aprile 1980 a Montecarlo, Gelli da Montecarlo partì per Buenos Aires. Quasi contemporaneamente anch'io con Federici raggiungemmo la capitale argentina. Ricordo che Gelli, Federici e io eravamo al bar dell'hotel Sheraton dove eravamo alloggiati, quando Delle Chiaie arrivò. Veniva dalla Bolivia, evidentemente convocato da Gelli. A quel tempo Delle Chiaie lavorava per il ministero della Difesa del governo di La Paz ma era distaccato al ministero dell'Interno.

D. Era la prima volta che vedeva Delle Chiaie?

➤

Ecco i documenti falsi

I documenti certamente falsi consegnati da Elio Ciolini ai giudici di Bologna, sono tre. Tutti relativi alla superloggia di Montecarlo fondata e diretta da Licio Gelli e dal suo socio Umberto Ortolani.

Il primo dei documenti è la lista degli iscritti alla Superloggia, divisa in Fratelli fondatori, Fratelli esecutivi, Fratelli esecutivi-direttivi, Fratelli onorari e Fratelli attivi. C'è dentro mezza Italia che conta. Dai nomi più importanti della politica e della finanza (da Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Gianni De Michelis e Francesco De Martino sino a Gianni Agnelli, Enrico Cuccia e Carlo De Benedetti), per finire col capo della Cgil Luciano Lama.

Il secondo documento falso, un verbale della Superloggia scritto a mano, datato 11 aprile 1980, riguarda una grossa operazione economica. Assieme al solito scempio di nomi, che vanno di nuovo da Andreotti e Agnelli, a Rizzoli, Attilio Monti e Carlo Azeglio Ciampi, si parla di uno stanziamento di 50 miliardi venuti dall'America per comprare una grossa fetta di Montedison. Seguono tre righe nelle quali Gelli informa dell'incarico dato a Delle Chiaie «di intraprendere un'azione diversiva», che dovrebbe essere l'attentato di Bologna. È questa, forse, la sola punta di verità del verbale fabbricato da Ciolini, oppure confezionato da altri e consegnato all'agente dei servizi francesi perché lo desse ai giudici.

Il terzo e ultimo falso, più sofisticato rispetto ai primi due che si mostrano grossolanamente artefatti, è il mandato di pagamento a Claudio Martelli (*vedere l'articolo a pag. 56*).

Ai giudici Ciolini ha consegnato anche altri cinque documenti bancari, relativi alla presunta operazione Montedison. Sull'attendibilità di questi tabulati, per altro assai dubbia, i magistrati stanno indagando.

133

STRAGE DI BOLOGNA SEGUE

R. No. Lo avevo conosciuto un paio di mesi prima, sempre a Buenos Aires, sotto il nome di Vincenzo Modugno. Appena mi fu presentato mi chiese di potermi parlare a quattr'occhi e quando conobbe le mie idee anticomuniste mi rivelò il suo vero nome e mi propose di andare con lui in Bolivia a collaborare insieme col governo di La Paz.

D. Torniamo all'incontro con Delle Chiaie al bar dello Sheraton.

R. La domanda evidentemente mira a sapere se e come Gelli gli affidò l'incarico dell'azione « diversiva » decisa a Montecarlo. Se si ha la pazienza di seguirmi, perché le cose che sono accadute sono molte e complicate, la risposta sarà completa e particolareggiata. Per il momento lasciamo, come in un film, l'immagine dell'incontro davanti al bar dello Sheraton con Delle Chiaie, ferma nella memoria e passiamo a un'altra scena.

D. Quale?

R. Io, Elio Ciolini, che sei mesi dopo la sosta allo Sheraton con Gelli e Federici, torno a Buenos Aires e sotto il falso nome di Papi Ange prendo alloggio all'Hotel President per cominciare il mio grande giallo con Delle Chiaie. L'incarico che l'organizzazione da cui dipendo mi ha dato, non è semplice. Fornire armi al governo di La Paz, in cambio di una licenza di sfruttamento di materiale minerario strategico in Bolivia. Cavallo di Troia per questa operazione poteva essere appunto Delle Chiaie che sapevo collaboratore del governo boliviano. Scrivo così a Delle Chiaie di cui ho l'indirizzo e gli dico che ho deciso di accettare la sua proposta di lavorare con lui in Bolivia. Una settimana dopo ero a La Paz, assunto al settimo dipartimento del quartier generale delle Forze armate boliviane, comandato allora dal colonnello Zurita, nell'ufficio di censura e controllo della stampa nazionale. Mi danno tanto di tessera e stipendio e vado ad abitare nello stesso appartamento di Delle Chiaie. A questo punto la sua amicizia per me diventa totale e conosco il grande segreto dalla sua viva voce. Come era stato da lui realizzato l'incarico conferitogli da Gelli nell'incontro al Sheraton per la clamorosa « azione di diversione nel territorio italiano ».

D. La strage di Bologna?

R. Io mi limito a narrare dei fatti. Le conclusioni le lascio ad altri più qualificati di me.

D. Racconti allora i fatti, così come li ha riferiti ai giudici di Bologna.

R. A La Paz divenni molto amico di Delle Chiaie, che mi chiese addirittura di mettere ordine nei suoi documenti e nei suoi appunti. Venni così a conoscere molti segreti.

D. Quali?

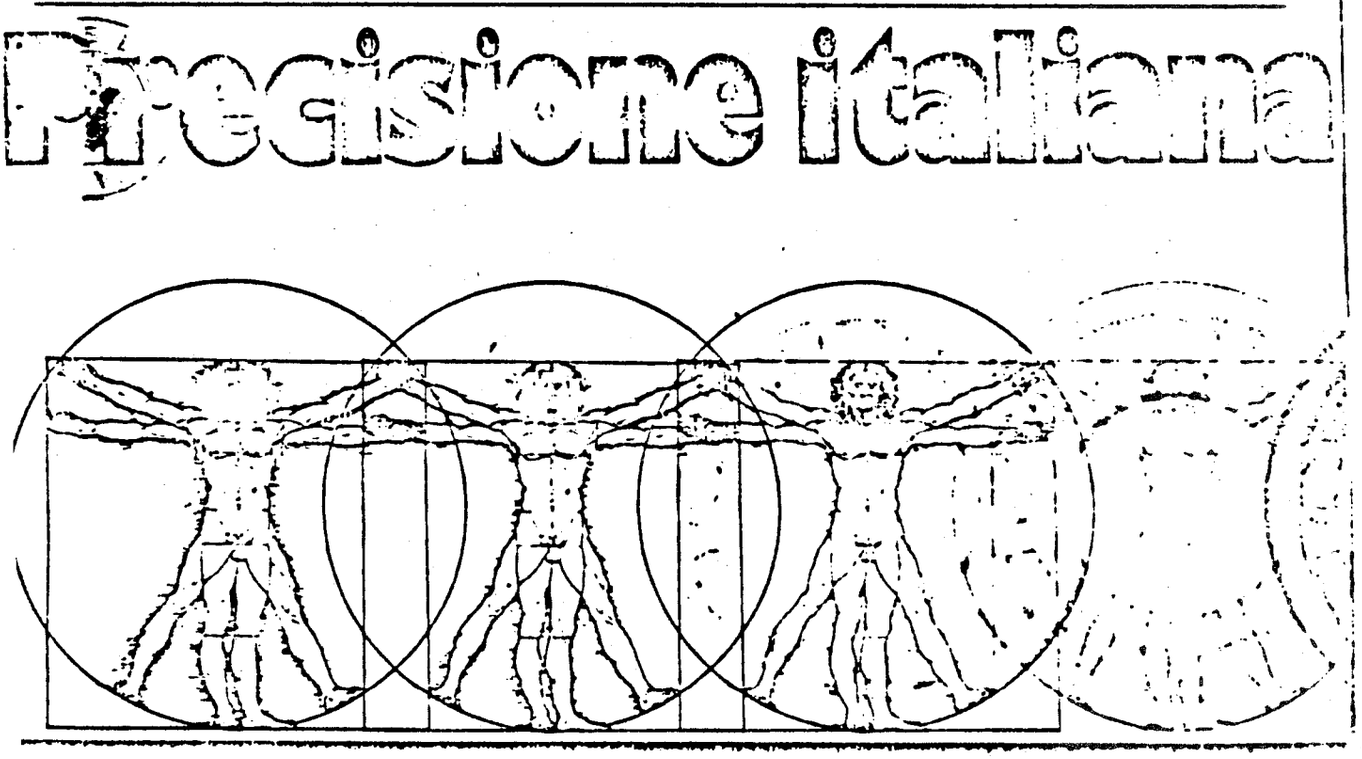
R. I nomi degli uomini dell'organizzazione di Delle Chiaie, l'orchestra nera internazionale: tutti personaggi che ho conosciuto in Bolivia.

D. Chi sono?

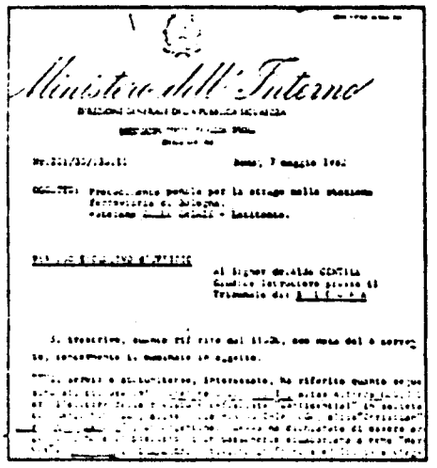
R. Il primo è Maurizio Giorgi, che dalla sua base in Argentina collaborava con la Dina, il servizio segreto di Pinochet. Dagli appunti che ho preso leggendo le carte di Delle Chiaie risulta che Giorgi, nel passato, aveva collaborato con due agenti cileni, Pedro Ewing e Bournes Serda, agli attentati contro i due più tenaci oppositori di Pinochet: il generale Carlos Pratt e il leader dc Bernardo Leighton.

D. E gli altri uomini dell'organizzazione?

R. C'è Sandro Saccucci che, da Buenos Aires, ha diretto con Giorgi la rivista fascista *Confidential*,



All.29



Ministero dell'Interno

Il documento del ministero dell'Interno su Stefano Delle Chiaie: è basato su un rapporto dei servizi segreti americani

stampata in molte lingue, anche in italiano. Poi c'è Pierluigi Pagliai, che si fa chiamare Mario Bonomi, e lavora per i servizi segreti boliviani. Infine, c'era Carmine Palladino, il fascista ucciso un'intesa fa nel carcere di Novara da Pierluigi Concutelli: Palladino dirigeva a Roma la società Odelprima, una delle società di copertura dell'organizzazione di Delle Chiaie.

D. Ci sono prove di quello che lei dice?

R. Molte. E poi c'è un rapporto della Cia inviato al ministero dell'Interno italiano nel maggio scorso che conferma alcuni punti fondamentali.

D. Quali?

R. Che Delle Chiaie si fa chiamare Modugno, ha finanziato la rivista *Confidential* e ha lavorato con l'ex-ministro dell'Interno boliviano Luis Arce-Gomez, un colonnello a lui molto amico. Su Pagliai il rapporto della Cia conferma che si fa chiamare Bonomi e che ha lavorato per i servizi di sicurezza boliviani. E il rapporto Cia aggiunge: « È un noto torturatore, responsabile della maggior parte delle violazioni dei diritti umani avvenute in Bolivia negli ultimi due anni ».

D. C'erano anche stranieri nell'orchestra nera di Delle Chiaie?

R. Sì. Tre di questi si riunirono a Roma, nel luglio del 1980, venti giorni prima della strage di Bologna: si diedero appuntamento alla società di Roma Odelprima, quella di Palladino. Dagli appunti di Delle Chiaie, da quello che mi confidò e da un litigio, al quale assistetti, fra lui e la sua amica Leda Minetti, capii che la loro missione, ordinata da Delle Chiaie, era legata all'organizzazione e all'esecuzione di un fatto clamoroso in Italia.

D. Chi sono i tre? Li ha conosciuti?

R. Uno l'ho conosciuto bene in Bolivia, di un secondo ho visto le fotografie a La Paz ed è lo stesso uomo di alcune foto che mi hanno fatto vedere i carabinieri in Italia. Il primo si chiama Joachim Fiebelkorn, ha lavorato come istruttore militare a Santa Cruz in Bolivia per conto del ministero dell'Interno. Là l'ho conosciuto. A tempo perso organizzava il servizio di guardia di un potente agricoltore di nome Suarez il quale, con un colonnello, che chiamano Auriel Coca, trafficava la cocaina prodotta nelle sue piantagioni.

D. E il secondo?

R. Il suo nome è Olivier Danet, il suo soprannome è « il normanno »: un mercenario che ha a lungo lavorato in Africa con Bob Denard e con gli altri mercenari un tempo pagati dall'Aginter Press portoghese. Il terzo è Karl Heinz Hofman, il tedesco che traffica armi con il Medio Oriente e che ha messo in piedi la più temibile e fanatica organizzazione fascista tedesca.

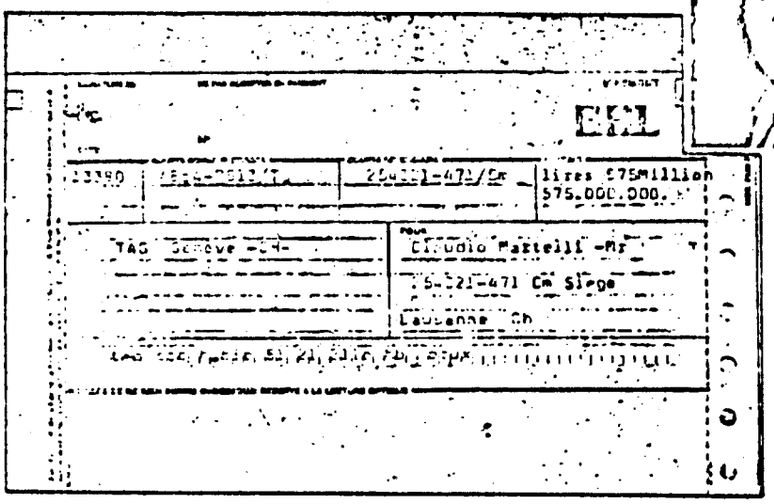
D. I tre, dunque, si riunirono a

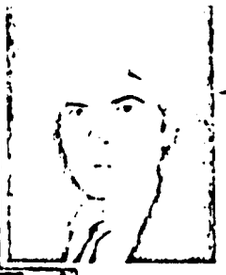
▷▷

fantasia tedesca

PAG ITALIANA

135 All.20





Il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli e, a sinistra, il falso con cui hanno tentato di compromettorlo nella vicenda

Martelli: Venite a Losanna con me

Claudio Martelli, vicesegretario del Partito socialista italiano, si è presentato agli sportelli della Banca Bruxelles Lambert di Losanna, in rue Pepinet, alle 14 in punto di mercoledì 8 settembre. Elegante, con un completo scuro, alla presenza di due testimoni ha esibito all'impiegata di turno un foglietto con il numero di un conto cifrato. In perfetto francese il vicesegretario del Psi ha chiesto di conoscere la situazione di quel conto, che corrispondeva al nome di Claudio Martelli, e sul quale doveva trovarsi una somma superiore al mezzo miliardo di lire. L'impiegata, sbalordita ma gentile, è scomparsa dietro una porta a vetri per controllare.

Come mai uno degli esponenti politici italiani più in vista, mercoledì scorso era in una banca di Losanna a verificare un misterioso conto cifrato alla presenza di due testimoni? Per capirlo bisogna fare un passo indietro.

Tra i documenti di cui *Panorama* è entrato in possesso, insieme alla confessione di Ciolini, ce ne sono alcuni che testimoniano un ingente trasferimento di denaro, circa 50 miliardi, dal Sud America verso l'Europa. Somma poi frazionatasi in più direzioni. Una parte di quei soldi, esattamente 575 milioni di lire, sarebbe stata girata il 13 marzo '80 dal conto n. 4804/7613/Tg di una società di Ginevra, la Tag al conto n. 254321/471/Cm, presso la banca Bruxelles Lambert di Losanna, a nome di un certo Claudio Martelli. A testimoniare quel passaggio di denaro è un modulo di «virement», cioè di giratа, della stessa banca Lambert. Fin dalle prime indagini svolte da *Panorama* su tutta la vicenda quel documento, però, ha suscitato subito pesanti dubbi. Poteva essere una contraffazione, neppure troppo sofisticata, fatta su un modulo magari autentico della banca Lambert di Bruxelles. E dunque un tentativo di screditare Martelli, già tirato in ballo per presunti pagamenti ricevuti in Svizzera.

Per questo *Panorama* ha ritenuto corretto chiedere una dichiarazione all'esponente socialista. Ma Martelli ha deciso di fare di più. Ha proposto una prova: «Per dimostrare la falsità di queste illazioni» ha detto «sono pronto ad andare con due giornalisti di *Panorama* agli sportelli della banca Bruxelles Lambert di Losanna per chiedere di vedere il conto cifrato in questione: se esiste veramente ed è a nome mio, dovranno mostrarmelo, in caso contrario sarà chiaro che è tutta una montatura».

La sede della banca Bruxelles Lambert di Losanna più che una banca sembra un salotto. Le pareti, semitrasparenti, lasciano intravedere misteriosi corridoi e quadri pregevoli. Martelli ha avuto l'ultimo dubbio un attimo prima di entrare: e se esistesse davvero un conto a nome di un altro signor Claudio Martelli? Se fosse un caso di omonimia? Che figura ci avrebbe fatto un deputato del Parlamento italiano pescato a chiedere informazioni su un conto altrui in una banca svizzera?

Quando l'impiegata è ricomparsa con in mano il foglietto e il numero cifrato fornito da Martelli, c'è stato un attimo di tensione. «Non esiste nessun conto con questa cifra e a questo nome» ha detto la ragazza. Martelli ha finto di insistere.

È intervenuto allora un funzionario che ha chiamato le altre filiali svizzere della banca per verificare se l'accredito fosse stato fatto per sbaglio lì: niente. A quel punto il vicesegretario del Psi si è qualificato e ha chiesto di parlare con il direttore, al quale ha mostrato la fotocopia del modulo che testimoniava il versamento e l'esistenza del conto. «Qualcuno ha cercato di screditarla» è stata la risposta «questi moduli infatti non servono a trasferire denaro tra le filiali estere, ma hanno un'esclusiva circolazione interna in Belgio, dove qualunque cliente della banca può procurarseli semplicemente chiedendoli alla sede centrale, a Bruxelles. Inoltre, che si tratti di un falso, è dimostrato anche dal numero del conto riprodotto: una serie che noi non adottiamo in nessuna parte del mondo».

Martelli è ripartito per Roma in serata dall'aeroporto di Ginevra. Senza soldi, ma molto più sollevato.

Cesare Peruzzi

STRAGE DI BOLOGNA/SEGUE

Roma venti giorni prima della strage.

R. Sì, su ordine preciso di Delle Chiaie. Fiebelkorn venne dalla Bolivia, Danet dal Gabon e Hoffman da Monaco di Baviera.

D. E gli italiani?

R. Due erano già in Italia. Il 26 giugno Pierluigi Pagliai, con il falso nome di Bonomi, e Maurizio Giorgi erano partiti con un aereo da Buenos Aires: anche per loro l'appuntamento era all'Odelprima di Palladino, a Roma. Il 26 luglio, infine, sette giorni prima della strage, venne in Europa lo stesso Delle Chiaie: viaggiò o con il passaporto intestato a Modugno o con un passaporto boliviano sul quale è scritto l'altro suo nome di copertura, Ramiro Fernandez Valverde.

D. Anche Delle Chiaie venne in Europa prima della strage, quindi?

R. Il biglietto aereo del volo Buenos Aires-Rio de Janeiro-Parigi glielo procurai io presso l'agenzia Air France della capitale argentina, in calle Florida. A Parigi Delle Chiaie

All.20

136

STRAGE DI BOLOGNA: SEGUE

rimase sino alla fine di agosto. Io gli telefonai più volte, al numero 50.501 che corrispondeva a quello di una società di nastri per registratori e videocassette.

D. Non ha mai sentito pronunciare la parola attentato da questi personaggi in «missione» in Europa?

R. No. Ma Palladino, davanti a me, si lamentò con Delle Chiaie perché aveva mandato a compiere «un lavoro tanto importante e segreto» uno come il Fiebelkorn, ubriacone e donnaiolo, che una sera aveva provocato una rissa in un locale notturno romano. «Meno male che tutto è andato bene» aggiunse Palladino. Una prova in più sul tipo di «missione» che gli uomini di Delle Chiaie dovevano compiere in Italia.

D. E gli esecutori materiali della strage di Bologna?

R. L'organizzazione di Delle Chia... tra i quali ci sono due specialisti come Fiebelkorn e Danet.

Ciolini sta in Bolivia i primi quattro mesi del 1981. In aprile scopre che è proprio Delle Chiaie che boicotta il progetto, suo e dei servizi francesi, che glielo hanno commissionato, di mettere le mani sul materiale strategico boliviano. L'agente Ciolini fa un passo falso: denuncia Delle Chiaie come terrorista al ministero dell'Interno qualificandosi come inviato del governo francese. Ma Delle Chiaie è più forte di lui, a La Paz ha amici più potenti, e Ciolini è costretto a scomparire, pena la vita: scappa dalla Bolivia in poche ore e poi se ne torna in Svizzera.

A Ginevra trova che c'è una denuncia contro di lui per violenze private e truffa. L'ha presentata la sua amica Renata Ball, l'ex-moglie del gioielliere Horowitz, sui cui traffici lui aveva indagato: la signora Ball sostiene che con violenze e minacce Ciolini l'ha costretta a compiere manovre finanziarie disastrose che le sono costate più di un miliardo e mezzo di lire. L'agente francese si presenta alla polizia e viene messo immediatamente in prigione.

Dopo sei mesi di carcere Ciolini vede che nessuno gli dà una mano. Se la dà da solo. Chiede al direttore di parlare con i giudici di Bologna che indagano sulla strage. È il novembre scorso. Ciolini racconta: parla di Delle Chiaie, della sua organizzazione, dei suoi uomini, dei loro traffici politico-militari, della «missione» in Italia dell'estate del 1980, l'estate della bomba. I giudici controllano e trovano i primi riscontri. Il suo racconto pare funzionare.

Poi, improvvisamente, Ciolini alza il tiro. Dice che dietro l'organizzazione di Delle Chiaie c'è Gelli, c'è la massoneria, c'è una misteriosa loggia, quella di Montecarlo. E attorno alla loggia c'è di tutto, politici e finanzieri eccellenti, manovre di decine di miliardi, tangenti. «Se esco, sono in grado di fornire le prove, i documenti» lascia intendere.

L'11 giugno scorso Ciolini lascia il carcere svizzero e in breve trova verbali, elenchi di nomi, tabulati bancari, e consegna il dossier ai giudici. Sono i documenti di cui ora *Panorama* è in possesso e che non hanno retto ai primi controlli. Sono artefatti, tutti o in gran parte. Sono serviti a sollevare un gran polverone, a confondere. Ma dietro la polvere è rimasta la storia dell'organizzazione di Stefano Delle Chiaie.

Martedì 7 settembre il colpo di scena. Ciolini si presenta al consolato italiano di Ginevra e consegna una lettera per i giudici di Bologna. Il testo è sibillino, ma in sostanza Ciolini dichiara di essersi «trovato nella necessità» di fare le sue rivelazioni. Perché lo fa? Lo spiega nella lettera: «Al fine di evitare inutili e ingiusti danni a persone del tutto estranee e per ragioni legate al mio particolare lavoro e sulle quali devo mantenere la discrezione più assoluta».

Ciolini dunque smentisce tutto? Pare di sì. Ma due giorni dopo, alle cinque del pomeriggio, al Café de la Comédie, un ristorante del centro di Ginevra, rilascia una dichiarazione scritta a *Panorama*: «È tutto vero quello che riguarda Stefano Delle Chiaie, la mia infiltrazione nella superloggia di Montecarlo e i miei rapporti con Federici, Gelli e Ortolani». Quella che invece Ciolini smentisce è la «veridicità» dei documenti che coinvolgevano mezzo mondo politico e finanziario italiano.

Quel giorno ero a Roma

In merito ai pretesi documenti di Ciolini, il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ha detto a *Panorama*:

Quelle dichiarazioni e insinuazioni sono ignobili, ma talmente risibili che sarei tentato di non rispondere neppure. Siccome però oggi nel nostro Paese pare che si dia comunque credito a chicchessia, mi tocca dichiarare quanto segue: Io non ho mai, dico mai, fatto parte di associazioni segrete, misteriose o altro. E non ho mai visto, incontrato o avuto a che fare con Gelli e la sua compagnia. Infine l'11 aprile 1980 (e per alcuni giorni) non mi sono mosso da casa mia a Roma, costretto a letto da una forma influenzale. In quei giorni sono venuti a farmi cortese visita parecchi amici.

STRAGE DI BOLOGNA/2

Io sospetto i francesi

L'avvocato Federico Federici, accusato da Elio Ciolini, rovescia tutti i sospetti su un «generale Hubert» dei servizi segreti di Parigi. Ecco cosa ha detto.

Quasi due mesi fa, il 16 luglio scorso, l'avvocato fiorentino Federico Federici bussò alla porta degli uffici del nucleo operativo dei carabinieri di Bologna. Voleva fare importanti rivelazioni. Accusato dall'agente segreto francese Elio Ciolini di essere stato presente alla riunione della Loggia di Montecarlo in cui si era parlato della strage di Bologna, Federici intendeva replicare. Gli misero davanti un registratore. Ecco la sua versione dei fatti.

Nel settembre del 1979 Ciolini invitò Federici a Parigi in una bella casa di rue de Treviso nel cui ingresso faceva bella mostra una collezione di fucili di tipo bellico in dotazione all'esercito francese, a

»

137 All.20

STRAGE DI BOLOGNA: SEGUE

quello americano e alla Nato. Il padrone di casa si chiamava Hubert, era un generale dell'Armée di origine russa con un passato di Ss. Su un tavolo del saletto spiccavano decorazioni naziste e icone russe.

Cosa faceva questo Hubert? Federici spiega: « Era un agente del Sac, il "servizio di azione civica" creato da De Gaulle e mantenuto in piedi da Pompidou e da Giscard d'Estaing, la polizia segreta della destra francese ».

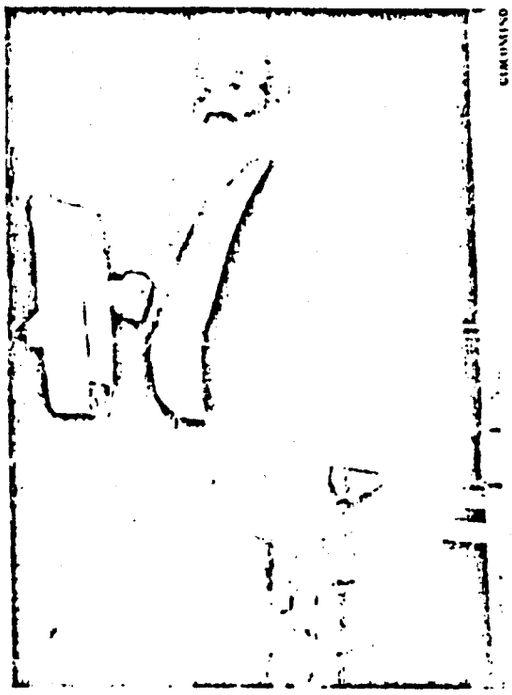
Con Federici, Ciolini e Hubert, quella sera, c'era un quarto personaggio, Robert Weinstein, un finanziere ebreo dall'aspetto di uomo di grande prestigio. Federici si meravigliò nel vedere assieme un nazista e un ebreo e Hubert gli rispose: « Sì, è ebreo, però devo avere rapporti con lui ». La sua impressione fu quella di dipendenza di Hubert da Weinstein. Comunque, l'ebreo, il nazista e l'agente Ciolini erano i «datori di lavoro» dell'avvocato fiorentino. I tre, infatti, avevano costituito a Ginevra una società, la Polimega, per la quale Federici lavorò per anni, in strani traffici in ogni parte del mondo. La Polimega, come ha dichiarato Ciolini a *Panorama*, era una società di copertura dei servizi francesi e tutti gli affari fatti cominciare, e mai concludere a Federici servivano solo a carpire segreti finanziari, politici e militari.

Quella sera del settembre 1979 Weinstein parlò di alcune trattative commerciali che riguardavano la cessione delle raffinerie del petroliere italiano Attilio Monti. Poi, improvvisamente, chiese a Federici quale era l'influenza della massoneria in Italia. L'avvocato parlò a lungo dei suoi rapporti con Licio Gelli e criticò il troppo verticismo dell'organizzazione massonica italiana, cioè della P2.

Sul portone della casa di Hubert, a notte alta, Weinstein, improvvisamente, salutò Federici alla maniera massonica, con il triplice abbraccio. L'avvocato si insospettì e, anche in seguito a una telefonata di Ciolini, ebbe la sensazione che Weinstein fosse un ben strano massone. Pensò subito al forte interessamento dei servizi segreti francesi alla massoneria e a Licio Gelli e ricordò l'insistenza di Ciolini per venire iscritto alla Loggia di Montecarlo.

In quell'anno 1979 Federici incontrò più volte Licio Gelli, spesso assieme a Ezio Gianchiglia, un uomo d'affari toscano molto legato al capo della P2. Gelli, in quel periodo, aveva un pallino: la crisi dell'Italia. Con i due amici parlava dei pericoli economici e politici e della necessità di « raddrizzare la barca ». Apertamente sosteneva la necessità di trasformare la repubblica parlamentare in una repubblica di tipo presidenziale. Con tutti i mezzi.

Nel dicembre del 1979 Ciolini propose a Federici, per conto della società Polimega, un affare in Argentina e gli chiese con insistenza di poter conoscere Gelli. « Vuoi conoscerlo per poi presentarlo a Hubert? » chiese Federici. « Hubert non ha bisogno di conoscerlo » fu la risposta. L'impressione di Federici fu che « Hubert non aveva bisogno di conoscere Gelli perché ambedue appartenevano a quella latitudine nella quale tutti si incontrano ». Cioè, e Federici lo dice con chiarezza, al mondo dei servizi segreti.



L'avvocato Federico Federici

A questo punto, davanti al registratore dei carabinieri, l'avvocato di Firenze affronta la spinosa questione della riunione di Montecarlo dell'11 aprile 1980. Per lui è molto più che spinosa: Ciolini lo ha già accusato davanti ai giudici di essere stato il segretario di quella riunione nella quale Gelli « ha dato incarico a Stefano Delle Chiaie di intraprendere un'azione di diversione sul territorio italiano ».

Federici, così pesantemente accusato, non nega tuttavia che quella riunione ci sia stata, in marzo o aprile, nella sede della società Locadi di Montecarlo. Aggiunge anzi che certo vi incontrò Ciolini, Gianchiglia, Annalisa Mucci, una bella donna dei servizi segreti francesi, e il capitano di vascello Giorgio Balestrieri, un uomo legato ai servizi segreti italiani. Solo che, precisa l'avvocato, si parlò di affari immobiliari. « A un certo punto, però » ricorda Federici « i tre, Ciolini, Balestrieri e Gianchiglia, si ritirarono in un posto separato e non so che cosa abbiano detto e fatto ».

Ma l'avvocato fiorentino va più avanti. Ricorda che « Hubert andava in Libano e dopo quattro giorni là scoppiava una bomba, andava in Egitto e succedeva la stessa cosa », ricorda che « fisicamente faceva paura », ricorda che sia Gelli, sia Hubert erano legati ai servizi segreti, gli pare di ricordare che qualcuno gli abbia detto: « C'è stata una riunione per discutere le sorti del Paese ». Fa due più due, ed esclama: « Ma allora questa riunione c'è stata! ». «Se dovessi scommettere» precisa «direi che c'è stata. E se vi ha partecipato Gelli può benissimo avervi partecipato qualcuno dei servizi segreti francesi. E siccome Gelli diceva che bisognava fare qualcosa contro il comunismo e Hubert era di un anticomunismo feroce... ». Qui Federici fa ancora una volta due più due ed esclama, riferendosi a « tutti quegli elementi di eversione che si sono sviluppati in Italia dal 1969 al 1980 »: « Questa gente non può non aver colluso! ».

Nel giugno del 1981 Federici confessò tutte queste cose al magistrato fiorentino Francesco Fleury, che lo consigliò di rivolgersi ai giudici bolognesi.

A Fleury l'avvocato fiorentino fece uno strano accostamento: Hubert si presentava con molti cognomi, ma quello che più usava era Durand. Una coincidenza curiosa: Paul Durand si chiamava quel poliziotto parigino legato anche lui ai servizi segreti che, 15 giorni prima della strage di Bologna, si fece quell'incredibile giro d'Italia fra i fascisti che *Panorama* rivelò per primo.

Servizi di **Romano Cantore**
Corrado Incerti

Allegato
138 N.30

L'ESPRESSO ITALIA

CASO DEL GIORNO

La paura si chiama Gelli

BOL

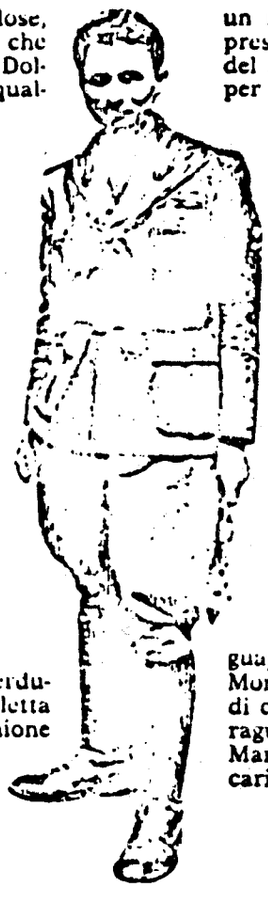
di MAURIZIO DE LUCA

Non aveva scelta, doveva per forza correre il rischio: presentarsi a ritirare il suo conto, e col conto anche le prove d'una serie di malefatte. Ma lo hanno preso. Adesso tremano in molti. Per esempio...

Ginevra. Ora scrive poesie ampollose, guardando dalla finestra i prati che circondano la prigione di Champ Dollon. E' smagrito, mangia poco. Fra qualche settimana i suoi capelli torneranno bianchi, non appena si scolorirà la tintura d'un nero corvino con la quale aveva tentato una mimetizzazione casalinga. Lo stesso accadrà per i baffi, che si era fatto crescere, dicono, dopo aver visto com'era cambiata la fisionomia di Roberto Calvi il quale, al contrario, i baffi se li era tagliati prima di andare a morire sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. Di Roberto Calvi, dei soldi dell'Ambrosiano, della gran rapina dai forzieri del Banco in Sudamerica Licio Gelli adesso non vuol parlare, nemmeno con i suoi avvocati.

Eppure, prima o poi dovrà farlo. Glielo chiederanno i giudici svizzeri, glielo chiederanno i magistrati italiani, lo vorranno sapere i commissari del vecchio Ambrosiano, pretenderanno di saperlo le tante banche d'ogni parte del mondo, Svizzera compresa, rimaste incastrate nel crollo del massimo istituto di credito privato italiano, e interessate ora a recuperare i loro soldi.

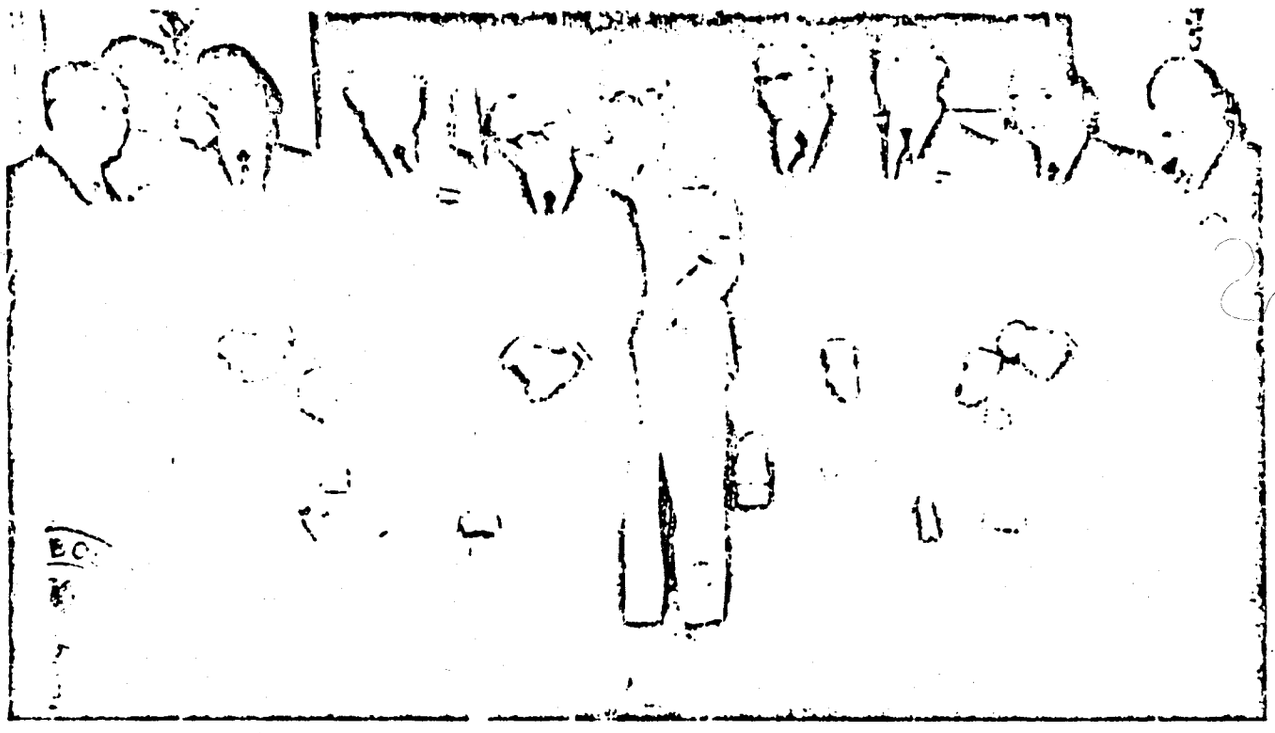
Sono appunto questi soldi che l'anno perduto. Lunedì 13 settembre, alle 15, in una saletta riservata della monumentale sede dell'Unione delle Banche Svizzere, l'Ubs, colosso mondiale del credito, è stato arrestato come un rubagalline, mentre tentava di riscuoterli, presentandosi con la falsa identità argentina del señor Luciano Gori. Ha retto la commedia per dieci minuti, non di più. Poi, in un toscano abbastanza sbracato, ha ammesso d'essere Licio Gelli, il Gelli della P2.



Il primo a sapere di quell'arresto è stato il suo avvocato di Arezzo, Raffaele Giorgetti, iscritto ovviamente alla loggia segreta, uno degli amici più fedeli di Gelli, che il pomeriggio del giorno prima era andato all'aeroporto ginevrino di Cointrin a ricevere il suo capo, in arrivo con un volo dell'Iberia da Madrid, dove aveva fatto scalo dopo essere partito sabato sera da Santiago del Cile.

Gelli quel viaggio non poteva non farlo. Vediamo perché.

A spingerlo non era l'ingordigia di recuperare 70 milioni di dollari, un po' in oro, un po' in azioni, moltissimi in contanti, che aveva depositato all'Ubs da pochi mesi. Settanta milioni di dollari sono tanti, quasi cento miliardi di lire, certo correre il rischio di perderli doveva dispiacere anche a uno come Gelli, che pur possiede immobili in mezzo mondo (palazzi in Uruguay, in Argentina, a Washington, a Nizza e a Montecarlo), fabbriche di tessuti e coltivazioni di caffè in Brasile, fazende in Uruguay e in Paraguay, villaggi turistici a Punta de l'Este, sul Mar della Plata e chissà quanti altri conti bancari. Ma il dispiacere non poteva esser tale da

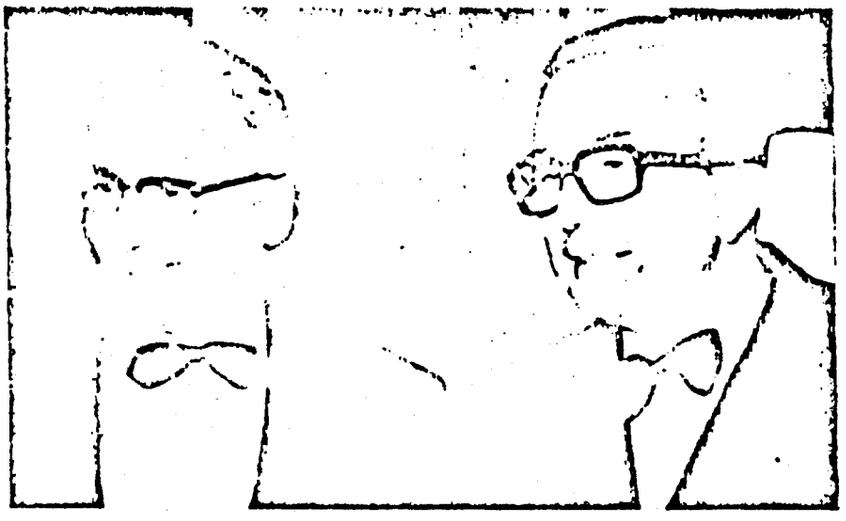


rischiare di essere arrestato. Il motivo della corsa a Ginevra a prosciugare quel conto era dunque un altro: Gelli voleva far sparire le prove che possono legarlo al crack dell'Ambrosiano, che possono coinvolgerlo in un processo per bancarotta fraudolenta (il reato che ha segnato la fine di Michele Sindona), che gli avrebbero messo contro gran parte del sistema bancario internazionale, che avrebbero reso assai problematica la sua latitanza e più facile una sua eventuale estradizione da qualunque paese. L'operazione quindi era sì rischiosa ma inevitabile. I giudici italiani e svizzeri ne sono convinti. Pur di evitare quell'operazione, Gelli le aveva tentate tutte.

Ma i soldi, tanti soldi così non si possono spostare facilmente da un giorno all'altro. Gelli, in un primo tempo, aveva cercato di farseli spostare via telex in un conto d'un altro paese, per poi atomizzarli in decine d'altri conti, che a loro volta ne avrebbero alimentati tantissimi altri, in un labirinto di nomi falsi capace di far sparire ogni traccia iniziale. Certo, così sarebbe rimasta la traccia di quel primo conto ginevrino da cui erano partiti i soldi: ma se Gelli non fosse stato catturato, mentre cercava di ritirare i miliardi, chi sarebbe stato in grado di dimostrare in maniera inoppugnabile che quel conto cifrato era suo?

Ma le richieste di Gelli di spostare solo con un ordine telex quei soldi erano state respinte dai banchieri svizzeri. E Gelli è stato costretto a presentarsi di persona, e a cadere nella trappola che nel frattempo gli avevano teso i giudici milanesi e il procuratore di Lugano, Paolo Bernasconi, il quale aveva messo sull'avviso il giudice istruttore di Ginevra, Jacques Foex. Già, perché quel conto

»»



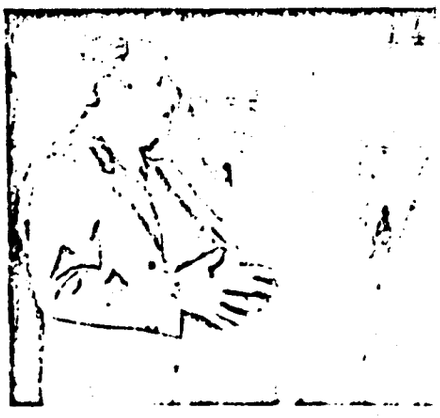
Licio Gelli con Giulio Andreotti. In alto, Gelli (quarto da destra) con Umberto Ortolani (secondo) e con Giovanni Leone e Giuseppe Pella, rispettivamente sesto e settimo. Nella pagina accanto, il maestro venerabile in divisa della milizia a Cattaro.

Allegato N.30

Caso del giorno

sull'Ubs, come decine di altri conti in altre banche svizzere, era stato individuato pochi giorni prima dai magistrati di Lugano, partendo dalle tracce lasciate da Flavio Carboni quando aveva sparpagliato un po' in ogni cantone i miliardi prosciugati da Calvi dal Sudamerica.

Per questa operazione i giudici, una volta tanto, sono riusciti a ottenere la collaborazione delle banche. E anche questo si spiega con l'importanza e la delicatezza dell'affare Ambrosiano. Il crack del Banco ha creato un buco pauroso: i magistrati milanesi lo valutano in 2.500 miliardi di lire, 500 dei quali solo in Italia. E l'Italia, si sa, ha già dichiarato ufficialmente di non riconoscere gran parte dei debiti esteri del gruppo. Quindi nessun rimborso, nessun recupero: è una pagina nera per il sistema bancario internazionale. Il quale per recuperare il maltolto si è messo contro chi in quel pasticcio era coinvolto. Come Licio Gelli. Un Gelli, che negli ultimi tempi aveva visto modificarsi (e non solo per questa ragione) la sua antica posizio-



E LA STRAGE DI BOLOGNA? C'ENTRA.

NON C'ENTRA, FORSE, PERÒ...

colloquio con ALDO GENTILE

Al giudice Aldo Gentile incaricato di indagare sulla strage di Bologna abbiamo rivolto una serie di domande. Eccole qui di seguito con le sue risposte.

DOMANDA. Dottor Gentile, si dice che lei abbia pronto per Gelli un mandato di cattura per strage.

RISPOSTA. Quanto a Gelli, stiamo valutando.

D. Allora lei continua a credere alle affermazioni di Ciolini [superteste equivoco che ha poi ritrattato e poi ritrattato e così via, Ndr.]. Alla riunione della loggia di Montecarlo con Agnelli, Andreotti e chi più ne ha più ne metta. Insomma, lei ritiene veramente che la strage della stazione abbia avuto origine dalla riunione dell'11 marzo 1980? Che, come dice Ciolini, la strage sia stata "un diversivo" per coprire un'operazione finanziaria?

R. Elio Ciolini ha detto tante cose...

D. Molte chiaramente false. Compresi i documenti che vi ha anche consegnati.

R. Fate presto voi giornalisti a dire falso. Io faccio il giudice ed ho il dovere di vagliare tutte le ipotesi, a meno che non si tratti chiaramente delle affermazioni di un pazzo.

D. Ma, i documenti sono chiaramente falsi. Lo abbiamo accertato. E poi lo ammette lui stesso. E poi nel caso di Ciolini c'erano dei precedenti...

R. Sì, lo ammetto. Lo sapevamo anche noi: nel suo passato c'è qualche truffa...

D. Non solo truffa. Tra le sue attività passate — per alcune si può risalire a dieci anni fa — ci sono anche delle falsificazioni di documenti. E come ha fatto lei, ora, a prenderlo sul serio?

R. Ciolini ha detto tante cose. Tutte però da verificare. Ma l'istruttoria è andata avanti e abbiamo raccolto altri indizi.

D. Parleremo poi di questi elementi. Ora vorremmo capire perché a Ciolini non sono state contestate le bugie più evidenti.

R. Noi non abbiamo Ciolini a nostra disposizione. Sta in Svizzera, lo dobbiamo sentire per rogatoria. Perciò non abbiamo avuto ancora il tempo di fare quello che lei dice. Non abbiamo potuto contestargli alcune sue invenzioni.

D. Ma come? Ciolini ha cominciato a parlare quando era in carcere in Svizzera. Poi anzi è stato fatto uscire e per lui è stata pagata anche una cauzione. E c'è chi assicura che i soldi sono dello Stato italiano.

R. Io non li ho dati davvero.

D. Ma le risulta che qualcuno, carabinieri o servizi ad esempio, abbiano pagato?

R. A me risulta solo che la cauzione è stata pagata, ma non so da chi. Ma cosa mi venite a chiedere?

D. Dai verbali risulta che Ciolini è stato sentito a Bologna ed è stato sentito dopo che aveva già collezionato nelle precedenti deposizioni errori marchiani (date sbagliate, personaggi dati per vivi che invece erano già morti da un pezzo ecc.). E voi zitti.

R. Ripeto, noi non potevamo tenerlo per tutto il tempo necessario. Del resto ci interessava che lui parlasse, si confidasse il più possibile. E poi, Ciolini è stato solo la base del nostro lavoro.

D. Però su quella base lei ha emesso mandati di cattura per strage.

R. In sette mesi abbiamo fatto altri accertamenti e ci sono parsi più che sufficienti.

D. Tuttavia non lo sono stati per i magistrati tedeschi: in appena otto ore, giusto il tempo di leggere i documenti che gli avevate inviato, uno dei principali imputati, Fiebelkorn, indicato da lei come uno degli autori materiali della strage, è tornato in libertà. Ha portato addirittura un testimone davanti al giudice tedesco per dimostrare che il 2 agosto dell'80 era in Bolivia. E neppure l'accusa per l'altro straniero imputato di strage, il francese Donet, regge bene. Ha già fatto sapere che il giorno della strage era in Gabon. Ora, guarda caso, i nomi di Fiebelkorn e di Donet li aveva fatti proprio Ciolini.

R. Ma che volete che vi dica, che vi riveli i segreti istruttori?

D. A noi no; ma almeno poteva farlo con i giudici tedeschi

R. Abbiamo avuto pochissimo tempo. Ce l'hanno detto domenica. Siamo riusciti a mandare in Germania solo una parte della documentazione in nostro possesso.

D. Cioè la parte che avrebbe comunque dovuto dimostrare in modo inconfutabile la responsabilità di Fiebelkorn.

R. Noi avevamo la prova che in quel periodo il nostro uomo era "in zona".

Allegato N.30

141

D. Ma che prova era se per i magistrati tedeschi è bastato un testimone a smontarla?

R. Non fatemi dire di più.

D. Sia più chiaro.

R. Ma c'è il segreto istruttorio... Oh, insomma, è un atto di polizia giudiziaria: perché poi si è voluto credere a un testimone, invece che a un documento, non lo capisco proprio. Ma state sicuri, Fiebelkorn c'entra.

D. Questa sua sicurezza avrebbe fatto bene a trasmetterla anche al giudice tedesco. Comunque, malgrado lei dica che la deposizione di Ciolini è ormai superata, in realtà continua a crederci. A credere nella riunione di Montecarlo, all'azione "diversiva", cioè alla strage decisa per coprire un'operazione finanziaria Eni. A proposito, quale operazione finanziaria?

R. E che ne so, io! Non so nemmeno se la riunione di Montecarlo c'è stata, stiamo verificando. La strage potrebbe essere stata decisa anche in luogo diverso da Montecarlo; che so, in Bolivia per esempio. E non sono sicuro neppure che servisse realmente a coprire quell'operazione finanziaria. E non so nemmeno chi erano i partecipanti a quella riunione. E' solo un'ipotesi di lavoro.

D. Mi scusi, lei non è sicuro dei mandanti, non è sicuro del movente, come fa ad essere sicuro degli esecutori? Ci faccia capire.

R. Ma che volete capire, per capire bisogna conoscere gli atti istruttori.

D. Sì, ma le deposizioni di Ciolini le abbiamo lette in Svizzera, compresi i falsi, le ritrattazioni e gli sberleffi indirizzati proprio ai giudici di Bologna.

R. A questo punto lo voglio risentire anch'io, il Ciolini.

PIERLUIGI FICONERI

Licio Gelli (al centro) a un'udienza di Paolo VI. Nella foto a sinistra, Gelli ricevuto in forma ufficiale dal presidente argentino Juan Peron. Nella pagina accanto, in basso, Elio Ciolini.

ne di forza: gli era caduto, con la crisi politica seguita alla guerra della Falkland, parte del baluardo argentino, sul quale per anni aveva costruito gran parte della sua forza (molti dei suoi protettori militari sono scomparsi di scena e sono considerati degli avversari della giunta attuale). E per di più aveva perduto ufficialmente e senza più possibilità di appello la qualifica di massone: la corte di secondo grado della massoneria di palazzo Giustiniani aveva ratificato la sua espulsione dal mondo massonico. Il che ha significato la perdita di molte solidarietà.

Licio Gelli è dunque un capo finito? Certamente no. Conserva sempre in qualche luogo nascosto il suo famoso archivio, col quale è in grado di ricattare potenti di molti paesi, a cominciare da quelli italiani. Fino a poche settimane fa le sue carte segrete erano depositate nella sua villa di Carrasco, a Montevideo. Ma adesso, la villa è in vendita. L'arsenale dunque è stato trasferito. Ma dove? Lo vorrebbero certo sapere soprattutto in Italia, i tanti che sono stati coinvolti o sfiorati, a torto o a ragione, dallo scandalo P2. Fra loro c'è chi non dorme. Forse è possibile individuarlo leggendo la guida ragionata che segue questo articolo.

MAURIZIO DE LUCA
hanno collaborato GIANFRANCO MODOLO e LEO SISTI

A come Andreotti, Z come Zilletti

ANDREOTTI

A parlare di stretti rapporti tra il capo della P2 e Giulio Andreotti sono stati in molti, cominciando dall'ex Gran Maestro di palazzo Giustiniani Lino Salvini fino ad uno dei fedelissimi di Gelli, Ezio Giunchiglia, ex capogruppo toscano della P2, segretario della superloggia di Montecarlo. Secondo l'avvocato Rodolfo Guzzi, legale di Sindona, Gelli chiamava Andreotti per nome. Secondo un rapporto del Sid, l'esponente democristiano, quando era ministro della Difesa, avrebbe favorito una commessa di quarantamila materassi da destinare alla Nato che frutto a Gelli la nomina di direttore della Permaflex di Frosinone. Il nome di Andreotti è stato fatto anche per uno dei più clamorosi scandali all'ombra della P2: le tangenti per l'affare Eni-Petromin. Lui ha sempre smentito e le indagini della Commissione inquirente finora gli hanno dato ragione. Di Gelli si limita ad ammettere di averlo conosciuto ad un ricevimento di Juan Peron in Argentina.

BATTELLI

L'ex Gran Maestro della massoneria ha sempre negato di essere stato al corrente dei traffici della P2. Ma sta di fatto che Gelli aveva decine e decine di tessere in bianco firmate da Battelli. E che Fabrizio Trecca, l'ex presidente della Cit, capogruppo della P2, ha raccontato che Battelli avrebbe intascato fior di milioni da Licio Gelli. Recentemente, il generale ex capo di palazzo Giustiniani è stato interrogato dai giudici milanesi su una misteriosa seconda lista di iscritti di cui lo stesso Battelli parlò con il senatore missino Giorgio Pisanò. Davanti alla Commissione parlamentare ha rischiato l'incriminazione per falsa testimonianza: troppi « non ricordo ».

BERLINGUER

Quello contro il segretario del Pci è stato forse uno dei tentativi di coinvolgimento più contestati.

»

▸ Caso del giorno

Ci hanno provato prima Ezio Giunchiglia, poi l'avvocato Federico Federici, fiorentino, anche lui della superloggia di Montecarlo. Secondo i due, Gelli si sarebbe incontrato con Berlinguer. Di fronte alla reazione del leader comunista (smentita e querela) Federici ha fatto marcia indietro. Bernardo D'Arezzo, uno dei membri democristiani della Commissione parlamentare, accreditando un rapporto dell'ex Sifar, ha invece sostenuto che Gelli fu iscritto al Pci dal '44 al '56. Anche in questo caso le Botteghe Oscure hanno smentito.

BISAGLIA

Il grande accusatore dell'ex ministro dell'Industria è Giorgio Pisanò, secondo cui il senatore democristiano non solo era iscritto alla P2, ma finanziava anche "Op", la rivista di Mino Pecorelli, il giornalista della P2 assassinato nel marzo del '79. Anche qui smentita, querela e sentenza di un giurì d'onore di palazzo Madama che ha assolto Bisaglia per insufficienza di prove.

CARBONI

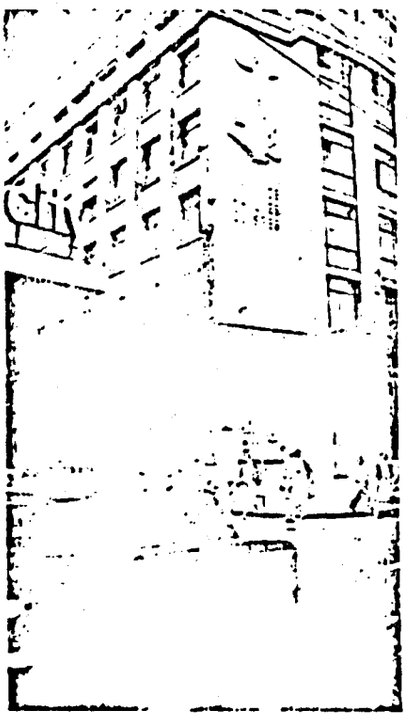
E' un personaggio che spunta di recente, con la misteriosa morte di Roberto Calvi. Lui nega di aver mai conosciuto Gelli, ma i dubbi non mancano: Flavio Carboni, con Gelli è il principale beneficiario delle ultime "regalie" del presidente dell'Ambrosiano. E i giudici triestini hanno trasmesso alla Commissione parlamentare documenti da cui emerge un sodalizio d'affari tra Gelli e Carboni che risalirebbe addirittura agli anni '75-76.

CORONA

L'elezione di Armando Corona al vertice della massoneria fu salutata qualche mese fa come una vittoria su Gelli e i suoi affiliati. Lo stesso capo della P2 in un'intervista accusò Corona di averlo « pugnalato » alle spalle. Ma l'epilogo della vicenda Calvi ha offuscato l'immagine di un Corona moralizzatore.

CRAXI-MARTELLI

Licio Gelli in una delle interviste dalla latitanza ha parlato di un



La sede dell'Union des Banques Suisses di Ginevra.

suo incontro col segretario socialista, avvenuto all'hotel Raphael di Roma. Argomento: l'affare Eni-Petromin. Il nome di Craxi figura anche nell'appunto in cui si parla del "Conto Protezione" aperto all'Ubs di Lugano: tre milioni e mezzo di dollari sul conto corrente 633369 che secondo Gelli farebbe capo « all'onorevole Martelli per conto dell'onorevole Craxi ». L'Ubs ha smentito che quel conto, realmente esistente, sia intestato a Martelli. L'istruttoria è ancora in corso, anche se la procura romana ha già chiesto il proscioglimento di Martelli.

D'AMATO

Ex capo dell'ufficio affari riservati del ministero dell'Interno, attualmente responsabile della polizia di frontiera, Federico D'Amato è anch'egli negli elenchi della P2: tessera numero 1643, data di iniziazione primo gennaio 1977, scadenza 31 dicembre 1982, quote pagate nel '77 (trentamila lire) nel '78 (altre 30 mila) e nel '79 (quarantamila). Ai suoi superiori ha spiegato di esserci entrato per « ragioni di servizio », e la spiegazione è stata finora accettata.

DI DONNA-MAZZANTI

Anche i nomi dell'ex presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti e del vicepresidente dell'ente Leonardo Di Donna sono negli ormai famosi elenchi (tessere numero 2115 e 2086). Il primo ha ammesso di essersi iscritto alla P2, Di Donna ha invece negato. I due sono stati i principali protagonisti dell'affare Eni-Petromin. Entrambi sono stati assolti dalla Commissione Scardia. Però Mazzanti ci ha rimesso la poltrona. E Di Donna figura come imputato nell'inchiesta giudiziaria per le tangenti che sarebbero state pagate dopo l'accordo per un finanziamento del Banco Ambrosiano Andino alla Tradinvest Bank di Nassau, di proprietà dell'Eni.

FANFANI

Anche in questo caso la bordata è partita da Lino Salvini, ex Gran Maestro: « Gelli e Fanfani erano molto amici ». Ma l'affermazione non ha trovato, almeno per il momento, grandi riscontri. Lo stesso Gelli ha detto di aver incontrato una sola volta il suo illustre concittadino.

FORMICA

E' stato Umberto Ortolani, eminenza grigia della P2 e fino a poco tempo fa braccio destro di Gelli, a chiamare in causa il ministro delle Finanze, all'epoca segretario amministrativo del Psi. Secondo Ortolani, Formica si sarebbe incontrato più volte con lui nell'ufficio di via Condotti per chiedergli a nome del Psi una fetta della tangente Eni-Petromin. La risposta del ministro è arrivata su carta da bollo: querela contro Ortolani.

LABRIOLA-MANCA

Silvano Labriola, capogruppo Psi alla Camera, e Enrico Manca, deputato socialista, ex ministro del Commercio con l'Estero. Nelle liste c'erano anche i loro nomi: tessera numero 2066 per Labriola, 2148 per Manca. Hanno negato e il partito li ha assolti. Uno dei testimoni a favore di Manca è stato Maurizio Costanzo, tessera P2 numero 1819: davanti alla Commissione parlamentare ha raccontato

»

143 All.30

Caso del giorno

di aver proposto al deputato socialista di iscriversi alla loggia e di aver ottenuto un rifiuto. Per Labriola, invece, ci sono state altre accuse: un giurì d'onore dovrà pronunciarsi sulle affermazioni dell'ex deputato radicale Gianluigi Melega; alle dichiarazioni analoghe di Ermenegildo Benedetti, massone, avvocato di Massa Carrara, il capogruppo del Psi ha risposto con l'inevitabile querela.

LAGORIO

La polemica sul ministro della Difesa è stata innescata dalla deposizione di Lino Salvini: « Gelli vantava la sua amicizia con Lagorio ». Davanti alla Commissione Difesa della Camera il ministro ha ribattuto: « Non sono massone, ho visto il capo della P2 solo due volte ».

LONGO

Elenco dei 933: alla lettera L risulta Pietro Longo, segretario del Psdi, tessera numero 2223, centomilalire versate nel 1980. Nel calendario delle iniziazioni alla loggia, Gelli ha annotato: 30 ottobre 1980, ore 19 Longo Pietro. Ha replicato l'esponente socialdemocratico: « Mi incontrai con Gelli all'hotel Excelsior nell'ottobre del 1980 per parlare delle imminenti elezioni americane, non certo per iscrivermi alla sua loggia ».

MALETTI-VIEZZER

E' il capitolo infiltrazione P2 nei servizi segreti. Anche i nomi del generale Gianadelio Maletti, capo dell'ufficio "D" (sicurezza interna) del Sid e del colonnello Antonio Viezzer, segretario della stessa sezione, sono nella lista di Gelli (tessere numero 1610 e 1618). Il primo è stato incriminato per la vicenda del dossier "M.Fo.Biali", il fascicolo sull'indagine disposta dal Sid nei confronti di Mario Foligni, fondatore del Nuovo partito popolare, e del generale Raffaele Giudice, anche lui della P2, ex comandante della Guardia di finanza. Un dossier sparito dagli archivi dei servizi segreti e ritrovato in fotocopie negli uffici di Pecorelli. Per Viezzer l'accusa, che gli è costata anche la prigione, è di spionaggio: secondo i giudici avrebbe fornito a Gelli documenti riservatissimi.

Il giudice Mario Marsili, genero di Licio Gelli, con un gruppo di poliziotti in borghese nel giardino di villa Wanda ad Arezzo il giorno dopo l'arresto del capo della P2. Nella pagina accanto: Marsili con la cognata Maria Grazia Gelli.

MALFATTI

Anche per Franco Maria Malfatti di Montetretto, segretario generale della Farnesina, c'è una tessera P2, la numero 2099. La smentita è stata categorica: « Per me Gelli era un diplomatico argentino, che ho conosciuto presso l'ambasciata del suo paese quando tornai dalla Francia, nel 1977. Poi l'ho sentito altre volte per telefono, ma sempre su questioni di sua competenza, e di minore entità ». Questa dichiarazione gli è stata sufficiente per mantenere il suo incarico e ottenere una conferma di fiducia dallo stesso ministro degli Esteri, Emilio Colombo.

MARCINKUS

Non esiste alcun collegamento diretto tra Licio Gelli e il presidente dello Ior. Ma potrebbe esserci un rapporto indiretto: Licio Gelli conosceva tutti gli affari di Roberto Calvi e aveva un'influenza decisiva sull'ex presidente dell'Ambrosiano. E' probabile quindi che sappia tutto sui tempestosi rapporti di Calvi con Marcinkus, sul buco di un miliardo e quattrocento milioni di dollari dell'Ambrosiano all'estero, sui contrasti con il Vaticano, uno dei principali azionisti del Banco.

PAZIENZA

Massone in sonno (cioè non in attività) secondo il generale Lugaresi, attuale capo del Sismi, Francesco Pazienza sarebbe divenuto collaboratore dei servizi segreti per iniziativa di Gelli e decisione del generale Giuseppe Santovito, piduista ed ex capo del Sismi. Pazienza ha ammesso di aver collaborato con i servizi di sicurezza, ma ha detto di non aver mai conosciuto Gelli e Ortolani. Conosceva bene invece un altro big della P2, Roberto Calvi, da cui ottenne l'incarico di consulente per l'Ambrosiano. Conosceva bene anche Flavio Carboni: fu lui a far incontrare per la prima volta l'imprenditore sardo e il finanziere milanese.

144 All.30

PICCOLI

Ha detto Gelli: « Piccoli mi conosce benissimo. Anche nella mia qualità di maestro venerabile della loggia P2 ». A questa affermazione ha fatto seguire una minaccia: quando Piccoli ha denunciato un "complotto massonico", il maestro venerabile, già latitante, gli ha fatto sapere che se non la smetteva avrebbe rivelato i retroscena dei rapporti tra il presidente della Dc e Michele Sindona. Una minaccia che è costata a Gelli l'incriminazione per violenza privata. Di certo c'è che il contratto di affitto della sede romana della corrente di Piccoli, un appartamento in piazza Cardelli, era intestato a Umberto Ortolani. Del leader democristiano si parla anche in un appunto sequestrato nella villa di Gelli: il capo della P2 sarebbe intervenuto per far ottenere al quotidiano veneto l'"Adige", controllato dalla Dc veneta, un finanziamento di dieci miliardi da parte della Rizzoli.

RIZZOLI-TASSAN DIN

Altri due nomi eccellenti nell'elenco P2 (anche qui immediate smentite): Su Rizzoli e Tassan Din, tessere numero 1632 e 1633, nella villa di Castiglion Fibocchi c'era un intero dossier. Per ammissione stessa di Rizzoli, Gelli e Ortolani hanno svolto un ruolo di primo piano nella complessa vicenda del gruppo editoriale. Dice Rizzoli: « Ci hanno consentito di sopravvivere ». Aggiunge Tassan Din: « Dal '75 al 1980 ho dato a Gelli e Ortolani sette, otto miliardi come compenso dei loro interventi ». Ma il sospetto è che attraverso Roberto Calvi, divenuto socio di minoranza e principale creditore dell'azienda editoriale, la P2 abbia di fatto controllato l'impero di via Solferino

SARAGAT-LEONE

E' accertato: Licio Gelli riuscì a farsi aprire anche i portoni del Quirinale. Racconta il maestro venerabile: « Ho sempre avuto per il presidente Saragat una grande ammirazione sia per le sue capacità politiche che per il suo valore di uomo. Se ben ricordo, sono stato due volte a caccia con lui ». Da Giovanni Leone, Gelli ottenne un appuntamento. Il 10 aprile 1972 fu ricevuto al Quirinale insieme a Lino Salvini. A detta di Salvini, Gelli avrebbe consegnato al presidente della Repubblica il suo progetto di repubblica presidenziale.

SELVA

Negli elenchi della P2 accanto al nome dell'ex direttore del Gr 2, attuale direttore della Rai Corporation, c'è il numero di tessera 1814. I commissari della Commissione P2 gli hanno contestato anche la ricevuta di un versamento al Centro Studi per l'Azione Europea, la sigla che copriva la sede romana della P2. « E' tutto falso », è stata la replica di Selva, che ha aggiunto di aver sporto una denuncia contro ignoti. Ha solo ammesso di aver incontrato Gelli due volte.

SIGNORILE

Nessuna tessera, né sospetti di piduismo. Ma il nome dell'attuale ministro socialista della Cassa per il Mezzogiorno compare all'inizio dell'affare Eni - Petromin quale ipotetico beneficiario, insieme ad Andreotti, di una fetta della tangente. Come per Andreotti e per gli altri politici chiamati in causa, anche per Signorile l'ipotesi è rimasta tale.

STAMMATI

Nella sua villa di Castiglion Fibocchi, Gelli conservava un documento certamente inedito: un diario tenuto da Gaetano Stammati su incontri a livello di governo durante i quali si decise di concludere l'affare Eni-Petromin. Tessera P2 numero 1635, l'ex ministro democristiano, interrogato dai giudici milanesi il 29 maggio 1981, ammise che quel diario l'aveva scritto lui, ma non seppe spiegare come Gelli ne fosse venuto in possesso. Pochi giorni dopo questa deposizione, Stammati venne ricoverato d'urgenza in una clinica milanese. Si parlò di tentato suicidio.

ZILLETTI

Il nome di Zilletti non figura nell'elenco dei 953, ma in quello degli imputati dell'inchiesta giudiziaria sulla P2. Massone in sonno, l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura è accusato di aver ricevuto 800 mila dollari, depositati sul solito conto svizzero dell'Ubs, in cambio del suo intervento per far restituire a Roberto Calvi il passaporto che era stato sequestrato dalla magistratura milanese. Costretto alle dimissioni dallo scandalo, Zilletti ha buone probabilità di cavarsela. Il procuratore capo Achille Gallucci ha infatti chiesto il proscioglimento: i soldi, secondo il giudice, li avrebbe presi un grande amico di Zilletti, Marco Ceruti.

Tanti nomi, tanti scandali, tanti sospetti. Tocca ora al grande "burattinaio" Licio Gelli aprire i segreti cassetti della P2. Cosa ne uscirà fuori? E' quello che si chiedono i magistrati che indagano sull'attività della loggia massonica da quando, dopo le perquisizioni nell'abitazione e nell'ufficio del "maestro venerabile", tra le tante carte venne ritrovata anche una rubrica contenente un elenco alfabetico di circa 500 nomi, i più rappresentativi del potere politico e finanziario. Secondo i giudici, « trattasi di elenco presumibilmente relativo ad archivio di fascicoli, archivio non rinvenuto nella perquisizione ». Stanno per scoppiare i fuochi di artificio?

a cura di SANDRO ACCIARI
e ALESSANDRO DE FEO

Allegato N.31

Panorama

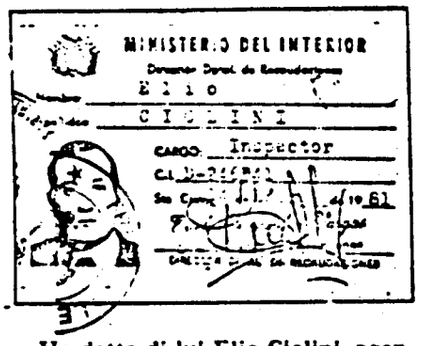
PERSONAGGI

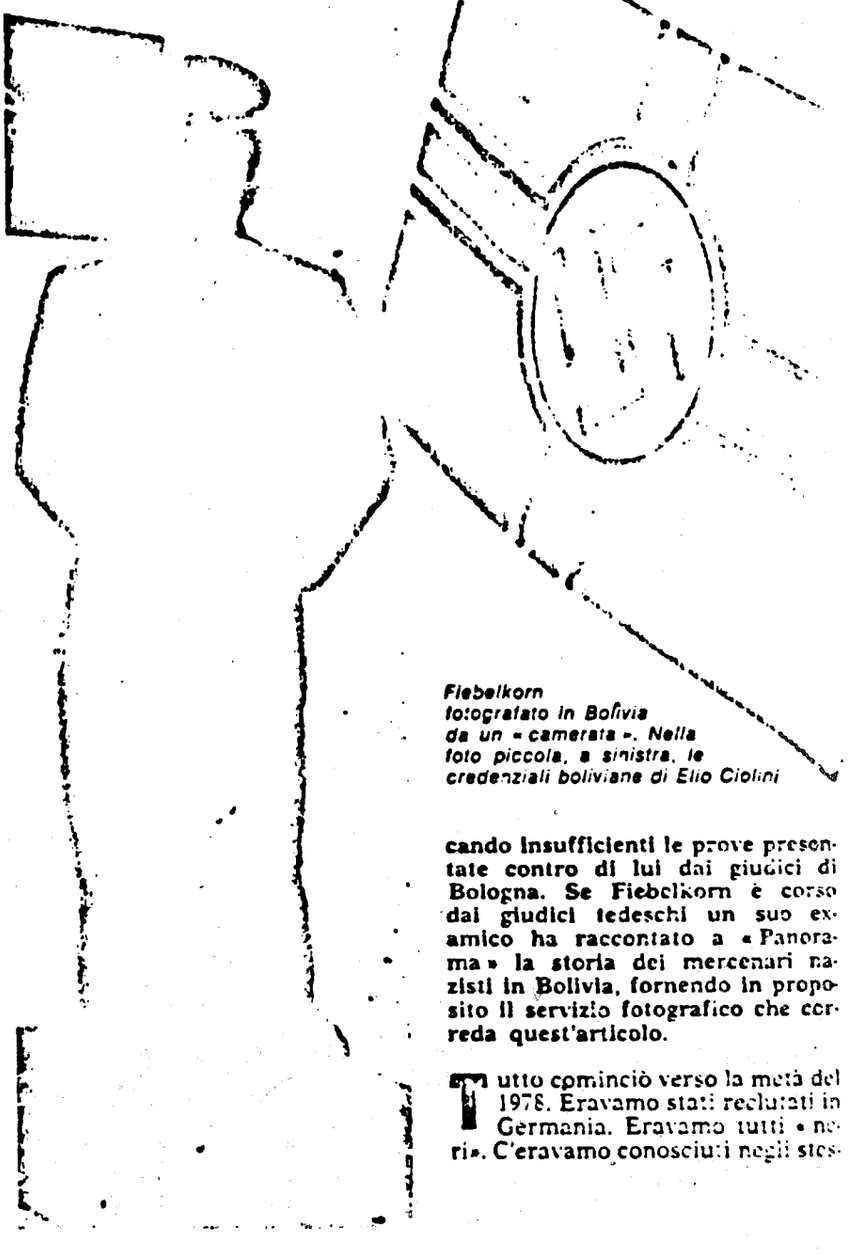
LA VERA STORIA DEL NEONAZISTA FIEBELKORN, ACCUSATO DELLA STRAGE DI BOLOGNA

Un uomo in vendita

a cura di Carlo Rossella

La magistratura tedesca non crede ai giudici italiani e ha scarcerato Fiebelkorn. Ecco in un racconto e in un servizio fotografico eccezionali chi è il neonazista.


MINISTERIO DEL INTERIOR
E L I O
C I O L I N I
CARGO Inspector



Fiebelkorn fotografato in Bolivia da un «camerata». Nella foto piccola, a sinistra, le credenziali boliviane di Elio Ciolini

Ha detto di lui Elio Ciolini, agente segreto francese, «testimone principe» della strage di Bologna: «L'ho conosciuto bene in Bolivia. Si chiama Joachim Fiebelkorn, ha lavorato come istruttore militare a Santa Cruz per conto del ministro dell'Interno. A tempo perso organizzava il servizio di guardia di un potente agricoltore di nome Suarez il quale, con un colonnello che si chiamava Auriel Coca, trafficava la cocaina prodotta nelle sue piantagioni». Secondo Ciolini Joachim Fiebelkorn, «ubriacone e donnaiolo», era intimo di Stefano Delle Chiaie, il boia nero di tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia dal 1969 in poi. A La Paz il fascista romano di Avanguardia nazionale lavorava, nel 1980, ai tempi del generale Luis García Meza Tejada, «con l'ex-ministro dell'Interno boliviano, Luis Arce Gomez, un colonnello a lui molto amico». Anche sulla base delle indicazioni di Ciolini, del quale «Panorama» ha pubblicato nel numero scorso le rivelazioni, Joachim Fiebelkorn, 33 anni, disertore della Bundeswehr, disertore della Legione straniera spagnola, nazista fanatico, magnaccia a Francoforte, mercenario in Bolivia, è stato indicato come uno degli autori materiali della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Fiebelkorn, dopo aver saputo della confessione del suo ex-camerata, si è presentato alla polizia. La magistratura tedesca lo ha prima arrestato poi liberato giudicando insufficienti le prove presentate contro di lui dai giudici di Bologna. Se Fiebelkorn è corso dai giudici tedeschi un suo ex-amico ha raccontato a «Panorama» la storia dei mercenari nazisti in Bolivia, fornendo in proposito il servizio fotografico che correda quest'articolo.

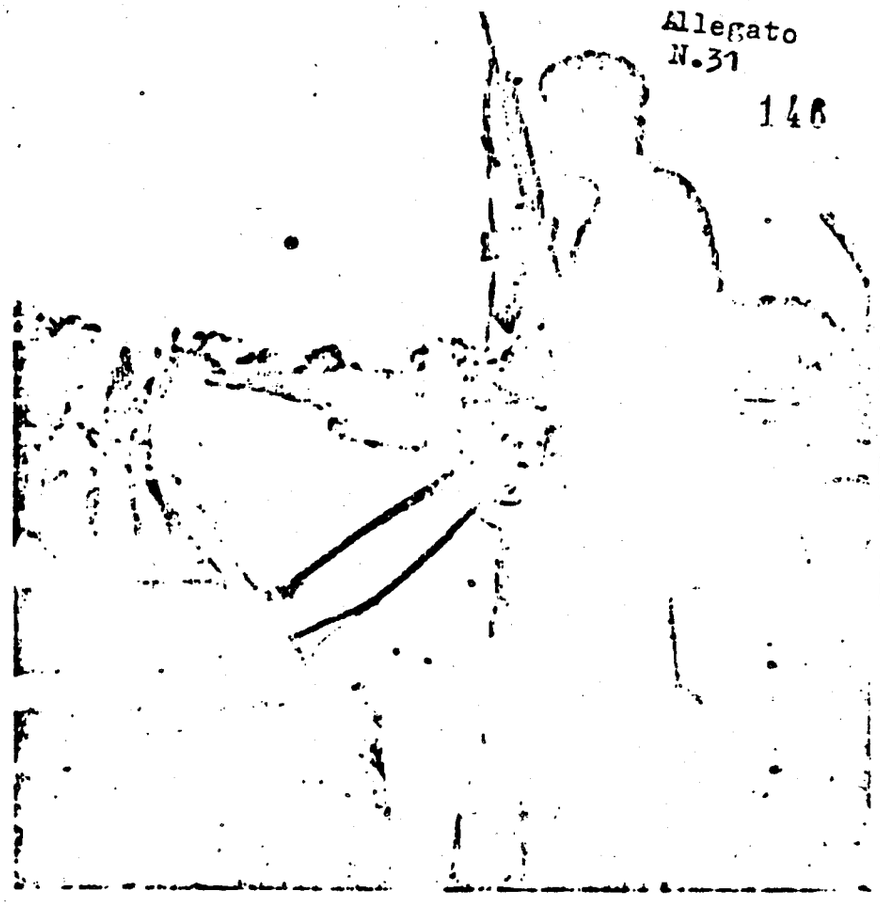
Tutto cominciò verso la metà del 1978. Eravamo stati reclutati in Germania. Eravamo tutti «neri». C'eravamo conosciuti negli stes-

Allegato N.31

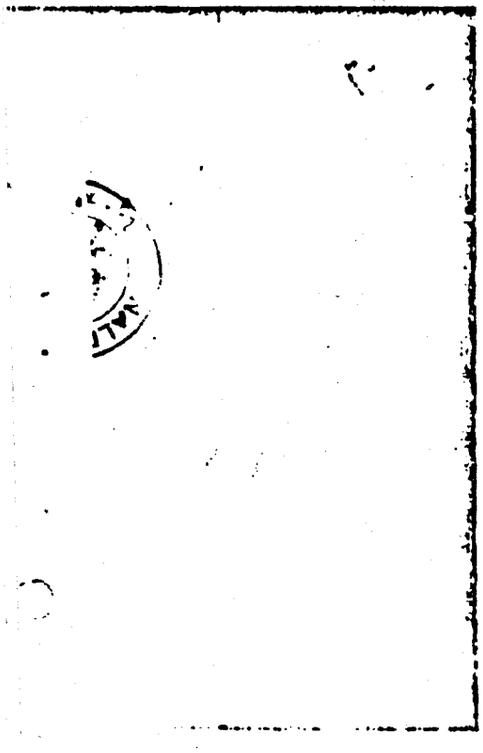
146

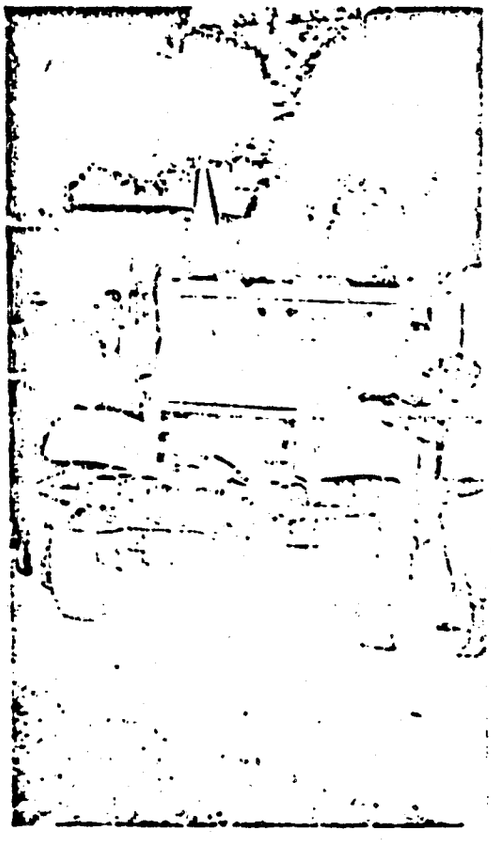
si night e nelle stesse birrerie. Il capo era lui, Joachim Fiebelkorn. Aveva un sacco di soldi. Li aveva fatti a Francoforte sfruttando ben quattro puttane. La polizia gli era alle calcagna. Aveva dovuto far fagotto e fuggire in Sud America. Generazione del dopoguerra, Joachim era un fanatico. Scappato dalla Bundeswehr, era finito nella Legione straniera spagnola. Collezionava uniformi, bandiere, distintivi e armi della Wehrmacht e soprattutto delle Ss. Aveva una divisa nera. Se la metteva nelle serate di gala con gli ufficiali boliviani. Prima di arrivare a Santa Cruz, la seconda città della Bolivia, il centro di loschi affari e di loschi personaggi, Fiebelkorn era stato in Paraguay.

Ad Asunçion i nazisti sono i ben-



Joachim Fiebelkorn a cavallo. Qui a destra, con i camerati che hanno partecipato al colpo di Stato militare in Bolivia





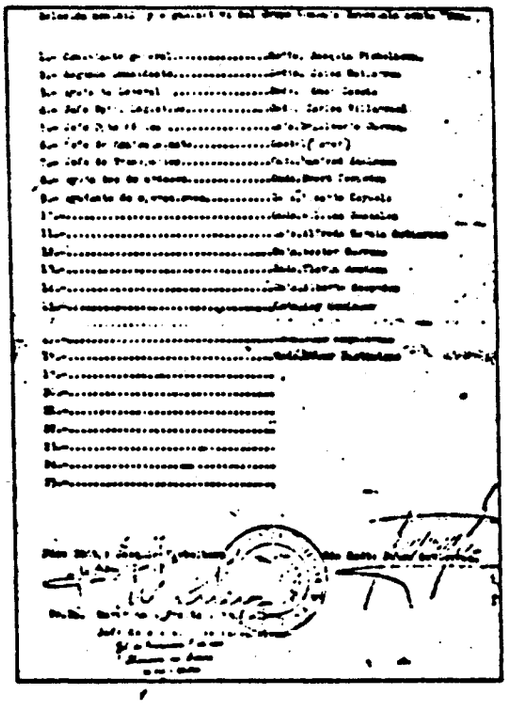
veneti. Sul Paranà, ai confini col Brasile, vive il dottor Mengele. Cura i bambini e piace tanto agli indigeni che lo proteggono dai servizi segreti israeliani. Fra i tedeschi di Asunçion, tutti più o meno nostalgici di Hitler, Joachim si fece una bella fama. Alloggiava all'hotel Guarany. Frequentava i bordelli di alto bordo come il Dardo rojo, Casa mami, l'Imperial, il 741. Arrivava di notte, a cavallo, con una pistola alla cintola. Una sera al Dardo rojo, davanti a una bella puttana, propose ad Adolf Meinike, un ex-Ss di 63 anni, di giocare alla roulette russa. Il vecchio tirò fuori la sua P38. Con Joachim l'arma fece cilecca. Ma Meinike ci lasciò la pelle. La polizia di Stroessner, il dittatore di Asunçion, lo portò via. Per qualche giorno lo torturarono, poi lo mollarono al confine con l'Argentina.

Fiebelkorn arrivò a Santa Cruz e là, poco a poco, formò il gruppo dei mercenari tedeschi. Eccoli uno per uno. C'ero io, ex-boxeur nei pesi medi. C'era «Icke», cioè Herbert Kopplin, 52 anni, berlinese, ex-Ss nella divisione corazzata del generale Steiner. Sino al 1952 era stato prigioniero in Russia: sapeva smontare e rimontare ogni tipo di arma. Il più simpatico era Hans Juergen, ex-elettricista delle ferrovie, un alcolizzato morto poi per il troppo bere. Il più abile nella guida era Manfred Kuhlmann, un tedesco della Rhodesia, un nano mordace, sempre pronto a litigare con Kay, il tedesco-cileno

»>

Allegato
N.31

Fiebelkorn con un camerata sul lago Titicaca. Qui a fianco, il documento del ministero dell'Interno boliviano che li accredita



PERSONAGGI. SEGUE

fuggito sin dai tempi di Salvador Allende. Rudi, un austriaco sempre senza soldi. E Jean il francese. Il suo vero nome era Napoleon Leclerc. In Algeria, con la Legione, aveva torturato un sacco di gente. Girava sempre con la divisa militare e con le bombe a mano nella cintura. Non pagava i conti nei negozi e vedeva comunisti dappertutto.

L'amico del cuore di Joachim era però Hans Stellfeld, 65 anni, ex-Gestapo, scappato in Sud America alla fine della guerra. Istruttore militare, ceramista, commerciante di animali esotici, contrabbandiere di droga, guardia del corpo, importatore di armi dagli Stati Uniti. Stellfeld si è suicidato pochi mesi fa.

Il nostro gruppo di nove persone era in contatto diretto con la centrale nazista di La Paz diretta da Klaus Altmann, ex-capitano delle Ss, grande trafficante di armi e consigliere del governo. Nella seconda metà del 1978 il nostro compito era uno solo: organizzarci per dimostrare le nostre capacità.

A Santa Cruz noi eravamo quelli che sapevano tutto di armi. I poliziotti maneggiavano le pistole con molta inesperienza. I soldati sapevano solo pelare patate e masticare foglie di coca. Quando qualche fucile mitragliatore si inceppava, i servizi segreti, l'armata o le guardie ce li portavano a noi da riparare. Lavoravamo per tutti, anche per Linda Guelier, la presidentessa di sinistra. Di giorno aggiustavamo i mitra e di sera ci divertivamo come pazzi. Il nostro punto d'incontro era il nostro ristorante, il Bavaria.

Agli alti ufficiali e ai grandi trafficanti di droga servivamo tutto gratis, donnine comprese. I colonnelli boliviani si inebriavano nel sentirci cantare « Quando le ossa marce... » l'inno delle Ss. Per impressionarli Fiebelkorn indossava la sua divisa nera. Lì, al Bavaria, è stato preparato il putsch del generale García Meza. La gente aveva paura di noi. Dappertutto in Bolivia si diceva che « los alemanos » di Santa Cruz avevano un' « aquila che cava gli occhi agli aggressori ».

Il nostro grande protettore era il generale Hugo Echeverria, comandante del secondo corpo d'armata di stanza a Santa Cruz. Noi andavamo negli Stati Uniti a procurargli armi leggere molto sofisticate e lui ci garantiva amicizie e commesse di lavoro importanti. Echeverria era l'uomo della mafia, della droga. Lo pagava Roberto Suarez, uno dei cinque re della cocaina.

A Suarez noi dobbiamo la nostra fortuna di allora. « Don Roberto », così lo chiamavano i peone, aveva bisogno di uomini forti, fidati, onesti. In Bolivia, nel commercio della droga, ognuno inganna l'altro. Suarez non voleva perderci. Ci mise a disposizione una villa lussuosa in via Paraguà (telefono 32543). Era il « Cuartel Fiebelkorn ».

Viaggiavamo su Toyota Landcruiser dai vetri scuri. Eravamo i sorveglianti del traffico della coca. In Bolivia le piantagioni di coca sono legali. Si trovano dappertutto nel territorio di Cochabamba. Ogni boliviano ha diritto a una razione mensile di foglia per fare il tè o da masticare. Ma almeno due terzi di questa produzione legale viene trasformata in « pasta nera », il semilavorato dal quale i raffinatori estraggono i cristalli di cocaina. Un chilogrammo di « pasta » vale sul mercato ottomila dollari. Mille grammi di « neve » costano 52 mila dollari. È un business enorme che arricchisce i militari al potere.

Roberto Suarez produceva la foglia in proprio, ma ne faceva anche incetta dai piccoli coltivatori. La sua centrale era di fronte al cinema Florida a Santa Cruz. Appena la « mama negra », la sua incaricata, aveva messo assieme 200 chili di « pasta », noi la portavamo all'aeroporto. Suarez aveva 28 piccoli aerei con un'aquila nera sul muso. Due di noi accompagnavano il pilota: si atterrava nel territorio boscoso del Beni, vicino al confine brasiliano e si aspettavano gli intermediari colombiani.

I boss della mafia boliviana si erano comprati ampi territori nel Beni per nascondere i loro affari. C'era una piccola pista in mezzo agli alberi dove si fermavano gli aerei. Prima del nostro intervento succedeva spessissimo che i colombiani pagassero con pacchetti già preparati con dentro pochi dollari e molta carta, svignandosela al più presto sparando raffiche di mitra.

Allegato N.31

Il Paese dei golpe

Lo chiamano il Paese della « mafia in uniforme » e anche « il supermarket della cocaina ». Ma era anche noto che la Bolivia (sei milioni di abitanti, il più povero e il più bello dei Paesi dell'America Latina) costituiva da anni un solido bunker per i resti del nazismo tedesco e per i nuovi adepti dell'Internazionale nera. Due prove clamorose. Qualche settimana fa Klaus Altmann Barbie, responsabile della morte di diecimila ebrei francesi e definito « il boia di Lione », accusato anche dell'assassinio dell'eroe della resistenza francese Jean Moulin, è stato ricevuto con tutti gli onori di un « grande amico e collaboratore » a Palacio Quemado la residenza del capo dello Stato boliviano. E, notizia di questi giorni rivelata da *Panorama*, Stefano Delle Chiaie, il neofascista ora accusato della strage di Bologna e implicato in tutte le trame nere degli ultimi anni, ha trovato un ottimo impiego in seno al governo di La Paz, come consigliere militare, addestratore di truppe speciali, editore. Vive in un lussuoso albergo, ha un paio di passaporti con nomi falsi (uno sarebbe quello di Alfredo Modugno), ha convocato a La Paz qualche vecchio camerata, come Pierluigi Pagliai, diventato a sua volta un collaboratore della polizia boliviana.

La presenza dei vecchi e nuovi nazisti bene si spiega in un Paese che dal 1825 ha visto qualcosa come duecento colpi di Stato succedersi a ritmo frenetico e con protagonisti sempre in uniforme: generali, colonnelli, semplici capitani autoproclamatisi presidente, insediati e ricacciati spesso nel giro di qualche settimana. Con una seconda caratteristica comune, oltre quella della divisa: tutti, o quasi, legati alla borghesia terriera, ultrareazionaria che, da qualche decennio, ha convertito le proprie colture, dal grano e dal mais alla ben più redditizia coca. Luis Arce Gomez, un esponente del passato governo, si presentò l'anno scorso alla trasmissione tv statunitense « 60 minutes » come « ministro della cocaina », e non esitò a rivelare che il commercio degli stupefacenti, dalla Bolivia verso gli Usa o l'Europa, copre un giro d'affari di circa duemila miliardi di lire l'anno. Come dire gran parte dell'export boliviano.

I militari, che sono ininterrottamente al potere dal 1964 (gli anni della sfortunata e tragica esperienza rivoluzionaria di Che Guevara, che fu ucciso in Bolivia), basano le loro fortune sull'appoggio che forniscono ai produttori e ai trafficanti di cocaina, e hanno creato in Bolivia un regime repressivo, antidemocratico e, come lo ha definito Amnesty International, «dedito alla tortura e alla eliminazione fisica degli avversari ». Il regime non muta il suo atteggiamento con il cambiare dei responsabili di governo. Per tenere in piedi il potere si servono di metodi imparati proprio dai « consiglieri » nazisti, che, nelle loro fattorie, hanno anche installato campi d'addestramento per le formazioni paramilitari segrete, le famigerate « camisas blancas », responsabili di stragi di contadini, di minatori (una delle principali ricchezze della Bolivia è lo stagno), di sindacalisti.

La minima apertura alla democrazia provoca il « golpe ». L'ultimo è della fine di luglio. Il presidente Celsio Torrelio annuncia elezioni nel 1983 e ipotizza una riconsegna del potere ai civili, ed è immediatamente costretto a cedere il posto a Guido Vildoso, capo di stato maggiore dell'esercito, un « duro » che promette riforme, ma che annulla subito tutti i buoni propositi del suo predecessore.

Intanto la Bolivia, isolata e priva di sostegno (anche negli Stati Uniti hanno preso le distanze dagli eccessi dei regimi militari di La Paz), cade nella più pesante delle crisi economiche del Sudamerica. Svalutazione del peso, inflazione a tre cifre, blocco dei pagamenti alle banche straniere: sono notizie di questi giorni. Guido Vildoso ha annunciato ora di volere iniziare un dialogo con le forze politiche del Paese. Ma la prima risposta che gli è venuta è stata quella di buttare fuori dal Paese, prima, tutti i residui del passato, compresi i consiglieri che sfoggiano divise del Reich, che espongono al balcone la bandiera con la croce uncinata e che, al di là di questo folklore, si macchiano di folli crimini.

Sandro Ottolenghi

Guido Vildoso, nuovo presidente della Bolivia: un duro

PERSONAGGI/SEGUE

Ma Fiebelkorn fece installare due postazioni di bazooka attorno alla pista. Da quel giorno i colombiani cominciarono a pagare regolarmente. Avevano una paura fottuta di noi tedeschi.

Era bello fare il viaggio di ritorno a Santa Cruz con l'aereo carico di « verdoni ». Una volta ebbi in mano quattro milioni di dollari. Suarez non ci faceva mancare niente e ci pagava cinquemila dollari al mese, una grossa cifra per la Bolivia. Non sapevamo dove spenderli, perché al Bavaria per noi era tutto gratis. C'erano cinque ragazze tedesche più Gerlinde, la preferita di Joachim. Con le sorelle Marianna e Mara, due ex-ragazze del cabaret Treff nel Taunus Feldberg di Francoforte, Gerlinda aveva girato filmetti pornografici. Li proiettavamo per i colonnelli boliviani e loro perdevano la testa.

Un giorno venne a farci visita Klaus Altmann, allora consigliere alla sicurezza del ministero dell'Interno boliviano. Ci disse « il tempo è arrivato. Bisogna far saltare questo governo prima che la Bolivia si trasformi in una grande Cuba. Con gli altri camerati stranieri (*compresi Delle Chiaie e Pierluigi Pagliai*, ndr) stiamo mettendo insieme un servizio di sicurezza, dovete collaborare, ma naturalmente dovete essere provati ».

Cominciammo a seguire le manifestazioni sindacali, a schedare avversari, a minacciare e a punire i sovversivi. Lavoravamo bene. Avevamo persino una prigione privata per le torture, che però lasciavamo fare ai boliviani. Il nostro consigliere politico era l'avvocato Adolfo Ustares, uno dei più famosi della Bolivia, amministratore del patrimonio (messo insieme col traffico di droga) dell'ex-presidente Ugo Banzer. « Dobbiamo ammazzare tutti i comunisti » diceva Ustares. E il nostro comandante gli rispondeva: « Potete certo contare su di noi. Siamo pronti a tutto ».

Da quel momento i nostri rapporti con Roberto Suarez cominciarono a diradarsi. Eravamo al servizio dei golpisti. Riprendemmo

>>

Allegato N.31

149

PERSONAGGI, SEGUE

l'addestramento militare.

Il nostro compito, fissato dai cospiratori, era la conquista del centro di Santa Cruz. Con un carro armato saremmo dovuti andare all'assalto dei covi dei ribelli. Il giorno del golpe comunque non fu molto faticoso. Ci pensarono i militari a fare un macello. Noi fummo impiegati in azioni importanti ma non molto sanguinose e senza dover usare il carro armato. L'avvocato Ustares ci fece i complimenti e noi lo festeggiammo per la sua nomina a presidente della Corte dei conti.

Il regime di García Meza ci fece ponti d'oro. Trasferimmo il nostro quartier generale in un edificio vicino all'aeroporto. Tutto intorno soltanto alberi e un muro di cinta alto due metri. Sulla terrazza avevamo installato delle mitragliatrici. I generali al governo avevano deciso di prendere completamente mano il traffico della droga, fregando commercianti e intermediari. L'affare era grosso, due miliardi di dollari, e sino a quel momento era sempre stato gestito da cinque boss, Suarez compreso. García Meza e il generale Arce Gomez non volevano solo le percentuali sugli introiti dei trafficanti. Volevano tutto il malloppo.

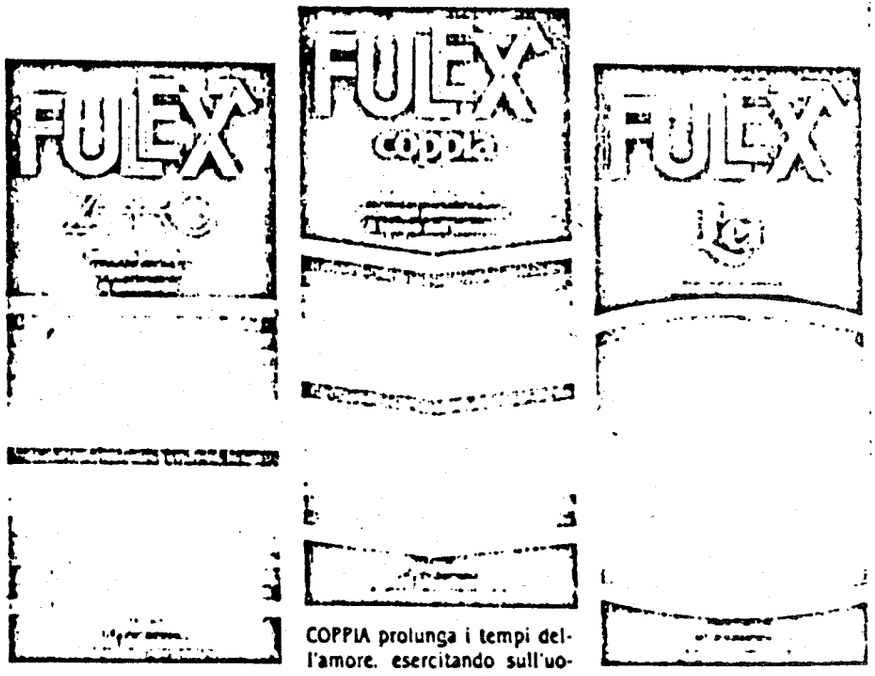
Alla fine del 1980 ci chiamò Klaus Altmann da La Paz. Disse: « Il ministro dell'Interno Arce Gomez vuole vedervi. La missione è importante ». Ci andarono in tre: Fiebelkorn, l'autista Kuhlmann e Kopplin. Arce Gomez li ricevette in una specie di edificio prigione, accanto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca di La Paz. Diede a Fiebelkorn una lista di 140 nomi di trafficanti di coca di Santa Cruz. Nessuno dei grossi boss vi era incluso. Il governo voleva cominciare a far piazza pulita dei piccoli e medi commercianti di « pasta » per poi concentrarsi sui grandi. Proprio in quei giorni García Meza, per dar soddisfazione agli americani, contrari al golpe e convinti che il contrabbando di droga in Bolivia fosse tutelato segretamente dalle autorità, aveva emanato un ridicolo provvedimento anticoca. « Dobbiamo usare la mano dura » ci disse Fiebelkorn « è una missione morale ».

Il presidente García Meza, per lanciare meglio la campagna, ci ricevette a palazzo Quemado. Ci spiegò: « Dobbiamo agire in modo convincente ». Tutta la cocaina, secondo il presidente, andava consegnata all'autorità. Tutto il resto del materiale sequestrato era per noi « bottino di guerra ».

Studio Ricciuti

Quel NUOVO piacere: la sicurezza.

Nuovi, più lubrificati, garantiti nella sicurezza dalla casa farmaceutica LUSOFARMACO, ecco i nuovi profilattici FULEX:



ZERO leggerissimo, anatomico, offre a lui e a lei la massima sensazione di naturalezza.

COPPIA prolunga i tempi dell'amore, esercitando sull'uomo un'azione ritardante "non chimica" e stimolando dolcemente la donna.

LEI stimola la sensibilità femminile con delicate nervature esterne.

La nuova linea Fulex insieme... più sereni.

Self service in farmacia

PERSONAGGI/SEGUE

A Santa Cruz facemmo una grande festa. Fiebelkorn era splendido con la sua uniforme da Ss. Le signore del Fronte delle donne e delle madri nazionaliste ci offrirono fiori profumati. Il party si concluse al grido di « Heil Hitler ».

Il maggiore René Linda e altri 16 soldati boliviani lavoravano ai nostri ordini. Avevamo carte di identità speciali fornite dal ministero dell'Interno. Eravamo il Grupo Comando Especial « Novios de la muerte » (fidanzati della morte come canta l'inno dei legionari spagnoli). Nei primi mesi del 1981 perquisimmo tutta Santa Cruz. Eravamo padroni della città. Irruzioni. Arresti. Avevamo sequestrato più di venti macchine di lusso e incamerato 300 mila dollari. Che pacchia. Peccato sia durata così poco.

Come si sa la presidenza di Garcia Meza è stata breve. Caduto lui, anche Arce Gomez, il ministro dell'Interno, fu costretto a dimettersi. Il buon generale Echeverria non era più il comandante della piazza di Santa Cruz. Il nuovo colonnello non ci vedeva di buon occhio. Giorno per giorno ci tolsero mansioni e potere. Alla fine ci minacciarono di arresto.

L'aria puzzava. Decidemmo di tagliare la corda. Fiebelkorn partì per primo con le sue due amichette, Mara e Marianna. Scappò in Brasile e da allora non l'ho più visto. Poi sparirono « Woelfi », un altro di noi e il rodesiano Kluhlmann (furono catturati in Brasile dalla polizia con addosso un paio di chili di cocaina). Icke e Carsten, convinti di sopravvivere in Bolivia, furono arrestati. Kay e Gwinner e Napoleon Leclerc riuscirono a svignarsela in un'altra zona e ora sono La Paz. Kugel e Juergen, come si sa, morirono. Il 13 agosto, a Wiesbaden, un giornalista mio amico ha chiesto notizie di Fiebelkorn all'ispettore Terstiege del Bundeskriminalamt di Wiesbaden. Quello ha guardato nel calcolatore ma del comandante nessuna traccia. Quel figlio di puttana era ancora incensurato per la giustizia tedesca.

Secondo le accuse dei giudici di Bologna Joachim Fiebelkorn, nell'estate del 1980 ha lasciato per alcuni giorni la Bolivia e su ordine di Delle Chiaie è venuto in Italia per piazzare la micidiale bomba alla stazione. Il suo amico ha confidato a « Panorama » che « Joachim ogni tanto spariva per misteriose destinazioni. E nessuno sapeva dove andava ».

a cura di **Carlo Rossella**

All.3C

GOLF CLUB

150

[illegible]

Trade Mark

GOLF CLUB by IMEA
00131 Roma via Tiburtina n. 1470 tel. (06) 6190564/402/101/152 - telex 613383

Allegato
N.32

ENI

Addio Monti sorgenti dal petrolio

151

di TULLIO FAZZOLARI

Il cavaliere ha ceduto l'ultimo pezzo del suo impero petrolifero per 40 miliardi. Ma all'Eni il salvataggio del gruppo Monti verrà a costare alla fine un migliaio di miliardi

Roma. Il cavaliere del lavoro Attilio Monti ha colpito ancora. E, per la cronaca, d'ora in poi non potrà più essere il "petroliere di Ravenna". Sarà, al massimo, l'albergatore di Bologna o l'editore di Firenze. Ma non avrà più niente a che fare con il petrolio. L'oro nero ormai non dà più né soldi né potere e, quindi, non è più fatto per Monti. Perciò il cavaliere se n'è definitivamente sbarazzato. E, con un colpo da maestro, poche settimane fa, è riuscito a rifilare all'Eni l'ultimo avanzo di quello che era il suo impero di petroliere: una metà della raffineria Sarom di Ravenna.

Su questo impianto, un po' il cuore del gruppo Monti, sventola ormai l'insegna con il cane a sei zampe dell'Agip. Ma il cavaliere non ha versato neppure una lacrima di commozione. Al contrario, è soddisfatto d'aver realizzato i suoi piani. S'è liberato d'una raffineria che gli dava solo preoccupazioni, ha tagliato ogni legame con il settore petrolifero. E, in più, dalla cessione è riuscito a ricavare pure una quarantina di miliardi.

Glieli pagherà l'Agip. Cioè l'Eni. Cioè, in poche parole, lo Stato italiano. Al quale la carriera dell'ex petroliere Attilio Monti è costata quanto una guerra. A conti fatti, lire più lira meno, un migliaio di miliardi. Tutti soldi pubblici spesi dall'Eni per rilevare le attività petrolifere di Monti e, in pratica, per impedire il fallimento del cavaliere. E, sotto questo peso, dopo aver salvato Monti, alla fine rischia di rimanere stritolata l'Eni.

La cessione della Sarom di Ravenna non è che l'ultimo atto. E, forse, neppure il più tragico nella vicenda del salvataggio Monti. Per l'ente petrolifero di Stato, l'impianto di Ravenna non era indispensabile. E alcuni, come l'ex presidente dell'Agip Spa Marzio Barbaglia, erano assolutamente contrari a rilevarlo. Ma Alberto Grandi, presidente dell'Eni, non ha voluto sentire ragioni. E, con lui, sono stati d'accordo il vicepresidente Leonardo Di Donna e Angelo Pileri, presidente dell'Agip Petroli. Perciò, nel 1980,

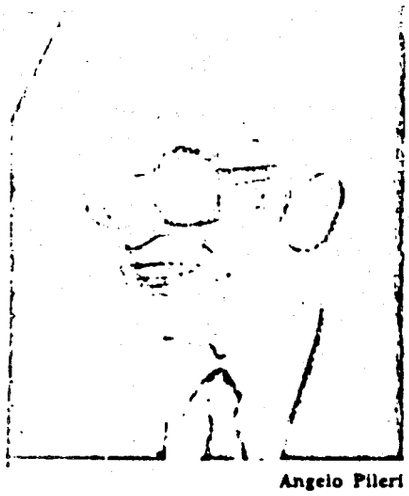
Alberto Grandi

l'Eni è entrata a Ravenna in soccorso di Monti accollandosi i debiti del cavaliere (oltre 160 miliardi) e rilevando metà della Sarom. Ma Monti ha voluto sbarazzarsi anche dell'altro 50 per cento. E l'ente petrolifero di Stato lo ha accontentato. L'operazione, avviata da Grandi, era ormai a buon punto ed Enrico Gandolfi, subentrato a Grandi come commissario, non ha potuto far altro che cercare di limitare al massimo le perdite.

Così si chiude l'affare, con una quarantina di miliardi che escono dalle casse dello Stato e vanno a finire in quelle di Attilio Monti. Ma il conto esatto di quanto sta costando ai contribuenti italiani il salvataggio dell'ex petroliere è ancora tutto da fare e non si riduce certo alla vicenda della Sarom di Ravenna. Per completarlo mancano almeno tre capitoli di spesa che s'intitolano Mediterranea, Mach e Gaeta. Tutte e tre erano aziende di Monti e tutte e tre sono state scaricate sulle spalle dell'Eni. Ma a un prezzo troppo elevato e contro ogni convenienza.

Tutto comincia nel 1979. Tre anni fa, l'impero petrolifero di Monti comincia a crollare. Il sistema su cui si reggeva (importare il greggio temporaneamente e poi riesportare il raffinato secondo la convenienza) non va più per mancanza di greg-

Allegato
N.32



Angelo Pilerl

Attilio Monti

gio. Gli arabi non vogliono sa-
rne di associarsi con Monti nella
...editerranea, la raffineria di Mi-
lazzo. I debiti crescono. E il cava-
liere decide che è venuto il mo-
mento di smobilitare. Con cura e,
soprattutto, con discrezione, prepa-
ra bene il terreno. Comincia, per
esempio, col vendere quel che può
fruttare e che non serve più a chi
smette di fare il petroliere. Così le
sei cisterne della sua flotta vengo-
no vendute per 35 milioni di dolla-
ri. Con qualche altro ritocco, Monti
separa nettamente il marcio dal sa-
no: in poche parole, la parte petro-
lifera dagli altri suoi possedimenti
(gli alberghi, i giornali, eccetera).

A questo punto, il cavaliere è pronto per il grande salto verso il crack. Il 27 febbraio 1980, chiede l'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi per la Mediterranea e per tutte le società da essa controllate, fra cui la raffineria di Gaeta, la rete di distributori della Mach, la Siog (proprietaria dell'oleodotto fra Gaeta e Pomezia) e l'Europa, società di navigazione ormai senza più navi. Il tribunale di Messina accoglie la richiesta prima per la sola Mediterranea, poi anche per la Gaeta, la Mach e la Siog. E Antonio Bisaglia, ministro dc dell'Industria, nomina commissario Alberto Grandi, non ancora assurto alla presidenza dell'Efi. E Grandi sogna di rilanciare il gruppo Monti. Addirittura pensa di risollevarlo con soli 170 miliardi.

Ma, dopo pochi mesi, lascia per andare all'Eni. Ed è già chiaro che anche le aziende di Monti faranno la stessa strada. Lo dichiara esplicitamente il ministro socialista delle Partecipazioni Statali, Gianni De Michelis: « La soluzione del problema Monti spetta all'Eni ». Ogni altra possibilità è così esclusa. Il cavaliere non fallirà. E l'onere di pagare i suoi creditori verrà scaricato sull'ente petrolifero di Stato.

A Grandi, nel frattempo, viene qualche dubbio. Passato dall'altro lato della barricata, mentre resta entusiasta dell'operazione Sarom, pensa che sulla Mediterranea si debba essere cauti. Teme che, dietro qualche creditore, ci possa essere lo stesso Monti e perciò, per prudenza, prende tempo. Ma non ha capito che tutto è già deciso e che l'Eni è solo lo strumento con cui i politici vogliono salvare Monti. Più svelto di Grandi, Di Donna è l'uomo che tesse i fili, tiene i contatti con ministri e segretari di partito e stabilisce stretti legami con il braccio destro del cavaliere, quel Giorgio Zicari, anche lui incappato nello scandalo della P2, come il vicepresidente dell'Eni.

Così, mentre Grandi scompare dalla scena, tutto è pronto. Con un concordato che farà ricordare il 1982 come un anno nero per l'Eni, l'ente petrolifero di Stato accetta di subentrare a Monti pagando integralmente i suoi creditori privilegiati (come il fisco) e tutti i chirografari sino a 100 milioni. Per quelli con crediti oltre i 100 milioni pagherà al 65 per cento. Vale a dire, l'Eni pagherà 293 miliardi per la Mediterranea che valuta solo 170. Pagherà 65 miliardi per la Gaeta, il cui valore è di appena 40. E pagherà altri 300 miliardi per la Mach, stimata poco più di 110.

Ma, per l'Eni, non è ancora finita. C'è ancora la Sarom, che viene definitivamente rilevata in queste ultime settimane. E poi c'è un grosso problema: che fare dell'ex impero di Monti. Oltre ai mille miliardi del salvataggio, oltre ai 20 miliardi per acquisire la pipeline della Siog, ci saranno da investire molte centinaia di miliardi per rimettere in piedi Mediterranea, Mach e Gaeta. Quest'ultima, trasformata in deposito costringerà l'Eni a chiudere La Spezia. La rete Mach andrà integrata con quella dell'Agip. E solo per la raffineria di Milazzo serviranno 200 miliardi e tanto greggio. Perciò l'Eni sta cercando un accordo con il Venezuela, per avere soldi e petrolio. Ma un'intesa sembra ancora difficile.

Nel frattempo, il cavalier Monti, padrone di alberghi a Bologna e di giornali come il "Resto del Carlino" e "La Nazione", può dormire senza il pensiero dei creditori. A lui, di sicuro, l'odore del petrolio non darà più alcun fastidio.

Allegato
N.33

STRAGE DI BOLOGNA/CHI HA FABBRICATO LA BOMBA

Artificiere del diavolo

153

di Corrado Incerti

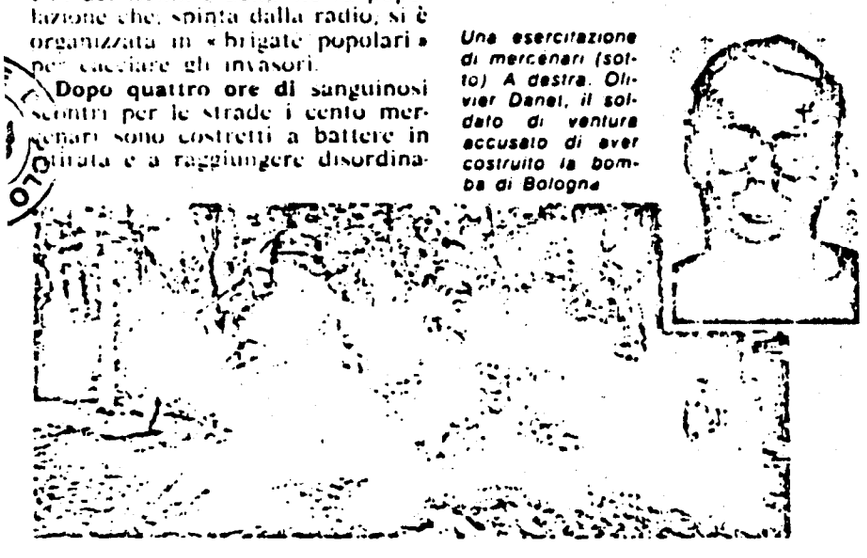
Da ragazzo della buona borghesia francese a mercenario freddissimo, sempre presente nei punti internazionali di crisi. Secondo i giudici bolognesi è lui che nel luglio 1980 ha preparato la micidiale bomba della strage. Ora è in prigione in Francia. Ecco la sua storia di avventuriero.

Il vecchio DC 7 atterra, inaspettato, sulla pista dell'aeroporto di Cotonou, la capitale dello Stato africano del Benin. Sono le sette del mattino del 16 gennaio 1977. Dall'aereo scendono cento mercenari bianchi, armati fino ai denti, e conquistano l'aeroporto. Poi, divisi in colonne, avanzano verso la città. L'obiettivo è la conquista del palazzo del presidente, il colonnello Mathieu Kerekou. Ma a Cotonou gli uomini del commando si imbattono in una inattesa resistenza: quella dei soldati del piccolo esercito del Benin e della stessa popolazione che, spinta dalla radio, si è organizzata in «brigate popolari» per cacciare gli invasori.

Dopo quattro ore di sanguinosi scontri per le strade i cento mercenari sono costretti a battere in ritirata e a raggiungere disordinatamente il DC 7 che li porta in salvo nel Togo. Sul terreno lasciano casse di materiale militare. Una di queste, con la scritta «colonnello Maurin», contiene tutti i piani dell'operazione che provano complicità internazionali (in particolare, del Marocco, del Gabon e del Togo) nell'organizzazione del fallito blitz.

La cassa contiene anche un dossier prezioso: tutti i documenti, coi nomi, indirizzi, fogli di paga, riferimenti bancari, sui cento mercenari, il fior fiore dei moderni soldati di ventura. Molti di questi uomini appartengono al gruppo di un personaggio mitico, Bob Denard, il «colonnello papà» per i suoi. Suo braccio destro nell'operazione di Cotonou, suo «capo di gabinetto» come ama dire, è un giovane francese di ventitré anni, Olivier Danet, un tipo tarchiato che tutti chiamano «il normanno». Cinque anni dopo, lo stesso Danet è colpito da un mandato di cattura dei giudici di Bologna che indagano sulla strage della stazione: l'accusa contro di lui è quella di aver confezionato la micidiale bomba che ha ucciso 85 persone la mattina del 2 agosto 1980.

La storia di questo professionista della guerra è esemplare. *Panorama* l'ha ricostruita sulla base di un dossier dell'antiterrorismo francese e delle inchieste giudiziarie condotte a Parigi e in Italia. È la parabola di un giovane di buona famiglia che per vivere ha scelto il mestiere di uccidere.



Una esercitazione di mercenari (sotto). A destra, Olivier Danet, il soldato di ventura accusato di aver costruito la bomba di Bologna

Danet nasce a Rouen, nella Senna Marittima, il 6 febbraio 1954. Suo padre, Andrea, un agiato chirurgo dentista, è un notabile del partito di Giscard d'Estaing, l'Unione democratica francese (è diventato vicepresidente del Consiglio della Senna Marittima). La famiglia è imparentata con Jean Lecanuet, leader del Centro democratico sociale, uno dei partiti della coalizione giscardiana. È una solida famiglia borghese del nord della Francia.

Olivier si dà alla politica molto presto: è un fascista, un picchiatore molto temuto dai suoi compagni di liceo. Nel 1975 frequenta la facoltà di farmacia all'università di Rouen. È iscritto al Fln, il partito delle forze nuove, erede dell'Ordine nuovo francese, l'organizzazione degli ultrà. Nello stesso anno, dopo scontri violenti con giovani di sinistra, Danet viene espulso dall'università con un altro camerata. E si dà solo alla politica.

Il 9 maggio 1976 va a Montejurra in Spagna, per una spedizione punitiva contro i carlisti spagnoli che celebrano i loro morti della guerra civile. Il commando è composto da 200 fascisti di ogni Paese d'Europa capeggiati da Stefano Delle Chiaie, leader di Avanguardia nazionale. Dopo gli scontri, avvenuti davanti ai poliziotti della Guardia civile che non muovono un dito, restano a terra, morti, due giovani militanti carlisti. A decine si contano i feriti.

Olivier Danet è ormai entrato nel giro dei fascisti internazionali. Quell'estate lascia un biglietto a sua madre: «Me ne vado. Lascio Rouen e la Francia». Con altri camerati va in Libano e si addestra con i mercenari del maggiore Sa'ad Haddad, il proconsole del Libano meridionale, lo stesso che nei giorni scorsi ha organizzato e diretto il massacro dei palestinesi.

In Libano il giovane francese diventa pilota di aerei da trasporto merci, impara bene l'uso delle armi e si specializza nel campo degli esplosivi. È pronto per fare il soldato di ventura. Dopo il fallito golpe nel Benin partecipa, accanto al suo capo Denard, a un colpo di Stato nelle isole Comore, ex-colonia francese fra il Madagascar e la costa africana, nell'oceano Indiano: è il 14 maggio del 1978. Un gruppo di mercenari bianchi rovescia il presidente dittatore Ali Soilih e mette al suo posto l'ex ministro Said Attoumane e il colonnello Mo-

STRAGE DI BOLOGNA SEGUE

stata Cuanjo alla guida di un direttorio civile-militare. Un governo più moderato al posto di una dittatura: ma a Danet poco importa, lui è un professionista della guerra.

Dalle Comore il figlio del dentista di Rouen va in Rhodesia a ingrossare quella specie di legione straniera di mercenari che il traballante governo bianco di Ian Smith ha messo in piedi per combattere i nazionalisti neri. A Salisbury, la capitale, ci sono tutti, anche gli italiani di Delle Chiaie. E quell'estate del '78 comincia la tragedia rhodesiana: guerra civile, villaggi sconvolti, stragi di innocenti. Il 13 giugno, in una riserva a venti chilometri da Salisbury, viene distrutto un villaggio: 22 persone, uomini, donne e bambini, sono uccise. Diverse testimonianze provano che l'incursione è opera di un gruppo di mercenari bianchi.

Dopo la campagna rhodesiana, Olivier Danet si concede una pausa a Riad, in Arabia Saudita, a [illegible] guardia del corpo di una principessa, moglie di uno dei figli [illegible] Saud.

Nel 1979 Danet viene assunto da una piccola compagnia aerea africana, l'Air Gabon Cargo, una società commerciale che noleggia i suoi sei aerei da trasporto e il suo cacciatorpediniere. L'Air Gabon non è una compagnia di bandiera, ma in realtà è una società di proprietà del mercenario Bob Denard e i suoi aerei servono da supporto logistico alle operazioni mondiali dei mercenari. I suoi scali fissi sono Libreville, capitale del Gabon, Amsterdam, in Olanda, Dubai, in Arabia e Johannesburg nell'Africa del Sud. Danet fa il pilota per l'Air Gabon e si sposta per il mondo per seguire le operazioni dei mercenari.

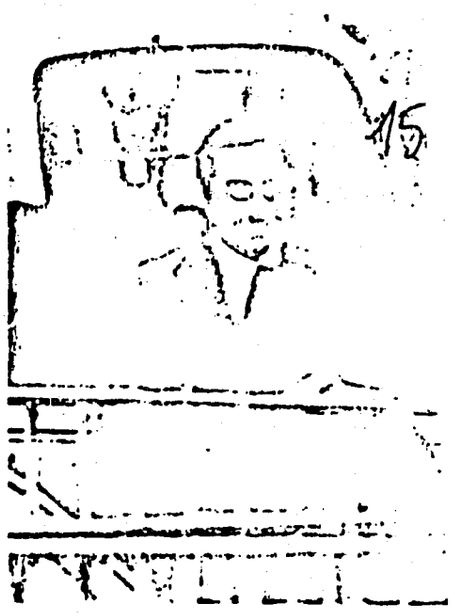
Ma nel febbraio del 1981 il giovane torna alla politica» in Francia. Il momento è delicato: il presidente Giscard d'Estaing deve affrontare una difficile campagna elettorale contro il candidato socialista François Mitterrand. Danet viene assunto come guardia del corpo del presidente. «Mio figlio porta le valigie a Giscard» dice sua madre con orgoglio. In quel ruolo Danet segue tre comizi elettorali: a Yvetot, vicino a casa sua, a Marsiglia e ad Ajaccio, in Corsica.

Il 16 aprile, mentre l'aereo di Giscard sta atterrando nella capitale corsa, una bomba ad altissimo potenziale scoppia nel deposito bagagli dell'aeroporto [illegible]. Sei persone restano ferite. L'attentato è rivendicato da uno strano movimento «Franchi tiratori e partigiani corsi». Ma il Fronte corso parla apertamente di provocazione. Nel dossier francese su Danet, redatto nei mesi scorsi, è scritto testualmente: «Dai servizi segreti di provincia: Olivier Danet potrebbe essere implicato nell'attentato di Ajaccio».

Dopo la sconfitta di Giscard il figlio del dentista di Rouen scompare. Il 4 ottobre dell'anno scorso viene arrestato con sei amici mentre fa un traffico d'armi tra il Belgio e la Francia. Il gruppo sta portando a Parigi 81 pistole, 4.500 cartucce, mitragliatori e altre armi acquistate illegalmente in Belgio. Gli amici sono Yves Cramblin (che poi si suicida in carcere), Thierry Chen Chun, un vietnamita nato a Parigi, Jean-Louis Chaillot, Dominique Erulin e i fratelli Lepessier, tutti ex-mercenari, tutti fascisti. Il traffico d'armi è, evidentemente, politico. La Francia socialista di Mitterrand conosce già i suoi grossi attentati e i primi segni di ripresa della violenza di estrema destra.

Nella casa di Danet, a Rouen, la polizia scopre otto pistole Smith and Wesson, quattro pistole 357 magnum, due pistole mitragliatrici, una pistola automatica 7,65 e 300 cartucce. Ma scopre anche una cosa ben più interessante: un quadernetto scritto a mano nel quale Danet ha descritto e disegnato diversi sistemi di costruzione e di uso di esplosivi. Un vero e proprio manuale della bomba, compilato a mano da Danet.

Il giovane, oggi, si trova nella modernissima prigione di Fleuris-Merogis, vicino a Parigi, in attesa di processo. A Bologna lo aspettano i giudici della strage, sanno che nel luglio del 1980 Danet venne in Europa e che il 31, due giorni prima della bomba, partì da Amsterdam con un aereo cargo dell'Air Gabon diretto a Libreville. Su quell'aereo che lo fa scomparire in Africa Danet era solo. Secondo l'ambiguo superteste Elio Ciolini (*Panorama* 857), quel luglio Danet venne a Roma per incontrarsi, nella sede della società Odelprima, con gli altri organizzatori della strage. Il francese avrebbe confezionato la bomba e se ne sarebbe andato nel Gabon prima dell'attentato. Ciolini ha riconosciuto Danet da alcune fotografie che i giudici gli hanno messo davanti. Sue foto ne aveva già viste: gliele aveva mostrate Stefano Delle Chiaie durante i quattro mesi passati assieme a La Paz in Bolivia.



Umberto Ortolani sorpreso dal fotografo in una via di Ginevra

P2/IL CASO ORTOLANI

Ha fatto crac

di Romano Cantore

Nonostante i mandati di cattura si era sempre mosso liberamente. Ma adesso, in Uruguay...

Nella trappola c'è caduto da vero dilettante. Diffidato nel giugno scorso dal mettere piede in Uruguay dopo il chiasso sollevato dallo scandalo P2, si è fatto sorprendere proprio all'aeroporto di Montevideo mezz'ora prima di salire su un aereo di linea diretto a San Paolo del Brasile. Così, da venerdì 10 settembre, il «fratello» piduista Umberto Ortolani è bloccato nella sua villa di Carrasco, il quartiere residenziale della capitale uruguaiana, senza più passaporto, ne possibilità di avere contatti diretti con l'esterno.

A vedere e a parlare al grande prigioniero, chiuso nella sua cella dorata di dieci stanze più servizi, sono solo in due: il figlio maggiore Pietro Maria (nominato di fresco al posto del padre ambasciatore dell'Ordine di Malta per l'Uruguay) e Fernandez Dellemmis, il più famoso neurologo di Montevideo, che lo sta curando da un'improvvisa ma comprensibile crisi nervosa.

I guai di Ortolani in Uruguay non sono semplici e non sono [illegible]

copia estratto conforme dagli allegati al rapporto originale 3280/192 "P" di Cr. di Bo del 29/4/82

BOLOGNA

IL CANCELLIERE

890

ALLEGATO 3

000401
SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

(3)

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 10 del mese di SETTEMBRE

alle ore 12,15 In Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi G.I. dr.Aldo Gentile, Dr.G.FloridiA
E' presente il P.M. dr. C.Nunziata.

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo

CORRADO INCERTI nato a Sermide (MN) il 17.7.1939 residente a Roma, Via Sicilia n. 136 presso la Mandadori Editori.
Abbiamo avuto occasione io e il collega Cantore di avvicinare più volte Ciolini Elio per una intervista sulla strage di Bologna.
Confermo al riguardo tutto quanto ho dichiarato al P.M. dr. Nunziata e in particolare preciso ed aggiungo:
il Ciolini ci ha rilasciato dopo vari incontri una intervista che sarà pubblicata; in tale occasione il Ciolini ha parlato con noi sempre in compagnia o di Federici o di cittadini francesi nominati Bernard, Claude, o di Federici e alcuni di costoro.
Da ultimo e cioè in data 9.9.82 su appuntamento del Ciolini si è recato a Ginevra il collega Cantore per la stesura definitiva dell'intervista quivi il Cantore ha incontrato il Ciolini in compagnia del Federici, Bernard e Claude e per la prima volta di certo Hubert e ha sottoscritto il testo dell'intervista.
Alla fine dell'incombente il Ciolini non so se da solo o meno ha consegnato a Cantore copia di una lettera dattiloscritta datata 7.9.82 con firma autenticata che esibisco in fotocopia. Successivamente e certamente da solo quando cioè il Ciolini ha fatto intendere che l'incontro era esaurito ha consegnato al Cantore una ampia dichiarazione di cui esibisco copia fotostatica e di cui mi riservo di fornire l'originale in cui Ciolini assume che è tutto vero quello che ha detto ai Giudici Istruttori su Delle Chiaie, sulla infiltrazione nella Loggia di Montecarlo e sui suoi rapporti con Federici, Gelli e Ortolani concludendo con l'assumere che la lettera 7.9.82 era stato costretto a sottoscriverla per non compromettere personaggi che erano estranei alla vicenda, non avendo avuto alcun ruolo.
In detta predetta dichiarazione c'è stato un contatto telefonico, me e Ciolini in cui in particolare Ciolini mi ha detto con un giro di frasi fatto chiaramente intendere che la lettera 7.9.82 aveva dovuto per forza essere sottoscritta, una volta [illegible], ma che in realtà non era vera.

090

L'Ufficio acquisisce copia fotostatica di lettera datata Geneve, le 7 septembre 1982 indirizzata al Procuratore della Repubblica di Bologna, al Consigliere Istruttore, presso il Tribunale di Bologna e al Procuratore della Repubblica di Firenze che firma autenticata di Ciolini Elio a cura del Consolato Generale d'Italia di Ginevra nonchè copia fotostatica di una dichiarazione datata Ginevra 9.9.82 a firma Ciolini che inizia con la frase "Consegno a Panorama la lettera in data 7.9.82 che ho inviato, come in copia in allegato...".
A proposito dei documenti istruttori in suo possesso, e da lui consegnatini, Ciolini mi ha detto di averli avuti in Francia dai Giudici; al momento di queste dichiarazioni non era solo ma era presente Bernard che registrava il colloquio.

L.C.S.

Corrado Lucarelli

All. n.2.

TRIBUNALE DI BOLOGNA

copia
~~estratto~~ conforme all'originale

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Consegno a Panorama la lettera in data 7-5-82 che ho inviato, come copia in allegato.

E dichiaro che per quanto riguarda quello che ho detto ai giudici nei verbali citati nella lettera, è tutto vero quello che riguarda Stefano della Chiaia. E' pure vero la mia infiltrazione nella loggia di Montecarlo e i miei rapporti che ho avuto con Federici, Gelli Ortolani così come ho specificato ai Giudici.

Sulla veridicità dei documenti che ho fornito, ai giudici di Bologna, è vero solo vero quanto dichiarato ai Giornalisti di Panorama nell'Intervista da me

sottoscritta

Specifico, che sui nomi dei componenti della lista, e che figurano nel verbale che ho rimesso, mi riferisco al verbale della Loggia che porta la data 11-4-80, non posso in alcun modo attestarne la veridicità.

Concludo dichiarando che la lettera del 7-9-82, cui accludo copia, l'ho dovuta fare per non coinvolgere personaggi che non hanno avuto alcun ruolo nella vicenda Loggia riservata, Trilaterale, e nei Fatti di Bologna.

In fede Ginevra 9-9-82.

copia informe agli atti del proc. 344/82

copia conforme all'originale

BOLOGNA 7 DIC. 1982 IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

VERBALE

DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Artt. 348 e segg. Cod. di proc. pen.

134

45

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 ore 13

del mese di settembre in Procura Repubblica Bologna

Avanti di Noi Claudio Nunziata sost.

(1) .....

assistiti dal sottoscritto (2) .....

È comparso CORRADO INCERTI nato a Sermide [illegible]

residente a Roma presso "Palazzo" via Sicilia 136.

Anticipate L. .....

I.R. Produco i seguenti documenti che ho ricevuto a Ginevra da ELIO CIOLINI:

1) esame testimoniale di ELIO CIOLINI in data 15/3/82 composto da un foglio (fotocopia);

2) esame testimoniale del 16.3.82 di ELIO CIOLINI composto da n.18 pagine numerate. Si dà atto che vi è il frontespizio, mentre mancano le pagine successive alla 18ª (fotocopia);

3) esame testimoniale di ELIO CIOLINI in data 16/7/82 manoscritto, (fotocopia);

4) rapporto UCIGOS del 7 maggio 1982 n.22[illegible] (fotocopia)

5) dispaccio MINIstero Interno n.224 dell'11.6.82 con annotazione manoscritta (fotocopia);

6) relazione di servizio 8.7.82 a firma Di Flavio e Satta (fotocopia);

7) dattiloscritto anonimo su Umberto Ortolani (fotocopia) con annotazione manoscritta in stampatello:

8) verbale di constatazione 8.7.82 di presentazione di Federico Federici dinanzi al Sost. [illegible] Fiorillo composto di n.2 pagine fotocopiate;

9) trascrizione di una registrazione effettuata da Federico Federici il 16.7.82 negli uffici del Uff. del Nucleo Operativo di Bologna (fotocopia) con bollo del Tribunale di Bologna in calce.

Si dà atto che ciascun foglio viene numerato progressivamente e siglato dall'ufficio: si tratta di n.[illegible] fogli.

I.R. Mi riservo di far avere all'ufficio gli altri documenti che ho dimenticato: si tratta di n.[illegible] fotocopie di ricevute bancarie e n.2 pagine dattiloscritte costituite da un rapporto del CIOLINI su un traffico di armi. Mi riservo di farle avere la registrazione dell'intervista al CIOLINI e della relativa trascrizione.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

...rcoledì 25 agosto il capo redattore di Milano, Gianni ..., verso le 16 ricevette una telefonata dell'avv.Federico ...ici, il quale chiedeva un urgente incontro con un giornalista di Panorama preannunziando importantissime rivelazioni. L'intervista del mio giornale partì subito per Ginevra e l'incontro col Federici alle 14,30 all'aeroporto di Ginevra. Il Federici mi riferisce di aver visto il giorno precedente casualmente il Ciolini alla stazione di Ginevra e di avere con lui un appuntamento alle 17 della stessa giornata 26 agosto. Il Federici chiedeva la mia presenza come testimone di questo avvenimento. Io chiedo al Federici di domandare al Ciolini se accetta una intervista ufficiale con Panorama. Il Federici mostra una certa preoccupazione per l'incontro che avrebbe avuto col Ciolini quel giorno.

Io mi trovo distante dal luogo dell'incontro fissato davanti all'Università. Da lontano assisto all'incontro tra Ciolini, un terzo ed il Federici e dopo circa 5 minuti vengo chiamato dal Federici, che mi avverte che avrei dovuto aspettare all'albergo "du Rhone" alle 20. Qui incontro finalmente il Ciolini che era accompagnato da due francesi che venivano chiamati Bernard e Claude si qualificavano come militari appartenenti ad un "organismo francese". Il Federici si presenta all'incontro con loro.

I.R. I due francesi non hanno mai abbandonato il Ciolini tranne durante una colazione per pochissimo tempo. Disponevano di una autovettura blindata di grossa cilindrata fornita di radiotelefono; il Bernard era altresì fornito di cercapersone.

I.R. Mi portano in macchina in un ristorante in collina (il Federici mi dice che è lo stesso ristorante dove [illegible] Gelli), dove i due francesi sembra siano conosciuti. Io vengo portato nella toilette e perquisito per accertare che non abbia indosso registratori.

I.R. La sostanza dell'incontro è la mia richiesta di intervista e nulla che riguardi i rapporti tra Federici e Ciolini secondo quanto preannunziato dal Federici. Il Ciolini ed i due francesi dimostrano di non fidarsi di me, il primo in particolare sottolinea la stranezza della mia presenza in occasione del programmato incontro con Federici. Io lo rassicuro che non c'era nessuna stranezza e che ero stato invitato da Federici. Quando riesco a rassicurarli, mi chiedono quale debba essere l'oggetto dell'intervista. Rispondo che mi interessano le sue dichiarazioni sulla strage di Bologna, Ciolini mi risponde che se vi sarà il permesso dei suoi superiori e quello del mio direttore, lui mi fornirà i documenti del processo che tiene fuori da una borsa. Mi rendo conto che si tratta di documenti processuali e non processuali. Li leggo e, come me, li legge anche Federici che palesa molta meraviglia. I francesi richiamano la mia attenzione sulla questione De Michelis dimostrandosi molto interessati allo sviluppo giornalistico di questa questione.

Non vengono consegnati i documenti né a me né a Federici, si rinvia alla mattina seguente.

La mattina seguente il Federici mi raggiunge in albergo e mi mostra copia dei documenti, anzi solo di parte, dicendo di averli avuti da Ciolini e di averne fatto fotocopia.

Poi incontriamo Ciolini e i francesi, dicono di aver avuto ordine da Parigi. Ciolini blocca Federici che voleva spo-

Guido Zucconi

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 359 e seg. Cod. di proc. pen.

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi.....

(1).....

assistiti dal sottoscritto (2).....

È comparso .....

Anticipate L.....

2 (segue deposizione Incerti del 6.9.82)

dire a vari indirizzi in Italia. Ci lasciamo con l'int di ritrovarci martedì 31 agosto per consentirmi di contattare la direzione del giornale.

I.R. Ciolini mi riferisce che sarebbe andato a Parigi e sarebbe ritornato per martedì con un aereo militare.

I.R. Martedì torno a Ginevra col collega Romano Canto con il permesso del direttore.

I.R. Nessuna richiesta di compensi in danaro vi è sta neanche da Federici, il quale pure faceva capire di es sere in difficoltà economiche.

I.R. La sera di martedì 31 , dieci minuti dopo il nostro arrivo, fummo raggiunti da Federici, che ci mani festa la sua intenzione di essere presente alla intervista, ma non siamo d'accordo. Restiamo insieme tutta notte e ci racconta la sua vita.

I.R. Quella sera stessa ci mettiamo d'accordo telefoni mente con Ciolini per l'intervista al giorno dopo.

I.R. Al mattino a seguito di una telefonata di Ciol ci incontriamo sotto l'albergo, salgo sull'auto sulla quale c'è anche Bernard e ci rechiamo fuori Ginevra in un posto che non sono in grado di indicare e lì in una sala del ristorante facciamo l'intervista.

I.R. Registriamo contemporaneamente con il mio e con loro registratore. Vi sono molti stacchi in quanto io cavo di incanalare il discorso del Ciolini sul tema che mi interessava seguendo un ordine logico.

I.R. Il Bernard alla fine dell'intervista mi prega approfondire la questione De Micheli.

I.R. Alla sera ricevo copia del document che mi erano stati mostrati e della registrazione fat da loro.

Si dà atto che il teste, avendo ritrovato nella sua borsa i documenti che mancavano, produce altresì i se guenti documenti in fotocopia che vengono numerati pro sivamente e siglati dall'ufficio (da n.37 a n.61):

./.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

- 1) prima pagina del verbale di constatazione 8.7.82 (copia del foglio 33 contenente altresì in fondo annotazione scritta)- composta da n.2 fogli;
- 2) elenco degli iscritti alla loggia Montecarlo;
- 3) verbale manoscritto della riunione della loggia Montecarlo dell'11 aprile 1980;
- 4) n.6 ricevute bancarie;
- 5) elenco degli impiegati della Locadi
- 6) notizia Ansa del 21 aprile con annotazione manoscritta cancellata ove si legge "~~gruppo~~ data copia al Gruppo di Bologna".

L.C.S.

Conto Lucarti [illegible]

copia / estratto conforme ~~all'originale~~ copia informa agli atti del pro 344/80

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 3 del mese di dicembre

alle ore In Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi G.I. dr. Sergio Cornia

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo

Corrado INCERTI, già identificato in atti

Si dà atto che il teste è stato invitato a presentarsi tramite il cap. Pandolfi della Sezione Anticrimine. Il P.M. non è presente poichè non essendo stato fissata una data per la comparizione non è stato possibile informarlo.

Il teste dichiara:
Produco, come mi è stato richiesto da lei, la fotocopia di una lettera diretta da Elio Ciolini a Delle Chiaie. Si tratta della lettera menzionata nell'articolo che ho pubblicato su Panorama del 25 ottobre 1982 dal titolo "L'UCIGOS dice: grazie CIA".
La lettera in questione mi è stata data dall'on. Staiti di Cuddia anei è stata consegnata dall'on. Staiti di Cuddia ad una mia collega da lui conosciuta. L'On. Staiti Di Cuddia ha consegnato la lettera spontaneamente.
Il teste produce fotocopia di una lettera (tre fogli che vengono controfirmati dal teste e dal giudice istruttore e allegati al presente verbale.

copia
estratto conforme all'originale

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

queste brevi righe, non cercano a scusarmi, poiché ritengo che non ho niente di cui scusarmi verso di te, anche se sono un poco tortuoso, sono e sarò sempre corretto nei tuoi riguardi.

Una breve parentesi sul mio comportamento; non posso bere alcool, poiché non lo sopporto anche perché provengo da una famiglia che mio nonno è morto in un ospedale psichiatrico a Firenze, mia madre era alcoolica e ne è morta, io padre ancora vive ma soffre di disturbi neuropsichici. Io! non lo so, è forse tutto questo amalgama di cranio che mi ha reso un poco strano; e che non posso bere alcool. Quando ero all'esercito, dopo essersene accorti di questo problema, mi facevano un'iniezione ogni mese e tutte le volte che mettevo un poco di Alcool in bocca stavo malissimo. Fino a non più bere. Tutto questo è andato per il giusto ma da due anni ho ricominciato a bere un poco e a volte, mi inibisco, e non so più cosa faccio e ne dico.

Per questo che la mia prima moglie mi ha lasciato, poiché una sera rientrando, pare, che l'ho battuta, senza ragione e cosa più grave mio figlio, che allora aveva 8 mesi. Il giorno dopo non mi ricordavo di niente. Ancora sono gli Amici che mi ricordano il fatto. Vedi non lo so cosa mi accade quando bevo un poco di Alcool, mi sforzo a non bere, ma non ci riesco, dico sempre che sono più forte, ma lui vince sempre

[illegible]

TRIBUNALE

tropicalinn.
España 351/53 tel. 46657/46388/3417/38161
cables: HOLTROPIN telex 7715 BX/907
SANTA CRUZ - BOLIVIA

12

[illegible] non posso fare del male a qualcuno [illegible] Mi dirai che l'ho fatto lungamente, se [illegible] così è stato involontario.

[illegible] linee sono male scritte, fa niente sono linee [illegible] e di verità. Puoi anche impiegare queste [illegible] giorno per altri usi, non so, ma non importa [illegible] ho rimesso la mia fiducia.

[illegible] il telefono ha suonato, termino il tutto [illegible] [illegible] il bisogno che ho [illegible].

[illegible]

TRIBUNALE

copia estratto conforme ~~all'originale~~ agli allegati all'esame testimoniale di questi [illegible]

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

ALLEGATO 4

(FIEBELKORN JOACHIM) 000401 (4)

MODULARIO INTERNO 1352

SEGRETO MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

1

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/20384.II Roma, 12 luglio 1982

Rif.344/80A.G.I. del 6.2.1980.

OGGETTO: Procedimento penale relativo all'attentato alla Stazione di Bologna del 2.8.1980.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

Al Signor dr.Aldo GENTILE
Giudice Istruttore presso
il Tribunale di: B O L O G N A

Con riferimento alla nota suindicata, si trascrive quanto riferito dal B.K.A. sul conto del cittadino tedesco Joachim FIEBELKORN:

"""Joachim Fiebelkorn, nato a Leipzig il 5.4.1947, è coniugato con Gerlinde Kornmann, nata il 25.1.1954 a Hofheim. Il matrimonio, che venne contratto all'estero, non è valido nella Repubblica Federale di Germania per motivi di diritto.

Fiebelkorn è noto alle autorità di Polizia dal 1966. Nel 1966 espatriò e si mise al servizio della Legione Straniera in Aaium/Sahara. Nel 1970 venne arrestato a Casablanca per porto d'armi abusivo. Nel 1971 e nel 1974 seguirono condanne per reati militari in Germania. Nel 1973 Fiebelkorn venne trattato dal servizio investigativo a Hofheim. Nel suo appartamento furono sequestrate numerose pistole, revolver e fucili.

Il 2.2.1978 Fiebelkorn ed altri due cittadini tedeschi vennero arrestati in Paraguay perchè sospettati dell'uccisione del loro connazionale Bernhardy Meinecke, nato il 6.7.1925 a Deusedau.

Meinecke, che in Paraguay commerciava in terreni, dovrebbe essersi ferito mortalmente da solo in un incidente, dopo la conclusione di un affare con Fiebelkorn.

Il 5.5.1978, Fiebelkorn e gli altri due tedeschi vennero espulsi verso l'Argentina.

MOD 4 P.S.C. ex Mod. 898

2

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Il 29.10.1981, in seguito ad interrogatorio testimoniale da parte di funzionari del B.K.A., Fiebelkorn dichiarò che egli, dopo la sua espulsione verso l'Argentina sarebbe andato in Bolivia. Là egli, presumibilmente con un suo compagno, avrebbe aperto un locale di nome "Hamburg"; in seguito, da un arabo commerciante in droga, avrebbe comprato il locale "Bavaria".

Per incarico del Governo boliviano, egli avrebbe avuto il compito di formare una truppa militare di circa 20 uomini, in cui accanto ai boliviani c'erano anche 4 tedeschi. Con questa truppa egli avrebbe protetto per mezzo anno un boliviano di nome Roberto Suarez ed avrebbe ulteriormente combattuto il traffico di droga."""""

IL DIRETTORE
De Francisci

copia conforme all'originale
BOLOGNA - 7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

~~31~~ ~~1~~ 3

C. D5497568

Nacionalidad Bo

Dom. Res. S. Cru

RENOVACIONES

Desde	Hasta
14-5-79	14-5-80

DIRECCION DE INVESTIGACION NACIONAL — MATRICULA — SOLICITO

Vo. Bo.

Jefe de Sub-Secretario de Estado — Jefe del D. I. C.

DIRECCION GENERAL DE SEGURIDAD PUBLICA
Dirección Nal. Investig. Criminal

REVALORIZADO Sb. 150.-
M. A.
R.M. No. 294
Sb. 50.- No. 1723

EL JEFE DE LA SUB-SECCION MATRICULAS
CERTIFICA QUE:
JOACHIN ALFRED FICBEL KROOM ZEHAMISCH.-
está autorizado para portar consigo UNA
PISTOLA Marca "SMITH WESSON"
Calibre 9 mm. No. CA-480739
La Paz, 14- Mayo de 19 79

copia conforme all'originale
estratto

BOLOGNA 7 DIC 1982
IL CANCELLIERE

RELACION NOMINAL DEL GRUPO COMANDO ESPECIAL " EL AGUILA" - SANTA CRUZ

BOLIVIA LIBRE

1.-	Primer Comandante	JOAQUIN FIEBELKORN
2.-	Segundo Comandante	JAIME GUTIERREZ
3.-	Tercer Comandante	OMAR CASSIS
4.-	Comandante Médico	DR. ALBERTO CHAVEZ
5.-	Armero General	IKE KOPPLIN
6.-	Camarada	CARSTEN VOLLMER
7.-	"	MANFRED KUHLMANN
8.-	"	EVERT CESPEDES
9.-	"	WILLIAM GONZALEZ
10.-	"	ALFREDO GARCIA
11.-	"	NESTOR SERRANO
12.-	"	SLAVIN MENDOZA
13.-	"	ALBERTO CESPEDES
14.-	"	KAY GWINNER
15.-	"	JOSE MACCHIAVELLO
16.-	"	FERNANDO ALVIS
17.-	"	VICENTE CESPEDES
18.-	"	ERWIN CESPEDES
19.-	"	CESAR JUSTINIANO
20.-	"	JESUS RIGLOS

Fdo. CDTE. JOAQUIN FIEBELKORN

Joaquin Fiebelkorn
1er. COMANDANTE
GRUPO ESPECIAL COMANDO
SANTA CRUZ

Fdo. 2° CDTE. JAIME GUTIERREZ

Jaime Gutiérrez
2do. COMANDANTE
GRUPO ESPECIAL COMANDO
SANTA CRUZ

V° B°

GRUPO ESPECIAL COMANDO
Santa Cruz

Ike Kopplin
ARMERO GENERAL
GRUPO ESPECIAL COMANDO
SANTA CRUZ

SANTA CRUZ
BOLIVIA

copia / estratto conforme all'~~originale~~ copia informe ordinato del/con 344180 G.I.

BOLOGNA - 7 DIC 1982

IL CANCELLIERE

Comando 1ª Divisione Carabinieri "Pastrengo"

S. M. - SEZIONE CRIMINALITÀ

N. 8218/5 "P" di prot. Milano, 3 maggio 1982

OGGETTO:-Attentato alla Stazione FF.SS. di Bologna del 2-8-1980.

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
- Dottor Aldo GENTILE - TRIBUNALE DI
BOLOGNA

^ ^ ^ ^

1. Nel corso delle indagini, richieste dalla S.V. con foglio numero 344/80 A - G.I. del 12 ottobre 1981, si è appreso da fonte attendibile, che FIEBELKORN Joachim, nato il 5 aprile 1947 a Leipzig (D.D.R.), si trovava in Italia nell'agosto del 1980.

2. Attualmente, sempre secondo la predetta fonte, il FIEBELKORN si troverebbe a Casilla 4062 di Santa Cruz (Bolivia), ove sarebbe impegnato nell'attività di reclutamento ed addestramento di mercenari che successivamente vengono assoldati da non meglio precisati regimi di Paesi dell'America Latina.

   In tale contesto non si esclude possa essere in contatto con il più noto Karl Heinz HOFFMANN ed il suo gruppo.

8 MAG 19..

IL CAPO SEZIONE
(Ten.Col. Nicolò Bozzo)

copia conforme all'originale
- 7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

MODULARIO INTERNO 1352

Cartella 10 Rapporti 6.

MOD 4 P.S.C ex Mod 896

74 ~~75~~

Ministero dell'Interno

6

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/8917.II Roma, 5 aprile 1982

OGGETTO: HOFFMANN Karl Heinz, nato a Norimberga il 27.10.1937.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

Al Signor Dott. Giorgio FLORIDIA
Giudice Istruttore presso il
Tribunale di: B O L O G N A

In relazione alla richiesta verbale della S.V., si comunica che, da accertamenti esperiti presso lo schedario alloggiati della Questura di Roma, non risulta che negli anni 1980-1981 e nei primi mesi del corrente anno, abbiano preso alloggio in locali ricettivi della Capitale i sottonotati cittadini stranieri

- HOFFMANN Karl Heinz, nato Norimberga 27.10.1937;
- FIEBEL-Korn Joachim, nato Lipsia 5.4.1947;
- DANET Marcelle Maurice Olivier, nato Rouen 6.2.1954.

Dagli accertamenti esperiti tramite la Divisione Informatica non è risultato che gli stessi abbiano alloggiato nel territorio nazionale o siano stati identificati nel corso di servizi di prevenzione.

Si fa riserva di conomunicare l'esito delle indagini disposte presso le Questure di Bari, Napoli, Palermo, Torino, Milano, Firenze, Bologna, Genova, Imperia, Pisa e Roma che non memorizzano lo schedario alloggiati.

IL DIRETTORE
De Francisci

cm/v

copia conforme all'originale
~~estratto~~ - 7 DIC. 1982
~~BOLOGNA~~
IL CANCELLIERE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

X Bo

~~82~~ 7

ZCZC
AGI0017 3 EST 0 R03 /

RILASCIATO A FRANCOFORTE FIEBELKORN, SOSPETTATO PER STRAGE DI BOLOGNA =
(AGI/AP) - FRANCOFORTE, 15 SET - AL TERMINE DI UN INTERROGATORIO DURATO OTTO ORE, IL GIUDICE DI FRANCOFORTE CLAUS-MICHAEL ULLRICH, RITENENDO CHE LA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA MAGISTRATURA ITALIANA FOSSE INSUFFICIENTE, HA RIMESSO IN LIBERTA' L'ESTREMISTA DI DESTRA TEDESCO JOACHIM FIEBELKORN, COLPITO DA MANDATO DI CATTURA PER LA STRAGE DI BOLOGNA.

IL DIFENSORE DI FIEBELKORN, EGON GEIS, HA DICHIARATO ALLA STAMPA CHE IL SUO ASSISTITO, PRESENTATOSI SPONTANEAMENTE ALLA POLIZIA DI FRANCOFORTE LUNEDI SCORSO, SI TROVAVA IN BOLIVIA IL GIORNO DELL'ATTENTATO ALLA STAZIONE FERROVIARIA DELLA CITTA' ITALIANA. QUESTA CIRCOSTANZA, HA AGGIUNTO, E' STATA CONFERMATA DA UN TESTIMONE. GEIS HA POI AMMESSO CHE FIEBELKORN E' ''UN ESTREMISTA DI DESTRA E UN AVVENTURIERO POLITICO'', MOLTO ATTIVO IN AMERICA LATINA ALL'EPOCA DELLA STRAGE DI BOLOGNA.

PL/BM/V174
151121 SET 82

uuuu

copia / estratto conforme ~~all'originale~~ copia informe agli atti del p.p. n. 344/80 F.I.

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

Fiebelkorn

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

L'accusa nei confronti del Fiebelkorn è fondata sulle dichiarazioni di Elio CIOLINI, cui fanno da contorno tutta una serie di elementi indizianti che le danno la dignità di prova di una certa consistenza.

La deposizione CIOLINI non è di agevole interpretazione: se ci si limitasse a valutarne gli elementi più appariscenti, si sarebbe indubbiamente indotti a considerarla inattendibile. Sarebbe certamente un errore perchè è possibile capire qualcosa di più del Ciolini, al di là delle apparenze.

Se sarà possibile dimostrare che sono destituiti di fondamento i pregiudizi che gravano sulla sua persona, ne deriverà a contrario la convinzione che i fatti che egli riferisce sono, almeno in parte, rispondenti a verità.

* * *

I - La prima ombra di scetticismo appare allorchè Ciolini viene presentato come un agente segreto di un non meglio precisato settore del servizio segreto francese, presumibilmente le SAAC, attualmente sciolto. Questo dato sembrò essere il sintomo più evidente della sua mitomania ; una attenta lettura delle risultanze processuali invece ha dimostrato che egli ha effettivamente lavorato prestando i suoi servizi per conto di quella organizzazione.

La prima informazione su questa circostanza ci deriva dalla documentazione sequestrata presso l'abitazione dell'Avv. Federici Federico a Firenze: la minuta di un rapporto confidenziale trasmesso il 20 giugno 1980 a certo Weinstein di Parigi. La testimonianza di HUBERT, amico del Weinstein, ha permesso di stabilire che tale rapporto effettivamente fu spedito e ciò è molto importante perchè, essendovi la prova che tale documento fu redatto prima ancora che avvenisse la strage di Bologna e scoppiasse lo scandalo della P2, rappresenta un punto fermo per trarne delle valutazioni, sgombrando il campo dal sospetto che esso sia stato precostituito ad hoc dal Federici quando fu avvertito che il suo telefono era sotto controllo e quindi quando poteva supporre che nei suoi confronti sarebbe stata disposta una perquisizione. Le dichiarazioni del Federici confortano ulteriormente l'appartenenza del Ciolini alle SAAC. A f. 6 delle dichiarazioni del 13 marzo il Federici riferisce di aver saputo dallo stesso HUBERT e da persone che gravitavano intorno a lui della loro appartenenza alle SAAC e di avere potuto constatare anche da tutta una serie di elementi esteriori il collegamento funzionale del Ciolini con tale servizio.

La conferma di questo dato ci viene dai due giornalisti del periodico "Panorama", INCERTI e CANTORE, che nel settembre del 1982 hanno avvicinato in Svizzera il CIOLINI. Costoro riferiscono che il Ciolini era sempre in compagnia di certo Bernard - identificato poi nel capitano della polizia elvetica René DEFAGO - e di Hubert. Un primo incontro avvenuto alla fine di agosto seguì un secondo incontro ai primi di settembre in quanto il Ciolini, alla presenza del Defago, asserì che doveva recar-

10-3-

si a Parigi per chiedere l'autorizzazione della sua organizzazione per rilasciare l'intervista. Nel corso dell'intervista, rilasciata sempre alla presenza del Defago, il Ciolini ammise di avere svolto attività informativa, dapprima frequentando l'ambiente della Loggia Montecarlo per acquisire notizie sul traffico internazionale di armi, (f.6), nel maggio del 1980 fu destinato ad altri incarichi (f.28), poi nel 1981 venne mandato in Bolivia per favorire l'acquisto di materiale strategico che interessava il governo francese e la vendita di materiale bellico francese (ff. 31, 32, 34). In sostanza ammise (ff. 51 e 53) di far parte di un servizio istituzionale francese, lasciando intendere che tale servizio consiste in un settore dei servizi segreti francesi.

A completare il quadro interviene la testimonianza dell'HUBERT, presentatosi spontaneamente in Italia per deporre a seguito della pubblicazione dell'articolo di Panorama in cui, con le parole di Federici, veniva indicato come uno dei responsabili della strage di Bologna. Comprensibile quindi l'esigenza di Hubert di venire allo scoperto, dal momento che, contrariamente ai suoi intendimenti, l'intervista del Ciolini a Panorama aveva messo in moto un meccanismo non previsto nel quale rischiava di rimanere stritolato e con lui l'organizzazione della quale faceva parte.

Limitandoci per ora ad analizzare quell'aspetto delle dichiarazioni dell'Hubert che riguarda l'attività svolta da Ciolini come agente segreto, rileva il fatto che l'Hubert, pur escludendo a parole tale

circostanza e la sua stessa appartenenza al servizio segreto francese, a fronte delle contestazioni dichiara di avere lavorato come civile per conto dell'amministrazione militare francese e di avere acquisito per tale motivo il grado di capitano, di avere svolto il lavoro di raccolta di informazioni e di avere utilizzato vari nomi di copertura essendo a ciò autorizzato, produce documenti dai quali risulta essere stato accreditato presso la polizia svizzera e persino autorizzato a girare armato in quel paese.

L'Hubert ammette di avere ricevuto sin dal 1979 periodicamente rapporti informativi dal Ciolini; inizialmente ha tentato di accreditarlo come un venditore di fumo, asserendo che i suoi rapporti non erano altro che un collage di notizie giornalistiche pubblicate sui giornali di vari paesi, successivamente ammette che egli fornì qualche preziosa informazione, ammette di avere mantenuto con lui un rapporto protrattosi nel tempo, che non si giustificherebbe se il Ciolini fosse stato solo un millantatore. Ammette di avere frequentato il Ciolini anche durante il periodo in cui questi fu socio della Ball nell'attività della società Polimega, di avere conosciuto nel corso di un cocktail presso la Ball il Giorgio Balestrieri, un ufficiale della Marina appartenente alla loggia Montecarlo e - secondo l'intervista Ciolini f.9 - in buoni rapporti con i servizi segreti italiani e americani. Ammette infine una circostanza che era stata riferita dal Federici nel rapporto 20.6.1980 a Weinstein: Hubert venne appositamente da Parigi a Gi-

96 5 - 12

nevra per dirimere la controversia di ordine economico che era intervenuta tra Federici e Ciolini per la attività prestata dal primo per conto della società Polimega, assicurando il Federici che nel giro di un paio di giorni sarebbe stato pagato. Nega la circostanza asserita dal Federici secondo cui avrebbe promesso di provvedere lui stesso al pagamento a mezzo banca. La giustificazione dell'Hubert di essersi comportato in quella circostanza da ingenuo lasciando credere suo malgrado di essere realmente il "capo" del Ciolini ed il reale manovratore di quella società, non può trovare credito, sia perchè è priva di logica sia perchè secondo la versione dello stesso Hubert egli avrebbe avuto anche in precedenza altri segnali che avrebbero dovuto indurlo ad essere prudente. D'altra parte la diversa statura e ruolo dei due personaggi è evidente e Hubert, pur avendo saputo dalla Ball che il Ciolini lo andava presentando come suo "capo", ha continuato a svolgere un ruolo che lo qualifica effettivamente come tale.

* * *

II - Il Ciolini viene inoltre presentato come un millantatore. Questa accusa nei suoi confronti coincide con la diffusione della notizia sul contenuto delle sue dichiarazioni e si accompagna al tentativo di indurlo anche con le minacce a ritrattare. Lo stesso Federici, nelle sue dichiarazioni del 13 marzo 1982 (f. 4) quando ancora non sapeva che il Ciolini era il suo accusatore, ebbe a dichiarare che questi aveva avuto

97 - 6 - 13

tali contatti in particolari ambienti criminali che certamente poteva essere a conoscenza di notizie sulla strage di Bologna. Successivamente, quando viene a conoscenza che era il Ciolini il suo accusatore, insiste nell'affermare che Ciolini era a conoscenza di molte cose ed accreditava le notize fornite dal Ciolini su Stefano Delle Chiaie (verbale Satta - Di Flavio 8.7.1982).

Per quanto già risultasse dal tenore del testo, il Ciolini nella sua deposizione resa dinanzi all'A. G. svizzera il 27/9/1982 (ff. 4 e 5), dichiarò che era stato il Federici a predisporre la ritrattazione ed a pensare di renderla pubblica dopo l'intervista al fine di darle un effetto dirompente ancora maggiore. Ma non aveva previsto che il Ciolini, che a seguito delle minacce si era indotto a sottoscrivere le due ritrattazioni del 4 e 12 settembre 1982, non avrebbe gradito di essere messo alla berlina come un mitomane e per una questione di lealtà o di dignità professionale - possibili anche in personaggi di questo stampo - avrebbe fatto pervenire all'A.G. di Bologna dichiarazioni manoscritte con cui confermava le proprie dichiarazioni testimoniali, sia pure con delle puntualizzazioni. Lo stesso Hubert ci rende testimonianza degli "avvertimenti" subiti dal Ciolini ad opera del Defago e ci precisa la circostanza di avere visto il testo della ritrattazione nelle mani di quest'ultimo ancor prima che fosse firmato, dal che si deduce come non dovessero essere del tutto estranei al progetto del Federici tanto il Defago quanto l'Hubert.

Quest'ultimo addirittura ripete in apertura di deposizione le stesse parole della ritrattazione del 12.9.1982 (f. 1) in ordine ai "collage" di articoli di giornali, con cui il Ciolini sarebbe stato abituale mistificatore di notizie, e in ordine alla falsità della sua appartenenza a qualsiasi servizio segreto.

Inoltre l'Hubert, che pure non conosce l'italiano, ricorda il solo passo della dichiarazione (del 12.9.82 del Ciolini) ove si dice che ogni riferimento a "personalità, enti pubblici o privati di nazionalità americana o francese" sarebbe stato parto della sua "fantasia" (f.4) ed in base ad esso è in grado di riconoscerne il testo come quello mostratogli dal Defago.

L'Hubert non solo conferma il suo costante rapporto con il Ciolini, che dimostra per lo meno l'aspettativa da parte sua di ricevere da lui notizie utili e quindi in qualche modo lo accredita come persona in grado difornire notizie attendibili, ma specifica anche l'importanza di alcune notizie da lui fornite e finisce per giustificare la collaborazione del Defago col Ciolini durante tutto il periodo in cui quest'ultimo ebbe contatti con i giornalisti italiani e accompagnò la Dominique Gaillet a Martigny per incontrare alcuni carabinieri italiani, come nessitata dalla esigenza di mantenere i contatti con il Ciolini perchè questi era in grado di fornirgli informazioni importanti per la lotta al terrorismo internazionale.

99 7/8-15

Inutile approfondire in questa sede i rapporti Federici-Ciolini che sono analiticamente descritti nel rapporto confidenziale a Weinstein, dal momento che il Ciolini sostanzialmente ne confermò il contenuto nella sua deposizione del 16 marzo 1982 e poco conta che dinanzi all'A.G. svizzera, pressato da minacce che gli venivano da più parti, abbia deciso di smentirlo nel contesto di una deposizione in cui, in una posizione di precario equilibrio, dice e non dice. Il rapporto a Weinstein è assolutamente genuino anche se i fatti in esso descritti sono visti attraverso l'ottica di un Federici che è in acerba polemica con il Ciolini. Se egli dice che quest'ultimo per diversi anni lo portò in giro per il mondo a trattare diversi affari nessuno dei quali andò a buon fine, questa è una conferma ulteriore che i reali interessi del Ciolini, e di coloro per cui conto agiva, erano in realtà quelli di trarre occasione per apprendere notizie nell'interesse del servizio segreto.

Non sono certo prova di mitomania del Ciolini, dal momento che sono documentati i contatti con GELLI, con ORTOLANI, con Michael LEEDEN del Dipartimento di Stato Americano, tutti quelli relativi al traffico di armi (analiticamente descritti nella missiva di questo ufficio del 2.7.1982 e nel parere del 10.9.1982) e tanti altri.

* * *

III - Anche chi ha elaborato il testo della ritrattazione non arriva mai al punto di smentire la realtà dei rapporti CIOLINI-DELLE CHIAIE (v. f. 4 dich.12.9.82), e non per una mancanza di interesse verso il Delle Chiaie, bensì per il fatto che ha la consapevolezza che è troppo rischioso legare l'accusa di mitomania a fatti che sono ampiamente provati.

L'Hubert ha ammesso che il suo servizio ha ottenuto informazioni sulla Bolivia e sulla centrale terroristica ivi esistente, non può ammettere che è stato lo stesso Ciolini a fornire queste informazioni, altrimenti smentirebbe troppo platealmente sè stesso. Difatti l'incarico dato al Ciolini di infiltrarsi nel gruppo terroristico del Delle Chiaie costituisce la migliore conferma che il Ciolini non era un agente improvvisato o di scarsa professionalità. Tutt'altro! Il rischio ed il risultato dell'operazione sono stati tali che alla fine dell'aprile 1981 egli ha dovuto abbandonare la Bolivia. Quando ci chiediamo come mai Hubert e Defago "corteggiano" ancora Ciolini, dobbiamo tener presente anche questo dato, oltre al fatto che probabilmente egli è a conoscenza di troppi segreti da non poter essere scaricato con disinvoltura.

Ciolini sostiene di conoscere molte notizie relative al Delle Chiaie per avere ricevuto da lui l'incarico di riordinare il suo archivio, e difatti nel corso di una ricognizione su quattro saggi calligrafici, riconosce la calligrafia del Delle Chiaie. Sa a quale numero telefonico è reperibile ed i controlli eseguiti dalla polizia giudiziaria telefonando alle utenze

boliviane intestate ad organi governativi dimostrano che egli effettivamente è reperibile presso di esse sotto il falso nome Alfredo Modugno, che è lo stesso che usò sui documenti che gli vennero sequestrati nell'agosto 1977 a Roma in una valigetta rinvenuta nella disponibilità della Paulon Antonella.

Ciolini riferisce notizie sulla società Odalprima che consentono di individuare la più importante base del terrorismo nero in Italia che provvede a fornire gli appoggi logistici alla famigerata banda Fioravanti-Cavallini e nei confronti di alcuni dei suoi componenti la Sezione Istruttoria della Corte di Appello ha spiccato mandato di cattura proprio per la strage di Bologna. Uno dei componenti di questa banda, Giorgio Vale, viene rintracciato ed ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia in un appartamento procuratogli da Sortino Luigi, uno degli assidui frequentatori della sede della società, intimo collaboratore dell'amministratore Carmine Palladino, che a sua volta verrà ucciso nel carcere di Novara. Uno dei componenti della banda, Cristiano Fioravanti, ammette i contatti con il Delle Chiaie tramite Roberto Nistri e Domenico Magnetta; ai componenti della banda viene offerto persino di riparare in Bolivia per lavorare alle dirette dipendenze del Delle Chiaie.

Ma il Ciolini non si limita a fornire una generica dritta, dice di più: fornisce alcuni particolari in ordine alle modalità dei contatti tra il Delle Chiaie ed i terroristi operanti in Italia ai fini del

la preparazione dell'attentato, che trova puntuale riscontro: presenza a Parigi del Delle Chiaie nell'estate 1980, viaggio a Roma di Giorgi e Pagliai nel giugno 1980, rapporti tra Carmine Palladino ed Adriano Tilgher. Di particolare importanza è il riscontro del possesso da parte del Tilgher del nominativo e dell'indirizzo del Ciolini sulla sua agenda, che a differenza degli altri nomi sono riportati a matita così come quelli di Mila Rodriguez, uno dei collaboratori spagnoli di primo piano del Delle Chiaie. Tra la numerosa documentazione sequestrata vi è una agenda del Giorgi sulla quale il recapito telefonico del Delle Chiaie viene riportato con la indicazione "capoccia" che è l'espressione in romanesco per indicare il capo dell'organizzazione; vi sono documenti dai quali risultano in maniera evidente i propositi rivoluzionari e i rapporti con la Bolivia. Il Palladino ammette circostanze riferite dal Ciolini, la più importante delle quali si riferisce al trasferimento in Bolivia di una ingente somma di danaro prelevata a Losanna.

* * *

IV - E' in questo quadro di riferimenti chiari e precisi che il Ciolini parla di Fiebelkorn, di Hoffman e di Danet come delle persone incaricate di predisporre la fase esecutiva dell'attentato. A parte la perfetta compatibilità di questi personaggi con il personaggio Delle Chiaie, vi è la prova che

103 - 12 - 19

il Fiebelkorn lo frequentò in Bolivia, lo riferiscono il Giorgi e il Palladino, e sulla agendina di costoro è anche riportato il suo recapito telefonico, circo - stanza questa che avvalora la tesi che il Fiebelkorn ebbe rapporti non occasionali anche con costoro. Inutile soffermarci sulla molteplicità dei contatti riscontrati nel corso di numerose indagini sul movimento nazionalrivoluzionario con appartenenti al gruppo Hoffmann o sulla sintonia degli attentati eseguiti in Germania ed in Italia nel corso del 1980, mentre di particolare rilevanza è il fatto che un amico del Danet fu arrestato in Italia alla fine del 1980 perchè istruiva gli ambienti nazionalrivoluzionari romani, frquentati dalla banda Fioravanti, sulle modalità di predisposizione di ordigni esplosivi. Questa attività va inquadrata nel progetto rivoluzionario (documento attribuito a Tuti rinvenuto a Bologna il 31.8.1980) secondo il quale l'atto terroristico doveva essere il momento iniziale di una vera e propria guerriglia diretta alla presa del potere.

Ma la prova del nove della fondatezza della versione Ciolini è data dalle dichiarazioni di RUDY MIORANDI. Costui riceve in carcere dal Giorgi, in un momento di sua notevole depressione psichica a seguito della uccisione di Palladino, l'ammissione di essere realmente responsabile della strage di Bologna e tutta una serie di piccole confidenze su particolari che risultano rispondenti a verità e confromi alle dichiarazioni del Ciolini. L'attendibilità della testimonian

za Miorandi risulta non solo da tali particolari che il Miorandi non avrebbe potuto conoscere altrimenti, ma anche dai riferimento dei compagni di cella che attestano la realtà del rapporto confidenziale che si era creato tra i due. Nel corso del confronto il Giorgi ammette di avere parlato con Miorandi di alcuni argomenti, sia pure negando di avere fatto delle ammissioni. La lettura di tale confronto, che rivela la solidità della deposizione Miorandi, autorizza a ritenere le dichiarazioni del Ciolini definitivamente comprovate su tutto l'aspetto.che riguarda il gruppo Delle Chiaie. E' particolarmente rilevante il riferimento che il Miorandi fa a terroristi tedeschi riferendo una affermazione del Giorgi secondo cui i due tedeschi implicati nella strage di Bologna non sarebbero stati presi perchè si trovano ad Assuncion. A parte il fatto che tale affermazione costituisce una implicita ammissione delle effettiva implicazione dei due tedeschi, è abbastanza rilevante il fatto che il Miorandi riferisca il particolare di Assuncion, che rivela la conoscenza da parte del Giorgi di risvolti che denunciano un effettivó rapporto non superficiale con costoro. La circostanza che Assuncion costituisca uno dei recapiti del Fiebelkorn è accertata nel rapporto della polizia tedesca e la sua presenza in quella città risulta dalle dichiarazioni che una persona in corso di identificazione ha reso ad un giornalista di "Panorama", fornendogli anche una importante documentazione a riprova dei suoi effettivi contatti con il tedesco.

* * *

105 - 14 -

21

V - Le ultime ombre che gravano sulla personalità del CIOLINI si riferiscono al tentativo di "intossicazione" delle indagini che è stato compiuto suo tramite.

E' un aspetto importante di tutta la indagine questo, che occorre esaminare con molta attenzione. Gli elementi di valutazione non sono molti e quindi sono possibili più ipotesi. Una, a nostro giudizio, presenta aspetti di maggiore attendibilità e la proponiamo.

Ciolini viene denunciato dalla Ball nel giugno del 1980, tale denuncia segue immediatamente la rottura dei suoi rapporti con Federici. La motivazione apparente di tale rottura sono questioni di carattere economico, ma è evidente che esse costituiscono solo la copertura delle reali motivazioni. E' lo stesso Federici che riferisce (verbale contestazione Satta-Di Flavio 8.7.1982 f. 2) delle preoccupazioni che erano sorte in seno alla loggia Montecarlo per la intraprendenza e la curiosità del Ciolini, e del tentativo andato a vuoto di ottenere da lui la restituzione delle tessere in suo possesso. La stesso Ciolini nel corso dell'intervista ammette tale circostanza. Quindi, atteso che in possesso del Federici viene trovata una copia della denunzia della Ball e che lui stesso, pur avendo collaborato col Ciolini, non vien-e affatto implicato nel processo, è da ritenere che la Ball abbia sporto denuncia pressata dal Federici e dagli altri componenti la loggia. Dal momento che Ciolini, anche dopo la denuncia, continua a lavorare per conto del servizio francese recandosi in Bolivia, è da ritenere che questo sia

106 -75-
22

stato estraneo al tentativo di ottenere la sua incriminazione. Nel 1981, al ritorno dalla Bolivia, il Ciolini deve sottrarsi alle possibili ritorsioni del Delle Chiaie e deve congiungersi con la sua famiglia che vive a Losanna, quindi non può fare a meno di regolare i conti con la giustizia svizzera. Una volta in prigione, visto si privato della protezione del suo servizio che non interviene per ottenere la scarcerazione, sente di essere stato abbandonato ed allora, tramite il console italiano di Ginevra, offre i suoi servizi al governo italiano. Le notizie acquisite in Bolivia e nell'ambito della loggia Montecarlo lo pongono in una posizione di forza e lo presentano nella sua reale veste. A questo punto si inseriscono i tentativi di "intossicazione" con la predisposizione di un elenco falso degli iscritti alla loggia Montecarlo e di un verbale falso della riunione della loggia dell'11 aprile 1980. I servizi cui apparteneva il Ciolini, resisi conto della pericolosità che potrebbe derivare dal suo trasferimento al servizio della polizia italiana e della possibile divulgazione di fatti riservati, iniziano un tentativo per porre il Ciolini in una posizione di scarsa credibilità. Gli forniscono i documenti citati assicurandogliene la bontà o in ogni modo incaricandolo di modificare la propria versione in modo da adattarla al contenuto di quei documenti, giustificando tale azione con la esigenza apparente di dare più forza alla propria versione. Non è da escludere che in tale senso abbiano spinto gli stessi aderenti alla loggia Montecarlo, e tra qyesti il Federici, preoccupati delle divulgazione delle notizie apprese dal Cio

~~107~~ 16 - 23

lini. Certo è che sono Hubert e Defago che accompagnano con la autovettura di quest'ultimo, la Dominique Gallet a Martigny per rendere delle dichiarazioni intese a confermare la autenticità del verbale della riunione dell'11 aprile 1980. E' il Defago che conserva nella sua cassaforte i documenti del Ciolini e che ha la disponibilità della macchina da scrivere con cui sono stati redatti il verbale della riunione e la lista della loggia. Nel compiere questa attività diretta a manovrare il Ciolini, l'Hubert ed il Defago non hanno nessuno scrupolo di perseguire anche qualche risultato secondario (che potrebbe anche essere in realtà quello primario in sintonia con le esigenze di particolari gruppi eversivi), che è lo stesso cui aveva accennato il Federici nel suo rapporto confidenziale a Weinstein, quello cioè di gettare discredito sulla classe politica italiana. Una affermazione dell'Hubert indica per l'appunto questo come uno degli obiettivi del Defago!

Resta ora da stabilire la portata della "intossicazione". Certo è che essa è estranea alla posizione Delle Chiaie-Fiebelkorn, e che di questo tentativo il Ciolini è uno strumento di interessi cui appare estraneo e cui non può sottrarsi per la costante minaccia che incombe su di lui.

copia ~~estratto~~ conforme ~~all'originale~~ copia informe agli atti del pm 344/80 F.I.

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

[illegible] DI BOLOGNA

BUNDESKRIMINALAMT

- ST 32 - 088027/82

5309 Meckenheim, 01.04.1982

24

An das
TRIBUNALE DI BOLOGNA
- UFFICIO ISTRUZIONE -

zu Händen Herrn Dr. Floridia

in B O L O G N A

Betreff: Attentat auf den Bahnhof in Bologna

hier: Erkenntnisse zu Joachim FIEBELKORN, geboren 05.04.1947 in Leipzig

Bezug: 1. Rechtshilfeersuchen des TRIBUNALE DI BOLOGNA - UFFICIO ISTRUZIONE - vom 29.03.1982, Aktenzeichen 344/80

Nach Absprache mit der Staatsanwaltschaft in Frankfurt/Main werden Ihnen aufgrund Ihres Ersuchens ein Bericht vom 01.04. 1982 über Joachim FIEBELKORN, die im Bericht genannten Kopien durchnumeriert von 1 bis 43 und zwei Lichtbilder von FIEBELKORN überreicht.

Im Auftrag

(Holzhauer)
Kriminalhauptkommissar

Anlagen

1 Bericht (4 Blatt)
43 Kopien
2 Lichtbilder

Dienstgebäude
Thaerstraße 11
Wiesbaden

Fernsprecher
(Vermittlung)
(0 61 21) 55-1

Dienstgebäude
Friedrich-Ebert-Straße 1
Bonn-Bad Godesberg

Fernsprecher
(Vermittlung)
(0 22 21) 36 20 4

BUNDESKRIMINALAMT

- ST 32 - 088027/82

5309 Meckenheim, 01.04.1982

25

B E R I C H T

Betreff: Joachim FIEBELKORN, geboren 05.04.1947 in Leipzig

Bezug: Rechtshilfeersuchen des TRIBUNALE DI BOLOGNA - UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI an die Staatsanwaltschaft beim Landgericht in Frankfurt/Main vom 29.03.1982;

Aktenzeichen des TRIBUNALE DI BOLOGNA: 344/80

Aktenzeichen der Staatsanwaltschaft in Frankfurt/Main: 52 AR 316/82

Joachim FIEBELKORN wurde am 13. April 1971 in Frankfurt/Main wegen Fahnenflucht und am 29. November 1973 in Hofheim/Taunus wegen eines Verstoßes gegen das Waffengesetz erkennungsdienstlich behandelt. Die Person steht fest und wurde anerkannt durch den Großvater Emil SEMISCH. Die Geburt ist beurkundet beim Standesamt in Leipzig unter der Geburtsregister-Nummer 233/47.

FIEBELKORN ist wie folgt aktenkundig geworden:

1. Im Jahre 1966 wurde er von seinen Eltern vermißt gemeldet. Monate später konnte er in der spanischen Legion in Aaium/Sahara ermittelt werden. Nachdem er eine Kopfverletzung erlitten hatte, wurde er aufgrund von schriftlichen Eingaben der Botschaft der Bundesrepublik Deutschland in Madrid aus der Legion entlassen und am 21. Februar 1967 in die Bundesrepublik Deutschland zurückgeführt.

2. Am 13. April 1971 wurde er in Frankfurt/Main (wie oben bereits angegeben) wegen Fahnenflucht festgenommen und erkennungsdienstlich behandelt. Über den Ausgang des Ermittlungsverfahrens beziehungsweise Strafverfahrens liegen hier keine Erkenntnisse vor.

26 X

3. Am 29. November 1973 wurde er erneut (wie oben bereits angegeben) festgenommen wegen eines Verstoßes gegen das Waffengesetz und erneut erkennungsdienstlich behandelt. Über die Tatumstände und den Ausgang des Ermittlungsverfahrens liegen keine Akten mehr vor.

4. Im Zusammenhang einer Festnahme einer anderen Person wurde am 3. April 1975 die Wohnung des FIEBELKORN in Vockenhausen durchsucht. Dabei wurden 8 Gewehre und 1 Pistole gefunden und sichergestellt. Nach den hiesigen Akten konnte kein Nachweis geführt werden, daß die Waffen gestohlen oder unterschlagen worden waren. FIEBELKORN gab damals an, die Waffen für antiquarische Zwecke erworben zu haben.

5. Mit Funkspruch Nummer 230 vom 20. April 1978 erkundigte sich Interpol Asuncion bei Interpol Wiesbaden nach vorhandenen Erkenntnissen über FIEBELKORN, weil er im Verdacht stand, mit den deutschen Staatsangehörigen

-Otto NULLINGER, geboren 16.03.1944 in Urban,
-Hans Jürgen LEWANDOWSKI, geboren 02.03.1940 in Bad Homburg
und Hans Peter KIRCHNER, geboren 29.08.1949 in Frankfurt,

einen deutschen Staatsangehörigen in Asuncion getötet zu haben.
Am 30. Mai 1978 teilte Interpol Asuncion auf eine entsprechende Anfrage per Funkspruch mit, daß FIEBELKORN am 17. April 1978 in Asuncion wegen Verdachts der vorsätzlichen Tötung inhaftiert und am 5. Mai 1978 durch einen Untersuchungsrichter entlassen worden sei. Am 8. Mai 1978 habe man ihn mit zwei tatverdächtigen Mittätern aus Paraguay ausgewiesen.

6. Nach den Angaben, die FIEBELKORN am 21. Oktober 1981 im Bundeskriminalamt in Wiesbaden machte, wurde er am 12. Mai 1978 mit LEWANDOWSKI und KIRCHNER aus Paraguay nach Argentinien abgeschoben.

77

Von dort sei er nach wenigen Tagen mit LEWANDOWSKI und einen weiteren Deutschen namens Fritz BACHMANN über Chile nach Bolivien gereist. KIRCHNER sei wegen einer Frau in Argentinien geblieben. Er, FIEBELKORN, habe sich in Bolivien niederlassen wollen, weil er ohne Probleme seine Waffen- und Uniformsammlung von Deutschland nach Bolivien habe versenden lassen können.

In Santa Cruz in Bolivien habe er später mit LEWANDOWSKI ein Lokal namens "Hamburgo" eröffnet. Das hierfür notwendige Geld habe ihm seine in Deutschland lebende Frau übersandt. Nach 6 bis 7 Wochen habe er das Lokal "Hamburgo" wieder aufgegeben, weil er einen guten Kontakt zur bolivianischen Polizei gefunden und für diese zunächst Waffen repariert habe. Als sein deutscher Freund KOPPLIN nach Santa Cruz gekommen sei, habe er diesem eine Stelle als "Waffenmeister" bei der Polizei in Santa Cruz beschafft. Er, FIEBELKORN, habe danach im Auftrag eines bolivianischen Polizeimajors eine "Schutztruppe" für einen Bolivianer namens Roberto SUAREZ aufgestellt. Zu dieser Truppe hätten unter anderem auch die deutschen Staatsangehörigen LEWANDOWSKI, KOPPLIN und KUHLMANN gehört.
Im Laufe der Zeit habe er erfahren, daß SUAREZ sein Geld durch Kokainhandel verdient und gute Kontakte zu dem bolivianischen Oberst NATUSCH BUSCH und zu dem bolivianischen Chef der Luftwaffe, ARIEL COCA, unterhalten habe.
FIEBELKORN sei mit seiner circa 20 Mann starken Truppe für den persönlichen Schutz des SUAREZ verantwortlich gewesen.
Außer dieser Truppe habe es noch andere Gruppen gegeben, die im Auftrag des SUAREZ das Kokain beziehungsweise die Kokainbase aus dem Busch geholt und die Sammelplätze bewacht hätten.
Seien die Kleinhändler der Kokainbase nicht zum Verkauf bereit gewesen, so seien sie von den bewaffneten Schutztruppen dazu gezwungen worden.
Diese Funktion habe er mit seiner Schutztruppe ein halbes Jahr ausgeübt.

78

Danach habe er für 9.000 US-Dollar, die er von SUAREZ bekommen habe, das Lokal "Bavaria" in Santa Cruz gekauft. In diesem Lokal habe er später einen Deutschen namens STELLFELD und einen weiteren Deutschen namens HÖFLE kennengelernt. STELLFELD, der Waffen- und Kokaingeschäfte getätigt habe, habe später nach den Darstellungen der bolivianischen Polizei Selbstmord begangen. HÖFLE habe von ihm das Lokal "Bavaria" übernommen.
Fortan sei er in Zusammenarbeit mit der bolivianischen Polizei in der Drogenbekämpfung beschäftigt gewesen, bis man ihn einiger Straftaten bezichtigt habe und er im Mai/Juni 1981 über Brasilien, Argentinien in die Bundesrepublik Deutschland habe fliehen müssen.

7. Am 30. Juni 1981 erstattete der belgische Staatsangehörige Jean-Alexander VANDERSTRAETEN, geboren 29.01.1956 in Opala in Belgien, bei der Polizei in Frankfurt am Main gegen FIEBELKORN eine Anzeige, weil FIEBELKORN den Belgier für einen fremden Wehrdienst anwerben wollte.
Bei der Anzeigeerstattung übergab VANDERSTRAETEN der Polizei einen Koffer mit schriftlichen Unterlagen des FIEBELKORN.
Für die Überprüfung des Tatverdachtes wurde ein Teil der schriftlichen Unterlagen fotokopiert. Die Originale und der Koffer wurden über die Staatsanwaltschaft Frankfurt/Main an FIEBELKORN wieder ausgehändigt.

Ein Teil der vorgenannten Fotokopien wurde mit den Ziffern 1 bis 43 durchnumeriert, unten rechts mit dem handschriftlichen Namenskürzel "Ho" versehen und sind diesem Bericht beigefügt.

(Holzhauer)
Kriminalhauptkommissar

Istituto di Cultura Germanica
LEHRAUFTRAG
DES GOETHE INSTITUTS MÜNCHEN

40125 BOLOGNA - Strada Maggiore, 29
Telefono (051) 22.56.58
Cod. Fisc. 00214790376

79

Bologna, li 23 ottobre 1982

Al Tribunale di Bologna
Ufficio Istruzione
all'att. del Dr. Sergio CORNIA

Egregio dottore,

Le allego la traduzione del fascicolo del Bundeskriminalamt, scusandomi per il ritardo. Purtroppo per me il messe di ottobre è un mese con molti impegni e con molte scadenze. In un'altra occasione potrò senz'altro essere più veloce.

Distini saluti

30

Bundeskriminalamt
al Tribunale di Bologna - Ufficio Istruzione dell' 01/04/1982

Oggetto: Attentato alla Stazione di Bologna
- Conoscenze su Joachim Fiebelkorn, n. 05/04.1947 a Lipsia

Riferimento: Rogatoria del Tribunale di Bologna - Ufficio Istruzion
del 29.03.1982, reg. 344/80

Dopo accordi presi con la Procura di Stato di Francoforte/M. Vi consegniamo in seguito alla Vs. domanda una relazione del 01/04/198 su Joachim Fiebelkorn, nonché le copie nr. 1 a 43 menzionate nella relazione e due foto del Fiebelkorn.

F.to Holzhauer

Allegati:
1 Relazione (4 fogli)
43 fotocopie
2 foto

31

BUNDESKRIMINALAMT 01/04/1982

Rapporto

Oggetto: Joachim Fiebelkorn, n. il 05/04/1947 a Lipsia
Riferimento: Rogatoria del Tribunale di Bologna - Ufficio Istruzio:
Processi Penali alla Procura di Stato del Tribunale di Fr
coforte/M. del 29/03/1982
Rif. del Tribunale di Bologna: 344/80
Rif. della Procura di Francoforte: 52 AR 316/82

I dati di Joachim Fiebelkorn sono stati rilevati il 13 aprile 1971 a Francoforte sul Meno per diserzione, e il 29 novembre 1973 a Hofheim/Taunus per una violazione della legge sulle armi. L'identità della persona è sicura ed è stata confermata dal nonno Emil Semis La nascita è registrata presso l'ufficio anagrafe di Lipsia con il numero di registro delle nascite 233/47.

I primi fascicoli sul Fiebelkorn sono i seguenti:

1. Nell'anno 1966 è stato segnalato dai genitori come disperso. Alcuni mesi più tardi è stato identificato nella Legione spagnola di Aaium/Sahara. Dopo una ferita alla testa e in seguito a richieste scritte dell'Ambasciata della RF di Germania a Madrid è stato dimesso dalla Legione e riportato nelle RF di Germania il 21 febbraio 1967.

2. Il 13 aprile 1973 è stato arrestato a Francoforte per diserzione (come menzionato sopra), e i suoi dati sono stati rilevati. Non si hanno qui delle conoscenze sull'esito dell'istruttoria o della procedura penale.

3. Il 29 novembre 1973 è stato di nuovo arrestato (come menzionato sopra) per violazione della legge sulle armi, ed i dati sono stati nuovamente rilevati. Non esistono più gli atti sulle circostanze del fatto e sull'esito dell'istruttoria.

4. In relazione all'arresto di un'altra persona, il 3 aprile 1975 è stato perquisita l'abitazione del Fiebelkorn a Vockenhausen. In quell'occasione sono stati trovati e sequestrati 8 fucili e 1 pistola. Dalla nostra documentazione non risulta che le armi sarebbero state rubate o sottratte. Il Fiebelkorn dichiarava allora di averle acquisite per scopi di antiquariato.

5. Con radiomessaggio nr. 230 del 20 aprile 1978 Interpol di Asuncion chiedeva ad Interpol di Wiesbaden informazioni sul Fiebelkorn perché sospettato di aver ucciso ad Asuncion, insieme ai cittadini tedeschi
   - Otto Nullinger, n. 16/03/1944 a Urban,
   - Hans Jürgen Lewandowski, n. 02/03/1940 a Bad Homburg

   e Hans Peter Kirchner, n. 29/08/1949 a Francoforte
   un cittadino tedesco.
   Il 30 maggio 1978 Interpol di Asuncion comunicava in seguito ad una richiesta che il Fiebelkorn era stato arrestato il 17 aprile 1978 ad Asuncion per sospetto di assassinio premeditato e che era stato dimesso da un giudice istruttore il 5 maggio 1978. L'8 maggio 1978 sarebbe stato espulso dal Paraguay insieme a due sospetti correi.

6. Secondo le indicazioni che il Fiebelkorn forniva il 21 ottobre 1981 nel Bundeskriminalamt di Wiesbaden, sarebbe stato espulso, insieme al Lewandowski a al Kirchner, dal Paraguay il 12 maggio 1978 per l'Argentina.

Dall'Argentina avrebbe proseguito dopo pochi giorni, insieme al Lewandowski e un altro tedesco di nome Fritz Bachmann, verso la Bolivia attraverso il Cile. Il Kirchner sarebbe rimasto in Argentina per una donna. Fiebelkorn avrebbe voluto fermarsi in Bolivia perché gli sarebbe stato possibile, continua, farsi inviare senza problemi la sua collezione di armi e uniforme dalla Germania in Bolivia.

A Santa Cruz avrebbe aperto più tardi un locale di nome "Hamburgo" insieme al Lewandowski. I soldi necessari per questo gli sarebbero stati spediti da sua moglie che viveva in Germania. Dopo 6/7 settimane avrebbe abbandonato il locale "Hamburgo" perché avrebbe trovato un buon contatto con la polizia boliviana. In un primo tempo avrebbe riparato per loro delle armi. Quando il suo amico Kopplin sarebbe venuto a Santa Cruz, gli avrebbe procurato un posto come "armiere" presso la polizia di Santa Cruz. Più tardi, Fiebelkorn avrebbe organizzato per incarico di un maggiore della polizia, una "squadra di protezione" per un boliviano di nome Roberto Suarez. Di questa squadra avrebbero fatto parte fra gli altri anche i cittadini tedeschi Lewandowski, Kopplin e Kuhlmann.
Col passar del tempo avrebbe saputo che il Suarez guadagnava i soldi con il commercio di cocaina e che aveva buoni rapporti con il colonello boliviano Natusch Busch e con il Capo dell'aviazione militare Ariel Coca.
Il Fiebelkorn, con la sua squadra di ca. 20 persone, sarebbe stato responsabile della protezione personale del Suarez. Oltre a questa squadra ci sarebbero state ancora altre squadre che controllavano, su incarico del Suarez, il ritiro della base di cocaina dalla foresta, nonché i posti i raccolta.
Se i commercianti al dettaglio non volevano vendere la base di cocaina sarebbero stati costretti a ciò dalle squadre armate di protezione.
Il Fiebelkorn avrebbe esercitato questa attività per mezz'anno.

Dopo di che avrebbe comperato per 9.000 dollari Usa, avuti da Suarez, il locale "Bavaria" di Santa Cruz. In questo locale avrebbe conosciuto un tedesco di nome Stellfeld e un altro di nome Höfle. Stellfeld, che avrebbe commerciato in armi e cocaina, si sarebbe suicidato più tardi secondo le affermazioni della polizia boliviana. Höfle avrebbe più tardi rilevato da lui il locale "Bavaria".
Da allora si sarebbe occupato, in collaborazione con la polizia boliviana, della lotta contro la droga, finché non sarebbe stato accusato di alcuni reati, il ché lo avrebbe costretto a fuggire, nei mesi di maggio/giugno 1981, nella RF di Germania attraverso il Brasile e l'Argentina.

7. Il 30 giugno 1981 il cittadino belga Jean Alexander Vanderstrae nato il 29/01/1956 a Opala in Belgio, ha denunciato il Fiebelkorn presso la polizia di Francoforte perché costui lo avrebbe voluto reclutare per un servizio armato straniero.
In occasione della denuncia il Vanderstraeten consegnò alla polizia una valigia con documenti scritti del Fiebelkorn.
Per verificare il sospetto è stata fotocopiata una parte della documentazione scritta. Gli originali, nonché la valigia, sono stati riconsegnati al Fiebelkorn attaverso la Procura di Stato di Francoforte.

Una parte delle fotocopie summenzionate sono state nummerate dall'1 al 43, contrassegnate a mano con 'Ho" in calce a destra e allegate a questo rapporto.
F.to Holzhauer

copia ~~estratto~~ conforme ~~all'originale~~ copia informe agli atti del Prox. 544/80 F.I.
BOLOGNA
- 7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

ALLEGATO 5

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000401
SEGRETO

11

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 1982 il giorno 7 del mese di OTTOBRE alle ore 17 In Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi G.I. dr. SERGIO CORNIA.

E' presente il P.M.dott. Nunziata. Sono presenti inoltre il dr. Rainer Schilling -Proc.della Procura di Stato presso il Tribunale di Francoforte sul Meno.

~~assistiti dal sottoscritto~~

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

E' presente l'interprete Greiner Herbert Jiulius

~~Sono e mi chiamo~~

E' presente l'Ispettore Wolfgang Klein del LKA e l'Ispettore Bruno Holzhauer del BKA.

Sono e mi chiamo: BOzzo Nicolò, nato a Genova il 10.6.1934 Ten.Col. dell'Arma dei carabinieri -Attualmente Comandante Gruppo CC. Savona

Interrogato dichiara: intendo avvalermi della facoltà di non rivelare la fonte dell'informazione da me fornita con la lettera spedita da Milano il 3 maggio 1982 N.8218/5 P, e precisamente della notizia che compare al punto 1 di detta lettera secondo la quale Fiebelkorn Joachim si trovava in Italia nell'agosto 1980.

Avendo attualmente cambiato la mia attività ho perduto ogni contatto con coloro che in precedenza mi fornivano informazioni confidenziali. La persona che mi ha sostituito, sia pure provvisoriamente come comandante della sezione ~~criminim~~ criminalità al Comando della I divisione di Pastrengo di Milano è il capitano Alessandro Ruffino. Mi riservo di mettermi in contatto col collega che mi ha sostituito nell'incarico per accertare se gli sia possibile riprendere contatti con l'informatore al fine di accertare se questo sia in grado di fornire ulteriori riscontri della notizia.

Nicolò Bozzo

Sergio Cornia

Greiner

A domanda del dott. Schilling: "ignoro se l'informatore si trovi ancora in Italia."Effettivamente uno dei motivi per cui non intendo rivelare la fonte di informazione è anche quello di proteggere l'informatore.

A domanda risponde: non so se l'informatore conoscesse la notizia per informazione diretta.

D.R. : Ho domandato all'informatore se avesse notizie della presenza del Fiebelkorn in agosto a-Bologna in Italia e mi è stato risposto, come ho riferito nel mio rapporto, la risposta dell'informatore secondo cui il Fiebelkorn era effettivamente in Italia nell'agosto dell'80. Non ho posto domande sulla eventuale presenza del Fiebelkorn in Italia nel mese di luglio.

A.D.R.:

A domanda del dott. Schilling: "non ho avuto contatti personali con l'informatore che è stato avvicinato da un altro informatore che non intendo nominare. L'informazione mi fu fornita poche settimane prima del giorno (3 maggio 1982) in cui ho risposto alla richiesta che mi era stata rivolta dal giudice istruttore nell'ottobre del 1981."

D.R.: Anche la seconda parte della mia lettera riferisce informazioni che mi sono state fornite dalla medesima fonte.

D.R.: Come ho riferito nel mio rapporto la fonte che ha fornito l'informazione (mi riferisco alla fonte originaria con la quale avevo rapporti da diverso tempo) era attendibile poichè ha sempre fornito informazioni assolutamente esatte, alla luce dei riscontri eseguiti quando è stato possibile).

Detto, confermato e sottoscritto

Il Giudice Istruttore

I Presenti :

copia
~~estratto~~ conforme all'originale

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

ALLEGATO 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000401
SEGRETO

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno ~~15~~ 16 del mese di luglio
alle ore 23 In Bologna-Ufficio Istruzione
Avanti a Noi G.I. dr. G. Floridia e A. Gentile

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo Elio Giolini, nato a Firenze 18.8.46 in atto residente a Losanna (CH) Avenue Jomini 6

Mi presento spontaneamente, prendendo occasione dal mio passaggio per l'Italia verso la sede del mio servizio, per continuare l'opera di collaborazione iniziata durante la mia detenzione.

Ritengo di dover riferire una circostanza di particolare rilievo, emersa accidentalmente nel corso di un esame dei miei atti, avvenuto dopo la mia scarcerazione in uno di essi ho letto la seguente annotazione "Bol pentrite?" ed allora mi è venuto in mente che Delle Chiaie mi ha parlato dell'esplosione avvenuta a Stazione di Bologna e mi ha detto che, probabilmente era stata usata la pentrite; debbo però precisare che Delle Chiaie di questo non era certo, ed in ciò consiste la ragione per cui, nella mia annotazione

compare il punto interrogativo - la circostanza dell'impiego di quell'esplosivo non è affatto certa (non è sicuro, cioè, se ed in quale misura sia stata adoperata la pentrite nel confezionamento dell'ordigno) mentre è certo che Belle Chiaie mi ha parlato dell'ordigno che era stato collocato nella Stazione - Ad opera di chi, non lo ha mai detto esplicitamente.

Quanto al Giorgi ed al Palladino, confermo ciò che ho già dichiarato; a proposito del primo, ribadisco che è stato ed è più che mai legato a Belle Chiaie; aggiungo che questi si è reso responsabile dell'assassinio dello studente Carlos Gonzales Martinez avvenuto in Spagna il 27.9.1976, su ordine di Jose Gordoa, nell'ambito della strategia della tensione, durante la manifestazione di Montejurra - Jose Gordoa è un membro spagnolo della lega anti-comunista internazionale (WACL)

Il Giorgi ha assistito all'omicidio -

IR È vero che ho incontrato il Palladino a la Paz, cosa che, del resto ho già detto; è vero anche che l'ho soccorso, a la Paz, nel marzo 1981 quando è caduto in una buca, nell'atto in cui

ci accingevamo ad entrare nella locale agenzia delle "Aerolineas Argentinas". Io mi trovavo a La Paz ed alloggiavo nell'appartamento di Belle Chiaie, situato in una torre, detta edificio Mirador, del quartiere Miraflores.
Con me, in quel periodo, c'era mia moglie ed i miei due bambini; c'era anche uno svizzero con il volto deturpato, che era colà per affari.

I.R. A proposito della riunione di Montecarlo dell'11.4.80 debbo precisare che ho partecipato alla seduta fino al momento in cui Gelli ha chiesto ai presenti se avessero qualcosa da eccepire in merito all'operazione così come prospettata.
A quel punto, ho pensato che fosse terminata, ~~ed~~ ho lasciato quella stanza e sono andato in un altro locale circa un quarto d'ora più tardi, rientrando, ho visto oltre alle persone che avevo lasciato, altra gente, fra cui ho riconosciuto l'on. Andreotti, l'avv. Agnelli Armando Corona ed altri, fra cui il dott. Ciampi.
I nomi dei personaggi meno noti li ho conosciuti tramite le presentazioni, che hanno avuto luogo in quella circostanza.
Qualche minuto più tardi siamo usciti tutti e siamo andati all'Hotel de Paris; a noi, nell'

albergo, si è unita altra gente, fra cui Giunchiglia, Nosiglia, Balestrieri, Revelli ed una ragazza che abita a Ginevra, tale Annalisa Mucci -

I.R. Non posso affermare che le persone che sono sopraggiunte, hanno partecipato anch'esse alla decisione adottata, dato che io non c'ero; non ne ho fatto i nomi nella mia prima deposizione per questo motivo ed anche perchè, trattandosi di personaggi di grande spicco, ho ritenuto di non nominarli per tema di conseguenze -

IR l'avv Federici fungeva da segretario ed ha redatto contestualmente il verbale - Non so se la sua stesura è stata quella definitiva o se altri hanno invece compilato il verbale definitivo sulla scorta di quello da lui approntato -

Tengo inoltre a precisare che tutte le circostanze attinenti a Van Berger ed alla Van Wright non le ho appare da costoro, bensì dall'avv. Federici; al riguardo sono incorso in errore e intendo rettificarlo una volta consultati i miei appunti - Preciso anche che ho conosciuto l'Ortolani, non già tramite Van Berger, bensì attraverso il Federici, che ha fissato l'incontro,

a Ginevra, all'hotel President – la prevenzione deriva dalla lettura delle mie carte e della mia agenda dell'epoca –

copia
~~estratto~~ conforme all'originale
BOLOGNA 7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

ORIGINALE DI BOLOGNA

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

L'anno 1982, il giorno 23 del mese di giugno, Noi Giudici Istruttori Dr.Aldo Gentile e Dr.Giorgio Floridia, con il presente verbale facciamo constare quanto segue:

A seguito di comunicazione pervenutaci da parte del Comandante della locale Sezione Anticrimine Cap.Paolo Pandolfi, secondo cui il teste Elio Ciolini si é dichiarato disponibile alla consegna di documenti inerenti al procedimento per cui é stato escusso, abbiamo convenuto quale luogo di consegna il Tribunale di Como, accedendo alla richiesta del Ciolini di stabilire un luogo d'incontro più vicino possibile allo Stato di residenza.

Alle ore 11 del 22, il Ciolini si é presentato nell'atrio del citato Tribunale e, invitato a seguirci per redigere il prescritto processo verbale, si é rifiutato prospettando motivi di apprensione per le conseguenze personali che deriverebbero dalla pubblicità di tale sua iniziativa, si é dichiarato comunque disposto alla consegna dei documenti posseduti, che contestualmente vengono ceduti a Noi GG.II..

L'ufficio dà atto che si tratta:

a)- di fotocopia di due fogli dattiloscritti soltanto nel recto, il primo dei quali inizia con le parole "Loggia Riservata..." e termina con la parola "lettura dei...", ed il secondo inizia e termina, rispettivamente, con le parole "termini di..." e "Montecarlo 11.4.1980 0080 -F.F.7."
Si nota nel primo foglio dattiloscritto, alla trentunesima riga, a fianco della parola "pubblica" l'aggiunta, con caratteri manoscritti, delle parole "in merito." seguite da una sigla illeggibile.

b)- Numero sei fotocopie, ciascuna in unico esemplare, dei seguenti documenti bancari, che si numerano progressivamente, in ordine di data e vengono controfirmati da Noi GG.II. e timbrati:

1)-ordine di bonificazione datato 28.2.1980 dell'UBS 1211 Ginevra di L.it.50miliardi e 425milioni a favore del conto N.97.0542-5337/INS, intestato a Jacob NAEF -Soditic-118 Rue du Rhône, 1204-Genève- con addebito sul conto N.49.2042.-46-27/b della Transex Change-Basel presso UBS di Basel;

7

2)- ordine di bonificazione datato 5.3.1980 di L.it.10miliardi a favore della Soc.Habib Consulting presso la Banque Bruxelles Lambert -sede generale di Bruxelles-B- sul conto N.612.121.10/hb con addebito sul conto N.97.0542.6337/INS della Soc.Soditic presso l'UBS -1211 Genève-;

3)- ordine di bonificazione datato 6.3.1980 di L.it.10miliardi a favore della soc.TAG di Ginevra, sul conto N.4804-7613/tg presso la Banque Bruxelles et Lambert di Losanna con addebito sul conto della soc.Habib Consulting N. 6121.2110/hb presso la Banque Bruxelles et Lambert -sede di Bruxelles-B-;

4)- ordine di bonificazione datato 13.3.1980 di lire it. 575milioni a favore del Sig.Claudio Martelli sul conto N.254321-471 cm presso la Banque Bruxelles et Lambert -sede di Losanna- con addebito sul conto N.4804 7613/tg della soc.TAG presso la medesima banca;

5)- ordine di bonificazione datato 7.4.1980 da parte della soc.Soditic a favore della soc.Habib Consulting presso la Banque Bruxelles Lambert -sede generale di Bruxelles-B- sul conto 612.121.10/hb, 30miliardi di lire it. in tre rate:

a)-1^ rata di 10 miliardi il 7.4.80;

b)-2^ " " " " " 8.5.80;

c)-3^ " " " " " 5.6.80;

con addebito sul conto N.97.0542.6337/INS della soc.Soditic presso l'UBS -1211 Genève-;

6)- ordine di bonificazione datato 7.4.80 di L.it.10miliardi a favore della soc.TAG di Genève, sul conto N.4804-7613/tg presso la Banque Bruxelles Lambert -sede di Losanna(CH)-, con addebito sul conto (hab) 61.21.2110/hb della soc. Habib Consulting, presso la banque Bruxelles Lambert - sede generale di Bruxelles-B-.

Il presente verbale viene redatto in Bologna, Ufficio Istruzione, in data odierna, per motivi di segretezza.

I GIUDICI ISTRUTTORI

Dr.Aldo Gentile

Dr.Giorgio Floridia

copia conforme all'originale

- 7 DIC. 1982

BOLOGNA

IL CANCELLIERE

7bis/5

" Loggia Riservata di Montecarlo "

Verbale del giorno 11 Aprile 1980

All'ordine del giorno :

Tendente per l'unanimità nelle decisioni della Trilaterale Italiana, riguardante l'acquisizione del gruppo Monte-Edison a favore del gruppo Monti Internazionale, Convocazione nella sede della Loggia Riservata di Montecarlo dei Fratelli Fondatori ed Esecutivi rappresentanti la Trilaterale, con potere di suffragio.

Fratelli Fondatori

Presenti : Celvi, Celli, Monti, Ortolani

Assenti : Andreotti, Agnelli, Rizzoli

Fratelli Esecutivi

Presenti : Battelli, Ciolini (come organo di controllo relativo ai problemi di sicurezza) Maletti, Pontello

Assenti : Casardi, Corona, Ciampi

Segretario: Federici

Il venerabile Maestro Licio Celli prende la parola alle ore 1700, informa che il comitato esecutivo della Trilaterale (Andreotti, Agnelli, Rizzoli, Ortolani) ha accettato 5miliardi e 425milioni di Lire, inviati dalla omonima Trilaterale Americana tramite la Brasil-Invest di Sao Paulo, rappresentata dall'Ortolani, per l'acquisizione del gruppo stesso in questione.

L'operazione finanziaria é affidata alla "Finanziaria Seditic di Ginevra.

I versamenti saranno effettuati in rate mensuali, dalla Seditic a beneficio del gruppo Monti Internazionale tramite la Banque Bruxelles-Lambert di Losanna

La prima rata di 10miliardi é stata versata il 6 Marzo 1980. e versati con lo stesso tramite, 575milioni a favore del vice-Segretario del P.S. Martelli per i buoni uffici che la segreteria del partito effettua.

Il Celli informa, inoltre, che ha dato incarico al Delle Chiaie Stefano di intraprendere un'azione di diversione nel territorio italiano, per disturbare l'ordine politico e pubblico.

Alle ore 18.15 i Fratelli convocanti, ma fino a quel momento assenti, danno atto della loro presenza. Con l'assemblea al completo si procede alla lettura dei

919
967

#8

termini di questo verbale ;

alla domanda del Gelli, rivolta a tutti i presenti su eventuali obiezioni riguardanti l'ordine del giorno, si nota che nessuna obiezione viene formulata._____

Se ne da atto_____

Alle ore 18.30 l'assemblea approva la decisione della Trilaterale, e la seduta viene tolta._____

V.to Federici

Montecarlo -11-4-1980 = 0080-F.F.-7

copia / estratto conforme all'originale

Copia informe agli atti del proc. 344/80

BOLOGNA · 7 [illegible] 1982

IL CANCELLIERE

[illegible] DI BOLOGNA

Loggia Riservata di Montecarlo

9

... giorno 11 Aprile 1980

All'ordine del giorno:

... per l'ammissione nelle decisioni della Trilaterale Italiana, ... l'acquisizione del gruppo Monte-Edison a livello ... Internazionale.

... nella Sede della Loggia Riservata di Montecarlo dei ... fondatori ed esecutivi rappresentanti la Trilaterale, con ... di suffragio.

Fratelli Fondatori

... : Calvi, Gelli, Monti, Ortolani.
... : Andreotti, Agnelli, Rizzoli.

Fratelli Esecutivi

... : Battelli, Ciolini (come organo di controllo relativo ai ... di sicurezza), Maletti, Pontello.
... : Casardi, Corona, Ciampi.

Segretario: Federici.

... Maestro Licio Gelli prende la parola alle ore 15'10, ... che il comitato esecutivo della Trilaterale (Andreotti, ... Rizzoli, Ortolani) ha accettato 50 miliardi e 425 milioni di ... dalla anonima Trilaterale Americana tramite la ... Invest di Sao Paulo, rappresentata dall'Ortolani, per ...

10

...ione del gruppo stesso in questione.
...razione finanziaria è affidata alla "Finanziaria Seditic" di ...ra. —

...rsamenti saranno effettuati in rate mensuali, dalla Seditic a ...ficio del gruppo Monti Internazionale tramite la Banque ...elles-Lambert di Losanna.
...rima rata di 10 miliardi è stata versata il 6 Marzo 1980. ...13 Marzo 1980, dal capitale a disposizione sono stati ...vati e versati con lo stesso tramite, 575 milioni a favore del ...-Segretario del P.S. Martelli per i buoni uffici che la ...reteria del partito effettua. —

...Gelli informa, inoltre, che ha dato incarico al Delle Chiaie ...ano di intraprendere un'azione di diversione nel territorio ...liano, per distogliere l'opinione politica e pubblica in merito.

...e ore 1825 i Fratelli convocati, ma fino a quel momento assenti ...o atto della loro presenza. Con l'Assemblea al completo si ...de alla lettura dei termini di questo verbale;
...mando del Gelli, rivolta a tutti i presenti ...zioni riguardanti l'ordine del giorno, si nota che nessuna ...zione viene formulata. Se ne dà atto.

...e ore 1830 l'Assemblea approva la decisione della ...laterale, e la seduta viene tolta.

...ntecarlo 11-4-1980 — 0080-F.T.7

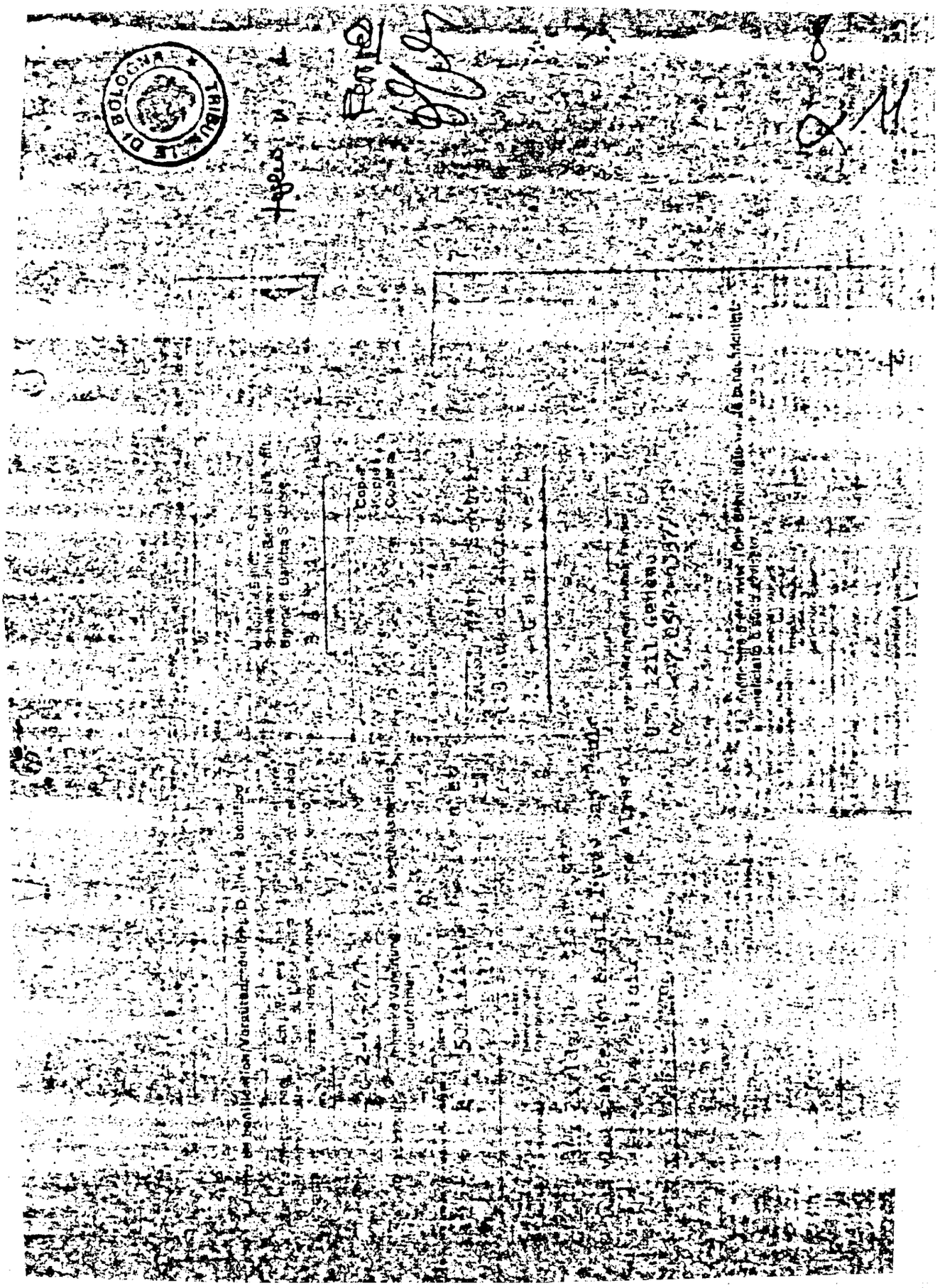
copia informe agli atti del proc. 344/80

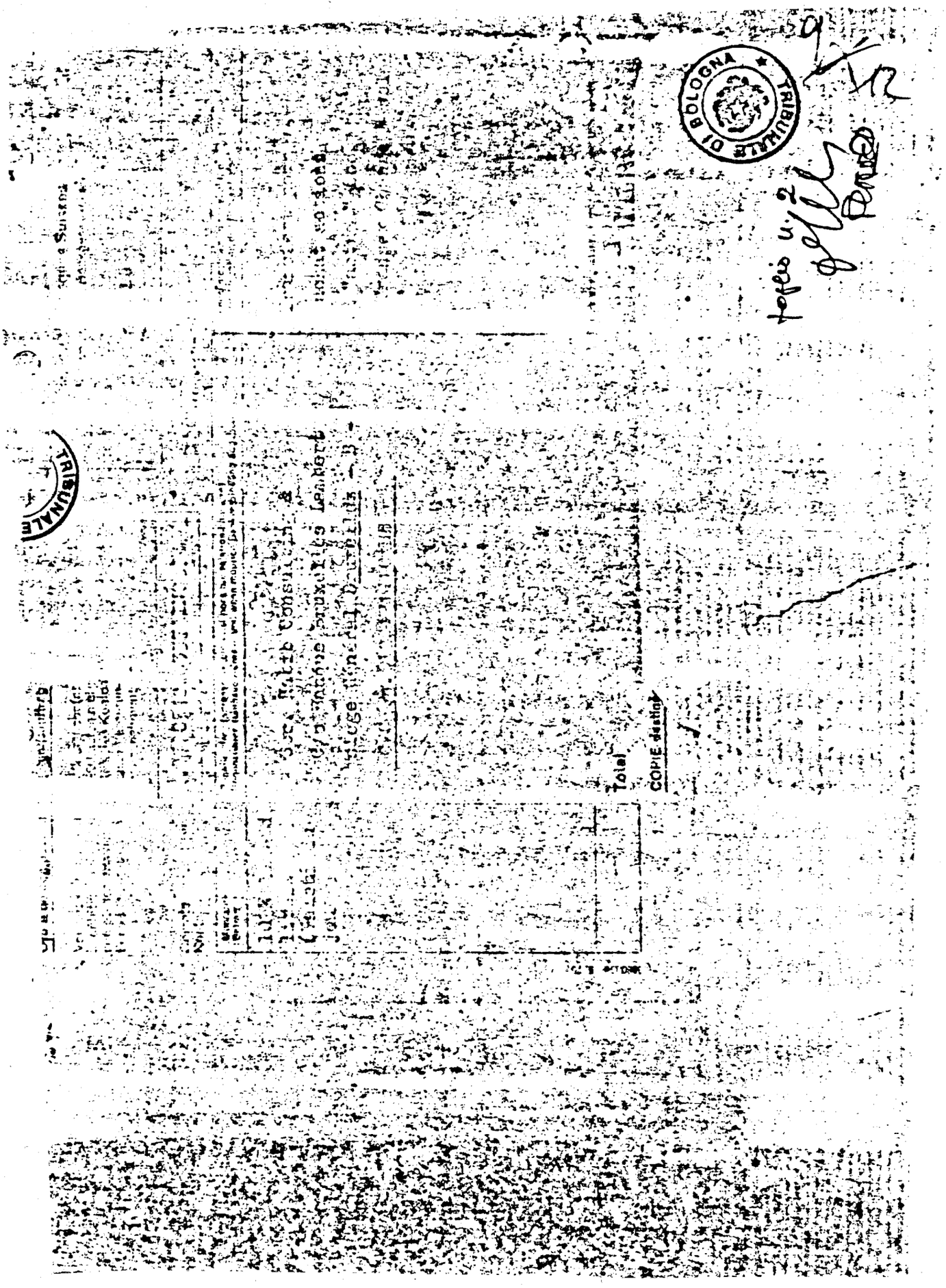
copia / estratto conforme all'originale

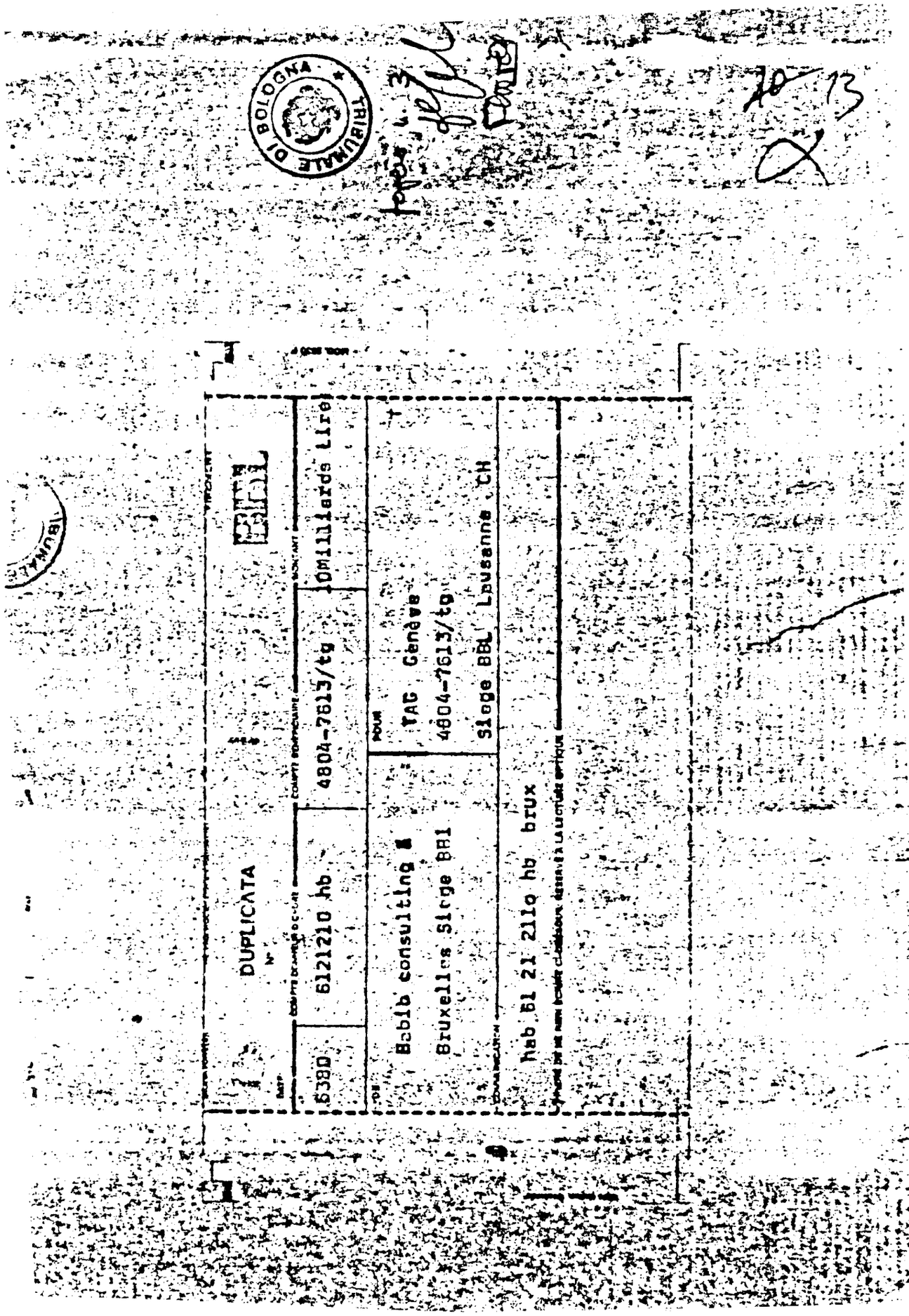
BOLOGNA 7 DIC. 1982

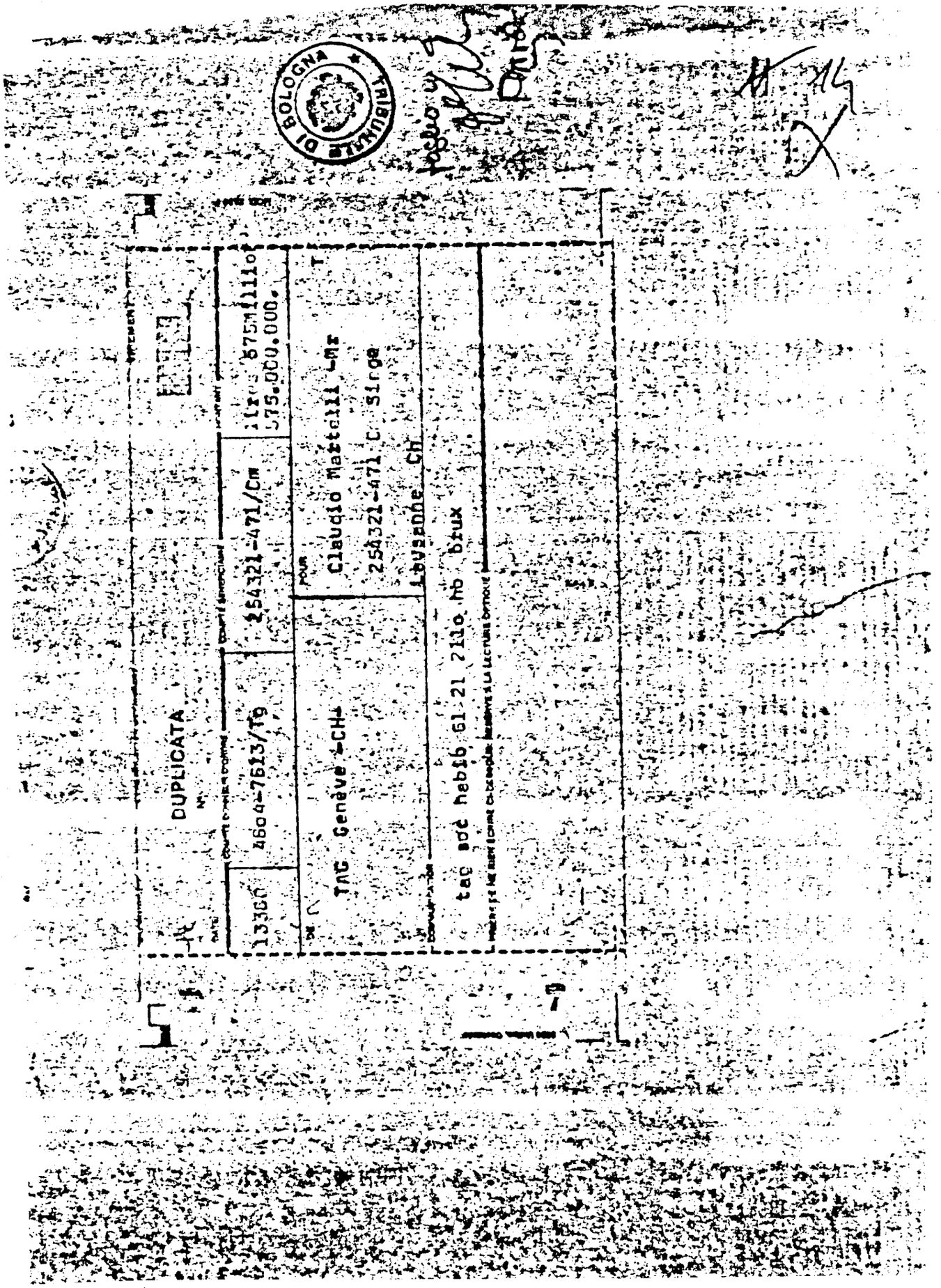
IL CANCELLIERE

...NALE DI BO...




TRIBUNALE DI BOLOGNA
Total
COPIE dattilo


TRIBUNALE DI BOLOGNA
DUPLICATA
6380
6121210 hb
4804-7613/tg
Omilliards Lire
Babib consulting
Bruxelles Siege BRI
TAC Genève
4804-7613/tg
Siege BBL Lausanne CH
hab 61 21 2110 hb brux



TRIBUNALE DI BOLOGNA

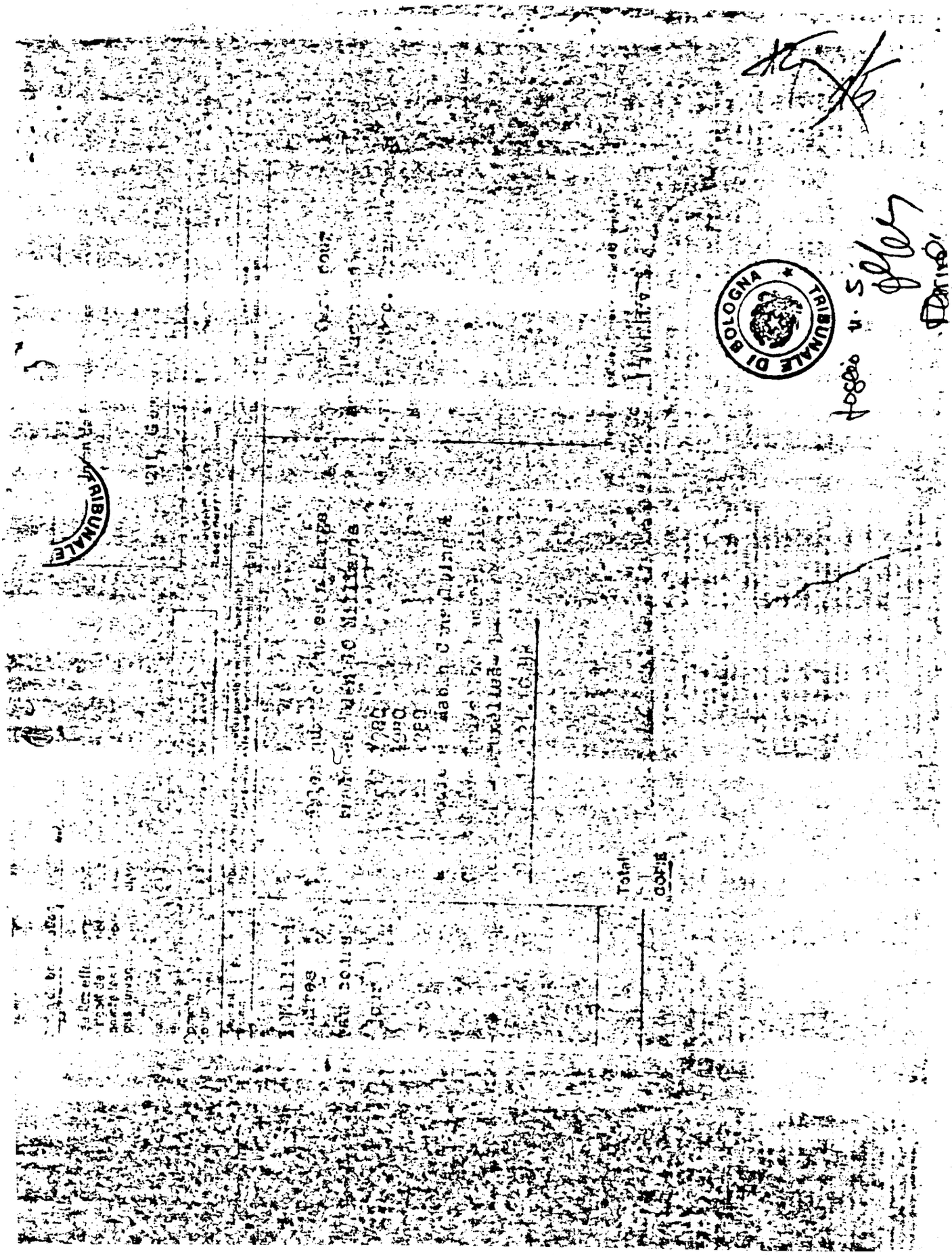
DUPLICATA

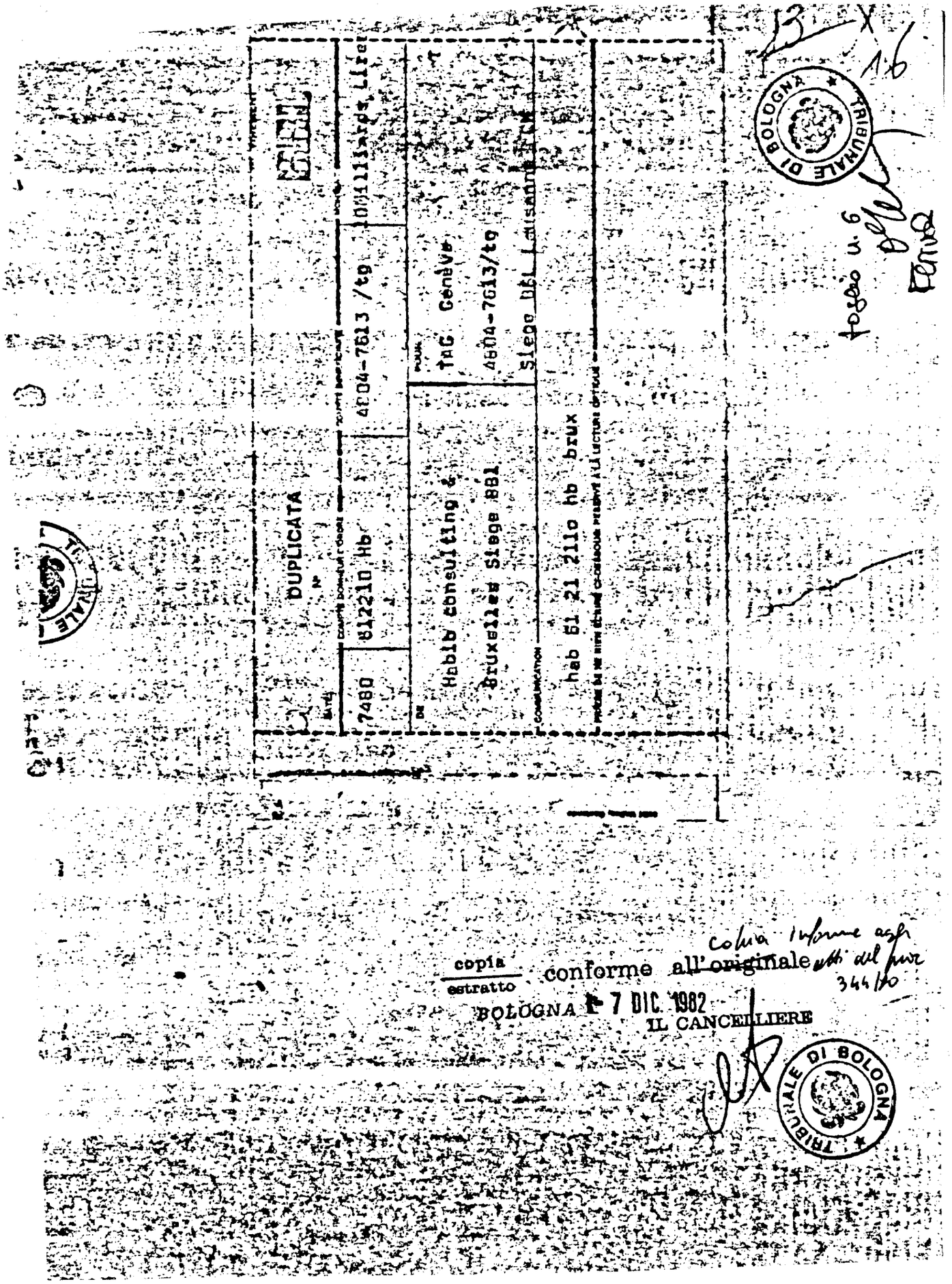
13360	4604-7613/Tg	254321-471/Cm

TAG Genève -CH-

Claudio Martelli -Mr
254321-471 C Siege
Lausanne Ch

tag soc habib 61 21 2110 hb brux


TRIBUNALE DI BOLOGNA
TRIBUNALE



13 X 16

TRIBUNALE DI BOLOGNA

fascio n. 6

DUPLICATA

DATE	COMPTE DOMICILIATE D'ORDRE	COMPTE DOMICILIATE	
7480	812210 Hb	4804-7613 /tg	1001111 ards Lire

DE	POUR
Habib consulting & Bruxelles Siege BBL	TAG Genève 4804-7613/tg Siege BBL Lausanne CH

COMMUNICATION

hab 61 21 211o hb brux

copia / estratto conforme all'originale

copia informe agli atti del pro 344/10

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Tribunale di Bologna

117

Il sottoscritto dott. Giorgio Floridia, faccio constare quanto segue:

Nel pomeriggio del giorno 14/7 ricevevo una telefonata dal teste Ciolini, che cercava del dott. Gentile.

Prendendo occasione da ciò, e poiché era necessario chiarire alcune differenze fra la deposizione di questi ed il testo del verbale della riunione di Montecarlo, ~~sia~~ come anche talune perplessità generali sulla compilazione del verbale stesso, lo invitavo a tornare in Italia, ma questi dichiarava di non avere il permesso di farlo.

Il sottoscritto gli proponeva di incontrarlo in luoghi di confine, come Courmayeur, e evitò l'indisponibilità del teste decideva di avere comunque un colloquio che chiarisse le citate differenze e garantiva la riservatezza dell'incontro, che il

Crolini pareva come condizione — 18

Esclusa, per tale ragione, la sede di Ginevra del consolato d'Italia, si convenne di incontrarsi in quella città, all'Hotel Hilton ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, con riserva di spostamento a Courmayeur qualora si ~~[illegible]~~ avessero potuto garantire la mancanza di controlli che assicurassero la segretezza dell'incontro —

~~[illegible]~~ Stabilivo la giornata dei ridonanti, 15 luglio 1982, intorno alle 14.30, dato che in quel pomeriggio avrei comunque dovuto mettermi in viaggio per raggiungere Berna, ove alle ore 10 del 16.7 avevo fissato un appuntamento con il dott. Liniger del locale ufficio di polizia, per la presentazione di una rogatoria —

Raggiunta Ginevra ed incontrato il Crolini nel luogo convenuto, questo affermava:

— a proposito della riunione di Montecarlo, di avervi presenziato fino al momento

3/19

in cui Gelli aveva chiesto di presenti se avessero qualcosa in contrario; di avere poi visto quando era rientrato, altre persone, fra cui Aguilar, Andreotti, Corona ed altri; di non averne fatto i nomi per timore di rappresaglie;

- che l'on. Federici aveva redatto il verbale a mano;

- di avere letto, nei propri appunti, la annotazione "Bologna - pentrite?" e di essersi ricordato che Delle Chiaie, parlando con lui, gli aveva detto che alla stazione di Bologna era stata usata, forse, la pentrite;
(tale notizia era stata accennata nella telefonata del 14/9)

- di avere incontrato Palladino a la Paz nel marzo 1981 e di averlo soccorso quando era caduto in una buca e si era infortunato;

Ciò si fa constare ad incontro avvenuto, durante il quale, per la rilevanza delle circostanze riferite, il Ciolini viene invitato ripetutamente a venire in Italia quanto prima, con le garanzie della più assoluta riservatezza.

Berna, 17 luglio 1982

[illegible]

[illegible]

Ginevra 4-3-82

20 ~~64~~ X

"DICHIARAZIONE"

Essendo la mia incolumità fisica in pericolo, (comunicazione ufficiale della Polizia Federale Helvetica) porto a conoscenza, per quanto di competenza ai Magistrati Istruttori designati per l'Inchiesta dei noti fatti di Bologna, quanto segue:

A) Tutte le dichiarazioni da me rese a tutt'oggi sono conformi alla verità. (Posso essere caduto, eventualmente, in errore sui giorni, ore, ma non sui fatti in generale)

B) Inoltre alle persone già citate, a suo tempo, era presente alla riunione della Loggia Riservata di Montecarlo, il Signore Jean CLAUDE MEYER

Detto signore è cittadino-francese et USA. Aveva come domicilio conosciuto, all'Epoca, Montecarlo.

Il Signor MEYER è (ERA) conosciuto come tale anche da certo Petrocciane direttore della LOCADI, seggio della Loggia.

HA- (Aveva) funzioni di Segretario Particolare del Gelli, mentre al Federici espletava solo mansioni di Segretario della Loggia.

Ambi gli individui, prendevano "nota" di tutte quelle proposizioni o dichiarazioni formulate dal Gelli, al momento delle riunioni.

C) Si è taciuto sino ad oggi il nome di Meyer poiché

-2-

65 21

i mi nomo "importante e pericoloso" con conoscenze ad alto livello nell'Amministrazione Francese e Italiana" con contatti in U.S.A.

5) Preciso inoltre che per quanto riguarda tutte quelle forme di collaborazione ricevute dai magistrati Istruttori durante i miei interrogatori in qualità di testimone per tutte quelle dichiarazioni rese esclusivamente et per uso "interno" in nessuna maniera sono venuto a conoscenza di ALTRI ATTI d'istruzione di terzi.

3 Pertanto sono da definire fantasiose eventuali affermazioni di "terze persone" relativa a una collaborazione non legittima (a conoscenza di ATTI d'ufficio) tra i magistrati e il Sottoscritto.

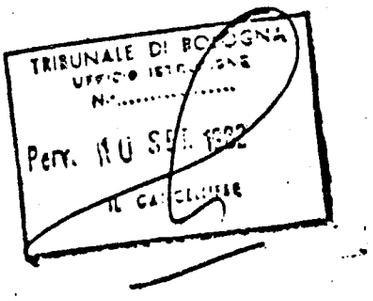
copia / estratto conforme all'originale

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N°.....
Perv. 10 SET. 1982
IL CANCELLIERE



Genève, le 7 septembre 1982

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica di Bologna
Ill.mo sig. Consigliere Istrittore presso il Tribunale di Bologna
Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica di Firenze

Il sottoscritto Elio Ciolini nato il 18.8.1946 a Firenze, preso atto da notizie di stampa degli attuali, e da me non previsti sviluppi della vicenda nata dalle dichiarazioni da me rese in un particolare momento della mia vita all'Auorità gudiziaria italiana, anche al fine di evitare inutili ed ingiusti danni a persone del tutto estranee à fatti da me in precedenza esposti, dichiaro formalmente che a suo tempo, per ragioni in parte legate al mio particolare lavoro e sulle quali debbo mantenere la discrezione più assoluta, mi sono trovato nella necessità di attestare come veri i fatti quali risultano dagli interrogatori da me resi in data 15,16 e 17 Marzo 1982, nonchè in data 15.7.1982 e nella lettera 4.9.1982 ai Gudici Istruttori di Bologna dott. Aldo Gentile e dott. Giorgio Floridia.

In particolare debbo quindi confermare che corrisponde a verità quanto dichiarato dall'avv. Federico Federici nella lettera del 29.8.1982, inviata in data 2.9.1982 alla Procura della Republica di Firenze di cui allego una fotocopie da me firmata in ognuno dei suoi fogli.

Allego anche le fotocopie, pure siglate da me di tutti i documenti a mio tempo consegnate dal dott. Gentile o dai suoi collaboratori a me personalmente o ai miei colleghi di lavoro.

Sono dispiaciuto di aver creato una situazione difficile per molte persone ma, nelle situazione nella quale mi trovavo, ho ritenuto di non poter fare altrimenti.

CIOLINI ELIO
nato a FIRENZE il 18.8.1946
e italiano
D. 246341
Consolato Generale d'Italia in Ginevra il 10.10.1978

1337 1982

Art. 26 T.C.
Riscosse: L. 1000
pari a Fr.sv. 1,50
N° 1004 Reg. Percent.

MARCA CONSOLARE LIRE 1000 REPUBBLICA ITALIANA

Losanna, 14-3-82

72

Dr Aldo Gentile
consigliere
Tribunale di Bologna

Signor consigliere

Tengo a precisare che le ritrattazioni relative le mie deposizioni, rilasciate all'Epoca in vostra sede, e la loro forma particolare intesa a ridicolizzare le Istituzioni della Repubblica, sono frutto di minaccie di morte, per me e i miei familiari (notificatemi dalla Polizia Federale Svizzera) e di pressioni di "Potere oscuro" le quali con mezzi di coercizione psicologica mi hanno fatto agire nel modo conosciuto.

Questa precisione è dovuta al senso di rispetto che ho verso di Lei, signor consigliere, e alle funzioni che rappresenta.

Inoltre ho la certezza che con l'Arresto di Gelli le "pressioni" nei miei confronti saranno caduche.!

Spiacente di tanto disturbo recatole, Riceva Signor consigliere, i miei rispettuosi saluti

P.S. La prega di non rendere pubblica, la presente, dato che potrebbero, allora, sorgere sempre dei problemi per la mia famiglia. Sarei così costretto a smentire ancora una volta! Grazie.

copia ~~estratto~~ conforme all'originale
BOLOGNA 1-7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Canton de Vaud - Justice pénale

24

Juge d'instruction du canton de Vaud

Procès-verbal d'audition

Audience du 27 septembre 1982 à l'Office du JIC.

Est entendu: CICLINI Elio, fils de Roland, né le 18.8.1946, à Florence, employé de commerce, marié à Marie-Françoise BOLLE, domicilié av. Jomini 6, à LAUSANNE.

D. 1 Je vous informe que vous êtes entendu en tant que témoin à la demande des autorités judiciaires de Bologne (Italie) dans le cadre de l'enquête instruite à la suite de l'explosion qui a eu lieu à la gare de Bologne le 2 août 1980. Je vous donne connaissance de l'article 307 CPS réprimant le faux témoignage.

R. J'en prends acte.

D. 2 Avez-vous des adjonctions ou des modifications à faire par rapport aux procès-verbaux d'audition des 15 mars et 16 juillet 1982, ainsi que du 16 mars 1982? Ces PV ont été rédigés à Bologne.

R. Oui. Je modifie en ce sens :

- j'ai assisté au mois d'avril en 1980 à Monte-Carlo à la réunion d'une Loge maçonnique. Je précise que je suis arrivé à cette réunion avec M FEDERICI et que ensuite je suis reparti. J'ai vu à cette réunion M. GELI, M. ORTOLANI. En ce qui concerne les autres noms que j'ai mentionnés je ne suis pas certain parce que il y avait beaucoup de monde à cette réunion.

Lors de la première audition à Bologne, j'ai déclaré que j'avais vu d'autres personnes uniquement parce que j'ai appris par la suite, par M. FEDERICI, leur présence.

Je tiens à donner la liste des personnes que je n'ai pas vues à ladite réunion de Monte-Carlo et dont j'ai donné le nom lors de l'audition de Bologne uniquement parce que M. FEDERICI m'avait communiqué leur présence :

- M. ZILETTI
- M. AGNELLI
- M. ANDREOTTI
- M. CIAMPI
- M. MONTI
- M. CORONA
- M. RIZZOLI

Je tiens à préciser que j'avais aussi déclaré que les personnes suivantes soit : Andréa VON BERGER, Angela VAN WREIT, TRECCA Fabrizzio et LEONE Mario, avaient fait un trafic de drogues et de devises. Cette déclaration était basée uniquement sur les déclarations que M. FEDERICI m'avaient faites.

BOLOGNA

D. 3 Est-ce que l'avocat FEDERICI a eu des rapports de travail avec Dominique GAILLET dit Marion, domicilié à Paris ? Si oui, où, pour quelles raisons et en quoi ont-ils consistés ?

R. Dans le courant du printemps 1980, j'ai vu M. FEDERICI à Monte-Carlo et à Genève avec Dominique GAILLET. M. FEDERICI m'a dit que cette femme était sa secrétaire itinérente.

4. Quels ont été les rapports de l'avocat FEDERICI avec Annalisa MUCCI, domiciliée à Genève ? Quelle a été la raison de la présence de Annalisa MUCCI à Monte-Carlo au mois de mars 1980 ?

R. Entre l'avocat FEDERICI et Annalisa MUCCI il n'y a aucun rapport de travail. Au mois de mars 1980 Annalisa MUCCI m'accompagnait à Monte-Carlo où j'étais avec FEDERICI et avec un monsieur américain. Annalisa MUCCI fonctionnait en qualité d'interprète.

D. 5 Connaissez-vous l'auteur matériel du

R. Non.

D. 6 Connaissez-vous les rapports entre CONCUTELLI et DELLE CHIAIE ?

R. Oui. M. CONCUTELLI exécutait les ordres de DELLE CHIAIE.

D. 7 Veuillez préciser quels sont les rapports entre WEINSTEIN, FEDERICI, HUBER et vous-même et si ces personnes appartiennent à des organisations ?

R. J'avais présenté à WEINSTEIN à FEDERICI par l'entremise de M HUBER en vue d'une éventuelle transaction financière. Ces personnes n'appartiennent à aucune organisation.

D. 8 Je vous pose maintenant les questions complémentaires qui m'ont été présentées ce jour et je vous prie d'y répondre dans l'ordre chronologique :

a) je conteste que HUBER avait comme but d'acquérir des renseignements compromettants sur des hommes politiques italiens et en particulier sur ANDREOTTI.

b) HUBER a eu connaissance de mes contacts avec l'autorité judiciaire italienne lors de la conférence de presse de FEDERICI à Genève il y a environ un mois. Je n'ai pas reçu des dispositions concernant mes déclarations à faire aux juges italiens.

c) j'ai envoyé les 7 et 9 septembre 1982 deux textes dactylographiés aux autorités judiciaires de Bologne et de Florence en me retractant sur les précédentes affirmations que j'avais faites précédemment. En effet, peu de temps auparavant j'avais été averti par la police fédérale que ma famille et moi-même étions menacés de mort. Plusieurs personnes m'ont alors conseillés d'envoyer ces écrits.

M. FEDERICI m'a aidé à rédiger ce texte. Il m'a présenté ensuite le texte complet et je l'ai signé. Je précise qu'il y avait deux lettres différentes.

d) Je ne connais pas le sens initial de la phrase "Sinite iudices venire ad me !"

e) J'ai été renseigné des menaces de mort par la police de sûreté vaudoise, M. BURRI.

D. 9 Je précise que j'ai envoyé les deux lettres de rétractations aux autorités judiciaires italiennes uniquement parce que ma famille et moi étions menacés de mort. La vérité, avec les modifications que j'ai apportées au début de cette audition, se trouve dans les deux procès-verbaux des 15 et 16 mars, ainsi que du 16 juillet 1982 à Bologne.

D. 10 Le Procureur de la République de Bologne vous demande de préciser de qui vous avez reçus les actes judiciaires que vous avez présentés à la presse ?

R. J'ai reçu ces actes par la poste depuis l'Italie. Je n'ai jamais affirmé que ces pièces m'avaient été remises par les juges de Bologne. J'ai reçu ces documents sous pli anonyme, au mois d'août 1982. J'ai reçu ces documents environ un mois avant ma rencontre avec les journalistes. Je n'ai pas remis à l'avocat FEDERICI une copie de ces documents, mais par contre je les ai remis au journaliste INCERTI Corrado. Il est possible que ce journaliste a remis ces documents à l'avocat FEDERICI parce que ce dernier était présent lorsque j'ai remis les documents au journaliste INCERTI.

Je ne sais pas si l'avocat FEDERICI avait déjà connaissance du contenu de ces documents au moment où je le ai remis au journaliste INCERTI.

D. 11 Qui a eu l'idée d'organiser votre réunion avec la presse au mois de septembre 1982 ?

R. L'idée part de M. FEDERICI. Le but était ce me ridiculiser et de ridiculiser la magistrature italienne pour parer aux menaces de mort.

D. 12 Comment expliquez-vous que votre nom apparaisse dans le procès-verbal du 11 avril 1980 alors que votre rôle de sécurité impliquait que vous restiez à l'extérieur du local de la réunion ?

R. Je ne me l'explique pas, comme je ne m'explique pas l'existence de tous ces papiers à la portée de tout le monde. Je pense maintenant qu'il peut s'agir d'une mise en scène de M. GELI et autres personnes pour brouiller les cartes.

D. 13 Avez-vous appris si M. Adriano TILGER s'est rendu en Amérique latine ?

R. Non.

D. 14 Le 4 septembre 1982 vous avez téléphoné au juge GENTILE à Bologne. Avez-vous effectué ce téléphone de votre initiative ?

R. Non. Je ne veux pas ajouter autre chose.

D. 15 Est-ce quelqu'un vous a suggéré les question à poser au juge GENTILE. Si oui, qui ?

R. Les personnes qui m'ont conseillé de faire les rétractations par écrit m'ont aussi conseillé de faire ce téléphone.

D. 16 Le Procureur de la République de Bologne demande de préciser pour quelles raisons vous étiez extrêmement pressé lorsque vous avez fait vos déclarations le 16 juillet 1982 à Bologne ?

R. Parce que j'étais pressé d'aller ailleurs. J'avais dit au juge de Bologne que j'étais d'accord de témoigner mais que j'avais très peu de temps.

D. 17 Lors de votre conférence de presse à Genève, étiez-vous accompagné par un prénommé Claude et d'un prénommé Bernard ?

R. Ces deux personnes sont deux amis à moi qui ont assisté à la conférence de presse.

J'exclus aussi m'être rendu à cette conférence de presse dans une voiture blindée et accompagné d'un homme porteur d'une mitraillette.

J'exclus également que les tiers qui m'accompagnaient se soient présentés comme des officiers de la police suisse.

D. 18 Avez-vous travaillé pour le compte des services secrets d'un pays ?

R. Non. Les déclarations que j'ai faites à Genève, lors de la conférence de presse, étaient destinées uniquement à donner un peu de couleur à mes affirmations.

D. 19 Avez-vous d'autres déclarations à faire ?

R. En ce qui concerne la présence de différentes personnalités aux réunions de Monte-Carlo je me réfère aux déclarations du début de l'audition. Tous les noms que j'ai indiqué, à l'exception de GELI et de ORTOLANI, proviennent uniquement de ce que M. FEDERICI m'a dit.

Je confirme les rôles, que j'ai déjà décrit, de GELI, ORTOLANI et FEDERICI.

Tout ce que j'ai dit concernant des sociétés et des fondations, je l'ai appris par M. FEDERICI.

Au mois de mai 1980, j'ai vu assis au Bar de l'Hôtel Sheraton à Buenos-Aires GELI et DELLE CHIAIE. A la même époque FEDERICI et VON BERGER, sauf erreur, se trouvaient à Buenos-Aires, mais n'ont pas participé entre GELI et DELLE CHIAIE.

Lu et confirmé :

LE JUGE D'INSTRUCTION CANTONAL subst : Le greffier :

Lo scrivente, Cialini Elio, per dovere di Giustizia dichiara:

Di non avere mai ricevuto ne gli risulta che altre persone abbiano ricevuto dai Giudici di Bologna documenti del processo sulla strage:

"Ho ricevuto per posta dei documenti senza mittenti, di provenienza dall'Italia" e che tali dopo aver rincontrato, per fortuita coincidenza, Federici e Ginevra, terze persone mi hanno obbligato a rimettergli.

Inoltre dichiaro di aver fatto da testimone due volte in S. Pietro casale e una volta a Bologna.

Qualsiasi mia passata o eventualmente futura dichiarazione contraria, non è vera, e sarà frutto di minaccia per me e la mia famiglia.

copia conforme all'originale
estratto
BOLOGNA 7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

ALLEGATO 7

(DANET OLIVIER) (7)

000401
SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI CENTRALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Roma, 12 giugno 1982

Ill.mo
Signor Dott. Giorgio FLORIDIA
Consigliere Istruttore presso
il Tribunale di: B O L O G N A

In relazione all'incarico ricevuto, i sottoscritti hanno svolto indagini in Libreville (Gabon) dal 9 al 12 corrente mese, avvalendosi della collaborazione del Director Policia Judiciaire e dell'Ufficio Interpol, Capitaine - Major Bouelangoye Gaston - Chef de Service des affaires techniques et d'Interpol.

Si riferisce, qui di seguito, l'esito delle indagini stesse:

- Sono stati presi contatti con il Direttore Amministrativo dell'AIR GABON il quale ha dichiarato che Oliver DANET nato a Rouen il 6 febbraio 1954, era sconosciuto a quella compagnia aerea e non lo ha riconosciuto neppure nella fotocopia della fotografia che gli è stata mostrata. Lo stesso ha riferito che presso l'AIR GABON lavorava, con mansioni di capo servizio tale DANE GUY nato il 5.4.1936 a Bordeaux cittadino francese, padre di due bambini con recapito B.P. (Casella Postale) 2206 Libreville, residente anche in Francia, Rue les Olimpiales, Batiment Tokyo, Avenue du Truc 33700 Merignac, che precedentemente aveva lavorato presso l'AIR France di Parigi.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Non è risultato che l'AIR GABON sia stata associata o abbia avuto collegamenti con società denominate "KORST o KORT".

- Da accertamenti esperiti presso Affretair (AIR GABON CARGO), Oliver DANET è risultato sconosciuto.

- Presso il Consolato di Francia, ove sono immatricolati tutti i cittadini francesi residenti in Gabon non sono risultate tracce del DANET Oliver.

Successivamente, dietro insistenza degli scriventi, sono state effettuate verifiche presso l'Ufficio di Polizia dell'Aeroporto dove sono incasellate le schede degli stranieri in arrivo. A seguito di tale accertamento è risultato che effettivamente DANET Oliver, nato il 6.2.1954 a Rouen è giunto a Libreville con volo AIR GABON CARGO P.G. 804 A40 P.A/ ATA Libreville Tunisi l'1.8.1980 (All.1).

- Il Danet è rientrato ad Amsterdam il 6.3.1981 con volo P.G. 803 T R L UK ATA, Libreville - Las Palmas (All.2).

- A Libreville il Danet è stato impiegato alle dipendenze della compagnia Air Gabon Cargo, in qualità di "agent d'operations' in sostituzione del sig.Ponille Jean Baptiste, dimissionario alla data del 31.7.1980.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Durante il suo soggiorno il Danet ha alloggiato in un piccolo appartamento "studio", di cui era locataria l'AIR GABON CARGO, situato al Boulevard Bord de mer, dietro la società SALCOST, attualmente abitato da altre persone.

- Danet Oliver è stato assunto dall'Agenzia Air Gabon Cargo di Amsterdam in Olanda (al fine di stabilire come e da chi sia st to assunto sarebbe necessario svolgere accertamenti presso qu stu'ultima agenzia).

- Danet Oliver ha presentato le dimissioni alla suddetta compag di volo perchè, pare, che non avesse ottenuto l'autorizzazione soggiornare ulteriormente nel Gabon dal Governatore di quel P se. Non è stato possibile accertare i motivi per cui il Danet non ha ottenuto l'autorizzazione a prolungare il suo contratt di lavoro, motivo per il quale è stato costretto a dare le di missioni.

- A specifica domanda della Polizia gabonese, il sig. Ducet, ca dell'Agenzia Air Gabon Cargo ha dichiarato: "escludo che il net possa essere ripartito l'1 o il 2 agosto da Libreville e questo perchè le date coincidono con inizio lavoro".

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Da accertamenti esperiti presso il servizio "Statistiche" dell'AIR GABON non è stato possibile prendere visione del numero delle date dei voli effettuati sulla linea Libreville-Roma e Roma-Libreville per il periodo che va dal 1° giugno al 30 luglio 1980. Si è, tuttavia riusciti a sapere quanto segue:

Giugno 1980: arrivi e partenze:

giorno e data		numero del volo
Martedì	3	GN 601
Mercoledì	4	GN 600
Martedì	10	GN 601
Mercoledì	11	GN 600
Mercoledì	18	GN 600
Martedì	24	GN 601
Mercoledì	25	GN 600

Luglio 1980: arrivi e partenze:

Martedì	1	GN 601
Mercoledì	2	GN 600
Martedì	8	GN 601
Mercoledì	9	GN 600
Martedì	15	GN 601
Mercoledì	16	GN 600
Martedì	22	GN 601
Mercoledì	23	GN 600
Martedì	29	GN 601
Mercoledì	30	GN 600

MOD. 4 P.S.C. ex Mod 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per un totale di 7 voli in giugno e 10 in luglio.

In mancanza dei manifesti, che vengono conservati per 6 mesi solamente, e al massimo un anno, il servizio statistiche ci ha indirizzato verso la Direzione Commerciale, precisamente al servizio passeggeri. Un incontro seguito da differenti verifiche ci permetteva di consultare i "coupons" dei 7 voli effettuati in giugno 1980 e quelli dei 10 voli di luglio 1980 che vengono conservati per 10 anni.

Da questa consultazione è risultato che nessun passeggero ha viaggiato, durante il periodo sopra indicato, a nome di DANET Olivier Marcel Maurice.

Il Capo di quel servizio, cui è stata mostrata l'effige del Danet, non lo ha riconosciuto.

La Polizia gabonese, nell'assicurare che tutte le persone sentite informalmente, sarebbero disposte ad essere interrogate presso la nostra Ambasciata, si è dichiarata disposta a proseguire le indagini per stabilire contatti, amicizie ed attività alternative al lavoro del Danet, impegnandosi ad inviare a questo Ufficio le eventuali risultanze.

Giovanni OCCHIPINTI
M.llo di P.S.

Michele FRAGANZA
Vice Questore

copia conforme all'originale

- 7 DIC 1982

ALE DI BOLOGNA

FFICIO D'ISTRUZIONE

) R.G.G.I. prot.

N.

Bologna, li 28 giugno 1982

109 6

OGGETTO: Interrogatorio di persona sospettata di reato.

Al l'ILL MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI BOBIGNY

Nell'ambito del procedimento penale instaurato presso quest'ufficio a carico di Dario Pedretti ed altri, imputati del delitto di strage e di altri reati commessi a Bologna il 2 agosto 1980, quest'ufficio si pregia di richiedere a codesta spettabile Autorità Giudiziaria, ai sensi degli artt.3,4 e 15 2° e 4° comma della Convenzione di Strasburgo del 20.4.1959 ratificata da questo Stato con Legge 23.2.1961 ed entrata in vigore nella Repubblica Francese il 21.8.1976, la seguente:

COMMISSIONE ROGATORIA INTERNAZIONALE

consistente nell'interrogatorio del cittadino francese Marcel Olivier Danet, nato a Rouen il 6.2.1954 e, secondo le ultime informazioni, residente a Rouen, 93 rue Jeanne d'Arc, detenuto dal 6.10.1981 nelle carceri di Fleury Merogis, sospettato di concorso nel reato previsto dall'art.285 Codice Penale (strage).

7

N° 633/82 Subdélegation
Nous G. CAPDEVIELLE Juge d'instruction Doyen
à Bobigny, subdélégué par Mr Gilles BOULOUQUE
aux fins de la présente Juge Instruction
Commission rogatoire.
Bobigny, le 2 JUIN 1982
Le Juge d'instruction

LE DOYEN
Pr Juge d'Instruction
G. CAPDEVIELLE
93008 BOBIGNY
Tél. : 830.11.60

Bologna, li 8

...ALE DI BOLOGNA

...CIO D'ISTRUZIONE

OGGETTO:

- 2 -

Secondo una fonte testimoniale che si ritiene attendibile, il Danet é compartecipe di una vasta associazione per delinquere che fa capo all'estremista di destra, latitante, Stefano Delle Chiaie, responsabile dell'esplosione avvenuta il 2 agosto 1980 alla Stazione Ferroviaria di Bologna.

Il Danet, poco prima di essere assunto dalla compagnia aerea del Gabon "Air Gabon Cargo" e cioé il 31.7.1980 sarebbe venuto in Italia ed avrebbe fornito la sua opera, unitamente a tale Joachin Fiebelkorn e ad altri estremisti di nazionalità tedesca, nella fase esecutiva dell'attentato, facendo base a Roma, presso la Soc.Odalprima, amministrata da tal Carmine e Roberto Palladino.

Previa nomina di un difensore di ufficio, qualora il Danet ne fosse privo, prego V.S. di voler chiedere all'imputato, avvertendolo che ha facoltà di non rispondere:

1)- Dove ha trascorso i giorni precedenti al 31.7.1980;

2)- Per quale motivo é andato a Roma nell'estate del 1980;

3)- Quando e dove ha conosciuto Joachin Fiebelkorn;

Bologna, li 9

...NALE DI BOLOGNA

...UFFICIO D'ISTRUZIONE

... prot.

...ta N. .....

OGGETTO: .....

Al .....

- 3 -

4)- Dove e quando ha conosciuto Patrich Pimbert;

5)- Quali rapporti ha avuto con Stefano Delle Chiaie e dove l'ha conosciuto; é venuto in Italia su suo incarico?

6)- Aveva già conosciuto Carmine Palladino e la società Odalprima?

7)- Con chi é entrato in contatto a Roma tramite Palladino;

8)- Quale é stato il suo ruolo nella fase esecutiva dell'attentato e con chi ha collaborato.

Si chiede di consentire di assistere all'esecuzione della rogatoria, previa comunicazione della data in cui essa sarà effettuata, con riserva di formulare, in quella sede, ulteriori domande.

Riconoscente per la preziosa collaborazione, prego la S.V. di gradire i sensi della migliore e sentita considerazione.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
-Aggiunto-
-Dr.Aldo Gentile-

copia conforme all'originale

- 7 DIC 1982

... precedentemente aveva lavorato presso l'AIR France di Parigi.

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA

GRUPPO DI BOLOGNA - NUCLEO OPERATIVO
TELEFONO 23.19.58 - 23.35.97
1ª SEZIONE

N. 3654/81 "P" *di prot.* *40100 Bologna, li* 19 novembre 1982.

OGGETTO: Strage del 2.8.1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA
(Dr. Sergio Cornia G.I.)

^^^^^^^^^^^^

Per quanto d'interesse, si trasmette l'unito appunto pervenuto dal Comando Generale dell'Arma attraverso la Legione Carabinieri di Bologna, riguardante articoli di stampa apparsi sul quotidiano francese "LE FIGARO" circa gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria per la strage alla stazione ferroviaria di Bologna. Gli articoli riguardano DANET Olivier e Licio GELLI. Per quanto riguarda il primo, il giornale spiega quali sono state le reazioni del DANET quando ha appreso che la Giustizia Italiana aveva emesso nei suoi confronti un mandato di cattura per l'attentato di Bologna. Il secondo, dal titolo: "L'ITALIA ALL'ORA DELLA GRANDE PURGA" spiega le varie reazioni che si sono avute in Italia dopo l'arresto di Licio GELLI e conclude dicendo che questo: "Tradito per tradito, è capace di vuotare il sacco, di dire tutto ciò che sa su Michele Sindona, Roberto Calvi o l'attentato di Bologna.....".

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Paolo Pandolfi)

c.d

copia conforme all'originale
7 DIC 1982
IL CANCELLIERE

de l'accusé français

fusc la polémique.

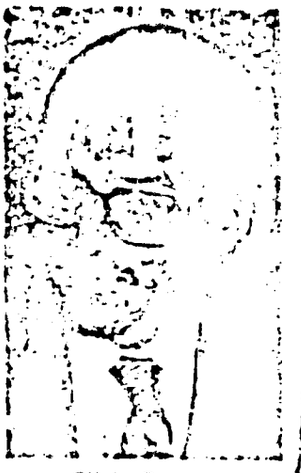
était fait leur porte-parole pour nous écrire :

« Employant tour à tour l'amalgame, les contrevérités, les faux-fuyants, Bernard Delapierre met une nouvelle fois en cause la recherche policière. Nous attendons avec sérénité des noms, des faits précis et authentiques. En tout cas, les magistrats pourraient bien avoir à juger si les fonctionnaires mis en cause ont, ou ou non, été citoyens. En fait, M. Delapierre tente de mettre la police à son pas, mais les commissaires entendent bien, comme par le passé, rester au seul pouvoir reconnu. »

Propos recueillis par Jean-Charles REIX.

Lorsqu'il a appris lundi que la justice italienne l'accusait d'être l'un des responsables du tragique attentat de Bologne (85 morts et plus de deux cents blessés le 2 août 1980), Olivier Danet a laissé éclater sa colère. A sa mère, à son avocat venus lui rendre visite à la prison de Fleury-Mérogis, où il est en détention préventive depuis un an, ce jeune Français de 29 ans a demandé de tout faire pour qu'il soit entendu au plus vite. « *Je ne suis pour rien dans l'attentat de la gare de Bologne. A l'époque, j'étais au Gabon où je travaillais dans une compagnie d'aviation privée. Il est aisé de le vérifier. Je ne suis pas un terroriste poseur de bombes. Trop facile de me coller cette étiquette.* »

C'est vrai que la personnalité d'Olivier Danet ne correspond pas à celle d'un terroriste aveugle. Militant très sincère et actif des mouvements d'extrême droite – le F.A.N.E. (Fédération d'action nationale européenne) et Ordre nouveau – ce fils de bonne famille rouennaise a fait dès l'âge de 18 ans, lorsque, préparant la pharmacie, il fréquentait la faculté de médecine Mercenaire, il le devint par engrenage, après avoir un an plus tard et par idéal, rejoint les phalanges chrétiennes au Liban. Son tempérament d'aventurier, son engagement politique et surtout son anti-communisme viscéral trouvèrent leur pleine mesure dans les différentes « expéditions » africaines auxquelles il participa aux côtés de Bob Denard, dont il devint très vite l'un des lieutenants. Tout cela, Danet ne le nie pas. De même qu'il reconnaît le trafic d'armes dans lequel il est compromis, mais sans dire à qui elles étaient destinées. Olivier Danet est le seul des quatre hommes impliqués dans cette affaire à demeurer en prison. Deux sont en liberté provisoire, le troisième s'est suicidé dans sa cellule. « Victime » de son passé très mouvementé, Danet n'a pas eu droit à la liberté provisoire. Sur ses tribulations, ce grand garçon d'allure distinguée ne dit pas grand-chose. Ni à ses parents, ni à ses deux sœurs aînées, ni à son avocat. Ils savent seulement que le lendemain de son arrestation, en octobre 1981, il devait rejoindre l'Afghanistan pour s'enrôler dans les rangs de la résistance afghane. Rien sur ses intentions, mais, en revanche, beaucoup de choses à dire pour démontrer qu'en aucune façon il n'avait basculé dans le terrorisme aveugle en posant la



Olivier Danet

bombe à la gare de Bologne. A l'époque, il était au Gabon (de mai à septembre 1980). Employé dans une compagnie aérienne de fret. Lorsqu'en mai dernier son nom fut pour la première fois évoqué dans le cadre de l'instruction sur le sanglant attentat, il souhaita être immédiatement entendu.

Un vague murmure

« *Les juges italiens pouvaient le faire entendre par un juge français*, dit son avocat, Me René Nicolas. *Je suis scandalisé de la manière dont la justice italienne a agi, sans même avoir recours à la plus élémentaire des procédures. On ne passe pas d'un vague murmure, qui ne justifiait pas l'audition comme témoin – c'est ce qui nous avait été répondu alors – à l'affirmation de culpabilité établie par des « preuves ». Mon client peut justifier d'un alibi. La première précaution à prendre était de le vérifier.* »

Quoi qu'il en soit, le juge Gentile, de Bologne, maintient son affirmation. Il a même lancé un mandat d'arrêt international, mais Olivier Danet ne peut être extradé. La justice italienne a-t-elle réellement des preuves suffisantes pour accuser le jeune Français ? On le saura dans les prochains jours. En attendant, celui qui le soutient être parmi les responsables du plus sanglant attentat de ces dernières années clame son innocence. « *Je n'ai sur la conscience rien qui puisse être un fardeau* », a-t-il confié à sa mère, Pour Sylvie et Chantal, ses deux sœurs, « *Olivier est et restera un aventurier. Mais rien, absolument rien, dans ses dix dernières années au service de son idéal, ne peut laisser supposer qu'il ait pu commettre un tel attentat. Cela ne cadre pas avec son alimentation personnelle.* »

Jocelyn PETITPAS.

Commando contre une armurerie à Paris

Un jeune Italien porteur de papiers d'identité au nom de Francesco Putini, vingt-trois ans, militant d'extrême droite, recherché en Italie, a été arrêté par la police à Paris lundi soir à la suite de l'attaque d'un commando armé contre une armurerie de la rue de Rennes (VIe).

Le jeune homme a été blessé à l'abdomen par l'armurier, M. Paul Courty, soixante-deux ans, qui avait réussi à se saisir d'un pistolet de calibre « 357 Magnum » arrêté par la police qui a retrouvé sur place, il a été hospitalisé à Lariboisière où son état est jugé « grave ». Hier soir, les médecins n'avaient encore pu l'interroger. Ils ont attendre encore deux à trois jours pour se prononcer sur les chances de survie. Les blessures qu'a reçu à l'intestin étaient particulièrement graves.

Les autres membres du commando, dont le nombre total varie entre quatre et huit selon les informations, et qui étaient tous âgés d'une trentaine d'années, ont réussi à prendre la fuite à bord de deux voitures, deux véhicules, une Golf G.T.I. et une Austin de couleur bleu, qui n'avaient pas été retrouvées hier soir.

Le jeune Italien avait sur lui deux armes de poing, un Smith et Wesson « 38 Special » et un Herstal 9 mm. Il était également porteur de plusieurs papiers d'identité, notamment une carte de la police italienne dont on ignore si elle est vraie ou fausse. Selon l'armurier, les membres du commando étaient venus pour s'emparer de cette arme.

Mi'eux terroristes

La brigade criminelle, chargée de l'enquête, vérifie les éventuelles liens de cette affaire avec les milieux terroristes internationaux.

Selon les premières constatations des policiers, le scénario de cette attaque a été le suivant : les membres du commando se sont rendus à bord de leurs deux voitures au domicile personnel de M. Courty, près de la place des Vosges, dans le IIIe arrondissement, vers 22 h 30 lundi soir.

L'armurier est sorti sur le palier de son appartement après qu'on eut sonné à la porte. Il s'est trouvé nez à nez avec plusieurs hommes masqués et armés. Sous la menace de leurs armes, ces derniers ont obligé l'armurier à venir avec eux en voiture jusqu'à son magasin situé 123, rue de Rennes.

Une fois dans l'armurerie, aux alentours de 23 heures, M. Courty a réussi à se saisir d'un « 357 Magnum » et a ouvert le feu à trois reprises en direction de Putini. Ce dernier, atteint à l'abdomen, s'est écroulé. Les camarades du jeune homme ont immédiatement pris la fuite à bord de leurs voitures sans rien emporter.

Le jeune Italien, très gravement touché pour s'enfuir, a été arrêté quelques minutes plus tard par des gardiens de la paix alertés par M. Courty.

TRADUZIONE

L'ALIBI DELL'ACCUSATO FRANCESE

Quando lunedì ha appreso che la giustizia italiana l'accusava di essere uno dei responsabili del tragico attentato di Bologna (85 morti e più di duecento feriti il 2 agosto 1980), Olivier Danet ha fatto esplodere la sua collera.A sua madre ed al suo avvocato che erano venuti a fargli visita alla prigione di Fleuris-Merogis dove da un anno si trova in detenzione preventiva,questo giovane francese di 29 anni ha chiesto di fare di tutto perchè egli venga sentito al più presto.

" Non c'entro per niente nell'attentato della stazione di Bologna.In quell'epoca mi trovavo nel Gabon dove lavoravo per una compagnia aerea privata.E' facile verificarlo.Non sono un terrorista che deposita bombe. E' troppo facile affibbiarmi questa etichetta".

E' vero che la personalità di Olivier Danet non corrisponde a quella di un terrorista cieco. Militante molto sincero ed attivo dei movimenti di estrema destra - la F.A.N.E.(Federazione di azione nazionale europea) ed Ordine Nuovo - questo figlio di buona famiglia di Rouen lo fu dall'età di 18 anni,quando,preparando la farmacia,frequentava la facoltà di medicina.E'diventato mercenario per ingranaggio dopo aver raggiunto,un anno più tardi e per ideale, le falangi cristiane nel Libano.Il suo temperamento di avventuriero,il suo impegno politico e soprattutto il suo anticomunismo viscerale trovarono la loro piena misura nelle " spedizioni" africane alle quali partecipò al fianco di Bob Denard di cui divenne prestissimo un luogotenente.

Tutto ciò Danet non lo nega. Così come riconosce il traffico d'armi nel quale è compromesso,ma senza dire a chi esse erano destinate. Dei quattro uomini implicati in questa storia,Olivier Danet è il solo a rimanere in prigione. Due sono in libertà provvisoria,il terzo si è suicidato nella sua cella. " Vittima" del suo movimentatissimo passato,Danet non ha avuto diritto alla libertà provvisoria. Questo ragazzone dall'aria distinta non dice gran

cosa sulle sue tribolazioni nè ai genitori,nè alle sorelle maggiori,nè al suo avvocato.Essi sanno soltanto che all'indomani del suo arresto,nell'ottobre 1981, egli doveva recarsi in Afganistan per arruolarsi nelle file della resistenza afgana. Nulla sulle sue tribolazione ma,in compenso, molte cose da dire per dimostrare che in nessun modo egli era scivolato nel terrorismo cieco piazzando la bomba alla stazione di Bologna.A quell'epoca egli era nel Gabon(da maggio a settembre 1980), impiegato in una compagnia aerea di trasporto merci.

Quando nel maggio scorso il suo nome fu evocato per la prima volta nel quadro dell'istruttoria sul sanguinoso attentato,egli desiderò essere immediatamente ascoltato.

UN VAGO MORMORIO

"I giudici italiani potevano farlo ascoltare da un giudice francese" - dice il suo avvocato René Nicolas." Sono scandalizzato per il modo in cui la giustizia italiana ha agito senza neppure far ricorso alla più elementare delle procedure. Non si passa da un vago mormorio che non giustificava l'audizione come testimone - è ciò che ci è stato risposto allora - all'affermazione di colpevolezza accertata con delle " prove ". Il mio cliente può fornire un alibi.La prima precauzione da prendere era quella di verificarlo".'

Comunque stanno le cose,il giudice Gentile,di Bologna,mantiene la sua affermazione.Ha perfino spiccato un mandato di cattura internazionale, ma Olivier Danet non può essere estradato. La giustizia italiana ha veramente prove sufficienti per accusare il giovane francese? Lo sapremo nei prossimi giorni.Nell'attesa,colui il quale è accusato di essere tra i responsabili del più sanguinoso attentato di questi ultimi anni proclama la sua innocenza.

" Sulla coscienza non ho nulla che possa essere un fardello" ha confidato a sua madre. Per Sylvie e Chantal,le due sorelle: "Olivier è e resterà un avventuriero. Ma nulla,assolutamente nulla

3.

nei dieci anni spesi al servizio del suo ideale può lasciar supporre che egli abbia potuto commettere un attentato simile. Ciò non quadra con la sua stupefacente personalità".

---

copia
~~estratto~~ conforme all'originale

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

32/

ALLEGATO 8

000401
SEGRETO

MODULARIO INTERNO 1352

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

(8)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

N°224/19060/2/81 Roma, 3 aprile 1982

OGGETTO: DURAND DUFOUR DENISEAU HUBERT.

Al Sig.dr. Giorgio FLORIDIA
Giudice Istruttore presso il
Tribunale di

B O L O G N A

In relazione alla richiesta telefonica odierna si comunica che la Questura di Firenze in data 11 agosto 1980 aveva qui comunicato che in relazione alle notizie stampa apparse in merito a Paul Durant, fonte confidenziale, solitamente attendibile, aveva segnalato l'opportunità di controllare accuratamente il cittadino francese DURAND DUFOUR DENISEAU Hubert, ex ufficiale delle SS e membro della polizia segreta di Vichy, soprannominato "il monaco", abitante a Parigi, 35 rue de Trevis, terzo piano, telefoni 7272088 - 8246797 - 3364910, convivente con una donna il cui cognome sarebbe "Le Moin".

Il predetto, secondo la fonte, sarebbe stato interessato ai più grossi episodi criminosi che accadevano in Italia, nel senso che ne avrebbe avuto cognizione attraverso imprecisati canali.

Il SISDE, immediatamente interessato, in data 21/8/80, comunicava che il Servizio francese aveva riferito che il nominato in oggetto era sconosciuto e che erano in corso ricerche per la sua identificazione tramite una delle utenze telefoniche sopra indicate.

./.

MODULARIO INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

In data 6/7/1981 il SISDE segnalava che il Servizio parallelo francese aveva identificato il cittadino in argomento in: """"DURAND HUBERT, nato Bry-Sur-Marne (Val de Marne) 3.3.1925, domiciliato n.16, Rue de la Glaciere, Parigi 13' (tel.336.49.10), ove convive con Lemoine Annick, nata Parigi 28.6.1935. Attività professionale DURAND, sedicente mediatore o rappresentante, non est stata accertata, soggetto est ritenuto da vicinato persona discreta, diffidente et solita frequentare elementi interessanti at non meglio specificati servizi "informazioni". Sua convivente svolge duplice attività insegnante presso "Alliance Francaise", 101 Boulevard Raspail, Parigi 6', et consigliere culturale presso Ambasciata Stati Uniti, 2 Rue St, Florentin, Parigi 1'."""" -

Da accertamenti esperiti, non è risultato che il predetto DURAND Hubert e la convivente Lemoine Annick abbiano preso alloggio in esercizi ricettivi italiani.

IL DIRETTORE
De Francisci

copia ~~estratto~~ conforme all'originale

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

a/v

ALLEGATO 9

GIORGI (9)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA ... 000481

SEGRETO

...ATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 1

(... 366 Cod. proc. pen.)

...ma di procedere all'interrogatorio, ...ce invita l'imputato a dichiarare le ... generalità, ammonendolo delle con...nze a cui si espone chi si rifiuta di da... proprie generalità o le dà false.

... chiede quindi se già abbia o voglia ...rsi un difensore di fiducia. Altrimenti ...mina un difensore d'ufficio, quando ... già stato nominato e occorrendo gli ... l'invito prescritto nella prima parte ... 171.

Nel processo verbale il giudice può far ...ere alle mentioni relative all'interroga... l'indicazione delle ricerche che egli ... fatto per identificare l'imputato e la ...zione della persona di lui, con i con...ti e i contrassegni particolari.

... D. 28-5-1931

N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudi... il P. M. invita l'imputato anche a di...rare se ha un soprannome o pseudonimo, ... leggere e scrivere, se ha beni patrimo..., quali sono le sue condizioni di vita ...viduale, familiare e sociale, se ha adem...o agli obblighi del servizio militare se è ... sottoposto ad altri procedimenti penali ... ha riportato condanne nello Stato o ...stero.

Gli chiede, inoltre quando ne è il caso, ... ha esercitato uffici o servizi ... servizi di pubblica necessità, se ... o ha coperto cariche pubbliche, se gli ... stati conferiti dignità o gradi accademici, ... nobiliari, ovvero decorazioni o altre ...liche insigne onorefiche.

Si depositi in ...

Cancelleria

...r giorni 5

... oggi

Il ... a 1

L'anno millenovecento 82 il giorno 4 Maggio

del mese di ... alle ore 10,30

in ...

Avanti di Noi G.I Gentile Aldo e Floridia Giorgio

assistiti dal sottoscritto PM nella persona del dott. Nunziata Claudio

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo GIORGI Maurizio nato a Roma il 29 Luglio 1943 ivi residente via Malagodi n. 25 commerciante celibe ,incensurato

E' presente l'Avv. Lenzi Ugo in sostituzione dell'avv; TRALDI

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

— 0015915 —

2

- OMISSIS -

Quando ho deciso di lasciare l'Europa non avevo alcun recapito a Buenos Aires e mi sono arrangiato per un certo tempo come venditore di vari articoli, non conoscevo il recapito di STEFANO DELLE CHIAIE che ho incontrato, per caso, al centro di Buenos Aires. Ignoravo perfino che si trovasse in Sud-America; l'ho incontrato in un epoca compresa fra la fine del 1977 e l'inizio del 1978. Nell'arco di tempo compreso fra il 1978 e l'epoca del mio viaggio in Italia, l'ho visto pochissime volte ed in particolare soltanto nei primi mesi del 1978, periodo durante il quale ci frequentammo. Infatti mi disse che avrebbe lasciato l'Argentina, senza indicarmi se pensava di stabilirsi in Sud-America o in altri paesi ed io da parte mia non gli chiedevo nulla per delicatezza e discrezione.

tre GIORGI MAURIZIO 3

Il mio viaggio in Italia è durato due mesi ed ha avuto luogo nel marzo-aprile 1980; sono venuto perchè intendevo visitare mia madre e non per altri motivi. Prendo atto che risulta, dagli atti del processo, che questo viaggio è stato effettuato in epoca diversa e cioè nel giugno-luglio 1980, ma lo escludo categoricamente.
Al mio rientro in Argentina ho incontrato di nuovo DELLE CHIAIE e non sono stato io a cercarlo; era lui che riusciva a rintracciarmi nonostante non gli avessi lasciato il mio indirizzo ed avessi cambiato vari recapiti. Sapeva le amicizie che avevo e si informava. Quando parlo di amicizie intendo riferirmi a MIGUEL SCHETTINO un giornalista di Carta Politica e successivamente,nel 1981,direttore di CONFIDENTIAL e VILLANOVA ALBERTO, impiegato in un settore di un sindacato metallurgico.
Preciso che quando effettuai il viaggio in Italia verso il sette o otto di marzo dell'80, utilizzai un biglietto turistico andate e ritorno delle Aerolinee aregentine. Ricordo che quando tornai feci la prenotazione in Via Veneto alla sede delle aerolince aregentine. Ricordo che partii da Buenos Aires di sabato, alle ore 18,00 e feci scalo, prima a Rio del Janeiro, poi a Madrid e successivamente a Roma.
Al ritorno partii nei primi giorni di maggio. Non ricordo del 1980
se a maggio o giugno incontrai a Buenos Aires un italiano che era in compagnia di due argentini. Ricordo che era, anzi mi disse che era toscano e che girava il mondo in quanto faceva l'impresario economico. Incontrai successivamente, sempre a Buenos Aires, sempre in quei mesi, il DELLE CHIAIE e fra le altre cose gli parlai di questo personaggio, che ricordo alto più della media, di corporatura normale,età 35-40 fortemente stempiato, capelli castani, senza barba e baffi, il quale nei suoi discorsi parlava di affari colossali che egli faceva nell'interesse di società per le quali lavorava.
Intorno alla fine del 1980 ho deciso di recarmi in Bolivia per valutare le possibilità di lavoro; sapevo, per avermelo detto lo stesso DELLE CHIAIE, che questi si trovava a LA PAZ e che era reperibile nel bar dell'Hotel PLAZA dove l'ho trovato dopo qualche giorgo. A questo proposito ricordo che quando gli ho parlato della persona toscana sopra descritta, DELLE CHIAIE disse che lo aveva conosciuto e, anzi, durante il mio soggiorno a LA PAZ, l'ho visto in compagnia di DELLE CHIAIE. In alcune occasioni ci siamo trovati tutti e tre e siamo andati a mangiare insieme, altre volte l'ho incontrato anche da solo. DELLE CHIAIE mi aveva messo in guardia; anzi parlandone avevamo convenuto che si trattava di una persona di cui diffidare, ma nonostante questo ci siamo incontrati con questi alcune volte ed io inoltre sono andato con lui a SANTA CRUZ invogliato da una sua proposta di affari e cioè rilevare la licenda di esercizio di un ristorante di Santa Cruz, il "BAVARIA" che io avrei gestito. Il toscano a Santa Cruz ha rintracciato il proprietario, di nome Joachin che io ho trascritto nella mia genda italianizzando il nome .

quattro GIORGI MAURIZIO

Ricordo, che JOACHIN parlava perfettamente lo spagnolo, ma non posso dire se era un sudamericano o europeo e non mi interessava saperlo. Era alto circa metri uno e settantacinque, corporatura snella, biondastro, con baffi, dimostrava circa 30 o 35 anni.
Il nostro colloquio è durato un paio d'ore e quando ho appreso le condizioni (un anticipo di circa 500-600 dollari all'anno) ho capito che non era un affare che potevo permettermi e mi sono riservato di rispondere. In quella occasione questi mi ha dato il suo numero di telefono. Ignoro quale lavoro svolgesse DELLE CHIAIE A La Paz nè mi interessava. Sono partito per la Bolivia al fine di verificare quali fossero le possibilità di lavoro e al riguardo ho parlato con DELLE CHIAIE di cui però non conoscevo il recapito e con qualche boliviano. Il mio soggiorno è durato due settimane circa. Ho speso in tutto circa 450 dollari.
A La Paz ho incontratoun'italiano conosciuto solo con il nome di "GIGI" che avevo conosciuto nei primi del 1978 a Bueno Aires e che per quanto mi era dato a sapere versava in difficoltà economiche, arrangiandosi in vari modi. A Buenos Aires l'ho visto diverse volte nell'arco di due anni e cioè fino a quandi mi ha detto che si sarebbe spostato in Bolivia. Non so se era sposato e penso che sia andato in Bolivia per motivi economici. A La Paz non l'ho visto insieme a DELLE CHIAIE o al toscano, ma è probabile che si conoscessero. Non so che lavoro facesse e il numero annotato nella mia agendina a fianco del suo nome me lo ha dato quando ancora era in Argentina.
Ho annotato il numero di telefono dell'Hotel SCHERADON di Buenos Aieres perchè mio cugino, anzi il marito di mia cugina, PIERLUIGI RACCHETTI, pilota dell'Alitalia alloggiava in quell'albergo quando scendeva dall'aereo. Abita a Roma in Via Della Conca d'Oro. A questo punto l'interrogatorio viene sospeso.
L.C.S.

— OMISSIS —

conforme all'originale
- 7 DIC. 1982

RROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affoglisz. N. 5

. 366 Cod. proc. pen.)

di procedere all'interrogatorio, invito l'imputato a dichiarare le ...enzialità, ammonendolo delle conse... cui si espone chi si rifiuta di da... ...ie generalità o le dà false

...mode quindi se già abbia o voglia ...no difensore di fiducia. Altrimenti ... un difensore d'ufficio, quando ...ungo ammonito e osservando gli ...rvito prescritto nella prima parte ...71.

...processo verbale il giudice può far ...re alle menzioni relative all'interroga... ...dizione della sicurezza che egli ...e per identificare l'imputato e la ...ne della persona di lui, ove i con... ...i contrassegni particolari.

...t. 25 R. D. 28-5-1931 — N. 602:

...procedere all'interrogatorio il g... ...M. invita l'imputato anche a di... ...re se sia soprannome o pseudonimo, ...ello e ovvero se ha avuto per mo... ...sono le sue condizioni di vita ...miliare e sociale, se ha assolto ...obblighi del servizio militare ed è ...sposto ad altri procedimenti penali ...ipetuto condanne nello Stato e ...

...chiede, inoltre quando ne è il caso, ...e ha esercitato uffici o servizi ...o servizi di pubblica necessità, se ...ha esperto cariche pubbliche, se gli ...onori di cui è stato decorato, ...ove documenti e dare ...ogne opportuna.

depositi in ...

...uccessivi

...orni 5

...i, unitamente al ...ente interrogato

G. I.

...

L'anno millenovecento 1982 il giorno 25

del mese di giugno alle ore 15

in Corte Circondariale di Ferrara

Avanti di Noi G.I. dott. Giorgio FIORIDIA

presente il P.M. Claudio Nunziata

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo GIORGI MAURIZIO nato a Roma 29.7.43

E' presente l'Avv. Ugo Lenzi nella sostituzione ...

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

COMISSIS

12 6 X

pag.2 interr. Giorgi Maurizio del 25.6.82

I.R. L'iniziativa di acquistare il ristorante Bavaria di Santa Cruz, anzi preciso di rilevarne la gestione, era mia personale.

I.R. Non avevo una base economica di partenza. Mi avevano detto che si trattava di locale già avviato, ritenevo di poter affrontare l'iniziativa senza anticipare danaro, ma limitandomi al pagamento del canone di locazione del ristorante, che avrei ricavato dagli introiti della gestione; contavo inoltre di rateizzare in rate mensili il prezzo del rilievo della gestione. Delle Chiaie era completamente estraneo a tale iniziativa. Joachin mi chiese, a titolo di cessione, una somma non rateizzabile equivalente a 12 mila dollari, pari cioè a 24 mensilità di 500 dollari l'una. Alle trattative con Joachin è stato presente il "toscano". Sul momento non ho dato alcuna risposta definitiva, mi sono riservato di farlo in seguito. Al "toscano" dissi che l'affare mi interessava personalmente e non ho in alcun modo lasciato intendere che agivo per conto di altri.

Da Santa Cruz sono ripartito direttamente per Buenos Aires senza vedere nuovamente Delle Chiaie.

I.R. Non sono mai stato in alcun momento intestatario della licenza di esercizio di quel ristorante.

I.R. Sono rimasto a La Paz circa due settimane, ho alloggiato in una pensione, mi sembra la pensione "Spagna"; per quanto ricordi durante il soggiorno ho incontrato il "toscano", Delle Chiaie e qualche ragazza. Non ricordo altri incontri.

I.R. Ho conosciuto Pagliai in Argentina nel 1978, ma non ho mai saputo che lavoro facesse; so che si arrangiava vendendo articoli di vario genere; ho conosciuto la ragazza, di nome Virginia. Il numero di telefono che risulta dalla mia agenda "[illegible](La Paz) 356015 e 370902 (poi cancellato)" corrispondono al Pagliai, ma non sono in grado di dire a quale utenza corrispondono perché non l'ho mai chiamato. Li avevo già prima che mi recassi io stesso a La Paz e, per quanto può apparire strano, non gli telefonai. A me non sembra affatto strano, perché non avevo alcuna necessità di mettermi in contatto con lui.

I.R. Avevo il numero di telefono della ragazza di Pagliai a Buenos Aires; conoscevo solo questo recapito del Pagliai a Buenos Aires e, quando avevo bisogno, lo cercavo presso la Virginia.

I.R. Ho rotto i rapporti con Pagliai, anzi li ho interrotti nel marzo del 1980 senza alcun motivo particolare. Non ho mai sentito dire che venisse indicato come "torturatore".

I.R. E' vero che nel marzo del 1980 pregai mio cugino di portare un pacco in Argentina. Conteneva miei indumenti personali che acquistai in Italia e dei libri vecchi.

[illegible]

pag.3 interr. Giorgi Maurizio 25.6.82

Consegnai a mio cugino anche un bigliettino diretto a Virginia, nel quale spiegavo il motivo per cui avevo consegnato a mio cugino quella valigia, pregandola altresì di tenere quegli oggetti presso di sè sino al momento in cui sarei andato a ritirarli. Non mandai alcun biglietto a Foglini; forse vi erano dei saluti per Gigi, ma nulla di più.

Il G.I. contesta al Giorgi la parte del verbale reso da RICCHETTI Pierluigi il 5 maggio 1982 ove dice che il latore della missiva era persona completamente a posto, ma pur tuttavia non era il caso di metterlo al corrente dei "piani", confermando quanto ha già dichiarato.

I.R. Fu l'unica volta che mi servii di mio cugino per recapitare un plico o un pacco.

I.R. Sono tornato in Bolivia soltanto un'altra volta nel giugno-luglio del 1981, per circa tre settimane. Avevo una relazione con una ragazza di La Paz; non intendo farne il nome.

I.R. Come ho già detto, ho conosciuto il "toscano" intorno al maggio del 1980 e l'ho rivisto alcune volte a Buenos Aires; era da solo oppure con tale Lanfré; talune volte ci siamo dati appuntamento. Dimostrava una certa larghezza economica e si qualificava come grande finanziere. Ci incontravamo per caso, ma nessuno dei due aveva il recapito dell'altro. A suo dire, abitava allo Sheraton, ma non sono mai andato a trovarlo lì. Non gli ho mai dato il mio recapito e quindi escludo che questi avesse la possibilità di rintracciarmi. Tutt'al più poteva chiedere il mio indirizzo a Lanfré.

Il nome Taddei l'ho già sentito, ma non lo ricordo.

I.R. Escludo nel modo più assoluto quanto la S.V. afferma e cioè che negli ultimi mesi dell'80, questi, che aveva bisogno di entrare in contatto con Delle Chiaie, mi cercò e io riuscii a stabilire il contatto con Delle Chiaie.

I.R. Il mio rapporto con la rivista "Confidential" è sorto nel seguente modo: parlando con Delle Chiaie nel 1980, a Buenos Aires, me la presentò nella edizione spagnola e mi chiese se ero disponibile a diffonderla. Dato che ravvisavo interessante la rivista stessa ed il livello delle pubblicazioni, mi dissi disponibile, ed ne parlai a Miguel Schettino - che avevo presentato a Delle Chiaie - ed aprimmo un ufficio in Avenida 9 luglio, dove io mi recavo ogni tanto. E' possibile che abbia dato a mio cugino il numero tlf. di questo ufficio che ora non ricordo. Collaboravano alla rivista anche Alberto Villanova, del quale è probabile che abbia dato a mio cugino il n. tlf.. Alberto in quel tempo lavorava in ospedale. Il n.7917982 corrisponde alla casa di Alberto, quello 8255958 era dell'appartamentino dove ho abitato per un certo periodo. L'edizione argentina di Confidential veniva stampata a cura di Miguel a Buenos Aires; le altre edizioni venivano stampate

conforme all'originale

BOLOGNA

ALLEGATO 10

(10)

(PALLADINO CARMINE)

000401
SEGRETO

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N.
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia [illegible] un difensore di fiducia. Altrimenti [illegible] un difensore d'ufficio, quando [illegible] già stato nominato e occorrendo gli [illegible] invito prescritto nella prima parte [illegible] 171.

Nel processo verbale il giudice può far [illegible] alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli [illegible] fatto per identificare l'imputato e la [illegible] della persona di lui, con i contrassegni particolari.

[illegible] D. 28-5-1931
N. 602.

Nel procedere all'interrogatorio il giudice il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, [illegible] leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare se è [illegible] sottoposto ad altri procedimenti penali [illegible] ha riportato condanne nello Stato o [illegible]

Gli chiede, inoltre quando ne è il caso, [illegible] o ha esercitato uffici o servizi [illegible], o servizi di pubblica necessità, se [illegible] o ha coperto cariche pubbliche, se gli [illegible] dignità o gradi accademici, [illegible] ovvero decorazioni, o altre [illegible] onorifiche.

Si depositi in

[illegible] giorni

[illegible] oggi

Il

Depositato in

[illegible]odific.

Il

L'anno millenovecento ottantadue il giorno trenta

del mese di aprile alle ore 16,40

in Bologna - DIGOS QUESTURA-

Avanti di Noi Giudici Istruttori GENTILE e FLORIDIA

e dalla presenza del rappresentante del P.M.Dr. NUNZIATA

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo PALLADINO Carmine nato a Roma il 15.2.1946

ivi residente via Papiria nr. 68/a - Ragioniere, coniugato impossidente, gia condannato

E' presente l'Avv.

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

prendo atto che il difensore di fiducia da me nominato avv. Enrico Maria MOSCATO del Foro di Roma non esiste, mi dichiaro dunque disposto ad essere assistito dal difensore d'Ufficio qui presente, Avv? Francesco GASPARDINI.

— M MISSIS —

2

- OMISSIS -

Nel 1975 Maurizio Giorgi, un mio caro amico, ha avuto occasione di recarsi in Argentina, quale Segretario di produzione di compagnia cinematografica, di cui adesso non ricordo il nome. Durante il suo soggiorno si é verificato un suo dissidio sentimentale con la ragazza, che lo ha lasciato per un altro, e questo fatto, penso, lo ha scosso talmente che ha pensato di rimanere in Sud America; in quale modo si é mantenuto, non sono in grado di dirlo con certezza, ma ho saputo che lavorava facendo documentari, uno dei quali, mi consta, in Brasile. Durante questa permanenza ha avuto una serie di problemi, anche di ordine economico e la vita per lui é stata abbastanza dura; non so esattamente quale e quanti lavori abbia svolto, né se abbia lavorato per il Governo. Ricordo però che nel '78/'79 mi ha indirizzato, da Buenos Ayres, due persone che avevano una serie di indirizzi da verificare, ed ho capito, dopo avere saputo che si trattava di un ufficiale e di un sottufficiale dell'Aeronautica Militare, e che potevano essere dei membri dei Servizi di Sicurezza: da ciò ho desunto che Giorgi aveva rapporti con i servizi e quando gli ho parlato, durante un suo soggiorno in Italia, mi ha detto che li aveva indirizzati a me a titolo di una cortesia che doveva ricambiare.
La permanenza di Giorgi in Argentina si é protratta sino all'81 e continuavo ad avere notizie sia attraverso la madre sia mediante alcune telefonate che ci scambiavamo; nel 1980 é venuto a Roma fra la fine di giugno e luglio dicendomi che con tale visita voleva scongiurare l'arrivo della madre in Argentina, arrivo che egli voleva evitare perché ella non si rendesse conto delle precarie condizioni di vita in cui egli viveva. Non ricordo quanto tempo é rimasto. Quanto mi risulta é venuto da solo. Era estate.

3

Agli inizi del 1981 ho deciso di guardare alla Bolivia come ad un paese verso il quale dirigere la mia attività di lavoro; ciò perché, dai discorsi che si facevano in particolare con la Miretti, mi era sembrato che valesse la pena interessarsi di quello Stato in ragione soprattutto del fatto che le condizioni economiche ed il progresso si trovavano in arretratezza rispetto alle nostre. Intorno alla fine di febbraio mi sono deciso ed ho seguito il percorso Roma-Losanna-Ginevra-New York e sono giunto in Bolivia passando il Perù, Colombia ed altri Stati. Sono passato per Losanna per il seguente motivo: pochi giorni prima di partire ho ricevuto una telefonata da parte di Delle Chiaie che mi pregava di recarmi a Losanna per ritirare dei documenti che avrei dovuto ricevere da una persona che avrei trovato alla stazione ferroviaria di Losanna, intorno a mezzogiorno della giornata stabilita. Costui era riconoscibile per avere un braccio interamente ingessato ed io, da parte mia, mi sarei fatto individuare attraverso una copia del "Messaggero" che dovevo tenere fra le mani. L'incontro ebbe luogo senza difficoltà e quella persona -che ricordo alta circa 1,70, di corporatura robusta, capelli radi e biondi, che parlava un francese quasi comprensibile- mi pregò di seguirlo in un bar situato all'uscita della stazione, ove mi lasciò dicendomi di aspettare. Qalche minuto più tardi tornò e mi consegnò un pacchetto di circa cm 25x25, alto circa 8-10 cm., senza aggiungere altri particolari; una volta saputo che dovevo raggiungere Ginevra, ha chiamato per telefono un suo amico e questi mi ha portato a Ginevra nei pressi dell'aeroporto. Se ben ricordo si trattava di una persona più alta della prima circa 1,80, capelli di colore biondo, senza barba né baffi, parlava francese in modo più comprensibile ed aveva una Porsche di colore giallo.

All'arrivo all'aeroporto di La Paz ho trovato ad attendermi Stefano Delle Chiaie e questi, in auto, mi ha accompagnato in città, e pur potendo contare, sull'amicizia con una ragazza, sempre di La Paz, ho preferito alloggiare in albergo - se ben ricordo l'Hotel De Paris- dove ho pernottato tre o quattro volte. A proposito del pacchetto, ho capito, soltanto all'arrivo, che esso conteneva danaro di importo rilevante poiché Delle Chiaie mi ha informato che serviva ad acquistare circa 2600-3000 ettari di terreno nei pressi Santa Cruz e la cosa mi ha molto indispettito, per il rischio che avevo corso trasportando danaro.

La sera stessa ho pregato Delle Chiaie di cenare con me e ci siamo fermati al ristorante dell'albergo, al quale é arrivato in compagnia di un indios, ma siamo rimasti a cenare in due; nei giorni successivi ho avuto il colloquio con il marito della ragazza boloviana che conoscevo, che mi illustrato le possibilità di introduzione nel commercio di quel paese. Una sera Delle Chiaie mi ha invitato a partecipare alla festa di carnevale che si svolgeva nei locali dell'Accademia Militare di La Paz.

Ricordo che la primasera, vale a dire la serra dell'arrivo a La Paz, l'indio che accompagnava Delle Chiaie si é soffermato a parla-

re con un uomo di circa 30-40 anni, alto circa 1,75, biondo con i baffi che parlava spagnolo, ma che tradiva senza alcun dubbio uno spiccato accento tedesco, ma non so come si chiama.
L'ufficio esibisce a questo punto all'imputato la foto intera, di fronte e di profilo di Joachim Fiebelkorn e l'imputato dichiara che si tratta della persona di cui ha parlato. La foto veine allegata al verbale.
D.R. escludo di avere visto o conosciuto quell'uomo precedentemente o in altra circostanza.
Non ho mai saputo in che modo il Giorgi fosse interessato al locale di cui parlava il tedesco, una birreria di Santa Cruz, di cui non ricordo il nome.
Sono stato a mangiare soltanto con Delle Chiaie e non con altri comuni amici e nego di avere mai espresso il mio rincrescimento a Delle Chiaie per il comportamento di una persona da lui mandatami a Roma in ragione del suo comportamento? Escludo che il tedesco visto in albergo a La Paz sia mai venuto a Roma a trovarmi, come anche il fatto che questi, in un locale notturno, abbia originato un incidente per questioni di donne; di ciò sono sicuro e non temo smentite. Per quanto ricordi, é stato mio fratello ad andare in un locale notturno con un boliviano che era venuto a Roma per acquistare vestiti, ma ciò é avvenuto nel settembre '81. Questo boliviano nel suo ritorno a Milano da dove doveva poi partire per il Sud America, é stato accompagnato da un camerata, certo Franco Pintus.
Prima di rientrare in Europa avevo intenzione di passare per Buenos Ayres, dove avevo programmato di incontrare il Giorgi col quale avevo avuto un'intesa telefonica in tal senso; per questo motivo ho rinunciato a partire per l'Europa, via New York, e mi sono fidato della parola di Stefano, il quale mi aveva propsettato la possibilità di raggiungere Buenns Ayres con un aereo militare boliviano. E' avvenuto invece che non vi erano posti disponibili ed in quella occasione, all'aeroporto di La Paz, ho conosciuto Pier Luigi Pagliai, in un primo tempo presentatomi come Gigi: a questi, che era in compagnia della moglie, Delle Chiaie aveva domandato di cedermi il posto, ma ciò non é stato possibile, poiché i due, a loro dire, dovevano raggiungere la capitale argentina.
Non avevo mai visto né conosciuto Pagliai, il quale però doveva essere un buon amico di Giorgi, dato che questi nel 1979 mi aveva pregato di dare in prestito appunto, anzi ad acquistare per la madre del Pagliai, alcuni libri che a Milano non si trovavano.
Per quanto mi risulta, Giorgi e Pagliai si conoscevano da anni; é stata una sensazione, anzi una deduzione che ho fatto ascoltando nell'aeroporto di La Paz, un discorso tra Delle Chiaie e Pagliai. Quando Pagliai é partito, da un commento fatto con mezzi termini del Delle Chiaie, ho capito che questi aveva deplorato e deplorava un certo efferato comportamento che Pagliai aveva avuto, tempo prima, nei confronti di alcuni arrestati di nazionalità argentina che il Paglai avrebbe torturato con

5

efferatezza. Non so se Pagliai avesse un lavoro in Bolivia, ~~né~~ ~~xx~~ ma so che la moglie del Pagliai era argentina ed appartenente a una famiglia molto benestante; non so con esattezza che lavoro svolgesse Delle Chiaie in Bolivia, ma mi sono reso conto che questi al mattino andava in ufficio.
Maurizio Giorgi e Delle Chiaie si sono conosciuti durante la militanza in "Avanguardia Nazionale", e ritengo che i due, fin da quando Giorgi si stabilì dal '75 in Argentina potessero avere contatti fra di loro; però é certo che recentemente fossero in contatto fra di loro perchè, quando da La Paz ho cercato di telefonare a Giorgi, e non avevo il suo numero, Delle Chiaie me lo ha fornito; non so se lo avesse annotato da qualche parte o se, addirittura, lo conosceva a memoria.]

— OMISSIS —

~~copia~~ estratto conforme all'originale

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

CANCELLIERE

BOLOGNA

6

Ill.mo dott. Aldo Gentile, ritengo doveroso apportare una precisazione alla mia esposizione già fatta in sua presenza.

Durante una discussione avvenuta alcuni giorni fa, su problemi di tecnica fotografica, mi trovavo ad analizzare, mentalmente, la attrezzatura in mio possesso e tra le altre ricordavo una Polaroid 1000.

Detta camera fotografica mi riportava automaticamente all'origine del possesso della stessa.

Maurizio Giorgi era a Roma i primi di Maggio 1980, ed è lui che, nell'occasione della prima Comunione di mio figlio, regalò la Polaroid 1000.

Quindi posso dichiarare che egli era venuto nel periodo precedente a Maggio 1980 e che è ripartito prima ed intorno la metà di Maggio 1980.

Ravenna 3/6/1982

In fede

[signature]

copia / estratto conforme all'originale

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI BOLOGNA

[signature] Avv. [signature]

...GATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento 82 il giorno 12

del mese di GIUGNO alle ore 9,45

in RAVENNA - CASA CIRCONDARIALE

Avanti di Noi Dr. Giorgio Florida

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo PALLADINO CARMINE nato a Roma il 15.2.1946

Non è presente il P.M. Dr. Nunziata.

E' presente l'Avv. F. Gasparini, dif. di fiducia

L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte che in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato notificato il mandato di comparizione, e contestatigli i reati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

— OMISSIS —

— OMISSIS —

Il mio viaggio in Bolivia, l'unico che ho fatto, è durato circa cinque o sei giorni e nei limiti del possibile cercherò di ricostruirne i vari spostamenti.
All'arrivo dell'aeroporto di La Paz, come ho già detto, ho trovato ad attendermi Stefano Delle Chiaie, perché mi aveva pregato di passare per la Svizzera, al fine di prendere in consegna quel pacchetto di cui ho già parlato. Non c'era un vero e proprio appuntamento, ma evidentemente questi si era informato del mio arrivo.
Erano circa le ~~XX~~ 17,00 di un giorno del marzo '81, probabilmente il 3 e Delle Chiaie mi ha accompagnato in albergo. Durante il tragitto verso l'albergo -devo a questo punto dire che ~~[illegible]~~ avevo la possibilità di essere ospitato dall'Embajada verso cui mi sarei indirizzato per le mie informazioni ma ~~che~~ rinunciai per questioni di opportunità- mi resi certo di essere stato strumentalizzato da Delle Chiaie per il trasporto del bagaglio, che avrebbe potuto arrecarmi seri fastidi, e mi sono risentito in termini alquanto bruschi e violenti. Per un certo tempo il nostro discorso fu interrotto perché eravamo giunti in albergo e quindi dovevo sistemarmi, ma esso fu ripreso da me, in modo altrettanto intransigente, durante la cena, ma non sono rimasto del tutto convinto delle sue giustificazioni.
Il tavolo ero nell'atto con lui ed è stato prima di esso che ho visto la persona descritta nel precedente interrogatorio, quella, cioè, che parlava spagnolo con spiccato accento tedesco, la quale a pochi passi da me, discuteva con una persona di colore questioni riguardanti un ristorante, ~~[illegible]~~ di Santa Cruz.
Quella sera sono andato subito a letto, anche perché la discussione in merito al plico non ci aveva fatto lasciare in modo cordiale ed ho rivisto Delle Chiaie la mattina successiva, quando, intorno alle 6,30, è passato dall'albergo: abbiamo parlato brevemente e nell'occasione questi mi ha lasciato il suo recapito telefonico di La Paz: non ricordo il numero, ma ricordo che diceva di chiedere di tale Manfredi.
Nel corso della stessa mattina, ho telefonato alla mia amica, tale Gloria Gandia, che avevo soggiornato a Roma per un paio d'anni tra il '70 ed il '71, figlia ~~[illegible]~~ di una persona che in passato aveva ricoperto in Bolivia, incarichi governativi.
Mi ha fissato un appuntamento per lo stesso giorno o per il giorno successivo con il marito, un ingegnere, insegnante universita-

rio, anch'egli con incarichi di governo e da questi ho appreso le informazioni che mi erano necessarie per valutare la convenienza di iniziare l'attività commerciale con la Bolivia. Da costui ho ricevuto cospicuo materiale, anzi dal Ministro del Commercio, che ho conosciuto suo tramite, attinente alla materia degli scambi commerciali.
Delle Chiaie non partecipato a questi incontri, ma l'ho visto in occasione di una festa presso l'Accademia Militare di La Paz, alla quale egli mi aveva invitato. Siamo andati insieme e colà ho conosciuto il Ministro delle Miniere e l'allora Presidente Boliviano Garcia Meza.
Il giorno successivo ho iniziato le pratiche per il viaggio di ritorno, che volevo effettuare via Buenos Ayres perché intendevo incontrarmi con il Giorgi, con il quale avevo parlato per telefono da La Paz. Il numero non l'avevo io, ma lo aveva Stefano Delle Chiaie che personalmente gli ha telefonato.
Le Aerolineas Argentinas xxxxxx non riuscirono ad effettuare il viaggio via Buenos Ayres e fecero anche difficoltà a consentire che io mi avvalessi di altre compagnie i cui aerei facevano scalo nella capitale argentina. Chiesi a Delle Chiaie di intervenire, ~~xxx~~ ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ e siamo andati insieme all'agenzia, che mi rilasciò il nulla-osta, così che fui in grado di potermi rivolgere, ma senza esito, all'Ayr France e alla Lufthansa. Neanche il tentativo di raggiungere Buenos Ayres in aereo miliatre -come ho già detto- ebbe successo, di modo che rinunciai a passare in Argentina e tornai a Roma via New York.
Nella ricerca di un passaggio aereo per Buenos Ayres mi sono infortunato, giocché nell'attraversare la strada sono caduto in un tombino; e mi sono fratturato due costole. E' stata quella l'occasione in cui ho chiamato Delle Chiaie al numero che avevo e mi ha risposto una voce femminile, che poix me lo ha passato.
I.R. All'aeroporto di Francoforte, la polizia federale mi ha perquisito rinvenendo un passaporto italiano. L'avevo rinvenuto all'aeroporto di New York durante lo scalo di transito e lo avevo preso. Non ho visto a chi fosse intestato, né l'ho aperto.
I.R.: escludo che i passaporti fossero due.
I.R.: non sono più stato in Bolivia./

O MISSIS

— OMISSIS —

I.P.: In Bolivia, chiaramente a La Paz, ho conosciuto e presumibilmente nel momento in cui sono stato soccorso dopo la caduta nel tombino, due persone svizzere, una delle quali era accompagnato dalla moglie e da uno o due bambini. La donna parlava solamente francese. Avevo appuntamento con uno di costoro ed esso mi era stato fissato da Delle Chiaie, anzi mi era stato proposto da Delle Chiaie, ed io avevo pensato di accettarlo. Parlandomene, Delle Chiaie mi aveva detto che si trattava di una persona che era venuta in Bolivia, perché mi interessava di estrazioni di petrolio. Costui mi era stato descritto come un individuo chiaramente identificabile per una grande macchia che gli deturpava il volto, e avrei dovuto incontrarlo avanti un albergo ubicato nella via centrale di La Paz, quasi di fronte alla sede della Aerolineas Argentinas.

[illegible] Avv. [illegible]

[illegible] Avv. [illegible]

[illegible]

L'amico di costui, cioé quello accompagnato dalla moglie e dai figli, parlava italiano, era alto circa un metro e 75, era stempiato ed aveva gli occhi chiari; anch'egli conosceva Delle Chiaie. Anche questi, con tutta probabilità, era in Bolivia, come l'altro, per lo sfruttamento di pozzi petroliferi.
L'ho visto solamente in quell'occasione e certamente né prima e né dopo.
Non sono mai stato in compagnia di questi e di Stefano Delle Chiaie contemporaneamente, né noi tre ci siamo mai trattenuti insieme a cena, a pranzo o in altri luoghi.
Delle Chiaie non mi ha mai parlato di questi; quando mi ha proposto l'appuntamento mi ha descritto soltanto l'individuo con il volto deturpato; quest'ultimo poteva avere circa 40 anni, mentre l'altro era senz'altro più giovane; di quanto non posso dirlo, dato che era stempiato e ciò non mi ha consentito di stimarne con l'esattezza l'età.
Spontaneamente: intendo precisare che non é stato Delle Chiaie, bensì l'Ing. Boliviano a farmi conoscere il Ministro delle Miniere e il Presidente.
I.R.: Delle Chiaie non mi ha mai parlato di finanziamenti provenienti dall'Italia.
Effettivamente é vero che la La Linea, all'atto della partenza per la Bolivia, mi dato 1-2 stecche di sigaretto "Stop" senza filtro da portare a Delle Chiaie.
I.C.S

Ann. [signature]

Florio

~~copia~~ estratto conforme all'originale
BOLOGNA 7 DIC. 1982
IL CANCELLIERE

[signature] Ann. [signature]

Florio

ALLEGATO 11

(MONTI)

(11)

SEGRETO

Allegato N.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(246 Cod. proc. pen.)

... procedere all'interrogatorio, ... a limitarsi a dichiarare le ... ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dare ... le dà false ...

... atto che vi è stata o vogliono ... avanti al Ufficiale di Polizia Giudiziaria ... delegato dall'Ufficio, quando non è stato e occorrendo gli ... premesso nella prima parte ...

... verbale il giudice può far ... menzione relative all'interrogatorio ... delle ricerche che egli ... identificare l'imputato e la ... persona di lui, con i connotati particolari.

... 28-5-1931 ... 602

... all'interrogatorio il giudice ... l'imputato anche a dichiarare ... come e per quale patrimonio ... le sue condizioni di vita familiare e sociale, se ha adempiuto ... del servizio militare se è ... altri procedimenti penali ... o condanne nello Stato e ...

... mute quando se è il caso, ... esercitato uffici o servizi ... di pubblica necessità, se ... cariche pubbliche, se gli ... nità o gradi accademici, ... vvero decorazioni e altre ... onorifiche.

... apposti in ...

... avvisi di ... quater C.C.P. 29-6-82

L'anno millenovecento 1982 il giorno 28

del mese di OTTOBRE alle ore 17.30

in Bologna- ufficio istruzione

Avanti di Noi dr. Sergio Cornia

E' presente

~~XXXXXXXXXXXXXXX~~ Dott. Claudio Nunziata - P.M.

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi ivitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo ATTILIO MONTI, nato a Ravenna l(8.10.1906 res.te a Bologna, via Di Ravone n.21- Eleggio domicilio presso il mio difensore avv. Villa- Via Ugo Bassi n. 1

Sonb presentá l'Avv. Prof. De Luca e avv. Villa Walter L'imputato viene invitato a dichiarare ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni e lo si avverte ch in caso di mancanza, insufficienza o di inidoneità della dichiarazione e dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui è stato not; ficato il mandato di comparizione, e contestatigli i r; ati di cui al mandato di comparizione ed avvertito che ha facoltà di non rispondere alle domande e che, anche se intende avvalersene, si procederà ugualmente nelle indagini istruttorie, dichiara:

L'indiziato dichiara:

mi presento spontaneamente perchè intendo rispondere alle domande che mi verranno rivolte avendo avuto notizia dalla lettura dei giornali che Elio Violini ha parlato di me come uno degli appartenenti alla cosiddetta Loggia di Montecarlo e ~~xxx~~ avendo ricevuto una comunicazione giudiziaria.
Prima di tutto non ho mai fatto parte della massoneria nè a maggior ragione ho fatto parte di una loggia di Montecarlo o di una "trilaterale". Non ho quindi partecipato alla riunione che, secondo quanto mi si dice avrebbe dichiarato Ciolini, sarebbe stata tenuta a Montecarlo l'11 aprile 1980 e nel corso della quale sarebbe stata decisa, su proposta di Gelli, un'azione diversiva. Di tutti i personaggi che, come ha dichiarato il Ciolini, avrebbero partecipato a quella riunione, ossia : Gelli, Calvi, Ortolani, [illegible], e Federici oltre a me e allo stesso Ciolini, il solo che ho occasionalmente conosciuto è Gelli che mi fu presentato una volta a Roma dal capo del mio ufficio stampa Zigari all'albergo Excelsior , nella hall.

1033

(Gelli)

Si trattò di un incontro brevissimo: una stretta di mano e una presentazione. In particolare non conosco Federici. Aggiungo che l'11 aprile 1980 ero a Bologna e ho potuto consultando le agende ricostruire tutti i miei movimenti nell'aprile 1980 ', allego un foglio nel quale tutti i miei movimenti dell'aprile 1980 sono indicati giorno per giorno(allegato 1).

Prendo atto delle dichiarazioni di Ciolini e/quelle di un teste c he non viene nominato e infine delle affermazioni di Federici dalle quali risulterebbe che il Federici si era messo in contatto con il sig. Weinstein per proporgli di acquistare un'azienda del mio gruppo e confermo che non conosco Federici, che non conosco neppure Weinstein e che ho trattato, ma personalmente, un solo affare a Parigi nel 1978 col Presidente della TOTAL per la vendita delle reti di distribuzione MACH. Trattando questo affare portai con me un dossier concernente la MACH, La trattativa non era stata preceduta da contatti preliminari tra miei dipendenti o altre persone e il Presidente della Total.

Prendo atto inoltre che Federici ha dichiarato di avermi telefonato e dichiaro che è assurdo che affari del valore di centinaia di miliardi possano essere trattati per telefono.

Aggiungo che ho sempre trattato personalmente gli affari di una certa importanza e che per questo motivo sono anche andato personalmente a Tripoli per trattare con i libici ebo avuto contatti diretti con Jalud in Libia come in Italia . Jalud è il vice di Gheddafi. Prendo atto inoltre che in una lettera indirizzata da Federici a Weinstein, Federici dichiara che trasmette copia di una mia lettera. Escludo di avere indirizzato una lettera a Federici. Per quanto riguarda la situazione delle mie aziende dichiaro sommariamente che la SARCH è stata circa un anno fa assorbita dall'AGIP e che quattro società da me controllate ossia: l'oleodotto Genova GAETA ROMA, la raffineria GAETA PETROLI la raffineria di VOLPIANO con la rete di distribuzione MACH e la raffineria Mediterranea di Milazzo sono state nei alcuni anni fa , anzi nel maggio 1980, mi sembra, sottoposte ad amministrazione straordinaria. Allego una distinta delle azioni MONTEDISON possedute (2 fogli- Allegato 2).

Preciso che nel periodo che l'ENI stava dando la scalata alla MONTEDISON io e altri privati tra i quali ricordo Agnelli, Pesenti, Pirelli avevamo costituito un Consorzio per l'acquisto di azioni. Io ero rappresentato da Pesentiche era il mio mandatario. Prendo atto che nel rapporto confidenziale diretto al sig. Weintein Federici afferma di avere ottenuto da me un mandato per la vendita del mio gruppo (riferimento a pagg.6 -7 del rapporto confidenziale)che inoltre sostiene di avere presi contatti con potenziali acquirenti in Spagna e negliStati Uniti (rif.pagg. 8-9-11 del rapporto predetto) che inoltre sempre nello stesso rapporto Federici dichiara di avermi incontrato a Roma e di avere da me ricevuto la lettera che poi avrebbe mandata a Weinstein allegata al rapporto confidenziale.

Ripeto che non conosco Federici, che non gli ho conferito alcun mandato e che naturalmente non gli ho dato alcuna lettera nè a Roma nè altrove. Non ho un consigliere economico (rif.pag. 7 del rapporto confidenziale)e come già ho dichiarato tratto personalmente tutti gli affari di una certa importanza.

Dell'affare relativo alla vendita della MACH era sicuramente informato il rag. Borlone Pompeo che ne era il direttore generale.
Facendo riferimento al foglio che ho consegnato dove sono annotati i miei movimenti dall'aprile'980 dichiaro che durante la mia visita a Nizza sono andato a Cap D'Antibe, dove ho una villa, X ed escludo di essere durante quei giorni andato a Montecarlo.
Mi riservo di presentare ulteriore documentazione su quanto già dichiarato e sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.
Non ho subito negli ultimi ~~xxx xxx~~ tre anni tentativi di estorsione.

Letto, confermato e sottoscritto

APRILE 1980

1 aprile NIZZA-PARIGI-BOLOGNA

2 aprile BOLOGNA

3 aprile BOLOGNA-NIZZA

4/5/6/7/8 aprile NIZZA

9 aprile NIZZA-BOLOGNA

10/11/12/13 aprile BOLOGNA

14 aprile BOLOGNA-GENOVA-BOLOGNA

15 aprile BOLOGNA-ZURIGO-ROMA

16 aprile ROMA

17 aprile ROMA-BOLOGNA-NIZZA

18/19/20/21 aprile NIZZA

22 aprile NIZZA-PARIGI-GENOVA-BOLOGNA

23 aprile BOLOGNA-ROMA

24 aprile ROMA-BOLOGNA-NIZZA

25/26/27 aprile NIZZA

28 aprile NIZZA-BOLOGNA

29 aprile BOLOGNA

30 aprile BOLOGNA-ALBENGA-GENOVA-BOLOGNA

tirta Azioni MONTEDISON possedute:

			TOTALE
967	INTERFIN	n° 1.462.600	n° 1.462.600
1968	INTERFIN	n° 1.757.600	
	GALFA	n° 1.809.000	n° 3.566.600
1969	INTERFIN	n° 2.960.600	
	GALFA	n° 1.253.500	n° 4.214.100
1970	INTERFIN	n° 3.050.000	
	GALFA	n° 1.891.000	n° 4.941.000
1971	INTERFIN	n° 2.375.000	
	GALFA	n° 3.476.500	n° 5.851.500
1972	INTERFIN	n° 1.395.000	
	GALFA	n° 3.807.000	
	Cav. MONTI	n° 12.000	n° 5.214.000
1973	INTERFIN	n° 2.000.000	
	GALFA	n° 9.074.000	
	SAROM Finanziaria	n° 4.397.000	
	Cav. MONTI	n° 1.465.000	n° 16.936.000
1974	INTERFIN	n° 2.060.000	
	GALFA	n° 9.074.000	
	SAROM Finanziaria	n° 4.617.000	
	Cav. MONTI	n° 915.000	n° 16.666.000
1975	INTERFIN	n° 1.060.000	
	GALFA	n° 1.573.000	n° 2.633.000
1978	INTERFIN	n° 2.060.000	
	GALFA	n° 20.869.332	
	SAROM Finanziaria	n° 7.331.200	n° 30.260.532
1979	INTERFIN	n° 2.060.000	
	GALFA	n° 20.869.332	
	SAROM Finanziaria	n° 17.772.800	n° 40.702.132

			TOTALE
0	GALFA	n° 20.869.332	
	SAROM Finanziaria	n° 10.257.800	
	Cav. MONTI	n° 1.550.000	n° 32.677.132
1981	GALFA	n° 670.332	
	SAROM Finanziaria	n° 3.157.800	n° 3.828.132
1982	GALFA	n° 670.332	
	SAROM Finanziaria	n° 1.727.800	n° 2.398.132

Attilio Monti

Galfa
W. Vill.

copia / estratto conforme all'originale

BOLOGNA - 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

ALLEGATO 12

(12)

000401
SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 1982 il giorno 5 del mese di magg o alle ore 17 In ~~Ufficio Istruzione~~ epa to Ope at v Ca ab n e oma

Avanti a Noi G.I. dr.
Giorgio Floridia

assistiti dal sottoscritto P.M. Nunziata Claudio

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo

RACCHETTI Pierluigi nato a Altare17.9.38 res. Roma via Conca d'Oro 374, comandante ALITALIA

I.R.
In ragione della mia professione ho soggiornato negli anni 1980 e 1981 in Sud-America e precisamente a Buenos Aires due giorni alla settimana nell'arco di due mesi (marzo e aprile per 1980 e febbraio e marzo per il 1981): arrivavo la domenica e ripartivo martedì sera.
I.R.
Durante tali soste scendevo all'albergo Sheraton. Il primo ~~xxxxx~~ incontro con Giorgi Maurizio è avvenuto senza un preventivo accordo in quanto sono stato inaspettatamente raggiunto da una sua telefonata, poco tempo dopo il mio arrivo, ed alla mia domanda diretta a conoscere il modo in cui egli aveva appreso del mio soggiorno, mi sono sentito dire che lo aveva saputo da una hostess delle aereolinee argentine.
Da quel momento in avanti è avvenuto che questi mi cercava spesso in albergo ed io, anche se malvolentieri, trascorrevo con lui le ore serali.
Non avevo alcun interesse ad incontrarlo poiché non c'era nessun punto in comune tra me e lui, e non avevamo quindi argomenti di conversazione tranne che quelli attinenti alle nostre famiglie.
L'impressione che ho tratto durante tali incontri è che si trattasse di una persona senza una posizione solida, come era giusto aspettarsi, data la sua età ed il fatto che era giunto in Argentina da qualche tempo. Maurizio stesso mi ha fornito i suoi numeri di telefono che ho trascritto su una agenda che ora esibisco alla S.V. e che sono i seguenti: 318028 (Ufficio), 7915982 (amici). Mi fornì anche i numeri di tale Virginia Gonzales Bonorino, la ragazza con cui allora era legato il suo amico GIGI: 464115, nonché il numero i numeri di suoi

pag. 2 RACCHETTI

82

Il GIGI era un milanese di 25-30 anni, che ha poi ha sposato la Virginia;non so che lavoro facesse anche se ho avuto l'impressione che avesse interessi in comune don Maurizio. I due, comunque, si sono recati qualche volta in Bolivia, anche se non insieme; dicevano che si recavano in quel paese per ragioni politiche, ma senza spiegarmi ragioni o dettagli.Ricordo che il loro interesse per la Bolivia era anche in relazione ad appoggi da fornire o forniti con ufficiali di una delle fazioni boliviane implicate in un golpe. Dicevano anche che vi erano possibilità di fare investimenti acquistando terreni, e costruendo. In particolare fecero un discorso relativo ad un albergo con annesso casinò, da costruire.
Nell'aprile del 1980 lui venne in Italia ed a metà aprile mi consegnò una valigia con libri di scuola suoi, ed indumenti ed una cassetta di canzoni fasciste, pregandomi di farla recapitare alla VIRGINIA, la ragazza di GIGI, ed è stato così che l'ho conosciuta. Nella stessa valigia Maurizio aveva riposto una lettera che io ho avuto occasione di leggere: ricordo ancora una frase significatica del seguente tenore:mi descriveva come una persona completamente a posto, ma che non era il caso che fossi messo al corrente dei piani (può darsi che le parole usate non siano proprio queste).
ADR. Maurizio mi disse che lavorava ad un giornale economico politico la cui sede era sulla più grande strada di Buenos Aires, mi pare Avenida 25 de Julio. Diceva anche che faceva degli affari e ricordo che una volta si interessò di comprare e poi vendere delle botti sequestrate nel porto. Mi resi conto che contattava degli italiani e ne ricordo in particolare uno ~~xxxxxxxx~~ siciliano, anziano.
ADR Non sono in grado di dire se presso il mio albergo abbia incontrato altre persone.
~~xxxxxx~~
ADR. Ricordo che venne a cena a casa mia in Italia una volta ad aprile del 1980 ed un'altra in un'epoca che non sono in grado di precisare tra maggio e giugno 1980. Non so nell'arco di questo tempo sia stato sempre in Italia. Nel 1981 è venuro anche a cena circa tre mesi fa ed in quellaoccasione disse di avere rotto i rapporti con GIGI.

L.C.S.

in fede

Racchetti Tullio

copia ~~copia~~ ~~estratto~~ conforme all'originale

BOLOGNA 7 DIC. 1982 NOTTLIERE
IL CANCELLIERE

ALLEGATO 13

(13)

000401
SEGRETO

Schweizerische Bankgesellschaft
Union de Banques Suisses
Unione di Banche Svizzere
Union Bank of Switzerland

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

4002 Basel
Freie Strasse 68
Telephon 061 55 33 33
Telegramme Bankunion
Telex 62 342

Durchwahl 55 3

An die Staatsanwaltschaft
des Kantons Basel-Stadt
z.H.v. Herrn R. Kalt, Det.Wm.
Lohnhof

4ool Basel

Unser Zeichen	Ihr Brief vom	Ihr Zeichen	Datum
REDI/LOE/HOV-3ol			6. August 1982

R. 1766/1982
Rechtshilfeersuchen des Untersuchungsrichters in Bologna/I, übermittelt an das Bundesamt für Polizeiwesen in Bern, Ermittlungsgrund: Bombenattentat im Bahnhof von Bologna vom 2.8.198o

Sehr geehrte Herren,

Wir beziehen uns auf Ihre Anfrage vom 4.8.1982 in obiger Angelegenheit und teilen Ihnen mit, dass unsere Nachforschungen auf Grund der uns übermittelten Angaben negativ ausgefallen sind.

Sollten Ihnen weitere konkrete Angaben, speziell Bankdokumente, zur Verfügung gestellt werden, sind wir gerne bereit, eine nochmalige Ueberprüfung vorzunehmen.

Mit freundlichen Grüssen
Schweizerische Bankgesellschaft

Handelsregister

Hauptregister

Laufnummer	Karte	Rechtsnatur	Übertrag von	Eintragungsdatum	Löschungsdatum	Archiv-Nr.
	1	Aktiengesellschaft	22/3 8. Juni 1971	5. Februar 1951		

Ref.	Firma oder Name	Ref.	Sitz	Ref.	Domizil — Adresse	Ref.	Statutendatum	Ref.	Zweigniederlassungen
	Transexchange AG Transexchange SA Transexchange Ltd		Basel	2	~~Henric Petri-Strasse 26~~ Wartenbergstrasse 18		3. Febr. 1951 2. Dez. 1964		
						3	16. Mai 1972		

Ref.	Kapital Nominalbetrag	Liberierung	Aktien, Leistungen der Genossenschafter, Mittel
	Fr. 50'000.-	voll	50 Namenaktien zu Fr. 1'000.-

Ref.	Zweck, Bemerkungen
	~~Betrieb einer Wechselstube und Geschäfte, die mit dem Tourismus und Verkehr zusammenhängen, Handel mit fremden Valuten und Anlagegütern und Besorgung der damit in Zusammenhang stehenden Geschäfte.~~ Verwaltungsrat: 1 - 5 Mitglieder.
3	Handel mit Wertpapieren und Planung und Verwaltung von Kapitalanlagen sowie alle damit im Zusammenhang stehenden Geschäfte. Die Gesellschaft kann Liegenschaften erwerben und veräussern und sich an andern Unternehmungen beteiligen.

Ref	Sacheinlagen, Sachübernahmen, Verrechnung von Forderungen, persönliche Vorteile, Haftung, Nachschusspflicht
	Das Grundkapital von Fr. 50'000.- ist durch Verrechnung liberiert.

Ref.	Publikationsorgane, Aufsichtsbehörde (Stiftung)
	Schweizerisches Handelsamtsblatt.

Hauptkarte — Juristische Personen

Gesellschafter, Geschäftsführer, Verwaltung und Zeichnungsberechtigte

Ref. Z	Ref. Nr.	Tagebuch Nr.	Tagebuch Datum	Publikation SHAB Nr.	Publikation SHAB Datum	Publikation SHAB Seite	Ref. Nr. H	Ref. Nr. Ae	Ref. Nr. Lö	Gesellschafter, Geschäftsführer, Verwaltung, Zeichnungsberechtigte: Personalangaben, Güterrecht	Eigenschaft, Stammanteile	Zeichnungsart
				266	17.Nov.1965	2445			1	~~Roger Gehet, von Crémines, in Basel~~	~~Verwaltungsrat, Direktor~~	~~einzeln~~
	1	2247	6.Sept.1971	216	16.Sept.1971	2272			1	~~Grigor Antronig Minassian, von Basel, in Basel~~	~~Prokurist~~	~~zu zweien~~
	2	1098	21.April 1972	105	5. Mai 1972	1154	1		3m	~~Friedrich Zürcher, von Basel, in Basel~~	~~Verwaltungsrat~~	~~einzeln~~
	3	1794	18. Mai 1972	127	2. Juni 1972	1416	1		3m	~~Madeleine Zürcher Schiffmann, von Basel, in Basel~~	~~Prokuristin~~	~~einzeln~~
	4	494	4. 2. 1982	40	18. 2. 1982	533	3			Hans Steiner, von Basel, in Basel	Verwaltungsrat, Del.	zu zweien
								3	4	~~Friedrich Zürcher, von Basel, in Basel~~	~~Verwaltungsrat Präs.~~	~~zu zweien~~
							3			Dr. Ruth Steiner, von Basel, in Basel	Prokuristin	zu zweien
								3	4	~~Madeleine Zürcher Schiffmann, von Basel, in Basel~~	~~Prokuristin~~	~~zu zweien~~
							4			Ernst Graf, von und in Basel	Verwaltungsrat Präs.	zu zweien

copia estratto conforme all'originale
BOLOGNA 17 DIC 1982
IL CANCELLIERE

CANTON DE VAUD

POLICE CANTONALE

POLICE DE SURETE

Lausanne, le 17 [illegible]

Rapport d[illegible]

à Monsieur le Chef de la Police de Sûreté,

LAUSANNE

[illegible] d'instruction [illegible]

L[illegible], le 17 SEP. 1982

Le Chef de la Police de Sûreté :

En réponse à la réquisition de M. le Juge d'instruction du canton de Vaud, nous demandant de nous rendre auprès de la Banque Bruxelles Lambert (BBL) à Lausanne, afin de faire procéder à toutes recherches tendantes à établir

- si le 7 avril 19[illegible] un montant de 10 milliards de lires italiennes a été bonifié en faveur de la société T-G à Genève sur le compte [illegible]-7[illegible]/TG auprès de la BBL à Lausanne, avec débit sur le compte (hab) 61.21.211o/HB de la société HABIB Consulting auprès de la BBL, siège de Bruxelles,

nous vous communiquons ce qui suit :

Par lettre du 14.9.82, la banque concernée a répondu directement à M. le Juge d'instruction du canton de Vaud, n'avoir trouvé aucune trace de l'opération décrite ci-dessus. Les noms des sociétés mentionnées sont totalement inconnus de la banque. Cette lettre est annexée au présent rapport.

Par ailleurs, le directeur de la BBL, M. [illegible] Gianluigi, soucieux de l'implication de la banque qu'il dirige, dans les faits tels qu'exposés par le magistrat italien (attentat de la gare de Bologne), nous a remis en date du 14.9.82, l'anatocopie d'une page du journal italien "Panorama", qui selon lui pourrait expliquer pourquoi la BBL est désignée à tort de banque récentrice de fonds litigieux. M. [illegible]TI a précisé que le formulaire bancaire, reproduit sur la coupure de presse, peut être obtenu facilement par n'importe quelle personne aux [illegible] des BBL en Belgique. Il a ajouté qu'il s'agit manifestement d'un faux et que la relation du journaliste Cesare [illegible]

-2-

la visite de M. Claudio [illegible]TELLI à la DIL correspondait à la réalité.

Le directeur de la Banque se réserve de déposer plainte pénale en Italie ou en Suisse, dans le but de [illegible] les responsables d'obligations et de documents faux, utilisés dans un contexte politique et financier dont les tenants sont en Italie.

Moser, insp

Banque Bruxelles Lambert (Suisse) SA, Rue Pépinet 3 à Lausanne

Annexes : 1 lettre DIL 14.9.82
1 photocopie article de presse + traduction
1 dossier en retour

copia
estratto conforme all'originale
BOLOGNA 7 DIC 1982 [illegible]LIERE

Copia informe [illegible] del [illegible] 344/[illegible]

CANTON DE VAUD

POLICE CANTONALE

[illegible]

POLICE DE SURETE

Lausanne, le 22 octobre 1982

Rapport de l'inspecteur principal [illegible]

à Monsieur le Chef de la Police de Sûreté,

LAUSANNE

[illegible]

Lausanne, le 26 OCT. 1982

Le Chef de la police de sûreté :

[illegible]

Concerne : requête d'entraide judiciaire italienne relative à l'attentat à la bombe de Bologne

En réponse à la réquisition de M. le Juge d'instruction cantonal du 27.9.82, nous transmettant la lettre de l'Office fédéral de la police du 23.9.82 et une commission rogatoire du 23.8.82, émanant de M. Floridia, Juge d'instruction à Bologne, complémentaire à la commission rogatoire internationale du même magistrat du 15.7.82, nous vous communiquons ce qui suit :

Rappelons que la commission rogatoire du 15.7.82 a été exécutée, selon rapport établi le 17.9.82 par l'inspecteur [illegible]. Cette commission rogatoire faisait d'ailleurs suite à une première demande d'entraide judiciaire émanant de M. le Juge d'instruction italien GENTILE, à laquelle le soussigné a répondu par rapport du 17.3.82.

Nous nous référons à ces deux précédents rapports relatifs aux démarches entreprises auprès de la direction de la [illegible] S.A. à Lausanne. A la lettre du magistrat italien du 27.8.82, 6 documents bancaires étaient joints en photocopies. Il s'agit des documents suivants :

Pièce No 1 :

Ordre de bonification daté de Basel 28 février 1980 donné à l'Union de Banques Suisses à Basel, signé Transit Change Ag Basel, portant sur 50 milliards et 425 millions de lires

./.

it Lienhard, [illegible] du compte No 40-2042-4/-27/B, [illegible] en faveur de Sacor [illegible] - Sofitic - 110 Rue du Rhône, à 1204 Genève, [illegible] UBS-Genève c/o -97.0512-[illegible]/273: [illegible] Motif : [illegible] Irrévocable action Astra pour le compte Soc Tregil Invest Sao Paulo dlié Banco de Galicia y Buenos Aires, Buenos Aires - Argentine.

Pièce No 2 :

Ordre de bonification daté de Genève 5.3.80 donné à l'Union de Banques Suisses, à 1211 Genève, signé "Sofitic", portant sur 10 milliards de lires (valeur [illegible] jours), à débiter du compte No 97.0542.6337 UBS, en faveur de "Soc. Habib Consulting" c/o Banque Bruxelles Lambert, Siège général Bruxelles - B - c/c n.f12.121.10.HB; motif : Transfert pour achat actions "Astra" Soc. Transex Chemie Basel.

Pièce No 3 :

Ordre de bonification daté du 7 avril 1980 donné à l'Union de Banques Suisses, à 1211 Genève par Sofitic, portant sur 30 milliards de lires (au cours du jour) parallèles aux délégances à virer en tranches des 10 milliards le 7 avril 1980 - 8 mai 1980 - 5 juin 1980 à la société Habib Consulting c/o Banque Bruxelles Lambert Siège général - Bruxelles- B- c/c n.f12.121.10 HB, soit : Transfert pour achat actions "Astra" Soc. TransexChemie Basel, par le débit du compte No 97.0542.6337 UBS.

Pièce No 4 :

Ordre de bonification de la BBL non signé (duplicata) daté du 7.4.80, portant sur 10 milliards de lires, à débiter du compte No 61 21 2110 hb Brux de "Habib Consulting" Bruxelles Siège BBL, en faveur de TAG Genève, cpte 4804-7713/te Siège BBL Lausanne CH.

Pièce No 5 : même ordre de bonification de 10 MA de lires, que le précédent, mais daté du 6.3.80.

Pièce No 6 :

Ordre de bonification de la BBL non signé (duplicata) daté du 18.3.80, portant sur 575 millions de lires, à débiter du compte No 4804-7713/Te de TAG Genève -CH-, en faveur de Mr Claudio Martelli 251321-471 Cr Siège Lausanne Ch.

Nous avons soumis ces six documents bancaires à la direction de la Banque Bruxelles Lambert, à Lausanne (BBL), où on s'est déterminé comme suit :

Pièce No 1 : ce document ne concerne pas la BBL, mais l'UBS.

Pièces Nos 2 et 3 : Il s'agit aussi de documents de l'UBS, mais la BBL-Bruxelles y est mentionnée comme banque bénéficiaire. Selon les renseignements pris auprès de leur siège de Bruxelles auprès BBL-Lausanne, qui nous les a communiqués, les numéros de compte mentionnés n'existent pas et aucune

./.

- 3 -

8 92

opération portant sur les montants indiqués n'a été découverte sur la base de recherches effectuées entre le 1er mars et le 31 mai 1980.

Pièces Nos 4, 5 et 6 : M. Claudio [illegible] et la société TAG, à Genève, n'ont pas de comptes auprès de la BBL-Lausanne. Les numéros de comptes mentionnés n'existent pas; il s'agit de numéros de fantaisie. En effet, les numéros des comptes ouverts à la BBL-Lausanne comportent 5 chiffres (et non 8 ou 9).

A la BBL-Lausanne, on nous a rappelé que les formules utilisées sont déposées à la disposition de la clientèle à tous les guichets des sièges et succursales de Belgique. Par contre, de telles formules ne sont pas employées à la BBL-Lausanne.

Il en est de même pour les ordres de bonification de l'UBS (pièces Nos 1,2 & 3), qui sont à la disposition de la clientèle aux guichets ou dans les salons de cette banque.

Il était donc particulièrement aisé de prendre de telles formules et d'en remplir les différentes rubriques afin de faire la preuve de virements de fonds inexistants.

IP Parchet

Banque Bruxelles Lambert SA, siège de Lausanne.

Annexes : 1 dossier de 8 pièces, en retour.

copia / estratto conforme ~~all'originale~~ copia informe agli atti sul proc. 544/80

BOLOGNA 7 DIC. 1982

IL CANCELLIERE

BUNALE DI BOLOGNA

La pubblicazione degli atti inerenti alle rivelazioni di Ciolini e Federici nell'ambito del procedimento relativo alla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 segue nel prossimo tomo.